cm 1 2 3 4 5 6 unesp 9 10 11 12 13 14

BIBLIOTECA
JOSÉ [illegible] NOBRÉ
(PROF[illegible] 1926)
PAULA [illegible] - MINAS GERAIS
TOMBADO SOB N.º

BIBLIOTECA
JOSEFINA PAULA NOBRE
(PROFESSORA DE 1900 A 1926)
PAULA LIMA - MINAS GERAIS
TOMBADO SOB N.º

MANUALE

DI

GEOGRAFIA MODERNA.

MANUALI AD USO DELLE SCUOLE.

AMBROSOLI, MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA. — *Nona impressione* ricorretta e accresciuta dall'Autore. — Quattro volumi . L. 10. —

BEVAN, MANUALE DI GEOGRAFIA ANTICA. — Prima traduz. italiana arricchita di molte Piante topografiche. — *Terza ediz.* — Un vol. . . 4. —

GIBBON, STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith;* con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta geografica dell'Impero. — Prima traduzione italiana. — *Seconda edizione.* — Un volume . . . . . 4. —

HALLAM, L'EUROPA NEL MEDIO EVO, con le ultime ricerche dell'Autore incorporate nel testo, e con aggiunte tratte da' recenti scrittori e adattate agli studiosi da *Guglielmo Smith,* prima traduzione italiana con note ed aggiunte di *Giuseppe Carraro.* — Un volume . . 4. —

LIDDELL, STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero, corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti. — Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta geografica. — *Ottava edizione.* — Un volume . . . . . 4. —

MESTICA, ISTITUZIONI DI LETTERATURA. — Due volumi . . . . . 7. —

Si vendono anche separatamento a Lire 3.50 ciascuno.

SFORZOSI, COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA, dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (marzo 1861). — *Decima edizione.* — Un volume. . . . . 3. —

SMITH, STORIA ANTICA DELL'ORIENTE, dai più remoti tempi fino alla conquista d'Alessandro il Grande, che comprende l'Egitto, l'Assiria, la Babilonia, la Media, la Persia, l'Asia Minore e la Fenicia. — Prima traduzione italiana di *G. Carraro.* — Un volume . . . . . 3. 50.

—— STORIA DI GRECIA DAI TEMPI PRIMITIVI FINO ALLA CONQUISTA ROMANA, con giunta di Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti. — Prima traduzione italiana, corredata di una Carta geografica della Grecia antica. — *Sesta edizione.* — Un volume . . . . . 3. —

VOCABOLARI.

RIGUTINI E FANFANI, VOCABOLARIO ITALIANO DELLA LINGUA PARLATA. — 3ª *edizione.* — Un vol. in 8° grande con l'*Appendice,* legato in tela all'inglese . . . . . L. 22. —

COSTERO E LEFEBVRE, DIZIONARIO FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, arricchito della pronunzia delle due lingue, di molti termini tecnici e di marina, di un dizionario geografico, e di un supplemento. — 2ª *edizione.* — Un vol. in 8°, legato in tela all'inglese. 7. —

ROBERTS, DIZIONARIO ITALIANO-INGLESE E INGLESE-ITALIANO, ad uso di ambedue le nazioni, colla pronunzia e coll'accento su tutte le parole delle due lingue e con una breve Grammatica dell'etimologia di ciascun idioma. — Un vol. in 8°, legato in tela all'inglese. 7. —

RIGUTINI, VOCABOLARIO DELLA LINGUA CLASSICA LATINA, aggiuntevi le corrispondenze italiane-latine, compilato per uso delle Scuole. — Un volume in 8°, legato in tela all'inglese. . . . . 7. —

MANDOSIO, VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO, accomodato ad uso delle Scuole d'Italia col Vocabolario domestico inserito ai suoi luoghi ed in fine i nomi di Persone, Provincie, Città, ec. *Novissima edizione* riveduta e corretta. — Un vol. in 8° piccolo, legato in mezza tela. . . . . 1. 90.

RIGUTINI, VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA, per uso specialmente delle Scuole, accresciuto di voci del comun parlare e degli approvati scrittori. — 3ª *edizione stereotipa.* — Un vol. in 8°, legato in tela all'inglese . . . . . 7. —

cm 1 2 3 4 5 unesp 7 8 9 10 11 12

MANUALE

DI

GEOGRAFIA MODERNA

MATEMATICA, FISICA E DESCRITTIVA

DI

G. L. BEVAN

AUTORE DEL *MANUALE DI GEOGRAFIA ANTICA*

—

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA
CON AGGIUNTE E NOTE AD USO DEGL'ITALIANI.

Terza edizione

RIVEDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE E CORREDATA DI PROSPETTI STATISTICI.

VOLUME UNICO.

FIRENZE,
G. BARBÈRA, EDITORE.

—

1882.

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

ALLA TERZA EDIZIONE.

Lo scopo che l' Autore si prefisse con questo *Manuale di Geografia Moderna* fu quello, come dice egli stesso nella sua breve Prefazione, di porgere in uno schizzo possibilmente completo, ma non sopraccarico di particolari, tutta la scienza geografica, e perciò considerata nelle sue attenenze cogli altri rami dello scibile. I primi capitoli quindi dell' Introduzione sono consacrati alla Geografia Matematica e Fisica, alla terminologia geografica ed ai principii della cartografia.

Oltre che nell' accuratezza della compilazione e nella copia delle notizie, resa questa possibile mercè una rara concisione di forma, i pregi più notevoli di quest' opera consistono nei cenni che si danno sulla storia della scoperta geografica e sui progressi o mutamenti avvenuti nei grandi Stati attuali, cenni compresi sotto i titoli di *Storia della Scoperta* e di *Geografia Storica;* come pure nei cenni intorno all' influenza della posizione geografica sulle sorti politiche e commerciali di un paese, non che intorno ai fatti militari meritevoli d' essere rammentati; nella descrizione, talvolta minuziosa, diligente ed utile sempre, delle coste e dei porti, quale non si trova nemmeno in geografie che pretendono all' appellativo di commerciali; e finalmente nel

significato dei nomi geografici in casi nei quali il significato illustra alcuni punti di sommo interesse storico e geografico.

Per queste ed altrettali ragioni impresi più volentieri la traduzione della *Geografia Moderna* del signor Bevan che la ingloriosa e abbastanza facile compilazione d' un' opera geografica così detta originale. Nè credo d' essermi ingannato, se devo giudicare dall' accoglienza che fecero a questo libro insegnanti e studiosi; accoglienza che indusse l' Editore a fare questa terza edizione, al miglioramento della quale cooperò volonteroso anche l' illustre suo Autore, con correzioni, modificazioni ed aggiunte richieste dal progresso della scienza e dagli avvenimenti politici.

Resterebbe a parlare della traduzione e delle note ed aggiunte che mi è parso conveniente di fare all' opera originale. La traduzione procurai fosse fedele, ma più al senso che alla parola; feci però del mio meglio perchè riescisse italiana: che se non ci arrivai, mi si perdoni, perchè dovevo mirare soprattutto alla concisione non disgiunta da chiarezza.

Tralasciai non di rado alcun cenno, come inutile per gli Italiani; qualche altro come utile aggiunsi, come, per esempio, quello sui punti cardinali omesso dall' Autore, il nome scientifico di alcune piante e alcuni animali, non ben noti in Italia e quindi senza nome comune. Rifeci poi di sana pianta, ma col consenso dell' Autore, il capitolo sull' Italia, perchè mi pareva dicesse troppo poco per gl' Italiani, quantunque abbia dovuto seguire il metodo dell' Autore e serbarmi entro i limiti ch' egli si assegnò.

La longitudine cui si riferisce il testo inglese, che è quella del meridiano di Greenwich, ridussi alla longitudine di Parigi, perchè adottata finora dalla Marina

Militare Italiana; al qual proposito rammenterò che Parigi è posto a 2° 20′ 9″ long. E. di Greenwich. Per brevità adottai i nomi germanici dei punti cardinali e degli intermedii; anzi per maggior brevità misi le iniziali N. S. E. O. Perciò quando s' incontra Long. E., devesi intendere longitudine Est od orientale, ec. Ridurre poi la longitudine di Parigi a quella da molti ancora usata, e contata dal primo meridiano dell' Isola del Ferro, è cosa facilissima qualora si pensi che quest' ultima è posta a 20° long. O. dal meridiano di Parigi.

Tutte le misure inglesi parimenti furono convertite in metriche. L' ortografia de' nomi geografici russi, turchi, arabi, chinesi, e specialmente indiani, resi presso a poco come li pronunziano gl' Inglesi, non come li scrivono; così, ad esempio, *Cherra Pongee* scrissi *Cerra Pongi*. In complesso non mi allontanai gran fatto dalla ortografia generalmente adottata negli atlanti tedeschi, i più usitati nelle scuole italiane, e dal ch. prof. cav. Alfeo Pozzi, le cui opere geografiche mi furono spesso, ne' casi dubbi, autorevole e sicura guida. Se fossi caduto in alcuni errori, o non fossi stato per inavvertenza coerente col sistema da me propugnato e seguìto, chiedo scusa, e prego chiunque a por mente alla facilità degli sbagli nella correzione delle bozze, e molto più alla difficoltà di scioglier la controversa questione dell' ortografia de' nomi geografici.

Le aggiunte o misi a piè di pagina in nota, o intercalai nel testo fra due parentesi quadre [ ], oppure in carattere corsivo.

D' una mancanza che si riscontra nell' opera del signor Bevan non posso tacere. Invano si cercherebbero le cifre delle forze militari e delle rendite e delle spese degli Stati. Perchè abbia egli tralasciato queste nozioni statistiche io non so: ma io non le aggiunsi nelle pre-

cedenti edizioni, come non le aggiungo in questa, perchè se parliamo delle finanze le son cose buie di molto, e assai mutevoli e non sempre rivelanti la vera condizione economica degli Stati, e poi perchè le sono cose più strettamente statistiche che geografiche; se parliamo delle forze militari di terra e di mare le omisi e le ometto perchè tutta Europa sta ora mutando radicalmente l'ordinamento degli eserciti e le costruzioni delle navi da guerra, e sì le vecchie cifre che le nuove condurrebbero facilmente in errore, malgrado le indicazioni della forza sul piede di pace e quello di guerra. In questa terza edizione però stimai non inutile aggiungere alcuni quadri statistici riassuntivi della superficie, popolazione assoluta e relativa, ferrovie e marine mercantili di tutti gli Stati, dati che riuniti in un quadro sinottico facilitano que' confronti che mal si potrebbero fare se si dovesse pescarli per entro l'opera. I quali prospetti tolsi dall' *Almanacco di Gotha*, come dallo stesso, anche per consiglio dell' Autore, tolsi i dati più recenti relativi alla popolazione, alla religione, alle lingue, ec. Che se per avventura lo studioso s'imbattesse in qualche discrepanza fra le cifre di questi quadri e quelle date nel testo, un attento esame di questo spiegherà la ragione della discrepanza.

Ora tocca al lettore ed allo studioso giudicare della bontà dell' opera e dell' opportunità della mia qualunque siasi fatica. Ciò che posso garantire si è che una *Geografia* pubblicata nel settembre 1875, dà lo stato del mondo qual è realmente o quale si poteva in questo mese sapere.

Firenze, settembre 1875.

GIUSEPPE CARRARO.

INDICE DEI CAPITOLI.

INTRODUZIONE.

I. *Geografia.* Definizione e divisioni . . . . . Pag. 1
Geografia matematica. 2
II. *Geografia fisica.* Terre ed acque 19
III. *Geografia fisica* (continuazione). Clima e vita organica . . . 45

GEOGRAFIA DESCRITTIVA.

Libro I.

EUROPA.

I. Europa. Descrizione generale 65
II. *Isole Britanniche.* Posizione. Geografia storica. Mari. Clima e produzioni. Colonie 89
III. *Inghilterra e Paese di Galles.* Forme fisiche. Industria produttiva. Divisioni politiche 108
IV. *Inghilterra e Paese di Galles* (seguito). Contee e città . . 129
V. *Scozia* 155
VI. *Irlanda* 177
VII. *Penisola iberica.* 195
Spagna. 204
Portogallo 216
VIII. *Francia* 219
IX. *Svizzera* 243
X. *Belgio* 256
Olanda 264
XI. *Germania.* Estensione e divisioni naturali. Clima e vegetazione. Abitanti 272
Germania Settentrionale. Forme fisiche. Divisioni politiche. 277
Prussia. 281
Sassonia e Stati minori 293
XII. *Germania Meridionale.* Estensione e divisioni 298
Baviera e Stati minori 300
Impero Austro-Ungarico 305

XIII. *Italia* . . . . . Pag. 323
Malta 377
XIV. *Grecia* 381
Turchia 391
Le provincie vassalle 404
XV. *Danimarca* 406
Islanda 412
Penisola scandinava ivi
Svezia 417
Norvegia 421
XVI. *Impero Russo.* Estensione e divisioni. Geografia storica. 424
Russia, Polonia e Finlandia 426
Caucasia 446

Libro II.

ASIA.

XVII. Asia. Storia della scoperta. Descrizione generale 451
Siberia 464
Turkestan (indipendente) 470
XVIII. *Turchia.* Estensione e divisioni 473
Asia Minore 474
Armenia e Curdistan 478
Mesopotamia 480
Siria 481
Arabia 485
Persia 488
Belucistan 492
Afganistan 493
XIX. *India. India Inglese. Impero Anglo-Indiano* 495
Indostan 497
Possedimenti inglesi nell' India Transgangetica 522
Ceylan 524
Stati dell' Indo-China. Birmania, Siam, Laos, Cambogia ed Annam o Cocincina 527
XX. *Impero Chinese.* Estensione e divisioni 531
China ivi
Mantsciuria 539
Corea ivi
Mongolia 540
Turkestan e Dzungaria 541
Tibet 543
Giappone 544
Malesia o *Arcipelago Indiano* 547

Libro III.

AFRICA.

XXI. Africa. Posizione, confini ec. Storia della scoperta. Descrizione generale . . . . . Pag. 552
Egitto 563
Nubia 567
Kordofan 569
Abissinia ivi
Adal ed Africa Orientale 572
XXII. *Barbaria.* Estensione e divisioni 574
Tripoli e il Fezzan ivi
Tunisi 576
Algeria 577
Marocco 580
Sahara 581
Senegambia e Sierra-Leone 582
Guinea 584
Sudan o *Nigrizia* 586
Bassa Guinea 587
Cimbebasia e Ottentotia 589
Africa Meridionale. Descrizione generale ivi
Divisioni politiche 593
Sofala, Mozambico ed Africa Centrale-Australe. 595
Madagascar 596
Isole Maurizio, Borbone, ec. 597

Libro IV.

AMERICA.

XXIII. America. Posizione, estensione, e storia della scoperta. Divisioni continentali 600
America del Nord. Descrizione generale 604
America Settentrionale inglese. Estensione. Geografia storica. Dominio del Canada. 615
Terra-Nuova, Labrador, Isola del Principe Eduardo. 624
Colombia inglese. 626
Territorio della Baia di Hudson, Arcipelago Artico e Passaggio Nord-Ovest e Groenlandia 628
XXIV. *Gli Stati-Uniti* 631

XXV. *Messico*. . . . . Pag. 664
America Centrale. 670
Indie Occidentali. 675
XXVI. *America Meridionale*. Descrizione generale. 685
Colombia o *Nuova Granata* 701
Venezuela. 704
Equatore 706
XXVII. *Perù* 708
Bolivia 711
Chili 713
Patagonia. 716
Terra del Fuoco ivi
Repubblica Argentina ivi
Paraguay 721
Uruguay 722
Brasile 723
Guiana 729
Isole Falkland 731

Libro V.

OCEANIA.

XXVIII. Oceania. Estensione e divisioni. 733
Australasia inglese 734
Australia ivi
Tasmania 747
Nuova Zelanda 747
Isole Auckland, Chatham e Norfolk 752
Melanesia ivi
Polinesia 755
Regioni Antartiche 760

Indice dei nomi geografici 761

GIUNTE E CORREZIONI.

[Quando la terza edizione di questa traduzione era già per intero stampata, il chiarissimo Autore, egli pure intento ad una nuova edizione della sua opera, ci spedì le bozze della geografia del Regno Unito, dalle quali togliamo le principali correzioni e giunte che l'Autore stimò opportuno di fare. Le altre che egli ci mandò precedentemente furono collocate al loro posto nel testo. Avvertiamo però che le cifre della popolazione delle città popolate da meno di 20,000 abitanti, sono quelle stesse riferibili al censimento del 1861, poichè per differenze di non grande rilevanza, si stimò inutile ingrossare queste giunte. In generale però le cifre date dal censimento del 1871 sono più alte che in quello del 1861.]

Pag.	lin.		
89.	penultima.	5500,	6000,
90.	1.	420	450
»	»	175	205
103.	17.	sulla costa	presso la costa

[A pag. 103 la popolazione delle Isole della Manica è data nell'ultima edizione inglese come segue:]

	POPOLAZIONE DELL'ISOLA.	POPOLAZIONE DELLA CITTÀ.
Jersey	56,627	Saint Helier, 30,756.
Guernsey.	30,593	Saint Peter-le-Port, 16,166.
Alderney.	2,738	
Sark	546	

Pag.	lin.		
104.	36.	Peel (2900)	Peel (3513)
»	41.	scandinavo	norvegiane

[La cifra della popolazione delle Colonie inglesi (vedi pag. 105 della nostra edizione) nell'ultima edizione inglese

è assai diversa da quella delle precedenti, e da quella data in questa nostra ultima italiana; ecco il prospetto dato dall'Autore.]

CONTINENTI.	COLONIE.	POPOLAZIONE.
Europa	Gibilterra, Malta, Heligoland	173,000
Asia	India, Stabilimenti dello Stretto, Ceylan, Hong-Kong e Labuan	153,260,000
Africa.	Capo, Natal, Lagos, Costa d'Oro, Sierra Leone, Gambia, Maurizio, Sant'Elena, Ascensione	1,367,000
America.	Canada, Terranova, Isola del Principe Eduardo, Colombia inglese, Bermude, Honduras, Bahama, Antille, Guiana, Isole Falkland	5,273,000
Australasia. . .	Colonie australiane, Tasmania, Nuova Zelanda, Isole Fidgi.	1,761,000
	Totale . . .	161,834,000

[Torniamo però ad avvertire che le nostre cifre furono attinte a fonti suggeriteci dall'A., quali sono il Behm, il Wagner, e l'*Almanach de Gotha,* cifre che abbiamo collazionate coll'opera di Ferd. Martin « l'Annuario dell'uomo di Stato per il 1874 » (ing.) e con l'altro « Annuario di Economia Politica e Statistica di Block e Guillaumin » (fran.)]

[Il § 11 nella nuova edizione inglese (vedi a pag. 121 della nostra) comincia così:]

« L'aumento della popolazione dell'Inghilterra e del Paese di Galles durante il presente secolo fu assai rapido, in quanto che la popolazione crebbe dai 9 ai 23 milioni circa. Ma l'aumento è assai disugualmente distribuito, la proporzione di esso essendo maggiore nelle regioni manifatturiere che nelle agricole, e maggiore nelle città che nelle campagne. Così, per esempio, mentre la popolazione dell'*East Riding* dell'Yorkshire (regione agricola) non è ancora raddoppiata dopo il 1801, quella dell'*West Riding* (regione manifatturiera) ha più che triplicato. Mentre l'Herefordshire crebbe meno del 50 per %, la contea vicina, il Monmouthshire, crebbe del 350 per %. Le città commerciali, manifatturiere e, in alcuni casi, le *residential towns* mostrarono in questo secolo un aumento sorprendente. Si può citare particolarmente Manchester e Liverpool, Merthyr Tydvil, Cheltenham e Brighton, Birkenhead e Barrow in Furness. »

[In quest'ultima edizione però non trovasi la popolazione addetta all'agricoltura, all'industria e al commercio, e per chi desiderasse sostituire le cifre date nell'edizione del 1868, e riferibili al 1861, con quelle del censimento del 1871, eccole qui tolte da un documento ufficiale.

La popolazione totale (1871) dell'Inghilterra e del Paese di Galles, fra maschi e femmine, era di 22,712,266, di cui maschi 11,058,934, femmine 11,652,332, divisa nelle seguenti classi:

Professionisti, m. 486,118, f. 197.984, totale 684,102. Gente di servizio, m. 244,728, f. 5,660,443, totale 5,905,171. Commercianti, m. 758,187, f. 57,237, totale 815,424. Agricoltori, m. 1.470.442, f. 186,696, totale 1,657,138. Industriali, m. 3,615,727, f. 1.521,998, totale 5,137,725 Classe non ben definita e improduttiva, m. 4,483,732, f. 4,028,974, totale 8,512,706.]

Pag.	lin.		
125.	29 e 30.	[dopo le parole i *100,000 abitanti*, aggiungi,]	anzi le prime quattro superano il quarto di milione
»	42.	commerciali:	sunnominate. Le città manifatturiere sono aggruppate intorno ai bacini carboniferi, donde ritraggono ciò che più loro abbisogna, cioè combustibile in copia e a buon mercato:
138.	4.	Il molo di Plymouth	La diga di Plymouth
152.	20.	le isole Farne,	le isole Farn,
»	23.	935	876
»	29.	Beumaris,	Beaumaris,
»	43.	Hay, 1998.	Hay, 1777.
175.	40.	o più propriamente Aberdeen,	o più propriamente Aberdon,
185.	14.	negli ultimi venti	negli ultimi trenta
»	15.	1861 a 5,798,967;	1871 a 5,412,377;
»	17.	che fra il 1851 e 1861.	che fra il 1851 o 1871; dal 1862 al 1871, p. es. la diminuzione della popolazione fu di circa 400,000 ab.
185.	23.	[Dopo la parola *coltura* aggiungi]	« pare però che ora si vada formando un equilibrio fra la popolazione e i mezzi di sussistenza che può porgere il paese. »
186.	27.	[Dopo la cifra 95,883, aggiungi]	« facendo un calcolo approssimativo si può dire che su ogni 100 abit. vi sono 78 cattolici romani, 13 protestanti episcopali (cioè anglicani) e 9 presbiteriani. »
»	31.	[Nell'ultima edizione, alle parole *ed ora continuato dal Governo*, l'autore sostituì]	« questo fondo fu abolito per l'atto sulla Chiesa Irlandese nel 1869. »
»	ultima.	e riceve un annuo sussidio dal Parlamento	e ricevette *fino al 1871* un annuo sussidio dal Parlamento

[Il § 10, (vedi a pag. 187 della nostra edizione, dopo le parole *ne belle, nè popolate,* è così modificato nell' ultima edizione inglese] « **Dublino** primeggia per popolazione e dignità; coi suoi sobborghi novera più di 320,000 abitanti, senza di quelli s' avvicina ai 250,000. **Belfast,** la principale sede delle manifatture, è città prospera ed in aumento, con circa 175,000. **Cork** (con Queenstown) conta circa 90,000 abitanti. **Limerick** circa 40,000, **Londonderry** e **Waterford** superano i 20,000 abitanti. **Galway** ne ha circa 15,000, e fra questa cifra e i 10,000 vengono nell' ordine seguente: **Drogheda, Newry, Kilkenny, Wexford, Dundalk, Sligo, Lurgan** e **Clonmel.** Queste città sono per la maggior parte situate o sulla costa o presso la costa. La scarsezza di grandi città nell' interno del paese è degna di nota; fra le sunnominate, Clonmel, Kilkenny, e l' industre Lurgan sono le sole inaccessibili alla navigazione. I porti poi sono opportunamente distribuiti intorno all' isola. »

Pag.	lin.		
216.	2.	lavori di ferro,	lavori del ferro,
240.	16.	Monte Génevre,	Monte Genèvre,

[Alla pag. 350, lin. 22, aggiungi: Compiuto il traforo il 26 dicembre 1870, l' apertura della galleria, lunga 12,233 metri, fu solennemente inaugurata il 17 settembre 1871, per essere messa in esercizio poco dopo la metà di ottobre. Un tal fatto è senza dubbio uno dei più grandi avvenimenti dell' èra moderna, perchè il traforo delle Alpi è un' opera a petto della quale i più celebri e colossali monumenti antichi son ben poca cosa, vuoi per il genio umano di cui essa è testimonio, vuoi per l' utilità prodotta. Molti contribuirono al felice esito dell' impresa. Primo l' italiano Médail trovò la via più breve fra gli opposti versanti delle Alpi, e questa è nel passaggio del Fréjus, per cui dovrebbesi dire traforo del Fréjus, e non del Cenisio; poi l' ingegnere belga Maus ideò una macchina perforatrice; l' ingegnere Andraud di Parigi e il Colladon di Ginevra imaginarono di utilizzare l' aria compressa come forza motrice; gli studii dell' ingegnere Piatti di Milano prepararono e poi indi gl' ingegneri Sommeiller, Grattoni e Grandis, assistiti da altri ingegneri, modificarono, ampliarono e perfezionarono queste idee e questi trovati, e con una fede e perseveranza indomabili eseguirono l' opera grandiosa. Se a questi nomi si aggiungono quelli del commendatore Paleòcapa e del generale Menabrea che, vista la possibilità dell' impresa, la sorressero coi loro autorevoli consigli, e ne facilitarono con ogni mezzo l' esecuzione; e finalmente quello del Cavour che la patrocinò e fe' stanziare dal Parlamento Subalpino le somme occorrenti per le prime esperienze, si avrà in breve la storia di una impresa che farà immortali i suoi autori e memorabile questo secolo, crescendo fama al nostro paese. Egli è certo che il traforo del Fréjus sarà uno de' più puri titoli di gloria del-

l'Italia, e specie del piccolo Piemonte, quando degli alti destini suoi e della gran patria italiana non avendo esso che il presentimento e la fede, si sobbarcò animoso e fiducioso alla ingente spesa, nonostante che tutti gl'ingegneri francesi diffidassero fino all'ultimo istante della esecuzione della grand'opera; il che non toglie che ora non se ne vantino come di una gloria loro. Egli è certo che l'Italia puo fare incidere sull'apertura della galleria, come sul principio della strada del Sempione, una variante della celebre iscrizione che i Veneziani fecero porre sui *Murazzi* di Malamocco: *Ausu Romano, aere italico.*]

Pag.	lin.		
522.	16.	fra i piccoli stati	inclusi nei più piccoli stati
571.	28.	cresono	crescono
584.	30.	costa d'oro	Costa d'Oro

MANUALE

DI

GEOGRAFIA MODERNA.

GEOGRAFIA MODERNA.

INTRODUZIONE.

Capitolo I.

GEOGRAFIA MATEMATICA.

§ 1. Definizione della geografia e sue divisioni. — § 2. Definizioni di alcuni termini di geografia matematica. — § 3. Posizione della terra nell'Universo. — § 4. Figura e dimensioni della terra. — § 5. Movimenti della terra e Punti cardinali. — § 6. Correlazione della sfera terrestre colla celeste — § 7. Meridiani e paralleli. — § 8. Modi di determinare la latitudine e la longitudine. — § 9. Eclittica, Tropici, Zone. — § 10. Globi artificiali e Carte geografiche. — § 11. Proiezioni prospettiche. — § 12. Proiezione ortografica. — § 13. Proiezione stereografica. — § 14. Proiezione sferica. — § 15. Proiezione di due terzi del globo. — § 16. Proiezione conica. — § 17. Proiezione di Mercatore.

§ 1. *Definizione della Geografia e sue divisioni.* — Il vocabolo *Geografia* deriva dal greco γεωγραφία, usato per indicare tanto la descrizione verbale della terra, quanto la sua rappresentazione grafica, i trattati cioè e le carte. L'uso moderno del vocabolo è limitato soltanto al primo di questi significati, siccome il più importante, essendo le carte considerate solo quali ausiliarie della Geografia. L'antica definizione del vocabolo non corrisponde appieno alla precisione voluta dalla scienza moderna, in quanto una « descrizione della terra » nel suo più ampio significato abbraccerebbe quasi l'intera serie delle scienze fisiche. La Geografia tratta della terra quale teatro su cui vive ed opera l'uomo, e senza addentrarsi nell'astronomia, nella geologia, nella botanica, nella zoologia ecc., ne cava que' fatti che hanno attenenza colla vita fisica e psichica dell'uomo. Può adunque definirsi la Geografia *la Descrizione della terra considerata quale dimora dell'uomo.* Le cose trattate in questa scienza si possono ragionevolmente classificare sotto i tre capi di Geografia matematica, fisica e descrittiva.

I. La Geografia *Matematica* racchiude tutto quanto è tolto dalle scienze matematiche, ed in ispecie dall'astronomia e dalla geometria. Tratta: 1° delle relazioni cosmiche della terra,

quali sono la sua posizione nell'universo, la sua grandezza, figura e i suoi moti. 2° dei vari metodi di rappresentare graficamente la sua superficie. Questo ramo della Geografia potrebbe anche dirsi Cosmografia.

II. La Geografia *Fisica* s'occupa della storia naturale della superficie della terra. Essa esamina pertanto la distribuzione della terra e delle acque, il clima, l'azione vulcanica, gli animali (*fauna*), le piante (*flora*) ecc., investigando di tutto ciò le cause e gli effetti.

III. La Geografia *Descrittiva* ha per base le divisioni politiche della terra, e dà una idea *generale* dei vari paesi, dei loro caratteri fisici, del clima, dei prodotti, degli abitanti, delle città ecc. Essa comprende ciò che dicesi Geografia *Politica;* ma va più in là come quella che, oltre al porgere tutto che si riferisce alla vita degli Stati, ne descrive l'aspetto e le particolarità fisiche.

I. — Geografia Matematica.

§ 2. *Definizioni di termini.* — Nella Geografia Matematica occorrono certi termini tecnici, tolti per lo più dall'Astronomia e dalla Geometria. Quelli che per noi hanno bisogno di spiegazione sono i seguenti:

Sfera, che è un corpo avente una superficie curva di cui tutti i punti sono egualmente distanti da un punto in mezzo detto centro;

Sferoide, che è un corpo che s'avvicina alla sfera senz'esser tale (vedi più sotto alla parola *Ellisse*);

Asse (d'una sfera), che è una retta imaginaria che va da un punto all'altro della superficie curva che limita la sfera, passando per il centro; intorno a questa retta gira o può girare la sfera;

Poli, che sono le estremità dell'asse;

Diametro, che è una retta che va da un punto all'altro della superficie della sfera, passando per il suo centro;

Piano, che è una superficie imaginaria perfettamente livellata che interseca una sfera;

Ellisse, che è una figura ovale risultante dall'intersezione di un piano con un cono che viene tagliato obbliquamente all'asse;

Orizzonte, che dicesi comunemente quel circolo che limita la vista della superficie della terra a chi l'osserva da una pianura, o si trova in mare; e questo è propriamente l'orizzonte *sensibile,* che quindi è vario col variare dei punti in cui si pone l'osservatore. L'orizzonte *razionale* è un circolo parallelo all'orizzonte visibile situato in un piano che passa per il centro della terra, e s'imagina stendentesi fino alla sfera celeste, che viene così divisa in due emisferi, uno superiore e visibile, l'altro inferiore e invisibile. Colle parole «piano dell'orizzonte» s'intende l'orizzonte *razionale;*

Moto apparente, che è lo spostamento di un corpo celeste relativamente all'osservatore, il quale non tenendo conto del continuo suo cambiare di posizione per il moto della terra, attribuisce mentalmente al corpo celeste quel moto che dipende invece dallo spostamento della terra: Moto *reale* è quello in cui vi ha uno spostamento effettivo relativamente ad un punto fisso;

Gravità, che è la forza d'attrazione che tutte le parti della materia esercitano scambievolmente le une sulle altre;

Forza centrifuga, che è la tendenza di un corpo in movimento a scostarsi dal centro intorno a cui gira;

Gravitazione, che è la forza residua o soprappiù di gravità che hanno i corpi dopo aver superata la forza centrifuga;

Massa, che è la quantità di materia di un dato corpo;

Satellite, che è un piccolo corpo celeste che gira intorno a un pianeta.

§ 3. *Posizione della Terra nell'Universo.* — La terra fa parte del sistema solare, il quale comprende il sole, otto pianeti coi loro satelliti, 138 *asteroidi* (o meglio *pianetoidi,* perchè piccoli pianeti che si comportano in tutto e per tutto come i maggiori) che tanti sono i pianeti telescopici scoperti fra Marte e Giove fino al 1° gennaio 1875; e finalmente un numero indeterminato di comete. Lo stesso sistema solare altro non è che uno degli innumerevoli sistemi consimili, unitamente ai quali costituisce un solo sistema universale. Si crede ragionevolmente che il nostro sistema solare, al paro ed in unione degli altri sistemi, si muova e percorra una sua propria orbita nella immensità degli spazi celesti; ma gli effetti di questo moto sulla nostra terra sono, fino ad ora, soggetto di mere speculazioni.

Il sole, centro del sistema solare e sorgente di luce e calore, colla potente forza d'attrazione esercitata dalla sua enorme massa mantiene tutti i singoli corpi del sistema nelle orbite loro. I pianeti girano, a diverse distanze, in orbite ellittiche intorno al sole. Relativamente alla distanza da questo, la quale è di oltre 148 milioni di chilometri in media, la terra tiene il terzo posto fra gli otto pianeti maggiori; relativamente alla grandezza tiene il quarto, essendo più grande di Venere, Marte e Mercurio, e più piccola di Giove, Saturno, Nettuno ed Urano. La terra ha un solo satellite, la luna, che gira intorno ad essa ad una distanza media di circa 380.000 chilometri, e colla sua prossimità esercita una grandissima forza di attrazione sulle acque del mare, come vedremo parlando delle *maree.* (Ved. capo II, § 4.) La luna compie la sua rivoluzione intorno alla terra in $27^g, 7^h, 43^m\ 4.7^s$; periodo detto *mese lunare.*

Nel percorrere la sua orbita accade talvolta che la luna si frapponga fra la terra ed il sole, ed alle volte la terra si trovi fra il sole e la luna; nel primo caso abbiamo le eclissi solari, in conseguenza del passaggio della luna innanzi al disco del sole; nel secondo caso abbiamo le eclissi lunari, in

conseguenza dell' immersione della luna nel cono d' ombra proiettato su di essa dalla terra.

§ 4. *Figura e dimensioni della Terra.* — Anche i profani alla scienza possono comprendere facilmente che la figura della terra è sferica, o sferoidale. Il graduale alzarsi ed apparire d' una nave sopra l' orizzonte di mano in mano che s' avvicina all' osservatore; il fatto conosciutissimo che un viaggiatore può ritornare al medesimo luogo dond' è partito, senza mai deviare dal suo corso diretto sempre in un senso; l' ombra circolare proiettata dalla terra sulla luna durante una eclisse, ecco alcune delle prove più ovvie che la terra dev' essere o una sfera o una sferoide, cioè avvicinantesi alla forma sferica. La figura *esatta* non può trovarsi se non con misurazioni e calcoli della massima precisione; ed è questo un problema che occupa ancora i dotti. Ammessa la rotazione della terra intorno al suo asse, e che i suoi componenti fossero un tempo in istato di fluidità plastica, si potrebbe inferire *a priori* un rigonfiamento della terra in vicinanza dell' equatore per essere qui più intensa la forza centrifuga. Il che ci è provato anche dall' osservazione: le oscillazioni di un pendolo di una data lunghezza divengono più rapide mano mano si progredisce dall' equatore ai poli, perchè, essendo questi più dell' equatore vicini al centro della terra, la forza di gravità è maggiore. La misurazione degli archi di un meridiano sotto diversi paralleli porge un' altra prova del fatto medesimo; poichè si trova che la lunghezza di un grado di un meridiano qualunque cresce quanto più è preso vicino ai poli; e perciò se ne inferisce che la superficie della terra dev' essere presso i poli più schiacciata, cioè meno curva, che altrove. La terra può adunque definirsi una *sferoide di rivoluzione;* e siccome lo schiacciamento, pressochè simile a quello d' un' arancia, ha luogo ai poli, così essa in linguaggio matematico, si direbbe un' *ellissoide* di rivoluzione *schiacciata,* per distinguerla da un' ellissoide di rivoluzione *allungata,* cioè simile ad un uovo, la quale ha per asse di rivoluzione l' asse maggiore dell' ellisse.

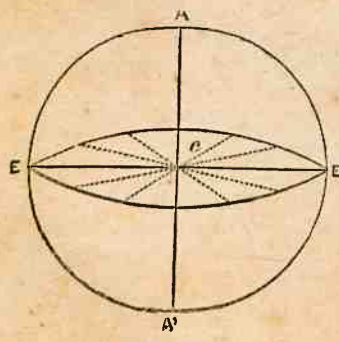


Fig. 1.

Nel disegno vien rappresentata una siffatta sferoide che gira intorno all' asse A A' nella direzione indicata dalle linee punteggiate, asse che è tagliato ad angoli retti nel suo punto di mezzo dalla retta EE più lunga della retta A A'. Codeste due linee rappresentano i diametri polare (A A') ed equa-

toriale (EE') della terra, diametri che non saranno eguali perchè la linea EE' è più lunga della linea AA'. Abbiamo infatti che il diametro polare è di metri 12,712,160, mentre l'equatoriale è di 12,754,796, per cui havvi fra l'uno e l'altro una differenza di 42,636 metri,[1] donde risulta che l'ellitticità della terra è di $^1/_{299}$ in numero tondo.

La circonferenza all'equatore è di 40,070,376 metri, quella dei meridiani che passano per i poli tagliando ad angoli retti l'equatore è di 40,003,498 metri, il che dà una media di 40,036,937 metri. La superfice totale si computa di 509,950,820 chilometri quadrati, e il volume di 1,082,841,000,000 chilometri cubici. Se la terra all'equatore sia perfettamente rotonda, è ancor dubbio, perchè da esatte misurazioni d'archi di meridiani parrebbe che i diametri equatoriali non fossero tutti eguali.

§ 5. *Moti della Terra e Punti Cardinali.* — La terra ha due moti, uno di rotazione sul suo asse, l'altro di traslazione intorno al sole. Ciascuno di questi due moti si fa da occidente verso oriente. La terra compie il primo moto di rotazione in un giorno di 24 ore, ed il secondo di traslazione in un anno di 365^g 5^h 48^m e $49.^{7s}$. La velocità del moto diurno varia secondo i diversi punti della superficie, da un massimo di 1670 chilometri l'ora all'equatore fino a zero ai poli; ora, siccome l'equatore è di 40,070 chilometri, e compie una rivoluzione in 24 ore, egli è evidente che ogni punto di questa circonferenza ha una velocità di 1670 chilom. all'ora, e che la velocità d'ogni punto situato fuori dell'equatore, e perciò moventesi in un circolo tanto più piccolo quanto più quello sia vicino al polo, va sempre diminuendo coll'avvicinarsi del medesimo al polo, ove la velocità diventa nulla. Il moto annuo intorno al sole si compie con una velocità che in cifra tonda sarebbe di 1831 chilom. il minuto, essendochè percorre circa 964 milioni di chilometri in 365 giorni. Varia però la velocità in diverse parti dell'orbita, essendo tanto più grande quanto più la terra si trova vicina al sole. Gli effetti di questo moto annuo non si possono calcolare senza por mente alla posizione della terra rispetto al sole.

L'asse della terra non è perpendicolare al piano della sua orbita, che è la linea che percorre la terra nel suo giro intorno al sole, ma inclinato verso di esso piano con un angolo di 23° 27' 28" 75 come si vede nella Figura 2, dove A A' rappresenta l'asse, B C D E l'equatore, F C G E il piano dell'orbita

---

[1] Le cifre da noi date sono quelle di Bessel, dagli scienziati stimate le più vicine al vero. Il nostro autore invece ha date la media delle lunghezze computate da Bessel e da Airy. Eccole:

Diametro	equatoriale	secondo	Bessel	12,754,796 metri
»	»	»	Airy	12,755,537 »
»	polare	»	Bessel	12,712,160 »
»	»	»	Airy	12,712,924 »

(*Trad.*)

della terra, ovvero l' eclittica, ed H I una perpendicolare a quel piano. A A' fa un angolo di quasi 23 gradi e mezzo con H I, ed il piano B C D E fa un angolo eguale con F C G E. Siccome la terra non cambia mai posizione relativamente a sè stessa, mantenendo l'asse in una direzione sempre parallela a sè medesimo, ne risulta che le diverse parti della superficie siano portate più direttamente sotto l'azione dei raggi del sole nei diversi stadi di ciascuna rivoluzione; in altri termini l'avvicendarsi delle stagioni è dovuto agli effetti combinati dell' inclinazione dell' asse e della rivoluzione intorno al sole, come si vedrà più chiaramente dall' annessa Figura 3.

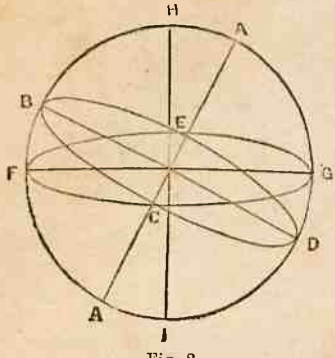


Fig. 2.

S rappresenta il sole ed E la terra a quattro differenti stadi della sua rivoluzione, col suo asse A A'. I numeri 1 e 3

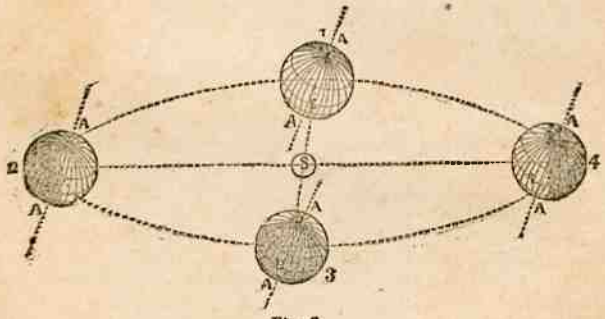


Fig. 3.

rappresentano la posizione della terra al 21 marzo e al 23 settembre, quando i due emisferi settentrionale e meridionale godono egualmente della presenza del sole, e la durata del giorno e della notte è eguale in tutte le parti del mondo. Il n° 2 mostra la posizione della terra il 21 giugno, quando l'emisfero settentrionale riceve in più di raggi solari quello che il meridionale riceve in meno; nel primo c'è allora l'estate, nel secondo l' inverno. Il n° 4 rappresenta la posizione della terra il 21 dicembre, nel qual caso le condizioni essendo inverse, gli effetti sono diametralmente opposti.

[A questo punto stimiamo conveniente di rammentare allo

studioso che per conoscere e determinare la direzione dei moti della terra e dei corpi celesti, non che le posizioni rispettive dei luoghi sulla superficie terrestre, e degli astri nel cielo, è necessario avere un punto fisso a cui riferirsi. Fino dai tempi più antichi parve di rinvenire questo punto fisso nella stella polare, la maggiore fra quelle che formano la costellazione dell' Orsa Minore, intorno alla quale stella, come a perno pare giri tutto il cielo; e diciam pare, perchè da tre secoli siamo fatti certi che è invece la terra che gira, e che il moto del cielo non è che apparente. Quel punto fu detto *settentrione* e *borea* dai latini, *tramontana* dagli italiani, *nord* dai popoli di razza germanica; quello diametralmente opposto si disse *austro* od *ostro* dai latini, *mezzogiorno* dagli italiani, *sud* dai popoli germanici; fra questi punti quello che n' è egualmente distante e dalla parte in cui pare il sole si alzi per giungere

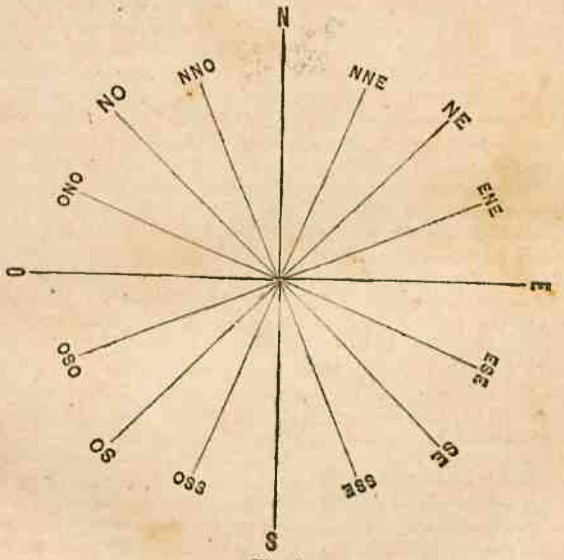


Fig. 4.

a metà del suo corso a mezzogiorno, si disse *oriente* dai latini, *levante* dagli italiani, *est* dai popoli germanici, mentre l' altro opposto dove il sole tramonta si disse *ponente*, *occidente* ed *ovest*. Fra questi, detti *punti cardinali*, vi sono i punti intermedi, come *Greco* o N. E., *Scirocco* o S. E., *Libeccio* o S. O. e *Maestro* o N. O.; e poi vi sono gli intermedi fra questi e i principali. L'annessa Figura 4, spiegherà meglio la cosa, e farà comprendere come si possa moltiplicare a piacere il numero

dei punti per ottenere una maggiore precisione nel determinare le posizioni dei luoghi e le direzioni dei moti; e qui aggiungeremo dei venti, cosa molto più importante per i naviganti. Per maggior brevità, e perchè oramai sono d'uso comune, noi ci serviremo in quest'opera più che degli altri, dei nomi germanici, indicati, come si usa, colle sole iniziali.]

§ 6. *Correlazione delle sfere terrestre e celeste.* — I movimenti della terra sono fedelmente rappresentati dal mutevole aspetto dei corpi celesti. La sfera terrestre è visibilmente, direi quasi, rinchiusa in una sfera cava celeste; ed ogni punto di quella, a qualunque dato momento, ha un punto che gli corrisponde in questa; cioè i due punti sono situati sullo stesso diametro comune alle due sfere concentriche. La rotazione *diurna* della terra da ponente a levante, è causa che il sole ci apparisca muoversi da levante a ponente, e le stelle ci appariscano muoversi intorno al punto del cielo in cui pare s'imperni l'asse della terra. La rivoluzione *annua* della terra, combinata coll'inclinazione del suo asse, è causa del moto apparente del sole, al nord e al sud dell'equatore, nella via segnata dall'eclittica. Egli è evidente che i moti apparenti dei corpi celesti possono considerarsi come un indizio dei movimenti reali della terra, dei quali altrimenti non potremmo avere cognizione, e che le condizioni di tempo e di spazio che appartengono agli uni possono trasferirsi agli altri. Quando, a mo' d'esempio, si osserva il sole o una stella contemporaneamente da due stazioni, e le altezze sopra l'orizzonte risultino differenti, questa differenza indica la distanza angolare delle due stazioni; e la misura di tale differenza serve di base per calcolare le rispettive posizioni delle due stazioni sulla superficie della terra. Suppongasi inoltre esser noto ad un osservatore il punto del cielo toccato dal prolungamento dell'asse di rotazione, il quale corrisponde ad uno dei poli della terra (a quello cioè situato nell'emisfero dove si fa l'osservazione), ed è chiamato polo celeste; e supponga si che osservi quell'altro punto, detto zenit, direttamente a perpendicolo sopra il suo capo, egli sarà in grado di trovare l'arco che unisce questi due punti del cielo, e per conseguenza anche l'arco terrestre parallelo corrispondente che stendesi da lui fino al polo. Di più, essendogli già nota la misura della circonferenza, egli potrà esprimere in chilometri la lunghezza di quest'arco. Finalmente siccome il moto apparente del sole intorno alla terra si compie in 24 ore, così è facile trovare l'arco percorso in un'ora, in un minuto, essendo l'ampiezza dell'arco proporzionale al tempo impiegato a descriverlo: ed ecco perchè sogliasi dire che il tempo e lo spazio sono convertibili fra di loro.

§ 7. *Meridiani e Paralleli.* — Essendo la terra di forma sferoidale, il modo più ovvio di dividere e suddividere la superficie è tracciare intorno ad essa linee immaginarie in diversi sensi. Preso per base delle nostre operazioni l'asse della terra, pos-

siamo assumere qualunque punto di quest' asse come centro di un circolo da tracciarsi con un raggio che gira in un piano ad angoli retti con l' asse. In questa guisa (vedi Fig. 5) dai punti B e C dell'asse AA' son tracciati i circoli E G H I e D K L M coi raggi B E, C D. Od anche, da un *solo* punto dell'asse, cioè dal centro si, possono descrivere circoli in qualunque piano che passi per esso; così dal punto C coi raggi C F e C N son descritti i circoli F A L K e N A' O A; tali circoli si chiamano *circoli maggiori*, e dividono la terra in due porzioni eguali ossia emisferi. I circoli descritti da un punto qualsivoglia fuori del centro, come da B, si chiamano *circoli minori*. Non può esistere che un solo circolo massimo in un piano perpendicolare all' asse terrestre; ma in piani paralleli a questo è possibile descrivere un numero indefinito di circoli minori. Quest' unico circolo massimo dicesi *equatore* (EE' nella Fig. 6) dal latino *æquator*, perchè in tutte le parti della terra la durata del giorno è eguale a quella della notte, quando i raggi del sole cadono verticalmente sopra questa linea; gli altri circoli si dicono paralleli, perchè paralleli all'equatore. Il numero dei circoli maggiori in piani passanti per l' asse di rotazione è illimitato; questi si chiamano *meridiani*, dal latino *meridies* mezzogiorno, perchè è mezzogiorno quando il sole si trova in que' punti del cielo che corrispondono a quelli sulla terra per i quali passano cotali circoli. Ogni meridiano taglia ogni parallelo ad angoli retti; ed il moltiplicarsi dei meridiani e paralleli divide la superficie del globo

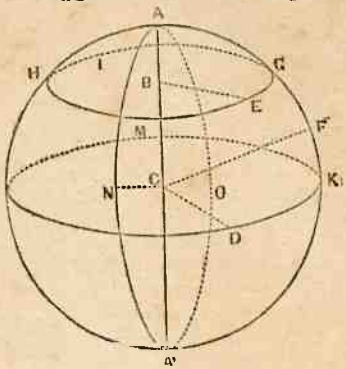


Fig. 5.

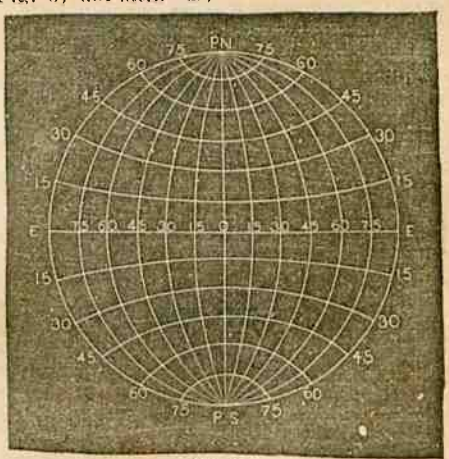


Fig. 6.

in scompartimenti simili non propriamente a quadri, ma sì a trapezi curvilinei, essendo i meridiani convergenti fra loro verso i poli. Il numero di tali linee potrebbe aumentarsi indefinitamente, ma poichè ogni circolo vien riguardato, per antica consuetudine, come divisibile in 360 parti, ossia gradi, i meridiani e paralleli disegnati sulle carte e sui globi rappresentano un certo numero di gradi, o di parti aliquote di essi. Così nella rappresentazione d'un emisfero, (vedi Fig. 6) il semi-equatore E E' si suppone diviso in 180 parti ed il circolo passante per i poli P N e P S in 360. Alcune linee sono tracciate dal P N al P S, e queste tagliano l'equatore in punti marcati con cifre; altre linee tirate da un punto all'altro della circonferenza e che intersecano le prime sono pure distinte con cifre. I meridiani, o linee convergenti ai poli e che fanno coll'equatore un angolo retto, indicano la *longitudine* di tutti i luoghi per cui passano, ossia la loro distanza in gradi verso est od ovest da un meridiano fisso, scelto ad arbitrio, come sarebbero i meridiani dell'Isola del Ferro, di Parigi, di Greenwich. I paralleli indicano la *latitudine,* ossia la distanza, verso nord o sud, di un punto qualunque dall'equatore. La lunghezza dei gradi dei meridiani aumenta procedendo dall'equatore ai poli, in conseguenza della forma ellittica della terra, per cui la lunghezza media di un grado del meridiano nella zona torrida è approssimativamente di chilom. 110,565, nella zona temperata di chilom. 111,048, e nella frigida di chilom. 111,531. La lunghezza al contrario dei gradi dei paralleli va diminuendo dall'equatore ai poli, non proporzionalmente, ma secondo la nota legge della trigonometria sferica, per cui se la media del grado di un parallelo nella zona torrida è di chilom. 107,488, nella temperata è di 81,274, al 45° parallelo è di 78,837, e al 60° è di 55,793, cioè la metà di quello ch'era all'equatore, finchè al polo si riduce a zero. Ogni grado si divide in sessanta minuti, ed ogni minuto in sessanta secondi; e queste unità di misura circolare od angolare vengono indicate come segue: il segno ° indica i gradi, ' i minuti primi, " i minuti secondi. Il grado dell'equatore si divide pure in sessanta miglia dette geografiche, una delle quali è perciò eguale ad un minuto dell'equatore. Non si può precisare pertanto in chilometri la lunghezza di un miglio geografico, se non si conosca la circonferenza della terra all'equatore; la quale essendo di chilom. 40,070,376, sessanta miglia geografiche saranno eguali a chilom. 111,306. 6, e però un miglio geografico sarà eguale in valore medio a 1852 metri circa.

§ 8. *Modi di conoscere la latitudine e la longitudine.* — I modi più semplici per conoscere la latitudine sono: 1° l'osservazione dell'ampiezza dell'arco fra lo zenit ed il polo celeste ovvero, 2° trovare l'altezza d'uno degli astri sopra l'orizzonte a mezzogiorno, tenendo a calcolo la declinazione (cioè, la distanza angolare dell'astro dal piano dell'equatore). Fra i me-

todi più semplici per determinare la longitudine sono: 1° trovare la differenza di tempo fra il passaggio meridiano di un astro a Greenwich o a Parigi, e il suo passaggio meridiano alla stazione dell'osservatore, essendo noto il tempo del primo passaggio mediante cronometro regolato secondo il tempo medio di Greenwich o di Parigi, e l'altro conoscendosi coll'osservare il tempo medio che è nel luogo quando l'astro è sul meridiano; 2° notare il tempo quando ha luogo un eclissi solare o lunare o di uno dei satelliti di Giove, oppure l'occultamento di una stella dalla luna, confrontandolo col tempo di Parigi o di Greenwich nel momento in cui si presenta lo stesso fenomeno, tempo che si trova registrato nel *Nautical Almanac* e nella *Connaissance du temps;* finalmente, 3° osservare quando la luna si trova in una data posizione relativamente a un dato astro, facendo poi in una delle citate opere il confronto del tempo osservato con quello che vi corrisponde per la stessa distanza angolare. Tutti codesti modi di conoscere la longitudine si basano sul principio, cui abbiamo accennato più addietro (§ 6), che gl'intervalli di tempo sono facilmente convertibili in distanze angolari in conseguenza della rotazione della terra intorno al suo asse.

§ 9. *Eclittica, Tropici e Zone.* — Oltre alle linee d'origine affatto convenzionale, quali sono i paralleli e i meridiani, ce ne sono delle altre la cui posizione viene determinata da certi fenomeni fisici: 1° L'Eclittica è un circolo maggiore (AB') che rappresenta il cammino apparente del sole nel cielo. Tale circolo, in conseguenza dell'inclinazione dell'asse terrestre, fa coll'equatore un angolo di 23°30′ circa. I punti d'intersezione diconsi *punti equinoziali;* perchè quando il sole si trova in questi, la durata del giorno e quella della notte sono eguali. L'eclittica è così nominata perchè le eclissi non possono accadere se non quando la luna si trovi sul piano di cotesto circolo, o vicinissima ad esso. 2° I *tropici* sono due circoli (AA′ BB′) paralleli all'equatore, ad una distanza da esso di 23 gradi e mezzo a settentrione e a mezzodì, segnanti i punti estremi toccati dal sole nel suo cammino apparente in queste direzioni, e che sono perciò punti d'inflessione o di *ritorno* del suo corso, come viene significato dal greco vocabolo *tropico;* il circolo boreale (BB′) dicesi Tropico del Cancro, quello australe (AA′) Tropico del Capricorno, dal nome delle costellazioni dello zodiaco corrispondenti a questi punti. 3° I circoli polari *artico* ed *antartico* (CC′, DD′) sono situati rispettivamente a 23°½

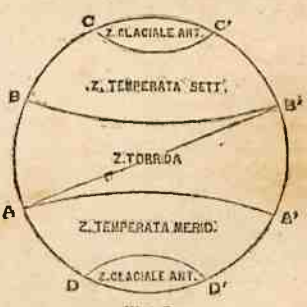


Fig. 7.

dai poli boreale ed australe. Questi segnano i limiti cui giungono i raggi del sole all'epoche degli equinozi, quando il sole è a perpendicolo dell'equatore, come pure i limiti dei luoghi che godono o son privi a vicenda della luce del sole, secondo ch'esso si scosti dall'equatore verso settentrione o verso mezzodì. Oltre a ciò questi quattro circoli servono a segnare i limiti delle *Zone* o fascie di temperatura, le quali sono cinque, cioè: la *torrida* situata fra i tropici; la *temperata boreale* fra il tropico del Cancro e il circolo artico; la *temperata australe*, fra il tropico del Capricorno e il circolo antartico; e le due zone *glaciali*, una fra il circolo artico ed il polo boreale, l'altra fra il circolo antartico e il polo australe.

§ 10. *Globi artificiali e Carte geografiche.* — La superficie della terra si può rappresentare all'occhio o con un globo o con una carta. Meglio però con un globo, perchè così si conserva la forma sferica. Ma i globi sono costosi e di poca comodità, senza contare che non servirebbero, quando non si volesse farli grandissimi, a rappresentare i paesi su ampia scala. Si adoperano per lo più nella soluzione di certi problemi elementari; per trovare, a mo' di esempio, la distanza o la differenza di tempo fra due luoghi, l'ampiezza di un grado di longitudine, ecc. Le carte non solo costano meno e son più portatili dei globi, ma vi rendono agevolmente possibile la indefinita suddivisione della superficie terrestre, in modo da poter venir ridotta su qualunque scala si voglia. Le carte però non sono rappresentazioni fedeli della superficie della terra; è impossibile ridurre perfettamente ad un piano una superficie sferica, senza produrre qua o là qualche disproporzione di grandezza nelle aree od una alterazione nei loro contorni. Varii metodi si sono immaginati collo scopo o di diminuire quant'è possibile l'errore cui va esposto tale processo, oppure di dare alla rappresentazione una forma praticamente utile. Queste trasformazioni geometriche si chiamano *proiezioni* (dal latino *projectio*), perchè le diverse linee suppongonsi *gettate avanti* dalla superficie sferica alla piana. Le proiezioni più in uso dividonsi in due classi, secondochè sono basate, 1° sui principii della *prospettiva*, nel qual caso la superficie sferica vien disegnata com'è veduta dall'osservatore, 2° o sul principio di sviluppamento che suppone la superficie staccata dal globo, e poi costretta a pigliare la forma quadrangolare. Qui parleremo solo prima di tre maniere di proiezione prospettica, cioè della ortografica, stereografica e sferica, tralasciando la gnomonica più che altro adatta alle carte celesti; poi parleremo delle specie di proiezione fondate sul principio dello sviluppamento, quali sono la proiezione conica e la cilindrica. Non è qui inutile il dire anticipatamente che in quasi tutti gli atlanti si trovano due o tre maniere di proiezione, se non più. Il mappamondo suole rappresentarsi in due modi, cioè, in forma di due emisferi, e nella proiezione di Mercatore; proiezione sfe-

rica la prima, cilindrica la seconda. Le carte dei singoli continenti e paesi sono generalmente altrettante proiezioni coniche, tranne le carte dell'Affrica e dell'America meridionale, perchè in conseguenza della loro giacitura al di qua e al di là dell'equatore non ammettono la trasformazione conica.

§ 11. *Proiezioni prospettiche.* — Nelle proiezioni prospettiche la terra ha da riguardarsi come un globo diafano, attraverso il quale si guarda ed osserva la posizione dei diversi oggetti visibili dalla parte opposta, o più lontana. Le varie maniere di proiezione prospettica dipendono dalla differenza di posizione scelta dall'osservatore, ossia, come si dice in linguaggio tecnico, dal suo *punto di vista o di proiezione.* Nella proiezione ortografica, si suppone che l'osservatore sia collocato ad una *distanza incommensurabile* dal globo; per la qual cosa tolta essendo la divergenza dei raggi visuali essi appaiono paralleli. Nella proiezione stereografica l'occhio dell'osservatore si trova sulla *superficie* del globo, e nella sferica ad una *certa distanza fissa al di fuori di esso.* In ciascuna di queste tre proiezioni l'osservatore può scegliere a piacere qualunque porzione del globo, al centro della quale ei può mettere il suo occhio. Nel caso si scelga un intero emisfero, il piano di proiezione coinciderà con un circolo massimo del globo. La posizione di tale circolo varia a seconda di quella scelta dall'osservatore; se, per esempio, il suo occhio trovasi sulla linea dell'asse terrestre, cioè sul suo prolungamento, il circolo coinciderà coll'equatore, e la carta si dirà proiettata *sul piano dell'equatore.* Che se l'occhio trovasi nel piano dell'equatore, ben intesi fuori del globo, il circolo allora coinciderà con un meridiano passante per i poli, e la carta si dirà proiettata *sul piano di un meridiano.* Nel caso poi che l'occhio non sia collocato in nessuna delle due precedenti posizioni, ma sia, per esempio, a Roma, il circolo coinciderà coll'orizzonte razionale di tal luogo e la carta dirassi proiettata *sul piano dell'orizzonte di detto luogo.*

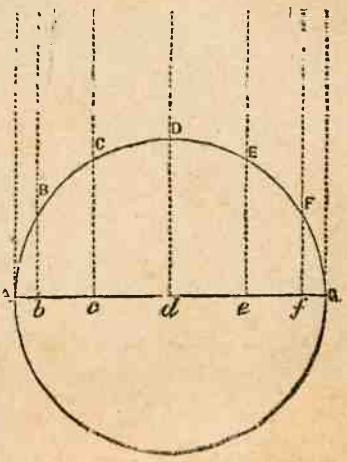


Fig. 8.

§ 12. *Proiezioni ortografiche.* — Risulteranno qui chiari i principii su cui poggiano queste proiezioni, e nel tempo stesso i difetti e i vantaggi di ciascuna di esse, qualora si esamini attentamente le figure che qui presentiamo. Nella Figura 8 si

ha l'illustrazione del principio della proiezione ortografica. In essa i raggi visuali rappresentati dalle linee punteggiate.

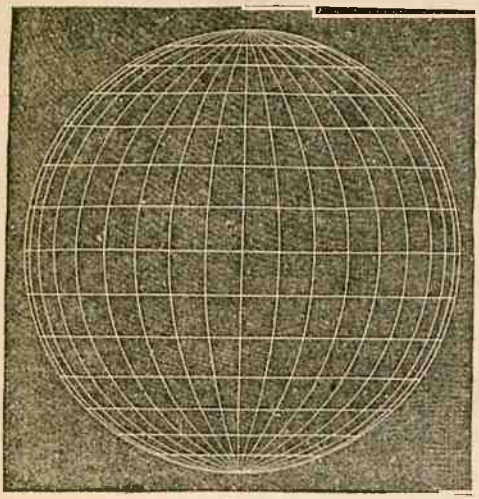


Fig. 9.

incontrano adangoli rettiilraggio di proiezione AG; donde il nome *ortografico*, dal greco ὀρθός, retto, e γράφω, descrivo. In questo caso il punto B delglobo verrà proiettato sul piano in *b*, il punto C in *c*, D in *d*, e così via. Ma siccome gli spazi sul globo AB, BC, CD sono eguali, mentre gli spazi sulla carta *Ab*, *bc*, *cd* sono disuguali, è chiaro che con questaproiezione non è mantenuta la debita proporzione delle aree.

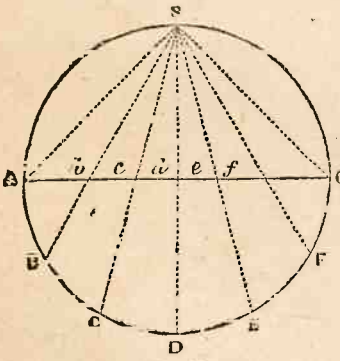


Fig. 10.

Il risultamento del metodo appare meglio nella Figura 9, in cui si vede che i meridiani tanto più si accostano gli uni agli altri sull'equatore, quanto più si scostano dal centro della figura, e vanno verso la circonferenza, in conseguenza di che le aree vanno gradatamente diminuendo. In questa proiezione però si ha il vantaggio di potere riprodurre sulla carta i paralleli di latitudine con rette parallele anch'esse sulla carta come sul globo che rappresentano.

§ 13. *Proiezione stereografica.*[1] — Nella Figura 10 si mostra il principio della proiezione stereografica. L'occhio dell'osservatore si suppone collocato

[1] Il vocabolo *stereografico* deriva dal greco στερεός « solido, » e γράφω, « descrivo » e non significa altro che il disegno geometrico d'un corpo solido su d'un piano; il suo significato tecnico nell'arte di tracciare le carte è convenzionale.

in S, ed i raggi visuali vengono rappresentati dalle linee punteggiate SA, SB, SC ec. È manifesto che i punti sulla superficie del globo B, C, D, E, F, corrisponderanno ai punti *b, c, d, e, f* del piano di proiezione AG. Anche qui havvi disproporzione fra le aree sul globo A B, B C, e le aree sulla carta A*b*, *bc*, ec.; poichè quelle sono eguali fra loro, mentre queste ingrandiscono coll'avvicinarsi alla circonferenza. Ciò si vede nella Figura 11, nella quale le aree prodotte dalla intersecazione dei paralleli coi meridiani riescono sulla carta tanto più piccole quanto più vicine al centro. Questo metodo però ha il vantaggio che le intersecazioni dei meridiani coi paralleli si fanno sempre ad angoli retti, e perciò l'alterazione dei contorni dei paesi risulta minore che nella proiezione ortografica.

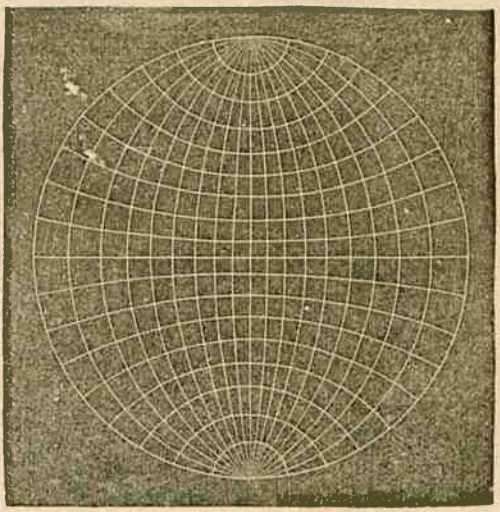


Fig. 11.

§ 14. *Proiezione sferica.*—La proiezione sferica mira a correggere i difetti dei due suddescritti metodi, scegliendo un punto di vista dal quale le aree possono apparire nelle loro vere proporzioni. Nella Figura 12 tal punto si trova in S, ad una distanza dalla superficie del globo eguale al seno II I di un angolo di 45° ossia eguale a $^{70}/_{200}$ del diametro. I raggi visuali, rappresentati dalle linee punteggiate, proiettano i

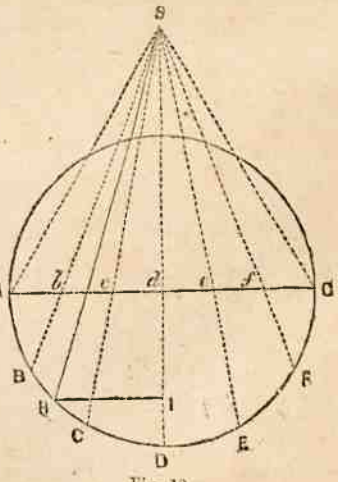
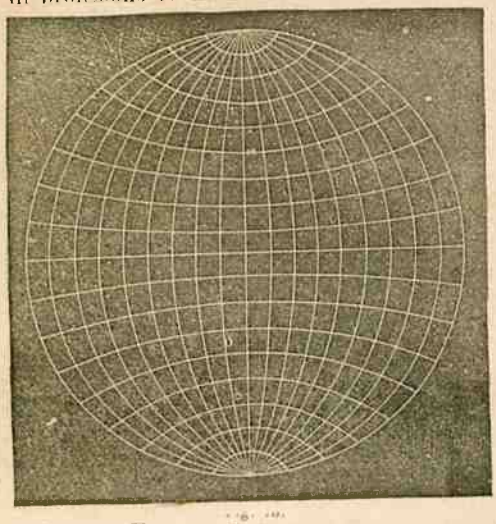


Fig. 12.

punti del globo B, C, D, E, F. sui punti *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, del piano di proiezione A G, di modo che le aree *A b*, *b c*, *c d*, *d e*, risultano presso a poco eguali fra loro, epperciò rappresentano, più esattamente che nelle altre proiezioni, le aree sferiche A B, B C, C D, ec. Questo metodo però ha invece l'altro difetto di cambiare l'angolo d'intersezione dei meridiani coi paralleli, i quali in luogo di tagliarsi perpendicolarmente sono tanto più divergenti, quanto più vicini alla circonferenza, come si vede nella Figura 15 che rappresenta una carta dell'emisfero fatta secondo questo metodo. Riguardo al punto più conveniente per prendere con maggior vantaggio la proiezione, v' ha disparità di opinioni fra gli autori; si è però proposto di dividere il diametro in 200 parti e di fare il punto di vista distante dal globo, non 70 di tali parti ma 59 e mezzo. In questa guisa le ineguaglianze che si trovano ancora negli spazi tra meridiani e paralleli di una carta disegnata interamente secondo il metodo sferico, potranno correggersi meccanicamente, ed allora la proiezione dicesi *equidistante*. Un tale metodo è usato comunemente per le carte degli emisferi.



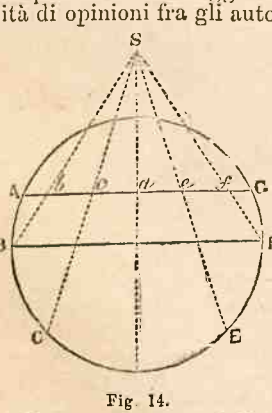


Fig. 14.

§ 15. *Proiezione di due terze parti del globo.* — Vari metodi si sono immaginati per rappresentare una porzione della superficie terrestre maggiore d'un emisfero. Nessuno di questi fu generalmente adottato; ma non sarà del tutto inutile una descrizione del principio sul quale fondasi tale proiezione (Vedi Figura 14.) In questa figura l' occhio dell' osservatore

supponesi collocato in un punto S, ad un' altezza eguale alla metà del raggio terrestre sopra la superficie del globo. Il piano di proiezione A G è preso 23° 1/2 più vicino all' occhio che non è il circolo massimo. I raggi visuali che incontrano la superficie terrestre in B, C, D, E. F tagliano il piano di proiezione in *b, c, d, e, f:* e perciò la porzione di superficie disegnata in una carta cosiffatta si stende sopra 227° dei 360° che costituiscono la sfera intera.

§ 16. *Proiezione conica.* — Abbiamo veduto che le proiezioni fin qui descritte non dànno con esattezza le forme dei paesi quali sono in realtà. Si giunge a un maggior grado di accuratezza con quel sistema di sviluppamento che è fondato sulla sostituzione della superficie conica alla sferica, ma ciò per *porzioni* della superficie terrestre. Così nella Fig. 15, la porzione compresa fra i semicircoli A B e E F può riguardarsi come situata sopra un cono H G I, nel quale è inscritta una sfera, ed il quale la tocca nei punti C D del circolo minore a mezza distanza da A B e E F. In questo caso il parallelo C D sarà l' arco di un circolo descritto col raggio G K, e la posizione dei luoghi su questo parallelo coinciderà esattamente con quella occupata da essi sul globo. Da ciascuna parte del parallelo centrale non avremo più tale esattezza di posizione, come in A B ed E F: quantunque si potrebbe diminuire notevolmente l' errore se il cono venisse considerato *inscritto* e non circoscritto, in modo da toccare la sfera lungo A B ed E F invece di C D. In tal caso la superficie conica coinciderà con quella sferica lungo due archi invece di un solo, e per conseguenza si otterrà una più corretta rappresentazione. Ogni parallelo di una proiezione conica è arco di un circolo avente per centro il vertice del cono, ed i meridiani sono o rette, come nella Fig. 16, o curve come nella Fig. 17, divergenti dal vertice. In ogni proiezione conica fa d' uopo rinvenire due cose: 1° il vertice del cono da cui si devono tracciare i paralleli; 2° la lunghezza proporzionale dei gradi

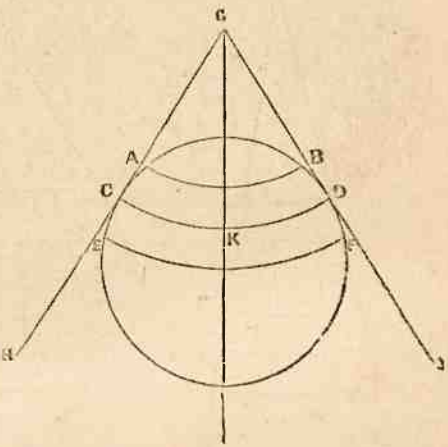


Fig. 15.

di longitudine su ciascun parallelo. La posizione del vertice si conosce mediante una formula matematica; il lato del cono circoscritto essendo la cotangente del parallelo centrale, il valore numerico di essa puossi ricavare da quello del parallelo, e questo numero moltiplicato per la lunghezza in gradi del raggio, ci darà la distanza in gradi di latitudine del punto cercato dal parallelo centrale. Così se il parallelo centrale è a 50° dall' equatore, la sua cotangente sarà ·839; e siccome vi sono 57. 295° nel raggio, ne risulterà 57. 295° × .839 = 48° 4′ 13″ come distanza dal parallelo centrale al vertice. Le tavole poi danno la lunghezza di un grado di longitudine.

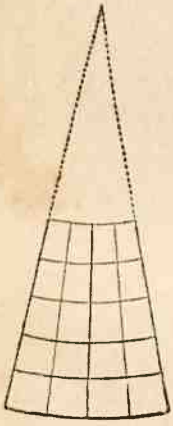


Fig. 16.

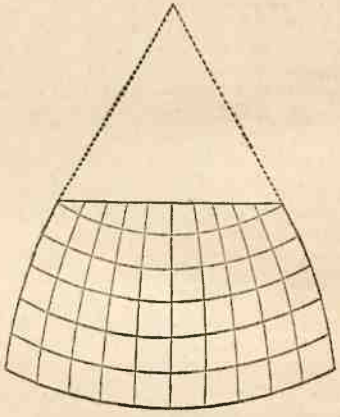


Fig. 17.

§ 17. *Proiezione di Mercatore.* — Questa proiezione, che dicesi inventata da Gerardo Kauffmann detto Mercatore, è usata specialmente dai naviganti. Le altre proiezioni permettono loro di tracciare sulla carta marina il cammino da essi percorso soltanto nella direzione dei punti cardinali della bussola. Poichè in conseguenza dell' avvicinamento reciproco dei meridiani, quanto più si va verso i poli, qualunque cammino intermedio, come per esempio, verso N. E., o S. O., invece di descrivere una retta, descriverebbe ciò che chiamasi *rombo* dei venti, o *curva lossodromica,* cioè quella linea che fa lo stesso angolo con qualunque meridiano che incontri. A scansare tale difficoltà, fa d' uopo rappresentare i meridiani con rette parallele; il che si effettua sostituendo alla sfera un cilindro, e riguardando ciascun meridiano come una retta tirata su un piano perpendicolarmente all' equatore.

È chiaro che in questo caso le proporzioni dei gradi di latitudine e di longitudine, essendo le loro condizioni invertite non si possono mantenere se non col graduale ingrandimento dei primi a misura che si va verso i poli: così che invece di gradi di latitudine aventi una grandezza uniforme e di gradi

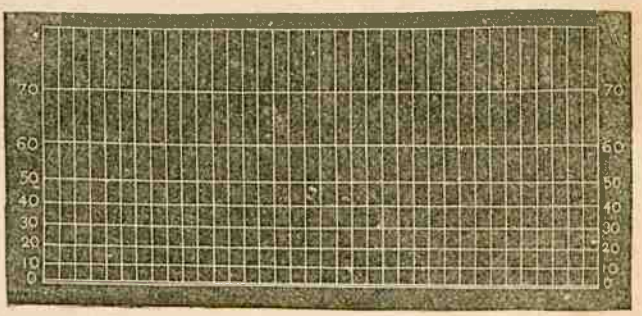


Fig. 18.

di longitudine continuamente decrescenti, nella proiezione di Mercatore si hanno questi secondi di una grandezza uniforme, e i primi di un' ampiezza costantemente crescente, come vedesi nella Figura 18ª rappresentante l' emisfero boreale.

Capitolo II.

Geografia Fisica.

§ 1. Distribuzione delle terre e delle acque. — § 2. Definizioni di termini relativi all' Oceano. — § 3. Divisioni, profondità, salsèdine e colore dell' Oceano. — § 4. Le maree e le onde. — § 5. Correnti oceaniche. — § 6. Correnti costanti. — § 7. Definizioni di termini relativi alle terre. — § 8. Struttura geologica della terra. — § 9. Azione vulcanica. — § 10. Vulcani. — § 11. Terremoti. — § 12. Continenti. — § 13. Isole. — § 14. Configurazione dei sistemi montani. — § 15. Loro direzione. — § 16. Altezza comparata dei monti. — § 17. Altipiani. — § 18. Pianure. — § 19. Fiumi. — § 20. Sistemi oceanici e continentali di fiumi. — § 21. Bacini di fiumi. — § 22. Lunghezza, grandezza e velocità dei fiumi. — § 23. Interrimenti allo sbocco dei fiumi e delta. — § 24. Laghi e mari interni.

§ 1. *Distribuzione delle terre e delle acque.* — Uno sguardo al mappamondo basta per convincersi che la superficie terrestre è inegualmente divisa fra le terre e le acque. Si può dire che poco meno di tre quarti della superficie terrestre siano occupati dal mare, e poco più di un quarto dalla terra; più esattamente le proporzioni sono $^{736}/_{1000}$ di quello e $^{264}/_{1000}$ di

questa. Le aree però occupate rispettivamente dalla terra e dall'acqua non accennano all'ineguale *ripartizione* delle medesime.

Dall'esame della carta si rileva che la quantità di terra nell'emisfero boreale supera quella nell'australe, essendo nel primo la ragione della terra al mare espressa all'incirca colla frazione $^3/_5$, nel secondo colla frazione $^1/_6$; come pure che la quantità di terra nell'emisfero orientale eccede quella dell'occidentale in ragione di circa 7 a 3. Ma si può rendere ancor più evidente tale ineguaglianza di distribuzione col dividere il mondo in emisferi N. O. e S. E., avente per centro il primo le Isole Britanniche, il secondo la Nuova Zelanda. In tal guisa il primo apparirà occupato quasi interamente da terra, il secondo da mare; a tal segno che si potrebbero chiamare *emisfero continentale* ed *oceanico*, non trovandosi in quest'ultimo altre grandi estensioni di terra fuorchè l'Australia ed una parte di America meridionale.

§ 2. *L'Oceano. Definizioni di termini.* — Tutte le acque della superficie terrestre si potrebbero classificare sotto i due nomi di acque *oceaniche* e *continentali*. Ecco i termini geografici che si riferiscono alla prima di queste categorie:

Oceano, (termine che noi abbiamo tale e quale ricevuto dal greco, ma che è forse d'origine fenicia) la gran massa delle acque che separa i continenti, e dei quali riceve tutti i fiumi.

Mare, dicesi impropriamente ogni porzione d'oceano in prossimità ai continenti e più o meno circondata da terra.[1]

Golfo, (dal greco κόλπος «cavità») un largo tratto di mare che si caccia entro terra da cui è in gran parte circondato. Un golfo molto esteso si dice *mediterraneo*.

Baja, (*bay* in inglese, dal sassone *byge* «piega») tratto di mare che si caccia entro terra, più largo nel mezzo che all'ingresso: è più piccola del golfo.[2]

Seno, piccolo e stretto golfo che assai s'interna entro terra.

Fiordo, termine scandinavo per seno angusto, quasi fenditura fra due rive. È più comunemente usato per indicare i seni della costa occidentale della Norvegia, nel modo stesso che seni simili e i piccoli estauri sulla costa scozzese si dicono *firth*.

Stretto, angusto braccio di mare fra due terre il quale mette in comunicazione due mari fra loro.

§ 3. *Divisioni, profondità, salsedine e colore dell'Oceano.* — L'Oceano sebbene non sia che una gran massa continua d'acqua,

---

[1] A chi sia versato nella lingua greca potremmo illustrare la differenza tra «*oceano* e *mare*,» citando le voci πέλαγος e θαλασσα; delle quali la prima dicesi particolarmente dell'alto mare, cioè quello che è in paragone più lontano dalla terra.

[2] Tale distinzione non è sempre mantenuta, come nelle espressioni Baia d'Hudson, Baia di Baffin, cioè Mare d'Hudson e Mare di Baffin.

viene diviso da interposti continenti in cinque grandi parti dette pur esse Oceani, quali sono: — 1° L'*Atlantico*, fra l'Europa e l'America, con un'area d. oltre 64.000.000 di chilometri quadrati, e diviso talvolta dai geografi in due parti, cioè Atlantico settentrionale, e Atlantico meridionale. 2° Il *Pacifico*, fra l'America e l'Asia, con un'area doppia di quella dell'Atlantico. Fu chiamato con questo nome dal navigatore portoghese Magellano (Magalhaens) per il tempo calmo di cui godette nel traversarlo; da Balboa che primo lo scoprì ebbe il nome di «Mare Australe» parendogli fosse situato a mezzodì dell'istmo di Darien; dai moderni geografi fu chiamato «il Grande Oceano.» 3° L'Oceano *Indiano* al sud dell'Asia, è limitato all'ovest dal meridiano che passa per il Capo delle Guglie, all'est dall'isole Sumatra, Giava, Timor ecc., e dall'Australia; la sua superficie viene stimata circa 43.000,000 di chilom. quad. 4° L'Oceano *Artico* che circonda il polo boreale, e 5° l'*Antartico* che circonda il polo australe, e le cui aree non sono bene determinate. L'immenso tratto d'oceano situato a mezzogiorno dei continenti viene talvolta denominato «l'Oceano australe.» L'Atlantico ed il Pacifico comunicano coll'Oceano Artico; il primo mediante una larga apertura fra la Groenlandia e la Norvegia; il secondo mediante l'angusto stretto di Behring fra l'Asia e l'America. Il letto dell'Oceano pare abbia la stessa diversità di forma e di livello che ha la superficie dei continenti, trovandosi anche nell'oceano monti e valli, altipiani e pianure. Il letto dell'Atlantico e quello del Pacifico differiscono assai nella loro forma; il primo è un profondo avvallamento, il secondo un bacino depresso. La profondità massima dell'Atlantico non fu ancora accertata, ma già lo scandaglio è giunto ad una profondità di oltre 8300 metri. Se facciamo idealmente due sezioni, una fra il Messico e la costa dell'Africa, e l'altra fra l'isola di Terranuova e l'Irlanda, la prima presenterà una serie di cime elevatissime sorgenti dal letto dell'oceano e visibili al di sopra del suo livello nelle isole di Cuba, Haiti, Teneriffa, ec., la seconda mostrerà un contorno comparativamente piano e tale da meritarsi il nome di «altipiano telegrafico,» perchè atto mirabilmente ad accogliere una gomena telegrafica sottomarina. La profondità media dell'oceano preso nella sua totalità si crede di circa sei chilometri e mezzo. L'acqua marina è salsa, e perciò meno dell'acqua dolce essa è soggetta a gelare o svaporare. La sua gravità specifica maggiore sta mediamente coll'acqua dolce distillata nella proporzione di 1.0275 a 1. L'intensità della salsèdine è proporzionata in parte alla quantità delle piogge, in parte a quella dell'evaporazione. Giunge al più alto grado nella regione dei venti alisei, qui massima essendo l'evaporazione. Le acque dell'Atlantico meridionale sono più salse di quelle dell'Atlantico settentrionale, e le acque dell'Atlantico più salse di quelle del Pacifico. Il mare presenta generalmente il colore verde-azzurrino; varia però in alcune parti in conse-

guenza di animaletti e di piante piccolissime; nel golfo di Guinea, a mo' d'esempio, pare bianco, ed in vicinanza alle isole Maldive par nero. La temperatura del mare dipende più che altro, per ciò che concerne le parti superficiali, da quella dell'atmosfera soprastante. Nelle regioni caldissime gli strati più bassi mostrano una diminuzione graduale di temperatura; l'opposto invece nelle freddissime, finchè si giunge ad una linea di temperatura, uniforme a diverse profondità, secondo il variare delle latitudini.

§ 4. *Maree ed Onde.*— L'Oceano è mosso continuamente da diverse forze, delle quali le principali sono l'attrazione del sole e della luna, le mutazioni di temperatura ed i venti. Alla prima di queste cause son dovute le maree, alla seconda, coadiuvata da altre, le correnti, alla terza le onde. Tentiamo di spiegare il più brevemente possibile le maree. La luna e, con minore efficacia, anche il sole esercitano un' azione attrattiva sulle acque della superficie terrestre, facendo sì ch' esse si sollevino in una massa ogniqualvolta e sotto ogni meridiano in cui l' uno o l' altro di que' corpi celesti vengano a culminare. Nel caso che il sole e la luna uniscano le loro attrazioni nello stesso meridiano, ne risulterà un flusso maggiore, ossia una marea massima; esercitandosi invece le due influenze in senso contrario, e perciò in direzioni opposte, ne risulterà una bassa marea sotto la luna, la quale, per la sua maggiore vicinanza alla terra, attrae le acque con una forza tre volte maggiore di quella del sole. Questi effetti si riproducono alla parte opposta della terra, poichè essa pure subisce l' attrazione e viene sottratta, diremo quasi, alle acque sovraincombenti, le quali in tal guisa si trovano accumulate nei punti della terra diametralmente opposti, proprio come se subissero l' influenza diretta del sole e della luna. Il risultato di tale azione è una doppia marea in ogni giorno, ed una doppia marea massima in ogni mese lunare. L' immensa estensione dell' Oceano Australe permette la formazione di una grandissima onda di marea che segue la luna nel suo corso verso ponente, ed attraversa l' Oceano con una velocità di 1600 chilometri l' ora, infino a che incontrandosi con bassi fondi o continenti, ritardata la sua velocità e frastagliata la sua massa, il suo corso diventa irregolare. L' altezza dell' onda di marea varia in diverse regioni secondo il grado di compressione che l' acqua subisce fra le terre. Nell' Oceano Australe si calcola di circa 2 metri, nell' Atlantico di circa 4 metri, nella baia di Fundy (America Settentrionale) di 15 metri e nel fiume Wye (presso Chepstow in Inghilterra) giunge alle volte perfino all' altezza di oltre 20 metri. È da distinguersi dall' onda di marea quel movimento irregolare, incessante del mare, a tutti noto, il quale, prodotto dal vento, pare sia lo spostamento di una parte dell' acqua, mentre in fatto altra cosa non è che la modificazione passeggera della sua forma, salvo che l'acqua non

sia bassissima. Le onde propriamente dette si sollevano raramente più di 7 metri sopra il livello del mare; ed aggiungendo la depressione corrispondente al disotto del livello, risulta un'altezza di 14 metri. Tali dimensioni colpiscono siffattamente lo spettatore che non è meraviglia gli sembrino « monti. » La velocità colla quale si muovono dipende dalla loro grandezza, dalla profondità dell'acqua e dalla forza del vento.

§ 5. *Correnti.* — Le correnti oceaniche sono di due specie; alcune, profonde e costanti, si fanno strada come un fiume attraverso la massa delle acque; altre, superficiali e variabili, sono soggette all'azione di cause accidentali; e perciò le correnti si distinguono in *costanti* e *variabili*. 1° Le correnti costanti sono prodotte dall'abbondante evaporazione che ha luogo fra i tropici, ed il loro corso dipende in parte dal moto rotatorio della terra. Ecco in qual modo ciò si spiega: Il calore del sole, nelle regioni situate fra i tropici, facendo diminuire incessantemente il volume delle acque, è causa che l'equilibrio sia turbato; ma questo viene prontamente ristabilito mediante un afflusso di acque dalle regioni polari, donde la formazione di una corrente. Se il moto rotatorio della terra non fosse,

Fig. 19.

tale corrente si avvierebbe lentamente dai poli verso l'equatore, senza alcuna deviazione. Ma la rotazione della terra da occidente ad oriente, le imprime una direzione verso oriente. Se la velocità rotatoria fosse eguale in tutte le parti della

superficie della terra, le correnti, progredendo verso l'equatore devierebbero a levante. Siccome però le acque non acquistano la velocità di rotazione che ha la terra, velocità che è minima ai poli e massima all'equatore (V. cap. 1, § 5), le correnti che, nel principio del loro corso, si muovevano lentamente verso levante, ritardate nel loro cammino quanto più si avvicinano all'equatore, invece di piegare verso oriente, piegano verso ponente, diventando così correnti di sud-ovest nell'emisfero boreale, e di nord-ovest nell'australe. Tali correnti vanno soggette ad altre influenze che le modificano, quali sono i continenti in cui s'imbattono, i venti dominanti, le correnti contrarie. 2° Le correnti variabili hanno origine da molte cause, quali venti forti, maree, squagliamento di ghiacci; cause in parte periodiche, in parte irregolari.

§ 6. *Correnti costanti.* — Fra le correnti costanti le più notevoli sono le seguenti: 1° La *Corrente artica* che dal polo nord si dirige verso mezzodì e, lungo la costa orientale della Groenlandia e pel mare di Baffin, va fino a Terranuova, dove incontrandosi con la Corrente del Golfo, la spezza e passa in parte tra essa e la costa degli Stati Uniti, in parte al disotto di essa e termina nel mar delle Antille. 2° La *Corrente antartica* che dal polo sud procede verso settentrione e sotto l'influenza dei venti occidentali dominanti, acquista una direzione, generalmente, orientale; il continente americano svia una porzione di essa verso il nord lungo la costa del Chilì e del Perù, finchè si confondono nella gran Corrente Equatoriale. 3° La *Gran Corrente equatoriale* che, tranne le interruzioni dovute ai continenti, circola intorno a tutto il globo dall'est all'ovest. Ecco la probabile origine di questa corrente. Le correnti polari, incontrandosi presso l'equatore, si neutralizzano a vicenda per quanto riguarda le loro tendenze verso nord e sud, ma coincidono nell'avere una direzione occidentale, ed in conseguenza le loro forze residuali combinate tendono verso ponente. Gli anelli principali di cotesta gran catena sono la *Corrente equatoriale del Pacifico* che attraversa l'Oceano dall'America alla China ed all'Arcipelago Indiano; la *Corrente di Mozambico* tra l'isola di Madagascar e il continente africano, dovuta alla direzione dominante delle correnti dell'Oceano indiano; la *Corrente del Capo,* prolungamento della corrente di Mozambico, che gira il Capo di Buona Speranza; la *Corrente meridionale atlantica,* la quale costeggiando a qualche distanza l'Africa occidentale, piega tosto verso ponente nella direzione dell'America meridionale; la *Corrente Equatoriale dell'Atlantico* che va dall'Africa all'America sulla linea equinoziale, e dà nel bel mezzo dell'Atlantico un ramo, il cui nome, *Corrente divergente di nord-ovest,* basta ad accennarne la direzione, mentre il tronco principale volgendo alquanto verso il sud accostasi all'angolo sporgente del Brasile, ove torna a biforcarsi, e uno dei rami, chiamato *Corrente della Guiana,* scorre verso il

golfo del Messico, l'altro, la *Corrente del Brasile,* segue la costa del Brasile verso il sud. 4° Alla corrente equatoriale, già descritta, si lega la *Corrente del Golfo,* detta comunemente con vocaboli inglesi il *Gulf Stream,* la quale esce dal golfo del Messico, dove le acque della corrente equatoriale, strette in uno spazio circondato da terre, si accumulano e si cacciano verso l'unico sbocco che a loro si presenta, cioè verso nord-est, corre parallelamente alla costa dell'America fino alla latitudine di Terranuova; qui, incontrandosi colla Corrente Artica, volge verso oriente, si biforca in mezzo all'Atlantico, mandando un ramo verso le Isole Britanniche e la Norvegia, e l'altro verso le Azorre. La *Corrente della Guinea,* che si può considerare una diramazione del *Gulf Stream,* scende dal centro dell'Atlantico verso mezzodì lungo la costa dell'Africa, e presso la Guinea, accostandosi alla corrente equatoriale, scorre in senso inverso a questa per circa 1600 chilometri. 5° La *Corrente meridionale di congiungimento* (*The southern Connecting Current,* degli Inglesi, e *Courant Traversier* dei Francesi), che riporta le acque della corrente meridionale atlantica dai lidi dell'America Meridionale fin presso il Capo di Buona Speranza, tenendosi al sud della corrente del Capo. 6° La *Corrente del Giappone,* che si può chiamare il « *Gulf Stream* » del Pacifico, giacchè il rapporto che intercede fra la gran corrente equatoriale e le coste dell'Asia è identico a quello che ha luogo fra la corrente del Golfo nell'Atlantico e le coste dell'America, piegandosi ad arco verso nord-est sotto l'azione modificatrice del continente e delle isole del Giappone, ed attraversando il Pacifico fino alle coste occidentali dell'America settentrionale. Numerosi e di più maniera sono i benefizi apportati dalle correnti oceaniche; principali fra questi sono le modificazioni di temperatura che producono, come si vedrà più innanzi, e le agevolezze che porgono alla navigazione. Non sarebbe completa l'enumerazione delle correnti se non si facesse menzione delle correnti sottomarine che scorrono in senso contrario alle superficiali, come dall'Atlantico all'Oceano Artico, e dal Mediterraneo all'Atlantico per lo Stretto di Gibilterra.

§ 7. *Definizioni di termini relativi alla terra.* — I termini geografici applicati alle terre si possono convenientemente classificare sotto tre capi, secondo che si riferiscono 1° al littorale o *contorno,* 2° all'elevazione o *rilievo verticale,* 3° alla configurazione delle terre rispetto ai corsi d'acqua.

Ecco i termini compresi nella prima divisione.

1° *Continente,* (dal latino *continens* applicato anticamente alla terraferma *attigua* ad un'isola, e poscia trasferito alla *terra ferma* in senso generale) una delle grandi divisioni del mondo. Si crede generalmente che un continente, per poterlo proprio dir tale, debba essere circondato dall'acqua da ogni parte, e preso in questo senso, i continenti non sarebbero che due o al più tre, cioè l'orientale od antico, che comprende l'Europa,

l'Asia e l'Africa (prescindendo dall'esistenza del Canale di Suez), l'occidentale o nuovo, che comprende le due Americhe, e l'Australia, o continente marittimo. Da noi però il termine « continente » verrà usato non solo per indicare queste tre grandi divisioni naturali del mondo, ma anche parecchie vaste porzioni dei continenti orientale ed occidentale.[1]

Isola, una terra di minore estensione interamente circondata dall'acqua.

Arcipelago (termine d'incerta derivazione, creduto però una corruzione del greco Αἰγαῖον πέλαγος nome dato al mare fra la Grecia e l'Asia Minore), un gruppo d'isole, e il mare in cui sono situate.

Penisola (dal lat. *pene* « quasi » ed *insula* « isola »), una porzione di terra che protendesi nel mare, e da questo circondata in guisa da riescire, come accenna l'etimologia « quasi un'isola. »

Promontorio (dal lat. *pro* « avanti » e *mons* « monte »), un monte alto che si protende nel mare.

Capo (dal lat. *caput* « testa »), estremità di una parte sporgente sia alta, come il promontorio, sia bassa, nel qual caso si chiama *punta*. E da notarsi che *capo* adoperasi quasi esclusivamente come prefisso geografico, appunto come dai latini usavasi il vocabolo *promontorium*.

Istmo (dal greco ἰσθμός, « collo »), una striscia angusta di terra stesa fra due mari, e che unisce due porzioni di terra.

Costa (dal lat. *costa* « costola, ossia lato »), l'estremo lembo di terra che confina col mare, e il cui piede è detto lido.

Lido, o *Spiaggia*, striscia di terreno bagnata dalle acque del mare.

Porto, rientramento della costa, o piccolo seno di mare, che offre riparo alle navi.

Cala, piccolo porto con accesso assai stretto. Gl'Inglesi chiamano *creek* un porto assai piccolo, quale si trova talvolta allo sbocco di un fiumicello, ovvero quale offre un seno angusto e tortuoso.

Rada, tratto di mare che, anche senza far seno, offre riparo da alcuni venti e facile approdo; spesso precede un porto.

2° I termini relativi all'elevazione delle terre sono:

Monte, elevazione della superficie della terra, di oltre 700 metri al di sopra del terreno circostante.

---

[1] Siccome la definizione che abbiamo data del « continente » non s'accorda coll'uso invalso presso i geografi moderni, così vengono aggiunte le considerazioni seguenti in appoggio di essa: — *a*) la voce latina *continens*, usata quale termine geografico suona invariabilmente *adjacente* (vedi Facciolati *ad vocem*); *b*) l'analogia col vocabolo ἤπειρος, che trattandosi dell'Epiro, significa terraferma attigua a certe isole, viene a confermar questo senso; *c*) fa d'uopo d'un termine speciale che possa applicarsi a quei grandi tratti di terra, i cui speciali caratteri vengono generalmente riconosciuti.

Colle, Collina, Poggio, prominenza del terreno che non supera l'altezza di 700 metri al di sopra della pianura circostante.

Catena, o *giogaia,* serie di elevazioni staccate più o meno l'una dall'altra, seguenti però una direzione uniforme; e *sistema,* gruppo di catene considerate nelle loro mutue relazioni, e come parti di un tutto.

Contrafforte, le diramazioni laterali di una catena quasi perpendicolari all'asse di questa.

Asse, la linea immaginaria che segna la direzione di una catena.

Valle, depressione allungata fra due elevazioni, avente un'uscita alla parte più bassa.

Spartiacque, quella linea che divide due versanti cioè i due pendii o declivi di un monte o d'una catena che determinano il corso delle acque, donde si dicono pure *acque-pendenze* o *defluvii.*

Versante, oltre il significato già accennato, indica altresì l'insieme dei paesi situati fra l'asse d'una catena di monti e il fiume che riceve tutte le acque che scendono da uno de' suoi pendii.

Bacino, è l'insieme dei due versanti che hanno un fiume comune scorrente nella valle frammezzo ad essi. Questa definizione vale per il bacino fluviale, non già per l'*oceanico* ed il *lacustre.* L'oceanico è quello che comprende tutte le acque che metton foce in un mare; il lacustre in un lago; non sono che un allargamento o modificazione del senso proprio del bacino fluviale.

Altipiano o *Acrocoro* (*Plateau* dei Francesi, *Tableland* od *Highland* degli Inglesi), regione elevata ed ampia, per lo più di livello uniforme.

Piano o *Pianura,* regione avente superficie orizzontale o quasi. Questo termine è generico, e potrebbe applicarsi tanto ad un altipiano, quanto ad un bassopiano che non superi i 200 metri sul livello del mare. Ma siccome per indicare elevazioni di suolo oltre i 200, i 1000 e i 3000 metri vi ha la parola d'*altipiano,* così riservasi quella di *pianura* per indicare un più o meno vasto tratto di paese basso, che serbi lo stesso livello od abbia un leggero declivio. Queste pianure hanno diversi nomi, come *Llanos* (forma spagnuola della voce latina *planus*) presso l'Orenoco nell'America meridionale; *Steppe,* o regioni senz'alberi (da una parola russa che significa «sterile») nella Russia Asiatica ed in parte nella Europea; *Praterie* e *Pampas,* pianure erbose, le prime dell'America Settentrionale, le seconde della Meridionale in vicinanza di Buenos Ayres; *Selvas* (dal lat. *Sylva*) pianure boscose sulle rive del Marañon; *Savanne* (dallo spagnuolo *sabana,* piano esteso coperto di neve, come letto da un lenzuolo) pianure umide dell'America Settentrionale; *tundras,* paludi ghiacciate della Siberia; *lande,* ericaie sabbiose del sud-ovest della Francia.

3° I termini relativi allo scolo delle acque superficiali sono:

Fiume, corso d'acqua considerevole che traversa le terre e riceve le acque di altri corsi minori o *tributari,* chiamati *affluenti;* questi ne possono avere altri minori, i quali sarebbero tributari ma non affluenti del corso principale. (Le rive *destra* e *sinistra* d'un fiume sono quelle a mano destra o sinistra di chi volge le spalle alla sorgente, e guarda verso la foce).

Foce o *Bocca* di un fiume è il luogo dove esso si unisce ad un corpo di acqua più grande; se sbocca in un altro fiume, il punto dello sbocco dicesi *confluente.*

Delta (così chiamato dalla sua somiglianza colla quarta lettera dell'alfabeto greco), lo spazio triangolare racchiuso fra due rami divergenti di un fiume e la spiaggia del mare.

Estuario (dal latino *æstus,* « flusso »), sinuosità del littorale, nella quale si scarica un fiume ed è sottoposta al flusso del mare; tali estuari in Scozia diconsi *firths.*

Lago, ammasso di acqua dolce chiusa tutto all'intorno da terra, raccolta in una profonda depressione detta *bacino.*

Laguna, ammasso d'acque in terreno basso e sabbioso presso il mare, formato da uno o più fiumi, le cui acque non sboccano tutte liberamente in mare, perchè impedite da una fila d'isole attraverso le quali penetra l'acqua salsa.

§ 8. *Struttura geologica.* — La terra, termine con cui intendiamo la superficie della corteccia del globo, consta di vari elementi e deve la sua forma esterna e carattere fisico in parte alla natura dei medesimi, in parte alle forze che su loro hanno operato. Discorrere a lungo su queste forme e su queste forze spetta alla geologia, e perciò basterà al nostro scopo un brevissimo cenno intorno ai risultamenti cui è giunta questa scienza. Dall'esame dell'interno della terra è provato che la massima parte dei materiali che ne compongono la corteccia si trova disposta a *strati,* talvolta sovrapposti orizzontalmente gli uni sugli altri, tal altra, e più spesso, sollevati da forze interne in modo da formare angoli di maggiore o minore inclinazione, visibili in diversi punti della superficie terrestre. Tali strati riposano su roccie di natura del tutto diversa e composte e disposte in guisa da essere dette *non stratificate.* Queste roccie, in certi punti, hanno perforato le stratificate ed emersero fino alla superficie. La struttura delle roccie dipende principalmente dall'azione o del fuoco o dell'acqua; ma quella delle non stratificate unicamente dal fuoco, e perciò si dissero anche *ignee.* A questa classe appartengono le roccie trappiche, (quali si vedono alla Grotta di Fingal in Scozia, e nell'argine de' Giganti nella contea di Antrim in Irlanda) varie specie di roccie vulcaniche e forse anche il granito. Le roccie stratificate devono la loro origine all'azione dell'acqua, o nel caso delle roccie metamorfiche, le quali costituiscono un anello d'unione tra le stratificate e le non stratificate, all'azione com-

binata dell'acqua e del fuoco. Le roccie stratificate sono di varie specie e vengono dai geologi disposte in gruppi secondo l'epoca della loro formazione. La seguente enumerazione dei terreni stratificati, ordinati cronologicamente, dai più antichi ai meno, basterà al nostro scopo — 1° *Roccie metamorfiche*, — gneiss, micascisti, scisti argillosi, marmo di Carrara; 2° Terreno *Cambrico* e *Silurico*, — scisti, arenarie, calcare; 3° *T. Devoniano* — Arenaria rossa, calcare, conglomerati; 4° *T. Carbonifero* — carbon fossile, calcare carbonifero; 5° *T. Permiano* o *Peneo*, — Calcare magnesiaco; 6° *T. Triassico* — marna, arenaria o calcare; 7° *T. Giurassico* od *oolitico*, — calcare, argilla azzurra, scisto bituminoso; 8° *T. Cretaceo* — creta, arenarie verdi; 9° *T. Terziario*, argilla, sabbie, ghiaie. marna; 10° *T. Post-Terziario*, suolo superficiale e sedimenti d'alluvione di data recente. Siccome il terreno superficiale ed i prodotti minerali di ogni regione sono diversi secondo lo strato cui appartengono, come è diversa la configurazione d'un paese, sicchè giogaie, montagne, colline e valli sono indizi della sua formazione interna; così è evidente che uno studio profondo della geografia non può andare scompagnato dallo studio della geologia.

§ 9. *Azione vulcanica.* — La condizione dell'interno della terra è scopo delle indagini della geografia solo in quanto possa avere influenza sulla parte esteriore. Tale influenza viene esercitata in più modi; il principale però è l'azione vulcanica. Molti indizi condurrebbero a conchiudere che la crosta terrestre su cui viviamo rinchiuda un ammasso di materie in istato di fusione per grandissimo calore. L'azione violenta dei vulcani, il loro estremo calore, la temperatura delle sorgenti termali, e l'aumento graduale del calore man mano che si discende, come nelle miniere, si possono citare in appoggio di tali ipotesi. Su quest'ultimo fatto si sono basati alcuni calcoli riguardo alla temperatura dell'interno della terra, ma i risultati furono vari e troppe le cause modificatrici per giustificare qualsiasi conclusione decisiva su quest'argomento. In generale si calcola un aumento di 1 grado di temperatura ogni 30 metri di profondità. Le sorgenti termali acquistano alle volte un calore di oltre 100° C.°; ma la profondità del serbatoio donde scaturiscono e le condizioni locali che possono influire sulla temperatura sono cose affatto incerte. Fra le forze che hanno contribuito a dare alla crosta terrestre la sua forma attuale, l'azione vulcanica ha operato su vasta scala, e probabilmente opera tuttora, sollevandone certe parti, altre avvallandone. Un lento e graduale, comechè ineguale sollevamento ha luogo in parte della penisola Scandinava, come si deduce da moderne osservazioni del livello del mare Baltico. Che la costa occidentale della Granbrettagna sia stata sollevata in modo consimile ne fanno fede le traccie di spiaggie vecchie ossia « inalzate; » e lo stesso può dirsi di gran parte dell'America Meridionale, specialmente della costa di ponente dove si trova gran copia

di conchiglie sulla terra ferma. D' altra parte un graduale abbassamento si è osservato lungo la costa della Groenlandia; e dall' organizzazione dei polipai, i cui animali non possono vivere ad una profondità di oltre 55 metri sotto il livello del mare, si è arguito che le molte e profondissime scogliere di corallo sono da ascriversi al progressivo abbassarsi del fondo, il che avrebbe permesso la graduale formazione della scogliera. Provare che questo fatto dipenda unicamente dall' azione vulcanica a stretto rigore non si potrebbe, ma da quanto si vede accadere sulla superficie terrestre esso è reso probabile.

§ 10. *Vulcani.* — Gli effetti più notevoli dell' azione vulcanica si palesano nelle eruzioni dei vulcani e nei terremoti. Nessun dubbio che non vi abbia intima relazione fra questi due fenomeni; ma come precisamente l' azione vulcanica dia origine ai terremoti s' ignora. I vulcani attivi sono sparsi molto irregolarmente sulla superficie della terra. Sono più numerosi nella zona torrida che nelle altre zone, più presso il mare che entro terra, e più sulle coste del Pacifico che su quelle dell' Atlantico. Vi sono però vulcani in tutte le latitudini; e presso il polo artico, come nell' isola di Jan Mayen all' est della costa della Groenlandia e nell' Islanda, e presso il polo antartico, come nella Terra Vittoria. Ve ne sono anche parecchi lontani dal mare, quali sono il Demavend al sud del Caspio, il Pishan, e l' Ho-tcheou nella catena dei Thian-shan dell' Asia centrale. Nè l' Atlantico ne è privo, trovandosene trentotto in esso e nelle sue diramazioni. Il più dei vulcani attivi, cioè 190 sul numero complessivo di 270, sono situati nelle isole e sul littorale dell' Oceano Pacifico, il quale vien per tal modo circondato interamente da un lembo di terra vulcanica, e di questi il maggior numero è nella zona torrida, essendovi non meno di quarantatrè vulcani (fra attivi e spenti) nell' isola di Giava, ventuno nell' Arcipelago delle Filippine, trentotto nello Stato di Guatemala e diciassette nella repubblica dell' Equatore. Tutti conoscono gli effetti visibili delle eruzioni vulcaniche sulla superficie terrestre. Talvolta il cono medesimo della eruzione è stato sollevato dalla forza espansiva, come si vide nei casi seguenti: Il Jorullo, nella pianura del Messico, fu sollevato nel 1759 all' altezza di circa 416 metri al disopra del paese circostante, che pur giace 880 metri al disopra del livello del mare; la Sabrina, presso le Azorre la quale, nel 1810, fu innalzata all' altezza di 120 metri, e poco dopo sparì; il Monte Nuovo, già stato menzionato nel *Manuale di Geografia* antica pag. 575, che occupa gran parte dell' antico Lago Lucrino; il Monte Rossi, alle falde dell' Etna, sollevato nel 1669, all' epoca della grande eruzione di questo vulcano, fino all' altezza di 135 metri. Altre volte coni antichi, per il continuo accumularsi delle ceneri e delle lave s' ingrandirono, come è avvenuto del Vesuvio. Oltre a ciò accade talvolta che le ceneri piovvero sul suolo circostante in tal copia da seppellire

intere città, come nel caso di Pompei. Altra potentissima causa di distruzione è la lava che sbocca dal cratere o dalle spaccature del monte in sì grande quantità da spandersi come torrente irresistibile, largo e profondo sulle pianure e nelle valli all'intorno. Nell'Islanda, una sola eruzione, quella del 1783, produsse due di questi torrenti di lava, dei quali uno era lungo 80 chilometri e largo dai 20 ai 24; l'altro era lungo 64 chilometri e largo più di 11: si calcolò che il loro contenuto fosse di 19 miliardi di metri cubici. Hannovi però altri effetti prodotti da questa stessa azione vulcanica. Menzioneremo qui le *salse*, ossia vulcani di fango, piccoli monticelli donde scaturiscono acqua calda e fangosa, ed esalazioni di vari gas, come si vedono presso Girgenti in Sicilia e presso Bakou sulla costa occidentale del Caspio nel governo di Scirvan, e i *Geyser* dell'Islanda, distanti circa 56 chilometri dal vulcano dell'Hecla, i quali sono sorgenti intermittenti di acqua bollente che si spingono fino all'altezza di 50 metri.

§ 11. *Terremoti.* — Essendo i terremoti effetto di azione vulcanica, sono essi anche perciò più numerosi e tremendi nelle regioni vulcaniche. Ma non sono a queste sole limitati, perchè frequenti anche altrove, come in Inghilterra; qui però le scosse sono generalmente assai deboli, ed appena sensibili. I movimenti cagionati dai terremoti sono in varie direzioni: talvolta il moto è verticale, cioè dal basso all'alto, o sussultorio; tal'altra è simile al moto delle onde, con abbassamento e sollevamento, cioè ondulatorio; e finalmente, secondo alcuni fisici, [fra i quali Alessandro de Humboldt] è vorticoso o rotatorio. Inoltre, data una scossa, incominciata una qualunque specie di tali moti, essa potrà attraversare linearmente una striscia poco larga di paese, o propagarsi con ondeggiamenti concentrici dipartentisi da un solo centro i quali con lo scostarsi da questo si fan sempre più larghi e più deboli. Nella scala di queste forze distruttive ha il primo posto il moto rotatorio, il secondo quello verticale; ma fortunatamente sono entrambi meno frequenti dell'ondulatorio. Gli effetti più notevoli dei terremoti sono i subiti sollevamenti ed avvallamenti del suolo. A Lisbona nel gran terremoto del 1755, la spiaggia, mentre vi stava una folla immensa di persone che là s'erano rifugiate per maggior sicurezza, si sprofondò ad un tratto lasciando una spaccatura profonda 180 metri. Questo terremoto si fe sentire sopra un'area che stendesi dal Baltico alle Indie Occidentali. La distruzione degli edifizi cagionata dai terremoti è terribile. I nostri lettori non possono aver dimenticati i guasti prodotti dal terremoto di Mendoza, il 20 marzo 1861, in cui perirono 12,000 persone, e gli altri del terremoto di Manilla nel 1863. I terremoti storicamente più celebri sono quelli: di Lisbona, 1 novembre 1755; di Caraccas, 26 marzo 1812; di Port-Royal in Giamaica, nel 1692; e delle Calabrie, il 5 febbraio 1783.

§ 12. *Continenti.* — Le terre sono distribuite sulla superficie

del globo in modo ineguale, essendovene di varia grandezza, ed essendo di varia ampiezza gli intervalli di mare che le separano le une dalle altre. Due di tali porzioni di terra sono di un' estensione immensa in paragone delle altre, e sono il Mondo antico o Continente orientale, e il Nuovo Mondo o Continente occidentale. Il Continente orientale ha una superficie di oltre 82 milioni e mezzo di chilometri quadrati; l' occidentale di circa 39 milioni, mentre le altre rimanenti terre hanno una superficie di circa 11 milioni e mezzo di chilometri quadrati cioè 8 per l' Australia e 3 1/2 per le isole del Grand' Oceano, essendo in complesso la superficie delle terre non coperte dall' acqua del mare di circa 133 milioni di chilometri quadrati. In quanto alla loro forma e struttura, le due masse principali offrono punti di somiglianza e di contrasto. Ciascuna si avvicina alla figura triangolare col vertice rivolto a mezzogiorno e la base verso il polo artico. Simile configurazione si rivela pure in ogni singola parte; lo provano le penisole dell' Arabia, dell' Indostan, di Malacca e del Kamtschatka nell' Asia; l' Italia e la Grecia nell' Europa; la California, la Florida, e se si vuole, la Groenlandia nell' America, che terminano tutte con promontori rivolti verso il sud, appunto come l' Africa col Capo di Buona Speranza e l' America Meridionale col Capo Horn. La penisola danese in Europa costituisce la sola eccezione nel Continente orientale, come la penisola del Yucatan nell' occidentale. Ogni continente ha una spina dorsale di montagne che ne attraversa l' intera lunghezza e lo divide in porzioni ineguali. Ciascuno finalmente si abbassa verso l' Oceano Artico, e si va innalzando verso l' estremità meridionale. Ciò basti per la similiglianza. In quanto ai punti di contrasto è da notarsi che il Continente orientale si estende maggiormente da est ad ovest e l' occidentale da nord a sud. Il Continente orientale sporge verso ovest nell' Africa boreale, l' occidentale, alle stesse latitudini, rientra in modo che uno, per così dire, corrisponde all' altro, e perciò l' Atlantico presenta la configurazione di una immensa vallata che divide due catene parallele. La linea delle coste del Continente orientale è irregolarissima e come dentata, quella dell' occidentale è in paragone regolare ed uniforme. I contrasti però spiccano ancor più fra le singole divisioni dei due continenti. L' Europa supera le altre parti nella sinuosità del suo littorale, e nella proporzione di esso all' area del continente; e l' America tiene, sotto questo riguardo, il secondo posto, sebbene ciò dipenda più dall' allungamento della sua parte meridionale che dalle sinuosità. Segue poi l' Asia e finalmente l' Africa, essendo in entrambi tanto la lunghezza quanto la proporzione delle coste all' area, più che altro, effetto della loro figura poco allungata, e nel caso dell' Africa del suo contorno regolare. Noi qui non diamo come computi esatti le proporzioni dei littorali alle aree; solo in modo approssimativo possiamo dire che l' Europa ha la linea delle sue coste

quattro volte quella dell'Africa, tre volte quella dell'Asia, due quella dell'America. Riguardo all'elevazione delle terre, l'America Meridionale primeggia, avendo un'altezza media sopra il livello del mare di metri 700; poi viene l'Asia con un'altezza di metri 680; indi l'America Settentrionale con un'altezza di metri 445, e per ultima l'Europa con un'altezza di metri 408.

§ 13. *Isole.* — Le isole si possono classificare in *continentali* e *pelagiche,* secondo che sono prossime alla terra od in mezzo all'Oceano. Le une e le altre si distinguono per la loro forma; le continentali essendo per lo più allungate, le oceaniche o circolari od ovali. Ogni classe ha pure la sua disposizione particolare, essendo le isole continentali disposte in linee più o meno diritte, le oceaniche in gruppi circolari. Di più ciascuna classe può riferirsi ad un'origine differente; poichè risulta chiaro in generale dal carattere geologico delle isole continentali che, o vennero separate dalla vicina terraferma in conseguenza della sommersione dello spazio fra loro interposto, o vennero sollevate contemporaneamente ad esso; mentre l'origine delle isole oceaniche si deve in parte all'azione vulcanica, essendo da attribuirsi a codesta causa la loro tendenza all'aggruppamento in circoli, anche là dove mancano traccie visibili di azione vulcanica, ed in parte alla formazione corallina. Esempi d'isole continentali si possono citare le isole del Giappone e le Kurili, le quali pare siano un prolungamento della penisola di Kamtschatka; oppure Sumatra, Giava e Timor un prolungamento della penisola di Malacca; e come esempi di gruppi oceanici, le isole Marchesi, Galapagos e Figi nel Grand'Oceano. Le isole coralline s'incontrano principalmente nella zona torrida; e queste sono formate dalle accumulate secrezioni dei polipi, depositate originariamente, secondo alcuni naturalisti, sopra scogli o crateri di vulcani sottomarini, profondi non più di 55 metri sotto il livello del mare, ed innalzate a poco a poco al di sopra della superficie dell'acqua. Le isole così formate hanno la figura annulare con in mezzo una laguna. L'arcipelago delle Caroline al nord della Nuova Guinea si può citare come esempio di questa formazione.

§ 14. *Configurazione dei sistemi di monti.* — Le catene di monti differiscono grandemente tra loro per il carattere generale, la direzione e l'altezza. Cosiffatte diversità sono da attribuirsi parte all'energia della forza di sollevamento, e parte all'epoca geologica in cui questa forza operò. Qui non cade in acconcio rintracciare minutamente il nesso tra la causa e l'effetto; ci limiteremo a parlare de' fatti principali relativi al nostro assunto, principiando dal carattere generale o disposizione delle catene di monti. 1° La prima classe di monti che accenneremo è quella in cui spicca il parallelismo delle giogaie. I Monti Rocciosi dell'America settentrionale offrono un esempio di questo generale carattere e di tale disposizione: sono

essi formati da una serie di giogaie in tre o quattro linee parallele e terminanti in punti diversi in modo che una catena, piegandosi, oltrepassa l'estremità d' un' altra. Le Ande centrali sono il più semplice esempio del parallelismo di due altissime catene con altipiani fra loro. 2° La seconda classe consta di una sola catena principale con sproni laterali divergenti in vari sensi, e formando diversi angoli; la sua caratteristica principale è la *divaricazione* di queste giogaie laterali. Le Ande meridionali, i Pirenei ed il Caucaso sono catene montane appartenenti a questa classe. In ciascuna di esse vi è una sola cresta ben marcata, dalla quale si spiccano molte giogaie trasversali più o meno alla direzione dell' asse della catena principale, fra le quali stanno valli scendenti rapidamente alla pianura. 3° La terza classe è quella in cui la parte principale della forma è la *ramificazione*. In questa classe abbiamo un' importante catena dalla quale si ramificano in vari sensi altre minori catene stendentisi su una grand' area e racchiudenti vallate e pianure. Questa configurazione viene rappresentata in Europa dal sistema delle Alpi, dal quale come da base partono le moltissime catene dell' Europa centrale e meridionale. 4° L' ultima classe di cui parleremo consta di que' monti che circondano gli orli degli altipiani, e che veduti dall' altipiano medesimo perdono interamente o quasi il carattere di monti. Così i monti Imalaia formano il lembo del grande altipiano del Tibet, il quale giunge in alcuni luoghi ad un' altezza di oltre 5,000 metri, lasciando vedere con ciò il soprappiù dell' altezza dei monti. La catena dei monti Altai non è in molti luoghi che una serie di terrazze con cui l' altipiano centrale scende alle pianure della Siberia; le loro cime prendono la forma tabulare o spianata propria alla loro origine. I Gati dell'Indostan offrono un altro esempio di catene montane che puntellano un altipiano.

§ 15. *Direzione dei sistemi di monti.* — Nei sistemi montani la direzione dell' asse loro pare a prima vista tanto diversa, da non poter essi venir ordinati in classi. Tuttavia non è improbabile che le ricerche dei geologi riescano un giorno a stabilire alcune leggi generali in proposito. È stato immaginato, a cagion d' esempio, che le catene sorte in una stessa epoca geologica assumano una direzione parallela in tutte le parti del mondo, ed inoltre che ogni sistema stendasi lungo un circolo massimo del globo, il che sarebbe argomento per credere ad un irraggiamento della forza di sollevamento dal centro della terra. Vedremo se il progresso delle indagini confermerà tali supposizioni. Si può desumere la direzione dei primari sistemi di monti dalla direzione dei continenti in cui sono situati, essendo stata determinata la forma di questi dalla linea principale di sollevamento. Così nel Continente orientale una linea quasi continua corre da ovest ad est, e nel Continente occidentale, una linea consimile da nord a sud. In questo la re-

gione elevata è meno larga e meno irregolare che in quello. In Europa i principali anelli di questa gran catena sono i Pirenei, le Alpi ed i monti Balcan; in Africa l'Atlante, che può considerarsi come un prolungamento del sistema dei Pirenei; in Asia la linea di altipiani con le catene di monti che li collegano e sorreggono, cioè il Tauro nell'Anatolia, il monte Ararat nell'Armenia, l'Elburz e i monti dell'Indu-kush nell'Iran, e poi la vasta estensione del grand'altipiano dell'Asia centrale, limitato al sud dai monti Imalaia, al nord dagli Altai e attraversato dalle catene dei Kuenlun e Tian-scian. Nel Continente occidentale non vi sono che tre grandi anella, cioè i Monti Rocciosi al nord, le Ande al sud, e gli Altipiani dell'America centrale che connettono gli uni alle altre. Nella parte boreale di questa linea di sollevamento si vede la stessa tendenza ad allargarsi che abbiamo osservato nell'Asia, ma non però nello stesso grado. La catena dei Monti Rocciosi si biforca e tra i due rami racchiude il gran bacino dell'Utah, l'Oregon ed altri distretti. Ciò che si disse rispetto alle due masse principali di terre, si verifica anche per le minori. In un'isola di forma bislunga, come il Madagascar, troverassi il più delle volte una spina dorsale di monti nella direzione del suo asse. In altri casi la forma della superficie di un paese è dovuta all'innalzamento d'un orlo circolare di monti che racchiudono pianure, come nell'Australia e nell'Africa Meridionale.

§ 16. *Altezze comparate delle Catene di monti.* — In quanto all'elevazione vi sono due cose da considerarsi, l'altezza media cioè del sistema risguardato quale un tutto, e le altezze dei punti culminanti delle sue cime. In tesi generale fra questi e quelle havvi una proporzione, di guisa che i vertici più alti s'incontrano nelle catene di maggiore altezza media. L'altezza media dell'Imalaia si calcola di 4774 metri, delle Ande di 3513 metri, delle Alpi di 2240 metri, e i punti culminanti in ciascun sistema presentano press'a poco un'altezza doppia della media del sistema. Le due e forse le tre più alte cime del mondo appartengono all'Imalaia e al Kuenlun in Asia, attribuendosi a questa terza cima nel Kuenlun un'altezza di metri 8506. Lasciando anche da parte quest'ultima, perchè ha bisogno di conferma, resterà sempre che le più alte cime sono tutte nell'Asia. Di fatto il Monte Everest, nel Nepal, ha 8837 metri di altezza al disopra del livello del mare; il Dipsang, nei monti del Karakorum, ha 8615 metri di altezza; il Kunchinginga, nel Sicchim, ne ha 8585, e il Sichsar pure nel Sicchim 8170; il Daulagiri, nel Nepal, stimato per un pezzo il più alto picco del mondo, ne ha 8174, e tutti questi sono nell'Asia. I punti culminanti dell'America Meridionale sono l'Aconcagua, nel Chili, alto 7285 metri, il Sahama, nel Perù, alto 6310 metri; il Parinacota, pure nel Perù, alto 6712 metri; il Gualateiri, sul confine del Perù e della Bolivia, alto 6691 metri. I punti culminanti dell'Africa sono il Kenia alto 6111 metri e il Kili-

mangiaro alto 6094 metri, ambo situati sulla costa orientale al sud dell' equatore. I punti culminanti dell' Europa sono l' Elbruz, nel Caucaso, alto 5635 metri, e il Monte Bianco, nelle Alpi, che ha 4810 metri. Nell' America Settentrionale sonvi il Monte Sant' Elia, ne' monti Kippervagan alto 5139 metri; il Popocatepetl, nel Messico, 5398 metri, e l' Orizaba 5294 metri.

§ 17. *Altipiani.* — Un altipiano è l' effetto di un sollevamento della crosta terrestre al disopra del livello delle terre circostanti, sollevamento prodotto da una forza interna e che operò su grande scala. Un altipiano è come orlato da montagne che comunemente s'innalzano al disopra di esso, ma non sempre, perchè talvolta non sono che i suoi margini i quali hanno lo stesso livello. V' hanno due specie d' altipiani: quelli che sono circondati interamente da monti, ed hanno i loro serbatoi d' acque, e quelli che da uno o più lati sono aperti al mare. L' altipiano dell' Asia Centrale, cinto dalle catene del Tianscian, Bolor, Kuenlun, ed In-scian, può addursi ad esempio della prima specie, nella quale vanno pur collocati gli altipiani di Utah, nell'America Settentrionale, e di Titicaca nell' America Meridionale. L' altipiano del Tibet, al sud del Kuenlun, è un esempio della seconda specie. Gli altipiani esercitano un' azione benefica col moderare il calore dei climi tropicali; nel Messico, per esempio, esiste una grandissima differenza di temperatura e salubrità fra la regione della costa e le terre elevate dell' interno; la città di Quito, quasi sotto l' equatore, gode di una mite temperatura; e nel Deccan, nell' Indostan meridionale, vi sono distretti che hanno un clima inglese sotto un sole tropicale. Ma a questi vantaggi vanno pure compagni svantaggi d' altro ordine, quali sarebbero un forte ostacolo alla facilità delle comunicazioni con i paesi fra cui s' interpongono. La distribuzione degli altipiani sulla superficie terrestre è molto irregolare. L' Europa ne ha soltanto uno di qualche importanza, quello cioè che occupa quasi la metà della Spagna. L' Asia è attraversata da un' ampia striscia centrale d' altipiani che s' avanza allargandosi verso est fino sul confine della China; eccone le principali divisioni con le loro altezze rispettive — gli altipiani dell'Anatolia (914 metri). l' Iran (dai 760 ai 1060 metri), il Tibet (3500 metri), ed il Gobi (dai 904 ai 1285 metri). L'Africa offre l'esempio di un altipiano erto e scosceso nell'Abissinia (2400 metri), e di uno basso in paragone e piano nel Gran Deserto con alture dai 300 ai 1500 metri. Nel mezzogiorno di quel continente un altipiano scende dall' interno alle coste per una serie di terrazze. L'America ha alcuni altipiani notevoli ne' suoi gran sistemi di monti; fra questi è il gran bacino dell' Utah (1200 metri), tra i Monti Rocciosi e la Sierra Nevada, intieramente separato dal mare. Le diramazioni meridionali dei Monti Rocciosi terminano nell' altipiano di Chihuahua (circa 1500 metri) il quale verso il sud si riunisce col grande altiniano di Anahuac o del Messico (dai 1800 ai 2700

metri), i cui ripidi pendii veduti dal mare presentano l'aspetto di una muraglia immensa. Nell'America meridionale s' incontrano altipiani sulle Ande, talvolta fra due catene parallele, tal altra sulla spina della catena principale; possiamo citare gli altipiani di Bogota, nella Nuova Granata (2700 metri), di Popayan sul 2° 30 di lat. bor. (1820 metri), di Quito (2914 metri) e del lago Titicaca (3900 metri).

§ 18. *Pianure.* — Preso questo termine nel senso di *bassipiani* occupano una gran parte della superficie della terra, e con le loro condizioni di giacitura, di suolo e di clima hanno spesso un'alta importanza nel progresso dell' incivilimento. Dall'essere le pianure basse ed aperte, le comunicazioni d'ogni fatta vengono agevolate, il clima è relativamente più caldo, e facile la formazione di un terreno superficiale con depositi alluviali e vegetali. Tre classi di pianure si possono distinguere: 1° Le vaste pianure effetto d'un uniforme sollevamento della crosta terrestre, prodotto da forza interna operante sopra una vasta superficie, e capace d'innalzarle di poco sul livello del mare. 2° Le pianure rinchiuse nei bacini fluviali, che altro non sono che grandi vallate, il più delle volte formate di ricchi depositi d'alluvione. 3° Le pianure solo chiuse in parte, e che spesso giacciono tra il mare ed una catena di monti parallela alla costa. Queste tre classi si potrebbero anche chiamare pianure *continentali, fluviali* e *marittime*. Esempio delle prime è la gran pianura che occupa, con poche interruzioni, tutta quanta la parte boreale del Continente orientale tra l'Atlantico e il Pacifico. Certe porzioni di questa sono anche più basse del livello del mare, come il bacino del Caspio e alcune parti dell'Olanda. Altre parti sono notevoli per l'uniformità del livello, come la pianura della Siberia presso Irkutsk che ha un'altezza di soli 414 metri al disopra del livello del mare. L'America meridionale offre un altro esempio di estesa pianura di uniforme livello lungo l'Orenoco e il Maranon. Fra le pianure della seconda classe nel Continente orientale si possono citare la ricca valle del Po, dalle Alpi all'Adriatico, la quale presenta piccolissime interruzioni; le pianure dell'Ungheria e della Valacchia nel bacino del Danubio; le feraci pianure dell'Egitto, chiamate da Erodoto, dono del Nilo; la gran pianura della China che stendesi sopra un'area di 544,000 chilometri quadrati nella parte inferiore dei fiumi Yang-tse-chiang e Hoang-ho; la pianura della Mesopotamia nel bacino dell'Eufrate-Tigri, sede di due fra i più potenti imperi dell'antichità, e la pianura dell'India settentrionale bagnata dall'Indo e dal Gange. Il Continente occidentale offre un bell'esempio di pianura di questa classe nel bacino del Mississipì. Le pianure della terza classe si trovano ovunque la costa del mare è orlata di monti. Nel Continente occidentale si trovano sulla costa ovest dell'America Meridionale lungo la base delle Ande, e lungo le catene del littorale dell'America Settentrionale.

In quest' ultima stendesi un' ampia ed importante pianura fra i monti Apalachi e l' Atlantico. La diversità di aspetto e di vegetazione delle pianure fu già accennata parlando dei nomi locali con cui sono designate. Vaste regioni dell'Asia e dell' Affrica sono affatto sterili per mancanza d' irrigazione naturale o artificiale; e le pianure della Siberia boreale e dell'America artica sono condannate ad una irremediabile sterilità dai rigori del clima.

§ 19. *Fiumi.* — Gran parte delle acque precipitate sulla superficie della terra la penetra e si raccoglie in serbatoi naturali più o meno profondi, donde poi scaturisce in sorgenti; la riunione di queste forma i ruscelli, in conseguenza della legge di gravità per la quale l'acqua cerca sempre il terreno più basso, ed i ruscelli riunendosi formano i fiumi. Tale è generalmente l' origine dei fiumi. Talvolta però hanno la loro origine dai ghiacciai, ed allora sono prodotti dallo squagliamento dei ghiacci e delle nevi, ed altre volte escono dai laghi o grandi serbatoi d'acqua dolce: ma siccome il lago medesimo od è prodotto da sorgenti che sono nel suo fondo, o da fiumi che scendono dalle alture circondanti il bacino in cui giace, la regola generale più sopra annunziata non è punto infirmata. Un fiume con molti affluenti rassomiglia più o meno ad un albero col suo tronco e rami, essendo però il fiume meno simmetrico dell'albero. Ciò che più importa conoscere intorno ad un fiume sono: le sue sorgenti, la sua foce ed il modo dello sbocco, il carattere del suo corso, l' estensione del bacino che traversa, e quindi la sua lunghezza, il volume delle sue acque e la sua velocità. Le sorgenti di un fiume sono in un certo senso quelle di *tutti* i suoi rami; ma più comunemente per sorgenti di un fiume s'intendono quelle del suo ramo *principale*. Qui potrebbe sorgere un dubbio nel determinare quale fra i singoli rami sia da giudicarsi il principale; se il ramo che ha il corso più lungo, o quello che ha maggior volume d' acque. L'imposizione del nome del tronco principale ad uno dei rami pare sia in molti casi suggerita più dalla direzione che dalla grandezza del ramo. Così il Missouri è il vero rappresentante del Mississipì per la lunghezza del suo corso, e l'Inn è il vero rappresentante del Danubio per il maggior volume delle sue acque al punto della confluenza; ma in ambo i casi il nome va dato al ramo che segue la direzione della corrente principale. Si noti inoltre che un lago non si può considerare la sorgente di un fiume, se quello non sia interamente alimentato da proprie sorgenti o da piogge; se riceve affluenti da terre più elevate l' affluente principale, sia il più lungo, sia il più grande, è da riguardarsi quale rappresentante dell' emissario principale, appunto come il Bann in Irlanda traversa il lago Neagh, ed in Italia il Ticino traversa il Lago Maggiore, e l' Adda il Lago di Como. In tutti questi casi l' emissario serba il nome del principale affluente del lago. Perciò si può dubitare

se il lago Vittoria-Nyanza debbasi ritenere come la vera sorgente del Nilo, [il che non pare].

§ 20. *Sistemi dei Fiumi oceanici e continentali.* — I fiumi terminano o nel mare o nei laghi senza emissari; donde la distinzione de' fiumi *oceanici* e *continentali*. 1° Questi ultimi sono di rado molto estesi; tuttavia il maggior fiume d' Europa, il Volga, appartiene ai continentali, sboccando nel Caspio; come v' appartengono il Sir-Daria e l'Amu-Daria che mettono foce nel così detto mare d'Aral. Altro esempio, comecchè su piccola scala, è il Giordano che si scarica nel Mar Morto. In questi casi la parte più bassa del bacino del Caspio e dell'Aral, come del bacino del Mar Morto, è sotto il livello del mare; ma per formare un sistema continentale basta una depressione sotto il livello della regione circostante; del che ci porge un esempio il lago Balcash che riceve l'Ili in Siberia, e, altro più notevole, il lago Aullagas che riceve il Desaguadero nelle alte Ande Boliviane. 2° Riguardo ai sistemi oceanici si possono classificare secondo l'Oceano nel cui bacino sono compresi; classificazione questa importantissima perchè vi rappresenta la superficie terrestre come un tutto, ed accenna ai vantaggi che da ciascun degli oceani, considerati quali strade maestre del commercio mondiale, si possono ricavare. Fra i sistemi oceanici tiene il primo posto l' Atlantico. Stendesi il suo bacino dalle Ande e dai Monti Rocciosi in America al Caucaso ed ai Monti Valdai in Europa e probabilmente alle falde del Kenia e del Kilimangiaro in Africa. Esso riceve le acque dei grandi fiumi del Nuovo Continente, come il Mississipi, il Marañon, l'Orenoco, il Rio della Plata, il San Lorenzo, il Tocantins e molti altri fiumi di primo ordine. Nel Vecchio Continente sono suoi tributari il Nilo, il Niger, il Danubio, con quasi tutti i fiumi dell'Europa, (eccetto il Volga), il Senegal, la Gambia e l' Orange. Il sistema del Pacifico ha la sua maggiore estensione nell' Asia orientale; la parte americana è stretta fra angusti limiti dalla posizione delle grandi catene montane; l' Yang-tse-Kiang, l'Amur e l' Hoang-ho sono i suoi tributari principali. Si può anche citare il Menam, nel Siam, quantunque non abbia l'importanza dei nominati. Il sistema dell' Oceano indiano è ristretto all'Asia meridionale, intendendo con ciò anche il lembo settentrionale della regione dell' Imalaia, donde riceve due dei suoi più grandi tributari, l' Indo e il Bramaputra, e forse anche l' Iravadi, del quale non è ben noto il corso superiore. Il Gange, che intreccia i suoi rami con quelli del Bramaputra in modo da formare una rete di canali, è il fiume più importante di questo sistema. E pure da citarsi l' Eufrate col suo fiume gemello, il Tigri. Il sistema *Artico* è di grande estensione, ma reso comparativamente poco importante dai ghiacci che ne ingombrano il bacino. Esso comprende tutta la Siberia, tranne la regione dell'Amur che sbocca nel Mare d' Okotsk, e da quest' area

immensa riceve i maggiori suoi tributari, come l'Obi, il Jenissei, e la Lena. Dall'Europa riceve la Duina con alcuni altri fiumi minori, e dall'America il Mackenzie, mediante il quale viene scaricato il soprappiù delle acque dei laghi dell'America artica. Il Saskatchewan, che pel Winipeg comunica col Nelson, è comunemente messo tra i fiumi del sistema artico; ma se si fa la baia d'Hudson appartenente all'Atlantico, questo fiume dovrebbe trovare il suo posto nel sistema atlantico.

§ 21. *Bacini fluviali.* — Riguardo al bacino d'un fiume due cose meritano d'esser notate: la sua estensione e il carattere dei suoi contorni. Si desume l'ampiezza dell'area d'un bacino fluviale, dal numero, grandezza e lunghezza di corso de' suoi tributari. Il Nilo che ha forse il bacino più *lungo* di quello d'ogni altro fiume, essendo le sue sorgenti più lontane dalla foce, ha non pertanto un bacino relativamente piccolo, perchè negli ultimi 2800 chilometri del suo corso, e questo è un fatto unico, non riceve un solo affluente, e perciò questa parte del bacino è ristretta alla vallata percorsa dal fiume. I maggiori bacini fluviali sono situati in pianure. Il maggiore, senza alcun paragone, è quello del Marañon, ossia fiume delle Amazzoni; esso occupa un'area di circa cinque milioni di chilom. quad., e supera di una metà quello del Mississipì, che è il secondo nell'ordine di ampiezza. L'Obi nella Siberia tiene il terzo posto, e seguono poi il Rio della Plata, ed il Jenissei. I contorni del bacino d'un fiume vengono talvolta segnati da alte montagne; ma talvolta l'elevazione del terreno è sì piccola che è difficile tracciare una linea di separazione tra due bacini adiacenti. Infatti ci è un esempio abbastanza noto di due bacini riuniti da un canale naturale; il bacino dell'Orenoco e quello del fiume delle Amazzoni sono riuniti mediante il Cassiquiare, che congiunge l'Orenoco col Rio Negro, principale affluente del fiume delle Amazzoni. Presso le sorgenti del Mississipì il terreno è sì poco elevato che nelle stagioni delle piogge più copiose si forma per solito una comunicazione fra le sue acque e quelle del Red River che scorre verso nord. La natura del terreno in cui si trova uno spartiacque influisce moltissimo sulla scavazione dei canali; quando non vi si oppone qualche gran barriera è facile congiungere artificialmente i fiumi con canali, ed è così che puossi stabilire una comunicazione fra i mari situati dalle parti opposte di una regione e di un continente. Il Mar Nero, il Baltico, ed il Mar Bianco in Russia, sono per tal modo collegati; ed in Francia, il Mediterraneo, la Manica e il Golfo di Guascogna. D'altra parte in Spagna, dove i bacini dei fiumi sono divisi da giogaie ed altipiani, la scavazione di un canale sarebbe difficile assai, per non dire impossibile.

§ 22. *Lunghezza, volume e velocità dei fiumi.* — 1° La lunghezza del fiume dipende in parte dalla distanza in linea retta tra la sorgente e la foce, e in parte dalla maggiore o minore sinuosità del suo corso. In certi casi, quest'ultimo elemento è

il più importante. Così l'Orenoco ha un corso di 2400 chilometri, quantunque la distanza in linea retta tra la sorgente e la foce non superi di molto i 640 chilometri; ed i serpeggiamenti della Vistola sono eguali presso a poco alla lunghezza del fiume in linea retta. Cosiffatte sinuosità possono dipendere da due cause differenti, quali sono le catene di monti che cagionano grandi piegature del corso, massime dove si modifichi profondamente la formazione geologica; e la superficie quasi orizzontale di pianure e di estese vallate che un fiume attraversa lentamente serpeggiando. La prima causa influisce, per esempio, sul corso dell'Orenoco, sviato dai monti Parimà; la seconda su quello del Mississipì, essendone sì lieve la pendenza dal punto di confluenza del Missouri in giù, che spesse volte il fiume non fa che un solo miglio di distanza assoluta su trenta di corso. In regola generale però la distanza dello spartiacque dal mare è la causa principale, e quindi i maggiori fiumi s'incontrano in regioni dove lo spartiacque è più lontano dal mare; come per esempio nell'America Meridionale, ove le Ande formano lo spartiacque; nell'America Settentrionale, ove i Monti Rocciosi versano le acque dai loro declivi di levante verso l'Atlantico e l'Oceano Artico; ed in Asia, ove dall'estesa regione che circonda l'altipiano centrale, i fiumi scendono verso il nord attraversando la Siberia, e verso est attraversando la China. Pochi grandi fiumi scaturiscono generalmente dal versante meridionale d'una catena, ed ancor meno da quello occidentale. Il Mississipì — Missouri, tenuto calcolo delle sinuosità, cioè del loro *sviluppo*, ha il più lungo corso che si conosca, mentre il Nilo ha forse, come si è detto, il più lungo in distanza *diretta* dalle sorgenti alle foci; seguono poi in ordine il fiume delle Amazzoni, il Yang-tse-Kiang, il Jenissei, l'Amur, la Lena e l'Hoang-ho. Il Volga è il fiume continentale più lungo, e va dopo questi. 2° Il *volume* delle acque di un fiume non è sempre proporzionato alla lunghezza di questo, ma dipende dal numero de' suoi tributari, dalla quantità delle piogge che cadono entro il suo bacino, e dalla natura del paese per cui scorre. Così l'Ohio, di una lunghezza di 1600 chilom. circa, ha un volume più grande di quello del Missouri, che ha ben 4800 chilom. di lunghezza, perchè quest'ultimo percorre, nel suo corso inferiore, una regione deserta. Scarseggiano i dati per calcolare il volume comparato dei diversi fiumi; basterà qui il dire che in media il Mississipì scarica nel mare 19,100 metri cubici d'acqua il minuto secondo, e il fiume delle Amazzoni ad Obydos (57° 20'. 9'' Long. O. di Parigi) 155,000 [?] metri cub., e il Tamigi 382 metri cubici. S'accresce il volume di un fiume o per l'abbondanza delle pioggie o per lo struggersi delle nevi in vicinanza alle sorgenti. In Inghilterra tali variazioni sono irregolari e accadono per lo più nell'inverno, mentre in Italia hanno luogo più comunemente in primavera e in autunno. Nei paesi dove le

nevi invernali si accumulano, i fiumi acquistano il loro massimo volume nella primavera, o nel principio della state, come accade del Mississipì. I fiumi alimentati da ghiacci, come il Reno e l'Inn, hanno piene proporzionate al caldo estivo dell'anno. Le piogge periodiche influiscono sui fiumi dei paesi tropicali, dove la stagione e la grandezza delle piene sono meno che altrove variabili. Il fiume delle Amazzoni, situato al sud dell'equatore, raggiunge il massimo della piena in marzo, e l'Orenoco, che è al nord dell'equatore, in agosto; differenza cagionata dalla posizione del sole, dal quale dipendono quegli acquazzoni periodici che facendo straripare i fiumi son causa dell'inondazioni delle regioni da essi percorse. L'effetto d'una inondazione tropicale è più notevole dove il fiume esce dalla regione tropicale col suo corso diretto verso il nord o verso il sud. Esempio il Nilo, il quale, venendo da paesi equatoriali corre verso il nord al Mediterraneo, e giunge alla sua massima altezza in Egitto, molto tempo dopo che per le piogge tropicali, e forse per la fusione delle nevi del monte Kenia, furono inondate le regioni intorno alle sue origini. In un fiume che scorre su una linea parallela all'equatore, la piena va crescendo simultaneamente lungo l'intiero suo corso. Finalmente aggiungeremo che avvengono vaste fiumane in Australia dove pare si avvicendino periodicamente più anni di siccità con altri di piogge abbondantissime. 3° La *velocità* di un fiume è cagionata dalle cause seguenti: la pendenza generale del suo letto, quella del suo corso superiore, con l'altezza della sua sorgente; il suo volume, e la tortuosità del suo corso. Di queste condizioni, la prima non ha bisogno di spiegazione; una pendenza di cinque centimetri ogni chilometro produce una corrente di circa 4 chilom. e $\frac{1}{2}$ l'ora; una pendenza di 45 centimetri il chilometro rende impossibile la navigazione ordinaria, cioè a vela, a remi o ad alzaia, ma a vapore si può avanzare anche contro maggiori pendenze, come tra Basilea e Strasburgo, dove il Reno ne ha una di circa 53 centim. ogni chilometro. La pendenza media del Danubio è di 28 centim. circa il chilometro. L'effetto della seconda e terza condizione è più cospicuo nei fiumi, i cui corsi non hanno che una lieve inclinazione, come il fiume delle Amazzoni, il Paraguay ed il Volga. La velocità che il fiume delle Amazzoni acquista per il suo volume è tanta che la sua corrente si fa sentire in mare alla distanza di 386 chilometri dalla costa. Il Volga non scende più di 192 metri in un corso di 3860 chilom.; ma alcuni de' suoi tributari, come la Kama, hanno una pendenza d'assai maggiore. Un corso tortuoso ritarda le correnti di un fiume, e perchè le tortuosità ripartiscono l'inclinazione su una maggior lunghezza, e perchè i molti gomiti offrono una resistenza al corso dell'acqua. Le conseguenze della tortuosità si comprendono forse meglio vedendo ciò che succede quando essa viene tolta.

Di questo fatto l'Inghilterra fornisce più esempi nel di-

stretto piano circondante il Golfo di Wash, dove con questo mezzo le correnti dei fiumi Ouse, Nen, e Welland vennero accelerate, ed il rasciugamento di una grande area effettuato.

§ 23. *Barre e Delta.* — Immensa è la quantità di materia solida tolta da certi fiumi al terreno su cui scorrono, e trasportata verso il mare. Si dice che il Gange ed il Bramaputra ne trasportino più di 1,390,000 metri cubici l'ora, il fiume Giallo nella China 610,000 ed il Mississipì 130,000. Parte di questa materia si deposita sul fondo del fiume stesso, innalzandone gradatamente il letto e talvolta in guisa da esser questo più alto delle terre circostanti da esso attraversate, per cui fa d'uopo ricorrere a dighe ed argini artificiali affine di ritenerli entro il loro alveo, come puossi vedere nel Po in Italia. Il rimanente della materia viene portato in mare e spesso deposto sott'acqua traverso alla foce del fiume dove forma una *barra;* altra volta si accumula abbastanza per sorgere al di sopra dell'acqua e formare un *delta,* (Vedi § 7, cap. II). Quella divergenza delle foci di un fiume che dà al delta la figura triangolare proviene dall'accumularsi de' sedimenti al centro della corrente, il che è causa che il fiume si biforchi. Lo stesso accade a ciascuna delle foci ed in conseguenza esse vanno di continuo cambiandosi od in numero od in posizione. Seguita intanto l'intero delta a spingersi avanti in mare innalzandovi nuove terre. In tal modo la terraferma aumenta grandemente. Il Basso Egitto è l'opera del Nilo, e l'Olanda del Reno. È possibile in molti casi conoscere con molta approssimazione in qual misura tale aumento si effettui, mediante la posizione di antichi edifizi. Con questo mezzo fu accertato che il delta del Po si avanza di 64 metri l'anno e che quello del Rodano si è proteso in mare più di un chilometro e mezzo in 130 anni. Ecco i principali delta, colle cifre esprimenti la lunghezza della base del delta, cioè della costa del mare o se si vuole del lato opposto al vertice, che è il punto di biforcazione del fiume. In Europa, il Danubio 128 chilometri; il Reno, tutto il littorale dell'Olanda; il Rodano 48 chilometri. In Africa il Nilo, 240 chilometri. In Asia, il Gange 320 chilometri. In America, il Mississipì 200 chilometri.

§ 24. *Laghi e mari interni.* — I laghi ed i mari interni si possono classificare secondo la natura della regione che li circonda, o secondo il modo con cui ricevono e scaricano le acque; due cose collegate fra loro come causa ed effetto. Si possono distinguere quattro specie di laghi. La prima di quelli che hanno affluenti e non emissari; la seconda di quelli che hanno emissari ma non affluenti; la terza di quelli che hanno ed affluenti ed emissari; la quarta di quelli che non hanno nè gli uni, nè gli altri. 1° Nei laghi che hanno solo affluenti, il soprappiù delle acque se ne va o per evaporazione o per infiltrazione; e tanto è potente la prima di coteste cause che

alcuni dei più grandi laghi di tal classe vanno sempre diminuendo. Ciò accade per il Caspio, quantunque alimentato dal Volga e da altri grossi fiumi; ciò per l'Aral, che pur riceve l'Amu-Daria e il Sir-Daria. Altra particolarità di questi laghi è la loro Salsedine; [facile però a comprendersi quando si pensi che questi due cosidetti mari, sono i resti di un gran mare che con somma probabilità in remotissime epoche occupava tutti i circostanti paesi e congiungevasi col Mar Nero]. Tornando alla salsédine noteremo che il gran Lago Salato, nell'America settentrionale, ha il 22 per cento di sale; il Mar Morto il 26 1/4; l'Urumia'h, in Persia, il 25; mentre l'acqua dell'Oceano non ne ha in media che il 3 1/2 per cento. Se l'acqua però di questi laghi è meno salsa di quella dell'Oceano, l'acqua del lago Tsad in Africa è affatto dolce. Una terza particolarità da notarsi è la grande depressione dei paesi ove sono situati alcuni di questi laghi; il Caspio è a 25 metri sotto il livello del mare; il lago Assal, in Abissinia, a 174 metri; e il Mar Morto a 410 metri. V'ha dei laghi apparentemente senza sfogo i quali scaricano le loro acque per canali sotterranei; fra questi si può citare il lago Topolias in Grecia. 2° I laghi che hanno solo emissari ricevono le loro acque dalle sorgenti che sono in fondo al loro letto e dalle piogge. Cosiffatti laghi sono generalmente di piccola dimensione; talora però derivano celebrità dai fiumi che da essi prendono origine. Sono da notarsi parecchi di questa classe, nella parte superiore del bacino del Mississipi. 3° La terza classe di laghi è la più numerosa ed importante. In essa puossi comprendere il vasto assieme di mari interni lungo la corrente del San Lorenzo in America; i laghi della Svizzera, dell'Italia, della Russia, della Gran Brettagna e dell'Irlanda. Essi esercitano in vari modi un'influenza benefica. Nelle regioni montuose oppongono un freno alla impetuosità de' torrenti ed impediscono subitanei straripamenti; purgano inoltre questi torrenti dalle diverse materie nocive, onde possono essere cariche le loro acque, come a mo' d'esempio il Rodano, che, entrato torbido nel lago di Ginevra, n'esce limpidissimo. 4° Nei laghi della quarta classe lo sfogo del soverchio delle acque si fa appunto come in quelli della prima classe. S'incontrano per lo più nel cratere di vulcani spenti, come il lago di Albano in Italia, ed il Laacher See, presso Andernach sul Reno. Ambedue hanno scaricatoi artificiali per impedire gli straripamenti che altrimenti succederebbero ad ogni straordinario ingrossarsi delle loro acque. I laghi differiscono grandemente fra loro per la *forma:* quelli che occupano crateri sono quasi circolari, i laghi situati fra i monti sono generalmente allungati come le valli, i laghi delle pianure si spandono con contorni molto irregolari Il Laacher See, il Lago Maggiore, il Lago Làdoga si possono citare come tipi di tali diversità. Variano altresì fra loro per la *profondità:* i laghi montani sono in generale più

profondi di quelli delle pianure; il Lago Maggiore, p. es., ha una profondità di 800 metri, ed il Lago di Costanza di 294 metri, i laghi del San Lorenzo sono situati sur un altipiano, e parecchi di essi hanno una profondità media di 300 metri. In quanto all'area da essi occupata, il Caspio va innanzi a tutti; indi segue il Lago Superiore, il quale è per di più il serbatoio maggiore d'acqua *dolce* che sia nel mondo.

Capitolo III.

Geografia Fisica

(seguito).

§ 1. Clima. — § 2. Variazioni di temperatura. — § 3. Cause di variazione. — § 4. Variazioni locali. — § 5. Venti. — § 6. Venti costanti. — § 7. Venti periodici. — § 8. Venti variabili. — § 9. Piogge. — § 10. Distribuzione delle piogge. — § 11. Neve e ghiaccio. — § 12. Vita organica. — § 13. Geografia botanica. — § 14. Zone di vegetazione. — § 15. Distribuzione delle piante che servono di alimento. — § 16. Distribuzione delle piante che servono al lusso. — § 17. Distribuzione di animali. — § 18. Razzo umano. — § 19. Lingue. — § 20. Religioni.

§ 1. *Clima.* — Difficilmente potrebbesi attribuire al clima un'influenza soverchia sulla dimora dell'uomo. Dal clima dipende in gran parte il carattere dei prodotti di un paese e lo sviluppo delle facoltà fisiche e morali degli abitanti. Molti

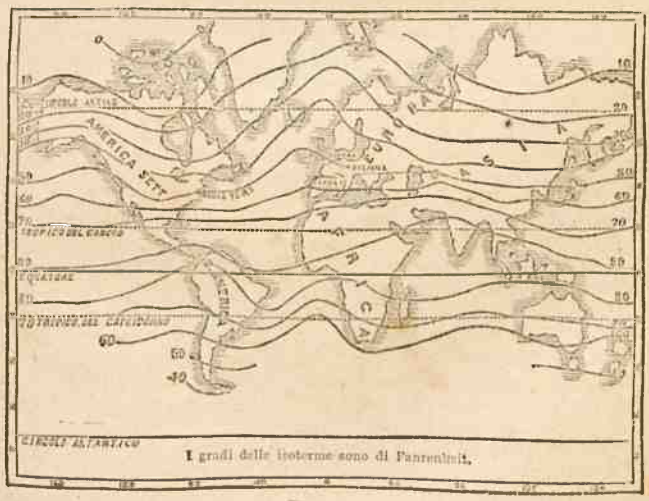


Fig. 20.

e complicatissimi sono gli elementi del clima; come temperatura, stato igrometrico, ec. ec. Le loro gradazioni, che distinguono precipuamente i vari climi tra loro, dipendono dalla posizione topografica, dall' elevazione del suolo, dalla distribuzione delle terre e del mare, dallo spirare di certi venti, da correnti oceaniche e da diverse altre cause, come i boschi, le paludi, i deserti, ec. ec. Ciò tutto che si riferisce al clima potrà essere ordinato sotto i paragrafi: temperatura, venti, piogge ed elevazione. I termini adoperati in questo capitolo non hanno bisogno di spiegazione, tranne quelli applicati alle linee tracciate sulle carte fatte per illustrare le leggi della temperatura, quali sono: *isotermiche,* aventi cioè una temperatura media annua eguale; *isoteriche,* di temperatura estiva eguale; ed *isochimeniche* di temperatura invernale eguale. Tutte queste parole derivano dal greco ἴσος « eguale » θέρμη « calore » θέρος « estate » e χειμα « inverno. »

§ 2. *Variazioni di temperatura.* — Principale fra le cause che determinano la temperatura è il calore del sole. La temperatura aumenta quanto più i raggi del sole cadono sulla terra verticalmente. Quindi è più calda l' estate che l' inverno, e più calde le regioni prossime all' equatore che le lontane. Se altri elementi adunque non modificassero il clima, la temperatura varierebbe regolarmente in proporzione della distanza dal sole, cioè coi gradi di latitudine. Ma è noto invece che la cosa procede diversamente. Vi è una gran differenza di temperatura fra i luoghi situati sullo stesso grado di latitudine; Nuova York, per es. e Napoli sono press' a poco alla stessa latitudine; eppure la temperatura media annua di quella è di 10° 58' C.° e di questa di 16° 20' C.° talchè, quantunque in regola generale s' avveri la legge che la temperatura diminuisce in proporzione della distanza dall' equatore, è evidente che le condizioni locali la modificano potentemente. Se volessimo convincerci di ciò non abbiamo che da esaminare un Mappamondo dove sono tracciate le temperature delle varie regioni mediante linee isotermiche, (Vedi la Tav. N. 20). Per essa vedremo: 1° che la temperatura del mare è più uniforme di quella della terra; e ciò appare dal confronto degli emisferi settentrionale e meridionale, essendo le linee di temperatura eguale molto meno ineguali e sinuose nell' emisfero meridionale che nel settentrionale, cioè meno nell' *oceanico* che nel *continentale;* 2' che nella zona temperata settentrionale il mare è generalmente più caldo della terra, e nella zona torrida, il contrario; 3' che conseguentemente il clima delle regioni marittime e delle isole è più caldo di un clima continentale, ossia delle regioni lontane dai mari, nelle latitudini distanti dall' equatore, e meno caldo di esso nelle latitudini intertropicali; 4° che i lidi orientali sono sempre più freddi degli occidentali, la qual cosa si osserva più specialmente nell' emisfero orientale, fatto il confronto con quello occidentale; 5° che vi è una

notevolissima differenza di temperatura tra il littorale di levante dell' America Boreale e il littorale di ponente dell' Europa Settentrionale, passando le linee isoterniche diagonalmente dal golfo di San Lorenzo all' Islanda, e da Nuova York a Londra.

§ 3. *Cause delle variazioni di temperatura.* — Queste cause si possono ridurre a tre: 1° la diversa capacità di assorbire e disperdere il calorico posseduta dalla terra e dall' acqua; 2° l' azione dei venti dominanti, e 3° l' influenza delle correnti oceaniche.— 1° Per la differenza di densità fra terra ed acqua, i raggi caloriferi penetrano più profondamente nell' acqua che nella terra. Da ciò risulta che la stessa quantità di calorico che vien condensata in uno strato di terra poco profondo, si diffonde per una massa profondissima di acque; e siccome è dalla superficie che viene assorbito od irraggiato il calorico, così assorbimento ed irraggiamento saranno più rapidi dalla superficie della terra che da quella delle acque. In una grande estensione di terra, come sarebbe un continente, la temperatura avrà in tal guisa una tendenza agli estremi; mentre sarà più uniforme là dove si trova un grand' ammasso d' acqua; poichè è il calore estivo e il rigore invernale vengono mitigati dalla lentezza con cui l' acqua subisce l' influenza dell' uno o dell' altro, [cioè l' influenza dello strato d' aria sovraincombente, e colla quale e terra ed acqua tendono ad equilibrare le loro rispettive temperature.] Da ciò proviene la distinzione tra clima *continentale* e clima *marittimo* od *insulare*. Nella zona temperata settentrionale dove la temperatura media annua dell' acqua supera quella della terra, l' Oceano non solo tende ad equilibrare, ma anche ad innalzare la temperatura delle regioni soggette alla sua influenza; mentre nella zona torrida, dove l' acqua è meno riscaldata della terra, esso tende ad abbassare la temperatura di tali regioni. Facciasi il confronto del clima continentale di Vienna coll' insulare di Londra, e si vedrà che in quanto ad equabilità v' ha un gran divario: a Vienna tra la temperatura media estiva e la invernale ci corre una differenza di 20° C°, mentre questa differenza non è che di 13° a Londra. Il medesimo risultato emerge dal confronto della temperatura media dell' anno di due luoghi situati sullo stesso parallelo, l' uno nell' interno di un continente, l' altro vicino al mare; od anche dal confronto delle latitudini di due luoghi situati sulla stessa linea isotermica. Edimburgo e Mosca sono press' a poco alla stessa latitudine; ma la prima ha una temperatura media annua di 8° 60', e l' altra di 3° 60'. Londra e Vienna sono situate press' a poco sulla stessa linea isotermica, ma quella è a 51° 30'. lat. N. e questa al 48° lat. N. — 2° L' azione dei venti sul clima si collega colla natura della superficie attraversata da essi: si tratterà in seguito questa parte del nostro argomento.— 3° L' influenza delle correnti oceaniche dipende dalla regione donde vengono; e da quanto fu detto di

esse al Cap. II, § 6 se ne potrà inferire quale essa sia. La Corrente del Golfo (Gulfstream) a mo' d' esempio, venendo da regioni tropicali, e attraversando l' Atlantico dirigendosi verso l' Europa Settentrionale, porta seco una quantità di calorico da cui viene sensibilmente innalzata la temperatura delle Isole Britanniche, della Francia occidentale e della Norvegia. La Corrente Artica che passa tra la corrente del Golfo e il lido orientale dell' America Settentrionale, non solo priva questo continente dell' azione benefica della Corrente del Golfo, ma produce anche un abbassamento eccezionale di temperatura. Similmente la Corrente Antartica che bagna la costa occidentale dell' America Meridionale diminuisce il calore del Chilì e del Perù, e lo stesso accade per la Corrente dell' Atlantico Meridionale la quale costeggia l' Africa occidentale.

§ 4. *Variazioni locali.* — Dalle cause generali che influiscono sulla temperatura, passiamo a dare un breve cenno delle condizioni *locali* che influiscono anch' esse ad ulteriormente modificarla. Tra queste la principale è l' elevazione del suolo; poichè l' atmosfera rarefatta col diminuirsi della pressione della colonna d' aria, diventa mano mano più fredda in ragione dell' altezza sul livello del mare. Si calcolava ordinariamente che la temperatura diminuiva di 1° C° ogni 180 metri di altezza, ma le recenti osservazioni del signor Glaisher dimostrano che tale diminuzione non è sempre uniforme e che la suddetta proporzione va diminuendo coll' altezza. È chiaro che a una data e qualunque elevazione, la temperatura varierà secondo la temperatura al livello del mare della stazione dell' osservatore. Quindi succede un abbassamento graduale del limite delle nevi perpetue dall' equatore verso i poli, stando quel limite sotto la zona torrida ad un' altezza di circa 4570 metri, e oltre i circoli polari scendendo a livello del mare. La natura del suolo e dei suoi prodotti influisce non poco sulla temperatura. Un suolo arido e sabbioso, per esempio, aumenta la temperatura; paludi, boschi e prati la diminuiscono. Altro elemento importante è la quantità di vapore contenuta nell' atmosfera. Un cielo nuvoloso, quantunque impedisca la trasmissione dei raggi solari, trattiene però il calore già accumulato dalla terra; quindi contribuisce a moderare la temperatura e a renderla meno variabile. D' altra parte, la serenità del cielo, come favorisce di notte la rapida irradiazione del calore della terra, così facilita di giorno la trasmissione dei raggi solari; e perciò produce una gran variazione di temperatura, e per lo più un eccesso di calore [diurno].

§ 5. *Venti.* — La spiegazione dell' origine e direzione delle correnti d' aria ha una grande analogia con quella delle correnti oceaniche già descritte. L' aria scaldata dal sole si dilata e diventa meno pesante di prima; per conseguenza ogniqualvolta v' ha una ineguaglianza di temperatura, viene turbato l' equilibrio dell' atmosfera, ed il moto che fa l' aria più

fredda e più pesante per ristabilire l'equilibrio, produce il fenomeno che chiamasi *vento*. Un'ineguaglianza su larga scala esiste fra la temperatura delle regioni intertropicali e quella delle polari; il gran caldo delle prime rarefa l'aria, la quale in conseguenza sale e lascia il suo posto all'aria più fredda e più pesante che vi corre dalle seconde; ed in tal guisa, se non vi fossero altre azioni modificanti, avrebbe luogo uno scambio continuo di correnti fra i poli e l'equatore; una corrente fredda cioè ed inferiore verso l'equatore, ed una corrente calda e superiore verso i poli. Esistono in fatto tali cor-

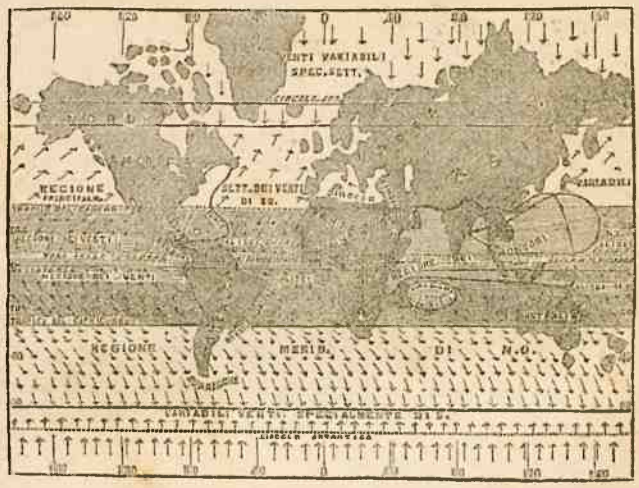


Fig. 21.

renti, ma il loro corso per causa della rotazione della terra viene deviato dalla linea lungo i meridiani che secondo la teoria seguirebbe; poichè cominciando il loro corso dove il moto rotatorio è comparativamente lento, e passando in regioni dove questa velocità cresce costantemente, le correnti nell'inoltrarsi verso l'equatore restano indietro, per così dire, ed acquistano così una tendenza verso ponente, cioè nella direzione opposta a quella della rotazione; quindi la corrente al nord dell'equatore diventa vento di nord-est, e quella al sud di esso, vento di sud-est. Un altro ostacolo all'azione regolare di queste cause proviene dal conflitto fra le correnti superiore ed inferiore, le quali nelle latitudini temperate si trovano quasi in equilibrio, e in conseguenza scendono alternativamente alla superficie della terra. Egli è soltanto fra i tropici che la corrente polare conserva con uniformità il suo posto quale

strato inferiore, e produce i venti *alisei,* i quali per le agevolezze da essi prestate al commercio ebbero anche il nome espressivo di venti commerciali (*Trade-winds*). Questi venti si dicono *costanti,* distinguendosi in tal modo dai *periodici,* che cambiano di direzione a certe epoche fisse, e dai *variabili* che si succedono ad intervalli irregolari. La velocità di un vento che in linguaggio marinaresco dicesi «molto fresco» è di circa 40 chilometri l'ora, ed esercita una pressione di chilogrammi 12.44 sopra uno spazio di un metro quadrato; in una burrasca la velocità giunge fino a 80 chilometri, e durante l'imperversare d'un uragano fino a 160 chilometri l'ora, essendo la pressione nel primo caso di chilogrammi 49.40, e nel secondo di chilogrammi 197.60 sopra uno spazio di un metro quadrato.

§ 6. *Venti costanti.* — Gli alisei di nord-est nell'Atlantico dominano tra 5° 45′ e 30° 45′ di lat. N.; ma dentro questi limiti vi sono variazioni provenienti dalla posizione del sole: arrivano soltanto nella state all'estremo punto settentrionale e nell'inverno all'estremo punto meridionale. Lo spostamento di ciascun limite è di circa 6°, retrocedendo quello del nord nell'inverno a 24° 45′, e avanzando quello del sud nella state a 11° 20′. I limiti degli alisei di sud-est non sono così bene definiti: verso settentrione questo vento attraversa l'equatore, spostandosi il limite con la stagione da 1° 30′ lat. N. a 3° 15′ lat. N.; verso mezzogiorno il suo limite si può collocare al tropico del Capricorno. Tra le regioni degli alisei si frappone una zona di calme, cagionata evidentemente dal deviamento delle correnti all'insù verso gli strati superiori dell'atmosfera. Da ciascuna parte delle regioni degli alisei, la corrente superiore, ossia equatoriale, scende alla superficie della terra e si fa vento dominante, sebbene non invariabile, dai tropici fino al 60° parallelo. La direzione di questa è per l'appunto l'opposta di quella presa dalla corrente polare, essendo nell'emisfero settentrionale vento di sud-ovest, nel meridionale vento di nord-ovest. Al di là del 60° parallelo la corrente polare mantiene la sua supremazia, dominando nelle regioni artiche il vento di nord, nelle antartiche quello di sud, sebbene anche qui, come dappertutto, fuorchè fra i tropici, succedano frequenti variazioni. Soli gli alisei fra tutti questi venti si possono a buon diritto chiamare *costanti;* gli altri si trovano descritti insieme con essi solo in quanto sono prodotti dalle stesse cause.

§ 7. *Venti periodici.* — La medesima causa che dà origine alle grandi correnti già descritte, opera su più piccola scala ovunque ha luogo uno squilibrio locale della temperatura. Tale squilibrio succede costantemente ne' paesi vicini al mare, perchè la capacità della terra per il calore, cioè la facoltà di assorbire e irraggiare il calorico variando grandemente, come si disse, da quella dell'acqua, la terra si riscalda bensì più del mare e più prontamente di questo sotto l'azione dei

raggi solari, ma si raffredda anche più presto, cessata quell'azione. Ecco l'origine del « venticello di terra » e della « brezza di mare. » Quando la terra è più fredda del mare, il che succede nelle ore mattutine, allora abbiamo il vento di terra il quale spira dalla terra verso il mare; quando il mare è più freddo della terra, il che succede nelle ore vespertine, abbiamo la brezza di mare, la quale spira da questo verso la terra. Alla medesima causa sono da attribuirsi molti venti periodici, quali i *Monsoni* dell'Oceano Indiano, i venti *Etesii* del Mediterraneo, ed altri consimili venti locali. I monsoni, così chiamati dalla parola malese od araba *Moussin* « stagione » per significare il loro carattere di venti periodici, spirano nella regione che stendesi dalla costa dell'Africa all' ovest fino alla Nuova Guinea all' est, e dai monti Imalaia fino all' Equatore. Dentro codesti limiti il vento spira dall' ottobre all' aprile da nord-est, e durante il resto dell'anno da sud-ovest. Questo alternare è cagionato dalla cambiata posizione del sole relativamente all' ammasso di terra in questa parte del mondo. Durante i mesi dell' inverno il sole trovandosi al sud dell' equatore, esercita la sua piena azione sul mare, ed eccita conseguentemente la tendenza naturale del vento a spirare verso l'equatore da nord-est. Durante i mesi della state invece il sole è verticale sopra le vaste regioni dell'Asia meridionale e riscaldandole eccessivamente, l'aria si dilata e rende dominante il vento di sud-ovest. Al cambiarsi delle stagioni forti burrasche sono prodotte dal conflitto di queste correnti. I venti etesii sono probabilmente cagionati dal gran caldo dei deserti dell'Africa; questi attraversano il Mediterraneo nella state soffiando dal nord.

§ 8. *Venti variabili.* — Certe regioni sono talvolta esposte a venti di carattere anormale o per la loro violenza o per la loro temperatura. I venti burrascosi si chiamano genericamente *uragani,* ma questo termine si adopera anche per significare più specialmente certi venti rotatorii, detti *cicloni,* che imperversano nelle regioni intertropicali ed in particolare quelli delle Indie occidentali nell'Atlantico, e dell' Isola Maurizio nell' Oceano Indiano. Questi venti descrivono una curva spirale, avendo un moto rotatorio intorno ad un asse un po' inclinato nell' avanzare. Gli uragani delle Indie occidentali si muovono verso nord-est e quelli dell'Isola Maurizio verso sud-ovest, i primi con moto rotatorio da destra a sinistra, i secondi da sinistra a destra. I forti venti o turbini che talvolta infuriano nel Mar della Cina e nei mari adiacenti, si chiamano *Tifoni* (*Typhoons*). Fra i venti caldi e secchi sono da notarsi lo *Scirocco* nel Mediterraneo, noto in Spagna sotto il nome di *Solano,* e che prende il suo carattere distintivo dalla vicinanza del Sahara; l'*Harmattan* che spira alle volte sulle coste occidentali dell' Africa settentrionale, e che ha lo stesso carattere e la stessa origine dello scirocco; il *Simoun,* che partendosi

dai deserti dell'Arabia e dell'Africa spazza i paesi vicini coi suoi colpi di aria calda e solforata, e che alle volte cagiona la soffocazione; e il *Kamsin* che soffia nell'Egitto per un periodo di cinquanta giorni, come lo dice il nome, nei mesi di aprile e maggio. Fra i venti freddi sono *los Pamperos* che attraversano i pampas dell'America meridionale verso l'Atlantico; il *mistral* che spira nella vallata del Rodano inferiore, e sulla costa della Provenza, e la *Bora* su quella della Dalmazia [e a Trieste].

§ 9. *Piogge.* — La pioggia si può definire l'umidità atmosferica che scende in goccie alla superficie terrestre. Codesta umidità viene fornita all'atmosfera dall'evaporazione delle masse d'acqua che son sulla terra, e vi rimane sospesa fino a che la temperatura di essa non si abbassi. Ma se in conseguenza di una causa qualsiasi la temperatura di uno strato d'aria si abbassi per il contatto di altro strato meno riscaldato, allora l'umidità contenuta nello strato più caldo si condensa, le goccioline di vapore acqueo si ingrossano, le più vicine si riuniscono a formar goccie, e queste cadono per forza di gravità sulla superficie della terra. La capacità dell'aria di assorbire, [o come dicesi, saturarsi d'umidità], è esattamente proporzionata alla sua temperatura; il vapore portato ad una regione da vento molto caldo è assorbito e dileguasi, od incontrando una temperatura più bassa è precipitato in pioggia. Quindi le principali condizioni da cui dipende la trasformazione del vapore in pioggia sono tre. 1° La vicinanza di acqua in quantità bastevole a fornire del vapore all'atmosfera. 2° La temperatura dell'atmosfera da cui dipende l'assorbimento dell'umidità. 3° L'abbassamento a quel grado di temperatura necessario a produrre la condensazione del vapore. Dalla prima di queste condizioni segue che le piogge sono più copiose sul littorale che nell'interno d'un paese; dalla seconda che le calde regioni sono più piovose delle fredde; e dalla terza che le piogge sono tanto più frequenti quanto sono più variabili i venti. Le prime due condizioni influiscono sulla quantità d'acqua precipitata, e la terza sulla frequenza delle piogge, ossia sul numero dei *giorni piovosi*.

§ 10. *Distribuzione delle piogge.* — La distribuzione delle piogge sulla terra, per quanto dalle osservazioni ci è noto, mette in chiaro i principii testè stabiliti. La precipitazione è massima dove è massima la temperatura, cioè nelle regioni intertropicali, e diminuisce gradatamente dall'equatore verso i poli, essendo calcolata la media quantità annua entro i tropici di metri 2. 60; nelle zone temperate di 1 metro, e nelle zone glaciali di metri 0. 38. Diminuisce inoltre la quantità di pioggia colla distanza dal mare; così la costa di ponente della Francia ha circa metri 0. 69 di pioggia, e la Germania centrale 0. 54.

Le zone temperate hanno il massimo numero di giorni

piovosi, essendovi più che altrove variabili i venti. Entro i tropici non piove finchè spirano regolarmente gli Alisei; ma questa regolarità viene turbata dai grandi ardori del sole che giunge allo zenit successivamente sopra tutte le parti della zona torrida. L'azione del gran calore trasforma gli Alisei in

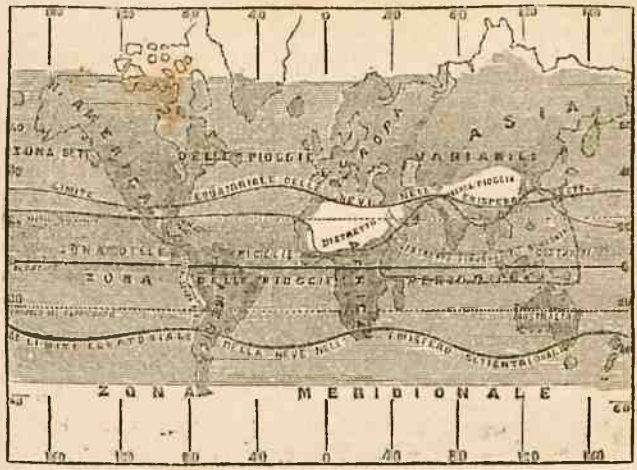


Fig. 22.

una corrente ascendente, la quale trovandosi negli spazi superiori dell'atmosfera in contatto con strati meno riscaldati precipita la sua umidità. Quindi in codesta parte del mondo le piogge seguono il corso del sole; al settentrione dell'equatore è tra aprile e ottobre, e a mezzogiorno dell'equatore tra ottobre ed aprile, giungendo gli acquazzoni al massimo in ciascuna località, quando il sole vi dardeggia verticalmente i suoi raggi.

Una eccezione a tale periodicità ha luogo nella zona delle calme (vedi più sopra § 6) dove le piogge durano tutto l'anno in conseguenza del cambiarsi degli Alisei in correnti ascendenti. Nella regione dei Monsoni la periodicità delle piogge viene determinata dalla relativa posizione delle terre e dei mari, e dalla direzione del vento dominante. Su un lido occidentale la stagione piovosa coinciderà col Monsone di sud-ovest, su un lido orientale con quello di nord-est; ed in tal guisa un'isola od una penisola può avere le sue stagioni piovose alternativamente sui littorali opposti, come si vede nella penisola dell'Indostan, ove la costa del Malabar e quella del Coromandel hanno la stagione piovosa in differenti periodi dell'anno. Al nord e al sud dei Tropici una regione di piogge

variabili coincide con la regione dei venti variabili, estendendosi questa variabilità egualmente alla quantità della pioggia, al numero dei giorni piovosi ed alla direzione dei venti carichi di vapore. Così la distribuzione delle piogge sulla superficie terrestre comprende tre divisioni: — 1ª Le piogge quasi *costanti* della zona delle calme. 2ª Le piogge *periodiche* di tutte le altre parti della zona torrida. 3ª Le piogge *variabili* delle regioni non comprese fra i tropici. La quantità della pioggia varia grandemente: a Cerra Pongi sulle colline Cossya nell'India, caddero fino a m. 14. 86 di acqua in un anno; ma è questa, crediamo, la più gran quantità finora registrata. Alcune regioni soffrono per scarsezza, alcune per assoluta mancanza di pioggia. Un tal fatto è da attribuirsi o ad alte catene di monti che intercettano i vapori provenienti dal mare, o ad un suolo aridissimo e spoglio di vegetazione con un sole cocente, onde l'atmosfera diventa capace di assorbire il vapore portatovi dal vento. L'insieme di queste condizioni può naturalmente esercitare una grande influenza. Nell'antico continente il gran deserto dell'Africa e quello di Gobi nell'Asia, unitamente agli altipiani dell'Iran e dell'Arabia che li congiungono, sono soggetti a gran siccità per mancanza di pioggia. Nel Nuovo Continente la pianura che costeggia il mare nel Perù, l'altipiano del Messico e la Bassa California hanno lo stesso carattere. Anche l'Australia è soggetta a frequenti e forti siccità. Nel Perù la mancanza di pioggia è dovuta alle Ande le quali trattengono le nubi portatevi dall'Atlantico attraverso il continente. L'Imalaia esercita la stessa azione sugli altipiani dell'Asia centrale.

§ 11. *Neve* e *Ghiaccio.* — La neve è un'umidità atmosferica che cade allo stato di gelo. La forma che prendono le sue particelle è alle volte granulare, ma più spesso cristallina. La grandine non è altro che goccie di pioggia gelata, per un subito cambiamento della temperatura atmosferica, accompagnato da una particolare condizione elettrica. La neve venendo a contatto con uno strato d'aria calda si converte in pioggia, e perciò la neve non cade nella zona torrida, tranne a grandi altezze. I limiti delle nevi sopra il livello del mare sono indicati sulla carta delle pioggie, con due linee chiamate i *Limiti Equatoriali* della neve, da ciascuna parte dei quali cade con una frequenza ed una copia che aumentano quanto più si va verso i poli. Siccome la neve ha bisogno di una certa temperatura per struggersi, così avviene che havvi un limite oltre il quale la neve non si strugge mai, e questo dicesi il limite delle *Nevi perpetue.* L'altezza a cui trovasi questo limite varia naturalmente col variare della temperatura delle differenti latitudini. Fra il circolo polare e il polo scende fino al livello del mare; sotto la zona torrida la sua altezza media sta a circa 4570 metri; al 30° lat. sta a 3600, e al 60° lat. a 1200 metri. Queste cifre vanno soggette a grandi modificazioni cagionate

da condizioni locali, e alcune volte il limite delle nevi perpetue si alza fino oltre i 5500 met. Ciò avviene nelle Ande occidentali fra il 16° e 17° 45′ lat. S. dove tocca l'altezza di 5646 met., quantunque negli stessi monti l'altezza, sotto l'equatore, presso Quito sia solo di 4800 met. Sull'Imalaia, verso il 31° lat. N. la linea delle nevi è più alta sul versante settentrionale che sul meridionale di circa 1200 metri. Nelle Ande Boliviane, l'aria riscaldata delle pianure, nell'Imalaia, l'irraggiamento [e la siccità] dell'altipiano del Tibet sono causa dell'anormale altezza del limite delle nevi perpetue. Nei paesi montuosi la neve s'accumula sugli altipiani e ne' burroni, e diventa una massa semigelata tenace e viscosa. Essa discende a valle, parte per la forza di gravità e parte per la pressione meccanica derivante dalla dilatazione del liquido congelantesi racchiuso nella massa. Scesa a valle struggesi tanto per il calore dell'atmosfera quanto per quello della terra. Questi massi enormi di neve ed acqua gelata, che scendono verso il basso della valle, si dicono *Ghiacciai.*

§ 12. *Vita organica.* — La distribuzione degli animali e dei vegetabili sopra la superficie della terra e le condizioni che la regolano formano uno dei più importanti rami della Geografia Fisica; poichè gran parte del benessere dell'uomo dipende tanto dalle produzioni naturali del paese che abita, dai frutti che la terra gli porge, e dagli animali che ci vivono, quanto dalla sua posizione sociale e dal suo sviluppo intellettuale. In questo modo la Botanica, la Zoologia e l'Etnologia prendono posto nella scienza geografica; ma al nostro scopo non è necessaria una profonda cognizione di queste vaste e difficili scienze, sibbene la conoscenza dei principali risultamenti che si riferiscono alla superficie della terra.

§ 13. *Geografia Botanica.* — Dalle manifeste differenze che ci si presentano nella organizzazione delle piante, noi potremmo indurre che ogni zona di clima dovrebb' essere contraddistinta da speciali e sue proprie produzioni, e coincidere più o meno esattamente con una zona di vegetazione. E non c'ingannerremmo nella induzione; anzi troveremmo ancora di più, cioè, che si possono introdurre distinzioni anche più sottili di quelle implicate nelle divisioni di zona torrida, temperata e frigida, e sarebbe facile tracciare sulla superficie terrestre zone molto meno estese, e suddividere ognuna delle tre suindicate in due. Una carta del mondo tracciata secondo questo principio assume per base il carattere generale del clima, senza tener calcolo delle locali differenze di altezza, perchè la temperatura varia e per l'altezza e per la latitudine; e perciò le zone botaniche si possono rappresentare in direzione verticale (come sul fianco di un monte), e tanto fedelmente quanto in direzione orizzontale; perchè una vegetazione artica si può riscontrare anche in una regione tropicale. È pure da avvertire che le piante si comportano molto differentemente rispetto

alla temperatura. Alcune richiedono una certa somma di calore per giungere a completa maturità, mentre altre sopportano uno sproporzionato grado di freddo. Così i limiti delle zone botaniche coincideranno con le zone di estreme piuttosto che di medie temperature (linee *isoteriche* e *isochimeniche*); e fra le estreme esse coincideranno con l'una o con l'altra, secondo le abitudini di ogni pianta. Le zone botaniche pertanto si possono determinare solo teoricamente, tali e tante sono le eccezioni dipendenti dalla latitudine o dall'altezza, e da tante altre condizioni del suolo e della regione fisica e dalla particolare natura di certe piante.

§ 14. *Zone di vegetazione.* — La tavola seguente presenta un parallelo fra le zone di temperatura e di vegetazione, unitamente al limite di quelle zone; tenuto però calcolo delle accidentali alterazioni di temperatura dipendenti dalla ripartizione della terra e dell'acqua e da altre cause di natura simile alle già avvertite.

ZONE DI TEMPERATURA.	LINEA ISOTERMICA PIÙ BASSA.	LIMITI IN GRADI DI LATITUDINE.	PRODOTTI CARATTERISTICI.
1. Equatoriale. . .	26° 11 'C.	0 — 15	Palme e banani.
2. Tropicale	22° 50'	15 — 23 1/2	Felci arboree e fichi.
3. Sub-tropicale. .	17° 22'	23 1/2 — 34	Mirti e lauri.
4. Temperata calda	11° 94'	34 — 45	Alberi a foglie sempreverdi.
5. Temperata fredda	5° 83'	45 — 58 1/2	Alberi a foglie caduche.
6. Sub-Artica . . .	3° 89'	58 1/2 — 66 1/2	Pini.
7. Artica	—	66 1/2 — 72	Betulle e Rododendron.
8. Polare.	—	72 — 90 [?]	Piante alpine, muschi e licheni.

La conoscenza perfetta della vegetazione sulle spalle d'un monte altissimo in vicinanza dell'equatore, ci porgerebbe sola il mezzo di ben conoscer gli effetti dell'altezza sulla vegetazione. E varie osservazioni si son fatte in più parti del mondo con tale scopo, e con qualche successo. Il Picco di Teneriffa presenta sei zone botaniche, le cui altezze e i cui prodotti caratteristici sono: — 1° dal livello del mare fino a 380 metri le palme e i banani; 2° dai 380 agli 837 i sempreverdi; 3° dagli 837 ai 1325 gli alberi a foglie caduche; 4° dai 1325 ai 1910 i pini; 5° dai 1910 ai 3370 le ginestre ed altri arbusti; 6° dai 3370 ai 3711 i licheni ed i muschi.

Anche i varii limiti a cui cessa la vegetazione arborea in differenti latitudini ci può fornire un criterio: in Lapponia questa cessa ad un'altezza di circa 150, in Norvegia a circa 1000 met., nelle Alpi a 1800, nelle Ande a circa 3600. Nei limiti orizzontale e verticale assegnati a certe classi, ogni pianta ha la sua speciale area

o regione a cui è ordinariamente circoscritta. Quindi si può fare una più minuta suddivisione della superficie terrestre, fondandola sul fatto di una flora speciale in una data area. Secondo questo principio, lo Schouw divise la terra in 24 regioni botaniche.

§ 15. *Distribuzione delle piante alimentari.* — Le piante che servono principalmente ad una vera alimentazione,[1] e quindi chiamate piante alimentari, sia sotto forma di grano, di radice, o di frutto, essendo inegualmente ripartite sulla superficie della terra, furono ordinatamente disposte in zone separate per ogni continente. 1° Cominciando dai cereali, la zona dell' *Orzo* e dell' *Avena* stendesi verso nord nell' Europa occidentale fino a 70° lat. N., nell' Asia occidentale fino a 60°, nell' Asia orientale fino a 51° e nell' America a 58° sulla costa occidentale, e a 50° sulla costa orientale. Verso il sud questa zona stendesi fino al Tropico del Cancro. La zona del *frumento* nell' Emisfero orientale tocca il suo più alto punto nordico (57°) nelle Isole Britanniche; il suo limite verso oriente segue la costa meridionale del Baltico, e mantenendosi all' eguale latitudine s' inoltra fino al 60° di long. E., donde scende al Mar Nero e va fino ai confini dell' India seguendo la regione al sud del Caucaso e del Caspio. Nell' occidente il limite meridionale della zona del frumento si estende fino alla catena dell' Atlante in Africa, ma non l' oltrepassa. In Asia si può riguardare come suo limite il Tropico del Cancro, benchè in luoghi molto alti esso provi bene anche in regioni tropicali. In America la zona del frumento si estende dal 50° lat. N. nell'occidente, e 45° lat. N. nell'oriente fino al 30° lat. S. nel sud. Il *Maiz* occupa in parte la stessa zona che il frumento, salendo verso il nord fino al 50° lat. N. nell' Emisfero orientale, e al 45 nell' occidentale; verso il sud esso si estende fino all'equatore, e nell'America meridionale, anche al di sotto di questo fino al Tropico del Capricorno. Il *riso* occupa una vasta area che abbraccia tutta l'Africa, la parte dell'Asia che è al sud dell' Imalaia e delle sue diramazioni fino al Mar Giallo, la Carolina nell' America Settentrionale, e il Brasile nella Meridionale. Nell' Emisfero meridionale i cereali europei ricompariscono al Capo di Buona Speranza, nelle colonie dell' Australia e nella Nuova Zelanda. 2° In quanto a radici, la *patata* è oltremodo diffusa: in Europa essa alligna a Hammerfest a 70° lat. N.; ma in Asia in nessun luogo essa discende al disotto di 60°: in America i suoi limiti variano all' incirca dal 63° nell' occidente al 50° nell' oriente; verso il sud la sua zona estendesi fino al 30° circa di lat. N. Nell' Emisfero meridionale la patata si trova anche fra il 25° e il 50° lat. S. Fra le due zone suddescritte sta una

[1] Una pianta alimentare, secondo Schouw, è quella che contiene in una o più delle sue parti, tale quantità di amido capace di fornire un vital nutrimento all' uomo.

regione tropicale centrale occupata dal *Manioc,* dal *Convolvulus Batatas,* dall'*Arum* e dal *Yam,* il primo dei quali prospera nella Carolina, nel Texas meridionale, nell'America centrale e nell'America meridionale fino al Tropico del Capricorno, e nell'Africa occidentale dal 20° lat. N. al 20° lat. S.; il secondo, conosciuto pure sotto il nome di *patata dolce,* prospera nelle Indie orientali, nell'Arcipelago Indiano, nella Polinesia e nell'America centrale; il terzo nelle stesse regioni; il quarto nell'Africa occidentale, nell'Arcipelago Indiano, nella Polinesia e nella Nuova Zelanda. 3° Dei frutti usati come alimento i più degni d'essere rammentati sono: il *Dattero* nell'Africa settentrionale, nell'Arabia, nella Persia, nella Siria e nell'estremità meridionale d'Europa, (Sicilia, Malta e coste meridionali della Spagna); l'*Albero del Pane* nell'Arcipelago Indiano e nelle isole del Mar del Sud; *il Banano* in varie parti delle regioni tropicali (China meridionale, Arcipelago Indiano, Polinesia, America centrale); il *Sagù,* non il frutto, ma la sostanza amilacea che se ne ritrae e che costituisce la principale alimentazione degli abitanti dell'Arcipelago Indiano; il *Cocco* che prospera nel più delle regioni marittime tropicali. L'importanza di queste piante quali produttrici di alimento si può desumere dai fatti seguenti: — Un pezzo di terreno coltivato a banani darà 133 volte più sostanza alimentare che un pezzo di terreno d'eguale estensione seminato a frumento: tre alberi del pane sostenteranno una persona per un anno, ed una palma che produce il sagù darà circa dai 185 a 220 chilogrammi di farina.

§ 16. *Distribuzione delle piante di lusso.* — Le piante che producono materie che possono ritenersi di lusso, sia da mangiare, da bere, o come narcotici, tengono nel commercio un posto importantissimo. La *Vite* è indigena della zona temperata richiedendo per giungere a completa maturità una media temperatura estiva di 18° 50' C°, essendo nello stesso tempo capace di resistere ad un freddo invernale assai intenso. In Europa i suoi limiti settentrionali raggiungono il 47° 30' di lat. N. sulla costa occidentale, il 51° sul Reno e dal 48° al 49° in Ungheria; in Asia il 46° nelle vicinanze del Mar Caspio e a Bokara, non estendendosi però all'est dei monti Suleiman; nell'America settentrionale il 42° sulla costa occidentale, il 46° sull'orientale. Il limite meridionale della zona della vite, considerata come pianta producente vino, nell'Emisfero settentrionale si può collocare al Tropico del Cancro. Nell'Emisfero meridionale la vite prova bene nella zona temperata; nell'America meridionale, al Chilì, fino al 40°, e sul Rio della Plata; in Africa al Capo, ed in Australia. Si può inoltre citare le seguenti piante: il *Tè,* la cui coltivazione è quasi un monopolio della China, benchè sia già coltivato con buon esito nell'Assam (India settentrionale), a Giava e nella Cocincina. Il *Caffè* che prospera mirabilmente nell'Arabia meridionale, in Abissinia,

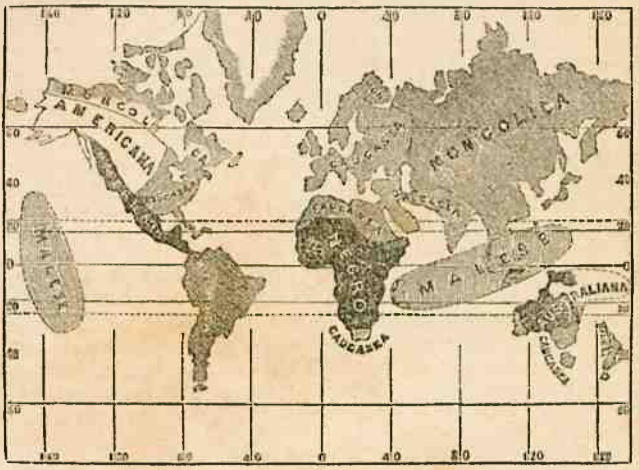
a Ceylan, a Giava, in molte parti d'Africa, nelle Antille e nel Brasile. La *canna da Zucchero,* pianta tropicale coltivata principalmente nelle Indie occidentali, nel Brasile, nell'Isola Maurizio e a Giava, la qual pianta, benchè si adatti ad una media temperatura di 19° 44' C° pure riesce meglio ad una media oscillante fra il 25° e il 29° C°. Le *Spezie,* ristrette quasi all'Arcipelago Indiano. Il *Tabacco,* molto ed utilmente coltivato nelle parti centrali, meridionali e occidentali d'Europa, ma toccando il massimo della perfezione nelle regioni tropicali dell'America, nelle Indie occidentali, nelle Filippine, in Turchia ed a Giava. L'*Oppio,* prodotto [dell'Asia Minore, del Turkestan, della Persia e] dell'India, e finalmente il *Betel,* cavato dal frutto dell'Areca e da altre piante, ed usato assai come narcotico nell'Asia orientale e nell'Arcipelago Indiano.

§ 17. *Distribuzione degli animali.* — La distribuzione degli animali sulla superficie terrestre è ancora più irregolare che quella delle piante. Alcune specie occupano un'area ristrettissima, altre un'area vastissima. E quindi assai difficile tracciare la distribuzione degli animali per zone, nello stretto senso della parola. D'altra parte le zone di temperatura hanno le loro forme caratteristiche nella loro fauna, come nella loro flora; anzi può dirsi che per quanto spetta ad uccelli e a fiere od animali selvatici osservasi una gradazione discendente nelle dimensioni del corpo, nella virulenza, nella bellezza, nella fecondità e nell'energia vitale quanto più dall'equatore si va verso i poli. Così, per esempio, il leone e la tigre della zona torrida sono rappresentati dal piccolo gatto domestico della zona temperata; e il coccodrillo della prima, dalla lucertola della seconda, mentre nelle regioni artiche non sono punto rappresentati. Fra i serpenti la zona torrida ha il gigantesco Boa ed alcune altre specie di gran serpenti velenosissimi, mentre la zona temperata ha la piccola vipera e varie specie innocue. Così pure riguardo agli uccelli, nelle regioni tropicali le loro penne sono brillantissime e variate; nella zona temperata, sono bensì variate ma non hanno la vivacità dei colori dei primi, finchè nelle regioni artiche questi colori assumono un'uniforme tinta smorta. Per i pesci ed altri animali che vivono nel mare devesi fare un'eccezione, perocchè anche nelle regioni artiche hannovi pesci e cetacei numerosi, enormi e vigorosi quanto in qualunque altra regione. Gl'insetti però, che ripetono la loro esistenza più da un grande che da un moderato calore, abbondano durante la breve ma calda estate delle alte regioni polari. Passando quindi dalla latitudine alla longitudine, si osserva che il mondo orientale supera l'occidentale nella quantità e nella grandezza de' suoi animali. Molti fra gli addomesticati (cavallo, bue, cane, maiale) appartengono si può dire al mondo orientale, da cui vennero a noi in tempi relativamente recenti. Anche quando le stesse specie sono rappresentate in ambo gli emisferi, quelle dell'emisfero

occidentale sono più piccole, come si può vedere confrontando il puma col leone, il lama col cammello, il giaguar col leopardo. I più importanti animali addomesticati si trovano nelle seguenti regioni: La *Renna* andando verso il nord dal 50° lat. N. nell'Asia Orientale e nell'America Occidentale, e dal 62° nell'Europa Occidentale fino ad un limite non ben definito; il *Cavallo* dal 66° lat. N. nell'Europa Occidentale, (ma altrove di rado sopra il 60°) al 55° lat. S.; la *Pecora* dappertutto nelle zone temperata e torrida senza limiti ben definiti verso il nord; il *Bue* fino al 70° lat. N. nell'Europa Occidentale, e 55° nell'America Settentrionale, e di là attraverso le regioni tropicali fino al 55° di lat. S., all'incirca; il *Cane* verso il nord fino al 70°, e verso il sud fino all'estremità del continente americano: il *Porco* in tutta l'estensione delle regioni temperate e sub-tropicali; il *Cammello* nelle regioni deserte dell'Africa e dell'Asia fra il 10° e il 45° lat. N.; l'*Elefante,* nelle regioni tropicali dell'Asia e dell'Africa; il *Lama* sulle cime delle Ande, e il *Yak* sugli altipiani dell'Asia Centrale.

§ 18. *Uomo.* — La razza umana, si mostra degna della posizione assegnatale nel mondo per la sua meravigliosa facoltà di adattarsi alle variazioni di clima, di alimentazione, di abitudini. Mentre gli animali sono confinati entro aree, qualche volta assai limitate, l'uomo può vivere e vive tanto sotto il sole equatoriale, quanto fra le nevi ed i ghiacci polari. Continenti ed isole, bassi ed altipiani, valli e cime di monti hanno abitanti che paiono fatti espressamente per ogni singola località. Anche l'unità della razza è indubitata; havvi una sola *specie,* con molte *varietà,* e le indagini etnologiche lo confermano. Dire a qual numero ascenda ora la popolazione del mondo intero non si può che per via di congetture; si crede però con molta probabilità che tocchi i 1200 milioni. Le numerose e ben definite differenze di aspetto e di conformazione fisica, quali sono il color della pelle, la qualità dei capelli, la forma del cranio e l'angolo facciale, condussero a classificazioni delle varietà umane, che assai differiscono per il numero di esse varietà e per il principio su cui si basano. Noi classificheremo la razza umana in sei varietà, cioè: la Caucasica, la Mongolica, la Negra, la Malese, l'Americana e l'Australiana, delle quali descriveremo i segni distintivi e le aree che occupano. 1° La razza Caucasea è distinta da un cranio ovale, da un angolo facciale di circa 80°, da un colore di pelle generalmente chiaro, ma tendente però, nei meridionali, ad una sfumatura giallognola o brunastra, con capelli lisci ed ondati, e molta barba. Questa razza comprende tutta la popolazione dell'Europa, tranne i Finni, i Lapponi, e da un certo punto di vista, i Magiari, i Turchi e forse i Baschi; la maggior parte dell'Asia Meridionale all'ovest del Gange, (meno i Turchi); le tribù dell'Africa Settentrionale (Berberi,

Mori, Abissini ed altri), e l'intera popolazione bianca dell'America; 2° la razza *Mongolica* si distingue per un cranio largo e quasi sferico, zigomi sporgenti, capelli lisci senza la minima onda, barba scarsissima, colore della pelle gialla, occhi obliqui a mandorla. Essa occupa tutta l'Asia Centrale ed Orientale, ed in Europa sarebbe rappresentata dalle razze superiormente annoverate come non appartenenti a stretto rigore alla Caucasea. 3° La razza *Negra* si distingue per un cranio che s'avvicina alla forma ellittica, capelli corti, crespi e lanosi, angolo facciale ristretto, pelle nera, labbra grosse, naso schiacciato,



CARTA DELLE VARIETÀ DELLA SPECIE UMANA

Fig. 23.

fronte depressa, avambraccio lungo. Essa occupa la maggior parte dell'Africa, e forma, per emigrazione forzata, un considerevole elemento della popolazione dell'America. 4° La razza *Malese* si distingue per un cranio tendente all'ovale, capelli neri e grossolani, colore di pelle bruna, naso largo, bocca ampia, fronte bassa. Essa è diffusa sopra le isole dell'Oceano Indiano e del Pacifico. Dalle isole del primo si è estesa fino alla terraferma dell'Asia, cioè nella penisola di Malacca. 5° La razza *Americana* s'avvicina alla mongolica pei capelli, pei zigomi sporgenti, pel color della pelle, ma ne differisce, per la fronte depressa, gli occhi smorti e il naso assai prominente. Trovasi nell'America Meridionale e Settentrionale. 6° Se la razza *Australiana,* in quanto all'aspetto generale s'avvicina al negro, ne differisce però per la capigliatura, che in alcune varietà è abbondantissima, in altre è

scarsa. Questa razza abita la Nuova Guinea, la Nuova Caledonia, le isole Figi, e l'Australia.

§ 19. *Lingue.* — Oltrechè qual mezzo di comunicazione fra uomo ed uomo, una lingua è di somma importanza sotto l'aspetto *politico,* come principale elemento dell'idea di nazionalità, e sotto l'aspetto *storico,* come guida per conoscere i legami e l'emigrazioni dei popoli nelle remote età. Si calcolò che vi siano in oggi sulla faccia del globo 850 lingue diverse, e forse ad oltre 5000 dialetti. Queste lingue variano immensamente per la loro struttura, come per le loro radici, cioe grammaticalmente e lessicamente. Sotto il primo aspetto si sono trovati tre tipi principali, distinti in: 1° *monosillabico,* in cui le relazioni grammaticali sono espresse o con parole separate o colla loro relativamente diversa collocazione; 2° *agglutinativo,* in cui le relazioni grammaticali sono espresse dall'unione di parole distinte dalla radice, ma in modo da veder chiaramente essere esse conglutinate con questa; 3° *Inflessivo,* in cui le relazioni grammaticali sono espresse da evidenti modificazioni della radice stessa, poichè le parole aggiunte in origine alla radice, si sono col lungo uso incorporate a questa in guisa da riescire quasi impossibile il distinguerle. La prima di queste classi include le lingue della China, del Giappone e della penisola indochinese; la seconda le lingue dell'Asia centrale e settentrionale, dell'America e della Malesia; la terza le lingue dell'Asia occidentale, dell'Europa, dell'Africa boreale e forse del resto dell'Africa. Le lingue furono classificate in famiglie secondo i loro elementi radicali. Nelle lingue inflessive sono da distinguersi principalmente due famiglie: 1° l'*Indo-Europea,* che, tranne poche eccezioni, comprende le lingue dell'Europa, della Penisola Indiana, dell'altipiano dell'Iran (Persiana, Armena e antiche lingue dell'Asia Minore); 2° la *Semitica* che comprende l'antico ebreo, il moderno arabo e le lingue dell'Africa settentrionale. Nelle altre famiglie gli indizi di parentela sono meno visibili, ma alcune somiglianze di struttura fan sorgere l'idea d'una affinità di radici, e il termine *Turanico* è stato applicato alla vasta classe di lingue non incluse sotto le due prime designazioni. Entro i confini dell'Europa le lingue a tipo agglutinativo sono rappresentate dal Turco, dal Magiaro, dal Finnico, e forse dal Basco. Quella che a noi deve interessare di più, è la famiglia indo-europea. I rami numerosi che vi appartengono si possono anche classificare nel modo seguente: — 1° l'*indiano,* del quale l'antico Sanscrito è il principale esempio. 2° L'*iranico* o *persiano.* 3° Il *celtico,* forme del quale sono l'erso o gaelico, o il cimrico o gallese. 4° Il *greco-latino,* che comprende non solo l'antico greco e l'antico latino, ma le tante lingue moderne che dal latino derivano. 5° Il *teutonico,* suddiviso nei rami tedesco e scandinavo; e il tedesco suddiviso di nuovo in alto e basso tedesco, al qual ultimo appartiene l'inglese, mentre

il primo è divenuto la lingua letteraria della Germania. 6° Lo *slavo*. 7° Il *lituano*, meritevole solo d'essere notato sotto il rispetto linguistico, essendo il suo uso ristrettissimo. In un susseguente capitolo si diranno le aree sulle quali signoreggiano questi vari idiomi. L'insieme dei popoli che parlano lingue della famiglia indo-europea è calcolato di 400 milioni, e va sempre crescendo; mentre quelli che parlano le lingue semitiche salgono appena a 30 milioni, e sono stazionari.

§ 20. *Religioni.* — Dopo il linguaggio, la religione forma il più forte legame sociale e politico. Quattro religioni sono al dì d'oggi principalmente professate dalla maggioranza degli abitanti del mondo, cioè: — il Cristianesimo, il Maomettismo, il Braminismo e il Buddismo. 1° Il Cristianesimo tiene il primo posto per la sua influenza sociale e politica. Esso domina sopra quasi tutta l'Europa, ed ovunque, anche fuori d'Europa, siano stabiliti Europei. In Asia esso ha un piede in Siria, in Armenia, in Mesopotamia, ed ovunque siano stabiliti Armeni; havvene un antico ramo, benchè decaduto, sulla costa del Malabar. In Africa esso è rappresentato unicamente dalla chiesa Copta dell'Egitto e dalla chiesa Abissina. Il mondo Cristiano è diviso in molti rami, aventi ognuno la sua particolare organizzazione e le sue dottrine. Di questi rami i più vigorosi sono: — 1° il Romano Cattolico dominante nell'Europa meridionale e occidentale, in Irlanda, nell'America meridionale, con numerosi aderenti dappertutto. 2° La chiesa Greca in Russia, in Grecia, in Turchia e in parte dell'Austria. 3° La Chiesa Riformata o Protestante, i cui rami più importanti sono il Luterano in Germania e Scandinavia, l'Anglicano in Inghilterra, e il Presbiteriano in Scozia, Svizzera, Olanda e Francia; ognuno di questi è rappresentato ovunque siano state fondate colonie da originari di queste regioni. Si giudica che il numero dei cristiani salga a 320 ed anche 350 milioni, metà dei quali all'incirca appartiene alla chiesa cattolica, mentre la rimanente metà è divisa in quasi eguale proporzione fra la chiesa greca e la riformata. 2° L'Islamismo o *Maomettismo* domina solo e despotico in Arabia ov'ebbe culla (A. dell'E. V. 622), e dove trovasi la sua sacra capitale, la Mecca; essa è pure la religione dei Turchi e della più parte dei popoli dell'Asia occidentale e dell'Africa boreale, ed ha un gran numero di seguaci nell'India e nell'Oriente. I professanti questa religione si calcolano 120 milioni. 3° Il *Braminismo* è più specialmente la religione dell'India ove esercita una potente influenza sulla mente dei popoli per mezzo del suo sistema di caste. I suoi seguaci si calcola ascendano a 120 milioni. 4° Il *Buddismo* domina in tutto l'impero chinese, nell'Indo-china e nel Ceylan. Annovera circa 500 milioni di aderenti. Sono pure da menzionarsi gli Ebrei, che in numero di cinque milioni sono sparsi sulla faccia del mondo intero.

GEOGRAFIA DESCRITTIVA.

LIBRO I.

EUROPA.

CAPITOLO I. — EUROPA.

§ 1. Posizione, estensione e confini dell'Europa. — § 2. Caratteri generali. — § 3. Oceani e Mediterranei. Dimensioni, caratteri e bacini dei mediterranei. — § 4. Penisole e Promontori. — § 5. Configurazione interna. Pianure e sistemi di monti. — § 6. Principale sistema. Alpi, Balkan. Divisioni, punti culminanti e Passi delle Alpi. Catene dell'Europa centrale. — § 7. Sistemi montani secondari. Pirenei, Urali, Monti Scandinavi, Caucaso. — § 8. Altipiani. — § 9. Pianure. La gran pianura. — § 10. Vulcani ed azione vulcanica. — § 11. Idrografia dell'Europa. Classificazione dei fiumi secondo i bacini marini. — § 12. Classificazione dei fiumi secondo le divisioni continentali e loro relativa importanza. — § 13. Clima e condizioni locali che lo modificano. — § 14. Prodotti minerali. — § 15. Pianto. — § 16. Animali. § 17. Popolazione. Divisioni fisiologiche e linguistiche. — § 18. Divisioni Politiche.

§ 1. POSIZIONE, ESTENSIONE, E CONFINI DELL'EUROPA. — Chiamasi Europa la parte settentrionale occidentale del Vecchio Mondo, e probabilmente deve questo nome alla voce semitica *ereb* « tramonto » od « occidente » avuto riguardo alla sua posizione rispetto all'Asia. Essa è la più piccola fra le tre grandi divisioni del continente antico, essendo circa un terzo dell'Africa, e minore d'un quarto dell'Asia. Potrebbe anzi riguardarsi come un'appendice peninsulare di quest'ultimo continente. Stendesi per 35 gradi di latitudine e per 78 di longitudine, avendo per punti estremi, non tenendo conto delle isole adiacenti, al N., il Capo Nordkyn, nella Norvegia a 71° 6′ latitudine N.; al S., il Capo Tarifa, nella Spagna a 36° 1′ latitudine N.; all'O., il Capo Roca, in Portogallo [1] a 11° 50′

[1] Come abbiamo accennato nella Prefazione s'intende la longitudine di Parigi. — (*Trad.*)

long. O. di Parigi; ed all'E., la Baja di Kara [1] a 66° 10' longitudine Est. L'Europa è circondata dal mare da tre parti, cioè: al N. dal Mare Artico, all'O. dal Mare del Nord e dall'Oceano Atlantico, e al S. dal Mediterraneo. All'E. il confine è in parte tracciato dalla natura, cioè dall'Arcipelago Greco, dai Dardanelli, dal Mar di Marmara, dal Bosforo e dal Mar Nero, dalla parte del S., e dalla parte del N., dalla catena degli Urali. Questi ultimi formano il confine naturale fino al 51° di latitudine N., ma le provincie russe di Perm e di Orenburgo l'oltrepassano fra il 51° e il 62° parallelo. Al S. della catena degli Urali l'Europa e l'Asia si uniscono mediante un largo tratto di paese che chiameremo neutrale attraverso cui si può tracciare un confine che sarebbe il Mar d'Azof o il Caspio,[2] tanto più che quest'ultimo è ora riconosciuto per confine. Fra il Caspio e il Mar Nero, il Caucaso presenta un confine naturale, e questo è da preferirsi, per quanto i Russi includano nell'Europa le loro provincie Trans-Caucasee. La massima lunghezza del continente si calcola di 5470 chilometri, la massima larghezza di 3860; la lunghezza delle coste è di 32,186 chilometri, e la sua superficie è di 9,890,000 chilometri quadrati. In quest'ultima cifra sono comprese alcune isole che per la loro posizione formano parte integrale del continente, come le Isole Britanniche a N.O.; la Sicilia all'estremità meridionale d'Italia, la Corsica e la Sardegna annesse la prima alla Francia, la seconda all'Italia; e le Isole Baleari appartenenti alla Spagna.

§ 2. CARATTERI GENERALI. — L'Europa si distingue dagli altri continenti per alcune particolarità di posizione e configurazione per lo più favorevoli. 1° Essa nell'emisfero terrestre occupa una posizione centrale, che facilita le relazioni sociali e commerciali. Essa è unita all'Asia mediante l'intero confine orientale, in due punti è vicinissima all'Africa, cioè allo stretto di Gibilterra e tra la Sicilia e il Capo Bon: oltre a ciò per mezzo del mare, la sua costa occidentale è facilmente accessibile; e sta finalmente dirimpetto al gran continente americano da cui la divide un libero mare. 2° I suoi contorni più che quelli

[1] Adottando questo punto, noi ammettiamo che il confine all'estremità N. E. segua il corso del Kara Baigarama. Talvolta invece il Kara viene riguardato come confine.

[2] Nel primo caso il vero confine naturale ci sarebbe dato dall'orlo dello spartiacque chiamato *Obtschei Sirt*, che scende da una parte al Volga, dall'altra al Don, e nel secondo caso dal fiume Ural; geograficamente è preferibile il primo.

d' ogn' altro continente sono frastagliati da mari interni e penisole. Quindi ne viene che la linea delle sue coste è estesissima e non proporzionata alla sua superficie. Conseguenza di tale sproporzione si è che le penisole formano quasi un quarto dell' intera massa del continente. 3° La configurazione interna dell'Europa di mezzo è varia; eccettuata la gran pianura della parte orientale, essa presenta una superficie assai disuguale per colline, valli e pianure, nessuna delle quali però ha, generalmente, gran dimensioni. 4° L' esterna ed interna configurazione adunque son del pari favorevoli alle comunicazioni reciproche: i mari penetrano profondamente nell' interno: non essendovi nè una massa centrale d' altipiani, nè vasti deserti interposti, non v' ha barriera alcuna fra le diverse parti; i fiumi sono numerosi e le loro sorgenti le une alle altre vicine. 5° Il clima è temperato ed equabile; le regioni occidentali godono d' un clima marittimo ed umido; la pianura orientale ha bensì clima continentale, ma non eccessivo, e nelle regioni meridionali il calore proprio alla loro latitudine è modificato favorevolmente dal mare e dai monti. 6° Gli altipiani sono pochi, poco alti e poco estesi.

§ 3. MARI. — I mari dell' Europa appartengono parte al bacino Artico, parte al bacino Atlantico. L' ultimo di questi esercita una influenza predominante, come si può inferire dall' estensione della linea delle coste appartenenti a ciascuno, avendo la costa dell' Oceano Artico un' estensione di 5790 chilometri, e quella dell' Atlantico con i mari che ne dipendono 26,396. L' estensione delle coste bagnate direttamente da' due oceani, è però piccola in paragone di quella delle coste bagnate dai mari mediterranei. L' oceano **Artico** bagna le coste settentrionali della Russia e della Norvegia; e l' aperto Atlantico le coste occidentali della Spagna e del Portogallo. La **Baia di Biscaglia** e il **Mare del Nord** sono parti dell' Atlantico che per metà s' internano fra terra; la prima fra le coste della Francia e della Spagna; il secondo fra la Gran Brettagna da una parte e il Belgio, l' Olanda, la Germania, il Jutland e la Norvegia dall' altra. La Manica bagna la costa settentrionale della Francia; e il Mare del Nord le coste del Belgio, dell' Olanda, della regione N.O. della Germania, del Jutland e della Norvegia. I mari mediterranei sono: 1° Il **Mar Bianco**, parte dell' Oceano Artico, nella Russia, 2° il **Baltico** (*Ost-see* « mare orientale ») unito al Mare del Nord per più canali, cioè: lo

Skagerrack fra la Norvegia e il Jutland, il **Kattegat** fra la Svezia e la Danimarca, e i tre canali per i quali il Mar del Nord comunica col Baltico, i quali sono: il **Sund**, il **Gran Belt** e il **Piccolo Belt**; il primo fra la Svezia e la Zelanda, il secondo fra la Zelanda e l'isola di Fionia, il terzo fra questa e lo Schleswig. La parte settentrionale e più interna del Baltico costituisce il **Golfo di Botnia** fra la Russia (prov. di Finlandia) e la Svezia; e il **Golfo di Finlandia**, fra la provincia russa di questo nome e le altre pure russe dell'Estonia e dell'Ingria; il **Golfo di Riga**, pure in Russia, che altro non è che una larga e profonda insenatura al S. del golfo di Finlandia. 3° Il **Mare Mediterraneo** il più importante e fisicamente e politicamente di tutti i mari interni. Esso comunica all'O. coll'Atlantico mediante lo **Stretto di Gibilterra** (largo poco più di 27 chilometri nel suo punto più ristretto) ed all'E. col **Mar Nero** mediante lo **Stretto dei Dardanelli**, il **Mar di Marmara**, e lo **Stretto di Costantinopoli** o Bosforo. All'angolo S. E. si avvicina al Mar Rosso col quale è ora unito mediante un canale che traversa l'istmo di Suez. Incalcolabile è la importanza commerciale e politica di questo mare che si può dire la gran strada maestra del commercio coll'Oriente. Fra la Sicilia e il Capo Bon in Africa, esso ristringesi in guisa da presentare quasi due bacini o mari distinti, l'occidentale e l'orientale. Il primo s'inoltra verso il N., forma i **Golfi di Lione** e di **Genova**, e bagna le coste di Spagna, di Francia e d'Italia. Oltre le minori, esso contiene le isole di Corsica, di Sardegna, fra le quali e l'Italia, il mare prende il nome di **Mar Tirreno**. Il secondo bacino od orientale del Mediterraneo comprende altri due mari, l'**Adriatico** e l'**Arcipelago**. Il 1° di questi separa la penisola Italica dalla Greca; il 2° la Grecia dall'Asia Minore. In questa parte orientale trovansi l'Isola di Candia e tante altre più piccole. Quel tratto che è fuori dell'Adriatico fra l'Italia meridionale e la Grecia dicesi il **Mar Jonio**. 4° Il **Mar Nero**, unito al Mediterraneo mediante i canali già menzionati, e col suo golfo detto il **Mare d'Azof**, mediante lo **Stretto di Yenikale**. Il Mar Nero bagna le coste della Russia e della Turchia. 5° Il **Mar Caspio**, che quantunque geograficamente appartenga con più ragione all'Asia, pure politicamente appartiene all'Europa, essendo tutto sotto il dominio della Russia. Come si disse (Intr. cap. II, § 24) esso non ha nessun emissario, e giace in una depressione del suolo tale che la

superficie delle sue acque è a 25 met. al di sotto del livello del Mar Nero.

Grandezza, carattere ec. dei mari interni. — L'importanza dei mari interni o mediterranei dipende parte dalla loro propria estensione e dal loro carattere, e parte dall'estensione e natura dei paesi dai quali ricevono le acque. Il prospettino seguente porge un'idea d'alcuni di questi elementi.

MARI INTERNI.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	AREA IN CHILOMETRI QUADRATI.	AREA DEL LORO BACINO TERRESTRE IN CHILOMETRI QUADRATI.
Mar Bianco	610.	100,000.	500,000. —
Mar Baltico	1,450.[1]	220,000.	2,000,000 —
Mar Mediterraneo	3,700.[2]	2,800,000.	770,000 —
Mar Nero	1,170.	490,000.	2,360,000 —
Mar Caspio	1,200.	360,000.	1,800,000. —

Il **Mar Bianco** non è navigabile durante i mesi invernali in causa del ghiaccio; deve anzi il suo nome all'aspetto che presenta in questa stagione. Anche il **Baltico** è chiuso da ghiacci durante i mesi dell'inverno: la sua media profondità è dai 73 ai 110 metri; le sue acque son piuttosto salmastre che salse; quelle del golfo di Botnia sono ancora meno salse delle rimanenti, e nella state sono meno salse che nell'inverno per l'eccesso d'acqua dolce ricevuta in quella stagione: i lidi sono per la maggior parte scoscesi, ingombrati di scogli d'isolotti e di banchi di sabbia: la navigazione vi è pericolosa; le maree appena sensibili anche a Copenaghen: lagune d'acqua dolce, chiamate *Haffs*, lungo la costa meridionale. Grande l'importanza del Baltico nel medio evo, quand'era l'emporio settentrionale del commercio dell'oriente coll'Europa occidentale, e le regioni del Baltico erano la via dell'attivissimo traffico di Wisby nell'isola di Gotland. Il **Mediterraneo** è, se così è permesso di dire, uno spacco profondissimo della crosta terrestre: presso Nizza, a' piedi delle sue rocciose coste a perpendicolo, la profondità è di 1280 metri, e fra il 15° e 17° meridiano di 3970 metri: fra i due bacini orientale ed occidentale havvi una specie d'altipiano sottomarino: le maree sono in certi luoghi appena sensibili; poichè l'alta marea sale a 30 centimetri a Napoli, a 1 metro 50 centimetri a Venezia: i venti sonvi in generale variabili con violenti burrasche

[1] La lunghezza qui assegnata al Baltico è presa in linea retta dalla laguna di Stettino al sud a Torneo al nord. Il golfo di Finlandia aumenterebbe la lunghezza di altri 450 chilometri.

[2] Misurato fra lo stretto di Gibilterra e la Costa della Siria. L'Adriatico ha una lunghezza di 772 chilometri, e un'area di circa 155,000 chilometri quadrati.

presso le alte coste e le isole: i suoi lidi furono sede dell'antica civiltà e dell'antico commercio; la sua importanza diminuì colla scoperta del Capo di Buona Speranza, diventata la via per l'Oriente, ma ritornò in seguito a farsi grande quando il nostro commercio coll'Oriente si sviluppò e prese la via di terra, e toccherà il sommo fra poco, ora che è aperto alla navigazione il canale dell'istmo di Suez. Il **Mar Nero** è profondo nel centro con le spiagge e col fondo dolcemente inclinati: libero da isole e da secche; acqua salmastra, burrasche pericolose, ma brevi; non maree; il Mar Nero era la gran via di transito del commercio che l'Oriente nel 12° e 13° secolo faceva con Costantinopoli e le città commerciali dell'Adriatico. Il **Mar Caspio** è poco profondo a settentrione, molto a mezzogiorno, con spiagge per lo più basse, specialmente ad oriente: soggetto a forti e prolungate burrasche che fanno uscire le acque dal loro letto e le cacciano molte miglia entro terra: le acque sue sono moderatamente salse.

§ 4. PENISOLE. — Le Penisole formano gran parte del contorno dell'Europa. Esse ne costituiscono press'a poco la quarta parte, e sporgono egualmente da tutte le sue coste. La figura del continente, escluse le penisole, s'avvicina a quella d'un triangolo, i cui tre ângoli sieno uno all'estremità sud della baia di Biscaglia, l'altro al mar d'Azof, e il terzo all'estremità nord della catena degli Urali. Si comprenderà di leggieri l'alta importanza di tal figura, non solo rispetto all'area, ma molto più per l'influenza politica delle parti che ne giacciono fuori. Le penisole possono dividersi in penisole di primo e secondo ordine: al primo ne appartengono quattro: 1° La penisola **Scandinava** (Norvegia e Svezia) fra il mar del Nord, l'Oceano artico, e il Baltico (Golfo di Botnia). I suoi confini orientali potrebbero estendersi fino al Golfo di Finlandia e al Mar Bianco, colla catena dei laghi che li congiungono. 2° La penisola **Iberica** (Spagna e Portogallo) unita colla terra ferma da una specie di larghissimo istmo fra la baia di Biscaglia e il Mediterraneo. 3° L'**Italica** fra i due mari Tirreno ed Adriatico, e separata dal resto dell'Europa dalle Alpi, che descrivono una curva, fra questi due mari. 4° La **Traco-Ellenica**, o dei Balkan, (Grecia e parte della Turchia) fra l'Adriatico e l'Jonio all'ovest, e l'Arcipelago e il Mar di Marmara all'est, e la catena dei Balkan al nord. Le penisole di second'ordine sono: 1° il **Jutland** che sporge verso il nord fra il Kattegat e il mar del Nord, sola fra le penisole d'Europa che abbia questa direzione; 2° La **Brettagna**,

nell'angolo N. O. della Francia fra la Manica e la baia di Biscaglia; 3° l'**Istria**, all'estremità settentrionale del mare Adriatico; 4° la **Crimea** fra il mar Nero e il mar d'Azof, unita colla terraferma mediante l'istmo di Perekop.

Promontorii. — I punti della terraferma che più sporgono nel mare sono: il **Kanin Nos**, all'estremità della penisola Kanin all'apertura del Mar Bianco; il **Lindesnæs** (ing. *Naze*) all'estremità sud della Norvegia sullo Skagerrach; lo **Skagen** (ing. *Skaw*) alla punta nord del Jutland; i capi **Ortegal** e **Finisterre** all'angolo N. O. della Spagna, il **Capo S. Vincenzo** all'angolo S. O. del Portogallo; i **Capi Tarifa** e **Trafalgar** sullo Stretto di Gibilterra; il **Capo Gata**, pure in Spagna, al punto in cui il Mediterraneo comincia a ristringersi e ad assumere la forma di canale; il **Capo Spartivento** alla punta meridionale della penisola Italica; il **Capo di Leuca** alla punta S. E. della stessa; il **Capo Matapan**, punto meridionale della Grecia, e il **Capo Malea**, non molto discosto da questo. In alcuni casi i promontorii delle isole attigue alla terraferma, si risguardano come appartenenti a questa; così il **Capo Nord**, nell'isola di Magerœe, è risguardato quale estremità della penisola Scandinava; e il **Capo Ouessant** (ing. *Ushant*) nell'isola di questo nome è ritenuto il punto più occidentale della Brettagna, e finalmente il **Capo Passaro**, estremità meridionale della Sicilia, viene ritenuto per l'estremità meridionale dell'Italia.

§ 5. ASPETTO E RILIEVO DELLA SUPERFICIE. — Ecco ciò che v'ha di più notevole nell'aspetto e rilievo della superfice dell'Europa: 1° una vasta e bassa pianura che stendesi dal Mare del Nord fino ai monti Urali, all'E. larga quanto il continente, all'O. ristretta per l'avvicinamento dei monti dell'Europa centrale al Baltico e al Mar del Nord; 2° una catena montuosa continua che segue la direzione della lunghezza del continente dall'ovest all'est, cioè dal golfo di Genova al Mar Nero, della quale i principali anelli sono all'ovest le **Alpi** e all'est i **Balkan**, colle **Alpi Dinariche** ed altre minori catene che servono d'anelli intermedi; 3° Le giogaie secondarie degli **Appennini** e del **Pindo**, unite colla grande catena superiormente nominata, e formanti i primi la spina dorsale dell'Italia, il secondo quella della Grecia; 4° una serie di catene di monti che nell'Europa centrale si protendono verso il nord. La regione circondata da queste catene ha quasi forma di triangolo, colle Alpi alla base, e i monti dell'**Hartz** (fra 51° 30' e 52° lat. N.) al vertice; col lato destro (Est) formato dai **Riesengebirge**, dai **Sudeti** e dai **Carpazi**, e col lato sinistro

(Ovest) formato dall' **Eifel**, dai **Vogesi**, dal **Jura** e dalle **Cevenne**. In quest' area sono comprese altre minori catene formanti sistemi secondari, di cui si parlerà più innanzi; 5° il sistema dei **Pirenei** che sono come l' ossatura della penisola Iberica: essi hanno la stessa direzione generale delle Alpi di cui pare costituiscano l' occidentale prolungamento, formando le Cevenne l' anello di congiunzione. Le catene che traversano l' altipiano della Spagna hanno per lo più una direzione verso S. O., e formano un anello fra i sistemi europei e quello dell' Africa settentrionale (Atlante). 6° Le catene isolate della *a*) penisola **Scandinava** al nord, *b*) dell' **Ural** al nord-est, *c*), del **Caucaso** al sud-est, avendo le due prime una direzione dal nord al sud, l' ultima attraversando l' istmo fra il Mar Nero e il Caspio (cioè dall' Ovest all' Est). Le isole di Corsica e di Sardegna per la direzione de' loro monti, parè siano il prolungamento delle Alpi Marittime, come le Isole Britanniche pare lo siano del sistema Scandinavo, mentre la Sicilia appartiene indubbiamente agli Appennini.

§ 6. SISTEMA ALPINO. — Fra i monti d' Europa le Alpi tengono il primo posto, non tanto per la loro estensione e grandezza, quanto per la loro posizione rispetto alle potenti nazioni dell' Europa occidentale. Le **Alpi** principali formanti il nucleo del sistema, dal colle di Tenda all' O. fino al Gross Glockner (10° 22' 51" long. E.) all' E., si stendono per oltre 675 chilometri; ma le catene secondarie si diramano da una parte fino al Danubio, dall' altro fino all' Adriatico. La larghezza della catena alpina varia dagli 80 ai 240 chilometri; contando un ramo solo all' O., ma ramificandosi di molto procedendo verso l' E. Le più alte cime si trovano in quel tratto della catena che si dice delle Alpi Pennine (lunga circa 100 chilometri), come si mostrerà nella tabella più innanzi; e delle quali il punto culminante è il **Monte Bianco** (4810 metri). Il pendio meridionale è più dirupato che il settentrionale. Le strade principali e i passi attraversano la catena dove son maggiori le depressioni. Nelle Alpi Retiche e strade e passi abbondano; non così nelle parti più occidentali della catena. I **Balkan** propriamente detti sono una catena che limita le pianure del basso Danubio fra il 21° e il 26° meridiano; più comunemente, però, il nome viene esteso all' intera linea di monti che si dirige verso occidente, fra il 42° e il 43° parallelo, fino alla congiunzione colle Alpi Dinariche, linea che ha una lunghezza di circa 965 chilometri. I Balkan propriamente

detti, benchè non così alti come le Alpi e i Pirenei, sono però sì larghi e scoscesi da formare una barriera quasi insormontabile fra il nord e il sud. Nel prolungamento occidentale culmina l' **Egrisu** (*Orbelus*) alto circa 2742 metri. Una catena laterale unisce i Balkan coi Carpazi ad Orsova sul Danubio. Dal monte **Dinara**, punto culminante della catena (metri 1828) sono nominate le **Alpi Dinariche** che corrono lungo l' orlo dell' Adriatico dal 42° lat. N. fino a Segna, ove incontrano le Alpi Giulie.

Divisioni, Picchi e Passi delle Alpi. — Le Alpi si possono dividere in tre gran sezioni, l' occidentale, la centrale e l' orientale; la prima che comprende tutte quelle che giacciono all' ovest del Monte Bianco, la terza tutte quelle che giacciono all'est delle sorgenti dell' Inn, e la seconda le giogaie che stanno fra l' una e l' altra. Più comunemente però sono ammesse dai geografi le antiche divisioni, e queste, che si possono accordare benissimo colla nostra, sono:

1. Nelle Alpi **Occidentali** 1° **Le Alpi Marittime**, da Altare[1] al N. O. di Savona, fino al Monte Viso, con un' importante ramo all' occidente conosciuto col nome di **Alpi del Delfinato**. 2° **Le A. Cozie**, dal Monte Viso al Moncenisio. 3° **Le Graje**, dal Moncenisio al Monte Bianco.

2. Nelle Alpi **Centrali**, 4° le **Pennine**, dal Monte Bianco al Monte Rosa, con una catena parallela conosciuta col nome di **Alpi Bernesi**, divise dalla prima mediante la valle del Rodano. 5° **Le Leponzie**, dal Monte Rosa al Monte Maloja, con tre minori catene che da questa si ramificano, delle quali la prima si dirige verso il lago di Lucerna al N.; la seconda (la catena di **Tödi**) verso N. E. lungo la riva sinistra del Reno anteriore; la terza che corre fra i corsi superiori del Reno e dell' Inn.

3. Nelle **A. Orientali** sono comprese: 6° le **A. Retiche**, dal Monte Maloja al Pizzo dei Tre Signori (*Dreiherren Spitz*), con un ramo meridionale; le Alpi dell'**Ortler**, che si staccano dalla sua estremità orientale; 7° le **A. Noriche**, dal Pizzo dei Tre Signori alle sorgenti della Muhr, ove si divide in due rami, le **A. Austriache** che toccano il Danubio presso Vienna, e le **A. Stiriane**, che dividono il corso superiore della Muhr dalla Drava, e si prolungano all'est del primo di questi fiumi verso il Danubio; 8° le **A. Carniche** che cominciano al sud del Pizzo dei Tre Signori e corrono lungo la riva destra della Drava fino al Monte Terglou (Tricorno), alle fonti della Sava; 9° le **A. Giulie** che limitano il bacino superiore della

[1] Questo punto è il più depresso della catena (396 met.). Sarebbe forse più esatto riguardare la catena che sta fra questo e il Colle di Tenda come quel tratto di monti che non sono nè Alpi nè Appennini.

Sava al sud dal Monte Terglou e vanno fin presso Fiume sull' Adriatico.

CATENA.	PICCHI.	PASSI.	ALTEZZA IN METRI.
Alpi Marittime. .	. . . . .	Colle di Tenda	1,795
Alpi Cozie	Monte Viso	. . . . .	3,850
» . . .	Monginevra	. . . . .	3,809
» . . .	. . . . .	Colle del Monginevra .	1,865
Alpi del Delfinato	Les Ecrins	. . . . .	4,102
Alpi Graje	Moncenisio	. . . . .	3,796
» . . .	. . . . .	Colle del Moncenisio . .	2,064
» . . .	. . . . .	Piccolo San Bernardo .	2,190
Alpi Pennine . . .	Monte Bianco	. . . . .	4,810
» . . .	. . . . .	Gran San Bernardo . . .	2,490
» . . .	Matterhorn(M.Cervino)	. . . . .	4,480
» . . .	Monte Rosa	. . . . .	4,636
» . . .	. . . . .	Sempione	2,004
Alpi Bernesi . . .	Jungfrau.	. . . . .	4,166
» . . .	Finsteraarhorn	. . . . .	4,274
Alpi Leponzie . .	. . . . .	San Gottardo	2,074
» . . .	. . . . .	San Bernardino	2,137
» . . .	. . . . .	Spluga	2,116
» . . .	Maloja	. . . . .	3,493
Alpi Retiche . . .	. . . . .	Brennero	1,420
» . . .	. . . . .	Stelvio	2,772
» . . .	Pizzo dei Tre Signori.	. . . . .	3,084
Alpi dell'Ortler .	Ortler-Spitz.	. . . . .	3,897
Alpi Noriche . . .	Gross Glockner	. . . . .	3,892
» . . .	. . . . .	Sömmering	1,002
Alpi Giulie	Terglou (M.Tricorno)	. . . . .	2,847

Catene secondarie del sistema Alpino. — Gli **Appennini** cominciano da Altare, rasentano tutto il golfo di Genova, traversano l'Italia fra la parte continentale e peninsulare, e verso il 43° parallelo s'avvicinano all'Adriatico, per indi tenere la via di mezzo fra i due mari, Adriatico e Tirreno, e finalmente dopo aver dato uno sprone nella direzione del Capo di Leuca discendono allo Stretto di Messina, per ricomparire nell'isola di Sicilia. La lunghezza di questa catena è di circa 988 chilometri, e il suo punto culminante, il **Gran Sasso d'Italia**, o Monte Corno, è alto m. 2900. I monti dell'Europa Centrale s'aggruppano in parecchi minori sistemi fra i quali sono da notarsi i seguenti. 1° Il sistema dei Carpazi che limita al nord la gran pianura dell'Ungheria ed è composto dei **Grandi Carpazi**, dei **Jablunka** e dei **Piccoli Carpazi**; questo sistema si unisce coll'Alpino alle due estremità, cioè all'E. con un ramo delle Alpi Dinariche presso Orsova, ed all'O. con un prolungamento delle Alpi Noriche presso Vienna. 2° Le catene che racchiudono la pianura quasi quadrangolare della Boemia, cioè al N. E. i **Sudeti** e il **Riesengebirge**, al N.O. l'**Erzgebirge**, al S.O. il **Böhmerwald** e al S.E. i **Monti della Moravia**. 3° Il **Fichtelgebirge**, nodo montano verso il quale convergono l'Erzgebirge da N.E., il Bohmer-

wald da S.E. il **Thüringerwald** da N.O., e il **Jura di Franconia** da S.O. Le **Alpi di Svevia** uniscono il nodo suddetto collo **Schwartzwald** (Selva Nera) che limita la valle del Reno all'Est, dalla Svizzera al Neckar. 4° I monti all'O. del Reno, cioè i **Vogesi** che costituiscono il confine occidentale della valle del Reno; il **Jura** che separa la Svizzera dalla Francia e segue la direzione del Jura di Franconia e delle Alpi di Svevia, e le **Cevenne**, all'O. del Rodano, catena poco elevata e che si dirige, incurvandosi, verso i Pirenei.

§ 7. PIRENEI, MONTI SCANDINAVI, URALI E CAUCASO. — Intorno a questi sistemi un breve cenno basterà: 1° I Pirenei che taglian fuori la penisola Iberica dal resto del continente hanno una lunghezza di circa 400 chilometri fra il Capo Creus sul Mediterraneo, e il Varco dei Passaggi nella provincia di Quipuzcoa; e una larghezza dai 96 chilometri nel centro, ai 32 nella sua estremità orientale, e una media altezza di 2400 metri nella parte centrale, col **Picco di Nethou** o **della Maledetta** alto metri 3402. Il pendio meridionale è più aspro e dirupato del settentrionale; il limite delle nevi perpetue scende a 2530 metri nel primo, e meno basso nel secondo, cioè a metri 2820; i ghiacciai vi sono numerosi ma piccoli. Verso occidente, col nome di **Monti della Cantabria** i Pirenei vanno fino all'angolo N. O. della Spagna. 2° Il sistema **Scandinavo**, nella sua parte meridionale e più importante, è distinto per l'estensione dei suoi altipiani, conosciuti sotto il nome di « *Fjeld* » come Dovrefjeld e Hardangerfjeld. La media altezza di questi *Field* è di 1200 metri, e da essi sorgono vari punti culminanti come il Galdhöppigen (2558 metri), il Skagstolstind (2467 metri) ed altri. Coll'inoltrarsi verso il nord si ristringe in una sola catena, conosciuta col nome di monti **Kiolen**, scemando in altezza dal S. al N. 3° Il sistema degli **Urali** comprende molti piuttosto altipiani paralleli che veri monti i quali al N. del 60° parallelo giungono all'altezza media di 900 metri, ma al sud di questo limite sono ancora più bassi. La sua larghezza è di circa 160 chilometri, ed i pendii, sono sì dolci da dar l'aspetto piuttosto di una specie di altipiano che di una serie di cime. Un prolungamento degli Urali verso il nord col nome di monti **Poyas** fa capo alle spiaggie dello Stretto di Waigatz. 4° Il **Caucaso** ha carattere interamente diverso dagli Urali; consta di una catena centrale, che nell'**Elbruz** giunge all'altezza di 5635 metri con scoscesi ed alti contrafforti che da esso diramansi trasversalmente nelle sottoposte pianure.

§ 8. ALTIPIANI. — Fu già detto che gli altipiani, o estese regioni elevate e piane, s'incontrano raramente in Europa. Infatti il solo che abbia ragguardevoli dimensioni è quello di **Spagna**, il quale occupa quasi la metà della penisola iberica, avente un' altezza dai 600 ai 900 metri sul livello del mare. A questo altipiano servono quasi di contrafforti al nord la catena Cantabrica, all'est i monti occidentali della valle dell' Ebro; al sud la Sierra Morena, all'ovest le pianure che declinano verso l'Atlantico. La superficie n'è variata; s'incontrano qua e là estese pianure, ma la maggior parte di essa è ineguale e solcata nell' interno da N. E. a S. O. da alte catene. La **Transilvania**, circondata dai Carpazi, porge esempio di un altro altipiano, in cui poca è la superficie veramente piana. L'intera regione situata fra le catene secondarie del sistema Alpino è più o meno elevata, ma non v'ha porzione, tranne la **Boemia**, che si possa chiamare altipiano. Le cifre seguenti daranno un'idea approssimativa dell' altezza dell' Europa centrale: — Il lago di Costanza giace ad un'altezza di 410 metri sul livello del mare; Passau sul Danubio a 244 metri, Königgratz sull' Elba in Boemia a 188 metri; e Pirna sullo stesso fiume, poco dopo che questo è uscito dalla Boemia, a 88 metri.

§ 9. PIANURE. — La gran pianura dell' Europa racchiude un'area di circa 6,400,000 ch. q., cioè quasi due terzi dell' intero continente. Essa può riguardarsi come divisa in due parti dalla Vistola, cioè la Russa o Sarmatica all'E. e la Germanica all' O. di quel fiume. La pianura Sarmatica non presenta grandi variazioni di livello; due larghi ma non molto elevati altipiani l' attraversano dall' O. all' E., uno fra gli Urali e i Carpazi, l' altro fra gli Urali e il Baltico. L' altipiano **Uralo-Carpazio** si congiunge coll' estremità meridionale degli Urali, ma è interrotto dal corso del Volga e del Dnieper. L' altipiano **Uralo-Baltico** comprende le alture dei **Valdai** donde scaturiscono il Volga, il Duna e il Dnieper. Il primo e l' ultimo di questi fiumi fin dal principio del loro corso abbandonano l' altipiano e giungono al basso-piano, che a Twer ha soli 119 metri, e a Nischnei-Novgorod, soli 70 metri sul livello del mare. Presso il Caspio la pianura è ancora più bassa di questo livello. Fra il Caspio ed il Mar Nero, e dal fiume Ural al Dnieper la pianura è una *steppa* intieramente spoglia d' alberi, in molti luoghi anche d' acqua, nella primavera ricoperta d' alta erba, ma nelle altre stagioni arsa dagli estremi del caldo e del freddo. Le minori pianure d'Eu-

ropa sono o bacini fluviali, o pianure in riva al mare: nella prima classe è da notarsi la bella pianura di Lombardia, che comprende la maggior parte del bacino del Po, le pianure dell' Ungheria e della Valacchia lungo il corso del Danubio e la pianura del Reno superiore. La seconda classe di pianure ha forma di strisce o bacini a foggia d' anfiteatri, sono di diversa grandezza e s' incontrano ovunque la costa non è costituita da roccie. La pianura dell' Olanda ha un carattere particolare, dovendosene la formazione tanto all'arte quanto alla natura, poichè le sue terre, depositate dal Reno nei secoli passati, sono difese dall' invasione del mare e dalle inondazioni dei fiumi mediante dighe colossali. Si può dire che l' Olanda sia il Delta del Reno.

§ 10. AZIONI VULCANICHE. — In più guise manifestasi in Europa l' azione vulcanica, ma non su scala sì vasta nè con tanta violenza quanto sui lidi del Pacifico. I vulcani attivi si trovano soltanto nel bacino del Mediterraneo, e nelle remote isole dell' Islanda e di Jan Meyen nell' Atlantico Boreale. Sono da notarsi nel primo, il Vesuvio presso Napoli, l' Etna in Sicilia e Stromboli nelle isole Lipari; nel secondo l' Ecla e l'Oræfa Jocul in Islanda. Altro fenomeno dovuto all' azione vulcanica sono i *Geyser* in Islanda. I terremoti non sono rari, ma comunemente leggeri; il gran terremoto di Lisbona nel 1755, che si fe' sentire fino all' estremità dell' Europa settentrionale, e quello delle Calabrie nel 1783 ristretto a una piccola parte dell' Italia sono le eccezioni più notevoli. L' azione vulcanica nelle primitive epoche della storia della terra è attestata da numerosi fatti, ma in nessun paese più che nell' Alvernia, dove si sollevarono interi gruppi di monti in forma di cupola. Alcuni di questi mostrano di essere stati un tempo in attività; altri presentano veri crateri, ma senza indizi di eruzione di lava; altri infine senza crateri. Molte isole dell' Arcipelago devono la loro esistenza all' azione vulcanica, e l' isola di Santorino[1] ne porge un bell' esempio. Altro effetto dell' azione vulcanica è palese nei sensibili cangiamenti subìti dal livello delle terre. Non v' ha dubbio che la Scozia si sollevò considerevolmente nei tempi storici; ma i lidi del Baltico ci porgono un esempio ancora più notevole. Al nord del 56° 3' lat. N. il suolo va sempre più innalzandosi; mentre s' abbassa al

[1] Quest'isola altro non è che porzione dell'orlo di un cratere. Una nuova isola si sollevò nel 1866, nel centro del cratere fra Santorino e Terasia.

sud di quel limite. Al Capo Nord il sollevamento è di un metro e mezzo per secolo, a Stoccolma, di 7 centimetri e mezzo circa, nella Scania al contrario si affonda.[1]

§ 11. IDROGRAFIA. — I sistemi fluviali d'Europa, benchè su scala comparativamente piccola, sono quasi perfetti tanto per quello riguarda lo scolo, quanto per ciò che riguarda le comunicazioni, poichèi fiumi sono numerosissimi ed intersecano siffattamente il continente che gli intervalli fra le origini dei fiumi scorrenti in diverse direzioni, sono di piccolissima importanza. Il Danubio, il Reno e il Rodano, per esempio, hanno le loro sorgenti vicinissime le une alle altre, eppure la loro foce dista moltissimo l'una dall'altra, sendochè il primo sbocca nel Mar Nero, il secondo nel Mar del Nord, il terzo nel Mediterraneo. Il corso superiore del Volga s'intreccia con quelli della Dwina e della Duna, uno dei quali mette foce nel Mar Bianco e l'altro nel Baltico. Le pendenze del continente possono distinguersi, secondo la loro estensione, in primarie e secondarie. Hannovi due pendenze primarie, cioè una verso S. E. e un'altra verso N. O.; quella comprendente i bacini del Mar Nero e del Caspio, questa i bacini del Mar del Nord, del Baltico e del Mar Bianco. Lo spartiacque, se si tracciasse sulla carta, presenterebbe un corso tortuoso. Esso comincierebbe nelle Alpi alle sorgenti del Reno, seguirebbe il confine orientale del bacino di quel fiume, fino alle sorgenti del Danubio nella Selva Nera, poi seguirebbe le catene che limitano il bacino del Danubio fino alle sorgenti del Dniester, donde si staccherebbe per attraversare la gran pianura in direzione diagonale dai Valdai fino alle origini della Petchora e della Cama. Le pendenze secondarie sono quelle che appartengono al Mediterraneo, all'Atlantico e all'Oceano Artico. Il bacino del Mediterraneo è separato dal corpo del Continente dalle catene del sistema Alpino; la direzione della pendenza di questo bacino è per lo più dal N. al S., come si vede nel Rodano e nei grandi tributarii della riva sinistra del Po; ma di rado questa pendenza prende qualche estensione. La pendenza dell'Atlantico è rivolta verso l'Ovest, e si limita alla Francia ed a parte della penisola Iberica. La pendenza Artica, di poca estensione, è verso il Nord. Si è già detto al § 3 che i mari interni posseggono talvolta bacini terrestri molto più estesi che gli oceanici. L'area totale dei

[1] I cambiamenti che si dicono aver luogo nel livello del Baltico sulla costa prussiana presso Memel, Königsberg e Pillau, pare siano accidentali, e solo effetto di forti venti dominanti.

primi sale a 7,510,700 di chilometri quadr., lasciando soltanto 2,331,000 chilometri quadr. per l'area complessiva dei bacini atlantico e artico. Ciò risulta da due circostanze: 1° Che la gran pianura è separata dall'Atlantico mediante le diramazioni settentrionali delle Alpi; 2° Che la pendenza della stessa gran pianura non è volta verso l'Oceano Artico, come in Asia, ma nella direzione opposta. Il seguente prospetto mostrerà la disposizione della terra nella idrografia dell'Europa; in esso i fiumi sono aggruppati secondo i bacini cui appartengono.

BACINI E FIUMI.	AREA DEL BACINO FLUVIALE IN CHILOMETRI QUADRATI.	LUNGHEZZA TOTALE DEL FIUME IN CHILOMETRI.	LUNGHEZZA DIRETTA DALLA SORGENTE ALLA FOCE IN CHILOMETRI.
1. Gruppo del Mar Nero:			
Danubio	606,300	2,800	1,628
Dnieper	439,500	1,980	1,010
Don	436,200	2,070	750
Dniester	60,000	800	640
2. Gruppo del Caspio:			
Volga	1,028,300	3,800	1,600
Ural	215,000	1,674	640
3. Gruppo del Baltico:			
Neva	174,060	1,005	800
Vistola	146,700	950	518
Oder	100,380	732	580
Duna	86,610	870	530
Niemen	83,350	724	434
4. Gruppo dell'Atlantico:			
Loira	86,820	852	563
Duero	75,760	724	547
Garonna	63,330	482	370
Senna	58,590	756	402
Tago	56,980	869	724
Guadiana	50,145	724	515
Guadalquivir	38,852	643	450
Minho	30,564	354	209
5. Gruppo del Mar del Nord:			
Reno	225,805	1,287	667
Elba	108,424	885	635
Mosa	47,612	724	370
Weser	10,620	402	370
6. Gruppo del Mar Bianco:			
Dwina	275,594	1,120	530
Onega	51,803	480	400
7. Gruppo del Mediterraneo:			
Rodano	77,705	1,038	458
Po	72,940	527	420
Ebro	65,013	547	450
8. Gruppo dell'Artico:			
Petchora	126,400	1,448	836
Mezen	79,190	643	482

§ 12. IMPORTANZA RELATIVA DE' FIUMI. DANUBIO: RENO.—La superiore classificazione, utile sotto il rispetto fisico, non porge allo studioso una giusta idea della relativa importanza dei singoli fiumi, commercialmente e politicamente considerati. L'importanza dipende da varie cause, ma più di tutto dal carattere e dalla relativa posizione dei paesi attraverso i quali essi scorrono. A fine di raggiungere il nostro scopo, noi aggrupperemo i fiumi in altro modo, e divideremo tutti i fiumi d'Europa in: 1° fiumi della gran pianura di Russia; 2° fiumi delle penisole; 3° fiumi che nascono dai fianchi del sistema alpino, e 4° fiumi che nascono proprio nel cuore di questo. 1° I fiumi della pianura Sarmatica sono il **Volga**, il **Dnieper**, il **Don**, il **Dniester**, la **Neva**, la **Duna**, il **Bug** (ramo della Vistola), il **Niemen**, la **Dwina**, il **Mezen** e la **Petchora**. Tutti questi fiumi appartengono al dominio russo, ed hanno economicamente una grande importanza per il paese. La natura della superficie del suolo russo è tale che nessun ostacolo si frappone al congiungimento di un fiume coll'altro, sia che volgano le loro acque al Baltico, al Caspio, al Mar Nero o al Mar Bianco. Perciò il Volga, mediante canali, è unito coi laghi Ladoga e Onega e colla Dwina, e il Dnieper colla Duna, il Niemen e la Vistola. Questi fiumi bagnano contrade poco popolate e terminano al nord in mari chiusi da ghiacci nei mesi invernali e lontani da gran centri di commercio. Sono fiumi di un' importanza più nazionale, che internazionale. 2° I fiumi della penisola iberica sono grandi e, se si ha riguardo all'area, numerosi. L'**Ebro** e il **Guadalquivir** appartengono interamente alla Spagna; il **Tago**, la **Guadiana**, il **Duero** e il **Minho** alla Spagna nel loro corso superiore e medio, e al Portogallo nel loro corso inferiore. Anche entro i confini della Penisola hanno questi una leggera importanza commerciale; per la povertà delle loro acque son navigabili soltanto nel loro corso più basso, e fossero pur navigabili, la natura del paese renderebbe difficile il congiungimento dei fiumi mediante canali; essi più che altro servono all'irrigazione delle terre adiacenti. Il **Po** coi suoi varii affluenti bagna la bella pianura di Lombardia fra le Alpi e gli Appennini, porge ai prodotti della valle che percorre uno sbocco nell'Adriatico, è navigabile quasi per tutto il suo corso, e mediante i suoi tributarii conduce ai passi delle Alpi. Esso e i suoi affluenti figurano grandemente nella storia militare del continente. La penisola dei Balcani non ha fiumi d' importanza.

3° I fiumi che nascono dai fianchi del sistema alpino si dividono in classi, secondo che nascono dal fianco orientale od occidentale. Al primo assegneremo i fiumi della pianura germanica cioè, la **Vistola**, che viene dai Carpazi occidentali; l'**Oder**, che viene dal fianco settentrionale dei Sudeti e del Riesengebirge; l'**Elba**, che accoglie tutte le acque che appartengono al bacino della Boemia e porge il solo naturale sbocco ai suoi prodotti; e il **Weser**, separato dall'Elba dai monti dell'Hartz. Ognuno di questi fiumi giova moltissimo al commercio interno, come lo prova l'importanza delle città di Danzica, Stettino, Amburgo e Brema che ne sono gli emporii. L'Elba però ha il vantaggio sopra la Vistola e l'Oder d'uno sbocco immediato nel mare del Nord e, comunicando mediante canali cogli altri due, tira a sè la maggior parte del commercio che la Germania settentrionale fa coll'estero. I fiumi che nascono dal fianco occidentale del sistema alpino appartengono al Belgio e alla Francia: la **Mosa**, al Belgio; la **Senna**, la **Loira**, la **Saona** (affluente del Rodano), e la **Garonna**, alla Francia. Questi fiumi sono assai considerevoli, specialmente perchè le condizioni topografiche della Francia e del Belgio permettono che tutti i loro fiumi siano uniti da una rete di canali, — la Garonna col Rodano e la Saona, la Saona colla Loira, la Loira colla Senna, e questa colla Mosa. 4° I fiumi che nascono nel cuore delle Alpi sono il **Danubio**, il **Reno** e il **Rodano**. I due primi sono d'un'importanza internazionale, ma non il Rodano perchè navigabile solo dal momento che entra in Francia, quantunque se si ponesse mente che il Rodano e la Saona (la quale, tranne per il volume delle acque, è sotto ogni riguardo la vera rappresentante del Rodano al disopra di Lione) sono uniti col Reno, si troverebbe che questi fiumi formano una comunicazione fra il Mediterraneo e il Mare del Nord, essendo i loro bacini separati da così piccolo intervallo che un canale li unisce fra i Vogesi e il Jura. Ma sul Danubio e sul Reno è necessario c'intratteniamo più a lungo.

Il **Danubio** (ted. *Donau*). Per la sua grandezza e la sua immensa importanza è il primo fiume d'Europa. Esso è la grande arteria di comunicazione fra l'Oriente e l'Occidente, poichè la sua principale corrente conduce verso il Reno e l'Europa Centrale, e i suoi affluenti, la Drava e la Sava, aprono il varco all'Adriatico e all'Alta Italia. Esso ha le

sue origini nella Selva Nera, ma non a Donaueschingen, come volgarmente si crede, sibbene dai ruscelli Brege e Brigach (48° 6' latitudine N. e 5° 48' 51" longitudine E.) Il suo corso superiore si può riguardare compreso fra le sorgenti e la confluenza dell' Inn, il medio da questo punto fino ad Orsova; l' inferiore da Orsova al Mar Nero. Nel suo *corso superiore*, discende rapidamente dalle sue sorgenti (868 metri sopra il livello del mare) fino ad Ulma (382 metri), rasentando il pendio meridionale delle Alpi di Svevia e ricevendo l'Iller. Ad Ulma la navigazione comincia con barche, a Ratisbona con battelli a vapore; fra questi punti si addossa al versante meridionale del Jura di Franconia, si unisce col Meno, e quindi col Reno mediante il Canal Lodovico, e riceve il Lech a destra e il Regen a sinistra. A Ratisbona si volge da N.E. a S.E. e corre lungo il piede dei monti del Böhmerwald. A Passau riceve l' Inn che nasce nelle Alpi Retiche, e che eguaglia a quel punto in importanza, se non lo supera, lo stesso Danubio. Nel suo *corso medio* traversa una regione montuosa fra Passau e Vienna coi monti della Boemia sulla sua sinistra e le diramazioni settentrionali delle Alpi sulla sua destra: seguendo poi il suo corso, entra in una serie di pianure l' una dall' altra divise da piccole catene che in quelle protendono, e riceve molti importanti tributari, il March e il Waag sulla sua sinistra, il Raab, sulla sua destra, fra Vienna e Pesth, al disopra della qual città egli si piega ad angolo retto e muta la sua direzione, che era da occidente ad oriente, in quella da tramontana a mezzogiorno; più giù il Danubio riceve sulla sua destra i due fiumi gemelli la **Drava** e la **Sava**, e sulla sinistra la **Theiss**, tutti e tre presso il punto in cui esso ripiglia il suo corso verso oriente; e ancora più giù la Morava sulla sua destra. Presso Orsova si fa strada attraverso una stretta chiamata « le Porte di ferro » formata dalle ultime diramazioni meridionali dei Carpazi e le settentrionali dei Balkan. Nel suo *corso inferiore* traversa il piano della Valacchia, e prima di scaricarsi nel Mar Nero, fa due piegature, una verso N. e l'altra verso E., e in questa parte del suo corso riceve due importanti tributari, il Sereth e il Pruth sulla sinistra, e poi versa le sue acque nel Mar Nero per molti canali, fra cui il Sulina è il principale.

Il **Reno** (ted. *Rhein*) rivaleggia d' importanza col Danubio, come via di comunicazione fra l'Europa del Centro e del N.O.; come obbiettivo strategico è pretesto a grandi ed eterne contese politiche. Nasce dal versante orientale del San Gottardo, e vicino alla sorgente porta il nome di Vorder-Rhein, per distinguerlo dall' Hinter-Rhein, le cui acque riceve prima di giungere a Coira. Il corso superiore del Reno si può considerare come terminato a Basilea, dove il fiume facendo un gomito svolta subito verso N. e diventa navigabile; il corso di Mezzo poi stendesi al Siebengebirge oltre Bonna; e il

corso inferiore da quella città fino al mare. Nel suo *corso superiore,* il fiume segue una linea curva verso N.E., N., N.O., ed O., attraversa il lago di Costanza (ted. *Boden See*), fa a Sciaffusa una cascata notevole, e riceve un affluente importante l'Aar, il cui bacino comprende la maggior parte della Svizzera. La parte superiore del *corso di mezzo,* attraversa un' ampia vallata, che una volta probabilmente è stata il fondo di un lago. Questa valle, ossia pianura, si divide in due parti aventi ciascuna un' apparenza alquanto diversa, la pianura superiore, cioè, che stendesi lungo il Neckar, e la pianura inferiore di là fino alla forra di Bingen. Nella parte superiore di questo tratto il Reno non riceve alcun tributario importante; nell' inferiore riceve dalla riva destra il Neckar ed il Meno, essendo quest' ultimo unito al Danubio mediante il Canal Lodovico. In questa stessa parte il Reno si fa strada attraverso i monti che un tempo fecero argine alle sue acque, scende rapidamente serpeggiando, e riceve un tributario importante la Mosella dalla riva sinistra, e un altro meno considerevole il Lahn, dalla riva destra. Nel suo *corso inferiore,* il Reno riceve il Lippe, e, arrivato in Olanda s'intreccia colla rete dei canali che intersecano quella regione. Il corso d' acqua che conserva il nome di Reno, finisce ingloriosamente in un canale presso Leida e sbocca in mare mediante conche e porte, avendo già dato il più delle sue acque al Wahal, all' Yssel, al Leck, e finalmente al Vecht, perdendo il proprio nome.

§ 13. TEMPERATURA. — Tranne le estremità boreali della Russia e della Scandinavia, tutta l' Europa è situata nella Zona Temperata settentrionale. Fu già detto (§ 2) che la presenza di grandi ammassi d'acqua esercita un'azione benefica sulla temperatura, rendendo per lo più il clima insulare. La costa N.O. gode inoltre l'altra benefica influenza della Corrente del Golfo. L' Europa centrale risente anch' essa un poco l'azione di queste cause; l'elevazione però tende a modificare il calore, nel tempo stesso che è riparata dai venti freddi del Nord e dell' Est da molte catene di monti. La vasta pianura orientale, ancora più discosta dal mare, ha un clima affatto *continentale*, e quindi con estremi di temperatura. Le penisole meridionali dell' Italia e della Grecia, riparate a settentrione da alti monti, aperte all'influenza dei caldi venti del Sahara, hanno un' alta e spesso eccessiva temperatura. Dicasi lo stesso dei lidi meridionali della Spagna e del Portogallo. Perciò hannovi cinque regioni o zone di climi: — 1° La porzione artica della Svezia e della Russia. 2° Le Isole Britanniche, il nord-ovest della Francia e Norvegia che

risentono l'azione non solo dell'Oceano ma anche della Corrente del Golfo. 3° Le parti occidentali del continente, la Danimarca, l'Olanda, la Francia e la Spagna settentrionale, che hanno per la vicinanza dell'Oceano clima marittimo. 4° Le alte e riparate regioni dell'Europa centrale, che hanno clima continentale, ma non eccessivo. 5° La gran pianura russa sottoposta agli estremi di caldo e di freddo. 6° Le penisole meridionali (tranne la costa settentrionale e l'altipiano di Spagna), che hanno clima propriamente caldo. Per illustrare, benchè imperfettamente, i fatti principali suaccennati, diamo il seguente prospetto che mostra la temperatura media annua e le differenze fra le medie estiva ed invernale di alcune località.

REGIONE.	CITTÀ.	LATITUDINE.	TEMPERATURA MEDIA ANNUA.	DIFFERENZA FRA LE MEDIE ESTIVA ED INVERNALE.
		° ′	°	°
1	Arcangel.	64 32	+ 0. 56	?
2	Dublino	53 20	10. —	10. 84
3	Bruxelles	50 51	10. 33	14. 44
4	Vienna.	48 12	10. 73	20. 28
5	Mosca	55 45	4. 44	27. 11
6	Napoli	40 51	15. 70	14. 83

§ 14. MINERALI. — I minerali abbondano in Europa, e più gli utili che quelli che servono al lusso. I diamanti si trovano negli Urali; le opale in Ungheria, i granati in Boemia ed anche in Spagna; i berilli di qualità inferiore in Ungheria e presso Salisburgo; i diaspri, le agate e le calcedonie ad Oberstein, nel Birkenfeld. L'oro si estrae in copia dagli Urali, in mediocre quantità trovasi nella Transilvania, nell'Ungheria, nel Piemonte, nel nord-ovest dell'Austria e nelle sabbie del Danubio, ed in minima quantità nella Spagna, nel principato di Galles e nei monti Wicklow in Irlanda. Le più importanti miniere d'argento si trovano in Ungheria presso Chemnitz, nell'Erzgebirge Boemo e presso Cristiania in Norvegia; l'argento si trova pure in Sassonia, in Transilvania, in Austria, e, combinato col piombo, nelle Isole Britanniche. Il rame si trova quasi dappertutto, ma più specialmente in Svezia, in Norvegia, in Germania e nelle Isole Britanniche. Il piombo abbonda in Spagna e nelle Isole Britanniche; ne son ricche pure la Sassonia, la Boemia e la Ca-

rinzia, e se ne trova in piccola quantità nella Francia. Lo stagno scarseggia: l'Inghilterra ne produce più di qualunque altra parte d'Europa; v'è pure dello stagno in Sassonia e in Boemia. Il mercurio si cava principalmente da Almaden in Spagna, da Idria in Carniola (Impero Austro-Ungherese) e da altre parti della Germania. Il ferro è largamente diffuso in Europa e specialmente nella Gran Brettagna, Svezia, Norvegia, Russia, Germania, Stiria, Isola d'Elba, Belgio e Francia. Il carbon fossile è in gran copia; ma il più si ottiene dalla Gran Brettagna, dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania. L'arsenico si trova combinato col ferro. Il salgemma si trova in Inghilterra, in Austria, in Baviera e nella Toscana. Il petrolio in Valacchia in vicinanza de' Carpazi, nel paese di Galles e in molte località dell'Italia. L'ambra sulle rive meridionali del Baltico. Lo zolfo nelle regioni vulcaniche della penisola Italiana e in Sicilia. Grandi cave di marmo pregiatissimo esistono negli Appennini ed altrove in Italia. Il platino si trova negli Urali, l'allume in Inghilterra, Italia, Russia e Germania settentrionale; l'acido borico in Italia.

§ 15. PIANTE. — Delle otto zone di vegetazione accennate nella Introduzione (cap. III, § 14) quattro sono rappresentate in Europa, cioè: — la *temperata calda* dagli alberi sempreverdi, limitata solo alle penisole meridionali; la *temperata fredda* dagli alberi a foglie caduche, che abbraccia le regioni centrali fino al 58° di lat. N.; la zona *sub-artica* dai pini fra il 58° parallelo e il circolo polare artico; e la zona *artica* dai muschi, dai licheni e dalle sassifraghe al nord del Circolo polare. Nell'applicazione di una tal divisione di zone all'Europa si deve tener calcolo delle deviazioni della temperatura quale ce la darebbe la teoria, provenienti da circostanze locali come sono l'elevazione, la posizione rispetto al mare ed ai laghi, alle catene dei monti ecc. La costa centrale della Norvegia, per esempio, per la sua vegetazione, ha molta analogia con la zona temperata fredda, benchè per la sua latitudine andrebbe collocata nella sub-artica: la quercia, l'olmo ed il tiglio crescono fino al 63° parallelo; il frumento fino al 62°; l'orzo, la segala e l'avena fino al 70°. In Russia il frumento non prova bene oltre il 58°, l'avena oltre il 62° e l'orzo oltre il 67° di lat. N. Nella Norvegia il limite della quercia non va al di là del 63°, e nella Russia orientale del 57° parallelo. Così pure la flora artica è riprodotta sulle alte Alpi e sui monti della

Gran Brettagna. La zona temperata fredda si potrebbe suddividere in due zone, una al di qua, l'altra al di là del 51° di lat. N., sendo questo parallelo il limite estremo settentrionale della coltura del maiz e della vite. Fra le piante principali della zona temperata calda si possono citare l'olivo, l'arancio, il limone, il dattero, il riso e la canna da zucchero. Il tabacco prospera ed è coltivatissimo nell'Europa centrale, e il miglio nella Russia centrale.

§ 16. ANIMALI. — La fauna dell'Europa è ricca assai per la gran proporzione degli animali domestici in confronto dei selvatici. L'orso vive nelle regioni artiche e ne'Pirenei; il lupo ed il cinghiale in più parti del continente, ove foreste e monti porgano loro un ricovero; l'urone o bue selvatico vive unicamente nelle foreste della Lituania; il camoscio e lo stambecco sulle alte Alpi e sui Pirenei; il castoro sui grandi fiumi dell'Europa centrale, la scimmia sulla roccia di Gibilterra; il riccio solo nei paesi meridionali; la volpe, la lontra, il tasso e lo scoiattolo quasi dappertutto. Troppo sono conosciuti gli animali domestici della zona temperata perchè noi crediamo necessario farne l'enumerazione: al nord del 66° parallelo la renna sostituisce il cavallo ed il bue; il buffalo è addomesticato nelle pianure dell'Italia, della Valacchia e della Russia meridionale, e il cammello si vede accidentalmente fra il Mar Nero ed il Caspio. Il mulo è tenuto in gran conto più nel mezzogiorno che altrove. Il baco da seta è assai coltivato in Italia, nella Francia meridionale, nella Spagna, dove fu pure introdotta e coltivata con successo la cocciniglia. Pochi uccelli meritano speciale menzione. L'anitra delle regioni artiche è ricercata per la sua lanugine; la cicogna si può dire quasi addomesticata in Olanda, finchè soggiorna nelle alte latitudini; il falcone è ancora qualche volta educato per un genere di caccia omai caduto in disuso; il fagiano, il pavone, il tacchino e alcune specie di gallinacei sono importate da altri continenti. Gli uccelli canori sono più numerosi in Europa che in qualunque altra parte del mondo. Fra le produzioni marine menzioneremo il corallo rosso e le spugne del Mediterraneo; il tonno dello stesso mare; le foche e le balene dell'Artico; lo storione del Caspio, pesce che dà il caviale; e l'aringa, e lo sgombro, e il merluzzo, e la salacca dell'Atlantico settentrionale, pesci tutti che formano grand'oggetto di commercio per i paesi le cui coste son bagnate da questi mari.

§ 17. POPOLAZIONE. — La popolazione dell'Europa si calcola ascenda a circa 300 milioni. Riportandoci alle divisioni della specie umana da noi già date (Introduzione, cap. III, § 18), la gran massa di questi appartiene al gruppo Caucaseo; il rimanente al Mongolico, il quale, solo linguisticamente considerato, comprende Turchi, Magiari, Estoni, Livoni, ed etnograficamente e linguisticamente i Finni, [?] i Lapponi e i Samoiedi. Le due grandi famiglie linguistiche del gruppo Caucaseo, la Semitica e l'Indo-Europea, sono rappresentate in Europa: gli Ebrei rappresentano la prima; il rimanente della popolazione, tranne i Mongoli, la seconda. La suddivisione Indiana della famiglia Indo-Europea, è rappresentata dagli Zingari; l'Europea dai parlanti le lingue viventi che appartengono alle razze successivamente emigrate verso occidente, e che ora occupano le aree descritte nel seguente prospetto. Non si deve però credere che le aree delle lingue siano identiche con quelle della razza. In Francia, per esempio, il fondo della popolazione può ben esser celtico, e il linguaggio appartenere al ceppo greco-italico; in Grecia la lingua è pressochè identica al greco antico, ma non si può dire con certezza quanto sangue greco antico scorra nelle vene de' Greci moderni. I Celti della Scozia e dell'Irlanda vanno adottando rapidamente la lingua inglese, e nella Cornovaglia il vecchio celtico è interamente spento. L'attuale importanza relativa di tali divisioni si può veder chiaramente nel seguente prospetto che dà di ognuna l'area e la popolazione [nel 1867].

DIVISIONI.	POPOLAZIONE.	SUDDIVISIONI.	AREE.
1. Teutonica . .	98,000,000	1. Germanica . .	Germania. Inghilterra. Olanda. Fiandre.
		2. Scandinava. . .	Svezia. Norvegia. Danimarca.
2. Slava	80,000,000	1. Ramo di S.O.	Vendi dell'Illiria e della Stiriai. Croati. Serviani. Bosniaci. Montenegrini.
		2. Ramo di N.O.	Czechi della Boemia. Slavi (Slovachi o Ruteni) di Ungheria. Polacchi.
		3. Ramo Orientale	Russi. Ruteni della Piccola Russia. Bulgari.
3. Greco-Latina	70,000,000	1. Greca	Grecia. Arcipelago.
		2. Latina	Italia. Spagna. Portogallo. Francia. Belgio. Valacchia.
4. Celtica . . .	11,000,000	Ersa.	Irlanda. Scozia. Isola di Man.
		Cimrica	Paese di Galles. Brettagna.
5. Lituana . . .	2,000,000	. . . . .	Letti di Russia, Polonia e Prussia.

I Mongoli formano due divisioni: 1° La Finnica, cui appartengono i Finni colle altre nordiche tribù già menzionate, e i Magiari dell'Ungheria. 2° La Tartara, cui appartengono i Turchi che ne sono i più cospicui rappresentanti, i Calmucchi ed altre tribù nomadi delle steppe. Il ramo finnico si calcola di 12,000,000, e il tartaro dai cinque ai sei, di cui un milione solo d'Osmanli o Turchi discendenti dalla razza conquistatrice. Nella carta etnografica dell'Europa i Baschi della Spagna settentrionale, non hanno ancora trovato il loro vero posto; la struttura grammaticale della lingua però gli farebbe credere d'origine finnica. Un'altra nazione, gli Schipetari dell'Albania sono nella stessa dubbia posizione. Gli Ebrei si calcolano [oltre quattro milioni e mezzo], e gli Zingari mezzo circa.

§ 18. DIVISIONI POLITICHE. — Le potenze sovrane d'Europa sono comunemente ordinate in classi. Quelle di prima classe si chiamano le « grandi Potenze » e son cinque: la Gran Brettagna, la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria; quelle di seconda sono la Spagna, l'Italia, l'Olanda, la Svezia e Norvegia, e la Turchia; quelle di terza, che per la loro posizione geografica o debolezza non possono esercitare grande influenza sugli affari d'Europa, sono il Portogallo, la Svizzera, il Belgio, la Grecia, e la Danimarca. Volendo enumerare tutte le altre divisioni politiche si avrebbe presentemente (1875) i piccoli Stati della Germania, cioè: i regni di Baviera, Sassonia e Würtemberg, i granducati di Baden, di Assia-Darmstadt, Sassonia-Weimar, i due Mecklemburg (Schwerin e Strelitz) e l'Oldenburg, i ducati di Brunswick, di Sassonia-Meiningen, Sassonia-Altenburg, Sassonia-Gotha, ed Anhalt, con altri otto principati e le tre città libere di Lubecca, Brema ed Amburgo. Anche i piccoli Stati di Monaco nell'Italia settentrionale, di S. Marino negli Appennini, di Andorra nei Pirenei e il Montenegro possono aggiungersi alla lista. La condizione politica dei minori Stati germanici fu d'assai modificata dalle conseguenze della guerra del 1866 e assai più da quelle della guerra franco-germanica del 1870-1871. La Prussia che esercitava prima del 1870 una supremazia sugli Stati a settentrione del Meno, ora l'esercita anche sugli Stati del mezzogiorno avendo formato con questi e con quelli l'impero germanico. La condizione di alcune provincie dell'impero turco è affatto eccezionale. La Servia, e i Principati Danubiani, quantunque si governino con leggi proprie, ed ab-

biano un' assoluta autonomia amministrativa, riconoscono però l' alto dominio del Sultano. Ecco l' ordine con cui descriveremo le divisioni politiche dell'Europa: 1° Le Isole Britanniche; 2° la Spagna; 3° il Portogallo; 4° la Francia; 5° la Svizzera; 6° il Belgio; 7° l' Olanda; 8° la Germania Settentrionale; 9° la Germania Meridionale e l' Impero d'Austria; 10° l' Italia; 11° la Grecia; 12° la Turchia; 13° la Danimarca; 14° la Svezia e la Norvegia; 15° La Russia.

CAPITOLO II.

ISOLE BRITANNICHE.

§ 1. Numero e posizione delle Isole Britanniche. Influenza della loro posizione. Spiegazione dei loro nomi. Geografia storica. — § 2. Mari. Loro profondità e carattere. Maree. — § 3. Clima. Temperatura e piogge. — § 4. Minerali. Carbon fossile. — § 5. Vegetabili. Piante esotiche naturalizzate. — § 6. Animali. — § 7. Popolazione. Sua etnologia. Desinenze dei nomi. Governo. Educazione. Manifatture e Commercio. — § 8. Isole della Manica; Isola di Man e Isole Scilly. — § 9. Colonie. Prospetto delle Colonie con l'area, la popolazione, il modo e la data d' acquisto d' ognuna di loro.

§ 1. ISOLE BRITANNICHE, POSIZIONE, ec. — Le Isole **Britanniche** o **Regno Unito**, sono un vasto gruppo d'isole all' O. della costa d' Europa, che si divide naturalmente così: — 1° Due grandi isole, la **Gran Brettagna** e l' **Irlanda**, la prima delle quali è divisa da una linea che va dal golfo di Solway a S.O. fino allo sbocco della Tweed, a N.E.; a settentrione di questa linea sta la **Scozia**, a mezzogiorno l' **Inghilterra** e il paese di **Galles**. 2° Alcune isole minori, ma importanti e vicinissime alla Gran Brettagna, le isole di **Wight** e di **Anglesea**, che appartengono alla divisione meridionale, e quelle di **Arran**, **Bute**, **Mull**, e **Skye**, alla divisione settentrionale. 3° L' Isola di **Man**, a metà della distanza fra la Gran Brettagna e l'Irlanda. 4° Più gruppi d' isole, ossia piccoli arcipelaghi, situati a diverse distanze dalla Gran Brettagna — le isole **Scilly** all' O. di Cornovaglia (Cornwall); le **Ebridi** esteriori, le **Orcadi**, e le **Shetland**, che circondano la Scozia all' O. ed al N. 5° Un gran numero d' isole piccolissime e di scogli situati per lo più in vicinanza delle coste d' Irlanda. Si valuta il numero di tutte quante queste isole a 5500, delle quali 5000 appartengono all' Irlanda. Di queste isole sono

popolate più o meno 420 all'incirca, fra cui 175 sono annesse alla Gran Brettagna, e le altre all'Irlanda. Le **Isole della Manica** formano un gruppo vicino alla costa di Normandia, e geograficamente appartengono alla Francia, benchè politicamente unite alla Gran Brettagna. Le Isole Britanniche si stendono per circa undici gradi di latitudine dal capo Lizard (49° 58′ lat. N.) fino all'isola di Unst (60° 49′, lat. N.) e per dodici gradi di longitudine da Lowestoft Ness a 0° 35′ long. O. fino alle isole Blasquet a 12° 55′ long. O. Prese le isole della Manica per punto di partenza, il limite meridionale si troverebbe a 49° 9′ lat. N. La superficie complessiva di tutte le Isole Britanniche (comprese le Isole della Manica) si calcola di 314,951 ch. q., con una popolazione (nel 1871, epoca dell'ultimo censimento) di 31,876,834 il che darebbe una media di 101 abitanti circa per ch. quadrato.[1]

Influenza della loro posizione. — L'importanza delle Isole Britanniche è dovuta in gran parte alla loro posizione. Situate all'estremità dell'Europa Occidentale, godono dei vantaggi che hanno gli Stati del continente senza averne gl'inconvenienti; essendochè la vicinanza ad esso permette loro di aver voce negli affari continentali, mentre l'esserne affatto separate le libera da questioni di confine e ne rende assai difficile l'invasione. Da un lato la Gran Brettagna sta di rimpetto ai più popolati e meglio ordinati paesi del vecchio mondo, e dall'altro sta ad essa aperta la comunicazione colle regioni più industriose e civili del nuovo mondo. E se l'Europa ricava qualche vantaggio per la sua posizione nel centro dell'emisfero terrestre, la Gran Brettagna ne profitta più di qualunque altro Stato, in quanto che l'Oceano le permette più prontamente di avvantaggiarsene. L'estensione delle sue coste e dei golfi che la circondano, fa sì che essa è più che ogni altro paese adatta alle imprese marittime, per lo sviluppo che può dare alla marina mercantile e a quella di guerra.

Nomi delle Isole Britanniche e dei loro abitanti. — L'origine del nome **Brettagna** (*Britain*) è sconosciuta. Quella d'**Inghilterra** (*England*) per contro significa evidentemente « la terra degli *Angli* » tribù teutonica che nel secolo quinto dell'era volgare si stabilì nelle sole parti orientali dell'isola. L'estensione di questo nome all'intera contrada devesi probabilmente ai missionari romani che, udito per caso il nome di quella tribù, lo presero per quello degli abitanti dell'intero

[1] Secondo dati più recenti (giugno 1874) la popolazione del Regno Unito era di 32,412,010 abitanti (non compresi i marinai e soldati fuor di paese), cioè 103 ab. circa per chil. quad. — (*Trad.*)

paese. Il termine **Anglo-Sassone** più che per significare « Anglo e Sassone, » fu adoperato per distinguere i Sassoni dell'Inghilterra dai Sassoni del continente europeo. I nomi di **Wales** e **Welsh** (in italiano **Galles**) sono di origine teutonica, e furono dati dai Sassoni agli antichi Britanni, o Bretoni quasi per significare che erano « *forestieri;* » la stessa radice apparendo in *Vall*-achia, *Vallone, Vallese,* ed in *Wälsch*-land, nome tedesco dell'Italia. Il nome indigeno del paese di Galles è **Cymry,** manifesto nelle voci « Cambria » e « *Cumber*-land. » Il nome di **Scozia** (*Scotland*) deriva dagli *Scoti,* tribù irlandese che si stabilì nel sesto secolo sulla costa occidentale. Perciò *Scozia* era in quel tempo, ed anche fino al decimo secolo il nome dell'Irlanda. Ma gli Scoti, per la loro crescente influenza facendo dimenticare i « Pitti, » diedero alla fine il nome alla Scozia. La parte essenziale del nome **Irlanda** (*Ireland*), si vede in tutti i nomi antichi e moderni dell'isola e del popolo, ex. gr. *Erin, Erso, I-ern-e, Hib-ern-ia* e *Iuv-ern-a.* L'origine della parola è sconosciuta; fu da alcuni etnologi riferita alla voce etnica « *Ariano* » e, per costoro, l'Irlanda fu occupata da un ramo della famiglia ariana od ariaca.

Geografia storica. — Ci limiteremo a un breve cenno sugli avvenimenti che fecero a poco a poco delle Isole Britanniche un solo Stato. Dopo che i Romani si ritirarono dalla Brettagna, le tribù germaniche vi arrivarono con maggiori forze che per lo innanzi, e si stabilirono non solamente sulle coste ma nell'interno. Ecco le date e i luoghi di cui presero possesso nelle successive immigrazioni: — nel 450 dell'E. V. i Juti nel Kent; nel 477 i Sassoni nel Sussex (Sassonia meridionale); nel 495 i Sassoni nel Hampshire che divenne il nucleo del futuro regno di Wessex (Sassonia occidentale); nel 527 i Sassoni nell'Essex (Sassonia orientale) e nel Middlesex (Sassonia del mezzo); nel 547 gli Angli nella Lodonia (*Lothians* al sud del golfo del Forth) e nella Nortumbria, che comprendeva la provincia di Bernicia (la Britanna *Bryneich*) fra la Tyne e il golfo del Forth e la provincia di Deira (la Britanna *Deifr*) fra la Tyne e l'Humber. Nel 626 gli Angli si spinsero verso Occidente fino alla Saverna, e nel centro dell'Inghilterra stabilirono lo Stato indipendente di Mercia. In questo frattempo i Bretoni mantenevano la loro indipendenza nella Cornovaglia (Cornwall), nel Galles, nel Devon (i bretoni Dyvnant e Cernan) e nel distretto fra la Mersey e la Clyde (Cumbria o Strathclyde). Al N. dei golfi del Forth e della Clyde, i Pitti occupavano le coste orientali in due divisioni, Pitti del Nord e del Sud, mentre gli Scoti entrati dall'Irlanda fino dal secolo sesto, fondavano il regno di Dalriada nella contea di Argyll, e a poco a poco dominarono su tutta la regione occidentale. I Danesi incominciarono le loro incursioni nell'Inghilterra verso il 787, e ciò permise il consolidamento degli Stati Anglo-Sassoni sotto Egberto re di Wessex nell'827.

I Danesi si stabilirono nel Danelagh o « Stato Danese, » fra la Tweed e il Tamigi. I Normanni venuti di Normandia, conquistarono nel 1066 l'Inghilterra, e sotto i re di questa stirpe fu regno unito e potente; e compita nel 1283 la conquista del paese di Galles, tutta l'Inghilterra meridionale riconobbe il dominio d'un solo. Le isole della Manica sono i soli resti degli antichi e vasti possessi sul continente, perocchè fu perfino un tempo, sotto il regno di Enrico II Plantageneto, in cui la dominazione inglese stendevasi su quasi tutta la Francia occidentale, dalla Manica ai Pirenei. Tornando alla Scozia diremo che il primo e più gran passo verso l'unità del regno, cioè l'unione dei Pitti cogli Scoti, si fece nell'843 sotto il governo di Kenneth Macalpin re degli Scoti. La Lodonia fu unita alla corona scozzese nel 971; lo Strathclyde nel 973, e Galloway posteriormente, ma non si sa bene in qual'epoca. I Normanni, quello stesso popolo che scendendo dalla Norvegia nel 912 conquistò la Neustria in Francia dando a quella il nome di Normandia, si stabilirono fin dal secolo nono sulle coste settentrionali e nelle prossime isole sotto Aroldo Harfager. Nel 1085 la maggior parte di queste fu conquistata da Malcolm Canmore, e fu specialmente annessa alla corona scozzese. Nel 1266 le Ebridi furono cedute dai Norvegi, e nel 1468 le Shetland furono date a Giacomo III in garanzia della dote di Margherita di Danimarca sua moglie. Salito Giacomo VI di Scozia al trono d'Inghilterra col nome di Giacomo I nel 1603, i due paesi ebbero un solo re, e nel 1707, fusi i parlamenti inglese e scozzese, la Scozia fu definitivamente unita all'Inghilterra. Fino al regno di Enrico II l'Irlanda era divisa in tante piccole sovranità, fra le quali primeggiavano quelle di Ulster, Meath, Leinster, Munster e Connaught. Facilmente soggiogate dagli Inglesi, furono nel 1172 annesse alla corona d'Inghilterra unitamente al resto dell'isola. Ma l'unione del Parlamento irlandese all'inglese non fu effettuata che nel 1801.

§ 2. MARI. — I mari che bagnano le coste delle Isole Britanniche sono: — l'**Atlantico** all'O. ed al N., il **Mare del Nord** all'E. e la **Manica** collo **Stretto di Dover** o Passo di Calais al S. Fra la Gran Brettagna e l'Irlanda: — il **Canal di San Giorgio**, il **Mare d'Irlanda** e il **Canale del Nord** appartenente all'Altlantico. Il Mare del Nord deve la sua configurazione alla graduale divergenza della costa orientale della Gran Brettagna dalla costa occidentale dell'Europa: tale divergenza comincia allo Stretto di Dover largo circa 32 chil. e raggiunge il massimo fra la Scozia e la Danimarca verso il 57° lat. N., oltre il qual punto comincia di nuovo a ristringersi per

la sporgenza della penisola Scandinava verso occidente. Anche la Manica, quantunque minore, subisce però una eguale espansione verso O. dallo Stretto di Dover, raggiungendo il massimo dell'ampiezza di 250 chil. in vicinanza delle Isole della Manica, e ristringendosi fino a 164 all'altezza del capo Land's End. Il Canale di S. Giorgio giace fra l'Irlanda e il paese di Galles, essendo limitato nettamente dal Capo di San David (*St. David's Head*) al S. e da Holyhead al N.: la sua larghezza varia dai 64 ai 112 chil. Il Mare d'Irlanda giace al N. del Canal di San Giorgio e al massimo di sua larghezza tocca i 224 chil. Il Canale del Nord separa la costa N.E. dell'Irlanda da quella S.O. della Scozia, e non supera la larghezza di 21 chil. fra i capi Cantire (*Mull of Cantire*) e Fairhead. L'aperto Atlantico stende l'immensità delle sue acque dalla costa occidentale dell'Irlanda all'America.

Profondità dei Mari. — Il mare del Nord è il meno profondo dei mari intorno alle Isole Britanniche, la media sua profondità essendo solo di circa 55 metri. Nel bel mezzo fra l'Inghilterra e la Danimarca havvi un esteso bassofondo molto importante perchè assai pescoso, chiamato il **Dogger Bank**, sopra il quale la profondità delle acque varia dai 18 ai 36 metri. Ad oriente della costa del Kent giacciono le **Secche di Goodwin**, lunghe 16 chilometri e larghe un po' meno di 2 chilometri e mezzo, pericolosissime per la navigazione. Una tradizione, non improbabile, racconta che queste formavano parte del dominio del Conte Goodwin, padre di Aroldo. Fra le Secche di Goodwin e la costa del Kent v'ha una rada conosciuta col nome di **Downs**. La Manica tocca il minimo di profondità (30 metri) fra Dungeness e Boulogne; fra Dover (*Douvres* dei francesi) e Calais è profonda 45 metri; ed all'ovest di Dungeness l'acqua si fa sempre più profonda fino a raggiungere i 75 metri presso il capo Land's End. Il mare d'Irlanda è dovunque libero da secche; la vasta baia all'E. delle isole di Man e di Anglesea o Anglesey è poco profonda (dai 27 ai 45^{m}), paragonata al canale fra queste isole e l'Irlanda, la cui profondità varia dai 90 ai 120 metri.

Maree. — L'onda di marea, che ha origine nell'Oceano meridionale (V. *Introd.*, capo II, § 4), tocca dapprima le Isole Britanniche al capo Land's End e al S.O. dell'Irlanda, dai quali punti il moto è comunicato alle acque della Manica e del mare d'Irlanda. La strettezza dei canali e la poca profondità delle acque neutralizzano l'azione della marea e in tal grado che il mare del Nord, a mo' d'esempio, non riceve che una lieve impulsione dall'onda trasmessa per lo Stretto di Dover, come verso S. fino al Tamigi, il moto della marea

non prende questa strada ma quella più aperta che passa al N. delle Orcadi. Il tempo impiegato dalla marea nel suo tragitto dalla costa occidentale d'Irlanda fino a Londra, si calcola circa 18 ore, mentre il ramo che passa per la Manica impiega circa 7 ore a giungere allo stesso punto. L'azione della marea negli estuari è notevolissima; le acque compresse dalla crescente angustia dei canali, giungono in certi luoghi ad un'altezza straordinaria. L'altezza del fiume Wye a Chepstow, come si è già accennato, raggiunge i 21 metri; al Ponte di Londra l'alta marea s'innalza a 5 metri e mezzo, a Hull a 6 metri e mezzo, a Milford Haven a 8 metri e mezzo, e allo sbocco dell'Avon di Bristol 15 e mezzo.

§ 3. CLIMA. — Il clima delle Isole Britanniche è *marittimo*, sendo mite, umido ed equabile. La temperatura media dell'intero gruppo è di circa 9° 84 C.° e la differenza fra le medie estive e le invernali sale a + 11° 44 C.°, la prima essendo di + 15° 56, la seconda di + 4. 12. La differenza media annuale nella temperatura risultante dalla differenza di latitudine sale a circa 3. 88 fra la Cornovaglia e le isole Shetland. Maggiore è la differenza dipendente dalla longitudine, essendo la costa occidentale, per la sua esposizione alla benefica influenza dell'Atlantico, molto più calda nell'inverno e molto più fresca nella state di quello sia la costa orientale, che per la sua vicinanza all'Europa ha clima piuttosto continentale. Di tal guisa la costa N.O. dell'Irlanda ha circa la stessa temperatura media annuale (10° C.°) che la costa S. E. dell'Inghilterra; ma la media temperatura iemale d'Irlanda (5°) si prova solo nella Cornovaglia e nel Devonshire, mentre la sua media temperatura estiva (16° 11) è provata ad una molto più alta latitudine sulla costa orientale dell'Inghilterra. Nei limiti della sola Inghilterra havvi una media differenza di 2° 22 C.° fra le temperature invernali delle coste orientali ed occidentali, ma sulla costa meridionale la differenza tocca quasi 3° 88 avendosi a Londra 2° 80 e a Penzance 6° 68. Anche la quantità di pioggia diminuisce dall'O. all'E.; nell'Irlanda la media sulla costa occidentale è di 1^{m} 18, mentre sull'orientale è di 0^{m} 73: nell'Inghilterra, il Cumberland presenta il massimo della pioggia che cade nelle Isole Britanniche (4^{m} 38), mentre a Londra la media è al di sotto dei 0^{m} 56. In media si calcola che l'acqua che cade sul regno intero sia in un anno di 0^{m} 86. Tanto la temperatura quanto la caduta della pioggia dipendono dalla direzione dei venti; i venti occidentali caldi ed umidi prevalgono sui freddi ed

asciutti orientali in ragione di 3 a 2 nel corso dell'anno: sono assai più rari i venti che spirano precisamente dal N. e dal S. Il prospettino seguente mostra i principali fatti relativi al clima in alcune stazioni scelte fra le coste orientali ed occidentali dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda.

	MEDIA ANNUA.	ESTATE.	INVERNO.	QUANTITÀ DELLA PIOGGIA.
	°	°	°	
Londra	10.16	17.66	2.80	0m56
Penzance	10.94	16.06	6.68	0m96
Edinburgo	8.44	14.22	3.27	0m68
Glasgow	8.39	14.22	3.66	1m14
Dublino	10.00	15.61	5.38	0m66
Cork	11.11	17.06	6.16	1m02

§ 4. MINERALI E CARBON FOSSILE. — La ricchezza minerale delle Isole Britanniche è la causa precipua della loro prosperità industriale e commerciale. Discorrendo dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda, tratteremo dei minerali in separati capitoli, essendo ineguale la loro distribuzione, ed avendo questa sì grande influenza sulla condizione dei diversi distretti in cui si trovano. V'ha però un minerale che più o meno esiste nelle tre parti del regno, e che per la sua importanza, nella prosperità nazionale, merita speciale menzione; e questo minerale è il carbon fossile. La quantità che se ne trova in Irlanda è sì piccola, che non varrebbe mai la pena di farne un cenno, tranne per dire che questo fatto toglie a quell'isola la possibilità di diventare mai un distretto manifatturiero. Grande, ma non inesauribile, è la quantità di carbone che danno l'Inghilterra e la Scozia. Si è calcolato che in questi paesi i depositi carboniferi salgano a 80,000 milioni di tonnellate, ammessa l'escavazione solo fino alla profondità di circa 1200 metri. Nel 1865 la quantità del carbone salì a circa 98 milioni di tonnellate a cui sarebbe forse da aggiungerne altri 20 diversamente utilizzabili perchè consistenti in piccoli pezzi e polvere. Calcolando che il prodotto si limitasse sempre ai 98 milioni, la ricchezza inglese finirebbe in 800 anni; ma se l'estrazione del carbone aumentasse dal 1865 in poi nella stessa proporzione con cui aumentò dal 1856 al 1865, in una lunga vita d'uomo queste miniere si esaurirebbero. Di fatto nel 1856 il

prodotto fu di 66 1/2 milioni di tonnellate, nel 1860 di 80 milioni, nel 1865, come si è visto, di 98. Di questa grande quantità un settimo appartiene alla Scozia, il rimanente all'Inghilterra e al paese di Galles. Dai 9 ai 10 milioni di tonnellate soltanto sono esportati.[1]

§ 5. PIANTE. — Per quanto riguarda la vegetazione, le Isole Britanniche presentano una grande rassomiglianza colle prossime regioni del Continente. Il più delle piante indigene si trovano anche in Germania. Alcuni distretti però mostrano forme che non appartengono ai tipi germanici. Le più alte cime de' monti hanno le stesse piante che la regione scandinava; la Cornovaglia e il S.E. dell'Irlanda hanno piante comuni colla penisola della Brettagna francese, mentre il S.O. dell'Irlanda le ha comuni col N. della Spagna; e la costa meridionale dell'Inghilterra ha la stessa flora che la costa francese che le sta di faccia. Così hannovi cinque flore, denominate, la teutonica, la scandinava, l'armoricana, l'andalusa o asturiana e la gallica. Nella scandinava è particolarmente da notarsi la *potentilla tridentata,* indigena dell'America artica, ma in queste isole limitata a un solo colle del Forfarshire nella Scozia. L'andalusa comprende la sassifraga o *orgoglio di Londra,* alcune *eriche* (*Erica Mackayana, E. Mediterranea* ed *E. Dabœcia*), l'*arbutus unedo,* il *trichomanes radicans* (che alligna pure a Madera, nelle Indie occidentali e nell'Africa boreale), una specie di orchis (la *spiranthes gemmifera*) e la *menziesia polyplia* o erica di San Dabeoc. Una pianta particolare, l'*eriocaulon septangulare* trovasi nelle Ebridi e nella costa occidentale dell'Irlanda, portatavi forse dalla corrente del Golfo. Una pianta acquatica, l'*anacharis alsinastrum* che si vede nei distretti centrali dell'Inghilterra, si crede venuta col legname del Canadà.

Piante esotiche naturalizzate. — La più parte delle piante coltivate e di ornamento delle Isole Britanniche sono esotiche ed introdotte in varie epoche. I cereali comuni, come ad esempio, il frumento, l'orzo e la segala sono indigeni dell'Asia. Il primo, e probabilmente gli altri due, vi furono introdotti dai Romani. In alcuni casi si conoscono anche le date precise dell'importazione: la patata fu portata dalla Virginia da sir Gualtiero Raleigh nel 1586; la vite dal Portogallo nel 1552;

[1] Dal 1865 in poi l'estrazione del Carbon fossile andò sempre più aumentando a segno che nel 1872 salì a 123 milioni di tonn.; e si noti che la tonnellata inglese equivale a chilog. 1015. 280. — (*Trad.*)

l'ananasso dal Brasile, sotto il regno di Carlo II; il luppolo dalle Fiandre nel 1524; il lino nel 1533; il prezzemolo nel 1548; il deodara dall'Imalaia, l'araucaria dalle Ande, la Wellingtonia dalla Sierra Nevada di California ai tempi nostri. Talvolta i nomi rivelano l'origine forestiera. Del resto, il pisello, la fava, la lattuga, ed in generale tutti i vegetabili commestibili, tranne il cavolo, la pastinaca, la carota e il sedano, sono esotici.

§ 6. ANIMALI. — Tale argomento è più di spettanza del naturalista che del geografo. Gli animali selvatici di qualunque grandezza e ferocia scomparvero quasi tutti, ed alcuni anche in tempo di cui la storia serba memoria. Nella Scozia l'orso durò fino al 1057, e il lupo fino al 1680, ma in Inghilterra non più in là del regno di Eduardo I, e ciò in conseguenza delle misure severe prese per la sua estirpazione, come sarebbero il tributo di 300 teste di lupo che fino a re Edgardo si esigevano dal paese di Galles. Il cinghiale cominciava a farsi raro al regno di Carlo I, e del castoro non si trova notizia che fino al secolo XII. Ma i nomi dei luoghi attestano l'esistenza di questi animali, del che porgono esempio, Penarth nel Glamorganshire (*Bear's head* « testa d'orso »), Beverley nella contea di York, e Bevere, presso Worcester, i cui nomi si riferiscono pure a castoro (*beaver*), ed Eversley ed Evershot (dal Sassone *eofer* cinghiale). Certe specie di buoi erano comuni ne' tempi antichissimi; il *bos primigenius*, benchè non ricordato nella storia, pare fosse coevo all'uomo; il *bos longifrons* era già addomesticato al tempo dei Romani, e il bufalo, *urus sylvestris*, esisteva sotto il regno di Enrico II. Una razza selvatica di buoi dal pelo bianco sussiste tuttora in alcuni parchi, ma è dubbio se rappresenti una razza aborigena della vecchia Brettagna. Il gigantesco alce d'Irlanda, che ora si trova solo allo stato fossile, sembra sia stato coevo all'uomo in epoche preistoriche. Fra le specie esistenti d'animali selvatici si conservano ancora a scopo di caccia il cervo rosso e la volpe, il primo sopratutto nella Scozia; il cervo comune abbonda nei nostri parchi. La lontra, il tasso, la puzzola e la donnola sono indigeni nell'Inghilterra, ma non nell'Irlanda; osservazione che si può applicar pure al rospo, alla talpa, allo scoiattolo, al ghiro. Fra gli *uccelli* menzioneremo; — l'usignuolo, che si trova solo in Inghilterra, ed anche non più al N. di Doncaster; il francolino rosso, uccello proprio di queste isole, e di grande importanza

nella Scozia, a motivo della caccia; il gallo di montagna (*Tetraon Urogallus*) un tempo abbondante in Scozia, poi estirpato, ed ora introdotto di nuovo dalla Norvegia, e con qualche successo; il cigno, una volta assai ricercato come alimento, ed ora tenuto solo come ornamento sul Tamigi e intorno alle dimore signorili. Le pésche più importanti sono quella delle foche, e alle volte delle piccole balene che visitano le coste della Scozia; quella delle aringhe, che si prendono in molti punti della costa, ma le migliori specialmente presso Yarmouth e nel Loch Fyne; quella del merluzzo sulla costa del Yorkshire; del rombo su quella di Suffolk e nell'isola di Wight; delle ostriche sulle coste dell'Essex e dell'Hants; e delle salacche su quelle della Cornovaglia e del Devon. Il più ricercato ed importante fra i pesci d'acqua dolce è il salmone; ed ora si stanno facendo dei tentativi per ripopolare con esso i nostri fiumi. Tre specie di serpenti sonvi nelle Isole Britanniche, una sola delle quali velenosa, la vipera, che non s'incontra però in Irlanda. Riguardo agli animali domestici poco si può dire; la gran maggioranza esiste da tempo immemorabile, ed è difficile sapere se sono indigeni od importati. Varie specie di pollame furono importate; il tacchino dall'America settentrionale nel 1524, la faraona dall'Affrica; il pavone dall'India, e le galline domestiche dall'Asia orientale. Fra' quadrupedi fu da poco introdotta, collo scopo di porgere una nuova qualità di cibo, una specie di antilope (*eland*).

§ 7. ETNOLOGIA. — La popolazione delle Isole Britanniche appartiene quasi interamente a due dei grandi rami del tronco Indo-Europeo, cioè: — Il Celtico in entrambe le sue suddivisioni, l'Erso e il Cimrico, e il Teutonico nelle sue tre suddivisioni Germanico, Danese e Norvegiano. I Romani durante la loro lunga dominazione nell'Inghilterra meridionale possono aver dato altri elementi alla popolazione, ma non in tal grado da poter mutarne l'indole nemmen per poco. I Celti furono dominanti prima dei Romani, e costituivano, per quanto ne sappiamo, la popolazione aborigena, gli Ersi nell'Irlanda e i Cimri in gran parte della Brettagna, perchè è ancor dubbio a quali dei due rami si debba assegnare la popolazione aborigena del N. della Scozia. I Sassoni cominciarono a stabilirsi sulla costa orientale dell'Inghilterra almeno due secoli prima dei leggendari Hengist ed Horsa. A poco a poco le tribù teutoniche stabilirono la

loro supremazia sull'intera Brettagna al S. dei golfi del Forth e della Clyde, tranne sui distretti occidentali, la Cornovaglia, il paese di Galles e Strathclyde, soggetti ancora ai Cimri. È incerto se i Cimri siano stati assorbiti dai popoli teutonici, o se siano stati distrutti in quelle parti dell'isola. Il corpo della popolazione teutonica consisteva di Sassoni (includendo sotto questo nome anche i Juti e gli Angli); ma a' Sassoni si sovrapposero in larga copia i Danesi e i Norvegi. Si può conoscere ancora dai nomi i distretti occupati da queste diverse nazionalità, perchè ognuna usava particolari affissi. L'elenco che diamo qui sotto di questi nomi mostrerà che i Danesi occuparono la regione fra la Tees al N. e Watling Street al S., senza però estendersi ad oriente del golfo di Wash, tranne in un piccolo distretto fra la Bure e la Yare nel Norfolk; e che i Norvegi si stabilirono a N.O. dell' Inghilterra (Cumberland, Westmoreland, Lancashire e in quella parte del Cheshire che giace fra la Mersey e la Dee) nel Dumfrieshire e intorno alle coste N. e N.O. della Scozia (Caithness, Sutherland = la *terra meridionale* rispetto alla Norvegia = le Ebridi, l'Isola di Man, designata dai Norvegi col nome di Sudoreyer, ossia *isole meridionali*) e che essi frequentavano le coste dell'Inghilterra e del Paese di Galles, e probabilmente si stabilirono nelle parti d'E. e di S.E. dell'Irlanda (Wexford, Waterford, Wicklow, Lambay, Ireland's Eye, Dalkey). Menzioneremo per ultimo la colonia di Fiamminghi introdotta da Enrico I nel Pembrokeshire, e le successive immigrazioni, in piccoli corpi, di questo industrioso popolo.

Desinenze Teutoniche. — Le desinenze che indicano gli stabilimenti degli Anglo-Sassoni sono *ton* « chiusura, » *stoke* « fortificato » (luogo); *worth* « guardato » (luogo difeso); *ham* « dimora; » *bury* o *borough* da una parola significante « nascondere; » ed *ing* forma patronimica. Gli stabilimenti dei Danesi sono indicati dalle desinenze *by* « abitazione, » *thorp* o *throp*, in tedesco *dorf*, « villaggio, » *kirk* « chiesa » e *caster* « castello » dal latino *castra*, e che gli Anglo-Sassoni mutarono in *chester*. Gli stabilimenti dei Norvegi sono indicati dalle desinenze *thwaite* « terra diboscata. » *well* « dimora, » *fell* « montagna, » *force* « cascata. » *dale* « valle, » e *tarn* « stagno. » Anche le coste fanno testimonianza delle incursioni dei Norvegi nelle desinenze *ness* e *naze* « promontori, » *holm* « isola, » *wich* o *voe* « baia. [1] »

[1] Non tanto per appagare una dotta curiosità quanto per facilitare agl' Italiani l'intelligenza di molti nomi di luoghi inglesi, aggiungeremo

Governo. — La forma di governo delle Isole Britanniche è la monarchica temperata, essendo investiti della suprema autorità tre poteri, il Re, i Lordi e i Comuni. Il re convoca il Parlamento, costituito dalle Camere dei Lordi e dei Comuni, e di queste ratifica gli atti. La *Camera dei Lordi* si compone: 1° dei Pari temporali d'Inghilterra, il cui numero varia o per estinzione di famiglie o per creazione di titoli (pariati), o perchè accade talvolta che chi ha diritto di sedere nella Camera, non lo può perchè minorenne; 2° dei Pari Eletti di Scozia e d'Irlanda, 16 per la prima e nominati solo per la durata d'una legislatura parlamentare, cioè fra due elezioni generali, e 28 per l'Irlanda, nominati a vita dall'ordine dei nobili; 3° dei Pari Spirituali, 27 per l'Inghilterra e il paese di Galles, cioè 2 arcivescovi e 25 vescovi; e 4 per l'Irlanda eletti ad ogni legislatura. La Camera dei Lordi contava nel 1873 479 membri. La *Camera dei Comuni* contava (1873) 658 membri cioè 493 per l'Inghilterra, 60 per la Scozia, 105 per l'Irlanda. Di questo numero, 283 rappresentavano contee, gli altri 375 città, borghi e università. In teoria, il potere esecutivo appartiene al Sovrano, ma in pratica appartiene al Parlamento, in quanto che i ministri, quantunque ministri del Re, sono tenuti in freno dal Parlamento. Il re è assistito da un Consiglio Privato, composto da un numero illimitato di consiglieri scelti fra i più eminenti uomini dello Stato. Questo Consiglio è la più alta Corte d'Appello, nel qual caso funziona mediante un Comitato giudiziario espressamente nominato.

Religione. — Tutte le forme di religione sono tollerate nel Regno Unito, ma in ognuna delle sue grandi divisioni v'ha una religione che è riconosciuta dallo Stato ed è mantenuta con antiche dotazioni ecclesiastiche. In Inghilterra ed Irlanda la Chiesa Protestante Episcopale, o come dicesi comunemente, la Chiesa Anglicana, o stabilita (*established*); in Scozia, la Chiesa Presbiteriana, che si distingue dalle altre per l'assenza dell'episcopato. Fuori del grembo della Chiesa stabilita v'hanno potenti comunità religiose; per la Scozia e l'Irlanda, quando parleremo di questi paesi, daremo alcuni dati statistici; ma non lo potremo per l'Inghilterra, in quanto che tali dati ci mancano.

Educazione. — Le spese per l'educazione pubblica sono sostenute parte dallo Stato, parte liberamente dai cittadini,

---

il significato di altre desinenze o parole geografiche inglesi: *Bury* o *Borough*, già accennati dall'autore, significano « borgo; » *mull* ed *head* « capo; » *land* « paese; » *firth*, come fu già detto, è affine allo scandinavo *fiord*, e significa « golfo » o seno lungo ed angusto di mare; *loch*, « lago o fiord » *ben*, identico al *pen* celtico « cima di montagna; » *shire* « contea; » *mouth* « foce; » *gate* « porta; » *castle* « castello; » *field* « campo; » *ford* « guado; » *stone* « pietra; » *water* « acqua; » *bridge* « ponte; » *old* « vecchio; » *new* « nuovo; » *high* « alto; » *low* « basso; » *minster* « monastero; » *house* « casa » ecc. ecc. — (*Trad.*)

parte con antiche dotazioni. La ingerenza dello Stato si riduce ad una sorveglianza generale su tutti gli stabilimenti d'educazione, ma speciale sulle scuole dei poveri. In Inghilterra col pubblico denaro sono sovvenute le scuole primarie, ma le sovvenzioni si dan solo per venire in aiuto alle volontarie contribuzioni dei privati. L'istruzione religiosa in tali scuole è per lo più lasciata al giudizio degli amministratori locali. In Irlanda i sussidi sono dati unicamente alle scuole nelle quali si osserva una perfetta neutralità riguardo all'istruzione religiosa, e tali sussidi sono amministrati da un Comitato composto di persone professanti varie forme di cristianesimo. Nella Scozia le scuole primarie sono amministrate dalla Chiesa presbiteriana, e sono mantenute mediante un'imposta messa sui beni stabili di ogni parrocchia. L'insegnamento superiore è mantenuto in Inghilterra ed in Scozia colle sole antiche dotazioni dei benefattori; in Irlanda le sovvenzioni son date dal Parlamento ai collegi di Maynooth e della Regina. Tanto la Scozia quanto l'Irlanda poi possedono le loro proprie università; ma in quanto alle università e scuole pubbliche inglesi, esse sono frequentate da sì gran numero di studenti irlandesi e scozzesi, che esse possono dirsi appartenere a tutto il Regno Unito. L'Università inglese di Durham fu fondata, non son molti anni, con uno scopo particolare. Non tenendo conto adunque di questa, parleremo soltanto delle tre università di Oxford, di Cambridge e di Londra. Quest'ultima differisce dalle altre due in quanto non ha collegi sotto la sua dipendenza, ed è suo solo ufficio esaminare e conferire gradi accademici, funzione che esercita per qualunque collegio che si sia ad essa annesso, quali i collegi Reale, dell'Università di Londra ed altri. Oxford fu la sede dell'insegnamento e della scienza fino dai tempi di Eduardo il Confessore: l'Università, che pretende, fra gli attuali, essere il più antico collegio, fu restaurata, se non fondata, da Guglielmo di Durham morto nel 1249. Souvi attualmente 19 collegi e cinque *aule* fondate in diverse epoche. L'Università di Cambridge deve probabilmente la sua origine a Sigberto re dell'Estanglia nel secolo VII; fra i collegi, il più antico è quello di San Pietro, fondato nel 1257: in complesso esistono presentemente 17 fra collegi ed aule. L'università di Londra fu fondata nel 1836. Ecco le più grandi scuole pubbliche colle date della loro fondazione: — Eton (1440), Winchester (1387), Harrow (1590), Rugby (1567), Westminster (1560), Charterhouse (1611) e Shrewsbury (1562). Anche Londra possiede l'antica scuola di San Paolo (1512), quella della corporazione dei sarti (merchant taylor's 1561) e quella dell'Ospizio di Cristo (1553). Fra i moderni collegi si potrebbero citare come i più importanti quello di Marlborough (1843), di Cheltenham (1841), di Rossall (1844), e Wellington (1859).

Manifatture e Commercio. — Le manifatture e il commercio

del Regno Unito sono sì intimamente legati fra loro, che nò anche noi, in questa piccola rassegna, li divideremo, salvo a dividerli e distribuirli geograficamente più sotto. Le manifatture si possono classificare in 1°, oggetti di cui l'Inghilterra possiede la materia prima, e 2°, in oggetti la cui materia prima è provveduta all'estero. Nella prima classe primeggia il ferro, come quello che forma uno dei rami più importanti del commercio interno ed esterno, sotto forma di macchine, minuterie, coltelleria, cerchi, e tutto ciò che occorre per una strada ferrata. I prodotti dell'arte ceramica possono appartenere a questa categoria, e fino a un certo punto le tele, perchè il lino cresce copiosamente in Irlanda. Di questi oggetti, lavorati che siano, si fa gran commercio d'esportazione. Sotto le sue varie forme il ferro fu esportato per una somma di 900 milioni di lire italiane nel 1872. Nella seconda classe si può collocare i vari tessuti di cotone, lana e seta, ed anche di canapa, nonchè i prodotti di minor importanza, come sarebbero oggetti lavorati di cuoio e mobili di lusso, ecc. Il cotone, la lana e la seta giovano al commercio in due modi, perchè s'importa la materia bruta e la si esporta lavorata. Il cotone primeggia di gran lunga sotto i due aspetti, essendochè il valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni è salito nel 1872 a 3,370,000,000 di lire italiane, di cui 1370 rappresentavano l'importazione, e 2000 l'esportazione. Dopo il cotone vengono le lane, di cui s'importò (1872) per 463 milioni, per lo più in greggie, e si esportò per 962, per lo più in lavorate. S'esportò poi per un valore di oltre 274 milioni di tele di lino. Ma il *traffico* del Regno Unito non è limitato ai soli rami suaccennati. In aggiunta, 1°, alle importazioni delle materie prime; 2°, alle esportazioni dei manufatti, indicheremo, 3°, l'esportazione di alcune materie prime, come il carbon fossile; e 4°, l'importazione di sostanze alimentari, come cereali, tè, vini, caffè, riso, sagù, ecc., e, quantunque non sostanza alimentare, il tabacco. Il valore complessivo del commercio con tutto il mondo noto, cioè delle importazioni e delle esportazioni, non era (1872) molto al disotto dei 15 miliardi e 275 milioni. Oltre un quarto di tal somma rappresentava il commercio colle Possessioni Inglesi, e gli altri tre quarti rappresentavano principalmente il commercio cogli Stati Uniti, colla Germania, la Francia, l'Olanda, la Turchia, l'Egitto, il Brasile, l'Italia, la China, ecc. Dando un'occhiata agli oggetti importati da queste varie regioni, troveremo che l'India v'invia cotone, seta, zucchero, riso, canapa, indaco, e per di più, tè, spezie e legni preziosi: l'Australia, lana; il Canadà, legnami; le Indie occidentali, zucchero, tabacco, riso, caffè e rum; gli Stati Uniti, cotone, cereali e tabacco; la Francia, vini, frutti secchi, oggetti di moda e di lusso; l'Olanda, burri, formaggi e bestiame; la Russia, canapa, lino, cuoi, grano e sego; la Germania, granaglie, cenci (per la carta), lana e bestiame; la Spagna e il Portogallo, vini e frutti sec-

chi: il Brasile, cotone e zucchero; l'Italia, seta ed olii fini; la China, tè e seta, ecc. ecc.

§ 8. LE ISOLE DELLA MANICA, ECC. — Quasi tutte le isole dei mari britannici sono politicamente riguardate come parti costituenti della vicina terraferma, e o sono annesse alle contee, o formano esse stesse delle contee. Così, per esempio, l'isola di Wight forma parte dell'Hampshire, e l'isola d'Anglesea è una delle contee del paese di Galles. Tutte queste isole saranno più innanzi descritte unitamente alle contee cui appartengono. Alcune isole però non sono del tutto politicamente incorporate al Regno, ma conservano una specie d'autonomia, in materia amministrativa, giudiziaria e d'imposte, solo obbedienti all'autorità del Re. Queste isole sono quelle della Manica, l'Isola di Man e le Scilly, che meritano perciò un cenno separato.

Le **Isole della Manica** giacciono sulla costa occidentale della Francia, ma appartengono alla corona inglese fino dai tempi di Guglielmo il Conquistatore. Si compongono di quattro isole abbastanza grandi e di alcune isolette, come risulta dal prospettino seguente:

NOME.	AREA IN CHILOMETRI QUADRATI.	POPOLAZIONE (NEL 1871).	CITTÀ.
Jersey	115,00	56,500	Saint Helier, 29,000.
Guernsey.	62,20	29,000	Saint Peter-le-Port, 16,000.
Alderney.	7,80	4,590	Saint'Anne.
Sark	5,60	506	

Delle altre isole, Herm, presso Guernsey, ha 38 abitanti, e Jethou 3. **Jersey** sta a 23 chilometri dalla Francia e 141 dalla Punta di Portland: il suo suolo, che è assai ondulato, produce in abbondanza vegetabili e frutti, specialmente in causa del clima mitissimo. **Saint Helier** giace sulla costa meridionale, ha una baia eccellente, ed è frequentata per il suo clima e per i suoi bagni di mare. **Guernsey**, a 27 chilom. N. O. da Jersey, ha superficie meno accidentata, ed inclinata verso il nord; essa è pure assai fertile, ed oltre al frumento ed all'orzo, produce ottimi pascoli che alimentano una superba razza di vacche da latte, superiore anche a quella di Alderney. La sua capitale, **St. Peter**, è sulla costa orientale. **Alderney** (l'*Aurigny* dei Francesi) è principalmente famosa per le sue vacche; in vicinanza a quest'isola sta quel gruppo di scogli

chiamato i Caskets, sopra uno dei quali si perdette il Principe Guglielmo figlio di Enrico I nel 1119: un faro indica presentemente la loro posizione. Fra gli indigeni di quelle isole prevale nell'uso comune un dialetto della lingua francese; le due maggiori isole hanno il loro proprio Parlamento sotto la sopraintendenza d'un governatore nominato dalla Corona. Anche Jersey ha tribunali suoi propri, dalle cui decisioni si appellano al Consiglio Privato del Re. Le isole sono validamente fortificate. Il commercio fiorisce, e Guernsey ha stabilimenti per la manifattura o manipolazione dei vini. Hanno regolari comunicazioni con Southampton e Weymouth, essendo quest'ultimo il più vicino porto inglese.

L'**Isola di Man** giace quasi a metà della distanza fra l'Inghilterra e l'Irlanda, a 45 chilometri dalla prima e a 51 dalla seconda, e a circa 26 dal più vicino punto della Scozia. Ha una lunghezza di 53 chilometri da N. E. a S. O., e una superficie di circa 588 chilometri quadrati, ed una popolazione di 54,042 abitanti. Una catena di monti la traversa da Manghold Head, sulla costa orientale, all'estremità meridionale: il punto culminante è lo Snaefell (610^{m}). La punta settentrionale è chiamata **Point of Ayr**, e a S. O. di questa v'ha una piccola isola conosciuta col nome di **Calf of Man**, la quale è sormontata da un faro. L'isola è composta di varie specie di scisti argillosi e marne, è ricca di piombo, con suolo fertile. V'abbonda una razza particolare di pecore nota col nome di pecore di Houghton. La popolazione, d'origine principalmente celtica, parla ancora un dialetto celtico. Il riscontrarvi però molti nomi norvegiani attesta che quel popolo vi si stabilì. Gli abitanti dell'Isola di Man hanno il loro proprio parlamento e i loro tribunali. Le leggi sono promulgate da un tumulo chiamato Tinwald. Le città sono: **Douglas** (13,000 abitanti) sulla costa orientale, col porto principale che ha regolari comunicazioni con Liverpool e Whitehaven, e con bagni di mare ora venuti in gran moda; **Castletown** (2500) all'estremità meridionale, residenza del governatore; **Ramsey** (3900) sulla costa N. E.; e **Peel** (2900) sulla costa occidentale. L'Isola di Man appartiene interamente alla Corona inglese fin dal 1829, dopo essere stata in parte comperata nel 1806. Fino dal 1403 era essa proprietà degli Stanley, dai quali la ereditò poi il Duca d'Athol che la cedette ultimamente alla Corona. Abbondano le antichità scandinave e ammiransi i resti di un'antica abbazia a Rushen.

Le **Scilly** o **Sorlinghe** sono un gruppo d'isole assai numeroso situato a circa 48 chilometri a S. O. del Capo Land's End, consistente in 6 isole abitate e 135 disabitate, con un'area complessiva di chilometri quadrati 14. 40 e una popolazione di 2430 abitanti. Le sei isole abitate sono: Santa Maria, Tresco, San Martino, Sant'Agnese, Bryher e Sampson. Hugh Town, nell'isola di Santa Maria, è considerata la capitale del gruppo.

Le isole sono granitiche ed in continua diminuzione per effetto della potenza delle onde che si frangono sui loro scogli. Il clima è mite, ma soggetto a frequenti burrasche. Gli alberi vi sono quasi sconosciuti, gli armenti vanno scemando, e i poveri trovano la principale occupazione nella pesca e nell'agricoltura. Le isole sono tenute in investitura dal ducato di Cornovaglia.

§ 9. COLONIE. — Le possessioni coloniali della Gran Brettagna sono sparse su tutte le parti del mondo, e coprono un'area di circa 21 milioni di chil. quad. con una popolazione di 145,000,000 di abitanti, esclusi quelli degli Stati protetti, che qualche volta sono compresi nelle altre statistiche.[1] Dopo la China, l'impero inglese è il più popoloso, e assolutamente poi è il più esteso del mondo. L'annesso prospetto dà un elenco di tutte queste possessioni, e la data e il modo del loro acquisto. La gigantesca agglomerazione di tanti territori è l'opera degli ultimi 260 anni. Il più dei territori sono colonie nel senso proprio della parola, cioè paesi dove gl'Inglesi si sono stabilmente fermati, e formano la maggioranza della popolazione; tali sono quelli dell'America del Nord, tranne le Bermude, e quelli dell'Australasia ed Affrica meridionale: in quest'ultima però gl'indigeni sorpassano la popolazione europea. Altri territori sono stabilmente formati a solo scopo commerciale, e perciò la proporzione degl'Inglesi varia di numero dall'uno all'altro possesso: così, per esempio, nelle Indie occidentali havvi un bianco su 20 indigeni; nell'isola Ceylan uno su 300; nell'isole Maurizio e Seychelles, uno su 150, mentre nei possessi dell'India orientale la disproporzione è ancora maggiore. Alcuni pochi possessi devono la loro importanza principalmente per essere punti strategici, come Gibilterra, Malta, Helgoland; alcuni altri ancora come stazioni per la marina mercantile e di guerra, quali, ad esempio, Sant'Elena, l'Ascensione e Aden. La Gran Brettagna sopportò una vistosa perdita di territorio in seguito della fortunata rivoluzione (1773-1783) delle sue colonie dell'America settentrionale. Del resto, le sue perdite furono piccolissime. La cessione delle Isole Ionie alla Grecia nel 1864, dopo un protetto-

[1] Secondo l'Almanacco di Gotha (1875) l'area sarebbe di 20,675,145 chil. quad., e la popolazione di 203,618,250 ab. Ma su di ciò ritorneremo parlando dei singoli paesi: per ora basti sapere che le cifre date dall'A. nel seguente prospetto si riferiscono per la maggior parte all'anno 1861; quelle che daremo noi saranno di date assai posteriori. — (*Trad.*)

rato di 50 anni, fu per parte dell'Inghilterra un atto spontaneo.

COLONIA.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZ. (NEL 1861)	MODO DI ACQUISTO.	DATA DELL' acquisto.
America Sett.:				
Canada	543,927	2,506,755	Conquistata sulla Francia	1759
			Ceduta dalla Francia	1763
Nuova Scozia	56,281	332,264	Stabilimento	1627
			Ceduta dalla Francia	1713?
Nuovo Brunswick	70,761	252,057	Ceduta dalla Francia	1763
Isola del Principe Eduardo	5,628	80,857	» » »	»
Terra Nuova	104,114	122,638	Stabilimento	1623
			Ceduta dalla Francia	1713
Columbia Inglese	551,650	40,000	Stabilimento	1858
Isola Vancouver	36,000	18,000	»	1846
Labrador	440,000	5,000	»	1663
Territorio della Baia d'Hudson	7,600,000?	180,000	»	»
Bermudo (Isole)	62	11,450	»	1609
America Centrale:				
Balize, o Honduras Inglese	34,964	25,635	Ceduta dalla Spagna	1670
			Occupata dall'Inghilterra	1783
Indie Occidentali:				
Anguilla	91	2,500	Stabilimento	1659
Antigua	280	36,112	»	1632
Bahama o Lucaie (Isole di)	7,565	35,287	»	1629
Barbada (inglese Barbadoes)	430	152,727	»	1605
Barbuda	194	1,600	»	1632
Dominica	754	25,065	Ceduta dalla Francia	1763
Grenada	344	31,900	» » »	»
Giamaica	16,575	441,255	Conquistata sulla Spagna	1655
Monserrat	122	7,645	Stabilimento	1632
Novis	129	9,822	»	1628
San Cristoforo (San Kitts)	176	20,741	»	1623
Santa Lucia	642	27,141	Conquistata sulla Francia	1803
San Vincenzo	339	31,755	Ceduta dalla Francia	1763
Tabago	251	15,410	» » »	»
Isole Turk	20	4,372	Stabilimento	»
Trinidad	4,542	84,438	Conquistata sulla Spagna	1797
Isole delle Vergini	148	6,051	Stabilimento	1666
Europa:				
Gibilterra	4.87	15,462	Conquistata sulla Spagna	1704
Malta e Gozo	295	141,220	Conquistata sulla Francia	1800
Helgoland	13.60[?]	2,172	Ceduta dalla Danimarca	1814

COLONIA.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE (NEL 1861).	MODO DI ACQUISTO.	DATA dell' acquisto.
Asia:				
India Inglese [1] . . .	2,430,269	135,634,244	Stabilimento o Conquista	dal 1612 al 1864
Ceylan	63,333	1,919,487	» » »	dal 1795 al 1815
Hongkong	83	119,321	Ceduta dalla China .	1842
Labuan	116	2,442	Ceduta.	1846
Aden e Perim. . . .	13	20,000	Conquistata.	1839
[Stabilimenti dello Stretto.	3123	308,097]		
Africa:				
Capo (di Buona Speranza)	271,760	231,323	Conquist. sull'Olanda	1806
Natal	37,131	157,583	Stabilimento	1843
Sierra Leone	1,212	41,624	»	1787
Gambia.	52	6,940	»	1618
Costa d'Oro. . . .	15,530	151,346	»	»
Lagos	. . . . .	. . . . .	Comperato	1861
Sant'Elena	121	6,444	Ceduta dall'Olanda.	1673
Ascensione.	90	400?	Stabilimento	1815
Maurizio, Seychelles, ec. . .	1,820	310,050	Conquistato sulla Francia	1810
America Meridionale:				
Gujana Inglese . . .	196,833	155,026	Conquist. sull'Olanda	1803
			Ceduta dalla Spagna	1771
Isole Falkland . . .	16,883	566	Occupata dall'Inghilterra.	1833
Australasia:				
N. Galles del Sud .	837,667	365,635	Stabilimento	1788
Vittoria	214,883	548,944	»	1835
Queensland	1,496,950	56,000	»	1859
Australia Merid. . .	992,776	126,830	»	1836
» Occid. . .	2,532,917	15,691	»	1829
Tasmania	67,894	90,211	»	1803
Nuova Zelanda . . .	275,200	155,070	»	1840
Isola Norfolk	37	195	»	1788

[1] Gli « Stati Protetti » non sono compresi nei dati statistici surriferiti. La loro superficie è di circa 1,620,000 chilometri quadrati con una popolazione di 51,000,000. Le principali date dell' acquisto del territorio indiano sono le seguenti:

Surate.	1612	Delhi	1803
Madras	1611	Sindi	1813
Bombay	1668	Penjab	1849
Calcutta.	1698	Aoude	1856
Benares	1775		

* [Le cifre dato qui sopra indicanti l'area delle Possessioni *inglesi*, sono quelle date dall'autore, cioè sono le cifre ufficiali corrette con altre ufficiali, ma posteriori].

Capitolo III.

INGHILTERRA E PAESE DI GALLES.

§ 1. Dimensioni. Perimetro delle coste. Popolazione. — § 2. Coste. Promontori e baie. Cambiamenti nel perimetro delle coste. — § 3. Porti. — § 4. Monti. — § 5. Pianure e valli. Maremme. — § 6. Idrografia. Versanti e fiumi. — § 7. Fiumi principali. Tamigi, Saverna, Humber. — § 8. Laghi. — § 9. Foreste. — § 10. Minerali. Sorgenti minerali. — § 11. Aumento e occupazioni della popolazione. Manifatture. Agricoltura. — § 12. Divisioni civili ed ecclesiastiche. Contee, cantoni ec. Provincie, diocesi ec. — § 13. Città. Città principali colle loro industrie e la loro distribuzione geografica. Municipi e borghi. Numero, origine e modo di costruzione delle città. Antichità. Comunicazioni.

§ 1. Dimensioni e Popolazione. — La parte meridionale della Gran Brettagna comprende l'Inghilterra e il Paese di Galles. Presa all'ingrosso, la parte meridionale della Gran Brettagna rassomiglia ad un triangolo col vertice al N. e colla base formata dalla costa S. Dei lati di questo triangolo l'occidentale, fra Berwick e il capo Land's End, ha 684 chil. di lunghezza, l'orientale fra Berwick e il capo South Foreland 555 chil. e il meridionale, che è quello opposto al vertice, fra il South Foreland e il Land's End 514 chil. I punti estremi sono: — al N. Berwick, a 55° 46′ lat. N.; al S. il capo Lizard, a 49° 58′ lat. N.; all'E. Lowestoft Ness, a 0° 35′ 9″ long. O.; all'O. il Land's End, a 8° 5′ 9″ long. O. Il perimetro delle coste si calcola dai 2900 ai 3220 chil., e l'area a 151,020 chil. quad. (130,280 per l'Inghilterra e 20,740 per il Paese di Galles) con una popolazione di 22,712,266 ab. (1871), il che darebbe una proporzione di 150 abitanti circa per ogni chil. quadrato.[1]

§ 2. Coste. — Il carattere delle coste inglesi è vario. Regola generale, esse sono alte e molto frastagliate. L'orientale lo è meno; e così pure la meridionale fino all'altezza del capo Selsey all'O.: l'orientale inoltre presenta una spiaggia bassa dal capo Flamborough in giù verso mezzogiorno. Un colpo d'occhio generale mostra che le principali irregolarità sono le seguenti: — 1° Sulla costa orientale dal N. al S.: — L'estuario dell'Humber; il largo ma poco profondo seno di Wash, che si caccia fra le sporgenti coste

[1] Secondo il *Registrar General* del 1871 v'erano 23,648,609 ab. (senza i soldati e i marinari fuor di paese), cioè 156 1/2 abitanti per chil. quad. (*Trad.*)

di Lincoln e Norfolk, l'estuario del Tamigi, e la sporgenza del Kent che finisce col **North Foreland**. 2° Sulla costa meridionale dall'E. all'O.:— L'**Isola di Wight**, separata dalla terraferma mediante uno stretto chiamato il **Solent**; la sporgenza della così detta Isola, ma realmente penisola di **Portland**, che separa la **Baia di Weymouth** dall'aperta e vasta baia che si estende all'O. fino a **Start Point** nel Devonshire; altra ampia curva della costa fra lo Start Point e il **Lizard**, e una terza più piccola fra questo capo e il Land's End. 3° Sulla costa occidentale dal S. al N.:— Il **Canale di Bristol**, il più importante seno di mare della Gran Brettagna, il quale s'interna fra il Paese di Galles e le contee di S. O. dell'Inghilterra, e a poco a poco si ristringe fino a terminare nell'estuario della Saverna; la **Baia di Carmarthen**, vasta ed aperta baia sulla costa meridionale del Galles; la **Baia di Cardigan**. fra i promontori di **St. David's Head** nel Pembrokeshire e **Braich-y-pwll** nel Carnarvonshire; l'Isola d'**Anglesey** formante l'angolo N. O. del Galles, e divisa dalla terraferma mediante l'angusto **Stretto di Menai**; la **Baia di Liverpool** nell'angolo S. E. del Mar d'Irlanda, cogli estuari della **Dee** e della **Mersey**; la **Baia di Morecambe**, più al N. e il **Golfo di Solway**, fra il Cumberland e la Scozia, vasto seno di mare il quale più si avanza entro terra e meno è profondo fino ad essere in tempo di bassa marea, una vasta estensione di sabbia. Oltre i già nominati promontori, menzioneremo:— all'E., sulla costa dell'Yorkshire, il **Flamborough Head**; lo **Spurn Head**, alla foce dell'Humber; il **Naze** nell'Essex, e il **South Foreland** nel Kent. Sulla costa meridionale, **Dungeness** all'O. sul principio dello Stretto di Dover; **Beachy Head** che è il punto estremo dei South-Downs nel Sussex; il **Selsey Bill** all'E. di Portsmouth; **St. Alban's** o più propriamente **St. Aldhelm's Head**, nel Dorset; la **Punta di Portland** all'estremità della penisola di Portland; e il **Bolt Head** nel Devon. Sulla costa occidentale, **Hartland Point**, nel Devon settentrionale; il **Worms Head**, nel Glamorgan; **Holyhead**, l'estremità di Holy Island prossima ad Anglesey; **Great Orme's Head** sulla costa del Galles settentrionale, e **St. Bee's Head**, al S. ove comincia il Golfo di Solway. Molti di questi promontori sono alti e grandi; altri sono piccoli come il Flamborough, il Lizard, il Land's End; e Spurn Head e Dungeness sono assai bassi.

Cangiamenti avvenuti nelle coste. — Assai cangiamenti avvennero anche in tempi storici nella configurazione delle coste inglesi. Alcuni di questi devonsi a cause naturali, altri all'opera dell'uomo, altri ancora all'azione congiunta dell'uomo e della natura. Abbiamo già fatto parola dell'origine tradizionale delle Secche di Goodwin sulla costa del Kent. Sulla frontiera occidentale di questa contea havvi un'estesa pianura detta la **Maremma di Romney** (*Romney Marsh*), lunga 22 chilometri, larga 12, che fu tolta al mare mediante una diga, opera aiutata dagli interrimenti di più fiumi. Su questa pianura vi sono parecchi luoghi che una volta erano sulla costa, come Lymne, il *Portus Lemanus* dei Romani, che oggi giorno dista quasi cinque chilometri dalla costa; West Hythe, anticamente punto d'imbarco per Boulogne; New Romney, nel posto ove stava Old Romney, e New Winchelsea, i quali appartenevano al gruppo antico dei Cinque Porti. Ora la Maremma è un ricco pascolo per numerose mandre. Accenneremo inoltre gl'interrimenti di quel canale che anticamente separava l'**Isola di Thanet** dalla contea di Kent, e che era la via seguita comunemente dai bastimenti per entrare nel Tamigi, fino al regno di Enrico VIII. Questo canale finisce verso il S. a Sandwich, verso il N. a Reculver, e fu chiuso dai sedimenti del fiume Stour; il vecchio porto romano di *Rutupiæ*, Richborough, sta entro terra a 3 chilometri da Sandwich. Sulla costa di **Suffolk** il mare fece molte e dannose invasioni; Aldborough, e più ancora Dunwich soffersero assai; quest'ultima anzi ha perduto sei delle sette antiche chiese che attestavano la sua primitiva importanza ecclesiastica, e anche la superstite è pressochè in rovina. Nel **Norfolk** i corsi inferiori dei fiumi Yare e Wensum formavano un tempo estuari; il primo navigabile fino a Norwich, il secondo fino a Bungay, con un largo sbocco nel mare a Yarmouth; altro simile estuario formava il Bure. Lungo la costa settentrionale il mare arrecò molti danni colle sue usurpazioni in vicinanza di Cromer, dove ha sommerso il sito su cui stava il vecchio Cromer e i villaggi di Chipdem, Wimpwill, ed Eccles, ed ora minaccia Sheringham. Più innanzi daremo la descrizione dei cambiamenti prodotti in vicinanza del golfo di **Wash** mediante arginamenti ed altri lavori. Presso la costa del **Lincolnshire** havvi una foresta sommersa, e vari bracci di mare che s'internavano entro terra mutarono direzione; i porti Waynfleet e di Grimsby furono chiusi in causa d'interrimenti, ma l'ultimo fu a' dì nostri riaperto. Nell'Humber, un tratto conosciuto sotto il nome di **Sunk Island**, contenente oltre a 22 chilometri quadrati, fu aggiunto alla terraferma presso Patrington. Sulla costa dell'**Yorkshire**, fra Spurn Point e Bridlington, il mare invade; Hornsea, almeno si dice, era situato una volta a 16 chilometri entro terra; Hyde, villaggio ad esso vicino, scomparve, come pure sta scomparendo Ravenspur, che si crede fosse vicino a

Kilnsea. Sulla costa settentrionale del paese di Galles il **Traeth Mawr**, seno presso Tremadoc, fu riconquistato sul mare mediante una diga fino dal 1807. In **Cornovaglia** il mare invase, particolarmente a Mount's Bay. Nel **Sussex** i canali subirono assai mutamenti; l'Ouse che prima sboccava in mare a Seaford, ora mette foce a Newhaven; Lewes cessò d'esser porto, e le isole di Pevensey e di Selsey ora sono congiunte colla terraferma.

§ 3. PORTI. — L'Inghilterra è paese assai portuoso; chè i porti abbondano nei suoi estuari e nei seni che a guisa di frangia frastagliano i suoi lidi. Ma questi sono distribuiti inegualmente, poichè talvolta se ne trovano dove per la mancanza di grandi centri industriali non se ne sarebbe sentito il bisogno. La costa orientale ne scarseggia, e il commercio del carbon fossile se ne risente. Verso il N. i porti sono per lo più allo sbocco dei fiumi, come a quello del **Blyth**, e del **Tyne** (per Shields e Newcastle), del **Wear** (per Sunderland), e del **Tees** (per Stockton). Questi porti sono stati molto migliorati coll'arte, come, per esempio, mediante la rimozione dei banchi di sabbia che ne ostruivano le foci, e la costruzione di moli. Il porto di **Hartlepool** è un' eccezione, essendo formato da una piccola penisola prolungata nel mare con un molo. Sulla costa dell'Yorkshire, **Whitby, Scarborough** e **Bridligton** (pronunzia Burlington) sono di poca importanza, ma l'ultimo è riparato dalle burrasche di N.E. dal capo Flamborough. L'**Humber** forma un seno molto importante per la sua posizione relativamente al Baltico e alla Germania settentrionale; i suoi porti principali sono Hull e Grimsby. Il golfo di **Wash** è mal situato e di un accesso difficile; i porti di Boston e di King's Linn servono soltanto al commercio locale. La **Rada di Yarmouth** è l'unico riparo per i bastimenti sulla costa di Norfolk, ma l'accesso ne è pericoloso. Di là fino al Tamigi, non merita di esser nominato che il porto di **Harwich**, perchè bene situato, sicuro, e pieno d'avvenire L'estuario del **Tamigi** è navigabile ai bastimenti carichi fino al Ponte di Londra; la sua posizione rispetto al continente, e la lunghezza navigabile del suo corso fanno che le sue rive siano luogo opportunissimo per la capitale d'un gran regno. I porti di **Dover** e **Folkestone**, quantunque più artificiali che naturali, giovano assai per le comunicazioni colla Francia. I gran porti naturali della costa meridionale cominciano con **Portsmouth**, bacino profondo e convenientemente vasto con una ma-

gnifica rada, **Spithead**, che l'Isola di Wight ripara dalle burrasche occidentali. **Southampton Water**, vicinissimo a Spithead, è un lungo seno opportunissimo per una stazione di vapori postali. **Poole Harbour** è un vasto specchio d'acqua, con un ingresso stretto ingombrato da un banco di sabbia, e perciò di difficile accesso. La **Rada di Portland** nella baia di Weymouth porge un sicuro ancoraggio in ogni tempo, essendo protetta in parte dalla natura, e in parte da una stupenda diga (*breakwater*). Gli estuari dell'**Exe** e della **Teign** sono accessibili ai bastimenti di piccola portata. **Tor Bay** è luogo di rifugio a un numero non piccolo di bastimenti quando infuriano i venti dell'Atlantico. Il porto di **Dartmouth** è un bacino piccolo ma sicuro alla foce della Dart. **Plymouth Sound**, protetto al suo ingresso da un celebre molo, si divide in molte piccole baie e cale, ed è mirabilmente atto a servire da grande stazione navale. La baia di **Falmouth** è un altro gran seno simile al precedente, e vasto assai, ma non situato nella miglior posizione. Sulla costa occidentale, menzioneremo la **Baia di St. Ives** sulla spiaggia meridionale del Canale di Bristol, baia che presenta due porti migliorati, quello di Sant' Ives e di Hayle; la baia di **Padstow**, seno ben riparato; la baia di **Barnstaple** con un seno navigabile fino a Barnstaple per i legni di cabotaggio; e l' **Avon** che dà accesso al gran porto di **Bristol**. Sulla spiaggia settentrionale del Canale di Bristol nomineremo l'estuario di **Usk**, su cui sta Newport; il porto di **Cardiff**, riparato dal capo Penarth; e la baia di **Swansea** chiusa in parte dagli scogli chiamati i Mumbles. Tali porti furono dall'arte grandemente migliorati, specialmente Cardiff. All' angolo S. O. del Paese di Galles, v'ha il magnifico seno di **Milford Haven** tutto circondato da terra, e all' angolo N. O. il porto di **Holyhead**, ora convertito in porto di rifugio mediante un superbo molo. L' estuario della **Dee** è navigabile fino a Chester, ma ingombrato da banchi di sabbia; quello della **Mersey** costituisce il porto di Liverpool; il **Ribble** è navigabile fino a Preston, e il **Lune** fino a Lancaster, ma in nessun caso per i bastimenti di gran portata. Al N. della baia di Morecambe non v'ha nessun porto naturale di qualche importanza; **Whitehaven** è un porto che dà accesso a' bastimenti in tempo di alta marea e che ora fu migliorato; oltre a questo vi sono porti .di minore capacità a **Maryport** e a **Silloth**.

§ 4. MONTI. — Dai monti (*hills*) Cheviot, sui confini della Scozia, si stacca una catena che, dal 53° lat. N. corre al S., e divide l'Inghilterra in due parti ineguali, l'orientale maggiore, l'occidentale minore, formando lo spartiacque fra il bacino del Mare d'Irlanda e quello del Mare del Nord. Questa catena è generalmente conosciuta col nome di **Catena Pennina.** Le cime culminanti di questa catena sono il **Cross Fell** (884^m), in vicinanza del punto in cui si uniscono le contee di Durham, Cumberland e Westmoreland; il **Whernside** (725^m), presso Kirkby Lonsdale, e l'**Ingleborough** (718^m), un po' più al S. Verso l'occidente di questa catena, e separatine dalla larga vallata del fiume Eden, giacciono i **Monti Cùmbri** (*Cumbrian Mountains*), aggruppati in una massa circolare. Essi hanno le più alte cime dell'Inghilterra, dopo quelle del paese di Galles, e queste sono lo **Scawfell** (984^m), l'**Helvellyn** (931^m) e lo **Skiddaw** (921^m). La Catena Pennina s'abbassa fino a che si riduce ad un altipiano che separa il bacino del Trent dalla pianura del Cheshire e dalla Valle della Saverna. Scendendo a mezzogiorno esso s'innalza coi **Cotswold** (*Cotswold Hills*), che dividono il bacino del Tamigi da quello della Saverna, e formano lo spartiacque fra il bacino dell'Atlantico e quello del Mare del Nord. All'O. di questa linea corrono i **Monti Cambri** (*Cambrian Mountains*), che coprono la maggior parte del Paese di Galles. La spina dorsale di questo sistema s'incurva non dissimilmente dalla costa della baia di Cardigan; da detta spina si staccano per ogni verso molte catene secondarie che danno all'intero paese un aspetto, se è permessa la parola, nodoso. Fra le principali cime di queste giogaie nomineremo lo **Snowdon** (1088^m), nel Carnarvonshire; i monti **Berwyn,** che dividono il bacino della Dee da quello della Saverna; il **Cader Idris** (888^m), punto culminante della catena che ha la stessa direzione dei Berwyn, dal lato occidentale della giogaia centrale; il **Plynlimmon** (750^m), alle origini della Saverna e della Wye; i monti **Kerry,** che s'incurvano da S.E. a N.E. lungo il corso della Saverna; gli **Epynt,** fra la Wye e le sorgenti dell'Usk; i **Monti Neri** (*Black Mountains*), che corrono lungo la riva meridionale dell'Usk e contengono il **Brecon Beacon** (869^m) e il **Carmarthen Beacon** (791^m); e finalmente altra catena collo stesso nome, fra la Wye e l'Usk, della quale il **Cader** (775^m) è la più alta cima.

Catene secondarie. — Oltre le accennate hannovi catene meno elevate, ma che però esercitano una considerevole influenza sulle condizioni fisiche del paese. Al N.E. una serie di cime forma una specie di frangia alla costa fra la Tees e il golfo di Wash, interrotta soltanto allo sbocco dell' Humber, e facendo così della pianura di York un bacino mediterraneo. La serie si compone dei **North York Moors**, che culmina col **Burton Head** (451^{m}); dei **York Wolds**, che s' innalzano all' altezza di 246^{m} nel **Wilton Beacon**, e dei **Lincolnshire Wolds**. Al S. del golfo di Wash si può tracciare, lungo il lato orientale del bacino dell' Ouse, una linea d' altipiani che contengono i colli di **Gog-Magog** (92^{m}) presso Cambridge, il colle di **Kensworth** (275^{m}) presso Dunstable, i **Chiltern** fra questo e Pangbourne: tal linea si prolunga sull' opposta riva del Tamigi e si perde nelle Dune (*Downs*) o collinette del Berkshire. Fra il Tamigi e la Manica le più considerevoli elevazioni del suolo sono quelle ondulazioni che staccandosi da diversi punti della costa convergono, come a comun centro, verso la pianura di Salisbury. Le **Dune del Nord** (*North Downs*) cominciano presso Dover con direzione verso N. O. fino alla Medway, donde si dirigono all'O.; la linea è interrotta in più punti dagli affluenti del Tamigi. Le **Dune del Sud** (*South Downs*), da Beachy Head, ove hanno principio, si dirigono, allontanandosi a poco a poco dalla costa, verso Winchester, e Salisbury; anch' esse sono interrotte dai fiumi che metton foce nella Manica. A 3° 20′, (longitudine O. di Parigi), un gruppo di colli, chiamati gli **Alton Hills**, congiunge trasversalmente le Dune del Nord con quelle del Sud. Le alture del **Dorset** (*Dorset Heights*) s' innalzano presso Lyme Regis, si dirigono, verso N.E, alla pianura di Salisbury, dando un ramo che forma quasi un orlo all' isola di Purbeck. L'angolo S. O. dell' Inghilterra dall' Avon di Bristol è una regione ondulata, tutta colline e vallette, della quale i punti più pittoreschi sono i **Mendip Hills** fra il Shepton Mallet e il canale di Bristol; i **Quantock Hills** sulla riva occidentale del Parret; **Exmoor**, prolungamento della catena or nominata, lungo il canale di Bristol; **Dartmoor**, aspro altipiano al S. di Devon, che nel **Cawsand Beacon** tocca ad un'altezza di 515^{m}; e le **Alture di Cornovaglia** (*Cornish Heights*) che attraversano la penisola in tutta la sua lunghezza da N. E. a S. O. in prossimità della costa settentrionale.

§ 5. PIANURE. — L' Inghilterra dell'E. e del S.E. si può riguardare come una pianura intersecata dai monti suddescritti aventi altezze assai varie. Eccone le suddivisioni principali: 1° La **Pianura di York**, che stendesi dal fiume Tees al Don, fra la Catena Pennina all'O. ed i Wolds all'E. 2° Le Paludi, cioè la regione bassa circondante il Wash, già descritta. 3° L'**Altipiano Con-**

trale, nella contea di Northampton, dove i fiumi Avon, Welland, Soar e Nen hanno le sorgenti poco discoste le une dalle altre. 4° Il **Weald** delle contee di Surrey, Sussex e Kent, compreso fra le Dune del Sud e quelle del Nord. 5° La **Pianura di Salisbury**, altipiano ondulato ed esposto ai venti, che stendesi da Salisbury verso N. per 32 chilometri. Finalmente, 6° la **Pianura del Cheshire**, al S. O. della Catena Pennina che forma i bacini della Mersey e della Dee. Fra le valli specialmente rinomate per grande estensione di suolo ubertoso, sono da citare quelle di **Belvoir** nella contea di Nottingham, d'**Aylesbury** nel Buckinghamshire, di **Pewsey** nel Wiltshire, di **Blackmore** nel Dorsetshire, di **Taunton** nel Somersetshire, di **Vorcester** alla metà del corso della Saverna, di **Berkeley** nel Gloucestershire lungo la riva sinistra della Saverna, e di **Evesham** nel Worcestershire lungo l'Avon.

Le Paludi. — La regione delle Paludi stendesi entro terra dal golfo di Wash, coprendo un'area di circa 2751 chilometri quadrati sopra una lunghezza di 104 chilometri e una larghezza di 40. Dividesi in tre parti, la settentrionale (*North Level*) fra Peterboroug e Wisbeach, la meridionale (*South Level*) presso Ely, e la media (*Middle Level*) fra questa e quella. Tutto questo tratto era anticamente un triste padule soggetto agli straripamenti dei fiumi Ouse, Nen, Welland ed anche alle invasioni delle alte maree. Formaronsi in questo modo vaste maremme, al di sopra delle quali s'alzavano, a guisa d'isole, alcuni punti. Dai più antichi tempi si sono prese varie disposizioni per togliere questo terreno al dominio delle acque. I Romani hanno costrutto una diga di pietra all'E. di Wisbeach, e i nomi tuttora esistenti di Walsoken, Walton e Walpole, mostrano la linea seguita da questa diga (*Wall*, in inglese, dal lat. *Vallum*). Gli argini a Po-Dyke, e il lungo taglio artificiale chiamato Carr-Dyke, fra il Nen e il Witham, sono pure attribuiti ai Romani. Le alture, che in que' tempi erano isole, di Ely, Croyland, Thorney e Ramsey, si videro coronate da monasteri, ed i monaci operavano a poco a poco il prosciugamento dei terreni che circondavano i loro asili. Ma non fu prima del regno di Enrico VIII che furono tentate grandi bonificazioni, cioè quando Morton, vescovo di Peterborough, fece scavare un canale per immettervi le acque del Nen e condurle da Peterborough al mare. Sotto il regno di Carlo I il conte di Bedford fece scavare altro canale per le acque dell'Ouse, lungo 33 chilometri, ed ora chiamato il Vecchio Canale di Bedford. L'immediato successore del conte di Bedford fece scavare, parallelamente al vecchio, il Nuovo Canale di Bedford, lungo 32 chilometri. Varii altri prosciugamenti, tagli ed argini si fecero in quella stess'epoca. Con queste opere il prosciuga-

mento delle paludi fece un gran progresso, ma non fu compiuto. Ed è perciò che i lavori continuarono fin quasi a' dì nostri. Le opere più importanti dei tempi moderni sono: il taglio detto *Eau Brink*, fatto nel 1821, mediante il quale il canale dell' Ouse superiormente a Lynn fu rettificato; e il nuovo scolo per il Nen, fatto nel 1834, per il quale la parte settentrionale della regione delle Paludi fu prosciugata. Le maremme di Wittlesea e di Ramsey furono pure bonificate. Wysbeach, come lo indica il suo nome (*Ouse beach* «spiaggia dell' Ouse»), stava anticamente alla foce dell'Ouse, mentre ora si trova ad una distanza di 11 chilometri dal mare. La bonificazione dei terreni intorno al Wash va progredendo, ed un'estesa superficie chiamata *Victoria Land* fu conquistata sulle acque.

§ 6. IDROGRAFIA. — L' essere la Catena Pennina più vicina alla costa occidentale che alla orientale è causa che la pendenza verso il Mare del Nord è più lunga dell' altra verso il Mare d' Irlanda; donde si fa manifesto che troveremo i sistemi fluviali più sviluppati nella parte orientale che nell' occidentale dell' Inghilterra. Gettando l' occhio sopra una carta geografica vedremo dai fianchi orientali della catena scaturire l' Humber e accogliere i numerosi affluenti che ad esso convergono da tutte le direzioni, mentre dai fianchi occidentali non scaturiscono, tranne pochissime eccezioni, che fiumi di molto minore importanza. È solo in questa parte dell' Inghilterra che lo spartiacque ha caratteri ben definiti; però anche nella parte meridionale della catena Pennina la lunga pendenza continua ancora verso il Mare del Nord. L'Avon del Warwickshire è il solo caso di un fiume che venendo dalle regioni centrali sbocchi nel Mare d' Irlanda. Le colline di Cotswold, alle sorgenti del Tamigi, indicano quanto sia lungo il versante orientale, benchè non formino un vero spartiacque; tanto è vero che l' Avon del Somerset ha le sorgenti all' E. del Tamigi. Dopo il Mare del Nord, il Canale di Bristol raccoglie la maggior parte dei corsi d' acqua dell' Inghilterra; la sua principale pendenza è da N.O. a S.E., ed è tracciata dai corsi della Saverna e suoi tributarii, la Wye e l' Usk. Il Canale di Bristol raccoglie pure le acque delle contee di Somerset, Glamorgan e Carmarthen. Il Mar d' Irlanda riceve i fiumi che nascono dal fianco occidentale della catena Pennina, come riceve quelli delle coste settentrionali e occidentali del paese di Galles. Il versante della Manica è assai breve: il corso più lungo fra i fiumi che v' immettono è quello dell' Avon dell' Hampshire. Essa riceve molti piccoli fiumi che si fanno

strada attraverso le Dune del Sud, non che la più parte delle acque del Devon e della Cornovaglia. Diamo qui sotto un prospetto dei principali fiumi, colla loro rispettiva lunghezza, e colla superficie dei loro bacini.

1. Fiumi del gran versante orientale dal N. al S.

NOME.		LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.		AREA DEL BACINO IN CHIL. QUAD.	PUNTI AI QUALI CESSA LA NAVIGAZIONE PER BARCA.
Tyne		128		2,848	Pochi chilometri sopra Newcastle.
Wear		96		1,191	Durham.
Tees		136		1,926	Stockton.
Ouse	Humber	211	67	24,733	Ripon.
Trent	Humber	238	67	24,733	Burton.
Witham		120		2,719	Lincoln.
Welland		96		1,832	Stamford.
Nen		160		2,931	Northampton.
Great Ouse		237		7,666	Bedford.
Wensum	Yare	72	46	3,056	Norfolk.
Waveney	Yare	80	46	3,056	Bungay.
Tamigi		316		15,953	Lechlade.
Medway		96		15,953	Maidstone.

2. Fiumi che sboccano nel Canale di Bristol.

Saverna		338		Welshpool.
Wye		209		Hay.
Usk	Saverna	112	22,221	Newport.
Avon (Warwick)	Saverna	144	22,221	Stratford.
Avon (Bristol)	Saverna	120	22,221	Bath.
Parret	Parret	72	1,683	Langport.
Tone	Parret	53	1,683	Taunton.
Yeo	Parret	48	1,683	Ilchester.

3. Fiumi che sboccano nel Mare d'Irlanda.

Dee		145	2,227	Chester.
Morsey	Morsey	112	4,257	Stockford.
Irwell	Morsey	64	4,257	Manchester.
Weaver	Morsey	64	4,257	Winsford.
Ribble		96	1,864	Preston.
Eden		128	2,589	Carlisle.

4. Fiumi che sboccano nella Manica.

Avon (Hants)	Avon	112	3,133	Christchurch.
Stour	Avon	88	3,133	. . . . .
Exe		93	1,455	Topsham.
Tamar		88	1,554	Launceston.

§ 7. FIUMI. — Da questo prospetto si sarà visto che il **Tamigi** ha il più lungo corso, l' **Humber** il più vasto bacino, e che la **Saverna** sta fra i due, superando il primo per l' estensione del bacino, il secondo per la lunghezza. La grand' **Ouse** tiene il quarto posto sotto entrambi i rispetti; poi in ordine di lunghezza seguono i fiumi **Nen**, **Dee**, **Tees**, **Tyne**, **Eden**, **Witham**, **Avon** (Hants), e **Mersey**, ma per l' estensione del bacino seguono invece i fiumi **Mersey**, **Avon**, **Yare**, **Witham**, **Tyne**, **Eden**, **Dee** e **Tees**. Grandemente differisce l' importanza commerciale di questi fiumi; quelli che scendono dai monti Pennini sono generalmente applicabili come forza motrice nelle industrie; gli altri delle pianure servono alla navigazione. Una rete di canali, come vedremo più innanzi, unisce insieme i principali fra questi fiumi. Intanto ecco una breve descrizione dei tre principali, il Tamigi, la Saverna e l' Humber.

1. Il **Tamigi** nasce dal fianco occidentale dei monti Cotswold, ed è formato dall' unione di parecchi piccoli fiumi che nel loro ordine dall' O. all' E. sono, l' **Isis**, la **Churn** (di Cirencester — Churn-cester), la **Coln**, il **Leach** (di Lech-lade) la **Windrush**, e l' **Evenlode**. Il primo passa per essere il Tamigi, ma la Churn, per la lunghezza maggiore del suo corso, avrebbe più che l' Isis diritto d' essere riguardata come il vero Tamigi. In seguito questo riceve il **Cherwell** a Oxford, dal Northamptonshire, il **Thame** a Dorchester, dal Buckinghamshire, e il **Kennet** a Reading, dal Wiltshire. La **Medway** sbocca nell' estuario del Tamigi all' altezza dell' Isola di Sheppey, e può essere riguardata come un fiume indipendente: riceve le acque del Weald di Kent, traversa le Dune del Nord, presso Maidstone (Medway's town), e s' allarga formando esso pure un grande estuario sotto Chatham.

2. La **Saverna** nasce nel Plynlimmon, e scorre verso N. E. fino alla sua unione colla **Wyrnwy**; poi uscendo dai monti scorre verso E. a Shrewsbury, e verso S. E. fino alla sua unione coll' Avon del Warwickshire, e finalmente dirigendosi verso S. O. mette nel Canale di Bristol. Sulla sua destra essa riceve dai monti del paese di Galles il **Teme** sotto Worcester, il **Wye** e l' **Usk**; e sulla sinistra il **Tern** sotto Shrewsbury, l' **Avon** del Warwickshire, e l' **Avon** del Wiltshire.

3. L' **Humber** è formato dall' Ouse e dal Trent coi loro tributari. Il **Trent** nasce nella parte occidentale della contea di Stafford e corre prima verso S. E., poi N. E, e finalmente verso il N. ricevendo alla sinistra il **Dove**, il **Dervent** e l' **Idle**, alla destra il **Tame** e il **Soar**. L' **Ouse** è formata da tutti i fiumi che traversano le valli della contea di York, cominciando dalla **Swale** e dall' **Ure**, che unite assumono quindi il nome di

Ouse; progredendo poscia il suo corso verso S. E. riceve il Nidd, il Wharfe, l'Aire e il Don.

§ 8. LAGHI. — I laghi dell'Inghilterra e del Paese di Galles sono più rinomati per la loro bellezza che per la loro grandezza ed importanza commerciale. I laghi inglesi sono aggruppati insieme fra i monti Cumbrici, e sono assai pittoreschi. Nomineremo particolarmente i seguenti:

NOME.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	ELEVAZIONE IN METRI.
Windermere	15. 2	35
Ulleswater	12. 8	96
Coniston	8. 8	32
Bassenthwaite	6. 4	64
Wastwater	5. 2	48
Derwentwater	4. 8	87
Crummock	4. 8	79

I laghi del Paese di Galles sono meno belli e meno numerosi dei Cumbrici. I principali nel Galles settentrionale sono: il Bala Lake, lungo circa 6 chilom. e mezzo; i due laghi di Llanberris, il più grande dei quali non ha nemmeno due chilometri e mezzo di lunghezza, e il Llyn Ogwen, di un chilometro e mezzo circa. Il Galles meridionale ne conta uno solo di qualche estensione, cioè il Langorse Pool nel Brecknockshire, di circa cinque chilometri di lunghezza.

§ 9. FORESTE. — Confrontate con quelle che erano sparse un tempo sulla superficie del paese, le foreste esistenti sono ben poca cosa. Qua e colà i nomi e certi tratti coperti da boschi indicano i luoghi occupati da foreste. Questo è il caso del **Weald** (parola sassone per *wood* ing. «bosco») nel Kent e nel Sussex; del **Wolds** (altra modificazione della stessa parola) nell'Yorkshire e nel Lincolnshire; di **Arden** (parola affine ad Ardenne del Belgio) nel Warwickshire; del **Sherwood**, nel Notthinghamshire, i resti delle quali ornano ancora i bei parchi di quella contea. Il Weald è una reliquia della gran foresta di **Andreade**, che fino a' tempi a noi vicini forniva di combustibile le ferriere di quel distretto. Non vi sono che due sole foreste regie di qualche entità, la **New Forest**, nell'Hampshire (27,000 ettari), e la **Dean Forest**, nel Gloucestershire (9,300 ettari). Le aree riservate ai

polloneti sono di 2,428 ettari per quella e di 4,450 per questa. Le altre foreste regie di minore importanza sono situate nelle seguenti località: Windsor (Berks); Alice Holt, Woolmer e Bere (Hants); Whittlebury e Salcey (Northamptonshire); Wichwood (Oxfordshire); Waltham (Essex); e Delamere (Cheshire). L'area complessiva delle foreste appartenenti alla Corona sale a 49,600 ettari.

§ 10. MINERALI. — Grandi e varie sono le ricchezze minerali dell'Inghilterra e del Paese di Galles. Il carbon fossile e il ferro non solo abbondano, ma si stanno strettamente vicini, circostanza che più di tutte facilita l'industria del ferro. L'insieme dei bacini carboniferi occupano un'area di 10,618 chilometri quadrati. Singolarmente considerati i più vasti sono: 1° Il bacino di Northumberland e di Durham, stendentesi dal N. al S. fra la Coquet e la Tees, e rasentando la costa al nord della Tyne. 2° Il bacino dell'Yorkshire e del Derbyshire, fra Leeds e Nottingham, stendentesi dal N. al S., e raggiungendo la sua maggiore larghezza nell'Yorkshire. 3° Il bacino del Lancashire meridionale, che si stende dall'E. all'O. dai monti Pennini fin presso all'estuario della Mersey. 4° Il bacino dello Staffordshire meridionale o di Dudley, che si stende dal N. al S. e contiene i più potenti strati dell'Inghilterra. 5° Il bacino del Galles meridionale, il più importante di tutti, che si estende da St. Bride's Bay, nel Pembrokeshire, a Pontypool nel Monmouthshire, una distanza di 160 chilometri, e che cresce in larghezza di letto dall'O. all'E. I bacini carboniferi di minore importanza sono presso Whitehaven nel Cumberland; a Burnley nel Lancashire settentrionale; nei dintorni di Potteries nello Staffordshire; nel Flintshire, dall'estuario della Dee a Oswestry; nei dintorni di Coalbrookdale, nella valle della Saverna; nei dintorni di Ashby-de-la-Zouch nel Leicestershire; fra Coventry e Tamworth nel Warwickshire; nella foresta di Dean nel Gloucestershire; e finalmente sulle due rive dell'Avon di Bristol. Il ferro si trova in prossimità del carbon fossile nello Staffordshire meridionale, nell'Yorkshire e nel Derbyshire, a Whitehaven, a Flint, a Coalbrookdale, a Potteries e nella foresta di Dean; lontano dai sunnominati bacini, presso Ulverstone nel Lancashire, nel Northamptonshire, nel Somersetshire settentrionale e nella Cornovaglia. Il rame si trova specialmente nella Cornovaglia e nel Devonshire, e in minor quantità ad Anglesea, nel Denbighshire, e nel Cumberland. Lo

stagno non si trova che nella Cornovaglia e nel Devon. Il piombo trovasi nel Cumberland, nel Durham, nel Derbyshire, nel Somersetshire settentrionale, nel Devon, nella Cornovaglia, e nelle contee di Denbigh, Flint e Cardigan. L'argento si trova unicamente in combinazione col piombo, e l'oro presso Dolgelly ed altrove nel Galles, dove si coltivano miniere che non lasciano però molto a sperare. Fra gli altri minerali nomineremo il sale nel Cheshire e a Droitwich nel Worcestershire; lo zinco nel Derbyshire, nel Flint e nell'isola di Man; il manganese nel Devon, nella Cornovaglia e presso Coventry; la lavagna nel Galles settentrionale presso Bangor, Llanberris, e Festiniog; il caolino nella Cornovaglia; il gesso in più luoghi al di sopra della formazione geologica dell'Arenaria Rossa superiore; il marmo nel Dorsetshire (Purbeck); il granito nel Devon e nella Cornovaglia; e la pietra di Portland sulla penisola di questo nome nel Dorsetshire.

Sorgenti Minerali. — Le più importanti sorgenti minerali si trovano ne' seguenti luoghi: — Harrogate nell'Yorkshire (marziali, solforose, saline); Cheltenham nel Gloucestershire (saline e solforose); Leamington nel Warwickshire (marziali, solforose e saline); Bath (saline con acido carbonico), e Buxton (magnesia e soda). Le proprietà di queste due ultime dipendono in parte dalla loro temperatura, le acque di Bath essendo proprio calde, come quelle che hanno una temperatura dai 42° 7 ai 46° 9 C°, e quelle di Buxton di circa 27° 7. Le acque di Clifton Hotwells, sono pur tepide (23°3) e così quelle di Matlock nel Derbyshire (20°). Menzioneremo inoltre le sorgenti di Tunbridge nel Kent (marziali), di Ashby-de-la-Zouch (saline con cloridrato di magnesia), di Scarborough nell'Yorkshire (marziali) e di Bakewell nel Derbyshire (saline e tepide).

§ 11. POPOLAZIONE. — L'aumento della popolazione dell'Inghilterra e del Paese di Galles negli ultimi 125 anni è stato rapidissimo. Nel 1751 essa saliva a 7 milioni circa, nel 1801 circa a 9, e nel 1871 superava i 22. L'aumento è principalmente dovuto ai progressi dell'industria e del commercio; difatti è più spiccato nelle grandi città e nei distretti manifatturieri. Londra, per esempio, crebbe nel presente secolo la sua popolazione da 957,863 a 3,400,700, che tale era nel 1874; come nello stesso anno le seguenti città avevano accresciuto il numero dei loro abitanti in questa misura: Birkenhead da 110 a 65,980; Manchester e Salford da 24,867 a 488,400· Cheltenham da 3,076 a 44,500; Brighton da 7440 a 109,300, e

Merthyr Tydvil da 10,127 a 96,890.[1] La popolazione attende principalmente alle industrie, all'agricoltura, al commercio. Nel 1861 erano impiegati:

Nelle manifatture e nelle miniere	4,828,399
Nell'agricoltura	2,010,454
Nel commercio	623,710

1. *Manifatture.* — I principali rami d'industria sono: la manifattura del cotone (nella quale nel 1870 erano impiegate 450,087 persone); quella delle lane, e dei tessuti in lana cardata e pettinata; del ferro, delle minuterie, della ceramica e dei tessuti a maglia, delle miniere (in cui erano impiegate, nel 1872, 393,344 persone); e delle costruzioni navali. La distribuzione geografica della popolazione manifatturiera dipende da circostanze parte naturali, parte accidentali. In alcuni casi la vicinanza d'un bacino carbonifero è decisiva: poichè anche dove abbonda la materia prima, si trovò generalmente più comodo trasportare questa dov'è il carbone di quello che trasportar questo dov'è la materia prima. Un esempio di ciò lo abbiamo nel minerale di rame di Cornovaglia che viene fuso a Swansea. Il ferro è lavorato interamente nei bacini carboniferi, e principalmente nel Galles meridionale e nelle contee di Stafford e Derby. Le manifatture del cotone esistono nel Lancashire e nel Cheshire da circa tre secoli, ma raggiunsero il colossale sviluppo d'oggi giorno tanto per essere queste contee più prontamente fornite della materia prima che vien dall'America, quanto per l'abbondanza del carbone. Nelle altre contee le principali sedi di questa manifattura sono Glossop, Belper e Carlisle. La manifattura della lana è principalmente fiorente nell'Yorkshire occidentale, e ciò si deve probabilmente ai numerosi corsi d'acqua saputi utilizzare. La tessitura della seta, introdotta in Inghilterra da alcuni emigrati francesi, ebbe sua prima sede in Spitalfields, e vi dura ancora, ma in piccole proporzioni in paragone di quei luoghi dove s'impiegarono i telai meccanici, come a Macclesfield, Manchester e Congleton. La trattura meccanica della seta fu attuata prima a Derby, donde si estese a Leek e Macclesfield. Norwich fu la sede della manifattura della bambagina portata dai Fiamminghi fin dal 1569. Similmente la tessitura della seta fu introdotta nell'Essex (Colchester), verso il 1571. I tessuti a maglia si fabbricano in gran copia a Leicester, Nottingham, ed in alcune altre città vicine, perchè la lana di quelle contee si trovò

[1] A tal proposito giova far osservare che le cifre della popolazione delle città della Gran Brettagna differiscono grandemente fra loro secondochè si ebbe in mira la città propriamente detta (*city*), o la città coi sobborghi sottoposti alla stessa amministrazione municipale, o il distretto elettorale dello stesso nome. Parlando delle singole città, daremo il numero degli abitanti che avevano nel 1871 e 1874, come si può rilevare dal Censimento del Regno Unito nel 1871 e dal *Registrar-General* del giugno 1874. — (*Trad.*)

adatta a lavori di tal genere, e la manifattura dei panni fiorisce per simile ragione nelle contee di Gloucester, di Somerset, ec. La manifattura degli orologi e dei nastri fu introdotta a Coventry nel 1730.

2. *Agricoltura.* — Il suolo dell' Inghilterra è generalmente fertile; la quantità del terreno improduttivo è unicamente di 1,314,950 sopra un totale di 13,149,500 ettari. La proporzione del suolo improduttivo nel Galles è molto maggiore, essendo circa un quarto dell' intero. Il progresso nell' applicazione della scienza e della meccanica all' agricoltura fu assai considerevole, e i prodotti aumentarono in proporzione. Il suolo coltivato in Inghilterra si può dividere in due parti eguali; una occupata da prati naturali e artificiali, l' altra da terre seminative; le quali ultime trovansi più specialmente nelle contee dell' Est, e del Sud-Est. Le contee ove predominano le praterie, si dividono in due classi, secondo che sono atte a produrre latticini o ad alimentare ed ingrassare bestiame. Alle prime apparterrebbero le contee di Chester, di Wilts, di Dorset, di Gloucester e di Devon; alle ultime quelle di Northampton, Leicester, Lincoln, Somerset e parte di quella di York. Il paese di Galles è più adatto ad alimentare che ad ingrassare pecore ed altro bestiame. In quanto a cereali provano bene il frumento, l' orzo e l' avena; il primo più specialmente nell' Est e nel Sud-Est; il secondo nel centro, e il terzo nelle parti settentrionali e nel Paese di Galles. Fra gli speciali prodotti menzioneremo il luppolo, che cresce nel Kent, nel Surrey e nel Herefordshire, e i pomari del Devonshire, e del Herefordshire.

§ 12. DIVISIONI POLITICHE. — L' Inghilterra ed il Paese di Galles sono divisi in 52 contee (ingl. *shires*), 40 appartenenti alla prima, 12 al secondo. Questa divisione risale a tempi antichissimi, e fu introdotta a poco a poco, non essendo fondata sopra un principio uniforme. Così alcuna delle contee rappresenta le vecchie divisioni del periodo Sassone, come Essex (Sassonia dell' Est), Sussex (Sassonia del Sud), Middlesex (Sassonia del mezzo), Norfolk e Suffolk (il popolo del Nord e del Sud, [intendi] popoli dell' Anglia orientale). La terminazione *-set* in Somerset, Dorset, e contratta in Wilts (= Wilset), implica lo stabilimento di Sassoni in que' distretti (da *sætan*, in antico sassone « stabilire »). Alcune delle contee del nord ci riportano al periodo de' Britanni. La contea, non il nome, di York, corrisponde al brettone Deifr o Deira, Cumberland a Cumbria o Strathclyde, che estendesi dalla Mersey alla Clyde, e Northumberland a Nortumbria. I nomi delle altre contee (principalmente quelle della Mercia) derivavano

dalle loro città capitali, come lo provano le locali terminazioni di *-bridge* in Cam*bridge*shire, *-ford* in Ox*ford*shire, ec.; *-burgh* in Shropshire (= Scrobbes-*burg*shire), *-by* in Der*by*shire, *-cester* in Glou*cester*shire; alle quali possiamo aggiungere le terminazioni *-ham, -ton, -bury* e *-wick*. Le contee della Mercia furono probabilmente costituite al tempo di Alfredo. La suddivisione dei regni o delle signorie settentrionali della Nortumbria e della Cumbria nelle presenti contee ebbe luogo posteriormente, e forse dopo la conquista; e quella del Paese di Galles sotto i regni di Eduardo I ed Enrico VIII.

Suddivisione delle Contee. — La suddivisione delle contee è pure antichissima, e presenta alcune particolarità. Le ordinarie suddivisioni sono in Cantoni (ingl. *Hundred*) e Parrocchie; ma oltre a queste le seguenti quattro Contee hanno più ampie divisioni: — York in tre *ridings* (parola esprimente « *terza parte* » non si sa poi se d' origine sassone o danese); Lincoln similmente in 3 parti, Lindsey, Kesteven, e Holland; Sussex in 6 *rapes* (termine d' ignoto significato); e Kent in 4 *lathes* (parola derivata forse dal Sassone *ge-lathian* « radunare »). York, Lincoln e Nottingham hanno per di più un termine particolare come equivalente «all'*hundred*» delle altre contee; cioè, *wapentake* (derivato dal danese = *vaabentag* = o cozzo d' armi), perchè in questo modo essi nelle pubbliche adunanze esprimevano il loro consentimento. Il Cumberland e il Westmoreland sostituiscono la parola *ward*. Prendendo insieme gli *hundreds* e i *wapentakes* ve ne sono circa 800 nell' Inghilterra e nel Paese di Galles, varianti in estensione dalla media di 5,664 ettari nel Kent a 25,490 ettari nel Shropshire, e con nomi derivati in 362 casi da quelli delle parrocchie, ec.; negli altri casi differendo da loro. L' origine di *hundred* è argomento di disputa; esso probabilmente indicava tanta terra, quanta poteva mantenere cento o centoventi libere famiglie, ognuna di queste possedendo dai 40 ai 48 ettari. Ma in tempi assai remoti l' idea numerica era già perduta, ed il nome significava una divisione territoriale senza alcuna relazione coll' estensione. Un' ulteriore suddivisione in parrocchie, benchè originariamente del tutto ecclesiastica, servì pure a scopi civili; le più vaste parrocchie si suddividono ancora.

Divisioni Ecclesiastiche. — A scopi ecclesiastici l' Inghilterra ed il Paese di Galles sono divisi in — due *Provincie*, sotto gli Arcivescovi di Canterbury e York; 28 *Diocesi*, due delle quali sono soggette ai due sunnominati Arcivescovi, e le altre 26 ai Vescovi di Londra, Winchester, Ely, Lincoln, Bath e Wells, Salisbury, Exeter, Chichester, Rochester, Oxford, Gloucester e Bristol, Worcester, Hereford, Peterborough, Lichfield, Norwich, St. David's, Llandaff, St. Asaph, Bangor, Chester,

Manchester, Ripon, Carlisle, Durham, e Sodor e Man. Le sei ultime sono nella provincia di York, le altre in quella di Canterbury. I Vescovadi sono distinti in Vescovadi di vecchia e nuova formazione. I nuovi fondati da Enrico VIII sono cinque, cioè Gloucester, Bristol, Peterborough, Oxford e Chester; e quelli fondati da Guglielmo IV sono due, cioè Manchester e Ripon. I Vescovadi di Gloucester e Bristol furono riuniti in questi ultimi tempi; Bath e Wells fin dal 1136. Il nome di « *Sodor* » risale al tempo in cui le Ebridi e l'Isola di Man riconoscevano l'alta supremazia della Norvegia, e furono descritte sotto il nome di *Sudoreyar* o Isole del sud. Formavano una diocesi dipendente dalla provincia di Drontheim in Norvegia.

§ 13.— Delle città dell'Inghilterra e del Paese di Galles si parlerà più diffusamente nel prossimo capitolo, quando si parlerà delle loro rispettive contee. Un cenno generale però delle più importanti sotto molti rispetti non sarà qui fuor di luogo. **Londra** predomina per estensione e per dignità come sede del Governo e delle Alte Corti di Giustizia, e come centro del traffico non solo dell'impero Britannico ma delle più civili nazioni del mondo intero. Accanto ad essa, benchè per popolazione molto da essa distante, viene **Liverpool** (che rinchiude West Derby e Birkenhead), e poi, in ordine di popolazione, **Manchester** (con Salford), **Birmingham** (con Aston), **Leeds, Sheffield, Bristol** (con Clifton), **Newcastle-on-Tyne** (con Gateshead), **Plymouth** (con Devonport e Stonehouse), **Bradford**, e **Portsmouth** (con Gosport, Landport e Portsea). Questi luoghi hanno tutti una popolazione che supera i 100,000 abitanti, ed esse rappresentano parecchi fra i principali rami dell'industria inglese. Manchester la manifattura del cotone; Leeds e Bradford quella delle lane; Sheffield la coltellineria; Birmingham i manufatti di ferro; Liverpool l'importazione del cotone greggio e l'esportazione del lavorato; Newcastle-on-Tyne l'esportazione del carbon fossile, e Bristol il gran movimento degli affari d'una città commerciale segregata dai gran centri manifatturieri. Le due altre città Portsmouth e Plymouth sono le sedi di que' grandi stabilimenti coi quali l'Inghilterra mantiene la sua supremazia marittima. Merita pure d'essere considerata la distribuzione geografica delle città commerciali: sei sono situate al N., cioè Liverpool e Manchester nella contea di Lancaster; Newcastle nel Northumberland, e Leeds, Bradford e Sheffield nel Yorkshire; due sono nei distretti centrali, Wolverhampton e Birmingham;

ed una nel Sud-Ovest, Bristol. Al disopra di 100,000 abitanti troveremo pure **Hull, Sunderland, Brighton, Leicester**, e al disotto **Nottingham, Oldham, Norwich, Preston, Bolton, Blackburn, Wolverhampton, Stockport,** e **Bath**. Brighton e Bath sono città dove ci si va anche per salute, perchè godenti di clima mite e salubre. Nel resto, Hull e Sunderland sono porti di mare; il primo in relazione coi distretti manifatturieri, il secondo importante per l'esportazione del carbone; Oldham, Preston, Bolton, Blackburn e Stockport sono dedite all'industria cotoniera; Wolverhampton a quella del ferro; Leicester e Nottingham a quella dei tessuti a maglia e dei merletti, e Norwich a quella della seta. A quest'elenco aggiungeremo quell'aggregato di città e villaggi che formarono i borghi parlamentari di **Stoke-upon-Trent** e **Merthyr-Tydvil**; il primo rappresentante la manifattura delle porcellane, il secondo quella del ferro nel Galles meridionale. La geografica distribuzione di queste città è pure degna d'osservazione, come quella che mostra la gran preponderanza del Nord, là essendo i due porti e le cinque città date all'industria del cotone; il Mezzogiorno per contro non ha che le due città (*residential towns*) da malati, da pensionati, o da gente che ama i comodi della vita e vuole spender poco; le altre sono situate nei distretti centrali, ad eccezione di Norwich, che appartiene ad una contea dell'Est.

Città e Borghi. — Città, *City*, è per gli Inglesi parola che accenna più che altro a dignità, e si dà comunemente a quelle città-municipî che sono sedi vescovili, come una Westminster che ebbe un tempo questi gradi. I Borghi « *Boroughs* » o sono città organizzate come i municipî, od hanno diritto di inviare membri al Parlamento; e perciò i primi si dicono borghi municipali, i secondi borghi parlamentari. La più parte delle grandi città sono borghi in entrambi i sensi; ma vi sono molti piccoli borghi municipali che non hanno il privilegio di farsi rappresentare, e pochi borghi parlamentari, come Cheltenham, Bury, Rochdale ec., che non sono municipî. I borghi municipali sono i veri rappresentanti degli antichi *burghs* sassoni, i quali non erano altro che un *hundred* rinchiuso da mura, e perciò godente di tutti i privilegi autonomici dell'*hundred*. Alcune città però hanno la dignità di contee, avendo potuto mantenere la loro indipendenza dai distretti all'intorno, e questo è il caso di 11 municipi (*cities*) e delle 7 città (*towns*) seguenti: Kingston-on-Hull, Newcastle-on-Tyne, Nottingham, Poole, Southampton, Carmarthen, e Haverfordwest.

Numero, Origine e modo di costruzione delle città. — Vi sono 815 città nell' Inghilterra e nel Paese di Galles poste ad una media distanza l'una dall' altra di circa 18 chilometri. Varie circostanze decisero la posizione delle città, — l' esistenza di un guado, di un ponte attraverso un fiume, come si vede in Oxford e in Cambridge; un porto naturale; una via, e specialmente un' antica via romana, come l' indicano le sillabe *street* e *strat* nei nomi di luoghi; un campo romano indicato nelle desinenze *chester, cester, caster,* ed *eter,* e nel prefisso gallese *car* o *caer;* una sorgente minerale, una posizione forte per natura ed atta alla difesa in tempi di guerra; l' introduzione delle manifatture ec. Il modo con cui le città inglesi sono fabbricate è assai vario; le sole che presentino una certa uniformità sono quelle fabbricate sull'area d' un antico campo romano, le quali mantengono l' originale disposizione quadrangolare colle principali strade che partendo da un centro a guisa di raggi vanno ai quattro punti cardinali, come a Gloucester, a Dorchester ec.

Antichità. — I primitivi abitanti dell' Inghilterra e del Galles lasciarono numerose tracce della loro esistenza. Queste sono: — 1° *Campi trincerati,* posti sulle cime dei monti, come Maiden Castle, presso Dorchester, che include un' area di oltre 17 ettari; e il campo sulla sommità di uno dei monti Malvern. 2° *Circoli di pietre,* dei quali sono ben noti esempi quelli di Stonehenge e Avebury; nella Cornovaglia, ove son numerosi, questi circoli si chiamano *Dawns Men,* « pietre da ballo. » 3° *Monoliti* od *obelischi,* come quelli di Devil's Arrows, presso Boroughbridge nella contea di York, i quali sono tre immensi massi alti metri 6,85, 6,55 e 5,02. 4° *Abitazioni e Villaggi,* di cui si trovano traccie nelle foreste dell' Yorkshire e e nei monti calcarei del Berkshire. 5° *Tumuli* o terrapieni, il più esteso dei quali trovasi a Silbury Hill nel Wilts, che copre un' area di oltre 20 ettari ed è alto 51 metri. 6° *Cromlechs* ad uso di sepolcri, come il Kit's Coty House nel Kent, e Lanyon nella Cornovaglia. 7° *Barrows,* ancor essi ad uso di sepolcri, più numerosi nei monti calcarei del Wilts e Dorset, qualche volta di vasta dimensione come il King-Barrow, presso Warminster, lungo metri 62,7, largo 17, ed alto 4,5. 8° *Antichi termini,* come Wansdyke, specie d' argine che si suppone si stendesse dal Tamigi alla Saverna. I resti dei monumenti romani sono troppi perchè possano essere enumerati; le loro strade, le loro mura, i loro campi, le città, le ville, le are rimangono per attestare il loro lungo dominio nell' Inghilterra, e quanta fosse la civiltà che fioriva in questo paese durante la loro dominazione.

Comunicazioni. — L' Inghilterra può andare superba fra tutte le nazioni del mondo per la bontà delle sue vie di comunicazione. Sorprendente è in vero il progresso da essa fatto in questo ramo durante l' ultimo secolo. A mezzo il secolo 18°, le strade erano in così deplorabile condizione, che non si po-

teva effettuare nessun pubblico trasporto. Si attivò un servizio di vetture fra Manchester e Londra nel 1754, fra Londra e Edinburgo nel 1763, e fra Liverpool e Manchester nel 1767. Il miglioramento della Grande Strada del Nord, fu conseguenza della ribellione del 1745, e fu fatto più per iscopi militari che commerciali. Ma la ricchezza nazionale e i traffici aumentati fecero sentire la necessità di più facili e rapide comunicazioni, e durante l'ultima parte del secolo passato e i primi anni dell'attuale, la costruzione stradale fu continuata scientificamente, e la maggiore impresa di tal genere fu la strada di Holyhead, costrutta da Telford fra il 1815 e 1830, colla mira principale di facilitare le corrispondenze coll'Irlanda. Anche la scavazione di canali, per il trasporto delle merci pesanti, fu intrapresa in questo stesso periodo, e la prima grand'opera di tal genere fu il canale di Bridgewater, lungo 55 chilometri, fra Worsley, Manchester, e Runcorn sulla Mersey, canale terminato nel 1773; la seconda opera fu il *Grand Trunk Canal*, lungo 144 chilometri, che unisce la Mersey al Trent, e compiuto nel 1777. Non molto dopo una rete di canali si stendeva su tutto il paese, unendo un fiume navigabile con un altro. Così il Tamigi fu unito alla Saverna mediante il canale di Kennet ed Avon; mediante il canale del Wilts e del Berkshire, che si stacca dal Tamigi presso Abingdon; e mediante il canale del Tamigi e della Saverna, che si stacca dal primo di questi fiumi presso Lechlade, e scende alla valle dello Stroud. Il Tamigi fu pure unito alla Mersey e al Trent col *Grand Junction Canal*, che si parte da Londra, e col canale di Oxford, che si parte da Oxford. La Saverna fu unita alla Mersey col canale di Stafford e Worcester, che incomincia a Stourport sulla Saverna, e termina al Gran Canale presso Stafford, e così pure mediante i canali di Shrewsbury, di Newport, di Liverpool e di Birmingham; e al più alto punto sulla Saverna col canale di Ellesmere, che unisce pure la Dee colla Mersey e la Saverna. La catena dei Monti Pennini che separano i distretti manifatturieri dell'Yorkshire e attraversata dai canali di Leeds, Liverpool, Rochdale e Huddersfield, ognuno dei quali congiunge il mar del Nord col mar d'Irlanda. Oltre a questi esistono molti altri canali minori, per cui tutti insieme formano una lunghezza di 3380 chilometri. Le ferrovie percorse dalle locomotive a vapore sono di data più recente. La ferrovia fra Stockton e Darlington fu la prima, e fu aperta nel 1825. A questa tennero dietro quella fra Manchester e Liverpool aperta nel 1830, e la *Grand Junction* nel 1837, fra Birmingham e Warrington sulla linea di Liverpool e Manchester. Dire gli ulteriori progressi delle ferrovie fino al giorno d'oggi richiederebbe troppo spazio, perciò ci limiteremo ad accennare le linee più estese ed importanti. Esse sono: — 1° La *Great Western* (2060 chil.) che unisce Londra con Oxford, Bristol, Exeter e Penzance al

S.O.; va a Milford Haven nel Galles, a Birmingam, Shrewsbury, Chester e Birkenhead. 2° La *London and North-Western* (2050 chil.) che unisce Londra con Birmingham, Manchester, Liverpool, Lancaster, Carlisle, Leeds, Shrewsbury, Chester e Holyhead. 3° La *North Eastern* (1921 chil.) fra Normanton, Leeds, York, Darlington, e Berwick-on-Tweed; va a Newcastle e Carlisle, nel Durham meridionale e nel Lancashire. 4° La *Great Eastern* (1160 chil.) che unisce Londra con Yarmouth, per Cambridge ed Ely mediante una linea, e per Colchester ed Ipswich con un'altra, e ramificandosi nelle contee orientali, giunge a Lynn sul Wash, a Peterborough ed altri luoghi. 5° La *Midland* (1083 chil.), di cui Derby può essere riguardata come il centro e che di là, ramificandosi verso S.O. va a Birmingham e Bristol; verso S.E. va a Leicester, Bedford, e poscia a Londra (linea indipendente da non molto compiuta); verso E. va a Nottingham e Lincoln, e verso N. a Chesterfield e Normanton. 6° La *London and South-Western* (788 chil.) che unisce Londra colla costa meridionale e quindi con Southampton, Weymouth e con Exeter per Salisbury. 7° La *South-Eastern* che comprende le due linee mediante le quali si fa il traffico col continente, per la via di Dover; l'una per Tunbridge, l'altra per Chatham. La lunghezza totale delle linee ferroviarie saliva alla fine del 1873, nell'Inghilterra e nel Paese di Galles, a 18,297 chil., e costarono in complesso 12,250,475,000 di lire italiane.[1]

Capitolo IV.

CONTINUAZIONE DELL'INGHILTERRA E DEL PAESE DI GALLES.

§ 1. Londra. Cenni Storici, Edifizi, ec. — § 2. Contee del Sud-Est. Città, Cose notevoli, Ricordi storici. — § 3. Contee del Sud-Ovest. Città, ec. — § 4. Contee dell'Est. Città, ec. — § 5. Contee meridionali del centro. Città, ec. — § 6. Contee occidentali del centro. Città, ec. — § 7. Contee settentrionali del centro. Città, ec. — § 8. Contee del Nord-Ovest. Città, ec. — § 9. Contea di York. Città, ec. — § 10. Contee del Nord. Città, ec. — § 11. Principati di Galles e Contea di Monmouth. Città, ec.

§ 1. LONDRA. — **Londra** è situata sulle due rive del Tamigi, a una distanza di 96 chilometri dalla sua foce, seguendo tutte le sinuosità del suo corso, ed occupa parte delle contee di Middlesex, Surrey e Kent. Prendendo i limiti assegnati alla vasta città da apposita

[1] Secondo l'*Almanacco di Gotha* del 1875, il Regno Unito (Inghilterra, Scozia ed Irlanda) possedeva, nel 1873, 25,879 chilometri di strada ferrate e costarono 11,708,000,000 di lire italiane. (*Trad.*)

legge, la sua area è eguale a 31,570 ettari, cioè a poco più di 315 chilom. quad., e la sua popolazione saliva nel 1874 a 3,400,700 abitanti, mentre nel 1861 non era che di 2,803,989, per cui supera l'insieme della popolazione delle 15 più vaste città dell'Inghilterra e del Galles. La densità della popolazione varia dai 660 abitanti per ettaro nelle parrocchie di San Botolfo e Cripplegate, a 10 abitanti per ettaro nella parrocchia di Lewisham. Comunemente parlando, Londra (non compresi i sobborghi) è divisa in tre parti: la *City*, il *West End* e il *Borough* (di Southwark); le due prime sono separate da Temple Bar, la terza giace sulla riva meridionale del fiume. Politicamente, Londra è divisa in otto borghi parlamentari: 1° La città di Londra (*City of London*), che comprende il distretto centrale fra Temple Bar e Minories, che costituisce il nucleo della metropoli. 2° Westminster, che ha grado di città, essendo stata un tempo sede d'un vescovado. 3° Marylebone al N. di Westminster, la Via d'Oxford formando la linea che li divide. 4° Finsbury al N. della *City* e all'E. di Marylebone. 5° La *Tower Hamlets*, all'E. della City e di Finsbury. 6° Southwark, sulla riva meridionale del Tamigi, di contro alla City. 7° Lambeth, all'O. di Southwark. 8° Greenwich, all'E. di Southwark. La *City* invia quattro membri al Parlamento; le altre sette divisioni due per ciascuna, sicchè Londra invia in complesso 18 membri alla Camera dei Comuni. La *City* è divisa in due parti, cioè Londra entro le mura, e Londra fuor delle mura. La prima è la più antica, essendo compresa entro le vecchie mura romane. Qualche scarsa porzione di queste rimane tuttora e la linea da esse percorsa è indicata dai nomi delle strade Aldgate (*old gate* = « porta vecchia, ») Bishopsgate, London Wall, Aldersgate, Castle Street, Cripplegate, Newgate, Old Bailey, e Ludgate. La parte aggiunta in seguito « *extra muros* » stendesi all'O. fino a Temple Bar e Holborn Bars. Amministrativamente la *City* è divisa in 26 *wards*, uno dei quali, contro ogni ragione, è nel Southwark. Più innanzi daremo un cenno sulle cose più importanti, ma solo un cenno perchè troppo lunga sarebbe una minuta descrizione degli edifizi, delle strade, ec.

Storia. — Il nome di Londra rivela un'origine celtica, derivando dal gallese *Llyn* « palude » e *Din* « eminenza » da cui il latino *Londinium* e l'inglese *London*. Quando i Romani invasero la Brettagna, essa era una delle più grandi città

della contrada, e sede d'un considerevole commercio. Essi ne fecero la loro capitale col nome di *Augusta* e la circondarono di mura, ma probabilmente solo nel secondo secolo dell'era nostra. Durante il periodo anglo-sassone Londra crebbe in ricchezza e potè in più congiunture resistere ai Danesi, specialmente quando fu assediata da Canuto nel 1016. Guglielmo I le concesse una Carta, e così pure Enrico I. Nel 1209 fu costruito il ponte sul Tamigi, che durò fino ai tempi nostri. L'ingrandimento della città fu lento nei primi secoli. Sulla fine del regno d'Elisabetta la città non contava che circa 150,000 abitanti, e si fabbricarono case al di fuori di Temple Bar lungo lo Strand, a settentrione del quale era allora aperta campagna. Ma sotto il regno di Carlo I, anche su parte di questa si fabbricò, in ispecie fra lo Strand e Long Acre. Nel 1661 la popolazione della sola Londra si calcolava già di 384,000 abitanti. Nel 1666 un grand'incendio distrusse la cattedrale di San Paolo e un quinto del caseggiato, stimato allora di 65,000 case. Nella ricostruzione della città si uscì dalle mura, e la parrocchia di San Giacomo a Piccadilly fu costruita sotto Carlo II. Nel 1700 si fabbricò Old Bond Street, e la popolazione saliva probabilmente in quel tempo a 530,000 abitanti. Sotto la regina Anna, furono aggiunte Oxford Street, e alcune di quelle strade che da questa grande arteria si dipartono e corrono verso il nord. Nel 1777 la popolazione era di circa 650,000 abitanti. Meraviglioso fu invece l'incremento di Londra nel presente secolo. Nel 1801 la popolazione toccava appena ad un milione, anzi era precisamente di 958,863 abitanti, ed ora abbiamo visto a qual cifra si sia giunti.

Edifizi — La *Cattedrale di San Paolo*, innalzata da sir Cristoforo Wren (1675-1710) in luogo della vecchia chiesa distrutta nell'incendio suaccennato; qui furono sepolti Nelson, Wellington ed altri grandi uomini. La *Borsa* (*Royal Exchange*) (1844), successa a due edifizi aventi l'eguale destinazione entrambi distrutti uno dopo l'altro dal fuoco, e l'ultimo nel 1838. Il *Banco d'Inghilterra*, che copre un'area di 16,184 metri, costruito in diverse epoche cominciando dal 1732. Il *Guildhall* (eretto in gran parte nel 1789, restaurato nel 1866) nel King Street, luogo delle adunanze del municipio per affari e grandi solennità. La *Mansion House* (1753) residenza ufficiale del Lord Mayor. L'*Ufficio generale delle Poste* (1829) con una facciata di stile ionico. — La *Dogana* (*Custom-house*) presso la riva del fiume, sotto il Ponte di Londra (1817). — La *Torre* che prospetta il Tamigi e occupa un'area di 48,560 metri, della quale la più antica parte conosciuta sotto il nome di Torre Bianca fu innalzata verso il 1078. — La *Zecca*, (1810). La *Gran Sala dello Spedale del Cristo* in Newgate Street. — L'*Abbazia di Westminster*, fabbricata in più epoche dal regno di Enrico III a quello di Carlo II; la più bella parte però è la cappella di

Enrico VII. L'Abbazia è una specie di panteon nazionale, ed è il luogo ove s'incoronano i sovrani. — Il *Palazzo di Westminster* racchiude la Camera dei Pari, quella dei Comuni ed altri uffizi, edifizio magnifico che ha una facciata lunga 274 metri sul fiume; fu cominciato nel 1840, perchè le vecchie Camere s'erano bruciate nel 1834. — Il *Palazzo di Buckingham,* eretto sotto il regno di Giorgio IV, residenza della Corte quando è a Londra. — Gli *Uffizi del governo in Whitehall.* — La *Galleria Nazionale* (1837) in Trafalgar Square. — *Somerset House* (1782) nello Strand che prospetta il fiume, sede di alcuni uffizi governativi. Il *Museo Britannico* (1823) fondato nel 1753, ed ora arricchito di collezioni di storia naturale, arte e letteratura. —

Parchi. — *Hyde Park,* all'estremità occidentale di Londra cogli annessi giardini di Kensington: *St. James's Park,* dirimpetto al palazzo di Buckingham, il *Green Park,* fra St. James's Park e Piccadilly: il *Regent's Park,* nella parte N. O, che risale ai tempi della reggenza sotto il regno di Giorgio III; *Battersea Park* sulla riva meridionale del Tamigi; e il *Victoria Park* all'estremità orientale di Londra.

Colonne. — Il *Monumento* (1677) presso il Ponte di Londra, per commemorare il grand'incendio, alto metri 61, 5. — La *Colonna d' York* (1833) al nord di St. James's Park, alta metri 38. — La *Colonna di Nelson,* in Trafalgar Square, alta metri 53, 7.

Ponti. — *Ponte di Londra* (1831), di *Southwark* (1819); dei *Blackfriars,* compiuto da poco; di *Waterloo* (1817), di *Westminster,* (1862) di *Wauxhall* (1814) e i ponti delle ferrovie a Hungerford, Blackfriars e Cannon Street.

Docks. — I *Docks di Londra* (1805) hanno un'estensione di circa 40 ettari. — I *Docks dell'Indie Occidentali* (1802), presso Blackwall, occupano col canale della *City* circa 120 ettari. — I *Docks dell'Indie Orientali* (1808), in prossimità agli antecedenti, 12 ettari. — I *Docks Mercantili,* sulla riva meridionale nel Surrey, 20 ettari. — I *Docks di Santa Caterina* (1828), presso la Torre, 9 ettari. — I *Docks Victoria,* presso Blackwall.

Fogne. (Drainage). L'impresa gigantesca di trasportare le immondezze della città, mediante condotti sotterranei, consiste nello scavo di sei fognoni, tre su una riva e tre sull'altra, a differenti livelli, alto, medio e basso. Col mezzo di questi le immondezze invece di essere scaricate nel Tamigi, saranno portate inferiormente a Barking sulla riva sinistra, e ad Erith sulla riva destra, e vi si scaricheranno a certi momenti opportuni del flusso, salvo che non siano utilizzate nei paduli dell'Essex, come fu proposto.

Sobborghi. — I sobborghi contengono alcuni pubblici edifizi assai importanti; fra questi sono: — Lo *Spedale degl'invalidi* di Chelsea (1690). — Il Palazzo di Cristallo a Sydenham. — Lo Spedale di Greenwich per i marinari invalidi. — L'Osservatorio nello stesso luogo. — L'*Arsenale e l'Accademia* di

Woolwich, e il **Tunnel del Tamigi**, fra Wapping e Rotherhithe, entro il quale corre presentemente una ferrovia.

I. — CONTEE DEL SUD-EST.

1. *Surrey.* — Croydon, 20,325. Richmond, 10,926. Reigate, 9975. Kingston-on-Thames, 9790. **Guildford,**[1] 8020. Epsom, 4890. Dorking, 9790. Farnham, 3926. Chertsey, 2910. Godalming, 2321.
2. *Kent.* — Chatham, 36,177. Dover, 25,325. **Maidstone,** 23,016. Canterbury. 21,324. Gravesend, 18.782. Rochester, 16,862. Tunbridge Wells, 13,807. Sheerness, 12.015. Ramsgate, 11.865. Margate, 10,019. Folkestone, 8507. Deal, 7531. Tunbridge, 5919. Faversham. 5858. Ashford, 5522. Dartford, 5314. Whitstable, 4183. Tenterden, 3762. Hythe, 3001. Sandwich, 2944. Milton, 2731.
3. *Sussex.* — Brighton, 109,000. Hastings, 22 817. **Lewes,** 9716. Chichester, 8059. Horsham, 6647. Midhurst, 6105. Worthing, 5805. Eastbourne, 5795, Rye, 3738. Bognor, 2523. Arundel, 2198. Littlehampton, 2350. Petworth, 2326.
4. *Hampshire* (*Hants*) coll'Isola di *Wight.* — Portsmouth, con Gosport. Landport, e Portsea, 120,000. Southampton, 54,960. **Winchester,** 14,776. Christchurch, 9363. Ryde, 9269. Newport, 7934. Petersfield, 5655. West Cowes, 5482. Andover, 5221. Lymington, 5179. Basingstoke, 4654. Fareham, 4011. Ringwood, 3751. Ventnor, 3208. Alton, 3286, Romsey, 2116.
5. *Berkshire* (*Berks*). — **Reading,** 25,045. Windsor, 9520. Newbury, 6161. Abingdon, 5680. Maidenhead, 3895. Wantage, 3064. Great Faringdon, 2943. Wallingford, 2793. Hungerford, 2031.

§ 2. CONTEE DEL SUD Est. — Queste sono agricole, l'unico prodotto minerale di qualche importanza commerciale essendo una specie di terra da sgrassare lane e panni, che trovasi presso Reigate. Nel distretto di Weald sonvi ricchi depositi di minerale di ferro argilloso, che riducevasi in metallo fintantochè le foreste somministravano combustibile. I più notevoli prodotti del suolo sono il luppolo del Surrey (Farnham) e del Kent, le frutte di questo, le pecore delle Dune (*Downs*) e i porci dell'Hampshire. Il Surrey ha estese ericaie, e l'Hampshire possiede parecchie foreste regie, specialmente la New Forest. Il Sussex è pure boscoso nel distretto del Weald. Il terreno d'alluvione delle valli di tutte queste contee offre ricchi pa-

[1] I capiluoghi delle Contee sono distinti con questo carattere.

scoli, e così pure quello bonificato del padule di Romney, di cui già si tenne parola (Cap. 3, § 2.) Accanto all'agricoltura, il più importante ramo d'industria si lega coi grandi stabilimenti navali e militari, in cui è impiegato un gran numero d'esperti artigiani. La pesca e la navigazione occupano il rimanente della popolazione. Le città di queste contee devono molto della loro prosperità alla vicinanza della capitale. **Croydon**, **Richmond** e **Reigate** sono l'abituale dimora di coloro che hanno interessi quasi cotidiani a Londra. **Brighton**, come città di bagni sulla Manica è la più comoda per gli abitanti di Londra, di cui può essere riguardata come un sobborgo marittimo. **Eastbourne**, **Hastings** e **Worthing** sulla costa del Sussex; **Margate** e **Ramsgate** su quella del Kent; e **Bournemouth** nell'Hampshire, è pure frequentata per i suoi bagni marini. **Gravesend** è visitata da migliaia di gente che vogliono far festa e fare il lunedì, e perciò dalle basse classi. Le sorgenti marziali a **Tunbridge Wells** sono molto frequentate. **Dover** (*Douvres* dei francesi) e **Folkestone** sono stazioni dei battelli a vapore che vanno in Francia e nel Belgio, mentre **Southampton** è la grande stazione dei piroscafi postali dell'Oriente, del Mediterraneo e delle Indie occidentali; essa è pure il principal porto di comunicazione colle isole della Manica. **Portsmouth**, **Chatham** e **Sheerness** sono sedi di stabilimenti dello Stato; il primo è la più importante stazione navale del regno; il secondo è stazione militare insieme e navale, con cantiere, arsenale, ec.; il terzo ha un vasto cantiere fortificato. **Dartford** e **Faversham** hanno ne'loro dintorni vasti polverifici. **Canterbury**, **Rochester**, **Chichester** e **Winchester** sono città vescovili; la prima poi metropolitana. I **Cinque-Porti** (*Cinque-Ports*), sulle coste del Kent e del Sussex erano, come il nome lo indica, originariamente cinque, ed erano **Dover**, **Sandwich**, **Romney**, **Hythe** e **Hastings**: a questi si aggiunsero fino dai tempi di Enrico III **Winchelsea** e **Rye**, mentre **Seaford**, benchè facente parte di Hastings, è talvolta riguardata come un'ottava città. Dai tempi della conquista normanna, ed anche prima, fino al regno di Enrico VII i Cinque-Porti erano obbligati a provvedere il re di una flotta, in cambio di che godevan di grandi privilegi. **Windsor** è ben nota come la sede del più bel palazzo della Corona. **Cowes** e **Ryde**, nell'Isola di Wight, sono rinomate stazioni di battelli di piacere (*yachts*).

Cose notevoli. — La Cattedrale di **Canterbury**, stupendo gruppo di edifizi, la cui costruzione risale al 1130. Essa un tempo conteneva la cassa col corpo di Tommaso Becket, conosciuto sotto il nome di San Tommaso Cantuariense o di Cantorbery, il quale vi fu ucciso nel 1170. La chiesa di San Martino nella stessa città, sul posto ove era prima la chiesa di Sant'Agostino. Il monastero di Sant'Agostino, ora Collegio dei Missionari. La cattedrale di **Rochester**, risale alla fine del secolo 11°. Il castello di **Dover**, vasta fortezza sita in luogo per natura fortissimo, più volte assediata, e specialmente dal Delfino di Francia sotto re Giovanni, e mentre era tenuta da Uberto de Burgh. La cattedrale di **Chichester**, innalzata nel 13° secolo, e fino a poco tempo fa con una guglia alta oltre 90 metri; essa ora è caduta, ma si sta rialzandola. Il castello di **Arundel**, antichissimo e col raro e particolar privilegio di investir del pariato il suo proprietario. La cattedrale di **Winchester**, costrutta in diverse epoche dal 980 in giù; qui fu sepolto Guglielmo il Rosso. Il collegio, fondato da Guglielmo di Wykeham, e lo spedale di Santa Croce, presso la città. **Osborne** House, nell'Isola di Wight, residenza della marina della Regina. Il castello di **Hurst**, sopra una lingua di sabbia che si protende nel Solent (vedi lib. I, cap. III, § 2), innalzato da Enrico VIII. Il castello di **Windsor**, eretto in gran parte da Eduardo III (1350-1374); la cappella di San Giorgio vi fu aggiunta da Eduardo IV; le terrazze e le gallerie dalla regina Elisabetta.

Ricordi Storici. — **Runnimede**, sulla riva del Tamigi, presso Egham, dove nel 1215 fu firmata la Magna Carta. **Kingston**, residenza di parecchi principi anglo-sassoni, sette dei quali vi furono coronati. Il castello di **Farnham**, appartenente alla sede vescovile di Winchester fino dai tempi di Etelbaldo; stretto d'assedio nelle guerre civili sotto re Giovanni e Carlo I. **Sheerness**, preso nel 1667 da de Ruyter che rimontò poi la Medway fino a Upnor Castle. **Lewes**, ove nel 1264, si combattè la battaglia fra Enrico III e i baroni insorti capitanati da Simone di Monfort, e nella quale il re fu fatto prigioniero. **Battle Abbey**, abbazia eretta nel posto ove cadde Aroldo: qui si conservava il ruolo famoso dei cavalieri normanni che accompagnarono il conquistatore, e di cui esistono tuttora delle copie. La Baia di **Pevensey** a 16 chilometri all'Ovest di Hastings, dove sbarcò il Conquistatore. Il castello di **Carisbrook** nell'Isola di Wight, ove fu imprigionato Carlo I. **Newbury**, teatro di due battaglie nella guerra civile di Carlo I, nel 1643 e 1644, nella prima delle quali cadde Falkland. **Wantage**, ove nacque Alfredo il Grande.

Isole di Wight, Thanet e Sheppey. — La prima di queste due isole è inclusa nell'Hampshire, le altre nel Kent. L'isola di Wight ha forma di rombo, con una lunghezza da E. ad O. di 37

chilometri, una larghezza di 22 1/2, e un'area di circa 400 chilometri quadrati. Una catena di colline la traversa dall'E. all'O. nella direzione della sua lunghezza da **Culver Cliff** all'E. a **Needles** all'O. La principale pendenza dell'isola è verso il nord, e in questa direzione scorre la **Medina**. Il clima è mite, specialmente sulla costa meridionale, e l'isola è quindi frequentatissima dai convalescenti; essa è inoltre adattatissima per regate; e per tutte queste cagioni prospera assai. Sotto i riguardi militari, l'isola è assai importante perchè domina gli approcci di Portsmouth; e perciò è difesa da fortificazioni moderne. **Thanet** è separata dal resto del Kent dai canali dello Stour che corrono in due direzioni, di N. e di S. E.; ma questi sono ora così angusti che Thanet si può chiamare più una penisola che un'isola: un tempo i canali erano molto più larghi (vedi cap. 3, § 2). La superficie del distretto è di circa 100 chilometri quadrati. **Sheppey** è divisa dalla terraferma dalla Swale, un braccio della Medway: ha un'area di circa 84 chilometri quadrati; bassa verso il Kent, è alta e dirupata verso il mare.

II. — Contee del Sud-Ovest.

6. *Wiltshire* (*Wilts.*) — **Salisbury**, 12,278. Trowbridge, 9626. Chippenham, 7075. Devizes, 6638. Malmesbury, 6881. Westbury, 6495. New Swindon, 4167. Marlborough, 3681. Warminster, 3675. Calne, 2494. Melksham, 2452.
7. *Dorsetshire.* — Weymouth, 11,383. Poole, 9759. Bridport, 7719. **Dorchester**, 6823. Wareham, 6694. Sherborne, 5523. Blandford Forum, 3857. Lyme Regis, 2518. Wimborne, 2271.
8. *Devonshire.* — Plymouth, con Devonport e Stonehouse, 113,039. **Exeter**, 41,649. Torquay, 16,419. Barnstaple, 10,743. Tiverton, 10,447. Tavistock, 8857. Teignmouth, 6022. Bideford, 5742. Exmouth, 5228. Newton Abbot, 5221. Dartmouth, 4444. Brixham, 4399. Crediton, 4048. Totness, 4,01. Southmolton, 3830. Dawlish, 3505. Honiton, 3301. Torrington, 3298. Ilfrancombe, 3034. Topsham, 2772. Sidmouth, 2572. Otterv St. Mary, 2429. Collumpton, 2205.
9. *Cornovaglia.* — Truro, 11,337. Penzance, 9414. Redruth, 7919. Camborne, 7208. St. Ives, 7027. St. Agnes, 6550. Falmouth, 5709. Liskeard, 4689. **Bodmin**, 4466. Helston, 3843. St. Austell, 3825. Penryn, 3547. Launceston, 2790.
10. *Somersetshire.* — **Bath**, 52,528. Taunton, 14,667, Bridgewater, 11,320. Frome, 9522. Weston-super-Mare, 8030. Yeovil, 7957. Shepton Mallet, 4868. Wells, 4618. Wellington, 3689. Crewkerne, 3566. Glastonbury, 3196. Chard, 2276. Ilminster, 2494. South Petherton, 2031.

§ 3. CONTEE DEL SUD-OVEST. — Queste contee variano molto e per i loro prodotti e per le occupazioni de' loro abitanti. Il Wiltshire è principalmente dedito all' agricoltura, (pastorizia e caseificio), ma le città della sua parte occidentale attendono alla industria de' panni. Anche il Dorset è agricolo, gli unici prodotti minerali essendo la bella pietra oolitica di **Portland**, il marmo di Purbeck, la terra da maioliche, che si trova pure nella cosidetta Isola di Purbeck. Il Devon è dato all' industria agricola e mineraria, chè nella sua parte Occidentale sono situate alcune delle più importanti miniere dell' Inghilterra: i suoi pometi son rinomati, e così pure i merletti di Honiton e Tavistock. La Cornovaglia è sopra ogni altra cosa un paese di miniere. Il Somerset possiede alcuni minerali, come ferro, piombo, carbon fossile, ma la sua maggiore ricchezza sta nell'agricoltura. È molto importante la pesca delle aringhe e delle salacche sulle coste della Cornovaglia. Le città, relativamente alla superficie occupata da queste contee, sono poche. **Plymouth**, co' suoi sobborghi, deve la sua grande popolazione agli stabilimenti navali che contiene (cantieri, magazzini di viveri, arsenale). **Falmouth** è molto frequentato da bastimenti che approdano in Inghilterra per commissioni o raddobbi. Vi sono numerose stazioni di bagni, specialmente sulla costa Meridionale. **Torquai** va innanzi a tutte sotto questo riguardo per mitezza di clima. Anche **Penzance** è frequentata; e per ciò pure possiamo menzionare **Weymouth** nel Dorset; **Sidmouth, Exmouth, Dawlish** e **Teignmouth** nel Devon Meridionale; **Ilfracombe** nel Devon Settentrionale; **Weston-super-Mare** nel Somerset. **Salisbury, Wells** ed **Exeter** sono sedi vescovili, e l'ultima è un importante capoluogo di contea. **Bath** è più che altro prediletta dimora di acciaccati pensionati, e altra gente che ama star bene spendendo poco, ma non vi concorre più, come una volta, il mondo elegante.

Cose notevoli. — La cattedrale di **Salisbury** colla sua alta (123 metri) e bella guglia. La diga (*breakwater*) di **Portland**, sporgente dalla cosidetta Isola di Portland, difesa da massiccie fortificazioni, e racchiudente il porto di rifugio. La cittadella di Verne, sul più alto punto dell' isola, destinata ad essere la Gibilterra dell' Inghilterra. La cattedrale d' **Exeter**, (1050) con una bella facciata volta all' occidente. Il faro di **Eddystone** sopra una roccia a 22 chilometri S. O. di Ply-

mouth, eretto da Smeaton nel 1755-60, le primitive costruzioni innalzate da Winstanley (1698) e Rudyerd (1706) essendo state distrutte, la prima da una burrasca nel 1703, la seconda dal fuoco nel 1755. Il molo di Plymouth attraversa la bocca del Sound (Stretto), per proteggerlo dalle burrasche del sud, lungo 1554 metri. Il cantiere di Devonport copre un'area di 28 ettari. Il ponte Alberto, sul quale la ferrovia traversa l'estuario del Tamar. La cattedrale di Wells (1214) colla facciata occidentale assai bella.

Ricordi storici. — Il castello di Corfe presso Wareham, dove Eduardo il martire fu messo a morte, Eduardo II fu imprigionato, e Lady Bankes sostenne un forte assedio al tempo delle guerre civili sotto Carlo I. — St. Michael's Mount, presso Marazion, ove fu in origine un monastero, poi un castello, che fu stretto d'assedio ai tempi delle guerre delle Rose e di Carlo I. — L'Isola di Athelney, all'unione del Tone e del Parret, ove Alfredo il Grande si rifugiò. Sedgemoor, nel Somerset, non molto discosto da Bridgewater, ove ebbe luogo la battaglia in cui il duca di Monmouth fu sconfitto (1685). Taunton tenuto per un pezzo da Perkin Warbeck, ed assediato dai realisti nel 1645. Lansdown Hill, presso Bath, teatro della battaglia in cui l'esercito del Parlamento fu sconfitto (1643).

III. — Contee dell'Est.

11. *Essex.* — Colchester, 23,809. Halstead, 5707. Chelmsford 5518. Saffron Walden, 5474. Barking, 5076. Harwich. 5070. Maldon, 4788. Braintree, 4305. Coggeshall, 3166. Waltham Abbey, 2837. Brentwood, 2811.
12. *Suffolk.* — Ipswich, 42,950. Bury St. Edmund's 13,318. Lowestoft, 10,663. Sudbury, 6879. Woodbridge, 4513. Beccles. 4266. Bungay, 3805. Stowmarket, 3831. Hadleigh. 2779. Halesworth, 2382. Brandon, 2203. Fakenham, 2182. Southwold, 2032.
13. *Norfolk.* — Norwich, 82,000. Yarmouth, 41,810. King's Lynn. 16,170. Dereham, 4368. Thettord, 4208. Aylsham, 3388 Diss, 3164. Wells, 3098. Swaffham, 2974. North Walsham. 2896. Wymondham, 2152.

§ 4. Contee dell'Est. — Queste sono quasi del tutto agricole, e producono gran copia di grano. Il Norfolk è rinomato per l'orzo. Le manifatture si limitano alle bambagine e alle trine di Norwich, alle sete di Colchester, ai rasi di Halstead. Le città della costa, specialmente Yarmouth, sono dedite alla pesca. Sulle città poco c'è da dire. Norwich è sede vescovile, e si può riguardare come la capitale dell'Estanglia. Ipswich è città fiorente tutta data

al commercio de' cereali e alle manifatture. **Yarmouth** è come il quartier generale de' pescatori d'aringhe. **Harwich** è un porto che sorge, opportunamente situato per il commercio coll' Olanda. **Lowestoft** e **King's Linn**, sul golfo di Wash, sono porti, e **Colchester** è ora importante stazione militare.

Cose notevoli. — Di **Norwich**, vanno menzionati, la cattedrale (1094) con una guglia alta 96 metri, e il castello, il cui torrione serve ad uso di prigione.

Ricordi storici. — **Colchester**, assediata ai tempi della guerra civile di Carlo I (1648). L' abbazia di **Waltham**, dov'è sepolto re Aroldo. Il forte **Tilbury**, di contro a Gravesend, ove la regina Elisabetta passò in rivista le truppe prima dell' arrivo della *grande Armada*. **Bury St. Edmund's**, così nominato dopo Edmondo il martire, re dell' Estanglia, il quale vi fu coronato nel 856; vi si tenne il parlamento nel 1272, 1296 e 1446. **Ipswich**, ove nacque il cardinale Wolsey. **Lowestoft**, teatro della battaglia navale guadagnata (1665) dal duca di York sugli Olandesi. **King's Lynn**, così nominato da Enrico VIII, mentre prima chiamavasi « Bishop's Lynn, » assediata nel 1643 dall' esercito del Parlamento. **Castle Rising**, presso Lynn, ove la regina Isabella fu assediata da suo figlio Eduardo III.

IV. — Contee Meridionali del Centro.

14. *Middlesex.* — **Londra** (vedi § 1). Brenford, 9521. Hounslow, 5760. Harrow, 5525. Uxbridge, 3815. Staines, 2584.
15. *Hertfordshire* (*Herts*). — Sant'Albano, 7685. Hertford. 6769. Hitchin, 6330. Ware, 5002. Bishop Stortford, 4673 Watford, 4385. Berkhampstead, 3631. Tring, 3130. Barnet, 2989. Hemel Hempstead, 2974.
16. *Buckinghamshire* (*Bucks*). — Great Marlow, 6496. Aylesbury, 6168. High Wycombe, 4221. **Buckingham**, 3849. Newport Pagnell, 3676. Slough, 3425. Eton. 2840. Olney, 2258. Chesham, 2208. Stony Stratford, 2005.
17. *Oxfordshire.* — **Oxford**, 27,560. Banbury, 10,216. Woodstock, 7827. Witney, 3458. Henley, 3419. Chipping Norton, 3137. Thame, 2917. Bicester, 2798.
18. *Northamptonshire* — **Northampton**. 41,000. Peterborough, 41,735. Wellingborough. 6067. Kettering, 5498. Daventry, 4124. Oundle 2153. Towcester, 2417. Brackley, 2239.
19. *Huntingdonshire* (*Hunts*). — **Huntingdon**, 3816. St. Ives. 2321. St. Neots, 3090. Godmanchester, 2438. Ramsey. 2354
20. *Bedfordshire* (*Beds*) — Luton, 15,329. **Bedford**, 13,413. Dunstable, 4170. Leighton Buzzard, 4330. Biggleswade. 4027.
21. *Cambridgeshire.* — **Cambridge**, 25,361. Wisbeach, 9276. Ely, 7428. Whittlesey, 4496. Newmarket, 4069. March, 3600.

§ 5. CONTEE MERIDIONALI DEL CENTRO. — Queste sono principalmente agricole. La Valle d'Aylesbury, nel Bucks, è rinomata per i suoi grassi pascoli. Il Northamptonshire guadagna dimolto nell'ingrassare il bestiame della Scozia e del Galles per approvvigionare il mercato di Londra; il distretto del Fen nel Cambridgeshire dà magnifici ricolti di grano; come in alcune parti di questa contea (Cottenham, ec.) prospera il caseificio. Fra le manifatture di minore importanza nomineremo: la treccia (di paglia) da cappelli nell'Herts (Dunstable, ec.) e ad Aylesbury; la calzoleria su grande scala a **Northampton**; alla quale industria deve principalmente questa città la sua popolazione; le manifatture di ferro, sempre in aumento, a Wellingborough; le fabbriche di orzo tallito nell'Herts (Ware, ec.); le fabbriche di trina in alcune parti del Bucks e dell'Oxfordshire; le coperte da letto a Witney, e i guanti a Woodstock. Le città non sono nè molte, nè grandi, comecchè contengano monumenti importanti sotto l'aspetto architettonico e storico. Le antiche città universitarie di **Oxford** e di **Cambridge** sono per tutto il mondo famose pei loro edifizii e per le loro memorie. La prima è anche sede vescovile. **Ely** ha una magnifica Cattedrale ed è storicamente famosa. **Peterborough** è sede vescovile ed **Eton** racchiude i più rinomati collegi del Regno. **Wisbeach** sul Nen è un piccolo porto.

Cose notevoli. — Il palazzo di **Hampton Court** sulla riva del Tamigi a 16 chilometri S. O. da Londra, cominciato dal cardinale Wolsey, colle facciate orientale e meridionale innalzate con disegno di sir Cristoforo Wren; i giardini disegnati da Guglielmo III, una pinacoteca. La chiesa dell'abbazia di **Sant' Albano**, vasta e costrutta con materiali estratti per gran parte dalle rovine romane. Il collegio e la cappella di **Eton** fondate da Enrico VI. **Oxford**, la cattedrale, in origine chiesa di San Fridesvido, unita al collegio di Christchurch dal cardinale Wolsey nel 1526; i bei collegi di Christchurch, Magdalen, Merton, Università, Brasenose, Balliol, Exeter, New e di San Giovanni, la chiesa di Santa Maria (l'Università); la libreria Bodleiana fondata nel 1597; la libreria Radcliffe (1747) ed alcuni altri edifizi. **Northampton**, la chiesa rotonda del Santo Sepolcro. La chiesa di **Peterborough**, solida costruzione che data dal 1117 secondo lo stile normanno ed inglese primitivo. **Cambridge**, il collegio del Re, fondato nel 1441 da Enrico VI, colla sua cappella; il museo Fitzwilliam di stile corintio (1847); la libreria dell'Università; i collegi della Trinità, di San Giovanni e del Gesù; la chiesa rotonda del Santo Sepolcro ec.

Ricordi storici. — **Sant' Albano**, teatro di due grandi battaglie ai tempi delle guerre delle Rose nel 1455, quando la città fu assalita dai Yorkisti, e nel 1461. Ai tempi della rivolta di Boadicea, i Romani che vi stanziavano furono trucidati. **Hatfield** *House* residenza di Eduardo VI e di Elisabetta prima di salire sul trono. **Brill** a 16 chilometri all' O. di Aylesbury, residenza temporanea di Eduardo il confessore, Enrico II ed Enrico III. **Oxford**, ove fu tolta la vita a Cranmer, Ridley e Latimer; vi ebbe pure il suo quartier generale Carlo I, e vi si tenne il Parlamento nel 1665 e 1681. **Chalgrove** *Field*, presso Watlington, dove nel 1643 cadde in battaglia il patriota Hampden. **Northampton**, campo di battaglia nelle guerre delle Rose (1460) in cui Enrico VI fu fatto prigioniero: la città stessa fu assediata e presa durante la guerra civile di Carlo I. **Fotheringay**, presso Peterborough, ove nacque Riccardo III, e fu tenuta prigione e decapitata (1587) Maria Stuarda. **Naseby** a 20 chilometri al N. O. da Northampton dove Carlo I (il 14 giugno 1645) fu disfatto dall' esercito del Parlamento. Il castello di **Kimbolton** nell' Huntingdonshire, residenza di Caterina d' Aragona dopo il suo divorzio da Enrico VIII. **Ely**, anticamente circondata da paludi, indi sicuro asilo in tempi torbidi; essa fu tenuta da Hereward contro Guglielmo il Conquistatore, dal vescovo di Ely, contro Stefano, dai Baroni nel regno di Enrico III, e da Cromwell nel 1645.

V. — Contee Occidentali del Centro.

22. *Gloucestershire.* — Bristol, 193,000. Cheltenham, 39.693. **Gloucester**, 16,512. Stroud, 9090. Cirencester, 6336. Tewkesbury, 5876. Dursley, 2477. Tetbury, 2285.
23. *Herefordshire.* — Hereford, 15,585. Leominster, 5658. Ross, 3715. Ledbury, 3263.
24. *Shropshire* (*Salop*). — **Shrewsbury**, 22,163. Wenlock, 19,699. Madeley, 9469. Dawley, 6365. Bridgenorth, 6240. Wellington, 5576. Oswestry, 5414. Ludlow, 5178 Whitchurch, 3704. Market Drayton, 3661. Ironbridge, 3095. Newport, 2886. Shiffnal, 2016.
25. *Worcestershire.* — Dudly, 43,782 **Worcester**, 31,227. Kidderminster, 15.399. Stourport, 9659. Stourbridge, 8166. Redditch, 5571. Bromsgrove, 5262. Evesham, 4680. Great Malvern, 4484. Droitwich, 3124. Halesowen, 2911. Bewdley, 2905.
26. *Warwickshire.* — Birmingham, 360,892. Coventry, 40.936. Leamington, 17,958. **Warwick**, 10,570. Rugby, 7818. Nuneaton, 4645. Bedworth, 3968. Stratford-on-Avon, 3672. Kenilworth, 3013.
27. *Staffordshire.* — Stoke-on-Trent, 130.000. Wolverhampton, 70,000. Walsall, 37,760. Bilston, 24,364. West Bromwich,

47,000. Wednesbury, 15,298. Burton-on-Trent, 13,671. Newcastle-under-Lyme, 12,938. Stafford, 12,532. Leek, 10,045. Lichfield, 16,893. Stone, 4509. Rugetey, 4362. Tamworth, 4326. Uttoxeter, 3645. Cheadle, 3191.

§ 6. CONTEE OCCIDENTALI DEL CENTRO. — Di queste Contee solo quella di Hereford è esclusivamente agricola: quella di Gloucester unisce all' agricoltura, che è predominante, l' industria de' panni ne' dintorni di Stroud, e del ferro nella foresta di Dean. Il Worcestershire comincia a far parte del « Paese nero » a Dudley; e così esercita anch' esso l' industria del carbon fossile e del ferro. Ma i prodotti che più gli son proprii sono gli aghi di Redditch, la porcellana di Worcester, i tappeti di Kidderminster, ed il sale di Droitwich. Le Contee di Salop e di Stafford coltivano le miniere e sono manifatturiere; la prima possedendo i bacini carboniferi di Coalbrookdale, Bewdley e Clee Hills, con ferriere nella prima di queste località; e lo Staffordshire essendo la sede di tre importantissime manifatture; cioè le terraglie nel distretto di Stoke-upon-Trent, il ferro nei due distretti intorno ai bacini carboniferi di Potteries e Dudley, e gli oggetti di ferro nelle città vicine a quest' ultima. Quella parte della Contea di Warwick che confina collo Staffordshire esercita su larga scala l' industria delle minuterie di ferro e contiene Birmingham, metropoli di questo ramo di commercio. Coventry nella stessa Contea è sede di due manifatture indipendenti, gli orologi e i nastri: il resto della contea è dato all' agricoltura. Le due più importanti città di questa sezione sono **Bristol** e **Birmingham**, — la prima potendo considerarsi come la metropoli commerciale dell' Inghilterra occidentale e del Galles meridionale, benchè non abbia mantenuto il posto che teneva una volta fra i porti del Regno; e Birmingham essendo la sede di grandi manifatture d'armi e d' oggetti di ferro, di cui è la principal fiera. Bristol è pure città vescovile come **Gloucester**, **Worcester**, **Hereford** e **Lichfield**. **Cheltenham** e **Leamington** sono stazioni di bagni marini e dimora di pensionati; oltre a ciò Cheltenham prospera assai per i suoi stabilimenti di educazione. Fra le città manifatturiere noteremo **Dudley**, **Wolverhampton**, **Walsall**, **West Bromwich**, **Bilston**, e **Wednesbury**, come i luoghi principali del così detto paese nero; **Stoke-on-Trent**, quale metropoli del distretto delle

terraglie, e **Burton-on-Trent**, sede di colossali fabbriche di birra. L'antica città di **Shrewsbury** è ancora un grande mercato di filati di cotone, di lane filate ec. **Rugby**, ove si trova una grande scuola pubblica e dove s'uniscono importanti ferrovie, è situata quasi nel centro dell'Inghilterra.

Cose notevoli. — **Bristol**, la chiesa di Santa Maria Redcliff, innalzata fra il 1200 ed il 1400, una delle più belle chiese parrocchiali d'Inghilterra. La Cattedrale in cattivo stato, ha però una stupenda porta di stile normanno. Il ponte sospeso di Clifton che traversa l'Avon fra il Gloucestershire e il Somersetshire ad un'altezza di 95 metri, terminato nel 1864. Il castello di **Berkeley**, presso Dursley, uno dei pochi castelli del medio-evo ancora abitato; qui fu ucciso Eduardo II nel 1327. La cattedrale di **Gloucester** rinomata per la grande diversità de' suoi stili, essendo stata fabbricata dall'11° al 15° secolo; bella torre merlata. La cattedrale di **Hereford** (1079) di stile principalmente normanno. La cattedrale di **Worcester** (1084) col sepolcro di re Giovanni. Il castello di **Warwick**, altro castello del medio evo ancora abitato; sta sur una roccia a picco sull'Avon. La chiesa di San Michele a **Coventry**, con un'elegante guglia alta 92 metri; St. Mary's Hall, ora adoperata come sala del municipio, stupendo saggio dell'architettura del 15° secolo. La cattedrale di **Lichfield**, meritevole d'esser vista per le sue tre guglie. Il castello di **Ludlow**, una delle più belle rovine dell'Inghilterra, già residenza di Eduardo IV ed Enrico VII, e poscia dimora del « Presidente dei confini » fino al regno di Guglielmo III; qui fu rappresentato per la prima volta il Comus di Milton. Le rovine del castello di **Kenilworth**, presso Warwick, fortezza di Simone di Monfort, regalato al Conte di Leicester dalla regina Elisabetta che vi fu ospitata con grande magnificenza.

Ricordi storici. — **Tewkesbury**, teatro d'una gran battaglia nelle guerre delle Rose (14 maggio 1471) in cui i Lancastriani furono disfatti. **Mortimer's Cross**, presso Leominster, ove nella stessa guerra, fu combattuta un'altra battaglia, nella quale fu fatto prigioniero Owen Tudor. **Shrewsbury**, sede del Parlamento negli anni 1283, 1397 e 1398, nell'ultimo dei quali il Conte di Hereford accusò di fellonia il Duca di Norfolk: la città fu presa da quelli del paese di Galles nel 1215, e da Simone di Monfort nel 1264; fu teatro di battaglia nel 1403, in cui i Percy furono disfatti da Enrico IV: **Worcester**, battaglia nel 1651, nella quale fu disfatto Carlo II. **Evesham**, battaglia nel 1265, in cui disfatto dal principe Eduardo, Simone di Monfort perì con suo figlio. **Stratford-on-Avon**, ove nacque e dimorò Shakespeare. **Edge-Hill**, sul confine meridionale del Warwickshire, teatro della prima battaglia nella guerra civile di Carlo I (1642). **Lichfield**, presso la cattedrale

v'ebbero scene di sangue nel 1643, quando fu presa dai Parlamentari e ripresa dal principe Ruperto.

VI. — Contee Settentrionali del Centro.

28. *Leicestershire.* — **Leicester,** 106,000; Loughborough, 10,830. Hinckley, 6344. Melton Mowbray, 4047. Ashby-de-la-Zouch, 3772. Bosworth, 2376. Market Harborough, 2302.
29. *Rutlandshire.* — **Oakham,** 2948. Uppingham, 2176.
30. *Lincolnshire.* — **Lincoln,** 20,999. Boston, 14,712. Grimsby, 11,067. Louth, 10,560. Stamford, 8047. Spalding, 7032. Gainsborough, 6320. Grantham, 4954. Horncastle, 4846. Barton-upon-Humber, 3707. Sleaford, 3745. Brigg, 3138. Bourn, 3066. Alford, 2658. Market Rasen, 2468. Crowland, 2413. Crowle, 2304.
31. *Nottinghamshire* (*Notts*). — **Nottingham,** 90,000. Newark, 11,515. Mansfield, 8346. Worksop, 7112. Southwell, 3095. East Retford, 2982.
32. *Derbyshire* — **Derby,** 49,000. Glossop, 19,126. Chesterfield, 9836. Belper, 9509. Matlock, 4252. Alfreton, 4090. Clay Cross, 3501. Ilkeston, 3330. Bakewell, 2704. Wirksworth, 2592, Melbourne, 2194. Buxton, 1877.

§ 7. Contee Settentrionali del Centro. — Differiscono queste grandemente e per i prodotti e per le occupazioni industriali de' suoi abitanti. Il Lincolnshire è puramente agricolo, possedendo ricchi pascoli adatti all'allevamento, e un suolo d'alluvione profondo, reso più fertile mediante l'irrigazione, per cui si ottengono stupende raccolte di grano. Rutland e Leicester sono contee d'eccellenti pasture. Il rinomato formaggio di Stilton si fabbrica per la maggior parte nel punto ove queste contee si toccano; sono poi note le pecore dalla lunga lana di Leicester, anzi in questa contea fiorisce l'industria dei tessuti a maglia. Derby è data egualmente all'industria mineraria ed alla manifatturiera, avendo un bacino carbonifero e minerale di ferro nella sua parte orientale; promuove la industria del ferro nei dintorni di Chesterfield; essa ha inoltre speciali manifatture di seta a Derby e di cotone a Glossop. Nottingham è specialmente conosciuto per le sue trine e per i tessuti a maglia. Sulle altre città c'è poco da dire. Oltre **Nottingham, Leicester** e **Derby,** grandi e ricche città, le altre che devono alle manifatture la loro prosperità sono: **Loughborough** (tessuti a maglia), **Belper** (cotoni), **Mansfield** (trine). **Lincoln** è sede vesco-

vile, ed è assai trafficante; **Grimsby** e **Boston** sono i principali porti del Lincolnshire, e fanno commercio col nord dell'Europa: Grimsby deve la sua importanza ai *docks* cominciati nel 1849 e messi in comunicazione colla ferrovia che mena a Manchester: nel porto di Boston, alla foce del Witham, entrano bastimenti di 300 tonnellate. **Matlock** e **Buxton** hanno sorgenti minerali, e quelle di quest'ultima efficaci nelle affezioni reumatiche. **Melton Mowbray** è il quartier generale de' cacciatori, e **Wirksworth** è riguardata come il capoluogo della regione delle miniere del Derbyshire.

Cose notevoli. — Queste contee possedono un gran numero di magnifiche ville, come Belvoir (del Duca di Rutland) nel Leicestershire; Chatsworth (del duca di Devonshire) nel Derbyshire; Clumber (del Duca di Newcastle), Welbeck Abbey (del Duca di Portland), Newstead Abbey ed altre nel Nottinghamshire. La cattedrale di **Lincoln** posta sopra un'altura, merita d'esser vista per le sue tre torri. La chiesa di San Botolfo di **Boston**, ha una superba cupola alta più di 90 metri, e visibile dal mare, a 65 chilometri dalla costa. La chiesa collegiata di **Southwell**, bell'edifizio, nel posto di altro fondato dal missionario Paolino. Il castello di **Bolsover**, presso Chesterfield, è un vecchio castello normanno, restaurato verso il 1600: in esso Carlo I, fu più d'una volta ospitato, e in esso fu pur fatto prigioniero dai Parlamentari nel 1644. **Haddon Hall**, presso Bakewell, castello del medio evo lasciato nel suo stato originale, ma disabitato.

Ricordi storici. — **Leicester**, pressochè distrutta nelle guerre civili di Enrico II: il castello fu spesso visitato dai re della Casa di Lancaster; la torre fu presa da Carlo I nel 1645. **Lutterworth**, dimora del riformatore Wycliffe, che vi morì nel 1384. **Bosworth**, a 20 chilometri O. da Leicester, teatro della battaglia che terminò la guerra delle Rose (22 agosto 1485). **Ashby-de-la-Zouch**, così detta per essere stata proprietà dei baroni de la Zouche: il suo castello fu preso da Carlo I nel 1646. **Hornfield**, nel Rutland, ove si combattè la battaglia di « Lose Coatfield » nel 1468, allora che furono sbaragliati gl'insorti del Lincolnshire. **Lincoln**, assediato da Stefano nel 1141; campo di battaglia nel 1218 fra i realisti e il Delfino di Francia; la città fu presa dai Parlamentari nel 1644. **Grantham**, dove fu educato Newton, nato a Wootsthorpe nelle vicinanze. Il castello (vecchio) di **Nottingham**, fabbricato da Guglielmo I, dove Ruggero Mortimer fu preso (1330), e Carlo I inalberò il suo stendardo nel 1642. **Newark**, ove morì Giovanni nel 1216: assediato due volte, ed invano dai Parlamentari nel 1644, si arrese quando s'arrese Carlo I.

VII. — CONTEE DEL NORD-OVEST.

33. *Cheshire.* — Stockport, 54,681. Birkenhead, 65 980. Macclesfield, 36,101. Chester, 31,110. Stalybridge, parte nel Lancashire, 24,921. Hyde 13,722. Congleton, 12,344. Runcorn, 10,434. Crewe, 8159. Altrincham, 6628. Nantwich, 6225. Bollington, 3845. Knutsford, 3573. Sandbach, 3252. Middlewich, 3146. New Brighton, 3146.

34. *Lancashire.* — Manchester con Salford, 488,000. Liverpool, 510,000. Oldham, 86,000. Preston, 85,985. Bolton, 82,395. Blackburn, 76,126. Rochdale, 44,450. Wigan, 37,658. Bury, 37,563. Ashton-under-Line, 34,886. Burnley, 28,700. Warrington, 26,947. Stalybridge (vedi sopra). Sant'Elena, 45,000. Lancaster, 16,005. Chorley, 15,013. Over-Darwen, 14,327. Accrington, 13,872. Heywood, 12,824. Todmorden, 11,797. Bacup, 10,935. Leigh, 10,621. Middleton, 9876. Farnwŏrth, 8720. Hindley, 8477. Clitheroe, 7000. Haslingden, 6929. Ulverstone, 6630. Ormskirk, 6426. Colne, 6315. Prescott, 6066. Droylsden, 5980. Newton-in-Mackerfield, 5909. Padiham, 5675. Widnes, 4803. Tyldesley, 3950. Fleetwood, 3834. Blackpool, 3506. Kirkham, 3380. Much Wolton, 3296. Great Harwood, 3294. Church, 3000. Dalton, 2812. Lytham, 2556.

§ 8. CONTEE DEL NORD-OVEST. — Il clima e il suolo del Cheshire sono oltremodo favorevoli all' agricoltura e specialmente ai pascoli, e perciò questa contea è celebre per i suoi formaggi. Nel Lancashire invece l' agricoltura tiene il secondo posto: solo la costa si può dir fertile; l' interno abbonda di paduli e torbiere: l' avena è il cereale che prova meglio. L' industria e il commercio fioriscono in entrambe le contee, ma più nel Lancashire. Il Cheshire possiede il nascente porto di Birkenhead, dove le costruzioni navali sono attivissime, mentre nelle città del N-E. sono attivissimi il cotonificio e il setificio. Il Lancashire è, senza alcun dubbio, la più manifatturiera contea dell' Inghilterra, e ciò per le sue gigantesche fabbriche di cotone; le fonderie però ed altre industrie accessorie come, p. es., le miniere di carbone intorno a Wigan danno occupazione a molta gente. Il suo principal porto, Liverpool, ha un movimento commerciale incredibile. Alcune fra le città di questa contea sono seconde soltanto a Londra. Ciò si può dire specialmente di **Liverpool**, il grand' emporio commerciale del Nord, e di **Manchester**, la metropoli manifatturiera e sede vescovile.

Quantunque fra Liverpool e Birkenhead ci corra la Mersey, in quel punto assai larga, pure quest' ultima si può considerare come un sobborgo di Liverpool. Delle altre città, **Preston, Bolton, Blackburn, Ashton-under-Lyne** e **Chorley** nel Lancashire sono le località ove si lavora quasi esclusivamente il cotone; **Macclesfield** e **Congleton** la seta; **Stockport, Wigan** e **Burnley**, tanto le miniere di carbone quanto il cotone; **Bury** e **Rochdale**, il cotone e le lane; **Oldham**, il cotone. Quest' ultima fabbrica altresì macchine d' ogni specie. **Chester** è vecchia città sede d' un vescovo. **Northwich**, ha sorgenti saline da cui ricavasi sale. **Lancaster, Warrington** e **Sant'Elena**, hanno più sorta d' industrie, e le due ultime città, e **Preston** e **Fleetwood** sono porti di mare. **Lytham, Blackpool, New Brighton** e **Fleetwood**, sono stazioni di bagni marini, frequentati dagli abitanti del distretto cotoniero.

Cose notevoli, ec. — **Liverpool**, i cui *Docks*, i primi fra i quali risalgono al 1709, ed ora stendentisi per 8 chilom. lungo il fiume Mersey, ed occupanti un' area di circa 100 ettari; il Palazzo di San Giorgio di stile corintio, con una sala nel centro lunga metri 79. 52; la Dogana, notevole per la sua cupola; l' Istituto della Collegiata; il Palazzo di città, ec. I *Docks* di **Birkenhead**, ora appartenenti a Liverpool, e così formanti parte del porto di questa città. **Manchester**, la Borsa, bello e vasto edifizio; la cattedrale, il Palazzo di città, e il Palazzo del Libero Scambio (*Free-Trade*). La cattedrale di **Chester** fabbricata con un' arenaria rossa tenera, e perciò danneggiata, più rispettabile che bella; i « *rows* » o sentieri coperti ed elevati nelle strade, propri solo di questa città. **Stockport**, con un magnifico viadotto della ferrovia *London and North-Western*. Il castello di **Lancaster**, imponente costruzione, parte antica, parte moderna, che serve di carcere. L' abbazia di **Furness**, presso Dalston, che data dal 1127, ora magnifica rovina.

Ricordi Storici. — **Nantwich**, inutilmente assediata dai Realisti nel 1644. **Tarporley**, a 16 chil. S.E. da Chester, teatro d' un combattimento nel 1644; **Rowton**, presso Chester, teatro d' altro combattimento in cui i Realisti furono sbaragliati (1645). **Winnington** *Bridge*, presso Northwich, fu teatro d' un terzo combattimento nel quale furono sconfitti i Parlamentari nel 1659. **Manchester**, invano assediata dai Realisti nel 1642. **Preston**, in parte distrutta da Roberto Bruce nel 1322, assediata da Fairfax nella guerra civile di Carlo I, occupata dai Giacobiti nel 1715, patria di Arkwright. **Bolton**, presa dal principe Ruperto e dal Conte di Derby nel 1644. Crompton, inventore della *mule-Jenny* nacque nelle sue vicinanze. **Bury**, patria di Key, inventore della spola volante (*fly-shuttle.*)

VIII. — Yorkshire.

The Ainsty of York. — York, 44,000.
West Riding. — Leeds, 273,000. Sheffield, 261,000. Bradford, 163,000. Halifax, 65,000. Huddersfield, 70,000. Wakefield, 23,150. Saddleworth, 18,631. Dewsbury, 18,148. Barnsley, 17,890. Doncaster, 16,406. Keighley, 15,005. Pontefract, 11,736. Heckmondwike, 8680. Rotherham, 7598. Ratley, 7206. Goole 5850. Knaresborough, 5402. Sowerby Bridge, 5382. Bingley, 5328. Harrogate, 4737. Cleckheaton, 4721. Skipton, 4533. Ottley, 4458. Yeadon, 4109. Castleford, 3876. Elland, 3643. Thorne, 2591. Holmfirth, 2466. Tadcaster, 2327. Guiseley, 2226. Market Weighton, 2178.
East Riding. — Hull, 131,000. Beverley, 9624. Bridlington, 5775. Great Drifield, 4244. Pocklington, 2671. Howdon, 2376.
North Riding. — Middlesborough, 18,992. Scarborough, 18,377. Whitby, 12,051. Malton, 8072. Thirsk, 5350. Northallerton, 4755. Richmond, 4290. Guisborough, 3794. Pickering, 2640.

§ 9. Yorkshire. — Questa vasta contea è importante sotto l'aspetto agricolo e manifatturiero. I *Riding* orientale e settentrionale sono più specialmente agricoli, alcune parti d'essi dando belle raccolte di cereali, specialmente Ryedale, Cleveland e Holderness e i terreni irrigui sulle rive dell'Humber. La maggior parte però dell'Yorkshire è occupata da pascoli, e fu celebre per la sua razza di cavalli, al cui allevamento prestavansi grandemente le sue rase ed erbose campagne. Il *Riding* occidentale, co' suoi monti erbosi, è principalmente adatto al pascolo del bestiame. Nella porzione S. O. di questo *Riding* è la sede delle grandi manifatture di lane filate e tessute, come nel sud di quelle del ferro, della coltelleria e delle minuterie e di altri oggetti di ferro. Intorno a Barnsley hannovi numerose miniere di carbon fossile, e intorno a queste delle ferriere. In questa stessa parte fiorisce l'industria del lino. Presso Middlesborough sorse una grande manifattura di ferro, e presso Whitby una d'allume. L'industria dei lustrini (*jais*) è non lieve rincalzo per le città costiere di Whitby e Scarborough, mentre per altre lo è la pesca del merluzzo e delle aliguste. Le città sono sparse inegualmente nei tre *Riding*. Il settentrionale non ha una sola città che superi i 20,000 abitanti; ma tre soltanto che superano i 10,000. L'orientale ne ha una

sola di prima classe. L'occidentale invece ha un gruppo d'operose e popolose città, nei distretti dell'ovest e del sud. Fra queste prima per importanza è **Leeds**, per le sue grandi manifatture di lana, seta, tele, macchine e strumenti, cuoi e cristalli. **Sheffield**, ci sta dappresso per popolazione, e tiene il primo luogo ne' lavori d'acciaio ed altri metalli. Le altre grandi città, se non dedite al commercio delle lane, hanno però tutte il loro ramo speciale, essendochè **Bradford** sopratutto è consacrato ai filati di lana, **Halifax** ai tessuti fini, **Huddersfield** ai pannilani e alle mode, **Saddleworth** ai casimirri e ai pannilani fini e **Dewsbury** e **Batley** alle coperte, ai tappeti, alle stoffe di lana artificiale (*shoddy*), ec. **Barnsley** ha varie manifatture, principale quella delle tele. **Keighley** ha manifatture di pannilani e lane filate. **Wakefield** è più noto come mercato di prodotti agricoli, (grano e lana) che come città manifatturiera; il refe però si fabbrica ancora qui. **Doncaster** non è che città agricola, e deve la sua notorietà più di tutto alle sue corse di cavalli. **York** (*Eboracum* dei Romani), capoluogo della contea, ha alcune manifatture di poca importanza, ma fa gran commercio. **Hull**, o meglio **Kingston-on-Hull**, va annoverata fra i principali porti della Gran-Brettagna, essendo lo sbocco del gran commercio dell'Yorkshire, ed essendo opportunamente situata per le comunicazioni coll'Europa del nord. Gli altri porti sulla costa **Bridlington**, **Scarborough** e **Whitby** sono più conosciuti per i loro bagni di mare, e specialmente Scarborough.

Cose notevoli. — La cattedrale d'**York**, stupendo insieme d'edifizi innalzati fra il 1227 e 1470; sofferse grandemente per gl'incendi del 1829 e 1840: possiede la più gran campana del Regno. **Leeds**, **Hull** e **Bradford**, i Palazzi municipali, fabbriche belle e moderne. **Saltaire**, presso Bradford, la più vasta officina del mondo, avendo quasi cinque ettari di superficie, fondata da Tito Salt. La cattedrale di **Ripon**, un tempo Collegiata, è un bello e ben proporzionato edifizio che data dal 1331, ma non può stare a paragone delle altre cattedrali per vastità. La cattedrale di **Beverley**, che risale al 13° secolo, con un bel portico, con un finestrone ed altre parti di grande bellezza architettonica. Il castello di **Richmond** fondato da Alano il Rosso, e per gran parte ancora benissimo conservato. Il castello di **Conisborough**, presso Doncaster, antichissimo e fortissimo con camere circolari entro lo spessore dei muri. I resti del castello di **Pontefract**. Il priorato

di **Bolton**, sulle rive della Wharfe, fondato nel 1151, con una chiesa ancora uffiziata. L'abbazia di **Kirkstall**, presso Leeds, fondata nel 1153, è vasta e assai pittoresca rovina. Il castello di **Knaresborough**, in una posizione dominante il Nidd, su cui sporge: i resti del castello non sono gran cosa. L'abbazia di **Fountains**, presso Ripon, i più perfetti avanzi d'un monastero del medio evo che ci siano in tutto il paese; la chiesa data dal 13° secolo. L'abbazia di **Rievaulx**, a 3 chilometri da Helmsley, fondata nel 1131, è una pittoresca rovina.

Ricordi Storici. A **York**, Settimio Severo morì nel 211 e Costanzo Cloro nel 306; Eduardo III sposò Filippa, e il conte di Northumberland fu decapitato nel 1572. A **Wakefield** aspra battaglia fra Margherita d'Angiò e il Duca d'York (31 decembre 1460) nella quale quest'ultimo perdette la vita. Nel castello di **Pontefract**, morì Riccardo II nel 1399, e il conte Rivers ed altri furono assassinati nel 1483. A **Towton**, presso Tadcaster, ebbe luogo una fiera battaglia (1461) durante le guerre delle Rose, nella quale l'esercito di Enrico VI fu disfatto. A **Marston Moor**, a piccola distanza all'O. di York, i Parlamentari sconfissero (1644) i Realisti comandati dal principe Ruperto. Al castello di **Knaresborough** si rifugiarono gli uccisori di san Tommaso, Riccardo II fu sostenuto prigione, e i Realisti vi furono assediati dopo la battaglia di Marston Moor. A **Northallerton** si combattè (1138) la « battaglia dello Stendardo » nella quale l'arcivescovo di York sconfisse David I di Scozia. Il castello di **Helmsley**, preso dai Parlamentari nel 1644, e quello di **Scarborough**, dove Giorgio Fox fu tenuto prigione.

IX. — Contee del Nord.

36. *Durham.* — Sunderland, 104,000. South Shields, 45,000. Gateshead, 48,000. Darlington, 16,781. **Durham**, 14,088. Stockton, 13,357. Hartlepool, 12,245. Bishop Auckland, 6480. Seaham, 6137. Barnard Castle, 4178. Houghton-le-Spring, 3824. Chester-le-Street, 2559.
37. *Northumberland.* — **Newcastle**, 135,000. Tynemouth, con North Shields, 34,021. Berwick, 13,265. Alnwick, 5670. Hexham, 4655. Morpeth, 4521.
38. *Cumberland.* — **Carlisle**, 29,417. Whitehaven, 18,842. Penrith, 7189. Cockermouth, 7057. Workington, 6467. Maryport, 6037. Wigton, 4011. Longtown, 2717. Keswick, 2610. Egremont, 2511. Brampton, 2379.
39. *Westmoreland.* — Kendal, 12,029. **Appleby**, 1569.

§ 10. Contee del Nord. — Le principali industrie del Durham e del Northumberland sono la mineraria e la manifatturiera. Il carbone trasportato per mare, è ca-

ricato nei porti di queste contee per Londra e per le coste orientali e meridionali dell'Inghilterra. Vi sono pure delle grandi ferriere nei dintorni della Tees e della Tyne, e le rive di quest'ultimo fiume sotto Newcastle mostrano, oltre le costruzioni navali, molte fabbriche di prodotti chimici, di vetri ed altro. Anche il Cumberland ha un bacino carbonifero, con depositi di minerali, fra cui uno di ferro. Nelle valli e nelle pianure marittime di queste contee l'agricoltura prospera assai; le terre elevate non sono capaci che di alimentar del bestiame; la razza di vacche del Durham e le pecore dei monti Cheviot sono rinomate. Le grandi città della costa N. E. devono la loro prosperità all'estensione del bacino carbonifero, e alla vicinanza di questo al mare. Molte di loro sono porti che esportano quasi solamente carbone, ma alcuni vi aggiungono altre manifatture, fra cui quella delle costruzioni navali. In quest'ultimo caso sono i porti della Tyne, **Newcastle** e **Tynemouth**, ossia **North Shields** e **South Shields**. **Sunderland** si occupa di costruzioni navali, e tiene il secondo posto come porto per l'esportazione del carbone. Ci tengono dietro **Hartlepool** e **Stockton** e **Berwick-on-Tweed**, città assai commercianti. **Durham**, è sede d'università. **Carlisle**, **Penrith** e **Kendal** hanno varie fabbriche di tessuti; a **Whitehaven** si carica il carbone per la Scozia e l'Irlanda.

Cose Notevoli. — La cattedrale di **Durham**, magnifico monumento sulla sommità d'una collina a' cui piedi la Wear descrive una curva a ferro di cavallo; data dal 1093. Il castello è ora occupato dall'Università. **Sunderland** ha uno stupendo ponte di ferro, costrutto nel 1796, che traversa la Wear con un solo arco di metri 71. Altro ponte a **Newcastle** che traversa la Tyne ad un'altezza, dal parapetto, di metri 40 con doppia via, una sotto per i carri a cavalli, una sopra per la ferrovia: ha di molte belle strade nella parte superiore della città; il castello da cui la città piglia il nome, fu inalzato da Roberto figlio di Guglielmo I, ed è ancora in buono stato. Il castello d'**Alnwick**, sull'Alne, bella fortezza del medio evo, residenza del Duca di Northumberland. La chiesa di **Hexham**, un tempo appartenente a quel priorato; la navata fu distrutta fin dal regno d'Eduardo I. **Berwick**, colle mura ancora esistenti, costrutto durante il regno della regina Elisabetta. La cattedrale di **Carlisle**, edifizio non compiuto, con un magnifico finestrone dalla parte d'oriente: il castello è ancora tenuto come una fortezza. L'altro di **Cockermouth** alla confluenza della Cocker e del Derwent, è tuttora in parte abitabile: esso fu stretto d'assedio dai Realisti nel 1648.

Ricordi Storici. — **Nevill's Cross**, a 5 chil. N. da Durham, ove gli Scozzesi furono sconfitti nel 1346, e il loro re David fatto prigioniero. **Jarrow**, sulla Tyne, sede d'un monastero sassone, e patria del Venerabile Beda. **Wooler**, al N.O. da Alnwick, dove gli Scozzesi furono disfatti nel 1402 dal Conte di Northumberland. **Otterburne**, al N. di Bellingham dove nel 1387 ebbe luogo la battaglia in cui il conte Douglas fu ucciso; **Flodden Field**, a 13 chil. N.O. da Wooler, teatro della vittoria decisiva riportata sugli Scozzesi (1513) che lasciarono morto sul campo il loro re Giacomo IV. **Berwick** presa e ripresa nelle guerre di confine, e finalmente acquistato dagli Inglesi nel 1482. **Carlisle**, ove Carlo Stuardo fu proclamato re, e quindi severamente trattato dal Duca di Cumberland. **Burg Marsh**, presso Carlisle, ove Eduardo I morì nel 1307. Il castello d'**Appleby**, sopra un colle boscoso antichissimo, preso da Guglielmo di Scozia nel 1173, ed assediato dai Parlamentari nella guerra civile di Carlo I.

Isole. — Sulla costa del Northumberland sonvi le seguenti isole. **Coquet**, che ha un chilometro e mezzo circa di lunghezza, di contro alla foce del Coquet; le isole **Farne**, gruppo di 17 isolette con 23 abitanti, e **Holy Isle** o **Lindisfarne**, che diventa isola solo al momento dell'alta marea, con un'area di 40 ettari e una popolazione di 935 abit.; veggonsi ancora i resti d'un monastero celebre un tempo.

X. — Contee di Monmouth e Paese di Galles.

40. *Monmouthshire.* — Newport, 23,249. Tredegar, 9283. **Monmouth**, 5783. Pontypool, 4661. Abergavenny, 4621. Chepstow, 3364. Usk, 1545.
41. *Anglesey.* — Holyhead, 6193. Amlwch, 3207. **Beumaris**, 2558. Llangefni, 1317
42. *Carnarvonshire.* — Bangor, 6738. **Carnarvon**. 8512. Pwllheli, 2818. Conway, 2523. Llandudno, 2316. Nevin, 1818.
43. *Denbighshire.* — Wrexham, 7562. **Denbigh**, 5946. Ruthin. 3372. Holt, 1008.
44. *Flintshire.* — Holywell, 5335. **Mald**, 3735. Flint, 3428. Rhyl. 2965. St. Asaph, 2063. Rhuddlan. 1406.
45. *Merionethshire.* — **Dolgelly**, 2217. Bala, 2383.
46. *Montgomeryshire.* — Welshpool, 7304. Newtown, 5916. Llanidloes, 3127. Machynlleth 1645. **Montgomery**, 1276. Llanfyllin, 1068.
47. *Cardiganshire.* — Aberystwith, 5641. **Cardigan**, 3543.
48. *Radnorshire.* **Presteign**, 1743. Knighton, 1655.
49. *Brecknockshire.* — **Brecknock**, 5235. Hay, 1998. Builth, 1110.
50. *Glamorganshire.* — Merthyr Tydvil, 96,890, Swansea, 51,600. **Cardiff**, 40,000. Neath, 6810. Llantrissant, 1493.

51. *Carmarthenshire.* — Llanelly, 11,446. **Carmarthen**, 9913. Llandeilo, 5440. Llandovery, 1855.
52. *Pembrokeshire.* — **Pembroke**, 15,071. Haverfordwest, 7019. Milford, 3007. Tenby, 2982. St. Davids, 2199. Fishguard, 1593. Narberth, 1209.

§ 11. PAESE DI GALLES. — Il **Monmouthshire**, quantunque politicamente distinto dal Paese di Galles dopo Enrico VIII (perchè fino a questo tempo era riguardato come parte della « Marca »), è ancora così intimamente connesso col Paese di Galles per posizione e popolazione, che noi l'abbiamo aggregato a questa divisione. Gran parte delle contee del Galles è alpestre e selvaggia; i pascoli costituiscono quasi tutta l'agricoltura del paese; le pecore, le vacche, e i piccoli cavalli detti *poney* si allevano in gran quantità. Fra i cereali, l'orzo e l'avena sono coltivati più che il frumento. L'industria mineraria è fiorente; quella del ferro e del carbon fossile ne' bacini carboniferi, quella del piombo nel Cardigan ed altrove, quella della lavagna nel Carnarvonshire e Merionethshire. Nel distretto carbonifero del Galles meridionale l'industria del ferro ha un grande sviluppo, ma il rame è portato a Swansea e Llanelly per esservi fuso. L'unica industria tessile del Galles è nel Montgomeryshire, ed è quella della flenella. Per il trasporto del carbone, del ferro e del rame fuso è impiegato un gran numero di bastimenti. Sulle città poco c'è da dire. Le più popolose si trovano nel bacino carbonifero del Galles meridionale; **Merthyr Tydvil** può esser riguardata come la metropoli del distretto del ferro; **Cardiff** e **Newport** come i porti principali, mentre **Swansea** e **Llanelly** uniscono il trasporto del carbone con la fusione del rame. Quantunque sedi vescovili, **S. David, Llandaff** e **S. Asaph**, sono poco più che villaggi; **Bangor**, per la sua posizione e per la sua vicinanza alle cave di lavagna, li supera. I bagni di mare più frequentati sono **Rhyl** e **Llandudno** sulla costa settentrionale, **Aberystwith** sulla costa occidentale e **Tenby** sulla costa meridionale. Acque minerali riputate nel paese sono quelle di **Builth** e dei vicini villaggi di Llandrindod e Llanwrtyd; la loro inaccessibilità fu finora un ostacolo al loro uso generale. **Pembroke** ha un cantiere; **Milford** ed **Holyhead** sono stazioni dei battelli a vapore per l'Irlanda; Milford per il sud, Holyhead per Dublino, come quello che è sulla strada maestra fra Londra e Du-

blino. **Conway** merita d'essere menzionato per essere cinto da mura inalzate da Eduardo I.

Cose notevoli. — Gli edifizi del Paese di Galles appartengono più al passato che al presente. La cattedrale di **St. David** è il più bello edifizio religioso; gli sta presso **Llandaff**; entrambi hanno sofferto per la passata trascuratezza. Degna di menzione è la chiesa del Priorato di **Brecon**. Fra i bei monumenti d'architettura civile menzioneremo: il Ponte sospeso di **Menai** costrutto da Telford, per agevolare il passaggio in Irlanda; il Ponte Tubulare **Britannia** che traversa lo stesso stretto, ed entro il quale passa la ferrovia di Chester e di Holyhead; esso è la più grand'opera del celebre ingegnere Giorgio Stephenson; il Ponte Tubulare di **Conway**, su più piccola scala; e il viadotto di **Crumlin** presso Pontipool nel Monmouthshire, leggiera ed elegante costruzione di ferro che traversa una profonda valle. Queste contee abbondano di castelli in rovine, la cui pittoresca posizione li rende ancora più attraenti. I più vasti sono quelli di **Raglan**; quello di **Chepstow**, a picco sulla Wye, entrambi nel Monmouthshire; di **Carnarvon** e di **Conway**, tutti e due benissimo conservati; di **Harlech**, pittorescamente situato sopra una roccia che guarda il mare, e di **Pembroke** sopra uno scosceso promontorio bagnato dal seno di Milford Haven. Fra le rovine di monumenti religiosi, nomineremo l'Abbazia di **Tintern** sulla Wye, presso Chepstow.

Ricordi Storici. — **Monmouth**, ove nacque Enrico V; il castello di **Raglan**, l'ultimo ad arrendersi a Cromwell, e dove Carlo I trovò un rifugio (1645) dopo la battaglia di Naseby. Il castello di **Beaumaris**, eretto da Eduardo I (1295), assediato e preso dai Parlamentari nel 1648. **Aberffraw**, nell'isola di Anglesey, residenza dei principi indipendenti del Galles. Il castello di **Carnarvon**, ove nacque Eduardo II, il primo principe di Galles, eretto da Eduardo I nel 1283. Il castello di **Denbigh**, dove Eduardo IV fu assediato, e Carlo I rifugiossi dopo la battaglia di Rowton Heath. Il castello di **Harlech**, preso da Owen Glendower nel 1404, dai Lancastriani sotto Herbert, conte di Pembroke, nelle guerre delle Rose, e dai Realisti e Parlamentari nella guerra civile di Carlo I. Il castello di **Montgomery**, eretto in origine da Baldwin nel 1092 e non meno di tre volte rifabbricato, per essere stato più volte distrutto dai Gallesi (*Welsh*). L'abbazia di **Strata Florida** nel Cardiganshire, gran sede di studî nel medio evo. **Abereddw**, sulla Wye, presso Builth, dove fu preso Llewellyn, l'ultimo principe indipendente del Galles. **St. Fagan's**, presso Cardiff, teatro della disfatta dei Realisti nel 1647. Il castello di **Carmarthen**, oggetto di molte contestazioni nella lotta di indipendenza dei Gallesi: fu preso dai Parlamentari nella guerra

civile di Carlo I. Il castello di **Dynevor**, residenza dei vecchi principi del Galles meridionale. Il castello di **Pembroke**, proprietà di Gilberto Strongbow sotto il regno di Enrico I; qui nacque Enrico VII; sostenne un lungo assedio dai Parlamentari nel 1648. **San David** fu sede d'un arcivescovado fra il 519 e il 930.

Isole. — Le isole sulla costa del Galles sono: **Anglesey**, che si può riguardare come incorporata alla terra ferma mediante i ponti che traversano lo Stretto di Menai. **Holyhead**, isoletta presso la costa occidentale d'Anglesey, intorno a cui si può fare la stessa osservazione, essendo congiunta con Anglesey mediante più ponti. **Bardsey**, oltre la punta del Carnarvonshire, con un'area di circa 150 ett. e una popolazione di 81 abitanti, dicesi sia stato l'asilo dei bardi, e in seguito dei monaci dopo la strage di Bangor, donde si chiamò pure l'« Isola dei Santi. » — **Ramsey**, gruppo di 7 isolette, chiamate il « Vescovo e i suoi chierici »; **Skomer** e **Skokham** sulla costa occidentale del Pembrokeshire, e **Caldy**, a 4 chil. S. da Tenby.

Capitolo V.

SCOZIA.

§ 1. Confini, forma, grandezza e popolazione. — § 2. Coste. Seni. Promontori. Cambiamento nell'elevazione della terra. — § 3. Porti. — § 4. Monti. — § 5. Pianure. — § 6. Fiumi. — § 7. Laghi. — § 8. Minerali. Sorgenti minerali. — § 9. Popolazione. Manifatture. Agricoltura. Pesche. Religione. Educazione. — § 10. Contee e suddivisioni di contee. — § 11. Città. Antichità. Comunicazioni. — § 12. Edimburgo. — § 13. Contee del Sud. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — § 14. Contee del Centro. Città, ec. Isole. — § 15. Contee del Nord. Città, ec. Isole.

§ 1. Confini, Forma, Grandezza, Popolazione. — La parte settentrionale della Gran Brettagna si chiama **Scozia**, e qualche volta **Brettagna Settentrionale**. Confina al N. ed all'O. coll' Atlantico, all'E. col Mar del Nord, al S. col golfo di Solway, coi Monti Cheviot, e col corso inferiore del Tweed. Quest'ultimo forma il confine dalla parte d'Inghilterra: dall'Irlanda la separa il Canale del Nord, che congiunge il Mar d'Irlanda coll'Atlantico. Vi stanno all'intorno alcuni gruppi importanti d'isole politicamente incorporate alla terraferma; queste sono, le **Orcadi** e le **Shetland** sulla costa settentrionale, e le **Ebridi** o **Isole Occidentali** sulla costa occidentale. Le Orcadi sono separate dalla terraferma mediante il golfo (*firth*) di **Pentland**; le Ebridi

Esterne (*Outer*) dal **Minch**, le Ebridi Interne (*Inner*) da una serie di canali inchiusi in esse, dei quali nomineremo: — dalla parte di Skye, il **North Sound**, il **Loch Alsh**, il **Glenelg Bay** e lo **Sleat Sound**; dalla parte di Mull, il **Sound of Mull** e il **Firth of Lorn**; più al S. il **Sound of Jura**; il **Kilbrennan Sound** fra Arran e Cantyre; e il tortuoso canale conosciuto col nome di **Kyles of Bute** fra Bute e la terraferma. Il contorno della Scozia è irregolarissimo, le forme più da notarsi sono: — 1° la grande sporgenza orientale fra i Firth di Tay e di Moray; 2° la penisola settentrionale che è nello stesso tempo una sporgenza orientale; 3° la lunga lingua di di terra conosciuta sotto il nome di penisola di **Cantire**, che sporge dalla costa occidentale sul Canale del Nord e 4° la sporgenza peninsulare nel S. O. fra i golfi di Solway e della Clyde. La lunghezza della Scozia dal N. al S. è di circa 443 chil.; la larghezza varia, ma in nessun luogo eccede i 241 chil. lungo un parallelo di latitudine. I punti estremi sono, al N. il Capo Dunnet, a 58° 40′ lat. N.; al S. il Mull di Galloway, a 54° 38′ lat. N.; all'E. il capo Buchan, a 4° 6′ 9″ long. O.; ed all'O. Ardnamurchan Point, a 8° 34′ 9″ long. O. L'area della terraferma è stimata di 67,373 chil. quad., e delle isole 12,097 chil., quad. La popolazione, comprese le isole, saliva nel 1861 a 3,062,294, e alla metà del 1871 si calcolava di 3,358,613 abitanti.

§ 2. COSTE. — La costa occidentale della Scozia è irregolarissima, essendo, quanto è lunga, rosa dal mare che si caccia nelle sue anfrattuosità. Meno frastagliata è la costa orientale, ma essa pure lo è. La totale lunghezza del perimetro delle coste è stimata di 4133 chil., il che darebbe la straordinaria proporzione di chil. 1 di costa per quasi 17 chil. quad. di area. I seni più importanti sono quelli che fanno da anelli di comunicazione fra la costa orientale ed occidentale, e questi sono: i **Firth** del **Forth** e della **Clyde**, che si avvicinano l'uno all'altro nei distretti del piano; e i più settentrionali del **Moray Firth** e **Loch Linnhe**, fra i quali v'ha una linea di laghi che traversano questa specie d'istmo diagonalmente e formano parte della linea del Canale Caledonio. Sulla costa occidentale il **Loch Fyne** penetra al N. dal golfo della Clyde nella direzione del *Sound of Jura* e fornisce, mediante il canale di Crinan, un passaggio diretto da Glasgow alle Ebridi. Menzioneremo pure tre altri seni sulla costa orientale cioè: il **Firth** del **Tay**, che riceve il fiume dello stesso nome; il **Cromarty**,

Firth, e al N. di questo il **Dornoch Firth**. I capi principali sono: — Il capo di **S. Abb** sulla costa S. E.; il capo **Fife** fra i golfi del Forth e del Tay; il capo **Kinnaird** all'angolo N. E. dell'Aberdeenshire; il capo **Tarbet** fra i golfi di Dornoch e di Moray; il capo **Duncansby** all'angolo N. E. della Scozia; il capo **Dunnet** all'ingresso occidentale del golfo di Pentland; il capo **Wrath** all'angolo N. O; **Ru Rea**, sulla costa occidentale nel Ross-shire; il capo **Ardnamurchan** nella contea d'Argyll, già accennato come il punto più occidentale della Scozia; il **Mull di Cantire**, che termina la penisola dello stesso nome; il **Mull di Galloway** all'angolo S. O. della Scozia. Le coste sono generalmente rocciose e dirupate, a ciò formando eccezione solo alcune parti fra il Capo di S. Abb e il golfo del Tay; i tratti fra *Burgh Head* e l'*Ord of Caithness;* e quelli lungo la costa meridionale dell'Ayrshire fino a Girvan, e intorno all'estremità del golfo di Solway.[1]

Un esame più particolareggiato della costa ci obbligherebbe a menzionare i seguenti seni e promontori. Sulla costa est — **Buchan Ness** e **Rattray Head** nell'Aberdeenshire; **Burgh Head**, all'ingresso del Moray Firth; **Beauley Firth** continuazione del Moray Firth; **Ord of Caithness, Noss Head** e **Sinclair Bay**. Sulla costa settentrionale: **Dunnet Bay**, all'ovest del Capo Dunnet; **Kyle of Tongue, Loch Eribol** e **Kyle of Durness**, tre *fiordi* che penetrano entro terra fra le catene del Sutherlandshire. Sulla costa ovest: **Loch Laxford**; il **Kyle Sku**; il promontorio di **Ru Storr**; il **Loch Enard**; il capo di **Ru More**; e più al Sud, il **Loch Broom**, baja lunga che corre a S. E.; i **Loch Greinord, Ewe** e **Torridon** all'estremità settentrionale del North Sound; il **Loch Carron**; il **Loch Duich** unito col Loch Alsh; i **Loch Hourn** e **Nevish** nello Sleat Sound; i **Loch Eil** e **Leven** rami del Loch Linnhe; il **Loch Etive**; il **Loch Long**, ramo del golfo della Clyde; e il **Loch Ryan**, presso l'estremità S. O. della Scozia. Sulla costa meridionale: — la **Luce Bay**, largo braccio di mare all'est del Mull di Galloway; il **Burrow Head**, che limita la Luce Bay all'est e la **Wigton Bay**, all'est del Burrow Head.

Cambiamenti nell'elevazione della terra. — Dal trovare in luoghi lontani dal mare, e ad una considerevole altezza sul suo livello, battelli, àncore, ec., appare manifesto che in tempi posteriori all'esistenza dell'uomo abbiano avuto luogo molti cambiamenti nel livello del suolo scozzese. Si scopersero, ad esempio, scheletri di balene ed arpioni ad Airthrey presso il

[1] Rammentiamo che le parole *Mull, Ness, Head, Point* hanno il senso di « capo, promontorio e punta »; quelle di *loch* e *firth* significano « seno »; e quelle di *Sound*, « stretto, » *bay*, « baia, » *kyle* « canale, » *sku* « obbliquo » ecc. — (*Trad.*)

Forth a metri 6. 70 sopra l'alta marea, e ad un miglio lontano dal fiume; ed anche a Blair Drummond, a oltre 11 chilometri entro terra, trovaronsi canotti presso Falkirk, sul posto ove è ora Glasgow, a Lochar Moss nel Dumphriesshire, e in altri luoghi. Reliquie d'una antichissima popolazione si trovano pure a grandi profondità sotto l'attuale livello del suolo. Oltre a ciò i resti del porto romano d'*Alaterva* sono 6 metri sopra il livello del mare; e v'ha ragione per credere che al tempo dei Romani il mare bagnasse la base di *Chapel Hill* ove terminava il Vallo d'Antonino, benchè questo sia attualmente metri 6. 50 sotto il livello del mare. Tutto questo prova che la Scozia andò soggetta a sollevamenti ed abbassamenti di suolo, anche ne' tempi storici.

§ 3. PORTI. — Il numero dei porti della Scozia non è proporzionato alla quantità dei suoi seni. Al S. del golfo del Forth, l'unico porto è quello di **Dunbar**, il cui accesso è pericoloso. Il **Golfo del Forth**, porge ancoraggio in più parti, ma non è un buon porto naturale; **Leith** manca d'acqua, e **Granton** è un porto artificiale; **Burntisland** e **Kirkcaldy** sulla costa di Fife sono accessibili solo nell'alta marea, e i bastimenti di 300 tonnellate toccano **Alloa**. Il **Golfo del Tay** è navigabile a bastimenti di 500 tonnellate fino a **Dundee**, e per bastimenti di 100 tonnellate anche fino a **Perth**; ma la navigazione è impedita dai banchi di sabbia e dalle forti maree; lo stesso porto di Dundee è artificiale. Più in su sulla costa orientale i porti di **Monrose**, **Aberdeen**, **Stonehaven** e **Peterhead** sono pericolosi nei cattivi tempi, e ci fu bisogno di moli per renderli servibili. Dal capo Kinnaird al golfo di Moray i porti che vi sono non servono che nell'alta marea. Nel **Golfo Moray** i bastimenti di alto bordo possono penetrare oltre **Inverness** nel Loch Beauley e nel Canale Caledonio navigabile per bastimenti che pescano m. 4. 50 d'acqua. Il **Firth di Cromarty** è un magnifico porto, ma essendo troppo segregato è poco frequentato; mentre lo è quello di **Wick**, che però, come tutti gli altri porti su questa costa, ha bisogno di molti lavori per poter meglio servire. Il golfo di Pentland è pericoloso per la navigazione in causa della violenza delle correnti, e il porto di **Thurso**, quantunque bello, è poco frequentato. I **Fiordi** della costa occidentale sono troppo remoti per essere frequentati; solo incomincia ad esserlo il **Loch Linnhe**, che è l'entrata meridionale del Canal Caledonio. Il **Golfo della Clyde** ha dappertutto l'acqua profonda, ed è accessibile ai vascelli di tutte le

grandezze; il suo miglior porto è la **Baia di Lamlash**, nell'isola d'Arran all'ingresso del sunnominato golfo della Clyde; esso è un vasto specchio d'acqua quasi interamente circondato da terra; la Clyde stessa è resa navigabile alle navi fino a Glasgow; ma il canale è soggetto agli interrimenti: **Greenock** serve come di principal porto a Glasgow. Sulla costa dell'Ayrshire, son da notare i piccoli porti di **Ardrossan, Troon** ed **Ayr. Loch Ryan** è sicuro e profondo, e i bastimenti di 300 tonnellate arrivano a **Stranraer**. La costa da questo punto al **Mull of Galloway** è pericolosa, e non ha che un porto, **Port Patrick**, piccolo, ma opportuno per la sua posizione al traffico coll' Irlanda. La costa di Galloway offre un rifugio nell' **Isola di Whithorn** e nella baja di **Kirkcudbright**.

§ 4. MONTI. — Comunemente la Scozia è divisa in terrè *Alte* (Highlands) e *Basse* (Lowlands), Le prime comprendono tutte quelle che giacciono al N. della linea tirata dal Golfo della Clyde all' O. fino ad Aberdeen all' E. Questi termini però sono improprii, perchè vi sono alcune pianure marittime (vedi Introd. Cap. II, § 18) nella parte settentrionale, ossia negli *Highlands*, e delle regióni montuose nei *Lowlands*, coi quali esse non hanno alcuna rassomiglianza. Gli *Highlands* stessi sono divisi in due parti dalla valle di **Glenmore**, che si stende diagonalmente dal Moray Firth al Loch Linnhe. Si può dire pertanto che la Scozia è divisa in quattro parti distinte: — 1° Il **Benmore**, regione degli Highlands al N. di Glenmore. 2° La regione **Grampian** degli Highlands, fra Glenmore e Strathmore. 3° Il *Lowland*, pianura fra la Clyde e il Forth; e 4° La regione meridionale dei *Lowlands* ossia la regione montuosa dei **Cheviot**. La direzione generale delle catene degli *Highlands* è manifesta nella direzione parallela delle due « grandi valli » di Glenmore e di Strathmore, che traversano diagonalmente i paesi da N.E. a S.O. — Descriviamo ora queste tre catene di monti.

1. Nella parte settentrionale la linea della maggiore elevazione si avvicina alla costa ovest rasentando le estremità dei varii seni di mare. Il corpo del paese all'est di questa linea è un aspro altipiano traversato, ad intervalli, da catene laterali nella direzione del Mar del Nord. I punti culminanti nella catena ad occidente sono: — **Ben Attow** (1218 m.) presso lo stretto di Sleat; **Ben Dearg** (1081 m.) presso il Loch Broom; e **Ben More** (986 m.) presso il Kyle of Assynt. Ad oriente sono: **Ben Wyvis** (1012 m.) presso il golfo di Cromarty, e **Ben Clibrick** (962 m.) più al nord.

2. La regione dei monti Grampiani contiene le seguenti catene dal nord al sud: 1° La catena del **Monagh Leagh** fra le valli dello Spey e del Findhorn. 2° I **Cairn Gorm** o Grampiani settentrionali, occupanti uno spazio triangolare fra i fiumi convergenti lo Spey e la Dee; il punto culminante di questa catena è il **Ben Macdui** (1309 m.). I **Grampiani Centrali** al sud della Dee sulla costa orientale, e dello Spean sulla costa occidentale; i punti culminanti di questa catena sono il **Ben Nevis** (1331 m.) il più alto monte della Gran Brettagna, all'estremità del Loch Eil; il **Loch-na-gar** (1150) presso la Dee, e il **Ben-y-gloe** (1134) presso Blair Athol. 4° I **Grampiani Meridionali** che si stendono dalla parte superiore del bacino del Tay verso il sud fino alla Clyde, comprendendo le ben note cime di **Ben More** (1168 m.) e **Ben Lawers** (1214 m.) entrambi vicino alle sorgenti del Tay; il **Ben Cruachan** (1118 m.) presso l'estremità del Loch Awe, e il **Ben Lomond** (972 m.) presso il Loch Lomond.

3. La regione dei Cheviot confina al nord colla Tweed e col corso superiore della Clyde, e abbraccia un vasto paese, che si stende dall'est all'ovest, solcato da una serie di piccole catene di monti. Le più importanti fra queste sono i **Cheviot**, sui confini del Northumberland, e i **Lowther Hills** intorno alle sorgenti dei fiumi Clyde, Tweed e Annan. I punti culminanti in quest'ultima sono: **Broad Law** (835 m.) presso le sorgenti della Tweed, e il **Lowthers** (945 m.) nella valle del Nith. All'ovest le catene si ramificano fino alla costa nella direzione del Loch Ryan e della Baia di Wigton nella vicinanza della quale sorge il **Cairnsmoor** (710 m.).

Alcune altre catene di minore altezza stan sui confini del *lowland* centrale, cioè: al nord i monti **Campsie** fra la Clyde e il Forth; i monti **Ochill** fra il Forth e il Tay; e i monti **Sidlaw** fra il Tay e l'Esk: al sud i monti **Haugshaw** fra l'Avon e la Clyde; i monti **Pentland** presso il golfo del Forth, e i monti **Lammermuir** al sud della Tyne.

§ 5. PIANURE. — La più estesa pianura della Scozia è quella che giace fra i monti Grampiani e i monti Lowther, della quale la **Pianura della Clyde e del Forth** forma la porzione centrale e più bassa, elevandosi di poco sopra il livello del mare. Al N. di questa pianura, e separata da questa mediante i monti Campsie e Ochill, è lo **Strathmore** che si estende senza interruzione dai monti Campsie al mare nel Kincardineshire, per una lunghezza di circa 160 chil. e in una larghezza che varia dagli 8 ai 16 chil. Il **Carse of Gowrie** è un'altra pianura fra i monti Sidlaw e il Tay. Lungo la costa occidentale il *Lowland* si prolunga nella **Pianura di Ayr**. Oltre a queste, una estensione di terre basse gira attorno alla costa orientale dalla

foce della Dee al nord, sempre allargandosi finchè essa comprende tutto l'angolo N. E. dell'Aberdeenshire fino al fiume Deveran. Una cinta d'altre terre basse gira attorno al golfo di Moray, mentre nell'estremità N. E., la **Pianura di Caithness** occupa la maggior parte di questa contea. All'estremità meridionale, quella porzione della contea di Wigton che giace al S. della linea fra le estremità delle baie di Wigton e di Luce è una pianura, come pure è tale una larga striscia di terra lungo il golfo di Solway cominciando dalla foce del Nith, e andando verso l'Est. Il **Merse del Berwickshire** è una pianura staccata, limitata al S. dalla Tweed, fra Berwik e Coldstream, al N. dalla catena dei Lammermuir.

§ 6. FIUMI. — I fiumi della Scozia si possono riguardare come appartenenti agli *Highlands* od ai *Lowlands*, comprendendo fra i primi quelli che nascono nella regione dei Grampiani, fra i secondi quelli che nascono in quella dei Cheviot. Le linee principali dello spartiacque in queste due divisioni corrono in direzioni opposte: negli *Highlands* dal N. al S. e sì vicini alla costa occidentale da inviare al Mar del Nord i fiumi **Forth, Tay, Dee, Don** e **Spey**; nei *Lowlands* dal N. E. al S. O., cosicchè i due principali fiumi in questa regione, la **Clyde** e la **Tweed**, vanno al mare dopo giri e rigiri in opposte direzioni, mentre altri, come l'**Annan** e il **Nith**, corrono per lo più verso il sud. Ad eccezione della Clyde, nessun fiume d'importanza mette foce nell'Atlantico. I fiumi scozzesi hanno corso rapido, e perciò non navigabili. Ecco le lunghezze e le aree dei bacini di questi fiumi, non comprendendovi i loro estuari.

FIUMI.	LUNGHEZZA IN CHILOM.	AREA DEL BACINO IN CHIL. QUADRATI.	FIUMI.	LUNGHEZZA IN CHILOM.	AREA DEL BACINO IN CHIL. QUADRATI.
Tay	177	5,192	Spey	155	3,196
Forth.	160	2,053	Dee.	145	1,981
Clyde.	157	4,092	Don	100	1,372
Tweed	155	4,370	Nith	96	1,191

Il **Tay** è il maggior fiume della Scozia, e alcuni dicono anche dell'Inghilterra; nasce in vicinanza dell'estremità del Loch Lomond, traversa il Loch Tay, riceve sulla sua sinistra

il **Lyon**, e più basso il **Tumel**, il quale traversa l' estesa regione del Rannoch Moor e alla sua volta riceve il **Garry** che scende dai Grampiani centrali; sotto Dunkeld il Tay è sviato a S. O. dai monti Sidlaw e sbocca nel Mare del Nord con grande apertura fra questi monti e gli Ochill, ricevendo inferiormente a Perth sulla sua destra l' **Earn** che viene dal Loch Earn.

Il **Forth** ha origine dal Ben Lomond e si tiene ad oriente traversando la pianura di Strathmore fra i monti Ochill e Campsie fino al suo estuario, ricevendo, presso Stirling sulla sua sinistra, il **Teith** che viene dal Loch Katrine; nel suo corso inferiore serpeggia e forma le fertili penisole dei « *Links of Forth.* »

La **Tweed** nasce nell' angolo S. O. del Peeblesshire, scorre a N. E. fino a Peebles, poi a S. E. fino a Melrose, e a N. E. fino al mare, ricevendo sulla sua destra l' **Ettrick** col **Yarrow**, e il **Teviot**; e sulla sinistra la **Gala**, il **Lauder** dai monti Lammermuir, e l' **Adder** dalla stessa regione. La Tweed non è navigabile superiormente a Berwick, ma le sue pésche sono molto importanti.

La **Clyde** ha origine vicinissima alla Tweed e scorre verso N. e N. O.: riceve il **Douglas** sulla sua sinistra al di sopra di Lanark, e discende rapidamente alla pianura per una serie di cascate che si estendono per 10 chilometri, una delle quali (Cora Linn) ha un' altezza di circa 25 metri. Riceve in seguito sulla sua sinistra l' **Avon** e il **Cart** e sulla sua destra il **Medwin**, i due **Calders** e il **Kelvin**.

La **Spey** è il fiume più ragguardevole della parte settentrionale della regione dei Grampiani; nasce presso il Loch Lochy, e continua il suo corso quasi direttamente verso N. E. fino al mare, crescendo in rapidità man mano che avanza, cosicchè diventa il fiume più impetuoso e distruggitore della Scozia; le sue pésche però sono ricche.

§ 7. LAGHI. — La Scozia è il paese dei laghi per eccellenza. Non solo è assai grande il lor numero, ma sono mirabilmente pittoreschi. Lunghi, stretti e tortuosi, con balze e boschi a perpendicolo sulle lore rive, presentano vedute e paesaggi tali che nessun altro paese ne offre di simili. Daremo qui i principali, colla loro lunghezza, in chilometri, fra parentesi: — Il **Loch Lomond** (38) tutto sparso di selvose isolette, scaricante il soprappiù delle sue acque nella Clyde mediante il Leven: il **Loch Katrine** (14) serbatoio superiore del Teith, che di qui scorre attraverso la pittoresca gola del Trossachs, cantata dallo Scott nel suo poema « La Donna del Lago; » il **Loch Tay** (22) sul corso del fiume dello stesso nome; i **Loch Ericht** (22), **Rannoch** (13) e **Lydoch** (16) le cui acque passano mediante il Tumel nel Tay; il **Loch Awe** (37) unito col Loch Etive dal fiume dello

stesso nome; i *Loch* nella lunga valle di Glenmore, sulla linea del Canale Caledonio, cioè: — **Lochy** (14), **Oich** (8), e **Ness** (35); il **Loch Maree** (20), nel distretto di Benmore, che scarica le sue acque mediante l'Ewe nel Loch Ewe; e il **Loch Leven** (6), il maggiore fra i laghi delle Terre Basse, nella contea di Fife, con un'isola nella quale Maria Stuarda fu tenuta prigioniera. I laghi sono generalmente profondi, il Loch Ness, avendo fino 244 m. di profondità.

§ 8. MINERALI, SORGENTI MINERALI. — Le ricchezze minerali della Scozia consistono principalmente nel carbon fossile e nel ferro. I bacini carboniferi occupano un'area di circa 6600 chil. quad. Il bacino più esteso è quello che va da un mare all'altro, fra Ayr all'O. e St. Andrew's all'E. con una lunghezza di quasi 160 chil. e una larghezza di 53 chil.; i tratti più ricchi son situati intorno alle rive del Forth e della Clyde. Incontransi pure de' bacini separati nell'Ayrshire, nei dintorni di Dalmellington, e negli altipiani presso il corso superiore dei fiumi Nith, Ayr e Douglas. Dappertutto il ferro trovasi in prossimità del carbone. Il piombo si estrae a Leadhills sui confini di Dumfries e Lanark; l'antimonio a Langholm, nel Dumfriesshire, la lavagna nelle contee di Aberdeen, Argyll, Perth e Peebles; il bel granito nell'Aberdeenshire ed altrove nel distretto dei Grampiani; il marmo nel Sutherland, nell'Argyll e nelle Ebridi.

Sorgenti minerali. — Le più efficaci sorgenti minerali della Scozia sono a *Moffat*, nel Dumfriesshire (sulfuree); a *Bridge of Allan*, presso Stirling (saline), e *Cowgask*, presso Crieff (saline). Sorgenti saline si trovano pure a *Pitcaitkley*, presso Perth, e ad *Inverleithen*, presso Peebles; e sorgenti sulfuree a *Strathpeffer* e Muirtown, presso Dingwal nel Ross-shire, ed a Corstorphine, presso Edimburgo.

§ 9. POPOLAZIONE, INDUSTRIE, AGRICOLTURA, PÉSCHE, RELIGIONE, ISTRUZIONE. — La popolazione della Scozia, non aumentò così rapidamente come in Inghilterra; ciò non ostante il suo aumento è manifesto. Nel secolo attuale crebbe da 1,608,420 a 3,360,018, secondo il censimento del 1871, essendosi perciò più che raddoppiata in questo periodo. L'aumento è visibilmente maggiore nei distretti manifatturieri e commerciali; l'Ayrshire avendo progredito da 84,207 a 200,745; il Renfrewshire da 78,501 a 216,919; il Lanarkshire da 147,692 a 765,279; e l'Edinburghshire, da 122,597 a 328,335. D'altra parte, il Suther-

land progredì unicamente da 23,117 a 23,686, mentre l'Argyllshire scese dagli 81,277 ai 75,635. La cosa corse ben diversa per Glasgow, perchè questa città che nel 1801 annoverava soltanto 83,700 abitanti nel 1861 ne aveva coi sobborghi 446,395; e secondo il Censimento del 1871 la sua popolazione saliva a 477,144. La densità della popolazione varia da 5 ab. per chil. quad. nel Sutherland, a 353 nell'Edinburghshire, essendo la media di 42 1/2 per chil. quad. La maggioranza della popolazione è data all'industria: le tien dietro l'agricoltura, e specialmente la pastorizia. Anche le industrie marittime, come la pesca, occupano molta parte di popolazione. Nel 1861 gli abitanti dati alle industrie erano 694,074, all'agricoltura 378,609.

Manifatture. — La vicinanza del carbon fossile al ferro fu causa che l'industria del ferro si sviluppasse grandemente nella Pianura del Forth e della Clyde. La quantità della produzione sale a circa un terzo di quella dell'Inghilterra e del Galles riuniti. La costruzione delle navi di ferro, è la principale industria sulle rive della Clyde, ove pure si fabbrica un gran numero di macchine a vapore. Il cotonificio è fiorentissimo a Glasgow, Paisley e luoghi vicini; le lanerie a Hawick, Galashiels, Kilmarnock (tappeti e scialli), Paisley, Stirling (tartani) ed Aberdeen; la seta a Paisley e Glasgow. Il commercio delle tele è stabilito a Dundee e nei dintorni sulla costa orientale, probabilmente perchè tal posizione è forse la più favorevole in tutta l'Europa nordica per la produzione del lino. Anche la distillazione del *Whiskey* (acquavite d'orzo o di avena), costituisce un altro importante ramo d'industria.

Agricoltura. — Benchè la quantità del suolo coltivabile nella Scozia sia piccola, e il clima sfavorevole, immensi progressi furono fatti nell'agricoltura, e i poderi dei *Lowlands* scozzesi sono riguardati come modelli di coltivazione. Il terreno più fertile, e perciò quello che dà maggiori prodotti, si trova: nel *Merse* nel Berwickshire, fra la Tweed e i monti Lammermuir, nei *Carses* di Falkirk e Stirling, sulle rive del Forth; nell'*Howe* di Fife, nella valle di Eden; al *Carse* di Gowrie, fra i monti Sidlaw e il golfo del Tay; nell'*Howe* di Angus, nella valle di Strathmore, fra i monti Grampiani e Sidlaw, nel Forfarshire: nell'*Howe* dei Mearns, continuazione del superiore nel Kincardineshire; e sulle coste intorno ai golfi di Moray e Cromarty. L'allevamento delle pecore è estesissimo negli Highlands, ed in parecchie contee surrogò quello d'ogni altra specie d'armento. L'Ayrshire e il Renfrewshire primeggiano nel caseificio.

Pésche. — Oltre alla importante pesca del salmone nella Tweed, nella Spey, ed altri fiumi, menzioneremo, come di grande importanza, la pesca delle aringhe, esercitata su tutte le co-

ste, ma specialmente nel Loch Fyne, e dai porti di Dunbar e Wick. Altre pesche sono quelle del baccalà e del merluzzo, ma sopra tutte quella della balena esercitata da Peterhead, Dundee e Aberdeen.

Religione. — La religione ufficiale (*established*) della Scozia è la presbiteriana, retta da una assemblea generale composta da 368 membri, parte laici, parte ministri, eletti la maggior parte dai locali presbiterii, dai municipii (*royal burghs*) e dalle Università. Le divisioni ecclesiastiche sono: — 1° le *Parrocchie* di cui ve n'hanno 1023, ognuna col suo ministro, ed una specie di consiglio, nominato *Kirk Session*, formato dal ministro e da alcuni laici anziani. 2° I *Presbiterii* che sono 80, risultanti dall'unione di più parrocchie, dalle 34 alle 6; il Presbiterio è come una corte di giustizia formata dai ministri e da un laico anziano per ogni parrocchia. 3° I *Sinodi*, dei quali ve ne sono 16, composto ognuno dai 2 agli 8 Presbiterii. Un grave dissidio ebbe luogo nella Chiesa Presbiteriana l'anno 1843 sopra una questione di patronato governativo, che finì col riconoscimento della libera Chiesa (*Free Church*). La Chiesa dominante o ufficiale e le libere chiese, hanno ognuna un terzo della popolazione; l'altro terzo si compone di Presbiteriani Uniti, di Episcopali e di Cattolici. La Chiesa episcopale ha ora 7 vescovi, di 12 che ne aveva un tempo, perchè alcuni vescovadi furono concentrati, ed uno, quello di Caithness, abolito. La Chiesa Cattolica prevale nelle Ebridi e nelle contee di Aberdeen e di Banff.

Istruzione. — La Scozia ha quattro Università: — St. Andrew's, fondata nel 1411; Glasgow, nel 1450; Aberdeen, nel 1494, e Edimburgo nel 1581. Piccole ne sono le dotazioni. Il numero degli studenti oscilla fra i 2500 e i 3000, la maggior parte dei quali appartiene alle Università di Edimburgo e Glasgow. Di scuole per le classi ricche citeremo quella che ha il primato, cioè la *High School* («Scuola Superiore»), specie di Liceo di Edimburgo.

§ 10. DIVISIONI POLITICHE. — La Scozia è divisa in 33 contee, i nomi delle quali e le città si daranno più sotto. Ross e Cromarty politicamente e giudiziariamente formano una sola contea; Cromarty risulta da dieci pezzi di terra; nove dei quali sono interamente inclusi nel Ross-shire, ed il 10° è situato sulla penisola, al sud del golfo di Cromarty, conosciuta sotto il nome d'Isola nera. Il totale della loro superficie ascende a soli 45 chil. quad. È da notarsi che, ad eccezione delle Orcadi e delle Shetland, che unite formano una contea, e di Bute ed Arran che unite col nome di Bute ne formano un'altra, le rimanenti isole fanno parte delle contee della prossima terraferma. Così le Ebridi Esterne sono divise fra Ross

ed Inverness, e le Ebridi Interne fra Inverness ed Argyll. I nomi delle contee sono derivate, per la maggior parte, da quello del loro capoluogo, tranne per il Caithness, il Fife, l'Argyll, e il Sutherland (cioè « Paese Meridionale » per rispetto all' estensione della dominazione norvegiana sulle Shetland e le Orcadi). Roxburgh trae il nome dalla sua prima capitale, la quarta città, un tempo della Scozia; e Berwick è nominato da Berwick-on-Tweed che è ora fuor del suo confine. Le contee marittime sono generalmente separate da ogni altra mediante fiumi e golfi. Per alcuni distretti sono ancora in uso i nomi antichi, come i **Lothians** che comprendono Linlithgow, Edimburgo e Haddington, cioè i Lothians occidentali, centrali e orientali; come **Galloway** che comprende Kirkcudbright e Wigton; **Buchan** l'angolo N. E. di Aberdeen; **Breadalbane**, nel Perth, **Gowrie** nel Perth e Forfar ec.

La divisione in contee pare sia stata fatta a poco a poco nella Scozia come in Inghilterra. La loro istituzione si può far risalire a David I nel XII secolo. Nel 1305 troviamo già annoverate 55 contee. Quelle di Caithness, Sutherland e Ross non furono costituite contee indipendenti prima del 1641. Galloway conservava il suo governo locale fino agli ultimi del XV secolo. Le contee non furono suddivise in comuni (*hundreds*) come in Inghilterra, ma in certi casi restarono le antiche suddivisioni: Lanark, p. es., è divisa in tre *Wards*, distinti coi nomi di *Ward* superiore, medio, ed inferiore; Berwick in tre distretti, cioè Merse, Lammermuir e Lauderdale: l'Ayrshire in tre baliaggi, Hyle, Carrick e Cuninghame; e Argyll in quattro distretti, Lorn, Argyll, Cowall e Cantyre. Le contee di Forfar, Perth e Fife erano in origine divise ognuna in quattro parti. La suddivisione in parrocchie è universale e risale probabilmente oltre il secolo XII.

§ 11. CITTÀ, ANTICHITÀ, COMUNICAZIONI. — Le città della Scozia non possono per popolazione, stare in paragone con quelle d'Inghilterra. Da **Glasgow** che nel 1874 aveva 508,000 ab. si scende a **Edimburgo** con soli 211,000. **Dundee** ed **Aberdeen** hanno fra i 120,000 e i 90,000 ab.; **Paisley, Greenock, Leith, Perth** e **Kilmarnock** fra i 50,000 e i 20,000; e poi altre dieci città che hanno più di 10,000 ab. Degli 83 municipii o borghi reali, un terzo circa ha una popolazione al disotto di 2000 ab.; e 21 borghi parlamentari inviano al Parlamento 23 membri. Le città generalmente s'inalzano in luoghi assai pittoreschi, ed alcune fra esse, come Aberdeen. Glasgow e le parti nuove di Edim-

burgo sono anche fabbricate con regolarità e solidità. La maggior parte però non ha nulla di particolare e perciò punto interesse. Solo la capitale Edimburgo vi fa eccezione, per essere stata teatro di molti avvenimenti storici; e quindi ne riparleremo.

Antichità. — Fra i più interessanti monumenti scozzesi delle passate età nomineremo i seguenti: — 1° I *Circoli Druidici,* di cui il più celebre è il « Circolo (*ring*) di Broidgar. » 2° I *Cairns* (tumuli), alcuni dei quali di vaste dimensioni; quello di Minniegaff, nel Kirkcudbrightshire, ha 271 metri di circonferenza. 3° I *tumuli sepolcrali* (*sepulchral barrows*) di forma particolare, tali quelli a forma di nave a Iona, a Tennavie nel Perthshire e altrove. 4° Le *pietre monumentali,* destinate ad indicare i confini o rammemorare i teatri delle battaglie: a quest'ultima classe appartengono i pilastri (obelischi) scolpiti di Forres, Cossans presso Glamis, St. Vigeans nell'Angus, e di pochi altri luoghi sulla costa orientale. 5° Le *Case dei Pitti,* sulle coste occidentali e settentrionali, consistenti in costruzioni circolari, con camere entro lo spessore dei muri. 6° Le *dimore sotterranee* invisibili di fuori e costrutte con qualche perizia architettonica. 7° I *fortini vetrificati* [?] (*vitrified forts*) sulla sommità dei monti, sulla cui origine disputasi molto fra gli antiquari, e un bel saggio dei quali vedesi a Craig Phadric, presso Inverness. 8° Le *torri rotonde,* di cui ve n'hanno due, ad Abernethy e a Brechin, innalzate probabilmente fra il IX e il X secolo. 9° Le *antichità romane,* come sarebbero resti del muro d'Antonino ec.

Comunicazioni. — Dopo le ribellioni del 1715 e 1745, il governo inglese costruì alcune strade militari, collo scopo d'unire i forti al N. dei Grampiani coi *Lowlands,* e di rendere le regioni intermedie degli *Highlands* accessibili ad un esercito d'invasione. Una di queste strade corre verso il Nord da Dunkeld al forte Augusto per Blair Athol; un'altra va da Cupar Angus al forte Giorgio per Braemar; una terza da Dumbarton al forte Guglielmo per Glencoe. Una quarta segue la linea del Blenmore fra i forti Guglielmo ed Augusto, e continua fino al golfo di Moray. Al S. dei golfi del Forth e della Clyde, le strade furono a poco a poco migliorate verso la fine del passato secolo; ma al N. del Blenmore le strade non furono costruite che fra il 1803 e 1820, quando oltre a 1450 chilometri di strade nuove furono costruite da Telford, e la comunicazione col mezzogiorno fu compiuta mediante i ponti sopra il Tay a Dunkeld, e sopra la Spey a Craig-Ellachie. Pochi sono, per la natura del paese, i canali: nomineremo quelli che congiungono il Forth colla Clyde, scavati fra il 1768 e 1790; il Canal dell'Unione che unisce Edimburgo col Canale del Forth e Clyde a Falkirk; il Canale di Crinan (lungo 14 chilometri) che traversa l'istmo della penisola di Cantire; e il

Canal Caledonio che unisce il Loch Eil sulla costa occidentale col golfo di Moray sulla costa orientale, congiungendo i laghi del Glenmore: questa grande intrapresa, per la quale le navi possono passare dal mar del Nord all'Atlantico schivando la pericolosa navigazione intorno alle coste della Scozia, non rimunerò sfortunatamente delle spese incontrate. Il canale, opera di Telford (1805-1823), ha una lunghezza di 96 chilometri, di cui 32 sono di canali artificiali scavati, e il rimanente laghi. La lunghezza totale dei canali della Scozia è di 362 chilometri. Le ferrovie ora uniscono tutte le principali città della Scozia. La *North British* unisce Edimburgo mediante linee separate con Berwick-on-Tweed e Carlisle. La *Caledonian* che muove da Carlisle, si biforca a Carstairs per Edimburgo da una parte, e per Glasgow dall'altra. Una seconda ferrovia mette in comunicazione quest'ultima città con Carlisle per Kilmarnock. Edimburgo e Glasgow sono pure in comunicazione diretta. Al Nord del Golfo del Forth, la *Scozzese centrale* conduce a Stirling e Perth, e di qui le due strade continuano verso il Nord fino ad Inverness; una prendendo la costa fino ad Aberdeen, e poi, ripiegandosi, fino ad Elgin: e l'altra internandosi per Blair Athol. L'ultima prosegue al N. d'Inverness per 93 chilometri fino a Bonar Bridge, nel Sutherland. La lunghezza totale delle ferrovie nel 1873 saliva a 4162 chilometri e la spesa ascendeva a 1,912,000,000 di lire.

§ 12. EDIMBURGO. — Edimburgo (*Edinburgh*) giace a circa 3 chil. al S. del Golfo del Forth in un sito de' più belli e pittorescamente svariati. Un monte che s'innalza dolcemente dall'E. all'O. e termina con rupi scoscese e a perpendicolo, forma la spina dorsale della città. Da una parte e dall'altra di questo monte corrono parallelamente altri due monti meno elevati con valli interposte. **Calton Hill** e **Arthur's Seat** sono le cime più alte, le prime a N. E. e le seconde (250^{m}) a S. E. del centro della città. Il monte centrale è coronato alla sua estremità occidentale dal Castello, donde la strada principale declina dolcemente fino al Palazzo d'Holyrood situato nel piano fra Calton Hill e Arthur's Seat. A mezza via fra questi due punti la strada principale è tagliata ad angoli retti da strade che, elevate, traversano le depressioni; la *North Bridge Street* conduce alla Città Nuova e la *South Bridge Street* in direzione opposta. Edimburgo consta di due parti, la Città Vecchia, sul monte centrale, considerevole per la grande altezza delle sue vecchie case, e la Città Nuova, che si distende in strade regolari e piazze. La Città Nuova data dal 1770 incirca, ed ora va oltre il Leith (porto di mare d'Edimburgo) che è traversato dal Dean Bridge ad una considerevole altezza.

Cose Notevoli. — Il Castello sulla cima del monte centrale: ora ad uso di caserma; qui si custodiscono le insegne regali e qui nacque Giacomo VI; esso fu strenuamente difeso da Sir W. Kirkcaldy per la Regina degli Scozzesi Maria Stuarda. Holyrood, palazzo reale con resti dell' antica abbazia fondata da David I nel 1128: il palazzo stesso è comparativamente moderno, essendo stato fabbricato a varie epoche dal 1528 in giù: in esso Rizzio fu assassinato da Darnley ed altri congiurati. L' Università fu eretta nel 1789 sull' area d' altro antico edifizio. La cattedrale di St. Giles's in High-street, un tempo importante collegiata, dopo la Riforma fu divisa in quattro chiese, in una delle quali uffiziò John Knox: la *Solemn League* e il *Covenant* fu sottoscritto qui nel 1643. La sala del Parlamento, nella stessa via, eretta nel 1640, ed ora ad uso di suprema corte di giustizia. L' *Heriot's Hospital,* ospizio eretto nel 1660 per l' educazione della gioventù, come collo stesso scopo fu eretto il *Donaldson's Hospital.*

Storia. — Si dice che Edimburgo debba e nome ed origine ad Edwin re di Nortumbria, il quale nel 7° secolo fabbricò un forte (Edwin's burgh) sul sito ove poi sorse il Castello. La città crebbe d' importanza sotto gli Stuardi verso la fine del 14° secolo: diventò capitale della Scozia nel 1436, fu fortificata nel 1450; fu quasi distrutta dal fuoco nel 1530, e lo fu poi nel 1542 dal conte di Hertford. John Knox vi risiedette dal 1560 fino alla sua morte.

I. — Contee meridionali.

1. *Edimburgh.* **Edimburgh.** 211,000. Leith, 44,000 Musselburgh, 4423. Dalkeith, 5396. Portobello, 4366. New-haven, 2310.
2. *Linlithgow.* — Bathgate, 4827. **Linlithgow,** 3843. Borrowstounness, 3814. Queensferry, 1230.
3. *Haddington.* — **Haddington,** 3897. Dunbar 3796. Prestonpans, 2080. North Berwick, 1164.
4. *Berwick.* — Dunse, 3595. Coldstream, 2823. Earlston, 1825. Eyemouth, 1721. **Greenlaw,** 1370.
5. *Roxburgh.* — Hawick, 8191. Kelso, 4309. **Jedburgh,** 3428.
6. *Selkirk.* — Galashiels, 6433. **Selkirk,** 3695.
7. *Peebles.* — **Peebles,** 2045.
8. *Dumfries.* — **Dumfries,** 14,023. Annan, 4620. Moffat, 2332.
9. *Kirkcudbright.* — Maxwelltown, 3599. **Kirkcudbright,** 2552.
10. *Wigton.* — Stranraer, 6273. Newton Stewart, 2535. Port Patrick, 2156. **Wigton,** 2027. Whithorn, 1623.
11. *Ayr.* — Kilmarnock, 22,619. **Ayr,** co' suoi sobborghi, 18.571. Irvine, 7060. Girvan, 7053. Saltcoats, 4778. Maybole. 4115. Ardrossan, 2896. Largs, 2638. Troon, 2427.
12. *Lanark.* — Glasgow. co' suoi sobborghi, 508.000. Airdrie, 12,922. Hamilton, 10,688. Rutherglen, 8062. **Lanark,** 5047.
13. *Renfrew.* — Paisley, 47,419. Greenock, 57.000. Port Glasgow, 7214. Johnston, 6404. Barrhead, 6018. **Renfrew,** 5047.

§ 13. CONTEE MERIDIONALI. CITTÀ ec. — Di tutte le contee sunnominate, le più manifatturiere e commercianti sono quelle di Lanark e di Renfrew; Ayr è in parte data alle manifatture e in parte alla pastorizia; le restanti sono principalmente agricole. Queste contee contengono la maggior parte delle città più importanti della Scozia. **Glasgow**, è la metropoli commerciale, essendo lo sbocco dei prodotti dei limitrofi distretti; è pure consacrata alle costruzioni navali e a varie manifatture, fra cui specialmente a quella del cotone; essa è pure la sede dell' Università. Nei suoi dintorni sono città manifatturiere importanti. **Paisley** (per sete, scialli e mussolini); **Johnston** (per il cotone); **Hamilton** (per la trina e l' imitazione della tela batista); **Kilmarnock** (per tappeti, refe e cotone da cucire e percalli stampati) ed **Airdrie** (per il ferro ed il carbone). **Greenock** è il porto principale sul golfo della Clyde, e ancora più in giù sulla costa noi incontriamo successivamente le città porti di mare di **Largs** (bagni di mare); **Ardrossan** (stazione di battelli a vapore per Arran e Belfast); **Saltcoats** (saline, fabbrica di gomene, ed esportazione di carbone); **Irvine, Troo** ed **Aye** (tutte date all' esportazione del carbone e del ferro, specialmente per l' Irlanda); **Stranraer** sul Loch Ryan, e **Portpàtrick**, porti nel Wigton per il passaggio in Irlanda; l' ultimo essendo solo 34 chil. distante da Donaghadee. Sulla costa orientale stanno le città marittime di **Dunbar** (occupata nella pésca delle aringhe), di **North Berwick** e **Portobello** bagni di mare; **Leith** e **Granton**, che sono i porti di Edimburgo. Nell' interno si può nominare le industriose città di **Galashiels, Hawick** e **Selkirk**, date alla fabbricazione delle lanerie, dei *tweeds* ec., e **Dumfries**, la capitale provinciale del S. O. della Scozia.

Cose Notevoli. — La cappella di **Rosslyn** sull' Esk settentrionale, edifizio artisticamente ornato, ed innalzato nel 1446. L' abbazia di **Jedburgh**, parte in rovina, e parte ancora ad uso di chiesa parrocchiale, fondata verso il 1150, e spesso danneggiata nelle guerre di confine. Le abbazie di **Dryburgh** e **Melrose** belle e pittoresche rovine sulle rive della Tweed sopra Kelso; Dryburgh fondata nel 1150 è il luogo ove è sepolto sir W. Scott; Melrose fondata nel 1136, fu distrutta dagli Inglesi nel 1322, ed immediatamente ricostruita. L' abbazia di **Kelso**, fondata nel 1128, e distrutta dagli Inglesi sotto il comando di Hertford nel 1545, mostra di belle rovine. **Glasgow** ha una assai bella cattedrale del 1136, con una torre ed una guglia

alta 68 met., ed una elegante cripta; il Collegio fondato nel 1656, ora in via di ricostruzione; la Borsa ed altri edifizi; l'acquedotto dal Loch Katrine, lungo 64 chil. che provvede d'acqua eccellente la città. La chiesa dell'Abbazia di **Paisley** che data dal 14° secolo, il coro della quale serve di chiesa parrocchiale, essendo il resto tutto rovine. La dogana di **Greenock** in faccia al porto. Il palazzo di **Hamilton** innalzato nel 1591.

Ricordi Storici. — **Pinkie**, presso la costa, all'E. di Edimburgo, dove gli Scozzesi furono sconfitti dagli Inglesi nel 1547. **Linlithgow**, ove nacque Maria Stuarda e fu assassinato il Reggente Murray. **Prestonpans**, sulla costa, nell'Haddingtonshire, ove successe la battaglia (1745) fra Carlo Eduardo il Pretendente e gl'Inglesi comandati da Cope, in cui questi fu disfatto. **Dunbar**, il cui castello fu eroicamente difeso dalla « *Black Agnes* » contro gl'Inglesi condotti dal conte di Salisbury: dove si rifugiò Maria Stuarda, e dove ebbero luogo due battaglie, nel 1296, in cui Eduardo sconfisse Baliol, e nel 1650, in cui Cromwell sconfisse Leslie. **Coldstream**, sulla Tweed, ove Monk levò (1660) in origine il Reggimento detto delle guardie. **Jedburgh**, sulla Jed, residenza di parecchi antichi re di Scozia. La Foresta d'**Ettrick**, regione selvaggia e sterile intorno alla sorgente dell'Ettrick e del Yarrow, scena della vita e de'poemi di James Hogg. **Dumfries**, ove Gomyn fu assassinato da Bruce (1305) nella Chiesa de'frati: qui v'ha il sepolcro di Burns. **Abbotsford**, sulla Tweed, presso Melrose, residenza di Walter Scott. **Whithorn**, nel Galloway, teatro delle fatiche del missionario san Niniano, e sede della più antica chiesa della Scozia meridionale. **Ayr**, e suoi dintorni, scena di molti dei poemi di Burns. **Lanark**, città assai antica; nel 978 Kenneth II vi riunì gli Stati. **Bothwell Bridge**, sulla Clyde, teatro della battaglia fra i *Covenanters* ed i Realisti nel 1679. **Langside** a 3 chil. al S. di Glasgow, dove Maria Stuarda fu disfatta (1568) dal Reggente Murray. **Rutherglen** (pron. **Ruglen**) a 4 chil. da Glasgow, ove fu firmato (1297) il trattato fra Eduardo I e gli Scozzesi.

II. — CONTEE DEL CENTRO.

14. *Stirling.*—**Stirling**, 13,714. Falkirk, 9030. St. Ninian's, 8946. Kilsyth, 4692. Alva, 3147. Bannockburn, 2258.
15. *Clackmannan.* — Alloa, 6425. Dollar, 1540. **Clackmannan**, 1150.
16. *Kinross.* — **Kinross**, 2083.
17. *Fife.*—Dunfermline, 13,506. Kirkcaldy, 10,841. Dysart, 8842. St. Andrew's, 5176. **Cupar**, 5029. Burntisland, 3143. Falkland, 2937.
18. *Perth.* — **Perth**, 26,094. Crief, 4490. Dunblane, 1709. Doune, 1256. Dunkeld, 929.
19. *Forfar.* — Dundee, 119,000. Arbroath, 17,793. **Montrose**, 14,563. **Forfar**, 9258. Brechin, 7179.

Giacomo I nel 1437, e della congiura di Gowrie nel 1600. **Dupplin**, a 8 chil. da Perth, ove si combattè (1332) fra Mar e Eduardo Baliol. **Scone**, a 4 chil. da Perth, antica residenza dei re di Scozia; la pietra dell'incoronazione nell'abbazia di Westminster fu portata via da Scone da Eduardo I. **Methven**, nelle stesse vicinanze, celebre per la sconfitta che subì Bruce dagli Inglesi nel 1306. **Tippermuir**, fra Perth e Crieff, dove Montrose battè i *Covenanters* nel 1644. **Dundee**, saccheggiato da Montrose dopo la precedente battaglia. Il Castello di **Brechin**, bello e in pittoresca posizione; assediato e preso da Eduardo I nel 1303; la città fu saccheggiata da Montrose nel 1645. **Montrose**, ove nacque il famoso Marchese di questo nome nel 1612. **Killiecrankie**, passo pittoresco sul corso del Garry, la « Chiave degli Highlands » ove gli abitanti di questi, condotti da Dundee, sconfissero i realisti nel 1689. **Glencoe**, alpestre valletta, presso la costa occidentale, teatro della strage dei Macdonalds nel 1692. [**Kirkcaldy**, patria del celebre economista Adamo Smith.]

Isole. — Le isole annesse a queste contee sono le seguenti: Presso la costa di Fife, **Inchkeith**, nel golfo di Forth, e **May** all'ingresso del golfo. Presso la costa occidentale e congiunte all'Argyll, per ordine di popolazione sono: **Islay**, lunga 40 chil. con terreno fertile, donde il nome di « Regina delle Ebridi » e famosa per il suo *whiskey;* **Mull**, lunga 48 chil., montuosa, separata dalla terraferma mediante lo stretto di Mull: **Tiree** all'O. di Mull, lunga 21 chil., fertile in parte; **Lismore**, all'ingresso del Loch Linnhe; **Coll**, attigua a Tiree; **Jura**, lunga 38 chil., assai montuosa, con tre picchi considerevoli: « Paps of Jura » (782 met.) al S.; **Colonsay**, al N. d'Islay, ed **Oronsay** a questa congiunta nella bassa marea; **Iona** o **Icolmkill** presso l'angolo S. O. di Mull, molto importante come antica sede del cristianesimo e di civiltà; **Easdale**, nota per le sue cave di lavagna; **Canna**, al S. O. di Skye; **Rum**, al S. di Skye, con un buon porto a Kinloch, e varie altre fra cui non merita d'essere menzionata che **Staffa** ad O. della costa di Mull, famosa per le sue caverne basaltiche. Nella contea di Bute, **Bute**, lunga circa 25 chil., separata dalla terraferma solo da uno stretto canale, montuosa al N. bassa e fertile al S.; **Arran**, lunga 33 chil., nel vasto golfo fra l'Ayrshire e Cantire, montuosa e pittoresca, il monte Goatfell, al N. innalzandosi ad 875 met.; le **Cumbrays**, due isole nel Golfo della Clyde, al S.O. di Largs; **Holy Island** che chiude l'ingresso della baia di Lamlash, nell'isola d'Arran, **Inchmarnock**, presso Bute; e **Pladda** al S. della punta d'Arran.

III. — Contee del Nord.

24. *Aberdeen.* — **Aberdeen**, 88,125. **Peterhead**, 7541. **Fraserburgh**, 3101. **Inverury**, 2520.

25. *Banff.* — **Banff**. 6781. Portsoy, 1903.
26. *Elgin.* — **Elgin**, 7543. Forres, 3148. Burgh-head, 1099.
27. *Nairn.* — **Nairn**, 3827.
28. *Inverness.* — **Inverness**, 12,509. Portree, 3159.
29. *Cromarty.* — **Cromarty**, 1491.
30. *Ross.* — Stornoway in Lewis, 2587. Dingwall, 2084. **Tain**, 1779. Invergordon, 1122.
31. *Caithness.* — **Wick**, 7475. Thurso, 3426.
32. *Sutherland.* — **Dornock**, 647.
33. *Orcadi e Shetland.* — **Kirkwall**, 3519. Lerwick, 3061.

§ 15. CONTEE DEL NORD, CITTÀ ec. — Queste sono per la maggior parte coperte di montagne e terreni paludosi, solo adatti a nutrire pecore ed altro bestiame. L'agricoltura è esercitata con vantaggio sulla costa orientale, ove alcune parti delle basse pianure sono assai fertili. La ricchezza di questa parte della Scozia consiste nei prodotti agricoli (bestiame) e nelle pésche in mare e in acqua dolce; gli altri prodotti sono: la soda, il granito dell'Aberdeenshire e una certa quantità di legname. Poco si può dire delle città di queste contee. Le più importanti sono anche porti di mare sulla costa orientale, ove si fa la pésca e il traffico di tutto il nord della Scozia. Sopra tutte primeggia **Aberdeen**, bella e ben fabbricata città, dovendo il suo titolo di « Città di Granito » alle vicine cave che le somministrano questa pietra da costruzione; essa è la sede d'un gran commercio e di una Università. Le sta presso per importanza **Inverness**, la capitale degli *Highland*, e termine del Canale Caledonio. Seguono poi i porti di **Peterhead**, al N. di Aberdeen, e **Wick**, presso l'angolo N. E. della Scozia. **Nairn** è città di bagni di mare in sul nascere, e può dirsi il « Brighton » della Scozia settentrionale. Merita pure di essere rammentata **Thurso**, sulla costa settentrionale; **Kirkwall**, la capitale delle Isole Orcadi, **Lerwick**, quella delle Shetland, e **Stornoway** delle Ebridi Esterne.

Cose Notevoli ec. — **Aberdeen**, con vasti *docks* e due moli; il *Marischal College*, fabbrica moderna sul posto di altra più antica; l'*Union Street*, lunga un chil. e mezzo, e traversante un burrone mediante un alto ponte di granito di un solo arco. Il Vecchio Aberdeen, o più propriamente **Aberdeen**, (perchè situato alla foce del Don), ha il *King's College*, fondato nel 1491, con una bella cappella. **Balmoral**, sulle rive della Tee, residenza della Regina negli Highland. **Peterhead**, porto reso, mediante recenti miglioramenti, sicuro e comodo. **Fraser-**

burg, altro porto pure migliorato con spesa considerevole. **Fort George**, all'ingresso del golfo di Beauly, inalzato nel 1745. Il Castello di **Cawdor**, presso Nairn, bella costruzione del secolo 15° ancora abitata. La cattedrale d'**Elgin** fondata nel 1223, distrutta nel 1390 dal « *Wolf* (lupo) di *Badenoch* » ricostrutta nel seguente secolo, serba tuttora imponenti ed interessanti resti. Le rovine dell'abbazia di **Pluscardine**, presso Elgin. Gli obelischi scolpiti di **Forres** (*Forres Pillar*), probabilmente innalzati sotto il regno di Malcolmo II, alti 8 met. circa e coperti da simboli guerreschi. **Clava**, presso Culloden, pianura tutta sparsa di monumenti druidici. Il **Fort William**, all'estremità meridionale del canale Caledonio, in origine eretto da Monk. **Wick**, con diga in corso di costruzione. per proteggere il porto. **Kirkwall** (nelle Orcadi), con una bella cattedrale fondata nel 1138, il cui coro serve presentemente da chiesa parrocchiale.

Ricordi Storici. — **Culloden**, a 9 chil. circa da Inverness, dove Carlo Stuardo fu disfatto nel 1746. **Inverness**, il cui castello, residenza di Duncano, si crede teatro dell'assassinio di questo, perpetrato da Macbeth; distrutto dall'esercito del Pretendente nel 1746.

Isole. — Le isole unite alle contee del Nord sono: ad Inverness, **Skye**, la più vasta delle Ebridi Interne, cioè le più vicine alla terraferma; essa è lunga 78 chil. con una costa profondamente frastagliata ed è assai montuosa; il Cucullin s'innalza fino a 981 met.; il suolo è sterile, e il clima assai umido. **Lewis**, la più boreale e la più grande delle Ebridi esterne, lunga 96 chil. con suolo torboso, clima mite ma soggetto a burrasche, montuosa e di forma irregolare; la parte meridionale di essa chiamasi **Harris**; le **Uist** settentrionale e meridionale, la prima separata da Lewis mediante lo stretto di Harris, e dalla meridionale mediante l'isola di **Benbecula** e gli angusti canali che la circondano: l'*Uist* meridionale è lunga 19 chil. con suolo torboso; l'*Uist* settentrionale ha 27 chil. di lunghezza, forma irregolare e molti laghi; le isole **Barra**, al S. delle Uist, gruppo di circa 20, delle quali Barra è la maggiore, con gli abitanti dati alla pesca; Barra Head, che è la più meridionale, ha un faro sopra un'eminenza alta 207 met.; **Raasay**, fra Skye e la terraferma; **Eigg**, al S. di Skye, con rupi basaltiche, ed altre di minore grandezza, fra cui includeremo **St. Kilda**, 83 chil. al S. di Harris, la cui scarsa popolazione (78 abitanti) è data alla pésca ed alla caccia. Le isole **Summer**, gruppo di 30 all'ingresso del Loch Broom; Tanera, la maggiore, è la sola abitata; **Martin, Ewe** e **Crolm**. Annessa al Sutherland è **Roan**, e al Caithness **Stroma** nel golfo di Pentland. Le **Orcadi**, che colle Shetland formano una contea a parte, e sono separate dalla terraferma dal Golfo di Pentland, constano di 56 isole (non comprendendo in questo numero le 17 che sono isole solo nell'alta marea), con un'area complessiva

di 13,925 chil. quad. Di queste solo 28 sono abitate, e le principali sono: **Pomona** o **Mainland**, lunga 29 chil., situata nel centro, di forma irregolare e montuosa; **Hoy**, e al S. di questa **South Ronaldsa**; e al N. di Mainland, a graduali e sempre maggiori distanze, **Rowsa** e **Shapinsa**, **Stronsa**, **Eda** e **Westra**, **Sanda** e **North Ronaldsa**. Quest' isole ricevono per intero il benefizio della corrente del Golfo, ed hanno inverno relativamente assai mite; la temperatura media annua è di 7° 78 C°, e la quantità della pioggia 93 centimetri. Gli abitanti di queste isole hanno nella pesca il principale provento, ma anche l'agricoltura prospera, e vi si fanno buone raccolte d'orzo, di patate e di avena. Le **Shetland** giacciono a 80 chil. a N. O. delle Orcadi, e constano di più di 100 isole e isolette, delle quali 24 sole sono abitate, compresa **Fair** *Island*, che giace a metà cammino fra il gruppo principale e le Orcadi. L'area complessiva è di 2447 chil. quad. con una popolazione nel 1871 di 31,605. Le isole sono strettamente insieme aggruppate, ad eccezione di **Foula**, che sta a parte, ed è meritevole d'essere rammentata per i suoi alti monti. **Mainland** delle **Shetland** (così nominata per distinguerla da Pomona detta pure Mainland delle Orcadi), la più a mezzogiorno di tutte, è grande come tutte le altre prese insieme, essendo lunga 96 chil.; la forma delle coste è irregolarissima, e la larghezza varia dai 5 ai 38 chil. Le altre isole più considerevoli sono **Yell**, **Unst** e **Fetlar**. Le Shetland sono montuose e sterili, coi lidi rocciosi e frastagliati: il clima è umido, il suolo torboso. Unst è la più fertile. I principali prodotti sono mucche, pecori e *ponies*, e tutti questi animali di piccola statura, lane e gran quantità di pesci, che viene consumata in parte e in parte esportata. Gli abitanti sono di origine norvegiana.

CAPITOLO VI.

IRLANDA.

§ 1. Confini, forma, dimensioni e popolazione. — § 2. Coste. Baie. Promontori. — § 3. Porti. — § 4. Monti. — § 5. Fiumi. — § 6. Laghi. — § 7. Minerali. — § 8. Popolazione. Agricoltura. Manifatture. Religione. Educazione. — § 9. Divisioni politiche. Provincie. Contee ec. — § 10. Città. Antichità. Comunicazioni. — § 11. Dublino. I. Leinster. — § 12. Contee e città. Cose notevoli. Ricordi storici. II. Ulster. — § 13. Contee, città ec. III. Connaught. — § 14. Contee, città ec. IV. Munster. — § 15. Contee, città ec.

§ 1. Confini, Forma, Dimensioni, Popolazione. — L'Irlanda è separata dalla Gran Brettagna da una serie di mari chiusi, e già descritti (Vedi cap. II, § 2), cioè:

Il Canale di San Giorgio, il Mar d'Irlanda, il Canale del Nord. La costa occidentale guarda l'aperto Atlantico, le cui onde vi si frangono senza esserne impedite da nessuno ostacolo naturale, come sarebbero le Ebridi che salvano in parte dalla veemenza dei marosi la costa occidentale di Scozia. La forma dell'Irlanda s'avvicina ad un romboide, i cui lati settentrionale e meridionale sono più corti dell'occidentale e dell'orientale, e gli angoli al N. O. e S. E. sono ottusi. La maggiore estensione pertanto è in direzione diagonale dal N. E. al S. O., una distanza di circa 480 chil.; ma la maggior lunghezza nel senso d'un meridiano è di circa 360 chil. L'estrema larghezza sopra un parallelo (54° 16′ lat. N.) è di 290 chil., mentre la larghezza centrale fra le baie di Dublino e di Galway è di soli 173 chil. I punti estremi sono: al N. Malin Head, a 55° 22′ lat. N.; al S. Mizen Head, a 51° 27′ lat. N.; all'E. Halbert Point, a 7° 46′ 9″ Long. O.; ed all'O. Dunmore Head, a 12° 49′ 9″ Long. O.; l'area è calcolata di 84,252 chil. quadr., e la popolazione (1861) di 5,798,987.[1]

§ 2. COSTE, BAIE, PROMONTORII. — La linea delle coste dell'Irlanda si stima di 3600 chil.; il che dà una proporzione di 1 chil. di costa per 22 ½ di superficie. La costa occidentale ha le maggiori sinuosità; nell'angolo S.O. tre lunghe baie quasi piramidali rendono quella costa assai frastagliata; più al N. di questa v'ha una estesa sporgenza all'occidente, occupata dalle contee di Mayo e Galway, che hanno anch'esse coste molto irregolari. Le tre baie al S. O. sono le **Bantry Bay, Kenmare Bay,** e **Dingle Bay,** e la sporgenza occidentale è limitata al S. dalla baia **Galway.** L'estuario del **Shannon,** al S. della baia di Galway e la baia di **Donegal,** al N. della summenzionata sporgenza, costituiscono le altre principali irregolarità nella linea delle coste. Sulla costa settentrionale accenneremo il **Lough Swilly** e **Lough Foyle**; e sull'orientale il **Belfast Lough, Lough Strangford,** e **Dundalk Bay**: sulla meridionale i frastagli sono minori. I promontori principali sono: **Malin Head,** all'estrema punta settentrionale, **Carnsore Point,** all'angolo S. E.; **Mizen Head,** al S. O. e **Dunmore Head,** sulla penisola al N. della baia di Dingle. La costa orientale è generalmente bassa, le altre alte;

[1] Secondo però i calcoli annui del *Registrar General,* nei quali non si tien conto dei soldati e dei marinai fuor di paese, verso la metà del 1874 la popolazione sarebbe discesa ai 5,300,485 abitanti, cioè quasi 63 abitanti per chil. quad.; mentre nel 1871 era ancora di 5,412,377. — (*Trad.*)

ma sulle baie e i promontori occorre che ci dilunghiamo maggiormente.

Baie, Capi, ec. — Cominciando dal **Malin Head** e procedendo all'E. s'incontra il **Lough Foyle** che penetra per circa 29 chil. verso S. O., col suo ingresso fatto angusto dal Capo **Magilligan**; il **Giant's Causeway** (l'argine de' Giganti), presso Bengore Head, formazione basaltica che protende nel mare per circa 213 metri, e consistente di tre piattaforme, dette gli argini piccolo, medio e grande, con colonne per lo più pentagone ed esagone, mirabili per la perfezione della loro struttura. **Bengore Head**, gruppo di promontori; **Fair Head**, massa a picco di colonne di pietra verde; **Belfast Lough**, baia lunga 19 chil.; **Lough Strangford**, gran seno ma poco profondo che si caccia entro terra al N.O. parallelamente alla costa, e così includendo una lunga penisola; **St. John's Point**, che forma il limite settentrionale della vasta ed aperta baia di **Dundrum**; **Carlingford Bay**, unita mediante il *Newry Canal* col Lough Neagh; la baia di **Dundalk** fra **Cooley Point** al N. e **Dunany Point** al S.; la baia di **Dublino**, limitata al N. dall'**Howth Head** (alto 171 metri), con una lunghezza e larghezza di circa 11 chil.; **Wicklow Head**; **Cahore Point**; **Carnsore Point** all'estremità S. E. dell'isola; il porto di **Waterford**, estuario della Suir; il porto di **Youghal**, estuario del Blackwater; il porto di **Cork**; di **Kinsale**; la baia di **Dunmanus**, lunga 19 chil., limitata al S. dal **Mizen Head**, l'estremità S. O. dell'isola; la baia di **Bantry**, magnifico porto naturale, che penetra entro terra per 40 chil., separata dalla baia di Dunmanus al S. dalla penisola che termina col capo **Sheep**, e dalla baia di **Kenmare** al N. dalla montuosa penisola che si prolunga quasi nell'isola di Dursey e termina nel capo **Dursey**; la baia di **Dingle**, vasto seno aperto ed esposto ai venti dell'Atlantico più che i due precedenti, limitato al S. dall'isola di **Valentia**, al N. dal Capo Dunmore; l'estuario del **Shannon**, largo alla sua foce 11 chil. e lungo 68, i cui limiti son segnati al S. dal capo **Kerry**, al N. dal capo **Loap**; la baia di **Galway**, altro vasto seno di mare, fino ad un certo punto protetto da' marosi dell'Atlantico dalle isole Arran, fra le quali e la terraferma stanno i **North e South Sounds** che danno accesso alla baia; la baia di **Clew**, colla estremità superiore tutta piena d'isolette; **Achill Head**, sull'isola dello stesso nome, **Erris Head** e **Benwee Head** al N. O. di Mayo, all'ingresso della Baia di **Broadhaven**; la baia di **Killala**, la baia di **Sligo**, che finisce entro terra in tre baie più piccole; la baia di **Donegal**, lunga circa 40 chil., e che dalla parte del N. ha parecchi seni; il **Telin Head**, limite settentrionale della baia di Donegal; **Farland o Bloody-Fareland-Point**; **Horn Head**, altro promontorio all'ingresso occidentale dello **Sheep Haven**; e **Lough Swilly**, lungo e stretto seno che penetra per 40 chil. in direzione meridionale.

§ 3. PORTI. — L'Irlanda ha un numero di porti tale che nessuno altro paese del mondo può mostrare l'eguale. Essa ne ha oltre a 60, e buoni, dei quali 14 sono capaci di ricevere i più grandi bastimenti, come in alcuni può ancorarsi sicuramente l'intero naviglio britannico. Ma la distribuzione di questi porti toglie molto alla loro importanza: molti bei porti non sono frequentati, quasi fossero pericolosi e difettosi, ma solo per essere fuor di mano; mentre i difettosi e pericolosi sono proprio i più frequentati, quali sarebbero i porti della costa orientale. La baia di **Dublino** è molto esposta ai venti dell'est, ed il suo porto ha avuto bisogno di lunghi moli e di un costante espurgo per essere reso accessibile. **Kingstown**, all'ingresso meridionale della baia, è il miglior porto per i grandi bastimenti; il porto di **Howth**, al N. nella stessa baia, è formato da due bei moli, ma è poco frequentato. Al S. di Kingstown non s'incontra più un porto fino a **Wexford**, che quantunque spazioso è poco profondo e pieno di banchi di sabbia. Al N. di Dublino, **Drogheda** (pronunziate *Droida*) in causa delle sabbie accumulate alla foce della Boyne, dà accesso solamente ai piccoli legni; la baia di **Dundalk** è poco profonda; **Carlingford Lough** ha una barra; **Lough Strangford** è riparato e profondo, ma di accesso difficile: **Donaghadee** è semplicemente un porto artificiale, e **Belfast Lough**, benchè accessibile, è pieno di secche in prossimità del lido. Sulla costa settentrionale, il **Lough Foyle** è di navigazione difficile in causa dei banchi di sabbia, ma i bastimenti di 400 tonnellate arrivano a **Derry**; il **Lough Swilly** è profondo e libero da ostacoli. Sulla costa meridionale la baia di **Waterford** è profonda e spaziosa; i bastimenti di 500 tonnellate possono toccare Waterford; all'ingresso occidentale della baia di **Dunmore**, v'è un porto artificiale, ora abbandonato, e formato coll'intenzione di farne una stazione di battelli a vapore. All'O. di questo fino al porto di Cork, i soli porti sono **Dungarvan** e **Youghal**, nè l'uno nè l'altro capaci per legni di qualche portata. Il porto di **Cork** è un magnifico specchio d'acqua quasi tutto cinto da terra, al quale dà accesso uno stretto passaggio difeso dai forti Camden e Carlisle, e racchiudente parecchie isole; l'acqua n'è profonda, l'ancoraggio eccellente. **Kinsale** e **Crookhaven**, nella baia di Long Island, sono porti sicuri sulla stessa costa, protetti dalle burrasche occidentali. I bei seni della costa

occidentale abbondano di buoni porti solo ne' tratti protetti dai venti di ponente: così nella baia di Bantry, le isole **Bear** e **Whiddy** offrono una rada sicura in tutti i fortunali, e la baia è ovunque profonda; la baia di Kenmare ha un seno ben riparato a **Kilmakilloge**; ed all'ingresso della baia di Dingle, v'ha una magnifica rada fra **Valentia** ed Inchbeg; il porto di **Ventry**, nella stessa baia, è esposto, e **Dingle** e **Castlemaine** sono unicamente accessibili ai piccoli legni. Inoltrandosi verso il nord s'incontra la baia di Tralee, nel più interno punto della quale v'è Blennerville, porto di **Tralee** col quale è unita mediante un canale. L'estuario del Shannon offre sicuro ancoraggio nella baia di **Carrigaholt**, alle Isole di **Inniscattery** e **Tarbert**, ed in altri luoghi. La baia di Galway ha una diga naturale nelle isole Arran, e possiede molte altre piccole baie e cale. Il porto di **Galway**, sulla costa N. E. fu provveduto di *docks*, ec., col proposito di farne un grande scalo del commercio transatlantico. La baia di Clew, riparata da Clare Island, e tutta piena di isolette alla sua estremità, ha i porti non molto grandi di **Newport** e **Westport**. Sulla costa settentrionale di Mayo, il porto di **Broadhaven** è ristretto, quello di **Killala** poco profondo. Il porto di **Sligo**, nella baia dello stesso nome, è munito di un molo ec. Nella baia di Donegal, havvi un buono ancoraggio a **Killybegs** sulla costa del N.; come pure sonvi porti abbastanza buoni a **Donegal** e a **Ballyshannon**.

§ 4. CONFIGURAZIONE, MONTI. — Ciò che più attira lo sguardo nella configurazione dell'Irlanda è la Gran Pianura che abbraccia l'intera parte centrale dell'Isola fra le baie di Dublino e di Galway, lunga da N. a S. circa 260 chil.; larga circa 190. Si può dire che questa pianura abbia lo stesso livello ed una media altezza sopra il livello del mare dai 75 ai 90 metri. Intorno all'orlo di questa pianura sorgono i monti in gruppi staccati presso la costa, monti che prendono forma ora di catene, ora di gruppi circolari, ora d'altipiani irregolari. I gruppi sono comunemente conosciuti sotto il nome delle contee ove si trovano, non essendovi nessuna catena principale abbastanza importante per imporre il suo nome ai monti vicini. Sulla costa occidentale, ove maggiore è il numero dei monti, si possono distinguere tre gruppi, cioè: i monti di **Donegal** al N.; i monti di **Mayo** e **Galway** nella sporgenza occidentale; e i monti di **Kerry** al S. Sulla costa

orientale i principali gruppi sono i monti **Wicklow** al S. della baia di Dublino, e i monti **Mourne**, al N. della baia di Dundalk. La costa d'Antrim è, si direbbe quasi, frangiata da catene, mentre irregolari elevazioni coprono il distretto fra il Lough Neagh e il gruppo di Donegal. Ma intorno a ciò vogliamo aggiungere alcune altre cose.

I monti **Wicklow**, sono una massa irregolare di alture staccate assai pittoresche, con un punto culminante nel **Lugnaquilla** (926 metri). La catena fra i fiumi Slaney e Barrow, che contiene il monte **Leinster** (795 metri) può riguardarsi come ramo di questo gruppo. Presso la costa meridionale, non lungi dal punto in cui il Suir s'avvicina al Blackwater, stanno le due catene parallele di **Galty** e di **Knockmeiledown**, la quale ultima raggiunge nel suo punto culminante un'altezza di 790 metri. I monti **Kerry** nell'angolo S. O. dell'isola presentano le maggiori altezze e i più bei contorni di qualunque altra catena d'Irlanda; la parte più considerevole è detta **M'Gillicuddy Reeks**, al S.O. di Killarney, col **Carran-Tual**, alto 1040 metri: varie diramazioni coprono la penisola fra le baie di Dingle e di Kenmare, mentre al N. della prima la penisola di Dingle è occupata da una larga catena che termina nel bel monte di **Brandon** (948 m.). Fra il Shannon e la baia di Galway le catene sono di nessuna importanza; al N. della baia di Galway tutto il littorale di Galway e Mayo è aspro di monti. Nel distretto di **Connemara**, o Galway occidentale, merita d'esser notata la catena di **Binnabeola** o **Twelve Pins**, nella quale il **Benbaun** è il punto culminante (729 metri). I monti di Mayo sono divisi in gruppi, de' quali accenneremo, al S. della baia di Clew, quelli di cui sono centri **Muilrea** (819 m.) e il conico **Croagh Patrick** (665 m.); e al N. della baia di Clew, la catena del **Nephin Beg** col **Nephin** (806 m.), presso il Lough Conn, e la cima più occidentale di **Slieve Car** (722 m.). Nel N.O. hannovi i monti **Donegal**, fra i quali sono da annoverarsi i seguenti: — il **Blue Stack** (676 m.), coi vicini monti al S., la bella catena di **Derryveagh** (682 m.) che corre senza interruzione da N.E. a S.O.; **Errigal** (751 m.) all'O. della catena precedente, e il nodoso gruppo che occupa la penisola d'Innishowen fra i Loughs Foyle e Swilly, e del quale è centro le **Slieve Snaght** (615 m.). La catena che frangia la costa orientale, fra Fair Head e Belfast Lough, è larga ma non alta, e termina verso il N. in magnifiche rupi, non avendo più elevato picco del **Trostan** (553 m.). Fra il Lough Neagh e il Belfast Lough v'ha una catena che contiene il **Divis** e il **Cave Hill**. Al S. di Down, fra le baie di Carlingford e Dundrum, vi sono i monti **Mourne**, pittoreschi di molto, col punto culminante nello **Slieve Donard** (852 m.). Sulla Pianura centrale sorgono pochi monti; fra questi citeremo i monti di **Slieve Bloom**, intorno alle sorgenti del Suir e del Barrow, e i monti **Silver-**

Mine, la cui più alta cima è il **Mount Keeper**, alto 694 m., fra il corso superiore del Suir e il Shannon.

§ 5. FIUMI. — L'idrografia dell'Irlanda dipende, come è naturale, dalla sua particolare conformazione. I fiumi possono essere distribuiti in due classi; 1° i fiumi della Pianura centrale, e 2° i fiumi dei monti che la circondano. I primi sono più importanti sotto l'aspetto commerciale, poichè avendo un corso non rapido sono navigabili, e possono, per la natura del paese, essere in tal modo uniti col mezzo di canali. In questa classe metteremo il **Shannon**, il più bel fiume, senza dubbio, d'Irlanda, che bagna una considerevole parte della pianura e forma la strada maestra verso la costa occidentale; il **Barrow**, il **Suir** e il **Nore**, che uniti sboccano a Waterford sulla costa meridionale; il **Liffey** e la **Boyne** sulla costa orientale. I fiumi della seconda classe sono più rapidi, più tortuosi, e generalmente di corso più breve di quelli della prima. Sonvi ancora altri considerevoli fiumi in questa classe, come il **Blackwater**, sulla costa meridionale, lo **Slaney** al S. E.; il **Bann**, unito col Lough Neagh, la **Foyle** al N., e l'**Erne** sulla costa occidentale. L'annesso Prospettino mostrerà alcune particolarità di questi fiumi.

FIUME.	AREA DEL BACINO IN CHILOMETRI QUADRATI.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	PUNTI AI QUALI CESSA LA NAVIGAZIONE
Shannon	17,989	403	Lough Allen
Barrow		183	Athy.
Suir — Barrow	8,832	160	Clonmel.
Nore		144	Thomastown.
Bann	6,073	160	. . .
Erne	4,014	96	. . .
Blackwater	3,017	144	Fermoy.
Foyle	2,849	125	St. Johnstown
Boyne	2,595	128	Navan.
Slaney	1,890	112	Enniscorthy.

Il **Shannon** nasce da una caverna ne' Cuilcach all'altezza di 104 m. e dopo 17 chil. circa, tocca il Lough Allen ad un'altezza di 49 metri; traversa poscia, o meglio vi si espande dentro, i *Loughs* Boderg, Rec e Derg, e inferiormente a questo ultimo piega da S. O. ad O. e sbocca nel suo estuario. La rapida corrente a valle del Lough Derg impedendo la navigazione, fu necessario canalizzarlo in parte. Il Shannon riceve sulla sua destra il Boyle e il Suck; sulla sinistra l'Inny e il Brosna: il suo estuario è alimentato dal Fergus al N., e dai fiumi Maigue,

Deel e Feale al S. Il **Barrow** nasce dai monti Slievebloom, scende rapidamente da N. E. ad E. fino a Portarlington all'altezza di soli 68 metri sopra il livello del mare, e subito dopo piega al S.; riceve il Nore e il Suir, che hanno le loro sorgenti nella stessa regione, e termina nel porto di Waterford. Ognuno di questi tre fiumi è navigabile, e specialmente il Barrow. La **Boyne** ha origine dal Bog (*palude*) d'Allen, ad una altezza di 67 metri, e riceve da N. O. il Blackwater. Il **Liffey** nasce nei monti Wicklow e, formando col curvo suo corso una specie di ferro di cavallo, mette foce nella baia di Dublino. Esso è rapido dappertutto, e trae la sua principale importanza dall'avere sulle sue rive la metropoli. Il **Bann** è diviso in due parti, la superiore e l'inferiore; la prima ha la sua sorgente nei monti Mourne, e si scarica nel Lough Neagh; la seconda esce da questo e sbocca nel mare dopo un corso di 64 chil.

§ 6. LAGHI. — I laghi d'Irlanda costituiscono una delle sue più spiccate caratteristiche, vuoi per numero, vuoi per grandezza. Essi coprono una superficie di 870 chil. quad. e abbondano più nell'O. che altrove. Essi hanno generalmente rive erte e scoscese, son poco profondi, e quindi non adatti alla navigazione; alcuni d'essi vanno rinomati per la loro bellezza, specialmente i tre pittoreschi laghi di Killarney. Il **Lough Neagh**, il più vasto dei laghi, copre un'area di 39,753 ettari; esso ha rive basse e pantanose, è percorso da battelli a vapore, riceve il Bann, il Blackwater ed altri corsi d'acqua, e scarica il soprappiù delle sue acque col mezzo del Bann Inferiore. Il **Lough Erne**, nella contea di Fermanagh, è formato da un doppio lago, il superiore e l'inferiore, con un fiume framezzo; entrambi sono pieni d'isole; il soppraipiù delle acque si scarica nella baia di Donegal col mezzo dell'Erne. Il **Lough Corrib**, presso Galway, è un lago navigabile assai vasto; il **Lough Mask** è unito al precedente mediante un canale sotterraneo. I tre laghi di **Killarney**, che giacciono come in un seno fra i monti Kerry, hanno molte isole e rive selvose.

§ 7. MINERALI. — Poche sono le ricchezze minerali dell'Irlanda. Vi sono cinque bacini carboniferi nella formazione del calcare carbonifero, e sono; 1° Kilkenny e Castle Comer. 2° Munster. 3° Roscommon e Leitrim. 4° Tyrone. 5° Ballycastle. Il prodotto loro è quasi insignificante, essendo salito, nel 1871, a 165,000 tonnellate estratte da 46 miniere. Il minerale di ferro abbonda, ma non vi è fuso; parte d'esso è esportato in Inghilterra; ha pure del piombo, ma le miniere son poche; le principali sono quelle di Lugganure e Glendalough nel Wicklow, di Newtownards

nel Down, e del College nell' Armagh. Il rame si trova nelle contee di Wicklow, Waterford, Cork, Kerry, ed è esportato a Swansea per esservi fuso; il totale ricavato nel 1862 fu di 15,229 tonnellate. Il sale si trova a Duncrue, presso Belfast; l' oro a Croghan-Kinshela, nel Wicklow, lo zinco nel Tipperary. La torba de' paduli serve di combustibile.

Sorgenti minerali. — S' incontrano queste a Mallow, nel Cork (saline), a Newcastle, presso Kilkeel, e a Ballynahinch nel Down (solforose), a Lucan, presso Dublino (solforose); e a Ballyspellan, presso Johnstown nel Kilkenny.

§ 8. POPOLAZIONE, AGRICOLTURA, MANIFATTURE, RELIGIONE, EDUCAZIONE. — La popolazione dell' Irlanda diminuì in modo straordinario negli ultimi venti anni. Nel 1841 saliva a 8,175,124 e nel 1861 a 5,798,967; la diminuzione fu molto maggiore fra il 1841 e il 1851, che fra il 1851 e 1861. La carestia delle patate e la conseguente emigrazione sono state le cause immediate di questo decremento; ma la causa delle cause fu l' eccedente popolazione. Anche ora l' Irlanda ha una popolazione fittissima per un paese essenzialmente agricolo, quando si consideri la quantità del terreno non atto alla coltura. La popolazione specifica, o relativa, per ogni chil. quad. è maggiore che nel paese di Galles, nella Francia, nella Prussia e in non piccola parte degli Stati Europei. Il popolo si compone quasi per intero di Celti del ramo Erso, e la lingua ersa è ancora esclusivamente parlata da circa 163.000, e in parte da 1,100,000 persone del Munster e del Connaught. L' agricoltura forma la principale occupazione degl' Irlandesi; le manifatture sono ristrette al N. E. intorno a Belfast, e vi sono impiegate circa 38,000 persone; il commercio è limitato all' esportazione delle tele di lino e del bestiame, non che del burro e dei maiali, che si fa da Cork.

Agricoltura. — Il suolo coltivabile dell' Irlanda si calcola a 2,225.000 ettari, di cui un terzo circa arativo, e il rimanente a pascolo. L' arativo fu negli ultimi anni diminuito, particolarmente per le patate e i cereali. L' avena predomina su tutti i prodotti, poi vengono le patate, e poi, ma a gran distanza, il grano e i foraggi. Le migliori terre arative sono lungo le rive del Shannon (chiamate in Irlanda *corcasses*) e nelle contee di Tyrone, Derry e Kildare: Kerry e Carlow sono le migliori

contee per i burri e i formaggi; Tipperary, Roscommon, Westmeath e Meath hanno ricche pasture. Il lino prospera assai nelle contee di Down, Antrim, Tyrone e Derry. Il progresso dell'agricoltura è stato assai ritardato dal sistema delle piccole proprietà; ma il numero di queste annualmente decresce. I terreni paludosi sembra impossibile conquistarli alla coltura, tranne a prezzi sproporzionati. I paduli *(bogs)* occupano oltre ad 1,200,000 ettari, la maggior parte dei quali si trova nel distretto centrale, e si troverebbe inclusa fra le linee tirate da Wicklow Head a Galway, e da Dublino a Sligo.

Manifatture. — La manifattura più considerevole è quella del lino, che si lavora a Belfast e nelle vicinanze. Essa vi fu introdotta dagli Ugonotti rifugiatisi dopo la revoca dell'Editto di Nantes nel 1685. Le mussoline ricamate sono un'altra industria della stessa località. Le stoffe di lana bastano appena per il consumo interno delle contee centrali; sonvi pure nove fabbriche di cotone. Oltre a queste, sono importanti industrie quella de' liquori distillati, e la preparazione del fior di farina.

Religione. — La Chiesa officiale d'Irlanda è sotto due arcivescovi (Armagh e Dublino) e 10 Vescovi, dei quali alcuni hanno perfino quattro, ma tutti più d'una, delle vecchie diocesi. La Chiesa officiale è ovunque superata in influenza dalla Chiesa Cattolica romana; e nell'Ulster, dove il Protestantismo prevale, essa ha una rivale formidabile nella Chiesa Presbiteriana. Secondo il censimento del 1871 i cattolici romani erano 4,150,867; i seguaci della Chiesa officiale 667,979; i Presbiteriani 497,648, e gli altri dissidenti 95,883. — Le animosità per differenza di religione sono una delle grandi piaghe da cui è travagliata l'Irlanda. La Chiesa Cattolica è governata da 4 arcivescovi (Armagh, Dublino, Cashel e Tuam) e da 23 vescovi. La costituzione della Chiesa Presbiteriana in Irlanda è simile a quella di Scozia. I ministri sono in parte alimentati col *regium donum*, fondo istituito da Carlo II nel 1672, ed ora continuato dal Governo.[1]

Educazione. — L'Irlanda ha due università, cioè: quella di Dublino (consistente nel Collegio della Trinità fondato nel 1591) e quella della Regina, fondata nel 1850 e consistente nei tre Collegi della Regina di Belfast, Cork e Galway. L'università di Dublino dipende dalla Chiesa Anglicana; quella della Regina è indipendente da ogni professione di fede. Le ultime prove della Università della Regina sembrano dubbie, giacchè non va a genio della Chiesa Cattolica. Il Collegio di Maynooth fu fondato nel 1795, e riceve un annuo sussidio dal Parlamento;

---

[1] Colla nuova proposta di Gladstone, sancita dai poteri costituiti nell'agosto 1869, le nozioni dato dall'Autore sulla Chiesa officiale non hanno più che un'importanza storica. Speriamo che tolta finalmente dal senno inglese quella grande ingiustizia, la piaga delle animosità per motivi di religione cicatrizzerà. — *(Trad.)*

esso è destinato all'educazione del clero cattolico. Il Regio Istituto accademico di Belfast, fondato nel 1807, imprende l'educazione di studiosi di ogni età, e dipende dall'Università di Londra. Le scuole di Grammatica furono fondate da Carlo I in Armagh e in altre sei città.

§ 9. DIVISIONI POLITICHE. — L'Irlanda è divisa in 4 provincie, **Leinster, Ulster, Connaught** e **Munster**, e 32 contee. Sono inoltre suddivise in 316 baronie, come l'Inghilterra in *hundreds*, e queste in parrocchie. Le 4 provincie rappresentano le antiche divisioni del tempo in cui l'Irlanda fu conquistata (1172), Meath essendo stata incorporata col Leinster. La divisione in contee comincia col regno del re Giovanni, e fu prima applicata al distretto « cinto da palizzata » ossia a quelle parti del Leinster e del Munster che vennero occupate dagli Inglesi. Sotto Elisabetta s'estese la divisione al Connaught e all'Ulster. Il Westmeath fu separato dal Meath sotto il regno d'Enrico VIII. La Contea del re, e la Contea della regina datano dal regno di Maria; e Wicklow da Giacomo I, avendo per lo innanzi questi distretti formato parte delle limitrofe contee. I nomi delle contee sono derivati dal nome delle principali città al tempo della divisione, tranne per le contee del re e della regina, così nominate da Filippo e Maria, per Meath che fu uno dei principati, e per i vecchi territori di Tyrone, Fermanagh e Kerry. In parecchi casi le vecchie città sono state sostituite da altre come capoluoghi di contea, come accadde per Mayo, Clare e Kildare.

§ 10. CITTÀ, ANTICHITÀ, COMUNICAZIONI. — Le città irlandesi non sono, per la più parte, nè ricche, nè belle, nè popolate. **Dublino** deve i suoi 300,000 abitanti e più all'esser sede del Governo, ed alla facilità delle comunicazioni coll'Inghilterra. **Belfast** è l'unica città che abbia più di 100,000 abitanti; essa è la capitale manifatturiera dell'Irlanda, come **Cork** è la prima per il commercio dei commestibili. **Limerick**, sul Shannon, la capitale dell'Ovest, non ha 50,000 abitanti, e i porti di **Waterford** e **Londonderry**, superano appena i 20,000 abitanti; **Kilkenny**, sul Nore, centro agricolo, **Drogheda**, sulla Boyne, e **Sligo** sulla costa occidentale, hanno poco più di 15,000 abitanti; **Armagh** è la sede del primate d'Irlanda. Anche le più grandi città hanno pochi edifizii meritevoli di essere menzionati; le bellezze architettoniche

dell'Irlanda appartengono al passato e consistono in rovine di castelli e di abbazie.

Antichità. — L'Irlanda abbonda di monumenti de' suoi primitivi abitanti. Fra questi accenneremo: — 1° I *Circoli Druidici* di terra o di pietra, de' quali si hanno begli esempi nel Circolo (*ring*) de' Giganti, presso Belfast, poggetto che occupa un'area di 4 ettari, e il circolo di pietre a Beltany, presso Raphoe. 2° I *Cromlech,* situati presso la costa, come a Mount Venus, presso Howth, Shanganale, presso Dublino, Broadstone, presso Ballymena ec. 3° I *Tumuli,* comunissimi dappertutto, ma in nessun luogo così importanti come a Drogheda e Slane, ove sono assai numerosi, ed alcuni di vaste dimensioni, come quello di Newgrange, alto 21 metri con una stanza che contiene molte sculture, e poi quelli di Knowth e Dowth sulla stessa linea. 4° Le *Pietre scolpite,* o Pietre d'Ogham, probabilmente destinate ad indicare i confini, si sono trovate soprattutto a Cork e nel Kerry. 5° I *Villaggi fortificati* o *Raths,* circondati da un terrapieno o da una fossa, e qualche volta contenenti stanze sotterranee. Il monte di Tara, nel Meath, ne offre parecchi esempi. 6° I *Duns* o *Cathairs,* opere militari costrutte di pietra, numerose nell' O. e nel S.O.; ed alcune benissimo conservate, come quelle di Dunærigus e Dunconnor nell'isola d'Arran. 7° Le *Torri Rotonde,* credute un tempo molto più antiche di quello che sono, mentre tutto concorre a non farle credere più antiche del 9° e 10° secolo: parevano destinate alla difesa e a far le veci di battifredi.

Comunicazioni. — L'Irlanda ha eccellenti strade maestre, costrutte e ben tenute in alcuni casi dalle contee, in altri dal governo. Di pedaggi in Irlanda non se ne vuol sapere. Non ci sono che due canali di qualche importanza: il *Gran Canale* e il *Canal Reale;* entrambi cominciano a Dublino, traversano la pianura centrale e mettono al Shannon: il Grande (264 chil.) piglia un po' a mezzogiorno per Tullamore e va a Banagher e a Ballinasloe; il Reale (148 chil.) diverge a N. per Mullingar e va a Tormanbury nel Longford: la costruzione del primo s'incominciò nel 1756, quella del secondo nel 1789, ed entrambi con grande spesa di tempo e di denaro. Il Newry, navigabile, unisce il Lough Neagh colla baia di Carlingford, parte mediante il Bann Superiore, e parte mediante un canale artificiale. — La navigazione del Lagan ha consimile carattere, ed unisce il Lough Neagh con Belfast. La lunghezza totale dei canali ascende a 438 chil. I tronchi di ferrovie partono da Dublino per le varie parti dell'isola; al N. per Belfast e Londonderry; all'O. per Galway, con rami da Mullingar a Sligo, e da Athlone a Westport; al S.O. per Cork, con rami a Limerick e Tralee; e al S. per Waterford, mediante linee indipendenti, la prima per Kilkenny, la seconda lungo la costa. Il sistema ferroviario irlandese non è ancora compito: fino al 1872 però la lun-

ghezza totale delle ferrovie irlandesi saliva a 3364 chil. e il capitale impiegato ad italiane lire 894,000,000.

§ 11. DUBLINO. — Dublino è situata sulle rive del Liffey, alla estremità della baia di Dublino, a 100 chil. da Holyhead, e a 214 da Liverpool. La città siede su una pianura interrotta da piccole eminenze ed ha dintorni pittorescamente belli. Il fiume la divide in due parti eguali, settentrionale e meridionale: esso è traversato da nove ponti di cui il più bello è quello di Carlisle; sotto di esso le rive sono costeggiate da *quais*, e il fiume serve da porto; al suo ingresso sono due giganteschi muri, il meridionale lungo 5 chil. ½ impedisce l'accumulamento delle sabbie. Il Gran Canale gira attorno alla città al S. e termina nei *docks* comunicanti col Liffey; il Canal Reale s'avvicina al fiume dal lato del N. La città ha poche belle piazze e strade, se ne togli la bellissima Sackville Street.

Cose notevoli. — I principali edifizi pubblici sono riuniti in una piccola area, e sono: il Castello, residenza officiale del Vicerè, innalzato nel 13° secolo; il Collegio della Trinità, eretto nel 1759; la Banca d'Irlanda, in origine Palazzo del Parlamento, fabbricato nel 1729, con una bella facciata ionica; le Quattro Corti, innalzate fra il 1786 e 1800, e la Dogana, sotto Sackville Street, innalzata nel 1781. Fra gli edifizi ecclesiastici non vanno dimenticate la Cattedrale di San Patrizio, di stile archi-acuto, e la Cattedrale del Cristo (*Christchurch*), a forma di croce, costrutta nell'11° secolo. Il *Phœnix Parck* giace all'O. della città, e copre un'area di 712 ettari; da esso si godono le incantevoli vedute dei monti Wicklow.

I. LEINSTER.

1. *Dublin.* — **Dublin**, 314,666. Kingstown, 12,469. Rathmines, 4333. Ranelagh, 3866. Harold's Cross, 3839. Blackrock, 2923. Goldenbridge, 2585. Balbriggan, 2258. Sandymount, 2084.
2. *Meath.* — Navan, 4187. Kells, 3224. **Trim**, 2058.
3. *Louth.* — Drogheda, 14,740. **Dundalk**, 10,428. Ardee, 2925.
4. *Westmeath.* — Athlone, 6227. **Mullingar**, 5426.
5. *Longford.* — **Longford**, 4872. Edgeworthstown, 3046.
6. *King's County.* — Parsonstown, 5401. **Tullamore**, 4797. Philipstown, 2012.
7. *Queen's County* — Mountmellick, 3062. **Maryborough**, 2935. Portarlington, 2581. Mountrath, 2080.

8. *Kildare.* — **Athy**, 4124. Naas, 2976. Newbridge, 2875. Maynooth, 1497. Kildare, 1399.
9. *Kilkenny.* — **Kilkenny**, 14,174. Callan, 2331. Castlecomer, 1435.
10. *Carlow.* — **Carlow**, 8344. Tullow, 2383. Bagenalstown, 2047.
11. *Wicklow.* — Arklow, 4760. Bray 4182. **Wicklow**, 3448.
12. *Wexford.* — **Wexford**, 11,673. New Ross, 6567. Enniscorthy, 5396. Gorey, 2673.

§ 12. LEINSTER. — Delle città succitate menzioneremo **Kingstown**, fiorente sobborgo di Dublino, suo principal porto, e città di bagni marini; **Bray**, ancor più frequentata per questa ragione; **Drogheda** e **Wexford**, porti di mare, il primo con varie manifatture secondarie, fra le quali la birra ha il primo posto; **Athlone**, la principale stazione militare dell'Irlanda occidentale; **Mullingar**, **Longford** e **Newbridge**, pure stazioni militari; **Kildare**, ben nota per i suoi « Curragh » o prati comuni, su cui s'allevano cavalli da corsa, per i quali è stabilita una fiera; **Maynooth**, sede del collegio per l'educazione del clero cattolico, eretto su disegno del Pugin; **Kilkenny**, già rammentata come una delle principali città interne dell'Irlanda, e **Carlow**, altro luogo importante, sede d'un collegio cattolico.

Cose notevoli. — Il castello di **Athlone**, che in parte serve di caserma. Il castello di **Kilkenny**, sopra il Nore, in origine fabbricato da Strongbow ed ancora abitato; anche la cattedrale è in buono stato. La chiesa di **Carlow**, notevole per l'alta sua guglia; la cattedrale cattolica è pure un bell'edifizio: le rovine del castello attribuito al re Giovanni. **Kildare**, con una torre rotonda alta 40 metri; e la cella di santa Brigida. Le rovine dell'abbazia di **Jerpoint**, fondata nel 1180, sulle rive del Nore, presso Thomastown. **Glendalough**, nei monti Wicklow, mostra le rovine di sette chiese.

Ricordi storici. — **Drogheda**, sede d'un sinodo importante nel 1152, e parecchie volte del Parlamento, durante il secolo 15°; assediata dagli Irlandesi nel 1641 sotto O'Neill, e nel 1649 da Cromwell. La battaglia della **Boyne**, nel 1690 fu combattuta a 3 chil. circa all'O. di Drogheda. **Athlone**, sul Shannon, assediata per 22 settimane nel 1641, e poi nel 1691, quando essa teneva per Giacomo II. **Kilkenny**, ove più volte fra il 1294 e 1536 si radunò il Parlamento. **Naas**, residenza degli antichi re di Leinster. **Enniscorthy**, sulla Slaney, ne' cui dintorni, a Vinegar Hill, ebbe luogo (1798) una battaglia fra l'esercito di Lake e gl'insorti irlandesi.

II. Ulster.

13. *Antrim.* — **Belfast,** 174,777. Carrickfergus, 9422. Lisburn, 7503. Ballymena, 6774. Larne, 2766. Ballymoney, 2603. Antrim, 2138. Ballycastle, 1626.
14. *Down.* — Newry, 12,188. Newtownards, 9542. Banbridge, 4033. **Downpatrick,** 3840. Gilford, 2892 Donaghadee, 2671. Bangor, 2531. Dromore, 2531. Holywood, 2437. Portaferry, 5528.
15. *Armagh.* — **Armagh,** 8969. Lurgan, 7772. Portadown, 5528.
16. *Monaghan.* — **Monaghan,** 3910. Clones, 2390. Carrickmacross, 2070.
17. *Cavan.* — **Cavan,** 3209. Belturbet, 2068. Cootehill, 1994.
18. *Fermanagh.* — **Enniskillen,** 5820.
19. *Tyrone.* — Strabane, 4911. Dungannon 3994. **Omagh,** 3662. Cookstown, 3257.
20. *Londonderry.* — **Londonderry,** 20,875. Coleraine, 5631. Newtown-Limavady, 2732.
21. *Donegal.* — **Lifford,** 4777. Ballyshannon, 3197. Letterkenny, 2165.

§ 13. ULSTER. — Alcune delle sunnominate città sono fiorenti; particolarmente quelle dell'Antrim e del Down, dedite alla manifattura delle tele di lino; **Belfast** primeggia su tutte sotto questo rispetto; essa è la Manchester dell'Irlanda, ed è inoltre posto importante e sede del Collegio della Regina; **Ballymena, Antrim, Downpatrick, Newry, Newtownards, Armagh, Lurgan, Lisburn,** e **Portadown** lavorano pure nelle tele. **Coleraine,** sul Bann inferiore, si può aggiungere a quest' elenco, senza tacere che è porto per l'esportazione dei prodotti agricoli. **Londonderry** però è il principal porto del distretto settentrionale; **Enniskillen,** fra i *Loughs* Erne, è cittadetta fiorente; e **Ballyshannon,** nello stesso distretto, è ben nota stazione di pesca.

Cose notevoli. — A **Belfast,** oltre quanto s'è detto, sono da rammentarsi il Collegio della Regina, la Camera di Commercio, e il Ponte della Regina sul Lagan. Il Castello di **Carrikfergus,** fortezza Anglo-Normanna ancora abitata, innalzata da De Courcy nel 1178. La cattedrale d'**Armagh** restaurata recentemente con gran dispendio. La cattedrale di **Londonderry,** fondata nel 1633, edifizio elegante di stile archi-acuto *perpendicolare;* il *Walker Pillar;* e le mura della città, con sei porte erette nel 1609.

Ricordi storici. — **Antrim,** teatro di due battaglie fra gli Inglesi e gl'Irlandesi, una sotto Eduardo III, l'altra al tempo

dell'insurrezione del 1798. **Saintfield**, al S. di Belfast, teatro d'un fatto d'armi nel 1789. **Armagh**, sede della Chiesa fondata da San Patrizio nel 5° secolo; la città fu più volte guasta dai Danesi, la cattedrale distrutta da O'Neill nel 1566: il Forte Navan, presso Armagh, residenza degli antichi sovrani dell'Ulster. **Londonderry**, fabbricata dalle compagnie di Londra che ne colonizzarono i dintorni sotto il regno di Giacomo I; sostenne un famoso assedio per 105 giorni sotto la guida del rever. G. Walker, contro le forze di Giacomo II. **Dungannon**, residenza degli O'Neils che resisterono alla potenza inglese fino alla fine del secolo 17.° **Clogher**, nel Tyrone, sede del più antico vescovado dell'Irlanda. **Benburb**, sul Blackwater, nella stessa contea, dove gl'insorti irlandesi sconfissero gl'Inglesi nel 1646. **Enniskillen**, celebre per il suo attaccamento alla causa di Guglielmo III.

Isole. — **Rathlin**, sulla costa dell'Antrim, di formazione basaltica; **Innistrahull**, oltre Malin Head; **Inch**, nel Lough Swilly; **Tory** sulla costa N. O., ed **Aranmore**, all'O. della costa di Donegal.

III. — Connaught.

22. *Leitrim.* — **Carrick-on-Shannon**, 1403.
23. *Roscommon.* — Ballinasloe (parte nel Galway), 3911. Boyle, 3098. **Roscommon**, 2731. Elphin, 1007.
24. *Sligo.* — **Sligo**, 16,693.
25. *Mayo.* — Ballina, 5419. Westport, 3819. **Castlebar**, 3073. Ballinrobe, 2506.
26. *Galway.* — **Galway**, 16,967. Tuam, 4565. Loughrea, 3074. Gort, 2102. Clifden, 1434.

§ 14. Connaught. — La parte occidentale del Galway è comunemente chiamata **Connemara**, nome che dà un'idea della natura della costa, perchè significa « Baie dell'Oceano. » Sulle città poco si può dire; **Galway** è il porto principale e sede del Collegio della Regina; **Sligo** è pure un porto assai commerciante. **Tuam**, ha un'importanza ecclesiastica, come sede d'un vescovo protestante e d'un arcivescovo cattolico. **Westport** ha dei vantaggi come porto, ma ora non è in uno stato molto prospero; **Castlebar** ha manifatture di tele, **Ballina**, nel Mayo, e **Loughrea** nel Galway, sono città di provincia d'importanza locale, la prima in ispecie come stazione di pesca. A **Ballinasloe** ha luogo la più gran fiera agricola dell'Irlanda.

Cose notevoli. — Le rovine dell'abbazia e del castello di **Roscommon**, una delle più vaste fortezze del paese, distrutto

dopo la battaglia di Aughrim. Le rovine delle abbazie di **Boyle**, fondata nel 1161, di **Sligo**, fondata nel 1250, con bei chiostri, e di **Knockmay**, presso Tuam, con affreschi del 14° secolo. La cattedrale di **Tuam**, parte dell'antico edifizio incorporato con uno più moderno. **Clonmachois**, presso Athlone, uno dei luoghi sacri per gl'Irlandesi, con molti ruderi del 9° e 10° secolo, quattro chiese in rovina, due torri rotonde, croci e tombe con iscrizioni.

Ricordi storici. — **Aughrim**, presso Boyle, teatro della disfatta di S. Ruth dalle forze di Guglielmo III nel 1691. **Sligo**, assediata e presa dai Parlamentari nel 1641. Killala, ove i Francesi sbarcarono sotto Humbert nel 1798. **Galway**, occupata dai coloni inglesi sotto il regno di Enrico II; essa ha relazioni commerciali colla Spagna che esercitò un'influenza sullo stile delle sue vecchie case; assediata dai Parlamentari nel 1652, indi dall'esercito di Guglielmo III (1691), comandato da Ginkell.

Isole. — **Achil**, grande isola vicinissima alla terraferma di Mayo; **Clare**, all'ingresso della baia di Clew; **Innisturk** e **Innisbofin** più al S.; **Garomna**, presso la costa di Connemara; e le isole **Arran**, all'ingresso della baia di Galway.

IV. — MUNSTER.

27. *Clare.* — **Ennis**, 7041. Kilrush, 4593. Killaloe, 1673.
28. *Limerick.* — **Limerick**, 40,000. Rathkeale, 2751. Newcastle, 2452. Askeaton, 1637.
29. *Tipperary.* — **Clonmel**, 11,774. Nenagh, 6284. Tipperary, 5872. Carrick-on-Suir, 5059. Thurles, 4866. Cashel, 4374. Cahir, 3456. Fethard, 2303.
30. *Waterford.* — **Waterford**, 23,293. Dungarvan, 5885. Portlaw, 3852. Lismore, 2085. Tallow, 1629.
31. *Cork.* — **Cork**, 78,400. Queenstown, 8717. Fermy, 8705. Youghall, 6514. Bandon, 6243. Kinsale, 4850. Mallow, 4741. Skiberen, 3711 Macroom, 3269. Clonakilty, 3103. Middleton, 3401. Mitchelstown, 2922. Charleville, 2468. Bantry, 2438. Buttevant, 2372. Kanturk, 2268. Dunmanway, 2068.
32. *Kerry.* — **Tralee**, 10,309. Killarney, 5204. Listowel, 2273. Dingle, 2260. Cahirciveen, 1802.

§ 15. MUNSTER. — Il Munster contiene le tre importanti città di **Cork**, **Limerick** e **Waterford**, ognuna per sua parte emporio commerciale del S. O., dell'O. e del S. E. dell'Irlanda; la prima è pure la sede del Collegio della Regina e trae la sua importanza dal suo eccellente porto di **Queenstown**, che serve da stazione navale. Furono già rammentati gli altri porti di questa provincia;

perciò menzioneremo solo **Fermoy**, come stazione militare importante; **Clonmel**, **Cahir** e **Tipperary** come sedi di grande commercio di prodotti agricoli, e le due prime anche come due pulite e prospere città.

Cose notevoli. — La cattedrale di **Killaloe**, che risale al 12° secolo, con resti di epoca ancora più antica. La cattedrale di **Limerick**, fondata nel 1180, e rifabbricata nel 1490. **Cork**, il Collegio della Regina, e il Tribunale. Il castello di **Lismore**, ad una grande altezza sul Blackwater, un tempo proprietà di Sir W. Raleigh, ed ora del Duca di Devonshire, restaurato ed abitato. Il castello di **Cahir**, fabbricato in origine nel 1142, e posto in un'isola del Suir. **Ennis**, con le rovine di tre abbazie, ne' suoi dintorni. **Adare**, al S. O. di Limerick, altra località meritevole d'esser menzionata per i suoi ruderi architettonici, consistenti in tre abbazie rumate, del 1230, 1306 e 1464, e in un castello eretto dai Fitzgerald. Oltre a queste, altre rovine di una magnifica abbazia ad Ascheaton, sul Deel, fondata nel 1420. L'abbazia di **Holycross**, presso Thurles, una delle più belle rovine d'Irlanda. **Cashel**, superbi resti dell'antica cappella di Cormac, eretta nel 1134, con altri edifizi sulla cima d'una roccia a picco sulla città, e inoltre l'abbazia di Ilore e il Priorato dei Domenicani nella città, sotto la roccia.

Ricordi storici. — **Limerick**, occupata dai Danesi per 150 anni circa; visitata dal re Giovanni nel 1210; occupata dai seguaci di Bruce nel 1316; presa dai Parlamentari sotto Ireton nel 1651; assediata inutilmente nel 1690 dall'esercito di Guglielmo III, ma presa nell'anno seguente. **Thurles**, teatro di battaglia fra i Danesi e gl'Irlandesi nel 10° secolo. **Cork**, presa dall'esercito di Guglielmo III guidato da Marlborough nel 1690. **Youghall**, residenza di Sir Walter Raleigh, e luogo ove per la prima volta egli coltivò la patata. **Waterford**, occupata dai Danesi dall'853 fino allo scorcio del 12° secolo; presa da Strongbow nel 1170, assediata da Perkin Warbeck e dal conte di Desmond, e poi inutilmente da Cromwell, ma espugnata da Ireton nel 1642; Enrico II vi sbarcò nel 1172, e Giacomo II vi s'imbarcò dopo la battaglia della Boyne.

Isole. — Le **Blasket**, presso il Capo Dunmore; **Valentia** all'S. dell'ingresso della baia di Dingle, ove termina il telegrafo transatlantico, e l'isola di **Cape Clear**, il punto più meridionale unito coll'Irlanda.

Capitolo VII.

PENISOLA IBERICA. — SPAGNA E PORTOGALLO.

§ 1. Posizione, dimensioni, forma, ed area della penisola. — § 2. Coste. Promontori e seni. — § 3. Configurazione della superficie. — § 4. Catene di monti. — § 5. Versanti e fiumi. — § 6. Clima e vegetazione. — § 7. Etnologia e geografia storica. I. Spagna. — § 8. Ricchezze minerali e agricole. — § 9. Popolazione. Governo. Religione. Istruzione, ec. — § 10. Divisioni politiche. — § 11. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. Isole. Possessi coloniali. — § 12. Gibilterra e Andorra. II. Portogallo. — § 13. Aspetto generale. Produzioni. — § 14. Popolazione. Governo. Religione, ec. — § 15. Divisioni politiche. — § 16. Città. Isole. Possessi coloniali.

§ 1. Posizione, Confini, Grandezza, ec. — La Penisola **Iberica**, od anche dei **Pirenei**, è la più occidentale delle tre penisole meridionali d'Europa. Essa è pure la parte più occidentale del continente di cui forma una porzione quasi isolata, come la torre bastionata d'una vecchia fortezza. Essa è unita al continente mediante un istmo di 418 chil. di larghezza, attraverso il quale i Pirenei stendono un baluardo non interrotto fra il Mediterraneo e la Baia di Biscaglia. Il confine dalla parte della Francia segue la cresta di questa catena fino presso all'angolo della Baia di Biscaglia, cioè alla foce della Bidassòa. Nelle altre direzioni la penisola è da ogni parte circondata dal mare, cioè: al N. dalla Baia di Biscaglia; all'O. e S. O. dall'Atlantico; al S. dallo Stretto di Gibilterra; al S. E. e all'E. dal Mediterraneo. Separata dall'Africa solo mediante lo Stretto di Gibilterra, e dal resto d'Europa mediante la grande barriera dei Pirenei, è naturale che le sue comunicazioni sieno più libere coll'Africa che coll'Europa. Essa stendesi per circa 8 gradi di latitudine, e 13 di longitudine, e gli estremi punti sono: — Al N. il Capo Ortegàl, a 43° 48′ di lat. N.; al S. la Punta di Tarìfa, a 36° 2′ di lat. N.; all'E., il Capo Creus, ad 1° 0′ di long. Orient.; all'O. il Capo Roca, a 11° 50′ di long. Occidentale. La lunghezza lungo la costa del N. è di 1021 chil., e la larghezza sul meridiano di Tarifa di 821 chil. La sua forma rassomiglia a un trapezio, il cui lato meridionale è più breve confrontato col settentrionale, e il lato orientale tende a fare un angolo ottuso col meridionale. L'area è stimata 584,300 chil. quadrati, di cui 494,946 (circa i cinque sesti

dell'intero) appartengono alla Spagna, e 89,355 al Portogallo.[1]

§ 2. COSTE, BAIE, PROMONTORI E PORTI. — Il littorale della Penisola Iberica unisce la regolarità del contorno preso in massa coll'irregolarità delle sue parti. La mancanza di seni che s'internino profondamente nel paese è circostanza sfavorevole per il suo commercio coll'interno; ma le molte e piccole insenature della costa, porgono sicuri ancoraggi alle navi. Sulla costa del N. nomineremo i capi **Peñas**, nell'Asturie, e **Ortegàl** in Gallizia; i migliori porti sono nell'angolo S. E. della Baia di Biscaglia, e sono: **San Sebastiano**, piccolo, ma sicuro; **Bilbao**, che consta dell'estuario del Nervion, e **Santander**, sulla baia dello stesso nome, capace e riparato. Nell'angolo N. O. fra i capi Ortegal e **Finisterre**, v'è la **Ria de Betanzos**, che si suddivide e forma gli eccellenti porti di **Ferrol** e **Corogna**. Fra il capo Finisterre e la foce del Minho vi sono i porti di **Pontevedra** e **Vigo**, il primo è adatto soltanto ai piccoli bastimenti, il secondo è porto di raddobbo per i piroscafi inglesi peninsulari. Nel Portogallo l'estuario del Duero serve da porto ad **Oporto**, e il Tago a **Lisbona**; in questo ultimo ci starebbero comodamente le flotte di tutta l'Europa; ma Oporto ha l'inconveniente di una barra alla foce del fiume, e di una forte corrente dopo il tempo piovoso. Al S. di Lisbona, vi ha la baia e il porto di **Setubal**, vasto e profondo, ma d'accesso molto difficile a cagione dei banchi di sabbia che sono al suo ingresso. I principali promontori sulla costa del Portogallo sono il **Capo Roca**, al N. del Tago; il **C. Espichel**, al S. del Tago, e il **C. S. Vincenzo** all'angolo S. O. Sulla costa meridionale il Guadalquivir è navigabile ai grossi legni, e presenta un ancoraggio a **San Lucar**, presso la sua foce. La baia di **Cadice**, è lunga 8 chil. ed è riparata da una lingua di terra su cui sta la città. La baia di **Gibilterra** è lunga circa 9 chil. ed è riparata da ogni lato, tranne al S.; essa ha due porti, l'uno ad oriente, che è quello proprio di **Gibilterra**, dove le navi son protette da due moli, e l'altro ad occidente, che è quello d'**Algesiras**. Il porto di **Màlaga**, formato da un molo, è sicuro e di facile accesso. I

[1] Questa è la superficie della parte puramente continentale, ma se vi si aggiunge la parte insulare annessa ai governi spagnuolo e portoghese, si hanno 507,036 chil. per la monarchia spagnuola, e 92,751 per la portoghese. — (*Trad.*)

principali promontori sulla costa meridionale sono il **C. Trafalgar**; la **Punta d'Europa**, estremità della roccia di Gibilterra, e il **C. Gata**. A S. E. il porto di **Cartagéna** è ammirabilmente riparato dall'isola di Escombrera dinanzi, e dagli altri lati dalla disposizione delle coste. La costa orientale non è così ben provveduta di porti come le altre; **Alicante**, in una piccola baia, ha una buona rada; il porto di **Tarragòna** è formato da un molo che permette l'ancoraggio ai legni da guerra; quello di **Barcellona** è formato nello stesso modo, ma in causa di una barra è inaccessibile ai grandi bastimenti. La bella baia di **Rosas**, presso la frontiera N. E. non è frequentata. I promontori su questa costa sono: il **C. Palos** nella Murcia; il **C. San Martino**, nella Valenza, e il **C. Creus**, che è l'estremità orientale dei Pirenei. La lunghezza totale delle coste è di 3000 chil., di cui 2200 appartengono alla Spagna e 800 al Portogallo. I nomi di parecchi di questi promontori furono resi illustri da grandi battaglie navali. — Trafalgar, per la vittoria di Nelson nel 1805; S. Vincenzo per le vittorie di Rodney nel 1780, di Jervis nel 1797; e Finisterre, dalla vittoria di Anson sopra i Francesi nel 1747, e dalla battaglia vinta da Calder su Villeneuve nel 1805.

§ 3. CONFIGURAZIONE. — La configurazione della Penisola è assai simmetrica. Il nucleo o cuore d'essa consta d'un esteso altipiano, o meglio doppio altipiano che occupa circa una metà della penisola. Questo doppio altipiano è, per così dire, puntellato dai Monti Cantabrici al N., dalla Sierra Morena al S.; all'E. termina negli elevati terreni che limitano il bacino dell'Ebro, ed all'O. declina dolcemente verso l'Atlantico. Esso è diviso in due parti da una catena centrale, che, presso Madrid, si conosce col nome di Sierra Guadaràma; la parte settentrionale dicesi l'altipiano della Vecchia Castiglia; la meridionale l'altipiano della Nuova Castiglia; la quale è alla sua volta suddivisa dai Monti di Toledo. La regione dell'altipiano centrale è circondata all'E. e al S. da due estesi bacini fluviali, quello dell'Ebro, e quello del Guadalquivir. Le regioni marittime incontransi fra la Sierra Nevada e il Mediterraneo al S., e fra i Monti Cantabrici e la Baia di Biscaglia al N. I monti scendono alla costa con una serie di terrazze, forma caratteristica di quelli del Portogallo e dei contrafforti meridionali della Sierra Nevada. Le catene sono spesso nulla più che gli orli degli altipiani, e perciò hanno altezza disuguale a seconda

si misurano da una parte o dall' altra; e questo è il caso della Sierra Morena e d' altre. La forma degli altipiani presenta un altro aspetto nella Sierra Estrella che scende bruscamente dalla parte di mezzogiorno, e dolcemente e gradatamente dalla parte di tramontana verso il Mondègo. Sotto molti aspetti, — quali sarebbero la regolarità del contorno, la vastità dell' altipiano e la forma dei monti a terrazza, — la Penisola Iberica rassomiglia più all'Africa che all' Europa.

§ 4. CATENE DI MONTI. — Le principali catene sono state descritte nel precedente paragrafo.[1] Queste catene sono per lo più così estese e intrecciate che si può assai difficilmente descriverle separatamente ad una ad una, tanto più che la moltiplicità dei nomi locali forma una delle difficoltà della geografia spagnuola. Ci sforzeremo di riunire i varii sistemi in pochi gruppi. 1° I **Pirenei** col loro prolungamento occidentale costituiscono il più vasto e più importante sistema. Essi possono dividersi in tre sezioni: — l'orientale, dal C. Creus alle sorgenti della Garonna; la centrale, degli Alti Pirenei, dalle sorgenti della Garonna al Gave d'Ossau; l' occidentale, da qui al Varco dei Passaggi. Il prolungamento occidentale è descritto dai geografi col nome generico di **Monti Cantabrici**, ed anche questi si suddividono in tre sezioni: — i **Monti della Biscaglia** all' E., i **Monti dell'Asturia** al centro; e i **Monti della Gallizia** all' O. Tutti questi constano di una catena sola con molte ramificazioni che coprono lo spazio fra essa e la Baia di Biscaglia, per cui queste provincie marittime sono assai montuose. 2° I **Gruppi Iberici**, nome dato dai geografi a quella serie di gruppi staccati di monti e d' interposti altipiani, che separano la regione centrale dal bacino dell' Ebro. Questi gruppi si protendono all' E. verso il Mediterraneo, e s' uniscono coi Monti Cantabrici al N., colla Sierra Guadarama al centro, e colle Sierre Morena e Nevada al S. Le principali catene dei gruppi iberici, dal N. al S., sono la Sierra d' **Oca**, presso Burgos, di **Moncayo** presso le sorgenti del Duero, di **Molina**, alle sorgenti del fiume dello stesso nome, e tributario del Tago, d'**Albarracin**, fra il Tago e il Guadalaviar,

[1] Il vocabolo « Sierra » così generalmente applicato a' monti della Spagna (*Serra* in portoghese) è comunemente derivato dal latino *Serra* « sega » perchè la cresta dei monti rappresenta l' orlo dentato d' una sega. Alcuni lo fanno derivare dall'arabo *sehrah* « deserto » come quello che indica la sterilità delle cime de' monti spagnuoli.

e di **Cuenca** un po' più al S. 3° La catena che separa la Vecchia dalla Nuova Castiglia corre dalla Sierra di Moncayo al C. Roca sulla costa occidentale, e i principali anelli ne sono: le Sierre di **Somosierra** e **Guadarama**, presso Madrid, di **Gredos** al N. E. dell' Estremadura, di **Gata**, fra l'Estremadura e Salamanca, ed **Estrella** nel Portogallo. 4° La catena che suddivide l' altipiano della Nuova Castiglia, e separa i bacini del Tago e della Guadiana, prende i nomi di Sierra di **Toledo** al S. di Toledo, di **Guadalupa** sui confini di Toledo e Caceres, di **Ossa**, nell'Alemtejo e di **Monchique** nel S. del Portogallo, fra l' Algarve e l'Alemtejo. 5° La **Sierra Morena** forma l' orlo meridionale dell' altipiano e divide i bacini della Guadiana e del Guadalquivir. 6° La **Sierra Nevada** (« monti nevosi ») corre parallela al Mediterraneo al S. di Granata, e si prolunga all' O. nei monti di **Alhama** e **Ronda**.

I **Pirenei** non sono, come apparirebbe a prima vista, una linea continua; le divisioni centrale e occidentale formano una linea, l' orientale un' altra; la prima correndo 50 chil. circa più al S. dell' ultima. La catena meridionale comincia col colosso della Maladetta, di cui il **Picco di Nethou** (3402 m.) è il punto culminante; più all' O. è il **Monte Perduto** (*Monte Perdido* degli Spagnuoli, *Mont Perdu* dei francesi) (3350 m.) colle sue sommità sorelle il **Cylindro** e il **Marboré** (3336). Tutti questi monti sono entro i confini della Spagna. Dalla sezione centrale la catena si ramifica in tutti i sensi: la divisione orientale ha picchi i quali s' alzano a grandi altezze, come nel **Moncal** (3246) all' E. di Andorra, e nel **Canigou** (2785). I Pirenei sono più aspri e dirupati dalla parte della Spagna che della Francia. Ad ogni estremità della catena sonvi buone strade carreggiabili, all'E., fra Perpignano e Figueras, all'O., fra Bajonna e Vittoria. I passi vi sono così numerosi che gli Arabi chiamavano la catena *Albort* « la catena delle Porte. » I più celebri e frequentati sono: il Passo di Maya, fra Pamplona e Bajonna; di Roncisvalle, fra Pamplona e S. Jean Pied-de-Port; di Canfranc, fra Jaca e Oleron; di Brecha-de-Roland, al principio della Valle di Gavarnie; e di Perche, alle sorgenti del Segre.

Tra le altre catene, la più considerevole è la **Sierra Nevada**, non perchè sia la più lunga, ma perchè contiene i picchi che superano i 3350 metri, il più alto essendo il **Mulahacen** (3550), e subito dopo il **Pichacho de Veléta** (3170), separato dal primo da una depressione; il Corral de Veleta, riempito dalla ghiacciaia che alimenta il Jenil. La linea delle nevi perpetue raggiunge nella Sierra Nevada i 2890 metri. Gli sproni meridionali della Sierra Nevada, nominati gli **Al-**

pujarràs, sono pittorescamente belli e scendono con terrazze alla costa del Mediterraneo. La **Sierra Morena** scende precipitosamente dal lato del Guadalquivir, dolcemente da quello della Guadiana; essa è una selvaggia e deserta regione con molte valli che dal basso bacino salgono all' altipiano: le principali altezze sono presso Pedroches, a N. E. di Cordova, e ad Aracena, al N. O. di Siviglia. La strada maestra che viene da Madrid sbocca nel piano dell' Andalusia per il passo di Despèña-Perros. La gran catena centrale che divide gli altipiani, tocca la sua maggiore altezza col **Picco di Penalara** (2505) della Sierra Guadarama, al N. O. di Madrid. La Somosierra è traversata dalla strada fra Burgos e Madrid; il passo è la chiave della capitale dalla parte del N. In complesso la catena centrale è aspra e selvaggia. La Sierra di Gredos attinge un' altezza di 3215 m. e la Sierra d' Estrella di 2293. Una particolarità di quest' ultima sono le molte sorgenti di cui abbondano le sue cime, e perciò chiamate *cantaros* « boccali. » I monti delle Asturie in alcuni casi superano il limite delle nevi perpetue. La **Pena de Penaranda** al N. O. di Leon s'innalza a quasi 3350 metri. I monti Cantabrici, quantunque non così alti come i Pirenei, sono però selvaggi ed impraticabili.

§ 5. IDROGRAFIA. — I principali pendii della penisola sono due, ma d'ineguale grandezza; quello più esteso all' O. e al S. O. scende all' Atlantico; quello meno esteso a S. E. scende al Mediterraneo. Il primo contiene quattro dei cinque più grandi fiumi,[1] cioè: il **Duero**, il **Tago**, la **Guadiana**, e il **Guadalquivir**; l'**Ebro** è il solo gran fiume sul versante S. E. Lo spartiacque fra questi due versanti segue generalmente la linea dei gruppi iberici, descrivendo una curva dai Monti Cantabrici alla Sierra Nevada. In alcuni casi i corsi superiori dei fiumi, scorrenti in opposte direzioni, sono vicinissimi; così, per esempio la Guadiana, il Guadarmeno, ramo del Guadalquivir, e il Madera, tributario del Segura, nascono alla base dello stesso monte presso Alcaraz; e il Tago, il Guadalaviar, il Jucar, col suo tributario il Cabriel, nascono nella Muéla de San Juan, presso Albarracin. Ma più spesso il corso superiore dei fiumi si trova sugli altipiani a considerevole distanza, e con nessuna rilevante altura fra loro. Un'altra particolarità dell' idrografia della penisola è che le catene che formano gli orli degli altipiani non sono sem-

[1] Il frequente prefisso *guad* nei nomi dei fiumi spagnuoli è una corruzione dell'arabo *Wad:* così Guadalquivir: *Wad-el-Kebir* « il gran fiume, » e Guadiana « Wad-i-Anas » è il nome classico *Anas* col prefisso *Wad* « fiume. »

pre spartiacque. La Sierra Morena, per esempio, è traversata da parecchi tributari del Guadalquivir. I fiumi degli altipiani sono comunemente poco profondi, e poco conferiscono alle relazioni commerciali. Il Guadalquivir, alimentato dalle nevi della Nevada, ha maggior volume d'acque che tutti gli altri fiumi. Le lunghezze e le aree dei bacini dei fiumi principali si sono già dati (cap. I,'§ 11). Ora aggiungeremo qualche particolare descrittivo.

Il **Tago** (*Tagus* dei Romani, *Tajo* degli Spagnuoli e *Tejo* dei Portoghesi) nasce dalla Muela de San Juan; traversa l'altipiano con rapido corso in un alveo profondo; ha sterili rive, tranne ad Aranjuez « il Giardino di Castiglia; » sotto Alcàntara è navigabile con barche, e sotto Abrantes, anche con grossi legni; s'espande per 50 chil. superiormente a Lisbona in un ampio lago, e poi si ristringe prima di sboccar nell'Oceano. I suoi tributari sono: — a destra, la Molina; la Jaràma con l'Henàres e il Manzanàres, che passa per Madrid; l'Alberche; l'Alagon dalla Sierra de Gredos, e il Zezere dalla Sierra de Estrella in Portogallo: — a sinistra, la Guadiela, nel suo corso superiore, e il Zatas nel Portogallo. Il **Duero** (*Durius*) ha origine nell'altipiano di Soria; sulla frontiera del Portogallo, per circa 96 chil. piegasi verso il S. deviando dal suo corso naturale che è da occidente ad oriente; è navigabile da Torre di Moncorvo alla confluenza del Sabor: soggetto a grosse piene nel flusso. I suoi tributari sono: — a destra, la Pisuerga, con l'Arlanzon e il Carrion; l'Esla; e nel Portogallo, il Sabor, il Tua e il Tamega; — a sinistra, l'Eresma, il Tormes dalla Sierra de Gredos, l'Agueda, sulla frontiera portoghese, e il Coa nel Portogallo. La **Guadiana** (*Anas*); la sua vera sorgente è il ramo Giguela (col Zancara); ma invece si crede sorgente della Guadiana altro più breve corso che scompare in un terreno paludoso ed erompe poi in fontane chiamate « gli occhi della Guadiana; » sulla frontiera del Portogallo devia al sud dalla sua direzione verso occidente: di corso non rapido nella sua parte superiore e media; a Serpa sbuca da una forra con cascate che impediscono la navigazione. I suoi affluenti sono: — a destra, la Giguela summentovata; — a sinistra il Jabalon, il Zuja, e in Portogallo, l'Ardilla e la Chanza. Il **Guadalquivir** (*Boetis*), formato dalla confluenza di due rami, di cui il Guadalimar, o piuttosto il Guadàrmeno, affluente del Guadalimar, è il più lungo, mentre il ramo più corto e più diretto impone il suo nome a tutto il fiume; col suo corso di mezzo bagna il fertile bacino dell'Andalusia, passando per Cordova e Siviglia; sotto quest'ultima traversa una pianura di nessuna importanza, e nei suoi molti serpeggiamenti include due grand'isole, l'*Isla Menor* e l'*Isla Mayor*, e sbocca in mare fra una ma-

remma all'O. (*La Marisma*) e un deserto sabbioso all'E.; è navigabile con bastimenti fino a Siviglia, con barche fino a Cordova. I principali tributari a sinistra sono: il Jenil dalla Sierra Nevada, col Darro di Granata. L'**Ebro** (*Iberus*) nasce nell'angolo formato dai Monti Cantabrici e dai gruppi Iberici; scorre dapprincipio per un'aspra ed ondulata pianura con rapida corrente; indi fra Haro e Tudéla il suo corso si modera e il suo alveo s'espande; ma sotto quest'ultima città, stretto da contrafforti, corre attraverso un'arida regione; poi nel suo corso inferiore è angustiato da forre, donde esce per bagnare la fertile Huerta de Tortosa e sboccare nel mare attraverso un delta arenoso. La sua navigazione è in ogni parte difficile; da Tudela fin sotto Saragozza il Canale Imperiale costeggia la sua riva destra. I suoi tributari sono: a sinistra l'Aragon, il Gallego e il Segre dai Pirenei; a destra il Jalon e la Guadalupa.

Dei minori fiumi nomineremo: il **Minho**, al N.O. formato da due rami, il Sil e il Minho superiore, i cui corsi sono divisi dalla Sierra Penamarella e dai suoi contrafforti; entra in una fertile pianura ad Orense, e segna in parte i confini fra la Spagna e il Portogallo. Il **Mondègo**, fra il Duero e il Tago. Il **Sadao**, al S. del Tago, scorrente verso il nord dalla Sierra Monchique. Il **Tinto**, fra la Guadiana e il Guadalquivir. La **Segùra** che scende dagli altipiani di Murcia al Mediterraneo, fra i Capi Palos e San Martino. Il **Jucar**, col Cabriel, che nasce dal fianco occidentale *de la Muela de San Juan*, e scende a S.O. e al S. nell'altipiano della Nuova Castiglia, ove s'estende nel bacino della Guadiana, poi volgesi bruscamente ad E. verso il piano di Valenza. Il **Guadalaviar** o **Turia**, che nasce sul fianco opposto del San Juan, e scende con più diretto corso al mare. Il **Llòbregat** e il **Ter**, nell'angolo N.E., fra l'Ebro e i Pirenei.

§ 6. CLIMA E VEGETAZIONE. — Il clima e la vegetazione della Penisola Iberica mostrano, come è da aspettarsi per la configurazione, la più gran varietà. Non meno di 5 climi si possono distinguere; — 1° La regione marittima del nord e delle coste occidentali, contraddistinta da clima umido ed equabile. La media annua della pioggia che cade a Bilbào sulla costa settentrionale è di metr. 2. 54, e a Coimbra sulla costa occidentale metri 2. 81. La vegetazione di questo distretto è interamente europea, e consiste di quercie, castagni, ec. 2° La regione dell'altipiano centrale, molto asciutta, è soggetta a temperature estreme. La quantità della pioggia supera appena i 25 centimetri, e questa cade principalmente in settembre. La vegetazione di questa regione è scarsa e poco svariata; il leccio ed il castagno sono comuni in alcune località, ma vasti

distretti non hanno che arbusti ed erba. La coltivazione è ristretta alle vicinanze dei fiumi o dovunque l'irrigazione è possibile. 3° Il bacino del Guadalquivir, con eccessivi calori estivi, ha inverni dolci e bellissimi. Da giugno ad ottobre non piove, ma piove abbastanza durante gli altri mesi, e le nevi della Sierra Nevada alimentano i fiumi. Questa regione produce grano magnifico ed in copia, ed è favorevole alla vigna. 4° La regione marittima meridionale, che è africana e per temperatura e per vegetazione. La neve ed i geli le sono ignoti, e la vicinanza del mare tempera i calori estivi. Cade circa 50 centim. di pioggia, e principalmente in primavera ed autunno. Qui prosperano il riso, il maiz, l'olivo, l'arancio il cotone, la canna da zucchero, il dattero, unitamente alle produzioni di carattere europeo. 5° Il bacino dell'Ebro che nel suo interno s'avvicina al clima della regione centrale, essendo variabile ed aspro, ma lungo le coste ha un clima semi-africano. Il seguente prospettino mostra la temperatura di quattro fra queste cinque zone.

REGIONE.	LOCALITÀ.	MEDIA ANNUA.	INVERNO.	ESTATE.
1	Lisbona . .	16.26	11.32	21.67
2	Madrid. . .	14.44	6.16	24.50
3	?	?	....	....
4	Malaga. . .	18.89	13.89	26.11
5	Barcellona.	17.22	10.00	25.00

§ 7. ETNOLOGIA — GEOGRAFIA STORICA. — La Penisola Iberica è divisa fra i due regni di Spagna e di Portogallo. La mancanza di confini naturali e la presenza di aperte vie di comunicazione fra questi due paesi col mezzo di fiumi, sono caratteristiche meritevoli d'esser notate. La linea di confine è molto irregolare: essa coincide col corso inferiore del Minho a N. O., e della Guadiana a S.E., e tocca in altri punti all'E. del Portogallo la stessa Guadiana, il Tago e il Duero. La popolazione d'entrambi i paesi è composta degli stessi elementi etnici, essendo in origine Iberica (? Celtica), ma mescolata con sangue gotico e moresco. Il primo di questi elementi esiste nella sua maggiore purezza nelle provincie basche e nella Navarra; il moresco s'incontra nelle provincie meridionali di Spagna e Portogallo, ma particolarmente nelle valli

della Sierra Morena e degli Alpujarras, dove da 60 a 70,000 son riconosciuti come Moreschi. I Maragati, sono una razza particolare che vive ne' dintorni d'Astorga, dedita ai trasporti di merci; la loro origine è incerta. Gli Zingari (*Gitanos*) sono circa 50,000. Le lingue spagnuola e portoghese derivano entrambe dal latino, e differiscono solo come possono differire due dialetti della stessa lingua, il portoghese inclinando ai suoni nasali e sibilanti più che lo spagnuolo. Identica è pertanto la nazionalità dei due popoli, ma la loro separazione politica produsse fra loro una diversità completa di sentimenti. La Spagna conserva il suo nome etnico, mentre il Portogallo deriva il suo da una città, *Portus Cale,* ora Oporto.

Geografia Storica. — Alla caduta dell'Impero Romano, la Penisola diventò preda delle tribù nordiche; i Vandali si stabilirono nell' Andalusia, e i Visigoti occuparono il resto del paese, con Toledo per capitale, dopo il 585. Nel 711 gli Arabi entrarono guidati da Tarik, rovesciarono il regno dei Visigoti, e sottomisero al califfato degli Ommiadi tutta la Spagna, ad eccezione della montuosa regione del settentrione. Nel 755 Abd-er-rahman, l' ultimo superstite della dinastia degli Ommiadi, rifugiatosi nella Spagna, ne fondò l' indipendenza con Cordova per capitale. Intanto i Goti cristiani mantenevano la loro indipendenza nel nord, e a poco a poco estendevano il loro dominio e si stabilivano negli stati di Leon nel 750, di Castiglia nel 762, di Navarra nell' 858, e d'Aragona nel 1035. Nel 1031 il Califfato di Cordova fu turbato da interne discordie, e la lotta cominciata fra i Cristiani e i Mori terminò coll' essere nel 1238 ristretto il dominio di questi al solo regno di Granata, finchè nel 1492, perduta anche Granata, i Mori furono definitivamente espulsi dalla Spagna. La riunione (1479) delle corone di Castiglia ed Aragona col matrimonio di Ferdinando d' Aragona con Isabella di Castiglia, e l' annessione della Navarra nel 1512, portarono il regno di Spagna alla sua estensione presente. L' indipendenza del Portogallo data dal 1095, quando Enrico di Borgogna ne fu costituito Conte da Alfonso VI di Leon. Nel 1139 suo figlio Alfonso ne divenne re. Nel 1580 il Portogallo fu annesso alla Spagna, ma nel 1640 ricuperò la sua indipendenza sotto la casa di Braganza.

I. — Spagna (spagn. *Espana*).

§ 8. Ricchezze naturali della Spagna. — Molte son queste, ma per molte cause solo parzialmente sviluppate. Grande assai è la ricchezza minerale; l'oro non

è a dir vero molto abbondante, ma l'argento ed il piombo sono estratti in copia nella Murcia e nell'Andalusia, come vi sono ricche miniere di mercurio ad Almaden nella Sierra Morena e di sale a Minglanilla nella provincia di Cuença e a Cardona nella Catalogna. Nei monti delle Asturie v'ha carbon fossile e ferro, ma non in gran quantità; il carbon fossile s'incontra anche presso Siviglia. L'occupazione principale degli abitanti è l'agricoltura; e quantunque la metà quasi dell'area totale non sia coltivata, e ciò in gran parte a cagione dell'aridità, la Spagna produce più cereali di quello sia necessario alla sua popolazione. I più fertili distretti sono le *huertas* (dal latino *hortus*) o giardini della costa orientale e del bacino del Guadalquivir. La vigna prospera magnificamente nel mezzogiorno, e i vini costituiscono il principale oggetto d'esportazione del paese; ma i luoghi dove questo commercio più fiorisce sono Jerez o Xeres (da cui gl'Inglesi trassero il nome del *Sherry*) e Rota presso Cadice, Montilla presso Cordova, Valdepènas nella Mancia, Màlaga sulla costa meridionale, Alicante sulla costa S. E. Le due ultime città sono pure famose per le loro uve. La seta si produce nel S. e nel S. E. Gli altipiani centrali sono più comunemente terreni da pascoli, e nella Vecchia Castiglia e nel Leon trovasi quella particolare razza di pecore dette *merinos* che danno una lana stimatissima. Menzioneremo pure i cavalli dell'Andalusia, e i muli del rimanente della Spagna; e fra gli speciali prodotti, la *barilla,* o *salsola* (pianta marina donde estraesi il carbonato di soda), che cresce nella Murcia; la liquirizia, prodotto dei dintorni di Siviglia e dell'Ebro inferiore, e il sughero, corteccia del *quercus suber* che cresce nel mezzogiorno. La Spagna soffre molto per l'incuria con cui son tenute le sue foreste le quali occupano ora unicamente il 5.52 per 100 dell'area; la mancanza di alberi fronzuti è una delle cause dell'aridità del distretto centrale.

§ 9. POPOLAZIONE — GOVERNO, ec. — La popolazione della Spagna è in aumento, ma questo è ben piccolo se si paragoni l'attuale popolazione con quella delle passate età. Le sue fluttuazioni furono considerevoli; al tempo dei Mori annoveravansi dai 30 ai 40 milioni; nella prima metà del secolo XVI scese a 16 milioni, e alla fine del XVII ad otto. In questo secolo crebbe dagli 11 a circa 16 milioni, le provincie continentali noverando

nel 1864 precisamente 15,752,607 abitanti.[1] Le provincie del Nord e del Nord-Est sono le più popolate. Il carattere e il contegno dello Spagnuolo varia secondo le diverse regioni, e ciò a tal punto da produrre ostinate animosità fra gli abitanti di esse. Il Castigliano è altero, ben educato, ma indolente; l' Aragonese, rozzo, aspro, ostinato; l' Andaluso, millantatore e bugiardo; l' Asturiano e il Galliziano semplice e indipendente. Tutti però commendevoli per patriottismo e fortezza nel sopportar le sventure, virtù di cui fa testimonianza la storia quando rammenta gli assedi di Numanzia e di Saragozza. Fra i loro difetti non si deve dimenticare l' orgoglio e l' intolleranza religiosa. Gli Spagnuoli conservano molti dei loro costumi nazionali, fra cui la caccia de' tori, il primo fra i pubblici divertimenti. La mantiglia è ancora la parte principale dell' abbigliamento delle donne, come *l'olla podrida* e il *puchero* sono le loro favorite vivande; la chitarra e le nacchere, i loro preferiti strumenti musicali, e il *bolero* la loro danza prediletta.

Governo, Religione ed Istruzione. — Il Governo spagnuolo è monarchico costituzionale. La nazione è rappresentata dalle Cortes o Parlamento di due Camere, cioè d' un Senato composto di alti ufficiali, di nobiltà ereditaria, e di 200 senatori nominati dal Re; e d' una Camera di deputati eletti dalla nazione in ragione di un deputato per 35,000 abitanti. Il potere esecutivo è esercitato dal sovrano, che governa col mezzo dei Ministri ed è assistito da un Consiglio di Stato. La religione cattolica è la religione dello Stato, ed è professata dalla quasi totalità degli Spagnuoli. La Spagna fino a questi ultimi tempi s' è lasciata governare dai preti; ma si son fatti non pochi passi per scemare il potere del clero. Nel 1836 non meno di 884 congregazioni religiose, delle 1910 allora esistenti, furono soppresse, e i loro beni confiscati; nel 1857, si fece un' altra riduzione di quelle, e nel 1859 si stabilì un concordato per il quale fu ottenuta la facoltà di vendere tutta la proprietà fondiaria della Chiesa. La somma già ricavata dalla vendita delle terre appartenenti alla Chiesa sale a 750 milioni di lire. L' istruzione ha in questo frattempo progredito rapidamente; nel 1803 si contava 1 che sapeva leggere sopra 340 analfabeti; presentemente se ne conta 1 sopra 15. La forza militare della Spagna crebbe di molto negli ultimi 20 anni; le finanze però sono ancora in uno stato deplorabile. [Ciò si riferiva al 1868; ma nel sett. 1868, dichiarata decaduta la dinastia Borbonica, il governo provvisorio e la costituente elessero (16 nov. 1870) re di Spagna Vitt. Amedeo duca

[1] Nel 1870 la popolazione si faceva salire a 16,262,422 ab. senza calcolare quella delle Baleari, delle Canarie e di Tetuan. — (*Trad.*)

d'Aosta, il quale, dopo 26 mesi di regno travagliatissimo, spontaneo abdicò. Proclamata la repubblica, mutatasi poi (genn. 1874) in dittatura, l'esercito si dichiarò (30 dec. 1874) per Alfonso XII, figlio dell'espulsa Isabella, e la nazione, stanca della guerra civile e dello sgoverno, lo subì: staremo a vedere per quanto.]

Agricoltura, Industria e Commercio. — L'agricoltura è la principale occupazione degli Spagnuoli; ma i metodi sono antiquati e punto scentifici. La vigna, le piante tropicali e i frutti già mentovati, unitamente al baco da seta si coltivano nelle provincie del Sud e del Sud-Est. Le industrie sono di poco momento; accenneremo quella dei sigari di Siviglia, assai fiorente, e i prodotti tessili della Catalogna, che comprendono le stoffe di seta, di lana e di cotone, in via di progresso. Le lame di Toledo sono state sempre rinomate, come l'antico primato della Spagna ne' lavori di cuoio è testificato dalla parola « cordovàno, » derivato da Cordova, data a un cuoio eccellente, e nella preparazione del quale gli Spagnuoli sono ancora fra i primi. Il ferro è lavorato nelle Provincie Basche e nelle Asturie. Le esportazioni della Spagna consistono in vini, oli, acquavite, frutte, specialmente uva, limoni, arancie; in piombo, sale e soda; le importazioni consistono in generi coloniali, stoffe di cotone e di lana, pesce salato, ferro, carbone e legname. Il valore delle importazioni supera quello delle esportazioni di quasi una metà. La marina mercantile della Spagna ascendeva nel 1873 a 3069 bastimenti con una portata di 679,000 tonnellate. [Fra i 3069 legni ve n'eran 202 a vapore].

Comunicazioni.—Le strade della Spagna sono proverbialmente cattive. Le strade reali che irraggiano da Madrid ad Irun, Barcellona, Cadice, Granata, Iunquera, Corogna, Oviedo e Badajoz, sono ben costrutte, ma assai mal tenute. I canali sono pochi e inoperosi, perchè non ultimati o non riparati. I principali sono il Canale Imperiale d'Aragona, già ideato da Carlo I, nel 1528, che accompagna l'Ebro da Saragozza a Tudela, e il Canal di Castiglia, destinato ad unire Segovia con Reinosa, cominciato nel 1753, ma solo compiuto fra Valladolid e Alar del Rey. Il sistema ferroviario è in via di progresso, e la lunghezza delle linee in esercizio ascendeva sul principio del 1874 a 5486 chil. Partono linee da Madrid a S. E. per Alicante con un ramo a Valenza; all'E. per Saragozza e Barcellona; al N. per Avila e Valladolid, e di qui per Santander e Baionna; a N. O. per Leon e Zamora, mediante le linee che si diramano dalla summentovata; all'O. per Badajoz e Lisbona: al S. per Cordova, Siviglia e Cadice.

§ 10. DIVISIONI POLITICHE. — La Spagna è divisa in 47, e, comprese le Isole Baleari e le Canarie che si ritengono parte integrante della Spagna, in 49 provincie. Questa divisione si riferisce generalmente al periodo della dominazione francese, ma sembra risalire a tempi anteriori (verso il 1780). I nomi delle provincie sono derivati da quelli del loro capoluogo, tranne nel caso della

Navarra e delle Provincie Basche, nelle quali i vecchi nomi sono ancora indifferentemente usati tanto quanto i più moderni. L' antica divisione storica in regni, principati, ec., dei quali ve n' erano 13 in tutto, rimane ancora nell' uso comune, e perciò se ne dà i nomi nell' annesso Prospetto. I nomi antichi meritano d' essere studiati, giacchè in molti casi essi accennano ai più importanti periodi della storia spagnuola. Così nelle provincie montuose del settentrione, cioè nelle Provincie Basche, nelle Asturie e nella Gallizia, riconosceremo di leggeri le antiche tribù iberiche dei *Vasconi*, *Asturi* e *Gallesi*. Leon (contratto di *Legione*) rammenta il periodo romano; la Catalogna (cioè *Got-Alania*) la invasione dei Goti e degli Alani; l' Andalusia (da *Andalos* nome che i Mori diedero a tutta la penisola perchè occupata dai Vandali quando essi la conquistarono) rammenta la dominazione moresca ristretta da ultimo al mezzogiorno; Castiglia (da *castellum* « fortezza »), la progrediente dominazione dei re cristiani, che eressero un gran numero di forti a difesa delle loro conquiste; e l'Estremadura (cioè *extrema ora* « l' estremo confine »), l' ultima conquista d' Alfonso IX nel 1228.

ANTICHE DIVISIONI.	PROVINCIE MODERNE.	CITTÀ PRINCIPALI.
1. Castilla la Nuova *Nuova Castiglia*	1. Madrid[1]	Madrid,[1] 271,254. Alcala de Henares, 6,400.
	2. Toledo	Toledo, 13,431. Talavéra de la Reyna, 9,285. Ocaña, 4,784. Madridejos, 5,156. Aranjuez, 3,639.
	3. Guadalajara . .	Guadalajara, 5,170.
	4. Cuença	Cuenca, 6,037. Requena, 11,020. Molina, 3,893.
2. La Mancha. . . *La Mancia*	5. Ciudad Real . .	Ciudad Real, 8,300. Almaden, 8,645. Almagro, 12,605. Daimiel, 9,128. Valdepenas, 10,768.
3. Castilla la Vieja *Vecchia Castiglia*	6. Burgos	Burgos, 15,924.
	7. Logroño	Logrono, 10,166. Calahorra, 5,994. Haro, 5,928.
	8. Santander . . .	Santander, 20,000.
	9. Soria	Soria 3,372.
	10. Segovia.	Segovia.13,100.Sant'Ildefonso,3,897.
	11. Avila.	Avila, 5,000.
	12. Palencia	Palencia, 11,470.
	13. Valladolid . . .	Valladolid. 39,519. Medina de Rio Seco, 5,100.

[1] La popolazione delle città è presa dal censimento del 1857. Quello del 1860, i cui risultamenti non sono completamente conosciuti, mostrano una così grande differenza nelle cifre da giustificare il sospetto sulla esattezza dei dati vecchi e nuovi. [Così Madrid nel 1870 è portata a 332,000 ab., Barcellona è ridotta a 180,000, Granata a 61,993, Siviglia a 81,546, e Cordova a 35,606, Malaga a 92,611; Valenza a 87,073; Cadice a 61,750; Saragozza a 56,310, ec.]

ANTICHE DIVISIONI.	PROVINCIE MODERNE.	CITTÀ PRINCIPALI.
4. Leon	14. Leon	Leon, 5,720. Astorga, 3,000.
	15. Zamóra	Zamora, 9,926. Benavente, 12,464.
	16. Salamanca	Salamanca, 15,000. Ciudad Rodrigo, 4,852.
5. Asturias *Asturie*	17. Oviédo	Oviedo, 12,583. Gijon, 6,523.
6. Galicia *Gallizia*	18. Corogna (Coruna)	Corogna, 19,415. Ferrol, 16,641. Santiágo de Compostella, 28,970.
	19. Lugo	Lugo, 7,269. Mondonedo, 6,194.
	20. Oronse	Oronse, 5,022.
	21. Pontevédra	Pontevedra, 4,549. Vigo, 8,214.
7. Estremadùra	22. Badajoz	Badajoz, 1,200. Don Benóto, 15,124. Olivenza, 10,000.
	23. Càceres	Caceres, 12,051. Placencia, 6,800. Trejillo, 6,000. Alcantara, 4,273.
8. Andalusia	24. Siviglia	Siviglia, 152,000. Ecija, 23,722. Osúna, 17,556. Carmóna, 15,121. Utréra, 12,712.
	25. Cadice	Cadice, 71,914. Jeroz de la Frontéra, 38,898. Chicláno, 21,046. Puerto de Sta. Maria, 17,930. San Lucar, 16,816 Algeciras, 11,080.
	26. Huelva	Huelva, 7,173.
	27. Cordova	Cordova, 160,000. Lucéna, 16,652. Priego, 13,464. Montilla, 13,224. Baena, 12,944. Cabra, 11,576. Montóro, 10,732.
	28. Jaen	Jaen, 18,054. Ubéda, 16,000. Alcalá la Real, 11,521. Martos, 11,072. Baeza, 10,851. Andujar, 9,353.
	29. Granata	Granata, 100,678. Loja, 15,968. Motril, 12,850. Baza, 11,185.
	30. Almería	Almeria, 17,800. Huercalovéra, 12,912. Cuéva de Vera (10,140).
	31. Málaga	Malaga, 113,050. Antequera, 22,000. Ronda, 15,913. Velez-Malaga, 12,523.
9. Murcia	32. Murcia	Murcia, 109,466. Lorca, 48,224. Cartagéna, 33,800. Ciéza, 10,371.
	33. Albacete	Albacete, 11,600. Chinchilla, 12,609.
10. Valoncia *Valenza*	34. Valencia	Valencia, 145,512. San Felipé, 13,235.
	35. Alicante	Alicante, 21,000. Alcoy, 27,000. Orihuéla, 18,932. Elche, 18,068.
	36. Castellon de la Plana	Castellon, 16,952. Vivároz, 9,793.
11. Arragon *Aragona*	37. Saragozza	Saragozza, 82,189. Tarazóna, 8,261.
	38. Huesca	Huesca, 9,200.
	39. Teruel	Teruel, 6,752.
12. Cataluna *Catalogna*	40. Barcellona	Barcellona, 252,015. Vich, 13,712. Manresa, 13,339. Mataro, 13,011. Villanuéva, 10,309. Igualáda, 10,095.
	41. Tarragóna	Tarragona, 18,023. Reus, 25,042. Tortósa, 18,023. Valls, 12,655.
	42. Lérida	Lerida, 16,634.
	43. Geróna	Gerona, 8,175. Olot, 12,070.
13. Provincie Bascho	44. Navarra	Pamplóna, 80,000. Tudéla, 8,993
	45. Biscaglia	Bilbao, 15,000.
	46. Guipuzcóa	Tolosa, 5,206 San Sebastiano, 19,000.
	47. Aláva	Vittoria, 16,569.

§ 11. CITTÀ, ISOLE, POSSESSI COLONIALI. — Le città spagnuole sono generalmente in uno stato di decadenza, e devono la loro principale importanza ai resti numerosi della loro antica grandezza, ed allo storico interesse che vi è congiunto. **Madrid** è un' eccezione alla regola generale: essa è una città comparativamente moderna; essa non cominciò a sorgere che dal regno di Carlo V, ed ha larghe e ben costrutte vie; sta ad un'altezza di 734 m. sopra il livello del mare, in mezzo ad una arida pianura: in una parola, essa non è raccomandata che dalla sua posizione centrale; il clima è insalubre e spiacevole come quello che va soggetto agli eccessi del caldo e del freddo. **Barcellona** (*Barcelona*), per la sua popolazione è la seconda città; essa è la Manchester della Spagna; ma fra questa e Barcellona ci corre. **Cordova** (*Corduba*) e Siviglia (*Hispalis* dei latini, *Sevilla* degli Spagnuoli) sono due capoluoghi commerciali della ricca Andalusia. Rammenteremo **Valenza**, situata in una ricca pianura vicina al Mediterraneo; e **Murcia**, nell'egual condizione; **Màlaga**, porto attivo che fa gran commercio di vino, e **Granata** al N. della Sierra Nevada, la bella ed antica capitale dei Mori. Anticamente Cordova aveva un milione d'abitanti, Siviglia mezzo milione, Granata 400,000. Delle rimanenti città, poco c' è da dire; nomineremo però i porti di mare più importanti, come **Cadice** al S. e la **Corogna** (*Coruna*) a N. O., e **Santander** sulla Baia di Biscaglia. Cadice ha un cantiere e un arsenale, e così pure **Ferrol** nel N. O. e **Cartagena** all' E. La frontiera francese è guardata dalle fortezze di **San Sebastiano** e **Pamplona** all' estremità occidentale dei Pirenei, e **Figuéras** all' E. Molte sono le Università; oltre a quelle di Madrid, Barcellona, Siviglia e Valenza, nomineremo **Saragozza**, **Toledo**, **Huesca**, **Salamanca**, **Santiago**, **Valladolid** ed **Oviedo**. Le città spagnuole hanno generalmente pubblici passeggi ombreggiati da alberi e chiamati *alameda* (da *alamo* « olmo »). In quanto ad architettura, la più bella cosa è la mescolanza degli stili africano ed europeo, o a meglio dire dell' architettura musulmana e cristiana, spesso combinata colle grandiose reliquie romane nei porti e in altri edifizi.

Cose Notevoli. — **Madrid**, il palazzo eretto da Filippo V nel 1737, edifizio quadrato di 143 met. per lato; il Museo con una magnifica Pinacoteca; la bellissima *Via d' Alcalà*, la *Puerta del Sol* (« Porta del Sole ») porta orientale, punto cen-

trale cui convergono le principali strade, e perciò la più attiva e affaccendata parte della città; il *Prado,* pubblico passeggio di Madrid. L'**Escuriale**, a 40 chil. N.O. da Madrid, vasto edifizio eretto da Filippo II nel 1563, in commemorazione della vittoria di San Quintino, e destinato a servire e da palazzo e da convento e da mausoleo; ha la forma della gratella su cui fu arrostito san Lorenzo. **Toledo**, con molte reliquie moresche, fra le quali l'Alcazar, sopra il Tago, palazzo dei re mori ed ora caserma, e la cattedrale, sull'area di una moschea, con cinque navate; celebre un tempo per la sua grande ricchezza, è l'antica metropolitana della Spagna. **Aranjúez**, palazzo reale fra incantevoli vedute che fanno d'esso un oasi nel deserto del centro della Spagna. La cattedrale di **Burgos**, uno dei più bei monumenti gotico-moreschi della Spagna. **Segovia**, l'*Alcazar*, sulla cima della collina su cui è fabbricata la città, residenza prediletta di Enrico IV, e visitata da Carlo I Stuardo; oltre a ciò un bell'acquedotto romano in buono stato. **La Granja**, palazzo d'estate presso Sant'Ildefonso, 1200^{m} sul livello del mare, innalzato (1715) da Filippo V ad imitazione di Versailles. **Avila**, circondata da forti mura, alte 14 metri, grosse 4 metri con 88 torri erette verso il 1088. La cattedrale di **Leon** fabbricata nel 1199, una delle più belle chiese del mondo. **Santiago de Compostella**, cattedrale eretta nel 1082, notevole per la solidità delle sue mura. **Alcantara**, così nominata per il famoso ponte (Arab. *Al-Kantarah,* « il ponte ») gettato da Trajano nell'anno 105 sul Tago ad un'altezza di 64 metri; **Mérida**, con ponte romano di 50 arcate attraverso la Guadiana, e vari altri edifizi romani. **Siviglia**, la cattedrale (1480-1519), una delle più belle della Spagna; un edifizio moresco, la *Giralda*, alto 106 metri, che serve da campanile. L'*Alcazar*, fabbricato, in stile moresco, da Pietro il crudele nel 1361. **Cordova**, la cattedrale, in origine moschea, ed ancora detta la *Mesquita* (786-794), grandioso edifizio circondato da muri alti dai 9 ai 18 metri, e grossi 2 metri. **Granata**, l'*Alhambra* (cioè *palazzo rosso*) palazzo e fortezza dei re mori, fabbricato dal 1248 al 1314, su una collina lunga 818 metri, larga 222, la vetta della quale è circondata da mura alte 9 metri: l'interna disposizione è affatto orientale, e la decorazione minuta ed elegante. **Málaga**, fortezza moresca fabbricata nel 1279, consistente in una parte più bassa detta *Alcazaba,* ed in una più alta detta Gibraltaro: il porto è formato da un molo lungo 213 metri. **Barcellona**, bella cattedrale fondata nel 1298, con parecchie altre belle chiese, e con fortificazioni sulla collina di Monjuich. Il Convento di **Monserrat**, presso Barcellona, sopra un colle isolato alto 1158 metri, rifugio di Loyola nel 1522, con romitaggi (in origine 13) scavati nella roccia; fu saccheggiato da Suchet nel 1811.

Ricordi storici, ec. — **Alcala de Henares**, l'antica *Complutum,* dove il Cardinal Ximenes pubblicò la Bibbia Poliglotta, e dove nacque Cervantes (1547). **Talavéra de la Reyna**, sul

Tago, ove Wellington sconfisse (1809) i Francesi. **Ocaña**, dove invece i Francesi sconfissero gli Spagnuoli (1809). **Ciudad Real**, il cui nome (*Città Reale*) rammenta la fondazione che ne fece Giovanni II nel 1420, quale città di frontiera contro i Mori; ne' suoi dintorni Cervantes pose la scena delle avventure del suo Don Chisciotte. **Burgos**, sulla strada maestra fra Madrid e la Francia, capitale della Castiglia fino al 1085, luogo in cui visse il famoso Cid nell' 11° secolo; preso dai Francesi nel 1808, il suo castello fu infruttuosamente assediato da Wellington nel 1812. **Cardena**, presso Burgos, che mostra reliquie del Cid. **S. Giusto**, presso Placencia, ove Carlo V si ritirò ne' suoi ultimi giorni. **Valladolid**, sulla Pisuerga, dai Mori nominata Belad-Walid «la terra di Walid» perchè la conquista ne fu da loro fatta sotto il califfato di Walid; sede dei re dal 15° secolo fino al loro trasferimento a Madrid nel 1601: saccheggiata dai Francesi nel 1809; in essa nacque Filippo II nel 1527, e morì Colombo nel 1506. **Leon**, presa dai Goti nel 586, dai Mori nel 996, ma poco dopo ripresa dai Cristiani; fortificata da Alfonso V, e fatta capitale del Regno di Leon fino al 1350. **Astorga**, presa dai Francesi sotto Junot nel 1810. **Zamòra**, sul Duero, teatro di vari combattimenti fra Mori e Cristiani, e sopratutto della gran battaglia nel 939. **Benavente**, al N. di Zamora; da qui cominciò nel 1809 la celebre ritirata di Moore. **Salamanca**, sul Tormes; a 6 chil. da questa città, ad Arapiles, Wellington nel 1812 sbaragliò Marmont. **Alba de Tormes**, al S. E. di Salamanca, teatro di un fatto d' armi fra Spagnuoli e Francesi nel 1809. **Ciudad Rodrigo**, fortezza sull' Agueda, una delle chiavi della Spagna dalla parte del Portogallo, presa dai Francesi nel 1810, ripresa da Wellington nel 1812. **Fuentes de Onoro**, 28 chil. a S. O. di Ciudad Rodrigo, ove Massena fu disfatto nel 1811. **Corogna**, ove sbarcò Giovanni di Gaunt duca di Lancaster nel 1386; nel 1551 Filippo II salpò di qui per l'Inghilterra, e di qui pure nel 1588 l'Invincibile *Armada* salpò per l'Inghilterra. Nel 1589 fu presa da Drake, e qui Sir J. Moore nel 1809, respinse Soult ed incontrò una morte gloriosa. **San Giacomo di Compostella** (*Santiago*), ove si venera la tomba di San Giacomo; secondo narra la leggenda, il posto fu indicato da una stella, donde *Compostella* (Campus stellæ); mèta di gran pellegrinaggi nel medio evo; la città fu presa dai Mori nel 997, e da Giovanni di Gaunt nel 1386. **Vigo**, assalito da Drake nel 1585 e 1589, e da Lord Cobham nel 1719. **Badajoz**, ad 8 chil. circa dalla frontiera portoghese, salda fortezza, assediata dai Portoghesi nel 1660 e 1705; dai Francesi nel 1808 e 1809, presa da Soult nel 1810 e da Wellington nel 1812. **Albuera**, al S. E. di Badajoz, teatro della disfatta de' Francesi (1811) per l' armi Inglesi. **Siviglia**, occupata dai Mori dal 711 al 1247; poi ricuperata da Federigo II, e fatta capitale della Spagna fino al regno di Carlo V. **Cadice**, saccheggiata da Essex nel 1596; infruttuosamente attaccata

dagli Inglesi nel 1625 e 1702, asilo della Giunta nel 1810 e delle Cortes nel 1823, presa dai Francesi nel 1810. **Jerez de la Frontera**, da cui ha nome la gran battaglia che diede la Spagna ai Mori nel 711. **Barrossa**, al S.E. di Cadice, teatro della vittoria di Graham sopra i Francesi nel 1811. **Algeciras**, chiave della Spagna per i Mori, a cui fu ritolta, dopo 20 mesi d'assedio, da Alfonso XI nel 1344. **Cordova**, la « dotta e la santa città » sotto i Goti, sede del Califfato dell'occidente dal 756 al 1031, saccheggiata dai Francesi sotto Dupont nel 1808. **Jaen**, al N. di Granata, capitale d'un regno moresco indipendente. **Andujar**, ove fu firmata la convenzione detta di Bailen. **Bailen**, presso la precedente, ove l'esercito francese fu fatto prigioniero dagli Spagnuoli nel 1808. **Granata**, ove sono sepolti Ferdinando ed Isabella: essa fu fondata da un capo arabo nel 1019, e fatta capitale d'un illustre regno moresco dal 1238 al 1492. **Valenza**, soprannominata « del Cid » perchè presa dal Cid sui Mori nel 1095: la cittadella fu fabbricata da Carlo V. **Saragozza**, antica capitale dell'Aragona, riconquistata sui Mori dopo cinque anni d'assedio nel 1118; essa è pure famosa per la sua eroica resistenza ai Francesi nel 1809, in cui perirono 60,000 de' suoi abitanti. **Tarragona**, sopra una roccia che prospetta il mare, alta 213 metri, capitale dei Goti: presa dai Francesi comandati da Suchet nel 1811. **Huesca**, bella ed antica città, che resistette per due anni, sotto i Mori, contro i Cristiani nel 1095-6. **Barcellona**, presa dai Francesi nel 1698 e 1808, bombardata da Espartero nel 1843. **Rosas** sulla baia dello stesso nome: la sua cittadella fu presa dai Francesi nel 1794 e poi nel 1808, nella quale ultima occasione si distinse Lord Dundonald. **Figueras**, cittadella costrutta da Ferdinando VI, si arrese ai Francesi nel 1794 e 1808; ripresa dal prete spagnuolo Rovera nel 1811, ma di nuovo perduta e ricaduta in mano ai Francesi nell'anno stesso. **Lerida**, sul Segre, con una cittadella sopra una roccia entro la città: è una delle chiavi della Catalogna: sostenne più assedii, e particolarmente uno dai Francesi sotto Suchet nel 1810. **Gerona** all'ingresso del passo che traversa i Pirenei, città che sostenne un terribile assedio di più di sette mesi contro i Francesi nel 1809. **Pamplona**, chiave della Navarra, presa dai Francesi nel 1808 e da Wellington nel 1813. **Roncisvalle**, teatro della celebre disfatta di Carlomagno nel 778, e strada seguita dal Principe Nero nel 1367. **Vittoria**, ove Wellington riportò una celebre vittoria sui Francesi nel 1813. **San Sebastiano**, in un istmo sotto una collina conica alta 120 metri, sulla cui cima sta la cittadella: valorosamente tolta ai Francesi dagli Inglesi nel 1813.

Isole Baleari, Canarie e Presidii. — Le **Isole Baleari**, che colle Canarie e i Presidii fanno parte della madre patria, sono situate nel bacino occidentale del Mediterraneo a circa 175 chil. dalla costa di Spagna. Il gruppo consta di cinque isole, due di considerevole, comecchè disuguale, grandezza, cioè **Majorca**, la

più estesa, **Minorca** la meno; poi di una terza, **Iviça**, molto più piccola, e delle due isolette **Formentera** e **Cabrera**. L'area complessiva del gruppo è calcolata di 4817 chil. quad., e la popolazione a 289.225 abitanti. Iviça e Formentera sono talvolta distinte col loro classico nome d'Isole Pitiuse. I prodotti di Majorca e Minorca sono vino, arancie, limoni, zafferano e lino; delle altre, pecore e biade. Le città sono **Palma** (40,514 abitanti) a Majorca; **Porto-Mahon** (13,102 abit.) a Minorca, e Iviça (5970) nell'isola dello stesso nome. Minorca appartenne agli Inglesi dal 1708 al 1756; ai Francesi dal 1756 al 1763; e di nuovo agl'Inglesi dal 1763 al 1802.

Le Isole **Canarie** sono un gruppo di 12 isole situate nell'Atlantico all'O. della costa africana fra i 27° e il 30° di lat. N. e il 15° e 21° di long. occidentale. Le 7 principali isole sono: **Palma** e **Ferro** all'O.; **Gomera**, **Teneriffa** e **Canaria**, al centro; **Fuerteventura** e **Lanzarota** a N. E. La superficie totale è di circa 7273 chil. quad. con una popolazione di 283,859 ab. [1870] I caratteri più spiccati di quest'isole sono: origine vulcanica; costiere erte e rocciose; superficie varia ed aspra per monti, alcuni dei quali di considerevole altezza, come il celebre **Picco di Teneriffa**, alto 3712 metri; un clima estivo perpetuo, col grave inconveniente però dello scirocco che spira talvolta dal Sahara; e un suolo fertile in cereali, vino, canne da zucchero, frutti ec. Fra i prodotti speciali di queste isole merita d'esser notata la *salsola soda* e la cociniglia. L'Isola del Ferro è conosciuta come quella che dai geografi antichi ed in parte anche dai moderni fu scelta per porvi il primo meridiano; **Palmas** (12,000 abitanti) nella Canaria, è considerata la capitale; e **Santa Cruz** (9000) nell'isola di Teneriffa, come il porto principale. **Laguna** (6532) sopra un altipiano nell'interno di Teneriffa. La Spagna possiede quest'isole fino dal 1478.

I **Presidii** sono quattro stabilimenti penali sulla costa settentrionale dell'Africa, il principale dei quali è **Ceuta**, di contro a Gibilterra, con una popolazione spagnuola di 14,950 abitanti.

Possessi Coloniali. — L'impero coloniale della Spagna, un tempo sì vasto, è presentemente ridotto a ben poca cosa. Le appartengono ancora:

1. In *Africa.* — Sulla costa occidentale, alcune isole entro o in vicinanza del Golfo di Guinea, come **Fernando Po**, **Annobon**, ec.

2. Nell'*Indie occidentali.* — **Cuba**, **Portoricco** ed alcune delle isole **Vergini**.

3. In *Asia ed Oceania.* — Metà circa delle isole **Filippine**; le isole dei **Ladroni**, o Marianne; le isole **Caroline** e parte di **Borneo**.

Le Caroline non hanno nessuno Stabilimento spagnuolo. Cuba aveva nel 1867 una popolazione bianca di 760,612 ab., e Portoricco nel 1864, di 323,032. Queste e le Filippine sono an-

cora per la Spagna possessi di molta rilevanza. La popolazione totale, fra bianchi e di colore, di [tutte] le colonie spagnuole si fa salire a [8,000,000].

§ 12. GIBILTERRA, ANDORRA. — Entro i limiti geografici della Spagna trovansi due pezzi di terra che ne sono però politicamente indipendenti, cioè: la fortezza di Gibilterra, all'estremità meridionale, che appartiene all'Inghilterra, e la repubblica indipendente, o più propriamente neutrale, di Andorra al N. E. — Gibilterra è posta sopra una roccia che s'innalza ad un'altezza di 436 m. ed ha una lunghezza di un po' meno di 5 chil., la quale si stacca dal continente spagnuolo e sporge verso mezzogiorno. Il suo nome moderno (*Gibraltar* degli Spagnuoli) deriva da Tarik (*Gibel-al-Tarik* « monte di Tarik ») l'arabo conquistatore della Spagna nel 711. Essa fu riconquistata sui Mori prima nel 1309, e finalmente nel 1462, e fu incorporata al regno di Spagna nel 1502; fu presa dagli Inglesi sotto sir Giorgio Rooke nel 1704, e fu sempre conservata dappoi, malgrado i tentativi fatti per ricuperarla nel 1727, e più di tutto nel memorabile assedio del 1779-1783. La sua importanza per la Gran Brettagna è immensa, perchè le assicura un'importantissima posizione rispetto alla Spagna e al Mediterraneo: oltre a ciò le giova di molto come deposito di carbone, di approvigionamenti militari e di articoli di commercio. Le fortificazioni sono imponenti; racchiudono perfino gallerie scavate nella roccia. Nella primavera e nell'autunno la roccia è avvivata dalla verdura, ma nelle altre stagioni è squallida. La città è situata sul fianco occidentale della roccia, e conteneva [1871] una popolazione (non compresa la guarnigione) di 25,216 abitanti.

La repubblica di Andorra è posta sul versante meridionale dei Pirenei nella valle del Balira, e confina col dipartimento francese dell'Ariège. La regione in cui giace, segregata da ogni altra, è assai pittoresca, lunga 60 chil. su 48 di larghezza, selvosa, ricca di minerale di ferro, ma con clima aspro. Il vescovo spagnuolo di Urgel esercita una sovranità nominale sopra di essa; il potere esecutivo però spetta a due presidenti (*veguers*) nominati uno dal governo francese e l'altro dal vescovo d'Urgel. Un consiglio di 24 membri presieduto da un sindaco, completa la costituzione di questa microscopica repubblica che mantiene la sua indipendenza fino dal tempo

di Luigi il semplice. Il capoluogo ha il nome stesso della valle. Gli abitanti sono dediti ai lavori di ferro, e al contrabbando.

II. — Portogallo.

§ 13. Carattere e Ricchezze del Portogallo. — Esso può essere riguardato come il declivio della regione dell'altipiano che discende con irregolari terrazze all'Oceano. È solcato da varie catene di monti, fra cui si incontrano estese pianure, la maggior parte delle quali sono sabbiose ma salubri. Paesaggi spesso stupendi, specialmente nelle valli del Minho, del Mondego, della Guadiana e in qualche parte di quella del Duero. La provincia di Tras-os-Montes è silvestre, l'Alemtejo triste, l'Algarve sabbioso. Il maggiore prodotto del Portogallo è il vino; dai vigneti del Duero superiore traggono gl'Inglesi il loro *Port-wine* (vino d'Oporto), così chiamato perchè s'imbarca a Oporto. Le vicinanze di Lisbona producono il Bucellas, il Carcavellos ed altri rinomati vini. Le frutte, ed eccellenti, abbondano, quali olive, arancie, limoni, cedri, ec. Il sale si estrae dalle lagune, ed è un altro importante prodotto di cui Setubal è il porto principale d'esportazione. I cereali sono appena bastanti al consumo del paese. Di lana ne viene esportata assai.

§ 14. Popolazione, Governo, ec. — La popolazione del Portogallo aumentò considerabilmente nell'ultimo secolo, ma è ancora molto al di sotto di ciò ch'ell'era quattro o cinque secoli addietro: nel 1871 ascendeva a 3,990,570 ab. L'agricoltura è la principale occupazione degli abitanti: l'industria mineraria è quasi sconosciuta, e le manifatture sono ancora molto lontane dal poter soddisfare ai bisogni del paese. Il governo è monarchico costituzionale, con Cortes consistenti di due camere, una di Pari, nominati dal re, un'altra di deputati eletti dal paese. La religione cattolica è la sola uffiziale, ma gli altri culti son tollerati. Gli ordini monastici sono stati, tranne poche eccezioni, soppressi. L'istruzione è data dallo Stato, e con poco profitto. Di ferrovie poche se ne sono costruite; una da Lisbona alla Guadiana per Abrantes ed Elvas; l'altra a Beja. Nel 1873 non v'erano che 795 chil. di strade ferrate.

§ 15. Divisioni Politiche, ec. — Il Portogallo era ne' tempi andati diviso in sei provincie, i nomi delle quali

derivano dalla loro geografica posizione; così: — Entre Douro e Minho, « fra il Duero e il Minho; » Traz-os-Montes « dall'altra parte dei monti; » Beira « orlo; » forse perchè è lungo la costa; Estremadura (già spiegata nel § 10); Alemtejo « oltre il Tago » ed Algarve dall'araba parola *garb* « occidente. » La prima e la terza di queste divisioni furono suddivise in due, e così fan otto. Vi son ora 17 provincie nominate dai loro rispettivi capoluoghi, come si vede dal seguente Prospetto.

VECCHIE PROVINCIE.	NUOVE PROVINCIE.	CITTÀ PRINCIPALI.
Entre-Douro-e-Minho	Viana	Viana, 8,110.
	Braga	Braga, 19,000.
	Oporto	Oporto, 90,000.
Traz-os-Montes	Bragança	Bragança, 5,000. Chaves, 3,000.
	Villa-Real	Villa-Real, 4,500.
Beira	Aveiro	Aveiro, 5,000.
	Coimbra	Coimbra, 18,400. Figueira, 6,000.
	Viseu	Viseu, 9,160 Lamego, 9,000.
	Guarda	Guarda, 2,300.
	Castello-Branco	Castello-Branco, 6,000.
Estremadúra	Leiría	Leiria, 2,500.
	Santarém	Santarem, 8,000.
	Lisbona	Lisbona, 225,000. Setubal, 15,200.
Alemtéjo	Portalégre	Portalegre, 5,800. Elvas, 16,460.
	Evóra	Evora, 15,000.
	Beja	Beja, 5,500.
Algarve	Faro	Faro, 8,440. Tavéra, 8,640. Lonlé, 5,000.

§ 16. CITTÀ, ISOLE, POSSESSI COLONIALI. — Le città del Portogallo sono generalmente poco popolate e spoglie di monumenti architettonici. **Lisbona** (*Olisìpo dei Romani*), la capitale, paragonata al rimanente, si può dire assai popolata; essa è posta sulla riva settentrionale del Tago, proprio dove esso ristringesi prima di metter foce nel mare e dopo di essersi allargato a guisa di lago (v. § 5). La posizione di Lisbona è stupenda, come è magnifico il suo porto e pittoreschi i dintorni. Essa ha sofferto assai per il terremoto del 1755, ed è priva di antichi monumenti di qualche interesse. I palazzi reali e l'acquedotto di marmo bianco sono le cose più belle. Dopo Lisbona, vengono per importanza **Oporto**, « il porto » alla foce del Duero; è il principale luogo d'esportazione del distretto vinifero settentrionale; **Braga**, al N., sede del primate del Portogallo; il fiorente porto di **Setubal**, al S. di Lisbona;

la fortezza di **Elvas** di fronte a quella di Badajoz, e reputata la più forte del mondo [?]; **Evora**, centro del vasto distretto all'O. della Guadiana, che hanno popolazione di 15,000 abitanti, o di poco superiore; **Coimbra**, la sede dell'università del Portogallo; **Almeida**, fortezza di frontiera, di faccia a Ciudad Rodrigo in Spagna, e **Valenca** sul Minho. I più begli edifizi del Portogallo sono forse i monasteri, alcuni de' quali sono straordinariamente vasti, specie quelli di Alcobaça e Thomar. Sono pur vasti i palazzi, e specialmente quelli di Mafra, a N. O. di Lisbona. Fra i pochi saggi di bella architettura religiosa meritano particolare menzione la Chiesa di Belem fondata nel 1500, e la Chiesa di Batalha con un magnifico monastero e una cappella mortuaria, e la cattedrale di Braga.

Ricordi Storici. — **Guimaraés**, presso Braga, culla della monarchia portoghese e residenza del Conte Henriquez. **Chaves**, presso la frontiera del N., chiave (*clavis*) del Portogallo da questo lato, presa dagli Spagnuoli nel 1762 e dai Francesi nel 1811. **Braganza**, donde ebbe origine la regnante casa di Portogallo, con begli avanzi di un antico castello. **Coimbra**, capitale del Portogallo fino al tempo di Giovanni I, ove furono sepolti Alfonso, Enrico e Sancio I. **Busàco**, al N. di Coimbra, teatro di un fiero combattimento fra gli Inglesi e i Francesi nel 1810. **Lamègo**, che si reputa il luogo ove si adunarono (1143) le Cortes per la ricognizione del Conte Enrico. **Almeida**, all'E. di Coa, presa dai Francesi sotto Massena nel 1810. **Aljubarrota**, ove ebbe luogo la finale vittoria dei Portoghesi sugli Spagnuoli nel 1385. **Roliça**, teatro della prima, e la vicina **Vimiera**, della seconda battaglia della guerra peninsulare nel 1808. **Belem**, sobborgo di Lisbona con un castello. **Torres Vedras**, rinomatissima per le linee fortificate che, nel 1810, il generale Wellington ha innalzate, per una lunghezza di circa 40 chil., attraverso l'angolo formato dal Tago e dalla costa. **Cintra**, sulla costa all'O. di Lisbona, che diede il nome alla convenzione fra gl' Inglesi e i Francesi nel 1808. **Santarem**, sul Tago, fortezza dei Mori, donde furono espulsi da Alfonso Henriquez. **Abrantes**, sul Tago, da cui prese il titolo di duca Junot, perchè di qui ei cominciò la sua stupenda ritirata nel 1808. **Evòra**, residenza dei Mori e di alcuni re cristiani, con belle antichità romane. **Ourique**, pianura al S. di Beja, la Maratona del Portogallo, perchè qui Alfonso Henriquez con 13,000 uomini sconfisse (1139) 200,000 Mori. **Faro**, nell'Algarve, saccheggiata dagli Inglesi nel 1596.

Isole di Madera e le Azore.— Queste isole si riguardano parte integrante del Regno, e sono rappresentate alle Cortes. Il gruppo di Madera giace fra il 32° 23′ e 33° e 8′ di lat., N. e 16° e 16° 30′ di Long. occidentale, e consta di Madera, Porto

Santo e delle tre Deserte. **Madera** (in port. *Madeira*) è lunga un po' meno di 50 chil., è d'origine vulcanica, con le coste a picco, con alti monti (Pico Ruivo 1828 m.); ha suolo fertile, una temperatura meravigliosamente equabile, fluttuante fra il 17° e il 22° C°, e magnifiche vedute. I celebri vigneti di Madera soffersero assai in causa della crittogama della vite, sicchè questa fu in più luoghi sostituita, negli ultimi anni, dalla canna da zucchero e dal caffè. Madera fu per lungo tempo il rifugio dei malati di consunzione. **Funchal**, la capitale, ha una popolazione di circa 20,000 abitanti, e il gruppo intero ne ha 118,379, sopra una superficie di 815 chil. quad. Le **Azore** o isole occidentali, giacciono fra il 36° 55′, e 39° 44′ di lat. N. e 27° 30′ e 33° 36′ di long. occidentale, e constano di 9 isole, di cui San Michele è la più vasta, con un'area totale di 2581 chil. quad. e una popolazione [1871] di 258,933 abitanti. Sono esse d'origine vulcanica, contengono alti picchi, (Pico, 2380 m.), producono eccellenti arancie ed altri frutti, vini ec., ed hanno un clima umido e variabile. Le principali città sono **Angra** o Terceira, sede del governo; Punta Delgada e Riberia Grande nell'isola di San Michele, e Horta nell'isola di Fayal.

Possessi Coloniali. — Anche l'impero coloniale del Portogallo, un tempo sì vasto, è ora ridotto ai seguenti possessi:

1. In *Asia.* — Goa, Salsetta, Daman e Diu nell'Indostan; Macào in China; Kambing e alcune parti di Timor e Solor nella Malesia.

2. In *Africa.* — Le Isole del Capo Verde; gli stabilimenti in Senegambia; le isole del Principe e di San Tommaso; Angola, Benguéla e Mossamedes sulla costa occidentale, e Mozambico sulla orientale.

CAPITOLO VIII.

FRANCIA.

§ 1. Posizione, confini e dimensioni. Geografia storica. Geografia militare — § 2. Coste. — § 3. Porti. — § 4. Configurazione. Monti e pianure. — § 5. Idrografia. Fiumi. — § 6. Prodotti minerali. — § 7. Clima e produzioni del suolo. — § 8. Popolazione, governo e religione. Agricoltura, manifatture, ec. — § 9. Divisioni politiche, e le loro città. — § 10. Parigi. — § 11. Città provinciali. Cose notevoli. Ricordi storici. Corsica. Possessi coloniali.

§ 1. POSIZIONE, CONFINI, DIMENSIONI, ec. — La **Francia** (l'antica *Gallia*), dopo la Spagna, è il paese più occidentale dell'Europa continentale. Essa giace fra 42° 20 e 51° 6′ di lat. N. e 7° 8′ di Long. occidentale e 5° 21′

di Long. orientale stendendosi così per circa 8° 3/4 di latitudine, e 12 1/2 di longitudine. I suoi punti estremi sono al N. un punto sulla Manica, a metà circa della distanza fra Dunkerque e Nieuport; al S. i Pirenei a 0° 10′ di long. orientale; all'O. il capo S. Mathieu presso Brest, e all'E. la valle superiore della Roya. Da tre parti è circondata dal mare, cioè all'O. dalla Baia di Biscaglia o Golfo di Guascogna; al N. O. dalla Manica; al S. E. dal Mediterraneo. Dalla Spagna, a S. O., è separata mediante i Pirenei; dall'Italia, a S. E., mediante le Alpi ed una linea che tocca il mare all'E. di Mentone; dalla Svizzera, mediante una linea che si parte dalle Alpi a levante del Monte Bianco in direzione del lago di Ginevra, costeggia la riva meridionale di questo fino presso alla sua estremità occidentale, circonda il cantone di Ginevra e poi segue il Jura e il fiume Doubs; dalla Germania mediante una linea convenzionale all'E. di Delle e di Belfort che va fino ai Vogesi, segue la cresta di questi fino al cantone di Schirmek, donde volge a N. O., lasciando all'E. Metz e Thionville, fino a Cattenom, presso il confine lussemburghese; dal Belgio mediante altra linea convenzionale che termina al Mar del Nord, un po' al disopra di Dunkerque. La distanza tra i punti estremi N. e S. è di 978 chil. e fra i punti estremi E. ed O. 900 chil.; e quella fra il capo S. Mathieu e Mentone è di 1158 chil. circa. L'area della Francia (esclusa la Corsica) è ora di 519,830 chil. quad. e una popolazione (nel 1872), di 35,844,414 abitanti.

Geografia Storica. — L'indipendenza della Francia risale all'843, quando si sciolse il grande Impero dei Franchi. Il paese fu allora frazionato in un gran numero di territori, i cui signori riconoscevano l'alto dominio dei re. La Francia acquistò i confini [ch'ebbe fino al 1871] coll'annessione graduale di que' feudi intorno al nucleo centrale formato dal dominio di Ugo Capeto, duca di Francia (cioè dell'Isola di Francia e dell'Orleanese) assunto alla dignità regale nel 987. Il primo importante acquisto fu il ducato di Berry, comprato da Filippo I, nel 1100, dal conte Erpino suo possessore. Sullo scorcio del secolo XII, i re d'Inghilterra possedevano più territorio francese che gli stessi re di Francia; ma le parti invertirono ai tempi di Filippo Augusto, quand'egli acquistò la Turenna, l'Angiò, il Maine, il Poitou nel 1202, e la Normandia nel 1204. Lo stesso re conquistò l'Alvergna nel 1209; ma questa fu poscia data in appanaggio, e non ritornò definitivamente alla corona che sotto Luigi XIII. La Linguadocca venne in

potere della Corona nel 1270, per l'estinzione della famiglia regnante. La Sciampagna venne annessa nel 1285, quando salì al trono Filippo IV, che la ricevette come retaggio di sua moglie. Filippo VI comprò il Delfinato dal suo ultimo conte nel 1342. Il Limosino fu conquistato sugli Inglesi nel 1370; la Guienna e la Guascogna nel 1453. La Borgogna e la Piccardia vennero in potere della Corona alla morte di Carlo il Temerario nel 1477, e la Provenza all'estinzione della famiglia regnante nel 1481. La Brettagna fu acquistata coi matrimonii successivi di Carlo VIII (1491), di Luigi XII (1499), e di Francesco I (1514), colle eredi di quel ducato, incorporato definitivamente nel 1532. Il regno di Luigi XIV vide i seguenti importanti acquisti: — l'Alsazia, dall'Austria, nel 1648, per la Pace di Vestfalia; il Rossiglione e l'Artois, dalla Spagna, per la Pace dei Pirenei nel 1659; le Fiandre francesi, dall'Austria nel 1668, per la Pace di Acquisgrana; la Franca-Contea, dalla Spagna, nel 1678 per la Pace di Nimega; Strasburgo, per sequestro nel 1688; ed Orange, dalla Prussia nel 1713, per la Pace di Utrecht. La Lorena venne alla Francia alla morte di Stanislao Leczinsky nel 1766. La Corsica fu ceduta dai Genovesi nel 1768. Avignone fu staccato dal dominio papale nel 1791. Nizza e Savoia furono cedute nel 1860 dall'in allora re di Sardegna, e il principato di Monaco (ad eccezione della città) fu ottenuto per compera nel 1860. [Ma, per la guerra del 1870-71 colla Germania, la Francia perdette l'Alsazia e gran parte della Lorena.]

Geografia Militare. — Uno sguardo alla carta della Francia. Mentre da quattro lati la frontiera francese è protetta o dal mare o da alti monti, dalla parte di N. E. essa giace aperta agli attacchi de' limitrofi paesi. In questa direzione quindi essa può più facilmente e assalire ed essere assalita, e perciò verso questo lato sono vòlte precipuamente le sue disposizioni militari. Merita attenzione la natura di questa frontiera: il distretto fra la Manica e la Schelda è interamente piano, ed è naturalmente una porta sempre aperta tra la Francia ed il Belgio; anche fra la Schelda e la Mosa il paese è basso ed aperto, ma non del tutto, perchè qua e colà è interrotto da burroni e da basse colline, in parte selvose; il qual carattere predomina pure fra la Mosa e la Mosella, ove è ancora più aspro e difficile: all'E. della Mosella i Vogesi formano il confine naturale della Francia [dopo la guerra del 1871.] La già descritta bassa ed aperta frontiera, è solcata da fiumi che la tagliano per lo più ad angoli retti, e servono come strade naturali per attraversarla. Questi fiumi sono la Lys, la Schelda, la Sambra, la Mosa e la Mosella. Essi intrecciansi con un'altra serie di fiumi, convergenti da varii punti verso Parigi fra le sorgenti della Sambra e della Mosella, i quali fiumi sono l'Oise, l'Aisne, la Marna e l'Aube. Tutta questa regione pertanto si presta meravigliosamente alle operazioni strategiche, e fu testimone di più combattimenti di

quello non ne abbia veduto il rimanente della Francia presa insieme. La linea della Lys e della Schelda fu teatro delle campagne di Marlborough nel 1708-11; questa sezione di frontiera è però validamente difesa, ed è strategicamente un obbiettivo d' importanza minore della vicina linea della Schelda e della Sambra, la quale fu il teatro di grandi operazioni militari a tre epoche, cioè: nel 1712 per parte degli alleati sotto il duca di Ormond e il Principe Eugenio; nel 1793, per parte degli Austriaci; e nel 1814 per parte di un esercito degli Alleati. La linea della Sambra e della Mosa fu seguìta dagli Alleati (1814) nel loro avanzarsi su Parigi, e la linea della Mosa e Mosella dai Prussiani nel 1792. I Francesi attraversarono la frontiera fra la Schelda e la Sambra nelle campagne del 1688, 1740, 1794, e 1815. I fiumi che convergono verso Parigi presentarono le linee lungo le quali gli eserciti alleati avanzaronsi su Parigi; gli Austriaci lungo la Senna; l' esercito della Slesia lungo la Marna, e quello del Nord lungo l' Oise. Le difese dalla parte della Francia sono le seguenti: — All' estremità settentrionale, nella rete di canali e nella possibilità d' inondare le basse pianure intorno a Dunkerque, consistono le principali difese; ma e là e lungo tutta la frontiera vi sono inoltre fitte fitte le fortezze, le quali guardate nel loro insieme, si troverà che formano una serie di parallele. Sulla costa vi sono i porti fortificati di Dunkerque, di Gravelines e di Calais; fra la costa e la Lys, Bergues e S. Omer; sulla Lys S. Venant e Aire; fra la Lys e la Schelda, Lilla, la chiave del Nord, Béthune, Douai ed Arras; sulla Schelda, Condé, Valenciennes, Bouchain e Cambrai; fra la Schelda e la Sambra, Le Quesnoy; sulla Sambra, Maubeuge e Landrecies; fra la Sambra e la Mosa, Avesne e Rocroi; sulla Mosa, Givet, Mézières, Sédan e Verdun; fra la Mosa e la Mosella, Montmédy e Longwy; [ma dopo la guerra del 1871 perdette Metz, Strasburgo e tutte le altre fortezze della Lorena e dell'Alsazia, non rimanendole fino alla valle del Rodano che Toul e Belfort.] Tra la frontiera e Parigi v' ha una linea intermedia, formata da Abbeville, Amiens e Péronne sulla Somma; Guise e La Fère, sull'Oise; Laon, fra l'Oise e l'Aisne; e Soissons sull'Aisne. In quanto agli altri accessi alla Francia accenneremo che la vallata del Rodano è difesa da Besançon e Lyon, le Alpi da Grenoble e Briançon; e i Pirenei da Perpignano e Baionna.

§ 2. COSTE. — La Francia ha un esteso littorale a N. O., ad O. e al S. Ma per la troppa regolarità delle coste, il che trae seco la mancanza d'insenature, l' importanza non eguaglia l' estensione, sminuisce la lunghezza della linea, e priva lunghe sezioni di buoni porti e d' ancoraggi. Includendovi le più piccole sinuosità, la totale lunghezza è di circa 2414 chil., escludendole è

di 1930. Ciò che più spicca nella linea del littorale sono: — la penisola di **Cotentin** sulla costa N.; la sporgenza della Brettagna a N. O.; la simmetrica curva della Baia di Biscaglia, [che i Francesi e tanti geografi chiamano **Golfo di Guascogna**], e la doppia curva della costa del Mediterraneo, concava all'O. di Marsiglia, coincidente col **Golfo di Lione**, e convessa all'E. di Marsiglia fino al confine italiano.

Oltre a ciò menzioneremo ancora sulla costa N.: il promontorio di **Grisnez**, fra Calais e Boulogne; gli estuarii della **Somma** e della **Senna**; le baie a ciascun lato della penisola di Cotentin, cioè all'E. la **Baia della Senna**, all'O. la **Baia di S. Malo**; la **Baia di S. Brieuc**, e il promontorio di **Sillon**. Sulla costa O. i promontori di **S. Mathieu** e **Raz Point**, framezzo ai quali le **Baie di Brest** e di **Douarnenez**; la **Baia d'Audierne**, fra il capo **Raz** e **Penmarch**; le **Baie Blavet** e **Morbihan**, gli estuarî della **Loira** e della **Gironda**; e il bacino d'**Arcachon** che presenta l'unica apertura fra la Gironda e i Pirenei. Il carattere della costa varia; i punti che meritano d'essere più conosciuti sono le colline di sabbia che corrono lungo di essa al N., e le montuosità del N. O. (Brettagna); la regolarità e le dune di sabbia della costa S. O. (Guascogna e Guienna) e le lagune al S. fra i Pirenei orientali e le Bocche del Rodano. Una serie d'isole orlano la costa occidentale, e le principali sono dal N. al S. fino alla foce della Gironda, **Ouessant**, **Belle-Isle**, **Noirmoutier**, **Yeu**, **Ré** e **Oléron**.

§ 3. PORTI. — Il numero dei porti non è proporzionato all'estensione delle coste. Al N. **Cherbourg**, all'estremità della penisola di Cotentin, è il miglior porto, essendo spazioso e ben protetto da una diga. **Dunkerque** ha un'eccellente rada, ma un meschino porto: **Havre**, alla foce della Senna, è il porto più commerciale di questa costa; del resto, **Calais** e **Boulogne** sono porti artificiali, buoni soltanto al commercio di transito coll'Inghilterra; **St. Valéry**, alla foce della Somma, **Dieppe** e **Fécamp** sono piccoli; e **S. Malo**, sulla costa occidentale della penisola di Cotentin, è di accesso pericoloso per le roccie, ma ben protetto e comodo. Parecchi seni di mare sulla costa N. della Brettagna offrono ancoraggi ma la loro lontananza non li rende utili che per il commercio locale. Sulla costa O., **Brest** è porto quasi tutto circondato dalla terra e capace; **Lorient**, all'estremità della baia di Blavet è pure sicuro; l'estuario della Loira

ha il nascente porto commerciale di **S. Nazaire** alla sua foce, ed è navigabile ai bastimenti di 200 tonnellate fino a **Nantes**; l'isola di **Ré** porge una rada a **La Rochelle**, e le isole di **Aix** e **Oléron** permettono l'approccio a **Rochefort** sulla Charente, ed offrono, il primo in ispecie, un sicuro ancoraggio; la Gironda è navigabile, e i bastimenti di 600 tonnellate toccano **Bordeaux** sulla Garonna. Sulla costa S., **Cette** è il miglior porto sul Golfo di Lione; all' E. del Rodano sono i magnifici porti di **Marsiglia** e di **Tolone**, ora d' assai migliorati e resi sicuri con ogni maniera di lavori idraulici e di opere militari; il primo è il meglio porto commerciale, il secondo il meglio porto militare di Francia. Aggiungeremo pure che v' ha una sicura rada alle isole d' Hyères, e mediocri porti a **Cannes**, **Antibo** e **Nizza**.

§ 4. CONFIGURAZIONE, MONTI E PIANURE. — 1° Una larga zona di terre basse traversa da N. E. a S. O, cioè diagonalmente, la Francia, zona che si estende lungo la costa del Golfo di Guascogna fino ai Pirenei. Gran parte di queste basse terre è perfettamente piana, in ispecie le **Lande** a S. O. e la regione bassa in prossimità delle Fiandre occidentali; fra la Loira e la Senna, ed all' E. e al N. di quest' ultima, il terreno è più o meno ondulato. 2° La pianura all' E. ed al S. E. è circondata da un altipiano, di cui le **Cevenne** e i suoi prolungamenti formano il limite orientale. Il nome di Cevenne è propriamente ristretto alla catena che giace fra le sorgenti dell' Orb a S. O. e il Mont Lozère, ov' è la sorgente del Lot, al N.; la catena continua da una parte verso i Pirenei colle **Montagne Nere**, che terminano in una bassura lungo la quale è scavato il Canale di Linguadocca; e dall' altra parte con una linea di monti che corrono parallelamente al Rodano e alla Saona attraverso le vecchie provincie del **Vivarais**, del **Lyonnais**, del **Beaujolais** e del **Charolais**, finchè scende ad una pianura bassa lungo la quale si scavò il *Canale del Centro* fra la Saona e la Loira. Ritornando alle ultime Cevenne proprie, la catena biforcasi appunto nella regione in cui nascono il Lot, l' Allier e la Loira; un ramo sotto il nome di **Margeride**, stendesi a N. O., e forma un anello di congiunzione coi Monti dell' **Alvergna**, che separano il bacino dell' Allier da quello della Dordogna; l' altro ramo, chiamato Monti del **Forez**, procede quasi direttamente al N. fra le valli superiori della Loira e dell' Allier. 3° La linea

orientale continua oltre al limite che abbiamo ad essa assegnato, colla catena della **Costa d'Oro**, fra i Canali del *Centro* e di *Borgogna*, e termina al N. di quest'ultimo nell'altipiano di **Langres**, che estendesi al N. fino ai distretti ove hanno origine la Saona, la Mosa e la Marna. Qui la linea dividesi: un ramo, le **Argonne**, prosegue a N. O. fra la Mosa e l'Aisne, e con una serie di piccole alture, racchiudenti i versanti occidentali delle **Ardenne**, va fino al Capo Grisnez, presso Calais; l'altro ramo circonda l'estremità del bacino della Saona a S. E., prendendo il nome, di **Faucilles** (falci) dalla sua forma, e si unisce ai **Vogesi**, che corrono paralleli al Reno, separandone il bacino da quello della Mosella. 4° All'E. delle Cevenne e dei suoi prolungamenti, la Francia ha la massima parte del bacino del Rodano, incominciando da Ginevra, e il largo piano del suo tributario la Saona coi molti suoi affluenti, quali il Doubs, l'Oignon e la Seille. 5° Menzioneremo finalmente i monti isolati della **Brettagna** a N. O., le catene del **Jura** fra la Francia e la Svizzera; le **Alpi**, dal Monte Bianco al Mediterraneo, che coi loro contrafforti coprono la Savoia, il Delfinato e molta parte della Provenza; e i **Pirenei** da cui si spandono, a guisa di ventaglio, dei rami fino alla Garonna presso Agen. Ma ecco intorno a ciò alcune altre particolarità.

Colle **Alpi**, in virtù delle recenti annessioni, la Francia possede il **Monte Bianco**, il punto culminante dell'intera catena. Le Alpi del Delfinato si spingono verso l'O. fra il Drac e la Romanche, e formano un alto e scabro nodo di monti dei quali sono punti culminanti **Les Ecrins** e il **Monte Pelvoux**. Un altro ramo, poco meno scabro, si spinge fra la Romanche e l'Arc. Il passo più importante per l'Italia è il Moncenisio, attraverso il quale, in attesa del traforo, correva una ferrovia col sistema Fell. Dei **Pirenei** già descritti, i più alti punti dal lato francese sono **Vignemale** (3298 metri) presso Cauterets; il **Pic du Midi** (2877 metri) presso Eaux Chaudes, e **Canigou** (2785 metri) nel Rossiglione. I Pirenei francesi mostrano una forma, che è loro particolare, di ripidi pendii semicircolari (che que' del paese chiaman *oules* dal latino *olla* « pentola. ») sopra i quali scorrono de' torrenti che poi precipitano facendo altissime e pittoresche cascate: quella di **Gavarnie**, per esempio, ha 396 metri di altezza. Le **Cevenne**, catena alpestre e desolata, furono il teatro di una selvaggia guerra di religione fra i *Camisards* e l'esercito di Luigi XIV. Il Monte **Lozère** (1690 metri) [e il Monte **Crucinas** (1718 m.)] sono i più alti punti delle Cevenne proprie, ma sono superati dal **Mézenc**

(1754 metri) nella catena del Vivarais. La catena dell'Alvergna s'unisce coi Margerides nel nodo montuoso del **Plomb-du-Cantal** (1858 metri), e di qui s'avanza verso il **Mont Dore**, il cui picco, lo **Puy-de-Sancy** (1886 metri) è il più alto nell'interno della Francia. La catena dell'Alvergna è continuata al N. del Mont Dore in altro detto dei **Dômes**, fra i quali il **Puy-de-Dôme** (1465 metri) è il più elevato. Altri rami si dipartono verso l'O. fra i bacini della Loira e della Dordogna, verso S. O. fra la Dordogna e il Lot, e verso N. O. nel Limosino. In quest'ultima direzione incontrasi il pianoro di **Mille-Vaches**, da cui la Creuse, la Vienne, la Vezère scorrono verso differenti regioni. La caratteristica dei **Vogesi** (*Vosges*) è che molte delle sue sommità hanno una forma conica rotondeggiante, che i Francesi dicono *ballon*. [I Vogesi sono boscosi, e costituiscono una linea di difesa non disprezzabile dai Francesi dacchè perdettero la linea del Reno.]

§ 5. IDROGRAFIA. — La maggiore pendenza del suolo della Francia è verso l'O., modificata, però, da una spiccata tendenza verso il N. per causa della posizione delle altezze da cui i suoi fiumi traggono origine. Lo spartiacque fra questa e le altre pendenze è formato dalle Cevenne, dalla Costa d'Oro, dal rialto di Langres, dalle Argonne, e dalle piccole elevazioni che di qui vanno al C. Grisnez. I fiumi che nascono all'O. di questa linea corrono generalmente verso N. O., e mettono foce direttamente nell'Atlantico come la **Garonna** e la **Loira**, oppure nella **Manica**, come la **Senna** e la **Somma**. I fiumi che nascono all'E. di questa linea parte sboccano nel Mediterraneo, come il **Rodano** colla **Saona** ed altri più piccoli corsi di acqua all'intorno del Golfo di Lione, e parte si gettano a N. E. verso il bacino del Reno, e il Mar del Nord, come la **Mosella**, la **Mosa** colla **Sambra**, e la **Schelda**. Lo spartiacque fra la Saona e i fiumi settentrionali giace sugli altipiani di Langres e delle *Faucilles*. La riva sinistra del **Reno**, da Basilea al Lauter, fu perduta per la Francia. Se si darà uno sguardo al prospetto del cap. I, § 11, si vedrà che i bacini della Loira, della Garonna e della Senna occupano circa due quinti dell'area totale della Francia. Anche il bacino del Rodano è assai esteso. Le depressioni del suolo che qua e là s'incontrano, formano una delle caratteristiche dell'idrografia della Francia, per la facilità ch'esse porgono alla canalizzazione: esse sono indicate dalle linee seguite da parecchi canali, cioè: di *Linguadocca*, fra il Rodano e la Garonna; del *Centro*, fra la Saona e la Loira; di **Borgogna**, fra la Saona e l'Yonne,

ramo della Senna; di **Briaire**, fra la Senna e la Loira, e d'*Alsazia*, fra la Saona e il Reno. I fiumi però non sono del tutto favorevoli alla navigazione; il Rodano per la rapidità del suo corso; la Loira, per i suoi banchi di sabbia e la sua poca profondità; la Senna e per i banchi di sabbia e per i troppi serpeggiamenti, e la Garonna per la poca profondità. Di quando in quando questi fiumi straripano e cagionano danni immensi.

La **Loira** (*Loire* fr. *Liger* lat.) nasce nei monti del Vivarais, si dirige dapprincipio verso il N., e giunta alla pianura centrale gira a N.O. verso Orléans, poi a S.O. e ad O. fino al Golfo di Guascogna ricevendo a sinistra l'**Allier**, il **Cher** e la **Vienne** colla **Creuse**, ognuno dei quali nascono negli altipiani centrali e corrono verso differenti punti; e a destra nel suo corso inferiore la **Mayenne** colla **Sarthe**, e un tributario di questa, il **Loir**.

La **Garonna** (*Garonne* fr. *Garumna* lat.) nasce in un'apertura fra i Pirenei centrali ed orientali, corre a N.E. verso Tolosa, indi a N.O. alla Gironda, ricevendo a destra l'**Ariége** che viene dai Pirenei, e il **Tarn** con l'**Aveyron**, il **Lot** e la **Dordogna** dagli altipiani centrali; alla sinistra parecchi altri fiumi di minore importanza.

La **Senna** (*Seine* fr., *Sequana* lat.) nasce dal rialto di Langres e nel suo corso verso la Manica, pressochè sempre in direzione di N.O., ricevendo a sinistra l'**Yonne**, il **Loing**, l'**Essonne** e l'**Eure**, a destra l'**Aube**, la **Marna**, e l'**Oise** con l'**Aisne**.

Il **Rodano** (*Rhône* fr., *Rhodanus* lat.) ha le sue sorgenti nelle Alpi Pennine, entra in Francia sotto Ginevra, corre all'O. a Lione, e quindi al S. al mare, dividendosi in quattro braccia e formando il delta chiamato la **Camargue**, che è tutta banchi di fango, lagune e maremme; esso riceve a destra la **Saona** (*Saone*), dall'altipiano di Langres, col suo affluente il **Doubs**, a sinistra l'**Isère**, con l'**Arc**, il **Drac**, e la **Durance**.

Fra i fiumi importanti accenneremo pure: — L'**Adour** fra la Garonna e i Pirenei; la **Charente** fra la Garonna e la Loira; la **Somma**, fra la Senna e la frontiera N.E.; il **Varo** presso il confine italiano, [e prima del 1860 confine italiano]; e all'O. del Rodano l'**Herault** e l'**Orb** che scendono dalle Cevenne, e l'**Aude**, il **Tet**, e il **Tech** dai Pirenei.

§ 6. PRODOTTI MINERALI. — La Francia ha estesi bacini carboniferi nei seguenti posti: al N., intorno alla Schelda, presso Valenciennes; al centro, lungo la Loira superiore, e particolarmente presso S. Etienne, e fra questo fiume e la Saona, e al S. nei dipartimenti dell'Aveyron e del Gard, specialmente intorno ad Alais. Questi

bacini nel 1863 diedero dai 10 agli 11 milioni di tonnellate di carbone; ed ora ne danno anche di più, ma contuttociò non bastano al consumo interno. Il ferro abbonda, ma finora l'industria non prosperò, come certo avrebbe fatto se le miniere di ferro fossero prossime a quelle di carbon fossile. Anche il piombo ed il rame abbondano, il primo specialmente nella Brettagna, nelle Cevenne e intorno all'Isère; il secondo nei dintorni di Lione. Nel dipartimento dell'Isère, si trova anche l'argento allo stato nativo; di granito v'ha copia nelle Alpi, nei Vogesi, nelle Ardenne, nelle Cevenne, e in Brettagna; di marmo ne' Pirenei, di lava nell'Alvergna, di pietra litografica in più luoghi; di caolino nel Limosino; e di gesso nei dintorni di Parigi. Le sorgenti minerali sono numerose nei Pirenei (Barèges, Eaux-Chaudes, Bagnères de Bigorre, ec.), come pure nei Vogesi (Plombières), nell'Allier (Vichy, ec.), nella Savoia (Aix-les-Bains, ec.).

§ 7. CLIMA E VEGETAZIONE. — La Francia giace fra le isoterme di 10° e 16° con una differenza di circa 15° fra la temperatura iemale ed estiva. La quantità annua della pioggia a Parigi è di centim. 63. 5., e nella valle del Rodano di circa 89 centim. La Provenza soffre per il caldo, ma qualche volta anche per i disastrosi effetti d'un vento che si dice *mistral* (N. O.). I veri gradi di temperatura ci sono indicati dai limiti cui giungono certe piante; la *vite*, come pianta atta a produrre vino, è limitata al N. da una linea che traversa diagonalmente la Francia dalla foce della Loira all'O. fino al punto in cui la Mosa tocca il confine di N. E. cioè circa al 49° 30′ lat. N.; il *maiz* da una linea tirata dalla foce della Gironda alle sorgenti della Vézouze; l'*olivo* da una linea fra le sorgenti dell'Ariège e la Duranza; e l'*arancio* da una linea che corre parallela alla costa del Mediterraneo, all'E. del Rodano. Così puossi dire che v'hanno cinque zone di vegetazione, quattro delle quali sono contraddistinte dalle piante summentovate, e la quinta al nord da piante identiche a quelle che crescono nel sud dell'Inghilterra. Il suolo è generalmente fertile; i distretti più favoriti sono quelli situati a metà del bacino della Loira (intorno a Tours); i distretti vinicoli della Sciampagna, della Borgogna e di Bordeaux, e le pianure e le valli riparate della Provenza. Le terre bonificate delle Fiandre francesi, per la diligenza e il modo intelligente con cui sono coltivate, sono assai produttive, del che è prova la gran copia di grano delle

provincie del Nord (Fiandre, Artois, Piccardia). I migliori pascoli sono nella Normandia, nel Poitou, nel Berry, e sui pendii del Jura, delle Ardenne, non che sui monti dell'Alvergna. Le foreste occupano circa 8,540.000 ettari, ossia il 16 per 100 dell'area totale della Francia. Nel 1750 esse coprivano più che due volte quest'area. Il diboscamento recò gravi danni nelle valli della Provenza e del Delfinato, perchè i fianchi dei monti per la violenza delle piogge e dei torrenti montani furono denudati del loro suolo coltivabile, che andò ad alzare il letto dei fiumi, nuova causa di disastrose inondazioni. Le sterili pianure, dette le Lande, sono state ora rimboscate con il pino marittimo, il quale oltre al dare ragia e legna, serve mirabilmente a fissare le sabbie, e a diminuire la forza dei venti marini. In mezzo a queste foreste, il suolo arido e sabbioso porge nelle criche un magro pascolo; i loro abitanti si servono dei trampoli per traversare que' deserti.

§ 8. POPOLAZIONE, GOVERNO, OCCUPAZIONI, ec. — La popolazione della Francia è, dopo l'Italia, la più omogenea di qualunque altro paese d'Europa. Più di nove decimi della nazione sono Francesi, propriamente detti, discendenti dai Celti (Galli) fusi coi Romani e coi Teutoni (Franchi, Borgognoni e Visigoti). Questi adottarono la lingua romanza (derivazione del latino) che si divise in due gran rami, designati dietro i loro rispettivi equivalenti della parola *sì;* cioè in lingua d'*oc* e lingua d'*oïl*, ora *oui*. La prima prevalse nel S. fino al 46° parallelo, e diede il nome all'antica provincia della *Linguadocca;* il provenzale, o lingua dei Trovatori, ne è un ramo; la *lingua d'oc* è ancora parlata da 14[?] milioni. La *langue d'oui* [o lingua dei Trovieri] è diventata il francese della letteratura e della società colta, ed ottenne l'attuale primato per la posizione della capitale. Il rimanente della popolazione si compone di Fiamminghi, spettanti alla famiglia teutonica, nella Fiandra Francese, [e nell'Artois fiammingo, cioè nel paese intorno a Saint-Omer]; di Celti nella Brettagna, in parte indigeni, in parte discendenti dai Brettoni che là emigrarono nel quinto secolo; di Baschi, nei Pirenei occidentali; e di *Cagots*, razza proscritta, e, [come pare indicarlo anche l'ultima sillaba dell'appellativo, razza avvilita, discendente forse dai vinti Visigoti], che trascina una miserabile esistenza nelle gole dei Pirenei. Il francese soppiantò quasi dappertutto il basco, il brettone, e il fiammingo; pure questi idiomi sono ancora par-

lati. La popolazione della Francia aumenta assai lentamente; le occorrono circa 150 anni per raddoppiarsi. È molto densa nei distretti manifatturieri del N., del N. O. e del S. (Dipartimenti della Senna, del Nord, del Passo di Calais, della Senna Inferiore, del Rodano), e nei dintorni di Lione. I Francesi sono un popolo colto, ingegnoso, vivace, amante del loro paese e della gloria militare, ma volubile e mancante di sodezza di carattere. Marcate differenze ne' vestiti, ne' costumi e nel temperamento esistono nelle varie provincie; e sotto l'ultimo aspetto si può dire che il Guascone è millantatore e bravaccio; il Provenzale aspro e irascibile; il Fiammingo un po' corto, e il Brettone d'una semplicità primitiva. Nel 1872 soggiornavano in Francia circa 26,000 Inglesi [e 117,000 Italiani].

Governo. — [Il 4 settembre 1870, due giorni dopo la resa di Sédan e la prigionia di Napoleone III, si costituì il così detto Governo della Difesa Nazionale. Sotto di esso, col beneplacito della Prussia, si nominò un'Assemblea col solo scopo di ratificare la pace, ma che finì col dichiararsi, non si sa con quanta legalità, Costituente. Difficile il dire che sorta di governo abbia ora la Francia. Dovrebbe dirsi repubblica e democratica, perchè alla testa del governo non v'è nè un re, nè un imperatore, nè un'aristocrazia, ma un Presidente, e perchè quest'Assemblea è nominata a suffragio universale. Ma l'Assemblea ha una forte maggioranza monarchica, aristocratica e reazionaria che subisce la repubblica perchè i tre partiti monarchici in cui si divide non possono mettersi d'accordo sulla persona cui infeudare il paese. Il che è tanto vero che appena s'accorsero che il primo Presidente, il Thiers, mostrava di volere sul serio rendere stabile la repubblica, lo sbalzarono di seggio per sostituirvi (24 maggio 1873) il generale Mac Mahon, nominato poi (20 novembre 1873) Presidente della Repubblica per 7 anni. Impossibile il dire pertanto che cosa avverrà in quel paese che sta ancora costituendosi. Ma non si andrà errati predicendo che in esso continuerà a dominare il sistema dell'accentramento e dell'ingerenza governativa in tutto, qualunque sia il governo.]

Religione ed educazione. — La Francia è tollerantissima in materia di religione. Il cattolicismo predomina: i protestanti [secondo il censimento del 1872 erano 580,757, di cui 467,531 calvinisti, 80,117 luterani e 33,109 d'altri culti cristiani accattolici; gl'Israeliti 49,439.] Il clero è salariato dallo Stato. L'educazione è regolata dallo Stato; molti comuni hanno scuole elementari, e l'alto insegnamento è dato in 7 Facoltà di teologia, 6 cattoliche, 1 protestante; in 10 Facoltà di diritto; in 3 di medicina; in 15 di scienze; in 15 di lettere. Un quarto dei Francesi non sa nè leggere nè scrivere.]

Agricoltura. — I progressi dell'agronomia sono impediti dall'eccessivo frazionamento della proprietà, conseguenza delle leggi sull'eredità. Il numero della popolazione agricola (uomini e donne) eccede i 14 milioni. La quantità del suolo coltivabile è stimata di 36,000,000 ettari, circa 2/5 dei quali sono terreno arativo, producente gran copia di grano, di segala, d'orzo, di maiz, di barbabietole e di tabacco.

Vigneti. — I vigneti della Francia occupano 2,200,000 ettari, circa 1/17 del suolo coltivabile. Le località più importanti sono: *Bordeaux*, e specialmente quella lingua di terra detta Médoc fra il mare e la Gironda, nella quale si fanno i vini più scelti; la *Sciampagna*, in vicinanza della Marna presso Epernay, Aï, Avernay, ec.; la *Borgogna*, sui pendii della Costa d'Oro, a Vougeot, a Beaune ec.; e il *Delfinato*, presso il Rodano (Côte Rotie, Hermitage, e St. Péray.)

Bachi da Seta. — L'allevamento del baco da seta è un'importante occupazione nel S. della Francia. I gelsi vi furono per la prima volta introdotti nel 1494, ed ora sono sparsi su tutta la superficie della Francia meridionale e, più che tutto, nella nella valle del Rodano. La quantità di seta prodotta si calcola di circa 12 milioni di chilogrammi. Gli stabilimenti destinati all'allevamento dei bachi da seta, si dicono *magnanerie*.

Manifatture. — L'industria Francese fece negli ultimi anni immensi progressi. Le produzioni che contraddistinguono il paese sono gli oggetti di lusso, come sete, gioiellerie, minuterie, orologi, mode, profumerie, ec., ma oltre a questi si producono in copia tessuti di cotone e di lana, per il consumo interno; l'industria del ferro è in aumento; come sono assai importanti quella del vino, dell'acquavite e dello zucchero di barbabietola. Tutte queste industrie non sono agglomerate in alcune parti, ma sparse su tutta la superficie del paese. Parigi è il quartier generale di tutti quei rami d'industria da noi dati come specialità del paese; quello della seta però ha per sua sede principale il distretto dove si produce anche la materia prima, cioè Lione, nella valle del Rodano; nel modo stesso che i bacini carboniferi attraggono a sè varie manifatture.

Il settentrione però contiene i distretti più industriosi, specialmente il dipartimento del Nord. I principali articoli sono: cotone, sete, zucchero di barbabietola, ec., e le città che primeggiano nell'industrie sono: Lilla, Valenciennes (trine), Cambray (donde ci venne la parola «Cambric»), Roubaix, Tourcoing Douay ed Arras. Amiens, nella stessa divisione, son molte fabbriche di tessuti, fra cui quella del velluto di cotone e dei casimirri.

La divisione di N.E. conteneva una delle primarie sedi della industria ferriera nel dipartimento dell'Alto-Reno. Ma dopo la guerra del 1871, questa industria non prospera più che nel dipartimento delle Ardenne, come è importante quella della fila-

tura della lana e del cotone a Réthel e Bar-le-Duc, e importantissima quella dei cristalli a Baccarat. Sédan, sulla frontiera del Belgio, è celebre per i suoi panni e i suoi *cachemires*.

La divisione di S.E. contiene un altro distretto, ove prospera l'industria del ferro, e questo è presso il corso superiore della Loira, dove Saint-Etienne possiede grandi fonderie per cannoni, macchine, ec. Lo stesso luogo è la sede principale della manifattura dei nastri. La divisione contiene le importanti città di Lione, la gran sede della industria serica; Besançon sul Doubs, ove si lavora assai e sempre più in orologi, e Roanne, sulla Loira, emporio commerciale e sede di varie manifatture.

La divisione meridionale contiene un centro manifatturiero molto attivo nei dipartimenti dell'Ardèche e del Gard dove, oltre al ferro, prospera assai l'industria della carta, di cui Annonay si può considerare la sede principale. A Valence, Nîmes, Alais ed altri luoghi, oltre alla seta che è il ramo primario dell'industria di questi distretti, incominciarono pure a fiorire altre industrie tessili, come del cotone a Nîmes e Valence, delle lane e delle tele a Vienne. Varie manifatture furono pure introdotte a Montpellier, Carcassonne e Tolosa, la qual ultima però è data più che altro alla vinificazione.

La divisione di S.O. è ben poco manifatturiera; nomineremo però Montauban (lanerie e grosse tele), Angoulème (carta), e Niort (tappeti e guanti.)

La divisione di N.O., contiene importanti città manifatturiere, ma nelle sue parti più orientali, fra cui primeggia Rouen per i suoi cotonifici. Nè si dimentichi Elbœuf ed Alençon (panni), Caen (trine), e Lisieux (lane grossolane e flanelle). La Brettagna produce tela da vele ed altri tessuti grossolani.

La divisione centrale contiene un'importante manifattura di ferro intorno alla Marna, dove si può per un tal ramo nominare S. Dizier e Langres, più specialmente per la coltelleria. Varie altre manifatture sono sparse nel resto della divisione, e perciò nomineremo Saint-Quentin (tele e mossoline), Rheims (merinos e casimirri ec.), Sèvres, presso Parigi (porcellane), Nevers (stoviglie e cannoni), Châteauroux in Turenna (panni e ferro), Limoges (porcellane), e Tulle (armi da fuoco).

Commercio. — Il valore della importazione ed esportazione delle merci nel 1872 salì a circa 9,258,000,000 di lire, per il commercio generale, [e a 7,331,000,000 per il commercio speciale.] La marina mercantile contava al 31 dicembre 1873 circa 5115 bastimenti d'una portata complessiva di 1.142,000 tonnellate, presso a poco un quinto del tonnellaggio della Gran Brettagna. Le principali importazioni consistono in seta greggia, lane, cotone, pelli, legname e carbon fossile; e le principali esportazioni consistono in stoffe di seta e di lana, vini, mobili, mode, grani e cuoi.

Comunicazioni. — Le strade maestre in Francia sono piuttosto cattive, la porzione di mezzo delle strade essendo selciata. I fiumi sono uniti mediante una rete di canali, del più dei quali si è già parlato. Il sistema ferroviario, come ogni altra cosa in Francia, è in molta parte a carico dello Stato, e terminerà col esserne proprietà. Le più importanti linee che irraggiano da Parigi sono: la settentrionale, diretta a Bruxelles, Boulogne, ec.; l'orientale, a Nancy, Strasburgo, Metz, ec.; la linea di Lione e del Mediterraneo, diretta a Marsiglia, ec.; la linea d'Orléans alla valle della Loira, e Bordeaux a S.O.: e l'occidentale a Cherbourg, e a Brest. Delle altre linee, la meridionale da Bordeaux a Perpignano, Cette e Montpellier, è la più importante. [Il 1° gennaio 1874 v'erano in Francia 19,974 chilom. di ferrovie in esercizio, esclusi i 770 chilom. della parte ceduta alla Prussia.]

§ 9. DIVISIONI POLITICHE. — Prima della rivoluzione del 1789, la Francia (tranne Avignone e il *Comtat Venaissin*) era divisa in 34 provincie d'ineguale grandezza, rappresentanti le vecchie duchee e contee del periodo feudale. Alcune delle più piccole il governo, per suoi fini politici, concentrò, cosicchè il numero dei *governi* era di 31. Tutte queste provincie furono dall'Assemblea Nazionale abolite, e vi si sostituirono dapprima 86 dipartimenti, includendo in questi Avignone, il Venaissin e la Corsica. Un tal numero fu poscia portato a 89, per l'aggiunta dei due dipartimenti della Savoia, e di quello di Nizza; ma dopo il 1871 tornò a 86. Ogni dipartimento è amministrato da un prefetto, ed è diviso in circondari (*arrondissements*) dipendenti da sotto-prefetti, in cantoni sotto magistrati, e in comuni (35,989, dopo il 1871), sotto sindaci (*maires*). Storicamente e politicamente la vecchia divisione in provincie vige ancora; e noi quindi la daremo, con a fronte i dipartimenti attuali, ne'seguenti prospetti. Aggruppando le provincie e i dipartimenti, adotteremo una settemplice divisione, basata in parte sulla posizione geografica, e in parte su distinzioni d'indole storica. Queste divisioni saranno le seguenti. 1° La settentrionale, ove si trova l'elemento *fiammingo*. 2° Quella di Nord-Est, ove prima della guerra del 1870-71 contro la Germania prevaleva l'elemento germanico. 3° Quella di Sud-Est o della *Borgogna*, che corrisponde all'antico ducato di Borgogna. 4° La meridionale o *Provenzale*, la regione della *lingua d'oc*. 5° Quella del Sud-Ovest od antica *Aquitanica*. 6° Quella di Nord-Ovest che è unita alle isole *Britanniche*, col sangue e con antichi politici legami. 7° La centrale,

od *antica francese* che formò in origine il nucleo dello Stato.

DIPARTIMENTI.	PROVINCIE.	CITTÀ. [La popolazione delle città che hanno meno di 30,000 ab. è quella del 1866; quella delle città che superano i 30,000 è del 1872.]
1. Divisione Settentrionale.		
1. Nord	Fiandre	Lilla, 158,117. Roubaix, 75,987. Tourcoing, 43,322. Dunkerque, 34,350. Valenciennes, 24,966. Douay, 25,486. Cambrai, 22,207. Wattrelos, 12,315. Armentières, 11,901. Halluin, 10,803. Maubeuge, 10,557. Denain, 10,254. St. Amand, 10,210. Bailleul, 10,102.
2. Passo di Calais	Artois	Boulogne, 39,700. Arras, 25,749. St. Omer, 22,011. St. Pierre, 15,003. Calais, 12,934. Béthune, 8,264. Montreuil, 3,686.
3. Somma	Picardia	Amiens, 63,747. Abbeville, 20,058.
2. Divisione di Nord-Est.		
4. Ardenne . . .	Alta Sciampagna.	Sédan, 15,536. Rethel, 7,312. Mézières, 5,606. Rocroi, 2,686.
5. Mosa	Lorena	Bar-le-Duc, 15,334. Verdun, 12,941.
6. Meurthe e Mosella		Nancy, 52,978. Lunéville, 15,184. Toul, 7,410 Briey, 1,800.
7. Vogesi.		Epinal, 11,870. St. Dié, 10,472. Mirecourt, 5,735. Belfort, 8,400.
3. Divisione di Sud-Est.		
8. Alta Saona. .	Franca Contea . .	Vesoul, 7,579. Gray, 6,215.
9. Doubs.		Besançon, 49,401. Montbéliard, 6,353. Pontarlier, 5,007.
10. Jura.		Dôle, 0,605. Lons-le-Saulnier, 9,862. Salins, 7,361.
11. Costa d'Oro .	Borgogna	Dijon, 42,573. Beaune, 10,719. Chatillon, 4,836. Semur, 3,675.
12. Saona e Loira.		Macon, 16,039. Chalons-sur-Saone, 19,916. Creuzot, 16,094. Autun, 11,897.
13. Ain		Bourg-en-Bresse, 14,052. Belley, 4,792.
14. Alta Savoia .	Savoia	Annecy, 11,370.
15. Savoia. . . .		Chambery, 19,035.
16. Rodano	Lionese	Lione, 323,954. Tarare, 14,569. Villefranche, 11,650.
17. Loira		St. Etienne, 110,814. Roanne, 17,398. Rive-de-Gier, 11,202. St. Chamond, 11,626.
18. Corsica	Corsica	Aiaccio, 12,579, Bastia, 21,535.

4. Divisione Meridionale.

DIPARTIMENTI.	PROVINCIE.	CITTÀ.
19. Isère	Delfinato	Grenoble, 42,660. Vienne, 19,559.
20. Alte Alpi.		Gap, 8,219. Briançon, 4,510. Embrun, 4,207.
21. Drome.		Valence, 18,711. Montelimar, 12,044. Romans, 11,257.
22. Valchiusa.	Avignone	Avignone, 38,196. Carpentras, 10,918. Orange, 10,007.
23. Bocche del Rodano.	Provenza	Marsiglia, 312,864. Aix, 28,152. Arles, 26,367. Tarascon, 13,489.
24. Basse Alpi.		Digne, 6,544.
25. Varo		Tolone, 69,127. La Seyne, 11,700. Hyeres, 10,360. Draguignan, 10,082.
26. Alpi Maritt.	Nizza	Nizza, 52,377. Grasse, 12,015. Mont.e, 4,904.
27. Ardèche.	Linguadocca	Annonay, 16,271. Privas, 6,035.
28. Alta Loira.		Le Puy, 14,758. Yssingeaux, 7,971. Brioude, 5,739.
29. Gard		Nimes, 62,394. Alais, 20,257. Beaucaire, 9,944. Uzès, 6,282.
30. Lozère		Mende, 5,970.
31. Hérault		Montpellier, 57,727. Bèziers, 31,468. Cette, 24,177. Lodève, 11,864. Agde, 9,747.
32. Aude		Carcassonne, 22,173. Narbonne, 16,062. Castelnaudary, 9,584.
33. Tarn		Castres, 21,538. Alby, 15,493. Mazamet. 10,924. Gaillac, 7,834. Lavaur, 7,438.
34. Alta Garonna.		Tolosa, 124,852. St. Gaudens, 5,183.
35. Ariége	Foix	Pamiers, 7,910. Foix, 5,507.
36. Pirenei Orient.	Rossiglione	Perpignano, 25,264.

5. Divisione di Sud-Ovest.

37. Bassi Pirenei.	Béarn	Baionna, 26,333. Pau, 24,563. Oloron, 9,362. Orthez, 6,724.
38. Alti Pirenei.	Guascogna	Tarbes, 13,227. Bagnères, 9,169.
39. Gers.		Auch, 9,692. Condom, 8,175. Lectoure, 6,122.
40. Lande.		Mont-de-Marsan, 5,213. Dax, 5,801. St. Sever, 4,679.
41. Gironda	Guienna	Bordeaux, 194,055. Libourne, 12,263. Bazas, 4,429.
42. Dordogna.		Perigueux, 20,401. Bergerac, 12,116. Sarlat, 6,586.
43. Lot-e-Garonna		Agen, 15,937. Villeneuve, 13,830. Marmande, 8,561.
44. Tarn-e-Garonna		Montauban, 25,991. Moissac, 9,751. Castel-Sarrasin, 6,838.
45. Lot		Cahors, 12,818. Figeac, 8,381.
46. Aveyron.		Milhau, 12,636. Rodez, 9,680. Villefranche, 10,172. St. Affrique, 6,807.
47. Charente-Inferiore.	Aunis-Saintonge	Rochefort, 30,912. La Rochelle, 18,904. Saintes, 10,962.
48. Charente	Angoumois	Angoulême, 25,116. Cognac, 8,167.
49. Vienne	Poitou	Poitiers, 30,036. Châtellerault, 14,210. Loudun, 4,504.
50. Deux-Sèvres.		Niort, 20,775.
51. Vandea		La Roche-sur-Yon, 8,700. Fontonay, 7,971. Les Sables d'Olonne, 6,996.

6. Divisione di Nord-Ovest.

DIPARTIMENTI.	PROVINCIE.	CITTÀ.
52. Loira Inf. . .	Brettagna.	Nantes, 118,517. St. Nazaire, 10,845.
53. Morbihan . . .		Lorient; 34,660. Vanues, 13,835. Pontivy, 7,602.
54. Finistère . . .		Brest, 66,272. Morlaix, 14,008. Quimper, 11,488.
55. Côtes-du-Nord		St. Brieuc, 13,341. Dinan, 8,089.
56. Ille-et-Vilaine.		Rennes, 52,044. Fougères, 9,470. St. Servan, 12,709. S. Malo, 9,330. Vitré, 8,904.
57. Manica	Normandia.	Chorbourg, 35,580. St. Lo, 9,810. Avranches, 8,592. Coutances, 8,062.
58. Calvados . . .		Caen, 41,210. Lisieux, 13,121. Bayeux, 9,483. Honfleur, 9,553. Falaise, 8,561.
59. Orne.		Alençon, 16,110. Flers, 10,054. Argontan, 5,638.
60. Eure.		Evreux, 12,265. Lonviers, 10,841.
61. Senna Inf. . .		Rouen, 102,470. Havre, 86,825. Elbeuf, 21,784. Dieppe, 20,187. Fécamp, 12,243.

7. Divisione Centrale.

62. Oise	Isola di Francia.	Beauvais, 15,364. Compiègne, 12,137. Noyon, 6,348.
63. Senna.		Parigi, 1,851,792. St. Denis, 22,052. Clichy, 17,473. Vincennes, 13,414. Gentilly, 9,093.
64. Senna-e-Oise.		Versailles, 61,686. St. Germain-en-Laye, 15,708. Etampes, 8,220. Pontoise, 6,065. Sèvres, 6.328. St. Cloud, 5,616.
65. Senna-e-Marna		Fontainebleau, 11,939. Melun, 7,897. Meaux, 10,762.
66. Aisne		St. Quentin, 34,811, Soissons, 10,208. Laon, 10,090.
67. Marna.	Sciampagna.	Rheims, 71,994. Chalons-sur-Marne, 16,685. Epernay, 10,598.
68. Aube.		Troyes, 38,113. Bar-sur-Aube, 4,727.
69. Alta-Marna. .		Langres, 10,132. Chaumont, 7,140.
70. Yonne.	Borgogna .	Auxerre, 15,081. Sens, 11,098. Joigny, 5,971. Avallon, 5,533.
71. Loiret.	Orleanese .	Orléans, 48,976. Montargis, 8,636.
72. Eure-e-Loir .		Chartres, 19,531. Nogont, 7,505. Châteaudun, 6,719.
73. Loir-e-Cher .		Blois, 20,331. Vendôme, 9,336. Romorantin, 7,042.
74. Indre-e-Loira.	Turonna . :	Tours, 43,368. Chinon, 6,905.
75. Maine-e-Loira.	Angiò . . .	Angers, 58,464. Saumur, 14,079. Cholet, 12,735.
76. Sarthe.	Maine . . .	Le Mans, 44,981. La Flèche, 7,077.
77. Mayenne . . .		Laval, 28,142. Mayenne, 10,370.
78. Cher.	Berry . . .	Bourges, 31,312. St. Amand, 8,607.
79. Indre		Châteauroux, 16,170. Issoudun, 14,282.
80. Nièvre.	Nivernais .	Nevers, 20,700. Cosne, 6,340. Clamecy, 5,622.
81. Allier	Bourbonnais	Moulins, 17,581. Montluçon, 16,212.
82. Creuse.	Marche. . .	Aubusson, 6,003. Gueret, 3,695.
83. Haute-Vienne.	Limosino .	Limoges, 55,134.
84. Correze		Tulle, 12,420. Brives, 9,854.
85. Puy-de-Dôme.	Alvergna .	Clermont-Ferrand, 37,357, Thiers, 15,901. Riom, 10,863. Ambert, 7,661. Issoire, 6,159.
86. Cantal.		Aurillac, 10,936. St. Flour, 5,288.

Origine dei nomi delle provincie e dei dipartimenti. — I nomi delle vecchie provincie racchiudono spesso un fatto storico. Prendendoli più o meno in ordine cronologico, noi abbiamo nella Provenza un ricordo della antica *Provincia* dei Romani. Molti dei nomi antichi delle tribù e città riappariscono modificati nella forma; così l'Artois rappresenta gli *Atrebates,* il Rossiglione, la città di *Ruscino,* la Guascogna i *Vascones,* e la Guienna l'*Aquitania.* La Borgogna e la Brettagna, sono nomi di data posteriore e rammentano l'immigrazione dei *Borgognoni* [popolo germanico originario dell'isola di Burgundarhalm (Bornholm)], e dei *Brettoni* nel quinto secolo. Del nome di Linguadocca abbiamo già detto più sopra l'origine. La Lorena [lat. barbaro *Lotharingia*] fu così nominata dopo Lotario II che ne diventò sovrano nell'899. La Franca Contea significa «libero paese» o quella parte della vecchia Borgogna che aveva acquistato speciali privilegi. La Normandia è il paese dei *Normanni,* che vi si stabilirono sul principio del decimo secolo; mentre il Delfinato fu così nominato da un distintivo (delfino) de' suoi conti. Gli altri nomi sono geografici, come *Isola di Francia,* la regione *isolata* circoscritta dai fiumi Senna, Marna e Oise; la Sciampagna, la *campagna,* o regione piana: la Marche, propriamente *Marche Limousin,* poichè *frontiera* del Limosino. I nomi dei dipartimenti sono tratti dai nomi dei fiumi (Marne, Somme), dei bacini di fiumi (Seine-et-Marne), di monti (Lozère, Vosges), pel mare vicino (Pas de Calais), da fontane (Valchiusa), da scogliere (Calvados).[1]

§ 10. PARIGI. — Parigi, (Paris. fr., *Lutetia Parisiorum* lat.), è il vero cuore della Francia. Essa non è solamente la sede d'un governo del quale l'accentramento è il grande principio, ma è pure la prima fortezza, la prima città manifatturiera del paese. Essa è situata sulle due rive della Senna, e nelle due isole da questa formate, la *Cité* e *S. Louis.* La sua figura s'avvicina all'ovale; la circonferenza delle sue fortificazioni è di circa 35 chil. e il diametro di quasi 13; la sua popolazione nel 1861, esclusa la guarnigione, era di 1,667,841 mentre nel 1872 era di 1,851,792 abitanti. Entro le fortificazioni v'ha una seconda linea di mura, eretta nel regno di Luigi XVI, per la riscossione dei dazii (*octroi*); questo muro più interno con una circonferenza di circa 24 chil. inchiude il Parigi proprio, e lo spazio fra queste due cinte dicesi la *banlieue.* Parigi è divisa in venti *circondarii,* suddivisi in 80 *quartieri.* La posizione delle antiche fortificazioni

[1] Così nominato dopochè vi si ruppe un vascello spagnuolo della *Grande Armada.*

è ora indicata dai *boulevards* che girano attorno alla città, e che sono dappertutto ornati di viali d'alberi: i *boulevards* sulla riva destra della Senna (cioè della parte settentrionale della città, ove sono i pubblici uffizi, le più belle vie, e i più suntuosi palazzi), sono compiuti, hanno belle e grandi case da tutti e due i lati, e formano larghe e magnifiche vie con superbe botteghe. Le due rive della Senna e le sue isole sono unite fra loro mediante 23 ponti.

Cose notevoli. — Sulla riva destra della Senna il palazzo delle *Tuileries,* innalzato da Caterina de' Medici nel 1564, e già residenza dei sovrani della Francia; la *Piazza della Concordia* e i *Campi Elisi,* in capo ai quali sta l'*Arc de l'Étoile,* alto 49 metri; il palazzo del *Louvre,* con le sue magnifiche gallerie di pitture, di sculture, di antichità ec., eretto parte da Francesco I dal 1530 al 1548, continuato da Luigi XIV e compiuto da Napoleone III; il Palazzo di città (*Hotel de Ville*), la *Borsa,* la *Piazza Vendôme,* colla sua colonna, alta 40 metri, commemorativa delle vittorie di Napoleone I; la *Chiesa* della *Maddalena,* cominciata nel 1804 e terminata nel 1836; le Porte di *San Dionigi* e di *San Martino,* e il *Cimitero del Pere Lachaise* [e l'incantevole *Bois de Boulogne,* il parco *Monceau* ed il Giardino delle *Buttes de Chaumont,* tutte e tre pubbliche passeggiate]. Nell'*Isola della Città,* la cattedrale di *Notre Dame* lunga 145 metri, eretta fra il 1010 e il 1260; il Vecchio *Palazzo di Giustizia,* sul posto di una antica residenza reale, e l'*Hôtel-Dieu* o Spedale. Sulla riva sinistra il *Palazzo di Luxembourg,* costruito da Maria de' Medici nel 1614, ora palazzo del Senato; il *Panthéon,* colla sua cupola, la *Casa degli Invalidi* (*Hotel des Invalides*), [sotto la cui cupola sono i resti mortali di Napoleone I.]

Ricordi Storici. — Parigi, la capitale d'Ugo Capeto, fu tenuta dagli Inglesi dal 1421 al 1436; fu teatro della strage della notte di San Bartolommeo (1572) [in cui i protestanti calvinisti, detti Ugonotti, furono trucidati a tradimento dai cattolici d'ordine di Caterina de' Medici e di suo figlio Carlo IX.] Nel «giorno delle Barricate» (1588) que' della Lega scacciarono Enrico III; nel 1590 fu assediata da Enrico IV e presa; in Parigi si firmò la pace (1763) fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, scoppiò la grande rivoluzione del 1789 e fu ghigliottinato Luigi XVI nel 1793; Parigi fu assediata e presa dagli alleati nel 1814 e 1815, [e dai Tedeschi nel 1871]; da essa furono espulsi i Borboni nel 1830, gli Orléans nel 1848, [i Napoleonidi nel 1870.]

§ 11. CITTÀ PROVINCIALI. — Fra queste, prima per popolazione sta Lione (*Lyon* fr. *Lugdunum* lat.) che supera i 323,000 abitanti. Essa è la principale città manifatturiera della Francia, dopo Parigi, ed è posto importante

militare, come quella che domina la valle del Rodano. Marsiglia (*Marseille* fr., *Massilia* lat.) viene appresso con circa 312,000 abitanti. Da questa noi scendiamo a un tratto a **Bordeaux** con una popolazione di oltre 194,000 abitanti, grand'emporio del vino detto di Bordeaux, e porto principale del sud-ovest. Non vi sono oltre queste che 5 città aventi più di 100,000 abitanti cioè: **Lilla**, la gran fortezza del Nord, e città assai manifatturiera; **Nantes**, porto della Loira; **Tolosa**, capitale del sud; **Rouen** sulla Senna, con vaste fabbriche di cotoni, e **S. Etienne** con fabbriche di nastri, armi da fuoco e lavori di ferro. Fra le città dai 50 ai 100,000 abitanti menzioneremo i porti militari di **Tolone** al S., e **Brest** al N. O.; il porto mercantile dell'**Havre**, il vero porto di Parigi; le industriose città di **Roubaix** con 76,000 ab. (fabbriche di lana e cotone); **Amiens** (fabbriche di cotone, tele, e lana); **Rheims**, sul Vèle (merinos, casimirri); **Nîmes** e **Montpellier**, presso il corso inferiore del Rodano (seta e cotoni); **Limoges**, sulla Vienne, emporio del commercio col S. O., città ricca d'istituti d'educazione, e sede di varie manifatture, specialmente delle porcellane smaltate; e infine, **Orleans** città sede di traffico esteso e d'istituti d'educazione. La più parte delle città francesi è molto antica; la storia di Marsiglia ci riporta al 6° secolo innanzi l'E. V.; alcune ereditarono i classici nomi del periodo romano, come Rheims (*Remi*), Parigi (*Parisii*), Orléans (*Aurelianum*), mentre altre, particolarmente nella *provincia romana*, ritennero il loro nome primitivo, Nîmes (*Nemausus*), Avignone (*Avenio*). Vario è l'aspetto delle città francesi secondo le provincie; molte di esse sono state in qualche epoca cinte di mura, e non avendo potuto distendersi sono tortuose. Dove le mura furono atterrate, lo spazio da loro occupato è ora tutto passeggi e viali d'alberi. Abbondano le fontane pubbliche nelle vie e in alcune città gli archi trionfali e le colonne.

Cose notevoli. — Fra i monumenti più considerevoli sono le belle *Chiese* nella parte settentrionale del paese: fra queste noteremo: la cattedrale di **Beauvais** per l'altezza del suo coro; quella di **Rheims**, superbamente adornata nella facciata occidentale con 600 statue; quella di **Amiens**, per il suo magnifico vestibolo; [quella di **Chartres**, uno dei più belli edifizi gotici della Francia; la chiesa di S. Volfram di **Abbeville**, con la sua stupenda facciata occidentale]; di **Digione**, di

stile gotico bellissimo; di **Bourges**, colossale edifizio con due grandi torri, ed una facciata stupenda, opera del secolo XIII; di **Rouen**, solido ed elegante edifizio sempre però superato dalla chiesa dell'abbazia di S. Ouen nella stessa città, per eleganza, per il grazioso campanile di mezzo, per i suoi rosoni e i suoi vetri dipinti; d'**Evreux**, per la sua guglia leggera e lavorata a giorno, e di **Coutances** in Normandia, bella, elegante, alta nel suo interno e con una graziosa torre di mezzo. Fra le *fortezze* meritevoli di attenzione per la loro costruzione o posizione sono: **Lilla**, la chiave del Nord, capo-lavoro di Vauban; [**Valenciennes**, alla confluenza della Schelda colla Ronelle, e le altre fortezze lungo la frontiera del Belgio]; **Besançon**, sopra una roccia circondata al piede dal Doubs, e stimata inespugnabile; **Briançon**, posta in una forra alpina 1305 metri sopra il livello del mare, dominante l'accesso al Monte Génevre, e cinta da solide fortificazioni; **Tolone**, il grande arsenale militare della Francia; **Perpignano**, dominante l'ingresso della Spagna ad oriente, e **Baionna**, chiave della Spagna sul Golfo di Guascogna. — *Edifizii.* — Notevoli sono: **Vincennes**, all'E. di Parigi, castello un tempo residenza reale, poi prigione, e luogo ove fu messo a morte il Duca d'Enghien; **S. Cloud**, all'O. di Parigi, il cui palazzo fu teatro della rivoluzione del 18 *Brumaire* 1799; **Versailles**, pure all'occidente di Parigi per il suo immenso Palazzo innalzato da Luigi XIV, noto a tutti per la sua galleria di pitture, le sue fontane, i suoi giuochi d'acqua; **Fontainebleau**, presso Melun, per il suo palazzo, favorita residenza dei monarchi francesi: fu fabbricato in gran parte da Francesco I: in esso Napoleone I firmò la sua abdicazione nel 1814; il palazzo di **Compiègne**, a circa 96 chil. N. E. da Parigi, innalzato da Luigi XV; il palazzo di **Chambord**, presso Blois, residenza dei re di Francia da Luigi X a Francesco I; il palazzo di Città di **Lione** (1450); la **Gran Certosa**, presso Grenoble, celebre monastero, alto 1300 metri sul livello del mare; il *Campidoglio* di **Tolosa**, antico edifizio; il castello di **Foix**, ora ad uso di prigione, sopra una roccia isolata; il **Monte S. Michele**, sulla costa di Normandia, convento fortificato che corona una roccia di granito, e che diventa un'isola nell'alta marea; il convento, che serve in parte ad uso di prigione, ha un' elegante chiesa gotica. Fra le antichità ricorderemo i monumenti celtici della Brettagna, e specialmente quello di Carnac, presso Vannes, che consta di circa 12,000 pietre ritte disposte in undici linee formanti viali. Nella valle del Rodano veggonsi molti resti romani bellissimi e ancor conservati, come gli anfiteatri di Nîmes e d'Arles: il tempio di Nîmes, detto la Casa Quadrata (*Maison Carrée*), serve da Museo; il *Pont-du-Gard*, o acquedotto fra Nîmes ed Avignone, il teatro di Orange, e il tempio a Vienna, che serve da Museo.

Ricordi Storici. — (1°)[1] **Dunkerque**, assediata dagli Inglesi nel 1793, battaglia delle **Dune**, nelle vicinanze di Dunkerque, nel 1658, nella quale gli Spagnuoli furono disfatti da Turenna. **Lilla**, sette volte assediata, e più strettamente da Marlborough ed Eugenio di Savoia (1708), e nel 1792 dagli Austriaci. **Malplaquet**, presso la Samara, teatro della gran vittoria di Marlborough nel 1709. **Cambray**, ove si firmò la lega contro i Veneziani nel 1508, e si fece la pace nel 1529 fra Carlo V e Francesco I. **Calais**, posseduta dagli Inglesi dal 1347 al 1558. **Boulogne**, dove Napoleone I raccolse la sua flotta nel 1804, per invadere l'Inghilterra. **Agincourt**, 32 chil. al S. di S. Omer, teatro della gran battaglia vinta dagli Inglesi sotto Enrico V, nel 1415. **Crécy**, al N. di Abbeville, ove Eduardo III riportò sui Francesi la gran vittoria nel 1346; **Amiens**, ove si concluse la pace fra l'Inghilterra e la Francia nel 1802. (2°) **Rocroy**, ove il gran Condé sconfisse gli Spagnuoli nel 1643. **Verdun**, ove nell'843 si pattuì fra i figliuoli di Carlomagno lo smembramento dell'Impero; preso dai Prussiani nel 1792 [e nel 1870. **Mars-la Tour, Toul, Buzancy, Beaumont, Sédan, Parigi, Orléans**, per citare solo i luoghi dell'attuale territorio francese, ove si combatterono tra Francesi e Prussiani, con la vittoria di questi ultimi, quelle battaglie da cui la Francia uscì pesta e mutilata.] **Nancy**, nelle cui vicinanze ebbe luogo la battaglia in cui perì Carlo il Temerario Duca di Borgogna nel 1477; residenza di Stanislao Leczynski dal 1735 al 1776. (3°) **Lione**, la capitale della Gallia Romana e dell'ultimo regno di Borgogna; governata dai suoi arcivescovi fino al 1312; durò un terribile assedio per parte dell'esercito della Convenzione nel 1793. (4°) **Grenoble**, la prima città importante che abbia aperto le sue porte a Napoleone nel 1815. **Avignone**, residenza dei papi dal 1305 al 1376, e dei papi scismatici dal 1378 al 1429. **Valchiusa** presso Avignone, ritiro del Petrarca. **Orange**, luogo donde il ramo olandese della casa di Nassau trasse il nome nel 16° secolo, succedendo in quel principato. **Tolone**, occupata dagl'Inglesi nel 1793 e ricuperata da Napoleone con operazioni che lo fecero conoscere per la prima volta. **Albi**, da cui gli eretici Albigesi trassero il nome. **Béziers**, teatro della nefanda strage dei poveri Albigesi nel 1209. **Montpellier**, fortezza dei protestanti nel 16° e 17° secolo; presa da Luigi XIII nel 1622. **Tolosa**, capitale del regno dei Visigoti dal 413 al 507; quartier generale dei trovatori, residenza dei potenti Conti di Tolosa fino al 1270; centro dell'opposizione degli Albigesi; teatro della vittoria di Wellington sopra Soult nel 1814. (5°) **Tarbes**, la vecchia capitale del Bigorre, ove il Principe Nero figlio di Eduardo III d'Inghilterra, tenne la sua corte. **Pau**, bello ed antico castello ove nacquero Enrico IV, di cui si conserva ancora la culla, e Bernadotte.

[1] I numeri fra parentesi riferisconsi alle Divisioni amministrative già date superiormente.

Bàionnā, donde trasse il nome la *baionetta*, qui inventata nel 1679; nelle vicinanze di questa città Wellington passò l'Adour nel 1814; **Orthez**, ove scontraronsi Wellington e Soult poco dopo. **Montauban**, fortezza dei protestanti, sostenne un assedio nel 1621 da Luigi XIII, e sofferse gravemente dalle *dragonnades* sotto il regno di Luigi XIV. **Rochefort**, fondata da Luigi XIV nel 1666, Lord Cochrane vi attaccò con successo la flotta francese nel 1809. La **Rochelle**, famosa per l'assedio che vi sostennero i protestanti contro Richelieu nel 1627-28. **Poitiers**, l'antica capitale del Poitou, tenuta dai re inglesi dal 1154 al 1371; nelle vicinanze il Principe Nero riportò (1356) una segnalata vittoria sopra il re Giovanni: fra questa città e Tours Carlo Martello sconfisse nel 732 i Saraceni.(6°) **Nantes**, ove si pubblicò il celebre Editto in cui si accordava da Enrico IV nel 1598 la libertà di culto ai Protestanti, editto che fu poi revocato da Luigi XIV nel 1688. **Ouessant**, isola all'estremità della costa occidentale della Brettagna, teatro de' combattimenti navali fra i Francesi e gl'Inglesi sotto Hawkes nel 1739 e Keppel nel 1778. **Belle Isle**, presa dagl'Inglesi nel 1761, e attaccata nel 1795. **La Hague**, sulla costa orientale del Cotentin, teatro della gran battaglia fra Inglesi e Francesi nel 1692. **Caen**, ove fu sepolto Guglielmo il Conquistatore. **Bayeux**, ove mostrasi l'arazzo rappresentante l'invasione dell'Inghilterra operata dal Conquistatore, lavoro attribuito a sua moglie Matilde. **Falaise**, a S. E. di Caen, ove nacque il Conquistatore. **Ivry**, celebre per la battaglia vinta da Enrico IV nel 1590. **Rouen**, l'antica capitale della Normandia, ove il principe Arturo fu assassinato nel 1204; fu presa da Enrico V nel 1418; Giovanna d'Arco vi fu bruciata nel 1431.(7°) **Beauvais**, centro della rivolta dei contadini detta la *Jacquerie;* e famosa per la sua resistenza a Carlo V re di Francia nel 1472. **Compiègne**, ove fu fatta prigioniera la Pulcella d'Orléans. **St. Quentin**, rinomato per la vittoria riportata dagli Spagnuoli sui Francesi nel 1557. **Soissons**, antica capitale dei Franchi sotto Clodoveo, che nel 486 vi riportò vittoria sopra Siagrio. **Châlons**, sulla Marna, presso la qual città, Ezio Romano e Teodorico re de' Visigoti sconfissero Attila e i suoi Unni nel 451. **Valmy**, dove i Prussiani furono fermati da Kellermann, nel 1792, con quel fatto d'armi brillantissimo che si disse la « *cannonade de Valmy* ». **Montereau**, alla confluenza della Yonne e della Senna, ove Napoleone sconfisse gli Alleati nel 1814. **Orléans**, celebre per le gesta di Giovanna d'Arco, che forzò gl'Inglesi a levar l'assedio nel 1429; fuori delle mura d'Orléans fu assassinato il Duca di Guisa nel 1563: **Clermont**, ove si tenne (1095) il famoso Concilio nel quale si deliberò e proclamò la prima Crociata.

Corsica. — Quantunque la **Corsica** (*Corse* fr.) geograficamente ed etnograficamente appartenga all'Italia, pure fino dal 1768 appartiene politicamente alla Francia, e perciò par-

lando di questa faremo un cenno anche della Corsica. Sta dirimpetto all'Italia fra il 41° 20′ e 43° di lat. N. e fra 6° 10′ e 7° 10′ di Long. orientale. La sua lunghezza è di 193 chil., la larghezza di 72, con un'area di 8747 chil. quad., ed una popolazione nel 1872 di 258,507 abitanti. Essa giace al N. della Sardegna, da cui la separa lo Stretto di Bonifazio. Una catena centrale la traversa dal N. al S.; il punto culminante nel mezzo della catena è il **Monte Rotondo** (2760 metri). I fiumi principali sono il **Golo** all'E. e il **Liamone** all'O. L'interno è montuoso; i fianchi dei monti sono vestiti di belle foreste. Nelle valli, e nelle pianure presso il mare il clima è favorevole alla vite, all'olivo, all'arancio ed altre piante importanti, ma lo stato dell'agricoltura è deplorabile. La capitale **Ajaccio**, sulla costa occidentale, è la patria di Napoleone I. Le altre città di qualche importanza sono: la **Bastia** sulla costa N.E., e il punto più vicino all'Italia, e antica capitale dell'Isola; **Corte**, nell'interno, **Calvi**, a N.O., e **Bonifazio**, al S., sullo Stretto dello stesso nome.

Possessi Coloniali. — Essi sono i seguenti: — I. *In Asia:* Pondicherry, Carical, e Yanaon sulla costa orientale dell'Indostan, Mahe sulla costa occidentale; Chandernagor, 27 chil. al N. di Calcutta, Saigon ed altri luoghi nell'An-nam e nella Cocincina. II. *In Africa e intorno all'Africa:* al N. l'Algeria, che è considerata come colonia; nell'O. il Senegal e la costa al S. di Gorea, l'Isola di Bourbon nell'Oceano Indiano; Mayotte, una delle isole Comoro fra Madagascar e il Continente, e S. Maria all'oriente della costa del Madagascar. III. *In America e intorno all'America:* la Martinica, la Guadalupa e loro dipendenze, nelle Indie occidentali; parte della Guiana sulla costa N.O. dell'America Meridionale, e le isole di S. Pietro e Miquelon al sud della costa di Terranuova. IV. *Nella Polinesia:* le isole Marchesi, le isole della Lealtà e la Nuova Caledonia. La Francia ha pure diritto di protettorato su Tahiti e sul gruppo di Touamotou, per lo innanzi Pomotou.

CAPITOLO IX.

SVIZZERA.

§ 1. Confini, Area, e Popolazione. Influenza della posizione. Geografia Storica. — § 2. Configurazione. Monti. Picchi e Passi. Ghiacciai. Paesaggi. — § 3. Fiumi e laghi. — § 4. Divisioni Politiche. — § 5. Popoli. Governo. Religione ed educazione. — § 6. Clima e ricchezze naturali. Agricoltura. Industrie. Commercio. Comunicazioni. — § 7. Città. Cose notevoli. Ricordi storici.

§ 1. CONFINI, AREA, E POPOLAZIONE. — INFLUENZA DELLA POSIZIONE. — GEOGRAFIA STORICA. — La Svizzera (fr. *Suisse*, ted. *Schweiz*) è uno stato dell'Europa

Centrale che giace fra il 45° 48′ e 47° 49′ lat. N., e fra il 3° 35′ e 8° 10′ di long. E., e confinante all' O. e al S. O. colla Francia, al N. ed all' E. colla Germania, al S. coll' Italia. I confini sono segnati dalla seguente linea: — A N.E. il Lago di Costanza, al N. il Reno, fra il Lago di Costanza e Basilea, all'O. il Doubs e la catena del Jura; al S. O. il Lago di Ginevra; al S. la cresta delle Alpi Centrali fra il Col Ferret all'O. e il Gries Pass all' E, e la cresta delle Alpi Retiche dal passo del S. Bernardino verso l' E.; all'E. le Alpi Retiche e il Reno. Fra i passi del Gries e del S. Bernardino la Svizzera traversa le Alpi ed entra in Italia, inchiudendo l' estremità del Lago Maggiore e gran parte del Lago di Lugano. Al N. i Cantoni di Sciaffusa e di Basilea traversano il Reno, nel tempo stesso che Costanza, che è sulla sponda meridionale del lago dello stesso nome, appartiene al Baden. L'area ascende a 41,418, chil. quadrati e la popolazione a 2,669,147. (1870).

Posizione Politica. — La Svizzera, posta com' è fra la Germania e la Francia, pare destinata ad essere terreno neutrale fra queste due grandi potenze, porgendo un utile freno alle contese fra confinanti e alle militari loro invasioni. Le diversità di razza, di lingua e di religione che dominano nel paese stesso, e la semi-indipendenza dei cantoni, favoriscono il mantenimento della sua neutralità. Come la Svizzera è custode dei varchi alpini, così è anche un ostacolo al passaggio d'un esercito dall'Italia o per l'Italia, e protegge la penisola dai vicini del Nord.

Geografia Storica. — Il più antico atto di confederazione fra i Cantoni Svizzeri fu stipulato nel 1315, ed era ristretto ai tre cantoni di Schwytz, Uri e Unterwalden ribellatisi contro l'Austria nel 1308. Intorno a questo nucleo si raccolsero in seguito altri cantoni, Lucerna nel 1332, Zurigo nel 1351, Zug e Glaris nel 1352, e Berna nel 1353, così formando gli otto antichi cantoni che hanno diritto di precedenza sugli altri. A questi s'aggiunsero in seguito Soletta e Friburgo nel 1481, Basilea e Sciaffusa nel 1501, e Appenzell nel 1513, così formando il numero di 13 che costituirono la confederazione fino ai tempi della rivoluzione francese. Nel trattato di Vestfalia (1648) fu riconosciuta l' indipendenza di questa Confederazione. Nel 1803 il numero dei cantoni crebbe a 19, coll' aggiunta dell'Argovia, San Gallo, Grigioni, Ticino, Turgovia e Vaud. Nel 1815 vi si aggiunsero anche i cantoni del Vallese, di Ginevra e di Neufchâtel, e così pervennero al numero attuale di 22. Dal 1708 al 1848 Neufchâtel era un appanaggio della corona di Prussia, ma in quest' ultimo anno Neufchâtel ricuperò la sua indipendenza.

§ 2. CONFIGURAZIONE, MONTI, PICCHI E PASSI, GHIACCIAI ec. BELLE VEDUTE. — La maggior parte della Svizzera è montuosa. Le **Alte Alpi**, che orlano la sua frontiera meridionale, mandano dei rami sulle regioni orientali e centrali. Il **Jura** costeggia la frontiera occidentale con una serie di catene parallele che terminano con fianchi quasi a picco dal lato della Svizzera. Fra le Alpi e il Jura una pianura attraversa il paese diagonalmente dal Lago di Ginevra a S. O. al Lago di Costanza a N. E. Questa pianura ha una lunghezza di circa 225 chil. con una larghezza che varia dai 32 ai 48 chil. Essa è generalmente ondulata, ma è bassa bassa a N. E. del Lago di Neufchâtel. Il confine tra la regione alpina e la pianura si può dire che coincida coi laghi di Thun, Lucerna, Zug e Zurigo; i due primi però sono inclusi fra i monti, i due ultimi nella pianura. Le Alpi sono ciò che dà il carattere più spiccato alla geografia fisica del paese. Siccome abbiamo già detto al cap. I, § 6, le Alpi della Svizzera appartengono alle Pennine, alle Leponzie ed alle Retiche. Questa divisione però, applicata alla catena principale, porge ben piccolo aiuto allo studio del sistema montano della Svizzera. Ne sostituiremo quindi un altro desunto dall' aspetto fisico di quel sistema. Un' occhiata alla carta geografica mostrerà la disposizione simmetrica delle vallate del Rodano all' O. e dell' Inn all' E., le quali seguono la direzione dell' asse delle Alpi, e sono incluse entro catene di monti che convergono all' origine dei bacini, e fra questi formano un baluardo. Il quale comincia all' O. con quel nodo montano che circonda il passo del **S. Gottardo**, donde scaturiscono e si spandono in varie direzioni il Rodano, il Reno anteriore, il Reuss ed il Ticino, e termina al Monte **Maloia** ove nascono l' Inn, l' Oberhalbstein-Rhein, e la Maira. All' O. del nodo del S. Gottardo la valle del Rodano è inchiusa fra le divergenti giogaie dalle **Alpi Bernesi** al N. e quelle del **Vallese** al S. All' E. del Monte Maloia la valle dell' Inn, come l' antecedente, è inchiusa fra il **Bernina** al S. e le minori catene dell' **Albùla** e le loro continuazioni al N. La porzione centrale od intermedia è composta di parecchi anelli, il più importante dei quali è il gruppo dell' **Adùla** circondante le sorgenti del Reno posteriore. Dall'estremità occidentale del nodo del S. Gottardo due importanti rami si staccano verso la Svizzera centrale, uno dei quali si dirige precisamente al N. fino

al lago di Lucerna, e si chiama le Alpi dei Quattro Cantoni (**Vierwaldstadter Alpen**), mentre l' altro, quello del **Todi**, si dirige a N. E. fra il Reuss e il Reno, si biforca all' origine della valle della Linth, si stende sui cantoni di Glaris e Schwitz, e poi s' inalza dall' altra parte del lago di Wallenstadt nel cantone di Appenzell. Tornando al S. Gottardo, è da notarsi la catena meridionale, cioè le **Alpi Ticinesi**, che si dirigono verso S. E. lungo la riva destra del Ticino. Oltre a queste v' ha la catena delle Alpi Algaviche all' E. che traversa le valli del Reno e dell' Inn, congiungendo le catene che circondano il bacino dell' Inn nel nodo montano del **Selvretta**.

Monti, Picchi e *Passi.*— 1° Le Alpi del **Vallese** contengono alcuni de' più grandiosi paesaggi della regione alpina. Parecchi de' più bei picchi giacciono sulla frontiera dalla parte di Italia, come il **Monte Rosa** (4636 metri) e il **Matterhorn** o **Monte Cervino** (4480) l' ultimo dei quali sorgendo come un gigantesco obelisco è il monte più imponente dell' intera catena. Questi monti sono però più legati colla Svizzera che coll' Italia. I più alti monti della Svizzera sono il **Saas Grat** (4546 metri), uno dei picchi a N.E. del Monte Rosa. I passi più frequentati sono: il **Sempione**, fra Brieg e Domodossola, la prima delle grandi strade carreggiabili aperta attraverso le Alpi e costrutta da Napoleone I (1806), e il **Gran San Bernardo**, fra Martigny ed Aosta, strada mulattiera, storicamente celebre per il passaggio dell' esercito di Napoleone (1800). Il passo del **Furca** dà accesso al bacino del Rodano dal San Gottardo.

2° Le **Alpi Bernesi** contengono un magnifico gruppo di monti fra la valle del Rodano e i laghi di Thun e di Brienz. Questi monti sono il **Finster-Aarhorn** (4274) con un picco a forma d'ago, la **Jung-frau**, (4166) così chiamata per la sua forma graziosa e la purezza della sua neve, o per essere stata salita la prima volta solo recentemente; il **Wetterhorn**, (3717 m.) o « picco delle tempeste » la cui cima è resa del tutto inaccessibile da una cornice di ghiaccio a piombo; il **Mettenberg** con i suoi **Schreckhorner**, « picchi del terrore » (il più alto 4086 metri); il **Mönch** «il Monaco» (4116), colla cima arrotondata e calva, e il **Grande Eigher**, « il gigante » (3980 metri).

3° La catena fra le valli del Rodano e dell'Inn contiene due importanti gruppi di montagne uno, dei quali circonda il passo del **S. Gottardo**, ed è composto di un cerchio d' alti monti, fra i quali a N.O. il più elevato è il **Gallenstock** (3160 m.) L' altro è il gruppo dell' **Adula**, situato all' origine del Reno posteriore, (*Hinter-Rhein*) di cui fan parte il **Rheinwaldhorn**

(3396 metri), il **Moschelhorn** ed altri monti. I principali passi sono: quello del **S. Gottardo**, fra le valli del Reuss e del Ticino, sul quale fu costruita (1832) un'eccellente strada carreggiabile; il passo del **Lukmanier**, fra il Mittel-Rhein e il Ticino, strada mulattiera assai frequentata; il passo del **San Bernardino**, fra il Reno posteriore e la Val Misocco, passo che guida al Lago Maggiore con una bella strada carreggiabile costrutta nel 1822; lo **Spluga**, che anch'esso dall'Hinter-Rhein conduce al Lago di Como, con una strada carreggiabile costrutta nel 1823 dagli Austriaci, e per la lunghezza delle sue gallerie meritevole d'esser vista; e il **Septimer**, proprio all'O. del M. Maloia, fra l'Oberhalbstein Rhein e la Maira, con strada mulattiera.

4° I **Monti Bernina**, che formano una lunga catena, che varia in altezza dai 2440 ai 3960 metri, e che culmina col **Picco Mortiratsch** (4050 metri) ed attraversata dal passo del Bernina fra Samaden e Poschiavo, strada mulattiera difficile, e toccante un'altezza di 2344 metri. I monti Bernina furono pochissimo esplorati.

5° La catena settentrionale dell'Engaddina contiene le **Alpi Albùla**, intorno alle sorgenti del fiume di questo nome: le **Alpi Scaletta** più all'E., e le **Alpi Selvretta**, conosciute anche col nome di **Fermunt**, col punto culminante il **Picco Linard** (3180.) I passi più frequentati sono: il **Julier**, dall'Oberhalbstein Rhein alle sorgenti dell'Inn, con strada carreggiabile costrutta nel 1839; il passo dell'**Albùla**, sentiero lungo il fiume di questo nome, e il passo **Scaletta** che non è esso pur che un sentiero.

6° Le **Alpi dei Quattro Cantoni**, col punto culminante nel **Titlis** (3257 metri), sono attraversate da due passi, il **Surenen** al N., e il **Susten** al S. del Titlis; il primo che fa comunicare le valli del Reuss e dell'Aa, il secondo fra il Reuss e il Gadmen, ramo dell'Aar. Il monte **Pilato**, presso Lucerna, appartiene a questa sezione.

7° La catena **Tödi** è così chiamata dal picco di tal nome (3620 metri), altezza inaccessibile all'estremità superiore della valle della Linth. Il ramo orientale di questa termina, sulla riva sinistra del Reno, colle cime di **Calanda**: il tronco occidentale contiene le **Alpi Clariden** ed altri monti, fra cui il ben noto **Rigi**, presso Lucerna. I passi che traversano queste montagne sono difficili sentieri: i più conosciuti sono quelli di **Panixer**, **Segnes** e **Kunkel** nel ramo orientale, e **Klausen** e **Kinzig-culm** nell'occidentale: quest'ultimo, fra Altorf e Muotta, con gravi perdite, fu attraversato dall'esercito russo condotto da Suwaroff nel 1799. Al N. del lago di Wallenstadt s'innalza una catena con sette picchi, e perciò chiamata gli **Elettori** (*Kurfursten*); dall'altro lato della valle del Thur, v'ha un'altra catena, di cui **Säntis** (2742) è il punto culminante.

Ghiacciai, Valanghe, Inondazioni, e Frane. — Sulle sommità

e sui fianchi delle Alte Alpi s'accumula enorme quantità di neve e di ghiaccio. L'area totale di queste accumulazioni viene calcolata di 2590 chil. quad.; i più considerevoli di questi campi di ghiaccio nella Svizzera sono quelli che circondano il Finster-Aarhorn (324 chil. quad.) e il monte Rosa. I ghiacciai del **Grindelwald**, di **Rosenlaui**, dell'**Aare** e del **Rodano** sono noti per la loro facilità di accesso. Le più vaste estensioni di questi campi di ghiaccio, si chiamano « Mari di Ghiaccio » Gli orli più bassi dei ghiacciai sono coperti da pietre e da fango, trasportati giù dalle roccie; questi letti fangosi e sassosi sono detti *morene*, ed hanno un aspetto brutto ed ineguale. L'acqua che esce dal ghiacciaio è densa benchè schiumosa. La neve si stacca qualche volta dai pendii, e rotola giù nelle valli, sepellendo non solo viaggiatori, ma interi villaggi e foreste. Sulle grandi strade che traversano le Alpi, hannovi di quando in quando de' luoghi di rifugio nei posti pericolosi onde schermirsi contro le valanghe, dalle quali in qualche luogo difendono anche strade coperte. Un subito disgelo o la caduta di un masso di ghiaccio producono talvolta inondazioni che desolano intere vallate. La valle della Drance sopra Martigny è stata due volte devastata in questo modo (nel 1545 e nel 1818), e la valle del Rodano nel 1852. Le frane provengono dall'accumulazione dell'acqua sotto la superficie di un suolo riposante sopra uno strato, in pendio, lubrico ed impermeabile: la frana di Rossberg, presso Lucerna, nel 1806 distrusse tre villaggi e fe' perire 450 persone.

Paesaggi Alpini. — Fra le cose che più meritano di essere menzionate in Svizzera sono: 1° Le *forre*, come la **Via Mala** nella valle dell'Hinter Rhein, sopra Tusis; **Schollenen**, nella valle del Reuss, sulla strada del S. Gottardo; **Gondo**, sulla strada del Sempione; **Pfeffers** nella valle del Tamina, Cantone di San Gallo; e **Leuk**, nel Vallese ai piedi del passo del Gemmi. 2° Le *Cadute d'acqua.*—Presso Lauterbrunnen, lo **Staubach**, « ruscello di polvere » che scende da un'altezza perpendicolare di circa 259 metri, e si perde per aria come nebbia; il **Reichenbach**, presso Meyringen; il **Giessbach**, sulla riva meridionale del lago di Brienz; l'**Aare**, ad Handek, senza alcun dubbio la più bella della Svizzera, e **Sallenche** presso Martigny. 3° I *Passi.*—Oltre a'summentovati, nomineremo ancora il **Grimsel**, all'estremità della valle dell'Aare; il **Wengern Alp**, fra Grindelwald e Lauterbrunnen; il **Gemmi**, nelle Alpi Bernesi, fra Kandersteg e Leuk; la **Tête-Noire** e il **Colle di Balme**, fra Martigny e Chamouni; il **Théodule**, fra Chatillon e Zermatt (3408 metri), e il **Monte Moro** (2937 metri), fra Saas e la vallo del Macugnaga.

§ 3. FIUMI E LAGHI. — La Svizzera manda le sue acque a quattro mari; col Reno al Mar del Nord; col-

l'Inn al Mar Nero; col Rodano al Golfo di Lione; col Ticino all'Adriatico. Il più della sua area appartiene però al Reno, o piuttosto al suo tributario l'Aare, il cui bacino occupa un'area di 17,500 chil. quadrati, ossia più che due quinti dell'intera superficie, e che per la sua posizione, come per l'estensione del suo bacino può esser considerato il principal fiume della Svizzera.

L'**Aare** ha origine nel cuore delle Alpi Bernesi da un ghiacciaio del Finster-Aarhorn, e scende rapidamente, attraverso la valle di Hasli, al **Lago di Brienz**, e, traversato uno stretto istmo, al **Lago di Thun**. Da Thun scorre a N.O. fino alla sua congiunzione col **Saane**, che viene dalla parte più occidentale dell'Alpi Bernesi. Si volge poscia a N.E., riceve alla sua sinistra il Thiel, col soprappiù delle acque dei **Laghi di Neufchâtel** e **Bienne**, alimentati dall'Orbe e da altri torrenti che scendono dal Jura; alla sua destra l'**Emmen** e il **Reuss** che nasce dal San Gottardo, scende impetuosamente attraverso la forra del Ponte del Diavolo al **Lago dei Quattro Cantoni** o **Lago di Lucerna**, e poi traversa la pianura, ricevendo a destra il **Lorze**, dal **Lago di Zug**, e finalmente la **Limmat** (chiamato **Linth** nel suo corso superiore) che ha origine fra le due grandi braccia della giogaia del Todi, è condotta per un canale artificiale nel **Lago di Wallenstadt**, e quindi per il canale della Linth nel **Lago di Zurigo**, uscendo appena dal quale riceve alla sinistra il **Sihl**, e traversa la pianura fino all'Aare; l'Aare poi volge al N. e sbocca nel Reno di contro a Waldshut.

Il **Reno** stesso è formato dall'unione di due corsi d'acqua di quasi eguale importanza, il Vorder-Rhein (*Reno Anteriore*) che ha la sua sorgente all'E. del San Gottardo, e l'Hinter-Rhein (*Reno Posteriore*) che nasce nel Rheinwaldhorn, e si fa strada attraverso la celebre gola della **Via Mala**, proprio sopra Tusis. Uniti ambo i corsi, col nome di Reno entra nel **Lago di Costanza** (*Boden See*), ricevendo a destra il **Landquart**, e alla sinistra il **Tamina**; ed uscendone corre verso l'O. a Basilea, discendendo inferiormente a Sciaffusa di 30 metri per una serie di cascate e ricevendo la **Thur**, la **Töss** e la **Glatt** prima della sua congiunzione coll'Aare.

Il **Rodano** nasce all'O. del San Gottardo, corre a S. O. verso Martigny, indi a N. O. verso verso il **Lago di Ginevra**, (*Lac de Genève, Lac Léman* fr. e *Genfer See* ted.) ed uscendone colle sue acque d'un azzurro cupo incontra il torbido **Arve** che scende dal Monte Bianco, e subito dopo abbandona il territorio svizzero.

L'**Inn** ha le sue sorgenti nel Monte Maloia e scorre a N.E. attraverso l'Engaddina. Il **Ticino** appartiene più all'Italia che alla Svizzera.

Il seguente prospettino contiene le cose più importanti a sapersi intorno ai laghi surricordati.

NOME.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	AREA IN CHIL. QUAD.	ALTEZZA SOPRA IL LIVELLO DEL MARE IN METRI.
L. di Ginevra	88	577	348
— Costanza	70	539	422
— Neufchâtel.	38	240	432
— Zurigo	40	89	408
— Lucerna	38	108	428
— Thun.	16	48	534
— Brienz	12	28	542

Questi laghi offrono paesaggi incantevoli. Quello di Lucerna ha forma irregolare e giace in un seno fra selvagge ed alte montagne a picco sulle sue acque. Il lago di Ginevra è aperto all'estremità occidentale, ed è rinchiuso da alte montagne verso l'estremità superiore. Quello di Zurigo è amenissimo, circondato da colli i cui pendii, fertili e sparsi di villaggi, si specchiano nelle sue acque, Il lago di Costanza è monotono. Da quello di Thun si godono le stupende viste delle Alpi Bernesi; il lago di Brienz è fino alla sponda circondato da alti monti. Il lago di Neufchâtel ha rive basse dal lato orientale, ed è comparativamente senza interesse. Nel 1853-54 si scoprirono per la prima volta le abitazioni lacustri su palafitte ad Obermeilen sul lago di Zurigo, in un momento in cui le acque erano insolitamente basse.

§ 4. DIVISIONI POLITICHE. — La Svizzera è divisa politicamente in 22 Cantoni, ma realmente, per quanto riguarda l'autonomia amministrativa, in 25. Questi tre cantoni risultano dalla suddetta divisione in due, di Basilea, cioè in Basilea-Città, e Basilea-Campagna; di Appenzell, in Ausser-Rhoden, (Appenzell esterno), ed Inner-Rhoden (Appenzell interno), e di Unterwalden, in Obwalden (*alto*) e Nidwalden (*basso*). I cantoni variano per estensione, dai Grigioni con 7185 chil. quadrati a Zug con 239.

Nomi dei Cantoni. — I nomi de' Cantoni in molti casi hanno diverse forme nelle lingue francese e tedesca. Neufchâtel, per esempio, è conosciuto in tedesco col sinonimo di *Neuenburg*, i Grigioni (*Grisons* fr.) son detti *Graubünden*, Vaud, *Waadt*, Vallese, (*Valais*, fr.) *Wallis*, Ginevra *Genf*. D'altra parte il francese dice *Argovie*, per Aargau, *Turgovie* per Thurgau, e *Soleure* (ital. Soletta) per Solothurn. Parecchi di questi nomi meritano attenzione. *Graubunden*, Grigioni, rammenta l'esistenza delle tre leghe formate nei secoli 14° e 15° collo scopo di resi-

stere ai signori feudali; una di queste fu indicata col nome di *Graubund*, « cioè lega grigia » per il colore dei vestiti portati in una parte del cantone; le tre leghe si unirono nel 1472 in uno scopo comune, ma fino al 1848 mantennero una separata esistenza per quanto riguardava l'amministrazione. Il Vallese ha la sua radice in *Wallis*, e designava in bocca ai Germani « paese non germanico » chiamandosi da essi *Walli* cioè Galli gli abitanti dell'Impero Romano. *S. Gallo* ricorda le cristiane missioni del santo di questo nome nella prima parte del 7° secolo, mentre *Appenzell* (*abbatis cella*) implica la subordinazione ecclesiastica di quel distretto all'abate di S. Gallo. Il nome di *Schwytz* si estese dal Cantone all'intero paese, detto propriamente dai tedeschi *Schweiz*.

§ 5. POPOLAZIONE, GOVERNO, RELIGIONE, EDUCAZIONE. — L'etnologia della Svizzera, avuto riguardo alla sua estensione, è notevolissima per la varietà delle razze e delle lingue che racchiude. La massa della popolazione è germanica, parte del ramo borgognone, e parte del ramo alemanno. Che per l'innanzi vi fosse una popolazione celtica è provato ad esuberanza dai nomi locali e dalle reliquie di essa, e probabilmente ancora vivente una povera vita sulle alte Alpi. Quattro lingue sono parlate: il francese dalla Svizzera Borgognona all'O. della Saane, nei cantoni di Ginevra, Vaud, Neufchâtel, Friburgo e Vallese fino a Pfynn nella valle del Rodano; il tedesco dagli abitanti dei cantoni del Nord, del centro e dell'Est, i quali sono parte d'origine Borgognona e parte Alemanna; l'italiano nei distretti meridionali delle Alpi, e il Romancio nell'Engaddina e in altre valli dei Grigioni. Non meno di 61 dialetti di queste quattro lingue si parlano nella Svizzera. Il romancio (*Rœto Romansch*) è degno di studio per contenere parole che l'avvicinano alla lingua etrusca. Il Romancio stesso è il Latino degli antichi Reti; esso è ancora parlato da 42,000 persone, ed ha un'ombra di letteratura; più del romancio però è in uso presso questi Reti il tedesco e l'italiano. Altro dialetto del romancio è parlato nei dintorni di Gruyères nel Friburghese. Gli Svizzeri sono amantissimi del loro paese, valorosi, industriosi, frugali ed ospitalieri. Le basse classi sono venali, e il loro amore per i quattrini passò in proverbio (*Point d'argent, point de Suisses*). Dalle valli montane, e specialmente dall'Engaddina i poveri emigrano e vanno nelle grandi città in cerca d'un mestiere, d'un'occupazione, e ritornano già vecchi ai patrii monti col frutto del loro lavoro. Fra le particolarità nazio-

nali non sono da dimenticarsi i bei costumi delle Alpigiane ancora in uso in alcune regioni montuose, i canti alpestri dei mandriani (*ranz des vaches*) e il loro strumento musicale, il corno delle Alpi; i vivaci colori, le iscrizioni religiose, e i tetti sporgenti delle loro case; le gare nei tiri al bersaglio e nelle lotte; e la malaugurata quantità dei gozzuti schifosi e dei cretini in alcune valli profonde.

Governo. — La Svizzera è uno Stato confederato ed è governato da un'Assemblea federale, formata di due corpi, uno dei quali (il *Nationalrath*) rappresenta la nazione, essendo eletto in ragione di un deputato ogni 20,000 abitanti, mentre l'altro (lo *Ständerath*) rappresenta i cantoni, ognuno dei quali invia due deputati. L'Assemblea federale investe del potere esecutivo un Consiglio (*Bundesrath*) di 7 membri, scelti dal proprio seno. Un Alto Tribunale (*Bundes-Gericht*) è pur nominato per risolvere tutte le questioni di diritto che sorgono fra Cantoni.

Religione e Educazione. — Ogni forma di Cristianesimo è tollerata, ad eccezione dei Gesuiti. I protestanti son poco più di un milione e mezzo, i cattolici uno. I distretti esclusivamente protestanti sono: Zurigo, Sciaffusa, Vaud, Neufchâtel ed Appenzell-ausser-Rhoden: i distretti principalmente, ma non esclusivamente, protestanti sono: Berna, Turgovia, i Grigioni e Basilea; nell'Argovia e a Ginevra le parti sono bilanciate, e nel resto dei cantoni i cattolici predominano o in parte o in tutto. Nei cantoni esclusivamente protestanti l'istruzione elementare prospera, altrove è molto addietro. L'insegnamento superiore viene impartito nelle università di Berna, Basilea e Zurigo, e nelle accademie di Losanna e Ginevra.

§ 6. Clima e Produzioni. Agricoltura, Industria, Commercio e Comunicazioni. — Il clima della Svizzera varia assai, anche indipendentemente dall'altezza, ma è dovunque più rigido che nelle regioni che sono sull'Atlantico, a pari e a molto più alta latitudine. Si dice che nell'Engaddina vi siano nove mesi d'inverno e tre di stagione fredda; e ciò si può dire di parecchie alte valli. La temperatura media annua della pianura è di circa 2° C. più bassa che nell'Inghilterra, però con maggiori estremi di caldo e di freddo. Il suolo della pianura e di qualche valle bassa è eccellente, e dà bei raccolti di cereali, fra cui, in qualche località o in qualche anno, anche il maiz. La vite e il fico maturano nei distretti occidentali, particolarmente nei cantoni di Vaud, Neufchâtel e nella valle del Rodano. Gli altipiani e le alte valli sono unicamente adatti ai pascoli. I minerali si limitano al ferro, che si trova soprattutto nel Jura,

allo stagno e allo zinco nei Grigioni, al carbon fossile nei cantoni di Zurigo, S. Gallo, Argovia e Basilea, e al sale di cui sonvi sorgenti a Bex. Il legname abbonda. Sul fianco meridionale delle Alpi, la vegetazione e i prodotti sono identici a quelli dell'Italia settentrionale.

Agricoltura. — La principale ricchezza della Svizzera sta nel latte e ne' suoi prodotti: il formaggio svizzero è rinomato, e ve n'ha di più qualità, come Gruyères (Friburgo) e Schabzieger (Glaris). Le vacche del Simmenthal, di Saanen o Gessonay, dove si fabbrica il *Gruyères,* e di Schwitz sono celebri. Il grano prodotto non basta ai bisogni del paese: fra i prodotti del suolo figurano anche il lino e la canapa.

Industria. — Le industrie proprie della Svizzera sono gli orologi e le gioiellerie, specialmente a Ginevra e nei distretti del Jura ove sono incontrastabilmente le prime. I prodotti tessili sono il cotone e le sete, a Basilea e Zurigo; i ricami a S. Gallo ed Appenzell. L'industria delle stoffe stampate e tinte fiorisce nel cantone di Glaris, e l'arte della paglia quasi dappertutto.

Commercio. — La posizione della Svizzera le assicura il commercio di transito fra l'Italia e il Nord. Le sue proprie esportazioni consistono in formaggi e merci, le importazioni in grano, vino, tabacco, cotone greggio, seta e generi coloniali.

Comunicazioni. — Le grandi strade che traversano le Alpi sono modelli, e testificano la grande perizia degli ingegneri. Il paese non è molto favorevole per le strade ferrate, ma ci sono linee che da Waldshut sul Reno vanno a Neufchâtel e Ginevra, con rami a Lucerna e Thun, e a Zurigo e Coira. Da quest'ultima si dipartono due altre linee, che vanno al lago di Costanza. Il 1° gennaio 1875 c'erano 1573 chil. di ferrovie in esercizio. [Fra alcuni anni si avrà pure il gran tunnel sotto il S. Gottardo per il quale la Germania e la Svizzera avranno un altro sbocco in Italia.]

§ 7. CITTÀ, COSE NOTEVOLI, RICORDI STORICI. — La Svizzera non ha che 5 città che superino i 20,000 ab., cioè **Ginevra**, città industriosa all'uscita del Rodano dal Lago di Ginevra; **Berna**, posta nel centro della Svizzera, e sede dell'Assemblea federale; **Basilea**, sul Reno, sede di varie manifatture di seta e di lana; **Losanna**, sul Lago di Ginevra, e **Zurigo**, con più di 21,000 ab. Questa è chiamata, per i suoi istituti scientifici e letterarii, l'Atene della Svizzera: ed è pure la sede di varie fiorenti manifatture di seta e di cotone. **Chaux-de-Fonds**, nel Jura, è la principale sede dell'industria degli orologi, e **S. Gallo** delle mussoline, del cotone, e delle tintorie. **Lucerna**, **Neufchâtel**, **Friburgo**, **Locle** e **Sciaffusa**, dopo le anzidette, son le sole città aventi più di 10,000 abitanti. I bagni di **Pfeffers**, nel Cantone di S. Gallo, e **Leuk**, nel Vallese, sono

ben noti per la loro posizione e le loro virtù medicinali. Le sorgenti minerali di **Baden** e di **Schintznach** nell'Argovia sono assai frequentate. Le città svizzere non van famose per edifizi di gran pregio architettonico, nè per memorie storiche. Alcune di loro risalgono a' tempi classici, come Ginevra, Aust, (*Augusta Rauracorum*) Basilea, (*Basilia*) e poche altre. Resti dell'età feudale veggonsi ancora a Lucerna, Friburgo, Basilea ec., sotto forma di fortificazioni e vedette. Di fontane non v' ha penuria in nessuna città. Ecco intanto un prospetto della popolazione dei luoghi principali.

CANTONI.	CITTÀ
I. Settentrionali.	
Basilea —	
1. Basilea-Città . . .	Basilea, 44,834.
2. » Campagna	Liestal, 3,368.
Argovia	Aargau, 5,094. Baden, 2,922.
Zurigo.	Zurigo, 21,199. Winterthur, 6,523.
Sciaffusa	Sciaffusa, 10,300.
Turgovia	Frauenfeld, 1,784.
II. Orientali.	
S. Gallo.	San Gallo, 16,675. Altsatten, 7,266.
Appenzoll —	
1. Inner-Rhoden. . .	Appenzoll, 3,277. Herisau, 2,500.
2. Ausser-Rhoden . .	Trogen, 2,932.
Grigioni	Coira, 6,990.
III. Occidentali.	
Ginevra	Ginevra, 46,783. Carougo, 5,817
Vaud.	Losanna, 26,520. Vevay, 6,494. Yverdun, 4,986.
Neufchatel	Neufchâtel, 13,321. Chaux-de-Fonds, 19,930.
Soletta.	Soletta, 5,916.
IV. Meridionali.	
Vallese.	Sion (Sitten), 4,203. Begnes, 4,327.
Ticino	Lugano, 5,397. Locarno, 2,834. Bellinzona, 2,196.
V. Centrali.	
Friburgo	Friburgo, 10,890.
Berna	Berna, 36,000. Bienne, 5,973. Thun, 3,699.
Lucerna.	Lucerna, 14,524.
Zug	Zug, 3,854.
Schwytz.	Schwytz, 5,742.
Unterwalden —	
1. Obwalden.	Sarnen, 3,301.
2. Nidwalden.	Stanz, 2,028.
Uri.	Altorf, 2,426.
Glaris o Glarona	Glaris, 4,797.

Cose Notevoli. — La cattedrale di **Basilea**, con due guglie e la sala del capitolo, in cui si tennero alcune adunanze del Gran Concilio (1431-1448). La cattedrale di **Zurigo**, solido edifizio di stile romanzo. L'abbazia di **Einsiedeln**, al S. del lago di Zurigo, vasta fabbrica moderna (1719) sul posto d'altra più antica. L'abbazia di **S. Gallo** ora convertita in uffizi governativi. La cattedrale di **Berna**, elegante edifizio di stile gotico (1421-1487) con bella porta maggiore; il *Bundes-Rathhaus*, cioè il Palazzo del Governo, vasto e bello edifizio del 1854. **Friburgo**, con bellissimo ponte sospeso di fil di ferro che traversa la valle della Saane, lungo 275 metri, e ad un'altezza di quasi 55 metri. La Cattedrale di **Losanna**, la più bella chiesa gotica della Svizzera (1000-1275). L'ospizio del **S. Bernardo** situato sulla cima del Passo del S. Bernardo ad un'elevazione di 2498 metri, capace di dar ricovero a 300 viaggiatori. **Sion**, ha tre vasti castelli, Tourbillon e Majoria in rovine, e Valeria, che serve ad uso di seminario.

Ricordi Storici. — **Basilea**, ove la Francia concluse la pace colla Prussia e la Spagna nel 1795. **Schintznach**, sull'Aare, nell'Argovia, culla della casa di Habsburg. **Zurigo**, dimora di Zuinglio che vi stabilì la Riforma, rifugio di molti protestanti inglesi sotto il regno di Maria, celebre per la vittoria riportata dai Francesi, capitanati da Massena, sui Russi nel 1799. **Morgarten**, sulle sponde del lago di Egeri presso Zug, teatro della vittoria degli Svizzeri sugli Austriaci nel 1315. **Sempach**, al N.O. di Lucerna, ove gli Svizzeri ottennero altra grande vittoria nel 1386 sullo stesso nemico. **Altorf** e sue vicinanze furono la culla dell'indipendenza Svizzera: in Altorf Guglielmo Tell colpì la mela posta sul capo di suo figlio; egli nacque e morì nella valle di Schachen; la cappella di Guglielmo Tell sul lago di Lucerna è il punto ove egli mise piede a terra dopo essere scappato dal battello di Gessler; il Grütli, sullo stesso lago, è dove i tre patriotti Stauffacher, Arnold e Fürst decisero l'insurrezione. La valle della **Reuss** nella memorabile campagna del 1799 fu occupata successivamente dagli Austriaci, Francesi e Russi; in questa campagna vi ebbero fieri combattimenti al Ponte del Diavolo, al San Gottardo, al Grimsel ed altri luoghi. **Nafels**, nel Glaris, ove gli Austriaci furono disfatti nel 1388 dagli uomini di Glaris, come lo furono dai Bernesi a **Laupen**, sulla Saane, presso Berna. **Morat**, sul piccolo lago dello stesso nome, nel Friburghese, e **Granson**, nel Vodese, furono teatro delle vittorie degli Svizzeri sui Borgognoni (1476.) **Ginevra**, culla e fortezza del Calvinismo, e residenza di Calvino dal 1536 fino alla sua morte; asilo di Giovanni Knox nel 1558-60, nel 1794 macchiata da eccessi rivoluzionari.

Capitolo X.

BELGIO ED OLANDA.

I. Belgio, § 1. Confini. Dimensioni. Geografia Storica. — § 2. Configurazione. Fiumi. Clima e produzioni. — § 3. Abitanti. Governo, Agricoltura, Industria o Commercio. — § 4. Divisioni Politiche. — § 5. Città. Cose notevoli. Ricordi Storici. — II. Olanda. § 6. Confini. Dimensioni. Geografia Storica. — § 7. Configurazione. Coste. Porti. Dighe. Cambiamenti nel suolo. — § 8. Fiumi. — § 9. Clima e produzioni. Abitanti. Governo. Agricoltura, Industria e Commercio, ecc. — § 10. Divisioni Politiche. — § 11. Città. Ricordi Storici. Possessi Coloniali.

I. — Belgio.

§ 1. Confini, Dimensioni, ec., Geografia Storica. — Il **Belgio** (fr. *Belgique*) forma la parte meridionale dei "Paesi Bassi." Tranne che all' estremità occidentale, dove il Mare del Nord gli costituisce un vero confine, questo da ogni altra parte è del tutto convenzionale. I paesi ad esso limitrofi sono: Al N. l' Olanda, all' E. il Limburgo olandese, la Prussia Renana e il Lussemburgo olandese, al S. la Francia. In ognuna di queste direzioni esso è completamente aperto; verso Francia in ispecie ha strade maestre naturali nei fiumi che traversano la frontiera da S. a N. La forma del regno s' avvicina a un triangolo il cui vertice è a N. E. sulla Mosa, e la base coincide colla frontiera francese. La lunghezza di questa base è di circa 305 chil. e la distanza dal vertice alla base, è di circa 175 chil. L' area è di 29,455 chil. quad. e la popolazione era di 5,113,680 il 31 dicembre 1871.

Influenza della Posizione. — La condizione politica del Belgio fu in ogni tempo dipendente dalla sua posizione. Non avendo confini naturali ed essendo stretto fra le due grandi nazionalità della Francia e della Germania, non potè mai finora affermare una propria e distinta nazionalità. Presentemente si può riguardare il Belgio come un terreno neutrale fra la Germania e la Francia, quantunque sia più intimamente unito con questa che con quella. Gli stessi suoi confini convenzionali ne fanno una potenza convenzionale.

Geografia Storica. — L' esistenza separata del Belgio non risale oltre al 1830, quando esso ruppe la sua forzata unione coll' Olanda. Nel 15° secolo appartenne ai Duchi di Borgogna, da cui passò alla casa d' Austria nel 1477 per il matrimonio di Maria figlia di Carlo il Temerario, ultimo duca, con Mas-

similiano, e nel 1496 fu unito al ramo spagnuolo di quella casa. Per i trattati del 1713 e 1715 tornò all'Austria, sotto cui rimase fino allo scoppio della guerra rivoluzionaria del 1795, dal qual anno la Francia lo ritenne fino al 1814.

Geografia Militare. — Il Belgio, fra la Schelda e la Sambra, è opportunissimo alle operazioni strategiche, essendo aperto ed ondulato, moderatamente boscoso e traversato da fiumi che favoriscono più che non impediscano siffatte operazioni. Esso fu testimonio di tanti combattimenti da esser con ragione chiamato «l'Arena d'Europa.» Un sistema di fortezze, alcune validissime, altre insufficienti, fa fronte a quello di Francia, dalla cui parte, come si è detto, il Belgio è aperto. Sulla costa havvi il porto fortificato d'Ostenda; fra la costa e la Lys, Ipri (*Ypres*); sulla linea della Lys, Menin, Courtrai e Gand, piazza fortissima; sulla Schelda, Tournai e Oudenarde; fra la Schelda e la Sambra, Mons, altra piazza assai forte; sulla Sambra, Charleroi; fra la Sambra e la Mosa, Philippeville e Marienbourg, entrambi posizioni importanti; e sulla Mosa Dinant, Namur (fortemente accampata alla confluenza della Sambra), Huy e Liegi. Dietro tutte sta Anversa, la prima fortezza del Belgio [per quello che è, e più per quello che sarà dopo che, secondo una recente legge, le sue fortificazioni verranno aumentate] perchè si crede dai Belgi che la loro nazionale esistenza dipenda soprattutto da Anversa.

Nomi del Belgio. — Nell'ortografia de'nomi dei luoghi del Belgio v'ha gran divario secondo si adotta la forma germanica o fiamminga, oppur la francese, [e per alcuni delle città e fiumi più noti l'italiana.] Così la *Schelda,* è la *Schelde* ted. e fiam., l'*Escaut* francese; la *Mosa* è la *Meuse* francese, la *Maas* ted. e fiam. *Bruges* francese è il *Brügge* ted. e fiam. [e il *Brugia* dei vecchi storici italiani]; *Tournay* fr. è il *Doornik* ted. e fiam.; il *Lovanio* italiano, è il *Louvain* fr. e il *Löwen,* ted. e fiam.; e il *Liegi* italiano è il *Liege* fr. il *Lüttich* ted. e il *Luik* fiam.; *Anversa* è l'*Anvers* fr. e l'*Antwerp* fiammingo o tedesco; il vecchio italiano *Guanto* è il *Gand* fr. e il *Gent* ted. e fiam. [Per lo più gli Italiani, quando non abbiano alterata la forma primitiva tedesca o fiamminga, e fatta una parola di conio italiano, adottarono la forma francese, come *Malines* per il fiammingo *Mecheln, Mons* per *Bergen, Courtray* per *Kortrijk.*]

§ 2. CONFIGURAZIONE, FIUMI, CLIMA E PRODUZIONI. — La superficie del Belgio costituisce nella sua quasi totalità una pianura solamente qua e colà ondulata. La parte S. E., circoscritta da una linea che va da Mons a Maestricht, è occupata dalla foresta delle Ardenne, ed è paese aspro e rotto da burroni. Il littorale è regolare, e non fa nessun seno che entri nella terraferma; Anversa, il solo porto capace, è situata sulla Schelda, il corso inferiore della quale è in mano dell'Olanda.

Ostenda è un porto artificiale, e **Nieuport** solo adatto ai legni pescherecci. Sulla costa s'allineano le dune o monticelli di sabbia, alti qualche volta 15 metri, i quali formano una barriera naturale contro le invasioni del mare, e facendovi crescere sopra una specie particolare d'erba sono tenuti fermi. L'aspetto delle provincie occidentali è monotono e triste, ma la loro fertilità le fa parere non disamene. A N. E., nel Limburgo, v'ha una larga zona malinconica e desolata d'ericaie, di sabbie e di torbiere, chiamata la **Campine**, che si è procurato però di utilizzare piantandola di pini. Le vallate del S. E., specialmente dell'Ourthe e della Mosa, sono oltremodo pittoresche. Il Belgio appartiene quasi interamente ai bacini della **Schelda** e della **Mosa**. Questi fiumi nascono in Francia, la Schelda presso San Quintino, e la Mosa sull'altipiano di Langres. Quest'ultima riceve la Sambra che nasce pure in Francia presso Landrecies, e sbocca nella Mosa a Namur. La Schelda e la Sambra nascono vicinissime, indi deviano, la prima a N. O, la seconda a N. E. includendo un' area che si trovò opportunissima alle operazioni strategiche. L'intervallo fra questi due fiumi è occupato da una rete di fiumi uniti colla Schelda: fra questi menzioneremo il **Dender**, che vi si unisce a Dendermonde, e il **Rupel**, formato dalla **Senne**, che viene dal S., dalla **Dyle**, che viene dal S. E., col suo affluente il **Demer** dall'E., (e un affluente del Demer, la **Gette**) e dalla **Nethe** da N. E. La Demer, la Dyle e la Rupel unite formano una linea quasi diritta dalla Mosa, a Maestricht, fino alla Schelda. La **Lys** è l'unico affluente che riceva la Schelda alla sua riva sinistra. Un quinto del Belgio è occupato da boschi e foreste; le provincie occidentali sono pochissimo boscose, le centrali moderatamente, quelle a S. E. moltissimo. Il clima non è aspro, la temperatura media annua a Brusselles è di 9° 8′ C.° con una differenza di circa 14° 44′ fra la media estiva e l'invernale. L'annua quantità della pioggia è in media di 0^m 76. Le ricchezze del Belgio provengono da due fonti, l'agricoltura e le miniere; il suolo, un misto di argilla e sabbia, è generalmente fertile, e adatto tanto ai cereali quanto ai pascoli. Le provincie fiamminghe, ossia occidentali, sono le più produttive, le nordiche, le meno. Il carbon fossile abbonda, e i primarii bacini giacciono nelle provincie di Liegi, di Namur e dell'Hainault; il ricavato, nel 1871 fu di 13,733,000 tonnellate, un terzo del quale è esportato in [Olanda e in] Francia. Il

ferro trovasi pure in copia fra la Sambra e la Mosa, e basta per le principali industrie del paese. Rame ed altri minerali ancora si trovano nelle provincie del S. E., che sono più specialmente le provincie delle miniere. Tutti conoscono le sorgenti minerali di Spa e Chaudefontaine.

§ 3. POPOLAZIONE, GOVERNO, RELIGIONE, OCCUPAZIONI ec. — La popolazione del Belgio consta di due elementi, il Fiammingo e il Vallone, in ragione di men di tre quinti del primo e di due quinti del secondo. I Fiamminghi sono di origine teutonica e parlano una lingua che ha più o meno parentela col tedesco; essi occupano le provincie piane del N. e dell'O. I Valloni, nome che i popoli germanici davano, come abbiamo detto, in generale ai non teutonici, parlano una lingua che s'avvicina al francese del 13° secolo mista a parole celtiche e tedesche: essi occupano la regione alta, cioè di S.E. I Tedeschi son pur numerosi nel Lussemburgo. La lingua del governo e dell'alta società è la francese, e le simpatie dei Belgi sono più forti per la Francia che per la Germania. Il popolo è intelligente e industrioso, e molto amante delle presenti istituzioni. Nessun paese in Europa è relativamente più popolato del Belgio, ogni chilometro avendo in media 173.66 abitanti. Le provincie di Limburgo, Namur, e Lussemburgo, lo sono meno delle altre. Ma se quest'ultima ha solo 47 abitanti per ch. qu., la Fiandra orientale ne ha 280 (nel 1871).

Governo, Religione, Istruzione ec. — Il governo del Belgio è monarchico costituzionale; componesi: 1° di un re, in cui risiede il potere esecutivo, e che agisce mediante ministri responsabili; 2° di una Camera di rappresentanti eletti dalla nazione per quattr' anni, in ragione di uno per 40,000 abitanti, e che ora sono 116; 3° di un Senato, anche questo eletto dalla nazione per ott' anni in ragione di 1 membro per 80,000 abitanti. Le camere ed il re uniti hanno il potere legislativo. Nei giudizi prevale il sistema dei giurati. La tolleranza religiosa è massima; ma se togli 15,000 protestanti e 3000 Ebrei, tutto il resto della popolazione è cattolica romana, con preponderanza dei clericali. I ministri di qualsiasi culto sono retribuiti dallo Stato. L' istruzione primaria è abbastanza diffusa, ma non è obbligatoria. L' insegnamento superiore è per la maggior parte nelle mani del clero: delle quattro università, Lovanio, Gand, Liegi e Brusselles, l'ultima sola è indipendente dal clero.

Agricoltura, Industrie, Commercio e Comunicazioni. — Nel Belgio occidentale la coltivazione del suolo è accuratissima, ma si riduce, in molti luoghi, a coltura colla vanga e a giar

dinaggio. In media, due terzi del suolo nell'Hainault, nelle Fiandre orientali ed occidentali e nel Brabante sono coltivati a cereali. I prodotti propri del paese sono: lino della miglior qualità, canapa, foraggi (trifoglio, ec.), bestiame, burro, ec. Un milione circa, fra uomini e donne, è consacrato all'agricoltura. Le manifatture del Belgio sono: ferro, macchine e armi da fuoco; trine e tappeti; seta, tele di lino, pannilani e cotoni, zucchero di barbabietola, ec. Le varie industrie non sono agglomerate in un punto, ma sparse per tutto il paese. L'industria del ferro è ristretta alle provincie di S. E.; la Fiandra orientale è la sede principale dell'industria delle tele e dei cotoni, e la Fiandra occidentale delle lane. Tournai, nell'Hainault, è il luogo dove si fabbricano quasi tutti i così detti tappeti di Brusselles. Le trine, antico vanto del paese, si lavorano in molte delle principali città delle provincie occidentali. Il commercio marittimo del Belgio è quasi tutto in mano dei forestieri, sendochè la marina mercantile si limitava (1873) a circa 59 bastimenti, della portata complessiva di 31,000 tonn. Le esportazioni salgono al valore di circa 500,000,000 di lire, le quali sono contribuite in gran parte dai Francesi prima, poi dagli Inglesi, dagli Olandesi e dai Tedeschi. In quanto alle importazioni la Francia ha ancora il primo posto, poi viene l'Olanda, indi l'Inghilterra, ec.; ma il valore di queste è di alquanto superiore a quello delle prime. Il sistema ferroviario del Belgio è perfetto; le linee irraggiano da Malines, come da centro, al N. per Anversa e Rotterdam, all'E. per Liegi e il Reno; all'O. per Gand e Ostenda, e da Gand per Courtrai e Lilla; al S. per Brusselles, Mons e Valenciennes; e da Brusselles a S. E. per Namur e Lussemburgo. La lunghezza totale delle linee in esercizio era, il 1° del 1874, 3374 chil., gran parte delle quali è già proprietà dello Stato, e il rimanente vi ricadrà al termine delle concessioni. I canali si ramificano nelle Fiandre occidentali, e si stendono fino alla Schelda a Gand. La Schelda e la Mosa sono congiunte mediante un canale che, erogato dalla Nethe, descrive una curva e va fino a Maestricht e a Liegi.

§ 4. DIVISIONI POLITICHE. — Il Belgio è diviso in nove provincie, suddivise pur esse in 28 circondari, 365 cantoni e 2528 comuni. I nomi delle provincie colle loro città principali vedonsi nell'annesso specchietto. Il Brabante è sempre distinto coll'appellativo di meridionale, per non confonderlo colla provincia dello stesso nome appartenente all'Olanda, che dicesi settentrionale; e siccome il Limburgo e il Lussemburgo appartengono parte al Belgio e parte all'Olanda, così li abbiamo distinti coll'appellativo di belgici. La giacitura geografica è la seguente: — Le Fiandre occidentali sulla costa del mare; Anversa all'estremità dell'estuario della Schelda; le Fiandre orien-

tali verso la metà del corso della Schelda, l' Hainault sulla frontiera francese, presso il corso superiore della Schelda e della Sambra; il Brabante nel centro del regno; il Limburgo al N. E. stendentesi fino alla Mosa; Liegi e Namur, sulle due rive della stessa, e il Lussemburgo a S. E.

PROVINCIE.	CITTÀ. (La popolazione delle città superiori ai 30,000 e quella del 31 dic. 1869.)
Anversa.	Anversa, 126,663. Malines, 36,090. Lierre, 15,000. Turnhout, 13,723. Gheel, 11,260.
Fiandre Or. . . .	Gand, 121,469. San Nicholas, 23,388. Alost, 18,978. Lokeren, 16,912. Renaix, 11,844. Zele, 11,987. Eecloo, 9,300. Dendermonde, 8,637. Hamme, 10,142.
Fiandre Occ. . . .	Bruges, 47,621. Courtrai, 23,276. Ipri, 16,166. Ostenda, 16,735. Thielt, 10,177. Poperinghe, 10,865. Menin, 9,622. Roulers, 13,786. Thourout, 7,916. Iseghem, 7,674.
Hainault	Tournay, 31,531. Mons, 23,128. Charleroi, 12,150. Ath, 8,132. Peruwelz, 7,879. Paturage, 6,591. Jumet, 6,528. Gilly, 5,618. Binche, 5,235.
Brabante	Brusselles, coi suoi sobborghi, 314,077. Lovanio, 32,976. Tirlemont, 12,178. Nivelles, 8,830. Hal, 7,813. Diest, 7,720. Assche, 5,300. Vilvorde, 5,200.
Limburgo	Hasselt, 10,448. St. Trond, 9,400. Tongres, 6,180.
Liegi.	Liegi, 106,442. Verviers, 32,375. Seraing, 20,084. Huy, 10,632. Herstal, 6,133.
Namur.	Namur, 23,389. Dinant, 7,130. Andenne, 6,312.
Lussemburgo. . .	Arlon, 5,647.

§ 5. — Le città del Belgio hanno un grande interesse storico ed artistico, ed ora anche perchè col risveglio dell'attività industriale sono tornate in parte all' antica prosperità. **Brusselles** (*Bruxelles*), la capitale, è posta nel centro del regno, e trae importanza non solo dall' essere sede del governo, ma dalle sue varie manifatture, in ispecie per quelle delle trine e dei tappeti. **Anversa** (*Antwerp*) è il primo porto e nel tempo stesso la fortezza più importante del regno. Le città più rinomate per manifatture sono: **Gand** (tele, tappeti e trine); **Liegi** (armi da fuoco e coltelleria); **Bruges** (damaschi, tappeti e trine); **Malines** (damaschi e trine); **Tournay** (tappeti e altri generi di lana e tele); **Verviers** (pannilani fini); **Mons** (lane); **Namur** (coltelleria); **Courtray** (tele); **Charleroi** (chiodi); **Ipri** (refe e lane); **Lovanio** (birra). Alcune di queste città, sia assolutamente che relativamente non hanno più l'importanza d'un tempo. Bruges, a mo' d'esempio, fu il grand'emporio del commercio coll'oriente nei secoli 13° e 14°. Anversa era sì prospera che, per quanto si dice, si annoveravano alle volte fino a 2500 bastimenti contempora-

neamente ne' suoi docks, nel tempo stesso che Gand aveva 40,000 tessitori, e metteva in armi 18,000 uomini. È a questo splendido periodo che il Belgio deve i suoi bei palazzi comunali.

Cose Notevoli. — **Bruges**, il Palazzo comunale (*Hôtel de Ville*) (1377); la cattedrale colle tombe di Carlo il Temerario e di Maria di Borgogna sua figlia. La cattedrale di **Tournay**, la più vasta del Belgio, con cinque maestose torri. La cattedrale di San Bavone di **Gand** (dal 13° al 16° secolo) suntuosamente decorata; il campanile fu cominciato nel 1183; l'ampio ritiro delle Beghine; l'attuale cittadella (1822-30). La cattedrale d'**Anversa**, con alta ed elegante guglia alta 122 metri, ed ornata delle più belle pitture del Rubens; la cittadella innalzata dal duca d'Alba; bei *docks* costrutti in parte da Napoleone I. L'*Hotel de Ville* di **Brusselles** è il più bello del Belgio (1401-1444) con svelta guglia alta 110 metri; la Chiesa di santa Gudula in cui Filippo il Buono, duca di Borgogna, e Carlo V tennero le adunanze dell'ordine del Toson d'Oro nel 1435 e 1516; il Palazzo reale e la Camera dei Deputati, sono edifizi moderni **Lacken**, residenza campestre del re dei Belgi. La cattedrale di **Malines** del secolo XV. L'*Hotel de Ville* di **Lovanio** (1448-1469), decorato con somma finitezza. La cittadella di **Dinant** sulla cima di una roccia scoscesa. Le cittadelle di **Namur** e **Huy**, innalzate dopo la pace del 1815 dagli alleati sotto la direzione del duca di Wellington. L'università di **Liegi**, edifizio moderno, e la cattedrale di San Giacomo. La cattedrale di **Tongres**, cogli annessi chiostri, uno dei più antichi edifizi del Belgio.

Ricordi Storici. — L'assedio di **Ostenda** fatto dagli Spagnuoli (1601-4), la presa della stessa dai Francesi nel 1745 e 1794. La vecchia residenza dei conti di Fiandra a **Bruges**, e nel secolo 15° dei duchi di Borgogna; l'ordine del Toson d'Oro fu qui fondato nel 1430; Bruges fu pure dimora del pittore Van Eyck. La «battaglia degli Sproni» fu combattuta presso **Courtray** fra i Fiamminghi e i Francesi (1302). **Tournay**, la capitale di Childerico e per un tempo di Clodoveo, fu ripetutamente assediata; ma il più famoso assedio da essa sostenuto fu nel 1581, quando fu difesa contro gli Spagnuoli dalla principessa d'Espinoi. **Oudenarde** teatro della vittoria di Marlborough sui Francesi nel 1708. **Gand**, ove nacque Giovanni di Gand, e dimorò Filippo d'Artevelde, il birraio di Gand, l'alleato d'Eduardo III; ove nacque Carlo V (1500), contro cui insorse sì infruttuosamente; la cittadella fu assediata dagli Spagnuoli nel 1570, e presa più volte dai Francesi. **Termonde** o **Dendermonde**, assediata senza frutto da Luigi XIV nel 1667; e presa da Marlborough nel 1706; la circostante campagna può essere inondata a volontà degli abitanti. **Anversa**, assediata dal duca di Parma per 14 mesi

nel 1585; vide il suo commercio rovinato colla chiusura della Schelda nel 1648; Napoleone I volea farne una rivale di Londra; assediata nel 1832 dai Francesi, difesa energicamente dagli Olandesi; fu dimora di Rubens, Vandyck e Teniers. **Waterloo**, a 20 chil. S. da Brusselles, famoso per la vittoria dagli Inglesi, comandati da Wellington, riportata su Napoleone I il 18 giugno 1815. **Wavre** (all'E. di Waterloo), ove nello stesso giorno i Francesi furono sconfitti dai Prussiani. **Quatre Bras**, a 16 chil. S. di Waterloo, all'intersezione delle strade che conducono da Charleroi a Brusselles, e da Namur a Nivelles, celebre perchè quivi Wellington respinse Ney il 16 giugno 1815, mentre a **Ligny** nello stesso giorno i Prussiani furono disfatti dai Francesi. **Seneffe** all'O. di Ligny, ove il principe d' Orange combattè col Condè nel 1674. **Steinkerque**, sulla Senne, nota per la battaglia del 1692 fra Luxembourg e Guglielmo III. **Ramillies**, fra Lovanio e Namur, ove Marlborough sconfisse i Francesi nel 1706. **Neerwinden**, fra Lovanio e Liegi, ove ebbero luogo la battaglia del 1693, in cui Luxembourg ha disfatto Guglielmo d' Orange, e l'altra del 1793 in cui i Francesi furono vinti dagli Austriaci. **Fleurus**, al N. di Charleroi, ove successero tre battaglie, cioè; nel 1622 fra gli Spagnuoli e i Protestanti Tedeschi; nel 1690 tra i Francesi condotti da Luxembourg e gl' imperiali, che ebbero la peggio, e nel 1794 in cui i Francesi guidati da Jourdan sconfissero gli Alleati. **Charleroi**, così nominato da Carlo II di Spagna, sendosi innalzata la fortezza nel 1666 sotto il suo regno, fu preso non meno di sei volte dai Francesi. **Mons**, famosa per l'assedio sostenuto nel 1691 contro Luigi XIV, presa dai Francesi nel 1701,1746,1792, e 1794. **Jemmappes**, a 6 chil. O. da Mons, ove nel 1792 si è combattuta la grande battaglia tra i Francesi comandati da Dumouriez e gli Austriaci, e in conseguenza della quale questi perdettero il Belgio. **Fontenoy**, presso la Schelda, ove gli Inglesi furono disfatti (1745) dai Francesi. **Dinant**, distrutta da Filippo il Buono nel 1466, e presa dai Francesi nel 1554. **Namur** presa dai Francesi nel 1692, ripresa dagli Inglesi nel 1695, e di nuovo presa dai Francesi negli anni 1740, 1792, e 1794. **Herstal** o **Heristal**, patria di Pipino fondatore della dinastia dei Carolingi. **Huy**, città ecclesiastica importante nel medio evo; Pietro l' Eremita fu sepolto nel monastero (*Neufmoustier*) ch' egli ha fondato. **Liegi**, città ecclesiastica importantissima fino dal 10° secolo, quando i suoi vescovi diventarono sovrani indipendenti e restarono tali fino al 1794: gravi dissensioni avvennero fra i cittadini e i loro signori nel 1467 e 1482; fu assediata e distrutta da Carlo il Temerario duca di Borgogna nel 1468.

II. — Olanda.

§ 6. Confini, Dimensioni, Popolazione, Geografia Storica. — L' Olanda (*Nederlanden*, ol. *Pays-Bas* fr.) occupa l'angolo N. O. della gran pianura dell'Europa settentrionale. Il nome stesso di *Nederlanden*, che gli vien dato dai nazionali, e con qualche modificazione dai Tedeschi e dagli Inglesi e che significa « paese basso » rivela la particolare bassura in cui giace, fra i corsi inferiori del Reno e della Mosa; mentre il nome d' *Olanda*, che da una provincia fu esteso all'intera contrada, indica il suo carattere paludoso, dall'antico vocabolo *ollant*, (palude). L' Olanda confina al N. ed all'O. col Mar del Nord, al S. col Belgio, all'E. colla Prov. Renana, colla Vestfalia e l'Annover. Il confine da questo lato corre parallelo alla Mosa al S. ed all'Ems al N., ma in guisa da includere ambo le rive del primo, e da escludere ambo le rive del secondo. La lunghezza del regno è stimata di 318 chil., l'estrema larghezza di 175 chil., la sua area 32,840 ch. qu. e la popolazione il 31 dicembre del 1873, 3,716,000. Il Granducato di Lussemburgo fu, dopo il 1815 annesso al regno dei Paesi Bassi, sotto l'unione personale, e il re stesso costituito membro dell'ex-Confederazione Germanica. La maggior parte del territorio fu perduta per la rivoluzione del 1830, ma la porzione all'intorno della città di Lussemburgo rimase annessa all' Olanda con un' area di 2587 ch. qu. ed una popolazione di 200,000 abitanti. Per gli accomodamenti del 1867 questo territorio fu neutralizzato, e la fortezza federale di Lussemburgo smantellata.

Geografia Storica. — La storia dell' Olanda è la storia del Belgio fino al 1579, in cui le cinque provincie di Olanda, Utrecht, Zelanda, Gheldria e Frisia si resero indipendenti. Nel 5150 l'Overyssel si aggiunse alle cinque, e nel 1594 anche Groninga. Le provincie di Drenthe e del Brabante settentrionale si sono unite alla lega, più tardi, e l'ultima fu chiamata « terra del Generalato » perchè appartenente agli Stati Generali. Ognuna delle sette Provincie Unite ebbe i suoi Stati, ossia la sua assemblea, e per le materie di comune interesse aveva un' assemblea generale degli Stati: alla testa di tutte queste stava lo *Statholder*, che tranne il nome, era un sovrano. Nel 1794 le provincie furono conquistate dai Francesi, sotto il cui dominio rimasero fino al 1813, epoca in cui fu redintegrata la casa d' Orange.

Geografia militare. — Le frontiere olandesi del S. e del S. E. sono difese anche naturalmente. Dal lato d'Anversa stanno le fortezze di Berg-op-zoom e Breda; son pure fortificate le città di Gertruidenberg e Willemstadt sul ramo meridionale della Mosa. Dal lato di S. E. Maestricht è la chiave della valle a metà corso della Mosa, e inferiormente su quel fiume stan le città fortificate di Venloo, Grave e Dordrecht; fra la Mosa e Breda sta Bois-le-Duc. Il Waal è difeso da Nimega e Gorkum; il Reno da Arnhem, l'Yssel da Deventer, e il Vecht da Koevorden. Molti porti sono fortificati, come Helvoetsluys e Brielle nell'isola di Voorne formata da due bracci della Mosa; l'Helder, all'ingresso del Zuider-Zee; Hoorn, sulla costa occidentale, e Naarden, sulla costa meridionale di quel mare; ed Haarlingen. Fra i mezzi di difesa propri dell'Olanda è la possibilità di inondare le terre basse col tagliare le dighe. Amsterdam, sotto questo rispetto, non ha bisogno di fortificazioni. Le cataratte, col mezzo delle quali possono essere inondati i suoi dintorni, sono a Muiden. Naarden è la chiave delle comunicazioni per acqua.

§ 7. CONFIGURAZIONE, COSTE, PORTI, DIGHE. — L'Olanda è una vasta pianura d'alluvione, che in tutta la sua superficie non ha cosa che rassomigli una roccia, e con poche e piccole elevazioni nella Gheldria e nell'Overyssel. Una decima parte circa dell'attuale superficie fu strappata al mare dagli sforzi perseveranti dei suoi abitanti, aiutati dalla progressiva formazione dei delta, formazione ch'essi pure aiutavano. Sonvi dighe lungo la costa ovunque non vi siano dune; le quali coprono un'area di 56,000 ettari, e son tenute in sito con piantagioni di canne. I caratteri distintivi delle coste dell'Olanda sono: 1° La serie di canali colla quale la Schelda e la Mosa mettono nel mare, e che intrecciandosi gli uni cogli altri formano una rete di canali nella Zelanda e nell'Olanda meridionale. 2° La lunga penisola che si protende verso il nord fra il Zuider-Zee e il Mare del Nord, e che si prolunga con una linea d'isole (Texel, Vlieland, Terschelling ed Ameland). 3° Il **Zuider-Zee** stesso, occupante un'area di 31,000 chil. quad.; e finalmente, 4°, il **Dollart**, piccola baia a N. E. ove sbocca l'Ems. Il paese è ampiamente provvisto di porti, fra cui noteremo: **Flessinga** alla foce della Schelda occidentale; **Helvoetsluys**, a metà della foce della Mosa; **Rotterdam**, che mediante un canale è accessibile a legni di 1000 tonnellate; **Nieuwediep**, il porto dell'Helder, spazioso e ben riparato. **Hoorn** sulla costa O. del Zuider-Zee; **Amsterdam**, all'angolo di S. O.

ed **Haarlingen**, nella Frisia, che fa gran commercio di bestiame con Londra.

Dighe. — L'idea di bonificare le terre, cioè di strapparle alle acque, mediante le dighe, si crede venuta dall'aver visto gli effetti prodotti dagli argini che i Romani innalzarono in queste parti a scopo militare. Lasciando da banda siffatte ricerche, diremo che s'egli è un fatto che le dighe marine non cominciarono ad essere innalzate che nel secolo 13°, è però un fatto che tale sistema era stato applicato su piccola scala ai fiumi ed alle isole, quattro o cinque secoli innanzi. I tratti di terreno scelti per essere arginati sono generalmente alle foci dei fiumi, ove si deposita il terreno di sedimento. Quando il deposito tocca il punto della bassa marea, s'innalza una diga provvisoria per ritenere la melma depositata dall'alta marea. Tostochè con simile processo si è innalzato ancor più il livello dei depositi, si costruisce una diga permanente allo scopo di tenere indietro l'alta marea. Il terreno inchiuso da questa diga si chiama *polder,* ed è asciugato col mezzo di porte o cataratte che s'aprono durante il riflusso. La diga è generalmente composta di sabbia e terra con fondamenta di palafitte, e col lato che guarda il mare rivestito di pietra o legato con vimini. La grandezza di queste dighe varia; quella di Helder è larga 12 metri alla sommità, ed ha una scarpa, verso il mare, di 60 metri, ed è protetta da immensi massi di granito di Norvegia. Le dighe tendono ad abbassarsi, e perciò la loro manutenzione esige un'immensa spesa annua; nella sola Zelanda questa spesa sale ogni anno a 2,000,000 di lire.

Cambiamenti dei contorni e della superficie dell' Olanda. — Le usurpazioni della terra sul mare, e del mare sulla terra hanno notevolmente modificato l'aspetto del paese. Si calcola che il terreno bonificato è di ettari 340,000, e quello perduto per le invasioni del mare di ettari 632,000; ma il valore del terreno prosciugato è comparativamente piccolo, essendo per lo più terreno torboso. La più gran perdita si deve all'invasione del mare nel 1287, nel Zuider-Zee, che in origine, come lo dice il suo nome, era il *Lago meridionale* che terminava verso il Nord col canale fra Enkhuizen e Stavoren. Il golfo di Dollart si formò nel 1277, e il Biesbosch nel 1421. Il maggior guadagno si è fatto negli estuari della Mosa e della Schelda, e col prosciugamento del lago d'Harlem. In questi estuari si congiunsero delle isole mediante le bonificazioni dei canali intermedi; così l'isola di Walcheren era composta in origine di 10 isole; e Goorce ed Overflakkee che dapprima erano separate, con un'area complessiva di ett. 4,000, ora che sono unite ne hanno una di 24,000. Il lago di Harlem di ettari 18,000, fu prosciugato fra il 1840-48, e il suo letto è ora terreno coltivato. Prima del suo bonificamento le suo

acque erano cagione di grandi e continue preoccupazioni per il Governo.

§ 8. FIUMI. — I principali fiumi dell' Olanda sono il Reno, la Mosa e la Schelda che, traversando il paese con torpido corso, intrecciansi in una rete di canali. Il corso del **Reno** fu già tracciato (cap. 1, § 12); esso comunica collo Zuider-Zee per l' **Yssel** ed il **Vecht**; col Mar del Nord per il ramo che passa per Leida, e che porta ancora il nome di Reno, e colla Mosa, mediante il **Waal** ed il **Leck**. La **Mosa** sbocca in mare con tre canali, dei quali il settentrionale, o ramo di Rotterdam, conserva il nome di fiume, mentre gli altri due si chiamano dal nome delle città di Goedereed e Brouwershaven: il canale di mezzo è separato da quello a settentrione dalle isole di Voorne e Beyerland, e dal meridionale da quella di Overflakkee. All'origine del suo delta la Mosa si espande ed occupa un vasto tratto di paese, tutto canali ed isole, detto il **Biesbosch**. La **Schelda** ha due canali indicati col nome di Schelda orientale ed occidentale, separati dall'isola di Walcheren e dalle due Beveland; il ramo occidentale o meridionale è la linea diretta di comunicazione col mare. Il ramo meridionale della Mosa e il settentrionale della Schelda sono uniti mediante un canale che circonda ed isola Duiveland. I letti della Mosa inferiore, del Waal e del Leck sono più alti del livello delle terre adiacenti, e perciò domandano di essere arginati.

§ 9. CLIMA, PRODUZIONI, ABITANTI. — Il clima dell'Olanda, a motivo dell'immensa copia di acqua che la circonda, è umido e grave. La temperatura media annua è di circa 9° 7′ C°. I canali gelano nell' inverno, e ad una certa epoca il modo più comune di comunicazione si è coi pattini. Forti venti si scatenano sul paese. La ricchezza naturale consiste nel suo ricco suolo, nelle sue pésche, ne' suoi fiumi, ne' suoi mezzi di comunicazione, e ne' suoi venti come fonte di forza motrice, essendo i molini a vento assai numerosi ed applicati a macinare, a prosciugare, a distillare, ec. I minerali sono sconosciuti, ad eccezione della torba, della terra da sgrassare panni e di una piccola quantità di torba ferruginosa. In quanto al suolo, l' Olanda si può dividere in due porzioni pressochè eguali, in una delle quali predomina l'argilla, nell'altra la sabbia. La regione argillosa comprende l' Olanda settentrionale e meridionale, la Zelanda, e parte dell' Over-

yssel, della Gheldria e dell' Utrecht; la regione arenosa, comprende il rimanente delle ultime tre provincie insieme a quelle di Drenthe, del Limburgo e del Brabante settentrionale. La prima offre stupendi pascoli, e due terzi della regione sono a prato erboso; l' altro terzo è generalmente povero, e quasi una metà d' esso è un' infeconda torbiera. Il legname abbonda nella Gheldria e nel Brabante, e l' area a bosco è calcolata di 225,000 ettari. Gli abitanti appartengono a varii rami del basso-tedesco: gli Olandesi propriamente detti sono nelle provincie occidentali; i Frisii nelle orientali, i Fiamminghi nel Brabante. Essi sono gran lavoratori ed industri, ma seri, flemmatici, scrupolosamente puliti nelle loro case e strade, (Broek nell' Olanda settentrionale è notoria per la sua pulitezza che tocca quasi il ridicolo), peritissimi giardinieri, specialmente per i tulipani ed altre piante bulbose, e storicamente famosi per il patriottismo con il quale difesero il loro paese. La loro tenerezza per le cicogne non solo è cagione che non diano loro la caccia, ma li spinge ad allettarle a costruire il loro nido presso le abitazioni; e questo è uno dei principali tratti che distinguono gli Olandesi.

Governo, Religione, Istruzione. — Il governo dell' Olanda è monarchico, ereditario, costituzionale, con due Camere legislative; una Camera Alta di 39 membri, che stanno in ufficio per tre anni, e sono eletti dagli Stati provinciali, ed una Camera Bassa di 80 membri, che stanno in ufficio per due anni, e sono eletti da tutti i cittadini paganti un' annua imposta di 250 lire. Il potere esecutivo risiede nel re assistito da un consiglio di ministri responsabili. Due terzi circa degli abitanti sono protestanti, ed un terzo cattolici. Fra i primi, sono più numerosi i Calvinisti, od Olandesi riformati, indi vengono i Luterani; gli Ebrei sono circa 68,000. L' istruzione primaria è assai diffusa ed a carico del governo; l' alto insegnamento è dato dalle Università di Leida, Utrecht e Groninga. Una cosa meritevole d' essere menzionata sono le colonie dei poveri, fondate dalla beneficenza privata nel 1818 per bonificare vasti tratti di terreno nella provincia di Drenthe.

Agricoltura, Industria e Commercio. — L' Olandese consacra le sue cure principali alla pastorizia, i cui prodotti hanno un pronto e sicuro smercio nella vicina Inghilterra. I formaggi rotondi sono fabbricati in Edam ed in altre località dell'Olanda settentrionale; la Frisia produce del burro squisito. Le cascine e le stalle dell' Olanda sono modelli di pulitezza e di economia. I terreni arativi vengono per importanza dopo i pascoli. Oltre i cereali ordinari, si fanno anche de' buoni rac-

colti di lino, di canapa, di trifoglio, di robbia. La Frisia, oltre ai prodotti delle sue cascine, invia sul mercato di Londra una gran quantità di vacche ingrassate. Quasi un quarto della superficie dell'Olanda è incolto, un quarto è terreno arativo, e due quarti son pascoli. Le industrie in generale provvedono solo ai bisogni del paese; poichè l'Olanda non esporta che *gin*, distillato in gran copia a Schiedam ed altrove, zucchero raffinato, carta, diamanti faccettati e caratteri da stamperia. Le pésche sono importanti, e sopra tutte quella delle aringhe, che è intrapresa principalmente da Vlaardingen sulla Mosa; i merluzzi sono pescati sul Dogger-bank, e le anguille dai canali sono portate a Londra in battelli bucherati, che fanno l'ufficio di serbatoi. Il commercio fu l'origine ed è ancora il grande fattore della prosperità dell'Olanda, ed Amsterdam è tuttora una delle città più commerciali e più ricche d'Europa. Le colonie danno agli Olandesi quasi il monopolio di molti articoli, come lo stagno, le spezie e alcuni generi coloniali. La marina mercantile contava (1873) 1801 legni, d'una complessiva portata di 495,285 tonnellate. Il valore delle importazioni ed esportazioni ascese nel 1872 a circa 2200 milioni di lire. Le importazioni consistono in grano, legname, vini e cotone; le esportazioni in latticinî, lino, canapa, robbia, bulbi di fiori e pesce. Il commercio coloniale è escluso in questi calcoli.

Comunicazioni. — Il trasporto per acqua è d'uso generale in tutto il paese. I canali hanno per lo più 18 metri di larghezza. Il più rinomato è quello che congiunge Amsterdam con Helder, cioè il Zuider-Zee col Mare del Nord; è lungo 82 chilometri, largo 38 metri alla superficie, profondo 7 metri. Col mezzo di questo canale è scansato il lungo e pericoloso tragitto dello Zuider-Zee. Le ferrovie irraggiano da Utrecht al N. ad Amsterdam, al N.E. a Zwolle, all'E. ad Arnhem ed alla frontiera prussiana, al S. O. a Rotterdam, la quale è pure unita più direttamente colla capitale, mediante una linea che passa per l'Aja ed Harlem. Il 1° gennaio 1874, eranvi 1538 chil. di ferrovie in esercizio.

§ 10. DIVISIONI POLITICHE. — Il regno d'Olanda, meno il Lussemburgo, si compone di 11 provincie, disposte come segue: — **Olanda Settentrionale,** fra il Zuider-Zee e il Mar del Nord; **Olanda Meridionale,** lungo il Mar del Nord, da Harlem alla foce meridionale della Mosa, includendo così le isole di Beyerland e di Overflakke; **Zelanda** (cioè «paese di mare»), intorno all'estuario della Schelda, colle isole Schouwen, le due Beveland, Walcheren, ec.; **Brabante Settentrionale,** al S. della Mosa; **Limburgo,** angusta striscia che comprende la riva destra della Mosa di fronte al Limburgo belgico, e inferiormente tutte e due le rive all'E. del Brabante settentrionale;

Utrecht, fra il Zuider-Zee e il Leck; Gheldria (*Gelderland*) a S. E. dello Zuider-Zee, e stendentesi a S. O. fino alla Mosa; Overyssel « oltre l' Yssel » dalla Gheldria; Drenthe al N. dell' Overyssel; Frisia (*Friesland*) nell' angolo formato dal Zuider-Zee e dal Mare del Nord; e Groninga (*Groningen*) più in là all' E. lungo il Mar del Nord. [La popolazione assegnata alle città nel seguente prospetto è quella che avevano il 1° gennaio 1871, tranne per quelle che hanno più di 20,000 ab. che è quella del 31 dicembre 1873.]

PROVINCIE.	CITTÀ.
Olanda Settent. .	Amsterdam, 281,944. Haarlem, 37,758. Helder, 20,104. Zaandam (Saardam), 11,968. Alkmaar, 11.509. Hoorn, 10,000.
Olanda Merid. . .	Rotterdam, 125,893. L' Aja, 94,895. Leida, 40,000. Dort (Dordrecht), 25,577. Delft, 23,000. Schiedam, 20,778. Gouda, 15,776. Vlaardingen, 7,700.
Zelanda	Middelburg, 16,151. Flessinga (Vlissingen), 11,000. Zierikzee, 7,106.
Brabante Settent.	Bois-le-Duc (Hertogenbosch), 24,162. Breda, 15,265. Tilburg, 24,345. Bergen-op-Zoom, 8,818.
Limburgo	Maestricht, 28,480. Roermond (Ruremonde), 9,216.
Utrecht	Utrecht, 63,140. Amersfoort, 13,500.
Gueldria.	Arnhem, 35,192. Nimega, 22,720. Zutphen, 15,332. Thiel, 6,400.
Overyssel	Zwolle, 21,310. Deventer, 18,218. Kampen, 15,653.
Drenthe	Assen, 5,000. Meppel, 7,000.
Frisia	Leeuwarden, 26,506. Harlingen, 9,913.
Groninga	Groninga, 39,284.
Lussemburgo . . .	Lussemburgo, 14,634.

§ 11. CITTÀ. — Da questo prospetto risulta che molta parte della popolazione è riunita nelle città. **Amsterdam** è la capitale. **Rotterdam** è il porto principale. **L' Aja** (*Hague*) è sede del governo. **Utrecht**, è città industriale e ricca d' istituti d' educazione; il che si può dire anche di **Leida** (*Leyden*) e di **Groninga** (*Groningen*). L' aspetto delle città olandesi è singolare. Sono esse intersecate in ogni senso da canali che permettono ai bastimenti di giungere alle strade principali. Lungo i canali vi sono dei viali con alberi, e i canali attraversati da più ponti; Amsterdam, per esempio, ne ha 290. L' aspetto delle abitazioni ha non so che di curioso e di gaio. Le città olandesi salirono quasi tutte a prosperità nei secoli 15° e 16°; ma Dordrecht (*Dort*) era un importante mercato anche due secoli prima.

Cose notevoli. — I begli edifizi sono rari in Olanda, parte per la mancanza della pietra, parte per mancanza di gusto

artistico. Il palazzo ad **Amsterdam** è il più bel palazzo comunale dell'Olanda, e data dal 1650; esso è di pietra, ma è più notevole per grandezza che per bellezza. Belli sono gli avanzi della cattedrale di **Utrecht**. Del resto le cose più meritevoli d'attenzione si sono già menzionate; esse sono le dighe, i canali ed i *Polders,* come quello di Beemster presso Alkmaar, di Diemer presso Amsterdam, quasi 5 metri sotto il livello del mare, ec.

Ricordi storici.— **Amsterdam** fu assediata da Luigi XIV nel 1672, e liberata coll'apertura delle sue cataratte; fu poi presa dai Francesi nel 1794. **Harlem** sostenne un tremendo assedio dagli Spagnuoli nel 1572-73. **Zaandam**, conosciuta più col nome di Saardam, ove Pietro il Grande lavorò come falegname in quel cantiere (1696). **Alkmaar**, assediata senza frutto dagli Spagnuoli nel 1573: qui presso sbarcò la spedizione inglese sotto Abercromby nel 1799. **Camperdown**, sulla costa, famosa per la vittoria navale riportata nel 1797. **Helder**, occupata dagli Inglesi nel 1799. Il **Texel**, ove l'ammiraglio olandese Van Tromp fu ucciso nel combattimento (1653). L'**Aja**, ove De Witts fu ucciso nel 1672, e Barneveld decapitato nel 1618: qui nacque Guglielmo III re d'Inghilterra. **Leida**, famosa per l'assedio sostenuto contro gli Spagnuoli nel 1573-74, in ricompensa del quale fu fondata l'Università l'anno appresso. **Ryswyk**, presso l'Aja, nota per il trattato conclusovi nel 1697. **Delft**, ove fu assassinato (1584) Guglielmo I, principe d'Orange. **Dordrecht**, antica residenza dei conti d'Olanda, e luogo ove si adunò per la prima volta l'assemblea degli Stati nel 1572, e si riunì il famoso Sinodo contro gli Arminiani nel 1618-19. **Walcheren**, teatro della malaugurata spedizione degli Inglesi sotto lord Chatham nel 1809. **Flessinga**, presa dagli Inglesi nel 1809. **Bergen-op-Zoom**, presa dai Francesi nel 1747 e 1795; valorosamente ma senza frutto attaccata dagli Inglesi sotto Graham nel 1814. **Breda**, presa agli Spagnuoli dagli Olandesi mediante uno stratagemma nel 1590; ripresa dagli Spagnuoli nel 1625: in questa città i nobili si unirono e formarono il così detto «Compromesso di Breda» nel 1566, e nel 1667 vi si concluse un trattato. **Maestricht**, memorabile per gli assedi sostenuti contro gli Spagnuoli nel 1579, e contro i Belgi nel 1830; fu presa da' Francesi nel 1673, 1748 e 1794. **Utrecht**, famosa per il Patto di Confederazione del 1579, e per il trattato del 1713 con cui fu posto fine alla guerra per la successione di Spagna: fu pure il quartier generale dei Giansenisti. **Nimega**, ove fu concluso il trattato del 1678 fra l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra. **Deventer**, presa dagli Inglesi nel 1586 e data in mano agli Spagnuoli nel 1587. **Warnsfeld**, presso Zutphen, teatro della battaglia in cui il valoroso sir Filippo Sydney fu mortalmente ferito nel 1591. **Lussemburgo**, presa da Luigi XIV nel 1684; la fortezza passò successivamente nelle mani degli

Spagnuoli, degli Austriaci, dei Francesi e degli Olandesi, e fu una delle cinque fortezze federali dell'ex-Confederazione Germanica.

Possessi Coloniali. — Non sono così estesi come una volta, ma sono ancora tutt'altro che privi d'importanza. Essi comprendono:

1° Nell'*Arcipelago Asiatico,* — Giava, e la vicina Madura; la costa occidentale di Sumatra (Bencoolen, Lampongs, e Palembang); Bintang, (Rhiouw) sullo stretto di Malacca; Banca, ricca di stagno, presso Sumatra; Billiton, fra Sumatra e Borneo; gli stabilimenti sulle coste di S. O., S. ed E. di Borneo (Pontianak, Banjermassin, Sambas); le Celebes (Menado, Kema e Macassar); alcune delle Molucche (Ternate, Amboyna, Banda); Bali e Lomboch, all'E. dell'estremità di Giava, e Timor al N. dell'Australia. Gli Olandesi stabiliti in tutti questi luoghi non oltrepassano i 26,000.

2° Nelle *Indie occidentali,* — Sant'Eustazio, Saba e parte di San Martino.

3° Nell'*America meridionale,* — La Gujana Olandese e Curaçao, isola presso la costa di Venezuela.

Capitolo XI.

Impero Germanico — (Stati Settentrionali).

1. Germania. § 1. Posizione, confini, area e popolazione. — § 2. Configurazione e divisioni naturali. — § 3. Clima e vegetazione. — § 4. Etnografia. — § 5. Relazioni politiche e commerciali della Germania Settentrionale colla Meridionale. La lega doganale. — II. Germania Settentrionale. — § 6. Coste. — § 7. Configurazione. Monti — § 8. Idrografia. Fiumi e canali. — § 9. Divisioni politiche. Stati della Germania del Nord. — 1° Prussia. § 10. Posizione, confini e popolazione. Influenza della posizione. Geografia storica e militare. — § 11. Coste. Porti, Isole. — § 12. Divisioni politiche. Governo. Religione ed istruzione. — § 13. Ricchezze naturali. Minerali e suolo. Agricoltura, industrie e commercio. Comunicazioni. — § 14. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — 2° Sassonia e Stati Minori. § 15. Confini, aspetto del paese, popolazione e ricchezze della Sassonia. — § 16. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — § 17. Stati Minori. Loro distribuzione. Governo. Religione ed istruzione. Commercio. — § 18. Città. Cose notevoli. Ricordi storici.

Germania.

§ 1. Posizione, Confini, Dimensioni e Popolazione. — La **Germania** (ted. *Deutschland*) è una vasta regione proprio nel cuor dell'Europa, che abbraccia tutta la larghezza del continente fra il Mar Baltico e l'Adria-

tico, il Mar del Nord e le Alpi, e stendentesi dalle valli della Mosa e del Reno all' O., fino al Niemen ed ai Carpazi all' E. Dire precisamente quali siano i confini, e quanta la popolazione della Germania non è facile impresa, prima perchè gli stessi scrittori tedeschi prendono spessissimo il vocabolo *Deutschland* più nel senso etnografico che geografico, e poi perchè essa non forma un tutto politico. Ma se includiamo in esso tutte le provincie prussiane (la Prussia orientale, la Posnania e lo Schleswig, che non facevano parte della vecchia Confederazione Germanica), e tutte quelle che un tempo erano riguardate come la parte tedesca dell'Austria che entrava nella Confederazione, l'area salirà a 739,059 chil. quad. e la popolazione a circa 50,000,000 d'abitanti.

§ 2. CONFIGURAZIONE E DIVISIONI NATURALI. — La Germania presenta ogni varietà di configurazione naturale; dalle più alte cime alpine alle più basse e più tristi pianure. La parte nordica appartiene alla Gran Pianura che occupa lo spazio fra il Mar del Nord e il Teutoburger-Wald all' O., e gradatamente s' allarga quanto più si avanza verso l' E. fino a che si estende dal Baltico alle catene settentrionali della Boemia. La parte meridionale è montuosa, e la differenza d' aspetto suggerisce la naturale divisione in Alta e Bassa Germania. I limiti fra queste due parti sono marcatissimi dal lato della Boemia, ove i Sudeti, il Riesen-gebirge e l'Erz-gebirge formano una muraglia, solo interrotta dalla gola attraverso cui si fa strada l'Elba che corre verso N. O. Ad occidente dell' Erz-gebirge i monti diventano irregolari e sporgono verso il Nord, e la linea di divisione fra il Nord e il Sud è trasportata sul Meno che si sostituisce alla linea dell'Erz-gebirge. Da ciò si vede che la Germania settentrionale e meridionale non corrispondono esattamente alla Bassa ed Alta Germania, giacchè la Germania settentrionale include molta parte di Alta Germania che giace al N. del Meno. Le naturali divisioni, che qui si considerano, esercitano una grande influenza sulle relazioni politiche, ed anche sulla lingua del paese. L'Alta Germania è suddivisa in due grandi regioni, l' Alpina al S., e la regione centrale meno elevata fra il Danubio e la Gran Pianura; le quali regioni si possono anche chiamare dei *monti* e dei *colli*. La maggior parte della Germania ha la pendenza verso il N., nella cui direzione scorrono cinque de' suoi più grandi fiumi, il Reno, il Weser,

l' Elba, l' Oder e la Vistola. L' altra ha il declivio verso E., ed è inclusa tutta nel bacino del Danubio.

§ 3. CLIMA E VEGETAZIONE. — Due circostanze influiscono sul clima della Germania e fanno sì che le variazioni coincidono piuttosto colle differenze di longitudine che di latitudine. Una di queste è il graduale innalzamento del livello dal N. al S. che giunge fino a neutralizzare l' effetto della più bassa latitudine; l' altra è la perdita graduale dell' influenza oceanica quanto più si procede dall'O. all' E., modificata solo in parte dalla vicinanza del Baltico all' estremità settentrionale. L' effetto prodotto da queste cause riunite è più manifesto nelle temperature estreme che nella media, il calore aumentando dall'O. all' E. e dal N. al S.; così nelle provincie renane e lungo le coste del Baltico, la differenza fra le temperature estive e iemali sale a circa 17° 22. C°, ma a Dresda e Berlino sono di 18° 33, e a Praga e Vienna di 20°, C°. L' estremità meridionale della Baviera è una delle parti più fredde della Germania, e Monaco ha più bassa temperatura di Amburgo. La differenza fra l' O. e l' E. si vede meglio forse negli effetti prodotti dal freddo sui fiumi; il Reno, ad esempio, non gela in media che 26 giorni dell' anno, il Weser 30, l' Elba 62, l' Oder 70. La media temperatura annua della Germania si può calcolare di circa 8° 89. C°. La quantità della pioggia è maggiore in vicinanza delle Alpi e minore sulle pianure della Boemia e della Moravia; e nelle parti della pianura settentrionale che sono più lontane dal mare, la quantità media della pioggia che cade è di circa 0m 48. La vegetazione della Germania rassomiglia quella dell' Inghilterra; estese foreste vestono i fianchi delle montagne, come si può desumere dalla frequente desinenza dei nomi dei monti in *wald*, « bosco; » la quercia e il faggio predominano nel N. O, ed altrove varie specie di pini, come il *Pinus Pinea,* e l' *Abies Pinea* nella regione alpina, l' abete di Scozia sui piani sabbiosi. La superficie boschiva si calcola di 26.6 per 100 dell' area totale. Le variazioni più spiccate nella vegetazione sono fornite dalla vite e dal maiz; la vite è coltivata fin quasi al 52° parallelo, ma prospera solo al S. del 51° e purchè in favorevoli località, mentre il maiz non matura che nella Germania meridionale,

§ 4. ETNOGRAFIA. — I Tedeschi nella loro lingua si chiamano *Deutsch.* Essi sono i veri rappresentanti della fami-

glia teutonica. Per la lingua possono dividersi in due divisioni designate coi nomi di Alto e Basso tedesco o *Platt-Deutsch*. Queste divisioni corrispondono generalmente con quelle geografiche di Alta e Bassa Germania, il Basso Tedesco prevalendo dal Mar del Nord e dal Baltico fino a Düsseldorf sul Reno, all' Hartz nell' Annover, a Wittemberg sull' Elba, e Krossen sull' Oder. Ognuna di queste due grandi divisioni ha parecchi dialetti; il tedesco della buona società e della letteratura è il Sassone Superiore, ramo dell' Alto Tedesco, la supremazia del quale è dovuta in gran parte alla traduzione della Bibbia fatta in esso da Lutero. Ciò che v' ha di più spiccato nel carattere germanico è l'amore per la vita di famiglia, il patriottismo, che si rivela nelle sue aspirazioni all' unità e nelle lodi alla patria, l' industria e la frugalità, una tendenza al pensiero speculativo, in cui i Tedeschi sono i primi del mondo letterario, ed una circospezione nell' operare che somiglia molto a lentezza. Fra gli elementi non tedeschi della popolazione della Germania il più importante è lo Slavo, che conta circa 8 milioni, inegualmente divisi fra la Germania settentrionale e meridionale nella proporzione di 2 ½ per la prima e 5 ½ per la seconda. Gli altri elementi contano solo ½ milione circa, e constano di Rumani nell' Austria meridionale, e di pochi Lituani e Danesi nelle provincie prussiane. Il che s' intende per quei soli che usano ancora della propria lingua, poichè un gran numero di Slavi nel Mecklenburg, nella Sassonia-Altenburg ed altrove, non si considerano più tali perchè interamente germanizzati. La popolazione tedesca aumenta molto lentamente, in grazia della immensa emigrazione in America.

§ 5. GERMANIA DEL NORD E DEL SUD, LORO RELAZIONI POLITICHE E COMMERCIALI. — La Germania del Nord si era nel 1866 costituita in Confederazione sotto la supremazia della Prussia; la Germania del Sud era libera di formare un' altra simile Confederazione, escludendo però assolutamente l'Austria con tutti i suoi Stati tedeschi e non tedeschi. Ma finchè si stava combinando una Confederazione del Sud, scoppiò la guerra Franco-Germanica, la quale mutò affatto le relazioni fra gli Stati tedeschi. Il 18 gennaio 1871, Guglielmo I re di Prussia fu, a Versailles, proclamato imperatore di Germania, e la costituzione imperiale entrò in vigore il 4 maggio 1871. Per essa la Prussia è virtualmente alla testa

delle forze militari di tutti i 26 Stati che fan parte del nuovo Impero Federale Germanico;] mentre prima erano uniti non politicamente, ma con un legame commerciale, cioè collo *Zollverein* o « Lega Doganale, » volontaria associazione avente per iscopo uniformità di tasse sulle importazioni ed esportazioni. Questa associazione, cominciata dalla Prussia per le sue proprie provincie nel 1818, ora estendesi su quasi tutta la Germania, ed agisce col mezzo d'un parlamento che si raduna a Berlino.

§ 6. DIVISIONI POLITICHE. — [L'attuale Impero Germanico comprende i seguenti Stati dei quali si dà qui l'area e la popolazione quale era nel 1871.

STATI.	CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE il 31 dicemb. 1871.
1. Regno di Prussia	348,338	24,693,487
2. » Baviera	75,833	4,863,450
3. » Sassonia	14,990	2,556,244
4. » Würtemberg	19,504	1,818,539
5. Granducato di Baden	15,075	1,461,562
6. » Assia	7,676	852,894
7. » Mecklemburg-Schwerin	13,306	557,897
8. » Sassonia-Weimar	3,593	286,183
9. » Mecklemburg-Strelitz	2,930	96,982
10. » Oldenburg	6,397	314,459
11. Ducato di Brunswick	3,691	311,764
12. » Sassonia-Meiningen	2,468	187,957
13. » » Altenburg	1,321	142,122
14. » » Coburgo-Gotha	1,968	174,339
15. » » Anhalt	2,347	203,437
16. Principato di Schwarzburg-Rudolstadt	942	75,523
17. » » Sondershausen	862	67,191
18. » Waldeck	1,135	56,224
19. » Reuss (linea primog.)	319	45,094
20. » » (linea cadetta)	829	89,032
21. » Schaumburg-Lippe	443	32,059
22. » Lippe	1,134	111,135
23. Città Libera di Lubecca	283	52,158
24. » Brema	250	122,402
25. » Amburgo	407	338,974
26. Paese dell'Impero Alsazia-Lorena	14,512	1,549,738
Totale . . .	540,583	41,058,792
Marinai fuori di paese		2,054
Totale . . .		41,060,846

Costituzione dell' Impero Germanico. — Gli Stati suddetti sono uniti, sotto la supremazia della Prussia, in confederazione collo scopo di un'alleanza offensiva e difensiva tanto per conservare la loro integrità ed indipendenza, quanto per assicurare l'in-

terna ed esterna sicurezza. Gli Stati dell'Impero nelle loro relazioni estere, sono rappresentati dalla Prussia, che ha pure il supremo potere militare. Gli Stati sono rappresentati, in quanto costituiscono un solo corpo politico, da un parlamento eletto liberamente dal popolo tedesco, che tiene le sue adunanze a Berlino sotto la presidenza del Re di Prussia investito del potere imperiale. Consta di due corpi: un Consiglio federale (*Bundesrath*) di 59 membri i quali rappresentano gli Stati, 17 dei quali rappresentano la Prussia, ed una Camera di rappresentanti (*Reichstag*) di 397 membri, i quali rappresentano il popolo in ragione di 1 membro per ogni 100,000 abitanti.]

Germania Settentrionale.

§ 7. Coste ed Isole. — La Germania del Nord possiede una spiaggia di circa 560 chil. sul Mar del Nord, e 1360 sul Baltico. La costa del Mar del Nord è tutta bassa, ed ha bisogno di dighe quasi dappertutto. Una fila d'isole orla la costa O. dell'Annover, e serve a difenderla dalla violenza delle onde; nondimeno il mare ha invaso la terra, e nel 1511 formò la vasta baia di **Jahde**. Le coste in questa parte sono prive anche di piccole sinuosità, e le sole aperture si riducono alle foci dei fiumi **Ems, Jahde, Weser** ed **Elba**. La isoletta di **Heligoland**, appartenente alla Gran Brettagna, giace a circa 80 chil. dalla foce dell'Elba. La costa Occid. dello Schleswig-Holstein mostra indubbie traccie dell'azione invaditrice del mare nelle isole Sylt, Fohr, Hallig, ec. che un tempo facevano parte della terraferma, ed ora sono isole, ma per scomparire a poco a poco. La presente linea della terraferma dello Schleswig settentrionale è difesa da una diga naturale di sabbia, chiamata Uren, sopra la quale il mare fa invasione di quando in quando, ed al S. da alte dighe, come in Olanda, col mezzo delle quali si conquistò un terreno ottimo per pascoli. La principale apertura in questa sezione di coste è alla foce dell'**Eider**. La costa orientale o Baltica dello Schleswig-Holstein è benissimo riparata, ha spiaggie declivi, verdeggianti, ed è interrotta da una successione di seni marini che penetrano profondamente entro terra, come quelli di **Apenrade, Flensborg** e **Kiel**. La **Baia di Lubecca**, giace in un angolo fra l'Holstein e il Mecklenburg, donde la costa del Baltico si estende all'E. fino alla frontiera russa. Quello che più merita attenzione in quest'ultima costa è

la serie di lagune (*Haffs*) che si trovano lungo la spiaggia agli sbocchi dei fiumi, le più vaste delle quali sono: la **Stettiner Haff**, congiunta coll'Oder ed includendo fra essa e il mare le isole di **Usedom** e **Wollin**; la **Frische Haff**, congiunta colla Vistola e col Pregel, e la **Curische Haff** col Niemen. Tali lagune sono per lo più separate dal mare mediante strette lingue di sabbia, che i tedeschi indicano colla parola *Nehrung*. La costa è bassissima in Pomerania ed ha bisogno di dighe; nel Mecklenburg invece è alta, e nel Samland, all'E. del Golfo di Danzica, è spesso invasa dal mare. Il littorale del Baltico è ovunque regolare; il **Golfo di Danzica** è la sola apertura di qualche rilievo. L'isola principale è **Rügen**, di forma irregolare, pittoresca, selvosa e fertile.

§ 8. CONFIGURAZIONE, MONTI E PIANURE. — I limiti della Germania del Nord sono stati già quanto basta precisati ne' §§ 1 e 2 di questo capitolo. Essa può dividersi in due parti, la Pianura del N. e dell'E. e la svariata regione dei colli del S.O. dall'Hartz e dal Thüringer-Wald all'E., fino ai monti Eifel ed alla frontiera francese all'O. La regione dei colli si può dividere in quattro parti, la più meridionale delle quali si unisce, in vicinanza del Meno, coll'altipiano della Franconia, e comprende la selvosa catena del **Thuringer-Wald**, il nodo montano del **Fichtel-gebirge**, l'aspro **Rhön**, d'origine vulcanica, fra la Werra e il Meno, il selvoso **Spessart**, quasi incluso in una piegatura del Meno, e i **Vogels-gebirge**, pure d'origine vulcanica. La seconda divisione della regione dei colli comprende il tratto fra il Reno ed il Weser, cioè il boscoso e fertile **Taunus** fra il Meno ed il Lahn, il **Westerwald** fra il Lahn ed il Sieg, il **Sauerland** fra il Sieg e la Ruhr, e la lunga catena del **Teutoburger-wald** sulla riva destra dell'Ems. La terza divisione comprende il distretto dell'**Hartz**, fra il Weser e la Saale, del quale il **Brocken** è il punto culminante, e che è diviso in Hartz superiore (a N.O.) ed inferiore. La quarta divisione comprende le catene all'O. del Reno, le alpestri e vulcaniche alture dell'**Eifel** al N. della Mosella, e l'**Hundsrück** fra la Mosella e la Nahe. La Pianura non ha livello del tutto uniforme; essa è traversata da due linee di rialti, la settentrionale delle quali è una continuazione dell'altipiano Uralo-Baltico, e corre parallela al Baltico nella Prussia propria, nella Pomerania, nel Mecklenburg e nell'Holstein; mentre la

meridionale è una continuazione dell'altipiano Uralo-Carpatico, e si può ravvisare nel rialto di **Sandomir**, al N. dei Carpazi, nei colli di **Tarnowitz** nella Slesia Superiore, nel **Flaming** sulla riva destra dell'Elba, e nelle lande del **Lüneburg** sulla riva sinistra. Fra queste due linee v'ha un bacino depresso con pendenza verso l'O. La linea settentrionale è contraddistinta dal suo gran numero di laghi e di massi erratici di granito. La landa del Lüneburg è in tutto e per tutto un mare di sabbia coperto di eriche che corre parallelo all'Elba. Intorno al corso inferiore dell'Ems sonvi i tristi paduli del **Saterland**.

§ 9. IDROGRAFIA, FIUMI E CANALI. — La pendenza della Germania del Nord è per lo più verso N.O.; tre dei fiumi principali, cioè il **Reno**, il **Weser** e l'**Elba**, sboccano nel Mar del Nord, e tre altri, l'**Oder**, la **Vistola** e il **Memel** o **Niemen**, nel Baltico. I principali affluenti della pianura centrale mostrano una tendenza uniforme verso occidente, e forniscono gli anelli di una naturale via di comunicazione per acqua attraverso il cuor del paese. Così l'Oder s'avvicina alla Vistola col suo doppio tributario, la Wartha colla Netze, e dall'altra parte s'avvicina all'Elba col doppio tributario di questa, cioè l'Havel colla Sprea. Anche più verso l'O. la simmetria di tale disposizione è mantenuta dal Weser che col suo doppio tributario, l'Aller col Leine, s'avvicina all'Elba. I summenzionati tributari si uniscono al tronco principale in cui immettono sulla riva destra, mentre quelli sulla riva sinistra, generalmente più numerosi, sono più piccoli, se si eccettui la Saale sulla sinistra dell'Elba. Altra particolarità dell'idrografia della Pianura è la tendenza a formare de'laghi; l'Havel e l'Elde, affluenti dell'Elba, sono gli emissari di una completa rete di laghi. I corsi d'acqua della Germania del Nord sono per lo più lenti e navigabili.

Il **Reno** fu già descritto (cap. I, § 12) come il fiume principale. La parte che scorre nella Germania del Nord comprende il tratto sì pittoresco fra Bingen e Bonn, dove il fiume serpeggiando fra alte e scoscese rive presenta all'occhio una successione di espansioni simili ad un lago, la cui naturale bellezza è accresciuta dalle rovine di molti castelli che coronano le sovrastanti alture. I suoi principali affluenti nella Germania del Nord sono: — sulla riva destra, il **Lahn**, che bagna la regione fra il Taunus e il Westerwald; il **Sieg**, fra il Westerwald e il Sauerland; la **Wupper**, ben nota per gli stabilimenti industriali delle sue rive; la **Ruhr**, e la **Lippe** che nasce nel Teutobur-

ger-wald; sulla riva sinistra, la **Nahe**, che sbocca in esso a Bingen; la **Mosella**, che bagna il paese fra l'Eifel e l'Hundsrück, e l'**Ahr**, che vi sbocca superiormente a Bonn.

Il **Weser** nasce nel Frankenwald sotto il nome di **Werra**: a Münden riceve la **Fulda** dal Rhon-gebirge e poscia assume il nome di Weser. Il suo corso è per lo più verso il N., e ciò che in questo merita d'essere più osservato si è quel punto della gola, chiamato la « Porta di Vestfalia » ch'esso traversa presso Minden. I suoi affluenti a sinistra sono: il **Diemel** e l'**Hunte**; e a destra la **Nesse**, l'**Aller** con l'**Ocker** e la **Leine** e il **Geeste**.

L'**Elba** nasce sul versante S. O. del Riesen-gebirge e descrive una curva al S., all'O. e al N. attraverso la Boemia, da cui esce per una forra fra il Riesen-gebirge e l'Erz-gebirge, e quindi traversa un paese che si chiama la Svizzera Sassone, entra nella Gran Pianura, ricevendo a sinistra la **Mulda** dall'Erz-gebirge e la **Saale** dal Fichtel-gebirge coll'**Elster** dall'Erz-gebirge; e a destra l'**Havel**, che ha origine dai laghi del Mecklenburg Strelitz, e scorre per Potsdam, ricevendo la **Sprea** che scende dal Riesen-gebirge.

L'**Oder** nasce dai Sudeti, entra nella pianura a Ratibor, e scorre verso N. O., dividendosi nel suo corso inferiore in due grandi braccia, uno dei quali è l'orientale chiamato il **Regelitz**, mentre l'occidentale conserva il nome di Oder: riuniti di nuovo, sotto Stettino, in un solo fiume, questo dà origine alla **Stettiner-Haff**, e comunica col mare per tre canali, il **Peene**, lo **Swine**, e il **Dievenow**. L'Oder forma vaste paludi presso Glogau, e molte isole inferiormente a Küstrin. In molte parti ha bisogno di argini. I suoi affluenti sono, a sinistra, la **Neisse** (di Glatz), il **Katzbach**, il **Bober**, e la **Neisse** inferiore (di Görlitz); e a destra, la **Wartha**, grande quanto l'Oder, colla Prosna e la Netze.

La **Vistola** nasce nei Monti Carpazi; nel principio del suo corso s'avvicina all'Oder, quindi si piega a N. E., passando per la Polonia, e poi a N. O.; rientra in Germania a Thorn, e poco dopo volge a N. verso il mare, in cui sbocca con due grandi braccia, l'orientale delle quali si chiama il **Nogat**, e si scarica nella **Frische-Haff**, mentre l'occidentale che conserva il nome di Vistola mette foce direttamente nella Baia di Danzica. In Germania essa non riceve affluente alcuno d'importanza.

Fra i fiumi di minor conto noteremo: l'**Ems**, che nasce nel Teutoburger-Wald, e va, in direzione di N. O., attraverso una bassa e paludosa regione, a sboccare nel Golfo del Dollart; l'**Eider**, fra lo Schleswig e l'Holstein, che attraversa l'istmo che sta fra Kiel e il Mar del Nord; la **Trave**, che mette foce nel Golfo di Lubecca; il **Warnow**, che passa per la città di Rostock; il **Reckenitz**, fra il Mecklenburg-Schwerin e la Pomerania; il **Peene**, che nasce più al S. e scorre a N. E. verso la Kleine-Haff, ricevendo a destra il **Tollense**, a sinistra il

Trebel, unito al Reckenitz mediante un canale; il Persante e lo Stolpe, fra l'Oder e la Vistola; il Pregel, che sbocca nella Frische-Haff; il Niemen o Memel che nasce in Russia e sbocca nella Curische-Haff.

Canali. — La Vistola è unita coll'Oder mediante il Canale di Bromberga, il quale congiunge la Vistola alla Netze che sbocca nella Wartha affluente dell'Oder; l'Oder è unito all'Elba con due canali, uno dei quali (il *Friederich-Wilhelm*) si dirige verso la Sprea, l'altro (il *Finow*) verso l'Havel; la Trave è unita coll'Elba mediante il Canale di Steckenitz, e il Reno col Danubio mediante il Canale Lodovico fra l'Altmühl e il Regnitz ramo del Meno.

I. — PRUSSIA.

§ 10. POSIZIONE, CONFINI E POPOLAZIONE. — GEOGRAFIA STORICA E MILITARE. — La Prussia (ted. *Preussen*) si stende attraverso tutta la Germania del Nord, dalla Russia all'E. fino alla Francia, al Belgio e all'Olanda all'O. Al N. essa occupa tutta la spiaggia del Baltico tranne la costa del Mecklenburg, e quella del Mar del Nord che appartiene alla Germania, tranne la costa dell'Oldenburg; essa pure si estende nella penisola del Jutland fra i due mari a circa 55° 25′ di Lat. N. Al S. essa tocca alle provincie austriache della Slesia e della Boemia, alla Sassonia, agli Stati della Turingia e della Baviera. I suoi confini in questa direzione scendono ad ogni estremità al 50° di Lat. N., ma fra questi due punti ve n'ha uno in cui non arriva che al 51° 30′. La sola porzione staccata da ogni altra che la Prussia posseda è il principato di Hohenzollern nel Würtemberg, la culla della presente dinastia. La nazionalità tedesca prepondera in Prussia, poichè il numero degli abitanti che non parlano abitualmente il tedesco non sale nemmeno a 3 milioni, il che viene ad essere un 12 e 1/2 per 0/0 della popolazione. Di questi 3 milioni circa 2,700,000 sono slavi e più specialmente, 1° *Polacchi* (circa 2,300,000) nella Posnania, nella Prussia propria e nella Slesia; 2° *Mazuri* (233,000) nella Prussia Orientale; 3° *Vendi* (83,000) nel Brandeburg sulle rive della Sprea; 4° *Cassubi* (7600) in Pomerania e nella Prussia propria; 5° *Czechi* (circa 50,000) nella Slesia. La lingua lituana è parlata da 146,000 abitanti nella Prussia Orientale nei dintorni di Gumbinen; la danese da circa 150,000 abitanti nello Schleswig settentrionale; e la vallona da circa 11,000 nella Prussia Renana.

Influenza della posizione. — La posizione della Prussia combinata coll'estensione del suo territorio, aveva per effetto di renderla una delle grandi potenze militari d'Europa. Colla Francia da una parte e la Russia dall'altra le riesciva assai difficile non rimanere avviluppata in una questione continentale. Come potenza marittima essa poteva pretendere appena ai secondi onori; l'importanza delle sue coste sproporzionata colla loro lunghezza, le avrebbe attirati formidabili rivali anche se avesse mirato alla sola supremazia nel Baltico. Opportunissimo invece era il paese allo sviluppo del commercio interno ed estero, e la mancanza d'ogni naturale ostacolo permetteva alla Prussia di promuovere l'unità e l'omogeneità della sua popolazione. A questa ultima circostanza essa deve la sua supremazia sulla Germania di cui favorì ad un tempo la politica e militare organizzazione; [come le deve l'aver potuto, nella gran guerra del 1870,] attrarre a sè gli Stati minori i quali la riguardarono sempre a preferenza dell'Austria, come la vera rappresentante della nazionalità tedesca.

Geografia Storica. — La più antica porzione del territorio prussiano giace sulla riva sinistra dell'Elba intorno a Salzwedel e Stendal, dove Enrico I Imperatore stabilì nel 928 un margraviato qual barriera contro gli Slavi. Nel 12° secolo Alberto l'Orso, uno dei margravi, estese il suo dominio sulla riva destra dell'Elba fino all'Havel e alla Sprea, e nel 1142, assunse il titolo di Margravio di Brandeburgo. Dopo varii cambiamenti di padroni, questi possessi furono comperati nel 1415 da Federico di Nuremburg, della casa di Hohenzollern. Nel secolo 17° la casa di Brandeburgo crebbe d'importanza per i successivi acquisti della Prussia Orientale dai Polacchi (1618); della Pomerania ulteriore, essendosi estinta quella casa regnante nel 1648; dei principati di Halberstadt e Minden, per il trattato di Vestfalia dello stesso anno; della contea di Ravensburg per eredità nel 1666, e del ducato di Magdeburgo per trattato nel 1680. Nel 1701 la Prussia fu costituita in regno, e il suo territorio fu molto ingrandito nel 18° secolo coll'acquisto di Stettino, della parte meridionale della Pomerania citeriore e delle isole di Usedom e Wollin dalla Svezia nel 1720, della Slesia dall'Austria, come risultato nelle guerre del 1740-42, 1744-45, 1756-63, della Prussia Occidentale nel primo smembramento della Polonia (1772); dei territori di Danzica e Thorn nel secondo smembramento (1793); e di altre parti della Posnania nel terzo del 1795. Nell'assestamento delle cose europee nel 1815, la Prussia riguadagnò la Posnania, ceduta nel 1807 a Napoleone, ed oltreciò ottenne parte della Sassonia, la provincia Renana, la Vestfalia, la Pomerania svedese e l'isola di Rugen. Finalmente nel 1866, come risultato della guerra contro l'Austria [e gli alleati di essa,] si annesse l'Annover, l'Assia Elettorale, il Nassau, l'Assia-Homburg, alcune porzioni dell'Assia-Darmstadt e della Baviera, Francoforte sul Meno, ed ot-

tenne la proprietà indivisa dello Schleswig-Holstein, conquistato sulla Danimarca unitamente all'Austria. Il Lauenburg le apparteneva già tutto, perchè fino dall'anno innanzi aveva essa comperato dall'Austria quella metà che le spettava. I principati di Hohenzollern nel Würtemberg furono ceduti alla Prussia nel 1849, e il tratto di terreno che sta intorno a Jahde nell'Oldenburg fu comperato nel 1854.

Geografia Militare. — La difesa della frontiera occidentale della Prussia è basata sul Reno, e i punti importanti su questo fiume sono Magonza, Coblenza e Colonia, nelle quali città è attraversato da ponti. Magonza è il punto di maggior importanza, e per essere più vicina alla frontiera francese e perchè comanda alla valle del Meno. L'approccio n'è in parte difeso da Saarlouis, fortezza non lungi dalla frontiera. Magonza stessa è validamente fortificata, ed ha una testa di ponte a Cassel sulla riva opposta del Reno. Coblenza non è così accessibile per causa delle grandi tortuosità della valle della Mosella, e della montuosità del paese che circonda quella valle, difesa presentemente dalla neutralità del Lussemburgo. Il passaggio del Reno a Coblenza è assai difeso dalla fortezza di Ehrenbreitstein, e quello a Colonia è protetto dalle fortificazioni della città e dalla testa di ponte a Deutz. La frontiera di N. O. è difesa da Wesel, fortezza di prim'ordine al congiungimento della Lippa col Reno, e da Minden, sul Weser, nella Vestfalia. Si giunge al cuor della Prussia più prestamente dall'O. per la linea della Saale. Da questo lato la capitale è protetta da Erfurt sul Gera, da Torgau, Wittemberg e Magdeburgo sull'Elba. Dal lato dell'Austria, la Prussia può essere assalita e per la Boemia, che a mo' di bastione si protende nella pianura settentrionale, e per la Moravia seguendo il corso superiore dell'Oder. Le fortezze di Glatz e Neisse sulla Neisse, Silberberg, presso Glatz, Schweidnitz, sul Weistritz, e Glogau, sull'Oder, sono efficaci difese della Prussia dalle parti summentovate. Dal lato della Russia la Vistola è protetta da Thorn e Graudenz, e la Wartha da Posen, mentre sul littorale Danzica è una delle piazze più forti d'Europa, potendo essere difesa coll'inondare il circostante paese; gli altri porti sono tutti fortificati, cioè Memel, Elbing, Konigsberg con Pillau all'ingresso della Frische-Haff, e più all'O. Stolpe, Colberg sul Persante, Stettino sull'Oder, e Stralsund, dirimpetto a Rügen. Presso Berlino sta Spandau, fortezza di prima classe, con fabbrica d'armi, e Küstrin, situata in posizione fortissima alla confluenza della Wartha e dell'Oder.

§ 11. PORTI. — La lunghezza delle coste della Prussia fu già indicata ne' §§ 5 e 10. L'importanza di quell'estensione è materialmente diminuita dalla scarsezza di buoni porti, e dalla parte comparativamente piccola di costa lungo il Mare del Nord, il solo che dia libero accesso al-

l'Atlantico. Sul Mar del Nord i porti prussiani dall'O. venendo all'E. sono: **Emden**, sul Dollart, poco profondo, ma con buona rada; **Neu-Heppens**, embrione di stabilimento per la marina militare sulla baia di Jahde; **Geestemunde**, alla confluenza del Geeste e del Weser, emulo di Bremerhafen; **Harburg**, dalla parte annoverese dell'Elba, e **Glückstadt** e **Altona** dalla parte Holsteinese dell'Elba, quest'ultima vicinissima ad Amburgo.[1] Sulla costa occidentale dello Schleswig-Holstein, **Tonning** alla foce dell'Eider, fa una considerevole esportazione per l'Inghilterra di prodotti del suolo e di bestiame; e sulla costa orientale la Baia di **Kiel**, il più bel porto naturale del Baltico, profondo, tutto chiuso da terre e spazioso. Sulla costa meridionale del Baltico i porti principali sono **Stralsund**, grande e sicuro, ma senza nessun fiume che penetri entro terra; **Swinemunde**, sull'isola di Usedom, all'entrata della Grosse Haff, è un porto più che altro artificiale: esso serve qual porto di mare a **Stettino**, perchè questa città giace a circa 64 chil. superiormente sulle rive dell'Oder, ed è accessibile solo a legni che peschino poco più di due metri; **Neufahrwasser**, alla foce del braccio occidentale della Vistola, è il porto di **Danzica**, situata a circa 5 chil. dallo sbocco del fiume, e alla quale non possono giungere bastimenti che peschino più di 3 metri; **Pillau**, porto di Königsberg all'entrata della Frische-Haff, dove l'acqua ha una profondità di appena quattro metri; e **Memel**, all'entrata della Curische-Haff, porto sicuro e spazioso.

§ 12. DIVISIONI POLITICHE, GOVERNO, RELIGIONE ED ISTRUZIONE. — Prima del 1866 la Prussia era divisa in 7 Provincie, delle quali due (la Prussia propria e la Posnania) non appartenevano alla Confederazione Germanica, mentre altre due, la Vestfalia e la Provincia Renana, erano separate dal corpo del regno dal territorio dell'Annover. La Prussia era così divisa in tre parti, delle quali l'Orientale e l'Occidentale coincidevano colle due porzioni suddescritte, mentre la terza, la Prussia Centrale, comprendeva le rimanenti provincie, il Brandeburgo, la Pomerania, la Slesia e la Sassonia Prussiana. L'annessione dell'Annover nel N. e dell'Assia-Cassel e Nassau nel S. porsero gli anelli di congiunzione fra la Prussia Centrale

[1] La stessa Amburgo, benchè sia porto dell'Impero Germanico, non è situata sul territorio della Prussia (vedi pag. 296, § 18).

ed Occidentale, ed in tal modo le proporzioni relative delle divisioni furono modificate, di maniera che la Slesia può ora benissimo essere trasferita alla divisione orientale. L'Annover e lo Schleswig-Holstein formano presentemente due separate provincie, mentre gli altri nuovi territori sono uniti sotto la denominazione di Assia-Nassau, ad eccezione del Lauenburgo che è un appannaggio della Corona. Il qui annesso prospetto mostra con maggiori particolarità i vecchi ed i nuovi acquisti.

PROVINCIE.	AREA.	POPOLAZIONE nel 1871.
1. Prussia	62,439	3,137,545
2. Posnania	28,950	1,583,843
3. Pomerania	30,120	1,431,633
4. Slesia	40,300	3,707,167
5. Brandeburgo	39,893	2,863,229
6. Sassonia	25,241	2,103,174
7. Vestfalia	20,200	1,775,175
8. Provincia Renana	26,974	3,579,347
9. Hohenzollern	1,142	65,558
10. Jahde	14	1,700
*11. Annover[1]	38,474	1,961,918
*12. Schleswig-Holstein	17,523	995,873
*13. Lauenburgo	1,172	49,546
*14. Ducato di Nassau		
*15. Elettorato di Assia-Cassel		
*16. Francoforte sul Meno	15,895	1,400,370
*17. Assia-Homburg e parte dell'Assia Darmstadt.		
*18. Parte della Baviera (Caulsdorf, Gersfeld ed Orb)		
Militari e marinai non inclusi nel prospetto . . .	»	37,409
Totale	348,338	24,693,487

[1] Le provincie segnate coll'asterisco sono i nuovi acquisti.

Governo. — Il governo di Prussia è monarchico costituzionale; il potere esecutivo spetta al Re assistito da un Consiglio di stato e da un ministero responsabile; e il potere legislativo è esercitato dal re, da una Camera di Signori [circa 300] e da una Camera di deputati eletti col sistema dell'elezione indiretta, gli ordinari elettori scegliendo un dato numero di rappresentanti in ragione di uno per ogni 250 abitanti e questi rappresentanti scegliendo alla loro volta i deputati [i quali nel 1875 erano 433]. Una legge non è valida senza l'assenso del re e delle due Camere. Il sistema militare prussiano permette d'avere un grand'esercito con una spesa comparativamente modica. Ogni prussiano, ad eccezione del clero e di poche altre classi, è tenuto a servire nell'esercito per un certo periodo, generalmente di 5 anni; passati i quali entra a far parte della *Landwehr*, o milizia nazionale per 9 anni, durante i quali egli può essere

richiamato all'esercito in tempo di guerra; e dopo questo periodo egli entra nella *Landsturm*, per la difesa della frontiera.

Religione ed Istruzione. — La maggioranza degli abitanti della Prussia sono protestanti. Il cattolicismo, però, è la religione dominante nella provincia renana, nella Vestfalia e nella Posnania, e controbilancia il protestantismo nella Prussia occidentale e nella Slesia. I protestanti sono divisi in Luterani, Calvinisti ed Evangelici uniti, risultando questi ultimi dalla unione dei due primi. L'istruzione primaria è a carico dello Stato, ed è obbligatoria per tutti i fanciulli fra i 6 e i 14 anni. Per l'alto insegnamento e per il secondario vi sono ginnasii pubblici ed università a Berlino (fondata nel 1810), a Bonn (fondata nel 1818), a Kiel (1665), a Breslavia (1702) a Greifswald (1454), ad Halle (1694), a Königsberg (1544), a Gottinga (1737) ed a Marburg (1527).

§ 13. RICCHEZZE NATURALI, MINERALI E SUOLO, AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. — La Prussia possiede importanti bacini carboniferi nella provincia renana (specialmente nei dintorni di Saarbrück presso la frontiera francese, a Stolberg presso Acquisgrana e ad Essen presso Duisburg), nella Vestfalia, nella Sassonia, nell'Annover e nella Slesia. Gran parte del carbone prussiano è della qualità inferiore chiamata lignite, là designata coll'appellativo di *braunkohle* (carbone nero), come distinto dallo *steinkohle* (carbone di pietra). L'annuo prodotto dei bacini carboniferi della Germania del Nord, compresa la Sassonia, fu nel 1871 di 32,843,000 tonnellate. La regione dell'Hartz dà quasi ogni specie di metallo prezioso, non esclusa una piccola quantità d'oro. Il ferro si trova e nella Vestfalia e nella Slesia Superiore; lo zinco nella Slesia, nella provincia renana e nel Nassau; il rame principalmente intorno a Mansfeld in Sassonia; il piombo in tutti i paesi summentovati; e il sale a Lüneburg nell'Annover, ad Halle, a Dürrenberg e a Schönebeck nella Sassonia prussiana. L'ambra si trova sulle coste del Baltico nella Prussia propria. Varia assai è la natura del suolo; le parti più fertili sono situate nella provincia renana, nella Sassonia, nella Posnania e nella Slesia; le meno fertili sono le paludi intorno al basso Ems, le ericaie dell'Annover (Lüneburg) e dello Schleswig-Holstein, la parte bassa della pianura fra l'Elba e l'Oder, la gran landa della Prussia propria intorno a Tuchel, all'O. della Vistola, e il distretto dei laghi della Prussia propria, all'E. della Vistola. Le provincie del Nord sono più adatte ai pascoli che ai cereali, se però se ne tolgano le valli de' fiumi. Il legname

abbonda; la quercia e il faggio nei distretti montuosi, e l'abete di Scozia sui piani sabbiosi.

Sorgenti Minerali. — Le più rinomate sorgenti della Prussia sono ad Acquisgrana, a Wiesbaden, ad Ems, a Seltz (donde le «Acque di Seltz») nel Nassau, e ad Homburg.

Agricoltura. — L'agricoltura è la principale occupazione dei Prussiani. I distretti meglio coltivati sono nella provincia renana e in Sassonia. Nei terreni più poveri prova assai bene la segala, e nelle regioni sabbiose la saggina. Fra gli altri raccolti nomineremo le barbabietole nella Slesia e nella Sassonia, e le patate nelle provincie del N.E.; provan bene il tabacco, principalmente nella Slesia e nel Brandeburgo, il lino, nella Pianura; la cicoria, usata come sostituto del caffè; molte piante da semi oleaginosi, e piante tintorie di più specie. Il bestiame cornuto ed i cavalli dell'Annover e dello Schleswig-Holstein sono rinomati; come sono rinomate le lane di Slesia, del Brandeburgo e della Sassonia, i porci della Vestfalia, le oche della Pomerania e le api delle ericaie dell'Annover.

Vigneti. — La Prussia possiede i migliori distretti vinicoli della Germania; per esempio, il Rheingau, sulle rive del Reno, fra Lorch e Walluf, dove sono posti i famosi vigneti di Johannisberg, Steinberg, Rudesheim e Markobrunner. Hochheim, è situato fuori del Rheingau, sulle rive del Meno. Le rive della Mosella sono pure ricche di vigneti, alcuni dei quali danno de' vini molto stimati, come sarebbero il Brauneberger e lo Zeltingen. La vite cresce pure sulle rive della Saale presso Naumburg, sulla Neisse inferiore presso Guben, e sull'Oder intorno a Grunberg; ma i vini di questi vigneti sono di qualità ben inferiore ai primi.

Industria. — Le manifatture della Prussia sono quasi per intero consumate nell'interno, e consistono in fabbriche di tessuti, ferro, e zucchero di barbabietola, spirito estratto dalle patate, e articoli di lusso e d'arte. I più attivi distretti manifatturieri sono nella provincia renana, nella Sassonia, nella Slesia, insomma ove abbonda quel gran sussidio del carbon fossile. [Ora però anche l'esportazione delle manifatture crebbe d'assai].

Nella Prussia occidentale, le valli della Wupper, presso Dusseldorf, [e della Ruhr] sono il centro del distretto più industrioso ed attivo di tutta la Germania. Là sono Elberfeld e Barmen, che formano tutta una città, la principal sede dell'industria cotoniera e di altre fabbriche, come nelle stesse vicinanze v'è Solingen (celebre per armi da taglio) e Remscheid (manifatture di ferro) e Crefeld sull'opposta sponda del Reno (sete e velluti). I dintorni di Acquisgrana sono un altro centro manifatturiero, i cui prodotti sono principalmente aghi e panni, questi in ispecie ad Eupen e a Montjoie, i primi ad Acquisgrana, ed entrambi a Burtscheid; l'industrie de'cuoi a Malmédy sono molto importanti. Essen, al N.E. di Dusseldorf, è la sede della celebre

fonderia d' acciaio di Krupp. La Vestfalia ha fabbriche di sete a Bielefeld, Minden, Dortmund, Herford e Soest, e di ferro a Iserlohn, Altena, Bochum e Schwelm nella direzione della valle della Wupper. Nell' Assia-Cassel, Hanau, presso Francoforte sul Meno, ha molte manifatture di seta, gioiellerie e strumenti musicali.

Nella Prussia centrale, Berlino è la sede di moltissime manifatture, specialmente di carattere artistico, come porcellane, ninnoli di ferro e strumenti fisici; e oltre queste vi sono grandi fonderie e fabbriche di macchine. Le distillerie sono numerose nel Brandeburgo; vi sono pur fabbriche d'armi a Potsdam e Spandau, di pannilani a Potsdam e a Francoforte sull'Oder, e di tele a Landsberg. Nella Sassonia lo zucchero di barbabietola è uno dei principali prodotti; le altre manifatture sono: telerie, lanerie, cuoiami, amido, liquori distillati e birra; e molte città uniscono più d'una di queste industrie, come Magdeburgo ed Halberstadt.

Nella Prussia orientale la Slesia produce tele, lane, carta e cristalli. Le città più manifatturiere sono per la maggior parte fra l'Oder e il Riesengebirge, le tele ed i filati essendo fabbricati sui monti o presso i monti a Glatz, Hirschberg, Jauer e Liegnitz. La manifattura delle tele ha sua sede a Liegnitz, Breslavia, Görlitz e Grünberg; Reichenbach è il centro del distretto cotoniero della Slesia. Schweidnitz merita di esser notata per i suoi guanti, Breslavia per i percalli stampati, Bunzlau per le terraglie, e Glatz e suoi dintorni per i cristalli.

Commercio. — I principali oggetti di esportazione della Prussia sono: legname, grano, lana, oli e lino; quelli d'importazione sono: generi coloniali, cotone, seta, carbon fossile e ferro. La marina mercantile fu considerevolmente aumentata coll'annessione dell' Annover e dello Schleswig-Holstein, ed ora conta circa 3000 legni, della portata complessiva di 500,000 tonnellate.

Comunicazioni. — I fiumi di Prussia porgono il mezzo di trasportare merci pesanti (e specialmente legname) dall'interno fino alla riva del mare. Dei canali abbiamo già parlato. Il sistema ferroviario è, per quanto riguarda le linee principali, si può dire, completo. Le grandi strade entrano in Prussia all'O. da Acquisgrana, se vengono dal Belgio; da Saarbrück se vengono dalla Francia; la prima traversa il Reno a Colonia e continua all'E. per l'Annover a Magdeburgo e a Berlino, e più oltre per Bromberg e Königsberg fino alla frontiera russa; l'altra traversa il Reno a Magonza, e passando il Meno a Francoforte per Giessen e Marburg va a Cassel sulla Fulda, e di qui o al N. per l'Annover ad Amburgo, o all'E. per Gotha e la valle della Saale a Magdeburgo, e di qui a Berlino, come per il ramo che da Lipsia va a Dresda. Le linee importanti seguono il corso del Reno, dell'Elba e dell'Oder, e servono ad unire la Germania del Sud con quella del Nord. Le strade più dirette da Berlino a Vienna sono o lungo l'Elba per Dresda,

Praga, Pardubitz e Brunn, o lungo l'Oder per Francoforte, Breslavia e Prerau: queste due linee si uniscono a Lundenburg non molto lontano da Vienna. Volendo da Berlino andare a Monaco e al Danubio superiore, la strada più diretta è per Lipsia o la valle della Pleisse, ad Hof e alla Saale superiore, e di qui per il Meno superiore, Bamberga, la valle del Regnitz e Norimberga a Donauwörth sul Danubio. [Le ferrovie in esercizio in tutta la Germania erano il 1° gennaio 1874 di 24,273 chilom. dei quali 14,438 spettavano alla Prussia.]

I. — Prussia Occidentale.

PROVINCIE.	CITTÀ. [La popolazione è quella del 1° dicembre 1871.]
Provincia Renana	Colonia, 129,233. Acquisgrana, 74,146. Elberfeld, 71,384. Barmen, 74,449. Crefeld, 57,105. Dusseldorf, 69,365. Essen, 51,513. Coblenza, 33,405. Bonn, 26,030. Treviri, 21,442. Gladbach, 26,354. Duisburg, 30,533.
Vestfalia.	Münster, 24,821. Dortmund, 44,420. Minden, 17,527. Bielefeld, 21,834. Paderborn, 11,931.
Annover	Annover, 97,626. Osnabruck, 23,308. Lunoburgo, 15,691. Gottinga, 12,674.
Assia-Cassol	Cassel, 46,362. Hanau, 20,292.
Nassau.	Wiesbaden, 35,450.
Francoforte sul Meno. . .	Francoforte, 91,040.

II. — Prussia Centrale.

PROVINCIE.	CITTÀ.
Sassonia Prussiana	Magdeburgo, 84,400. Halle, 52,620. Erfurt, 43,616. Halberstadt, 25,419. Nordhausen, 21,270.
Brandeburgo	Berlino, 909,580 (nel 1873). Potsdam, 43,874. Francoforte sull'Oder, 43,214. Brandenburg, 25,822.
Schleswig-Holstein e Lauenburg	Altona, 74,802. Kiel, 31,764. Flensburgo, 21,321.
Pomerania.	Stettino, 76,280, Stralsund, 27,000.

III. — Prussia Orientale.

PROVINCIE.	CITTÀ.
Slesia	Breslavia, 207,997. Görlitz, 42,200. Liegnitz, 23,134.
Posnania.	Posen, 53,374. Bromberga, 27,740.
Prussia Propria	Königsberg, 112,092. Danzica, 89,000. Elbing, 31,164.

§ 14. CITTÀ, COSE NOTEVOLI, RICORDI STORICI. — **Berlino**, capitale della Prussia, posta nella provincia di Brandeburgo, nel centro della monarchia, sulle rive della Sprea (*Spree*) in mezzo ad una sabbiosa e triste pianura. Essa non crebbe che recentemente, e col sorgere della casa di Brandeburgo. Le nuove strade sono larghe e regolari, ed ornate di molte e belle statue. Fra queste vie la più bella è quella detta il *Corso dei tigli* (Unter den Linden), perchè i viali sono di tigli. Le capitali delle provincie sono: della provincia Renana, **Colonia** (*Colonia Agrippina*, lat.) sul Reno, la terza città per popolazione, di grande importanza e come stazione militare, perchè unitamente a Deutz domina il passaggio del Reno, e come città industriale e commerciale; della Vestfalia, **Münster**, sopra un affluente dell'Ems; della Sassonia, **Magdeburgo**, sull'Elba, piazza forte, con grande commercio di transito, e varie manifatture; della Pomerania, **Stettino**, sull'Oder, emporio del commercio estero dell'Oder; della Slesia, **Breslavia**, sull'Oder superiore, la seconda città per popolazione, sede d'un gran commercio terrestre e centro d'un distretto manifatturiero; della Posnania, **Posen** sulla Wartha; della Prussia Propria, **Königsberg**, sul Pregel, la quarta città per popolazione, con gran commercio estero di cereali, e numerosi istituti d'educazione. Le capitali dei nuovi possessi sono: **Annover**, sul Seile, dell'Annover; **Glückstadt**, sull'Elba, dello Schleswig-Holstein; **Wiesbaden**, del Nassau; **Cassel**, sulla Fulda, dell'Assia-Cassel, e **Francoforte sul Meno**, già sede del Congresso della Confederazione, ed impegnata nelle vaste operazioni di finanza. Delle altre città nomineremo nella Prussia Occidentale: **Acquisgrana**, (fr. *Aix-la-Chapelle*, ted. *Aachen*) con sorgenti minerali e manifatture; le industriose città di **Elberfeld** e **Barmen**, **Remscheid** e **Solingen**, strettamente aggruppate intorno al fiume Wupper; **Düsseldorf**, sul Reno, luogo d'imbarco per i prodotti della valle della Wupper; **Bonn**, sul Reno, sede d'un'università; **Coblenza**, alla confluenza del Reno colla Mosella; e **Treviri** (*Augusta Trevirorum*) città sulla Mosella superiore. Nella Prussia centrale, **Halle**, in Sassonia, sulla Saale, sede d'una università riguardata come la scuola principale della teologia protestante; **Erfurt**, sul Gera, città manifatturiera e ricca d'istituti di educazione; **Halberstadt**, con varie manifatture; **Potsdam**, sull'Havel, residenza estiva del re di Prussia; **Charlottenburg**, presso

Berlino, ove molti ricchi berlinesi vanno a villeggiare; **Francoforte sull'Oder**, con grande commercio di transito; **Brandeburgo**, sull'Havel, antica capitale della Marca; **Stralsund**, porto importante, dirimpetto all'isola di Rügen; **Altona**, sull'Elba, in vicinanza d'Amburgo; e il bel porto di **Kiel**. Nella Prussia Orientale — **Danzica**, la quinta città del regno per popolazione, ed emporio commerciale della Vistola; e **Memel**, che ha la stessa importanza rispetto al Niemen.

Cose notevoli. — A **Berlino**, la Porta di Brandeburgo, copiata dai Propilei d'Atene; il Museo, con una bella loggia; il Palazzo reale, assai vasto; la nuova Sinagoga, sontuoso edifizio; e l'Arsenale. Belle cattedrali e chiese vi sono nei seguenti luoghi: **Acquisgrana**, la navata innalzata sul posto della cappella costrutta da Carlomagno, e dove egli fu sepolto, e il coro alto e di forme eleganti e snelle, che data dal 1413; **Colonia**, la magnifica cattedrale cominciata nel 1270, e non ancor terminata, degna d'ammirazione al di fuori per una serie di alti contrafforti, e al di dentro per l'altezza e la grandezza del coro; **Marburg**, nell'Assia-Cassel, la chiesa di Santa Elisabetta (1235-1283) elegante edifizio con bei vetri dipinti; **Magdeburgo** (1211-1363) una delle più belle chiese della Germania, sormontata da quattro campanili; **Potsdam**, la moderna chiesa di San Niccola, d'ordine corintio; **Danzica** (1343-1503) costrutta di mattoni con 50 cappelle, e **Gnesen**, notevole per le decorazioni e i monumenti delle sue cappelle. Non vanno dimenticati i molti vecchi castelli sulle rive del Reno, come **Rheinfels**, presso San Goar, rovinato, posto all'altezza di m. 112 sopra il fiume; **Stolzenfels**, presso Coblenza, e **Rheinstein** presso Bacharach, entrambi i quali furono trasformati in moderne abitazioni. **Ehrenbreitstein**, fortezza posta sopra una rupe a picco sul Reno, rimpetto a Coblenza. Veggonsi antichità romane a **Treviri** (l'anfiteatro, un ponte e la Porta Nera). I giardini di Wilhelmshöhe a **Cassel**, il Versailles della Germania. I palazzi e i giardini di **Sans-Souci** a Potsdam, costrutti da Federico il Grande. Il Mausoleo a **Charlottenburg** col capolavoro scultorio del Rauch. **Marienburg**, presso Danzica, il castello dei cavalieri teutonici, bello e vasto edifizio (1276-1335) abitato da quell'Ordine fino al 1457, anno in cui fu preso dai Polacchi; esso fu in parte ristaurato. **Königsberg**, il vecchio palazzo dei cavalieri teutonici, e poi dei duchi di Prussia, ora residenza del governatore della Provincia. Il **Dannewerke**, un po' al S. di Schleswig, argine massiccio costrutto nei secoli 9° e 10° fra un braccio della Slie e della Treene.

Ricordi Storici. — 1° Nella Prussia occidentale: **Acquisgrana**, la capitale settentrionale dell'impero di Carlomagno, ove s'incoronarono 37 imperatori fra l'814 e il 1531, sede di

molte diete imperiali e dei congressi internazionali del 1668, 1748 e 1818. **Crefeld**, ove i Prussiani furono sconfitti dai Francesi nel 1758. **Neuss**, memorabile per l'assedio che sostenne contro Carlo il Temerario nel 1475. **Closter-Seven** nell'Annover, a N.E. di Brema, dove gli Annoveresi capitolarono coi Francesi nel 1757. **Minden**, ove gli Anglo-Annoveresi sconfissero i Francesi nel 1759. **Münster**, famosa per l'insurrezione degli Anabattisti nel 1534, e per la pace di Vestfalia, ivi conclusa nel 1648. **Schmalkalden**, celebre per la lega dei principi protestanti quivi formata nel 1531. **Hanau**, sul Meno, ove i Bavaresi furon sbaragliati dai Francesi nel 1813.—2° Nella Prussia Centrale: — **Lützen**, presso Lipsia, ove ebbero luogo due grandi battaglie, una nel 1632, in cui gli Svedesi vinsero gli Austriaci e Gustavo Adolfo fu ucciso, ed una nel 1813 in cui Napoleone I disfece gli alleati Russi e Prussiani. **Rossbach**, presso Merseburgo, ove Federico il Grande riportò una segnalata vittoria sui Francesi nel 1757. **Wittemberg**, la culla della Riforma, ove Lutero bruciò la bolla papale nel 1520, e dove fu sepolto. **Torgau**, teatro della disfatta degli Austriaci da Federico il Grande nel 1760. **Mühlberg**, sull'Elba superiormente a Torgau, ove Carlo V vinse i Protestanti nel 1547. **Eisleben**, ove nacque Lutero. **Erfurt** sede di un congresso di re, nel 1807. **Magdeburgo**, spietatamente saccheggiata da Tilly nel 1631, fu presa dai Francesi nel 1806, e da essi assediata nel 1813 e 1814. **Gross-Beeren**, nel Brandeburgo, presso Berlino, ove i Francesi sotto Oudinot furono disfatti dai Prussiani nel 1813. **Rathenau**, sull'Havel, ove gli Svedesi furono sconfitti dai Prussiani nel 1675. **Kunersdorf**, presso Francoforte sull'Oder, teatro della gran battaglia nel 1759 fra Federico il Grande e gli Austriaci. **Zorndorf**, presso Küstrin, dove Federico vinse i Russi nel 1758. **Dennewitz**, al S. di Luckenwalde, teatro d'una vittoria dei Prussiani sopra i Francesi capitanati da Ney ed Oudinot nel 1813. — 3° Nella Prussia orientale: — **Molwitz**, presso Brieg, ove nel 1741 Federico il Grande sbaragliò gli Austriaci. **Breslavia**, teatro della vittoria degli Austriaci sopra i Prussiani nel 1757; ivi pure fu conclusa la pace (1742) fra gli Austriaci ed i Prussiani; presa dai Francesi nel 1807. **Leuthen**, battaglia nel 1757, colla quale Federico acquistò la Slesia. **Liegnitz**, sul Katzbach, teatro di due battaglie, una fra i Mongoli ed i Tedeschi nel 1241, altra fra gli Austriaci ed i Prussiani nel 1760. **Hohenfriedberg**, presso Liegnitz, teatro d'altra vittoria di Federico II sopra gli Austriaci nel 1745; qui vicino si trova il campo di battaglia del **Katzbach**, dove Blücher sconfisse i Francesi nel 1813. **Stralsund**, inutilmente assediata da Wallenstein nel 1628; presa dai Danesi nel 1715; **Danzica**, presa dai Francesi nel 1807, i quali vi sostennero un memorabile assedio nel 1813. **Eylau**, sulla Alle, affluente del Pregel, teatro del sanguinoso ma dubbio combattimento fra i Russi ed i Francesi nel 1807.

Friedland, inferiormente sullo stesso fiume, vide la disfatta dei Russi dai Francesi nel 1807. Tilsit, alla foce del Memel, ove nel 1807 fu conclusa la pace fra la Russia, la Prussia e la Francia. Nello Schleswig — Düppel, dirimpetto all'isola d'Alsen, ove i Danesi nel 1864 fecero la loro ultima resistenza.

II. — Sassonia e altri Stati minori.

1° *Sassonia.*

§ 15. Confini, Aspetto del Paese, Popolazione e Ricchezze naturali della Sassonia. — La Sassonia, confina ad O., a N. ed all'E. colla Prussia, da cui la separano limiti non naturali, ed al S. colla Boemia, dalla quale la separano l'Erz-gebirge e le giogaie occidentali del Riesen-gebirge. Essa è di forma triangolare coll'apice a N.O. presso Lipsia e la base sull'Erz-gebirge. Il paese s'innalza dal N. al S. e gran parte d'esso è occupato dalle terrazze delle catene montane della Boemia, che a Meissen s'abbassano fino a livello della pianura. Sta la pianura alle terre elevate come 1 a 4, e queste ugualmente divise fra le alte giogaie e le colline. L'Elba divide la Sassonia in due porzioni disuguali, l'orientale e l'occidentale che è anche la più estesa. Fra le due la porzione orientale è però più montuosa e comprende quella regione conosciuta col nome di " Svizzera Sassone " che costeggia la riva destra dell'Elba da Pirna fino alla frontiera boema, ed è composta di roccie che presentano le forme più fantastiche. Sulla sommità di una roccia isolata e a forma d'obelisco, alta 274 metri, sta la non tocca fortezza di Königstein, a picco sulla riva sinistra dell'Elba. La popolazione è fitta assai, contando 170 abit. per chil. quad. Ad eccezione di circa 60,000 Slavi (Vendi e Serbi) essa è tutta tedesca. Il governo è monarchico costituzionale. Il luteranismo è la religione dominante; l'istruzione primaria è obbligatoria. Le ricchezze della Sassonia sono considerevoli. I prodotti minerali della regione intorno a Freiberg sono molti ed importanti, mancando solo il sale. La pianura di N.E. possede un terreno fertile e ben coltivato, e vaste foreste coprono le più alte montagne. Le manifatture consistono in tele, merletti, porcellana finissima ed artistica, treccia di paglia, carta e stoffe di lana.

§ 16. Città, Cose Notevoli, Ricordi storici. — Dresda (177,089 ab.) la capitale, ha fama mondiale per i suoi tesori artistici. Lipsia (106,925 ab.) (*Leipsick*) è

sede d'un vasto commercio librario e tiene una celebre fiera annuale. A **Meissen** (10,633 ab.) si fabbrica la cosiddetta porcellana di Dresda; a **Chemnitz** (68,229 ab.) le stoffe di cotone e i tessuti a maglia; a **Plauen** (23,335 ab.) i tessuti di lino e di cotone; a **Glauchau** (22,036 ab.) carta, tele, e oggetti di ferro; a **Meerane** (19,187 ab.) stoffe di lana, e a **Zittau** (14.290 ab.) tele di lino.

Cose notevoli. — A **Dresda**, la Biblioteca di 300,000 volumi; la Pinacoteca nel Nuovo Museo ed altre collezioni; il Palazzo di Zwirner, cominciato nel 1711 e non ancora ultimato; il Palazzo Giapponese, destinato ad essere una residenza estiva, ma ora adoperato come Museo; la Chiesa delle *Liebfrauen*, o il Palazzo Reale. A **Lipsia**, l'*Augusteo* od Università costrutta nel 1836; e a **Meissen**, la Cattedrale con una bella guglia.

Ricordi storici — Presso **Lipsia** si combatterono tre battaglie; una nel 1631, in cui Gustavo Adolfo sconfisse Tilly a Breitenfeld; un'altra nel 1642, in cui gli Svedesi sbaragliarono gl'Imperiali; la terza nel 1813, detta la « Battaglia delle Nazioni » in cui Napoleone I fu disfatto dagli Austriaci, Russi e Prussiani alleati. **Dresda** fu teatro dei fatti d'arme che precedettero l'ultima battaglia summentovata. A **Pilnitz**, presso Dresda, fu tenuta la conferenza del 1791. A **Pirna**, sull'Elba, i Sassoni furono sconfitti da Federico il Grande nel 1756. A **Bautzen**, sulla Sprea, Napoleone I sconfisse gli alleati nel 1813.

2° *Gli Stati Minori.*

§ 17. LORO DISTRIBUZIONE, GOVERNO, RELIGIONE ED ISTRUZIONE, COMMERCIO. — Gli Stati Minori della Germania del Nord si possono riunire in due gruppi, secondo che sono situati nella Pianura o nella regione montuosa al S. dell'Hartz e del Teutoburgerwald. 1° Il primo gruppo comprende l'**Oldenburg**, bagnato dal Mare del Nord, che vi forma, a metà della lunghezza della costa, il Golfo di Jahde; le città anseatiche,[1] **Brema** sul Weser, **Amburgo** sull'Elba, e **Lubecca** sulla Trave; il **Mecklenburg-Schwerin** che si stende lungo il Baltico dal Golfo di Lubecca verso E. fino al Reckenitz; il **Mecklenburg-Strelitz** a S. E. del precedente; **Anhalt**, sull'Elba, presso la confluenza della Mulda; il **Brunswick**, che stendesi dall'Alle al Weser al N. dell'Hartz, con una porzione staccata al S. di questo monte; e i due

[1] Le città anseatiche sono così nominate dall'antico vocabolo tedesco *Hansa* « lega, » perchè nel secolo XIII molte città di Germania si unirono in lega commerciale per proteggere mutuamente il loro commercio. — (*Trad.*)

Principati di **Lippe-Schaumburg**, al N. del Weser, e **Lippe-Detmold**, al S. dello stesso Weser; quest'ultimo principato toccando il Teutoburgerwald. 2° Il secondo gruppo comprende **Waldeck**, fra il Diemel e l'Edder nel bacino superiore del Weser; la porzione del granducato d'**Assia** che giace al N. del Meno; il nodo complicatissimo di Stati che giace intorno al Thüringer-Wald, e che consta dei ducati sassoni di **Meiningen**, **Altenburg**, **Weimar** e **Coburgo-Gotha**, unitamente allo **Schwarzburg-Rudolstadt** e ai due principati di **Reuss**; e finalmente **Schwarzburg-Sondershausen**, che giace sull'Unstrut, ad eguale distanza dal Thüringer-Wald e dall'Hartz.

I territori degli stati sunnominati sono molte volte costituiti di porzioni le une poste a grande distanza dalle altre. Brunswick consiste di sei pezzi staccati, di cui i principali sono separati da una lingua di terra dell'Annover, un terzo sta al S.E. dell'Hartz, mentre gli altri sono ad Ottenstein all'O. del Weser, a Thedinghausen, presso Brema, e a Calvörde, nella Sassonia Prussiana. L'Oldenburg è padrone del Principato (non della città) di Lubecca sul Baltico, e di Birkenfeld sulla Nahe, all'O. del Reno. Lubecca ed Amburgo possedono in comune il Vierlande, territorio di 41 chil. quad. fra l'Elba e il Bille. Coburgo e Gotha, benchè uniti sotto lo stesso sovrano, sono sugli opposti fianchi del Thüringer-Wald, e vi sono non meno di nove staccati frammenti uniti con essi in uno Stato. Altenburg è intersecato dal distretto di Reuss Schleiz; esso inoltre possede 12 frammenti staccati dai suoi principali territori, ed include in sè 4 frammenti appartenenti ad altri Stati. E per non addurre che un altro solo esempio, Weimar abbraccia le tre principali divisioni di Weimar, sulla Saale, Eisenach sulla Werra, e Neustadt sull'Orla, tributario della Saale, e 24 frammenti sparsi sopra un'area che si estende dal N. al S. per 50 chilometri e dall'E. all'O. per 80.

Governo, Religione, Istruzione e Commercio. — Gli Stati minori hanno tutti governo monarchico, tranne le città anseatiche. I titoli dei sovrani sono i seguenti: — Per i due Stati baltici del Mecklenburg, la Sassonia-Weimar e l'Oldenburg, quello di *Granduca;* per Brunswick, le tre altre Sassonie ed Anhalt, quello di *Duca;* per i rimanenti quello di *Principe.* Le istituzioni rappresentative sono vigenti in tutti gli Stati, meno nel Reuss-Greiz e Schwarzburg-Sondershausen, ma variano grandemente gli ordinamenti e le facoltà. Nei Mecklenburg vige ancora il regime feudale, e la rappresentanza consiste negli stati dei cavalieri adunati in Dieta. Negli Stati più estesi vi sono due Camere, nei più piccoli una soltanto: nell'Anhalt e nel Reuss-Schleiz la Camera non esiste che di nome; nei Principati di Lippe le sue facoltà sono deliberative soltanto. I so-

vrani sono generalmente provveduti di lista civile; in altri con possessioni. Il duca di Mecklenburg-Strelitz è padrone di mezzo il ducato, e il duca di Mecklenburg-Schwerin di circa un quinto, più della ferrovia: il principe di Reuss-Greiz è padrone assoluto di quasi tutto il suo principato, e parecchi altri sovrani, come quelli di Brunswick, Sassonia-Veimar, e Sassonia-Coburgo, hanno grandi patrimoni privati. Le città anseatiche sono governate dai loro Consigli municipali, consistenti in un Senato, cui spetta il potere esecutivo, e in una Camera di Borghesi cui spetta il potere legislativo. La maggior parte degli abitanti sono Luterani. L'istruzione primaria è scarsa nel Mecklenburg, e più ancora nell'Oldenburg; altrove è più o meno diffusa. Vi sono università a Rostock nel Mecklenburg (1419), a Giessen nell'Assia-Darmstadt (1607), e a Jena nella Sassonia-Weimar (1557). Le industrie non hanno speciale importanza, tutt'al più provvedono ai bisogni locali. Il commercio coll'estero è fatto dalle città anseatiche, ma particolarmente da Amburgo, e su piccola scala dai porti del Mecklenburg e dell'Oldenburg. Le esportazioni consistono in prodotti agricoli, lana, bestiame cornuto, cereali, semi oleaginosi; e le importazioni in generi coloniali, cotone, carbone e ferro. Le relazioni commerciali sono per lo più colla Gran Brettagna. La marina mercantile di Amburgo annoverava, nel 1873, 409 legni, della portata di circa 200,000 tonnellate; quella dell'Oldenburgo 432 legni della portata di circa 54,000 tonnellate; del Mecklenburg, 416 legni della portata di circa 108,000 tonnellate; e quella di Brema 232 della portata di circa 180,000 tonnellate.

§ 18. CITTÀ, COSE NOTEVOLI, RICORDI STORICI. — Fra le città degli Stati minori, la più importante è **Amburgo**, il primo porto commerciale di tutta la Germania, e l'emporio del commercio colla Gran Brettagna e l'America. **Brema** sul Weser è il gran porto per l'emigrazione; e poi seguono, ma a molta distanza, i porti di **Lubecca**, **Wismar** e **Rostock** sul Baltico, i due ultimi appartenenti al Mecklenburg. Ad Amburgo possono arrivare bastimenti di gran portata, ma qualche volta i grandi bastimenti scaricano i loro carichi a **Cuxhaven**, alla foce dell'Elba. Brema e Lubecca hanno i loro porti di mare a **Bremerhafen** e a **Travemunde**, alle foci del Weser e della Trave. Delle città mediterranee nomineremo **Bruswick**, sede di grande attività industriale ed agricola, specialmente in lana, e **Magonza**[1] (*Mainz* ted. *Mayence* fr.) bella e ricca città sulla sinistra del Reno,

[1] Abbiamo aggiunto Magonza a questa sezione, giacchè la Prussia vi tiene guarnigione di 5680 uomini.

con gran commercio di transito e varie manifatture: **Weimar**, celebre nel mondo letterario per essere stata la dimora dei sommi Wieland, Herder, Schiller e Goethe; **Pyrmont**, nel Waldeck, rinomata per i suoi bagni; **Gera**, nel Reuss-Schleiz, e **Zerbst**, nell'Anhalt, luoghi d'importanza locale per le loro manifatture. Ecco un prospetto della popolazione di queste e di altre città nel 1871.

STATI.	CITTÀ.
Assia-Darmstadt al N. del Meno.	Magonza, 53,902. Darmstadt, 39,594.
Brunswick	Brunswick, 57,833.
Mecklenburg-Schwerin	Schwerin, 26,804. Rostock, 30,980.
» Strelitz	Neu-Strelitz, 8,470.
Sassonia-Weimar	Weimar, 16,000. Eisenach, 14,000.
» Meiningen	Meiningen, 8,876.
» Altenburg	Altenburg, 20,000.
» Coburgo-Gotha	Gotha, 20,600. Coburgo, 12,820.
Oldenburgo	Oldenburgo, 14,928.
Anhalt	Dessau, 17,460.
Schwarzburg-Rudolstadt	Rudolstadt, 7,084.
» Sondershausen	Sondershausen, 5,815.
Waldeck	Arolsen, 2,381.
Reuss-Greiz	Greiz, 11,582.
» Schleiz	Gera, 17,871.
Schaumburg-Lippe	Buckeburg, 4,686.
Lippe-Detmold	Detmold, 6,469.
Città Anseatiche	Amburgo, 240,000. Brema, 82,807. Lubecca, 40,000.

Cose notevoli. — A **Brunswick**, il Palazzo ducale, magnifica fabbrica moderna; la Cattedrale cominciata nel 1176 da Enrico il Leone che vi fu seppellito, come poi tanti altri illustri duchi di Brunswick. A **Wolfenbüttel** la biblioteca di oltre 200,000 volumi. Ad **Amburgo**, la chiesa di S. Michele con una guglia alta 139 metri; la Borsa, e il Palazzo municipale, belle fabbriche moderne. Gli antichi Palazzi municipali di **Brema e Lubecca**, nell'ultimo dei quali si tenevano le adunanze della Lega Anseatica; la Chiesa della Madonna in Lubecca, elegante chiesa gotica del 1304. La cattedrale di **Schwerin**, una delle più belle chiese gotiche di Germania. La cattedrale di **Magonza**, vasta ma danneggiata dagli assedî sostenuti dalla città; la Torre di Druso, costruzione romana, creduta la tomba di Druso.

Ricordi storici. — **Amburgo**, teatro di operazioni militari nel 1813, quando era in mano a' Francesi, nel qual tempo ha sofferto assai; **Lubecca**, presa dai Francesi nel 1806. A **Winfeld**, nel Lippe-Detmold, si suppone abbia avuto luogo la vittoria di Arminio sui Romani. Il castello di **Wartburg**, presso Eisenach, la « Patmos » di Lutero nel 1521-22. Jena, ove i Francesi riportarono (1806) una segnalata vittoria sui Prussiani.

Magonza, sede di uno dei più antichi vescovati della Germania, presa dai Francesi nel 1688 e 1792; ripresa dalla Prussia nel 1793; dimora di Giovanni Gutenberg, inventore, se non della stampa, dei caratteri mobili, [se non fu Panfilo Castaldi di Feltre.]

Capitolo XII.

Impero Germanico (Germania del Sud) e Impero Austro-Ungarico.

§ I. Estensione, configurazione e divisione della Germania Meridionale. — § 2. Caratteri fisici della Germania di S. O. Altipiani di Svevia e di Franconia. — I. Baviera e Stati minori. § 3. Ricchezze naturali della Baviera. — § 4. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — § 5. Stati minori. Loro distribuzione, ricchezze ec. — § 6. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — II. Impero Austro-Ungarico. § 7. Sua estensione e popolazione. Influenza della sua posizione. Geografia storica e militare. — § 8. Divisioni politiche. Provincie tedesche. — § 9. Popolazione. Governo, Religione ed istruzione. — § 10. Ricchezze naturali, minerali e suolo. Agricoltura. Industria. Commercio. Comunicazioni. — § 11. Caratteri fisici dell'Impero. Le Alpi. Il Danubio. Il Bacino della Boemia. — La Moravia. § 12. Distribuzione delle provincie cisleithane. — § 13. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — § 14. Gallizia e Bukovina. — § 15. Territori ungheresi. I Carpazi. Pianure del Danubio e del Tibisco. — § 16. Divisioni politiche. Popolazione. — § 17. Città. Cose notevoli. Ricordi storici.

§ 1. Estensione, Configurazione e divisione della Germania Meridionale. — La Germania meridionale comprende tutta quella regione che giace al S. del Meno e della giogaia che forma la linea di separazione fra la Germania Alta e la Bassa dalla parte della Boemia, come già fu detto nel precedente capitolo, al § 2. Essa è la più piccola delle due divisioni, essendone minore d'un quarto e per area e per popolazione. L'aspetto suo generale presenta una spiccata differenza colla parte settentrionale; invece di una bassa ed uniforme pianura, che costituisce quasi per intero la Germania del Nord, noi qui abbiamo una regione che ci presenta tutte le specie di forme, cioè l'alta ed intricata catena delle Alpi, le larghe terrazze del Danubio superiore, le svariate regioni del Neckar, [quelle dell'Alsazia e Lorena fra la sinistra sponda del Reno e i Vogesi, già appartenenti alla Francia], i bacini fluviali della Bassa Austria in vicinanza del Danubio e della March (Morava), e il ben definito bacino quadrangolare dell'Elba superiore. Queste singole regioni sono divise l'una dall'altra da confini naturali, aventi in certo qual modo

un' importanza politica. È specialmente da notarsi che la parte occidentale della Germania del Sud ha un carattere tutto suo proprio; perchè le terre alte circondanti il Danubio superiore, e che si abbassano nella direzione del paese ondulato intorno al Regnitz, sono separate dal distretto più orientale, mediante i monti che cingono la valle del Danubio presso Passavia. La parte occidentale appartiene tanto ai bacini del Danubio che del Reno che qui s'incontrano, e quasi si confondono nella pianura delle Alpi di Svevia e del Jura di Franconia. La regione occidentale forma la sola parte della Germania meridionale che sia aperta verso il Nord, poichè quantunque il bacino superiore dell'Elba sia incluso idrograficamente nel versante nordico, tuttavia esso è così tagliato fuori dalla pianura che le sue comunicazioni sono più facili verso il S. che verso il N. La porzione orientale della Germania del S. invece appartiene interamente al bacino del Danubio e digrada verso E.

§ 2. CARATTERI FISICI DELLA GERMANIA DI S. O. — La parte occidentale della Germania del Sud si divide naturalmente secondo i bacini del Danubio e del Reno. Il bacino del Danubio è limitato dallo Schwarzwald, dalle Alpi di Svevia (*Rauhe Alpen*) e dal Jura di Franconia: il primo lo separa dal Reno, le seconde dal Neckar, e il terzo dal Regnitz, ramo del Meno. La maggior parte di questa regione è un altipiano, se ne togli uno stretto lembo che costeggia il Reno e che lo Schwarzwald, al S. del Neckar, e l'Odenwald, fra il Neckar e il Meno separano dall'interno. Questi monti sono scoscesi e dirupati dalla parte del Reno, quantunque non siano che gli orli degli altipiani che declinano invece dolcemente dall'altra parte. L'altipiano di Svevia che circonda il Danubio è nel tempo stesso il più elevato e il meno aspro; l'altipiano di Franconia, intorno al Neckar ed al Regnitz, è molto ondulato, [come lo è pure la valle superiore del Reno inferiormente a Basilea, tranne in prossimità del fiume. La parte occidentale di questa valle è coperta dai Vogesi, che hanno cime che toccano i 1250 e i 1426 m. d'altezza, e dalle colline che ne formano le falde all'oriente, in quella parte della valle del Reno che forma l'Alsazia, mentre la Lorena tedesca, che costituiva in parte il dipartimento della Mosella, è un paese tutto ondulato e composto di altipiani ricchi di foreste, ma non fertili come le pianure che si stendono lungo il Reno.]

(ferro) ed **Hof** (16,000), (tele di lino). Nella Baviera renana, **Spira** (14,806) è la principale città.

Cose Notevoli. — **Monaco**, la città nuova, abbellita da magnifiche vie e da vari istituti artistici, come la Gliptoteca, o Galleria di sculture, la Pinacoteca, o Galleria di pitture, la *Ruhmeshalle* o Sala della Fama, con una statua colossale della Baviera (alta metri 18, 70) dinanzi alla facciata. Il palazzo reale, nella città Vecchia, parte moderno (1835) e parte antico (1616). La cattedrale di **Ratisbona**, una delle più belle chiese gotiche della Germania, meritevole d'esser vista per la bella facciata che guarda l'occidente, e per le sue aggruppate colonne dell'interno. Il **Walhalla**, presso Ratisbona (1842), destinato ad essere il tempio della Fama per la Germania, edifizio solidissimo di stile greco e in posizione elevata. **Passavia**, l'*Oberhaus* o fortezza sopra un'altura dirupata sul Danubio. A **Norimberga**, rimangono ancora le vecchie mura feudali e le porte; la chiesa di San Lorenzo, celebre per i suoi vetri dipinti, il *Rathhaus*, o Palazzo municipale, costruito in parte nel 1340; il castello o *Reichsfeste* sopra un'eminenza con tre torri massiccie. La cattedrale di **Bamberga**, stupendo edifizio (1110) di stile romanzo, con quattro belle torri. La cattedrale di **Spira**, altro magnifico edifizio di stile romanzo, con due alte torri, e le tombe di otto imperatori germanici.

Ricordi Storici. — **Dettingen**, sul Meno, presso Francoforte, teatro della vittoria di Giorgio II sui Francesi (1743), per la quale Handel compose il suo *Te-Deum* di Dettingen. **Norimberga**, residenza di molti imperatori germanici, e luogo ove si conservavano le insegne imperiali prima che si trasferissero a Vienna; assediata nel 1631 e difesa da Gustavo Adolfo. **Nordlingen**, presso il Danubio, dove gli Svedesi furono disfatti nel 1634. **Blenheim**, o *Blindheim*, sulla riva sinistra del Danubio, ove Marlborough sconfisse i Francesi e i Bavaresi nel 1704. **Höchstadt**, dove i Francesi sotto Villars, batterono gli Austriaci nel 1703. **Ratisbona**, sede delle Diete imperiali dal 1663 al 1806; qui Napoleone I sconfisse gli Austriaci nel 1809. **Augusta**, celebre negli annali della Riforma perchè in essa si tenne l'adunanza ove si formulò la « Confessione » detta d'Augusta, presentata a Carlo V nel 1530. **Abensberg**, sull'Abens, ed **Eckmühl**, sul Gross-Laber, fra Augusta e Ratisbona, teatro di battaglie nel 1809, nelle quali Napoleone battè gli Austriaci. **Hohenlinden**, sul rialto fra l'Isar e l'Inn, ove nel 1800 i Francesi sotto Moreau disfecero gli Austriaci. **Spira**, nella Baviera Renana, sede della Dieta nel 1529, distrutta spietatamente dai Francesi nel 1689 e poi nel 1794.

§ 5. GLI STATI MINORI, LORO DISTRIBUZIONE, RICCHEZZE, ec. — Il Würtemberg si estende da una parte e dall'altra delle Alpi Sveve, al S. fino al Lago di Co-

stanza, al N., lungo il corso del Neckar, fino presso alla sua congiunzione col Jaxt. Esso include così porzione del bacino del Danubio Superiore, e porzione di quello del Neckar, che è la maggiore. Il **Baden** confina all'E. col Würtemberg, al S. col Lago di Costanza e col Reno che lo separano dalla Svizzera; all'O. collo stesso Reno che lo divide dall'Alsazia e dalla Baviera Renana, al N. coll'Assia granducale e la Baviera. L'**Assia granducale**, al S. del Meno, occupa le due rive del Reno, ed è divisa in due parti, l'occidentale, sulla sinistra del Reno, è detta Assia Renana, l'orientale, sulla destra, Starkenburg. Il Principato di **Hohenzollern** [che fa parte della monarchia prussiana] si stende attraverso le Alpi di Svevia ed è circondato dal Würtemberg. Il microscopico principato di **Liechtenstein** [178 chil. quad. di superficie con 8060 ab. nel 1868] giace sul Reno Superiore al di sopra del Lago di Costanza. [L'**Alsazia** e la **Lorena** tedesca spettanti alla Francia fino al 1871, ed ora formanti parte dell'Impero Germanico, situate sulla sinistra del Reno fra questo fiume, e i Vogesi.] Le valli del Reno, della Mosella e del Neckar sono fertilissime, la prima specialmente in quella porzione che costeggia l'Odenwald, detta la Bergstrasse, da un'antica strada Romana che costeggiava la linea dei colli. Entrambi i distretti producono gran quantità di frutti, compreso il prodotto dei famosi vigneti sul Reno nell'Assia Renana (Nierstein e Liebfrauenmilch) [e dei vigneti della Mosella.] Le foreste sono estese. Il Würtemberg e la Lorena abbondano di sale a Schwäbisch-Hall [e a Salzburg, il Château-Salins dei Francesi,] nè manca il ferro in questo Stato, [nell'Alsazia e nella Lorena.] A tutti son note le acque minerali del Baden.

Governo, Istruzione, ec. — Gli Stati summentovati sono tutti monarchici con i titoli di *re* per il Würtemberg, di *Granduca* per il Baden e l'Assia, di *Principe* per l'Hohenzollern e il Liechtenstein. Dappertutto, meno nell'Hohenzollern, che fa parte della provincia renana di Prussia, vigono le istituzioni rappresentative. In quanto a religione, il Protestantismo è professato da due terzi della popolazione del Würtemberg, da un quarto del Baden, e tre quarti dell'Assia granducale. L'istruzione è molto innanzi, specialmente nel Würtemberg, dove è raro trovare chi non sappia leggere e scrivere, e dove nacquero alcuni degli uomini più famosi della Germania, come Wieland, Schiller, Schelling, Hegel, Danneker, ed altri. Vi sono università a Tubinga nel Würtemberg, e in Heidelberg e Friburgo nel Baden.

Industrie, ec. — Nelle regioni ricche di selve del Baden e del Würtemberg, il legno è convertito in orologi, giocattoli e in

utensili domestici. L'industria della carta è fiorentissima nel Würtemberg, che ha pure fabbriche di lanerie e di oggetti di ferro ad Esslingen ed Heilbronn; Offenbach, nell'Assia granducale, è rinomata per le sue carrozze e per le sue legature di libri. [L'Alta Alsazia contiene una delle primarie sedi dell'industria ferriera; Muhlhausen (*Mulhouse*) produce una gran quantità di macchine ed è più rinomata per le sue fabbriche di cotone e di percalle stampato, e così pure Colmar. Strasburgo nella Bassa Alsazia è pure un gran centro d'industrie le più varie.]

§ 6. CITTÀ, COSE NOTEVOLI, RICORDI STORICI. — Poco c'è da dire sulle città di questi Stati. **Stuttgart** (84,487 nel 1871), sul Neckar, è capitale del Würtemberg; **Carlsruhe** (36,582), nella valle del Reno, del Baden; **Darmstadt** (39,594), nella Bergstrasse, dell'Assia granducale; queste due ultime devono la loro importanza all'esser sede del governo: Stuttgard deve la sua prosperità più di tutto all'essere la principale città sul Neckar. **Rastadt** (10,726), ed **Ulma** (26,214), sono due fortezze importantissime per la difesa della frontiera. **Mannheim** (39,606), alla confluenza del Meno e del Reno, è posta favorevolmente per essere città commerciale. L'antica città di **Worms**, (*Wormazia*, 13,381), sulla riva sinistra del Reno, decadde assai dal suo antico splendore. [**Strasburgo** (85,654) sul Reno e **Metz** (51,332) sulla Mosella sono fortezze di primo ordine.]

Cose Notevoli. — **Stuttgard** (*Stoccarda*) ha il palazzo reale, bello e vasto edifizio, la Biblioteca pubblica, colla maggiore collezione di bibbie che sia al mondo. **Ulma** ha una delle più belle cattedrali della Germania (1377-1494) con una torre alta 96 metri ed una magnifica porta: essa è poi famosa per le sue grandi fortificazioni. La cattedrale di **Friburgo**, elegante edifizio (1152) con una guglia piramidale meravigliosamente lavorata a giorno. Il castello di **Heidelberg**, stupenda rovina, antica residenza degli Elettori Palatini, distrutta dal fuoco nel 1764. La cattedrale di **Costanza** (1052) con belle torricelle lavorate a giorno. La cattedrale di **Worms**, venerando edifizio di stile romanzo, con una bellissima porta maggiore. La cattedrale di **Metz**, svelta ed elegante, e quella di **Strasburgo** col suo campanile alto 142 metri, meraviglioso per leggerezza di costruzione.

Ricordi Storici. — Ad **Ulma** capitolò il generale Mack nel 1805. **Costanza** fu sede del famoso Concilio (1414-1418) che autorizzò la morte col rogo di Giovanni Huss e Girolamo di Praga. Il castello di **Hechingen**, sulle Alpi Sveve, è la culla della casa di Hohenzollern. **Worms** fu sede delle celebri diete del 1495, in cui fu abolito il diritto di guerra privata, e del 1521 in cui Lutero apparve innanzi a Carlo V. **Rastadt**, è celebre per il trattato del 1714, fra Villars e il Principe Eugenio, per

il congresso del 1799 e per la battaglia del 1796, in cui i Francesi sconfissero gli Austriaci. **Metz**, l'antica capitale dell'Austrasia (Francia Orientale) sotto i Franchi, presa dai Francesi nel 1552, ed invano assediata per dieci mesi da Carlo V per ritoglierla ad essi, [ma presa nell'ottobre del 1870 dai Prussiani per aggregarla alla Germania: sorte che nello stesso anno ebbe pure **Strasburgo**].

II. — Impero Austro-Ungarico.

§ 7. Estensione e Popolazione — Influenza della posizione — Geografia Storica e Militare. L'Impero d'Austria, o come ora dicesi Austro-Ungarico, è un vasto aggregato di Stati e nazionalità, unite sotto un solo sovrano, ma non ancora ben fuse in quanto concerne le istituzioni politiche. Esso stendesi per 9 gradi di latitudine, dall'estremità S. della Dalmazia fino alla frontiera della Sassonia, e per 17 gradi di longitudine, dall'estremità del Lago di Costanza all'O. fino all'estrema curva dei Carpazi all'E. Esso ha un' area di 624,044 ch. quad. ed una popolazione di 35,904.435 (nel 31 dicembre 1869). L'impero si divide in due grandi parti separate dal fiume Leitha, che scorre nelle vicinanze di Vienna, cioè: in **Austria**, l'Impero propriamente detto, che comprende tutte le provincie tedesche al di qua della Leitha, e perciò dette Cis-Leithane, cui si aggiungono le non tedesche della Gallizia, della Bukovina e della Dalmazia; ed in **Ungheria**, o sezione Trans-Leithana, che forma un regno separato, indipendente dall'Austria per l'amministrazione interna ma unito ad essa per il legame personale di un comune sovrano, come per varii altri interessi finanziarii e militari.

Influenza della posizione. — L'Austria si può dire « l'Impero del Danubio » per eccellenza, poichè dominando l'intero bacino centrale di quel fiume, ove la sua espansione è maggiore, ove i suoi confini sono meglio definiti, essa esercita una grande influenza lungo il suo corso all'E. e all'O. Se si guarda a quelle porzioni del suo territorio che giacciono fuori di quel bacino, si vedrà che alcune sono più intimamente con esso unite che con qualunque altra regione. Questo è il caso della Boemia, la quale quantunque faccia parte del bacino d'un fiume che sbocca nel Mare del Nord, e come tale appartenga alla Germania del Nord, pure è più aperta verso il bacino del Danubio, che verso la pianura del Nord. Lo stesso può dirsi della costa orientale dell'Adriatico, la quale si può considerare come una appendice del bacino del Danubio per la sua vicinanza colla valle della Sava, che fa parte del bacino del Danubio. Lo stesso bacino superiore dell'Adige, che parrebbe

appartenere geograficamente all'Italia, per mezzo delle valli della Drava e dell'Inn è in così facile comunicazione col bacino del Danubio, che il territorio dell'alto Adige è più o meno occupato da popolazioni germaniche, e forse il vero confine da questo lato non si dovrebbe cercare all'estremità della valle, ma in un punto sopra Trento, ove la valle si ristringe per l'avvicinamento delle due catene.[1] Al N. dei Carpazi la vasta pianura occupata dalla Gallizia è del tutto separata dal Danubio; per cui questa provincia e il Trentino sono forse fonti di debolezza per l'Impero. L'Austria è uno stato in tutto e per tutto mediterraneo; essa possiede bensì uno sbocco all'estremità dell'Adriatico, ed una lunga striscia di costa fra il mare e le Alpi Dinariche, ma questa regione è troppo lontana ed il mare troppo chiuso per permettere che l'Austria diventi una potenza marittima. La strada commerciale che conduce all'Adriatico è però importantissima per essa, e il possesso della Dalmazia impedisce che l'Adriatico diventi un lago italiano. La vicinanza dell'impero d'Austria al Mar Nero, e la sua posizione sulla grande strada del Danubio, l'hanno trascinata ad una notevole ed anche pericolosa mescolanza di razze e di lingue entro i suoi confini, rendendo assai difficile che se la intendano, sui diritti politici, Tedeschi, Magiari, Slavi e Rumani, insomma che i Tedeschi se la intendano coi non Tedeschi.

Geografia Storica. — E il nome e la potenza dell'Austria ebbero origine dallo stabilimento di una provincia di confine (Marca) fra l'Enns e la Raab, fatto da Carlomagno nel 791, la quale era la parte più orientale del suo vasto impero, (e perciò si disse *Oesterreich* cioè «regno dell'Est» [donde venne l'Osterriche di Dante e l'*Austria* della bassa latinità] ed era destinata a formare una barriera contro gli Avari. Dal 984 al 1246 questa provincia fu tenuta dai bavaresi Conti di Babenberg, che alla Marca primitiva aggiunsero l'Austria sopra l'Enns nel 1156, e la Stiria nel 1192. All'estinzione della casa di Bebenberg, la sovranità ne fu data nel 1251 alla Boemia, ma nel 1273 le fu strappato il dominio dagli Habsburg, nelle cui mani è tuttora. I vasti territori di questa casa furono acquistati nelle epoche e nei modi che stiam per dire: — La Carinzia e la Carniola nel 1335, per la morte dell'ultimo conte del Tirolo; il Tirolo nel 1363,

[1] Questa è l'opinione dell'Autore, ma noi non possiamo accettarla a chius'occhi. Nel capitolo seguente, che tratterà dell'Italia, mostreremo che le sue osservazioni non sono del tutto esatte. Tutto nel Tirolo Cisalpino è italiano: la posizione geografica, il clima, la flora, la fauna: la storia o l'etnografia ci tradiscono in parte, perchè la prima ci mostra troppo inveterate relazioni del Tirolo Cisalpino colla stirpe germanica; la seconda ci mostra molta parte degli abitanti di questo di razza identica cogli abitanti del Tirolo Transalpino. A noi però sembra che l'Autore sia in contraddizione, poichè dopo quanto ha detto per provare che la valle dell'Alto Adige è più collegata geograficamente ed etnograficamente colla Germania che coll'Italia, confessa che tanto il Tirolo quanto la Gallizia, per essere separate dal Danubio, sono fonti di debolezza per l'Impero. — (*Trad.*)

per lascito di Margherita figlia del suddetto: Trieste per dedizione nel 1382; l'Istria Austriaca, Gorizia e Gradisca nel 1500, per eredità; il regno d'Ungheria colla Boemia e la Moravia nel 1526, per il matrimonio di Ferdinando colla figlia di Luigi II; la Croazia nel 1527, per scelta della nazione; la Transilvania nel 1699, mediante compera; la Slavonia nello stesso anno, per conquista sui Turchi; la Gallizia orientale nel 1772, col primo smembramento della Polonia; la Bukovina nel 1777, per cessione della Russia; la Gallizia occidentale nel 1795, col terzo smembramento della Polonia; l'Istria Veneta nel 1797, colla pace di Campo Formio; i Vescovati di Trento e Bressanone per annessione nel 1803; la Dalmazia nel 1814, per la pace di Vienna; Salisburgo nel 1815, per la pace di Vienna, dopo di essere stato fino al 1802 un vescovato indipendente; e la città di Cracovia nel 1846 per annessione.

Geografia Militare. — Primario obbiettivo delle operazioni militari intraprese contro l'Austria fu quasi sempre quello di raggiungere la pianura in cui sta la capitale; l'obbiettivo dell'Austria per contro fu sempre quello di difendere gli approcci del Danubio dall'O. Si può giungere al fiume per due strade venendo dalla frontiera francese, cioè per la strada diretta dell'Alsazia e attraverso i passi della Selva Nera (*Schwarzwald*), o per una strada che giri la valle del Meno. La prima strada abbonda di posizioni strategiche, ed è difesa dalle fortezze di Rastadt e di Ulma. La seconda del Meno gira l'ultima posizione, ma è lunga e difficile. Si può giunger inoltre al Danubio per la Svizzera, passando il Reno fra Basilea e Sciaffusa, e quindi traversando la Selva Nera; oppure anche passando il Reno sopra il lago di Costanza, e seguendo la difficile strada del Vorarlberg, per Feldkirk ed Innsbruck. La prima di queste due strade è dominata dalle gole che conducono alla Selva Nera, come ad Engen e Stockach; la seconda traversa le gole alpine, difese da forti in varii punti, principalmente a Kufstein, sotto Innsbruck. Finalmente al Danubio ci si può arrivare attraverso la Lombardia e la Venezia per le valli superiori della Drava e della Mur. Il bacino superiore del Danubio stesso è dappertutto difficile per operazioni militari; la riva sinistra sotto Ulma è orlata di alture che dominano la riva destra, ed ha assai pochi affluenti, mentre la riva opposta ha numerosi e grossi affluenti che scendono giù dalle Alpi presentando tante successive linee di difesa, e per lo più dominate da una o più forti posizioni. Così l'Iller è dominato da Memmingen; il Lech da Augusta, come lo è da Fussen nella valle superiore, e da Rain alla sua confluenza; l'Isar da Landshut; l'Inn da Kufstein e da Braunau alla confluenza della Salza; la Salza da Salisburgo; l'Enns da Steyer: e il Traisen da San Pœlten. Dal lato dell'Italia la drava è difesa da Klagenfurth, e la Mur da Brück. Gli approcci di Vienna al N. sono difesi da Olmütz sulla Morava, e da Josephstadt e Königgratz in Boemia.

§ 8. DIVISIONI POLITICHE. — L'Impero Austro-Ungarico è diviso in 17 terre della Corona o provincie, come segue:

TERRE DELLA CORONA.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE il 31 dicem. 1869 fra civile e militare.
A. — Paesi rappresentati nel « Reichsrath » o Cisleithani.		
1. Austria (Inferiore)	19,825	1,990,708
2. » (Superiore)	11,997	736,557
3. Salisburgo	7,166	153,159
4. Stiria	22,454	1,137,990
5. Carinzia	10,373	337,694
6. Carniola	9,988	466,334
7. Gorizia, Gradisca, Istria e Trieste (ted. *Küstenland*, ital. Littorale)	7,988	600,525
8. Tirolo e Vorarlberg	29,327	885,789
9. Boemia	51,956	5,140,544
10. Moravia	22,230	2,017,274
11. Slesia	5,147	513,352
12. Gallizia	78,497	5,444,689
13. Bukovina	10,451	513,404
14. Dalmazia	12,792	456,961
B. — Paesi della Corona Ungarica o Transleithani.		
15. Ungheria	225,441	11,530,397
16. Transilvania	54,948	2,115,024
17. Croazia e Slavonia	43,464	1,864,034
Totale	624,044	35,904,435

Provincie Tedesche. — Di queste terre della Corona, le prime 11 appartengono alla Germania, tranne una parte dell'Istria, cioè l'Istria veneta, con una superficie di 3322 chil. quadrati, esclusa per ragioni fondate sulla storia [e sulla etnografia]. Parte della Gallizia invece (i Ducati di Ausschwitz e Zator sulla Vistola) con un'estensione di 2465 chil. quad. formava parte della vecchia Confederazione, benchè amministrativamente soggetta alla Gallizia. [Difficile il dire quale sia l'area totale delle provincie propriamente tedesche dell'Austria in Germania; era però valutata di 200,290 chil. quad. La popolazione delle provincie date dall'Austria per tedesche, se si deve giudicare dai criteri ch'ella seguì per farle entrare nella Confed. Germanica, era secondo le sue statistiche di 12,961,950 ab. nel 1862; ma in questi computi le cifre relative all'Istria, ai Ducati galliziani, ed all'esercito, non si possono conoscere con esattezza, oltre che questa popolazione era ben lontana dall'essere tutta tedesca.]

§ 9. POPOLAZIONE. — La popolazione dell'Impero Austro-Ungarico si compone dei seguenti principali elementi: Tedeschi, in cifre rotonde 9 milioni; Slavi 16 milioni; Magiari 5 1/2 milioni; Rumani 2 3/4 milioni, e 2 1/2 di varie altre razze. Calcolando in altro modo avremo che circa

la metà della popolazione è slava; 1/4 tedesca; 1/6 magiara, 1/12 rumana. Gli Slavi son divisi in due grandi rami, settentrionale e meridionale, annoverando il primo 12 milioni e 4 il secondo. Gli Slavi del Nord comprendono i Czechi e gli Slovacchi (6 milioni) i primi in Boemia e Moravia, gli ultimi nella Moravia all'E. e nell'Ungheria a N.O.; i Ruteni o Rusniaci (3 milioni) al S.E. della Gallizia e al N.E. dell'Ungheria; e i Polacchi (2 milioni) della Gallizia e di parte della Slesia e della Bukovina. Gli Slavi del Sud comprendono i Vendi della Stiria, Carinzia e Carniola, e del Littorale; gli Sloveni del S.O. dell'Ungheria, che sono gli stessi Vendi sotto altro nome; i Croati e Slavoni e alcuni Serbi. I Magiari in corpo compatto occupano le gran pianure dell'Ungheria. I Rumani sono molto numerosi nel S.E. dell'Ungheria e Transilvania, dove costituiscono più che la metà della popolazione, e nella Bukovina. Gli Ebrei sono molto numerosi in Gallizia, gli Zingari in Ungheria, e intorno alla Drava inferiore.

I Tedeschi, si trovano in maggiori o minori proporzioni in tutte le provincie, ma meno di tutte in Dalmazia; nell'Austria e nel Salisburghese, quantunque a Vienna ci sieno 19,000 Slavi, i Tedeschi sono senza contrasto alcuno la popolazione dominante; costituiscono la maggioranza nella Stiria, nella Carinzia e nel Tirolo; più che la metà in Slesia, quasi due quinti in Boemia, dove essi sono, nel centro, accerchiati dagli Czechi; il terzo in Moravia (sui confini di N. e di S., e nelle città); l'ottavo in Ungheria, e specialmente lungo il corso del Danubio, al piede dei Carpazi del Nord, nel Banato, lungo il Maros, e nelle città; il decimo in Transilvania, in cui si trovano colonie introdottevi dalla Bassa Germania fino dal 12° secolo, che conservano ancora spiccata la loro nazionalità nei dintorni di Herrmannstadt e Cronstadt nel S. e di Bistritz a N.E.; il duodecimo circa nella Bukovina, e uno spruzzolo in tutte le rimanenti provincie, come nella Gallizia, Croazia, Slavonia, nel Littorale e ne' Confini Militari. Un altro punto di confronto si ha nella proporzione dei Tedeschi nelle due grandi divisioni dell'Impero; nelle provincie [date per] tedesche sono circa 6 milioni in confronto di circa 7 milioni di non tedeschi, e nelle altre provincie 1 milione e 3/4 circa in confronto di 18 milioni di non tedeschi. Fra questi ultimi i Magiari si presentano più compatti d'ogni altra razza di fronte ai Tedeschi.

Governo. — [Dopo che sotto il Ministro De Beust, l'Austria entrò coraggiosamente nel sistema dualistico, e di concessione in concessione, smesse onninamente le idee d'accentramento, si rappattumò coll'Ungheria, le concesse la sua autonomia, ed acconsentì alla quasi sola unione personale, l'Impero d'Austria

diventò nell'anno 1869, *Impero Austro-Ungarico*]. L'Austria è ora una monarchia costituzionale con una rappresentanza di natura un po' complicata. Ogni paese della Corona ha la sua propria dieta, formata dai rappresentanti della nobiltà, del clero, dei possidenti, delle camere di commercio, città e popolazioni rurali. Questi formano una sola camera che tratta materie d'amministrazione provinciale. Oltre a queste diete v'ha un Consiglio Imperiale (*Reichsrath*) che consta di due Camere, cioè della Camera dei Signori composta dei principi del sangue, dei capi delle grandi famiglie, degli arcivescovi e vescovi di grado principesco, e di persone nominate dall'imperatore; e della Camera dei deputati eletti dalle diete fra i loro membri e fuori di esse. Queste particolarità s'applicano alle provincie Cisleithane, che includono la Dalmazia, la Gallizia e la Bukovina. Anche l'Ungheria è una monarchia costituzionale colla sua dieta separata (ristabilita nel 1867) che si riunisce a Buda ed è composta de' quattro ordini del regno: Prelati, Magnati (alti funzionarii e baroni imperiali), rappresentanti dei nobili e delle regie città libere. La Croazia e la Slavonia mostrarono della riluttanza all'unione costituzionale coll'Ungheria, e rifiutarono di mandare i loro rappresentanti alla Dieta, reclamando il loro proprio diritto a una dieta separata in Agram, e la restaurazione del triplice regno di Slavonia, Croazia e Dalmazia, qual membro separato dell'Impero. Ma il principio dualistico prevalse, ed ora fan parte del regno d'Ungheria. Gli affari comuni alle due grandi sezioni sono amministrati da un corpo misto al quale ogni sezione fornisce 60 delegati.

Religione ed Istruzione. — La maggioranza della popolazione dell'impero, quasi 2/3 dell'intero, è cattolica. L'altro terzo si compone di Greci cattolici, (3 milioni e 950 mila), e questi trovansi in Gallizia, ov'essi sono in numero eguale ai cattolici romani, in Ungheria, Transilvania, ec.; d'Indipendenti, o Greci non-uniti (3 milioni), che differiscono dai primi in quanto riconoscono unicamente la supremazia dell'Arcivescovo di Carlowitz, assai numerosi in Bukovina, nell'Ungheria meridionale, in Transilvania e ne' Confini Militari; di Protestanti, [3 1/2 milioni] inegualmente divisi fra Calvinisti e Luterani, i primi in numero di circa 2 milioni; e di Ebrei, un milione [e 375 mila.] L'istruzione primaria è assai diffusa nelle provincie tedesche, non così nelle provincie dell'E. e del S.E. in causa della diversità dei linguaggi, che talvolta è sì grande da esser necessario l'uso perfino di quattro lingue in una sola scuola. L'alto insegnamento è dato in 256 scuole pubbliche (ginnasii) e in 7 università cioè di Vienna (fondata nel 1365), Praga (1348), Cracovia (1343), Pesth (1794), Innsbrück (1826), Gratz (1826), e Lemberg (1816).

§ 10. Ricchezze Naturali, Minerali e Suolo. — Agricoltura, Industria, Commercio, Comunicazioni. — Le ricchezze naturali dell'Impero sono immense, ma

sono assai imperfettamente sviluppate. I minerali abbondano nelle regioni alpine, nell'Erz-gebirge, e sopratutto nei Carpazi. L'oro si trova in considerevole quantità in Ungheria e in Transilvania, e in piccola quantità nel Salisburghese; l'argento in Ungheria e in Boemia, il rame in Tirolo, Stiria, Boemia e nella regione dei Carpazi. Il ferro abbonda nella Stiria e nella Carinzia; il piombo in Carinzia ed il mercurio ad Idria nella Carniola; lo zinco in Carinzia e in Tirolo, lo stagno in Boemia. Vi sono ampi strati di carbone nella Stiria, Carinzia, Boemia, Moravia e nel Banato; e di sale in Gallizia e nel Salisburghese. Il legname è quasi inesauribile nei Carpazi, e le foreste delle provincie tedesche coprono un terzo dell'area coltivabile. Il suolo è generalmente fertile; gran parte delle provincie tedesche è montuosa, anzi nel Tirolo i monti formano i $^2/_5$ dell'intera provincia; nondimeno, anche in questa parte dell'impero, solo un settimo è incolto e sterile. Le regioni più fertili sono le pianure della Bassa Ungheria, e particolarmente il Banato, poi vengono la Moravia, parte della Boemia, la Bassa Austria, e il littorale dell'Adriatico.

Sorgenti Minerali. — La Boemia è ricca di sorgenti minerali, fra cui le più rinomate, e giustamente, sono quelle di Toplitz, Marienbad, Eger, e Karlsbad. Baden, nella Bassa Austria, e Gastein [nel Salisburghese,] e i bagni d'Ercole, presso Mehadia nel Banato, sono pure molto frequentati.

Agricoltura. — Nell'impero si coltiva il frumento nelle pianure, e quello del Banato è fra i migliori che si conoscano: il maiz, nelle valli della Drava e della Sava e lungo il basso Danubio; la saggina nelle terre alte; il lino e la canapa specialmente in Gallizia ed in alcune parti dell'Ungheria; il luppolo, e d'eccellente qualità, in Boemia; il tabacco nell'Ungheria centrale, nei dintorni di Debreczin, ed in Slavonia; la colza ed altre piante a semi oleaginosi in Ungheria, e le frutte in Boemia, Transilvania ed Ungheria. Le pianure di quest'ultima, fra la Theiss e il Danubio, nutrono grandi mandre di cavalli e di bestiame cornuto: gli armenti sono la principale ricchezza dei distretti alpini, e le pecore di Boemia e di Moravia producono della lana assai ricerca. I metodi agricoli sono empirici.

Vigneti. — L'Ungheria possiede alcuni dei più celebri distretti vinicoli del mondo; fra cui i più noti sono quelli intorno a Tokay, sui pendii dell'Hegyallya, ed intorno a Menes, all'E. della Theiss: buoni vini si producono pure intorno al lago Balaton e nelle vicinanze di Magyarat, Oedenburg, Erlau, Buda e Presburgo. La Croazia, la Slavonia e la Transilvania sono paesi in cui la vite prospera. I vini dell'Austria pro-

pria e della Stiria sono di qualità inferiore. Nella Boemia la vite prospera sull'Elba presso Leitmeritz, e in Tirolo presso Bolzano.

Industrie. — Le industrie dell'Impero sono quasi tutte limitate alle provincie tedesche, ed anche qui non si può dire siano floridissime. L'industria del ferro, in ispecialità, e quella degli altri metalli occupano di molte braccia nella Stiria, Carinzia Carniola ed Austria Superiore. Ma la Boemia è, senza forse, la provincia più manifatturiera dell'Impero; tele, cotonerie e lanerie sono i prodotti principali. I distretti montuosi del N. e dell'E. sono i più industri, e particolarmente nei dintorni di Reichenberg (lane), Jung-Buntzlau (tele e lane), Leitmeritz e Gitschin (tele). I cristalli di Boemia poi hanno fama mondiale. Anche in Moravia l'industria laniera prospera, ed in Brunn havvi la più grande fabbrica di pannilani dell'Impero, se ne togli Vienna, sede di numerose manifatture di oggetti artistici, come gioiellerie, cristalli, carrozze, porcellane, sete, libri ecc. Le fabbriche di cotone e di seta sono a Neustadt, e nei villaggi intorno a Vienna.

Commercio. — Il commercio estero dell'Austria non è molto esteso, e il suo principale sbocco lo trova nell' Adriatico. Le sue esportazioni sono lana e tessuti di lana, tele, cristallami, lavori di cuoio, tabacco, cereali e vini; le importazioni consistono in cotone, generi coloniali, pelli, ecc.

Comunicazioni. — Si è già parlato delle linee ferroviarie che uniscono Vienna colla Germania del Nord per Brunn e Prerau; ora aggiungeremo che a queste si va dall'O. e dal N.O. mediante una linea che costeggia il Danubio, per Linz e Ratisbona, linea che dà un ramo per Monaco. La linea di Brunn unisce la Boemia con la capitale; e quella di Prerau unisce Cracovia e Lemberg, nella Gallizia, e continua fino a Czernowitz nella Bukovina [e da Czernowitz a Iassy, ove si unisce con quelle della Rumania e della Russia]. Da Vienna una linea importante va al S. per Gratz e Lubiana fino a Trieste; a Bruck essa incontra un ramo che passa per la Stiria e va da Salisburgo a Monaco. Si costrusse pure una ferrovia attraverso il Brennero per la quale Verona, centro dell'Italia del Nord, comunica per Trento ed Innsbruck con Monaco. La linea del Danubio si prolunga inferiormente a Vienna fino a Presburgo e a Pesth; donde si stacca un ramo che attraversa la pianura e va, diagonalmente all'angolo formato dal Danubio, a Weisskirchen, al S.E. dell'Ungheria. Da questa linea principale si staccano diramazioni per Arad, Grosswardein, Debreczin, [e Bazias, ove si unirà in breve colle ferrovie rumane. Le ferrovie in esercizio in tutto l'Impero alla fine del 1873 salivano ai 15,917 chilometri].

§ 11. Caratteri fisici delle provincie Cis-Leithane Tedesche — le Alpi — il Danubio — il Bacino

DELLA BOEMIA, LA MORAVA. — Le provincie tedesche Cisleithane confinano all'O. colla Sassonia, la Baviera e la Svizzera; al S. colle Alpi, tranne in quel punto in cui il confine le traversa per entrare nel bacino dell'Adige, e coll'Adriatico; all'E. coi Carpazi e colle provincie non tedesche; al N. colle catene settentrionali della Boemia e colla Slesia prussiana. Queste provincie comprendono: 1° Le Alpi Austriache. 2° La vallata del Danubio, colla pianura dell'Austria inferiore. 3° Il bacino della Boemia. 4° Il bacino della Morava. A queste regioni se ne possono aggiungere altre, distinte ma meno importanti, come la Slesia che sta presso le sorgenti dell'Oder e della Vistola, e il distretto del littorale settentrionale dell'Adriatico. Diamo qualche cenno intorno a queste regioni.

1° *Le Alpi Austriache.* — Queste si uniscono colle Alpi Svizzere nell'Engadina, e continuano verso Est fino al termine del sistema. La linea centrale, o catena principale, contiene i seguenti gruppi e picchi da O. ad E.: l'**Oetzthaler Ferner**, all'O. del passo del Brennero, e il **Venédiger** all'E. dello stesso; il **Picco dei Tre Signori**, alle sorgenti della Salza, del Rienz, e d'un ramo della Drava; il **Gross-Glockner**, e l'**Ankogl**, a picco sopra Gastein. Da questa sezione Alpina si ramificano numerosi gruppi sulla circostante contrada. Al S. il bacino dell'Adige è fiancheggiato dall'**Ortler** e dalle **Alpi Trentine** le quali sono unite, benchè debolmente, colla catena principale, all'altipiano di **Toblach**. Al N. menzioneremo i seguenti gruppi: l'**Algau** o Alpi del **Vorarlberg** fra l'Inn superiore e il lago di Costanza; le Alpi **Bavaresi**, fra il Lech e l'Inn; le Alpi **Salisburghesi**, fra l'Inn e la Salza, unite alla catena principale al passo di Gerlos, e le Alpi di **Salzkammergut**, fra la Salza e l'Enns. La valle della Drava è limitata al S. dalle Alpi **Carniche** che continuano fino alle sorgenti della Sava e poi si dividono in due rami, uno detto delle Alpi di **Karawanka**, l'altro delle **Giulie** i quali chiudono il bacino di quel fiume al N. e al S. La catena principale al N. della Drava si divide alla sorgente della Mur in altri due rami, uno dei quali (il *Tauern* inferiore) riempie l'intervallo fra l'Enns e la Mur, e l'altro sotto il nome di Alpi **Stiriane** costeggia la riva destra della Mur, e si suddivide ancora, inviando un ramo a S. E. fra la Mur e la Drava col nome di Alpi di **Carinzia**, e un altro a N. E. attraverso la Mur, fino al **Semmering** e al **Wiener-Wald**. Le viste più pittoresche della Germania del Sud sono presentate dai monti di dolomite del Trentino nelle valli di Fassa, di Gader e Groden. I loro picchi dentati s'innalzano terribilmente ripidi e candidi e totalmente sterili. Il Langkofel nella valle del Groden, ne è uno stupendo esempio.

Passi. — I passi più importanti nelle Alpi Austriache sono il **Brennero**, dove una considerevole depressione apre una strada comparativamente facile fra la valle dell'Inn (mediante il Sill) e quella dell'Adige (mediante l'Eisach); all'O. del Brennero il passo dello **Stelvio** unisce i bacini dell'Inn e dell'Adda; la strada passa sulle spalle del gruppo dell'Ortler, ed è la più elevata strada carrozzabile delle Alpi. Essa fu costrutta dagli Austriaci con grande dispendio nel 1828.

2° La valle del **Danubio**, fra l'Inn e la Morawa, è circondata da montagne fra Passavia ed Efferding, e poi fra Ardagger e Krems. Queste sezioni sono divise dalla pianura o bacino che circonda Linz, e che si estende al di là di Traun. Sotto Krems la valle si allarga e si fa vasta pianura divisa in due sezioni dai monti che si avvicinano gli uni agli altri e giungono al fiume presso Korneuburg e Klosterneuburg. La sezione inferiore che circonda Vienna sale allargandosi per la valle della Morava ed è conosciuta col nome di pianura austriaca; essa racchiude la gran pianura ondulata di **Marchfeld**, il gran campo di battaglia dell'Austria, sulla riva settentrionale del Danubio. I principali affluenti del Danubio, in questa parte del suo corso, dalle Alpi sono l'**Inn**, che divide l'Austria dalla Baviera ed ha un importante affluente la **Salza** o **Salzach** che scende dalle Alpi Salisburghesi; il **Traun**, che bagna il distretto chiamato, per l'abbondanza del sale, il Salzkammergut, e l'**Enns**.

3° Il bacino della Boemia è ricinto dalle catene altrove descritte (vedi Cap. I, § 6). Queste non sono una continuazione di cime, ma presentano molte depressioni per le quali si ha accesso ai vicini paesi; specialmente verso S. E., ove i monti della Moravia sono più che altro una serie di rialti, e verso S.O., ove il Böhmerwald si valica facilmente scendendo in Baviera; al N. la gola profonda dell'Elba sotto Tetschen apre un varco verso la Sassonia. Entro le catene che formano il confine della Boemia il livello del terreno scende dal S. al N. per tre terrazze o gradinate. La centrale è divisa dalla superiore o meridionale dai fiumi **Wottawa** e **Luschnitz**, e dalla settentrionale dai fiumi **Beraun** e **Sazawa**. La terrazza settentrionale termina al N. all'**Eger** ed all'**Elba**, sull'altra riva della quale i monti cominciano ad innalzarsi. Molte pianure s'abbassano profondamente a guisa di terrazze che digradano; quella di Budweis nella superiore, quella di Pilsen nella centrale, e quelle dell'Elba e dell'Eger nella inferiore. L'idrografia è simmetrica: la **Moldava** (*Moldau*), che poi sbocca nell'Elba, divide la contrada in due parti eguali, e riceve le tre paia di fiumi sunnominati nella descrizione delle terrazze.

4° Il bacino della **Morava** (*March*) è rinchiuso fra i monti Moravi e i Carpazi. I primi scendono alla valle della Morava per una serie di gradinate, che diminuiscono in larghezza ed altezza dal S. al N.; la parte più elevata trovasi al S.O.,

fra la Thaya e la Schwarzawa. La Morava scorre in una pianura bassa e riceve la **Thaya**, fiume di un volume quasi eguale al suo e che col mezzo della **Schwarzawa** accoglie la maggior parte delle acque che scendono dai monti Moravi.

§ 12. DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCIE CIS-LEITHANE. — La distribuzione geografica di queste provincie è la seguente: **Austria Inferiore**, sulle due rive del Danubio, dalla Morava all'Enns; **Austria Superiore**, pure sul Danubio dall'Enns all'Inn; **Salisburgo** (*Salzburg*) nel bacino della Salza; **Stiria** (*Steyermark*), regione elevata che occupa i bacini superiori dell'Enns e della Mur, e oltrepassando il bacino della Drava va sino alla Sava; **Carinzia** (*Kärnthen*) sulla Drava Superiore; **Carniola** (*Krain*) sulla Sava Superiore; **Gorizia** (*Gorz*) ed **Istria** fra la Carniola e l'Adriatico; **Tirolo** (col **Vorarlberg** sul lago di Costanza) sui due versanti delle Alpi, intorno ai bacini superiori dell' Inn, del Lech, dell' Adige, e della Drava; **Boemia** (*Böhmen*) nel bacino superiore dell' Elba; **Moravia** (*Mähren*) nel bacino superiore e medio della Morava, e **Slesia** (*Schlesien*) sul versante nordico dei Sudeti e dei Carpazi, presso alle sorgenti dell' Oder e della Vistola.

§ 13. CITTÀ, COSE NOTEVOLI. RICORDI STORICI. — **Vienna** (*Vindobona* lat. *Wien* ted.) (607,514 ab. nel 1869) giace sulla riva destra d'un braccio del Danubio, a circa 3 chil. al S. della corrente principale. È formata di due parti; la città vecchia, circoscritta dalla linea delle antiche fortificazioni, e i sobborghi che circondano la città vecchia da cui come raggi da centro partono in tutte le direzioni larghe strade e regolari. I bastioni (*glacis*) delle vecchie fortificazioni, furono demoliti e convertiti in pubblici passeggi. Uno dei sobborghi giace oltre il braccio del fiume e racchiude il *Prater* o parco, e l'*Augarten*, o giardini pubblici. La città intera è circondata da fortificazioni. **Praga** (189,949 ab.) l'antica capitale della Boemia, è posta sulla Moldava, nel centro del regno; il corpo della città giace sulla riva destra, il Hradschin, o Palazzo reale, con altri edifizi sulla sinistra; il terreno s'alza da ambe le rive del fiume, e dà alla città un aspetto imponente aumentato ancora dalle molte guglie e dalle cupole degli edifizi; essa è il centro del commercio della Boemia. **Trieste** (123,098, il comune nel 1870), è il solo gran porto

posseduto dall'Austria, ed è riguardata come l'Amburgo del mezzodì: sta sulla spiaggia orientale del Golfo dello stesso nome, ed ha forma di mezza luna; la città vecchia sopra un terreno che s'innalza, la nuova sopra una piccola pianura fra la città vecchia e il mare; il porto è formato da un molo lungo 670 metri; essa è porto franco, e fa gran commercio non solo col Levante, ma coi più lontani paesi. **Gratz** (87,119), capitale della Stiria, deve la sua prosperità alla sua favorevole posizione, cioè d'essere a metà della distanza fra Trieste e Vienna, e alle strade che conducono all'E. e all'O. lungo la Mur; essa è posta in bella situazione ed è detta la piccola Vienna. Di **Brünn** (73,771), capitale della Moravia, s'è già detto che è una delle più industriose città dell'impero. **Linz** (33,384), capitale dell'Austria Superiore, è posta nel punto ove convergono le strade che vengono dalla Boemia e dal Salisburghese, ed è posizione militare importante. Accenneremo inoltre **Innsbruck** (23,000), capitale del Tirolo sull'Inn, come lo indica il suo nome (*Ponte sull' Inn*), circondata da magnifici paesaggi; **Salisburgo** (*Salzburg*) (17,253), sulla Salza, è in situazione ancora più pittoresca; **Trento** (14,347), capoluogo del Trentino, o come [erroneamente] si dice del Tirolo italiano, sull'Adige; **Olmutz** (14,000), piazza forte in Moravia; e **Pola** in Istria, porto fortificato e arsenale, e principale stazione della flotta austriaca.

Cose Notevoli. — A **Vienna**, la cattedrale di San Stefano, bell'edifizio gotico (1359-1480) con una torre alta 135 metri; il palazzo imperiale, antico e vasto, ma non propriamente bello: il Tesoro Imperiale, che contiene le insegne regali di Carlomagno ed altre curiosità. Il palazzo e i giardini di **Schonbrunn** a 3 chil. al S. di Vienna, ordinaria residenza dell'Imperatore; e il **Laxenburg**, altro palazzo imperiale presso Schonbrunn. A **Praga**, il Hradschin (la *cittadella*), vasto edifizio che data parte dal 1363, e parte, ma principalmente, dal 1550, con la cattedrale entro il suo ricinto, e le sepolture dei re boemi; il palazzo di Wallenstein, costruito dal gran generale della guerra dei 30 anni; il Theinkirche, e il vecchio ponte sulla Moldava, il più lungo della Germania. Meritano inoltre d'essere menzionati i tanti vecchi castelli che stanno sulle rive del Danubio fra cui **Dürrenstein**, presso Krems, ove fu tenuto prigione Riccardo Cuor di Leone. Le fortificazioni di **Linz** costruite da Massimiliano d'Este e consistenti in una catena di 32 forti isolati. Il castello di **Salisburgo**, sopra una roccia a picco sulla città, residenza degli arcivescovi del luogo. La chiesa di **Mariazell**, nella Stiria

settentrionale, il più frequentato luogo di pellegrinaggio dell'Austria. A **Trieste**, il Tergesteo, bell'edifizio ad uso di Borsa, di Casino, ec. A **Pola**, stupende reliquie romane.

Ricordi Storici. — **Vienna** fatta capitale del Ducato da Enrico II (1141-71); nel 1484 presa da Mattia Corvino re di Ungheria, ma ricuperata da Massimiliano I nel 1490; nel 1529 assediata dal sultano Solimano; nel 1683 di nuovo assediata dai Turchi ed eroicamente difesa da Stahremberg; nel 1619 bloccata e quasi presa dai Protestanti boemi; occupata da Napoleone I nel 1805 e 1809; celebre per la pace ivi conclusa nel 1815 fra le grandi potenze d'Europa. **Aspern** ed **Essling**, sulla riva sinistra del Danubio sotto Vienna, nella pianura di Marchfeld, teatro della battaglia fra gli Austriaci e Napoleone I nel 1809. **Lobau**, isola del Danubio, di contro ad Ebersdorf, su cui l'esercito di Napoleone fu trattenuto per sei settimane dopo i combattimenti succitati. **Wagram**, al N. di Aspern, ove i Francesi dopo di aver traversato il Danubio disfecero gli Austriaci nel luglio 1809. Ad **Austerlitz**, in Moravia, presso Brünn ebbe luogo, il 2 Dicembre 1805, la gran battaglia dei « tre Imperatori, » in cui Napolene imperatore dei Francesi sbaragliò gl'imperatori d'Austria e di Russia. **Praga**, fu teatro della rivolta degli Ussiti nel 15° secolo; fu assediata da Carlo di Lorena nel 1741-2, e da Federico il Grande nel 1757; celebre per la pace conclusa fra l'Austria e la Prussia nel 1866. **Nikolsburg**, nella Boemia meridionale, ove furono sottoscritti i preliminari della pace di Praga. **Sadowa**, presso **Koniggratz**, teatro della grande vittoria dei Prussiani sugli Austriaci nel luglio 1866, la quale decise della nuova sorte di queste due potenze e del nuovo assestamento della Germania con la Prussia alla testa. **Colin**, sull'Elba, ove Federico il Grande fu sconfitto dagli Austriaci nel 1757. **Eger**, nella Boemia occidentale, ove Wallenstein fu assassinato nel 1634. **Kulm**, e il passo di **Nollendorf**, nella Boemia settentrionale, memorabile per la disfatta dei Francesi sotto Vandamme dagli alleati nel 1813. **Teschen**, nella Slesia, ove nel 1779 si concluse la pace che pose fine alla guerra per la successione di Baviera. **Troppau**, ove si tenne il congresso nel 1820. **Lubiana**, sede d'altro congresso nel 1821. **Leoben**, nella Stiria, ove si concluse la pace fra l'Austria e la Francia nel 1797. **Trento**, sede del famoso Concilio ivi tenuto dal 1545 al 1563.

§ 14. GALLIZIA E BUKOVINA. — La regione Galliziana comprende i versanti e le terrazze dei Carpazi, che terminano verso il Nord in una vasta pianura ondulata. Le parti al S. ed all'O. sono più elevate e qua e là sparse di colline. La regione è divisa fra i bacini della **Vistola** e del **Dniester**, lo spartiacque dei quali giace fra i meridiani 21° e 22° e corre a N.E. Il **San** è il ramo principale

della Vistola in Gallizia. A questi fiumi aggiungeremo che le sorgenti della **Moldawa**, del **Sereth** e del **Pruth** sono situate nell'angolo S. E. I prodotti minerali dei Carpazi sono svariatissimi, ma il più importante è l'immenso strato di salgemma che orla la base della catena, ed è grandemente usufruttato a Wieliczka e Bochnia, presso Cracovia. Il clima è aspro, essendo lunghi ed assai rigidi gl'inverni. La temperatura media annua a Cracovia è di 8° 33. C°, la media invernale — 2° 78, e l'estiva 18° 90. Il terreno delle pianure è fertile, e dà oltre i cereali ordinari, tabacco, lino e canapa. La regione è inegualmente divisa fra la **Gallizia** e la **Bukovina**; quest'ultima è situata nell'angolo S. E. e confina colla Transilvania e la Rumania. Ad eccezione di **Leopoli** (*Lemberg*, 87,109, capitale della Gallizia, le città sono di poca importanza. A Leopoli, situata nel centro del paese, han sede l'università ed alcuni pubblici istituti. **Cracovia** (*Cracow* pol. *Krakau* ted., 49,835), sulla Vistola, antica capitale della Polonia, è ancora un centro importante di commercio, benchè spogliata del suo antico splendore; e **Czernowitz** (33,884), capitale della Bukovina, opportunamente situata per il commercio sul Pruth.

Cose notevoli. — La cattedrale di **Cracovia**, il Panteon della Polonia, contiene i resti di San Stanislao, di Sobieski, di Kosciusko ed altri patriotti. Il monumento di Kosciusko è un tumulo alto 46 metri sopra un'altura fuori della città. Le miniere di sale a **Wieliczka** costituiscono una città del tutto sotterranea.

§ 15. La Regione Ungarica — I Carpazi — Le Pianure del Danubio e del Tibisco. — La regione ungarica nella sua maggiore ampiezza, comprende non solamente l'Ungheria propriamente detta, ma le altre provincie Trans-Leithane dell'Impero, e la Dalmazia, [messa qui solo per ragione geografica, perchè] politicamente unita alla sezione Cis-Leithana. Questa regione presenta considerevoli contrasti di alti e bassi piani, con una pianura centrale intorno al Tibisco (*Theiss*) circondata da una larga cinta di montagne, cioè dai **Carpazi** al N. ed all'E. e dai prolungamenti delle **Alpi** all'O. ed al S. Questi ultimi furono già descritti quanto basta per formarsene una idea chiara, sicchè non ci resta che dare maggiori particolari intorno ai **Carpazi**, alle **Pianure del Danubio**, ed ai fiumi del piano, cioè, **Danubio**, **Tibisco**, **Drava** e **Sava**.

1° *I Carpazi.* — L'orlo più esterno dei Carpazi è formato ad O. dai **Piccoli Carpazi**, che limitano la valle della Morava; a N. O. dai monti **Jablunka**, cominciando dal passo dell'egual nome verso E.; a N. E. dalla lunga linea dei **Grandi Carpazi**; ed a S. E. dai **Carpazi Meridionali**. Queste due ultime divisioni si chiamano più comunemente gli «Occidentali» e gli «Orientali;» ma una semplice occhiata alla carta mostrerà l'improprietà di tali appellativi. L'intervallo fra i Jablunka e i Grandi Carpazi è riempito dai monti di **Babia Gora** e **Beskid**, al S. dei quali sorge l'alta massa di **Tatra**, quasi immenso bastione, circondato dalle profonde valli in cui scorrono il Waag e il suo affluente l'Arva, le quali sono come i fossati del bastione. I punti più alti di questa massa sono il **Gerlsdorfer Spitze** (2646 metri) e il **Lomnitzer Spitze**, 15 metri circa più basso. Al S. di Tatra, l'intero intervallo fra il Waag all'O. e l'Hernad, tributario del Tibisco, all'E. è riempito dalla catena dell'**Erz-gebirge Ungherese**, così chiamato per la ricchezza dei minerali. Al S. E. l'angolo fra i Meridionali e i Grandi Carpazi è occupato dalle vaste ramificazioni che fanno della Transilvania un elevato e montuoso altipiano, che s'innalza al S. e all'E. e culmina nel **Monte Negoi** (2542 metri), benchè comunemente si faccia più alto il **Butschedje**.

2° *Le Pianure del Danubio e del Tibisco.* — Due sono le pianure in questa parte del bacino del Danubio: *a*) la pianura superiore o minore che si stende dalla porta di Theben o Deven sulla frontiera austriaca al punto in cui il Bakonyer-Wald manda i suoi rami sulla riva destra del Danubio presso Gran; e *b*) la pianura inferiore o maggiore che si stende dal punto in cui il Danubio fa gomito e volge al S. fino alle gole dei Carpazi sotto Belgrado. La pianura superiore si allarga sulla riva destra del fiume, ed è evidentemente il letto asciutto di un antico mare interno, di cui è forse vestigio il lago poco profondo di Neusiedl. La gran pianura ha la sua maggiore estensione lungo il corso della Theiss (circa 480 chil.) ed occupa un'area di circa 54,000 chil. quadrati. La parte più considerevole di questa pianura è la regione fra la Theiss e il Danubio (la «Mesopotamia d'Europa»), che consiste o in piani sterminati, senz'alberi, chiamati *Puszta*, su cui vivono innumerevoli mandre di cavalli e bestiame cornuto, oppure in veri mari di sabbia, o letti asciutti di laghi, bianchi talvolta per sale cristallizzato.

3° *Fiumi.* — Il **Danubio** è la grande arteria col mezzo della quale l'Ungheria comunica col resto del mondo. La cosa più singolare a notarsi in questa parte del suo corso, e specialmente sotto Presburgo, è ch'esso si sbranca in rami entro cui molte volte stanno inchiuse delle vere e lunghe isole, come la Grande e la Piccola **Schütt**, la prima lunga 67 chil., la seconda 40 chil. Il vero fiume della pianura ungarica è il Ti-

bisco; esso nasce in quell' angolo ove l'altipiano transilvano si congiunge colla principale catena dei Carpazi e scorrendo in direzione d' O., S.O. e S. va a sboccare nel Danubio, con un corso pigro e serpeggiante, straripando qualche volta e devastando le terre limitrofe; esso accoglie sulla sua riva sinistra i fiumi che scendono dai rialti transilvani, e specialmente il **Szamos**, il **Koros**, coi suoi tre rami, e il **Maros**, il più grande dei fiumi della Transilvania. La **Drava** e la **Sava** sboccano nel Danubio a destra, uno sopra la Theiss, l'altro sotto; la Drava entra nella pianura per la frontiera occidentale dell' Ungheria, e la Sava ad Agram; i due fiumi sono divisi da una catena di monti conosciuti col nome di monti Warasdin (Karavanka ed anche Alpi Carniche orientali). Un vasto lago, chiamato **Balaton**, o **Platensee**, occupa una depressione fra il Bakonyer-Wald e il Danubio. Il lago di **Neusiedl**, al S. S.O. di Presburgo giace sotto il livello del Danubio a Theben. Il Tibisco inferiore e il Danubio sono uniti mediante il Canale Francesco.

§ 16. DIVISIONI POLITICHE ED ABITANTI. — La regione Ungarica è divisa nelle seguenti provincie — 1° **L'Ungheria**, che supera per area tutto il resto preso insieme, ed è il principale stato del gruppo, la quale stendesi dalla Morava e dalla Drava ai Carpazi ed alla Transilvania, e contiene la gran pianura della Theiss fino al Maros al S. — 2° **Il Voivodato di Servia e Banato di Temeswar**, nella parte meridionale della gran pianura sulle due rive del Tibisco, fra il Maros all'E. e il Danubio all'O. di quel fiume, unitamente a un piccolo distretto al S. del Danubio, detto il **Sirmio**; il Banato posto all'E. della Theiss, e confinante al S. coi Confini militari, che qui sono in parte anche al di là del Danubio; la porzione all' O. della Theiss è chiamata **Bacska**. — 3° **La Croazia e la Slavonia**, questa sulla riva destra della Drava inferiore e del Danubio; la prima fra la Drava media e l'Adriatico. — 4° **La Transilvania**, sull'elevato e montuoso altipiano fra i Carpazi meridionali ed orientali. — 5° **I Confini Militari**, lunga striscia stendentesi dall' Adriatico alla Transilvania lungo il corso della Sava e del Danubio con altre staccate porzioni, una fra la Croazia e la Slavonia, l'altra fra la Croazia e la Carniola. Tutto questo insieme di paesi è disposto e governato in modo diverso da quello con cui sono rette le altre parti dell' impero, cioè militarmente, perchè servono alla difesa della frontiera, contro i Turchi.[1]

[1] Ma nell'agosto 1869 anche il reggimento militare ebbe termine; e poi per la legge del 9 giugno 1872 i così detti Confini Militari furono staccati

— 6° La **Dalmazia**, lungo la costa orientale dell' Adriatico, costituita da una lunga striscia di terreno che va sempre più ristringendosi verso il S., ed orlata da una serie d'isole, fra cui sono da notarsi Cherso, Pago, Isola Grossa, Brazza, Lesina, Curzola, Melèda, e Lissa. Quest'ultima con un porto eccellente, e la più florida di tutto il gruppo.

Popolazione. — La popolazione della regione Ungarica presenta una strana mescolanza di razze. Per questa ragione l'Ungheria fu denominata « un'Europa in miniatura » essendovi rappresentata la maggior parte delle razze europee. La razza dominante è la **Magiara**, d'origine Mongolica, e parlante ancora una lingua agglutinativa, serbando molto del carattere nomade de' suoi antenati, vivendo nelle pianure, sempre a cavallo, tenace delle abitudini dei suoi arcavoli, pronta nella guerra, in ogni altra cosa infingarda. A' Magiari vengono dietro gli **Slavi** di varii rami: Slovacchi a N.O. de' Carpazi, Ruteni a N.E. Croati e Serbi al S. La razza **Rumana** è pure ampiamente rappresentata, specialmente al S. lungo il Danubio. I **Tedeschi** occupano il quarto posto, essendo molto numerosi lungo il Danubio e nelle valli dei Carpazi, e tenendo parte della Transilvania. Misti a tutte queste razze sono Zingari ed Ebrei in gran numero, ed al S. uno spruzzolo di Armeni, di Albanesi e d'Italiani.

§ 17. CITTÀ, COSE NOTEVOLI, RICORDI STORICI. — Molti de' luoghi sunnominati, non sono che villaggi o mercati, non già città propriamente dette, giacchè malgrado la loro grande popolazione, non hanno nè i privilegi nè l'organizzazione di una città. Questo è il caso di Czaba, stimato il più gran villaggio del mondo avendo quasi 28,000 abitanti, e di Mako (25,595), Bekes (20,125) ed altri in Ungheria, Segna (26,433) nel littorale croato-ungarico, e Baja (18,621) nel Voivodato. Le città proprie sono comparativamente poche; la maggiore è la gemella capitale **Pesth-Buda**, con una popolazione civile complessiva di circa 270,000 abitanti: Pest, sulla riva sinistra del Danubio, giace in una pianura, ed è città moderna con vie larghe e regolari e con belli edifizi; Buda sulla riva destra è una vecchia città fabbricata sul pendio di un colle, la cui cima è coronata dalla fortezza che contiene gli uffizi governativi. Le altre città sul Danubio sono **Presburgo** (46,540), presso la frontiera austriaca,

ed incorporati parte all'Ungheria e parte alla Croazia e Slavonia, malgrado il desiderio de'loro abitanti di appartenere alle provincie Cis-Leithane. — (*Trad.*)

antica capitale dell'Ungheria; **Komorn** (11,591), all'estremità dell'isola la Gran Schütt, fortezza inespugnabile sede del tesoro dell'Impero quando Vienna era in pericolo; **Gran** (11,215), la metropoli ecclesiastica; **Neusatz** (15,822). uno degli empori commerciali del Danubio; **Petervaradino** (7000), sulla sponda opposta, denominata la « Gibilterra » del Danubio, appellativo più appropriato alla sua forza reale che alla sua apparenza; e **Semlino** (13,000), alla confluenza della Sava, presso Belgrado, città di confine ed emporio commerciale sulla riva dalla parte della Turchia. Parecchie altre città del bacino della Theiss sono fortificate collo scopo di dominare i passi che menano alla Transilvania o traversano i Carpazi; come **Caransebes**, sul Temes, e **Temesvar** (32,223), sul Bega, che son fortezze di prim'ordine; **Neu-Arad** (26,959) sul Maros, e la vasta città commerciale di **Szeghedino** (70,180), dirimpetto alla confluenza di quel fiume colla Theiss; **Gross-waradino** (28,698), sul Koros; **Unghvar** e **Munkacs**, sui rami del Bodrog, munita ciascuna di forte cittadella. In Croazia e Slavonia, **Agram** (*Zagabria*) (19,857), è un importante emporio commerciale; **Warasdin** ed **Eszek** (13,883), sulla Drava, sono piazze forti d'importanza, e **Alt-Gradiska** è il posto principale sulla Sava. Sulla costa dell'Adriatico, nomineremo la città e porto di **Fiume** (16,000), sul Golfo del Quarnaro, **Zara** (18,526), **Spálatro** (15,584), **Ragusa** (8000), e **Càttaro** (3000), sul Golfo di Cattaro; l'ultima ha uno dei più bei porti dell'Adriatico; gli altri non valgono molto. Le altre città più importanti del regno ungarico sono: **Theresienstadt** (56,000) nel Voivodato, città assai industre; **Kecskemet** (41,000), gran borgo d'Ungheria, industre e commerciante; **Debreczin** (46,000), dopo Pesth, la più industriosa città d'Ungheria; **Stuhlweissenburg** od *Alba Reale* (22,680), ove seppellivansi i re ungheresi; **Klausenburg** (26,382), capitale della Transilvania, e **Kronstadt** (27,766) ed **Hermannstadt** (18,600), pure in Transilvania.

Cose Notevoli. — La fortezza di **Buda**, con fortificazioni moderne, racchiude il Palazzo reale, in origine residenza del Palatino d'Ungheria, e una Cappella in cui si conserva la corona e le insegne reali; il ponte sospeso, fra questa città e Pesth, attraverso il Danubio, lungo 190 metri: il Museo Nazionale a **Pesth**. A **Presburgo** il Palazzo dei re d'Ungheria, distrutto dal fuoco nel 1811, di cui solo i muri esterni rimangono e dove Maria Teresa ricevette la deputazione degli *Stati*

nel 1741; il palazzo della Dieta, e la cattedrale in cui i re erano incoronati. La cattedrale di **Gran**, edifizio moderno (1821) di stile italiano, la più vasta chiesa d'Ungheria. La Cattedrale d'**Erlau**, pure moderna e di stile greco. Le belle ville degli Esterhazy nell'Ungheria occidentale presso Oedenburg: **Eisenstadt** e **Forchenstein**, assai forte quest'ultima per la sua posizione. I **Romer Schanzen**, argini fra la Theiss e il Danubio, attribuiti ai Romani, ma più probabilmente opera degli Avari. La cattedrale di **Karlsburg** nella Transilvania, e i vecchi castelli di **Klausenburg** e **Cronstadt**. **Spalato** o **Spàlatro**, l'antica *Salona*, con rovine del palazzo di Diocleziano.

Ricordi Storici. — **Buda** fu posseduta dai Turchi dal 1541 al 1686, e fu sede principale del loro dominio: fu loro ritolta, dopo un terribile assedio di tre mesi, dall'esercito imperiale: Buda serba ancora i Bagni Turchi, che risalgono ai tempi della loro dominazione. **Rakos**, pianura presso Pesth, nella quale i Magiari tenevano anticamente le loro diete. La pianura della **Raab**, teatro della battaglia in cui nel 1809 i Francesi sconfissero gli Ungheresi. **Presburgo**, ove si concluse la pace fra l'Austria e la Francia nel 1805. **Mohacs**, presso la confluenza della Drava, in cui nel 1526 i Turchi sbaragliarono gli Ungheresi, e nel 1686 gli Ungheresi sbaragliarono i Turchi. **Carlowitz**, memorabile per la pace conclusa (1699) fra l'Austria e la Turchia. **Lissa**, scena del combattimento navale (luglio 1866) fra gli Italiani e gli Austriaci, in cui questi ebbero il vantaggio.

Capitolo XIII.

ITALIA.[1]

§ 1. Posizione, area e popolazione. Geografia storica e militare. — § 2. Perimetro delle coste e porti. — § 3. Configurazione e divisioni fisiche. Monti e pianure. — § 4. Fiumi. — § 5. Laghi. — § 6. Azione vulcanica. Vesuvio. — § 7. Clima. — § 8. Suolo e produzioni. Agricoltura. — § 9. Abitanti. Governo, religione ed istruzione. Manifatture, commercio, comunicazioni. — § 10. Divisioni politiche. Nomi di provincie. — § 11. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — § 12. Sicilia; suo aspetto fisico, monti, fiumi, ec. — Etna. — § 13. Clima e produzioni. Divisioni politiche e città. Cose notevoli. Ricordi storici. Isole vicine. — § 14. Sardegna. — § 15. Malta e altre terre geograficamente ma non politicamente italiane.

§ 1. Posizione, Area e Popolazione, Geografia Storica e Militare. — Delle tre penisole dell'Europa

[1] Come si disse nella Prefazione, al capitolo sull'*Italia*, si è creduto conveniente di dare maggiore ampiezza che non abbia fatto il Bevan

meridionale, l'Italia è la centrale. Essa si protende nel Mediterraneo fra i mari Adriatico e Tirreno da N. O. a S. E., essendo al N. unita al continente europeo mediante un largo bacino che giace fra l'estremità settentrionali dei due mari suddetti e il gran semicerchio delle Alpi. Come *regione geografica*, le Alpi formano il confine settentrionale d'Italia; ma come *regione politica* questo cade, in più luoghi, molto al di qua di un tal limite, senza contare che la Corsica, italiana per posizione, lingua e storia, è soggetta alla Francia. I precisi confini dell'Italia geografica sarebbero i seguenti: ad O. il Mar Tirreno e Ligustico, il Varo, e le Alpi Occidentali che, insieme col corso inferiore del detto fiume, la separano dalla Francia, come anche molti anni prima d'Augusto la separavano dalla Gallia Transalpina; al N. le Alpi centrali che la dividono dai Cantoni svizzeri del Vallese, di Uri e dei Grigioni, e dalla provincia austriaca del Tirolo tedesco; all'E. prima le Alpi orientali che la dividono dalle provincie austriache della Carinzia, della Carniola e della Croazia, il fiume Arsa nell'Istria, il golfo del Quarnaro, e poi il mare Adriatico; ed al S. il Mar Ionio. Presi tali confini naturali per norma, l'Italia giace fra il 35° 30′ e 47° 6′ di Latitudine N. e fra il 4° 12′ e 16° 12′ di Longitudine E., e dal punto più settentrionale fino al più meridionale, che è l'isola di Lampedusa, rimpetto alle coste africane, misura 1295 chilometri, con un circuito, comprendendovi però il contorno d'ogni terra italiana, di 7383 chil., dei quali soli 1541 segnano il confine terrestre. I confini politici attuali del regno d'Italia, includendovi la Repubblica di San Marino, non differiscono dai geografici, dati superiormente, se non lungo la linea delle Alpi. Presentemente il nostro confine politico ad O., presso il Mare Ligustico, non è più il Varo, ma il Rio San Luigi nel suo corso inferiore; al N. il Canton Ticino e una parte dei Grigioni, spettanti alla Svizzera, fanno frontiera al

nella sua geografia, destinata più specialmente agli Inglesi. Nel modo stesso ch'egli fece per l'Inghilterra e così noi per l'Italia. Le nostre guide principali, per quello riguarda la statistica, saranno il comm. Maestri (*Italia Economica negli anni 1867, 1868, 1869, 1870*), la 2da ediz. dell'*Italia Economica* nel 1873, pubblicazione ufficiale, e il prof. Alfeo Pozzi (*La Terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo* o *l'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche*, ec.). Si è però serbato in tutto e per tutto l'ordine dell'Autore, come quello che si presta benissimo a qualunque mutamento, od aggiunta. Solo ci spiace che i limiti ristretti di questo *Manuale* non ci consentano di seguire le nostre guide in tutte le particolarità geografiche e statistiche. — (*Trad.*)

Regno d'Italia per una linea di 474 chil.; più ad oriente di questa linea il Tirolo italiano o territorii di Roveredo e Trento e il Tirolo Germanico-cismontano, che spettano all'Austria, formano un confine estero di 407 chil.; all'E. Gorizia, Trieste e l'Istria, anche queste provincie austriache, sono divise dal Regno d'Italia mediante una linea di confine di 546 chil. Ecco un prospetto dell'area e della popolazione di tutte le regioni geograficamente italiane secondo l'*Italia Economica* nel 1869 del Comm. Maestri, pubblicata nel febbraio 1870: cioè prima dell'annessione delle Provincie Romane.

PAESI.	SUPERFICIE IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE assoluta	POPOLAZIONE per chil. quad.
Regno d'Italia (1861)	284,223	24,231,860	85
Provincie Romane (1853) [1]	11,790	682,489	58
Trieste, Istria e Gorizia (1857).	8,524	541,758	64
Tirolo Cisalpino (1857). . . .	15,742	518,059	33
Svizzera Cisalpina 1857)	3,529	131,256	37
Nizza (1859)	2,755	122,362	44
Corsica (1866)	8,747	259,861	29
Malta (1861) [2]	375	136,339	364
Monaco (1857)	23	7,627	329
San Marino (1857)	62	7,980	115
Totale	335,770	26,638,691	79

Geografia Storica. — Il Regno d'Italia, senza il Veneto e il Lazio, non risale oltre il 1861. La dinastia regnante, originaria di Savoia, fino dal secolo XI cominciò a dominare anche al di qua delle Alpi, finchè a poco a poco estese il suo dominio sopra gran parte del paese che prima del 1859 formava le provincie di terraferma del Regno di Sardegna, così nominato perchè nel 1720, i duchi di Savoia ottennero la Sardegna col titolo di re, in cambio della Sicilia tenuta per sette anni. Ma i principali aumenti di territorio del Regno di Sardegna avvennero negli anni seguenti: nel 1713, per il trattato di Utrecht, il duca di Savoia ebbe, oltre la Sicilia, il Monferrato, Alessandria, Valenza, la Valsesia e la Lomellina (Mortara); nel 1734, alla pace di Vienna, esso, già re di Sardegna, ebbe No-

[1] Secondo l'Almanacco di Gotha del 1870, il 1° gennaio del 1863 la popolazione assoluta era 723,121 ab. cioè 61 ab. per chil. quad.

[2] Secondo lo stesso Almanacco il gruppo di Malta nel 1866 aveva 370 chil. quad. con 146,852 ab.; e nel 1871, 149,084.

vara e Tortona: pel trattato di Acquisgrana del 1748 ebbe Vigevano, l'alto Novarese, Voghera e Bobbio, ossia tutto il territorio milanese alla destra del Ticino e l'Oltrepò pavese; finalmente nel 1815, per i trattati famosi di quell'anno, il re di Sardegna ottenne Genova colle sue riviere. Nel 1859, in seguito alla guerra coll'Austria, annesse ai suoi stati la Lombardia; e nel marzo 1860 il Gran Ducato di Toscana, i Ducati di Parma e di Modena, le provincie già pontificie della Romagna, dell'Umbria e delle Marche, e verso la fine dello stesso anno, anche l'ex-Regno delle Due Sicilie si diedero spontaneamente al Re Vittorio Emanuele II. e con un voto del Parlamento fu costituito il Regno d'Italia il 17 marzo 1861. A questo oramai grande Stato si aggiunsero nel 1866, anche il Veneto, in mano dell'Austria fino dalla caduta del Regno Italico nel 1814, e il 9 ottobre 1870 Roma e le provincie pontificie che ancora ne dipendevano. La sola potenza italiana che domina ancora entro i confini politici del nostro Regno è la microscopica repubblica di San Marino, che fino dal 4° secolo, cui si fa risalire la sua origine, mantiene la sua indipendenza.

Geografia Militare. — Il bacino del Po fu in ogni tempo il campo di battaglia dell'Italia, e ciò non solo per la sua mirabile attitudine ad ogni sorta di operazioni militari, ma più ancora perchè domina la penisola stessa, cosicchè nessuna forza nemica può od entrarvi od uscirvi senza attraversarlo. Quindi il possesso delle pianure settentrionali, sotto l'aspetto militare, equivale al possesso della penisola stessa. La difesa del bacino è agevolata dalla curva delle Alpi, e permette che una forza situata nel centro (come a Torino od Alessandria) possa difendere molti sbocchi con eguale efficacia; in una parola, gl'Italiani operano sopra la corda che sottende l'arco formato dalle Alpi. Il bacino stesso abbonda di linee difensive somministrate da rapidi e larghi corsi d'acqua che l'attraversano fra le Alpi ed il Po. I passi per i quali si può arrivare al Po attraverso le alte Alpi furono già altrove menzionati; fra questi il San Gottardo e il Bernardino sono interamente in mano di uno Stato neutro, la Svizzera, e il Brennero appartiene all'Austria. Oltre a ciò il Gran San Bernardo non si può superare senza intaccare la neutralità svizzera. Il punto più debole della frontiera italiana è sull'Adige dove l'Austria si caccia entro l'Italia come un cuneo, ed in questo modo domina in parte i passi dello Stelvio, del Tonale, e del lago d'Idro in Lombardia da un lato, e della Chiusa, della Vallarsa, della Val d'Astico e della Val Sugana nella Venezia dall'altro lato. Finalmente la linea delle Alpi si può girare all'angolo N. E. dall'Austria, all'angolo S. O. dalla Francia, ove le Alpi Marittime presentano non gravi difficoltà verso le sorgenti della Bormida. Molti di questi varchi sono difesi nelle alte valli da forti, come quelli di Vinadio, Demonte sulla Stura, Fenestrelle sul Clusone e Exilles sulla Dora Riparia, il Forte Bard sulla

Dora Baltea, e Rocca d'Anfo sul lago d'Idro. Molte grandi città sono gagliardamente fortificate, e le posizioni di Alessandria sul Tanaro e di Casale sul Po sono importantissime per dominare il bacino superiore, quanto Verona sull'Adige e Mantova sul Mincio lo sono per dominare il bacino inferiore. Le linee più atte ad essere difese sono quelle che limitano la Lombardia all'E. ed all'O.; nella prima direzione la doppia linea del Mincio e dell'Adige, col famoso quadrilatero formato dalle fortezze di Peschiera, Mantova, sul Mincio, e Verona e Legnago sull'Adige; ed all'O. il Ticino che con la Trebbia dall'altra sponda del Po e la sezione intermedia del Po stesso forma una linea continua attraverso l'intero bacino. Entrambi queste linee furono testimoni di grandi battaglie; non meno di tre se ne combatterono sulla Trebbia, ed un gran numero intorno e dentro il quadrilatero. L'Adda e l'Oglio presentano altre linee intermedie che colle Alpi al N. e il Po al S. dividono tutta la Lombardia in quadrilateri naturali. Altra cosa importantissima in questa regione sono i numerosi canali.

§ 2. COSTE, PORTI. — L'Italia colle sue grandi e piccole isole ha spiagge bagnate dal mare più che la Francia e la stessa Inghilterra. Le nostre marine misurano 5842 chil., così ripartiti fra le coste della terraferma e quelle delle isole:

TERRAFERMA.	CHIL.	ISOLE.	CHIL.
Mare Adriatico	1,133	Sardegna	792
» Jonio e di Sicilia . .	648	Sicilia	937
» Tirreno	1,201	Corsica	555
» Ligure	344	Isola d'Elba	92
		Malta	74
		Isole Lipari	33
		Giglio	33
Totale	3,326	*Totale*	2,516

Secondo gli studii per la compilazione di un *Piano organico per la Marina Italiana* fatti dai signori Bucchia, Maldini e Sandri, d'ordine del Ministero della Marina, lo sviluppo delle coste, seguendo tutte le loro sinuosità sarebbe di 11,120 chilometri.

Ma l'alta importanza dell'Italia sotto questo aspetto è diminuita, dice il Bevan, da due circostanze: la gran quantità di depositi fluviali portati giù da tanti fiumi, e la mancanza di maree abbastanza forti per spazzar via questi depositi. Gli effetti sono che gli estuari dei fiumi sono inetti ad offrire vuoi un porto, vuoi un ancoraggio; che la costa dell'Adriatico cangia di continuo, cosicchè

gli antichi porti romani di Ravenna, di Adria, ec., ora non esistono più, e le città stanno alcune miglia entro terra; e che i porti artificiali così formati sono più che qualunque altro soggetti a colmarsi, come accadde specialmente a Brindisi ed altri. I porti quindi sono scarsi, specialmente sulla costa orientale, bassa e regolare; su questa i più frequentati sono Venezia, Ancona, Gallipoli (che possede pure un'eccellente rada) e speriamo si possa aggiungere in breve anche Brindisi, oggetto di opere importantissime destinate a rendergli l'antico splendore. Su questa costa sono da menzionarsi ancora fra porti, piccoli porti di rifugio ed ancoraggi Chioggia, Ravenna, Rimini, Manfredonia, Barletta, Molfetta, Bari e Monopoli. Sulla costa meridionale c'è Taranto che ha una magnifica rada, e più giù Rossano e Cotrone. Su quella occidentale che è un po' più frastagliata, vi sono dei buoni ancoraggi in molte baie ben chiuse e riparate, come a Napoli, a Gaeta, alla Spezia, e de' buoni porti a Civitavecchia, Livorno e Genova, cui aggiungeremo i piccoli porti d'ancoraggio o rifugio di Reggio di Calabria, Gioia, Paola e Pizzo, Santa Venere, Salerno, Porto d'Anzio, Fiumicino, Porto Ercole, Talamone, Santo Stefano, Piombino, Follonica, Viareggio, Avenza, Lerici, Fezzano, Porto Venere, Portofino, Santa Margherita, Savona, Vado e Zinola, Oneglia, Porto Maurizio e San Remo.

Mari, Golfi, Baie, Isole, Penisole, Stretti, Capi. — Il **Tirreno**, scendendo da settentrione a mezzogiorno, comprende il **Golfo di Genova**, e quello della **Spezia** o di **Luni**, e all'E. del primo la **Baia di Rapallo**, coi capi **Sant'Ospizio**, e **delle Mele** all'E. di Nizza, e la punta di **Portofino** all'E. di Genova; e più giù, sulla costa Toscana, il Golfo di Follonica, e ancora più giù sulle coste romane quello di **Terracina**, e sulle napoletane e calabresi i golfi di **Gaeta**, di **Napoli**, di **Salerno**, di **Policastro**, di **Santa Eufemia** e di **Gioia**, coi capi di **Piombino**, **Argentaro**, **Circello**, **Miseno**, **Campanella** o di **Minerva**, di **Licosa** o **Posidio**, **Palinuro** al N. nel Golfo di Policastro, e d'**Ercole** o **Vaticano**, tra i Golfi di Santa Eufemia e di Gioia. Il **Mar Jonio**, fra il S. dell'Italia, l'E. della Sicilia e l'O. della Grecia, comprende i golfi di **Squillace**, e di **Taranto** coi capi dell'**Armi** all'estrema punta della Penisola, il capo **Spartivento**, all'E. del precedente, la punta di **Stilo** al S. del Golfo di Squillace, il capo **Rizzuto** al N. del Golfo suddetto, e più al N. l'alto capo **Delle Colonne**, così nominato dalle colonne del tempio di Giunone, un tempo visibili sopra di esso, la punta dell'**Alice** al S. del Golfo di

Taranto, e il capo di **Santa Maria di Leuca** all'estremità della Terra d'Otranto. Il **Mare Adriatico**, all'E. dell'Italia, comprende il **Golfo di Manfredonia**, al S. del Gargàno, quello di **Venezia** fra il continente e l'Istria, quello di **Trieste**, che ne costituisce la parte più settentrionale e il **Quarnaro**, tra l'Istria e l'Illiria, coi capi **Viesti**, estremità del Gargàno, **Monte d'Ancona**, Punta di **Maestra**, all'entrata del Golfo di Venezia, e capo **Promontore**, estremità meridionale dell'Istria. Quattro penisole, benchè piccole, forma la grande penisola italiana, e sono: in fondo all'Adriatico l'**Istria**, che come si disse, appartiene alle provincie cisleithane dell'impero Austro-Ungarico; la penisoletta del **Gargano**, pure nell'Adriatico; fra questo e l'Ionio la penisola **Salentina**; e fra l'Ionio e il Tirreno la **Calabrese**. Gli stretti o Canali principali sono: le **Bocche di Bonifazio**, fra la Corsica e la Sardegna, il **Canale di Piombino**, fra l'Isola dell'Elba e la terraferma, il **Faro o Stretto di Messina**, fra la Sicilia e la penisola calabrese, il **Canale di Malta**, fra Malta e la Sicilia, e quello d'**Otranto**, fra la penisola Salentina o Terra d'Otranto e l'Albania, per il quale l'Adriatico comunica coll'Ionio. Delle Isole italiane piccole, mezzane e grandi si parlerà in seguito, trattando delle isole maggiori e delle provincie cui le minori appartengono.

§ 3. CONFIGURAZIONE, MONTI E PIANURE. — Tutti sanno che l'Italia ha la forma press'a poco d'uno stivale; e perciò essa può naturalmente dividersi in tre gran parti: l'*Italia continentale*, cioè la superiore che si unisce al continente europeo, costituita dalla gran pianura settentrionale; l'*Italia peninsulare*, che da N. O. a S. E. si protende nel Mediterraneo, lunga, stretta e formata si può dire dall'Appennino, che n'è la spina dorsale, e da'suoi contrafforti; e l'*Italia insulare*, comprendente tutte le isole che geograficamente ed etnograficamente spettano all'Italia, cui fanno corona. L'Appennino, venendo con le sue ultime propaggini quasi a toccar l'Adriatico presso Rimini, separa la prima dalla seconda. La gran pianura è chiusa fra il versante meridionale delle Alpi e il settentrionale dell'Appennino, con dolci pendenze rivolte verso l'Adriatico. Essa è bagnata dal Po e dai suoi affluenti, non che da altri fiumi primari convergenti verso il Golfo di Venezia. Per la fertilità e l'agevolezza delle comunicazioni e per contenere quasi la metà della popolazione dell'intera penisola, questa pianura non ha rivali nel mondo, non ostante le terre paludose che stan presso l'Adriatico. L'Italia peninsulare è quasi per intero occu-

pata in certi punti dagli Appennini, che formano una barriera non interrotta lungo tutta l'Italia fino al tratto fra i Golfi di Sant'Eufemia e di Squillace, ove s' abbassano tanto che si potrebbe facilmente praticare un canale attraverso di essi il quale congiungesse le due marine. La penisola però ha degli spazi piani di varia grandezza, i più importanti dei quali sono le pianure Toscana, Romana, Campana o Terra di Lavoro, e il Tavoliere Pugliese; in complesso, delle quattro parti della superficie d'Italia, una sola è piana ed aperta, ma di questa parte piana ed aperta 11 mila chil. quadrati sono occupati da terreni palustri punto o pochissimo produttivi e spopolati, o popolati da uno scarsissimo numero di abitanti soggetti sempre a tutte le tristi conseguenze della malaria.

Nella Terraferma italiana tutti i monti appartengono al sistema Alpico, gli Appennini non altro essendo che una catena secondaria dipartentesi dalle Alpi Marittime. Per completare quanto si disse sulle Alpi e sulle loro principali diramazioni (vedi Cap. 1, § 6), ora aggiungeremo che dal versante italiano delle Alpi Marittime si staccano nove rami, quattro al N. e cinque all' O.; dalle Cozie, otto all' E.; dalle Graje uno solo all' E.; dalle Alpi Pennine quattro rami al S.; dalle Leponzie tre, e tre dalle Retiche; dalle Noriche nessun ramo dal nostro versante; dalle Carniche sei al S., e due dalle Giulie. La lunghezza dell' arco Alpico è, come si disse, di 1541 chil.; e in quanto al punto controverso in cui finiscono le Alpi e cominciano gli Appennini, i più reputati geografi son oggi d'avviso che esso debba collocarsi al N. O. di Savona, che il Monte dello Schiavo sia il primo delle Alpi Marittime e che il passo di Cadibona segni il confine fra queste e gli Appennini. Due specie di pendici presentano le Alpi, dice il Maestri, le interne e le esterne, aventi ciascuna un aspetto particolare. Le prime scendono al piano per mezzo di contrafforti brevi, e per lo più ripidissimi, le seconde scendono con declivio più dolce, dando origine ad una serie di alture e di valli che si prolungano anche a grandi distanze. Un tal fatto è manifestamente visibile se paragoniamo i due opposti versanti; nell'italiano, ad esempio, s'hanno altezze straordinarie sovrastanti alle interposte valli quasi a perpendicolo; e così laddove il Reno per scendere 1600 metri percorre 148 chil., il Po fa una pari discesa dalle sue sorgenti con soli 34 chil. Le grandi vie che dall'Italia mettono nei paesi limitrofi sono 25, 98 le strade secondarie, e 121 i sentieri per i pedoni e le bestie da soma. Per quanto riguarda le altezze dei principali picchi e varchi, vedi il citato lib. I, § 6, pag. 74.

Le valli Alpine, se ne levi quella di Aosta e la Valtellina, le quali hanno una direzione longitudinale, si distendono perpendicolarmente. Strette al loro principio, si allargano e si rinserrano più volte durante il loro sviluppo, finchè giunte presso al termine s'aprono; fa eccezione la sola valle dell'Adige che risulta più ristretta allo sbocco dalla valle che non nel suo corso superiore. Si noverano 36 valli alpine in cui scorrono fiumi o primari o secondari, cioè affluenti dei primi, con volumi d'acqua più o meno copiosi secondo il maggiore o minore sviluppo delle valli medesime. Dal Monte Bianco al Tirolo si contano 400 ghiacciai; ma tutta la gran catena più o meno ne abbonda; ve n'hanno alcuni lunghi dai 10 ai 24 chilometri, larghi dai 2 ai 4, e con una massa di ghiaccio profonda fino 500 metri.

Come ben dice il Commendatore Maestri (Vedi *Italia Economica nel 1868*), una catena di monti esclusivamente italiana con acquapendenza nei nostri mari, è l'Appennino. La sua direzione è sul principio parallela al corso del Po, poi in prossimità della sezione toscana volge a S. e a S.E., dividendo la penisola in due grandi versanti. Prescindendo dalle differenze sostanziali di costituzione geognostica e di vegetazione che corrono fra le Alpi e gli Appennini, le disformità tra queste due catene montane risultano anche solo dal loro aspetto esteriore. E realmente, egli dice, gli Appennini anzichè essere, come le Alpi, una linea dorsale, sono da riguardarsi piuttosto come un fascio di giogaie, diversamente folto e grosso secondo i luoghi. Le forre e i trarupati valloni onde consta, si direbbero crateri di vulcani spenti. L'*Appennino* si può dividere in tre masse principali: il *settentrionale,* lungo 292 chil.; il *centrale,* con uno sviluppo di 234, e il *meridionale* di 338. Il primo comincia, come s'è visto, dal **Colle o Passo di Cadibona** in Liguria, presso Savona, costeggia il Golfo di Genova, descrivendo un arco intorno a questo, ripido e scosceso dalla parte del mare, con dolce declivio al N. dalla parte della valle del Po. Estendesi dal suddetto Passo fino al **Monte Cimone.** Le acque de' suoi fiumi scorrono parte verso l'Adriatico, parte verso il Mediterraneo, del qual ultimo mare questa massa dell'Appennino intercetta le influenze con le mediocri sue creste. Tra il mare e l'Appennino Toscano e fra la Magra ed il Serchio, a settentrione dell'Arno, sorge un gruppo isolato di montagne più alte della stessa catena principale, che diconsi **Alpi Apuane o Panie,** e che danno principio all'Anti-Appennino o Catena metallifera. I punti culminanti di questa sezione sono il monte Corsaglia (2112 metri) e il Cimone (2100).—L'*Appennino Centrale* incomincia da questo monte e finisce al **Velino,** dividendo la Toscana dalle provincie Emiliane e attraversando l'Umbria, gli Abruzzi e il Sannio Essa costituisce la massa più larga dell'Appennino, dirupata verso l'Adriatico, con dolce pendio verso il Tirreno. Essa, allon-

tanandosi dal Mediterraneo, proietta verso questo mare diversi gruppi di montagne, fra cui le due sezioni dei subappennini toscano e romano. Il subappennino toscano copre colle sue propaggini tutta la Toscana e più ancora, occupando lo spazio compreso fra il corso dell'Arno e del Tevere. Esso circonda tutta quella regione insalubre chiamata la maremma toscana. Il subappennino romano si stacca dalla catena principale fra il monte della Sibilla (2062 metri) e il lago Fùcino, ed occupa lo spazio compreso fra il corso del Tevere e quello del Volturno. I punti culminanti di questa sezione sono il **Gran Sasso d'Italia**, la cui cima detta il **M. Corno** è alta 2912 metri; il **M. Amaro** o **Maiella** (2783 metri), il **M. Velino** (2493 metri), tutti sull'altipiano abruzzese. — L'*Appennino Meridionale* è la massa montana che dal M. Velino si prolunga fino all'estremità dell'Italia e si biforca in due lunghe sezioni, l'orientale e l'occidentale, la qual ultima termina colle giogaie d'**Aspromonte**, i cui contrafforti vanno a formare i capi dell'Armi e Spartivento. Anche da questa massa si partono delle propaggini verso il Mediterraneo, le quali formano un gruppo cui si dà il nome di Subappennino Vesuviano e che coprono lo spazio che intercede tra il Golfo di Napoli e quello di Policastro. I punti culminanti di questa sezione sono il **M. Meta** (2388 metri) e il **Pollino** (2155 metri) sull'entrata della Calabria.

§ 4. FIUMI. — Appartengono questi o alla parte continentale o alla peninsulare. Nei fiumi della continentale sono compresi il Po, l'Adige, e gli altri minori che sboccano nell'Adriatico, sia che scendano dalle Alpi o dall'Appennino; in quelli della seconda sono compresi i molti fiumi che sgorgano dai fianchi dell'Appennino per versarsi nell'Adriatico, nel Jonio, nel Tirreno, e che per la massima parte hanno corso breve e indipendente, anche se abbiano, come nel caso del Tevere e del Garigliano, il loro corso superiore e medio parallelo all'Appennino.

A questo proposito della idrografia abbiamo sott'occhio uno stupendo saggio di monografia dei fiumi d'Italia inserita dal Commendator Maestri nell'*Italia Economica nel 1869*, monografia, ch'egli modestamente intitola abbozzo, per non essere completa che per i versanti del Mar Toscano e del Mar Latino, illustrata da una piccola ma buona carta idrografica dell'Italia, e da questo lavoro vorremmo pur trarre la maggior copia di notizie possibili, ma i limiti ristretti della nostr'opera ce lo vietano. Invece che dividere la penisola in cinque parti, cioè Bacino dell'*Adriatico Superiore*, versante dell'*Adriatico Inferiore*, versante *Ionico*, *Tirrenico*, e *Ligustico*, egli la divide in 10 regioni idrografiche, come segue.

REGIONI IDROGRAFICHE DI TERRAFERMA.	SUPERFICIE IN CHIL. QUAD.
I. — Mare di Venezia.	
a) Regione del Po alpino	18,680
b) » dei fiumi lacuali[1]	30,110
c) » della Valle dell'Adige[2]	15,330
d) » dei fiumi Veneti[3]	16,640
e) » dell'Estuario Veneto	5,650
f) » degli affluenti dall'Appennino in Po	23,160
g) » dei fiumi di Romagna	12,930
Totale	122,500
II. — Mare degli Abruzzi	19,540
III. — » delle Puglie	16,960
IV. — » di Taranto	19,760
V. — » di Squillace	4,030
VI. — » di Calabria	8,100
VII. — » di Napoli	22,450
VIII. — » Latino	23,150
a) Regione del Tevere	17,700
b) » dei fiumi minori	5,450
IX. — Mare Toscano	21.020
a) Regione dell'Arno	8,650
b) » dell'Ombrone	8,400
c) » della Magra	3,970
X. — Mare Ligure	3,480
Totale	305,160

Trascurando i due versanti della Corsica, quello orientale, cioè del Mar di Bastia, o l'altro occidentale del Mar d'Aiaccio, il Maestri divide la Sicilia in tre regioni, la prima delle quali versa le sue acque nel Mar di Palermo (6,360, chil. quadrati), la seconda nel Mar di Catania (9,560 chil. quadrati), la terza nel Mar d'Africa (13,320 chil. quadrati). La Sardegna è da lui divisa in quattro regioni, secondochè le acque dell'isola si versano nel Mare di Porto Torres (3,400 chil. quadrati), di Oristano (7,820 chil. quadrati), di Cagliari (6,780 chil. quadrati) e di Orosei (6,010 chil. quadrati).

Caratteristica principale dei fiumi che mettono foce nell'Adriatico, incominciando da quelli del versante romagnolo e andando verso il S., egli si è il corso breve e rapido, e l'essere quindi piuttosto che altro fiumi-torrenti, e ciò a causa dell'addossamento dell'Appennino alla costa adriatica.

[1] Compreso il Canton Ticino (3,529 ch. q.) e parte del Tirolo Cisalpino (1,400 ch. q.).
[2] Compreso in parte il Tirolo Cisalpino (13,227 ch. q.).
[3] Compresi 1,125 ch. q. del Tirolo Cisalpino.

Scendiamo ora a più minuti particolari sui fiumi principali. Il **Po**, il maggior fiume d'Italia, ed uno dei maggiori d'Europa, lungo in linea retta, dalla sorgente alla foce, 420 chil. e, comprese le tortuosità, 527, è la grande arteria fluviale dell'Alta Italia o Italia continentale. Nasce dai fianchi del Monte Viso nelle Alpi Cozie, ad un'altezza di circa 2000 metri sul livello del mare. Il suo corso superiore termina alla confluenza del Ticino, e il suo corso medio nel punto ove incomincia il suo delta. Nel principio del suo corso esso non è navigabile, essendo assai rapido, ma lo diventa da Torino a Casale per barche della portata di 8 quintali metrici, e da Casale al Ticino per barche della portata di 20; finchè dal Ticino a Quatrelle, cioè per una lunghezza di 257 chil., è capace di legni della portata di 1300 quintali metrici, e da Quatrelle al mare (107 chil.) di soli quintali metrici 900. Questa facilità di navigazione proviene dal non avere il suo corso dal Ticino al mare una pendenza maggiore di 90 metri su 365 chil. di sviluppo. Va soggetto a piene, e talvolta disastrose, nel principio della state, ed è sì abbondante il deposito lasciato da queste sul suo letto, che questo si è nel corso inferiore del fiume innalzato sopra il livello delle pianure adiacenti, che sono unicamente protette con argini artificiali. Il delta del Po comincia a 80 chil. prima del suo sbocco. Il Po in antico scorreva presso Ferrara, e per quella città passa ancora un canale che, dopo aver ricevuto parte del Po (*Poatello*), il Panaro e il Reno, si divide in due rami conosciuti sotto il nome di Po di Volano al N., e Po di Primaro al S., fra i quali rami ed il mare stanno le paludi o Valli di Comacchio. Il ramo principale del Po, dopo l'anno 1152, scorre al N. di Ferrara, e poco sotto Papozze si divide in due rami, il Po di Ariano al S., e il Po di Maestra al N., il quale si suddivide ancora, il ramo principale toccando il mare al 45° parallelo.

I principali affluenti del Po scendono dalle Alpi. Esso alla sua sinistra riceve: il **Pellice**, la **Doria Riparia**, la **Stura di Lanzo** dalle Alpi Cozie; la **Dora Baltea**, dalla Valle d'Aosta; la **Sesia** dal M. Rosa; l'**Agogna**, il **Terdoppio**; poi il **Ticino** dal San Gottardo; l'**Adda**, che nasce all'O. del M. Braglio, traversa la Valtellina e il lago di Como; l'**Oglio** dal M. Tonale, e il **Mincio** dal Tirolo italiano. Alla sua destra, scendenti dalle Alpi Marittime e dall'Appennino, e con un corso molto più breve di quelli di sinistra, il Po riceve, cominciando da occidente e venendo ad oriente, la **Vraita**, la **Maira**, il **Tanaro**, ricco d'altri subaffluenti, la **Scrivia**, la **Staffora**, il **Tidone**, la **Trebbia**, il **Taro**, la **Parma**, il **Crostolo**, la **Secchia**, il **Panaro**, e il **Reno**, per tacere d'altri minori.

Tra i fiumi del bacino dell'Adriatico superiore noteremo l'**Adige**, per ampiezza di bacino il terzo fiume d'Italia; esso nasce nel Tirolo cisalpino, ma in paese ora etnograficamente

tedesco, ove lo si chiama *Etsch*, corre dapprima dall' O. all' E. e poi superiormente a Bolzano piega al S., mantenendosi fin sotto Verona nella direzione presso a poco da N. a S., indi volge a S. E. finchè corre verso il mare ripigliando la primitiva direzione da O. ad E. Esso è navigabile dal confine tirolese a Zevio (63 chil.) con barche della portata di 200 quintali metrici e di 300 da Zevio al mare (129 chil.). Seguendo l'arco descritto dal Golfo di Venezia, incominciando al S. e andando al N. s' incontra il **Bacchiglione**, che bagna Vicenza e Padova; il **Brenta** che scende dalla Valsugana, valle longitudinale del Tirolo italiano, passa per Bassano, e con un corso esso pure prima da O. ad E. indi da N. a S. e finalmente a S. E. sbocca nel mare presso Chioggia; il **Sile**, fiumicello ricco di copiose e saluberrime acque, il quale bagna Treviso; la **Piave**, la **Livenza**, il **Tagliamento**, l' **Isonzo**, che nemmen esso ci si volle accordare come confine dell' Italia all' oriente, e finalmente l' **Arsa** nell' Istria, appartenente al versante che manda le sue acque nel Quarnaro. Tra i fiumi dei versanti romagnolo, abruzzese e pugliese, cioè del versante orientale della penisola, citeremo la **Marecchia**, il **Foglia**, il **Metauro**, l' **Esino**, la **Potenza**, il **Chienti**, il **Tronto**, antico confine fra il reame di Napoli e lo Stato Pontificio dalla parte dell'Adriatico; il **Pescàra**, il **Biferno**, il **Fortore** e l' **Ofanto**; come fra i fiumi del versante Jonio nomineremo il **Bradàno**, il **Basènto**, l' **Agri** e il **Crati**. Nel **Tirreno**, salendo da S. a N., metton foce il **Sele**, il **Sarno**, il **Sebeto**, il **Volturno**, il **Liri** o **Garigliano**, il **Tevere**, l' **Ombrone**, la **Cecina**, l' **Arno**, il **Serchio**, e in quella parte del Tirreno che dicesi più propriamente Mar Ligustico, la **Magra**, il **Bisagno**, la **Polcevera**, la **Roya**, e finalmente il nostro antico confine non solo geografico, ma politico, il **Varo**.

Per importanza storica il **Tevere** è uno dei più celebri fiumi del mondo, e per l' ampiezza del suo bacino è il secondo fiume d' Italia. Nasce in quella stessa parte dell' Appennino centrale in cui nasce l' Arno, a 18 chil. al N. di Pieve Santo Stefano, e precisamente al piede del Monte Aquilone, nel luogo detto le *Balze*. A Pieve Santo Stefano le sue acque sono ancora alte 460 metri sul livello del mare. Proseguendo il suo corso a S. E. e raccolti numerosi rivi, raggiunge la terra di Borgo San Sepolcro, lambe poscia le mura di Città di Castello, e seguendo la stessa direzione passa per la valle sotto Perugia. Di qui con mutata direzione da N. O. a S. E. entra nella gran valle Umbra, lunga circa 60 chil. e larga in media 7, e riceve le acque dei monti che fan corona alla valle. Percorrendo poi la valle Tiberina raccoglie il **Paglia**, a destra, e più sotto a sinistra la **Nera**, ingrossata dal **Velino**, e un po' sopra Roma, il **Teverone**, od **Aniene**; indi entra in Roma e di là continua il suo corso verso il mare, finchè a 30 chil. da Roma, seguendo le tortuosità del suo corso, biforcasi, e pochi chil.

dopo mette foce nel mare con due bocche, quella di Ostia, a sinistra, e quella di Fiumicino a destra; il ramo d'Ostia è lungo 8 chil.; l'altro lo è poco più di 4. In complesso la lunghezza totale del Tevere dalle sorgenti al mare è di 370 chil., di cui gli ultimi 150 sono navigabili più o meno, perchè, a dire il vero, soltanto dal mare al porto di Ripetta in Roma, si può dire veramente navigabile da piroscafi e da legni della portata di circa 1400 quintali metrici, mentre risalendo fino alla confluenza colla Nera i legni non possono avere portata maggiore di 600 quintali metrici.

Non molto discoste dalle sorgenti del Tevere sono quelle dell'**Arno**, nascendo questo dal Monte della Falterona. Nella sezione superiore del suo corso ha direzione da N. a S. cioè fino alla sua confluenza colla **Chiana**; nella seconda, cioè fino alla confluenza della **Sieve**, ha direzione opposta; nella terza va da E. ad O. insino alla foce. Pittoresca d'assai è la prima sezione che costituisce il Casentino, ubertosa la seconda, conosciuta col nome di Val d'Arno di sopra, lunga 22 chil. e larga 5 circa, e vaga e ricca pure la terza. Calcolando le molte sue tortuosità, l'Arno ha circa 222 chil. di sviluppo, 113 sopra Firenze, 106 sotto, e 3 entro la città. Traversa Firenze e Pisa, e riceve oltre i due sunnominati tributari, il **Bisenzio**, l'**Ombrone di Pistoia** e la **Pescia** a destra; la **Greve**, la **Pesa**, l'**Elsa** e l'**Era** a sinistra. Per la scarsezza delle sue acque e la rapidità del suo corso, l'Arno è assai poco navigabile, avendo solo aspetto di fiume quando tocca la pianura pisana, per cui dei 222 chil. del suo corso 40 soltanto sono navigabili, e questi da legni che non superino la portata di 200 quintali metrici.

§ 5. LAGHI. — Nel seno o sul pendio delle Alpi giacciono, fra grandi e piccoli, ben 440 laghi, dei quali 37 appartenenti alle Alpi Marittime, 61 alle Cozie, 44 alle Graie, 33 alle Pennine, 66 alle Leponzie, 160 alle Retiche, 36 alle Carniche, 3 alle Giulie. Di tutti questi noi non faremo menzione che di que' pochi che meritano di essere conosciuti. I principali sono nell'Alta Italia e tutti rinomati, qual più, qual meno, per le loro bellezze naturali, e per la fitta popolazione di cui son gremite le loro sponde. Sono tutti questi situati alle falde delle Prealpi e sono: il **Lago Maggiore** o *Verbàno*, lungo 64 chil., largo 9 nella sua massima larghezza, con un perimetro di 146 chil. ed una superficie di 400 chil. quadrati ed un'altezza sul livello del mare di 194 metri, con una profondità massima di 800 metri ed avente per affluente principale e per effluente unico il Ticino; il **Lago di Lugano** o *Ceresio*, lungo 45 chil., largo 3,7 con un perimetro di 87 e una superficie di 48 chil. quad.,

ad un'altezza sul livello del mare di 272 metri, con una profondità massima di 161 metri ed avente per affluente principale e per effluente la Tresa; il **Lago di Como,** *Lario* (suddiviso alla punta di Bellaggio in due rami, quello di Como propriamente detto ad O. e quello di Lecco ad E.), lungo 80 chil., largo 4,4 con un perimetro di 178 chil. e una superficie di 142 chil. quad. ad un'altezza di 198 metri, con una profondità massima di 588 metri, coll'Adda per affluente principale e per unico effluente; il **Lago d'Isèo** o *Sebino,* lungo 25 chil., largo 5,4 con un perimetro di 56 chil. e una superficie di 60 chil. quadr. e ad un'altezza di 191 metri, con una profondità massima di 300 metri, coll'Oglio per principale affluente ed unico effluente; il **Lago di Garda,** *Benàco,* lungo 52 chil., largo 16 e ½ con un perimetro di 124 chil., una superficie di 300 chil. quad. ad un'altezza di 69 metri, e con una profondità massima di 584 metri, col Sarca per affluente principale e col Mincio per unico effluente. Sulle sponde meridionali del Garda v'ha il promontorio di Sermione celebre per le rovine della villa di Catullo. Oltre questi sonvi nell'Alta Italia altri laghi, belli ed assai pittoreschi quantunque non celebri come i sunnominati; sono essi il lago d'**Orta** all'O. del Verbano, quello di **Varese** all'E., il lago d'**Idro,** di cui il Chiese è l'effluente, il lago di **Mantova,** formato dal Mincio attorno alla città, e nella Val Sugana i laghetti di **Lévico** e di **Caldonazzo,** de' quali il Brenta è l'effluente. Nell'Italia centrale i laghi sono di poca importanza, e poi non così pittoreschi come quelli dell'Italia settentrionale: partecipano tutti, dal più al meno, in una stagione o nell'altra, della natura dello stagno perchè riconoscono una ben diversa origine geologica. I principali fra questi sono: il **Trasimèno** o **Lago di Perugia,** storicamente famoso per la vittoria di Annibale sui Romani e per altre battaglie combattute presso i suoi dintorni; il **Lago di Bolsena,** e il **Lago di Celano** o **Fucino,** che è in gran parte scomparso in seguito al prosciugamento intrapreso in questi ultimi anni; non nomineremo i minori, cioè tutti gli altri dell'Italia meridionale, che non lo si potrebbe in un compendio come questo; ma non taceremo che la più parte di essi, come i laghi di Bolsena, di Albano e di Nepi dell'Italia Centrale, e il **Lago d'Averno** presso Napoli, sono crateri di vulcani spenti. Quelli che non sono tali, sono paludi di acqua salmastra.

§ 6. AZIONE VULCANICA. — L'azione vulcanica in più guise si manifesta presso le spiaggie della baia di Napoli.

Il **Vesuvio**, l'unico vulcano attivo dell'Europa continentale, è visibile da tutti i punti della baia. La **Solfatara**, presso Pozzuoli è in parte attiva; si rammenta un'eruzione solo nel 1198, quando una corrente di lava si versò nel mare; i segni dell'attività si limitano ora ad esalazioni d'idrogeno solforato dalle fessure del fondo del cratere, con accompagnamento qualche volta di rombi sotterranei e di uscita di fumo. Il **Monte Nuovo**, contiguo al lago d'Averno, non fu più attivo dall'epoca del suo sollevamento (1538); il suo cratere è profondo 130 metri; cioè 6 metri circa meno dell'altezza del cono. Il **Monte Epomèo** nell'isola d'Ischia prima del 1302 andava soggetto a frequenti eruzioni, ma dopo quest'epoca tacque: esso ha 12 coni sui suoi lati e intorno alla sua base. Il livello della costa subì molti cangiamenti, del che ci porgono prova evidente le rovine del tempio di Serapide a Pozzuoli, che fu sommerso per circa 6 metri sotto il mare, poi risollevato, e di nuovo sommerso. Altri fenomeni di azione vulcanica sono i vapori che sorgono dai laghi d'**Averno** e d'**Agnano**, non che dalla **Grotta del Cane** presso Agnano, grotta dal suolo della quale esala tanto acido carbonico da formarne uno strato alto 60 centimetri dal pavimento, per cui un cane non vi può respirare, mentre lo può chi ha una statura tale da avere la bocca ad un'altezza di oltre 60 centimetri dal suolo.

Il Vesuvio. — Questo vulcano sì famoso giace di contro al centro della baia di Napoli, e consiste in un cono relativamente recente sollevatosi dall'antico cratere, di cui esiste ancora una parte al N. ed all'E. del cono. Esso è il Monte Somma (1138 metri); la parte all'O. ed al S. fu distrutta dalle eruzioni, ma la posizione è indicata al S. dalla cima della Pedemontina. Una profonda valle, chiamata l'Atrio del Cavallo, separa il Monte Somma dal cono. L'altezza di questo varia; ora è di 1225 metri. La più antica eruzione nei tempi storici avvenne nel 79 dell'E. V. quando Pompei ed Ercolano furono seppellite, e però Plinio il vecchio; non correnti di lava, ma una pioggia di ceneri, di lapilli misti a copia immensa di vapor acqueo, che formarono un fango liquido, le ha ricoperte. Le altre più celebri eruzioni accaddero nel 512, anno in cui si congettura sia eruttata per la prima volta la lava; nel 1631, in cui 7 correnti di lava si versarono, e 18,000 persone perirono; nel 1707, quando Napoli fu totalmente oscurata dalle ceneri, nel 1793-94, allora che i fianchi del monte si squarciarono in più punti, e versarono una sì grande corrente di lava che giunse fino al mare e a Torre del Greco, corrente larga 366 metri, profonda quasi cinque; nel 1855 in cui anche Portici fu minacciata; e nell'aprile 1872.

§ 7. CLIMA. — La temperatura dell' Italia varia più per il freddo invernale che per il calore estivo, essendo che questo non aumenta punto proporzionatamente quanto più si va dal N. al S. La pianura settentrionale, cioè l' Alta Italia, ha clima piuttosto continentale, per la sua distanza dal mare, e per essere circondata da tre parti da alte montagne. La state a Milano è calda quasi quanto quella di Palermo (media estiva a Milano 24° 27′, a Palermo 24° 90′), ma il freddo invernale a Milano è in media di gran lunga maggiore che a Palermo (a Milano 3° 65′, a Palermo 12° 10′). Ma ancora tutto questo è poco, poichè la varietà dei climi locali è in Italia sorprendente: i monti, i mari, i laghi contribuiscono a questa immensa varietà, del che porgono prova evidente questi estremi verificatisi nel 1868 nell' Alta Italia:

Aosta	— 11° 3	Pavia	— 14° 1
Torino	— 15° 5	Milano	— 10° 9
Moncalieri	— 16° 0	Guastalla	— 10° 4
Alessandria	— 17° 7	Modena	— 8° 4

e nella media e bassa Italia nel gennaio 1869

Forlì	— 9° 5	Livorno	— 6° 8
Firenze	— 8° 3	Camerino	— 12° 8
Urbino	— 10° 8	Perugia	— 9° 9
Siena	— 8° 5	Roma	— 6° 0

Fra il S. e il N. d' Italia la massima differenza verificatasi nella state non superò i 5 gradi. Il caldo massimo di Udine (36° 6) non differisce sensibilmente da quello di Catania (37° 3). Le più alte temperature si verificarono però a Ferrara (39° 1) e a Firenze (39° 5). Da ciò può dedursi che anche allorquando si dice che in Italia v' ha un clima continentale ed un clima marittimo, questo deve intendersi con qualche restrizione. Secondo il criterio somministrato dalla vegetazione, si può dividere il clima d' Italia in quattro zone contraddistinte da quattro specie di piante, cioè: 1° l' Italia continentale, ossia la zona del riso, dal 47° al 44° parallelo, tra le isoterme di 12° e 15°; 2° l' Italia centrale, ossia la zona dell' ulivo, dal 44° al 41° 30′, tra le isoterme di 15° e 16° 3° l' Ita-

lia meridionale, ossia la zona dell'arancio, dal 41° 30′ al 39° 30′, tra le isoterme di 16° e 18°; 4° la regione calabro-sicula, ossia la zona della canna da zucchero, dal 39° 30′ al 35°, tra le isoterme di 18° e 19°. Per quanto riguarda la pioggia, diremo che essa è copiosa, non tanto però quanto lo richiede il bisogno. La quantità annua della pioggia varia a seconda delle diverse regioni:

Zona subalpina (Lugano, Brescia, Udine)	m.	1,496
» transpadana (Milano, Pavia)	»	0,927
» cispadana (Parma, Modena, Bologna)	»	0,623
» dell'Italia centrale	»	0,810
» meridionale (colle isole)	»	0,540

Le nebbie sono comuni in autunno, le nevi nell' inverno; ed i fiumi spesso gelano, ma tutto ciò più assai nell'Alta Italia; mentre nella media la neve è rara e non dura più di 24 ore, ed i geli non sono continui; anzi al S. di Napoli, e presso le coste, sconosciuti. Le stravaganze del clima della penisola consistono nel predominio dei venti secchi e freddi di tramontana, specialmente nei mesi d'inverno, e nelle visite non infrequenti del vento africano, chiamato scirocco, snervante e dannoso alla salute. Le pianure marittime e le rive di molti dei laghi del mezzogiorno sono la sede, nell'autunno, di febbri letali per la malaria, conseguenza delle esalazioni e dei miasmi che s'innalzano nella notte, malaria che è causa del lento spopolamento di quelle regioni. In complesso il cielo in Italia è sereno sei giorni su dieci.

§ 8. SUOLO, E PRODUZIONI, AGRICOLTURA. — Le ricchezze minerali d'Italia consistono principalmente in zolfo, ferro, piombo argentifero, rame, acido borico, allume, mercurio, sale, marmi e terre coloranti. Per quello riguarda i combustibili fossili, sebbene a rigore di termini l'Italia manchi di vero carbon fossile, essa non manca però di antracite, di lignite e soprattutto di torba, di petroli e di asfalti. Abbondano pure le sorgenti minerali e termali, e rinomate sono le acque di Montecatini, di Recoaro, di Valdagno ec., e i bagni termali di Acqui, di Lucca, di San Giuliano, d'Ischia, di Abano, Battaglia, ec.

Ben più ricca è l'Italia di prodotti vegetali; nè si dura fatica a crederlo, quando si pensi alla varietà del suo clima. Essa ha quasi tutti i prodotti della zona temperata fredda, della temperata calda, non che alcuni della zona

subtropicale. Di fatto, oltre le viti, che dan uve squisite, gli aranci, i limoni, i cedri, gli ulivi, i fichi, tutte le specie di frutti, ed i gelsi, abbondano i melagrani, gli allori, i pistacchi, il frassino che dà la manna, il fico d'India; nè mancano nelle parti più calde gli ananassi, gli aloe, l'agave americana, la canna da zucchero, la palma da datteri, e il cotone, quantunque sulla possibilità di coltivar con profitto queste tre ultime piante in gran parte d'Italia molti s'illudano. Nell'Alta Italia, ovunque si possa attivare l'irrigazione, pratica antica e sapientemente regolata, soprattutto in Lombardia, prosperano i prati artificiali (cui si deve il rinomato formaggio conosciuto col nome di parmigiano, mentre dovrebbe dirsi lodigiano), la cultura del riso, contro la quale s'addensano ora le ire dei filantropi, e la cultura del maiz; come abbondano dappertutto in Italia il grano, sebbene non dia il prodotto che dà in altri paesi men favoriti dalla natura, il lino e la canapa, specialmente nel bacino del Po; e su' monti il castagno, la quercia, e sulle alte montagne i pini, gli abeti e i larici.

Agricoltura. — La pastorizia tiene un posto importante in Italia, e la vicinanza delle alte montagne e delle basse pianure colle loro differenti condizioni di temperatura e vegetazione favorisce da un estremo all'altro d'Italia, ma più specialmente nella media e bassa Italia, un sistema di migrazione. La Campagna romana, per esempio, nell'inverno è coperta d'animali, mentre nella state la malaria ne li scaccia, e allora i pastori guidano le mandre nei pascoli dell'Appennino, per ritornare alla pianura l'inverno. I metodi agricoli sono in Italia un po' antiquati, se si deve giudicare dalla generalità; ma in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nella Toscana, i miglioramenti introdotti furono moltissimi, e si continua. Dei 29 milioni d'ettari circa che formano la superficie del Regno d'Italia, 24 circa sono censiti come produttivi, i rimanenti essendo calcolati improduttivi; e sui primi, 2/5 circa, cioè 11 milioni e mezzo d'ettari sono terreni aratorii con o senza viti, 1 milione e 1/5 sono prati naturali e artificiali, 150,000 ettari sono risaie, 580,000 oliveti, 590,000 castagneti, circa 5 milioni son boschi, ed oltre i 5 sono pascoli. Il paese che in antico dicevasi tanto ubertoso, ora produce appena 70 milioni d'ettolitri di cereali, il che vuol dire che un abbondante raccolto non eccede i bisogni che per due mesi circa, che un raccolto mezzano è insufficiente, e che un cattivo raccolto dà appena i 9/10 della consumazione. Ma i principali prodotti, nei quali l'Italia è superiore o pari alle nazioni più produttrici, sono la seta, il vino, l'olio e la cana-

pa. L'allevamento del baco da seta è assai diffuso in tutta l'Italia, ma in nessun altro luogo più che in Lombardia, quantunque nell'Italia centrale in più luoghi il gelso abbia soppiantato l'olivo. Nel 1867 il valore della seta greggia ricavata in tutto il Regno d'Italia sommò a 128,000,000 di lire, e si può dire che la produzione sia in aumento. Il vino rende circa un miliardo, ma in questa somma solo cinque milioni rappresentano l'esportazione. Di olii, i più fini dei quali sono i toscani e i liguri, si produce per 200 milioni, di cui per il valore di 70 circa sono esportati. Il clima dell'Italia fa sì ch'essa possa avere non piccoli guadagni dall'esportazione degli agrumi e delle frutte secche, ed ora anche delle fresche. In quanto alla canapa, è essa un importante articolo di commercio, producendosene per circa 50 milioni di chilogrammi. Come prodotto animale, citeremo i burri e i formaggi, per un valore di oltre 74 milioni di lire. Di bestiame però e grosso e minuto si scarseggia pur troppo, e quindi anche il lanificio e le cuoierie non hanno lo sviluppo che avevano anticamente. Le pesche pure non sono nello stato più florido; nel Mar di Sicilia e di Sardegna si fa con profitto la pesca del corallo, come in questi, e nell'estremità settentrionale dell'Adriatico si fa quella del tonno. Del resto se l'Adriatico è abbastanza pescoso, lo è poco assai il Mar Ligustico e il Tirreno fino verso Napoli e la Sicilia.

§ 9. ABITANTI, GOVERNO, RELIGIONE, ED ISTRUZIONE, INDUSTRIA, COMMERCIO E COMUNICAZIONI. — L'Italia è abitata da un popolo più omogeneo di quello che a prima vista non paia. Se ne togli pochi tedeschi al N.[1], pochi Greci e Albanesi al S., pochi Slavi a N.E., e un piccolissimo numero di francesi ed inglesi, gli abitatori dell'Italia costituiscono una sola famiglia ben distinta dalle altre limitrofe. Essi appartengono al gran ceppo ario, e sono probabilmente il risultato di un'antica fusione di Oschi, Umbri, Celti e Greci qua venuti in diverse epoche. Checchè ne dicano gli storici, poco di sangue ostrogoto, longobardo e normanno si mescolò al sangue degli antichi

[1] Queste colonie hanno non poca importanza sotto l'aspetto storico, essendo probabilmente un resto delle primitive emigrazioni germaniche. I Comuni aventi indubbia origine germanica sono i Sette Comuni, di cui è capoluogo Asiago, nella provincia di Vicenza, e i 13 Comuni nella provincia di Verona; a questi sono da aggiungersi, come di razza tedesca, alcuni abitanti delle alte vallate intorno al Monte Rosa, quali sono le Valli Anzasca, Sesia, Tournanche e Macugnaga. — (*L'Autore.*)

In quanto poi all'origine degli abitanti de'Sette Comuni pare provato dagli eruditi e storici del luogo, che le montagne che compongono il territorio di questi Comuni siano state concesse come ricovero da Teodorico ad alcuni Alemanni superstiti ad una disfatta che lor fece patire Clodoveo. — (*Trad.*)

italiani; il più di sangue straniero, e specialmente arabo, o meglio berbero, trovasi in Sicilia. Lo stato della popolazione del Regno d'Italia, secondo il censimento del 1871, si riassume nelle cifre seguenti: 26,801,154 abitanti, di cui 13,472,213 maschi e 13,328,892 femmine su 296,305 chilometri quadrati, cioè 90 abitanti per chil. quadrato. Le famiglie erano 5,675,151 in 5,063,943 case. Tutti i risultati generali del censimento del 1871 non avendo potuto ancora essere pubblicati, a compiere alla meglio il quadro fa mestieri ricorrere al censimento del 1861, che non comprende nè il Veneto, nè il Lazio. Distinguendo adunque la popolazione per professioni o condizioni si avevano nel 1861 applicate alla industria agricola 8,419,582 persone; alla mineraria 58,622; alla manifattrice 3,270,537; al commercio 717,831; alle arti liberali 561,641; al culto 184,676; alla pubblica amministrazione 152,766; alla milizia e sicurezza pubblica 243,705. Vi erano inoltre 804,352 possidenti; 551,677 domestici e 309,196 poveri; il rimanente degli abitanti comprese le donne attendenti alle cure domestiche, i bambini ed i vecchi, figura nella classe denominata *senza professione.*

Il censimento della popolazione, secondo la lingua parlata e la religione professata presentava nel 1861, sopra una popolazione di 24,914,349, i seguenti risultati:

POPOLAZIONE DI LINGUA			
Italiana			24,640,592
Francese			134,435
Tedesca			20,393
Inglese			5,546
Diversa	Albanesi	55,000	113,383
	Greci	20,000	
	Slavi	27,000	
	altre lingue	11,383	

POPOLAZIONE DI RELIGIONE	
Cattolica	24,845,915
Israelitica	33,517
Cristiana acattolica o diverso	34,917

Da alcuni dati statistici autorevoli pare che in Italia la popolazione sia aumentata in media nel decennio dal 1861 al 1871 di un 0,72 per cento l'anno, il che darebbe un aumento annuo di circa 182,000 abitanti. Non si andrà molto errati adunque se riterremo che la popo-

lazione del Regno d'Italia sia nel 1875, anche dopo l'epidemie coleriche, di circa 27,500,000 nel Regno d'Italia, e quindi 92 ab. circa per chil. quad., e di oltre 29 milioni nell'Italia geografica.

Secondo il Bevan, i tratti che contraddistinguono il carattere italiano sono l'eccitabilità del temperamento, la vivacità dei modi, la frugalità e la semplicità del vivere, l'amore degli agi e dei piaceri, ed un'innata attitudine alle arti belle, nelle quali fino a questi ultimi tempi gl'Italiani tennero il primato, come ne è prova la loro eccellenza nella scultura, nella pittura e nella musica.

Governo. — Il Governo del Regno Italiano è monarchico costituzionale, secondo lo Statuto promulgato per il già cessato regno Sardo il 4 marzo 1848. Il potere legislativo è esercitato collettivamente dal Re e dal Parlamento nazionale; è composto di due Camere, una di senatori nominati a vita dal Re, e l'altra di deputati, in numero di 508, nominati dai collegi elettorali per cinque anni. San Marino è repubblica democratica.

Religione e Istruzione. — La religione cattolica è la religione della maggioranza. ma tutte le altre sono tollerate, come dice il 1° art. dello Statuto.

L'Istruzione pubblica in Italia, quantunque impari ancora ai nostri bisogni, accenna però ad un miglioramento, e perciò la celebre o spaventosa cifra dei 17 milioni d'analfabeti del Regno d'Italia prima dell'annessione del Veneto e delle provincie romane, oltre al non essere esatta, anzi di molto inferiore, tende a diminuire. Nè si dura fatica a comprendere questo però sempre doloroso fenomeno, quando si pensi che su 100 lire pagate allo Stato dai contribuenti nel 1873, soltanto 1,37 andavano spese nell'istruzione pubblica. È vero che ai 21 milioni e mezzo che gravitano sulle finanze dello Stato per l'istruzione s'ha da aggiungerne altri 55 spesi dai comuni, dalle provincie o provenienti da legati o da altre fonti, e che con ciò ogni abitante paga per l'istruzione circa 3,06, pure bisogna confessare che si spende ancora poco per questa importantissima bisogna.

Nel 1872 esistevano in tutto il Regno 34,213 scuole elementari inferiori e superiori municipali diurne di cui 18,243 maschili, 12,732 femminili e 3238 miste; cui si devono aggiungere 9167 scuole diurne private fra maschili, femminili e miste; sicchè si può dire che nel 1872 s'avevano 43,380 scuole elementari diurne. Gli alunni che frequentavano coteste scuole erano in numero di 1,745,467 istruiti da 43,505 insegnanti (1 maestro ogni 40 allievi). Vuolsi però avvertire che in queste cifre non sono compresi gli asili infantili e le scuole serali e domenicali per gli adulti, le quali in alcune regioni italiane, e specialmente ne' centri più popolosi, servono mirabilmente a promuovere l'istruzione delle classi operaie. Dalle precedenti cifre risulta che v'hanno 6,51 alunni ogni 100 abitanti, ed una

scuola per ogni 618 abitanti. Le Scuole Normali e Magistrali erano, nel 1871-72, 115, di cui 36 per i maschi, e 79 per le femmine. Di queste 115 Scuole, 48 erano Governative, 11 Provinciali pareggiate a queste, e 56 Private, dette, per distinguerle, Magistrali. Nell'anno citato s'ebbero in complesso in queste scuole 6130 allievi. In tali scuole però non sono comprese le 9 Scuole Superiori femminili esistenti a Milano, Torino, Asti, Genova, Venezia, Padova, Bologna, Firenze e Roma. Le Scuole Tecniche regie sono 63, le Comunali sussidiate dal Governo 162, più altre 70 pure Comunali, ma non sussidiate, con un numero complessivo d'alunni, fra le Regie e le Comunali, di circa 20,000. Il secondo grado dell'insegnamento tecnico è dato negli Istituti Tecnici, fondati anche questi, come le Scuole Tecniche, colla legge 13 novembre 1859. Nel 1872-73 si contavano 73 Istituti Tecnici, comprendendovi due Scuole Speciali Minerarie, dei quali 40 Regi, 15 Provinciali, 15 Comunali e 3 Privati, con 4017 alunni e 454 uditori. Nello stesso anno si contavano 10 Istituti Mercantili di cui un solo Comunale, e 14 Scuole Nautiche, di cui 2 Comunali, con 729 alunni e 112 uditori, fra capitani di lungo corso e di gran cabotaggio, costruttori navali e macchinisti. All'istruzione industriale e professionale provvedevano pure 20 Scuole d'Arti e Mestieri in gran parte mantenute dai comuni e da altri corpi morali e sorvegliate e sussidiate dal Governo.

L'istruzione secondaria classica è data nei Ginnasi, nei Licei e nei Convitti nazionali.

Nell'anno scolastico 1871-72 v'erano 104 Ginnasi Regi, a parte cioè quelli delle Marche, dell'Umbria, della Toscana e dell'Emilia e i Comunali d'altre provincie, dei quali non si hanno cifre. Nei Regi s'ebbero nel citato anno 8268 alunni cioè 1/10 meno di 4 anni innanzi; così scemarono in generale, per quanto è noto, tutti i ginnasi, pareggiati e liberi che nel 1868-69 sommavano a 263.

Nello stesso anno 1871-72 i Licei Regi erano 79 con 3773 alunni, con un aumento di 132 sul numero di 4 anni innanzi. In complesso però l'istruzione tecnica tende a prendere il sopravvento sulla classica, specie nell'Alta Italia.

I Convitti nazionali, cioè tenuti aperti dal Governo, sono 26 con 2208 alunni nell'anno 1872-73, mentre erano 2054 nell'anno 1871-72.

Se è esuberante il numero dei Ginnasi e dei Licei, ancor più esuberante è il numero delle Università, essendovene ben 21, delle quali 17 a carico dello Stato e 4 libere. Le prime sono Bologna (fondata nel 1119), Padova (1221), Napoli (1224), Pisa (1329), Siena (1349), Pavia (1390), Torino (1412), Parma (1422), Genova (1783), Cagliari, Catania, Messina, Modena, Palermo, Sassari, Macerata e Roma; le seconde sono Perugia (1320), Camerino, Ferrara ed Urbino. Tutte queste Università, non compresa Napoli, furon frequentate nell'anno

scolastico 1872-73 da 7253 alunni, fra studenti e uditori. Sul numero totale degli alunni e uditori 6947 appartenevano alle Università governative, e 306 alle libere. In questa cifra non è compresa l'Università di Napoli, perchè d'essa non si conosce il numero degli studenti, non essendovi iscrizioni. Calcolasi però che il numero degli studenti eguagli per lo meno quello delle altre Università prese assieme, e perciò si può dire che con molta probabilità il numero degli studenti salga a circa 14,000. Alle Università sono da aggiungere altri istituti superiori quali sono: l'Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze; le Scuole d'Applicazione degli ingegneri in Torino e in Napoli; e l'Istituto Tecnico superiore di Milano che vi corrisponde; l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; la Scuola Normale Superiore di Pisa; le tre Scuole di Medicina Veterinaria di Milano, Napoli e Torino; e finalmente le Scuole Speciali Superiori, quali il Museo Industriale di Torino, la Scuola Superiore di Commercio in Venezia, la Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano, la Scuola Superiore d'Agricoltura in Portici, la Scuola Superiore Navale in Genova, la Scuola Superiore delle Zolfare in Palermo.

Oltre a ciò s'avevano in Italia nel 1873, più di 90 Corpi Scientifici e Accademie di Scienze, Lettere ed Arti; 10 Osservatorî Astronomici, e più importanti fra questi gli Osservatorî Universitari di Torino, Padova e Palermo, e quelli di Milano, Napoli e Firenze; circa 50 Osservatorî Meteorologici, più o meno completi; molte Società per la Conservazione dei Monumenti antichi; 5 Deputazioni di Storia Patria; 13 Regie Accademie di Belle Arti; 5 Istituti Musicali regi; 33 Biblioteche governative, senza contare gli Archivi, di cui i più importanti appartengono allo Stato, ed un numero grandissimo di Biblioteche Comunali e Private, ma pur d'uso pubblico.

Industrie. — Il Bevan, parlando delle industrie italiane si sbriga in poche parole. Egli s'esprime così: « le manifatture italiane presentano più che altro un carattere leggero ed elegante. Si fabbrica una quantità rilevante di seta e di velluto, e quest'ultimo specialmente a Genova: e i tessuti di lana italiani non solo provvedono alla consumazione interna, ma si esportano anche in Levante. Gli articoli però più conosciuti fuori d'Italia sono principalmente artistici, quali sarebbero i soffiati e le conterie di Venezia, i lavori in filigrana di Genova e Napoli, e quelli di corallo di Napoli e di Livorno, le profumerie e i cappelli di paglia della Toscana, la carta, i guanti ec.; » e noi diremo ancora i lavori di orificeria di Roma, di Napoli, di Milano, i musaici di Firenze, Roma, Venezia e Genova; i cammei, le armi di lusso, e i merletti e le trine. Ma in quanto alla seta bisogna anche aggiungere che se avanti l'atrofia del prezioso baco la produzione annua della seta greggia si poteva calcolare del valore di circa 167 milioni di lire, anche dopo l'atrofia, cioè nel 1867, raggiunse pure la

bella cifra di 128 milioni; e nel 1872 se la seta e le sue manifatture rappresentavano all'importazione circa 180 milioni di lire, all'esportazione rappresentavano 432 milioni. Circa ai pannilani non si deve dimenticare che questa industria prospera immensamente nel Piemonte (Biellese) e nel Veneto ove solo a Schio e Piovène nelle fabbriche del senatore Alessandro Rossi e Comp. si fabbricano tessuti per il valore di circa quindici milioni annui, e di tal qualità da poter reggere al confronto coi più belli e fini stranieri. Nè a lato dei tessuti di lana cardata, mancano quelli di lana pettinata, la cui industria, da non molti anni introdotta in Italia, ora fa concepire le più liete speranze. Dicasi lo stesso anche della filatura e tessitura del cotone, assai prospera in Piemonte, in Lombardia, in Friuli (Pordenone) e su quel di Pisa. L'industria del lino e della canapa lascia però molto a desiderare, pure accenna a prendere un grande slancio: ma è tuttora fiorente quella della paglia, che, coltivata specialmente in Toscana, fa entrare in Italia una somma annua di circa 12 milioni di lire. Anche gli oli, specialmente d'uliva, costituiscono una delle principali fonti di ricchezza del nostro paese; sui 200 milioni di lire, valore della nostra produzione, circa 87 rappresentavano la nostra esportazione nel 1872. Dei vini non parliamo, perchè questo è un tasto doloroso: chi più di noi potrebbe mostrare agli stranieri che l'Italia è il paese vinicolo per eccellenza tanto per la quantità che per la qualità del prodotto? Agricoltori, possidenti, economisti si sono desti; speriamo. Quello che più sopra si è detto intorno ai prodotti minerali può bastare per dare un'idea delle industrie che con quelli si connettono; e se non bastasse, faremo osservare che alla mancanza di vero carbon fossile, secondo l'opinione de'geologi, potrebbero supplire i vasti depositi di ottima lignite esistenti in più luoghi, e le estese torbiere; ma la mancanza del carbon fossile è uno specioso pretesto perchè l'industria non si sviluppi come dovrebbe e potrebbe. Contuttociò è assai fiorente l'industria dell'acido borico di cui è saturo il vapor acqueo che si sprigiona da piccole screpolature del suolo fra Massa Marittima e Pomarance in Toscana. Segue quella del ferro che è ottimo all'Elba, sul Bresciano, ec.; del rame in Piemonte, in Toscana, nel Veneto (Agordo); ma le più proficue industrie sono quelle dei marmi (Carrara) e dello zolfo (Sicilia, Romagna ec.).

L'industria delle costruzioni navali accenna ad un progressivo sviluppo, potendo ricavare dal paese le materie prime. I legni varati dai 76 cantieri di costruzione navale del Regno nel 1873 sommavano a 637, della portata legale di 65,544 tonnellate; ma i 683 legni varati nel 1869 da 84 cantieri avevano una portata complessiva di 96,000 tonnellate. È però da osservare che nel 1862, dai 56 cantieri italiani, escluso il Veneto, non uscirono che 215 legni della portata complessiva di 25,271 tonnellate; e che il 73 presenta un aumento sul 1872.

Nel 1874 da 73 cantieri uscirono 413 legni, della portata complessiva di 85,356 tonn., del valore di 26,467,706 lire. mentre nel 1873 il valore dei 637 legni non era che di 18,496,657 lire. La cifra del tonnellaggio mostra che se diminuì il numero dei legni crebbe la loro portata come il valore ne indica la importanza.

Commercio. — Il commercio italiano non è certo attualmente quale potrebbesi desiderare, ma è giusto confessare che tende ad aumentar grandemente. Eccone in prova le seguenti cifre tolte dalle Statistiche pubblicate dalla Direzione Generale delle Gabelle del Regno d'Italia pubblicate dal Ministero delle Finanze.

COMMERCIO SPECIALE (VALORE COMMERCIALE)

Anno	Importazione.	Esportazione.	Transito.
1867	L. 885,910,961	L. 739,978,677	L. 81,916,973
1868	896,569,122	787,101,477	88,814,142
1869	936,522,834	791,588,898	82,871,144
1870	895,717,683	756,276,905	99,326,443
1871[1]	963,698,441	1,085,459,597	128,355,140
1872	1,186,611,328	1,167,201,119	121,172,403
1873	1,286,652,365	1,133,161,137	174,552,904

Navigazione. — I risultamenti complessivi della navigazione generale italiana ed estera nei porti del Regno e della navigazione di cabotaggio, lungo le coste nazionali per operazioni di commercio, durante l'anno 1873, si riassumono così:

Nella navigazione internazionale, compresi gli approdi e le partenze, toccarono i porti del Regno 39,920 legni della portata complessiva di 8,768,429 tonn., di cui 30,381, della portata di 3,564,031 tonn. a vela, e 9539 della portata di 5.204,398 tonn. a vapore. Fra questi legni 24.383 della portata di 3,082,157 tonn. inalberavano bandiera italiana e 15,537 della capacità di 5,686.272 tonn. inalberavano bandiera estera.

Nella navigazione di cabotaggio, compresi gli approdi e le partenze, toccarono i nostri porti 199,865 legni della portata complessiva di 12,934,917 tonn., di cui 176,733 della capacità di 5,917,248 tonn. a vela, e 23,132 della capacità di 7,017,699 tonn. a vapore. Fra questi legni 197,213 della portata di 11,604,839 tonn. con bandiera italiana, e 2652 della portata di 1.330,108 tonn. con bandiera estera. L'aumento del movimento della navigazione fra porto e porto italiano, e fra i porti italiani e porti esteri è stato sempre costante, tranne che nel 1873 in cui se si verificò un aumento su tutti gli anni antecedenti al 1872, vi fu però una leggera diminuzione in confronto al solo anno 1872.

Per quanto riguarda il personale della marina mercantile, la nostra gente di mare al 31 dicembre 1873 si componeva di 4202 capitani di lungo corso, 3317 capitani di gran cabotaggio,

[1] Con Roma

4311 padroni, 329 secondi di bordo pel lungo corso, 1055 secondi di bordo pel gran cabotaggio, 8152 marinai autorizzati al piccolo traffico di costa, 115,949 marinai e mozzi, 362 macchinisti dei piroscafi, 978 fuochisti ed altri addetti alle macchine dei piroscafi, 6125 pescatori di alto mare, 26,152 pescatori di costa e di rinforzo, 254 piloti pratici, 6303 barcaiuoli, 217 costruttori navali di 1ª classe, 130 costruttori di 2ª classe, 15,564 maestri d'ascia e calafati. In complesso i marinai italiani sommavano a 193,400, cioè 5825 più che nel precedente anno 1872. Per quello poi che riguarda il materiale della marina mercantile, il 1° gennaio 1874 essa constava di 10,845 legni della portata complessiva di 1,046.439 tonn.: di questi 133 erano a vapore, della portata di 48,573 tonnellate.

Le coste marittime sì della terraferma che delle isole politicamente appartenenti all'Italia ed i porti sono illuminati (1873) da 274 fari o meglio da 106 fari e 168 fanali di porto.

Comunicazioni. — Vanto antico dell'Italia sono i suoi canali, sia a scopo di scolo e prosciugamento, che d'irrigazione, e navigazione. Il maggior numero di essi esiste nell'alta Italia, e più specialmente in Lombardia e nel Veneto. La lunghezza complessiva delle linee di navigazione tra naturali e artificiali, saliva in Italia nel 1869 a 3179 chil. dei quali 2260 spettavano alle due suindicate regioni. In questa cifra, la navigazione lacuale entra per 328 chil., la fluviale per 2153 chil. e quella dei canali di navigazione per 698 chil. Sopra 296,305 chil. quadr. s'aveva in Italia adunque 3179 chil. di linee di navigazione, cioè 11 metri lineari circa ogni chilometro quadrato di superficie. I più celebri canali di navigazione sono nella Lombardia e nel Veneto, come il più celebre canale d'irrigazione è il **Canale Cavour** nel Piemonte. Fra i primi in Lombardia nomineremo il **Naviglio Grande,** derivato dal Ticino presso Tornavento e passante per Abbiategrasso; il **Naviglio di Pavia,** derivante dal Ticino e passante per Binasco; il **Naviglio della Martesana** che da Milano passando per Gorgonzola conduce a Cassano sull'Adda, ec. Nel Veneto la provincia del Polesine e specialmente quella di Padova posseggono il maggior numero di canali, quasi tutti navigabili. L'Emilia pure è fornita di un discreto numero di canali, ma l'Italia centrale e la meridionale ne scarseggiano. Il **Canal dei Navicelli** o di **Pisa,** e il **Canal dell'Ombrone** sono i soli canali della Toscana, ma solo il primo a scopo di navigazione. Nella Italia meridionale l'unico degno di menzione è il grande emissario destinato all'asciugamento del Lago Fucino, lavoro intrapreso dal Principe Torlonia di Roma, e per il quale, compiuto che sia, 16.000 ettari di buon terreno d'alluvione sarà ridonato all'agricoltura; intanto se ne hanno circa 10,000.

Le strade aperte al carreggio al 1° gennaio 1874 misuravano nel Regno 102,347 chil. lineari, delle quali 8176 chil. erano di strade nazionali, 22,872 di strade provinciali, 71,287

di strade comunali. Ma dall'esservi in media 348 metri di strade per ogni chilometro quadrato, e poco più di tre chilometri per ogni 1000 abitanti, non si può trarre alcuna giusta illazione intorno al modo della loro distribuzione. Imperciocchè mentre le Calabrie, la Sardegna, la Basilicata sono scarsissime di strade, la Lombardia per contrario ne è ricchissima. In complesso i compartimenti meglio forniti di strade sono: la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, la Liguria, la Toscana, il Veneto. — Il bisogno di vie di comunicazione è perciò così sentito che fra strade in costruzione e in progetto si contano oltre 32 mila chilometri.

Dal 1839 al 31 dicembre 1870 si costruirono in Italia (compreso l'ex-Stato Pontificio) e furono aperti al pubblico 6206 chil. di ferrovie. I 5143 chilometri costruiti fino al 1867 costarono 1,218,233,527 lire, cioè 236,888 lire per chilometro. — Il 1° marzo 1875, si avevano 7149 chilometri di ferrovie in esercizio. Stimiamo inutile il soffermarci sulla percorrenza delle nostre linee appartenenti a quattro grandi società, linee che ora con il già compiuto traforo del Cenisio, ossia del Fréjus acquistarono un'importanza immensa internazionale, essendo la linea Brindisi-Modane la gran via percorsa dalla valigia delle Indie. L'Alta Italia è quella che ha un sistema ferroviario più sviluppato.

A tutto il 1872 poi s'avevano 19,495 chil. di linee telegrafiche, e 67,005 di sviluppo di fili, con 178 chil. di cordoni sottomarini.

§ 10. DIVISIONI POLITICHE. — Nella formazione del presente Regno d'Italia, la divisione delle vecchie monarchie cesse il luogo alla divisione in provincie di mediocre estensione, nominate la maggior parte dalle loro città capoluogo. Il numero di queste provincie ascende a 69, suddivise ora in 8382 comuni fra grandi e piccini. Ecco la distribuzione geografica delle regioni che si possono chiamare storiche: — 1° Nell'Italia Settentrionale — la **Lombardia**, fra il Ticino, il Mincio, il Po e le Alpi; la **Venezia**, all'E. della Lombardia, fra il Mincio e l'Adriatico, le Alpi e il Po; il **Piemonte** all'O. della Lombardia fra il Ticino all'E. le Alpi all'O. e al N. e gli Appennini, al S.; fra questi e il mare la **Liguria**; l'**Emilia** e la **Romagna** al S. del Po, fra il Piemonte all'O., l'Adriatico all'E. e l'Appennino al S. — 2° Nell'Italia Centrale — la **Toscana** fra gli Appennini e il Mar Tirreno; le **Provincie Romane** o **Lazio** al S. della Toscana, nel bacino medio ed inferiore del Tevere; l'**Umbria** e le **Marche**, un tempo appartenenti allo Stato Pontificio, l'Umbria nel bacino superiore del Tevere intorno a Perugia, e le Marche fra l'Appennino e l'Adriatico. — 3° Nell'Italia Meridionale — gli **ex-Stati**

Napoletani, che comprendono tutto ciò che giace al S. del Tronto sulla costa orientale, e al S. di Terracina sulla occidentale, e un tempo divisi in 15 provincie; cioè 3 Abruzzi a N.E.; 3 Calabrie al S.; la Terra di Lavoro, Napoli e i 2 Principati all'O.; la contea di Molise, la Capitanata, la Terra di Bari e d'Otranto sulla costa orientale; e la Basilicata sul Golfo di Taranto.

Molti di questi nomi rappresentano epoche storiche; quello di **Romagna** rappresenta il periodo in cui Ravenna era riguardata come la capitale dell'impero romano d'occidente; il nome di **Lombardia** l'invasione e l'occupazione de' Longobardi durante il loro regno (568-774); le **Marche** altresì accennano al periodo longobardico in cui queste provincie erano rette da un marchese; il nome di **Capitanata** rammenta la supremazia degli imperatori greci nell'Italia meridionale, fra l'890 e il 1014, durante il qual periodo essa fu governata da un ufficiale chiamato *Catapan;* **Basilicata** (da *basilevs* re) probabilmente si riferisce alla stessa epoca, e **Principato**, dal principato di Salerno tenuto da principi longobardi fino al 1060, anno in cui ne furono spogliati dai conquistatori Normanni.

Crediamo utile di dar qui il prospetto della superficie, popolazione assoluta e relativa delle 69 provincie del Regno, secondo il censimento del 1871, divise in compartimenti che rispondono alle antiche divisioni, tranne l'Emilia nome nuovo che comprende gli ex-ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, e Modena, Reggio e Mirandola, ed ai quali si aggiunse la Romagna e le Legazioni di Bologna e Ferrara, dipendenti un tempo dalla Santa Sede. Così pure non si può dire che le Marche e l'Umbria fossero appellazioni usitate dal Governo Pontificio per indicare le provincie all'E. ed all'O. dell'Appenino.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI.	SUPERFICIE.	POPOLAZIONE NEL 1871	
		Assoluta.	Relativa.
1. Alessandria	5054,92	683,361	135
2. Cuneo	7135,65	618,232	87
3. Novara	6543,22	624,985	86
4. Torino	10534,91	972,986	91
PIEMONTE	29268,70	2,899,564	99
5. Genova	4114,45	716,759	174
6. Porto Maurizio	1209,75	127,053	105
LIGURIA	5324,20	843,812	158

di strade comunali. Ma dall'esservi in media 348 metri di strade per ogni chilometro quadrato, e poco più di tre chilometri per ogni 1000 abitanti, non si può trarre alcuna giusta illazione intorno al modo della loro distribuzione. Imperciocchè mentre le Calabrie, la Sardegna, la Basilicata sono scarsissime di strade, la Lombardia per contrario ne è ricchissima. In complesso i compartimenti meglio forniti di strade sono: la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, la Liguria, la Toscana, il Veneto. — Il bisogno di vie di comunicazione è perciò così sentito che fra strade in costruzione e in progetto si contano oltre 32 mila chilometri.

Dal 1839 al 31 dicembre 1870 si costruirono in Italia (compreso l'ex-Stato Pontificio) e furono aperti al pubblico 6206 chil. di ferrovie. I 5143 chilometri costruiti fino al 1867 costarono 1,218,233,527 lire, cioè 236,888 lire per chilometro. — Il 1° marzo 1875, si avevano 7149 chilometri di ferrovie in esercizio. Stimiamo inutile il soffermarci sulla percorrenza delle nostre linee appartenenti a quattro grandi società, linee che ora con il già compiuto traforo del Cenisio, ossia del Fréjus acquistarono un' importanza immensa internazionale, essendo la linea Brindisi-Modane la gran via percorsa dalla valigia delle Indie. L'Alta Italia è quella che ha un sistema ferroviario più sviluppato.

A tutto il 1872 poi s' avevano 19,495 chil. di linee telegrafiche, e 67,005 di sviluppo di fili, con 178 chil. di cordoni sottomarini.

§ 10. DIVISIONI POLITICHE. — Nella formazione del presente Regno d'Italia, la divisione delle vecchie monarchie cesse il luogo alla divisione in provincie di mediocre estensione, nominate la maggior parte dalle loro città capoluogo. Il numero di queste provincie ascende a 69, suddivise ora in 8382 comuni fra grandi e piccini. Ecco la distribuzione geografica delle regioni che si possono chiamare storiche: — 1° Nell'Italia Settentrionale — la **Lombardia**, fra il Ticino, il Mincio, il Po e le Alpi; la **Venezia**, all'E. della Lombardia, fra il Mincio e l'Adriatico, le Alpi e il Po; il **Piemonte** all'O. della Lombardia fra il Ticino all'E. le Alpi all'O. e al N. e gli Appennini, al S.; fra questi e il mare la **Liguria**; l'**Emilia** e la **Romagna** al S. del Po, fra il Piemonte all'O., l'Adriatico all'E. e l'Appennino al S. — 2° Nell'Italia Centrale — la **Toscana** fra gli Appennini e il Mar Tirreno; le **Provincie Romane** o **Lazio** al S. della Toscana, nel bacino medio ed inferiore del Tevere; l'**Umbria** e le **Marche**, un tempo appartenenti allo Stato Pontificio, l'Umbria nel bacino superiore del Tevere intorno a Perugia, e le Marche fra l'Appennino e l'Adriatico. — 3° Nell'Italia Meridionale — gli **ex-Stati**

Napoletani, che comprendono tutto ciò che giace al S. del Tronto sulla costa orientale, e al S. di Terracina sulla occidentale, e un tempo divisi in 15 provincie; cioè 3 Abruzzi a N. E.; 3 Calabrie al S.; la Terra di Lavoro, Napoli e i 2 Principati all'O.; la contea di Molise, la Capitanata, la Terra di Bari e d'Otranto sulla costa orientale; e la Basilicata sul Golfo di Taranto.

Molti di questi nomi rappresentano epoche storiche; quello di **Romagna** rappresenta il periodo in cui Ravenna era riguardata come la capitale dell'impero romano d'occidente; il nome di **Lombardia** l'invasione e l'occupazione de' Longobardi durante il loro regno (568-774); le **Marche** altresì accennano al periodo longobardico in cui queste provincie erano rette da un marchese; il nome di **Capitanata** rammenta la supremazia degli imperatori greci nell'Italia meridionale, fra l'890 e il 1014, durante il qual periodo essa fu governata da un ufficiale chiamato *Catapan;* **Basilicata** (da *basilevs* re) probabilmente si riferisce alla stessa epoca, e **Principato**, dal principato di Salerno tenuto da principi longobardi fino al 1060, anno in cui ne furono spogliati dai conquistatori Normanni.

Crediamo utile di dar qui il prospetto della superficie, popolazione assoluta e relativa delle 69 provincie del Regno, secondo il censimento del 1871, divise in compartimenti che rispondono alle antiche divisioni, tranne l'Emilia nome nuovo che comprende gli ex-ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, e Modena, Reggio e Mirandola, ed ai quali si aggiunse la Romagna e le Legazioni di Bologna e Ferrara, dipendenti un tempo dalla Santa Sede. Così pure non si può dire che le Marche e l'Umbria fossero appellazioni usitate dal Governo Pontificio per indicare le provincie all'E. ed all'O. dell'Appenino.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI.	SUPERFICIE.	POPOLAZIONE NEL 1871	
		Assoluta.	Relativa.
1. Alessandria	5054,92	683,361	135
2. Cuneo	7135,65	618,232	87
3. Novara	6543,22	624,985	86
4. Torino	10534,91	972,986	91
PIEMONTE	29268,70	2,899,564	99
5. Genova	4114,45	716,759	174
6. Porto Maurizio	1209,75	127,053	105
LIGURIA	5324,20	843,812	158

PROVINCIE E COMPARTIMENTI.	SUPERFICIE.	POPOLAZIONE NEL 1871	
		Assoluta.	Relativa.
7. Bergamo	2816,71	368,152	131
8. Brescia	4257,58	456,023	107
9. Como	2719,83	477,642	176
10. Cremona	1637,30	300,595	184
11. Mantova	2490,39	288,942	116
12. Milano	2992,20	1,009,794	337
13. Pavia	3345,20	448,435	134
14. Sondrio	3267,60	111,241	34
LOMBARDIA	23526,81	3,460,824	147
15. Belluno	3291,78	175,282	53
16. Padova	1955,67	364,430	186
17. Rovigo	1686,19	200,835	119
18. Treviso	2437,60	352,538	145
19. Udine	6514,73	481,586	74
20. Venezia	2198,04	337,538	154
21. Verona	2747,34	367,437	134
22. Vicenza	2632,38	363,161	138
VENETO	23463,73	2,642,807	113
23. Bologna	3601,76	439,232	122
24. Ferrara	2616,77	215,369	82
25. Forlì	1862,37	234,090	126
26. Modena	2501,48	273,231	109
27. Parma	3239,08	264,381	82
28. Piacenza	2499,56	225,775	90
29. Ravenna	1922,33	221,115	115
30. Reggio Emilia	2271,74	240,635	106
EMILIA	20515,09	2,113,828	103
31. Perugia.			
UMBRIA	9633,46	594,601	57
32. Ancona	1907,39	262,349	138
33. Ascoli-Piceno	2095,56	203,004	97
34. Macerata	2736,63	236,994	87
35. Pesaro e Urbino	2964,12	213,072	72
MARCHE	9703,70	915,419	94
36. Arezzo	3309,00	234,615	71
37. Firenze	5873,54	766,824	131
38. Grosseto	4420,59	107,457	24
39. Livorno	326,20	118,851	364
40. Lucca	1493,21	280,399	188
41. Massa-Carrara	1779,91	161,914	91
42. Pisa	3056,08	265,959	87
43. Siena	3794,46	206,446	54
TOSCANA	24052,99	2,142,525	89

PROVINCIE E COMPARTIMENTI.	SUPERFICIE.	POPOLAZIONE NEL 1871	
		Assoluta.	Relativa.
44. Roma.			
LAZIO	11917,13	836,704	71
45. Aquila	6500,00	332,784	51
46. Campobasso	4603,91	364,208	79
47. Chieti	2861,46	339,936	119
48. Teramo	3324,74	246,064	74
ABRUZZI E MOLISE	17290,11	1,282,982	74
49. Avellino	3649,20	375,691	103
50. Benevento	1782,51	232,008	130
51. Caserta	5974,78	697,403	117
52. Napoli	1065,56	907,752	851
53. Salerno	5555,95	541,738	98
CAMPANIA	17978,00	2,754,592	153
54. Bari	5936,92	604,540	102
55. Foggia	7648,40	322,758	42
56. Lecce	8529,75	493,594	58
PUGLIE	22115,07	1,420,892	64
57. Potenza.			
BASILICATA	10675,97	510,513	48
58. Catanzaro	5975,10	412,226	69
59. Cosenza	7358,04	440,468	60
60. Reggio Calabria	3923,99	353,608	90
CALABRIE	17257,13	1:206,302	70
61. Caltanissetta	3768,82	230,066	61
62. Catania	5102,19	495,415	97
63. Girgenti	3861,72	289,018	75
64. Messina	4579,00	420,649	92
65. Palermo	5086,91	617,678	121
66. Siracusa	3697,12	294,885	80
67. Trapani	3145,51	236,388	75
SICILIA	29241,27	2,584,099	88
68. Cagliari	13615,40	393,208	29
69. Sassari	10726,65	243,452	23
SARDEGNA	24342,05	636,660	26
	296305,41	26,801,154	90
Popolazione nel 1861	—	25,024,191	84,4

§ 11. CITTÀ.[1] — Le città italiane sono per la massima parte ricche e di monumenti artistici e di memorie

[1] Rispetto alle Città crediamo più conveniente seguire il metodo del-

storiche, cui molto sovente si aggiungono meravigliose bellezze naturali. Presentemente l'Italia ha una sola capitale, **Roma**, capitale di diritto ed ora anche di fatto, per voto del Parlamento, perchè Firenze non fu che solo per 5 anni la capitale provvisoria e la sede del governo del Regno d'Italia. Entrambe sono ricche a dovizia di tesori d'arte; ma per quanto riguarda a popolazione nè l'una nè l'altra può competere con **Napoli**, la capitale dell'Italia meridionale, la quale conta oltre 415,000 abitanti ed ha poche rivali nel mondo per la bellezza della sua posizione. **Torino**, la capitale del Piemonte, dacchè non è più, per il trasferimento (1865) della sede del governo a Firenze, la capitale del Regno, non può ripetere la sua importanza che dalla sua posizione, dalle sue industrie e dai suoi commerci. **Milano** ha quasi 200,000 abitanti *intra muros*, ed è il centro commerciale ed intellettuale della ricca Lombardia, di cui può essere riguardata come la capitale. **Genova** e **Venezia** sono i gran porti dell'Italia settentrionale, la prima per il traffico colla Francia e l'occidente, la seconda per quello coi porti dell'Adriatico e col Levante. Genova, la *superba*, è veramente imponente, vista dal mare, e vive ancora di prospera vita essendo il primo porto d'Italia e fra primi d'Europa; ma Venezia ne differisce sotto tutti gli aspetti, e quantunque ancor sorprendente non può più pretendere all'appellativo di regina dei mari; essa è oramai il sesto porto d'Italia per attività commerciale, malgrado le sue relazioni periodiche coll'estremo Oriente, mantenute dalla Compagnia inglese, detta la *Peninsulare;* **Bologna**, in mezzo ad una fertile campagna, è la sede d'una antica e fiorente Università, celebre un tempo per lo studio del diritto, e di varie altre istituzioni artistiche. Menzioneremo inoltre **Livorno**, il porto della Toscana, il secondo o terzo d'Italia per importanza commerciale; **Verona**, sull'Adige, fortezza importante e centro ferroviario; **Padova**, con una Università tuttora florida; **Parma** e **Modena**, le capitali un tempo dei rispettivi ducati; **Brescia**, **Cremona**, **Pavia** sede di una celebre Università, e

---

l'autore limitandoci a quelle notizie che ci sembrano più importanti. La cifra della popolazione delle città sta fra parentesi accanto ai nomi di esse. L'asterisco da cui sono contrassegnate alcune cifre indica che questo rappresentano il numero degli abitanti *intra muros*, o del centro principale, mentre le altre senza asterisco si riferiscono alla popolazione della città e del comune circostante. — (*Trad.*)

Bergamo e **Mantova** in Lombardia; **Vicenza** ed **Udine** nella Venezia, il porto d'**Ancona** nelle Marche, **Pisa** e l'industre **Lucca** nella Toscana; ec. Tutte queste sono città che possedono bellezze loro proprie. Nell'Italia meridionale una gran parte della popolazione è riunita nelle città, parte per essere più al sicuro, parte per la natura del paese; ma ben poche di queste attirano l'attenzione. Eccettueremo soltanto quelle che godevano d'una certa importanza nel medio evo; come **Amalfi, Benevento, Capua, Salerno** e **Melfi.** Le città sulla baia di Napoli sono stupendamente situate, specialmente **Sorrento** che, al paro di **Castellammare,** gode di un clima più temperato e fresco che quello stesso di Napoli. Dall'altra parte della penisola **Foggia,** situata nella gran pianura conosciuta sotto il nome di *Tavoliere della Puglia,* e i porti di mare di **Barletta, Trani, Molfetta, Bari, Brindisi** e **Taranto** sono città assai popolate e promettenti. Tutte le altre malgrado una certa locale importanza, non valgono la pena d'esser nominate in questo compendio.

Italia Settentrionale.

Cose Notevoli e *Ricordi Storici.* — Piemonte. — Sulla Dora Baltea, **Aosta** (*Augusta Prætoria* — 8000) con un arco antico romano in onore d'Augusto. Sulla Dora Riparia, **Susa** (*Segusium* — 5000) sulla via del Moncenisio, con un arco romano eretto da Giulio Cozzio 8 anni avanti l'E. V. Alla confluenza della Dora col Po, **Torino** (*Augusta Taurinorum* — 192,443*) città industre e commerciale con belle vie larghe e regolari, con piazze ricche di monumenti, con assai edifizi pubblici ed istituti scientifici e letterari, e patria di moltissimi uomini illustri fra i quali Baretti, Lagrange, Nota, Gioberti, Balbo, Collegno, Cavour, Azeglio, ec. Saccheggiata da Francesco I (1536), eroicamente difesa da Vittorio Amedeo II (1706) contro i Francesi, presa dai Russi nel 1799. Sul Chisone **Fenestrelle,** fortezza in uno de' sbocchi del Monginevra. **Pinerolo** (16,000) città industre e trafficante, al cui territorio appartengono le valli abitate dai Valdesi. Nel bacino superiore del Tànaro, **Cuneo** (23,000), città commerciante e famosa per assedi sostenuti; **Cherasco** (9000) famosa per il trattato del 1796 tra Napoleone e il Piemonte. **Mondovì** (18,000) sull'Ellero, città trafficante; **Alba** (*Alba Pompeja* — 10,000) sul Tanaro, con vini squisiti. **Pollenzo** (*Pollentia*) ove Alarico fu sconfitto da Stilicone (403). Presso il Po, nella provincia di Cuneo, **Saluzzo** (19,000) patria di Silvio Pellico e del tipografo Bodoni. Nella provincia di Alessandria, sul Po **Casale** (26,000) già sede dei marchesi

di Monferrato, una delle principali fortezze d'Italia; assediata nel 1630; teatro di battaglia nel 1640 fra gli Spagnuoli e i Francesi; smantellata nel 1796, e rifortificata dopo il 1850. Nel bacino inferiore del Tanaro **Asti** (*Asta Pompeja* — 21,000) sul Tanaro, rinomata per le sue industrie, per i suoi vini e per aver dato i natali a Vittorio Alfieri. **Acqui** (*Aquæ Statiellæ* — 10,000) sulla Bormida, famosa per le sue acque termali e i suoi vini. **Alessandria** (27,000) alla confluenza della Bormida col Tanaro, fondata nel 1168 dalla lega lombarda, è la più importante fortezza dell'Italia occidentale. Presso Alessandria trovasi la pianura di **Marengo**, celebre per la vittoria riportata da Napoleone nel 1800 sugli Austriaci; come nei bacini superiori della Bormida e del Tanaro sono celebri i campi di **Montenotte, Dego, Millesimo** e **Mondovì** per le battaglie dallo stesso quattro anni prima guadagnate sugli Austro-Piemontesi. Nel bacino della Scrivia, **Novi** (12,000) appiè degli Appennini, ove Suwarow sconfisse i Francesi nel 1799 e Joubert morì. Nella provincia di Novara, **Vercelli** (25,000) città antica in mezzo a un ricco territorio; **Biella** (11,000) piccola città industriosissima e fiorente per le sue fabbriche di panni-lani. **Pallanza** (4000), **Intra** (5000) ed **Arona** sulla riva destra del Lago Maggiore, ben note per la bellezza incantevole della loro posizione. **Novara** (28,000) bella città industre e ricca, presso la quale fu combattuta l'infausta battaglia del 23 marzo 1849, seguìta dall'abdicazione di Carlo Alberto.

LOMBARDIA. — Nella provincia di Pavia qual'è presentemente, e non com'era prima del 1859, in cui una buona metà apparteneva al Piemonte, nomineremo **Palestro**, villaggio presso la Sesia, memorabile per le vittorie riportate nei giorni 30 e 31 maggio 1859 dagli Italiani sugli Austriaci; **Mortara** (7000), già capoluogo della Lomellina; **Vigevano** (18,000), città principale della Lomellina; **Pavia** (*Ticinum* — 28,670*) superiormente alla confluenza del Ticino col Po, antica città, già sede di Teodorico e poi dei re Longobardi, ferma sempre nella sua fede ghibellina, famosa per la sua Università, e ricca di monumenti del medio-evo. In vicinanza di questa città Francesco I fu vinto e fatto prigioniero dagli Spagnuoli nel 1525. A 5 miglia da Pavia ammirasi la **Certosa**, forse il più splendido monastero del mondo, innalzato nel 1396, e con la facciata della chiesa che si cominciò ad ornare con meravigliosa eleganza e ricchezza l'anno 1473. Nel circondario di Voghera trovansi **Montebello** e **Casteggio** dove i Romani vinsero gl'Insubri nel 223 avanti l'E. V., Bonaparte vinse gli Austriaci nel 9 giugno 1800, e i Franco-Italiani vinsero gli Austriaci nel 20 maggio 1859. Nella provincia di Como, **Como** (24,000) città assai commerciante e dedita principalmente all'industria serica, patria di Plinio il giovane, di Paolo Giovio e di Alessandro Volta, ec. e **Lecco** (6000) assai trafficante; **Varese** (12,000) posta in luogo amenissimo sul lago dello stesso no-

me. Nella provincia di Milano, nomineremo **Legnano** sull'Olona, ove il 29 maggio 1176 Federico I Barbarossa fu sconfitto dalla lega lombarda; **Monza** (*Modoetia* — 25,000) florida città, sul Lambro, celebre nella storia dei Longobardi, e nella cui cattedrale si conserva la loro famosa corona di ferro con cui s'incoronarono poi i re d'Italia; ammirasi pure una bellissima villa reale. **Magenta**, memorabile per la gran vittoria riportata dall'esercito franco-italiano sugli Austriaci il 4 giugno 1859. **Melegnano** (detto dai Francesi *Marignan*), sul Lambro, luogo famoso per la cosiddetta battaglia dei giganti vinta da Francesco I sugli Svizzeri nel 1515, e per l'altra guadagnata dai Francesi nel 1859 sugli Austriaci; **Lodi** (*Laus Pompeja* — 20,000) situata in territorio fertilissimo celebre pei suoi formaggi, sulla riva destra dell'Adda, passata da Bonaparte sul ponte che la traversa dopo accanito combattimento nel 1796; e finalmente **Milano** (che col comune ora aggregato dei Corpi Santi conta 261,985 ab.) città antichissima, già capo dell'Insubria e poi sede d'alcuni imperatori romani; della loro predilezione per essa restano monumento le 16 colonne di San Lorenzo, avanzo di terme, e molte iscrizioni. Fu tra le primarie repubbliche non solo lombarde ma italiane, sede di signorie splendide, capitale del ducato, della repubblica cisalpina, del Regno italico, del governo di Lombardia, ed è anche presentemente, benchè capitale della sua sola provincia, la più importante città d'Italia dopo Napoli. Nessuna altra città d'Italia l'eguaglia per bellezza e pulitezza di vie, per lusso ed eleganza di botteghe, per numero d'istituti di beneficenza, insomma per tutto ciò che fa bella e desiderabile la vita ad un popolo civile. Il suo Duomo, tutto di marmo, è uno dei più grandiosi monumenti religiosi della cristianità; l'Arco della Pace, la Galleria Vittorio Emanuele, la Chiesa di Sant'Ambrogio, la Biblioteca Ambrosiana e quella di Brera, nonchè la Pinacoteca di Brera, il Teatro della Scala, lo Spedale Maggiore, e molti palazzi pubblici e privati accrescono lustro e decoro alla capitale lombarda. Saccheggiata da Attila (452), da Vitige (539), e da Federico I distrutta (1162) risorse sempre più bella: fu soggetta ai Visconti (1313-1447), agli Sforza (1450-1535) agli Spagnuoli, agli Austriaci dal 1713 al 1796, e poscia dal 1814 al 1859. Patria dei Verri, di Beccaria, di Manzoni, di Grossi e di altri insigni uomini. Nella provincia di Bergamo, **Bergamo** (24,566*) città posta parte in pianura e parte sul monte, industre e trafficante con begli edifizi sacri e profani, pubblici e privati; patria del Colleoni, di Bernardo Tasso, del Donizetti, ec. Nella provincia di Brescia, **Brescia** (38,906*) non lungi dal Mella, graziosa, pulita, industre ed animosa città, già appartenente come Bergamo e Crema alla repubblica veneta dalla metà circa del secolo 15°, fino al 1796; patria di molti uomini illustri fra cui Arnaldo, Tartaglia, Bonfadio, Mazzucchelli, Arici, ec. Di cose antiche

Brescia mostra le reliquie d'un tempio romano con la statua di bronzo della Vittoria. Fu saccheggiata da Gastone di Foix nel 1512, e durante l'assedio Bajardo vi fu gravemente ferito. Brescia è celebre per le sue fabbriche d'armi, come lo è pure il paese di **Gardone**, nella Val Trompia ricca di ottimo ferro. Molti luoghi del Bresciano e del Mantovano, specialmente ad occidente del Garda e a mezzogiorno di esso, e quanto più ci si avvicina al Mincio, e a Mantova, all'Adige e a Verona, sono celebri per insigni combattimenti. A noi basta nominare **Goito**, rinomato per la vittoria riportata dai Piemontesi sugli Austriaci nel 1848, **Castiglione delle Stiviere** (1796), **Lonato** (1796), **San Martino** e **Solferino** (1859). — Nella provincia di Cremona, **Cremona** (31,000*) antica città, con bei monumenti del medio evo e moderni, fra i quali la torre della cattedrale, la più alta (120 metri), credesi, d'Italia, eretta dalla fazione guelfa nel 1283; in quella di Mantova, **Mantova** (28,200) in mezzo ad un lago formato dal Mincio, una delle più ragguardevoli fortezze d'Europa ed una delle quattro del quadrilatero. Città etrusca, municipio romano, patria di Virgilio, sede della splendida corte dei marchesi e duchi Gonzaga (1328-1707), ricca di assai belli edifizi, fra cui il Palazzo ducale e quello del T. Presa dagli Imperiali dopo un memorabile assedio nel 1630, e poi dai Francesi nel 1796, e ricuperata dagli Austriaci nel 1799.

Venezia. — Nella provincia di Verona, **Peschiera** (2000) sul lago di Garda, nel punto ove il Mincio ne esce, una delle quattro fortezze del quadrilatero, presa dai Piemontesi nel 1848. **Verona** (60,000*) sull'Adige, e a piè de' colli, antica e grande città, una delle più belle e ricche di monumenti artistici che possa vantare l'Italia. Il suo grandioso anfiteatro romano, detto l'*Arena*, è forse il meglio conservato che si conosca, come lo è pure la *Porta Borsari*, antica porta romana dei primi anni del 3° secolo dell'E. V. Numerose sono le sue chiese del medio evo, e tutte dal più al meno cospicue per pregiate pitture; fra i monumenti del medio evo primeggiano le tombe degli Scaligeri, dette le *Arche*, presso Santa Maria antica; fra queste quella di Can Signorio è un gioiello dell'arte gotica. Una meraviglia è poi la *Loggia del Consiglio* di Fra Giocondo, stupendamente restaurata l'anno passato. Va pure superba per molti palazzi dei più bei tempi del risorgimento. Patria di molti grand'uomini, quali Catullo, Cornelio Nepote, Plinio il Vecchio, Vitruvio, fra Giocondo, Sanmicheli, Fracastoro, Paolo Veronese, Scipione Maffei, Bianchini, Cesari, ec. Non lungi da Verona si incontrano i troppo celebri villaggi di **Santa Lucia**, **Sommacampagna** e **Custoza**, non che **Villafranca** ove si firmarono i preliminari della pace che pose fine alla guerra del 1859. **Arcole**, presso l'Alpone, a S.E. di Verona, celebre per la vittoria di Bonaparte nel 1796, ed a lui contrastata per tre

giorni dagli Austriaci: **Legnago** (10,000), sull'Adige, altra delle fortezze del quadrilatero. Nella provincia di Vicenza, **Vicenza** (35,000) bella ed antica città situata in amenissima posizione all'estremità settentrionale dei Colli Berici, alla confluenza del Bacchiglione col Retrone, ricca di stupende opere d'architettura medio-evale e del risorgimento, fra le quali meritano speciale menzione il Palazzo della Ragione, il teatro Olimpico e varii palazzi privati innalzati sul disegno dei celebri Palladio e Scamozzi vicentini. Capoluogo d'una provincia ricchissima ed industriosa, essa ha pure varie fabbriche di seta, di tessuti di lana, ec. **Schio** (6000), alle falde delle prealpi è rinomatissima per le sue fabbriche di pannilani, fra le quali primeggia quella del Senatore A. Rossi il più importante stabilimento industriale, forse, che vanti l'Italia. **Piovène**, villaggio a 8 chilometri da Schio, sede d'altra gran fabbrica di lane pettinate. **Thiene**, a 17 chil. al N. da Vicenza con molte fabbriche di filati, e tessuti di seta, di lana, con cartiere, (principale fra queste, quella dei fratelli Nodari a Lugo) con magli di rame ec. **Recoaro**, salito in gran fama e meritamente per le sue sorgenti d'acque minerali ferruginose. — **Bassano** (13,000) in deliziosissima posizione, ove la Brenta, che la traversa, esce dalla gola montana in cui era ristretta e s'allarga sul piano; è città assai industriosa, e trafficante, soprattutto in cappelli di paglia, di cui ha molte fabbriche. Nella provincia di Padova, **Padova** (44,607*) sul Bacchiglione, città antichissima, ma che per la distruzione che ne fe' Attila nulla serba dei suoi antichi monumenti; potente repubblica nel medio-evo, ed una delle 20 città della lega lombarda, e sede della splendida signoria dei Carraresi (1318-1405), indi suddita della repubblica veneta di cui divise le sorti fino al 1797. Il Palazzo della Ragione o *Salone* (1172-1219) eretto sul disegno di Pietro Cozzo di Limena è per avventura la più vasta sala pensile che si conosca, adorna di pitture pregiate per la loro antichità; il tempio di Sant'Antonio, detto il *Santo*, e quello di Santa Giustina vanno fra i più belli d'Italia per la magnificenza loro e per le opere insigni di arte che contengono; l'Università celebre per i grandi uomini che vi professarono, l'Orto Botanico e la Clinica Medica primi in Europa per antichità, e tanti altri istituti scientifici e letterari; fu patria di Tito Livio, Valerio Flacco, Trasea Peto, di Albertino Mussato, di Mantegna, di Sperone Speroni, Davila, Cesarotti, Belzoni ec. Presso Padova sonovi i celebri bagni termali di **Abano**, di **Battaglia** ec. A S. E. all'estremità meridionale dei Colli Euganei trovasi **Este** (11,000) culla della celebre famiglia dei marchesi d'Esto, poscia duchi di Ferrara e di Modena. **Monselice** (10,000) al S. di Padova, celebre castello nel medio evo, ed anche oggi luogo industre e trafficante. Fra i Colli Euganei, a mezzogiorno, havvi **Arquà** ove il Petrarca visse in pace e nella

solitudine gli ultimi anni della sua vita, morì e fu sepolto: mostrasi ancora la sua casetta ed alcuni oggetti a lui appartenenti. Nella provincia di Rovigo menzioneremo **Adria** (5000) città etrusca, un tempo sul mare cui diede il nome, ed ora da esso distante circa 30 chilometri. Nella provincia di Venezia, **Venezia** (128,094*) in mezzo all'estuario veneto, congiunta colla terraferma mediante il ponte della ferrovia che viene da Padova. Troppe cose ci sarebbero da dire intorno a questa meravigliosa città; ma siccome una geografia non può nè dev'essere una *Guida*, così ci limiteremo a dir solo che fondata, a quanto pare, dagli abitanti di Padova, Altino, Concordia ed altre città, i quali fuggivano le terribili orde di Attila, o meglio ampliata da essi (perchè esistono memorie comprovanti che le isolette le quali unite costituirono poi la regina dell'Adriatico, erano abitate anche per lo innanzi), nel 697 ebbe un governo repubblicano indipendente, democratico fino al 1290, aristocratico poi sino alla fine, e da quella prima epoca fino alla metà del secolo XV, crebbe in ricchezza, potenza e splendore. Ma dalla caduta di Costantinopoli in mano de' Turchi, e dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza e dell'America declinò sempre più finchè inonoratamente cadde nel maggio 1797. Poche città l'eguagliano per originalità, grandiosità, bellezza ed eleganza di edifizi sacri e profani, pubblici e privati. Tutti sanno che le sue case sono piantate su palafitte, che le sue vere strade sono i canali, e che le strade propriamente dette sono per la maggior parte chiassuoli detti *calli*. Ma fra i canali c'è il *Canal Grande*, la più bella via, certamente, del mondo, per i magnifici palazzi che lo fiancheggiano, opere celebratissime dei Lombardi, del Sanmicheli, del Sansovino, del Palladio, dello Scamozzi, del Longhena, e di una serie di grandi e modesti innominati che nei secoli 13° e 14° profusero i tesori di un'arte archi-acuta originale. La Piazza di San Marco colla Basilica di San Marco, opera mirabile d'architettura bizantino-moresca, col campanile alto 98 metri, colle Procuratie Vecchie di Mastro Bono, colle Nuove dello Scamozzi, ma in parte copiate da quel gioiello di eleganza che è la Libreria sulla Piazzetta, il Palazzo Ducale, supposta opera dello sventurato Filippo Calendario, e tale che nessun sovrano potrà mai vantare una residenza reale per originalità e grandiosità di stile simile a questa, la Zecca, le Prigioni, il Fondaco, ora ristaurato, de' Turchi, il ponte di Rialto, la Chiesa di San Zaccaria, quella de' Miracoli, quelle de' Frari e di San Giovanni e Paolo con l'attiguo Spedale, decorato con una facciata di cui nulla di più elegante, la Scuola di San Rocco, senza perderci in annoverare le pitture che sono nell'Accademia di Belle Arti, e nelle chiese e palazzi, fanno di Venezia la vera capitale dell'architettura, un vero museo artistico.

Nella provincia di Treviso, **Treviso** (22,165) sul Sile, città industriosa, patria di Totila, con un bel Duomo; **Conegliano**

(6000) bellissima cittadetta; Ceneda e Serravalle, formanti dopo il 1866 una sola città denominata **Vittorio** (20,000); **Possagno**, patria di Canova, che v' inalzò a sue spese un magnifico tempio sul gusto del Panteon. — Nella provincia di Belluno, **Belluno** (20,000) sulla Piave, **Feltre** (8000) nota per il suo freddo invernale e patria di Vittorino da Feltre e di Panfilo Castaldi, che ora si crede, sulla fede di documenti che speriamo irrefragabili, il vero inventore dei caratteri mobili per la stampa; **Pieve di Cadore** (2000), patria di Tiziano, e **Agordo** (4000) sul Cordevole, celebre per le sue antiche miniere di rame. Nella provincia del Friuli, **Udine** (24,124) capoluogo di questa estesissima provincia di confine, città con molte manifatture, massime di tessuti di lana e di seta, e con qualche bello edifizio. **Cividale** (*Forum Julii* — 6000) a N. E. di Udine, sul Natisone, antica città romana che diede il nome alla provincia, con assai antichità e patria di Iacopo Stellini, quegli che fondò l' etica sulle sue vere basi; **Palmanuova** (3000) piccola fortezza di confine; **Campoformio**, a S. O. di Udine, celebre per il trattato (1797) fra Bonaparte e l' Austria col quale si cedè a questa la Venezia.

Liguria. — Componesi della provincia di Porto Maurizio, e di quella di Genova. La prima comprende fra i luoghi principali **Oneglia** (8000), **Porto Maurizio** (7000), **San Remo** (10,000) e **Ventimiglia** (*Albium Intemelium* — 6000), tutti posti in amenissima situazione sulle spiaggie del Mar Ligure, tutti favoriti da un clima beato, e tutti popolati da gente di mare attivissima. Nella provincia di Genova, nomineremo **Savona** (20,000), patria di Sisto IV, Giulio II e Chiabrera, con molte manifatture; **Cogoletto** (3000) creduta patria di Cristoforo Colombo; **Voltri** (12,000) rinomata per i suoi cantieri, le sue fabbriche di stoffe di seta, e le sue cartiere; **Pegli** (4000), **Sestri di Ponente** (7000) e **San Pier d'Arena** (14,000) più che per le loro ville deliziose, raccomandabili per le fiorenti loro industrie e la febbrile operosità dei loro abitanti. **Genova** (130,269* e coi sobborghi 158,000) siede quasi all' estremità settentrionale del Mar Ligure, che per secoli dominò quando ebbe vita indipendente e repubblicana, vita che cessò, come per Venezia, nel 1797. Essa è però delle poche città italiane che sotto qualunque siasi dominazione trovò la voglia e la lena per lavorare, e l' attuale sua floridezza lo prova. La vita del suo porto dovrebbe innamorare un italiano più ancora che l' incantevole sua posizione, e i suoi palazzi scaglionati sui colli che le fan corona. Nulla manca a questa città, nè l' aria, nè l' acqua purissima, nè il tepore del clima, nè il lusso della vegetazione; nè gli edifizi sacri, fra cui basti nominare San Lorenzo, l' Annunziata, Sant' Ambrogio, Santa Maria di Carignano; nè i passeggi, fra i quali raro è trovare uno che eguagli quello dell' Acquasola; nè i palazzi pubblici, di cui basti nominare il palazzo dei dogi, nè i pri-

vati come quelli dei Doria, dei Durazzo, dei Balbi, dei Tursi, dei Brignole Sale, dei Serra, dei Pallavicini, degli Spinola, ec.; nè i pubblici stabilimenti di beneficenza, di istruzione, di commercio; nè le memorie di una grandezza che poche nazioni hanno avuta. Oltre a ciò essa è pure una delle piazze militarmente più forti d'Europa, come ne sono prova i lunghi assedi sostenuti. Ad oriente della città stendesi la riviera di Levante, su cui trovasi **Chiavari** (11,000) famosa per le sue seggiole e per il suo commercio, e la **Spezia**, (11,000) sul golfo dello stesso nome, con uno dei più sicuri e spaziosi porti che si conoscano, capace di contenere una flotta numerosissima; ragioni per le quali il governo italiano ne fe' un gran porto ed arsenale militare.

Emilia. — Nome nuovo, desunto da quello dell'antica via Emilia. Essa comprende le provincie di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Massa e Carrara, quantunque l'ultima non dovrebbe a stretto rigore esservi compresa, come quella che giacendo fuori della valle del Po, fra l'Appennino e il Tirreno, dovrebbe appartenere all'Italia Centrale. **Piacenza** (40,000*) poco lungi dalla foce della Trebbia nel Po, bella, grande ed antica città con assai monumenti dell'età di mezzo, come il palazzo del comune, e dell'età moderna, come il palazzo Farnese e tanti altri ad esso posteriori. Patria di Melchior Gioia e di Pietro Giordani. **Parma** (45,000*) antica e bella città sul torrente omonimo. Le cose notevoli sono: il battisterio (1196-1281) costrutto tutto di marmo rosso e grigio, monumento importante per la storia dell'arte; la cattedrale con magnifici affreschi del Correggio; il palazzo e teatro Farnese, e molti istituti scientifici e letterari. Patria del sommo fisico Melloni, dei medici Rasori e Tommasini. **Reggio** (*Rhegium Lepidi* 21,174*) città commerciante con un bellissimo teatro; patria di Lodovico Ariosto, di Antonio Vallisnieri, e del vivente astronomo il padre Secchi; e **Modena** (*Mutina* 32,248*) antica colonia romana, potente repubblica nel medio evo, e capitale del ducato omonimo fino al 1859. Cose notevoli: la cattedrale, antichissima ed importantissima per la storia dell'arte, la torre sveltissima ed elegantissima detta la Ghirlandina, ove si conserva la famosa secchia rapita ai Bolognesi cantata eroicomicamente dal modenese Tassoni; il palazzo ducale, bello e vastissimo; l'università, l'accademia di belle arti, la biblioteca palatina ec. Fu patria del Falloppio, del Montecuccoli, dello Spallanzani ec. **Bologna** (90,000*) (*Felsina* e *Bononia*) antica, potente, ricca e vasta città alle falde settentrionali dell'Appennino poco lungi dal Reno. La sua università meritamente celeberrima è la più antica d'Italia, per il che, e per essere patria o soggiorno di un gran numero di uomini insigni, fu soprannominata Bologna la *dotta*. I suoi dintorni sono amenissimi; ed anche l'interno della città, la quale vanta un gran numero di grandiosi palazzi, comincia ad abbellirsi col-

l'allargamento e col lastricamento delle vie. La cattedrale, Santo Stefano, gruppo di 7 chiese, una delle quali credesi risalga al 330 dell'E. V., San Petronio, San Domenico, la Certosa, il palazzo del governo e quello del Podestà, e i molti istituti scientifici e letterari, non che la sua industria, la sua posizione, strategica e fortificata, e mirabile per il suo avvenire commerciale, la fanno una delle più importanti città italiane. Fu patria dell' Aldrovandi, dei Caracci, di Guido Reni, dell'Albano, dello Zanotti, del Manfredi, di papa Benedetto XIV, del Galvani ec. **Ferrara** (27,700*), a 4 chil. dal Po, grande città, ma assai spopolata, dopo che non fu più la splendida sede dei duchi estensi. Ha belle strade, ha bellissimi palazzi, fra i quali si può contare il castello dei duchi, ha un' Università libera, con un museo d' antichità e una biblioteca ove si conservano molti manoscritti dell'Ariosto, del Tasso e del Guarini: fu patria di quest' ultimo, del Savonarola, del cardinale Bentivoglio, del padre Bartoli, del cavaliere Cicognara, ec. Nella provincia di Forlì, menzioneremo **Forlì, Cesena** e **Rimini**; l'ultima delle quali, mostra fra le sue antichità l'Arco d'Augusto, il ponte d'Augusto, la Tribuna di Cesare, il palazzo comunale, la Chiesa di San Francesco costrutta da Leon Battista Alberti. Nella provincia di Ravenna, **Faenza**, bella e ben costrutta città, in cui fiorisce ancora la fabbricazione della maiolica, la quale fu perciò detta dai francesi *faïence*. Patria di Evangelista Torricelli discepolo di Galilei. — **Ravenna**, presso l'Adriatico, antica e un tempo fiorente città quand' era posta sul mare. Fu sede degli ultimi imperatori romani, di Odoacre, di Teodorico e degli esarchi; fra i suoi monumenti sono degni di menzione il mausoleo di Galla Placidia figlia di Teodosio il grande, quello di Teodorico, la chiesa di San Vitale, bell' opera bisantina, con stupendi mosaici benissimo conservati, dei tempi di Giustiniano, e la basilica di Sant'Apollinare *in classe* (534) a 4 chil. al S. di Ravenna, la cattedrale, e il sepolcro di Dante, morto a Ravenna nel 1321. Presso Ravenna ebbe luogo la gran battaglia fra Spagnuoli e Francesi in cui perì Gastone di Foix. Nella provincia di Massa e Carrara, sono da menzionare queste due città per le celebri cave di marmo statuario di che son ricche le Alpi Apuane delle quali stanno alle estreme falde.

Italia Centrale.

Toscana. — Nella provincia di Lucca, **Viareggio**, con un piccolo porto e bagni di mare che acquistano voga ogni anno più. **Lucca** (22,000*), sul Serchio, già repubblica fino agli ultimi rivolgimenti del passato secolo, principato poi dei Napoleonidi, poi ducato dei Borboni fino al 1847 in cui fu riunita al granducato di Toscana. Bella città con pregevoli edifizi sacri e

gano. **Foligno** (20,000), in una fertile ed amena pianura circondata da monti, è città industriosa e in luogo opportunissimo per il commercio. **Spoleto** (20,000) sopra un colle, è celebre nella storia per essere stata sede d'un potente ducato longobardo. Ammirasi un bell'acquedotto. **Terni** (15,000) sulla Nera, bella cittadetta in territorio ricco d'ulivi e di viti, assai industriosa; patria del grande storico Tacito. A quattro chilom. da Terni il Velino, ricchissimo d'acque, cadendo da un'altezza di 100 metri forma la rinomata cascata delle Marmore e poi sbocca nella Nera, poverissima d'acque, e perde il suo nome. **Rieti** (14,000), antichissima città dell'alta Sabina, sul Velino e presso la confluenza del Turano, in un altipiano alto 442 metri. Poche città sono fornite più di Rieti di acque eccellenti.

Nel bacino del Tevere, dalla parte della riva destra, e propriamente sulla Paglia, stà **Orvieto** (14,000) con la sua magnifica cattedrale, uno dei gioielli architettonici ed artistici del nostro medio evo. Orvieto è pur celebre per i suoi vini.

Marche. — Questa regione è compresa fra l'Appennino e l'Adriatico e fra la Marecchia e il Tronto, e si divide nello quattro provincie di Pesaro e Urbino, di Ancona, di Macerata, e di Ascoli Piceno; fra le città principali sono da menzionarsi: **Pesaro** (20,000) con un porto e vari edifici ragguardevoli; patria del Perticari e del Rossini; **Fano** (20,000), anch'esso con un piccolo porto, e ricca di capolavori artistici: **Urbino** (16,000) già capitale d'un ducato che ebbe un'êra di splendore sotto i Montefeltro e sotto i Della Rovere, e celebre non foss'altro come patria di Raffaello e di Bramante; **Sinigaglia** (23,000) fondata dai Galli Sènoni, e perciò detta dai Romani *Sena Gallica,* celebre per la sua gran nera: ha un piccolo porto, ed è assai commerciante; **Ancona** (31,238*), città mercantile e fortificata, fornita d'un porto profondo e sicuro; antica colonia dorica fondata dai Siracusani, indi città romana, mostra ancora non pochi resti d'antichità, fra cui l'Arco di Traiano; dei tempi di mezzo e moderni mostra la cattedrale di San Ciriaco su d'uno scoglio a picco sul mare, la loggia dei mercanti, il palazzo del governo, il civico, ec. **Loreto** (9000) con un santuario, innalzato sul disegno del Bramante, nel quale si venera la casa della Madonna che vi si dice trasportata dagli angeli da Nazareth, ricco di magnifiche opere d'arte e di oggetti preziosi; **Recanati** (19,000) in amenissima posizione, patria del sommo Leopardi (1798-1837).

Lazio. — Costituiva questo l'ultimo resto dello Stato Pontificio fino al 20 settembre 1870, ed era diviso in cinque provincie cioè: la Comarca di Roma, nel mezzo, e le delegazioni di Civitavecchia e di Viterbo, ossia Patrimonio di San Pietro, al N. della Comarca; la legazione di Velletri e la delegazione

di Frosinone o Campagna al S. della medesima. Del clima, dei prodotti, della malaria, delle Paludi Pontine, e delle antichità di cui è gremita questa celebre regione, stimiamo inutile parlare. Il clima è quello proprio della zona temperata calda, e i prodotti sono quelli che crescono con siffatto clima. Chiunque poi abbia una leggiera tintura di storia deve sapere che le Paludi Pontine, nella legazione di Velletri, erano un tempo il fertile e popolatissimo territorio dei Volsci, e prendono il nome da *Pometia* (*Sucssa Pometia,* dal qual ultimo vocabolo si fece *pometinus,* e poi *pometino* e *pontino,* donde il nome alle paludi). Non v'ha persona mezzanamente istruita la quale non sappia che tutto all'intorno di Roma in un raggio di 20, e perfino 50 chil. si stende il deserto, pittoresco e incantevole più che non s'immagini, e questo ove un giorno fiorivano quelle città che contesero a Roma sì a lungo il primato e finirono col partecipare alla sua gloria e potenza. Nessuna meraviglia adunque che tutta la superficie del Lazio, comprendendo sotto questa convenzionale denominazione l'ultimo resto dell'ex-Stato Pontificio, sia sparsa a profusione dei resti della sua antica floridezza e magnificenza. Ripetiamo quello che abbiam detto più sopra per Venezia, cioè che se un compendio di Geografia come questo fosse una *Guida,* potremmo anche diffonderci in una descrizione di Roma e de' suoi classici dintorni; ma prima di tutto, la Geografia non è una *Guida,* e meno ancora lo è il nostro compendio; e poi le cose da dirsi sarebbero tante che non sapremmo davvero, nè da qual parte rifarci, nè quale cosa menzionare od ommettere. Poi non v'ha città che più di Roma trascini sul pendio della rettorica e della politica, e quindi a schivare questi due pericoli ci limitiamo ad essere aridamente e freddamente geografi, anche a rischio di essere in contraddizione con noi stessi che per altre città tenemmo in parte altro metodo. Ad ogni modo chi fosse vago di conoscere quello che per noi si tace in un momento per l'Italia solennissimo, può consultare la *Guida* del Nibby, l'*Histoire Romaine à Rome* dell'Ampère, e l'*Italia Economica,* nel 1870 del comm. P. Maestri.

Roma — (220,000* nel 1871) dal 1° luglio 1871 capitale effettiva del Regno d'Italia, dopo di essere stata fino dal 25 marzo 1861 la sua capitale designata e di diritto, giace sulle due sponde del Tevere dalle cui foci dista 18 chil. in linea retta. Essa non è più la città dei 7 colli, ma dei dieci, perchè ai 7 primitivi, Palatino Quirinale, Capitolino, Celio, Aventino, Esquilino e Viminale, aggiunse il Gianicolo, il Vaticano ed il Pincio. La metà dell'area di Roma, la quale ha un circuito di 23 chil., è disabitata, o meglio è occupata da chiese, conventi, orti, giardini e monumenti antichi. Roma racchiude tutto ciò che più esalta l'uomo civile, e induce alla meditazione l'artista, il poeta, il filosofo, l'erudito. Chiese, templi, palazzi, musei, pinacoteche e biblioteche, fontane, piazze, antichità e colossali rovine la faranno sempre

meta di pellegrinaggio d'ogni credente non solo, ma d'ogni uomo che senta, oltre che la poesia dell' arte e della storia, quella ancora del civile progresso. Tocca ora agli Italiani e specie ai Romani affrettare, più che col desiderio, con l' operosità ed il senno, il compimento dei suoi destini non che quelli della patria e del mondo cristiano.

Dopo Roma, la città più importante è **Civitavecchia** (10,000) perchè porto di mare e congiunta a Roma mediante la ferrovia. Al N. di Civitavecchia sta **Corneto,** che occupa l' area dell' etrusca Tarquinia, e dove si scopersero preziose antichità delle quali, per dirla di passata, è gremito tutto il territorio posto alla destra del Tevere come a **Toscanella,** a **Bolsena,** sul lago dello stesso nome, a **Viterbo** (15,000), che oltre alle alte antichità etrusche ha pure un superbo edifizio disegnato dal Bramante, la Madonna della Quercia, e il palazzo di Caprarola, capolavoro del Vignola. Nella legazione di Velletri sono da rammentarsi: **Velletri** (15,000), **Cori,** antica città dei Latini conquistata dai Volsci, con mura ciclopiche; **Segni, Cisterna** e **Sezze** (*Setia*) e **Terracina** (*Anxur*), ambo città primarie dei Volsci, la qual' ultima è presso il termine delle Paludi Pontine. — Nella delegazione di Frosinone, accenneremo **Anagni, Ferentino,** con avanzi di mura ciclopiche, **Alatri,** con una acropoli pelasgica, **Frosinone** (7000) sulla ferrovia da Roma a Napoli, e **Ceprano,** sul Liri, e sulla stessa via, al confine delle provincie romane e napoletane.

Abruzzi e Molise. — Fra il Tronto e il Fortore, l'Adriatico e lo spartiacque appenninico, stanno le provincie di Teramo o Abruzzo ulteriore primo, di Aquila, o Abruzzo ulteriore secondo, di Chieti o Abruzzo citeriore, e di Campobasso o Terra di Molise. Se si toglie le città di Teramo, Aquila, Chieti e Campobasso, le tre prime notevoli per alcuni begli edifizi, l' ultima per le sue rinomate fabbriche di coltelli, questa regione nulla presenta di particolare tranne antiche rovine a ricordo della sua passata grandezza, e l' area ove sorgevano le principali città de' Frentani, dei Marrucini, de' Sanniti, de' Marsi, e de' confederati italiani.

Campania. — Fra il Golfo di Terracina e quello di Policastro, stanno le provincie di Benevento, Napoli, Principato Citeriore (Salerno) Principato Ulteriore (Avellino) e Terra di Lavoro (Caserta). Quest' ultima, detta anche *Campania felice,* è una delle contrade più fertili d' Italia e del mondo. Il suo capoluogo **Caserta** (30,000), vanta uno de' più magnifici palazzi reali di Europa. L' antica Capua sorgeva dov' ora è Santa Maria di Capua, mentre la moderna, fondata dai Longobardi, sorge sulle rovine dell' antico *Casilinum.* **Capua** nel piano (14,000) e **Gaeta** (15,000), sopra un promontorio che s' avanza nel Golfo dello stesso nome, sono due città fortificate note nelle storie anche degli ultimi tempi. **Sora** (12,000) sulla destra del Ga-

rigliano è città industre; **Arpino** ed **Aquino** son celebri per essere patria la prima di Mario e di Cicerone, la seconda di Giovenale e di San Tommaso. Presso San Germano, che giace sul fiume Rapido, s' innalza il Monte Cassino sulla cui cima ammirasi la celebre abbazia de' Benedettini, suntuoso e vasto edifizio ricco d' oggetti d' arte, di antichità e di preziosi manoscritti. **Napoli** (415,549*), la più ampia e popolata città d'Italia giace sulla baia dello stesso nome. Per la sua posizione, per la dolcezza del clima, la fertilità del suolo e la grandiosità dei monumenti, è certamante una delle più meravigliose città del mondo. Siede sul pendio d' una collina, digradante insino al mare a guisa di anfiteatro. La via Toledo, i passeggi di Chiaia e di Mergellina, il *largo* del Castello, e di Mercato, la porta del Castel Capuano, il Palazzo Reale e soprattutto il Museo Nazionale, il più ricco d' antichità fra quanti sono al mondo, i dintorni storicamente celebri della grande città, come **Posilipo, Baia, Pozzuoli** e le isole di **Capri** e d' **Ischia** ec., saranno sempre potenti attrattive per il viaggiatore (*tourist*), l' artista, il poeta, lo storico, l' antiquario, il naturalista, il geologo.

Sulla riviera a S.E. di Napoli incontrasi: **Sorrento** (7000) in un seno amenissimo, patria del Tasso; **Castellammare** (22,000) sulle rovine dell' antica Stabia sepolta dal Vesuvio nel 79 dell'E. V. essa pure in posizione incantevole e saluberrima; ma ciò che più monta si è che è città industre, come lo sono **Torre dell'Annunziata** e **Torre del Greco,** non molto da Castellammare discoste. Ma nè **Portici,** rinomata per la sua villa reale, nè **Resina,** fabbricate ambedue sulla sepolta Ercolano, attireranno mai gli sguardi e l' attenzione di ogni classe di persone quanto la dissepolta **Pompei,** coperta dalle ceneri del soprastante Vesuvio il 79 dell' E. V. Ogni descrizione è inadeguata all' impressione eccitata dalla vista d' una città spenta diciotto secoli fa. La parte dissepellita è poco più di un quarto dell' area occupata dall' antica città, ed è perciò desiderabile che gli scavi continuino con maggiore alacrità.

Nella provincia di Benevento, menzioneremo **Benevento** (19,000) antichissima città dei Sanniti, e nel medio evo ducato longobardo superstite alla distruzione del regno, ed abbracciante quasi tutta l' Italia meridionale, indi principato normanno, e poi patrimonio della Chiesa unitamente a Pontecorvo nella provincia di Caserta. Benevento è memorabile per la vittoria riportata dai Romani su Pirro, e da Carlo di Angiò su Manfredi (1266). **Salerno** (21,000*) sul golfo omonimo, sede anch' essa d' un principato longobardo, caduto nell' 11° secolo in potere dei Normanni. È celebre per la sua antica scuola di medicina. Sullo stesso golfo **Amalfi** (8000), potente repubblica marittima nel medio evo, patria di Flavio Gioja, creduto, ma a torto, inventore della bussola. Cele-

bri sono le *Tavole Amalfitane,* primo codice marittimo conosciuto.

Calabria e Basilicata. — Nelle quattro provincie comprese in questa regione soprammodo fertile, ma poco coltivata, poche sono le città che meritino d'essere rammentate: tutta la loro importanza deriva dalle antiche rovine e dalle memorie delle floride città della Magna Grecia, Sibari, Cotrone, Eraclea, Turio, Metaponto, Locri e Reggio. Solo è da farsi eccezione per **Potenza** (16,000), capoluogo della Basilicata, per **Cosenza** (18,000) capoluogo della Calabria Citeriore, per **Catanzaro** (23,000) e per **Reggio** (32,000) antichissima città, capoluoghi quella della Calabria ulteriore seconda, questa della Calabria ulteriore prima.

Puglie. — Questa regione limitata dal Fortore, dall'Appennino, dal Bradano, dai mari Ionio e Adriatico, comprende le tre provincie di Capitanata, col capoluogo Foggia, della Terra di Bari, con Bari per capoluogo, e di Terra di Otranto con Lecce per capoluogo. Queste fertili e belle provincie, dopo la costruzione della ferrovia che da Ancona per Foggia (con diramazione per Benevento e Napoli), e Bari (con diramazione per Taranto), va a Brindisi e Lecce, accennano a risorgere; e tanto più ora che, dopo il compimento del traforo del Cenisio, la valigia dell'Indie prende la via di Brindisi, il porto della quale potrà far rammentare con giusto orgoglio la splendidezza del suo passato romano. Le città di **Foggia** (32,500*), di **Barletta** (27,000*), celebre per la famosa disfida narrata dall'Azeglio (1503), di **Trani** (23,000*) di **Molfetta** (25,000*), di **Bari** (30,000*), di **Monopoli** (20,000), di **Brindisi** (12,000), di **Lecce** (22,000) e di **Taranto** (28,000) si sono destate realmente dal loro lungo letargo, dando vita ad industrie che hanno le loro radici in quel suolo giustamente rinomato per ubertà.

§ 12. Italia Insulare. — L'Italia Insulare comprende le seguenti isole: la **Sicilia**, circondata dal gruppo delle isole *Eolie* o di *Lipari* al N., dalle *Egadi* all'O. e dalla *Pantellaria* a S. O.: alla Sicilia appartiene pure l'isola di *Lampedusa,* il punto più meridionale spettante geograficamente e politicamente all'Italia, — la **Sardegna** colle isolette di *San Pietro* e *Sant'Antioco* a S. O., dell'*Asinara* a N. O. e di *Caprera,* della *Maddalena* e di *Tavolara* a N. E.; — la **Corsica**; — **Malta**, con *Gozzo* e *Comino*; — l'Arcipelago Toscano, cioè l'**Elba**, con la *Capraia,* la *Gorgòna, Montecristo,* il *Giglio,* la *Pianosa* ed altre minori; — l'Arcipelago Campano, composto dai due gruppi delle isole Ponzie, cioè **Ponza**, *Santo Stefano, Ven-*

totene, Palmarola, e delle Partenopee, cioè **Ischia**, *Procida, Capri,* — il gruppo di **Tremiti** al N. del Monte Gargano, e le isole dell'**Estuario Veneto**.

Le principali fra queste sono la Sicilia e la Sardegna. Giace la **Sicilia** presso la estremità occidentale d'Italia, da cui la divide il celebre Faro o Stretto di Messina, che nel punto più angusto misura appena 5530 metri, fra il castello di Scilla e la punta del Faro all'ingresso settentrionale. L'isola ha forma d'un triangolo isoscele, (d'onde fu detta dagli antichi *Trinacria* « tre punte »), il vertice del quale è rivolto ad occidente mentre la base prospetta il Mar Jonio. I promontori a tre angoli sono, il **Capo Faro** (*Pelòro*) a N. E., il **C. Passaro** (*Pachino*) a S. E. e il **C. Boeo** (*Lilibeo*) all'O. I suoi monti, continuazione dell'Appennino meridionale, prendono il nome di Appennino Siculo, e ne formano l'ossatura, interrotta qua e là da altipiani, e da pianure marittime di varia grandezza. La catena dorsale e principale corre parallela alla costa settentrionale dal capo Faro al capo Boeo, ed è conosciuta nella sua sezione orientale col nome di **Monti Pelorici**, e nella sezione occidentale con quello di **Monti Nebròdi** o **Madonie**. Il punto culminante di questa catena è il **Pizzo di Case** (1900 metri) presso Polizzi, da cui si dirama altra catena minore che col nome di **Monti Erei**, termina al C. Passaro. All'E. di questa si stende il bel **Piano di Catania** che sarebbe molto più vasto se la massa vulcanica dell'**Etna**, non l'ingombrasse per uno spazio di 1680 chil. quadrati. Di tal guisa la Sicilia ha tre deflussi, il settentrionale, o del Mar Siculo, l'orientale o del Mar Jonio, e il meridionale o del Mare Africano. I fiumi però sono di poco momento; i principali sono il **Giaretta**, che traversa la pianura di Catania, il **Salso**, che sbocca nel Mare Africano presso Licata, il **Platani** e il **Belice**, che mettono foce nello stesso mare più all'O. del Salso.

ETNA. — L'Etna sorge ad un'altezza di 3313 metri sul livello del mare e termina con tre picchi, uno dei quali è nascosto alla vista di chi guarda dalla pianura. I suoi fianchi sono divisi in tre regioni: — 1° La più bassa, che è assai fertile col suo suolo di lava, ed è coperta da campi e vigneti, città e villaggi. 2° La parte centrale, fra i 1000 e i 2000 metri d'elevazione, è coperta da foreste di quercie, di faggi,

di pini e di castagni. 3° La regione dai 2000 m. alla cima, e questa cima coperta di nevi perpetue. Il cratere principale dell'Etna è tre volte più grande di quello del Vesuvio, ed ha inoltre 80 coni abbastanza estesi, senza contare le centinaia di più piccoli. Le più celebri eruzioni avvennero nel 1669, quando i monti Rossi, cono alto 137 metri, si sollevarono presso Nicolosi e un torrente di lava penetrò in Catania; nel 1792 quando si aprirono parecchie nuove bocche e la lava scorse per 12 mesi, e nel 1832 quando Bronte fu minacciato di distruzione.

§ 13. CLIMA E PRODUZIONI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ ec. — Bello è il clima in Sicilia, ma tendente ad un calore eccessivo. L'interno dell'isola è per la maggior parte incolto e deserto; la distruzione delle foreste operatasi già da lungo tempo fu seguìta dall' essiccamento dei fiumi. Le pianure marittime sono però assai fertili, specialmente quelle di Catania e di Palermo, l'ultima delle quali è detta la *Conca d'oro;* esse in alcuni punti sfoggiano una vegetazione tropicale. I prodotti sono grano, maiz, frutti di varie specie, come olive, arancie, limoni, mandorle, fichi (compresi quelli del *cactus opuntia*) e uve squisitissime che danno poi i famosi vini di Marsala, di Siracusa, di Catania, di Milazzo, Zucco, ec. Oltre a ciò prospera in favorevoli località l'aloè, la palma dattilifera, la canna da zucchero, il frassino che dà la manna, il cotone ec. Ma la principale ricchezza della Sicilia è lo zolfo, e di poco minore importanza sarebbero, volendolo, anche il salgemma e il sal marino.

La Sicilia ha una storia che si confonde coi miti della Grecia. Semidei ed eroi la scelsero a teatro delle loro imprese. Ma accertate memorie dicon solo che abitata in origine dai Sicani, che si dicevano autoctoni, indi dai Siculi, che le diedero il nome, visitata dai Fenici che vi piantarono fattorie, colonizzata e incivilita dai Greci, corsa e ricorsa dai Cartaginesi, conquistata in parte, indi perduta, ricuperata e riperduta da loro irreparabilmente, venne in poter dei Romani che ne fecero aspro governo, e sotto i quali, comecchè la chiamassero il loro granaio, cominciò a decadere finchè giunse al sommo della decadenza sotto i Bisantini. Ma la conquista degli Arabi venne a rialzarla, e sotto la loro dominazione (835-1072), come sotto quella dei Normanni (1072-1194) e degli Svevi (1194-1266), crebbe in ricchezza, popolazione, civiltà e potenza, finchè tornò a decadere sotto gli Angioini (1266-1282),

e lentamente sotto gli Aragonesi (1282-1416), e peggio ancora sotto gli Spagnuoli e i Borboni. Ora però sembra voglia risorgere, e primo indizio ne sono le scuole che accennano a crescere e fiorire, e le strade comuni, di cui era quasi affatto priva l'isola prima del 1860, e le ferrovie di cui si hanno ora, 1° marzo 1875, 375 chil. cioè 89 da Palermo a Cammarata, 182 da Messina a Siracusa, 78 da Catania a Leonforte; 26 da Comitini per Girgenti a Porto Empedocle. Ma l'agricoltura e più le industrie lasciano ancora moltissimo a desiderare.

La Sicilia è divisa in 7 provincie, nominate dal loro capoluogo e sono: Messina, Palermo, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Noto e Catania. Le città sono assai numerose sulle coste settentrionale ed orientale. Le primarie sono Palermo, Messina e Catania, la prima delle quali è riputata la capitale dell'isola, la quale, o nelle rovine, o in edifizi ben conservati, presenta ancora i segni della sua antica floridezza sotto i Greci, i Romani, gli Arabi, i Normanni e gli Svevi, a Siracusa, ad Agrigento, a Selinunte, a Segeste, a Taormina, a Palermo, a Monreale, a Catania, ec. Anche i nomi di Marsala, Calatafimi, Alcamo, Caltagirone, Caltanissetta, ec., sono indizi della potente e civile dominazione araba. Ci limiteremo a menzionare, nella provincia di Messina, **Messina** (prima *Zancle* e poi *Messana* — 70,000*) sullo stretto omonimo, antichissima colonia greco-dorica, bella, trafficante, in forte posizione resa più forte dall'arte, con un'ampia rada, ed uno dei migliori porti del Mediterraneo; **Taormina** (3000), sulla costa del mar Jonio a 40 chil. circa da Messina (fabbricata dai Siculi, 403 avanti l'E.V., in prossimità dell'antico Nasso), celebre per un assedio di 80 anni sostenuto contro gli Arabi, da cui fu presa nel 968, e per le molte antichità, fra le quali i resti d'un ampio e ben conservato anfiteatro; **Milazzo** (12,000) sopra una lunga e stretta penisola sul Mar Siculo, dirimpetto alle isole Lipari, teatro della gran vittoria navale riportata (260 avanti l'E.V.) dal console Duilio sopra i Cartaginesi e, dell'altra riportata (1860) da Garibaldi sui Borbonici.

Nella provincia di Palermo, **Palermo** (186,145*) sul golfo dello stesso nome, in una posizione incantevole e in mezzo ad un territorio feracissimo, con molti e stupendi monumenti che ricordano gli Arabi, i Normanni e gli Svevi, con una Università, un orto botanico, un mu-

seo d'antichità ec., con un porto che cresce ogni dì più d'importanza. Presso Palermo sta **Monreale** (15,000) celebre per la sua magnifica cattedrale, per il suo monastero di Benedettini, per i sepolcri dei re normanni, e per aver dato il segnale dei famosi Vespri Siciliani il 31 marzo 1282.

Nella provincia di Trapani: **Calatafimi** (9000), nota per la vittoria di Garibaldi e prossima alle rovine di *Egesta,* detta dai Romani *Segesta;* **Trapani** (*Drepanum* — 27,000*) bella città con ampio porto ed assai commerciante, con rovine, e con le più importanti saline dell'isola; **Marsala** (18,000*) presso il capo Lilibeo e l'antica città omonima, con bel porto assai trafficante, rinomata per il suo vino e per lo sbarco di Garibaldi l'11 maggio del 1860; **Castelvetrano** (19,000*) al S. E. e dal quale ammiransi le stupende rovine di Selinunte.

Nella provincia di Girgenti, **Sciacca** (14,000) con piccolo porto abbastanza attivo e con ruderi antichi nelle vicinanze; **Girgenti** (17,000*), l'antica *Agrigento,* con avanzi maestosi di molti templi ed edifizi. Nella provincia di Caltanisetta, **Castrogiovanni** (15,000*) nel centro dell'isola, e al posto dell'antica *Enna;* **Caltanisetta** (21,000) bella città, con monumenti moreschi, in mezzo a fertili campagne, e con miniere di zolfo più ricche di quelle di Canicatti e di Castrogiovanni.

Nella provincia di Noto, **Vittoria** (15,000*), **Ragusa** (21,700*) città industre, **Modica** (27,500*) situata nella valle detta dei *Troglòditi,* a cagione delle molte grotte che vi si veggono, forse abitazione di genti preistoriche; **Noto** (15,000*), bella città non lungi dall'Jonio; **Agosta** (10,000*) fondata da Federico II, con buon porto e spazioso, e finalmente **Siracusa** (21,000*) sull'Jonio, colonia dorica, che ai tempi del suo massimo splendore, quattro secoli innanzi l'E. V. noverava, dicesi, un milione e mezzo di abitanti ed era quindi la principale fra le città greche, la più grande ed importante città di Sicilia e di Italia prima che Roma la soggiogasse, il che avvenne nel 212 avanti l'E. V. in seguito all'assedio fatto da Marcello ed illustrato dalla difesa di Archimede, il più celebre fisico dell'antichità. Vedonsi ancora le rovine di un vasto teatro capace di 24,000 spettatori, di un tempio di Minerva, ora ridotto a cattedrale, le antiche cave (*latomie*) e le rovine del forte d'Eurialo: le stesse memorie mitologiche, come la fonte Aretusa, ne fanno interessanti i dintorni.

Nella provincia di Catania, **Caltagirone** (22,000*) città antichissima ed industriosa; **Catania** (83,496*) sul golfo omonimo alle falde dell' Etna, bella e grande città con vie ampie, diritte e regolari, fiancheggiate da solide e basse abitazioni, precauzione comandata dai terremoti che troppo spesso hanno ridotto a un mucchio di rovine i suoi edifizi, specialmente quello del 1693. La sua cattedrale, innalzata da Ruggero I (1093), il convento di San Niccolò, dei Benedettini, il secondo in Europa per vastità, e il primo forse per magnificenza, l' università fondata nel 1445, e i musei pubblici e privati e le sue industrie della seta, del corallo, dell'ambra, della lava sono tutte cose che la raccomandano al viaggiatore, al commerciante ed allo studioso. Essa fu patria del Bellini, l'autore della Norma.

ISOLE. — Sulle isole che stanno presso alla Sicilia e che amministrativamente vi appartengono poco v' ha a dire, se non che il gruppo delle **Eolie**, il quale dista circa 32 chil. dalla costa settentrionale, è di origine vulcanica e consta di 7 isole maggiori, e di parecchie altre minori, è ricco di vini, di fichi, di cotone, e che **Stromboli** e **Vulcano** hanno due crateri ancora in attività; e che il gruppo delle **Egadi** consta di **Levanzo**, **Marittimo** e **Favignana** che è la principale. Oltre queste nomineremo l' isola d' **Ustica**, al N. di Palermo fra le Eolie e le Egadi; quella di **Pantellaria**, esse pure d' origine vulcanica, fra la Sicilia e l'Africa, e ridotta dal governo italiano a colonia penitenziaria; e finalmente **Linosa** e **Lampedusa**, isolette fra Malta e la costa di Tunisi.

La **Sardegna** dista dalla costa d' Italia 225 chil. circa, dall' Africa 177, dalla Corsica la larghezza dello Stretto di Bonifazio cioè 14 chil. È lunga 273 chil. e larga 112, è montuosa, ed i suoi monti appartengono al sistema Sardo-Corso che s' estende dal N. al S. tenendosi più all' E. e culminando col **Gennargentu** (1608) nel centro dell' isola. Ad occidente i monti sono più bassi ed interrotti; una serie d' altipiani fra i fiumi Tirso e Goceano li unisce colla catena principale. Estese pianure circondano alcuni fiumi, il Campidano di Cagliari intorno all' **Ulla** al S., e il Campo d' Ozieri intorno al **Coghinas** al N. I principali fiumi sono: il **Tirso** all' O., il **Flumendosa** a S. E. e i due sunnominati Ulla e Coghinas. Il clima è caldo e le pianure quasi ovunque insalubri. Le foreste occupano due quinti della superficie, ed abbondano di

quercus suber, la cui corteccia costituisce il sughero. Il suolo è fertile, e la vite, l'olivo e l'arancio vi prosperano meravigliosamente. I sistemi agricoli della Sardegna sono troppo antiquati, e tutte le sue fonti di ricchezza troppo neglette; e in queste fonti s'intende comprese le miniere di ferro, di piombo, d'argento, il sale, i prodotti della pesca, il legname e tutti i prodotti del suo fertile suolo, come i vini, le arancie, gli oli, i cereali ec. È incerto quali fossero i primitivi abitanti della Sardegna. Prima che i Fenici, i Greci, i Cartaginesi e i Romani vi piantassero o fattorie, o colonie e vi ponessero stabile dominio pare fosse abitata dai Tirreni e da qualche popolo di razza iberica. Rimangono tuttora in gran copia dei curiosi monumenti, di cui s'ignora del pari l'origine e l'uso. Son questi i *nuraghi*, specie di torri massiccie contenenti una o due camere a volta. Disputata a lungo fra i Cartaginesi e i Romani, rimase finalmente a quest'ultimi ed ebbe sotto di essi prosperi giorni, e fu colla Sicilia e l'Africa uno dei granai d'Italia. Ma colla caduta dell'Impero romano cominciarono i giorni nefasti per l'isola. Vandali, Arabi, Genovesi e Pisani la corsero e la dominarono, finchè l'ebbero gli Aragonesi che la cessero nel 1713 all'Austria, la quale nel 1720 la cedette alla casa di Savoia. Le condizioni della Sardegna, quantunque migliori d'un tempo non sono ancora troppo felici; ora però sembra che i suoi abitanti e il governo pensino sul serio a trar partito dalle grandi ricchezze naturali di questa terra.

L'isola è amministrativamente divisa in due provincie, quella di Cagliari al S., l'altra di Sassari al N. Le città principali sono: **Cagliari** (28,244*) sul golfo dello stesso nome, con un porto vasto e sicuro, a mezzogiorno dell'Isola. È sede di una Università ed ha un museo di antichità, una biblioteca, ec. **Sassari** (23,000*) a N. O., non lungi da Porto Torres, è situata in mezzo ad un territorio fertilissimo e salubre, ricco d'ottimi vini. Anche Sassari ha un'Università. **Porto Torres** (3000), **Alghero** (8000), sono le città e porti più importanti. Le isole che circondano la Sardegna non hanno nulla di particolare.

A compiere la descrizione d'Italia ci resta a parlare di tutti quei paesi che quantunque appartenenti geograficamente ed etnograficamente all'Italia, pure non v'appartengono politicamente. Sono questi la Corsica, Nizza e il suo territorio, l'Italia Svizzera, il Tirolo Cisalpino,

Gorizia, Trieste e l'Istria, Malta e la Repubblica di San Marino. Parleremo adunque brevissimamente di tutti questi paesi, avendone già dato a pag. 325 la superficie e la popolazione.

Della **Corsica** s'è tenuta parola a pag. 242 come dipendenza della Francia.

Malta. — Il gruppo di Malta, appartenente all'Inghilterra, stà a S. O. della Sicilia, a 96 chil. dal C. Passaro e 285 circa dalla costa affricana. **Malta** è la più meridionale del gruppo che include **Comino** e **Gozzo**. Il gruppo ha una superficie complessiva di 370 chil. quad. con una popolazione, nel 1871, di 149,084 abitanti. Malta, la principale del gruppo, ha una lunghezza di quasi 29 chil., una massima larghezza di 16, ed una superficie di 254 chilometri quadrati. È formata d'una roccia calcarea, ergentesi ad un'altezza di 180 metri e terminante al S. in rupi a picco. Gran parte della superficie è sterile roccia, ed il terreno che la cuopre vi fu trasportato e vi è mantenuto mediante terrazze e muriccioli. La pioggia è rara, ma copiose vi son le rugiade. Il calore è nella state eccessivo, nelle altre stagioni il clima è delizioso. Il cotone e i frutti sono i più importanti prodotti dell'isola; le arancie, le olive e i fichi vi crescono a meraviglia. L'unica industria locale è la gioielleria di filigrana. Gli abitanti sono una razza mista di Arabi, Greci e Italiani: essi parlano una lingua particolare che ha l'arabo per base, ma che presenta una gran mescolanza di vocaboli stranieri. Il cattolicismo è la religione dominante. Il governatore, mandatovi dall'Inghilterra, ha autorità civile e militare. L'isola è sommamente importante per l'Inghilterra sotto l'aspetto commerciale e militare, come quella che le assicura una posizione forte ed indipendente nel cuore del Mediterraneo. Malta ha un magnifico porto, anzi un doppio porto alla **Valletta** (35,000) sulla costa orientale dell'isola, difesa da forti inespugnabili. Essa contiene alcuni interessanti monumenti che rammentano la dominazione de' suoi ultimi padroni, i cavalieri di San Giovanni, detti di Malta, che tennero l'isola dal 1530 al 1798.

Oltre alla Corsica appartengono alla Francia fin dal 15 aprile 1860, parte della provincia di Nizza, che s'era data alla Casa di Savoia fino dal 1388, e il principato di Monaco, tranne la città, venduto dal suo principe Florestano II Grimaldi. Il nuovo territorio acquistato dalla

Francia occupa una superficie di circa 3000 chil. quad. con 128,000 ab. La città principale è **Nizza** (42,363*) antica colonia greca dei Focesi, posta sul mare, in territorio fertilissimo in cui prosperano mirabilmente gli olivi, la vite, gli agrumi e tutti i frutti de' paesi caldi; il suo clima è mitissimo, motivo per cui è popolata da gran numero di forestieri che ci vanno per salute. Essa è ricca ed industre e fu patria del grande astronomo Cassini, del poeta G. Carlo Passeroni, del vocabolarista Alberti, del letterato cardinale Gerdil, del generale Massena, e del generale Garibaldi.

De' paesi che geograficamente ed etnograficamente spettano all'Italia, perchè posti al di qua delle Alpi, alcuni appartengono alla Confederazione Svizzera, altri alla monarchia Austro-Ungarica. I primi consistono nel **Canton Ticino** e in alcune frazioni del **Canton de' Grigioni**; i secondi consistono nel **Tirolo Cisalpino** e in quel territorio che giace fra le Alpi Giulie e l'Adriatico, comprendente le contee di **Gorizia** e **Gradisca** e il marchesato d' **Istria** con Trieste. Oltre che per l'origine degli abitanti, resa manifesta dalla lingua, per la storia e le costumanze, questi paesi sono anche italiani per il clima e per i loro prodotti, che son quelli della zona temperata calda: di fatto l'estremità settentrionale dei laghi Maggiore e di Garda, che sono fuori dei confini politici dell'Italia, e la penisola dell'Istria sono nella regione dell'olivo. Che se alcuno obbiettasse che nell'Alto Adige predomina la lingua tedesca, faremo osservare che la discesa della stirpe germanica in quei luoghi avvenne in tempi storici, e relativamente assai recenti, e che nel medio-evo Bolzano, Egna, Salorno parlavano l'italiano, come parlano italiano gli abitanti delle valli poste all'E. ed all'O. della valle dell'Adige, cioè della via maestra che conduce dalla Germania in Italia. Anche fino dai tempi romani tutte queste regioni appartenevano amministrativamente all'Italia, chè quelle ad occidente dell'Adige facevano parte della Rezia Citeriore, quelle ad oriente, della Venezia che sotto Augusto includeva anche l'Istria, senza contare che questa fu soggetta a Venezia fino al 1797, ed annessa al Regno Italico dal 1806 al 1814. Su questo importante argomento si può leggere con frutto un libro dell'avv. prof. Bonfiglio, stampato a Torino nel 1865, intitolato *Italia e Confederazione Germanica,* nel quale si rivendica all'Italia storicamente, diplomaticamente e ra-

zionalmente le regioni al Sud delle Alpi contro le vecchie pretensioni germaniche, anticipando così la confutazione dei recenti sofismi del barone Czörnig.

Le valli principali del Canton Ticino sono la Val Maggia, la Valle Leventina, la Val Misocco o Valle della Moesa; quelle del Canton de' Grigioni sono la Valle di Bregaglia, di Mesolcina, di Poschiavo e di Santa Maria; le prime son popolate da circa 118,000 ab., le seconde da 15,000.

I luoghi più importanti della Svizzera Italiana sono **Lugano** (5000) sull'ameno lago dello stesso nome; **Locarno** (2000) sul Lago Maggiore; **Bellinzona** (2000) allo sbocco di varie valli; **Capolago** e **Mendrisio** (3000), tutti nel Canton Ticino, e tutti industri e mercantili. Molti degli abitanti della Svizzera Italiana emigrano e si trovano tanto nelle città primarie e più industri d'Italia, quanto in quelle di Francia, d'Inghilterra e d'America, ove portano l'amore del lavoro e del risparmio.

Il Tirolo Cisalpino, o Cismontano comprende la Valle superiore dell'Adige, con quelle de' suoi affluenti, l'Eisach (Isargo), l'Avisio, e il Noce; la valle del Sarca, e la valle superiore del Brenta, detta la Valsugana. A quanto fu detto nel Cap. XII, parlando dell'Impero Austro-Ungarico, aggiungeremo che anche gli abitanti del Trentino e del Tirolo Cismontano in genere sono dediti al lavoro ed al traffico, e che non vanno dimenticate le città di **Trento** (15,000), di **Roveredo** posto sull'Adige, e di **Riva** (5000) posta sull'estremità settentrionale del lago di Garda rallegrato da una vegetazione meridionale.

Nella regione compresa fra il versante meridionale ed occidentale delle Alpi Giulie e l'Adriatico, alcuni geografi includono Fiume all'estremità del Quarnaro, ma noi siamo limitati nei nostri desiderii: ci contentiamo che il nostro confine orientale sieno le Alpi Giulie fra Trieste e Fiume, l'Arsa e il Quarnaro che sono i limiti assegnati all'Italia da Augusto e da Dante.[1] In questo bellissimo tratto d'Italia sono **Trieste** (di cui si è già parlato a pag. 315-316) e **Gorizia** (10,000). La prima di queste è il principal porto dell'Adriatico, dopo la decadenza di Venezia, ed è notevole

[1] « Sì com'ad Arli ove 'l Rodano stagna,
Sì com'a Pola presso del Quarnaro,
Ch'Italia chiude e i suoi termini bagna. »
Inferno, canto IX.

Quarnèro, come volgarmente dicesi o la pronunzia veneta di *Quarnaro*.

per la bellezza delle strade e di alcuni suoi edifizi, non che per l'amenità de' suoi dintorni. Gorizia è posta ai piedi di colli ridenti e fertilissimi. L'Istria ha molte città dedite alla pesca ed al commercio, soprattutto del sale; ed alla sua estremità meridionale ha **Pola**, città ricca di antichità, celebre un tempo come stazione della flotta romana, e teatro di tragedie domestiche sotto Costantino. Del suo magnifico porto naturale, ora validamente fortificato, l'Austria seppe profittare, che dopo il 1848 fece quanto era possibile per scemare l'importanza marittima di Venezia col trasportarne a Pola l'Arsenale. Nelle lagune all'occidente di Trieste veggonsi le rovine di Grado e specialmente di Aquileia, ricchissima città e colonia romana distrutta (452) da Attila.

Fra le provincie di Forlì e di Pesaro s'innalza un monte (600 metri), e questo e un breve tratto di pianura circostante costituiscono quell'interchiuso di circa 61 chil. quad. e popolato da 7303 abitanti (1869), conosciuto sotto il nome di **Repubblica di San Marino**. È essa certamente il più antico Stato indipendente d'Europa, risalendo l'origine sua al quarto secolo dell' E. V. In questa repubblica il potere sovrano risiede in un consiglio composto di 60 membri, nominati a vita, e il potere esecutivo in due capitani eletti ogni sei mesi. Ma la giustizia è resa da un giureconsulto forestiero che dura in carica tre anni. La città principale, **San Marino** (700), siede sul fianco del monte a 18 chil. S. O. da Rimini. Possiede tre chiese, un vecchio castello, ed un palazzo municipale, in cui conservasi un ricco medagliere. La città è fabbricata intorno a un romitaggio fondato da certo Marino muratore dalmata del 4° secolo. Divenuto, per dono d' una signora, padrone del monte su cui avea piantato la sua solitaria dimora, e che dicevasi il Monte Titano, Marino chiamò a sè alcune famiglie e diè così origine alla repubblica che dura ancora.

CAPITOLO XIV.

GRECIA E TURCHIA.

I. GRECIA. § 1. Posizione, area e popolazione. Geografia storica. — § 2. Grecia continentale, sua fisica conformazione. Coste, monti, fiumi e laghi. Clima e produzioni. — § 3. Grecia insulare — sua posizione, parti componenti, clima e produzioni dei varii gruppi d'isole. — § 4. Abitanti, governo, religione ed educazione. — § 5. Divisioni politiche, città, cose notevoli e ricordi storici. II. TURCHIA EUROPEA. — § 6. Impero Turco — sua posizione, area e popolazione. Geografia storica. — § 7. Turchia Europea, suoi confini o divisioni; importanza della sua posizione. Geografia militare. — § 8. Coste e Porti. — § 9. Configurazione. Bacino del Danubio, e penisola dei Balkan. — § 10. Idrografia. Fiumi. — § 11. Clima o produzioni. — § 12. Abitanti. Governo. Religione. Agricoltura. Industrie. Commercio. Comunicazioni. — § 13. Divisioni politiche. — § 14. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. Candia e le Sporadi Turche. — § 15. Proviucie Vassalle: 1° Rumauia. 2° Servia. 3° Montenegro.

I. — GRECIA.

§ 1. POSIZIONE, AREA E POPOLAZIONE — GEOGRAFIA STORICA. — Il regno di Grecia è formato dalla parte meridionale della penisola dei Balkan e da un gran numero d'isole che giacciono presso i suoi lidi. Sicchè la Grecia può dividersi in Grecia *Continentale* e in Grecia *Insulare*. 1° La parte Continentale è limitata al N. da una linea che traversa la penisola fra i golfi di Volo e d'Arta, e che segue, nella metà orientale, la catena dei monti Othrys; e quindi la Tessaglia e l'Epiro sono provincie escluse dalla moderna Grecia. In ogni altra direzione la Grecia è limitata dal mare, cioè: all'O. dal Mar Ionio, all'E. dall'Arcipelago, al S. dal canale che unisce questi due mari. La porzione continentale giace adunque fra i gradi 36° 23′, e 39° 30′ di lat. N., e fra i gradi 18° 25′ e 21° 47′ di long. E., ed ha una lunghezza dal N. al S. di 333 chilometri. Il Golfo di Corinto divide la Grecia continentale in due parti: 1° la settentrionale o Grecia Continentale propriamente detta, e la **Morea**, o Grecia Peninsulare, unite dall'**Istmo di Corinto** (largo poco più di 6 chil.) fra i Golfi d'Atene e di Corinto. 2° La Grecia Insulare è formata dalle isole o gruppi d'isole seguenti: — **Eubea** o **Negroponte**, vasta isola vicinissima alla Grecia settentrionale, e virtualmente porzione di questa, dacchè vi è connessa mediante un ponte; le **Isole Ionie**,

gruppo importante nel Mare Ionio, fra il 36° e il 40° parallelo di lat. N. e composto delle cinque grand'isole di Corfù, Santa Maura, Cefalonia, Zante e Cerigo; le **Cicladi**, nell'Arcipelago, gruppo numeroso di cui Naxia, Andro e Tino sono le più vaste; le **Sporadi Settentrionali**, al N. della costa dell'Eubea, annesse alla Grecia settentrionale; e le **Sporadi Occidentali**, presso la costa dell'Attica e dell'Argolide, annesse parte alla Grecia continentale, e parte alla peninsulare o Morea. L'area totale del Regno è di chil. quadrati 50,123, a cui le Cicladi contribuiscono per 2,745, e le Isole Ionie per 2,607; e la popolazione totale di 1,457,894 (nel 1871) alla quale le Cicladi contribuiscono per 123,500 abitanti, e le Ionie per 220,300.

Geografia Storica. — L'indipendenza della Grecia moderna non risale che all'anno 1829; prima di quest'epoca, tranne qualche breve interruzione, essa era fino dal 15° secolo in potere dei Turchi. Le Isole Ionie, annesse nel 1863, costituiscono il solo aumento di territorio che ebbe il regno dopo la sua fondazione. La forma monarchica fu sostituita alla repubblicana nel 1832.

Nomi geografici. — I nomi classici dell'antica Grecia rivissero per tutti i luoghi importanti. I nomi di «Eubea» e «Leucadia» furono sostituiti a quelli di «Negroponte» e «Santa Maura»; «Parnasso» è più usitato che «Liacura», e le provincie ufficialmente portano ancora le loro antiche denominazioni. Corfù, però, non si chiama Corcìra, ma conserva il suo nome derivato dai due picchi gemelli (κορυφώ) sovra cui sorgevano nel medio-evo due fortezze; Cerigo è degna di menzione per essere il solo nome slavo dato ad un'isola greca; e Santorino (S. Irene) è nome de' mezzi tempi. Alcuni nomi per lo più furono corrotti e svisati per l'aggiunta della preposizione e dell'articolo, così Nio εν Ἰῳ, Stancho, ες την Κῶ, e Stalimene, ες την Λῆμνον.

§ 2. GRECIA CONTINENTALE. SUA FISICA CONFORMAZIONE, COSTE, MONTI, FIUMI E LAGHI, CLIMA E PRODUZIONI. — Guardata in complesso, la Grecia presenta tutte le forme caratteristiche del continente europeo, cioè littorale esteso, golfi che penetrano profondamente entro terra, superficie variata, e fiumi numerosi. Per la piccolezza dell'area in cui tutte queste forme s'incontrano, il paese è diviso in piccole provincie separate una dall'altra mediante barriere naturali. Questa particolarità che costituiva una difesa e una forza per

i molti e piccoli stati dell'antichità, esercita una dannosa influenza sopra ogni stato moderno, impedendo le comunicazioni e ritardando il progresso e i benefizi di un buon governo. Le condizioni topografiche della Grecia settentrionale differiscono materialmente da quelle della Morea; la prima è intersecata da catene divergenti di monti che inchiudono valli e bacini fluviali; la Morea invece non è altro che un altipiano centrale circondato da bassi piani marittimi.

Coste, Porti ec. — Ciò che più risalta nella linea delle coste greche è il braccio di mare che separa la Grecia continentale dalla Morea. Esso consiste in due bacini, uno esterno e l'altro interno, il primo nominato **Golfo di Patrasso** e comunicante all'O. col Mare Jonio, il secondo **Golfo di Corinto** o di **Lepanto**, di 120 chil. di lunghezza, congiunto col Golfo di Patrasso da uno stretto chiamato qualche volta «i Piccoli Dardanelli» niente più largo di due chilometri fra i due punti occupati dai vecchi forti di Romelia e di Morea. Il bacino esterno contiene il principale porto della Grecia, **Patrasso**, con una buona rada, ma con un porto non troppo sicuro. Il bacino interno contiene il porto più sicuro, ma meno capace di **Vostitza** sulla costa meridionale, e all'estremità della baia di Corinto sull'istmo, il piccolo porto di **Lutrachi** che comunica con Kalamaki dal lato opposto dell'istmo; sulla costa N. incontransi molti porti belli ma non frequentati. La costa O. della Grecia ha una larga ed aperta baia, il **Golfo d'Arcadia**, verso il centro della Morea; il solo porto buono su questa costa è lo spazioso e profondo bacino di **Navarino**. La costa S. è profondamente frastagliata dai **Golfi di Kalamàta** e **Kolokitia**, conosciuti anche sotto il nome di **Koroni** e **Maratonisi**, fra i quali v'ha la stretta penisola che termina col **C. Matapan**; i capi **Gallo** e **Malia** corrispondono alle estremità delle penisole che chiudono all'O. la baia di Corone ed all'E. quella di Maratonisi. Questi profondi frastagli e queste penisole che terminano in punta danno alla Morea la forma d'una foglia di vite, somiglianza di cui fan cenno gli antichi. Vi sono rade a **Modone** e **Korone** sulla costa O. della penisola, la prima delle quali è protetta dall'isola della Sapienza. La costa orientale della Grecia è più frastagliata che l'occidentale: il **Golfo d'Atene** o di Egina (l'antico golfo Saronico) si caccia fra le penisole dell'Attica e dell'Argolide nella direzione del golfo di Corinto; l'Argolide è limitata dall'altro lato dal **Golfo di Nauplia**, e l'Attica dal **Golfo di Petali** che sta fra essa e l'Eubea. L'Attica termina col **C. Colonna** (Sunium), così nominato dalle rovine che l'incoronano. Gli stretti bracci di mare fra l'Eubea e la terraferma sono il **Canale di Euripo** che conduce all'*Euripo* o **Stretto**

di **Negroponte** dal S.; il **Canale di Talanta** che conduce all'Euripo dal N.; e il **Canale di Trikeri** che bagna la costa settentrionale. L'Euripo stesso non è largo più di 30 metri, ed è traversato da un ponte, a cui uno scoglio distante dalla costa dell'Eubea 12 metri, serve di pilone naturale. Merita d'esser pure menzionato il **Golfo di Zeitun** che penetra nella terraferma dal punto in cui i canali di Talanta e di Trikeri s'incontrano all'angolo N. O. dell'Eubea. Il miglior porto sulla costa orientale della Morea è **Nauplia** che possiede una delle rade più sicure della Grecia, profonda, riparata e ben protetta da opere militari; il porto frequentato d'**Idra** e il cantiere del governo a **Poro** stanno in isole vicine alla costa. **Kalamaki**, sull'Istmo di Corinto, serve come porto di transito per i passeggieri fra Atene e l'Occidente. Il **Pireo**, porto di Atene, è profondo, sicuro, ed assai commerciante.

Monti. — La catena del Pindo, che forma la spina dorsale della penisola greca, perde la sua forma distintiva e il suo nome sulla frontiera settentrionale della moderna Grecia, e si suddivide in una serie di giogaie divergenti. La prima si divide, alle sorgenti dello Sperchio o Ellada, in due rami — l'**Othrys**, che va all'E. al golfo di Volo, e il **Tymphrestus** (*Velukhi*) che continua la primitiva direzione del Pindo e si unisce coll'**Œta** (*Katavothra*). Alle sorgenti del Cefiso ha luogo un'altra biforcazione in una catena a confini ben distinti che limita il bacino di quel fiume a N.E., e in una linea di alture staccate a S.O.; la prima conserva il nome di Œta, e diverge all'E, fino ai lidi dell'Euripo, mentre la seconda contiene i punti culminanti di **Gujona** (2516 metri), all'estremità settentrionale dell'antico Corax, e del **Parnasso** (*Liakura*, 2457 metri), e può seguirsi attraverso l'**Elicona** (*Zagora*), il **Citerone** (*Elatea*) e l'**Imetto** fino alla punta S.E. dell'Attica. All'O. del Parnasso altre catene irregolari si ramificano sopra la Focide e l'Etolia. Nella Morea la barriera settentrionale dell'Altipiano centrale è la più alta, ed il punto più elevato è il **Cillene** o **Ziria** (2373 metri), all'angolo orientale. La sola e vera interruzione nel circuito che limita l'altipiano centrale è all'O., e per essa il Rufia od Alfeo si fa strada verso il mare; le catene all'O. e al S. non sono nè così continue nè così ben definite come quelle del N. e dell'E. La barriera orientale si continua entro i limiti dell'altipiano centrale al S. nelle eminenze staccate di **Parnon**, la più alta delle quali, il **Malevo**, s'innalza a 1936 metri. Di rimpetto a questo, sull'opposta parte del bacino dell'Iri o Eurota, sorge la grande giogaia del **Taigeto**, il cui punto culminante, **S. Elia** (2408 metri), è il più elevato della Morea; presso Sparta la catena prende il nome di **Pentedactilon**, perchè dal piano pare abbia la forma di cinque dita.

Fiumi e laghi. — I fiumi della Grecia sono per la maggior parte corti e di piccolo volume e non sono mai navigabili. La

distruzione delle foreste produsse una generale aridità. Il fiume più grande nella Grecia settentrionale è l' **Acheloo** o **Aspropotamo** che nasce dal Pindo e sbocca nel Mar Ionio; esso deve il suo nome moderno al color bianco delle sue acque, colore che risulta dal fango che tiene in sospensione, e coi depositi del quale si formò al suo sbocco un vasto delta. L'altro fiume di qualche importanza è il **Cefiso** che traversa la larga pianura della Beozia e si scarica nel lago Topolias. Nella Morea il **Rufia** riceve le acque dell' altipiano centrale e tocca la pianura dell' Elide a traverso la forra di Lavda; l' **Eurota** o **Iri** è l' unico fiume d' importanza sulla costa meridionale; esso riceve le acque delle pianura fra il Parnon e il Taigeto. I laghi sono numerosi: il più meritevole di essere menzionato è il **Topolias** (l' antico Copais) in cui sboccano il Cefiso ed altri piccoli fiumi, e che scarica il soprappiù delle sue acque nel canale di Talanta attraverso quattro *katavothra* o canali sotterranei; il lago è poco più di uno stagno e può essere interamente asciugato.

Clima e produzioni. — Il clima della Grecia continentale è, generalmente parlando, dolce e temperato. Si provano grandi varietà di temperatura a seconda delle elevazioni, e nella primavera uno può in poche ore passare dal calore estivo della costa di Morea alla neve ed al freddo invernale dell' altipiano centrale. Sulle pianure marittime la temperatura media annua è di circa 16° 66 C.; la neve cade talvolta, ma non vi resta a lungo. e l' inverno non va oltre il febbraio. Nell' estate il calore è qualche volta eccessivo; i temporali sono frequenti, ma generalmente la Grecia gode di un sole splendido e di un' atmosfera trasparente. La malaria infesta le basse coste e i terreni paludosi. Alcune belle foreste rimangono ancora sulle montagne della Grecia settentrionale, nell'Eubea e nelle provincie occidentali della Morea. Circa un decimo della superficie della Grecia è coltivata. I cereali provan bene nelle pianure, e qua e là il riso, il cotone, il tabacco. L' uva di Corinto abbonda sulla costa settentrionale della Morea, e l' olivo, la vite ed il fico prosperano nelle provincie marittime.

§ 3. GRECIA INSULARE — POSIZIONE, PARTI COMPONENTI, CLIMA E PRODUZIONI DEI GRUPPI INSULARI. — L' importanza della Grecia insulare paragonata colla continentale appare dai seguenti caratteri: — 1° che essa contiene circa $^1/_3$ della popolazione totale (484,700 dei 1,457,894); 2° che essa contiene dopo Atene le tre — o, se ne togli Patrasso, le cinque — più popolate città del regno cioè Corfù, Zante, Ermopoli o Sira, Spezia ed Idra; 3° che i luoghi summentovati, e specialmente Sira, sono assai commercianti; e 4° che i prodotti speciali della Grecia — uva passa, vini ed olii — toccano la lor perfezione nelle

isole. Dei gruppi menzionati nel capitolo primo le isole Ionie meritano la precedenza per la loro maggiore importanza.

1° *Le Isole Ionie.* — Sono disposte nella seguente maniera: 3 delle cinque più grandi sono aggruppate insieme nel centro; **Cefalonia**, la più vasta di tutte, dirimpetto all'ingresso del Golfo di Corinto; **Santa Maura** (ora come in antico *Leucadia*), 10 chilometri circa al N. convergente verso la costa della Grecia settentrionale; e **Zante**, 15 chilometri circa al S. di Cefalonia, presso la costa della Morea. Le altre due sono situate — **Corfù**, molto distante al N., all'ingresso dello stretto d'Otranto; e **Cerigo**, molto distante al S., presso il Capo Malia. Fra le isole minori menzioneremo **Thiaki** (*Itaca*) presso Cefalonia; **Kalamo** e **Meganisi** fra la terraferma e Santa Maura; **Paxo**, al S. di Corfù, e **Cerigotto**, fra Cerigo e Candia. Elevate e pittoresche montagne, coste alte, scoscese e profondamente frastagliate, pianure ineguali ed ondulate, mancanza d'acqua, ecco ciò che contraddistingue maggiormente le Isole Ionie. Se ne togli Cerigo, le isole sono più boscose della terraferma; sono comuni i boschetti di olivi, cipressi e lecci; e il Monte Nero di Cefalonia trae il suo nome dalle foreste di pini che vestono i suoi fianchi. Le forre e le valli aperte verso il mare sono generalmente ben coltivate e presentano un aspetto verdeggiante, e specialmente nelle isole di Corfù e Zante, soprannominata dai Veneziani il fiore del Levante: Cefalonia è per gran parte montuosa; Santa Maura è piana al S. ed all'E., montuosa al N.; e Cerigo dappertutto montuosa. I punti culminanti sono il Monte Nero, in Cefalonia (1600 metri); San Salvadore a Corfù (987 metri), e il Monte Sant'Elia a Santa Maura (914 metri): sulla costa meridionale di quest'ultima havvi il precipizio conosciuto sotto il nome di Salto di Leucade, donde l'infelice poetessa Saffo precipitossi nel mare, e dove le roccie alte oltre 600 metri discendono a picco nel mare. Temperato, ma variabile è il clima delle isole. I prodotti consistono in una piccola quantità di cereali, insufficiente ai bisogni della popolazione, in uva passa, per la quale Zante è famosa, in olio, in vino, del quale Itaca produce la miglior qualità. Il sale prodotto dalle lagune di Santa Maura, il miele di Cerigo, e le sorgenti d'asfalto di Zante meritano di essere menzionate. Le ricchezze naturali dell'isole hanno un grande valore dacchè il governo inglese le dotò di stupende strade. Sotto l'aspetto militare, la più importante dell'isole è Corfù, per la sua posizione all'ingresso dell'Adriatico, e presso le coste dell'Albania; quindi era essa il principale emporio e la sede del governo sotto i governi veneziano e britannico. I porti principali sono quelli delle città di **Corfù** e **Zante**, di **Argostoli** nell'isola di Cefalonia, di **Amaxichi** a Santa Maura, e **Bathy** ad Itaca. Fino agli ultimi tempi Corfù era una delle più formidabili fortezze d'Europa; ma prima che cessasse il protettorato inglese

i forti furono demoliti. Le Isole Ionie stettero sotto la dominazione dei Veneziani per circa 400 anni, cioè fino al 1797, e vestigia di quella sono ancora i forti di Corfù, la forma architettonica delle strade, cioè i portici, e l'uso della lingua italiana. Dopochè per poco la Francia n'ebbe il dominio, nel 1800 esse formarono la Repubblica Settinsulare sotto la protezione della Russia e della Turchia. Nel 1807 la Francia le riebbe di nuovo, ma ne fu scacciata dagl'Inglesi, e la Repubblica Settinsulare fu nel 1815 ristabilita sotto il solo protettorato inglese, e vi stette fino al 1863, in cui fu dall'Inghilterra volontariamente ceduta alla Grecia.

2° *Le Cicladi.* — Le Cicladi giacciono fra il 36° e il 38° parallelo, e sono disposte in tre gruppi — l'orientale, che pare una continuazione dell'Eubea, l'occidentale, che è la continuazione dell'Attica, ed il centrale fra i due. Il primo comprende le seguenti isole — Andro, Tino, Micone, Naxia ed Amorgo; il secondo comprende — Ceos o Zea (*Tzia*), Terma, Serfo, Sifanto, Milo, Kimolo o Argentiera e Policandro; l'ultimo comprende — Iura, Sira, Paro, Antiparo, Nio, Sikino, Santorino e Anafi. Queste isole si rassomigliano assai, tutte dal più al meno essendo alte, rocciose, sterili ed aride; ognuna però ha il suo particolare carattere. **Sira**, sotto l'aspetto commerciale, è ciò che Delo era nell'antichità sotto l'aspetto religioso; essa è il centro del gruppo e la sede d'un commercio salito a grande floridezza negli ultimi trent'anni. L'isola ha un comodo porto a Sira o Ermopoli, città di 18,511 abitanti. **Tino** e **Sifanto** sono le più fertili del gruppo e, come eccezione, sono anche ricche di ottima acqua. **Naxia** la prima ed **Andro** la seconda per grandezza sono pur fertili, e specialmente Naxia in frutti. Le produzioni delle Cicladi sono olio, vino, grano, seta e cotone. Tino è famosa per la sua malvasia, e per altri eccellenti vini Sikino e Santorino. Il principale prodotto di Zea è la scorza di vallonea, assai usitata nella concia delle pelli. **Santorino** è celebre per i fenomeni vulcanici (vedi Introduzione, cap. 2, § 10) ed **Antiparo** per le caverne con stalattiti. Parecchie di quest'isole sono deserte; **Milo** per la malaria, **Renea**, **Delo** ed **Anafi** per la loro sterilità. Hannovi stupendi porti naturali a Milo, Nio, Micone e Paro (a Naussa). Le Cicladi, nel 1204, formarono, sotto un avventuriero veneziano, uno stato indipendente, col titolo di Ducato di Nasso, il quale durò fino al 1566, per cui si trovano ancora in quest'isole un numero non piccolo di abitanti di origine occidentale, che sono cattolici romani.

3° *L'Eubea e le Sporadi settentrionali.* — L'**Eubea**, la più vasta delle isole greche, si stende parallela alla costa E. della Grecia settentrionale ed ha una lunghezza di 185 chil. ed una larghezza media di 25 chil. con un'area di 4076 chil. quad., e una popolazione di 82,511 abit. Alte catene di monti la traversano in vicinanza della costa orientale, che è rocciosa ed inac-

cessibile. La parte occidentale ha pianure molto fertili in grano ed in vino eccellente. Fu già detto che un ponte attraversa l'angusto stretto di mare, l'Euripo, che divide l'isola dalla terraferma, per cui l'Eubea è una penisola. Le Sporadi settentrionali sono intersecate dal 39° parallelo, e consistono in Skiro, la più vasta del gruppo, all'E. dell'Eubea; Skiato, Scòpelo e Kilidromi al N. dell'Eubea, e varie altre isolette *disseminate*, come lo indica il greco nome Sporadi. **Skiro** abbonda d'acque e produce nella parte settentrionale grano, vino e fichi. **Scopelo** è fertile e fiorente, e anch'essa produce vino, olio e limoni. **Skiato** è assai boscosa, ma del resto improduttiva. In quest'ultima e a Kilidromi vi sono di bei porti naturali.

4° *Le Sporadi occidentali.* — Sotto una tale denominazione noi includiamo le isole del golfo Saronico, cioè Kuluri (*Salamina*) ed Egina, e le isole presso la costa della penisola d'Argolide, Poro, Idra e Spezzia. **Kuluri** ed **Egina** non hanno alcuna importanza; la 1ª è sterile e montuosa, la 2ª fertile, pittoresca e salubre. **Poro** è salita a un punto tale da essere riguardata come sede dell'arsenale ellenico. **Idra** è un'isola sommamente sterile, ma ha una delle più importanti città della Grecia, e prima della rivoluzione era una repubblica indipendente di 40,000 abitanti dati al commercio. Gli Idrioti, specialmente Albanesi, si segnalarono nella guerra della rivoluzione, cui diedero dei capi illustri, come ad esempio Miaulis. La sua popolazione è ora ridotta a 10,000 abitanti. **Spezzia**, tanto per la natura del suolo, quanto per la sua storia, rassomiglia moltissimo ad Idra.

§ 4. ABITANTI, GOVERNO, RELIGIONE ED EDUCAZIONE ec. — La popolazione della Grecia consiste principalmente in Greci ed Albanesi, nella proporzione di $^3/_4$ dei primi e $^1/_4$ dei secondi.[1] I Greci moderni hanno del sangue slavo nelle vene, e in sì gran copia che il loro diritto ad esser nazione quali discendenti degli antichi Elleni può essere molto contrastato. Nelle parti più remote, la vecchia razza si mantenne pura; i fieri Mainoti del M. Taigeto sono riguardati come i discendenti degli Spartani, e i Psarioti di Sira hanno il vero profilo greco. Gli Albanesi sono numerosi nelle isole, ed hanno quasi intero il commercio di Idra e Spezzia. I Greci sono vivaci, versatili, coraggiosi e patriotti, vanitosi e bugiardi; scaltri nel commercio e punto scrupolosi. Gl'isolani sono più robusti ed arditi che quelli di terraferma. Gli Albanesi sono meno vivaci ma più industri e risoluti dei Greci. La lingua greca sopravvisse, ed è anche conosciuta col nome di Romaica, appellazione che

[1] Secondo l'*Almanacco di Gotha* pel 1875, e stando al Censimento del 1870, solo 67,941 individui non parlerebbero il greco, cioè 37,598 albanesi, 1217 Moldo-Valacchi e 29,126 d'altra nazionalità. — (*Trad.*)

risale ai tempi dell'impero Bisantino, quando gli abitanti delle provincie occidentali rispetto a Bisanzio si dicevano Romani.[1] Il Romaico salì a dignità di lingua letteraria mediante varie aggiunte e modificazioni, ed a questa sua nuova forma si diè il nome di greco moderno.

Governo ec. — Il governo è una monarchia costituzionale con una sola camera di 188 rappresentanti scelti a suffragio universale. Non sembra però che i Greci siano ancora maturi per le istituzioni rappresentative: alla Camera d'Atene le cose pubbliche sono generalmente trattate secondo principii retrivi, e il brigantaggio desola il paese. La Chiesa greca è quasi esclusivamente predominante; numerosi d'assai ne sono i ministri e troppo grassamente dotati. La Chiesa romana ha un piede nelle Isole Ionie e nelle Cicladi. L'educazione è sistematicamente in mano dello Stato, con due università, una in Atene e l'altra a Corfù. Gli abitanti sono dediti all'agricoltura, al commercio e alla navigazione; industrie non ve n'hanno. Il principale articolo d'esportazione è l'uva passa; quasi tutto il commercio è fatto colla Gran Brettagna, colla Francia e la Turchia. La sola strada ferrata finora costrutta nella Grecia è quella da Atene al Pireo, lunga 12 chilometri. Anche le strade carreggiabili sono rare nella Grecia continentale.

§ 5. DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ ec. — La Grecia è divisa in 14 *nomarchie,* suddivise in *eparchie* e queste in *demi.* Ecco qui sotto l'elenco delle nomarchie colle città capoluoghi. Le prime 4 appartengono alla Grecia settentrionale ed all'Eubea, le 5 seguenti alla Morea, 1 comprende le Cicladi, le ultime 4 le Isole Ionie.

NOMARCHIE.	CITTÀ.
Attica e Beozia	Atene, 44,510. Pireo, 6,425.
Eubea	Calcido, 4,558.
Ftiotide e Focide	Lamia, 4,685.
Acarnania ed Etolia	Missolungi, 9,059.
Argolide e Corinto	Nauplia, 6,024. Argo, 9,157. Spezzia, 9,843. Idra, 9,592.
Acaia ed Elide.	Patrasso, 19,641.
Arcadia	Tripolitza, 7,441.
Messenia	Calamata, 6,292.
Laconia	Sparta, 2,024.
Le Cicladi	Sira, 21,000.
Corfù (con Paxò)	Corfù, 15,452.
Cefalonia.	Argostoli, 5,000.
Santa Maura (con Itaca) . . .	Amaxichi, 7,000.
Zante (con Corigo)	Zante, 17,516.

[1] Il nome di *Morea,* lungi dal derivare, come generalmente si crede, dal gelso, o moro, sia per l'abbondanza di questa pianta, sia per la rassomiglianza della costa del Peloponneso alla foglia del gelso, è più probabilmente una metatesi sillabica di *Romea.*

Poco c'è da dire intorno alle città; hanno tanto sofferto per la guerra e per la decadenza dell' antica prosperità nazionale, ch' esse contengono ben pochi edifizi degni d' osservazione. La moderna **Atene** ha molta somiglianza con una città tedesca nelle sue principali vie e negli edifizi; il corpo della città giace al N. dell' Acropoli alla distanza di circa 8 chil. dal mare, e, per le antiche memorie, merita d' essere la capitale del regno. **Nauplia** (*Napoli di Romania*) fu scelta dapprincipio a questo scopo, per i vantaggi che presentava il suo magnifico porto fortificato. Sotto i Turchi **Tripolitza** era la capitale della Morea, e **Livadia** della Grecia Settentrionale; entrambe discesero al grado di città di second' ordine, malgrado il tentativo di rifabbricare **Sparta** per soppiantare Tripolitza. **Argo** è ancora una città considerevole, benchè abbia sofferto più volte per la guerra. **Sira** o **Ermopoli**, capitale delle Cicladi, è città affatto moderna, e successe ad **Idra** e **Spezzia** nella posizione commerciale di cui queste godevano nei primi anni di questo secolo. **Corfù** è la capitale delle Isole Ionie, e **Zante** è città fiorente per il suo commercio. **Patrasso**, e in minor grado **Vostitza**, nell' Acaia, devono la loro moderna importanza all' esportazione dell' uva passa per l' Europa occidentale.

Cose notevoli. — Gli avanzi dell' antichità sono comparativamente pochi; i più notevoli sono i seguenti: — in **Atene**, il tempio di Teseo, al N. O. dell' Acropoli, quasi intatto, e che servo come Museo; le belle colonne del tempio di Giove Olimpico, l' arco di Adriano, e il monumento coragico di Lisicrate, all' E. dell' Acropoli, e sull' Acropoli stessa i superbi avanzi del Partenone, distrutto in parte nel 1687, e ancora più nel 1827; gli avanzi dell' Eretteo col portico delle cariatidi, il tempio restaurato della Vittoria, e gli avanzi dei Propilei. In **Egina**, le rovine del tempio di Minerva, imponenti e per sè stesse e per la loro posizione. In **Bassa**, al S. O. dell' Arcadia, il tempio di Apollo Epicurio, uno dei più belli ed intatti avanzi della Grecia. In **Micene** la Porta dei Leoni, e il Tesoro d' Atreo. A **Cheronea**, nella Beozia, il leone di marmo trovato nel tumulo che copriva i Beoti che caddero nella battaglia di Cheronea 338 anni avanti l' èra volgare. A **Maratona**, il tumulo dove gli Ateniesi furono seppelliti dopo la celebre battaglia del 490 avanti l' èra volgare. Fra i moderni edifizi menzioneremo i seguenti: in **Atene**, il Palazzo Reale, l' Università, la nuova cattedrale e la chiesa di San Teodoro, di stile bisantino; a **Nauplia**, la fortezza di Palamede, sopra una roccia a picco alta 220 metri « la Gibilterra » della Grecia; a **Corinto**,

la cittadella sull'Acro-Corinto, alta 575 metri in una posizione quasi inespugnabile; a **Megaspelion**, a 32 chilometri S. E. da Vostitza, un bel monastero, consistente in un edifizio costrutto all'ingresso d'una grotta lunga 27 metri, sopra cui la roccia s'innalza a picco circa 76 metri.

Ricordi storici. — **Missolungi**, ove fu sepolto Byron, quattro volte assediata nella guerra della rivoluzione, e specialmente nel 1826, quando fu distrutta dopo una ostinata resistenza per parte dei Greci. La cosiddetta battaglia di **Lèpanto**, nel 1571, in cui i Turchi furono sconfitti dai Cristiani, non fu combattuta presso Lepanto, ma alla foce dell'Aspro-potamo, [e perciò dai Veneziani, che ebbero tanta parte in questa grande battaglia, è conosciuta col nome di battaglia delle *Curzolari*, le antiche isole *Echinadi*, presso le quali fu realmente combattuta]. **Navarino**, gran battaglia navale nel 1827, nella quale la flotta turca fu distrutta dalle flotte alleate inglese, francese e russa.

II. — Turchia Europea.

§ 6. L'Impero Turco, Sua Posizione, Area e Popolazione — Geografia Storica. — L'Impero Turco è una vasta aggregazione di territori situati per la maggior parte intorno ai lidi del bacino orientale del Mediterraneo sui tre continenti europeo, asiatico ed africano — massa sparpagliata, incoerente ed eterogenea, le cui porzioni più lontane non riconoscono dell'impero che l'alto dominio, mentre le centrali, o il corpo dominante, son tenute insieme più da una pressione esterna che dalla propria loro forza o vitalità. L'estensione di questo impero può desumersi dai seguenti dati sulla popolazione e l'area: —

CONTINENTE.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Europa	527,090	14,240,000
Asia	1,927,156	13,186,000
Africa	2,717,300	10,750,000
Totale	5,171,546	38,176,000

Geografia storica. — Nel 1356 i Turchi misero il piede in Europa colla conquista di Gallipoli, e nel secolo che scorse fra questa data e la presa di Costantinopoli nel 1453, essi estesero la loro dominazione sulla penisola dei Balkan e si fecero vassalla la Valacchia (1417). La Servia fu conquistata nel 1458, la Moldavia nel 1476, l'Egitto nel 1517, Belgrado nel 1521; Rodi, dopo una terribile resistenza da parte dei cavalieri di San Gio-

vanni, nel 1522; le isole dell'Arcipelago nel 1539, e Cipro nel 1571; questa e quelle prese ai Veneziani, come a loro presero Candia nel 1669, ma dopo una memoranda ed onorata lotta di 24 anni. Il Montenegro fu ceduto colla pace di Passarowitz (1718), e la sola aggiunta all'impero negli ultimi anni fu una parte di Bessarabia, unita poscia alla Moldavia nel 1856 per la pace di Parigi. Le principali perdite sofferte dall'Impero sono state l'Ungheria, che appartenne ai Turchi dal 1526 al 1686, la Transilvania, perduta nel 1699, la Crimea, che tennero dal 1475 al 1774, la Bessarabia, separata dalla Moldavia nel 1812, e la Grecia, la cui indipendenza fu riconosciuta nel 1829.

§ 7. TURCHIA EUROPEA, CONFINI E DIVISIONI, IMPORTANZA DELLA SUA POSIZIONE, GEOGRAFIA MILITARE. — La Turchia Europea comprende tutto ciò che giace fra i Carpazi e l'Arcipelago, e fra le Alpi Dinariche e il Mar Nero. Al N. i suoi confini dall'O. all'E. seguono il corso dei fiumi Unna, Sava e Danubio fino ad Orsova; indi seguono i Carpazi dal lato della Transilvania, e poi una linea convenzionale che va a toccare il Pruth, segue il corso di questo fiume fino al 47° parallelo, poi devia all'Est fino al fiume Jalpuch, che segue per un tratto e poi abbandona a metà del suo corso per continuare in direzione orientale fino al Mar Nero alla lat. di 45° 50', cosicchè include tutte le bocche del Danubio. I suoi confini orientali sono il Mar Nero, l'Arcipelago e i mari inclusi fra questi due: il confine meridionale è formato dalla Grecia fra i golfi di Volo e d'Arta; i confini occidentali sono l'Adriatico dal Golfo d'Arta, al 42° 10' lat. N., e più in su, ad eccezione di due territori piccolissimi, Suttorina e Kleck, che isolano il circolo di Rigusa, e la Dalmazia che separa la Turchia dall'Adriatico. Entro questi confini si possono distinguere due grandi divisioni naturali, cioè: il bacino del Danubio al N. e la penisola dei Balkan propriamente detta al S.; e due grandi divisioni politiche, cioè: la Turchia propria, e le provincie vassalle della Romania, e della Servia; le quali ultime occupano complessivamente un'area di 164,528 chil. quadrati con una popolazione d'oltre 5 milioni e 840 mila abitanti.

Importanza della sua posizione. — La posizione geografica della Turchia, come quella che giace fra il Mar Nero e l'Arcipelago, e domina gli stretti fra questi due mari, la rende importantissima per i paesi commercianti dell'Europa occidentale. Se Costantinopoli cadesse in potere di una potenza

militare e navale di prim'ordine, non solamente essa potrebbe, chiudendo il Mar Nero, esser padrona della navigazione di questo, e conseguentemente del Danubio,[1] ma potrebbe altresì esercitare un'alta influenza in tutto il Levante, e dominare la via di terra che va per l'Oriente all'Egitto. Quindi ogni conquista od usurpazione sull'impero turco (e segnatamente da parte della Russia, che mira ad impadronirsi di una sì vantaggiosa posizione) sono viste con gelosia dagli altri grandi Stati d'Europa, cui è di sommo interesse la conservazione della neutralità del Mar Nero e del Levante. Per questa ragione l'integrità dell'impero turco è un interesse europeo, e le molte difficoltà che circondano quest'argomento costituiscono l'intricatissima « questione orientale » di cui s'ode tutto giorno parlare.

Geografia militare. — Ciò che più importa alla Turchia sotto l'aspetto geografico-militare è proteggere la frontiera settentrionale. A questo scopo una catena di fortezze difende la linea della Sava e del Danubio, fra le quali Belgrado forse primeggia, e perchè domina l'Ungheria, e perchè è assai forte per sè stessa; la sua importanza per la Turchia però è di molto diminuita, essendo essa in Servia e ora in potere dei Serbi. All'O. di Belgrado vi sono le fortezze di Zvornik sulla Drina, di Banyaluka sul Verbas e di Bihacz sull'Unna. Sotto Belgrado, ed entrambi in Servia, seguono Semendria e Nuova Orsova, la quale è fabbricata sopra un'isola del Danubio. Ancora più giù in Bulgaria, la Turchia ha le sue grandi fortezze di Viddino, Rustchuk e Silistria, difese alle spalle da una seconda linea di fortezze sui Balkan, la chiave dei quali, per quanto spetta al basso Danubio, è Sciumla, piazza fortissima per natura e per arte. Dalla parte del mare la difesa di Costantinopoli non è difficile, ma le opere presenti non bastano. Il Bosforo è difeso dai castelli d'Anadoli e Rumeli, al S. di Terapia, e i Dardanelli da tre paia di castelli: i Nuovi Dardanelli (Sed Bahr e Kum Kalési) all'ingresso S., i vecchi Dardanelli (Kilid Bahr e Sultani Hissar), 19 chilometri più in su nello stretto, e il terzo paio ancora più in su a Bohalié in Europa e Nagara in Asia.

§ 8. COSTE E PORTI. — La Turchia Europea possiede una linea estesissima di coste sull'Arcipelago, sul Mar Nero, sull'Adriatico e sull'Ionio, con molti bei porti in ognuno di questi mari. 1° La costa dell'Arcipelago è irregolare; immediatamente al N. della Grecia havvi il **G. di Volo**, presso il **Canale di Trikeri**, con un buon porto a **Volo**, sbocco naturale dei prodotti della Tessaglia. Sulla costa N. la penisola di Calcide si protende

[1] La navigazione del basso Danubio è sotto la sorveglianza di una Commissione Europea, creata nel 1856, la quale tiene le sue sedute a Galatz.

nel mare fra i golfi di **Salonichi** e d' **Orfani**, e si suddivide in tre minori penisole che terminano nei capi **Paliuri**, **Drepano** e **San Giorgio**, e includono fra essi i due lunghi **G. di Cassandra** e di **Monte Santo**. Lo scalo principale in questa sezione di costa è **Salonichi**, con un buon porto e con un territorio assai fertile ed esteso. All' E. della penisola vi sono i meno importanti scali di **Orfani**, **Kavala** ed **Enos** alla foce della Maritza. All' angolo N. E. dell' Arcipelago v' ha il **G. di Saros**, che insieme ai Dardanelli include la lunga lingua di terra conosciuta anticamente col nome di Chersoneso Tracico. (cioè Penisola di Tracia). I Dardanelli raggiungono il loro minimo di larghezza, 3 chil. poco più, a Gallipoli, uno dei migliori porti di Turchia, e che sarebbe lo sbocco naturale dei prodotti del bacino della Maritza, se non mancassero le strade. Sul **Mar di Marmara** havvi la rada di **Rodosto**, ed all' ingresso S. del **Bosforo** il Corno d' Oro porge un sicuro e capace porto a **Costantinopoli**. 2° La costa del **Mar Nero**, fra il Bosforo e il Danubio, è abbastanza regolare. I porti principali sono: — **Burgas**, porto ben riparato e profondo, che serve d' emporio ai paesi dei Balkan orientali; **Varna**, che comunica con Rustchuk sul Danubio, ed è destinata ad essere il principale sbocco per le granaglie della Valacchia; e **Kustendji**, con una rada aperta che comunica con Tchernavoda sul Danubio, essa pure assai commerciante. 3° La costa adriatica in Albania è aperta e regolare con baie che presentano buoni porti a **Durazzo** ed **Avlona**, il qual ultimo, spazioso e riparato dal protendimento del **C. Linguetta**, per la sua posizione di contro a Brindisi in Italia, sta per salire a grande importanza. 4° Il Mar Ionio ha sulla frontiera greca un' insenatura, cioè il **G. d'Arta**, con **Prevesa**, porto abbastanza buono, all'estremità esterna del tortuoso stretto che ad essa conduce.

§ 9. CONFIGURAZIONE. IL BACINO DEL DANUBIO, E LA PENISOLA DEI BALKAN. — Le due grandi divisioni naturali della Turchia summentovate sono divise l' una dall' altra dalla catena dei **Balkan**, e suddivise poi da altre catene che si dipartono da questi e dalle **Alpi Dinariche** all' O. La direzione generale di queste catene fu già descritta al Capitolo Primo, paragrafo Sesto. I due sistemi convergono verso lo **Scardo** o **Tchar-Dagh**, lunga catena che separa i bacini del Drin e del Vardar. Le Alpi Dinariche che da quel

punto divergono a N. O. constano di una serie di catene parallele lungo l' andamento dell' Adriatico, includendo valli ed altipiani seguenti la direzione delle catene. Il sistema dei Balkan che corre quasi diritto all' E. è formato sul principio da catene staccate, ma al di là del 22° meridiano, e formato invece da un' alta e scoscesa giogaia, non interrotta che al 24° meridiano, ove si divide in tre rami, il settentrionale dei quali nominato il **Piccolo Balkan**, termina nel **C. Calagria**, il centrale nel **C. Emineh**, mentre il meridionale continua parallelo al Mar Nero fino al Bosforo. 1° Il Bacino del Danubio è diviso in due sezioni da una massa cuneiforme di altipiani la quale, secondo ogni apparenza, si diparte e dalle Alpi Dinariche e dai Balkan, e incontra i Carpazi sulle rive del Danubio, il cui letto, nella forra d'Orsova, è da una parte e dall' altra stretto fra alte roccie a picco. La sezione orientale comprende la gran pianura valacca fra il Danubio e i Carpazi; l' occidentale apresi verso la pianura ungarica; ma qui la Turchia possiede unicamente quella parte del bacino che giace al S. del Danubio e della Sava, e che è ovunque montuoso. 2° La Penisola dei Balkan presenta alte catene montane che si suddividono in molte sezioni. All' O. le Alpi Dinariche si prolungano a guisa di spina dorsale, e costituiscono lo spartiacque fra l' Arcipelago all' E. e l' Adriatico e l' Ionio all' O., e terminano nella celebre catena del **Pindo**. Al punto in cui quest' ultima è intersecata dal 40° parallelo, e dove il **Metzovo** tocca il suo punto culminante di 2727 metri, escono due contrafforti uno all' E. e l' altro all' O.; il primo comprendente i **Monti Voluzza** ed **Olimpo**, l' altro terminante nel **C. Linguetta** (il Promontorio Acro-Ceraunio) sull' Adriatico. Procedendo verso E. si veggono tre grandi linee d' altipiani che si staccano dai Balkan e vanno al S.; la prima, tra i fiumi Vardar e Struma, terminante nei tre promontori della penisola Calcidica col conico picco dell' **Athos** (2065 metri); la seconda fra lo Struma e il Kara-su; la terza e più importante, la catena del **Despoto** (*Despoto Dagh o Rodope*), fra il Kara-su e la Maritza, aspra, alta e larga massa che chiude completamente il bacino della Maritza a S. O.

§ 10. IDROGRAFIA, FIUMI. — L'idrografia della Turchia Europea è meritevole di studio speciale giacchè i fiumi indicano le grandi strade naturali attraverso le difficili barriere di questa montuosa regione. A ben co-

noscere tale argomento giova la direzione dei fiumi; la Maritza e la Morava, per esempio, presentano una strada diretta fra Costantinopoli e il corso medio del Danubio; e così il Vardar e l' Ibar fra Salonicchi e la Sava. La Maritza stessa comunica coll' Isker mediante il Soulu-Derbend, e collo Struma mediante il Kis-Derbend, conducendo l' uno a Sofia, l' altro a Kostendil; e più all' E. il suo affluente, la Tundja, comunica da due punti, Kasanlik e Slivno, colla Yantra a Ternova. Le sorgenti dei fiumi si trovano spesso a piccolissima distanza le une dalle altre, scendendo dallo stesso nodo montano. Così dal Metzovo scende in diverse direzioni il Kara-su a N. E. e va al G. di Salonichi; la Salembria a S. E. e va all' Arcipelago; il Voyussa a N. O. e mette foce nell' Adriatico; l' Arta e l' Aspropotamo al S. che mettono foce nell' Ionio. Il Vardar, la Morava orientale e l' Ibar nascono uno vicino all' altro in un altipiano presso lo Scardo; la Marizza, lo Struma e l' Isker, e alcuni rami della Morava orientale, hanno le loro origini in un punto presso il termine occidentale del Balkan propriamente detto. Daremo alcuni particolari intorno ai fiumi secondo che appartengono ai bacini del Danubio, dell' Arcipelago, dell' Adriatico e dell' Ionio.

1° *Bacino del Danubio.* — Le parti di questo bacino che appartengono all' Impero Turco sono: 1° Le due rive del Danubio dal Mar Nero a Nuova Orsova; 2° la riva destra da Nuova Orsova fino alla confluenza della Sava, e 3° la riva destra della Sava fino alla confluenza dell' Unna. 1° Di queste sezioni la più importante è la prima che include la gran pianura Valacca. Nella parte superiore di questo bacino, il Danubio rasenta colla sua sponda meridionale gli sproni dei Balkan; sotto Rustchuk, però, diverge a N. E. e traversa di là fino al mare una vasta pianura aperta da una parte e dall' altra. A Tchernavóda s' avvicina al Mar Nero, da cui per un tratto di 56 chilometri lo divide una serie di mobili dune, alte circa 60 metri. Il piano, circondato quasi totalmente dalle acque che è fra il mare e la grand' ansa o tortuosità del corso del fiume, è conosciuto col nome di Dobrudscha. Dappertutto ove scorra sopra una pianura, il Danubio divide e suddivide il suo corso e forma lunghe isole; trovansi frequentemente presso le sue rive laghi e paludi, specialmente nella Moldavia. Gli affluenti delle due rive sono numerosi; i più degni d' esser menzionati fra quelli della riva sinistra sono: l' **Aluta**, che nasce dal fianco occidentale dei Carpazi ed è la via che conduce in Transilvania; il **Sereth** e il **Pruth**, che hanno entrambi le loro sorgenti nei Carpazi a N. E. e dalle

basse pianure conducono in Gallizia; e sulla riva destra l'**Isker** e l'**Yantra**. 2° Nella seconda sezione il più importante è la **Morava**, fiume della Servia, che sbocca nel Danubio sotto Belgrado, ed ha un esteso bacino che guida proprio nel cuore delle provincie turche; esso è formato da due rami, l'occidentale, che nasce sui confini della Bosnia e riceve un importante affluente, l'**Ibar**, dal S., e l'orientale che nasce sui confini della Romelia e riceve pure altro importante affluente, il **Nissava**, che nasce nel centro del Veliki-Balkan. 3° Fra quelli della terza sezione, nomineremo gli affluenti della Sava, che traversa un paese montuoso — la **Drina** che separa la Servia dalla Bosnia, la **Bosna** o fiume della Bosnia, il **Verbas** e l'**Unna**.

2° *L'Arcipelago.* — Andando dall'E. all'O. si incontrano: — la **Maritza**, il principale fiume di questa costa, come quello che raccoglie tutte le acque della regione fra i Balkan e il Despoto mediante i suoi affluenti, la **Tundja** dai Balkan, l'**Arda** dal Despoto, e l'**Erkeneh** dal ramo marittimo o di S.E. dei Balkan; lo **Struma**, che sbocca nell'Arcipelago all'E. della penisola Calcidica, e scorre nel suo corso inferiore attraverso le maremme di Tikinos; il **Vardar**, che sbocca nel golfo di Salonicchi dopo aver traversato una larga e fertile vallata; e il **Salambria** (l'antico Peneo) che raccoglie le acque che scendono dall'alto e montuoso bacino della Tessaglia, e corre verso il mare facendosi strada attraverso la stretta gola di Tempe.

3° *Mari Adriatico e Ionio.* — Dal N. al S. il **Drin**, formato da due rami che s'incontrano presso il Tchar-Dagh, il Drin Bianco dalle Alpi Dinariche, e il Drin Nero dal lago d'Ocrida al S.; il **Voyutza** che mette capo al mare fra le lagune al N. del C. Linguetta; il **Kalamas**, che traversa una fertile regione e scaricasi nel mare di contro a Corfù; l'**Arta** che sbocca nel golfo dello stesso nome; e l'**Aspropòtamo**, del quale solo il corso superiore appartiene alla Turchia.

§ 11. CLIMA E PRODUZIONI. — Il clima e il suolo della Turchia sono favorevolissimi all'agricoltura. La temperatura, naturalmente, varia assai nelle differenti località, e in regola generale va soggetta ad un grado tale di freddo che non ci dovremmo aspettare a così bassa latitudine. Però il calore estivo si fa un po' troppo sentire sulle coste. La temperatura media annua a Costantinopoli è di 13° 70' C.°, la media invernale è di 4° 44', e l'estiva di 21° 78'. Pianure e valli ricche e adatte alla coltivazione de' cereali sono framezzo ad altipiani che producono una pastura eccellente ed abbondante. Ma, parte per il modo particolare con cui le possessioni sono tenute, parte per mancanza di strade e parte per apatia, le

ricchezze agricole del paese non sono sviluppate. Le principali produzioni sono cereali, e in questi si comprende il maiz), lana, tabacco (il migliore si produce intorno a Kavala e Drama, all'E. di Salonicchi), seta (nei dintorni d'Adrianopoli, Volo in Tessaglia e nell'Albania meridionale) oppio e cotone. Le foreste abbondano di vallonèa. Le montagne della Romelia sono ricche di minerali, fra cui il carbon fossile; ma, tranne poche e piccole eccezioni, le miniere non sono lavorate.

§ 12. ETNOLOGIA, GOVERNO, RELIGIONE. — Sotto l'aspetto della razza e del linguaggio, le popolazioni della Turchia Europea sono molto eterogenee. La razza Slava è numericamente predominante, specialmente lungo la riva destra del Danubio e della Sava; ad essa appartengono i Bulgari (4 milioni e 1/2), i Serbi (1 milione e 1/2) e la maggior parte degli abitanti della Bosnia, e dell'Erzegovina, che fa un totale di circa 7 milioni e 1/2; dimodochè circa una metà della intera popolazione del paese appartiene a questo ramo. L'elemento Rumano occupa, per numero, il secondo posto (4 milioni e 1/2): esso è principalmente stabilito nelle pianure della Valacchia e della Moldavia, ma si trova pure disseminato in colonie per la penisola dei Balkan e soprattutto in Tessaglia. Derivano i Rumani il nome indigeno e patronimico e la loro lingua dai Romani che fondarono colonie nella Dacia, e dalle quali vanno superbi di discendere, benchè siano probabilmente di origine assai mista. Gli Albanesi, o come si chiaman da loro Skipetari (*Arnauti* dei Turchi) chi li fa salire a 1,200,000 chi a 1,600,000; essi ad ogni modo abitano l'Albania, ma si trovano sparsi anche altrove nella penisola dei Balkan. I Greci (poco più di un milione) sono su tutti i lidi dell'Arcipelago, e nelle grandi città al S. dei Balkan: nessun popolo ebbe più contatti o più frequenti collisioni coi Turchi. I Turchi stessi, o come più propriamente si chiamano, gli Osmanli, benchè razza dominante, sono numericamente pochissimi, non superando il milione, secondo alcuni, e i due milioni secondo altri. Entrati come conquistatori in Europa nel 14° secolo, son quivi anche oggidì piuttosto accampati che stabiliti, poichè la loro religione, le loro istituzioni sociali e politiche oppongono insormontabili difficoltà alla loro naturalizzazione. Essi hanno però molte qualità pregevolissime: la bravura, la gentilezza, la cortesia ed una nobile alterezza; ma d'altra parte sono fanatici, vani, infingardi ed

apatici. Gli occidentali che abitano in Turchia sono detti Franchi, e questi di rado trovansi lungi dalle coste.

Governo. — La Turchia è retta da un imperatore o sultano, che accoppia le supreme potestà ecclesiastica e civile, e fa credere di governare secondo i precetti del Corano. Egli dev'essere uno *sciita* della casa d'Osman, che morì nel 1326; e secondo le consuetudini succede al trono il maggiore dei maschi eredi, che non è necessariamente il maggiore dei figli. Dopo l'imperatore vengono i capi civili e spirituali, cioè il gran *visir* ed il *muftì*, il primo dei quali è presidente del divano o consiglio dei ministri nominato dal sultano. In questi ultimi anni anche i monarchi turchi si sforzarono di uniformare le loro istituzioni alle europee, e ciò tentarono specialmente con due editti, il *Tanzimat* del 1839 e l'*Hatti-Humayoun* del 1856; col primo si mirava a modificare in meglio l'amministrazione civile; col secondo a promuovere la tolleranza religiosa, e a riconoscere i diritti e privilegi dei forestieri. All'esecuzione di questi editti si oppone un grande e potente partito turco, per cui si può dire che non ebbero mai intero effetto. Fra le cause speciali dell'attuale debolezza del Governo Turco, si può citare: 1° la prodigalità dei sultani per i loro *harem;* 2° la grande penuria del pubblico tesoro; 3° il peculato e la venalità dei pubblici impiegati; 4° il poco o nullo profitto che si trae dalle ricchezze del paese; 5° la mancanza di strade, di argini e di ordinamenti postali.

Religione. — L'inferiorità numerica unita alla superiorità politica dei Maomettani forma una delle principali cause, se non la principale, della debolezza dell'impero ottomano. Le statistiche non ci danno la cifra precisa dei seguaci delle diverse religioni, giacchè, per esempio, alcune statistiche, per quanto riguarda la religione, mettono l'Egitto sotto il capitolo che tratta dell'Europa. Nella Turchia propria i Maomettani [sono inferiori ai Cristiani di circa 1/4], i primi però preponderano d'assai nella bassa Bulgaria. D'altro canto, nelle provincie vassalle sono quasi tutti Cristiani, cosicchè nella Turchia Europea il numero dei Cristiani si può stimare [stia a quello dei Maomettani come 10.39 a 3.61]. I Cristiani appartengono per lo più alla Chiesa greca; i Cattolici si fanno ascendere solo a 380,000; ma i calcoli non sono troppo esatti, perchè in questa cifra non sono compresi i Greci Uniti, gli Armeni Uniti, ed altri che pur riconoscono la supremazia del Romano Pontefice.

Agricoltura. — La Turchia è paese essenzialmente agricolo ma il sistema di coltivazione è dei più antiquati, come lo sono gli attrezzi rurali. Gran parte di suolo è incolto. Malgrado però questi inconvenienti il prodotto dei cereali è più che sufficiente per i bisogni della popolazione.

Industrie. — Le industrie sono pressochè interamente domestiche. La tessitura delle lane *abbas* è forse il più importante ramo d'industria. Oltre alle lane meritano di essere menzio-

nati i tappeti (specialmente di Bulgaria), i lavori di cuoio, gli ornamenti di filigrana e le pipe (a Costantinopoli), l'essenza di rose (ad Adrianopoli) e la seta nei distretti sericoli.

Commercio. — Si è fatto e si fa così poco in Turchia per approfittare delle grandi sorgenti di ricchezza che vi abbondano, che il commercio è pochissimo. I principali oggetti d'esportazione sono cereali, lana, seta, tabacco, cotone e pelli; e i principali oggetti d'importazione sono, tessuti di cotone, metalli e generi coloniali. La seta va in gran parte a Marsiglia, le pelli vanno a Trieste, e il grano va in Inghilterra.

Comunicazioni. — La Turchia europea soffre immensamente per la mancanza di strade e canali. I prodotti dell'interno sono portati alla riva del mare o colle bestie da soma, o colle zattere sui fiumi. Ogni grande città non ha comunicazioni nemmen coi suoi dintorni ed è centro indipendente del suo proprio circolo. La Bosnia e l'Albania meridionale stanno men peggio degli altri paesi turchi riguardo a strade. Dappertutto non vi son che sentieri o strade naturali, per le quali non può passare carro alcuno. [Quando si stampò la prima edizione di questa Geografia non esistevano in tutta la Turchia Europea che 289 chilometri di ferrovie. Nel 1874 se ne contavano 2299, delle quali 1334 nella Turchia propria, e 965 nella Rumania. Le linee principali nella prima, sono quelle da Varna a Rustchuk, da Kustendji a Tchernavoda, che mettono in comunicazione il Mar Nero col Danubio; le altre vanno da Costantinopoli ad Adrianopoli ed oltre questa città verso occidente; da Salonicchi ad Uskub, via destinata ad un grande avvenire, tostochè siasi unita colle ferrovie austro-ungariche; e da Novi a Banyaluka in Bosnia. Nella Rumania, le ferrovie si uniscono o mirano ad unirsi con le turche, con le austro-ungariche, all'O. ed al N. e colle russe. E di fatto la linea Bukarest-Giurgewo, dirimpetto a Rustchuk si unisce colla linea turca Varna-Rustchuk; la linea Bukarest-Piteschti accenna ad unirsi alle linee ungheresi meridionali; la linea Jassy-Suczawa unisce la Moldavia alla Gallizia, e quella Jassy-Umgheny unisce la Moldavia alla frontiera russa, e fra non molto adunque le ferrovie rumane saranno unite alle russe.]

§ 13. DIVISIONI POLITICHE. — A scopi amministrativi l'impero turco è diviso in *eyalet* o governi, suddivisi poi in *livas* o provincie, *kazas* o distretti e *nahijs* o parrocchie. La Turchia propria forma 9 governi, ognuno dei quali consta della capitale e dei villaggi adjacenti; le provincie vassalle formano pure degli *eyalet* nominali sotto i nomi d'*Iflak* e *Syrp* corrispondenti alla Valacchia e alla Servia. Tali divisioni però poco interessano, perchè comunemente si adoperano o i nomi classici, o quelli desunti dalla etnologia. Così le provincie che sono sulle rive del-

l'Arcipelago si conoscono generalmente coi classici nomi di **Tracia, Macedonia** e **Tessaglia,** benchè esse abbiano anche un nome collettivo, qual è quello di **Romelia,** dal turco *Rum-ili,* « paese dei Romani » perchè così erano chiamati i sudditi degli Imperatori d'Oriente. Sulle coste dell'Adriatico, ai classici nomi di *Epiro* e di *Illirio,* si sostituì quello di **Albania,** diventato comune probabilmente nel 13° secolo. La **Bosnia** conserva il suo nome turco derivato dal fiume Bosna; l'eyalet include il distretto dell'**Erzegovina** o Hertschek, che significa il « ducato » di S. Saba, che subì quivi il martirio. Merita di essere rammentata anche la **Bulgaria,** importante regione fra il Danubio e i Balkan, la quale corrisponde all'antica *Mœsia,* e che deve il suo nome attuale ai Bulgari, orda tartara che nel 7° secolo soggiogò gli Slavi, che prima l'occupavano, e coi quali in seguito si fuse. [*Per la grande incertezza dei dati sulla popolazione delle provincie e delle città, si stimò più prudente di ommetterli:* basti il dire che a Costantinopoli chi rifiuta il mezzo milione d'abit., chi gliene dà 1,075,000].

§ 14. CITTÀ. — COSE NOTEVOLI. — RICORDI STORICI — CANDIA E LE SPORADI TURCHE. — Le città turche hanno un aspetto orientale che le distingue da quelle di ogni altra contrada europea. Esternamente hanno un aspetto assai pittoresco, cui contribuiscono le cupole e i minaretti delle moschee, e gli alberi frammisti agli edifizi. Ma internamente hanno vie generalmente strette, tortuose e fangose, senza lastrico nè lampioni. Le botteghe sono tutte riunite in certi luoghi coperti da portici detti bazar. **Costantinopoli,** la capitale dell'impero turco, porta la palma fra le capitali europee per l'incantevole bellezza della situazione. I Turchi la chiamano « *Stamboul* » dalle greche parole ἐς τὰν πόλιν « la città, » per eccellenza. La città propriamente detta è situata sopra uno spazio triangolare, il vertice del quale sporge ad E. sul Bosforo, il lato S. è formato dal Mar di Marmara, e il lato N. da un seno detto il Corno d'Oro, mentre il lato O. o base del triangolo, si unisce colla terraferma. Sulla riva opposta del Corno d'Oro sono i sobborghi di Pera e Galata. Le strade non sono certo migliori di quello siano nelle altre città turche, e sono infestate da cani che fanno l'ufficio di pubblici spazzini. **Adrianopoli,** la seconda città dell'Impero, è situata nel cuore del bacino della Maritza molto opportunamente, perchè alla confluenza della Tundja; essa è centro del commercio d'un vasto e ricco distretto. Di Salonicchi fu

già parlato come d'uno dei principali porti della Turchia. Fra le città commerciali dell'interno nomineremo: **Monastir**, a mezza via fra Salonicchi e Durazzo; **Janina**, capitale dell'Epiro e circondata da una provincia fertilissima; **Bosna-Serai**, capitale della Bosnia e punto ove la strada meridionale, che viene da Salonicchi, si divide in più rami diretti a varii punti sulla Sava; **Sofia**, importante stazione sulla strada fra Costantinopoli e Belgrado; **Ternova**, l'antica capitale della Bulgaria, ed ancora importante come punto di passaggio attraverso i Balkan; e **Babadagh**, capoluogo della Dobrudscha. Le grandi fortezze di Bulgaria, **Sciumla**, **Rustchuk**, **Silistria** e **Viddino** sono fra le città più popolose ed importanti della Turchia.

Cose Notevoli. — A **Costantinopoli** la moschea di Santa Sofia, chiesa cristiana in origine, innalzata da Giustiniano imperatore fra il 531 e 538, a forma di croce greca, con bellissime porte di bronzo, e un pavimento di magnifici marmi variegati: la moschea di Achmet, edifizio ancora più bello con 6 minaretti, situato sull'area dell'antico ippodromo, teatro della strage dei giannizzeri; il serbatoio sotterraneo delle « mille ed una » colonne; il nuovo Serraglio o palazzo reale, sulle rive del Bosforo, sull'area d'altro palazzo consumato da un incendio nel 1863. In **Adrianopoli** la moschea di Selim II, stimata la più bella del mondo, con pilastri di porfido e 4 minaretti; il bazar d'Ali Pascià con un portico lungo circa 1200 metri. Il **Monte Athos** è degno d'osservazione per i suoi monasteri, di cui 20 furono fondati fra il 968 e il 1375, per 11 Sketes, o villaggi di monaci, e 190 celle, il tutto occupato da circa 6000 fra monaci e secolari. **Meteora**, presso Kalabak in Tessaglia, è un bel monastero piantato sulla cima di una roccia alta poco più di 90 metri, alla quale non si può salire che con una fune. A **Mostar** nell'Erzegovina si vede un antico ponte romano di un solo arco che ha 29 metri di corda. Oltre a ciò ammiransi i resti del **Ponte di Traiano** sul Danubio, 28 chil. sotto Orsova; dei 20 piloni che erano in origine 13 sono ancora in piedi; e il **Muro di Traiano** fra il Basso Danubio e il Mar Nero, includente la Dobrudscha.

Ricordi Storici. — **Costantinopoli**, fondata da Costantino il Grande nel 330 sul posto dell'antica Bisanzio, capitale dell'Impero Greco od Orientale dal 395 al 1453; più volte assediata specialmente dagli Arabi nel 668-675, assediata e presa dai Francesi e Veneziani nel 1204, e finalmente dai Turchi nel 1453, i quali d'allora in poi la fecero loro capitale. **Adrianopoli**, che fu già capitale dei Turchi dal 1366 al 1453; presa dai Russi, i quali vi conclusero la pace coi Turchi nel 1829. A **Varna** fu combattuta un'aspra battaglia nel 1444, in cui i Turchi furono disfatti dagli Ungheresi, e il re di Polonia rimase uc-

ciso; qui l'esercito anglo-francese s'imbarcò per la Crimea nel 1854. **Sciumla,** invano assediata dai Russi nel 1810 e 1829. **Silistria,** presa dai Russi nel 1810 e 1829, e da loro assediata nel 1854, nel qual anno la difesa fu condotta dai capitani Butler e Nasmyth. **Rustchuk,** teatro di una battaglia fra Russi e Turchi nel 1810. **Nicopoli,** presso la qual città nel 1396 i Turchi sconfissero i Cristiani; presa e smantellata dai Russi nel 1828. **Viddino,** ove gl'Imperiali vinsero i Turchi nel 1689. **Janina,** nell'Epiro, capitale d'Ali Pascià che l'incendiò nel 1822 quando fu assediata dai Turchi. **Prevesa** occupata dai Veneziani dal 1684 al 1797; teatro in seguito di molte contestazioni tra i Francesi ed i Turchi. **Parga,** sulla costa, un tempo sotto la protezione della Gran Brettagna (1814-1819), quand'era minacciata da Ali Pascià; la sua popolazione fu trasportata alle Isole Ionie quando fu ceduta ai Turchi.

Candia e le Sporadi Turche ec. — **Candia** o **Creta** è la più importante delle isole turche, e forma un eyalet separato. Essa chiude l'Arcipelago al S., stendendosi dall'E. all'O. per una lunghezza di 240 chil., essendo distante dalla Grecia circa 96 chil. e dall'Asia Minore due volte tanto. Una catena di montagne la traversa nella direzione della sua lunghezza, avendo un punto culminante nel **M. Psiloriti,** l'antico **Ida** (2338 metri) che occupa una posizione centrale nella catena. La costa settentrionale presenta molte insenature e promontori; la meridionale è, in paragone, regolare, ed è priva di buoni porti. I punti più prominenti sono i **Capi Buso** e **Spada** a N.O.; il **C. Crio** a S.O.; il **C. Sidero** a N.E., il **C. Salmone** all'E. e il **C. Matala** al S. La costa settentrionale ha bei porti a **Canea, Retimo** e **Candia** o **Megalocastro.** I paesaggi dell'isola sono pittorescamente magnifici; il suo clima è generalmente buono, ed il suolo fertilissimo. Ma le naturali fonti di ricchezza del paese, come al solito, non sono sfruttate; e l'antipatia degli abitanti, Greci per due terzi, per i loro dominatori turchi ha per effetto rancori e guerre devastatrici, fra cui quella del 1866 e 1867 sarà sempre memorabile. I principali prodotti dell'isola sono: l'olio d'oliva, il sapone, ed una particolare qualità di cacio, fatto a Spakia sulla costa S., e molto pregiato nel Levante; e in questi prodotti consistono tutte le esportazioni. In quanto alle importazioni, esse consistono in manifatture, cereali e tabacco. **Candia** è la capitale dell'isola ed è storicamente famosa per la memorabile e lunga resistenza (1645-1655) che sotto i Veneziani oppose ai Turchi. **Canea** e **Retimo** sono due altri capoluoghi di provincia.

Le Sporadi Turche, benchè ora amministrativamente annesse all'Asia dai Turchi, appartengono fisicamente all'Europa. Le più meritevoli di considerazione sono **Thaso,** presso la costa di Tracia; **Samothraki** ed **Imbro,** presso la costa del Chersoneso di Tracia; e **Stalimene,** l'antica *Lemnos,* che con-

sta di due penisole congiunte mediante un istmo, con colli rocciosi e sterili, e valli fertili, in generale, d'olio, vino e seta.

§ 15. LE PROVINCIE VASSALLE, LORO POSIZIONE GEOGRAFICA, GOVERNO, CITTÀ ec. — Le provincie vassalle dell'Impero Turco meritano special menzione, formando esse la scena su cui le grandi potenze europee vengono a contatto non solo colla Turchia, ma anche fra loro. Ciò si deve principalmente alla posizione geografica della più importante fra queste provincie tributarie, la Rumania, che essendo aperta alla Russia dal lato del Pruth, ed all'Austria per il corso del Danubio, ed alle nazioni marittime e commerciali dell'Europa occidentale per il Mar Nero, e possedendo le chiavi della navigazione del Danubio, è oggetto d'interesse per tutti, e per il suo intrinseco valore e perchè è un passo alla supremazia nell'Oriente.

1° La **Rumania** [così chiamata dopo la proclamazione dell'unione della Valacchia colla Moldavia il 23 dicembre 1861] consta dei due principati uniti della Valacchia e della Moldavia, la prima occupante la ricca pianura fra i Carpazi e il Basso Danubio, l'altra stendentesi verso il Nord lungo il corso del Sereth, il cui affluente, la Moldawa, dà nome al paese, fra i Carpazi orientali ed il Pruth. L'area della Rumania è di 120,973 chil. quadrati con una popolazione di 3,864,848 nel 1859, e di 4,605,510 nel 1867. [Secondo una cifra ufficiale la superficie sarebbe di 153,774 chilometri quadrati come, secondo l'Almanacco di Gotha per il 1875, la popolazione sarebbe di circa 4,500,000 d'abitanti di cui, stando al Petresco 4,373,543 di nazionalità rumana 4,198,862 di religione greca ortodossa, 134,168 israeliti, 45,152 cattolici, ecc. La proporzione della popolazione dei due principati starebbe come 2 1/2 a 1 1/2, la cifra maggiore riferendosi alla Valacchia, la minore alla Moldavia.] La pianura valacca è fertile assai, e ben coltivata potrebbe diventare il granaio d'Europa. I minerali abbondano nei Carpazi, ma non sono utilizzati, ad eccezione del sale e del petrolio che sgorga in copia nelle valli. Gli abitanti della Rumania son detti Rumani, e strettamente attaccati alla Chiesa Greca. Per identità di razza propenderebbero ad unirsi coi Rumani dell'impero Austro-Ungarico, ma per identità di religione nutrono simpatie per la Russia, il cui capo è protettore della Chiesa Greca. Le città di Rumania sono meschine. **Bucarest** in Valacchia, è la sede del Governo, e Jassy, presso il Pruth, è la capitale della Moldavia. Sul Danubio stanno gli importanti porti di **Galatz** e **Braila**, empori del commercio marittimo delle granaglie. Ecco la popolazione di queste e

di altre città; [ma su queste cifre non è molto da contare, perchè sono assai incerte].

PROVINCIE.	CITTÀ.
Valacchia.	Bucarest, 200,000. Plojaschti, 30,000. Kraiowa, 22,767. Braila, 26,000. Giurgevo, 10,557.
Moldavia.	Jassy, 90,000. Botuschani 37,147. Galatz, 80,000. Ismail, 20,000. Berlat, 13,165. Husch, 12.764. Piatra, 11,805. Roman, 10,819.

La Rumania è governata da un principe od Ospodaro detto *Domnu* o *Domnitor* assistito da due corpi di rappresentanti, le cui funzioni invero furono fin qui molto subordinate. I Rumani han messo da banda i principii che regolano il potere in Europa, tanto riguardo all'interna indipendenza de' due principati, quanto alla scelta del loro principe, che doveva essere un Rumano; perchè anche a questa ultima condizione si derogò. La Porta riceve un tributo di 900,000 lire all'anno dalla Rumania e conferma l'elezione del Principe.

2° La **Servia** è per l'Europa, generalmente, una provincia molto meno importante della Rumania, ma ha una particolare importanza per gli Slavi come teatro della contesa fra i due grandi rami della nazionalità slava, uno dei quali mira all'unione di tutta la famiglia slava sotto la Russia (Panslavismo), l'altro allo stabilimento di una potenza slava del Sud, che riunirebbe tutti i membri dei corpi che ora vivono sotto la dominazione austriaca. La Servia, con un'area di 43,555 chilometri quadrati ed una popolazione di 1,078,281 nel 1859, e di 1,338,505 nel 1873, comprende la montuosa regione che circonda il bacino della Morava dal Drin all'O. al Timok all'E. Apresi al N. verso il Danubio, col quale e colla Sava ha le sue comunicazioni. Gran parte della sua superficie è coperta da foreste, che nutrono numerose mandre di porci, e producono in copia la corteccia di vallonèa. Le fonti di ricchezza del paese, che pure abbonda di minerali, non sono utilizzate; le condizioni morali della Servia sono deplorabili, e il suo stato interno è nel massimo disordine. **Belgrado**, con 26,674 abitanti, n'è il capoluogo; finchè i Turchi vi tenevano la fortezza, la sedo del governo era a **Kragujevatz**, (con 4000 abitanti) situata nel centro del paese sulla Morava. La Servia è governata da un principe ereditario, e da due assemblee legislative. Belgrado ha un grande interesse storico per i frequenti assedi che sostenne, e specialmente per quello del 1455, quando resistette ai Turchi, che non se ne impossessarono che solo dopo l'assedio del 1522.

Principato del Montenegro.

[Questo piccolo stato della Penisola Traco-Ellenica, quantunque sempre in guerra colla Turchia, fu però realmente indipendente fino al 9 settembre 1862, ma da quest'epoca fino al 1873 dovette riconoscere l'alta sovranità della Porta. Dal 1873 però sembra abbia ricuperato la sua antica indipendenza politica.] Il **Montenegro**, (*Karadagh* dei Turchi, *Czernagora* degli Illirici) è situato sopra un nodo di montagne, dipartentesi dalle Alpi Dinariche, che si caccia a mo' di cuneo fra la Bosnia e l'Albania, e tocca l'Adriatico. La sua area è di 4427 chil. quadrati, e la sua popolazione di circa 120,000 indigeni, senza contare i molti rifugiati. Gli abitanti sono Slavi del mezzogiorno, e di religione greca non unita. Si resero celebri per la loro accanita resistenza alla dominazione turca, specialmente negli anni 1853 e 1861-2. La sede del governo è **Cettinje**, villaggio posto in una valle elevata circondata da monti. Il principe del Montenegro si chiama, « Ospodaro » e non ha più le funzioni sacerdotali che un tempo esercitavano i Vladika.

Capitolo XV.

SCANDINAVIA — DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA.

I. Danimarca. § 1. Posizione, area e popolazione. Geografia storica. — § 2. Aspetto e configurazione della terraferma e delle isole. — § 3. Clima e prodotti. — § 4. Abitanti. Governo, religione ed educazione. Occupazioni. — § 5. Divisioni politiche. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. Possedimenti coloniali. Le isole Färoër e l'Islanda. — II. Svezia e Norvegia. § 6. Posizione, area e popolazione della penisola scandinava. Geografia storica. — § 7. Configurazione. Monti. Fiordi ed isole. Paesaggi. — § 8. Fiumi e laghi. — § 9. Clima e prodotti. — § 10. Svezia. Abitanti. Governo, religione ed educazione. Occupazioni. Comunicazioni. — § 11. Divisioni politiche. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. Possedimenti coloniali. — § 12. Norvegia. Abitanti. Governo, religione ed educazione. Occupazioni. Comunicazioni. — § 13. Divisioni politiche. Città. Cose notevoli. Ricordi storici.

I. — Danimarca.

§ 1. Posizione, Area, e Popolazione, Geografia Storica. — La Danimarca è uno stato dell'Europa settentrionale posto fra il 54° 35′ e 57° 44′ lat. N. e 5° 44′ e 10° 17′ Long. E., e limitata all'O. dal Mar del Nord, al N. dallo Skagerrack, all'E. dal Cattegat e dal Baltico, e al S. dallo Schleswig sulla terraferma. Consta di due parti: 1° la Continentale, o piuttosto Danimarca peninsulare, sulla parte settentrionale della penisola dei Juti o Cimbri, la

quale dalla terraferma si protende al Nord, a guisa di gigantesca diga fra il Mar del Nord ed il Baltico; e 2° la Danimarca insulare o le isole dell'**Arcipelago Danese** fra il Cattegat e il Baltico, le principali delle quali sono **Seeland**, fra il Sund e il Gran Belt; **Fionia** (*Fyen* dei Danesi), fra il Grande e il Piccolo Belt; **Laaland** (Dan. *Lolland*), con l'attigua **Falster**, all'entrata meridionale del Gran Belt. La Danimarca possiede pure l'isola staccata di **Bornholm** nel Baltico (13° di Long. E.) L'area della Danimarca è di 38,237 chil. quadrati, dei quali la parte continentale abbraccia circa $^2/_3$, e la popolazione che nel 1860 era di 1,608,095, nel 1874 si calcolava 1,861,000, dei quali più della metà (1,035,000) appartiene alle isole.

Geografia Storica. — L'esistenza dello Stato Danese è fatta risalire a Gorme il vecchio verso la fine del 9° secolo. Circa 100 anni dopo la Norvegia e la parte più importante della Gran Brettagna furono temporaneamente soggette alla Danimarca. I giorni più gloriosi per il paese furono nell'11° e nel 12° secolo, quando la Danimarca dominava sopra l'intera costa del Baltico fino al Golfo di Finlandia. Nel 1397 la Danimarca, la Norvegia e la Svezia furono riunite sotto un solo sovrano per l'Unione di Calmar. La Svezia rinunziò all'unione nel 1523, e ricuperò le sue provincie meridionali nel 1658. La Norvegia fe'parte del regno di Danimarca fino al 1814, nel qual anno passò alla Svezia, in compenso della Pomerania svedese che aveva ceduto alla Prussia. Lo Schleswig fu perduto nella guerra del 1864-5.

§ 2. NATURALE CONFIGURAZIONE DELLA TERRAFERMA E DELLE ISOLE. — La parte continentale della Danimarca è una sporgenza della gran pianura europea ed è formata dalla stessa serie di altipiani che già abbiamo rammentato esistere attraverso la Germania e allo Schleswig-Holstein. Questa catena d'altipiani s'avvicina alla costa del Baltico, su cui rompesi in poggetti boscosi e in verdeggianti pendii, fertili e pittoreschi. La maggior altezza è toccata dall'Himmelsberg presso Aarhuus (167 met.). Verso l'O., la catena s'abbassa e termina in una larga cintura sabbiosa e coperta di eriche la quale ha una impercettibile pendenza verso il Mare del Nord. In questo punto la spiaggia è tutta coperta da dune mobili ed invadenti, e il circostante mare ha pericolosi banchi di sabbia[1] e scogli sub-acquei che rendono questa costa una delle più tristi ed inospitali. Il corso dei fiumi

[1] Il nome di Skager Rack s'applica propriamente a quel banco di sabbia che è lungo la costa S.O. dallo Skaw o Skagen.

è assai breve, ma i laghi son numerosi. La linea delle coste è regolare all'O. e al N. e finisce in punta presso **Skaw** o **Skagen** (meglio *Skagen's Horn*, dal villaggio di Skagen); la costa E. è più frastagliata da baje e da fiordi, fra cui noteremo dal N. al S. il **Liim** o **Lymfiord**, serie considerevole di lagune e di canali di comunicazione che stendesi in linea retta attraverso la penisola, ed è anche unita col Mar del Nord mediante un canale naturale, ma non navigabile, formato nel 1825 da un'irruzione del Mar del Nord, e nominato l'**Agger-Canal**; il **Mariager Fiord**; la baja di **Kalo** al N. di Aarhuus: e il **Veilo Fiord**. L'isola di **Seeland** ha figura irregolare, e l'**Ise-Fiord** penetra profondamente sulla costa N. isolando i distretti situati da una parte e dall'altra di esso: sulla costa E. sonvi due considerevoli baje, nominate dalle città di **Kjöge** e **Prästo**. L'interno dell'isola è ondulato, e in nessun luogo tocca un'altezza superiore ai 118 metri, come è presso Vordingborg. La **Fionia** le rassomiglia assai; la sua costa, però, è più frastagliata e le parti O. e S. O. dell'isola sono meno pianeggianti: essa ha pure un considerevole fiordo, chiamato dal fiume l'**Odense**. **Bornholm**, invece ha un'alta costa rocciosa, ed una superficie montuosa. I paesaggi delle isole Danesi, benchè non abbiano nulla d'imponente, sono però ameni e pittoreschi, belli essendo i boschi, e belli tutti que' fiordi, quei laghi e que' bracci di mare. La piccola isola di **Moen**, al S. di Seeland, è per i Danesi una specie di Svizzera.

§ 3. CLIMA E PRODOTTI. — Il clima di Danimarca è insulare e gode del predominio dei venti occidentali. La temperatura media annua di Copenhagen è di 8° 2 C°, l'invernale di — 0° 4, l'estiva di 17° 2. Il ghiaccio accumulato nei canali circonda le isole al punto che qualche volta il Gran Belt non si può passare fra Nyborg e Korsör. E raro però che i canali siano sì completamente gelati come lo furono nell'inverno 1657-8, quando Carlo X trasportò il suo esercito coll'artiglieria dalla terraferma alla Seeland per l'isole di Fionia, Langeland e Laaland. La pioggia è abbondante, e il clima in generale variabile. Molte parti della Danimarca sono coperte da foreste: nelle parti orientali dell'Jutland e della Seeland sono comuni le foreste di faggio, e in qualche luogo di quercia. Le indagini geologiche provano che il faggio fu introdotto in tempi comparativamente recenti, e che le antiche foreste erano di quercie, di pini, di betule. I pascoli della Danimarca sono

eccellenti, e nutrono bellissime razze di cavalli e di pecore. Nei terreni più fertili prosperano il grano, il lino, la canapa e il tabacco; e nelle parti coltivate delle ericaje l'avena e il gran saraceno. Le pesche sono importanti, specialmente quella dello *stromming*, piccola specie di aringa. Rari i minerali; Bornholm somministra pietra calcare, poco carbone e terra da majoliche.

§ 4. ABITANTI. — GOVERNO, RELIGIONE, ED EDUCAZIONE. — OCCUPAZIONI. — I Danesi che diedero il nome al paese (Danimarca = Marca o frontiera dei Dani o Danesi) appartengono al ramo Scandinavo della razza teutonica. Essi fecero la loro comparsa sulle isole nel 5° secolo, e di qui si sparsero sulla terraferma ove soggiogarono le tribù germaniche degli Angli e de' Juti dell'Jutland (*Jutland*, paese dei Juti). I Danesi parlano una lingua scandinava molto affine alla Svedese ed alla Norvegiana; ma corrono non lievi differenze fra il Danese parlato nelle isole e quello parlato nella terraferma. Essi sono sinceri, coraggiosi, industriosi e patriotti. I Zingari (chiamati *kjoltringer* o «bricconi») sono quasi i soli occupanti le ericaie dell'Jutland. Assai monumenti dei primitivi abitanti della Danimarca esistono sotto forma di *tumuli* sepolcrali (come quello di Udleire presso Frederickssund, e quelli presso Ribe nell'Jutland), di colonne con iscrizioni runiche (come le pietre di Jellinge presso Veile), e di mucchi di resti di pasti (*kjokkenmöddinger*) che porsero curiose notizie sul modo di nutrirsi e sulle abitudini della razza primitiva, [cioè delle età preistoriche.]

Governo, Religione e *Educazione.* — La Danimarca è una monarchia costituzionale. Il potere esecutivo risiede nel re che governa mediante ministri responsabili; il potere legislativo è diviso fra lui e un corpo rappresentativo chiamato *Rigsdag*, composto di due camere, il *Landsthing*, o camera alta di 66 membri, 12 dei quali nominati dal re, e il resto dalla nazione mediante elezione indiretta; e il *Folksthing*, o Camera Bassa, il numero della quale è in ragione di 1 ogni 16,000 abitanti. La religione luterana è la religione officiale, ed è professata da più che nove decimi della popolazione. L'istruzione è assai diffusa; perchè è raro trovare una persona che non sappia leggere e scrivere. La più alta istruzione è data in scuole pubbliche e nella Università di Copenhagen, fondata nel 1478.

Occupazioni. — L'agricoltura è la principale occupazione dei Danesi, che sono diligentissimi ed espertissimi coltivatori. La pesca occupa gli abitanti delle coste, e vi è pur dedita quella ardita gente di mare che vive su quelle pericolose dell'Jutland.

Le manifatture sono principalmente domestiche, e di cose d'uso comune, come tele e stoffe di lana. A Copenhagen trovansi manifatture di tali prodotti, oltre a raffinerie di zucchero, a fabbriche di tabacco e di porcellana. Bornholm fabbrica gran copia di orologi di legno. Attivo assai è il commercio marittimo: si esporta prodotti agricoli; s'importa carbone, ferro, generi coloniali e mercanzie di Manchester. Una linea ferroviaria traversa la Seeland da Copenhagen a Korsör e comunica con Nyborg nell'isola di Fionia, donde una linea va a Middelfart nel più stretto punto del Piccolo Belt, di faccia a Fredericia; un'altra si estende diagonalmente attraverso il Jutland da Fredericia a Veile ed Aarhuus donde per Randers mette a Viborg, Skive e Struer da una parte, e dall'altra ad Aalborg sul Liimfiord. Nel 1874 c'erano 897 chil. di ferrovie in esercizio.

§ 5. DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ, ec., POSSEDIMENTI COLONIALI. — Amministrativamente la Danimarca è divisa in 19 distretti (*amter*), dei quali 10 sono nell'Jutland e 9 nelle isole. La vecchia divisione ecclesiastica in diocesi (4 nell'Jutland e 3 nelle isole) pare sia ancora in vigore. La più conveniente divisione però è quella suggerita dalla configurazione naturale del paese.

DIVISIONI.	CITTÀ.
Seeland	Copenhagen, 193,000. Elsinore (Helsingör, Elsenour), 8442. Slagelse, 4931. Roeskilde, 4651.
Bornholm	Rönne, 5435.
Fionia	Odense, 14,255.
Laaland	Mariböe, 1992.
Jutland	Aarhuus, 11,009. Aalborg, 10,069. Randers, 9725. Horsens, 8980. Fredericia, 6261. Viborg, 4861.

Poco v'è da dire intorno alle città: **Copenhagen**, la capitale, è situata sulla costa del Sund, proprio dove uno stretto canale fra le isole di Seeland e d'Amager forma un porto naturale da cui la città trae il suo nome di *Kjobenhavn*, o « porto dei mercanti. » Il corpo della città è fabbricato sull'isola di Seeland, ed un sobborgo sull'altra di Amager, cui dà accesso un ponte levatoio. La città è assai fortificata e la cittadella di Frederickhaven prospetta il mare. **Aalborg**, sul Lymfiord, passa per essere la capitale dell'Jutland, ed è la sede di vari pubblici istituti; ma **Aarhuus** va a poco a poco soppiantandola colla sua popolazione e colla sua importanza in conseguenza della sua posizione più favorevole per il commercio. Le altre città di rilievo dell'Jutland sono per la più parte sul lato

orientale della penisola, e sono in posti assai pittoreschi, e specialmente **Randers, Skanderborg,** e **Veile. Odense,** la capitale di Fionia, in quanto a popolazione è la seconda città della Danimarca e la prima poi per antichità; essa è posta sul fiordo dello stesso nome, ed ha manifatture di guanti ed altri oggetti.

Cose notevoli. — A **Copenhagen,** il castello di Christiansborg, vasto edifizio costruito nel presente secolo, e decorato di alcune sculture di Thorwaldsen; il castello di Rosenborg (1604), contenente il museo nazionale delle arti, e circondato da giardini; l'Università, fabbricata nel 1836; il Museo di Thorwaldsen; la Borsa (1624), pittoresco edifizio con una guglia rappresentante quattro code di drago intrecciate. La cattedrale di **Roeskilde,** fabbricata nel 12° o 13° secolo, con alti campanili e coi monumenti della regina Margherita, Cristiano IV ed altri sovrani. Il castello di **Frederiksborg** (1620), fabbricato su tre piccole isole in un lago unite fra loro mediante ponti. Il castello di **Elsinore** (1500), dominante lo stretto del Sund. Le cattedrali di **Aarhuus** e di **Odense,** che sono fra le più belle di Danimarca. A **Bornholm** le curiose chiese rotonde con quattro grandi colonne nel centro.

Ricordi storici. — A **Copenhagen,** battaglia navale nel 1801, nella quale la flotta inglese, comandata da Nelson, distrusse la flotta danese; bombardamento nel 1807, pure fatto dagli Inglesi. **Roeskilde,** capitale della Danimarca fino al 1443, in cui fu soppiantata da Copenhagen; a Roeskilde fu conclusa la pace fra gli Svedesi e i Danesi nel 1658. A **Kioge,** battaglia navale nel 1677, in cui i Danesi sconfissero gli Svedesi. **Elsinore,** la residenza d'Amleto secondo il dramma di Shakespeare, benchè con molto maggiore verosimiglianza avrebbe dovuto esser posta nell'Jutland.

Possedimenti coloniali. — La Danimarca possiede le isole Faroer, l'Islanda, Santa Croce, San Tommaso e San Giovanni nelle Indie occidentali, e poche stazioni di quasi nessuna importanza sulle coste della Groenlandia. Le Faroer e l'Islanda sono geograficamente e politicamente annesse al continente europeo, e perciò ne parleremo un po' più diffusamente. Le **Faroër** sono un gruppo di 35 isole, 17 delle quali abitate, situate a N. O. delle isole Shetland, presso a poco nel punto ove il 62° parallelo interseca il 9° di long. O.; hanno un'area di 1332 chilometri quadrati ed una popolazione di 10,500 ab. Sono alte e rocciose, e godono di clima mite; a luoghi producono orzo ed avena, altrove hanno pascoli che nutrono pecore apprezzate per la bellezza del loro vello. Sono anche assai numerosi gli uccelli marini, da cui traesi una finissima lanugine. La sola città è Thorshavn nell'isola di Stromoe, la più estesa di tutte. Le Faroer hanno una Camera legislativa (*Lagthing*) che manda un rappresentante al Landsthing a Copenhagen.

L'**Islanda** è situata a N.O. delle isole Färoer, molto più vicino alla Groenlandia che all'Europa, il centro dell'isola essendo a 21° long. O. e a 65° lat. N. La sua area è di 102,417 chil. quad. con una popolazione di 70,000 ab. L'isola merita considerazione per i suoi fenomeni vulcanici e la sua antica civiltà. Essa consiste in una massa di roccie che s'innalzano ad un'altezza di circa 1800 metri, e perciò le loro sommità sono coperte perpetuamente di neve; questi monti contengono ancora 7 vulcani attivi. Di questi 7 vulcani il più conosciuto è l'**Hecla** (1614^{m}), ma ciò non vuol dire che sia il più importante; sulla costa S.E. l'**Orœfa Jokul** (1958^{m}), circondato da un campo di ghiaccio di circa 9068 chil. quad. d'estensione, all'O. del quale trovasi lo **Skapta Jokul**, donde provenne la terribile eruzione del 1783. Fra le altre cose meritevoli d'essere notate sono i **Geyser**, o sorgenti bollenti, e specialmente quelli che stanno presso Skalholt, e consistono di tre sorgenti, il gran Geyser, che da un bacino imbutiforme del diametro di 21 metri e della profondità di 25 sorge a mo' di colonna all'altezza di oltre 30 ed anche 45 metri; e i due Strokr, che non hanno bacino. Il **Thingvalla** è ora una gran pianura sommersa, larga circa 12 chil. e circondata di muri a picco di lava; entro questo ricinto tenevansi dagli Islandesi le riunioni del lôro *thing* o parlamento. Le principali fonti di ricchezza degli Islandesi sono la pesca, l'allevamento del bestiame, e la caccia degli uccelli per trarne la lanugine. L'agricoltura si limita a pochi vegetabili, fra cui nessun cereale. I boschi un tempo abbondavano; ma ora non vi sono che pochi alberi nani e rattrappiti, ed anche questi ben rari. Gli abitanti sono intelligenti ed istrutti. L'isola è governata da un consiglio (*althing*) di 26 membri che si radunano a Reykjavik. Le coste soltanto sono abitate. La capitale, **Reykjavik**, è situata sulla costa S.O.: il commercio si fa colla Danimarca; si esporta pesce salato, lanugine, lana, sego ed olio; s'importa legname, carbone, ferro e manifatture varie. L'Islanda fu colonizzata dai Norvegi negli ultimi anni del nono secolo; essa fu uno Stato indipendente fino al 1264, in cui fu unita alla Norvegia, e nel 1380 passò con questa alla Danimarca. La letteratura islandese risale all'11° secolo, ed è importantissima come quella che illustra la lingua e la storia dell'antica Scandinavia ed in ispecie della Norvegia.

II. — Svezia e Norvegia.

§ 6. Confini, Area e Popolazione, Geografia Storica. — La Svezia e la Norvegia unite occupano tutta la penisola Scandinava. Se si toglie l'intervallo fra l'estremità N. del Golfo di Botnia e l'Oceano Artico, la penisola è tutta circondata dall'acqua, cioè: all'O. dall'Atlantico,

al S. dallo Skagerrack e dal Baltico, ed all'E. dal Baltico e dal Golfo di Botnia, dall'estremità nordica del quale il confine dal lato della Russia segue il Tornea fino alla sommità dei monti Kiolen, indi si volge ad E. e seguendo la cresta di quelli va fino alla costa meridionale del Varanger Fiord. La lunghezza della penisola è di circa 1700 chil. e la massima larghezza lungo il 60° parallelo è di 724 chil. I due paesi sono divisi l'uno dall'altro al N. dai M. Kiolen, al S. di questi da una linea convenzionale che si dirige verso l'angolo più interno dello Skagerrack. La Svezia giace all'E. di questa linea, e si estende al S. sopra la penisola fra il Kattegat e il Baltico fino al 55° 20′ di lat., N. La Norvegia invece sopravanza la Svezia al N. e la chiude fuori interamente dall'Oceano Artico. Il punto estremo della terraferma al N. giace a 71° 5′ di lat. N. — Ecco l'area e la popolazione dei due paesi

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Svezia (nel 1873)	444,814	4,297,972
Norvegia (nel 1872).	316,694	1,763,000
Totale. . . .	761,508	6,060,972

Geografia storica. — La Svezia e la Norvegia sono due Stati del tutto indipendenti, l'unico legame fra loro essendo l'obbedienza allo stesso re; e ciò fino dal 1814. Non è la prima volta che l'unione personale, come si dice in diplomazia, legò la Norvegia ad altri Stati: dal 1397 al 1523 essa fu unita alla Danimarca in virtù dell'Unione di Calmar. Il maggior grado di prosperità per la Norvegia cominciò nell'885 quando Aroldo Haarfager riunì le varie tribù in un solo Stato, e continuò sino alla fine del regno di Hako IV nel 1263, durante il qual periodo le sue flotte dominavano i mari dell'Europa occidentale, e il suo dominio si estendeva sulle Ebridi, le Shetland, le Orcadi e l'Islanda. Dal 1523 al 1814 la Norvegia fu una dipendenza della Danimarca. Il periodo della floridezza della Svezia comincia con Gustavo Adolfo nel 1611. Nel 1645 essa conquistò sulla Danimarca i distretti norvegiani di Jamtland (intorno ad Oestersund) e Herjedalen, e l'isola Gothland; e nel 1658 i distretti meridionali di Bohus, Schonen e Blekingen. Verso lo stesso tempo essa conquistò pure la più gran parte della Pomerania, Estonia e Livonia. Le due ultime provincie furono cedute alla Russia nel 1710, e la Po-

merania Ulteriore alla Prussia nel 1720; ma la Pomerania Citeriore e Rügen rimasero alla Svezia fino al 1814. La Finlandia, che le appartenne per oltre sei secoli, fu conquistata dalla Russia nel 1809.

§ 7. CONFIGURAZIONE — MONTI, FIORDI ED ISOLE — PAESAGGI. — I monti penetrano nella penisola scandinava dalla Lapponia a N. E., e si prolungano all'O., a S. O. e al S. radendo la costa occidentale, verso la quale discendono bruscamente, mentre dalla parte opposta essi scendono con dolce pendenza e formano delle specie di terrazze. Questi monti si fanno sempre più alti e più larghi quanto più scendono verso il S., e per ogni dove mostrano una tendenza alla formazione di altipiani, avendo larghe e piane sommità, pochi picchi, e nessuna cresta. Il 62° parallelo è il punto ove ha luogo un manifesto cambiamento nel carattere della catena; al N. di questo limite v'ha una sola linea compatta; al S. si ramifica in tutte le direzioni e copre la intera Norvegia meridionale. Fra i paralleli 68° e 63 la catena porta il nome **M. Kjolen**; l'altezza media di questa sezione può essere di circa 600 metri, e il suo punto culminante, il **Sulitelma**, è alto 1890 metri. Più al N. l'altezza media decresce e giunge a 450 metri, e poche sommità soltanto toccano il limite de'ghiacci perpetui. Fra il 63° e il 62° parallelo il **Dovre-Field** si piega a S. O. verso l'Atlantico e presenta una giogaia fra la Norvegia meridionale e settentrionale, la cui media altezza è di circa 900 metri, ed il cui punto culminante è lo **Sneehätten** (2200 metri). Fra il 61′ e il 62′ sta la più complicata ed elevata parte del sistema, includendo il **Sogne-field**, il **Jotun-field** col **Galdhöppigen** (2560 metri), punto culminante della Norvegia, e il **Justedals-Braen** con un vasto ghiacciaio. Al S. del 61° parallelo seguono il **Fille-field**, e l'**Hardanger-field** dall'ampio dorso. Il **Folgefond** giace propriamente sotto il 60° parallelo, ed agguaglia, se non supera, il Justedals-Braen per quello riguarda i ghiacciai. La linea centrale delle cime scende più giù fino alle spiaggie dello Skagerrack, e termina al **Lindesnaes**. Più all'E. sta una linea di terreni alti che si partono dalla regione centrale fra i fiumi Glommen e Dal e vanno alla penisola meridionale della Svezia, e sono conosciuti col nome di **Seves**.

Fiordi ed Isole. — La costa occidentale è tutta frastagliata da fiordi, alcuni dei quali larghi e quasi golfi, specialmente

al N. (il **Porsanger**, il **Varanger**, ec.); altri stretti, lunghi e ramificati, come quelli del S. (**Sogne**, **Hardanger**, ec.), ed altri ancora con larghi sbocchi gremiti d'isole (come **Bukke** e **Christiania**). La costa occidentale è, direbbesi quasi, frangiata da isole e isolette di abbastanza grandi dimensioni: quelle che giacciono al N. del 68° parallelo, piccole e per lo più semplici roccie granitiche: quelle che giacciono al S. di questo limite, ora riunite in gruppi, ora isolate, e di ogni grandezza, forma ed aspetto. Nella lingua del paese le roccie sono chiamate *Skäres* e formano una continua barriera (lo *Skärgaard*) lungo la costa occidentale fino all'ingresso del Cattegat. Esse ricompariscono nel Baltico, ed obbligano gli Svedesi ad aggiungere alla loro flotta una flottiglia che possa manovrare negli stretti e poco profondi canali intorno ad esse roccie. Fra le maggiori isole menzioneremo sulla costa N. O. della Norvegia le **Lofoden**, gruppo numeroso fra il 67° 30 e 69° 30 di lat. N., separate dalla terraferma mediante il canale chiamato **Westfiord**, e dal gruppo delle **Tromsoe**, che sta a N. E., mediante l'**Ands-fiord**; **Qualoe**, ove è situata Hammerfest, e **Mageroe** col **C. Nord**. Il mare si precipita con impeto tremendo nel **Westfiord**, e in certi momenti della marea per le cozzanti correnti che s'incontrano nei canali fra le isole, o rifluiscono vorticosamente nei fiordi, quelle acque sono assai pericolose; di qui il cosiddetto vortice del Maelstrom fra Vaeroe e Moskenoe all'estremità S. delle Lofoden, il Salten-Ström nel Salten-fiord, ed altri simili. Nel Baltico vi sono due grandi isole appartenenti alla Svezia, cioè: **Oeland**, presso la costa svedese, lunga 136 chil. con 33,000 abitanti; e **Gothland**, in mezzo al mare con un'area di 3140 chil. quadrati e 54,284 abitanti. Gli ancoraggi abbondano sulle coste della penisola scandinava; molti dei porti di Norvegia sono spaziosi e sicuri, ma ci vuole grande cautela ed esperienza per avvicinarsi alla costa. Fra le isole e la terraferma lungo la intera costa occidentale corre un canale navigabile, generalmente con acque tranquille.

Paesaggi. — La parte occidentale della penisola offre dei magnifici paesaggi, e sulla costa ed entro terra. I fiordi si cacciano fra le montagne, ed in alcuni luoghi cinti da muri di roccia a picco, in altri (come nel S.) da rive vestite di un verde vario. Le valli interne sono strette, lunghe e profondamente incassate nei monti. Fra le più famose sono da menzionarsi il Gudbrandsdalen fra l'estremità del lago Miösen e il Dovre-field; Romsdalen al N. del Dovre-field fra Dombaas e Molde; Justedal, coi suoi magnifici ghiacciai, e Voerdal, fra Drontheim e Sundsvall. Numerose son pure le cascate d'acqua; fra le più belle sono Sarpfos, sul Glommen, presso Sarpsborg; Larbro-fos, sul Lauven, presso Kongsberg; Riukan-fos (274 metri), sul Maan a N. O. da Kongsberg, ed il Vöring-fos (274 met.), cascata perpendicolare presso l'Hardanger Fiord. Tutte queste sono in Norvegia; nella Svezia il Gotha, dopo la sua uscita dal

lago Wenner, discende 34 metri per una serie di 7 cascate a Trollhättan; come pure vi sono di belle cascate sul Dal, presso il Golfo di Bothnia.

§ 8. IDROGRAFIA, FIUMI E LAGHI. — L'idrografia della penisola scandinava non è complicata; la posizione rasente la costa occidentale della catena che forma il principale spartiacque toglie la possibilità che fiumi importanti sbocchino nell'Atlantico, e lascia una larga pendenza a S. E. verso il Golfo di Botnia dai M. Kjolen, e al S., verso lo Skagerrack e il Cattegat dal Dovre-field, e dalle altre giogaie meridionali. Nella prima direzione i fiumi ristretti in valli laterali, tengono un corso parallelo e indipendente fino al mare, allargandosi in laghi negli altipiani superiori, e discendendo per lo più precipitosamente alla costa; sotto questo aspetto nomineremo i fiumi **Tornea, Lulea, Pitea, Umea** e **Dal**. Dei fiumi che metton foce nel Cattegat nomineremo il **Klara** che è il principale alimentatore del lago Wenner, e il **Glommen**, il maggiore della penisola, che sbocca nello Skagerrack sotto Frederickstadt. I laghi sono una vera caratteristica che distingue la penisola meridionale della Svezia: il **Wenner** riceve circa 30 fiumi o torrenti, e scarica le sue acque nel Cattegat mediante il fiume emissario **Gotha**; esso è lungo circa 136 chilometri e copre un'area di circa 5215 chil. quad. Il lago **Wetter** ha quasi la stessa lunghezza, ma è assai più stretto; benchè non molto distante dal Wenner esso ha il suo sbocco in direzione opposta, cioè all'E. nel Baltico, mediante l'emissario **Motala**. Furono aperte comunicazioni fra il Baltico e il Cattegat col mezzo del canale di Gotha che unisce i due laghi ed evita le cascate del Trollhättan allo sbocco del lago Wenner. Il lago **Malar**, presso a Stockholm, è meritevole di considerazione per il numero e la bellezza delle sue isole, di cui si dice esservene 1400; il lago è lungo 120 chil. e comunica col Baltico mediante l' **Arboga**. Il lago **Miosen**, in Norvegia, è un irregolare ma bellissimo specchio d'acqua lungo 100 chil., ed alimentato dal **Logen** o **Longen** ed altre correnti, e scarica il soprappiù delle sue acque nel Glommen.

§ 9. CLIMA E PRODUZIONI. — Il clima della penisola Scandinava risente la favorevole influenza delle vaste masse d'acqua fra cui è posto, e specialmente quella benefica della Corrente del Golfo sulle coste di Norvegia.

L'Oceano è libero ovunque da ghiacci tutto l'inverno fino al Varanger Fiord. Anche al C. Nord, la temperatura media annua è un po' al disopra dello zero, benchè il freddo invernale sia talvolta eccessivo. Nella penisola, quasi dappertutto, l'inverno è lunghissimo, e la primavera quasi sconosciuta, mentre la state è assai calda. La temperatura media a Cristiania è di 5° C°, a Bergen di 7° 78, a Drontheim di 5° 38, e a Stockholm di 5° 67. La pioggia è abbondante sulla costa O. Il clima, avuto riguardo all'alta latitudine, è assai favorevole alla vegetazione. Il frumento, in luoghi ben riparati, matura fino a Drontheim, l'orzo e la segala fino ad Hammerfest. Anche i frutti maturano fino al 62° parallelo. La ricchezza della Scandinavia però non consiste nei suoi prodotti agricoli, ma nelle sue foreste, nei suoi minerali, e nel prodotto delle sue pesche. I monti sono vestiti di superbe foreste, principalmente di abeti e di pini di Scozia; la quercia e il frassino non si trovano che nelle provincie meridionali e il faggio in un solo distretto presso Laurwig: il larice è stato introdotto nelle vicinanze di Bergen e vi prospera. La Svezia possiede larghi depositi di minerale di ferro a Dannemora presso Upsala, a Persberg, al N. del lago Wenner, e sulle rive del Lulea; il rame ne' dintorni di Fahlun, ove le miniere sono state coltivate per 600 anni; l'argento in piccola quantità a Sala, al N. del lago Mälar; l'oro, pure in piccola quantità, a Adelfors; l'allume in Oeland, il più bello dei porfidi a Elfdal; nè mancano il cobalto, la piombaggine, il piombo e lo zinco. Il carbone fossile di qualità inferiore si trova a Höganäs nel Gothland e presso Landskrona. Anche la Norvegia è ricca di minerale di ferro eccellente, ed ha rame a Röraas al 62° 30′ lat. N. (scoperto nel 1645) ed a Kaafiord al 70°, e l'argento a Kongsberg, presso Cristiania, ove le miniere sono state coltivate dopo il 1624. Le pesche della Norvegia comprendono l'aringa, che si pesca principalmente fra Bergen e Stavanger, il merluzzo e il *sey*, presso le isole Lofoden, l'aligusta fra Bergen e Naze, e il salmone che abbonda nei fiordi e nei fiumi, ed è causa d'una immigrazione di dilettanti di pesca inglesi in primavera. La lanugine delle anatre è un'altra sorgente di guadagno per la Norvegia. La renna accompagna il Lappone nomade al S. fin presso il 62° 30′ parallelo.

§ 10. SVEZIA — SUOI ABITANTI, GOVERNO, RELIGIONE E EDUCAZIONE. OCCUPAZIONI. — Gli Svedesi apparten-

gono al ramo scandinavo della famiglia teutonica, ed occuparono il paese come conquistatori probabilmente verso il 3° o il 4° secolo dell'era nostra. Dividevansi in Goti al S. e Svedesi propriamente detti, emigrati verso il N. nei dintorni del lago Malar. Ora essi occupano tutto il S. e i distretti centrali e le spiaggie del golfo di Botnia. I Finni, in numero di circa 27,000, appartengono alla tribù Quan, penetrarono dal N. fra la Svezia e la Norvegia, e scesero al S. fino alle sorgenti del Klara; e i Lapponi, circa 6600, occupano una striscia di paese fra il Dal superiore e il Tornea. Gli Svedesi sono amabili, industriosi, ospitali ed aperti; quelli della Dalecarlia mantengono la lingua e molte fogge particolari di vestito. La nazione è divisa in quattro ceti: nobili, clero, borghesi e contadini. I piccoli possidenti sono assai numerosi in Svezia, in conseguenza della legge sull'eredità, la quale obbliga a far nella suddivisione della proprietà le parti eguali tra i figli. Per la stessa ragione anche la nobiltà vi è numerosa, ereditando tutti i figli egualmente il titolo del padre.

Governo, Religione ed Educazione. — Il governo è monarchico costituzionale, essendo la nazione rappresentata da una Dieta di due Camere, la prima formata dai membri eletti dalle assemblee provinciali nella proporzione di 1 ogni 30,000 abitanti, la seconda di membri eletti parte dai contadini, nella proporzione di 1 ogni 40,000 abitanti, parte dalle grandi città, nella proporzione di 1 ogni 10,000, e parte da molte piccole città riunite, mediante l'elezione indiretta. La prima Camera è composta di 128 deputati, la seconda di 194, di cui 138 rappresentano la campagna, 56 le città. La Chiesa Luterana è quasi esclusivamente predominante, sotto l'arcivescovo di Upsála ed 11 vescovi. L'istruzione è assai diffusa, ed hannovi due Università, quella di Upsála e quella di Lund, fondate la prima nel 1478, la seconda l'anno appresso.

Occupazioni. — L'agricoltura è la principale occupazione degli Svedesi, i quali si son dati grandi cure per introdurre i migliori metodi di coltivazione, ma la piccolezza dei possessi ne ritarda gli avanzamenti. La quantità dei cereali è più che sufficiente per i bisogni del paese. L'allevamento del bestiame è adattatissimo al clima ed al suolo dei distretti centrali e settentrionali, ma le razze son piccole. L'industria mineraria in genere e quella del ferro in ispecie impiegano molte braccia: il ferro, essendo fuso col carbone di legno, è particolarmente adatto per la coltelleria, e perciò Sheffield ne fa gran consumo; ma la grande consumazione di legna in questa manifattura dà molto a pensare. I tessuti per i bisogni del paese si fabbricano dai contadini nelle loro case durante

i lunghi inverni, e in pochi luoghi su più larga scala, come per esempio, le stoffe e gli alpaga a Carlswick, presso Stockholm, ove sono in opera 500 telai, i tessuti di cotone, ne' dintorni di Gotheborg, e i merletti a Madstena. Oltre a ciò menzioneremo le raffinerie di zucchero di Gotheborg, la coltelleria di Eskilstuna sul Lago Malar, la fabbrica di porcellana ad Höganäs, e le distillerie, disgraziatamente troppe, essendo gli Svedesi assai portati per le bevande spiritose. Le foreste danno lavoro a molte braccia impiegate nel far carbone, nel trarre la resina, la potassa, ec. Attivo è il commercio, esportandosi ferro ed acciaio, legname, minerali, potassa, ec.; importandosi carbon fossile, vino, cotone, seta, generi coloniali e manifatture d'ogni maniera. La marina mercantile annoverava nel 1872, 3878 legni, di una portata complessiva di 335,000 tonnellate.

Comunicazioni. — Le strade ordinarie in Svezia sono eccellenti. Oltre al Canale di Gotha, compiuto nel 1832, sonvi brevi canali che conducono dal Lago Mälar al Baltico, alla Dalecarlia, al Lago Hjelmare. Ferrovie uniscono Stockholm con Gotheborg e Jönköping: altre linee nel Gothland fanno comunicare Stockholm con Copenhagen per Malmöe, e con Stralsund per Ystad; e così pure comunicano le due capitali Cristiania e Stockholm mediante una linea che passa per Cristinehamm sul lago Wenner. Nel 1874, il 1° agosto vi erano 2038 chil. di ferrovie in esercizio.

§ 11. DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ EC., POSSESSI COLONIALI. — Amministrativamente la Svezia è divisa in 24 provincie (*lane*) nominate (ad eccezione delle cinque più settentrionali) dai loro capoluoghi, e suddivise in 17 baliaggi (*fœgaerier*). Tal divisione non fece però dimenticare gli antichi storici nomi. La Svezia era anticamente divisa in tre grandi provincie consistenti nei regni, un tempo indipendenti, di **Gothland** (*Gotha Rike*) al S., di **Svezia** propriamente detta (*Swea Rike*) al centro, e di **Norrland** (terra del Nord) conquistato in seguito. Questi tre regni erano suddivisi in 23 distretti; di questi possiamo citare ad esempio i nomi attuali di **Dalecarlia**, o più propriamente **Dalarne**, cioè la valle del distretto dei Dals, essendo il nome stesso di Dalecarlia la designazione del popolo *Dalkarlar* (*dale-churls*, in inglese « gli zotici della valle »); di **Smaland** nel centro del Gothland, di **Schonen** (*Skäne*) nell' estremità meridionale, di **Upland**, fra il lago Mälar e il Dal inferiore. Più numerose son le città nel sud; al nord non ve ne sono che sulle coste del Golfo di Botnia. Sono per lo più fabbricate di legname, e solo nelle grandi città sono usati materiali più costosi. **Stockholm**, la capitale, è situata in bella posizione sul

canale che unisce il lago Mälar col Baltico; la città propriamente detta è fabbricata su tre isole nel canale, sulle cui rive settentrionale e meridionale stanno i sobborghi. Essa deve il suo nome all'essere fondata su palafitte (Stock-holm = *isola delle palafitte*) donde l'appellativo di « Venezia del Nord. » **Gotheborg,** la seconda città per popolazione, giace alla confluenza del Gotha, ed è opportunamente collocata per il commercio colla Gran Brettagna; essa è pure assai manifatturiera. **Fahlun** è la capitale del principale distretto minerario della Svezia. **Norrköping,** alla foce del Motala, è porto in sul nascere, ed esporta ferro e cereali. **Malmoe** è il porto per le comunicazioni colla Danimarca e la Germania di N.O. **Carlskrona,** sede dell'arsenale militare della Svezia, fondata nel 1680 e nominata da Carlo XI, giace su parecchie isolette, ed ha i suoi *dock* tagliati nel granito. **Upsàla** è sede dell'arcivescovo metropolitano e di una celebre ed antica università. **Gefle** è data alle costruzioni navali. Quasi tutte le città che sono anche porti di mare sono benissimo fortificate. Stoccolma è difesa da forti sulle isole che dominano gli approcci dal Baltico, e particolarmente da Waxholm; Carlskrona da batterie fortificate, e Gotheborg dalla fortezza di Elfsborg. Nell'interno la fortezza di Wanas sul lago Wetter è la più munita della Svezia.

PROVINCIE.	CITTÀ COLLA POPOLAZIONE NEL 1873.
Svezia (propria) . . .	Stockholm, 147,292. Upsala, 12,139. Oerebro, 8713. Fahlun, 5561. Nyköping, 5016.
Gothland o Gotland .	Gotheborg (Goteborg), 61,600. Norrköping, 26,000. Malmoe, 28,325. Carlskrona, 16,586. Lund, 11,408. Jonkoping, 12,086. Calmar, 8813. Helsingborg, 6602. Landskróna, 6598. Linköping, 6558. Christianstad, 6464. Wisby (nell'isola di Gothland), 6199. Ystad, 5872.
Norrland.	Gefle, 16,265. Sundsvall, 5111.

Cose notevoli. — A **Stoccolma,** il Palazzo Reale, cominciato da Carlo XII ed ultimato nel 1753, bello edifizio con molte collezioni preziose di oggetti d'arte e di antichità, fra le quali menzioneremo il *Codex Aureus,* copia latina dei Vangeli che conta 1200 anni circa d'antichità; la chiesa di Riddarsholm, ove sono sepolti Gustavo Adolfo ed altri illustri Svedesi. Ad **Upsàla,** la Cattedrale, bello ed antico edifizio del 1258, ove sono sepolti Linneo, e Gustavo Wasa; l'Università, la quale fra gli altri tesori contiene la traduzione in gotico dei Vangeli fatta da

Ulfila (il *Codex Argenteus*). A **Wisby**, nell'isola di Gothland, le mura e le torri feudali del 13° secolo, e i resti di 18 chiese che datano dall'11° e 12° secolo.

Ricordi storici. — **Calmar**, dicontro all'isola di Oeland, luogo celebre per l'atto (1397) d'unione dei tre regni scandinavi. **Wisby**, nel 10° e 11° secolo una delle più importanti città commerciali d'Europa e grande emporio del commercio orientale per la via di terra; havvi un Codice di Leggi Marittime, compilato forse nel 12° secolo: fu saccheggiata dai Danesi nel 1361.

Possedimenti coloniali. — L'isola di San Bartolommeo, nelle Indie occidentali, con 2900 abitanti e 21 chil. quadrati di superficie.

§ 12. NORVEGIA. — ABITANTI, GOVERNO, RELIGIONE, EDUCAZIONE, OCCUPAZIONI, ec. — I Norvegi appartengono allo stesso ceppo degli Svedesi, e parlano una lingua che differisce da quella degli Svedesi e dei Danesi come un dialetto da un altro della stessa lingua. Sonvi nella Norvegia circa 25,000 Finni e Lapponi; i primi sulla frontiera svedese, gli altri nel Finnland. I Norvegi sono una bella razza atletica, patriottica ed ospitale, e soprattutto avversa ad ogni usurpazione da parte degli Svedesi. I piccoli possidenti sono l'elemento sociale più importante della Norvegia: sono rare le grandi fortune. Essi son tenacissimi delle vecchie costumanze, ed in parecchi distretti conservano le loro fogge particolari di vestito, ed in ispecie nel Tellemarken, e Bergen, e ad Hardanger.

Governo, Religione ed Educazione. — La Norvegia, al par della Svezia, è una monarchia costituzionale. La nazione è rappresentata da un Parlamento detto *Storthing* (Gran Corte) eletto con suffragio indiretto. Lo *Storthing*, quando si riunisce, sceglie dal suo proprio corpo il Senato, o *Lagthing*, perchè formi una Camera Alta, che comprenda un quarto dell'intero numero dei rappresentanti. Gli altri tre quarti costituiscono la Camera bassa, o *Odelsthing*. Il potere del re nella Camera è limitato al veto sospensivo. Una legge passata alle Camere in tre successivi storthing diventa legge anche senza il suo assenso. La religione dello Stato è l'episcopale luterana, e il paese è diviso in 6 vescovati e 312 parrocchie, alcune delle quali estesissime. La tolleranza religiosa è legalizzata fino dal 1844 (solo il mormonismo è eccettuato da questa tolleranza), ma la religione ufficiale è seguita quasi universalmente. L'istruzione è assai diffusa. Havvi in Cristiania un'Università fondata nel 1811.

Occupazioni. — Le principali occupazioni dei Norvegi sono la pesca e l'agricoltura. Il terreno coltivato però è appena l'1 per 0/0 dell'area del paese, ed anche quest'uno per cento è

per la massima parte a pascolo. La migliore coltivazione riscontrasi nelle provincie di Hedemarken e di Smaalehnes. L'orzo e l'avena sono i principali fra i cereali coltivati; vi crescono pure la segala e in piccola quantità il frumento, mentre invece le patate danno un abbondante ricolto; i cereali però non sono sufficienti ai bisogni del paese. I metodi agricoli sono assai antiquati e punto scientifici. Il legname, specialmente nelle valli che convergono verso il fiordo di Cristiania, è il prodotto che dà i maggiori profitti. Alla pesca sono dediti gli abitanti di tutta la costa. L'industria manifatturiera è in uno stato deplorabile; la mancanza del carbon fossile, e le restrizioni alla devastazione delle foreste, benchè prudenti e bene intese, impediscono lo sviluppo delle industrie minerarie, le quali perciò non possono servirsi che dei motori idraulici. Le distillerie, le fabbriche di birra e di tabacco, con poche ferriere (specialmente a Fritzo presso Laurwig) sono i principali stabilimenti. Il commercio è attivo; le esportazioni sono legname e tavole, pesce e minerali; le importazioni sono generi coloniali, sale, carbon fossile e cotonerie.

Comunicazioni. — Avuto riguardo alla natura del paese, le strade in Norvegia sono buone; in alcuni casi, come nella strada da Cristiania a Drontheim al N. del Dovre Field, gl'ingegneri norvegi mostrarono una rara perizia. Esiste una ferrovia da Cristiania alla frontiera svedese presso Kongsvinger, e fino alla estremità del lago Miosen; ed un'altra che unisce le valli del Glommen e del Logen sopra il lago Miösen. I battelli a vapore fanno servizio sul lago Miosen e intorno alle coste. Alla fine del 1873 v'erano 502 chil. di ferrovie in esercizio. [Il naviglio mercantile della Norvegia nel 1873 componevasi di 7147 legni della portata complessiva di 1,253,167 tonn. sui quali 199 erano a vapore.]

§ 13. DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ. — La Norvegia è divisa amministrativamente in 20 provincie (*ämter*), suddivise poi in 55 baliaggi (*vogteien*) e 78 sotto segretariati (*sorenscriverien*). Le politiche coincidono colle principali divisioni ecclesiastiche, quindi le provincie sono comunemente riunite nelle seguenti 6 diocesi: *Christiania, Hamar, Christiansand, Bergen, Drontheim* (*Trondhjem*) *Tromsöe.*

Poche e povere sono le città della Norvegia; sei soltanto hanno una popolazione di oltre 10,000 abitanti e quattro di queste sono al S. cioè: **Cristiania** capitale (66,657), che è situata all'estremità di un magnifico fiordo, alla distanza di circa 112 chil. dal mare; **Drammen** (15,458), sul braccio occidentale dello stesso fiordo, con un magnifico porto che serve all'esportazione del

legname; **Christiansand** (11,468), sullo Skagerrack, con altro stupendo porto, sede principale della pesca delle aliguste e della loro esportazione a Londra, e **Stavanger** (17,653), sulla costa S. O., sede del commercio delle aringhe, **Bergen** (30,252), e **Drontheim** (20,858), sono pure nella metà meridionale del paese, ma molto più che Stavanger sulla costa occidentale. Storicamente sono quest'ultime le più importanti città della Norvegia; Drontheim, come l'antica capitale prima dell'annessione della Norvegia alla Danimarca, e il luogo dove i re erano anche incoronati; e Bergen come la seconda per dignità durante lo stesso periodo, e la prima poi per importanza commerciale fin proprio agli ultimi tempi. Bergen è ancora la seconda città per popolazione e la prima per il commercio del baccalà e dell'olio di pesce. Ad **Horten** havvi l'arsenale marittimo della Norvegia, come v'è una stazione ed una accademia navale a **Frederikswœrn**, situate entrambe sul lido occidentale del fiordo di Cristiania. Sul lido opposto, alla foce del Glommen, sta per sorgere un altro porto, **Sarpsberg**, opportuno al commercio del legname. Merita poi d'essere rammentata **Hammerfest** (1125), come la città più settentrionale d'Europa (70° 49° di Lat. N.) e come primaria stazione dei legni che vanno alla pesca nell'Oceano Artico.

Cose notevoli. — Il castello d'**Aggershuus**, dominante l'ingresso del porto di Cristiania, ove si custodiscono le insegne reali e gli archivi di Norvegia, fu assediato da Carlo XII di Svezia nel 1716. La cattedrale di **Drontheim**, che risale fino al 13° secolo, la più bella chiesa di Norvegia, molto ben decorata, particolarmente nell'estremità occidentale e nel coro: essa contiene le ceneri di sant'Olao. Le cattedrali di **Stavanger** e **Christiansand** sono, sotto l'aspetto architettonico, la seconda e la terza della Norvegia.

Ricordi storici. — **Frederikshald**, o Frederikshall, valorosamente difesa contro gli Svedesi nel 1665, in commemorazione del quale fatto il nome del re Federico fu prefisso al suo primiero di Halden; il re Carlo XII fu ucciso nel 1718 mentre assediava il forte di Frederiksteen, posto a perpendicolo sopra una roccia alta 122 metri. **Bergen**, inutilmente attaccata dagli Inglesi nel 1665, quando la flotta olandese vi si rifugiò.

Capitolo XVI.

RUSSIA.

§ 1. L'Impero Russo. Sua estensione e popolazione. Geografia storica. — I. Russia Europea. § 2. Confini, area e popolazione. Influenza della posizione. Geografia storica della Polonia. — § 3. Coste, porti ed isole. — § 4. Configurazione. Monti ed altipiani. — § 5. Idrografia. Fiumi, laghi e canali. — § 6. Clima e produzioni. — § 7. Abitanti. Governo, religione ed educazione. Occupazioni. Comunicazioni. — § 8. Divisioni politiche. — § 9. Città. Cose notevoli. Ricordi storici. — Spitzberg. II. Caucasia. § 10. Confini. Configurazione. Clima e produzioni. — § 11. Abitanti. Divisioni politiche. Città.

§ 1. Impero Russo — Estensione e Popolazione. Geografia Storica. — L'impero russo si stende senza interruzione sulle parti settentrionali dell'Europa e dell'Asia, dal Mar Baltico e dal Niemen fino allo stretto di Behring ed al Pacifico. Il suo punto più meridionale è verso il 39° lat. N. nella Trans-Caucasia fra il Mar Nero ed il Caspio; il più settentrionale è in Siberia (Capo N. E. a 77° 20′ lat. N.), cosicchè stendesi per circa 40 gradi di latitudine. La sua area è due volte quella dell'Europa, ed uguaglia un sesto del mondo abitato. Gli ultimi dati le danno un'estensione di circa 21,300,000 chil. quad. ed una popolazione di 82,000,000 non includendovi pero gli acquisti ultimi nell'Asia Centrale, coi quali la cifra aumenterebbe di oltre un milione; ad ogni modo le cifre non rappresentano che approssimativamente la popolazione dell'Impero qual era nel 1873, e per alcuni paesi molti anni innanzi. È un po' difficile ripartire l'area surriferita tra i due continenti, giacchè le divisioni politiche della Russia non coincidono coi limiti assegnati da'geografi all'Asia ed all'Europa. L'impero è generalmente diviso in tre grandi porzioni; 1ª La Russia Propria, colla Polonia e la Finlandia; 2ª la Caucasia; 3ª la Siberia, e l'Asia Centrale. Di queste la prima include le provincie Trans-Uraliche di Perm ed Orenburg, e la Caucasia include le provincie Trans-Caucasiche, e così sta parte in Europa e parte in Asia. Ciò posto, ecco l'area e la popolazione di queste divisioni.

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Russia Propria, colla Polonia e la Finlandia.	5,212,912	71,716,680
Caucasia	447,513	5,200,000
Siberia o Asia Centrale	15,636,276	6,341,947
Totale	21,296,701	83,258,627

Geografia storica. — L'impero russo data dall'850, quando Rurico riunì in un solo molti staterelli e fece Novogorod sua capitale. Dal 1240 al 1481 il paese fu soggetto ai Mongoli, che aggiunsero le provincie di Kiew e di Volinia ai loro possedimenti. I Mongoli furono espulsi da Ivano il Grande, in origine rappresentante d'una casa principesca residente a Mosca, ma che finì per diventare il dominatore di tutta la Russia. Nel 1552 la provincia di Kasan fu strappata ai Mongoli, nel 1557 Astrakan e nel 1582 la Siberia. Nel 1613 salì al trono la casa di Romanoff. Nel 1667 le provincie di Smolensk, Tchernigow e Pultava furono conquistate sulla Polonia, che le teneva da alcuni secoli, come pure nel 1686 la provincia di Kiew, la provincia di Jekaterinoslaw, e la parte orientale di quella di Kherson furono conquistate su questo Stato. L'Ingria, (l'attuale governo di Pietroburgo) ch'era stata perduta nel 1617, fu riguadagnata dai Russi sugli Svedesi nel 1700, e dieci anni dopo furono annesse alla Russia le già provincie svedesi dell'Estonia (Revel) e della Livonia (Riga). Col primo sbrano della Polonia (1772) la Russia guadagnò Witebsk e Mohilew; col secondo (1793) Minsk, Kiew e la Volinia orientale; e col terzo (1795) Kowno, Wilna, Grodno, la Curlandia e la Volinia occidentale. Infrattanto, al S., la Turchia aveva ceduto nel 1774 Azof, la Crimea e il territorio fra il Bug e il Dnieper, e nel 1792 Kherson. Nel secolo presente l'impero russo s'ampliò in Europa coll'aggiunta di una provincia svedese, la Finlandia (1809), con quella della Bessarabia (1812), già appartenente alla Turchia, e del regno di Polonia, prima come Stato indipendente, coll'imperatore russo per sovrano, e ciò dal 1815 al 31, e dal 31 in poi come provincia soggetta. Ma dopo la ribellione del 1863, e specialmente da quanto è accaduto e accade tuttogiorno si può dire che l'estinzione della sua nazionalità è decretata, e che ora essa è trattata come, anzi peggio che qualunque altra provincia russa. I progressi della Russia nel Caucaso sono lenti ma sicuri. Le provincie che circondano i monti furono conquistate le prime — il Daghestan, sulle rive del Caspio, nel 1795; la Georgia, al S. del Caucaso, nel 1800; la Mingrelia nel 1804; Guriel e l'Imerezia nel 1810; Shirvan e l'Armenia persiana nel 1812, la Georgia turca e l'Abassia nel 1829. Le tribù del Caucaso centrale resistettero per quasi 50 anni; gli ultimi a sottomettersi sendo stati gli Aïbgos nel 1864. Nell'Asia orientale la Russia spinse innanzi le sue frontiere al S. del corso inferiore dell'Amur fino al mar del Giappone fin verso il 44° 30' di lat. N.; e nell'Asia centrale fino alla confluenza del Sir-daria (*Jaxartes*) e del Tchirtchik; ma in questa direzione si può dire che i confini della Russia vanno ancora più in là, comecchè non siano ancora ben stabili. Il Nord-Ovest d'America, detto un tempo America Russa, occupato fin dal 1823, ora appartiene agli Stati-Uniti d'America, che lo comprarono per 7 milioni di dollari nel 1867.

I. — Russia propria, Polonia e Finlandia.

§ 2. Confini, Area e Popolazione — Influenza della Posizione — Geografia storica della Polonia. — I confini della Russia all' O. ed al S. O. si sono già indicati nella descrizione delle provincie limitrofe. Dalla foce del Tornea che forma il limite settentrionale del Golfo di Botnia, la linea del confine segue l' andamento del Golfo, ma in modo da includere le isole Aland, donde corre direttamente fino alla foce del Memel. Dalla parte della Prussia, dell' Austria e della Turchia, i confini sono puramente convenzionali, tagliando il Niemen a circa 96 chil. sopra la sua foce, comprendendo la gran curva orientale della Vistola a mezzo il suo corso, tagliando i corsi superiori del Bug e del Dniester, e seguendo la riva orientale del Pruth a metà del suo corso. Al N. il limite è fissato dall' Oceano Artico, ed al Sud è fissato in parte dal Mar Nero; al S. E. la Russia propria, (tranne la Cis-Caucasia) è limitata dall'Eva o Jeja dalla parte del Mar d'Azof, dal Kuma dalla parte del Caspio, e dal lago Manitch nel centro. All'E. la Russia Europea è limitata dal Caspio, dal fiume Ural, e in parte dai Monti Urali. Le principali divisioni della Russia Europea sono: — 1° La Russia Propria; 2° il regno di Polonia; e 3° il Granducato di Finlandia; ed eccone le aree rispettive e la popolazione:

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Russia (1867)	4,717,176	63,658,934
Polonia (1872)	127,811	6,225,618
Finlandia (1872)	368,425	1,832,138
Totale	5,212,912	71,716,690

Influenza della posizione. — La posizione geografica della Russia in parte giova e in parte nuoce alla sua politica grandezza. Poichè, mentre da un lato la natura del paese agevolò la quasi illimitata espansione della sua area o coll'assorbimento dei decadenti Stati, da cui la separano confini arbitrari, o coll'occupazione di regioni di pochissima importanza e semi-spopolate, dall'altro lato la sua posizione troppo settentrionale e mediterranea esclude la Russia, per mancanza

di pronte comunicazioni, dalle più ricche ed influenti regioni del mondo. La grande estensione della sua area la rende sicura da una militare invasione, ma la sua potenza navale è inceppata dalla mancanza di una costa aperta. Il disseminamento della sua popolazione afforza probabilmente quel despotismo cui deve la Russia tanto della sua grandezza; ma questo disseminamento impedisce pure ogni intrapresa industriale ed ogni attività manifatturiera. La sua posizione orientale fa della Russia la gran protettrice della Chiesa Greca, e le porge il pretesto d'intervenire nelle questioni fra Cristiani, tanto sudditi turchi, quanto austriaci. Ma il suo zelo, sotto cui si suppone covi l'ambizioso progetto di estendere il suo potere sui lidi del Mediterraneo, la espone ad essere gravemente sospettata dalle potenze latine, come dalle nazioni commerciali dell'Europa occidentale.

Geografia storica della Polonia. — Fino alla metà del 17° secolo la Polonia contava come uno dei più potenti Stati d'Europa ed occupava un territorio centrale ed unito, l'area del quale (includendo gli Stati vassalli) era valutata a non meno di 1,240,000 chil. quad., sulla quale havvi ora una popolazione di 33 milioni. Il regno era allora composto di tre grandi divisioni: la Gran Polonia al N.O., la Piccola Polonia al S., e la Lituania a N.E. La Gran Polonia comprendeva quelle parti che altrove menzionammo e che furono acquistate dalla Prussia; la Piccola Polonia includeva la Gallizia Austriaca, unitamente alla Piccola Russia od Ucrania, e la parte meridionale della Russia occidentale (Volinia e Podolia) entrambe conquistate nel 1320 dai duchi di Lituania, e, dopo la conquista di questa nel 1386, passate alla Polonia; la Lituania comprendeva non solo la Lituania propriamente detta (Wilna, Grodno e Kowno). ma la Russia lituana, che abbracciava il restante della Russia occidentale (Minsk, Mohilew e Witebsk), ed anche parte della Gran Russia, cioè Smolensk, Kursk ed Orel, incluse sotto il vecchio nome di Severia; e in questo modo il confine polacco si spingeva fin presso Mosca. Contemporaneamente la Curlandia e la Livonia erano feudi della Polonia, cosicchè il confine della Polonia s'estendeva al N. fin quasi al golfo di Finlandia. Prima degli smembramenti del 1772, 1793 e 1795, la Russia aveva ricuperato le provincie della Gran Russia, e porzione considerevole dell'Ucrania, e la Livonia era stata conquistata (1660) dagli Svedesi. Nelle spartizioni della Polonia la Russia ebbe sempre la parte maggiore, circa 330,000 chil. quad.; la Prussia invece non ebbe che 134,000 chil. quad., e l'Austria ancora meno, cioè 124,000. Dal 1815 fino al giorno d'oggi, abbiamo detto più sopra che sia avvenuto.

§ 3. COSTE, PORTI ED ISOLE. — La Russia possiede coste sul Baltico, sul Mar Nero e sull'Oceano Artico. I due primi sono due mari chiusi e cogli sbocchi che

alla Russia non è dato di poter dominare, il terzo è pressochè nello stesso caso, perchè il ghiaccio lo tiene chiuso otto mesi dell'anno. Sul Baltico la Russia possiede la costa orientale dal confine prussiano presso Memel fino all'estremità del Golfo di Botnia; sull'Artico tutto ciò che giace all'E. del Varanger Fiord; e sul Mar Nero, tutta la costa settentrionale e quasi la metà dell'orientale.

1° La più importante porzione del Baltico è il Golfo di Finlandia, che appartiene esclusivamente alla Russia; la costa meridionale è tutta assiepata da roccie ed isolette fra Porto Baltico (*Baltischport*) e la baia di Narva, e bassa poi fino alla Neva: la costa settentrionale è alta e rocciosa, frastagliata da seni ed orlata d'isole fino a Viborg all'E. Il porto principale su questo golfo è **Kronstadt,** sopra un'isola distante 24 chil. da Pietroburgo, luogo che la natura e l'arte combinate resero inespugnabile: l'isola ha tutt'intorno de'banchi di sabbia e de'bassifondi, tranne sulla parte meridionale, ove un passaggio, reso angusto da un banco di sabbia che si stacca dal lido opposto, dà accesso alla Neva: la città è situata all'angolo S.E. dell'isola e contiene tre porti, uno per la marina mercantile, due per quella da guerra, gli approcci dei quali sono protetti da batterie casamattate della maggior poderosità. Sulla costa N. ossia Finlandese, havvi un bellissimo porto ad **Helsingfors,** difeso dalla imprendibile fortezza di **Sveaborg,** situata sopra 7 isole di faccia al porto, e riguardata come la Gibilterra del Baltico: Helsingfors è la stazione della flottiglia delle isole russe. Sulla parte meridionale del golfo v'è il porto fortificato di **Revel,** riparato da isole. Al S. del Golfo di Finlandia la costa è bassa e sabbiosa; apresi nella vasta baia di Riga, il cui ingresso è chiuso in parte dalle isole di **Oesel** e **Dago;** in questa baia trovansi i porti di **Pernau** e **Riga,** non molto spaziosi nè profondi, giacchè i grossi legni sono obbligati ad alleggerirsi nelle rade. La costa orientale del Golfo di Botnia è alta e scoscesa con innumerevoli isolette (*skaren*) alle quali le isole **Aland,** all'ingresso del golfo, formano come una specie di posto avanzato nella direzione della Svezia, da cui distano solo 32 chilometri.

2° La costa dell'Oceano Artico presenta una vasta insenatura di forma irregolare, cioè il Mar Bianco con i suoi 3 golfi di Kandalaksha a N.O., d'Onega al S., ed Archangel a S.E., il qual ultimo contiene il solo porto d'importanza della Russia settentrionale cioè **Archangel,** alla foce della Dwina, l'emporio per l'esportazione delle materie prime prodotte dal Nord ed il più vecchio porto della Russia. All'ingresso della baia d'Onega stanno le isole **Solovetskoy,** con un celebratissimo monastero fondato nel 1429 e visitato come luogo di pellegrinaggio. All'E. del Mar Bianco menzioneremo l'isola, o piuttosto penisola (chè il canale che la divide è strettissimo

e gelato tanti mesi dell'anno) di **Kaninskaia**; il **Golfo di Teheskaia**; l'estuario della Petchora, e la triste doppia isola di **Nuova Zembla** (*Novaia Zemlia*, cioè Terra Nuova), che si può riguardare come la continuazione della catena degli Urali, sendochè l'isola di **Waigatz** forma l'anello di congiungimento.

3° La più importante porzione della costa del Mar Nero è la settentrionale, prolungantesi all'E. fino ad Anapa al piede del Caucaso. Due particolarità di queste coste sono l'esistenza dei *liman*, cioè di seni poco profondi tutti pieni di giaggioli agli sbocchi dei gran fiumi, giaggioli che inceppano la navigazione dei grossi legni; l'altra è quella dei *kosas* o lunghe lingue di terra che dalla costa si avanzano nel mare. La sporgenza meridionale della Crimea e la settentrionale del Mar d'Azof rendono questa costa assai irregolare. La Crimea è unita alla terraferma mediante l'istmo di Perekop, ristretto all'O. dal **Golfo di Perekop** ed all'E. dal **Siwash o Mare Putrido**, specchio o piuttosto serie di specchi di acqua poco profonda, gremito di giaggioli, e unito col Mar d'Azof mediante lo **Stretto di Ghenitchi**, e separato più al S. da quel mare mediante il lungo *kosa* d'**Arabat**, che apre una seconda via alla penisola. Il Mar d'Azof termina a N.E. nel **Golfo di Taganrog**. Il principale porto commerciale sul Mar Nero è **Odessa**, in una bella baia ad uguale distanza dallo sbocco del Dnieper e del Dniester, fondata nel 1794 con un porto artificiale formato da due moli. **Nikolaiew**, alla confluenza del Bug e del Dnieper, fu fondato nel 1790, come porto militare, che non doveva esser più tale dopo il trattato di Parigi del 1856. **Kertch**, sullo stretto di Yenikale, può essere riguardato come il primario porto sul Mar d'Azof; **Taganrog** è il porto principale per il commercio del Don, ma si colma a poco a poco e non serve più a' bastimenti di gran portata.

§ 4. CONFIGURAZIONE, MONTI ED ALTIPIANI. — La Russia occupa tutta l'estensione della pianura Sarmatica dalla Vistola ai Monti Urali, e dall'Artico al Mar Nero. La sola catena di monti in quest'ampia regione è costituita dagli **Urali** che separano la pianura Sarmatica da quella della Siberia, dei quali, come degli **Yailas**, al S. della Crimea, si parlerà più innanzi. La pianura Sarmatica presenta considerevoli variazioni d'elevazione risultanti però piuttosto da basse colline a largo dorso, che da veri monti. Le più importanti fra queste elevate regioni sono quelle già descritte al Cap. I, § 9, sotto i nomi di **Uralo-Baltica**, e **Uralo-Carpazia**, cui se ne potrebbe aggiungere una terza di eguale estensione, ma di minore importanza per la geografia fisica del paese, cioè l'altipiano di **Finlandia**, o di **Olonetz** fra il Golfo di Botnia e

il Mar Bianco. L'altipiano Uralo-Baltico o settentrionale si divide in due sezioni: — l'occidentale consistente in masse staccate separate dagli avvallamenti entro cui scorrono la Duna, (o Dwina del Sud) il Niemen, e la Msta; e l'orientale in una serie non interrotta di piccole e strette eminenze, che formano però lo spartiacque fra il bacino del Volga e i fiumi che vanno a metter foce nell' Oceano Artico. Fra le masse staccate della sezione occidentale la più considerevole è un rigonfiamento a foggia di cupola nei **Waldai**, situato al S. del Lago Ilmen, che nel Popowa Gora tocca l'altezza di 285 metri; questo punto è importante nell'idrografia della Russia, perchè segna il limite fra i bacini del Caspio e del Baltico. La sezione orientale è coperta da foreste ed è qualche volta indicata col nome di **Uwalli**. L'altipiano Uralo-Carpatico è una massa larga e non molto alta che comincia all'E. sulla riva del Volga e si dirige in linea retta attraverso i Carpazi, interrotta qualche volta da grandi fiumi che si fanno strada attraverso di essa, correndo in letti profondi, rocciosi e con spesse rapide. L'altipiano d'Olonetz si distingue per il gran numero di laghi di cui è sparso; tocca il massimo dell'elevazione nel Teiri-Harju (333 met.), situato al 64° 41′ di lat. N. Vaste steppe occupano la parte S. E. della pianura fra i fiumi Dnieper ed Ural.

I Monti Urali.— Hanno questi una lunghezza di circa 2100 chilometri, fra lo stretto di Waigatz, sull'Oceano Artico, e la curva occidentale del fiume Ural al S. Si divide comunemente in tre sezioni — la Settentrionale, la Centrale e la Meridionale, che corrispondono alla divisione fatta secondo la natura dei loro prodotti, cioè in Urali sterili, ricchi di minerali, e ricchi di foreste: la parte centrale, ossia la ricca di minerali, sta fra i paralleli 55 1/2 ed il 61° di lat. N. La catena è generalmente larga e a foggia di altipiano, con estesi paduli sulle sue sommità. I punti più alti della catena sono il Töll-Poss (1780 metri), al parallelo di 63° 47′, il Konjakofsky (1640 m.) a 59° 50′ e l'Iremel (1535 m.) a 54° 30′ di lat. N. L'estremità settentrionale della catena è designata col nome di **M. Obdorsk**. Alla sua estremità meridionale la catena si divide in più linee, una delle quali sotto il nome di **Obstchei-Sirt**, procede ad O. fino al Volga e forma un anello di congiunzione fra gli Urali e l'altipiano Uralo-Carpatico. C'è finalmente da menzionare una linea di rialti che si staccano dagli Urali verso il 61° 1/2 di lat. N. e procede a N. O. sotto il nome di **Timan**, fra i fiumi Petchora e Mezen.

La Crimea. — La parte meridionale della Crimea è degna d'osservazione non solo per il contrasto, nel paesaggio e nel

clima, con le altre parti della penisola, ma per il contrasto che presenta con tutto il resto della Russia Europea. Mentre le parti settentrionali e centrali della Crimea sono tutte steppe coi loro soliti e caratteristici laghi salati, coi loro pascoli o col loro clima asciuttissimo, la costa meridionale è cinta da monti che racchiudono valli boscose ricche d'acque e di pascoli ubertosi, di giardini e vigneti. Il terreno s'innalza al S. in una serie di catene parallele e scende bruscamente fino alla costa del Mar Nero. La più alta cima è il **Tchatir-Dagh** (1564 m.). In grazia del riparo dei monti il clima di questa parte della Crimea è mite; che se al clima si unisce la bellezza del paesaggio, si comprenderà come questa parte della Russia sia una delle più belle ed attraenti.

§ 5. IDROGRAFIA — FIUMI, LAGHI E CANALI. — La pianura sarmatica ha una doppia pendenza; quella di S. E. verso il Caspio ed il Mar Nero, e quella di N. O. verso il Baltico e l'Oceano Artico. La prima acquapendenza è di gran lunga più estesa, giungendo fino al 61° parallelo di lat. N. dalla parte degli Urali, e fino presso il 49° da quella dei Carpazi, limitata da una linea che descrivendo una diagonale, segue l'andamento degli Uwalli e dei Valdai. Ogni acquapendenza si suddivide in due; quella del S. E. si divide nei bacini del Caspio e del Mar Nero: quella di N. O. ne' due del Baltico e dell'Oceano Artico. I quattro bacini convergono verso le alture dei Valdai; il Caspio è rappresentato dal Volga, il Mar Nero dal Dnieper, il Baltico dalla Düna e dalla Msta, e il Mar Bianco dal più remoto Suchona o Dwinà del Nord. La convergenza del Kama (un ramo del Volga) e del Petchora, che sbocca nell'Oceano Artico fu notata anche altrove. Dal qual sistema idrografico si comprende la facilità di una rete di canali. Quanto influisca la configurazione dell'altipiano meridionale è manifesto nella diversione dei corsi del Don e del Dnieper a S. E., passando questi attraverso ad esso, e nella barriera che esso innalza fra il Don e il Volga nel punto della loro maggiore prossimità. I laghi della Russia, quantunque su piccola scala, rassomigliano assai agli Americani del Nord, in quanto che essendo uniti da corsi d'acqua formano un sistema. E ciò si vede maggiormente nei laghi Ladoga e Onega, i quali unitamente ai minori d'Ilmen e di Saima sboccano nella Neva, nel modo stesso che i laghi dell'America del Nord si scaricano nel mare mediante il San Lorenzo. Si può dire che un simile sistema, benchè meno importante, è quello dei laghi di Finlandia. Per le lunghezze dei fiumi e l'aree

dei bacini vedi il Cap. I, § 11. — Ecco intanto alcuni altri particolari idrografici.

1° *Fiumi del Mar Caspio.* — Il **Volga** nasce nei Valdai ad un' altezza sopra il livello del Baltico di circa 240 metri, scorre a N. E. fino alla confluenza del Mologa, poi a S. E. fino alla confluenza del Kama, a S. O. fino alla sua unione col Sarpa, e finalmente a S. E. attraverso le steppe, fino al Caspio, in cui mette foce per 65 bocche. Esso riceve sulla riva sinistra, il **Tvertza**, il **Mologa**, e un po' inferiormente a questo il **Cheksna**, ch' esce dal lago Bièlo, ed il **Kama**, il più importante di tutti i tributarii del Volga, se non più importante del Volga stesso. Nasce questo dagli Urali, e correndo parallelo alla catena, accoglie i fiumi che scendono da quelli. Gli affluenti della riva destra sono: — l' **Oka**, importante corso d' acqua che mette nel Volga a Nijni-Novgorod e riceve la **Moscowa** (*Moskva*) e la **Sura**, che vi sboccano superiormente al Kama. Il Volga è navigabile ai bastimenti fino alla confluenza del Cheksna, ed alle barche fino a Tver, ov' egli è largo ben 213 metri; sotto Kasan è largo più di 900 metri, e superiormente al suo delta esce dal letto fino ad occupare una estensione di 16 chilometri. Le sue rive sono alte fra la sua sorgente e Zubztow, e fra Saratow e Sarepta. Le bocche del Caspio non sono navigabili per i grossi bastimenti a causa dei banchi di sabbia; tre canali però ne sono ora tenuti sgombri per cura del governo Russo, e circa 300 battelli a vapore solcano il fiume. La quantità del pesce nel Volga è prodigiosa, ed è per questo che i Tartari gli attribuirono il nome di « Ethel » il « generoso. »

L' **Ural**, che forma il confine fra l' Europa e l'Asia, nasce sul versante orientale o siberiano degli Urali, e scorre al S. fino ad Orsk, poi ad O. fino ad Uralsk, indi al S. fino al Caspio; esso è navigabile ai bastimenti fino a Verknii Uralsk ed alle barche fino ad Orsk; al paro del Volga abbonda di pesci.

2° *Fiumi del Mar Nero.* — Il **Dnieper** nasce nell' altipiano del Valdai, scorre a S. O. fino ad Orscha, poi al S. fino a Kiew, indi a S. E. fino a Jekaterinoslaw, e di nuovo al S. e a S. O. fino al Mar Nero, ricevendo nel suo corso, alla destra la **Beresina** che volge il suo rapido corso attraverso una regione paludosa e boscosa; il **Pripet**, che traversa le vaste paludi di Pinsk, e riceve le acque della Volinia; e il **Bug** meridionale che traversa la Podolia e mette foce nel Dnieper in vicinanza del Mar Nero; il **Desna** è il solo affluente importante sulla riva sinistra. La navigazione del Dnieper è interrotta da una serie di rapide inferiormente a Jekaterinoslaw nel punto ove abbandona l' altipiano Uralo-Carpatico; al di sopra di queste rapide presso Kiew, le sue rive son alte.

Il **Don** ha le sue sorgenti nella Russia centrale vicinissi-

mo al bacino dell'Oka, con un ramo del quale (il Chat) è unito mediante canale: esso scorre a S. E. finchè incontra le alture che lo separano dal Volga; queste lo fan divergere bruscamente a S. O. attraverso pianure interminabili, ch'esso inonda in primavera, e corre al Mar d'Azof in cui entra per tre canali poco profondi; il solo importante fra i suoi affluenti a destra è il **Donetz**, che traversa l'Ucrania.

Il **Dniester** nella parte superiore del suo corso appartiene alla provincia austriaca della Gallizia; fra Mohilew e Dubossary si fa strada attraverso l'altipiano Uralo-Carpatico con un corso rapido, e dopo avere attraversato le steppe termina in un *liman* poco profondo; qualche volta i piccoli legni toccano Bender.

3° *Fiumi del Baltico.* — Il **Duna** o **Dwina Meridionale** ha le sue sorgenti nei piccoli laghi e nelle paludi che stanno sul fianco orientale dell'altipiano dei Valdai, e scorre al S. fino alla confluenza dell'Ula, rasentando il piede del rialto Uralo-Baltico; indi volgesi a N. O., penetra in esso rialto, rinserrato fra alte rive e in un letto roccioso, e, diretto al Golfo di Riga, traversa una bassa e paludosa regione.

La **Narva** trasporta al Golfo di Finlandia il soprappiù delle acque del Lago Peipus, alimentato da molti fiumi e principalmente dal **Velika** che sbocca nella sua parte meridionale, detta il lago di Pskov: la **Narva**, fa due piccole cascate prima di giungere al mare.

La **Neva**, è il grande sbocco del vasto sistema di laghi della Russia; esce dal lago Ladoga, comune serbatoio delle acque del lago Onega. (che sboccano nel primo per mezzo dello **Swir**,) del lago Saima, emissario del quale è il **Woxen**, e del lago Ilmen, del quale è emissario il **Volkhov**. Il Lago Ladoga riceve inoltre il **Sias** dal S. La Neva stessa non è lunga più di 65 chil., ma è assai profonda ed è larga circa 460 metri. L'Onega riceve dall'E. il **Vodla**, e dal S. il **Vytegra** che s'accosta al Kovsha, il quale porta le sue acque al Volga, attraverso il Lago Bielo. Il Lago Ilmen riceve la **Msta**, che s'accosta al Tvertza, altro ramo del Volga.

4° *Fiumi dell'Oceano Artico.* — La **Dwina del Nord** è formata da due grandi rami: la **Suchona** dall'O. che nasce presso Vologda, negli Uvalli, e la **Vytchegda** dall'E.; questi si uniscono al 62° parallelo circa di Lat. N., e 44° 15′ di Long. E., e la Dwina quindi scorre a N. O. e per Archangel scaricasi con cinque bocche principali nel Mar Bianco.

L'**Onega**, all'O. della Dwina, piglia origine nel lago Latscha, e corre al N. fino alla baia d'Onega, una delle baie del Mar Bianco. La **Petchora** nasce nei Monti Urali e riceve molti tributari dalla catena d'Obdorsk nel suo passaggio attraverso le deserte e gelate *Tundras* fino al Mar Bianco. Il **Mezen**, all'E. della Dwina, sbocca nel mare proprio ove s'apre il Mar Bianco.

Laghi. — Ecco alcuni particolari intorno ai laghi summentovati in relazione coi fiumi.

NOME.	AREA IN CHIL. QUAD.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	ELEVAZIONE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE IN METRI
Ladoga	18,530	200	18
Onéga	8,770	225	?
Peipus	3,640	120	28
Saima	1,810	233	75
Bioloe	1,070	40	?
Ilmen	920	48	32
Pskov	787	45	28

Le particolarità che più distinguono questi laghi sono: — **Ladoga**, rive basse, profondità ineguale, numerose isole, terribili burrasche. **Onega**, rive frastagliate e rocciose, molte isole e molti bassi fondi. **Peipus**, profondità, con rive paludose o boscose, abbondanza di pesce. **Pskow**, la sua unione col lago Peipus mediante un largo canale, e qualche volta riguardato come parte del Peipus. **Saima**, figura irregolare, e numerose isole.

Canali. — Fra i molti canali che uniscono i fiumi russi, il più importante è il Vishnei-Volotchok fra la Msta e il Tvertza, costrutto da Pietro il Grande, col mezzo del quale il Caspio comunica col Baltico e per il quale passano ogni anno 2000 barche. La Msta s' unisce al Volkhov mediante il canale di Novgorod che gira attorno alla sponda settentrionale del lago Ilmen. Il Volga è pure unito col Ladoga mediante il canale di Tikhvin fra il Mologa e la Tikhvina, ramo del Sias; e col lago Onega per il canal di Maria, fra il Kovsha che immette le sue acque nel lago Bieloe, e il Vytegra che le immette nel lago Onega. Questo lago poi e il Ladoga sono uniti per mezzo dello Svir, e per evitare i pericoli dei laghi stessi praticaronsi dei canali lungo le loro coste, cioè il canal d' Onega fra il Vytegra e lo Svir; il canale di Svir fra lo Svir e il Sias; e il canale di Ladoga fra il Volkhov e la Neva. In tal guisa hannovi tre linee che uniscono il Volga col Baltico. Il Mar Bianco comunica con entrambi per mezzo del canale di Koubinskoe che unisce il Cheksna colla Suchona. Oltre a questi, altri canali uniscono la Moscova e il Volga, il Vytchegda e il Kama, il Duna e il Dnieper, e il Niemen e il Dnieper.

§ 6. CLIMA E PRODUZIONI. — Il clima della Russia ha carattere del tutto continentale, ma l'estensione è sì grande che non è meraviglia mostri marcatissime differenze di

temperatura, e perciò di vegetazione. Si possono distinguere quattro zone: — 1° La zona *Artica* entro il Circolo Artico, ove i fiumi son gelati per circa nove mesi dell'anno, regione de' muschi e degli arbusti nani. 2° La zona *fredda*, fra il Circolo Artico e il 57° parallelo, nella quale i fiumi sono gelati solo per sei mesi dell'anno, e la temperatura varia da una media di + 4° 22 C.° a Pietroburgo + 0° 56 in Archangel, regione delle vaste foreste di pini e di betule, e che produce i cereali più resistenti al freddo, come la segala, l'avena e l'orzo, in quantità che aumentano dal N. al S. 3° La zona *temperata*, fra il 57° e il 50° parallelo con una media temperatura di 4° 44 C° a Mosca e 6° 67. a Varsavia, regione dei tigli e del frumento, della canapa e del miglio. 4° La zona *calda* al S. del 50° parallelo, che ha bensì un inverno freddissimo (la media temperatura invernale ad Astrakan non essendo minore dei 10° 56 sotto zero) ma ha pure un'estate eccessivamente calda, la media annua essendo di circa 9° 17'; regione delle steppe, con qualche avvallamento di terreno qua e là in cui matura il maiz, e con una state sufficientemente calda per far maturare l'uva in Crimea. Le più ricche parti della Russia sono il bacino medio del Volga e l'Ucrania (Kharkow, Pultava, Kiew, e Tchernigow): le più sterili ed aride sono l'estremità settentrionale e l'ampia e paludosa regione fra il Pripet e il Niemen. Il legname abbonda (occupando le foreste il 31 per 0/0 dell'intera superficie), ma è inegualmente distribuito. Sonvi grandi foreste e all'O. (la foresta di Bialovitza, intorno alle sorgenti della Narev, copre uno spazio di 1290 chil. quadrati e in essa trova ancora ricovero l'*urus*) e all'E. sulle alture degli Uwalli, e nel loro angolo meridionale fino alla catena degli Urali; scarseggia per contro il legname nelle provincie centrali e meridionali. Varia e grande è la ricchezza minerale della Russia; gli Urali porgono oro (principalmente sul loro pendio orientale, a Berezov, presso Jekaterinburg, ed a Neviansk più al N. nella provincia di Perm), rame, ferro, platino, malachite e sale. Il sale s'ottiene pure lungo la catena degli Uwalli, e da molti laghi delle steppe, specialmente dal lago Elton presso Astrakan. Fra il Dnieper e il Don trovasi una piccola quantità di carbon fossile (800,000 tonnellate), ma di qualità scadente. Intorno ai gran laghi cavasi un bel granito che forma un eccellente materiale per le costru-

zioni di Pietroburgo. Il pesce è il più importante prodotto della Russia meridionale; il caviale ottenuto dalle uova di storione e del *beluga* dei fiumi che metton foce nel Caspio, costituisce la maggior ricchezza del paese.

§ 7. ABITANTI — GOVERNO, RELIGIONE ED EDUCAZIONE — OCCUPAZIONI E COMUNICAZIONI. — Benchè la Russia rinchiuda entro i suoi confini un numero di razze maggiore di qualunque altro stato europeo, pure la preponderanza degli Slavi, e specialmente dei Russi propri, vi è ancora sì grande, che si può quasi dire appartenere la popolazione ad una sola razza. Salgono i Russi propri a 50 milioni, e sono là tutti uniti e compatti nel cuor del paese. Si possono dividere in due grandi divisioni parlanti differenti forme della lingua russa, cioè quelli della Gran Russia (Moscoviti) dei distretti centrali, e quelli della Piccola Russia dell' Ucrania; a questi si può aggiungere una terza non meno importante divisione, consistente ne' Russi della Russia Bianca (Rusniaci) nella Russia occidentale. L' altro gran ramo della famiglia slava sono i Polacchi, che non solamente sono la gran maggioranza in Polonia, ma annoverano pure qualche milione dei loro anche nelle provincie occidentali di Russia (Volinia, Grodno, Podolia e Lituania). Fra le altre razze nomineremo particolarmente: 1° i Lituani propri (circa 2 milioni e mezzo) parlanti un linguaggio di grande interesse per i filologi a cagione delle strette relazioni col Sanscrito; 2° le tribù finniche o tschudiche, che comprendono i Finni della Finlandia, gli Estoni e i Livoni al S. del Golfo di Finlandia, che parlano la stessa lingua dei Finni; i Lapponi e i Samoiedi che vivono sui lidi dell' Oceano Artico, i primi all' O., i secondi all' E. del Mar Bianco, e varie tribù nella regione degli Urali; 3° le tribù Tartare numerose al S. E. e che comprendono i Tartari di Kazan, i Tartari Nogai della Crimea, e i Baschiri dei Monti Urali. Le razze finniche e tartare non appartengono alla famiglia Indo-Europea. Si può altresì notare che i Tedeschi si sono stabiliti nelle provincie del Baltico fino da quando queste erano soggette all' ordine dei cavalieri Teutonici (1200-1500) e che gli Svedesi ebbero molta influenza in Finlandia. Gl' Israeliti sono assai numerosi in Polonia. I Cosacchi del Sud sono riguardati come un ramo di Russi Piccoli, mescolati ad altri stranieri elementi. Il carattere dei Russi fu assai

modificato, probabilmente, dalle istituzioni del paese. Fino al 1863, la massa della nazione era serva, ed una rigida linea di divisione separava le basse dalle alte classi, o nobili, (sotto il qual termine sono compresi non solo i nobili ereditarii, ma gl'impiegati sì civili che militari, il clero, gl'insegnanti, gli avvocati, ec). Il paesano russo è sincero, pieghevole, destro, robusto e ben noto per la sua docilità che si manifesta nelle forme di estrema riverenza per l'imperatore, nella servilità dei modi, e nella venerazione religiosa. Il vestito ordinario è di pelle di pecora, e le case sono riscaldate con grandi stufe, su cui si stendono i letti. Le classi educate si distinguono per la grande attitudine ad apprendere le lingue straniere, e per la loro grande versatilità. Gli uomini di stato russi sono celebri per la loro abilità nella diplomazia, come in generale tutte le classi sembrano egualmente esposte all'accusa di venalità. La distribuzione della popolazione e molto ineguale; i distretti più popolati sono le provincie manifatturiere intorno a Mosca, le agricole dell' Ucrania, con Kursk e la Podolia, che sono anche relativamente più popolate di quelle intorno a Mosca; e la Polonia. I distretti ove la popolazione è più rara sono nelle tre provincie settentrionali, che con un'area di circa 1,390,000 chil. quadrati hanno solamente un milione e mezzo d'abitanti; la Russia orientale vien subito dietro a queste. La media della densità specifica della popolazione della Russia è di poco più di 14 abitanti per chil. quadrato.

Governo. — La Russia è una monarchia assoluta ereditaria; ogni potere legislativo ed esecutivo risiede nell'imperatore[1] a condizione di essere membro della Chiesa Greca ortodossa, della quale egli è il capo semi-sacerdotale. L'Imperatore ha un Consiglio Privato per tutte le materie che sono sotto la sua immediata sorveglianza, e per tutte le altre cose amministrative quattro grandi consigli, uno dei quali è il Santo Sinodo, che regola le cose religiose, un altro che si compone dei ministri; gli altri due, nominati Consiglio dell'Impero o Senato, esercitano le più alte funzioni deliberative e giudi-

[1] L'Imperatore è detto lo *Czar di tutte le Russie*. Oltre alla *Grande e Piccola Russia* (denominazione sorta a quanto pare fino da quando la Piccola Russia era soggetta alla Polonia), sonovi altre vecchie divisioni, cioè la *Russia Bianca* (Witepsk, Mohilew e la maggior parte di Minsk); la *Russia Nera* (ai cui Novogorod all'O. di Minsk era la capitale), e la *Russia Rossa*, la maggior parte della quale è inclusa nella Gallizia austriaca, e il rimanente nell'angolo S. E. della Polonia.

ziarie. Le provincie sono rette da governatori, e gli affari locali delle parrocchie e dei distretti da ufficiali eletti dagli abitanti dei villaggi. I nobili posseggono il diritto di riunirsi in diete provinciali, ed hanno finora esercitato non poca influenza sulla opinione pubblica del paese. La Finlandia ha una costituzione sua propria, ed è unita alla Russia unicamente per l'unione personale; il suo parlamento o senato si raduna ad Helsingfors ed ha le sue forze di terra e di mare distinte.

Religione ed Educazione. — La Russia è il quartier generale dei Greci ortodossi, che ascendono a circa 54 milioni nella sola Russia. Le altre religioni sono tollerate, e il cattolicismo predomina ancora nei governi di Kowno e Wilna, e specialmente in Polonia, ove annovera circa quattro quinti della popolazione. Nelle provincie del Baltico e in Finlandia è invece il luteranismo che domina. Il resto della popolazione è diviso fra Maomettani (2 milioni e 1/4), Ebrei (oltre 2 milioni e 1/2), Greci scismatici (750,000), Armeni cattolici e Pagani. La Chiesa Greca s'attiene ancora al vecchio calendario Giuliano, il cui uso è universale in Russia. L'istruzione è in progresso per gli sforzi perseveranti del Governo, ma è ancora molto addietro in paragone di quello ch'è nel resto d'Europa. Vi sono Università a Mosca (fondata nel 1775), a Pietroburgo (1819), a Kasan (1804), a Kharkow (1803), a Dorpat (1632), a Kiew (1834) e ad Helsingfors (1827) per la Finlandia

Agricoltura. — L'agricoltura è in Russia l'occupazione della maggiore importanza, e tutte le fonti di ricchezza del paese sono sotto questo riguardo degne della massima considerazione, ma sono esse solo in parte sviluppate a cagione dei troppo antiquati metodi agricoli ancora in uso. Le provincie del Baltico sono, in punto d'agricoltura, le più innanzi di tutte, e somministrano gran copia di grano, patate, lino, canapa e pastura per il bestiame. Le provincie dell'Ucrania producono gran quantità di grano, che imbarcato ad Odessa, va in Inghilterra. Il tabacco e la barbabietola prosperano pure in questa regione, ed in alcune parti del bacino del Volga. I frutti abbondano nella Bessarabia e in Crimea. Il bestiame va tenuto in gran conto come ricchezza agricola della Russia, particolarmente nei distretti delle steppe del sud per cavalli, pecore e bestie cornute, e per quest'ultime anche nelle provincie occidentali. L'apicoltura prospera in molte parti, ed il baco da seta è coltivato nelle provincie meridionali.

Industrie. — Il Governo russo ha fatto quanto era in suo potere per promuovere l'industria manifatturiera, e bisogna dire che è quasi riuscito a soddisfare ai bisogni del paese. Ma la Russia non potrà mai diventare un paese manifatturiero: manca di carbon fossile, la sua popolazione è troppo sparsa, e il popolo è più imitatore che inventore. Le principali

industrie russe si collegano coi suoi principali prodotti, il lino e la canapa, di cui se ne fanno tele fini, grossolane, funi, ec. La primaria sede di questa industria è nei dintorni di Mosca. Nello stesso distretto si fabbrica pure gran copia di tessuti di lana e di cotone, come anche in altre parti dell'impero. La quantità del ferro prodotto dalla Russia è, in paragone, assai piccola (250,000 tonnellate), ma le forme che il lavoro gli fa assumere (chincaglie, coltelli, armi ec.) costituiscono uno dei primari rami dell'industria russa. Le provincie di Nijni-Novgorod, Riazan, Wiatka e Perm sono le sedi principali della industria del ferro, ma vi sono coltellerie e fabbriche d'armi importanti anche in altre parti, e specialmente a Tula. La fabbricazione dei cristalli e specchi fu assai curata e con qualche successo a Pietroburgo, a Tula e a Twer, e la Russia sotto questo riguardo tiene un bel posto. I lavori di cuoio (pelli e marocchini di Russia per la rilegatura dei libri) è altra industria bene avviata e lucrosa, [ora soprattutto che i lavori di cuoio, e specialmente di Russia, sono di moda]. Le fabbriche di zucchero di barbabietola, di candele, di porcellana, le distillerie vanno pur menzionate, insieme agli ornamenti di malachite e di altre pietre che si possono considerare quali specialità russe.

Commercio. — Il commercio dà impiego a molta parte di popolazione, in conseguenza delle enormi distanze che le merci hanno a percorrere. Gli affari interni si combinano in grandi fiere come sarebbero quelle di Nijni-Novgorod, Berditchew e Kursk in Russia, e Lublin in Polonia. Le merci pesanti sono trasportate da luogo a luogo per acqua. Il commercio estero è fatto coll'Asia col mezzo di carovane, che prendono le mosse principalmente da Orenburg per l'Asia Centrale, e da Perm per la Siberia; e coll'Europa per mare dai porti del Baltico, del Mar Nero, del Mar Bianco (Archangel); le esportazioni consistono quasi del tutto in materie prime — pelli, setole, canapa, lino, grano, sego, legname, potassa, pelliccie; le importazioni consistono in cotone, e seta (greggia e manifatturata), macchine, frutte, vini, tè che viene in gran copia per terra dalla China.

Comunicazioni. — Fu già detto altrove quanto sia sviluppato il sistema di navigazione interna nella Russia. Le ferrovie sono ultimate da Pietroburgo a Mosca, e di qui a Nijni-Novgorod in una direzione, e a Woronetz in un'altra; da Pietroburgo a Varsavia e Cracovia con rami da Wilna a Königsberg, e da Dunaburg a N.O. a Riga, e a S.E. a Polotsk donde fu prolungata fino a Witebsk e alle principali città della Russia Centrale e orientale; e da Odessa a Balta, e per Kharkow ad Orel e Mosca, con un ramo al Dniester dirimpetto a Bender. Erano aperti il 1° gennaio 1874, in Russia, Polonia e Finlandia, 16,591 chilometri di ferrovie. Le grandi strade postali sono in Russia eccellenti, ma non così le altre.

§ 8. DIVISIONI POLITICHE. — Amministrativamente la Russia (escluse la Finlandia e la Polonia) è divisa in 50 governi, designati col nome del loro capoluogo, ma solo per la massima parte, perchè a ciò fanno eccezione 1° le provincie del Baltico che mantengono i loro antichi e storici nomi di Estonia, Livonia e Curlandia, mentre l'Ingria ha perduto in parte il suo nome per assumere quello della sua capitale; 2° Olonetz, la cui vecchia capitale dello stesso nome è stata soppiantata dalla moderna Petrosawodsk; 3° i governi meridionali della Bessarabia e della Tauride (il qual ultimo nome derivò da quello antico che portava la Crimea, *Taurica Chersonesus*); e 4° gli antichi distretti polacchi della Podolia e Volinia. I 50 governi si possono comodamente aggruppare in sette gruppi corrispondenti parte ad etnolgiche e parte a geografiche distinzioni: — 1° le quattro provincie del Baltico occupate da una popolazione mista di Finni, Lettoni, e Tedeschi; 2° La Gran Russia [1] (19 provincie) nel centro e nel nord, occupata dai Russi propri; 3° La Russia Orientale (5 provincie) nella quale vi sono molti elementi Finnici (Tschudi) e Tartari; 4° La *Tzarostia* di Astrakan (5 provincie a S. E. corrispondente in tutto all'antico Khanato dello stesso nome, ed avente una popolazione tartara mista; 5° La piccola Russia (4 provincie) fra il Dnieper e il Donetz, occupata da un ramo dei Russi propri, e coincidente presso che interamente coll'antico territorio di confine dell'Ucrania (*Ucrania* « confine ») sede originaria dei Cosacchi; 6° La Nuova Russia o meridionale (5 provincie) che include l'antica provincia turca della Bessarabia e le steppe occupate dai Tartari nomadi che formavano il Khanato di Crimea, o la Crimea Tartara; 7° La Russia Polacca od occidentale (8 provincie) occupata all'O. dai Polacchi, all'E. dai Rusniaci o Ruteni. Il Regno di Polonia è ora suddiviso in dieci governi nominati dalla città capoluogo, cioè Varsavia, Kalisch, Kieletz, Lomsha, Ljublin, Piotrkow, Plock, Radom, Sjedletz, Suwalki; e il Granducato di Finlandia (8 provincie). L'antico distretto della Carelia sul lago Ladoga forma ora

[1] La Gran Russia si suddivide pure storicamente: 1° nelle provincie di Novogorod, fra i gran laghi e il corso superiore del Volga; 2° nelle vecchie provincie moscovite, fra l'Oka e il Don, e 3° nella provincia di Smolensk, intorno al corso superiore del Dniepor; il rimanente è compreso sotto il nome di Russia settentrionale.

la provincia di Viborg. Ecco qui il prospetto delle divisioni e provincie della Russia, colle loro principali città.

DIVISIONI E GOVERNI.	CITTÀ.
I. Provincie del Baltico.	
1. Pietroburgo (Ingria) . . .	Pietroburgo, 667,026. Kronstadt, 45,155. Zarskoi Selo, 10,637.
2. Estonia	Revel, 29,434.
3. Livonia	Riga, 102,000. Dorpat, 20,000.
4. Curlandia	Mittau, 22,745.
II. Russia Grande.	
5. Mosca	Mosca, 612,000. Kolomna, 16,418. Serpuchow, 10,872.
6. Vladimir	Vladimir, 12,948.
7. Nijni-Novgorod	Nijni-Novgorod, 40,742. Arzamas, 12,285.
8. Smolensk	Smolensk, 23,091. Viasma, 12,580.
9. Kaluga	Kaluga, 36,080. Shisdra, 10,083.
10. Tula	Tula, 58,150.
11. Riazan	Riazan, 22,279. Skopin, 13,440. Kasimov, 11,054.
12. Tambov	Tambov, 30,029. Kozlov, 28,613. Morshansk, 15,776. Lipetsk, 12,790.
13. Orel	Orel, 43,576. Jeletz, 30,182. Livny, 13,674. Mzensk, 13,619.
14. Kursk	Kursk, 28,921. Biolgorod, 14,680. Staroi-Oskol, 10,780.
15. Voronetz	Voronétz, 41,592.
16. Pskow	Pskow, 16,807.
17. Novgorod	Novgorod, 17,665.
18. Twer	Twer, 29,896. Rshev, 18,746. Torshok, 16,453. Vishnii-Voletchok, 13,873. Ostashkov, 10,488.
19. Jaroslaw	Jaroslaw, 37,375. Rybinsk, 15,337. Oglitch, 11,273.
20. Kostroma	Kostroma, 21,415.
21. Vologda	Vologda, 18,984.
22. Olonetz	Petrosawodsk, 11,431.
23. Archangel	Archangel, 20,800.
III. Russia Orientale.	
24. Perm	Perm, 19,240. Jekatorinburg, 21,777. Kungour, 11,812. Jugovskij Savod, 10,167.
25. Viatka	Viatka, 14,705.
26. Kasan	Kasan, 78,602.
27. Simbirsk	Simbirsk, 24,837. Syzraa, 20,814.
28. Penza	Penza, 27,263. Saransk, 12,738.
IV. Tzarostia di Astrakhan.	
29. Saratow	Saratow, 93,218. Wolgsk, 26,853. Kuznotz, 13,095. Dubovka, 12,282. Chwalynsk, 10,947.
30. Samara	Samara, 34,494.
31. Orenburg	Orenburg, 33,431.
32. Ufa	Ufa, 16,460.
33. Astrakhan	Astrakhan, 47,839.
V. Russia Piccola.	
34. Kiow	Kiow, 70,591. Berditchev, 52,787. Tcherkassy, 20,387. Uman, 13,981. Vasilikov, 11,877. Svenigorodka, 11,010.
35. Tchernigow	Tchernigow, 10,628. Nejin, 18,008. Glutchow, 11,464. Starodub, 11,007.

DIVISIONI E GOVERNI.	CITTÀ.
36. Poltava	Poltava, 31,852. Krementschug, 23,106. Priluki, 10,584. Pereiaslav, 10,047.
37. Kharkow	Kharkow, 87,000. Akhtyrka, 14,987. Lebedin, 14,236. Starobielsk, 13,385. Sumy, 12,925. Bielopolie, 11,587. Isium, 11,401.
VI. RUSSIA MERIDIONALE.	
38. Bessarabia	Kichinow, 103,000. Akerman, 29,609. Bender, 22,443. Chotin, 18,825.
39. Kherson	Kherson, 46,000. Odessa, 162,814. Nikolaiew, 67,972. Elizabetgrad, 25,057. Kobrinez, 10,003.
40. Tauride	Simferopol, 17,061. Kertch, 21,414. Karasubazar, 15,506. Berdiansk, 12,101. Bakchiserai, 11,136. Sebastopoli, 8,218
41. Jekaterinoslav	Jekaterinoslav, 19,908. Rostov, 39,129. Taganrog, 25,000. Nakhitchevan, 11,333. Novo-Moskovsk, 10,002.
42. Cosacchi del Don	Novo-Tcherkask, 27,918.
VII. RUSSIA OCCIDENTALE.	
43. Grodno	Grodno, 25,000. Brzosc Litowski, 20,655. Bialystock, 16,688. Slonim, 10,782.
44. Kowno	Kowno, 34,612. Szavle, 15,896. Rossieny, 12,465
45. Vilna	Vilna, 79,265.
46. Minsk	Minsk, 36,277. Bobruisk, 18,935. Pinsk. 11,071.
47. Mohilew	Mohilew, 39,000. Homel, 12,640.
48. Vitebsk	Vitebsk, 29,000. Dunaburg, 29,615. Polotsk, 11,740.
49. Podolia	Kaminietz, 20,699. Balta, 14,629. Vinnitza, 11,051.
50. Volhynia	Jitomir, 37,640. Staro-Konstantinov, 11,712. Kremenetz, 10,449.
POLONIA	Varsavia, 279,502. Lodz, 34,328. Lublin, 21,814. Plotzk, 17,658. Suvalki, 16,583. Kalisch, 13,537. Czentochov, 13,102. Piotrkov, 11,810. Vlodovek, 10,304. Sgiersk, 10,300.
FINLANDIA	Helsingfors, 32,113. Abo, 17,203.

§ 9. CITTÀ — COSE NOTEVOLI E RICORDI STORICI. — Le città russe non sono, generalmente parlando, molto interessanti nè artisticamente nè storicamente. Ciò che più le distingue sono le strade regolari, le molte ma piccole chiese colle cupole colorate, i mercati o meglio bazar in cui le botteghe sono riunite, e vasti e malinconici palazzi. Le chiese danno alla città in distanza una fisonomia orientale. Si può dire che la Russia abbia due capitali, **Pietroburgo**, sede del governo, fondata da Pietro il Grande nel 1703, in una posizione ch'egli giudicò opportunissima al grande sviluppo commerciale e territoriale del moderno impero nelle sue relazioni coll'Europa occidentale, e **Mosca**, la rappresentante dell'antico impero semi-asiatico tanto per la sua interna posizione, quanto per le sue storiche ed ecclesiastiche tradizioni. Sono entrambi due vaste

e popolose città, avendo Pietroburgo un circuito di circa 32 chilometri e Mosca di circa 41; ma l'area in ambo i casi contiene una grande estensione di terreno occupato da piazze, giardini, ec. La posizione di Pietroburgo è resa pittoresca dai serpeggiamenti e dalle ramificazioni della Neva, che qui si divide in più braccia; la grande e la piccola Neva, la grande e piccola Nevka, che includono isole. La città è in gran parte fabbricata sulla riva sinistra del fiume, ma si estende sopra le isole, che sono unite da numerosi ponti di barche. Le strade sono larghe e regolari, i palazzi e i pubblici edifizi sono solidi ed imponenti per vastità. Mosca è situata in gran parte sulla riva sinistra di quel fiume che le dà il nome (la Moscova) ed è fabbricata in modo che le sue strade irraggiano in tutti i sensi dal Kremlin, come da un punto centrale, e queste sono le une alle altre riunite mediante strade che danno l'apparenza di tanti circoli concentrici che si allargano naturalmente di mano in mano che s'allontanano dal Kremlin. **Varsavia**, l'antica capitale del regno di Polonia sta sulla riva sinistra della Vistola, e benchè decaduta dalla primiera grandezza, è ancora la terza città dell'impero. La quarta città che abbia una popolazione superiore alle 100,000 anime è **Odessa** (fondata nel 1794), il grand'emporio commerciale del Mar Nero e del traffico col Danubio. Delle altre due città che hanno oltre 100,000 abitanti una soltanto appartiene alla regione del Baltico, cioè il porto commerciale di **Riga**, sulla Dina, e **Kischinew**, sul Byk, affluente del Dniester la capitale della Bessarabia. Delle altre otto città che abbiano più di 50,000 abitanti, **Vilna**, sta sopra un ramo del Niemen, città antica, ma alquanto decaduta; due sono situate nel centro, cioè **Tula** e **Kasan**, meritevoli se ne faccia menzione [quella per le sue industrie, questa] per la sua importanza commerciale e per i suoi stabilimenti di educazione. Essa è favorevolmente situata sulla riva meridionale d'una sinuosità dal Volga ed è quindi un emporio e per il commercio sul fiume e per il commercio estero col nord dell'Asia. Le altre cinque città sono poste nelle regioni centrali e del Mar Nero, e sono per la maggior parte città commerciali. Queste sono: **Nikolaiew**, sul Bug, stazione navale militare per il Mar Nero; **Berditchew**, fra il Dniester e il Dnieper, con grandi fiere; **Kiew**, sul Dnieper, la « città santa » la più antica città di Russia, già sua capitale, nel qual

tempo possedeva 400 chiese; ora invece ha molti stabilimenti d'educazione, ed è assai commerciante, per la qual cosa sta per riprendere l'antica sua importanza. **Kharkow**, giace fra il Dnieper e il Don, e **Saratow**, è emporio sul Volga. **Astrakan**, è il gran porto sul Caspio. Oltre a queste nomineremo **Nijni-Novgorod**, alla confluenza dell'Oka e del Volga, con una celebre fiera annua; **Kursk**, sopra un ramo del Dnieper, sede d'un'altra gran fiera; **Voronetz**, l'emporio del Don superiore; **Jaroslaw** e **Simbirsk**, importanti capoluoghi di provincia sul corso superiore e medio del Volga, e i già nominati porti di **Kronstadt**, **Revel** e **Archangel**. Molte città delle provincie occidentali sono validamente fortificate, parte coll'intendimento di tenere in freno i Polacchi, parte a scopo di difesa in caso di guerra esterna. Così nella Polonia stessa, oltre Varsavia, nomineremo le seguenti fortezze: — **Modlin**, alla confluenza del Bug e della Vistola; **Sierosk**, alla confluenza della Narew e del Bug; **Lomsha**, più in su sulla Narew; **Kalisch**, sulla Prosna; **Zamoz**, sul Wieprz, a S. E. Quest'ultima difende la frontiera della Gallizia, al quale scopo v'è pure un'altra valida fortezza moderna, **Lutzk**, nella Volinia. La frontiera russa è ancora difesa da **Bobruisk**, sulla Beresina, **Brzesc Litowski** sul Bug settentrionale, e **Smolensk** che difende l'apertura fra il Dnieper e la Düna, designata col nome di « Porta della Russia. »

Cose notevoli. — A **Pietroburgo**, la chiesa di Sant' Isacco (1858), costruita con materiali di immenso valore, con quattro portici sostenuti da 48 colonne monolitiche di granito lunghe 17 metri, coi muri ricoperti dentro e fuori di marmo, sormontata da una cupola e da quattro campanili; la Cattedrale della Madonna di Kasan (1814) sul modello di San Pietro di Roma, con un bel portico semicircolare; il Palazzo d'Inverno, restaurato dopo l'incendio del 1837, con un frontone di 220 metri di contro alla Neva; il Museo, sul posto dell'Hermitage, presso il Palazzo d'Inverno; la bella statua equestre di Pietro il Grande, sopra un masso colossale di granito, e la colonna d'Alessandro, il più bel monolito dei tempi moderni, alta 24 metri; l'immenso palazzo di **Zarskoi Selo**, a 24 chil. S. da Pietroburgo, e il Palazzo d'Estate a **Peterhof**, sul Golfo di Kronstadt. A **Mosca**, il Kremlin, ricinto triangolare che mette capo alla Moscova, con forti mura, contenente 32 chiese (le più famose delle quali sono l'Assunta (1326), la più bella di Mosca; San Basilio colle sue 20 torri, e l'Annunziata, in cui vengono incoronati gl'imperatori), e un gran numero di altri pubblici edifizi, come la Tesoreria, il Senato, il Palazzo Reale, e il bel campanile d'Ivanovskaya, rifabbricato nel 1802, e contenente la più

grande campana del mondo; il gran Bazar, edifizio capace di dar ricetto a mille botteghe di mercante, lo Spedale dei Trovatelli, di enormi dimensioni, e nei sobborghi il gran monastero della Trinità, fondato nel 1338, e contenente nel suo ricinto 9 chiese e cappelle, il Palazzo Reale ed altri edifizi. A **Novgorod**, il Kremlin, colla cattedrale celebre per le sue porte di bronzo. A **Nijni-Novgorod**, il Bazar con 2524 botteghe, occupate solo al tempo della gran fiera. A **Kiew**, il monastero di Petscherskoi, fondato nel 9° secolo, con catacombe che contengono le reliquie dei santi russi, e perciò luogo di pellegrinaggio, la splendida cattedrale di S. Sofia, fondata nel 1037. A **Varsavia**, la cittadella d'Alessandro, eretta nel 1832, e dominante quasi tutta la città; il Palazzo Reale ed altri, fra cui il più bello è il palazzo Krasinski. A **Willanow**, presso Varsavia, vedesi il bel castello costruito da Giovanni Sobieski III, ove egli morì nel 1676.

Ricordi Storici. — 1° *Nella Russia Settentrionale.* — **Bomarsund**, fortezza innalzata sulla maggiore delle Isole Aland, distrutta dagli Anglo-francesi nel 1854. **Sveaborg**, bombardata dagli stessi nello stesso anno. **Narva**, sul Golfo di Finlandia, celebre per la vittoria ottenuta da Carlo XII re di Svezia su Pietro il Grande (1700). **Varsavia**, ove si combatterono battaglie fra Russi e Polacchi nel 1794 e 1831. **Pultusk**, sulla Narew, al N. di Varsavia, teatro della vittoria ottenuta dai Francesi sui Russi nel 1806. **Polotsk**, sulla Düna, ove ebbero luogo più fatti d'arme nella campagna del 1812. **Krasnoi**, presso il Dnieper, all'O. di Smolensk, luogo di battaglia il 12 agosto e 17 novembre 1812, nella prima delle quali l'avanzamento dei Francesi fu impedito, nell'ultima ne fu intercettata la ritirata con gravi perdite. **Smolensk**, teatro della grande battaglia del 17 agosto 1812. **Borodino**, sulla Moscova, a 112 chil. all'O. di Mosca, teatro della grande battaglia del 7 settembre 1812, colla quale Kutusoff sperava di salvar Mosca. **Mosca**, il termine dei trionfi della campagna del 1812, e celebre per l'incendio che in quella occasione vi appiccarono i suoi stessi abitanti: essa fu la capitale della Russia fino al 1703. Studzianka, sulla **Beresina**, un po' al di sopra di Barisov, ove i Francesi soffersero spaventosamente nel passaggio del fiume il 26 novembre 1812. **Novgorod**, una delle più antiche città di Russia, residenza di Rurico; nel medio evo era sede d'una fattoria Anseatica, e dicesi abbia avuto allora una popolazione di 400,000 abitanti. **Vladimir**, all'E. di Mosca, capitale della Gran Russia dal 1167 al 1328. **Revel**, un tempo emporio della Lega Anseatica, ove le merci portate dall'Asia erano imbarcate per l'occidente. **Tornea**, all'estremità del Golfo di Botnia, luogo scelto per la misura d'un arco del meridiano nel 1736.

2° *Nella Russia Meridionale.* — **Pultava**, celebre per la vittoria riportata (1709) da Pietro il Grande su Carlo XII. **Bender**, asilo di quest'ultimo, dopo la sua disfatta, essendo allora Bender

città turca. **Chotin**, sul Dnieper, fortezza turca di confine di grande importanza, e che fu spesso oggetto di lotte fra Turchi e Russi. **Kiew**, la capitale della Russia dal 1037 al 1167, occupata in seguito dai Polacchi e dai Tartari, e non venuta stabilmente in potere dei Russi se non nel 1667. **Odessa**, bombardata dalla flotta anglo-francese nel 1854. **Kinburn**, fortezza che domina lo sbocco del Dnieper, presa dai Francesi nel 1855. **Kaffa**, o **Teodosia**, nella parte S. E. della Crimea, fiorente emporio dei Genovesi, con 80,000 abitanti, fra il 12° e il 15° secolo. **Sebastopoli**,[1] nell'angolo S. O. della Crimea, grande fortezza marittima dei Russi sul Mar Nero presa dagli alleati il 22 settembre 1855, e poi smantellata in forza dei trattati; **Balaclava**, piccolo porto a 10 chil. S. E. da Sebastopoli, che servì agli Inglesi come loro base d'operazione durante l'assedio; **Inkermann**, sulle alture all'E. di Sebastopoli, ove ebbe luogo la gran battaglia del 5 novembre 1854; l'**Alma**, fiumicello sulla costa O. della Crimea, a 43 chil. N. da Sebastopoli, ove l'esercito anglo-francese sbaragliò i Russi il 20 settembre 1854: **Kertch** e **Yenikale**, città con porto di mare sullo stretto di Yenikale, occupate dagli alleati nel 1855.

Spitzberg. — Le isole **Spitzberg** sono situate fra il 76° 30′ e l'80° 48′ di lat. N. e presso a poco fra gli stessi gradi di longitudine orientale, fra cui giace il Mar Baltico, e perciò sono considerate come appartenenti all'Europa piuttosto che all'America. La Russia pretende un diritto di sovranità sovra di esse. Esse consistono in tre grandi isole e in varie altre più piccole, con un'area complessiva di 59,000 chil. quad. La superficie è coperta da montagne eternamente rivestite di neve, che nel Horn-sund Peak s'innalzano all'altezza di 1390 metri. Nei prossimi mari abbondano le balene, e perciò nella state le isole sono visitate dai bastimenti balenieri. Le isole Spitzberg furono scoperte nel 1553 da Willoughby. L'**Isola degli Orsi** giace fra le Spitzberg e la Norvegia.

II. — Caucasia.

§ 10. Confini — Configurazione ed aspetto — Clima e Produzioni. — La Caucasia abbraccia il territorio che sta da ambo i lati della gran catena del Caucaso dal grande avvallamento in cui giacciono il lago e fiume Manitch[2] fino all'Ararat ed al fiume Aras (*Arasse*) al S. Essa abbraccia l'intera larghezza dell'istmo fra il Mar Nero ed il Caspio fino alla frontiera turca, al S. a 41° 50′ di lat. N. sul primo, e fino alla frontiera persiana a 38° 20′ sul

[1] La popolazione di Sebastopoli da 40,000 abitanti, ch'era nel 1842, scese nel 1863 a 8218.

[2] Pare probabile che il Mar Nero ed il Caspio fossero un tempo uniti da un canale che seguiva la linea del Manitch.

secondo; le linee di confine, tanto al N. quanto al S. passano diagonalmente fra i due mari, precisamente come fa la catena del Caucaso. Ciò che v'ha di più notevole in questa regione è naturalmente il Caucaso che si parte dalle spiagge del Mar Nero, presso lo stretto di Yenikale e termina nella penisola di Apsheron sul Caspio. Dalla parte di settentrione esso s'innalza da una bassa steppa che sta fra il Terek e il Kuma; dalla parte di mezzodì è fronteggiato da un'alta ed estesa regione che si unisce all'Ararat. I fiumi seguono le pendenze verso il Caspio ed il Mar Nero; il primo ricevendo il **Kur** coll'**Aras** nella Trans-Caucasia, e il **Terek** e il **Kuma** nella Cis-Caucasia, mentre il Mar Nero riceve un solo fiume importante, il **Kuban**, nella Cis-Caucasia. L'unico passo praticabile attraverso il Caucaso centrale è quello di **Dariel**, che segue il corso del Terek, ed ha l'ingresso difeso dalla fortezza di Vladi-Kaukas.

Monti e Fiumi. — Il Caucaso è diviso in 3 sezioni. — Occidentale, centrale ed orientale; di queste, la centrale, fra il 39° 40′ e 43° 20′ di long. E. è la più alta e contiene i punti culminanti di tutta la catena. l'Elbruz (5635 m.), il Dihtau (5160 m.) e il Kazbek (5042 met.). La catena occidentale s'avvicina gradatamente al Mar Nero; l'Orientale, devia prima di toccare il Caspio. In tutta l'intera catena non vi sono meno di 163 cime la cui altezza supera i 3000 metri. Fra il Caucaso centrale e la steppa settentrionale v'è un altipiano detto la **Kabarda**; esso è limitato verso O. da una catena laterale che si diparte dall'Elbruz, il quale forma lo spartiacque fra il Caspio e il Mar Nero al N. del Caucaso. Dall'ultima estremità della sezione centrale un ramo, conosciuto col nome di Caucaso d'**Andisch**, si dirige a N.E. verso il Caspio, ed è questa catena, e non la sezione orientale della catena principale che è riguardata come il limite fra la Cis-Caucasia e la Trans-Caucasia. Le valli laterali del Caucaso sono molte e separate l'una dall'altra da grandi ed alte barriere. I Russi riuscirono a sottomettere le bellicose tribù del Caucaso col chiudere l'ingresso alle valli mediante forti e posti avanzati in modo da prevenire ogni accordo o concentramento. In una parola, il Caucaso fu assediato come fosse una fortezza. Il **Terek** e il **Kuban** nascono dalle due estremità del Caucaso centrale, essendochè il Terek nasce dal Kazbek, traversa la Kabarda con direzione settentrionale verso il confine della steppa, ove esso volgesi ad E. e sbocca nel Caspio; e il Kuban nascendo dall'Elbruz e prendendo una direzione settentrionale riceve, nel suo corso verso il Mar Nero, un gran numero di tributari dalle valli del Caucaso Occidentale. Nella Trans-Caucasia, una catena, cono-

sciuta sotto il nome di **Monti Peranga**, ch'esce dal Caucaso Centrale, divide l'istmo inegualmente, dando una lunga acquapendenza al Caspio, ed una breve al Mar Nero. Il **Rion** riceve le acque di quest'ultima, il **Kur** della prima; il quale Kur nasce in vicinanza del Mar Nero, e nel suo corso superiore scorre a N.E., quindi a S.E. ricevendo da una parte tutte le acque del declivio meridionale del Caucaso Orientale, dall'altra una gran parte di quelle degli altipiani dell'Armenia, coi quali comunica mediante il suo più importante tributario l'**Aras**. Il Kur traversa, alla metà del suo corso, una steppa estesa, nominata **Kara**, e nel suo corso inferiore, una larga pianura marittima sulle rive del Caspio. Un gran lago nominato **Goukcha** o **Sevan**, con un'area di circa 1000 chilometri quadrati giace nel fondo degli altipiani al S. del Kur, ad una elevazione di circa 1800 metri e manda il soprappiù delle sue acque all'Aras.

Clima e Produzioni. — Il clima è in tutto e per tutto eccellente; esiste però naturalmente ogni gradazione di temperatura in un paese di elevazioni sì varie, dalle nevi perpetue del Caucaso all'estati tropicali delle pianure. Il suolo della Trans-Caucasia è ricco; ma l'agricoltura v'è in una miserabile condizione: una specie di miglio chiamato « khomi » cresce nelle provincie occidentali, e il tabacco nel Guriel. La vite prospera e il vino è abbondante. Il baco da seta è assai coltivato lungo i lidi del Caspio. Il legname abbonda, in ispecie sul versante occidentale dalla parte del Mar Nero. Numerose pure son le sorgenti minerali, e la penisola di Apsheron è nota per le sue sorgenti di petrolio, tenuto in gran riverenza dai Persiani adoratori del fuoco; nello stesso distretto trovansi anche molti laghi da cui si estrae gran copia di sale.

§ 11. ABITANTI — DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ. — La regione del Caucaso fu in ogni tempo occupata da un gran numero di tribù diverse, e parlanti ognuna una lingua non intesa dalle altre. Anticamente le lingue parlate sul mercato di Dioscurias, erano secondo gli uni 70, secondo altri 130: ed anche oggigiorno osservasi lo stesso fenomeno. Le tribù del Caucaso stesso (i montanari), possono dividersi nei (1°) **Circassi**, sui versanti settentrionali della sezione occidentale, quasi fino alle sorgenti del Kuban; (2°) **Osseti**, nella sezione centrale all'O. del Kazbek; (3°) **Mizjeji** o **Tchetchenes**, all'E. del Kazbek e del Caucaso d'Andish; e (4°) **Lesghi**, nella sezione orientale. Le valli sul versante meridionale della sezione occidentale aperte verso il Mar Nero sono occupate dagli **Abassi**, e il rimanente del distretto Trans-Caucasico dai **Georgiani**, largamente diffusi e divisi in 1° *Suani*, nelle valli

al S. dell'Elbruz; 2° Mingreli, fra i fiumi Ingur e Rion, 3° Imereti, nella parte S. E. del bacino del Rion, con Kutais per capitale; 4° il Guriel, regione marittima, mezzo russa e mezzo turca, al S. del Rion; e 5° i Georgiani propriamente detti nel vasto bacino del Kur. Gli **Armeni** sono assai numerosi nella Trans-Caucasia, come i **Cosacchi** nella Cis-Caucasia, principalmente lungo le linee del Kuban e del Terek, mentre le steppe al N. di questi fiumi sono occupate dalle tribù nomadi dei **Tartari Nogai** e dei **Calmucchi**. Fra tutte le tribù Caucasiche i Circassi sono particolarmente famosi e per il loro nobile aspetto e per lo spirito bellicoso; per la nobiltà dell'aspetto anche i Georgiani sono considerevoli, benchè in grado non eguale; gli Osseti, quantunque numericamente senza importanza, sono etnologicamente interessanti per le particolarità del loro linguaggio, dell'aspetto, dei costumi, dei capelli chiari, degli occhi azzurri, e di costumanze teutoniche. Molti abitanti del Caucaso sono maomettani. I Russi dividono la contrada in **Cis-Caucasia** e **Trans-Caucasia**, che suddividono poi in 6 governi, 3 territori e 3 distretti [il tutto popolato nel 1871 da 4,893,332 ab.; perchè a vero dire gli altri 300,000 che formerebbero i 5,200,000 dati più sopra, appartengono alla provincia Trans-Caspiana che spetta all'Asia.]

GOVERNI.	CITTÀ.
I. CIS-CAUCASIA.	
1. Stavropol.	Stavropol, 17,363. Mozdok, 10,895.
2. Territorio di Kuban . . .	Joisk, 28,080. Jekaterinodar, 9,504.
3. Territorio di Terek . . .	Vladi-Kaukas, 3,558.
II. TRANS-CAUCASIA.	
4. Tiflis	Tiflis, 64,414. Akhalzihk, 14,722.
5. Erivan.	Erivan, 12,170. Alexandropol, 14,935.
6. Baku.	Baku, 13,392. Nukha, 20,533. Shusha, 20,297. Kuba, 10,773. Schemaka, 25,000.
7. Territorio del Daghestan.	Derbend, 11,431.
8. Kutais.	Kutais, 3,808.
9. Elisabethopol.	Elisabethopol. 15,191.
10. Distretto di Tchernomore.	
11. Distretto militare di Souchum.	
12. Distretto di Sakatal.	

Città (1) *nella Cis-Caucasia.* — **Stavropol**, capitale della Cis-Caucasia, situata centralmente presso le sorgenti del Tushla, ramo del Manitch, fu fondata nel 1785 e soppiantò **Georgiesk**

che giace a S.E. sopra un ramo del Kuma, in un luogo basso e paludoso. **Jekaterinodar**, sul Kuban, capitale dei Cosacchi del Mar Nero e residenza del loro *Etman*. **Jeisk**, moderno porto di mare sul Golfo di Taganrog, fondata nel 1849. **Kizliar** (1736) emporio del Terek dalla parte del Caspio. **Vladi-Kaukas**, fortezza importante all'ingresso settentrionale del passo del Dariel.

(2) *Nella Trans-Caucasia.*— **Tiflis**, capitale della Trans-Caucasia posta in luogo centrale sul Kur, e gran mercato per lo scambio dei prodotti europei ed asiatici (specialmente persiani). La città è fabbricata parte alla foggia turca, con vie strette e tortuose, e parte alla foggia russa. **Akhalzikh**, sul Kur superiore ed **Alexandropoli** (l'antica Gumri) posti avanzati dei Russi dalla parte della Turchia e l'ultima sulla via che mena a Kars; **Erivan**, città commerciale e fortezza di grand'importanza al N. dell'Ararat, e dominante la via che conduce tanto in Persia quanto in Turchia; **Shusha**, fortezza sulla frontiera persiana, più all'E. Sulla costa del Caspio, **Baku**, con un buon porto da cui viene esportata gran quantità di petrolio e di sale; **Derbend**, sul Caspio, ma per la poca profondità delle acque del mare, inutile quasi del tutto alla navigazione: un tempo era però piazza militare molto importante come quella che dominava tutta la strada che costeggiava il Caspio, la quale, per uno sprone sporgente del Caucaso, si ristringe a segno in quel punto che per passar oltre fa mestieri passare per le porte della città. Sul Mar Nero porti piccoli ed ingombri di barre. **Poti**, alla foce del Rion, (l'antico *Phasis*, il celebre fiume della Colchide), è ora il principal porto sul Mar Nero, in comunicazione con Odessa mediante una linea di vapori, e con Kutais e Tiflis mediante una ferrovia lunga 309 chilometri; **Anaklia** alla foce dell'Ingur, **Redout-Kaleh** (presa dagli Inglesi nel 1854) fra Poti e Anaklia. **Kutais**, grand'emporio commerciale sulla strada fra il Kur e i porti summentovati.

LIBRO II. — ASIA.

CAPITOLO XVII.

ASIA — SIBERIA — TURKESTAN.

I. ASIA. § 1. Posizione, confini, area e popolazione. Storia della scoperta. — § 2. Caratteri generali. — § 3. Mari e coste. — § 4. Configurazione interna. Altipiani e pianure. — § 5. Idrografia. — § 6. Clima. — § 7. Flora. — § 8. Fauna. — § 9. Minerali. — § 10. Razze. — § 11. Divisioni politiche. — II. SIBERIA. § 12. Confini. Forme fisiche caratteristiche. Clima e produzioni. Commercio e strade commerciali. — § 13. Abitanti. Divisioni politiche. Città. Isole. — III. TURKESTAN. § 14. Confini. Forme fisiche caratteristiche. Clima e produzioni. — § 15. Abitanti. Divisioni politiche. Città.

I. — ASIA.

§ 1. POSIZIONE, CONFINI, AREA E POPOLAZIONE. — STORIA DELLA SCOPERTA. — L'Asia è la più orientale divisione del Mondo Antico. Rispetto agli altri continenti è situata in una posizione centrale, essendo unita all'O. coll'Europa e si può dire anche coll'Africa, da cui ora è divisa solo mediante lo stretto canale di Suez, ed avvicinandosi all'America a N. E. Stendesi per 76° 20' di latitudine e 164° 15' di longitudine, i suoi punti estremi essendo: — al N. il Capo Tcheliuskin o Capo Nord-Est in Siberia, a 77° 35' lat. N.; al S. il Capo Boulus, nella penisola di Malacca, ad 1° 15' di lat. N.; all'O. il Capo Baba, nell'Anatolia, a 23° 45' di long. E., ed all'E. il Capo Est, sullo stretto di Behring, a 172° di long. O. Il mare la limita da tre lati, cioè al N. l'Oceano Artico, all'E. il Pacifico, al S. l'Oceano Indiano; all'O. la separano dall'Europa la catena degli Urali, il Mare Caspio e la catena del Caucaso; e dall'Africa il Mar Rosso e il Canale di Suez. La forma sua rassomiglia a un trapezio, formato da linee che uniscono il Canale di Suez a S. O. col Golfo di Tonquin a S. E., e colla baia di Kara a N. O., e queste due ultime col Capo Chelagskoi a N. E. L'area n'è stimata 42,350,000 chil. quadrati, e, comprese le isole adia-

centi, 44,870,000 chil. quadrati; le sue coste 57,000 chil. e la popolazione, comprese le isole, 798,600,000.

Storia della scoperta. — Nella *Geografia Antica* fu già detto come gli antichi fossero venuti a scoprire a poco a poco molta parte dell'Asia. I geografi greci, cui si deve quasi tutto quello che sappiamo intorno a questa parte del mondo, conoscevano tutte le sue coste meridionali, e circa all'interno, verso il N., le loro cognizioni non andavano più in là del Mare d'Aral, del fiume Sir-daria o Jassarte, e dell'Imalaia. Oltre questi limiti non conoscevano che di nome le grandi catene di monti dell'Asia Centrale, e le tribù che vi erravano. Non fu che dopo il 13° secolo che se ne seppe nell'Europa occidentale qualcosa di più; le conquiste dei Mongoli sotto Jenghiz-Khan, e il suo avanzarsi nell'Europa richiamarono l'attenzione verso questa parte, e furono possibili i viaggi del frate francescano Giovanni da Pian del Carpine, nel 1246, e di Ruysbroeck o Rubriquis nel 1252 fino alla regione dell'Altai, essendo questo ultimo penetrato fino a Karakorum, al S. del lago Baikal, sull'orlo del Gran Deserto di Gobi. Marco Polo, un veneziano che risiedette alla corte dell'Imperatore Mongolo Kubilai-Khan, fra il 1275 e il 1292, fu il primo a darci notizie del Giappone, di Pekino, della gran pianura Siberiana, delle Isole delle Spezie, di Sumatra, ec. In seguito all'apertura della nuova comunicazione coll'India per il Capo di Buona Speranza, i Portoghesi continuarono nelle scoperte marittime; primieramente nel 16° secolo essi esplorarono le coste della Penisola di Malacca, il Siam e la Cocincina, e navigarono ne' mari che stan presso all'angolo S. E. del continente, scoprendo le Filippine, le Celebes, la Nuova Guinea ed altre isole. Nella seconda metà dello stesso secolo i Russi incominciarono le loro conquiste in Siberia, che furono poi proseguite per più di un secolo e terminarono coll'annessione del Kamtchatka fatta da Pietro il Grande nel 1696: avendo scoperto nel 1598 l'Yenisei, il Lena nel 1640, l'Amour medio e inferiore nel 1644, l'Anadir e lo Stretto di Behring nel 1648. L'esplorazione del N. e del N. E. fu continuata con successo dai Russi malgrado molti e serii ostacoli; nel 1711 furono scoperte le isole della Nuova Siberia, nel 1728 Behring visitò la costa dello stretto che porta il suo nome fino al Capo Est, e nel 1741 traversò lo Stretto e passò in America; e dopo quest'epoca altri esploratori, ultimo dei quali fu Wrangel, compirono la ricognizione della costa settentrionale. L'interno della China fu esplorato dai missionari Gesuiti fra il principio del 17° secolo e la metà del 18°; dopo la loro espulsione i Chinesi fecero ogni sforzo per escludere del tutto gli stranieri dal loro paese, e non è che da pochi anni che la China è stata riaperta. I Russi hanno a poco a poco esteso la loro influenza sulla frontiera settentrionale della China, e fecero conoscere il carattere generale di quella parte d'Asia; ma il

S.O. della China, in vicinanza dell'impero Birmano e del Tibet, è ancora terra incognita. La regione dell' Imalaia è stata ampiamente esplorata dagli ufficiali inglesi, che l' attraversarono in più punti nel Tibet, e che estesero le loro ricerche attraverso la catena del Karakorum fino a Khoten e Yarkand.

§ 2. CARATTERI GENERALI. — Ciò che contraddistingue il continente Asiatico sono: — 1° La sua *grandezza*, che supera le aree unite dell' Europa e dell' Africa; 2° la sua *elevazione:* esso è per eccellenza il continente degli altipiani, essendochè l' intera regione centrale è occupata da altipiani assai vasti e talvolta anche straordinariamente alti; 3° la sua *forma unita* e raccolta, poichè le penisole non occupano che un quinto dell' area totale, e gli altri $^4/_5$ formano una massa non interrotta e compatta; 4° la sua *mancanza di un esteso littorale* in paragone alla sua area, (le coste stanno all'area nella proporzione di 1 miglio di costa a 460 miglia quad. di area); e la grande distanza dell'interno dal mare; 5° le *colossali dimensioni delle sue catene di monti,* che superano in altezza quelle di ogni altro continente; 6° i suoi *mari interni* e i suoi *sistemi fluviali,* di cui l'Aral coi suoi due grandi fiumi, il lago Lob Nor, e il lago Balkash possono essere citati come esempi; 7° la frequenza di *fiumi gemelli,* come l'Eufrate e il Tigri, il Gange e il Bramaputra, e il Sir-Daria e l'Amu-Daria; 8° il *carattere eminentemente continentale del clima.*

§ 3. MARI E COSTE. — Le coste dell'Asia sono bagnate da 3 oceani, l'**Artico** al N.; il **Pacifico** all'E., e l'**Indiano** al S. I due primi sono uniti mediante lo **Stretto di Behering,** largo non più di 58 chilometri a 65° 33' di lat. N.; il Pacifico e l'Oceano Indiano sono uniti mediante molti stretti e canali fra le isole che si assiepano all'angolo S. E. del continente. La costa orientale ha una specie di frangia tutta continuata di mari semi-chiusi formata parte da penisole, e parte da isole. Fra le penisole primeggiano il **Kamtchatka** e la **Corea**; come le principali linee o gruppi d'isole son le **Aleutine,** che si stendono fra l'America e il Kamtchatka; le **Kurili** che continuano la linea del Kamtchatka al S.; il gruppo del **Giappone,** e più al S. le **Filippine** e **Borneo.** I mari che stanno fra queste isole e penisole sono il **Mar di Kamtchatka,** incluso fra le coste convergenti dell'Asia e dell'America al N. e la linea delle isole Aleutine

al S.; il **Mare di Okhotsk**, fra il Kamtchatka e la terraferma, e chiuso dalla parte del mare dalle isole Kurili; il **Mar del Giappone**, fra le isole del Giappone e la terraferma; il **Mar Giallo**, fra la Corea e la China; il **Mare Orientale** (il « Tong Hai » dei Chinesi), fra le isole Lieu-Kieu e la China; e il **Mar della China**, fra le Filippine e la terraferma. Sulla costa meridionale i mari sono più aperti: tre penisole sporgono verso il S.; la **Penisola di Malacca** all' E., l' **Indostan** nel centro, e l' Arabia all' O., col **Mar del Bengala** fra la prima e la seconda, e il **Mare Arabico** fra la seconda e la terza; il primo si ristringe superiormente nella **Baia del Bengala**, il secondo in quella specie di mediterraneo che è il **Golfo Persico**. Ad occidente del Mare Arabico il **Mar Rosso** protende al N. verso il Mediterraneo. Come strada maestra fra l' Europa occidentale e l' India, questo mare occupa la più importante delle posizioni nella geografia commerciale.

Capi, Baie, ec. — 1° Cominciando a N.O. nell'Oceano Artico, noi incontriamo la **Baia di Kara**, formante il confine fra l' Europa e l'Asia; indi il **Golfo d' Obi**, col suo braccio orientale il **Golfo di Taz**; il **Golfo di Yenisei**; i capi di **Taimur** e **Tcheliuskin** o **Nord-Est**, colla baia di Taimur fra loro, che son anche i punti più settentrionali della penisola più settentrionale del continente; il **Capo Chelagskoi**, a 169° di long. E.; e il **Capo Est** sullo stretto di Behring. La costa è ordinariamente bassa e chiusa dal ghiaccio: fra i due ultimi capi il mare è aperto durante i mesi della state. I mucchi di legno galleggiante e i resti di animali giganteschi, appartenenti a specie ora estinte e sepolti nel ghiaccio, sono le cose che maggiormente meritano l' attenzione lungo questa costa.

2° Dalla parte del Pacifico, noi incontriamo, subito al S. dello Stretto di Behring, il **Golfo di Anadir**; il **Capo Lepatka** all'estremità della penisola del Kamtchatka; i due golfi nei quali si biforca il mare di Okhotsk alla sua estremità N. E., nominati **Penjinsk** e **Ghijinsk**; il **Golfo di Tartaria**, che separa l' isola di Saghalien dalla terraferma e forma l' anello di congiunzione fra il mare di Okhotsk e il mar del Giappone; la **Baia Vittoria** nella Mansciuria; i golfi di **Leactong** e **Pechi-li**, che formano le più interne divisioni del mar Giallo; lo **Stretto di Formosa**, fra l' isola di questo nome e la terraferma; il **Golfo di Tonquin**, chiuso all' E. dall'isola di Hainan; il **Capo Cambogia**, all' estremità della penisola della Concincina; e il **Golfo di Siam** fra la penisola indo-chinese e quella di Malacca. Una parte considerevole della costa orientale, e sopratutto quella della Mansciuria e della Concincina, è scoscesa ed erta e scarsa di porti.

3° Il **Mar della China** termina al **Capo Romania**, all'estremità S. E. della penisola di Malacca, dal qual punto lo **Stretto di Singapore** conduce al **Capo Boulus**, all'estremità S. O. della penisola; indi segue verso O. lo **Stretto di Malacca** fra Sumatra e la penisola, stretto che conduce nell'Oceano Indiano. Nella Baia del Bengala menzioneremo il **Golfo di Martaban**, nel quale sbocca l'Irawaddy, e il **Capo Negrais** all'O. di quel golfo. Le coste dell'Indostan non hanno irregolarità molto pronunziate; fra Ceylan e la terraferma sta lo **Stretto di Palk** e il **Golfo di Manaar**; il primo comincia dalla **Punta di Calimere** e termina, dal lato del Golfo di Manaar, a quella curiosa serie di secche ed isole conosciute sotto il nome di **Ponte d'Adamo**. Il **Capo Comorin** forma l'estremità meridionale della penisola. I **Golfi di Cambay** e **Cutch**, fra cui si caccia la penisola di **Guggerat**, rompono la linea della costa occidentale. Fra l'Arabia e il Belutchistan havvi il **Mare di Oman**, che si ristringe gradatamente fino a formare lo **Stretto d'Ormuz**, il quale poi unisce il Golfo Persico coll'Oceano Indiano. Il **Ras-el-Hadd** forma l'estremità orientale dell'Arabia, e da questo punto la costa si dirige verso O. allo **Stretto di Bab-el-Mandeb**, «la porta delle lagrime.» Da questo stretto il Mar Rosso si stende a N. O., per circa 2250 chilometri, verso il Mediterraneo, e finisce nei due angusti e lunghi golfi di **Suez** all'O. e di **Akaba** all'E. Lungo la maggior parte delle coste dell'Oceano Indiano corrono delle catene parallele di monti, come in Arabia e nell'Indostan; in altre parti s'incontrano delta estesissimi, come quelli dell'Indo, del Gange e dell'Irawaddy. Per queste due cause scarseggiano i buoni porti.

4° La parte del Mediterraneo che appartiene all'Asia dicesi il **Levante** per la sua posizione relativamente all'Italia; le coste della Palestina e dell'Asia Minore, sono abbastanza regolari, e in esse merita d'essere menzionato il **Golfo d'Alessandretta** (*Iskenderun*) all'angolo N. E. del Levante, e il **Golfo di Adalia**. La costa occidentale dell'Asia Minore è una continua successione di golfi e di capi, di cui parleremo più innanzi, come diremo pure della costa del **Mar di Marmara**.

§ 4. CONFIGURAZIONE INTERNA, ALTIPIANI E PIANURE. — La configurazione dell'Asia ha particolarità tutte sue. Una serie continua di altipiani che incomincia dai lidi del Mediterraneo e si stende fino alle pianure marittime del Pacifico, serve quasi di nucleo al continente, intorno al qual nucleo s'aggruppano molte vaste ma separate pianure; gli altipiani occupano un'area di forse 23,000,000 di chil. quadrati, cioè più della metà della superficie del continente. Questi altipiani si dividono in orientali ed occidentali, e si suddividono a seconda della

loro posizione ed elevazione. Il punto verso il quale s' incontrano le divisioni orientale ed occidentale, è il nodo montano di **Tsung-ling**, che è situato all' intersezione del 73° meridiano col 37° parallelo, presso le sorgenti del Gilgit, ramo dell' Indo. Da questo punto tre masse d' altipiani divergono a N. E, a S. O, ed al N., il primo e più esteso dei quali ha per contrafforti le catene dell' **Imalaia** e del **Kuenlun**, il secondo quelle dell' **Indu-Kush** e di **Suliman**; mentre il terzo consiste in una regione relativamente ristretta ma assai elevata, la quale sotto il nome di **Pamir** forma l' anello di congiunzione colla catena più settentrionale del **Thian-scian**. Pertanto vedute dalle pianure, cioè *dal di fuori* degli altipiani, non meno di 5 grandi catene si diramano dal Tsung-ling, cioè l'Imalaia a S. E., il Kuenlun [1] all' E., il Pamir a N. O., l' Indu-Kush all' O., e il Suliman al S. Ma in realtà l' Imalaia e il Kuenlun sono poco più che gli orli del grande altipiano del Tibet (4800 metri sul livello del mare), il quale non è forse che una sterminata massa di cime appianate di monti; anche nell' angolo fra l' Indu-Kush e i Suliman hannovi catene di monti che costituiscono tutt' insieme un' elevatissima regione, mentre il Pamir, verso N., è interamente privo di creste montane, benchè un tempo si collocasse qui la catena dei Bolor. L' altipiano orientale estendesi molto oltre i limiti della sua più alta sezione, ed include una seconda e meno elevata regione fra i Kuenlun e i Thian-scian; una terza fra i Kuenlun e gli **Altai**, ed una quarta fra le diramazioni orientali dei Thian-scian e le catene d' **In-scian** e **Khingan** nella Mongolia orientale. Il carattere di quest' ultima sezione è indicato dal suo nome di *Deserto Sabbioso* di **Sciamo o Gobi**. Anche l'altipiano occidentale declina verso l' altipiano dell' **Iran**, non molt' alto e stendentesi all' O. fino alla valle del Tigri, sostenuto dall' **Elbruz** dal lato del Caspio, e dalle catene dei **Zagrus** dal lato del Tigri; donde l' altipiano è continuato attraverso gli elevati e nodosi

[1] Alcuni autorevoli geografi aggiungerebbero i monti KARAKORAM, quali sesta catena intermedia fra il Kuenlun e l' Imalaia, con direzione parallela a quest' ultima. Pare però più probabile che il nome di Karakoram s'applichi alla sezione occidentale del Kuenlun. La sua posizione è meglio definita da quella del passo del Karakoram che giace a 76 di Long. E. fra il Shayak, ramo dell' Indo, ed un ramo del fiume Yarkand, traversando così lo spartiacque fra l' India e l' Asia centrale. Esso non può ad ogni modo in quella regione essere dal Kuenlun ben distinto.

rialti dell'**Armenia** od **Ararat** nell'**Anatolia**, ove s'allarga in un altipiano sostenuto dal **Tauro** al S. e declinante gradatamente al N. verso il Mar Nero. L'ossatura del continente è completata: 1° da una cintura di rialti che partono dall'angolo N. E. dell'altipiano orientale, ed è indicata sulle carte col nome di **Monti Jablonoi**, benchè sia dubbio se abbiano almeno una cresta, e non si debba perciò riguardarli anch'essi come un altipiano; questa catena continua, colla denominazione di **Monti Stannovoi**, fino allo stretto di Behring; 2° dai prolungamenti orientali della catena dell'Imalaia fino alle rive del Pacifico nella China meridionale; da quelli meridionali fino alla penisola di Malacca; 3° dall'altipiano isolato del **Deccan** nella penisola dell'Indostan; 4° dall'altro altipiano, quasi egualmente isolato, dell'**Arabia**, il quale però si unisce all'altipiano occidentale mediante le terre alte della Palestina e la catena del **Libano**. Le pianure adiacenti agli altipiani superiormente descritti sono: — 1° la vasta e bassa pianura dell'Asia settentrionale fra i Monti Altai e l'Oceano Artico, occupante un'area di circa 11,600,000 chil. quadrati; 2° l'altra più bassa ancora che circonda il Mare d'Aral ed il Caspio; 3° la pianura dell'Eufrate e del Tigri, stendentesi dall'estremità del Golfo Persico fino ai rialti dell'Armenia; 4° le pianure dell'Indo e del Gange nell'Indostan settentrionale; 5° le pianure marittime del nord della China intorno ai corsi inferiori dell'Yang-tze ed Hoang-ho.

§ 5. IDROGRAFIA. — Ciò che contraddistingue l'idrografia dell'Asia è l'interposizione di un vastissimo intervallo di terre fra i versanti oceanici. I più importanti serbatoi delle acque continentali sono: il **Mar Caspio**, il **Maro d'Aral**, il **Lob-Nor** nel Thian-scian-nan-lu, e il lago **Amun** nell'Afganistan. Ma oltre alle regioni incluse in questi bacini, hannovi altre estese regioni sugli altipiani dell'Iran e dell'Anatolia, e bacini inclusi sull'orlo della pianura settentrionale, come presso i laghi **Balkash** ed **Issik-kol**, i quali sono interamente tagliati fuori da ogni comunicazione col mare: e forse l'area totale di questi bacini continentali o chiusi equivale a un terzo dell'area del continente. Gli altri due terzi sono quasi uniformemente distribuiti fra i tre bacini dell'Artico, del Pacifico e dell'Oceano Indiano, ricevendo l'Atlantico, mediante le sue braccia del Mediterraneo e del Mar Nero, una ben piccola parte delle acque che scolano dal con-

tinente Asiatico. Il versante Artico ha limiti più netti, ed ha la più equabile distribuzione di acque, i suoi tre grandi fiumi, l'**Obi**, l'**Yenisei** e la **Lena**, ramificandosi largamente nei loro corsi superiori; ma la importanza economica di essi è di molto diminuita dalla desolata natura del paese traversato dai loro corsi inferiori, non che dai ghiacci che chiudono il mare ove sboccano. 2° Il versante del Pacifico comincia proprio nel cuore dell' altipiano orientale, e le catene di monti che circondano l'altipiano all' E. influiscono assai sul corso dei fiumi. Così il **Yang-tze-kiang** e l' **Hoang-ho** che si stanno vicini nel loro corso superiore ed inferiore, sono separati nel medio da un intervallo di oltre 1600 chilometri. Quale via commerciale l' **Amur** è di grande interesse per gli Europei, come quello che fa comunicare la Siberia col Pacifico. I territori idrografici del Pacifico e dell' Oceano Indiano s' avvicinano assai nell' angolo S. E. del Tibet, dove il Yang-tze-kiang e il Bramaputra corrono in vallate parallele, cacciandosi forse fra loro l' Irawaddy e non essendo nemmeno molto lontani il **Menam** ed il **Me-kong**; pare che in questo punto i corsi dei fiumi siano compressi come in un imbuto. 3° L' Oceano Indiano riceve parte dello scolo del Tibet per mezzo del **Bramaputra** e dell' **Indo**, le sorgenti de' quali sono vicinissime al N. dell' Imalaia; il **Gange** riceve tutti i fiumi che scendono dal versante meridionale di questa grande catena, e porta le loro acque nella Baia del Bengala. Più all' O. i fiumi gemelli dell' **Eufrate** e del **Tigri** accolgono le acque che scolano dagli altipiani dell' Armenia, ma il Tigri vi aggiunge anche quelle dell' orlo occidentale dell' altipiano dell' Iran. Fra i fiumi continentali i più importanti sono: i due fiumi gemelli del M. d'Aral, il **Sir-Daria** o **Sihun** (*Iassarte*) e l' **Amu-Daria** o **Giun** (*Osso*) che sono la via che guida dalla Russia all' Asia centrale, e quindi di somma importanza per i paesi che traversano. Le sorgenti di questi stanno in grande prossimità a quelle dei fiumi che nascono dal fianco orientale del Pamir e del Thian-Scian, e che convergendo come ad un foco sono trasportate al Lob Nor mediante il fiume **Tarim** o **Erguo Kol**. Lo spartiacque fra il bacino del Lob Nor e quello dell' Aral è ben definito, e sarà probabilmente attraverso la barriera del Thian-scian e del Pamir che la civiltà e il commercio europei giungeranno alla China occidentale. Ecco intanto un prospetto dei fiumi principali dell' Asia colla loro

lunghezza e l'area dei loro bacini, riserbandoci a parlare dei singoli fiumi quando parleremo delle singole regioni.

BACINI E FIUMI.	AREA DEL BACINO DEL FIUME IN CHIL. QUAD.	LUNGHEZZA TOTALE DEL FIUME IN CHILOMETRI.	LUNGHEZZA DIRETTA DALLA SORGENTE ALLA FOCE IN CHIL.
I. Fiumi Oceanici.			
1. Gruppo dell'Oceano Artico:			
Obi	3,182,000	4140	2360
Yenisei	2,676,000	5190	2270
Lena	2,042,000	4450	2590
Kolima	368,000	1480	1150
2. Gruppo del Pacifico:			
Amur	2,004,000	4400	2260
Yang-tze-kiang	1,883,000	5340	2900
Hoang-ho	1,850,000	3730	2120
Menam	769,000	1740	1150
Si-kiang (Canton)	341,370	1780	874
Anadir	203,170	780	402
Me kong o Cambogia	(?)	(?) [1]	(?)
3. Gruppo dell'Oceano Indiano:			
Gange	1,488,300	1780	1470
Irawaddy	1,139,760	2000	1220
Indo	1,073,390	3000	2030
Eufrate	673,390	2600	1110
Godavery	319,350	1380	720
Kistnah	280,800	1280	852
4. Gruppo dell'Oceano Atlantico (Mar Nero):			
Kizil Irmak	(?)	836	288
II. Fiumi Continentali.			
1. Mare d'Aral:			
Sir-Daria	818,750	2400	1555
Amu-Daria	666,000	2590	1510
2. Mar Caspio:			
Kur	12,000	1180	590
3. Lob Nor:			
Tarim	609,500	2000	1280
4. Amun o Seistan:			
Helmund	262,600	1040	675

[1] Il chiariss. prof. Alfeo Pozzi nella sua opera *La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo*, Milano, 1869, opera commendevolissima sotto ogni riguardo, assegna al *Me-kona* una lunghezza di chil. 3,500. A questo proposito noterò che fra le altre cifre date dal N. A. e quelle date dal prof. Pozzi v'ha non piccola discrepanza, proveniente certamente dalla diversa fonte cui attinsero. Gioverà notare però che tutte queste devono prendersi come approssimative, perchè i paesi dell'Asia centrale e della orientale, malgrado i viaggi, la scienza e la buona volontà degli esploratori, sono, si può dire, paesi ancora incogniti. — (*Trad.*)

§ 6. CLIMA. — Circa un' ottava parte dell' Asia è sotto la zona torrida, un' altra è sotto la zona glaciale, e le altre 6 ottave parti sono sotto la zona temperata settentrionale. Sulla porzione tropicale dell' Asia influiscono favorevolmente la posizione sua presso l' Oceano e l'elevazione di molta parte delle sue terre. La pioggia cade in abbondanza, in certe stagioni, ma ne varia però la quantità a seconda delle località; e benchè il calore delle basse regioni sia eccessivo, si trovano tratti, come sulle colline di Neilgherry nell' Indostan meridionale, dove la temperatura rassomiglia a quella dell' Inghilterra. Il clima di quella parte dell' Asia che è sotto la zona temperata si fa notare per il suo carattere interamente continentale; gli altipiani centrali sono alti e sterili; la loro vasta estensione mitiga però fino ad un certo punto gli effetti della loro elevazione; e la linea delle nevi perpetue è realmente più alta sul versante settentrionale dell' Imalaia che sul meridionale; ma la pioggia scarseggia, e ben pochi elementi influiscono nell' impedire le subitanee e violente oscillazioni di temperatura dal caldo al freddo e dal freddo al caldo. Gran parte della pianura della Siberia giace entro la zona temperata; ma l' applicazione dell' epiteto temperato al clima della Siberia è un' ironia, poichè il freddo nella Siberia orientale è un freddo propriamente artico, la media temperatura invernale a Yakutsk, situata a 62° di lat. N. (presso a poco la latitudine delle isole Shetland), essendo di 38° C° sotto lo zero. La pioggia diminuisce dall' O. all' E. nella pianura Siberiana, e dappertutto in complesso scarseggia. Il calore estivo è forte nei mesi di giugno, luglio ed agosto. La porzione artica dell' Asia è pressochè inabitabile; le pianure sono perpetuamente gelate e i gran fiumi son chiusi dai ghiacci dall' ottobre, ed anche dal settembre fino a giugno. La temperatura media annua a Nijni-Kolymsk, che è ben lungi dall' essere il punto più settentrionale, si calcola di — 11° 20 C°.

§ 7. FLORA. — La flora dell' Asia è svariatissima, e spesso riscontransi grandi varietà in un' area limitatissima, a cagione dei contrasti fra la latitudine e l' altitudine. Le flore della zona artica, temperata e tropicale occupano successive zone di altezza nella catena dell' Imalaia, come simile graduata successione può anche vedersi, benchè non sopra una così grande estensione, sui Gati e sui Neilgherry dell' Indostan. Altra particolarità

è la grande altezza cui le piante prosperano su' più elevati altipiani, poichè il grano matura nel Tibet all' altezza di 5650 metri, e l' orzo nella Tartaria Chinese a quella di 4875, nel tempo stesso che la betula raggiunge la sua massima grandezza all' altitudine di 4286 metri. Nell' Asia settentrionale e centrale la flora rassomiglia generalmente a quella d' Europa: un' estesa cintura di foreste, composte di pini, abeti e betule, occupa la Siberia centrale dall' O. all' E., e i versanti dell' Altai e di altre catene di monti sono rivestiti di foreste. L' Asia meridionale ed orientale presenta boschi di natura ben diversa, talvolta utilissimi per le costruzioni navali, come il *tek*, e tal altra per ornamenti e come sostanze coloranti, quale il sandalo e il *sapan*. Le regioni deserte dell' Arabia, della Persia e dell' Asia Centrale hanno anch' esse la loro flora speciale, consistente in acacie, tamarischi ed altre piante spinose. Gli alberi fruttiferi son numerosi: l' Asia occidentale è la patria del ciliegio, del pesco, dell' albicocco, del popone, del fico, del mandorlo, del pruno di Damasco e del moro; l' Asia meridionale ha palme (particolarmente quelle che danno il dattero e la noce di cocco), il fico d' India, il tamarindo, l' arancio ec. Le piante più importanti per il commercio sono il riso, la cui coltura è estesissima nell' India, nell' impero Birmano e nella China; il tè, principalmente nella China, ma ora introdotto anche nella regione a' piedi dell' Imalaia; l' indaco, l' opio e il cotone nell' Indostan ed altrove; le spezie di più sorta, come la cannella a Ceilan, il pepe sulla costa del Malabar e negli stabilimenti dello Stretto e la canapa indiana nell' India.

§ 8. FAUNA. — L' Asia è fortunata per la gran copia e l' utilità de' suoi animali addomesticati. Essa è la patria del cavallo, che ancora raggiunge, nell' Arabia e nella Persia, il massimo della sua bellezza, come lo è pure dell' asino. Essa ha bellissime ed utilissime varietà di pecore e di capre, viventi a grandi altitudini, e ricche generalmente di lana assai fine. Oltre al bue comune essa possiede fra i ruminanti lo yak, che serve qual bestia da soma nei più alti passi montani, il cammello battriano o a due gobbe, di un valore inestimabile ne' deserti del Turkestan e della Persia, e il dromedario, o cammello ad una gobba, dell' Arabia; il zebu o bue gibboso, tenuto sacro dai bramini; e la renna della Siberia settentrionale. L' elefante è domato ed utilizzato come bestia da soma. Il pollame è

abbondantissimo; l'Asia ci diede il pavone, il fagiano e varie specie di polli squisiti, come, ad esempio, quelli della Cocincina. Gli animali selvatici dell'Asia primeggiano sui nostri per grandezza e forza. Fra questi menzioneremo la tigre reale dell'Indostan e delle isole malesi, nota per la sua ferocia; il leone del Bengala, con la sua bella criniera, e quello senza criniera del Guggerat; il *cheetah* addestrato dagli indigeni per la caccia; varie specie d'asini selvatici, assai timidi e di corso veloce, che frequentano le pianure deserte e i pianori della Persia, del Cutch, del Tibet (e questi si chiamano *kiang*) e della Mongolia (i *dziguettai*); varie specie selvatiche di buoi, quali i buffali selvaggi, e specie selvatiche di pecore, come lo stambecco del Tauro, l'argali della Siberia e del Kamtchatka, il *rass* dell'altipiano di Persia, il *sha* del Piccolo Tibet, ec; il cervo muschiato dei monti dell'Asia Centrale, e varii altri animali pregevoli per la loro pelliccia, come il zibellino e l'ermellino della Siberia, e la lontra marina che frequenta le coste del Pacifico settentrionale; il *gavial* del Gange, il più grande rappresentante dell'ordine dei coccodrilli, e il velenoso serpe *cobra capella*, domato dagli incantatori indiani. Gli uccelli dell'Asia meridionale sono mirabili a vedersi per lo splendore delle loro penne.

§ 9. MINERALI. — L'Asia fu sempre famosa per la copia delle gemme e dei metalli preziosi di cui va ricco il suo suolo; nè pare manchi di carbon fossile, di ferro, e d'altri minerali, meno costosi ma più utili, benchè di questi siasi finora fatta minore ricerca che di quelli. I diamanti si trovano in India, negli Urali e nei distretti dell'Altai; i rubini e i zaffiri nell'isola di Ceylan, nella China, nell'impero Birmano e nel Turkestan; le turchesi in Persia e in Arabia; le agate nel Tibet e in parte del deserto di Gobi; le calcedonie a Ceylan; gli smeraldi nella Siberia occidentale; i topazi, i berilli e le ametiste nell'Imalaia, negli Urali e nell'Altai; e il lapislazzuli nel Badakscian, che giace al N. dell'Indu-cush. L'oro abbonda sul versante asiatico degli Urali, nella regione dell'Altai, in China, nel Tibet, nel Giappone e nella penisola indo-chinese; l'argento in tutti i summenzionati paesi, e in Armenia e nell'Anatolia; il piombo presso Nertchinsk nella regione dell'Amur, e nella China; il mercurio in China, in Giappone e in Ceylan; la malachite nella regione uraliana; lo stagno in China, nella penisola di Ma-

lacca, e nell' isola di Banca. Il sale si trova in Armenia, in Siria, nel Pengiab, nella China, e nella Siberia occidentale. I bacini carboniferi dell' India sono già utilizzati grandemente dalle imprese ferroviarie.

§ 10. ETNOGRAFIA. — L' Asia contiene i rappresentanti, se non di tutte, certo di molte varietà della specie umana. Il gran corpo della popolazione, però, appartiene solo a due delle principali razze in cui è divisa la specie, cioè alla Caucasica ed alla Mongolica, nella proporzione di 2/5 della prima e 3/5 della seconda. Ma oltre a queste anche la razza Malese vi è rappresentata nella penisola di Malacca da circa 1/4 di milione; il tipo Negro si può ravvisare in alcune tribù aborigene dell' India, (come i Dom delle valli di Kumaon) e un po' meno nei Negritos delle isole indiane; nell' estremità N. E. del continente s' incontrano tribù (i Ciucci) che si suppone abbiano stretta parentela cogli indigeni americani. Le varietà linguistiche sono numerosissime, ma la loro classificazione è tuttora imperfetta. Nella classe delle lingue inflessive v' hanno due grandi famiglie, — la semitica, rappresentata principalmente dagli Arabi, e l' indo-europea, suddivisa poi in famiglia indiana rappresentata dai parlanti le lingue che più direttamente discendono dal Sanscrito, e l' Iranica o persiana, a cui si può forse annettere l' armeno e parecchie fra le lingue del Caucaso. Alla classe delle agglutinative appartengono: 1° le varie lingue delle tribù Tartare, coi Turchi-Osmanli, i Turkomani, i Kirghisi, i Baskiri e i Iacuti; 2° le lingue dei Finni Asiatici, come i Samoiedi, i rivieraschi dell' Yenisei, i Voguli e gli Ostiaki; e 3° le lingue dei Tungusi della Siberia e della Mansciuria, e dei Calmucchi. Alla classe delle monosillabiche appartengono il Chinese, il Giapponese, il Tibetano, e le lingue dell' Indochina.

§ 11. DIVISIONI POLITICHE. — Le principali divisioni politiche dell' Asia sono: 1° Il territorio Russo, che abbraccia tutta la Siberia, la Transcaucasia, il Turkestan settentrionale e parte della Mansciuria al S. dell' Amur; 2° L' impero Turco che comprende l' Anatolia, l' Armenia e la Siria; 3° L' Arabia, importante se non politicamente, almeno per la sua vasta estensione; 4° L' impero Persiano nella metà occidentale del grand' Altipiano nell' Iran propriamente detto; 5° Le possessioni Britanniche nell' Indostan, e lungo le coste occidentali della penisola indo-chinese fino a Singapore; 6° L' impero Chinese che si stende dai lidi del

Pacifico fino alla catena del Tian-scian all'O., ed occupa (includendovi l'alleato o piuttosto subordinato regno del Tibet), tutto l'altipiano centrale fra l'Altai al N. e l'Imalaia al S.; 7° finalmente l'Impero Giapponese. Fra le minori divisioni nomineremo gli stati indipendenti della penisola indo-chinese — la Cocincina, il Siam, e l'impero dei Birmani. Le nazioni che occupano la parte orientale dell'altipiano dell'Iran cioè: l'Afganistan e il Belutcistan, e gli stati indipendenti del Turkestan, cioè il Khanato di Chiva, di Bohkara, ec. Le nazioni europee che hanno maggiore influenza sul continente asiatico sono i Russi e gl'Inglesi, avendo quest'ultimi, oltre alle possessioni dell'India, l'isola di Hong-kong sulla costa della China, Aden, stazione pei vapori postali su quella dell'Arabia, e Perim nel bel mezzo dello Stretto di Bab-el-Mandeb. I Francesi hanno un piede nell'Indostan possedendo quattro o cinque stabilimenti che in tutti comprendono appena un'area di 500 chil. quadrati: essi hanno pure da poco tempo stabilimenti nella Cocincina. I Portoghesi, una volta sì potenti, ora non posseggono più che Goa, Daman e Diu nell'Indostan, e l'isola di Macao sulla costa della China. Gli Olandesi dominano su alcune isole dell'Arcipelago indiano.

II. — Siberia.

§ 12. Confini, Configurazione, Clima e Produzioni. — I confini naturali della Siberia sono determinati al N. dall'Oceano Artico, all'E. dal Pacifico e dallo Stretto di Behring, all'O. dalla catena degli Urali.[1] Ma se i confini sono sì precisi da questi tre lati, non è più così per il quarto, il meridionale, che non considerasi mai definitivamente stabilito. Dalla parte del Pacifico esso fu portato al S. dell'Amur fino al 44° 30′ di lat. N., donde traversando la Mansciuria va fino alle sorgenti dell'Argun a 49° 30′ di lat. N.; nel Turkestan i Russi si avanzarono, colle loro conquiste, lungo il corso del Sir-Daria fino alla confluenza del Tchirtchik, e ancora molto più al S.: fra il Sir-Daria e il lago Issik-kol il confine non è ben definito, ma più all'E. esso segue l'orlo dell'altipiano dal lago Zaisan fino ai Monti Sayansk, e attraversa il Selenga a Kiakhta, al S. del lago Baikal,

[1] Per l'area e la popolazione vedi a pag. 424.

fino a raggiungere le sorgenti dell' Argun. La porzione occidentale della Siberia è una pianura bassa e monotona che si stende dal Caspio all' Obi, racchiudente vaste Steppe — la Steppa dei **Kirghisi** all' estremità meridionale in prossimità del Caspio, del Mare d' Aral e del lago Balkash; la Steppa d' **Iscim**, fra l' Ural meridionale e il fiume Irtish; e la Steppa di **Barabinska**, fra il corso medio dell' Irtish e l' Obi. Una cintura di foreste limitano le steppe al N., ed oltre a queste cominciano le *tundras* o pianure gelate che accompagnano il corso inferiore dell' Obi e dell' Yenisei fino ai lidi dell' Oceano Artico. All' E. del corso superiore dell' Obi il paese presenta un aspetto più vario; alcune diramazioni del sistema dell' Altai si spingono verso il N. da una parte e dall' altra dell' Yenisei; i monti **Teletskoi** all' O. ed un ramo dei **Sayansk** all' E. includono una larga e fertile vallata che è la parte della Siberia, si può dire, più favorita. Il lago **Baikal** giace come incassato fra due catene parallele di notevole altezza; più all' E. s' innalza l'altipiano dei Monti **Iablonoi**, che separano i bacini del Selenga e dell' Amur, e ancora più all' E. i monti **Stannovoi** che si stendono fino al Capo Orientale sullo stretto di Behring; un ramo di quest' ultimi, si dirige verso il S. e forma la spina dorsale del Kamtchatka. Molti vulcani esistono sulla costa orientale, il più alto dei quali, il **Kliutschewsker**, tocca un' altezza di 4820 metri. I fiumi principali della Siberia sono l' **Obi**, l' **Yenisei**, la **Lena** e l' **Amur** già noti, e dei quali daremo ulteriori ragguagli nei seguenti paragrafi.

Fiumi e Laghi. — L' **Obi** è formato da due gran rami, dei quali l'occidentale o **Irtish** è realmente il maggiore, ed avrebbe il diritto di dare il nome al tronco. L' Irtish nasce nell' altipiano centrale, ed ha per suo serbatoio superiore il lago **Zaisan**, uscendo dal quale traversa un pianoro fino all' orlo estremo dell' altipiano: discende rapidamente attraverso i colli fino alla pianura, e scorre a N. O. ricevendo a sinistra l' **Iscim** e il **Tobol** quando sta per congiungersi all' Obi a 61° Lat. N. L' Obi, o ramo orientale, è formato da parecchi corsi d' acqua che nascono dall' orlo dell' altipiano, dei quali i principali sono il **Biya** e il **Kotun**; il primo di questi traversa il lago **Teletskoi** o **Altai**; il nome d' Obi è dato al fiume formato dall' unione di questi corsi d' acqua, unione che ha luogo presso Biisk. L' Obi scorre a N.O. e riceve sulla sua destra il **Tom** (di Tomsk), il **Chulim** e il **Ket**. Dopo l' unione coll' Irtish, esso

va al mare formando molte sinuosità, per cui s'avvicina ai Monti Obdorsk all'Ovest.

L'**Yenisei** risulta pure dall'unione di due grandi rami che hanno origine uno poco distante dall'altro sull'altipiano centrale, e quindi divergono assai. Il ramo occidentale, il vero Yenisei, è conosciuto nel suo corso superiore col nome di Ula Kem, che scorre verso O. e tocca il più basso livello fra i prolungamenti dei Monti Sayansk e Teletskoi. Il ramo orientale ha origine dal lago Kos-kol e, come il **Selenga**, discende al lago Baikal, ricevendo nel suo corso l'**Orkhon**; egli esce dall'estremità S. del lago, come l'Angàra inferiore, mentre l'Angàra superiore è uno degli alimentatori del lago in cui sbocca al N.; sotto la confluenza dell'**Oka**, il suo nome è cangiato in quello di **Tunguska**, nome che conserva fino alla sua confluenza coll'Yenisei: da questo punto le correnti unite vanno quasi direttamente al N. fino all'Oceano.

Il **Lena** nasce presso il lago Baikal, e scorre a N.E. fino alla sua congiunzione coll'Aldan, donde si volge al N. fino al mare.

L'**Amur** ha le sue sorgenti parte sull'altipiano centrale e parte sulla regione montuosa che limita l'altipiano al N. Esso è formato dall'unione dell'**Onon** e dell'**Argun**, il primo dei quali nel suo corso inferiore è pur conosciuto sotto il nome di **Shilka**, e il secondo nel suo corso superiore sotto quello di **Kerlon**. Inferiormente alla confluenza di questi fiumi l'Amur si fa strada mediante un corso tortuoso attraverso i monti che lo circondano da ogni parte, e quindi corre a S.E. fino alla confluenza dello **Sungari**, il principal serbatoio delle acque che scendono dai monti Khin-gan, indi l'Amur piega a N.E. fino alla sua foce che sta di contro all'estremità settentrionale dell'isola di Saghalien; la sua foce è gelata per 7 mesi dell'anno. Ad eccezione di alcune rapide, esso è navigabile dal Shilka fino alle falde dei monti Jablonoi.

Fra i fiumi di minore importanza nomineremo l'**Yana**, l'**Indigirka**, ed il **Kolyma** che sboccano nell'Oceano Artico fra la foce della Lena e lo Stretto di Behring: e l'**Anadir** che sbocca nel Golfo dello stesso nome, al S. dello Stretto di Behring.

Comunicazioni per acqua. — La disposizione dei fiumi della Siberia è mirabilmente opportuna a servire di strada maestra del traffico fra l'E. e l'O. La Lena conduce all'Angara, l'Angara e la Tunguska all'Yenisei, e i tributari occidentali dell'Yenisei s'intrecciano cogli orientali dell'Obi, il qual ultimo mediante i varii affluenti dell'Irtish invia le merci all'O. fino ai confini della Russia Europea. Non mancherebbe che un canale di circa 50 o 60 chil., fra il Chulim e l'Yenisei, per formare una comunicazione fluviale dai Monti Urali fino a 28 chil. al di qua di Kiakhta. Un altro canale fra il lago Baikal e il Shilka completerebbe la comunicazione fluviale fino al Pacifico.

Laghi. — Dei molti laghi entro la Siberia, o sui suoi confini, noi menzioneremo solo i seguenti come i più importanti.

LAGHI.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	AREA IN CHIL. QUAD.	ELEVAZIONE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE IN METRI.
Baikal.	594	34,440	390
Balkash	643	22,140	156
Zaisan	138	6,470	524
Issik-kol	170	6,390	1363
Kos-kol	240	. . . . .	1280?

Clima e produzioni. — I cenni dati nel capitolo precedente sul clima e le produzioni, applicati che fossero alla Siberia, lascerebbero ben poco da aggiungere. La principale ricchezza del paese è la minerale, la quale è distribuita sopra i distretti montuosi, di cui Barnaul è centro nella regione dell'Altai, e Nertchinsk in quello della regione dei M. Iablonoi. Oltre ai metalli preziosi la Siberia fornisce grafite (« piombo nero » per lapis), malachite, asbesto, antimonio, zinco e cobalto. In quanto ad agricoltura, la vallata presso la metà del corso dell' Yenisei è la parte più favorita, e dà grano, segala e avena. Grosse mandre di bestiame pascolano intorno al corso medio della Lena, ed è assai ricercata la specie di pecore che pascolano nelle steppe occidentali. Il sale si ottiene dai laghi e dalle sorgenti in molti luoghi. Denti fossili d'elefanti si trovano in gran quantità sulla riva orientale della Lena e nelle Isole Liakhov, e costituiscono un articolo importante di commercio. I denti di circa 100 mammutti, producenti 40,000 libbre d' avorio, sono esportati ogni anno dalle sole isole Liakhow. Gli animali che danno le più bello pelliccie si incontrano principalmente nella regione orientale, e comprendono l'ermellino, il martoro, l'orso bianco e la volpe.

Commercio e vie commerciali. — La Siberia è stata per lungo tempo il più importante anello del traffico fra la China e la Russia, per il che batteva la via di Kiakhta. La complessiva lunghezza di questa strada, (la più lunga strada terrestre del mondo) è di circa 11,700 chil. fra Mosca e i distretti ove cresce il tè, de' quali chilometri 7160 corrono fra Mosca e Kiakhta. La strada va per Selenginsk a Irkutsk, attraversando il lago Baikal sul ghiaccio in inverno, donde, per Tomsk, va a Tiumen, approfittando dei fiumi Tom, Irtish e Tura; da Tiumen per terra a Perm, e quindi per i fiumi Kama e Volga a Kasan e a Nijni-Novgorod, e finalmente col mezzo della strada ferrata a Mosca. Il tempo speso nel viaggio fra Mosca e Kiakhta è dagli 85 ai 100 giorni. Il commercio a Kiakhta era una volta fatto unicamente per scambio, essendo impedita l'esportazione

dell'oro e dell'argento dalla Russia. Nel 1861 questo divieto fu tolto; ciò non di meno il commercio langue, parte perchè il trasporto del tè per mare è meno costoso, e parte per l'enorme contrabbando che si fa sulla frontiera chinese. I prodotti russi importati in China sono pelliccie di qualità inferiore, cuoio, avorio fossile e tele. Un altro importante ramo di commercio è quello che si fa da Semipolatinsk sull'Irtish con le tribù dell'Asia Centrale, le principali relazioni avendo luogo con Chugu-chak e Kuldja, attraverso la frontiera Chinese, nei quali posti hanno i Russi una fattoria. Il tè è da questa parte un importante articolo di commercio, ed oltre ad esso i prodotti interni del paese, come pecore, vacche, pelliccie, porcellane, seta, ec. sono scambiati con stoffe di lana e cotone, cristalli, manifatture di ferro, ecc. Questo commercio è fatto principalmente dai Tartari, dai Calmucchi e da altre popolazioni indigene. I Kirghisi della steppa d'Orenburg preferiscono le fabbriche dell'Asia Centrale a quelle dell'Europa, e quindi molti prodotti delle fabbriche di cotone passano attraverso il Turkestan settentrionale ed entrano nel territorio Russo.

§ 13. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ. — La Siberia ha una trista celebrità come stabilimento penale dell'impero russo, poichè è là ch'esso invia i suoi rei comuni e politici. La Siberia servì da due secoli a questo scopo, e molti russi crebbero nei distretti più abitabili. Alcuni degli esiliati sono condannati al lavoro nelle miniere, altri ai lavori agricoli, altri ad essere semplicemente sorvegliati dalla polizia. Le tribù asiatiche indigene sono numerose: fra le più importanti nomineremo le orde dei **Kirghisi** al S. O.; gli **Ostiachi**, intorno ai corsi inferiori dell'Obi e dell'Yenisei; i **Samoiedi**, sulle rive dell'Oceano Artico; i **Tungusi**, intorno al Tunguska; i **Buriati**, intorno al lago Baikal e al corso superiore dell'Amur; i **Jakuti**, nella regione di N. E.; i **Ciucci**, indipendenti sullo stretto di Behring; e i **Kamtciadali** del Kamtchatka. Il buddismo fra le tribù orientali, e il maomettismo fra le occidentali sono le religioni prevalenti; i Samoiedi professano lo Sciamanismo. La Siberia si divide in orientale ed occidentale. La prima comprende le provincie dell'Amur sulla riva sinistra dell'Amur medio; 2° del Littorale del Pacifico, che include il Kamtchatka, e l'Amur inferiore cc. 3° d'Irkutsk, che comprende tutto il N. E. della Siberia; 4° della Trans-Baikalia corrispondente quasi colla Da-uria, o regione di confine della Tartaria Chinese; 5° il governo d'Irkutsk; 6° quello di Jeniseisk; la seconda, o Siberia occidentale, comprende, 7° il governo di Tomsk,

e 8° quello di Tobolsk. — A queste regioni sarebbe da aggiungerne altre che un tempo erano comprese in parte nella Siberia occidentale e in parte erano indipendenti; e queste regioni, unitamente a quelle che si nomineranno nel § 15 come appartenenti al Turkestan, formano pei Russi la nuova divisione dell'*Asia Centrale;* si trovano esse nelle steppe dei Kirghisi e sono le provincie: 1° di Akmollinsk, 2° Semipolatinsk, 3° di Turgai, 4° di Uralsk. La Siberia contava nel 1867 circa 3,327,000 abitanti; l'Asia Centrale, nel 1873, circa 1,273,000, senza tener nota delle provincie del Turkestan. (Vedi pag. 472.)

Città. — Poco c'è da dire sulle città. **Tobolsk** (19,000) alla confluenza del Tobol e dell'Irtish, è la capitale della Siberia Occidentale, ed **Irkutsk** (28,000) sull'Angara, della Siberia Orientale; quest'ultima città è la più popolata di tutta la Siberia, e il maggior emporio commerciale. **Tomsk** (21,000) sul Tom, fiorisce per la sua vicinanza alle miniere, del cui distretto **Barnaul** (11,300) più al S., è il centro. **Omsk** (26,500) sull'Om, è la sede principale della forza militare destinata a sorvegliare i Kirghisi. **Tiumen** (12,600) sul Tura, a S. O. di Tobolsk, è assai industriosa ed è emporio commerciale fra la Russia e l'Asia Centrale. Nomineremo ancora: — **Petropaulowski** (9090) sull'Iscim, fortezza e deposito per il commercio coi Kirghisi; **Semipolatinsk** (6770), sull'Irtish superiore, sede del commercio colla provincia limitrofa dell'impero Cinese; **Krasnoiarsk** (10,000) sull'Yenisei, capitale del governo di Yenisei; **Kiakhta** (5500), sulla frontiera chinese, al S. del lago Baikal, stazione dei mercanti russi per le faccende commerciali coi Chinesi di Maimatchin, dall'altra parte della frontiera. **Jakutsk** (5670) sulla Lena, deposito delle pelliccie del N. E. della Siberia; altra **Petropaulowski,** fortezza sulla costa del Kamtchatka, inutilmente attaccata dalla flotta anglo-francese, nel 1854, e **Nicolaiefsk,** presso la foce dell'Amur, capitale del littorale del Pacifico. In Siberia non vi sono ferrovie, ma le linee telegrafiche furono prolungate fino al Pacifico e forniscono le più pronte comunicazioni fra l'Inghilterra e la China.

Isole. — Sulla costa N. della Siberia giace un desolato gruppo d'isole nominato di **Liakhow** o della **Nuova Siberia,** visitato per l'avorio fossile che là trovasi in copia. Sulla costa del Pacifico, delle 25 isole che formano l'arcipelago delle **Kurili,** che si stendono in una linea fra la punta meridionale del Kamtchatka e l'Isola di Yesso, 22 appartengono alla Russia; esse sono vulcaniche e contengono 18 crateri attivi. **Seghalin,** la lunga e stretta isola che divide il mare d'Okhotsk dal Mar del Giappone, appartiene ora tutta alla Russia, la metà meridionale essendo stata occupata dai Giapponesi fino ai primi di maggio del corrente anno 1875: nella porzione settentrionale si scoperse

del carbon fossile. Una grand' isola fu veduta sulla costa settentrionale presso lo Stretto di Behring fra 71° e il 74° di lat. N., con un monte alto 755 metri.

III. — Turkestan.

§ 14. Confini, Aspetto, Clima e Produzioni. — Il Turkestan è quella porzione d'Asia Centrale che sta fra il Mar Caspio all'O. e le catene che limitano l'altipiano orientale (acrocori di Tian-scian e Pamir) all'E. Al N. la regione s'apre verso la Siberia, d'ambo le rive del Mare d'Aral; al S. è accessibile dalla Persia, ma è chiusa fuori quasi per intero dall'Afghanistan e dal Pengiab mediante la grande catena dell'Indu-Kush. Il nome di Turkestan gli fu dato perchè nella sua popolazione predomina l'elemento Turco-Tartaro. Era dapprima conosciuto col nome di Turkestan o Tartaria indipendente per distinguerlo dal Turkestan Chinese situato dall'altro lato dell'altipiano di Pamir. Il nome di Turan che si dà talvolta ad esso ha il vantaggio di una maggior precisione. L'area è calcolata di 1,660,200 chil. q., con una popolazione di 7,870,000 abit.

Aspetto del Paese. — Il Turkestan consta di due regioni distinte: 1° d'una vasta e bassa pianura stendentesi a S. O., al S. ed all'E. del Mare d'Aral, e 2° d'una regione montuosa che gradatamente s'innalza all'E. La divisione fra queste due regioni giace fra il 62° e il 66° meridiano. Le catene dei monti si uniscono con quelle del Pamir e del Thian-scian, le quali per una serie di terrazze scendono alla pianura e si dividono in catene parallele dirette quasi tutte dall'E. all'O. Al N.E. le alte catene del **Kentchi-Alatau** (4200^{m}) includono il lago Issik-kol al N. con doppia barriera. Dall'O. di queste diramasi il **Kirghiznin-Alatau** (4500^{m}), nevosa catena che separa i bacini del Chu e del Talas e continua al S. di questo con due catene parallele dirette verso il Sir-daria. La principale catena dei Thian-scian, al S. del lago d'Issik-kol, continua nel Turkestan colla catena di **Kazikurt** che si ramifica sopra il Kokan. Più al S. menzioneremo l'**Ak-Tau** e il **Fan-Tau** che includono la valle di Kohik sopra Samarcanda. La pianura è deserta, eccetto nelle parti irrigate naturalmente od artificialmente. La parte fra i corsi inferiori dell'Amu-daria e del Sir-daria è nota col nome di deserto di **Kizil-Kum**. I principali fiumi del Turkestan sono il **Sir-daria** e l'**Amu-daria** che scendono dal versante dell'altipiano orientale, il primo dai Thian-scian, il secondo dal rialto di Pamir, e poi discendono al Mare d'Aral, l'uno parallelo all'altro. Entrambi nel loro corso inferiore si dividono e suddividono, e l'Amu-daria è utilizzato grandemente per l'irrigazione ne' dintorni

di Khiva; entrambi sono navigabili nel loro corso inferiore e medio, ma i banchi di sabbia soliti a mutar sempre di posto ne rendono la navigazione assai difficile. Parecchi dei minori fiumi sono interamente assorbiti dalle sabbie del deserto, e specialmente il **Kohik** o **Zar-afscian**, il fiume della valle di Sogd, in cui giacciono le importanti città di Samarcanda e Bokhara, e il **Murghab** sulla frontiera dell'Afghanistan. Il **Mare d'Aral** è poco profondo lungo la costa orientale, profondo al contrario con rive erte e scoscese lungo la occidentale; l'estremità N. E. (o Piccolo Aral) è separata dal grande Aral mediante isole: solo tre porti esistono in tutta l'estensione delle sue coste, e 2 sull'isola Nicolò. I Russi vi tengono una flottiglia di vapori. In quanto al clima, la pianura è esposta a calori eccessivi nella state e talvolta a tremendi uragani (chiamati *Tebbad*) che vi sollevano nembi di sabbia; gli inverni vi sono però temperati. Il suolo, se irrigato, è fertile d'ogni specie di frutti e di vegetabili; le uve, le melagrane, i poponi e le albicocche sono squisitissimi. Il miglio ed il riso son pur coltivati oltre ai cereali comuni. Anche la seta e il cotone sono prodotti importantissimi. Le terre elevate forniscono abbondante pascolo alle capre nere di Bokhara, alle pecore nere di Pamir e ad altri animali. I cavalli del Turkestan son giustamente rinomati. Il carbon fossile si rinvenne nella catena del Kara-tau, come vi sono miniere d'argento nell'Ala-tau al N. di Kokan.

§ 15. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ. — Il Turkestan è popolato da una popolazione appartenente a più stirpi e razze; il maggior numero però appartiene alla razza Tartara. Gli **Usbecchi** possono riguardarsi come la tribù dominante; giacchè essi esercitano molta influenza nelle grandi città di commercio, come Bokhara e Khiva. I **Tagichi** di Bokhara e i **Sarti** di Khiva (lo stesso popolo sotto differenti appellazioni) sono i più attivi trafficanti; essi parlano il persiano e si congettura discendano dagli antichi Sogdiani. I **Turcomani**, in numero di circa 770,000 vagano per i deserti fra il Caspio e l'Aral; e una tribù loro affine, i **Kara-Kalpac**, si trova all'E. dell'Aral. Le alte terre orientali sono tenute dai Kirghisi. Nelle città stanno Arabi, Ebrei e Persiani. Il maomettismo è la loro religione dominante, e lo zelo fanatico del popolo tiene lontani dal paese loro gli Europei.

Manifatture, Commercio ec. — Le manifatture proprie del Turkestan consistono in stoffe di seta e di cotone, cuoi, (specialmente zigrinati), carta fatta di seta greggia, tappeti ed armi. Il commercio si fa principalmente colla Russia, da cui il Turkestan importa manifatture di ferro, ferro greggio, oggetti

di coltelleria e cotonerie. Alla Persia son mandate lane d'agnello, frutte secche e materie coloranti, in cambio di che il Turkestan riceve oppio, zucchero, e oggetti di coltellinaio. Il commercio si fa ancora mediante carovane per la via d'Orenburg in Russia, e di Mesced in Persia; e nell'egual modo, ma su più piccola scala, da Kokan, per il passo di Terek con Kashgar e l'Asia Centrale.

Divisioni Politiche. — Il governo Russo del **Turkestan** abbraccia la regione fra il Sir-daria e l'Amu-daria inferiore. Esso è diviso nelle 2 provincie di Semiretschinsk-Kuldja e del Sir-daria, e nel distretto dell'Amu-daria. La sua popolazione è stimata di 1 milione e 3/4. Lo Stato più importante è **Bokhara**, che domina sopra la vallata del Sogd, il bacino medio dell'Amu-daria e il deserto di Kizil-Kum: l'area di questo stato si calcola di 595,000 chil. quad., e la sua popolazione a 2,500,000 d'abitanti. **Kokan** aveva un tempo la supremazia lungo tutto il corso del Sir-daria, ma la sua influenza è ora ristretta alla regione montuosa che circonda il bacino superiore di quel fiume. **Khiva** domina sui deserti al S. dell'Amu-daria inferiore e del Mare d'Aral, con una popolazione stimata 1,500,000. Il **Kunduz** è uno Stato indipendente fra l'Amu-daria superiore e l'Indu-Kush; esso include il **Badakscian**, regione alta nell'angolo formato dall'Indu-Kush e dal Pamir. **Maimana**, sulla frontiera dell'Afganistan, pare sia la sede d'una dinastia completamente indipendente.

Città. — Le città sono povere e meschine: le cittadelle, i collegi e le moschee sono gli edifizi più meritevoli d'essere menzionati. **Bokhara** (160,000[1]) giace presso il Zar-afscian da cui deriva l'acqua che le abbisogna; essa è la sede di una università maomettana ed ha 360 moschee. **Samarcanda** (20,000) nella stessa vallata, è la « Città Santa » del Turkestan, ed è famosa per i resti della magnificenza di Tamerlano, cioè del suo palazzo d'estate, della moschea, della cittadella e del suo sepolcro; hannovi molti collegi, ma la maggior parte in rovina. **Khiva** (12,000) giace presso l'Amu-daria, in mezzo a campi e giardini ricchi d'acqua. **Kokan** o **Kokand** (30,000), presso il Sir-daria, è la prima città d'importanza sulla strada che mena da Kashgar alla Russia: essa fu presa dai Russi nel 1864. **Taschkend** (76,053) è la chiave della valle del Sir-daria, ed è posto avanzato dei Russi. **Balkh**, l'antica *Bactra*, che dava il nome alla Battriana, sopra il fiume dello stesso nome, affluente dell'Amu-daria, non conserva che ben pochi resti della sua prisca grandezza. **Maimana**, sulla via fra Balkh ed Herat, e **Merv**, sulla via diretta fra Bokhara ed Herat, nella fertile vallata del Murghab, sono importanti stazioni per le carovane.

[1] Il Vambéry, l'autore de' *Viaggi d'un falso Dervis*, il quale pare ne debba sapere qualcosa, non si arrischia a dare la popolazione di Bokhara. La maggior parte però non assegna a questa città più di 80,000 abitanti. — (*Trad.*

Capitolo XVIII.

TURCHIA ASIATICA — ARABIA — PERSIA — BELUCISTAN — AFGANISTAN.

I. Turchia Asiatica. § 1. Estensione, divisioni, area e popolazione. — § 2. Asia Minore. Suoi confini, aspetto del paese, clima e produzioni. — § 3. Abitanti, divisioni politiche, città ed isole. — § 4. Armenia e Curdistan. — § 5. Mesopotamia. — § 6. Siria. Sua posizione, aspetto fisico, clima e produzioni. — § 7. Abitanti e città. — II. Arabia. § 8. Confini, ec. Città. — III. Persia. § 9. Confini, aspetto fisico, clima e produzioni. — § 10. Abitanti, divisioni politiche e città. — IV. Belucistan, § 11. Confini, ec. — V. Afganistan. § 12. Confini, ec. Città.

I. — Turchia Asiatica.

§ 1. Estensione — Divisioni, Area e Popolazione. — La Turchia Asiatica comprende quella porzione di continente che giace fra il Mar Nero, il Mediterraneo e il Golfo Persico, unitamente ad una parte non bene determinata dell'Arabia settentrionale. All'Est essa tocca la Persia e le provincie Trans-Caucasiche della Russia; i tre imperi si toccano al Monte Ararat, il quale serve così come d'immane colonna di confine fra di loro. Al N. dell'Ararat una linea irregolare va a battere contro il Mar Nero a 41° 45' di lat. N., e all'E. il confine segue l'orlo esterno dell'altipiano iranico finchè traversato il Kerkhah, discende alla pianura e costeggia, a non molta distanza, la riva sinistra del Sciat-el-Arab. Le regioni geografiche rinchiuse entro questi limiti sono: — 1° l'altipiano dell'Anatolia; 2° parte dell'altipiano dell'Armenia, e le catene montane del Zagrus; 3° la pianura dell'Eufrate e del Tigri; 4° l'altipiano della Palestina e la Catena del Libano; 5° parte della Penisola Arabica; [6° finalmente l'isola di Samos sull'Arcipelago presso le coste dell'Anatolia tenuta feudalmente dal principe Vogorides che paga al Sultano, come ad alto signore, un tributo]. Ecco le divisioni politiche, i loro nomi, l'area e la popolazione.

DIVISIONI.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Anatolia o Asia Minore.	528,650	7,319,614
Armenia e Curdistan	229,723	1,500,392
Mesopotamia	242,277	2,000,000
Siria o Es-Sciam.	276,790	1,054,464
Arabistan o Arabia Turca. . . .	649,166	1,296,845
Samos	550	15,000
Totale	1,927,156	13,186,315

Se si considera la grande estensione dei possedimenti turchi in Asia, si dovrebbe dire che le loro ricchezze naturali sono quasi illimitate, e che la loro posizione e naturale configurazione sono più che favorevoli per mantenere utili relazioni commerciali coll' Europa. Ma tutto ciò è reso nullo sotto il presente governo. Le strade sono pressochè sconosciute, o consistono in sentieri senza ponti: i fiumi non sono navigabili, perchè non si vuol fare la più piccola spesa di canalizzazione: la vita e le proprietà non sono sicure; occorrerebbero istituzioni di credito e un servizio postale: in una parola, la condizione di tutte queste belle contrade è delle più disgraziate, perchè il loro governo è ostile ad ogni progresso.

§ 2. ASIA MINORE — CONFINI, ASPETTO DEL PAESE, CLIMA E PRODUZIONI. — Il nome d' **Asia Minore** era usato dagli antichi geografi per indicare l' Anatolia o Penisola occidentale che pare si stacchi dal continente fra il Mar Nero ed il Mediterraneo, sporgendo verso il Mar di Marmara e l' Arcipelago. L' Eufrate forma il suo limite orientale fra il 37° 20′ e 39° 20′ di lat. N.; al N. del qual punto il confine raggiunge la catena montana che costeggia il Mar Nero; mentre a mezzogiorno la linea di confine piegasi all'O. e va fino al Golfo d'Alessandretta. Questa penisola è la parte più occidentale della gran cintura di altipiani che traversa il continente asiatico. Le catene del **Tauro** al S. e dell'**Anti-Tauro** all' E. sono come il sostegno dell' altipiano anatolico e lo innalzano in queste direzioni in guisa che la pendenza generale della contrada è verso N. ed O., i più gran fiumi sboccando nel Mar Nero, come il **Kizil-Irmak**, il **Sakaria** e l' **Yescil-Irmak**, mentre un secondo gruppo di minore importanza mette foce nell' Arcipelago, scorrendo in valli parallele, che spezzano la continuità dell' altipiano. Nell' interno del paese riscontransi estese ed elevate pianure, molte delle quali prive essendo di comunicazione coi bacini dei fiumi, scolano le loro acque in laghi senza emissarii. Varia è la natura delle coste; la settentrionale è regolare, l'occidentale è rotta e frastagliata, presentando molti seni profondi ed alti promontorii: e la meridionale è per lo più alta e rocciosa. Anche il clima è vario: i pianori dell'interno sono esposti ad inverni assai rigidi, e le pianure marittime del S. e dell'O. ad estati ardenti. La costa occidentale va pure soggetta a terremoti. Le attitudini di questo paese alla produzione sono grandi ma non sono sviluppate: i distretti occidentali sono i meglio coltivati e producono oppio, olive, seta, robbia e un po' di

cotone. I pianori interni sono ricchi di pascoli e vi si allevano pecore e capre rinomate per la bellezza della loro lana. Le miniere di carbon fossile sono utilizzate a Bender-Erekli, a 140 chil. all'E. del Bosforo, e a Nazli, a 130 chil. da Efeso.

Coste e Porti. — Ciò che contraddistingue la costa settentrionale è la sporgenza centrale terminante nel **Capo Injeh**. Son numerose su questa costa le rade aperte, ma i porti vasti e ben riparati son rari; i soli frequentati sono **Samsun**, **Trebisonda** e **Batum**, il primo de' quali potrebbe diventare porto di primo ordine. Il Mar di Marmara ha due baie sulla sua costa orientale, nominate dalle città d'Ismid e Mundania; in quest'ultima baia vi sono i porti di **Mundania**, che serve all'importante città di Brusa, e **Ghio** o **Ghemlik**, che divide il commercio col precedente, e che oltre a ciò è sede di un arsenale dello Stato: più all'O. sulla stessa costa havvi il frequentato ma poco sicuro porto di **Panorma**. La costa dell'Egeo o Arcipelago Greco è tutta frastagliata da seni, fra i quali nomineremo dal N. al S. i Golfi di **Adramiti**, **Sandarlik**, **Smirne**, **Scala nova**, **Mandelyah**, **Cos** e **Simi**, coi capi **Baba**, **Kara Burnu**. **Santa Maria** e **Crio**. **Smirne** è il principal porto di questa costa e, senza dubbio, anche di tutta l'Asia Minore, essendo profondo, spazioso e ben riparato; le uniche ferrovie del paese conducono entro terra da questo punto; sono pure importanti i prodotti delle terre circostanti. Al S. di Smirne si trova il porto di **Scala Nova**. La costa meridionale ha nella sua parte centrale l'ampio **Golfo di Adalia**, limitato dai promontori di **Chelidonia** e **Anamur**, ed alla sua estremità orientale il **Golfo d'Alessandretta**, all'O. del quale giace la pianura marittima di Tarso. I porti sono meschini, tranne quello di **Adalia** o **Satalia**, all'estremità del Golfo di tal nome.

Monti. — Si può considerare che la catena del **Tauro** cominci alla riva destra dell'Eufrate, precisamente sotto la confluenza del Tochma-su a 38° 35′ di Lat. N. Donde esso stendesi all'O. fino al Gihun, essendo in questa sezione l'**Akjah-Tagh** il suo punto culminante. Traversato il Sihun, che si fa strada attraverso ad esso per una profonda gola, prende vari nomi, come di **Bulghar-Tagh** e **Allah-Tagh**. Il punto culminante di questo tratto è il **Metdesis**, nella Cilicia, alto circa 3570 metri. La catena orientale o **Anti-Tauro** continua la linea del Tauro al N. del Tochma-su, e procede a N. E. fino a congiungersi colle diramazioni occidentali dell'Ararat. Varie altre catene ed isolate montagne s'innalzano dall'altipiano, fra cui son da notarsi l'**Arijsh-Tagh** (4,020 m., l'*Argeo*) coi suoi due picchi conici, presso Kaisariyeh; il **Gog-Tagh** (l'*Olimpo* di Bitinia), presso il fiume Sakaria, e il **Keshish-Tagh** (l'*Olimpo* di Misia) presso Brusa.

Fiumi. — Il **Kizil Irmak**, o « Fiume Rosso » l'antico *Halys*,

scaturisce dagli sproni occidentali dell'Anti-Tauro e scorre a S. O. fin presso l'Arjish-Tagh, poi piegasi ad arco finchè dirigendosi a N. E. e mantenendo, con poche deviazioni, questa direzione, mette foce nel Mar Nero. Il suo corso è generalmente rapido, e il suo nome deriva dal colore del sedimento che trasporta. Il **Sakaria** giace all'O. e l'**Yescil-Irmak** all'E. del Kizil-Irmak. Sulla costa occidentale il **Kodus-Chai** (ant. *Ermus*) e il **Mendere** (*Meandro*) meritano di esser nominati: il primo di questi sbocca nel Golfo di Smirne, l'altro in quello di Scala Nova. Sulla costa meridionale i fiumi hanno in generale un corso breve, per la loro prossimità al Tauro: le principali eccezioni sono il **Gihun** e il **Sihun** che si fanno strada attraverso la catena del Tauro orientale fra burroni ed orridi precipizi, e finalmente traversano la pianura alluviale di Tarso. Fra i laghi più considerati sono: il **Tuz-Gol** o Gran Lago Salato, all'O. del Kizil-Irmak e ad un'altezza di 1080 m. ed occupante un'area di 450 chil. quad., alimentato dal Beas-Su, e senza sbocco; il **Bey-Shehr**, al N. del Golfo di Adalia, ad una altezza di 1220 met., lago d'acqua dolce e pur esso senza sbocco, e l'**Egerdir**, al N. O. il quale presenta la stessa particolarità.

§ 3. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ, COMUNICAZIONI, ISOLE. — La popolazione dell'Asia Minore è formata da Greci, Turchi e Turcomani, i due primi nelle città e nei distretti agricoli della costa, e i terzi sugli altipiani dell'interno, ov'essi menano vita nomade colle loro greggie. Le divisioni territoriali comunemente riconosciute sono le seguenti: — l'**Anatolia** (dal greco vocabolo che significa *Oriente*), la regione all'O. del Kizil-Irmak; il **Roum** (comune designazione usata dai Turchi per tutti i paesi che strapparono ai Romani), il distretto immediatamente all'E. del Kizil-Irmak, od altrimenti detto **Sivas** dalla sua capitale; la **Caramania** (nominato da un potentato del medio-evo, Karaman), fra il Golfo d'Adalia e il Kizil-Irmak; il territorio di **Adana** o **Itscili**, fra il Tauro e il Mediterraneo, rispondente all'antica *Cilicia*; e quello di **Trebisonda** sulla costa S. E. del Mar Nero. Amministrativamente i Turchi dividono il paese in 8 *eyalet*, 4 dei quali sono inclusi nell'Anatolia, cioè: Aidin, Khowdavendguiar, Kastamùni e Bozok, colle rispettive capitali di Smirne, Brusa, Kastamuni ed Angora; gli altri 4 corrispondono alle altre divisioni territoriali, avendo per capitali Sivas, Koniyeh, Adana e Trebisonda.

Città. — Le città dell'Asia Minore derivano la loro principale importanza dalle sole memorie; poichè la loro squallida condizione presente ne attesta la decadenza. **Smirne** primeggia

per popolazione (150,000) ed importanza commerciale: del suo porto si è già detto, e la città stessa presenta alcuni begli edifizi sui *quai;* essa ha molto sofferto per i terremoti e per gl'incendi. **Brusa** (60,000) è la più fiorente delle città entro terra, ed è in paragone alle altre ben fabbricata; essa fu la capitale della casa d'Osman dal 1356 al 1366. **Scutari** (60,000), sul Bosforo, si può riguardare come un sobborgo di Costantinopoli, e sarà ricordata come la sede dello spedal militare inglese durante la guerra di Crimea. **Kutaya** (50,000) è città importante nel centro dell'Anatolia, della quale vien comunemente riguardata come la capitale. **Angora** (15,200), sopra un ramo orientale del Sacaria, è il deposito della lana delle capre d'Angora, e delle stoffe che con quella son tessute; in vicinanza di essa vi sono i resti quasi intatti del Tempio d'Augusto, contenente la famosa iscrizione conosciuta col nome di *Marmor Ancyranum.* **Sivas** (25,000) e **Tokat** (35,000) sono le principali città dell'interno del Roum, Sivas presso il Kizil-Irmak, e Tokat più al N. sull'Yescil-Irmak con manifatture di seta, di calicò, e fonderie di rame. I porti di **Samsun** e **Trebisonda** (50,000) furono già menzionati: l'ultimo è luogo d'imbarco delle merci che vengono dalla Persia e dall'Armenia per la via d'Erzerum. **Kaisariyeh** (10,000,) al N. del M. Arjish, fa il commercio colla Siria e l'Armenia e riceve gran copia di merci europee che scambia coi prodotti indigeni. **Konieh** (50,000), l'antica *Iconium,* è la capitale della Caramania e il centro di varie strade commerciali; essa era la capitale dei Turchi Selgiukidi dall'anno 1075 circa, fino al 1294, e contiene alcune reliquie dell'architettura saracena che risalgono ad un periodo precedente la dinastia dei Selgiukidi. **Adana** (20,000) e **Tarso** (con una popolazione instabile che talvolta raggiunge i 30,000 abitanti) sono le principali città del distretto marittimo di S. E. Fra i luoghi che hanno uno speciale interesse per l'archeologo nomineremo **Budrum** (l'antica *Alicarnasso*), da cui si tolsero molti preziosi avanzi che ora veggonsi nel Museo Britannico. Per lo studioso della Bibbia l'Asia Minore ha una particolare importanza come teatro dei viaggi di San Paolo, e come sede delle 7 chiese nominate nell'Apocalisse.

Comunicazioni. — Sotto questo riguardo non abbiamo da menzionare altro che le tre ferrovie costruite coi capitali inglesi da Smirne a Cassaba, da Smirne ad Aidin, e da Ismid a Scutari: la prima trasporta al mare i prodotti della vallata superiore del Kodus-Chai; la seconda serve al commercio della ricca valle del Mendere, avendo le due insieme una lunghezza complessiva di 231 chil.; la terza è lunga 43 chil.

Isole. — **Cipro,** l'isola più importante del bacino orientale del Mediterraneo, giace a circa 96 chil. al S. dell'Asia Minore, ed ha una lunghezza di 177 chil. dall'E. all'O. ed una massima larghezza di 80, un'area di circa 9537 chil. quad. con una popolazione di 135,000 abitanti. È traversata da due catene

parallele di monti, una delle quali rasenta la costa N. e corre lungo tutta la penisola di N. E. terminando nel mare col **Promontorio di Sant' Andrea**, mentre l'altra, contenente il punto culminante di **Santa Croce**, giace più al S. Una pianura bagnata dal **Pidia** occupa l'intervallo che giace fra loro. Ricco n'è il suolo, e l'isola abbonda di preziosi prodotti: ma sotto la dominazione turca, la popolazione diminuì, e gran parte dell' isola ritornò allo stato di natura. Della popolazione due terzi sono Greci, un terzo per la massima parte Turchi. **Lefkosia** o **Nicosia**, nella pianura centrale, passa per essere la capitale, e **Larnaca** sulla costa meridionale, è il porto principale e la piazza mercantile più attiva, benchè di molto inferiore per capacità all' antico porto di **Famagosta** che è più all' E.

Rodi giace presso l'angolo S.O. dell' Asia Minore, a 20 chil. dal C. Alepo, con una lunghezza di 75 chil. ed una massima larghezza di 29 chil., un' area di 1086 chil. quad., e una popolazione di 30,000 abitanti. Una boscosa catena di monti la traversa nella sua lunghezza da N. E. a S. O. Il suolo è assai fertile, e il clima incantevole. Un quarto circa degli abitanti sono Turchi, il rimanente Ebrei e Greci. **Rodi**, la capitale, è situata all' estremità settentrionale e conserva ancora le mura e lo Spedale dei Cavalieri di San Giovanni che tennero l' isola dal 1308 al 1522.

Le altre isole appartenenti ai Turchi dal S. al N. sono: — **Cos** o **Stanco, Nicaria, Patmos, Samos** la quale ha suolo assai fertile, e producente grani e vini per l' esportazione, è ricca di marmo, di ferro, di piombo e di smeriglio; **Scio**, è pure molto fertile, e fino al 1822 assai prospera, ma dopo la strage in seguito alla rivolta di quell' anno, è immensamente decaduta; **Mitilene** (l'antica *Lesbo*) la maggiore di tutte quest' isole, bella, boscosa, e naturalmente fertile, ma come le altre punto prospera; e **Tenedo** presso l' ingresso dei Dardanelli.

§ 4. ARMENIA E CURDISTAN. — Questa divisione della Turchia Asiatica comprende tutti i rialti dell' Armenia appartenenti alla Turchia (il rimanente dell' Armenia essendo diviso fra la Russia e la Persia) unitamente alla regione montuosa che separa l' altipiano dell' Iran dalla pianura della Mesopotamia al S. fino al fiume Shirwan. Al N. quale confine armeno si considera la catena marittima che costeggia il Mar Nero, anche se non scende fino al lido del mare, come accade nell'estremità settentrionale del distretto di Guriel: gli Arpachai segnano il limite fra l'Armenia turca e russa, e l'Ararat, come già si disse, forma più al S. la gran colonna di confine.

Aspetto fisico, Clima e Produzioni. — Tutta questa regione costituisce una serie di grandi rialti, qualche volta iunal-

zantisi in guisa da diventare alte montagne, come l' **Ararat**, coi suoi due picchi l'**Aghri-Tagh** (5170 m.) e l' **Allah-Tagh**; il **Sipan-Tagh**, al N. del lago Van; e il **Bin-gol-Tagh**, il « monte dei mille fiumi » che divide i bacini del Murad-su e del Kara-su; tal altra il paese s'allarga in pianure elevate, come quelle che circondano Erzerum e Mush che stanno sopra il livello del mare 1800 e 1,500 metri, e il bacino che circonda il lago Van che è sopra il livello del mare 1660 metri. Le acque scendono da questi altipiani parte al Caspio per l'**Aras**, e parte al Mar Nero per il **Tchoruk-su**, ma principalmente al Golfo Persico per l'Eufrate e il Tigri, che nascono in Armenia, l'Eufrate traversando i pianori centrali con due rami, il Murad-su, o braccio orientale, dal N. del lago Van, e il Kara-su, o ramo occidentale, dai dintorni di Erzerum; mentre il Tigri nasce più al S. e riceve numerosi affluenti dai monti Curdi, fra i quali affluenti nomineremo il **Bitlis**, e i due **Zab** (grande e piccolo). L'ampio lago di **Van** (3672 chil. quad. di superficie) è situato in un angolo fra i bacini del Tigri e dell'Eufrate superiore, ma è separato da questi fiumi mediante alte montagne. Il clima delle terre elevate è rigidissimo, e le pianure sono sterili e solo adatte al pascolo. Le vallate riparate e i bassi piani producono cereali in copia, e l'uva e i poponi maturano. Belle foreste vestono i fianchi dei monti. I minerali scarseggiano, ma il Curdistan ha piombo ed orpimento.

Abitanti, Divisioni Politiche, Città ec. — Gli abitanti dell'Armenia e del Curdistan sono principalmente Curdi, razza nomade, selvaggia e non riconoscente legge alcuna, vivente per lo più sotto le tende, e che cerca ricovero nei villaggi solo in inverno per ripararsi dal freddo. Fra i Curdi alcuni professano la religione cristiana ereditata dagli antichi Nestoriani, ma la maggioranza è maomettana. Gli Armeni sono più che altri dediti al commercio e s'incontrano in tutte le parti dell'Asia occidentale; nell'Armenia stessa ora essi formano soltanto un settimo circa della popolazione, e sono dati parte all'agricoltura e parte al commercio. Essi formano una Chiesa cristiana indipendente professante la credenza monofisita. I Turcomani stanno nelle pianure del nord, gli Arabi nella valle del Tigri. Questa regione è divisa negli eyalet di Erzerum, del Curdistan e Kharput, con Erzerum, Diarbekr e Kharput per capitali. **Erzerum** (60,000) è situata in punto centrale sopra uno dei più alti pianori dell'Armenia, ed è un emporio per il gran commercio fra la Persia e il Mar Nero. **Diarbekr** (14,000) è sul Tigri, ed ha concie di pelli, manifatture di seta e di cotone, in una parola è sede di un commercio considerevole. **Kharput**, nella valle dell'Eufrate, è luogo di nessuna importanza. Nomineremo inoltre **Kars** (12,000), valida fortezza presso la frontiera russa, valorosamente difesa, durante la guerra di Crimea, dai Turchi capitanati da Sir Fenwick Williams; e **Van** (15,000) città fortificata sul lago

dello stesso nome, con un commercio attivo e alcune interessanti iscrizioni cuneiformi.

§ 5. MESOPOTAMIA. — È questo il classico nome che indica la pianura fra l'Eufrate e il Tigri, stendentesi dalle montagne dell'Armenia (Mardin Tagh) al N. fino al Golfo Persico al S.; e dalle catene inferiori del Zagrus all'E. fino all'altipiano della Siria all'O. La più gran parte della pianura è rinchiusa fra què due fiumi, ed è divisa in due parti dalla convergenza dei due fiumi sotto Bagdad, delle quali parti la superiore e più estesa è detta dai Turchi **Al-Jezireh**, *l'Isola*, e l'inferiore **Irak-Arabi**.

Aspetto fisico, Clima e produzioni. — La pianura presenta all'occhio l'apparenza d'una notevole uniformità, interrotta al N. qua e là da basse catene, quali sono le colline di **Sinjar** all'O. di Mosul, ed al S. solo dai vasti cumuli di terra che coprono l'area occupata dalle antiche città. L'**Eufrate** s'avvicina al Mediterraneo all'angolo N. O. della pianura, donde seguita il suo corso a S. E., ricevendo il **Khabur** che gli dà il tributo delle acque che scendono dai colli di Mardin e Sinjar. Il **Tigri** ha un corso più diretto al S., indi i due fiumi convergono presso Bagdad, e finalmente s'uniscono a Kornah per formare il **Sciat-el-Arab**, che continua il suo corso per 192 chil. fino al suo sbocco nel Golfo Persico. Il Tigri riceve numerosi affluenti sulla sua riva sinistra dai Monti Curdi, e il Sciat-el-Arab è ingrossato dalle acque del **Kerkhah** e del **Karun**. Tanto il Tigri quanto l'Eufrate sono navigabili per i battelli a vapore, il primo fino ad 80 chil. sopra Bagdad, il secondo fino a Bir di contro al golfo di Alessandretta; ma il trasporto delle merci si fa ancora col mezzo di zattere d'antica foggia le quali lentamente scendono la corrente. Presso Bagdad i fiumi sono uniti col canale Saklawiyek. All'O. del basso Eufrate s'incontrano vaste paludi, e fra i due fiumi havvi un lago, abbastanza considerevole, formato dal fiume Tharthar in un punto a 110 chil. a N. O. di Bagdad. Il clima è ardente nella state, e il vento pestilenziale, chiamato Samiel, domina in questa stagione; e per salvarsi da questo e per avere un po' di frescura gli abitanti cercano rifugio nelle cantine. Piove abbondantemente in autunno, e i temporali sono frequenti in primavera. La pianura è quasi sempre un arido deserto, ma dopo la pioggia vestesi d'erba lussureggiante che serve di pascolo a numero grande di pecore e di armenti. Ovunque sia praticata l'irrigazione, la sua fecondità non ha limiti; ma non è che intorno ai villaggi che la terra è coltivata. La lana è il principale prodotto, bellissimo essendo il vello delle gregge della pianura.

Abitanti, Divisioni Politiche e Città. — Il piano della Mesopotamia è percorso dalle tribù nomadi degli Arabi e dei Curdi durante la stagione dei pascoli, e come è naturale, gli Arabi sono più numerosi nelle regioni centrale e meridionale. I Turchi e gli Armeni occupano le città e i villaggi. Il paese è diviso in due *ejalet* nominati dalle rispettive loro capitali, cioè Mosul e Bagdad. **Bagdad** (100,000?) può riguardarsi come la capitale della pianura: essa è posta in luogo opportunissimo per il traffico sul Tigri, presso il punto della sua maggior vicinanza all'Eufrate: essa è fortificata alla foggia delle città orientali, ed ha un ponte di battelli che unisce le due rive opposte del Tigri: ha manifatture di cuoio, di seta e cotone, ed è il grand'emporio commerciale fra Damasco e la Persia. Fu fondata nel 763 e fu sede del califfato fino al 1259, anno in cui fu presa dai Tartari: dopo varie vicende restò in potere dei Turchi l'anno 1638. **Mosul** (30,000) è situata sul Tigri a 348 chil. a N. O. di Bagdad, ed è un emporio fra questa città e Diarbekr. La *mussolina* trae il suo nome da questa città, che fu dapprima il mercato donde si esportò questo genere di tessuto: i Cristiani sono numerosi in questa città, che è sede d'un patriarcato Jacobita (Monofisita). **Bassora** (60,000?) sul Sciat-el-Arab, a 112 chil. dalla sua foce, è accessibile a bastimenti di 500 tonnellate, ed è il porto per il commercio coll'India. **Urfa** (30,000) a N. O., ed inclusa nell'ejalet del Curdistan, è città di gran commercio, ed ha una bellissima moschea; essa era sede d'un principato cristiano al tempo delle Crociate. Assai importanti sono i resti dell'antichità nella Mesopotamia; presso Mosul i cumuli di Nimrud, Khorsabad e Khoujunjik rappresentano il gruppo di città di cui Ninive era la principale; presso Hillah son le rovine dell'antica Babilonia, e più al S. sono i cumuli di Niffer, Warka, Senkereh e Mugheir. Il primo di questi gruppi diede gl'inestimabili monumenti ora depositati nel Museo Britannico.

§ 6. SIRIA — SUA POSIZIONE, ASPETTO FISICO, CLIMA E PRODUZIONI. — La **Siria** o **Es-Sciam** (cioè il paese sulla sinistra per un abitante della Mecca che guarda l'Est) occupa la regione fra il Mediterraneo all'O., il basso piano dell'Eufrate a N. E., e il deserto d'Arabia al S. E. ed al S. Contiene tre divisioni geografiche: — 1°, una cintura di montagne che corrono parallele al Mediterraneo; 2°, una stretta pianura marittima fra questo e quella; 3°, un vasto altipiano deserto fra i monti e la pianura dell'Eufrate.

1° La cintura di montagne si unisce col Tauro all'estremità del Golfo di Alessandretta mediante l'alta catena del

Giaour Tagh (l'antico *Amanus*), di cui è seguito l'**Akma-Tagh**; un avvallamento fra queste due sezioni costituisce la sola via praticabile fra la Cilicia e la Siria, e quest'è il gran **Passo di Beilan.** Alla vallata dell'Ahsy la continuità della cintura di monti è rotta, ma al S. di questo fiume la linea è ripresa nella catena dei **Jebel-Akrad**, e continua al S. sotto vari nomi locali finchè s'innalza nella maestosa catena del **Libano**, ove culmina nel **Dhor-el-Khotib** (3066 met.) al S. E. di Tripoli. La larghezza della cintura è qui aumentata dalla catena parallela dei **Jebel-esh-Sherki** (Antilibano) che sta dirimpetto al Libano dall'altra parte della valle del Litany (detta **El-Bekaa**) e termina al S. nel **Jebel-el-Sheikh**, o *Hermon* (2866 m.). La detta cintura di monti s'abbassa nei pianori di Palestina, le due divisioni della quale, all'E. ed all'O. del Giordano, corrispondono alle catene parallele or ora menzionate.

2° La pianura marittima è frastagliata in numerose sezioni da sproni sporgenti dalla catena principale, che qua o là discende fino alla costa e forma de' promontori cospicui, come il **Ras-el-Khanzir**, all'estremità dell'Akma Tagh, il **Ras-Khanziri**, al N. di Latakia e il **Jebel-Mar-Elias** (*Carmelo*) al S. di Acri. Le coste sono abbastanza sinuose da presentare alcuni porti, ma i Turchi non si servono, come potrebbero, di tali vantaggi naturali. Sul Golfo di **Alessandretta** (*Iskenderun*), porto d'Aleppo, havvi una rada sicura e ben protetta, ma la città è insalubre e il mare se ne allontana ogni dì più. **Beirout**, il porto di Damasco e del Libano, ha semplicemente una rada, ed anche alquanto esposta, e il porto di **Jaffa**, che è quello di Gerusalemme, è ostrutto da interrimenti. **Acri** è un porto piccolo e poco profondo, ma ben protetto; quello di **Tripoli** è mal sicuro ed incomodo, mentre quello di **Latakia** è sicuro ma troppo piccolo.

3° Il pianoro orientale ha ben poco di notevole; esso è in più luoghi traversato da basse catene di colline, e in molti altri è variato da monticelli « *tell* » o naturali o artificiali.

Fiumi. — I fiumi che scendono dal fianco occidentale dei monti sono semplici torrenti montani, brevi, rapidi e capricciosi. I due fiumi che accolgono le acque della depressione (Celesiria) fra il Libano e l'Antilibano hanno corsi più lunghi nella direzione della catena montana; le loro sorgenti sono sul piano di Bekaa, e vicine, e corrono in direzioni opposte, l'**Ashy** (*Oronte*) al N. e il **Litany** (*Leonte*) al S., finchè sboccano nel mare, l'Ashy alla depressione al N. del Jebel Akrad, e il Litany al N. della Palestina. In questa il solo fiume d'importanza è il **Giordano**, che nasce dai fianchi dell'Ermon e scende per una notevole e assai bassa fessura fra elevate pianure, alimentando nel suo corso il **Bahr-el-Huleh** (*lago di Merom*) e il **Bahr-Ṭubarieh** o Mare di Galilea, giacenti il primo 36 metri sopra, e l'altro 199 sotto il livello del mare, e terminanti nel **Bahr Lut** o *Mar Morto*, lungo 74 chil.

largo 16, in una depressione profonda circa 400 metri. Al S. di questo lago, il livello della valle che conduce al Mar Rosso (**Wady-el-Arabah**) s'innalza gradatamente fino al 30° parallelo. Nell'altipiano orientale le acque raccolgonsi in laghi e paludi; è questo il caso del Koweik o fiume di Aleppo, e dei fiumi che fertilizzano il piano di Damasco, cioè il **Barada**, l'**Helbon** e l'**Awaj**. L'Ashy riceve lo scarico d'un gran lago, nominato l'**Agha Denghiz** o lago di Antiochia.

Clima e Produzioni. — Il clima di Siria presenta tutte le gradazioni di temperatura, dalle nevi perpetue del Libano all'ardente calore della sprofondata valle del Giordano. La temperatura media di Gerusalemme nella state è di 23° 23' C°, nell'inverno di 9° 75' C°. Piove in autunno e in primavera, e la neve si fa vedere qualche volta nell'inverno sui rialti della Palestina, benchè non vi rimanga a lungo. Il suolo della pianura marittima è assai fertile, e se il pianoro orientale fosse irrigato, diventerebbe un vero giardino per la fertilità. Le pianure d'Hauran (En-Nukrah) e di Damasco si possono citare ad esempio e prova di quanto s'asserisce. Ma la regione orientale è quasi tutta un deserto, ed è gran che se dà dell'erba dopo la pioggia. I fianchi dei monti sono vestiti di foreste. Il paese produce seta, specialmente sul Libano, frumento orzo e *dhurra*, olio, tabacco, un po' di cotone e frutti di varie specie, e sopra tutto melagrane, pistacchi, datteri, arancie e fichi.

§ 7. ABITANTI E CITTÀ. — La popolazione della Siria è assai mista, e sempre in preda agli odii di religione. I **Mussulmani**, formano il più importante elemento della popolazione; appartengono a diverse razze, e sono suddivisi in due sètte ostili fra loro, i Sunniti e i Sciiti. Ai Mussulmani seguono i **Maroniti**, numerosi nel Libano: sono cristiani professanti la credenza monotelitica, e così chiamati dal nome del loro fondatore Giovanni Maron: essi discendono probabilmente dagli antichi abitanti della Siria. I **Drusi**, loro vicini ed ereditari nemici, sono di origine araba, e là stabiliti fino dall'11° secolo: la loro religione non è ben conosciuta, e le loro abitudini sono guerresche e feroci. I **Nusairiyeh** occupano le montagne al N. di Tripoli: anche di questi popoli non son ben note le origini e le credenze. Oltre a questi hannovi al N. i **Curdi** e un certo numero d'**Ismaeliti** (discendenti dagli *Assassini*) sul versante orientale del Libano; e pochi **Jezidi** o adoratori del Diavolo. Gli Arabi errano su tutto il paese aperto, e circa 25,000 Ebrei sono sparsi dappertutto nelle città. Molti fra gli abitanti sono agricoltori, e il commercio è principalmente in mano degli Ebrei e dei Cristiani. Le

manifatture si limitano ai tessuti di seta e di cotoni lisci e ricamati, ai lavori di cuoio, ai cristalli e saponi. Il paese è diviso in tre *ejalet*, di Aleppo, Saïda e Sciam, colle capitali di **Aleppo**, **Beirout** e **Damasco**. Queste e poche altre fra le primarie città meritano particolare menzione, parte per la loro importanza commerciale, parte per le memorie storiche.

Città. — **Damasco** (120,000), capitale della Siria, giace in una incantevole posizione sulle rive del Barada, da cui mediante canali artificiali traesi l'acqua per la irrigazione delle pianure adiacenti, che sono perciò straordinariamente fertili e verdi. L'acqua potabile è somministrata da un'altra sorgente, il Phege. La città ha circa 9 chil. e mezzo di circuito e contiene vasti e ben forniti bazar, un castello, molte moschee, fra cui la « Gran Moschea, » una volta chiesa cristiana, è rinomata per la sua grandezza e bellezza — e un palazzo fortificato, o « *serai,* » residenza del Governatore. Le case private, punto belle all'esterno, sono belle internamente, ed ornate con fontane, arboscelli fiorenti, con pavimenti di marmo, ec. Damasco esercita il suo vasto traffico specialmente per la via di Beirout, 96 chil. circa distante, e colla quale è unita mediante una buona strada costrutta da una compagnia francese. Le manifatture consistono in stoffe di seta e di cotone, in lavori di cuoio, industria estesissima, in gioiellerie e sciabole, quantunque l'antica fama in quest'ultima materia abbia d'assai scapitato. Il grand'avvenimento dell'anno è la partenza del « Grande Hadj, » o riunione dei pellegrini che vanno alla Mecca. **Aleppo** (70,000) siede sul Koweik, a metà della strada fra il Mediterraneo e l'Eufrate. Essa era un tempo città molto più popolata; e la sua decadenza è da ascriversi alla poca sicurezza del paese e al gran terremoto del 1822. Essa è ancora famosa per le sue manifatture di seta ricamata, di cotone rigato, e di filo d'oro e d'argento. Il suo commercio è principalmente con Antiochia e Alessandretta all'O., e con Bagdad all'E. **Gerusalemme**, l'**El-Kuds**, o « la Città Santa » degli Arabi, giace sull'altipiano di Palestina tra Jaffa, sul Mediterraneo, e il Mar Morto. Essa stà a 810 m. sul livello del Mediterraneo, ha una circonferenza di 4 chil. ed una popolazione stabile stimata da alcuni di 10,000, da altri anche di 30,000 ab. Ha forma quadrangolare; l'area su cui sta la città è ancora assai ineguale, ma le valli che stavano anticamente fra i suoi colli sono in gran parte riempiute. La collina orientale, su cui stava il tempio di Salomone, è occupata dall'*Haram* o recinto sacro, quadrato un po' irregolare lungo 463 m. nel suo lato E. e largo 282 nel suo lato S. e contenente il Kubbet-es-Sakrah, o « Cupola della Roccia, » edifizio ottangolare che copre il Sakrah o Roccia; e la moschea di El-Aksa, anticamente chiesa cristiana. La Chiesa del Santo Sepolcro giace

nella parte occidentale della città, come anche la cittadella un po' più al S. di essa. La popolazione consiste di Mussulmani, Cristiani ed Ebrei, occupanti ognuno un quartiere separato, ma i primi costituiscono la metà circa della popolazione, mentre i Cristiani e gli Ebrei si bilanciano per il numero. Le sole manifatture del luogo sono sapone e rosarii. Gerusalemme fu presa dai Crociati nel 1099, e riconquistata da Saladino nel 1187, dopo la qual epoca fu sempre in potere dei Mussulmani. **Beirout** o **Bairut** (100,000) giace sulla costa a 33° 49' di Lat. N.; serve di porto a Damasco ed al Libano, ed è la sede principale del commercio europeo. **Jaffa** (25,000) è il porto di Gerusalemme e di tutta la Palestina meridionale; se il porto fosse sgombrato dalla sabbia, e ci fosse una strada fra esso e Gerusalemme, sarebbe piazza di gran commercio; i battelli a vapore di varie compagnie continentali francesi, austriache, russe la toccano per prendervi o sbarcarvi passeggeri. Jaffa figura nella storia delle Crociate, e fu teatro della sleale strage della sua guarnigione ordinata da Napoleone Bonaparte nel 1799. **Acri**, o meglio **San Giovanni d'Acri**, al N. del Carmelo, è piazza naturalmente forte e fu sempre riguardata come la chiave della Palestina: fu presa da Baldovino I nel 1104, da Saladino nel 1187, dai Crociati nel 1191, dai Mamalucchi nel 1291, dopo di essere stata in potere dei Cavalieri cristiani per 62 anni, da Ibrahim Pascià nel 1832, cui fu ritolta ott' anni dopo dalla flotta Anglo-Austriaca. Napoleone I tentò invano d'espugnarla nel 1799. **Antiochia**, l'*Antakia* dei Turchi, (18,000) subì, parte in causa della guerra, parte in causa dei terremoti, una serie di disastri: i Crociati la presero nel 1098, e i Mamalucchi nel 1268; essa è ora una meschina città in una stupenda situazione. **Hamah** (30,000) è città entro terra ed importante sull'Ashy. Accenneremo inoltre **Nabulus** (*Neapolis*) (8000) sulla strada da Gerusalemme all'occidente, con fabbriche di sapone e d'olio di buona qualità; **El-Kalil** o Ebron (10,000) a 25 chil. a S. S. O. da Gerusalemme, circondata da oliveti e vigneti, e contenente la venerata tomba d'Abramo; e **Gaza** (15,000) stazione importante delle carovane dirette verso l'Egitto. Il monastero di **Mar Saba**, fra Gerusalemme e il Mar Morto, è posto sulla sommità e sui fianchi di un precipizio. Molti sono nella Siria gli avanzi dei monumenti antichi, come sarebbero le rovine di *Palmira* o *Tadmor*, **Balbek** o Eliopoli, e il porto di *Seleucia;* e per noi basta, chè sarebbe uscir dai limiti d'una geografia moderna l'aggiungere di più.

II. — Arabia.

§ 8. Confini, ec., Città. — La penisola d'**Arabia** giace fra il 12° 40' e 34° lat., N. e 30° 10' e 57° 40' di long. E. e confina all'E. col Golfo Persico e col Mare d'Oman, al S. col Mare Arabico, all'O. col Mar Rosso, al N. colla

Siria. La sua area è stimata di 3,159,000 chil. quadrati e la popolazione a circa 5,000,000 d'abitanti, sempre includendo in questi calcoli la parte turca della penisola [cioè quella parte del littorale del Mar Rosso sulla quale pretende di aver diritto di sovranità la Turchia.]

Aspetto del Paese. — L'Arabia consta di 3 distinte regioni: — 1° Una pianura marittima e bassa (il **Tehama**) limitata dai monti che corrono paralleli alla costa, talvolta vicinissimi ad essa, ma il più spesso a distanze che variano dai 30, ai 60, e nell'Oman anche ai 100 chil. Queste catene non s'innalzano generalmente che dai 150 ai 300 metri, ma nell'Oman raggiungono anche un'altezza di 1800^{m}, e più. 2° Un altipiano interno (il **Nejd** o Negged), ristretto, nel senso proprio di questo termine, al rialto di **Jebel-Toweyk** che s'estende attraverso la penisola in forma di mezza-luna da N. E. a S. O. fra il 20° e il 27° parallelo, ed è intersecato da numerose valli assai ben coltivate e contenenti una popolazione sedentaria. Il termine d'altipiano è poi esteso ad altri distretti coltivati, ma meno elevati, al N. del *Jebel Toweyk*, quali il **Kassem** e il **Jebel Shomer.** 3° Una zona deserta che circonda completamente il Negged e lo separa del tutto dal Tehama. Al S. questo deserto è estesissimo, occupando l'intera larghezza della penisola fra l'Oman e l'Yemen a S. del 23° parallelo: esso è chiamato il **Robâ-el-Khali**, ed è affatto sterile, tranne che in poche catene di piccole oasi. Il deserto settentrionale s'estende al S. fino a El-Giauf. e benchè per la maggior parte non coltivato, sarebbe però coltivabile più che il meridionale, non essendo generalmente impossibile procurarsi dell'acqua. All'E. ed all'O. del Negged il deserto che lo cinge è comparativamente poco esteso, e consiste in diramazioni del gran deserto meridionale. Le braccia laterali, denominate dagli arabi *nefud* o « passaggi » si cacciano fra i distretti elevati della regione centrale, separandoli uno dall'altro. In queste come nel gran deserto meridionale, la sabbia è immensamente profonda, e per lo più presenta larghe ondulazioni fra due creste, proprio come i cavalloni di un mare in burrasca; talvolta però s'accumula in monticelli irregolari con un laberinto di cavità fra di essi. Il deserto settentrionale non è molto elevato: esso è traversato dall'Uadi Sirhan, valle profonda circa 75 metri, e che termina ad **El-Giauf.** Nell'angolo S. O. della penisola l'altipiano si dirompe in valli pittoresche e ricche d'acque, che discendono al Tehama, e costituiscono la parte più fertile e più amena della penisola. La penisola del Sinai forma una regione distinta, consistente: 1° in un aspro nodo di monti là dove il Mar Rosso biforcasi e nel tratto fra i due rami di questo coi punti culminanti di **Um-Shaumer** (2790 m.), **Jebel-Katerin** (Monte di Santa Caterina, 2612 m.), **Jebel-Musa** (creduto il Sinai) e **Jebel-Serbal** (2030 m.) distanti circa 50 chil. l'uno dall'altro; e, 2° in un deserto rialto, **El-Tih** « l'errante »

che si stende da questo nodo montano fino ai confini della Palestina.

Clima e Produzioni. — Ciò che distingue il clima dell'Arabia sono l'aridità e l'intenso calore. L'anno è diviso in tre stagioni, inverno, primavera ed estate. Nel Negged gl'inverni son rigidi e il fuoco è necessario. Il calore estivo d'altronde è intenso quasi dovunque, ma particolarmente sulla pianura marittima. Piove abbondantemente dappertutto durante l'inverno; e al S. del Tropico del Cancro la stagione piovosa segue più o meno la legge delle regioni tropicali. I fiumi son di rado perenni; ricchi d'acqua durante la stagione delle piogge, e poi asciutti: i loro corsi (*wadi*) fanno le veci di strade attraverso la contrada. Le valli ricche d'acque del S.O. danno in copia varii cereali e specialmente il *dhurra;* ma il dattero è la pianta alimentare più preziosa in questa parte del mondo. Nel S.O. prospera la migliore specie di caffè che viene imbarcato a Moka; varie droghe e gomme di molto valore commerciale si ottengono da alberi ed arbusti. Il cavallo e il dromedario sono gli animali domestici più importanti. L'ostrica della perla trovasi nel Golfo Persico presso le isole Bahrein. La locusta serve di cibo al povero. I minerali scarseggiano: nell'Oman sono coltivate le miniere di piombo, come nell'Yemen quelle di ferro.

Abitanti, Divisioni Politiche, Città. — Gli Arabi si dividono in Arabi sedentari che stanno nelle città, e nomadi che stanno sotto le tende. Quest'ultimi sono più noti col nome di Beduini, che per noi sono il vero tipo dell'Arabo — indipendente, ospitale, rapace, primitivo e loquace e che presenta ancora un modo patriarcale di vita e di governo. Gli Arabi sedentari son dati al commercio ed all'agricoltura, e sono governati da principi che s'intitolano *Imaum* o *Sultani*. Tutti gli Arabi sono maomettani e son feroci e fanatici nella loro esclusione dei seguaci delle altre religioni. Le divisioni politiche non sono ben precisate. I Turchi s'arrogano una sovranità nominale sul distretto occidentale ch'essi dividono ne' due *ejalet* di **Habesh** e **Haremi-Nahevi**, con Geddah e Medina come sedi del governo. Nel Negged lo Stato più importante è l'impero **Vaabita**, che comprende le cinque provincie centrali di **Sudeir**, **Weschem**, **Aareidh**, **Yemàma**, ed **Aflaj**, unitamente alle provincie esterne di **El-Ahsa**, sull'altipiano che costeggia il Golfo Persico. **Katif** sulla costa di questo, **Kasim** presso Jebel-Schammar, e **Wadi Dauasir** sul fianco occidentale dell'altipiano verso il 20° parallelo, con **Wadi Soleyel** e **Harik** nella stessa direzione. La capitale di questo così detto impero è ora a **Riyad** (a 24° 40′ lat. N. e 44° di long. E). Nell'angolo orientale fra l'Oceano Indiano e il Golfo Persico havvi lo Stato di **Oman** col suo porto di **Mascate**: l'imaum o imano d'Oman ha una flotta rispettabile ed esercita grand'influenza sulla costa orientale dell'Africa. Oltre a queste divisioni politiche menzioneremo

l'**Hedjaz** (che significa « punto di congiunzione » perchè congiunge il Negged col Tchama), applicato alla regione che circonda le sacre città di Mecca e Medina: l' **Yemen** « il Sud » il beato distretto del S. O. e detto perciò Arabia felice, e **Hadramaut**, lungo la costa meridionale fra l' Yemen e l' Oman. Fra le città, la **Mecca** (45,000?) tiene il primo posto come la città santa del mondo mussulmano, come patria di Maometto e sede della Kaabah, ricinto lungo circa 214 m. e largo 192 m., contenente la famosa « Pietra Nera » baciata da tutti i pellegrini: si fanno qui immensi affari all' epoca del pellegrinaggio annuo. **Geddah** (22,000) serve di porto alla Mecca, da cui dista 112 chil. ed è il principale emporio commerciale su questa costa. **Medina** (15,000) passa per essere la seconda città santa, essendo il luogo dove Maometto morì (632) e fu sepolto; dista circa 210 chil. da **Yambo** che le serve di porto. Il principale edifizio in Medina è la Moschea del Profeta, consistente in un ricinto lungo 127 metri e largo 103, coll' Huirah, piazzetta irregolare di circa 16 metri quadrati, in cui sono le venerate tombe del Profeta, di Abubekr e di Omar. **Moka** (7000) è il porto, e **Sana** (40,000) la capitale dell' Yemen; sta quest' ultima sopra un pianoro, a 1200 metri sopra il livello del mare. **Aden** (20,000), sull' Oceano Indiano, appartiene agli Inglesi, ed è un' importante stazione pei battelli a vapore che vanno alle Indie; dista circa 160 chil. dallo stretto di Bab-el-Mandeb, e sta sopra una penisola, il cui istmo è validamente fortificato, come lo sono il porto e la città stessa fabbricata sopra un cratere vulcanico a poco meno di 5 chil. dal porto. **Mascate** (50,000) è l' emporio commerciale dell' Arabia Orientale, ed ha un porto eccellente. **Bahrein**, isola sul Golfo Persico, stazione principale per la pesca delle perle, che impiega 1500 bastimenti durante la stagione della pesca. La piccola isola di **Perim**, in mezzo allo stretto di Bab-el-Mandeb, appartiene alla Gran Brettagna, [come v' appartengono le isolette di **Kamarah**, presso la costa dell' Yemen, e di **Kuri** e **Muria**, presso la costa dell' Hadramaut.]

III. — PERSIA.

§ 9. CONFINI, AREA E POPOLAZIONE. ASPETTO FISICO, CLIMA E PRODUZIONI. — La Persia occupa la metà occidentale dell' altipiano iranico e confina al N. coll' Aras (*Arasse*) ed il Mar Caspio, all' O. coll' esteriore catena dello Zagrus e il corso inferiore del Sciat-el-Arab, al S. col Golfo Persico e lo Stretto d' Ormuz, e all' E. con una linea irregolare che corre all' O. del Lago Seistan. La sua area si calcola 1,456,000 chil. quadrati con una popolazione di 5 milioni; ma su questo argomento i dati differiscono d' assai.

Aspetto fisico. — La superficie si può dividere in tre regioni: — 1° il Gran Deserto Salato che occupa la parte centrale e la orientale; 2° la zona di monti che lo rasenta all' O. ed al S.; 3° le pianure marittime sulle coste del Mar Caspio e del Golfo Persico. Il Gran Deserto Salato è per la massima parte piano e sterile, corso dagli asini selvatici e dalle gazzelle; ma là dove s' avvalla, eccoti un' oasi, e di queste vi ha un numero bastevole per servire di stazioni alle carovane che lo traversano. La regione montuosa comprende l' alta catena dell' **Elburz** col punto culminante del **Demavend** (5625), che presenta ancora numerosi indizi della sua origine vulcanica, e le catene parallele dello **Zagrus**, che corrono da N. O. a S. E. e formano una zona larga circa 320 chil. parallela al Tigri; indi scende e costeggia il Golfo Persico, ad una distanza dai 30 ai 50 chil., e finalmente s' abbassa verso il Gran Deserto. Le pianure marittime comprendono quelle sui lidi del Caspio, lunghe circa 480 chil. e larghe dagli 8 ai 48 chil., regione paludosa, insalubre, ma assai fertile; la pianura fra i monti e il Sciat-el-Arab, che è quasi tutta un deserto di sabbia, ma ha buoni pascoli nella parte N. O.; e la pianura, pure sterile, che costeggia il Golfo Persico.

Fiumi e Laghi. — Ciò che maggiormente contraddistingue l' idrografia della Persia è la copia delle acque continentali sulla sua superficie. I soli fiumi che sbocchino nell' Oceano sono quelli che nascendo sul pendio meridionale della zona montuosa, metton foce nel Golfo Persico, insieme ad alcuni pochi che corrono lungo le valli laterali della regione occidentale, come il **Kerkha** e il **Karun**, che terminano nel Sciat-el-Arab. Al N. il Mar Caspio riceve il **Sefid Rud** dall' O., e l' **Attruck** dall' E. Nell' angolo N. O, il gran lago salato di **Urumiah** o Sciai, con un' area di 4490 chil. quadrati e ad un' altezza sopra il livello del mare di 1175 metri, riceve le acque di un vasto distretto col mezzo dell' **Aji**, dell' **Jagalty** e di altri fiumi. Nella parte interna della zona montuosa i corsi d' acqua o si raccolgono nei laghi o sono assorbiti dalle sabbie del Gran Deserto. Di questa guisa il lago **Bakhtegan** al S. riceve il **Bendemir** o « Argine del Principe » così chiamato da un grand' argine che lo attraversa nelle vicinanze di Persepoli; al N. il **Kum Rud** e il **Kiveh**, che dopo la loro unione formano una vasta palude al S. E. di Teheran; il **Zendeh**, invece, che bagna Ispahan, si perde nel Deserto.

Clima e Produzioni. — La Persia ha climi estremi. Intenso è il calore estivo della pianura marittima presso i lidi del Golfo Persico: eccessivo è il freddo invernale nell' altipiano centrale; il distretto montuoso ha clima più moderato e con sufficienti piogge. La fertilità del suolo è in ragione diretta dell' irrigazione. I metodi con cui questa si pratica son rozzi; nei dintorni di Teheran l' acqua si ottiene scavando dei pozzi a differenti livelli, ed unendoli poscia con canali sotterranei

finchè l'acqua arriva alla superficie del terreno. Magnifiche foreste coprono i fianchi settentrionali dell'Elburz e la pianura del Mar Caspio. Questi distretti producono in copia riso ed altri cereali; ma la Persia è più rinomata per le frutta che per i cereali; la palma dattilifera raggiunge la sua perfezione sui lidi del Golfo Persico, e poponi, e melagrani e viti ed il più dei frutti ben noti in Europa là prosperano meravigliosamente. Dalla Persia ci vengono pure varie specie di droghe, e specialmente l'assa fetida. I cavalli e gli asini della Persia sono ovunque famosi, e le pecore dalla grossa coda vi sono indigene. Il baco da seta è molto coltivato nelle provincie settentrionali. Dei suoi minerali poco si sa, ma le miniere di turchesi presso Nishapur son celebrate.

§ 10. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ. — La popolazione della Persia, è parte sedentaria e parte nomade.[1] Le proporzioni fra questa e quella sono incertissime. Il calcolo approssimativo più degno di fede, dandoci la cifra di 400,000 tende, e supponendo che ogni tenda accolga 5 persone, ci presenta 2,000,000 di popolazione nomade. In quanto alla sedentaria chi la fa eguale, chi doppia della nomade. I Persiani sono una razza mista, principalmente d'origine Mongolica, che parla una lingua del ceppo indo-europeo. Gli Arabi son numerosi sulle coste del Golfo Persico e sulle pianure del Tigri, mentre i Curdi occupano le valli occidentali aperte nella direzione della Mesopotamia. Gli abitanti del Ghilan e del Mazanderan parlano lingue loro proprie; ed in Astrabad i Turcomani son numerosi. I Persiani son belli, cortesi, e dignitosi nel loro portamento; intelligenti, ma non bene educati, rapaci e sleali.

Religione, Governo e Commercio. — I Persiani sono maomettani sciiti, e sono quindi abborriti dai Turchi e dagli Arabi. Il cristianesimo vi è rappresentato dai Nestoriani intorno al lago Urumiah, e dagli Armeni nomadi. I Parsi, o adoratori del fuoco, si trovano a Yezd e nelle oasi del Deserto. Il governo è un'autocrazia, ed il principe autocrate si chiama *Sciah*. La sua autorità sulle tribù nomadi è poco più che nominale. Gli abitanti sono dediti principalmente all'agricoltura ed alla

[1] I nomadi sono comunemente chiamati *Ilyati*, come distinti dai Persiani propri o *Tagichi*, i quali formano il grosso della popolazione sedentaria. *Tagico* significa « soggiogato. » Gli Ilyati si trovano nelle grandi città ed hanno in più luoghi abbandonato le loro abitudini di popolo errante. Il Kajar, o dinastia regnante, scendo da questo ramo della popolazione.

pastorizia. Il commercio interno è considerevole ed è fatto col mezzo di carovane. Yezd, all'E. di Ispahan, è il centro commerciale del Gran Deserto. Da Yezd, si ramificano strade per Bokhara, l'Afganistan, il Belucistan e il Golfo Persico. S'importano merci europee, e si esportano cotone, seta, lana ed altre materie greggie.

Divisioni Politiche e Città. — La Persia è divisa in 11 provincie, delle quali tre sono presso le coste del Caspio, il **Mazanderan** nel centro, il **Ghilan** all'O., e **Astrabad**, all'E.; tre sono disposte lungo il confine occidentale dal N. al S. nell'ordine seguente, **Aderbaigian**, **Irak-Agemi** (che comprende il Curdistan persiano, l'Ardelan e il Luristan) e **Kusistan** (forma modificata dell'antica *Susiana*); due sono sul Golfo Persico dall'O. all'E. il **Fars** o **Farsistan**, forma modificata dell'antico *Persis*, e il **Laristan**; e tre nel Gran Deserto, il **Kerman** al S., l'**Yezd** nel centro, e il **Korassan** al N. Poco v'è da dire intorno alle città; vaste generalmente per l'area occupata, sono pochissimo popolate, perchè tutte sparse qua e là di giardini e boschetti. Alcune di esse ebbero a soffrire per la guerra e per i terremoti, ed in tal grado che di alcune rimangono appena le rovine, come di Alamut, la capitale degli Assassini, al N. O. di Teheran, di Sciapur, nel Farsistan, la capitale dei Sassanidi. **Teheran** (85,000) capitale della Persia dopo il 1798, e situata sopra una pianura sterile, 12 chil. circa al Sud della catena dell'Elburz. **Ispahan** (60,000) la vecchia capitale, e sotto un dato aspetto più vantaggiosamente situata sulle rive del Zendeh; essa racchiude alcuni bellissimi *bazar* e *caravanserai*. **Tabriz** o *Tauris* (110,000) nel bacino del lago Urumiah, è la principale città a N. O. ed emporio del commercio colla Russia. **Buscir** [o **Bushire**] (18,000) è il porto principale per il commercio estero sul Golfo Persico: fu presa dagli Inglesi nel 1856. **Sciraz**, nel Farsistan, ha perduto molto del suo antico splendore in causa dei terremoti: fu la capitale dei califfi, e fiorì specialmente nei secoli 13° e 14°; presso di questa sono le tombe dei poeti Hafiz (morto nel 1388) e Saadi: vini, essenza di rose ed acqua di rose sono le sue più celebri manifatture. **Meshed** (70,000) è la piazza più importante nella direzione del Turkestan, e racchiude una reliquia assai venerata e che attira gran numero di pellegrini, [la tomba dell'iman Rizà.] Le principali città della regione marittima del Caspio sono situate alla distanza di pochi chilometri dalla costa, come **Balfrush**, **Sari**, **Amol**, **Reshd** e **Astrabad**, ed hanno porti o rade frequentati dai Russi. Accenneremo ancora **Hamadan**, emporio sulla via fra Ispahan e Tabriz; **Kasbin**, su quella fra Teheran e il Ghilan; **Kascian**, fra Teheran ed Ispahan; **Dizful**, la principale città del Kusistan; **Lar** e **Kerman**, capitali del Laristan e del Kerman; e **Mohammerah**, presso il Sciat-el-Arab, espugnata dagli Inglesi nel 1857. Fra gli avanzi dell'antichità, accenneremo le rovine di *Susa* presso

Sciuster; le grandiose rovine di *Persepoli,* ora conosciute col nome di **Chel-Minar**, cioè « le 40 colonne; » la tomba di Ciro a Murghab, l'antica *Pasargadæ,* e le iscrizioni sulla roccia a Behistun ed altrove.

Isole. — **Karak** al N. O. di Buscire, è luogo importante come quello che domina l'estremità del Golfo Persico; quindi occupata dagli Inglesi nel 1856-57. **Kishm**, all'ingresso dello Stretto d'Ormuz, appartiene all'imano di Oman.

IV. — BELUCISTAN.

§ 11. CONFINI, ÈC. CITTÀ. — Il Belucistan occupa la parte S. E. dell'altipiano Iranico, unitamente alla pianura marittima che si stende lungo le coste del Golfo d'Oman, dalla frontiera persiana all'O. al Capo Monse all'E. Il suo confine naturale dalla parte dell'India è la catena dell'**Hala**, situata a circa 65° di long. E.; ma esso attraversa la parte settentrionale di questa catena in maniera da includere il **Cutch Gondàva** confinante col Scindi. L'area del Belucistan si calcola di 430,000 chil. quadrati con una popolazione di 2,000,000.

Aspetto fisico. — La parte N. O. del Belucistan consta di un altipiano montuoso e sterile, assai poco conosciuto; la parte N. E. è traversata da catene parallele che corrono dal N. al S. fra cui pochi corsi d'acqua si fanno strada all'Indo, e menano ai passi che fan comunicare l'India coll'interno del paese, quali sarebbero il famoso Passo **Bolan**, fra Dadur e Quettah, lungo 96 chilometri ed alto 1766 metri, e il Passo **Gondàva** più al S. La parte meridionale del Belucistan consiste in una serie di terrazze che digradano verso la costa del mare, e separate l'una dall'altra mediante catene parallele, la più importante delle quali è quella di **Wascinti** o **Match**. Il clima è ardente nella pianura marittima e freddo negli alti distretti montani; il suolo è generalmente arido, e i fiumi che nascono nell'interno, come il **Dusti** e il **Purally**, quando arrivano al mare hanno il volume delle loro acque diminuito d'assai. Solo i dintorni delle città sono coltivati.

Abitanti, Divisioni Politiche e Città. — La popolazione è formata da due principali elementi, i Belùci, bella razza semi-barbara e bellicosa, che parla una lingua affine alla Persiana; e i Brahui, popolo di pastori che occupa il Jhalawan e che si suppone essere un resto degli aborigeni abitanti dell'India. Gli abitanti della pianura marittima sono imbastarditi e di un colore molto scuro. Il commercio del paese è in mano degli Indus, e si limita all'esportazione di datteri dalla regione marittima, di grano dalle provincie orientali, e di

cavalli da Kelat. Il governo è diviso fra principi locali, di cui è capo il Khan di Kelat. Le divisioni territoriali sono: — il **Cutch** [o **Ketsch**] **Gondava**, fra i monti Hala e la pianura dell'Indo; il **Jhalawan**, all'O. della parte centrale dei monti Hala; **Sarawan**, sulla frontiera dell'Afganistan; il **Lus** nell'angolo S. E.; il **Mekran**, distretto centrale e meridionale; e il **Kohistan** all'O. La città principale è **Kelat**, al S. O. del Passo Bolan che fu preso dagli Inglesi nel 1839, e di nuovo nel 1841; la prima volta unicamente perchè i Beluci assalirono gl'Inglesi quando avanzavano, attraverso il Passo Bolan, per andare a combattere gli Afgani. **Gondàva** è la residenza d'inverno del Khan di Kelat.

V. — Afganistan.

§ 12. Confini, ec., Città. — L'Afganistan occupa la parte N. E. dell'altipiano Iranico, e confina all'E. coi monti Suliman, al N. coll'Indu-Kush; all'O. colla Persia, e al S. col Belucistan. La sua posizione rispetto all'India, come stato di frontiera che dev'essere attraversato da qualunque armata voglia entrare nell'India venendo dalla Persia o dal Turchestan, ne fa una provincia importantissima per gli Anglo-Indiani. La sua area si calcola di circa 670,000 chil. quadrati, e la sua popolazione di 4,000,000 d'abitanti.

Aspetto Fisico, Clima e Produzioni. — Il paese è dappertutto elevato, e generalmente montuoso; la città di Cabul giace ad un'altezza di 1948 metri; Candahar ad una di 1060, ed Herat di 760. Vaste steppe si stendono all'O. ed al S. I monti **Suliman** presentano una barriera quasi non interrotta dalla parte dell'Indo, fra il 29° e il 33° parallelo; attraverso questi monti s'apre un varco soltanto il Gomul, a 32° 5′ di lat. N.; questa catena dal nome del suo punto culminante vien nominata il **Takht-i-Suliman** « trono di Salomone » (3402 m.) ed è situata al S. del Passo di Gomul. Al N. dei monti Suliman, il corso del Cabul forma un'apertura che mette nella valle dell'Indo, traversando una serie di burroni; apertura che s'avvicina al Pesciaver nel celebre Passo **Khyber** (lungo 48 chil., alto 1027 m.), teatro della terribile disfatta dell'esercito inglese nel 1842. Il bacino del Cabul è limitato al N. dall'imponente catena dell'Indu-Kush, che piega da N. E. a S. O. e che colle sue diramazioni meridionali termina all'estremità superiore del bacino. Il Passo **Bamean**, che per il bacino del Cabul dà accesso al Turchestan, è situato nell'avvallamento fra l'Indu-Kush e la catena più occidentale di **Koh-i-Baba**, e giunge ad un'altezza di 2580 metri. La mili-

tare importanza della valle del Cabul, come quella che è la grande strada dall'India all'Afganistan e al Turchestan, non è mai valutata abbastanza. Alcuni fra i fiumi dell'Afganistan affluiscono all'Indo, come il **Cabul** e si potrebbe aggiungere il **Gomul**, se prima di toccar l'Indo non fosse assorbito interamente. Le acque dell'interno o si raccolgono nel vasto lago di **Zurrah** o **Hamun**, che riceve l'**Helmund** coll'Urghundab dal N. E., e il **Kash-Rud** ed altri fiumi dal N., oppure sono assorbite dall'arido suolo, come ne sono prova l'**Heri Rud** che scorre presso Herat da E. ad O., e il **Murgh** che termina nel Turchestan. Il clima è assai vario; gl'inverni sono eccessivamente rigidi nelle alte vallate, e le stati temperate; nelle pianure occidentali al contrario il calore estivo è estremo. La pioggia è scarsissima nell'interno. Il suolo è produttivo ovunque sia irrigato, e la vegetazione è semitropicale; ma vaste regioni sono assolutamente deserte, e il legname generalmente scarseggia. Pecore ricercate per la bellezza del loro vello e capre costituiscono le specie del bestiame più importanti; i cammelli sono le bestie da soma più in uso. Fra i minerali havvi copia di rame, ferro, piombo, piombaggine e lignite.

Abitanti, Divisioni Politiche e Città. — Gli **Afgani**, o com'essi si chiamano i Pustane, formano l'elemento predominante nella popolazione dell'Afganistan. Essi sono una razza benissimo conformata, bellicosa, ospitale ed indipendente. Parlano il Pusti, lingua che paro tenga un che di mezzo fra il ramo Indiano ed Iranico delle lingue del ceppo Indo-Europeo. Gli altri elementi della popolazione sono: — Gli **Hazaréh** ed Eimak della regione montuosa di N. O., entrambi tribù Mongole, la prima che mena vita sedentaria, l'altra vita nomade; i **Tagichi** o agricoltori, razza ridotta in istato di servaggio, con una lingua lor propria; e la tribù dei Turcomani o **Kuzzilbasci** che servono come soldati, servitori, ec. Le manifatture della contrada consistono in tappeti, scialli, selle e lane; il commercio si fa coi paesi limitrofi col mezzo delle carovane. I più potenti stati dell'Afganistan sono: il **Cabul** a N. E., l'**Herat** a N. O. e il **Candahar** nel centro. Oltre a questi menzioneremo le divisioni territoriali di **Seistan** intorno al lago Zurrah, e di **Siwistan** a S. E., sotto i monti Suliman. I tre primi stati devono la loro supremazia alla militare importanza delle loro capitali: **Cabul** è la chiave dell'Afganistan dalla parte dell'Indo superiore, **Herat** dalla parte del Turkestan e del Caspio, e **Candahar** da quella dell'Indo inferiore. Le due prime furono più volte assediate, Cabul dagli Inglesi nel 1839 e 1842, ed Herat dai Persiani nel 1838 e 1857, e dagli Afgani nel 1863. Nello stato del Cabul nomineremo **Ghazna**, posta e fortificata sopra una roccia alta 2353 m. sul livello del mare, espugnata dagli Inglesi nel 1839 e 1842, nella quale ultima occasione le famose « Porte di Somnauth » furono rapite dalla tomba di Mahmud; e **Jellalabad**, fortezza

sul Cabul, difesa da Sir R. Sale durante il lungo assedio che ne fecero gli Afgani nel 1841-2. Fra le cose che hanno un interesse per l'archeologo si può accennare le due statue colossali tagliate dalla viva roccia presso Bamean; le grotte anticamente abitate in que' dintorni; e nella valle del Cabul quei templi (*tope*) che si suppone siano stati santuari buddisti.

Capitolo XIX.

INDIA E STATI DELL'INDO-CHINA.

I. India. § 1. India, India Inglese, Impero Anglo-Indiano. — Geografia storica. — Geografia militare. — § 2. Indostan; posizione, area e popolazione. — § 3. Aspetto fisico. — § 4. Clima e produzioni. — § 5. Abitanti, Governo, Educazione, Agricoltura, Manifatture, Commercio, Comunicazioni, Lavori d'irrigazione. — § 6. Divisioni politiche. — § 7. Città, Cose notevoli, Ricordi storici. — § 8. Possedimenti inglesi nell'India Transgangetica, Isole Andaman e Nicobar. — § 9. Ceylan, Lakedive e Maldive. — II. Stati dell'Indo-China. § 10. Impero Birmano, Siam, Laos, Cambogia, ed Annam o Cocincina.

I. — India.

§ 1. India, India Inglese, Impero Anglo-Indiano. — **India**, comunemente parlando, è riguardata come sinonimo d'Indostan, con o senza Ceylan. Come regione geografica, l'India comprende inoltre tutta quella parte di penisola Indochinese che costeggia il Golfo di Bengala, e che è più propriamente chiamata India Transgangetica. Per **India Inglese**, nel suo proprio e ristretto senso, s'intendono tutte le regioni sunnominate dipendenti direttamente dall'amministrazione del Dipartimento Indiano del Governo Inglese, meno gli stati indigeni, Ceylan e i Possedimenti dello Stretto, che dipendono dal Dipartimento delle Colonie. L'espressione d'**India Inglese** s'applica pure in lato senso a tutti i paesi componenti l'**Impero Anglo-Indiano**, compreso Ceylan, gli Stabilimenti dello Stretto, Aden e gli Stati indigeni dell'Indostan sotto la protezione dell'Inghilterra. Ecco un breve cenno sul modo con cui si formò e crebbe questo vasto impero.

Geografia Storica. — Quando gl'Inglesi piantarono il loro primo stabilimento nell'India (1612), la dinastia Mongola, che s'era stabilita a Delhi nel 1545, era all'apice della sua potenza. Dopo la morte di Aurengzeb nel 1707, l'impero si

sfasciò per opera dei vari pretendenti, e i vicerè approfittarono dell'occasione e dell'anarchia per stabilire la loro indipendenza, cosicchè dopo che Nadir-Sciah prese Delhi nel 1739, al Gran Mogol non rimase più che un'ombra del suo primitivo potere. Il vero progresso dell'influenza britannica incominciò verso la metà del 18° secolo, ed ebbe origine dalla gara con i Francesi per la supremazia, ogni partito aiutando ed essendo aiutato da' principi indigeni. La battaglia di Plassey, nel 1757, decise la contesa in favore degl'Inglesi, ed una guerra di dieci anni terminò vittoriosamente nel 1765 col riconoscimento della supremazia inglese nel Bengala e nell'India centrale. Nell'India meridionale i sovrani del Maissore sostennero una lunga lotta per l'indipendenza dei loro paesi, ma anche questa terminò nel 1799 colla presa di Seringapatam. Seguì poi nel 1803-5 la guerra dei Mahratti, e fu illustrata dalla vittoria di Assaye e dalla presa di Delhi ed Agra. Da questo momento il Gran Mogol divenne un pensionato dell'Inghilterra. I Mahratti furono finalmente soggiogati completamente nel 1818; e il dominio britannico andò successivamente allargandosi mediante l'annessione dei principati indigeni. Ceylan fu conquistata in parte sugli Olandesi nel 1796, e il rimanente fu ceduto dai capi indigeni nel 1815. L'Aracan e il Tenasserim furono conquistati sui Birmani nel 1825-6, e il Pegù nel 1852. Pinang e Wellesley furono comperate nel 1786, Singapore nel 1819, e Malacca fu avuta in cambio dagli Olandesi nel 1825.

Geografia Militare. — Il punto debole dell'India Britannica, perchè da esso potrebbe penetrare un nemico che la volesse invadere, è il nord-ovest, dove la valle del Cabul presenta una via per l'Afganistan, la Persia ed il Turchestan. Questo punto è guardato da Pesciaver, luogo validamente fortificato, a 20 chil. circa dall'ingresso occidentale del Passo Khyber, e a poco più di 60 da Attock sull'Indo, ove questo fiume è attraversato da un ponte di barche. La via principale, che attraverso il Pengiab settentrionale guida al Gange, è tutta una linea di stazioni militari. Per quanto riguarda ad assalti nemici dalla parte del mare, i punti deboli son pochi, e ciò in parte per la natura della costa. Bombay, che offrirebbe il più grande incentivo all'attacco, è poderosamente difesa da opere sull'isola stessa, e da batterie sulle isole staccate, che dominano il porto e i suoi approcci; le quali sono Oyster Rock, Middle Ground, Butcher's Island, Cross Island e Colaba Point. Madras è difesa dalla parte del mare dal forte di San Giorgio; l'altezza cui giungono i marosi, e la mancanza di porto renderebbero d'altronde estremamente malagevole uno sbarco di truppa in questo punto. Calcutta è interamente sicura da un attacco per mare; il forte William domina perfettamente l'Hughly sotto la città. Per quanto riguarda una guerra nell'interno, ciò che più è da notarsi è la frequenza dei forti sui monti, molti dei quali quasi inespu-

gnabili per la forte loro posizione naturale ed atti mirabilmente ad una lotta di guerriglie. Citeremo come più considerevoli: Daulutabad, nel Deccan presso Aurungabad, colla sua cittadella posta sopra una roccia conica di granito alta 152 metri; Chitteldrug, nel Maissore, sopra un altro colle non molto alto, ma validamente fortificato; Gualior, sopra una roccia a picco con una circonferenza di poco meno di 5 chilom., giudicata la « Gibilterra dell'India; » la fortezza di Taragur presso Ajmere, Champanir presso Baroda, ec. Questi forti sui monti ebbero gran parte negli annali della guerra Anglo-Indiana.

§ 2. INDOSTAN. SUA POSIZIONE, AREA E POPOLAZIONE. — L'**Indostan** è la penisola centrale fra le tre dell'Asia meridionale. Essa è separata dal corpo del continente al N. dalla catena dell'Imalaia, e all'O. dai monti [Hala e] Suliman; sporge al S. nell'Oceano Indiano fra la Baia di Bengala e il Mare d'Oman. I suoi confini a S.E. non sono ben precisati, ma generalmente sono estesi tanto da includere la provincia di Cittagong sulla Baia di Bengala. L'Indostan giace fra 8° 5′ e 36° 30′ di lat. N., e 64° 25′ e 94° 10′ di long. E. Il contorno della penisola è regolare: la costa occidentale contiene due seni considerevoli, il **Golfo di Catch** e il **Golfo di Cambay**, fra cui sta la penisola di **Kattiuar** [o **Guggerat.**] Il **Runn di Catch** è una vasta palude salata di 19,000 chil. quadrati di superficie, comunicante col Golfo di Catch e sommersa durante la stagione delle pioggie. Poco v'ha a dire sulla costa orientale. La penisola termina al S. col **C. Comorin.** La sua maggiore lunghezza eguaglia quasi la sua larghezza, e misura circa 2900 chil.; la sua area è stimata di 3,790,000 chil. q. e la popolazione di 234,990,000 ab., [entro i limiti suindicati: e quindi senza la Birmania Inglese, che pure è compresa, come si vedrà nell'India Inglese, ma con l'aggiunta degli Stati Indipendenti].

§ 3. ASPETTO FISICO. — L'Indostan si divide in continentale e peninsulare, e il limite che li divide è una linea tirata dalla foce dell'Indo a quella del Gange. Ognuna di queste divisioni rassomiglia più o meno a un triangolo, la continentale a un triangolo rettangolo col vertice a N. O.; e la peninsulare a un triangolo equilatero con il vertice al S. Questa divisione coincide presso a poco colla distinzione naturale e politica fra l'Indostan proprio e il Deccan, il primo comprendente l'India settentrionale e centrale, il secondo l'India meridionale. Il confine settentrionale però del Deccan è situato un po' al S. della linea summenzionata. La superficie del paese è molto varia e presenta cinque distinte regioni che

sono: 1° La gran barriera montana dell' Imalaia lungo la frontiera settentrionale, lunga 2400 chil. e larga dai 160, ai 240. 2° La pianura del Gange e dell' Indo fra l' Imalaia e i due mari che circondano la penisola. 3° L' altipiano settentrionale, che a guisa di triangolo sporge nella pianura col vertice a Delhi, e la base alla catena del Sautpura e alla valle del Tapty. 4° L' altipiano del Deccan sostenuto all' E. ed all' O. dalle convergenti catene dei Gati, ed al N. da quella del Mehadio sulla sponda meridionale del Tapty. 5° Le pianure marittime sotto i Gati sulle coste orientali ed occidentali. Su ciascuna di queste divisioni, ecco altri particolari.

1° *Imalaia.* — Ciò che più spicca nell' Imalaia sono le sue colossali proporzioni; essa contiene le più alte cime del mondo, ma la larghezza della catena, e la grandiosità delle terrazze per le quali dal piano si sale alle cime fanno per l' occhio l' effetto d' impicciolire i punti culminanti. La catena si può dividere, al 78° meridiano, in due sezioni, delle quali l' orientale è meno aspra e complicata dell' occidentale. Nella prima il sistema risolvesi in due catene parallele, l' esterna e l' interna, con in mezzo una vasta regione di valli e pianori. Nella sezione occidentale le terrazze e le catene che le dividono sono più numerose, e i contrafforti e sproni che partonsi dalla catena principale rompono l' eguaglianza della pianura. L' esterna catena di Sivalik raggiunge nella sezione orientale un' altezza dai 2400 ai 3000 metri, e discende alla pianura quasi fosse un muro. Nella sezione occidentale, le altezze variano, talvolta scendendo fino a 300 metri ed anche meno. I punti culminanti della catena principale giacciono al S. della linea della maggiore elevazione. La regione intermedia è occupata generalmente da valli correnti nella direzione dell' asse della catena, alcune delle quali di considerevole grandezza ed elevazione, come quella di Khatmandu nella sezione orientale, alta 1370 metri sul livello del mare, e circondata da monti il doppio più alti, e il Cascemire nella sezione occidentale, che giace a più di 1800 metri sopra il livello del mare, ed è cinto da erti monti ed altissimi. I fiumi che ne scendono s' aprono il varco attraverso profondi burroni, talvolta grandiosi ed assai pittoreschi; il Jhelum, p. e., precipitasi nella pianura attraverso monti che paiono muraglie alte 2100 metri, in mezzo alle quali corre uno spazio di appena 20 metri fra esse e il margine esterno dei precipizi. La quantità di superficie piana è assai piccola nella regione dell' Imalaia. Se si confronta poi l' altezza, la sezione occidentale è superata dall' orientale, specialmente da quella parte che appartiene alle provincie del Nepal e del Sikkim. Il Butan ha il Tciamulari, a 86° 55′ long. E., come punto culminante (7295 metri). Il piccolo stato di Sikkim rac-

chiude il **Kuncingianga**, il secondo per altezza dell'intera catena (8578 m.). Nel Nepal non meno di 12 punti superano i 7600 m.: cioè il **M. Everest**, o Gaurisankar, a 84° 35′, il più alto di tutta la catena e di tutto il mondo (8840 m); il **Sihsur**, a 84° 44′ (8720 m.); il **Dhawalagiri**, a 81° 9′ long. E. (8250 m.); i tre picchi di **Yassa**, il più settentrionale de' quali a 82° 13′ long. E. raggiunge gli 8110 m.; il **Gibjibia** 83° 26′, i 7995 m.; il **Barathor** a 81° 46′ long. E., i 7925 m.; il **Yangma**, a 85° 32′ E. i 7900 m.; e le tre sommità del **Narayani**, la più alta delle quali a 81° 2′ E. raggiunge i 7747 m. Nella sezione occidentale i punti culminanti nelle varie provincie sono: **Nanda Devi**, nel Kumaon (7818 m.); **Ibi-Gamin**, nel Gurwhal (7730 m.); **Raldang**, nel Kunawur (6474 m.); **Ratang**, nel Kulu (6508 m.); **Shigri**, nel Lahol (6523 m.); **Chimrat**, nel Kishtvar (6170 m.); e **Machahoi**, nel Cascemire (5454 m.).

I varchi attraverso l'Imalaia sono assai difficili. Nella sezione orientale essi sono chiusi contro gl'Inglesi dalla politica esclusiva dei governi del Nepal e del Butan, e l'unico passaggio è nel Sikkim, ove gl'Inglesi acquistarono una striscia di terra dalla parte del Butan, risultato della recente guerra contro questo paese. Nella sezione occidentale molti sono i varchi frequentati nella stagione estiva, e alcuni altissimi, come il passo **Niti** (5124 metri) fra il Kumaon e Daba nel Tibet, e il Passo d'**Ibi-Gamin** (6233 metri) fra il Gurwhal e Gnari-Khorsun, buoni solo per i pedoni. All'O. di questi il governo britannico cominciò una strada mulattiera di 196 chil. per comunicare col Tibet, ora completa fra Simla e Pangi. Le strade che menano al Turchestan attirarono l'attenzione del governo inglese collo scopo di aprire un mercato per l'esportazione delle manifatture inglesi e del tè dell'Imalaia. Leh, nel Ladakh, è la chiave di queste comunicazioni. Da quel lato del Sutledge che tocca il Pengiab la strada attraversa i passi di **Rotang** (3960 metri), **Bara Lacha** (4942 metri) e **Thuglung** (5945 metri) ad una distanza di 640 chil. fra Kangra e Leh. Dalla parte dell'Indo, la strada che passa per **Serinaggar** attraversa i passi di **Zoi La** (4661 metri), **Namyika** (3960 metri), e **Photo La** (4033 metri), ad una distanza di 580 chilometri fra Murri e Leh. Da Leh la strada attraversa il difficile passo di Mustakh.

La linea delle nevi perpetue sul versante settentrionale dell'Imalaia giace a 4935 metri; le ghiacciaie sono estese assai, e discendono in un caso (Tchaia) fino a 3200 metri. Gli alberi e il grano prosperano fino all'altezza di 4500 metri. Non ostante l'imponenza dell'Imalaia, il suo paesaggio non è molto ammirato, le vedute essendo troppo distanti, e l'aspetto in generale monotono.

2° *La Pianura Indo-Gangetica.* — Questa pianura è notevole per la sua uniformità di livello, che in nessuna parte eccede l'altezza di 365 metri. Nessuna linea di rialti segna lo spartiacque fra i bacini dei due grandi fiumi. La pianura

tocca la sua massima larghezza dalla parte dell'Indo, fra i M. Suliman all'O. e i M. Aravalli all'E. Lungo il Gange essa ristringesi in causa dell'avanzarsi dell'altipiano, presso la sua riva destra fra Delhi e Rajmahal, e su questo fiume tocca la sua maggiore larghezza lungo la costa del mare, ove si può dire si estenda da Cuttack a S. O. a Chittagong al S. E. A N. E. la pianura continua lungo il corso del Bramaputra fra i Monti Imalaia al N. e i **Garrow** e **Cossya** al S., e poi lungo il corso del Surmah fra questi ultimi monti e il rialto di Tipperah. La sua area stimasi di 1,294,000 chil. quadrati. La pianura ha verso il N. una cintura paludosa ed insalubre di foreste chiamate il **Terai**, dovuta per la massima parte allo scolo delle vicine montagne, ed avente una larghezza dai 40 ai 50 chilometri. Il rimanente della pianura gangetica ha un suolo fertile, e sotto questo aspetto differisce assai dalla pianura dell'Indo.

L'**Indo** nasce nel Tibet al N. delle creste dell'Imalaia, e corre a N. O. finchè s'avvicina all'Indu-Kush a 72° 10′ di long. E., ove si volge bruscamente a S. O., dal qual punto tiene un corso parallelo ai monti Suliman e Hala: esso forma un delta considerevole, che si può dire cominci sopra Haiderabad, e sbocca nel mare con sette principali canali. Il fiume è navigabile dappertutto fino ad Attock, ove esce dalle montagne, ma i mutevoli banchi di sabbia ne rendono la navigazione difficile. Il porto principale dell'Indo è **Kurraci** che giace all'O. del delta presente, ed è stato migliorato colle draghe in modo da farlo accessibile ai bastimenti di gran portata. I tributari dell'Indo sulla riva destra sono: il **Cabul**, e sulla sinistra il **Pungnud** che porta ad esso le acque unite dei fiumi del Pengiab, cioè: il **Jhelum**, il **Chenab**, il **Ravi**, il **Sutledge** e il suo tributario il **Beas**. Il distretto fra l'Indo e i M. Aravalli è per la maggior parte deserto; alcune parti del Pengiab hanno lo stesso carattere, ma i « Doabs » (come sono chiamati quegli spazi fra i fiumi convergenti) sono suscettivi d'irrigazione e son fertili.

Il **Gange** nasce sul versante meridionale dell'Imalaia, entra nella pianura a Hurduar, piegasi da S. a S. E. e tiene generalmente un corso parallelo all'Imalaia fin presso all'origine del suo delta, ove volgesi al S. fino al mare. La sua corrente nella pianura è placida, la sua elevazione sopra il mare essendo di 312 metri a Hurduar, 122 ad Allahabad, e 24 alla estremità del suo delta. Il paesaggio non ha per lo più nulla di particolare, ma dove le catene dell'altipiano si addossano alla sua riva destra a Rajmahal e Mirzapore, le sue rive son pittoresche. Il delta è un labirinto di canali con isole pestilenziali coperte di *giungle*, ed è compreso sotto il nome generale di **Sunderband**; i canali navigabili sono quattordici, ma il commercio della contrada è quasi interamente ristretto all'**Hughly**, su cui sta Calcutta. Gli affluenti del Gange sono più numerosi sulla sua

riva sinistra; nomineremo il **Gumty**, che corre tortuosamente in un canale profondo; il **Gogra**, o principale fiume dell'Aude, largo un chilometro e mezzo al punto della confluenza, e il **Ganduck** dal Nepal; sulla sua riva destra riceve il **Giumna** o **Giamna** dal basso Imalaia, e il **Ciumbul** dall'altipiano di Malwa; e il **Sone**, fiume assai largo, che nasce nella stessa regione, ma che prende un corso più verso oriente; il **Bramaputra**, che si unisce col Gange in prossimità del suo delta, nasce non molto discosto dall'Indo nel Tibet, e gira intorno il fianco orientale dell'Imalaia, dopo di che scorre verso S. O., per la larga valle dell'Assam, e trasporta una massa d'acque quasi eguale a quella del Gange stesso; esso riceve sulla sinistra il **Barak**, che accoglie le acque della pianura al S. dai monti Garrow e Cossya ramificandosi nella regione piana chiamata **Jhiils**, con una infinità di canali. **Calcutta**, il porto principale del Gange, sta sull'Hughly a 160 chilometri dal mare: il costante interrimento del canale, è per essa un grave inconveniente.

3° *Altipiano Settentrionale.* — Esso è limitato all'O. dai **M. Aravalli** e al S. dalla catena del **Sautpura**[1] che separa i bacini del Nerbudda e del Tapty. Nella direzione del N. e dell'E. declina verso il Giumna e s'abbassa nella pianura presso Delhi. L'altipiano settentrionale contiene le seguenti divisioni e catene: — 1° L'**Altipiano di Malwa** al N. che gradatamente s'innalza da N. a S. finchè raggiunge un'altezza di circa 600 metri presso la catena Vindhya; quest'appellazione è spesso limitata alla sezione che sta immediatamente al N. di quella catena fino ai **M. Arrautti**, alla distanza di circa 130 chil.; 2° la catena **Vindhya** che separa l'altipiano di Malwa dalla valle del Nerbudda e che appena supera il livello dell'altipiano; la sua linea si prolunga ne' fertili monti **Kymore**, fino alla riva del Gange a Mirzapore; 3° la catena di **Sautpura** al S. del Nerbudda, e prolungantesi all'E. in una catena di considerevole altezza (il **Gumah Gati**), che termina nei **Monti Rajmahal**, sulla riva del Gange, col punto culminante del **Parasnath** (1380 m.); finalmente, 4° l'**Altipiano di Omerkantuk**, con un'altezza media di 2100 metri, altipiano da cui scaturiscono il Nerbudda, il Sone e parecchi rami del Mahanaddy. Al S. di questo altipiano sta una regione bassa e mal nota, stendentesi dalla frontiera del Bengala fino al Godavery; essa è una regione ineguale, piena di macchie (*giungle*) e insalubre, appartenente più all'altipiano che alla pianura marittima.

---

[1] La valle del Nerbudda è comunemente riguardata come il limite fra gli altipiani del nord e del sud, ma pare ch'essa non sia altro che un avvallamento dell'altipiano settentrionale, e che il vero confine sia piuttosto la valle del Tapty coi suoi marcatissimi confini, i M. Santpura o Mehadio. — Vedi *Journal of Geogr. Soc.* vol. XI, p. 58, 59.

I fiumi dell' altipiano settentrionale mettono foce per la maggior parte nel Gange, come il **Ciumbul**, sull' altipiano di Malwa, e il **Sone**, che accoglie le acque della valle fra i M. Kymore e i Gumah Gati; il **Nerbudda** ed il **Tapty** però sboccano nel Golfo di Cambay, avendo corsi quasi paralleli; il Nerbudda, che è il più importante dei due, è navigabile nel suo corso medio, ed anche per circa 140 chil. del suo corso inferiore, ma queste sezioni sono divise da un tratto che non è navigabile per la rapidità della corrente e per le ineguaglianze del roccioso suo letto. In questi punti il Nerbudda presenta delle viste stupende; molte parti di questa regione hanno una superficie ineguale e montuosa, ottima per fortificazioni militari. Sul lato opposto della penisola, il **Mahanaddy** riceve gran parte delle sue acque dal Scionath e dall' Husdu, che scendono dall' altipiano di Omerkantuk.

4° *L' altipiano del Deccan.* — Il Deccan, o regione del «Sud» confina all' E. ed all' O. colle due linee convergenti dei Gati, e al N. con una simile ma men chiaramente definita linea di monti che seguono il Tapty all' O. e il Godavery all' E., e di cui i **Monti Mehadio**, fra il Tapty e il Purna, sono un anello. L' altipiano s' innalza verso il S. e tocca un' altezza media di 750 metri nel Maissore; esso è inclinato verso E. come lo mostra la pendenza dei fiumi che nascono nei Gati occidentali, e sboccano nella Baja di Bengala. I Gati hanno questo nome dalla parola «Ghâts» o «passaggi» che esistono ad ogni tanto nella linea occidentale. I **Gati Occidentali**, corrono lungo la costa ad una distanza media di circa 50 chil. e sorgono ad altezze che variano dai 900 ai 1800 metri: veduti dalla pianura marittima ti danno l' aspetto d' un' alta muraglia, vestita di lussureggianti foreste, ma non dappertutto, poichè v' hanno dei luoghi in cui la roccia è così a perpendicolo che di vegetazione non vi può essere nemmen l' ombra: veduti dall' altipiano hanno l' aspetto di cime che ad angoli retti sorgono dallo stesso altipiano e lo superano di un 150 a 300 metri. I **Gati Orientali** sono meno alti (non eccedendo i 1070 metri), meno continui e più lontani dalla costa. Le due catene si uniscono nei **M. Neilgherry** che nel Dodabeta s' innalzano a 2669 metri ed hanno molte sommità fra 1500 e 2100 metri. Al S. dei Neilgherry incontrasi una considerevole spaccatura nei Gati Occidentali, conosciuta col nome di **Gap** (*valico*) di **Coimbatore**, oltre la quale la linea ricomincia col nome di Monti di Travancore. Il Deccan è generalmente piano, ma alcuni de' summentovati monti invadono l' altipiano, come non sono rari in altre parti monticelli isolati con la sommità appianata. I fiumi del Deccan sono il **Godavery**, il **Kistnah**, il **Pennair**, e il **Cauvery**; ognuno di questi riceve lo scolo di un' area assai estesa mediante i loro molti affluenti, i quali convergono sul Deccan e scaricano le loro acque riunite, correndo attraverso per le poche aperture esistenti nei Gati orientali. I Gati e le catene dell' India me-

ridionale abbondano di magnifici paesaggi, con precipizi, foreste e cascate d'acqua. Khandala, all'estremità del Bhore Ghaut, e il M. Mahabuleswar a 17° 59′ di lat. N. sono rinomati per belle viste fra i Gati occidentali; in questa catena hannovi belle cascate, sul Markand a Gogak, a 56 chil. N. E. da Belgaum, e sul Scieravutti a Gerseppa a 14° 15′ di lat. N., ove c'è una serie di quattro cascate, la più alta con una discesa di 250 metri. Nei Gati Orientali sono famose le cascate del Cauvery a Sciva Samudram, ove il fiume è diviso da un'isola e fa un salto di 140 metri sul ramo settentrionale, e di 112 sul meridionale. I paesaggi sui Neilgherry e sui Monti Animalle, circa 96 chil. più al S. sono incantevoli; come pure v'hanno nei monti del Travancore belle cascate sul Ghittar a Kutallam, e sul Tamraparni a Papanasciam.

5° *Le Pianure marittime e le coste del Deccan.* — La pianura che sottostà ai Gati occidentali è più rotta dagli sproni laterali sporgenti da essi. In alcuni punti però questi sproni discendono proprio fino al lido del mare, ed occupano quasi tutta la superficie, come accade fra il 14° e il 15° parallelo; altrove la costa è come frangiata da una cintura di sabbia. Il suolo immediatamente sotto i Gati è assai fertile. La costa è regolare, e perciò assai scarsi i porti. **Bombay** ha un porto vasto e sicuro formato da isole, e sulla **Costa del Malabar**, come chiamasi la sezione meridionale, vi sono buoni porti a **Goa** e a **Cochin**, il qual ultimo, per particolari disposizioni della costa e del fondo del mare, è di sicura navigazione. Gli altri porti sulla costa occidentale sono ostruiti da barre, e ben di rado possono accogliere bastimenti che peschino più di tre metri. **Tellicherry** riceve bastimenti di 500 o 600 tonnellate, e sonvi porti a **Mangalore**, **Cananore** e **Calicut**. **Beypore**, ove termina la ferrovia di Madras sulla costa del Malabar, ha unicamente una rada aperta. La pianura orientale tocca la sua massima espansione di contro al *Gap* di Coimbatore; donde essa ristringesi fino a non aver più di 50 chil. presso Madras, poi di nuovo si allarga. I fiumi formano vasti delta che facilitano l'irrigazione e fertilizzano quindi la terra, per cui questa regione è una delle più fertili dell'India. I porti però scarseggiano, e tremendi marosi si rompono sulla costa: a **Madras** i bastimenti si ancorano nella rada, che però non è sicura dai venti di N.E.; lo stesso può dirsi di **Pondicherry** ed altri luoghi su questa costa, ad eccezione di **Masulipatam** che è libera dai marosi e vi possono entrare bastimenti di 300 tonnellate.

§ 4. CLIMA. — Per la varietà dell'altitudine delle terre dell'India, abbiamo anche una corrispondente varietà di climi. Mentre il calore estivo delle pianure è estremo, toccando nel Scindy inferiore una media temperatura di 36° 94 C°, e nel Scindy superiore anche 54° 95

all' ombra, la temperatura dei monti, ad un' altezza di circa 2000 metri, come a Utakamand nei Neilgherry e a Simla e Dargiling sull' Imalaia, rassomiglia a quella di una bella stagione estiva dell' Inghilterra, mentre più alto si tocca il limite delle nevi perpetue. La temperatura annua media ad Utakamand è di 14° 44; sull' altipiano del Deccan è generalmente di 23° 89; a Calcutta 26° 11, a Bombay 26° 67 e a Madras 28° 89 C°. Varia più ancora la quantità della pioggia; sui fianchi de' monti esposti ai monsoni di S.O. piove strabocchevolmente, la pioggia a Mahabuleswar, 112 chil. al S. di Bombay, salendo a circa 6m 60, e a Cerrapongi, sul fianco meridionale dei Cossya, a 16m 51. Anche sull'Imalaia piove di molto, toccando la pioggia i 3m 04. Ne' distretti chiusi ai monsoni di S. O., o lontani dal mare, piove in quantità variabile fino a che si discende quasi al nulla nel deserto all'O. dei M. Aravalli, diminuendo gradatamente, man mano che si risale il Gange da 1m 65 a Calcutta, a 1,02 a Benares, e a 0,50 a Delhi, ed essendo pochissima sull' altipiano del Deccan, dove le nubi piovose sono intercettate dai Gati occidentali. L'influenza rinfrescante del monsone di S. O. è però sentita con piacere nel Deccan, anche dove la pioggia non è molta. Il monsone di N. E. è più sentito a Madras, ma desso è assai meno benefico nei suoi effetti che il monsone di S. O. La stagione delle piogge a Bombay è fra giugno ed ottobre, e a Madras fra ottobre e marzo. Le pianure, e specialmente quelle parti che hanno una vegetazione lussureggiante, non sono punto omogenee alla costituzione fisica dell'Europeo: i Terai, i Sunderband, e tutti i luoghi paludosi sono eminentemente insalubri. I luoghi salubri [1] sono sulle alte terre ad un' elevazione che varia dai 900 ai 2300 metri: i più frequentati sono Simla e Dargiling sull' Imalaia; Abu sugli Aravalli; Utakamand, Kotageri e Cunur sui Neilgherry, e Cerrapongi sui Cossya, per Calcutta opportunamente situati. Sono pure salubri Bangalore ed altri luoghi nelle più alte parti del Deccan.

Produzioni naturali.—Le ricchezze naturali dell' India sono di assai varia natura. Havvi carbon fossile nei monti Sivalik

[1] Il testo inglese dice propriamente *sanatoria*, con la quale parola vuolsi indicare le *stazioni* ove i militari inglesi indeboliti ed affranti dalla malaria de' luoghi umidi e caldi dell' India vanno per riaversi e ricuperare salute e forza. — (*Trad.*)

e in quelli del basso Imalaia, nei bacini superiori del Godavery e del Nerbudda, e nel distretto di Burduan, dove le miniere a Ranigangi sono assai coltivate. Ferro eccellente trovasi in più parti del Deccan, nella valle del Vein-ganga, tributario del Godavery, ne' dintorni di Giabbalpore, presso la sorgente del Nerbudda, ne' monti di Kymore e Ragimahal, ed altrove. Le sabbie di parecchi fiumi sono aurifere; i diamanti si trovano nei detriti dell' arenaria presso Ellora e presso Pannah nel Bandelcand; le miniere sul Pennair presso Caddapah e Guty, che una volta fornivano i mercanti di Golconda, ora non sono più coltivate. Il rame abbonda nel Nepal, e si trova pure ne' Gati Orientali. Alcuni monti del Pengiab e i laghi del Ragiputana provvedono di sale. Il salgemma trovasi pure abbondantemente al S. del Pengiab, nell'Aude, nel Berar ed altrove. La Flora comprende una serie immensa di specie, dalle piante artiche dell' alto Imalaia alle tropicali delle pianure. Gli alberi forestali e fruttiferi propri dell' Inghilterra prosperano alle falde dell' Imalaia e sui Neilgherry. Ma le produzioni che contraddistinguono la contrada sono: il *ficus indica* (banyan-tree), il tek (*tectonia grandis*), eccellente per le costruzioni navali ed abbondante nei Gati Occidentali, il *saul* del Terai (*shorea robusta*), molte varietà di banani, e varie specie della tribù delle palme come la *palmira* o *toddy-palm*, (*borassus flabelliformis*), il dattero (*phœnix dactylifera*), il cocco (*coccus nucifera*), il mango (*mango mangifero indica*), che è specialmente « il frutto dell'India, » la *musa paradisiaca*, il *ficus elastica*, una delle tante piante da cui si trae il cautchouc. Gli usi a cui si applicano le parti componenti di questi alberi, specialmente delle palme, sono assai vari; zucchero, vino, spirito, olio, cera, stuoie, funi e filo sono tutti prodotti della palma. Il più bel frumento cresce nell'Aude, il maiz tocca nell' India la maggiore altezza, e il riso prospera ovunque l' irrigazione è possibile. Crescono pure varie specie di legumi, fra cui la lente (*ervum lens*) da cui si cava la famigerata *Revalenta Arabica*. L' oppio e l' indaco stanno fra i più importanti prodotti commerciali; la canapa comune (*cannabis sativa*) e l' indiana (*cannabis sativa indica*), da cui si estrae l' *haschich*, il *jute* (*corchorus olitorius*), lo zucchero, il lino tengono pure un bel posto. Vasti tratti di terra sono adatti alla cultura del cotone; ma la fibra non è stimata quanto quella d'America. Noi possiamo finalmente citare le varie specie di zenzero (zenzero, cardamomo e titimalo « *curcuma longa*, ing. *turmeric* »), di piante tintorie (robbia, *carthamus tinctorius*) e zafferano del Cascemire, di piante medicinali come il ricino e la china che fu introdotta dall'America e che prospera assai bene sui monti Neilgherry,[1] molte sostanze che contengon tannino, usato nella

[1] Dopo la sua prima introduzione in questa località, la cultura ne fu estesa ai monti del Pulney, del Curg o del Travancore al S., a Dargiling al N. e ai monti di Mahabuleshuar nei Gati occidentali.

concia delle pelli (come per es. il *cutch* dall'*acacia catechu*), the, con crescente produzione nell'Assam, nel basso Imalaia (a Dargiling nel Sikkim, nella valle di Dehra Dun nel Kumaon, a Kangra-Murrè nel Pengiab), ed anche ad Hazzaribaugh nel Ciota Nagpore, e in varie parti del Silhet e Caciar; e caffè di buona qualità sui Neilgherry. Gli animali più notevoli sono il jak (*Bos grunniens*), che serve come bestia da soma negli alti passi dell'Imalaia; il zebu o bue indiano (*Bos indicus*) la capra del Cascemire che dà la bella lana da scialli, e l'elefante che in istato selvaggio ha un valore commerciale per i suoi denti. Il baco da seta è coltivato nell'Assam e nel Bengala, come abbonda l'insetto che ci dà la lacca da cui si ricava un colore scarlatto di molto prezzo, ed una resina.

§ 5. ABITANTI, GOVERNO, MANIFATTURE, COMMERCIO, COMUNICAZIONI. — Gl'Indu formano la maggioranza della popolazione dell'India. Essi appartengono al ceppo indo-europeo della razza umana, e pare siano entrati nella penisola da N. O. e siansi stabiliti sulle pianure del Gange verso il 13° secolo prima dell'era volgare. La loro lingua ha per base l'antico sanscrito, e si suddivide in numerosi dialetti che si possono raggruppare intorno all'Indiano, Bengalese, Mahratto, Guggerato ed Orissa. Essi professano il Bramanismo che pare abbia soppiantato il Buddismo, già suo rampollo, nel sesto secolo dell'èra nostra. Essi sono divisi in numerose caste, ognuna delle quali si astiene rigidamente da ogni matrimonio con qualunque altra, e possibilmente anche da ogni contatto. I loro pregiudizi religiosi sono molti e potenti; la barbara usanza delle *sattie*, o vedove che dovevano perire sul rogo del defunto marito fu abolita dalla legge. Gl'Indu sono intelligenti e frugali; cerimoniosi cogli eguali e servili coi superiori; sottili, vendicativi e traditori. Le tribù aborigene scacciate dagl'Indu, erano di razza nera, parlanti una lingua turanica. I loro discendenti abitano ancora le più remote parti del paese, e conservano le loro lingue originali, generalmente dette dravidiche, e comprendenti il Tamul o Tamil, il Telugu, il Tulu, il Malayalam e il Canara. Questa classe comprende i Gonda dell'Omerkantuk e il N. O. di Orissa; i Bhils fra i M. Vindhya e Aravalli; i Culis dei Gati occidentali intorno a Bombay; i Ramusi ed i Varli delle parti meridionali dei Gati occidentali; i Katodari dei Neilgherry; i Scianari di Tinnevelly e i Cenevar dei Gati orientali. I Bhotya del Butan sono Mongoli, e professano il Buddismo. Gli Afgani sono assai numerosi e tutti rigidi mussulmani. Menzioneremo inoltre gli Arabi

e i Giudei negri della costa del Malabar; i Parsi, o Persiani adoratori del fuoco, di Bombay e delle vicinanze, classe per lo più ricca e intraprendente, e i Cathies del Guggerat, che sono adoratori del sole e ladroni governati da preti e da bardi. Un ramo del primitivo cristianesimo esisteva sulla costa del Malabar sino dal 3° secolo dell'èra cristiana e conta ancora 120,000 aderenti. Gli Europei stabiliti nell'India formano un ben piccolo elemento, numericamente parlando, nella popolazione di un paese che ha pur nel suo seno tanti elementi. Nel 1871 gli Inglesi salivano appena a 130,886 abitanti, di cui 66,825 appartenevano all'esercito. I Portoghesi son numerosi sulla costa del Malabar, ai quali si possono aggiungere pochi Francesi ed Olandesi. Le missioni cristiane si sono stabilite in più parti dell'India ed ottennero non pochi favorevoli successi nei distretti meridionali.

Governo. — Il Governo dell'India Inglese nel 1858 passò dalla Compagnia dell'Indie Orientali alla Corona, e l'India è ora amministrata dalle seguenti autorità: — 1° In Inghilterra, da un Segretario di Stato che è membro del Gabinetto, e da un Consiglio di Stato presieduto dal Segretario, e formato di 15 membri, di cui 8 nominati dalla Corona, e 7 dalla Corte dei Direttori. 2° In India da un Vicerè investito del potere esecutivo; da un Consiglio supremo, residente a Calcutta, e composto di 6 membri, compreso il Vicerè o Governatore Generale; da un Consiglio legislativo imperiale formato dal Consiglio Supremo e da membri aggiunti, e da Consigli separati per ognuna delle Presidenze di Bengala, Madras e Bombay. I governi indigeni sono autocrazie, il cui capo si chiama Rajah.

Educazione. — Il Governo inglese nel 1854 avea stabilito un sistema di educazione generale consistente in scuole elementari per i poveri, ed in Università con collegi annessi per le classi più elevate. Le università erano situate nelle tre capitali delle Presidenze, ed i collegi a Calcutta, Dacca, Hughly, Kishnagur, Bernampore e Patna nel Bengala; Agra, Bareilly e Benares nelle provincie del nord-ovest; e Delhi e Lahore nel Pengiab. La sovvenzione governativa nel 1871 era estesa a 25,147 scuole, con una media presenza di 800,000 scolari [e con una spesa da parte del Governo di 16,400,000 fr.]. In queste scuole non viene impartita istruzione religiosa di sorta. Molte altre scuole e collegi sono stati fondati dalle società delle Missioni e dalla privata munificenza.

Agricoltura. — Sui progressi dell'agricoltura in India influisce in più guise il modo speciale con cui è inteso il diritto di proprietà e il modo di usarne. Lo Stato in questa materia, come in altre parti dell'oriente è proprietario o comproprietario del suolo, e divide coll'agricoltore i prodotti della coltivazione. Qualche volta egli riceve la sua parte direttamente

dal coltivatore (*ryot*), qualche volta per mezzo d' un mezzadro (*zemindar*) che subaffitta ai *ryot*, e qualche volta ancora per mezzo di accordi cogli abitanti di un villaggio riuniti in società che fanno i loro patti per la divisione della somma da pagarsi. Di questi tre sistemi, il secondo prevale nell'India settentrionale, il primo e il terzo prevalgono nelle due presidenze meridionali. A questi si può aggiungere il sistema degli *inam* o concessionari della rendita netta per una o più vite, sistema che non è raro nella Presidenza di Madras. Un' altra differenza esiste intorno al periodo per il quale è stabilita la quota appartenente allo Stato. Nella Presidenza del Bengala la somma è fissata in perpetuo, nelle Provincie del Nord-Ovest e nel Pengiab, per un termine di trent' anni. Nella Presidenza di Bombay, finora la tassazione fu fatta anno per anno, ma e qui e a Madras il Governo sta sostituendo un più lungo periodo, affinchè il coltivatore possa pigliare maggiore interesse nel miglioramento del suolo. La prosperità dell' agricoltura dipende dalla quantità dell' irrigazione naturale o artificiale. Una stagione asciutta, o relativamente tale, è fatale a molti prodotti, ed hannovi grandi estensioni di terreni in India che non hanno bisogno che di un po' di umidità per trasformarle da deserti in giardini. Donde la grande importanza dei lavori che si fecero per attivare l' irrigazione, di alcuni de' quali si parla più innanzi. Alle specie di prodotti coltivati aggiungeremo come principali: il frumento, specialmente nell' Aude, nelle provincie di Nord-Ovest, nel Pengiab e nelle provincie centrali; il miglio e il maiz in località ove non v' è abbastanza umidità per il frumento, come nel Scindy; il cotone, di cui la migliore qualità trovasi nell' Assam e nel Cittagong, ma che prospera pure assai nell' Aude, nel Behar, nelle provincie centrali e nel Deccan; l' opio nel Behar, nell' Aude e negli Stati indigeni del Malwa e del Guggerat; l' indaco, specialmente nel Nord del Bengala: lo zucchero nell' Aude, e nel Behar; il riso, il prodotto principale nella Birmania inglese, nelle provincie centrali e in altre parti; il lino nelle provincie di Nord-Ovest e nel Pengiab; la canapa (*cannabis sativa*) nell' ultimo distretto.

Manifatture. — Il ramo principale di manifatture nell'India consiste in varie fabbriche di tessuti di quelle materie di cui si compone il vestito degl' indigeni. Alcuni di questi sono finissimi, e stupendamente ricamati, come le mussoline di Nandair, Muktal ed altri luoghi nel territorio del Nizam e di Arni presso Madras; i ricami di Delhi e del Pengiab, i cascami di seta e le guarnizioni di trine sulle stoffe di seta e di lana, i ricami di filo d' oro e d' argento di Benares; le pantofole e le berrette di Lucknow, cose assai pregiate in Europa. La seta indiana è famosa per la sua bellezza e morbidezza. Noteremo ancora la tela d' India di Masulipatam, e i pregiati scialli del Cascemire, e i tappeti di Warangul nel Deccan. Sono pure pregiati di assai i lavori di gioielleria delle grandi città sul Gange, ed in

ispecie di Benares, Delhi, Patna e Calcutta; come altresì gl' intagli in legno e in avorio applicati ai mobili, ai gingilli e agli ornamenti. La manifattura dell'oppio è un ramo importante d'industria a Patna e Benares.

Commercio. — Il commercio dell' India è pressochè tutto fatto colla Gran Brettagna, che dall' India esporta la maggior parte de'suoi prodotti greggi, cotone, indaco, riso, semi oleaginosi, seta, zucchero, canapa indiana e lana, ed in essa importa tele e filo di cotone, pannilani, ferro, macchine, rame, e mille altre cose. Le esportazioni eccedono di circa un terzo le importazioni, e la differenza si salda in denaro sonante. In China si spedisce l'oppio, che è importantissimo prodotto dell' India.

Comunicazioni. — Si sta ora costruendo un completo sistema di tronchi ferroviari, e in breve sarà condotto a compimento. Le linee principali sono: — 1° L' Indiana Orientale, che traversa il bacino del Gange da Calcutta a Delhi, e dà un ramo che mena a Giabbalpore sul Nerbudda superiore. 2° La Grande Peninsulare Indiana, che si parte da Bombay e si dirige verso Giabbalpore in una direzione, ove essa si unisce colla linea di Calcutta, e verso Raichore in altra direzione ove essa incontrasi colla linea di Madras; le tre capitali sono pertanto unite mediante questa linea. 3° La linea di Madras da una parte si dirige verso Beypore sulla costa del Malabar, dall' altra per Caddapah a Raichore. 4° Le linee del Scindy, del Pengiab e di Delhi, l'ultime delle quali uniscono i bacini dell' Indo e del Gange mediante la linea che da Delhi per Amritsir va a Lahore e a Multan nel Pengiab; la linea del Scindy unisce il porto di Kurraci con Kotri all'estremità del delta dell'Indo, e la linea del Pengiab continua la sezione fra Multan e Amritsir. Il traffico fra Kotri e Multan si fa col mezzo della flottiglia dell'Indo; ma sembra però che fra non molto anche questo mezzo di comunicazione sarà sostituito da una ferrovia. Oltre a queste linee altre pur ve ne sono di locale importanza come quella di Bombay e Baroda ad Ahmedabad nel Guggerat, quella del Bengala Orientale, ec. [In complesso il 31 agosto 1873 c'erano in esercizio 8882 chil. di ferrovie.] I canali in India sono molti e lunghi, ma servono più per l'irrigazione che per il traffico.

Irrigazione. — I terreni che più si prestano all'irrigazione sono i delta nei distretti che sono sulle coste, e i *doab* nell'interno. Così nel delta del Godavery 31,200 ettari sono irrigati con canali che, senza i rami, hanno una lunghezza di 1305 chil.: nel delta del Kistnah 20,000 ettari con 465 chil. di canali; e nel delta del Cauvery 28,000 ettari. In tutti questi casi degli *anicut* od argini si protendono attraverso i fiumi al vertice del delta, col qual mezzo si allargano le aree che si vogliono irrigare, e la quantità dell' acqua è regolata e innalzata a un più alto livello; molti di questi *anicut* son grandi e molto solidi, come ad esempio quello del Godavery che è

lungo 3606 metri. Altre operazioni sono in corso per fertilizzare le deserte pianure del Scindy col mezzo dei vecchi canali, come il Narra che corre parallelo all'Indo. Circa ai canali dei *doab* accenneremo: il canale del Gange lungo 840 chil. il quale trae le sue acque dal fiume sotto i monti Sivalik e le distribuisce sulla pianura fra il Gange e il Giumna, terminando a Humirpore sul primo di questi fiumi, e a Caunpore sul secondo; i canali del Giumna, l'orientale e l'occidentale, fertilizzano le pianure al N. di Delhi; e l'estese reti di canali del Pengiab. Molti di questi canali servono pure alla navigazione, quale il Canale del Gange, il Canale settentrionale del Godavery che conduce al porto di Coconada, e i canali settentrionali del Delta del Kistnah che mena a Masulipatam, o per Ellora al Godavery.

§ 6. DIVISIONI POLITICHE. — Le principali divisioni politiche dell'India, [e non dell'Indostan geograficamente considerato,] sono tre: i Possedimenti Britannici, gli Stati Indigeni, e i Possedimenti francesi e Portoghesi. Ecco le rispettive aree e popolazioni.

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Possedimenti Britannici	2,462,780	191,307,070
Stati Indigeni	1,673,472	46,245,888
Possedimenti Francesi o Portoghesi.	4,666	790,315
Totale	4,140,918	238,343,273

I Possedimenti inglesi sono divisi in Governi, alcuni dei quali hanno il titolo di Presidenze, altri di Provincie, soggette ad ufficiali chiamati Governatori, Luogotenenti-Governatori, e Capi-Commissari. Le principali divisioni sono le seguenti: — 1° La **Presidenza del Bengala**, sotto un Luogotenente-Governatore, comprendente le « Basse Provincie » della pianura del Gange, dalla confluenza del Gogra in giù, unitamente alla porzione indiana del bacino del Bramaputra; e i distretti marittimi di Cittagong e Orissa. 2° Le **Provincie del Nord-Ovest**, sotto un Luogotenente-Governatore, nella parte centrale della pianura del Gange fino al Giumna all'O., unitamente alle parti vicine della regione che sta alle falde dell'Imalaia, e ad alcuni distretti fuori di questi confini, come Agimere nel Ragiputana. 3° Il **Pengiab**, sotto un Luogotenente-Governatore, che, oltre al Pengiab propriamente

detto, comprende le regioni fra il Sutledge e il Giumna, e fra l'Indo e i M. Suliman. 4° La **Presidenza di Bombay**, sotto un Governatore, che include la parte inferiore della vallata dell'Indo, la regione della costa occidentale fino al 13° 40' di lat. N. verso il mezzogiorno, e le parti vicine dell'altipiano del Deccan. 5° La **Presidenza di Madras**, sotto un Governatore, che include la costa occidentale fra il 13° 40', e il 10° 21' di lat. N., e la costa orientale dal 19° 30' di lat. N. fino al Capo Comorin, e le parti vicine dell'altipiano del Deccan, coll'intera larghezza della penisola al *Gap* di Coimbatore. 6° La Provincia di **Aude**, sotto un Capo-Commissario, situata nella pianura del Gange intorno al fiume Gumti. 7° Le **Provincie Centrali**, sotto un Capo-Commissario, nell'alta regione intorno alle sorgenti del Nerbudda, del Godavery e del Sone. 8° La **Birmania Inglese**, sotto un Capo-Commissario, la quale comprende le provincie all'E. della Baja del Bengala, giù giù fino al 10° di lat. N. 9° I **Distretti dipendenti** (*assigned*) da **Aiderabad** [nel Berar], il **Curg**, e il **Maissore**, sotto il Governatore-Generale o Vicerè dell'India, — i primi nell'India Centrale verso il 21° di lat. N. e il 75° di long. E.; il secondo, piccolo territorio nei Gati occidentali, verso il 12° di lat. N.; il terzo, stato vasto nell'altipiano del Deccan, circondato dalla Presidenza di Madras. Ecco le aree e le popolazioni di queste divisioni.

PRESIDENZE E PROVINCIE SOTTO L'AMMINISTRAZIONE DEL	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE nel 1872.
Governatore generale dell'India — Agimere o Agimir	6,920	426,268
Governatore generale dell'India — Curg	5,180	168,312
Governatore generale dell'India — Maissoro	70,126	5,055,112
Governatore generale dell'India — Berar	43,925	2,231,565
Presidente del Bengala	642,894	66,856,859
Luogot.-Governatore delle Provincie di N. O.	209,525	30,769,056
» del Pengiab	264,172	17,596,752
Presidente di Bombay	330,294	14,042,596
» Madras	367,107	31,311,142
Capo-Commissario di Aude	62,087	11,220,747
» delle Provincie Centrali	217,970	9,066,038
» della Birmania Inglese	242,580	2,562,323
Totale	2,462,780	191,307,070

Suddivisioni e Città. — I summenzionati Governi sono suddivisi in distretti sotto Magistrati-Collettori, o Commissari Deputati. In tutti i Governi, tranne Madras e tranne i distretti dipendenti da Aiderabad e Curg, i quali due ultimi di poca

estensione, i distretti sono uniti insieme in divisioni sotto la giurisdizione di Commissari. Un elenco di tali divisioni, colle loro rispettive città, noi diamo nel qui annesso prospetto. Le divisioni (*range*) della Presidenza di Madras, sono geografiche e non politiche. I nomi dei distretti sono tratti generalmente dalle sedi del loro rispettivo governo, ma in molti casi i nomi dei distretti sono conservati, come i **Sunderband** e i 24 **Pergannah** (nome indiano corrispondente in qualche modo al nostro comune) nella Divisione di Naddia; il **Dehra Dun**, vallata nella Divisione di Mirut; il **Bunnu**, spazio deserto nel Deragiat, all' O. dell' Indo; il **Thur** e il **Parkur**, altri spazi deserti nel Scindy; il **Candeish**, nel Governo di Bombay, e il **Canara**, diviso fra i Governi di Bombay e Madras. C' è da fare una distinzione fra Provincie ordinate e non ordinate (*Regulation and non Regulation Provinces*), non essendo queste ultime tenute ad obbedire a certe norme stabilite dal governo in materia di giurisprudenza e di finanza. Sono ancora usati alcuni degli antichi nomi dei territori, quali **Sirhind**, fra il Giumna e il Sutledge; **Rohilcand**, ora incluso nella provincia di Bareilly; **Berar**, nell' India Centrale, intorno alle valli superiori del Wurdah e del Veinganga, ec. ora corrispondenti ai Distretti dipendenti da Aiderabad; **Daman**, il paese di confine fra l'Indo e i monti Suliman; il **Concan** meridionale e il settentrionale, sulla costa di Bombay; il **Carnatic** sulla costa del Coromandel dal C. Comorin al 16° di lat. N.; e il **Circars Settentrionale**, sulla stessa costa, fra il 16° e il 20° di lat. N.

DIVISIONI.	CITTÀ. [La cifra della popolazione delle città, quando c'è, si riferisce a diverse epoche, tranne per le principali che è quella del censimento del 1872.]
I. PRESIDENZA DEL BENGALA.	
1. Naddia	Calcutta, 892,429 (nel 1872).
2. Ragishahyo	Murshedabad, 146,963. Maldah, 15,000. Dinagepore, 27,000. Rungpore.
3. Dacca	Dacca, 76,000.
4. Cittagong	Cittagong o Islamabad, 12,000.
5. Cattack	Cattack, 40,000. Puri, 29,705. Balasore, 11,500.
6. Burduan	Burduan, 54,000. Hughly, 12,000. Haurah. Culna, 60,000. Serampore, 12,537.
7. Bhaugalpore	Bhaugalpore, 30,000. Monghyr, 30,000. Purneah, 50,000. Ragimahal, 30,000.
8. Patna	Patna, 158,900. Behar, 30,000. Chupra, 50,000. Dinapore, 16,130. Gayah, 43,451.
9.[1] Assam	Gowahati.
10.[1] Stati montani d'Assam.	
11.[1] Monti Cossyah	Hazaribaugh.
12.[1] Ciota Nagpore	
13.[1] Mehals Tributario del Cattack	

[1] Provincie non ordinate.

DIVISIONI.	CITTÀ.
II. Provincie di Nord-Ovest.	
I. Benäres	Benares, 173,352. Ghazipore, 38,573. Jounpore, 27,160. Azimghur. Goruckpore, 45,265. Mirzapore, 71,849.
2. Allahabad	Allahabad, 105,649. Caunpore, 113,601. Banda, 33,464. Humirpore. Futtehpore, 15,000. Calpi, 21,812.
3. Agra	Agra, 142,661. Etawah, 18,000. Muttra, 65,749. Mynpori, 20,921. Ferruckabad, 73,110.
4. Jhansie	Jhansie. Jaloun.
5. Mirut	Mirut, 79,378. Bulundshuhur, 12,049. Alighur. Mozuffurnaggur, 9646. Saharunpore, 37,968. Coel, 36,181. Khurja, 18,653.
6. Bareilly	Bareilly, 105,649. Pillibheet, 26,760. Shahjehanpore, 71,719. Moradabad, 57,414.
7. Kumaon	Almorah.
8.[1] Agimere od Ajmore	Agimore, 25,000.
9.[1] Jaunsar e Biuar.	
10.[1] Mhairuarra.	
III. Il Pengiab.	
1. Delhi	Delhi 154,000. Kurnal, 15,029.
2. Hissar	Rohtuck, 13,237. Hissar.
3. Stati al di qua del Sutledge	Ludianah, 47,191. Umballah, 21,962. Simla.
4. Stati al di là del Sutledge	Jullundhur, 40,000. Kangra.
5. Amritsir	Amritsir, 135,000. Sealkote, 20,000.
6. Lahore	Lahore. 95,000. Ferozepore.
7. Raul Pindi	Raul Pindi, 15,813.
8. Pesciaver	Pesciaver, 53,295. Attock, 2000.
9. Multan	Multan, 80,000.
10. Doragiat	Dera Ghazi Khan, 25,000. Dera Ismael Khan, 8,000.
IV. Presidenza di Bombay.	
1. Scindy	Aiderabad, 25,000. Kurraci, 22,277. Shikarpore, 30,000. Tattah, 10,000. Mirpore, 10,000.
2. Divisione Settentrionale.	Bombay, 644,405. Tannah, 12,000. Surat, 95,000. Broach o Baroche, 12,971. Kaira. Ahmedabad, 116,000. Nassick, 25,000.
3. Divisione Meridionale.	Ahmednaggur, 25,000. Punah, 80,000. Sciolapore. Belgaum. Dharuar. Rutnagherry. Punderpur, 20,000.
V. Presidenza di Madras.	
1. Divisione Centrale	Madras, 395,440. Bellary, 30,000. Kurnul, 20,000. Arcot, 40,000. Vellore.
2. » Settentrionale.	Nelloro, 20,000. Vizagapatam. Mesulipatam, 28,000. Gantur, 20,000. Ragiahmundry, 17,000. Chicacole, 50,000.
3. » Meridionale	Tangiore, 40,000. Trichinopoly, 30,000. Madura, 20,000. Tinnevelly, 20,000. Cuddalore. Tranquebar, 25,000.
4. » Occidentale	Salem, 19,021. Calicut, 25,000. Cananore, 20,000. Tellicherry, 20,000. Mangalore, 20,000.
VI. Aude.	
1. Lucknow	Lucknow, 284,780.
2. Baisuara	Roy-Bareilly. Sultanoro.
3. Fizabad	Fizabad, 100,000. Aude, 8000.
4. Kirabad	Sitapore.

[1] Provincie non ordinate.

DIVISIONI.	CITTÀ.
VII. Provincie Centrali.	
1. Giabbalpore.	Giabbalpore, 30,000. Sangor, 50,000. Mundlah, 25.000. Sioni, 24,000.
2. Nerbudda.	Hosciangabad, 20,000, Baitul, 20,000.
3. Nagpore.	Nagpore, 111,231. Chanda, 15,000.
4. Cinttesghur.	Sambalpore, 30,000.
VIII. Birmania Britannica.	
1. Pegù.	Rangun, 100.000. Prome, 21,807. Bassein, 18,356. Myanoung. Tonghu.
2. Tenasserim	Malmein, 70,349. Amherst, 5000. Tavoy, 14,255. Mergui, 8000 Martaban, 6000.
3. Aracan	Akyab, 14,990. Aracan, 8000.
IX. Maissore.	
1. Ashtagram	Maissore, 54,729. Seringapatam, 12,744.
2. Naggar	Cittuldroag.
3. Nundidrug	Bangalore, 142,000.

Stati Indigeni. — Le relazioni che passano fra il Governo Inglese e gli Stati Indigeni dell'India sono di varia natura; alcuni degli Stati presso i confini sono interamente indipendenti, seguono una politica d'isolamento e schivano d'avere qualunque relazione di sorta col Governo Inglese come sarebbe il caso del Butan e del Nepal.[1] Del resto alcuni sono nominalmente alleati, come il Sikkim, ma la maggioranza dipende più o meno dalla Gran Brettagna in una delle tre seguenti condizioni, cioè di *Sussidiario,* nella qual condizione l'esercito indigeno è mantenuto dallo Stato detto indipendente, ma è sotto il comando dell'Inghilterra; di *Tributario,* nella qual condizione la Gran Brettagna lo protegge, ma a spese dello Stato; di *Protetto,* cioè senza che la Gran Brettagna riceva alcun compenso per la sua protezione. La parola « protetto » è spesso estesa a tutte e tre le classi. Le sunnotate distinzioni implicano il possesso e, fino ad un certo punto, l'amministrazione degli Stati col mezzo dei loro capi rispettivi. Tali capi sono riconosciuti come feudatari della Corona Britannica in virtù di un *Sunnud,* o patente del 1862 che loro assicura il godimento dei loro dominii col privilegio di adottare un successore. Il numero di questi feudatari è di 144. Da questi sono distinti que' capi che conservarono i loro Stati, ma senza poteri amministrativi; tali sono i Talukdar dell'Aude. Esiste ancora una terza classe consistente in capi che sono semplic

[1] Si noti però che questi tre Stati che passano per indipendenti non figurano nell'India Inglese, si devono però comprendere ancor ess fra gli Stati Indigeni più o meno soggetti alla potenza inglese. Questi tre Stati, Butan, Nepal e Sikkim, hanno insieme un'area di 308,637 chil quad., e una popolazione di circa 4 milioni di abitanti, le quali cifre sono comprese nel 1,673,472 chil. quad., assegnati agli Stati indigeni e nei 46 milioni d'abitanti. — (*Trad.*)

pensionati. Ecco i nomi dei principali Stati o gruppi di Stati colla loro posizione.

STATI.	CITTÀ.
INDIPENDENTI.	
Butan	Tassisudon.
Nepal	Khatmandu, 20,000.
Sikkim	Tumlung.
GOVERNATORE GENERALE DELL'INDIA.	
Territorio del Nizam	Aiderabad, 200,000. Aurongabad, 60,000. Secunderabad, 35,357. Bider. Ellichore.
» del Scindia (Gualior).	Gualior, 50,000. Ujein. Burhampore.
» dell'Holkar (Indore).	Indore, 15,000. Mundlaisir. Rampura.
Bopal	Bopal.
Bandelcand o Rewah	Ciutterpore. Begiour. Pannah. Naugong. Rewah.
Ragiputana	Jeypore. Patun. Kotah. Udeypore. Bundi. Judpore. Bikanir. Jessulmir. Bhurtpore.
PRESIDENZA DEL BENGALA.	
Munipore	Munipore.
Cush Bihar	Beyhar.
Mehals della Frontiera di S. O.	Sohnpore. Jushpore. Harriorpore.
Mehals di Cattack.	
PROVINCIE DI NORD-OVEST.	
Ramporo	Ramporo.
Guruhal	Sorinagur.
IL PENGIAB.	
Stati al di qua del Sutledge e di Delhi	Puttiala. Giind
Stati Montani	Nahun. Ramporo. Belaspore.
Stati al di là del Sutledge.	Chamba. Mundi.
Bahawulporo	Bahawulpore, 20,000.
Cascemiro	Sorinagur.
PRESIDENZA DI BOMBAY.	
Territorio del Guicovar	Baroda, 100,000.
Stati del Kattyuar	Rajkote. Purbunder. Duarka.
Catch	Bhuj Mandavi.
Kolaporo	Kolaporo.
Sauantuarri	Sauantuarri.
PRESIDENZA DI MADRAS.	
Travancoro	Trivandrum, 12,000. Quilon, 20,000.
Coccin	Trichur.
Puducottah	Puducottah.

Gli Stati indipendenti del **Butan** e del **Nepal** sono situati nella regione dell'Imalaia fra i monti Sivalik e il Tibet, separati l'uno dall'altro dal piccolo territorio di Sikkim. Fra gli Stati protetti, il **Territorio del Nizam**,[1] che è il più potente ed esteso Stato indipendente dell'India, è situato nel Deccan, fra il Kistnah al S. ed il Wurdah al N., comprendendo così la maggior parte del bacino del Godavery. I **Territori** del

[1] [Così chiamato dal titolo del governatore del Dekkan che si rese indipendente nel secolo XVIII.]

Scindia e dell'Holkar consistono in distretti staccati sull'altipiano di Malwa. Il Bopal giace a cavaliere dei monti Vindhya fra il 75° e il 77° di long. E.; il Bandelcand, sugli sproni settentrionali di questa catena fra il 75° 40′ e 79° 20′ di long. E., è diviso fra molti piccoli capi di tribù, come Tiari Pannah, Dattiah, Ciutterpore ec.; e il Rewah, più all'E. intorno al Sone. Lo Stato del Ragiputana, occupa un vasto spazio a cavaliere dei monti Aravalli, e stendesi all'O. fino alla pianura dell'Indo. Esso è diviso fra 18 Stati, 15 dei quali sono Ragiputi,[1] due sono Giati[2] (Burtpore e Dolpore) e l'ultimo (Tonk) è maomettano. Fra gli Stati Ragiputi, il più esteso è Maruar (92,385 chil. quad.), ma Gieypore è il più popolato (1,900,000). Maruar viene secondo per popolazione, e poi seguono in ordine Meiuar ed Uluar che hanno oltre un milione di abitanti. Bikanir (oltre 500,000), Koth, Gihallauar, Bundi, Keraulie, Bansuarra, Purtabgurh, Dungurpore e Kiseiengurh (oltre 100,000) e finalmente Gessulmir e Serohi (sotto 100,000). Burtpore e Dolpore sono situati a N. E. ed hanno oltre 500.000 abitanti. Tonk, presso Agimere, ne ha soltanto 182,000. Fra gli Stati sotto la Presidenza del Bengala, Munipore, giace sulla frontiera Birmana, Cush Bihar sotto il Butan, all'E. di Tista, e le due divisioni dei Mehal occupano differenti parti dell' Orissa. Nelle Provincie di N.O. Rampore è situata nel Rohilcand, e Guruhal nella regione sotto l' Imalaia. Nella regione del Pengiab, si hanno gli Stati al di qua e al di là del Sutledge; il primo gruppo è formato di otto piccoli Stati di cui Puttiala Giind e Nabha sono i primari; e il secondo è formato di quattro Stati, di cui Ciambe e Mundi sono i principali. Gli Stati Montani (*Hill States*) sono situati nella regione sotto l'Imalaia e comprendono Sirmore o Nahun, Kubler o Belaspore, Hindon, Bussahir e 15 Stati minori. Bahawulpore è sulla pianura fra il Ragiputana e il Gharra, e il Cascemire è come incassato negli Imalaia di N.O. Nella Presidenza di Bombay, il Territorio del Guicovar[3] giace all'E. del Golfo di Cambay: gli Stati del Kattyuar sono nella penisola del Guggerat e consistono di 418 separate giurisdizioni, di cui Okamundul, Giunagur e Nouanaggur sono le principali; il Cate è nella penisola dello stesso nome; Kolapore nei Gati Occidentali, fra il 16° e il 17° di lat. N.; e Sauantuarri, sulla pianura marittima al N. di Goa. Nella Presidenza di Madras, Travancore occupa la sezione meridionale della costa del Malabar, Coccin giace

[1] [Questo vocabolo che dà nome allo Stato significa *figli di ragià* o *rajah*, cioè di principi indigeni, e con tal nome quindi si viene ad indicare gli appartenenti ad una casta militare.]

[2] [I Giati sono una tribù diversa dai veri Indu, perchè appartenenti alla famiglia tibetana.]

[3] [Anche questo vocabolo indica una dignità, come sarebbe a dire vicerè, e non una regione geografica; e tutti avranno udito nominare il Guicovar di Baroda.]

al N. di Travancore (meno la città che appartiene agli Inglesi) e Puducottah al S. di Tangiore.

Oltre a questi hannovi molti altri minori Stati o signorie. Nell'India centrale, questi sono per la maggior parte mediatizzati, e sono riuniti in gruppi sotto le *Agenzie* di Indore, Bopal, Nimar, Dhar e Bopaver. Sono però da eccettuarsi il Dhar stesso con Dewas e Giaurah sull' altipiano di Malwa. I capi mediatizzati hanno in alcuni casi territori di non piccola estensione, come Rutlam e Sillana. Sulla frontiera dell'Assam vi sono gli Stati di Cossya Cyntia ed altri. Nel Pengiab gli 80 piccoli *Giaghirdar,* insieme con Loharu e Dogiaver, nel distretto al di qua del Sutledge. Nella Presidenza di Bombay, gli 11 Stati dell'Agenzia di Palumpore all'E. del Runn di Catc; gli Stati Mahicanta di cui Edur, a 23° 50′ di lat. N. e 70° 43′ long. E., è il principale; i principati di Rewekanta (Ciota Udepore, Lunawara ec.) e vari altri isolati nella regione sulla costa al N. di Bombay, (Banda, Dhurumpore, Succin e Giouar), e al S. di Bombay (Gingira ed altri): e finalmente nel Deccan i Giaghirdar dei Mahratti Meridionali, intorno a Kolapore; ed Akulkote, nel Sattara. Nella Presidenza di Madras, i piccoli principati si limitano a Sundur e a Bungunpully, presso Bellary.

Possedimenti Francesi e Portoghesi. — I Francesi hanno stabilimenti a Ciandernagore (28,352) sull'Hughly, 27 chil. sopra Calcutta; a Mahè, sulla costa del Malabar, a 60 chil. a N.O. di Calicut, e i seguenti luoghi sulla costa del Coromandel: Pondicherry (43,341) a 138 chilometri S.O. di Madras; Karikal (10,000) presso Tranquebar, Yanaon sul ramo settentrionale del basso Godavery. I distretti intorno alle piazze che sono sotto il dominio francese, hanno un'area complessiva di 508 chil. quad. e una popolazione di 262,798 abitanti. I Portoghesi hanno stabilimenti a Goa sulla costa di Bombay, colla capitale a Pangim (9500), a 5 chil. dalla vecchia capitale, e villaggi a Salsetta e Bardez, presso Pangim, a Damão, o Damaun sulla costa, a 162 chil. al N. di Bombay, e a Diu, isola presso la costa della penisola di Guggerat. Tutti questi possedimenti. fra portoghesi e francesi, hanno un'area complessiva di 4666 chil. quad. con una popolazione di 790,315 abitanti.

§ 7. Città, Cose Notevoli, Ricordi Storici. — Le città dell'India rassomigliano a tutte le città dell'Oriente, pittoresche di fuori, ributtanti di dentro per strette, tortuose e mal costrutte strade. Giardini e cisterne occupano gran parte della loro area, cose che contribuiscono potentemente alla salute ed ai comodi degli abitanti. Molte città hanno edifizi cospicui, come pagode, moschee, forti o palazzi; e i « ghats » o scali delle città del Gange meritano di esser visti. Quelle ove sono molti

Europei hanno un quartiere fabbricato alla europea. Difficile classificare città sopra una sì vasta estensione di paese, con poche forme proprie che le differenzino le une dalle altre. **Calcutta** tiene il primo posto, e come capitale dell'India Britannica, e come capitale della Residenza del Bengala; coi suoi sobborghi essa è la più popolata città dell'India, ed il suo rapido aumento mostra l'importanza della sua posizione, come città commerciale, allo sbocco della vallata del Gange, e a metà del cammino fra l'India Cis-Gangetica e la Trans-Gangetica. Se essa sia ora egualmente adatta ad esser sede del Governo Supremo è discutibile; il non essere posta nel centro, la sua lontananza dall'Europa, il suo estremo calore sono cose che si possono opporre alla sua opportunità come capitale. **Bombay**, la seconda città presidenziale per popolazione, ha per la sua minore distanza dall'Europa un vantaggio su Calcutta; la costruzione delle ferrovie ha in parte supplito alla sua naturale mancanza di comunicazioni entro terra: essa possiede un buon porto naturale, e dalle combinazioni di queste circostanze sorse rapidamente, e divenne il primo centro commerciale e finanziario. **Madras**, lotta con ogni sua possa, come quella che ha ogni sorta di svantaggi naturali; essa non ha nè la vicinanza all'Europa, nè la centralità rispetto all'India, nè un porto per comunicare coll'esterno, nè un fiume per comunicar coll'interno; ciò nonostante essa è un'ampia e fiorente città, ed è il principale emporio commerciale dell'India meridionale.

Le «città sante» formano una classe di città molto importante, giacchè divengono centri di commercio permanente o temporaneo; sotto questo aspetto **Benares** tiene il primo posto, essendo per gl'Indu la città santa per eccellenza, frequentata da pellegrini d'ogni parte dell'India, ed avendo una popolazione numerosa ed attiva dedita alle manifatture (gioiellerie, fabbriche di tessuti, d'oppio, ec.), al commercio, e ad ogni sorta d'operazioni finanziarie. Anche **Allahabad** è pure assai visitata dai pellegrini, essendo situata alla sacra confluenza del Giumna e del Gange; essa è ora la capitale delle Provincie di Nord-Ovest. Fra le città sante menzioneremo pure **Hurduar**, «la porta del Gange» al punto in cui il fiume esce dall'Imalaia, città ove si tengono grandi fiere all'epoca del pellegrinaggio, specialmente all'epoca del Kum Mala che ricorre ogni 12 anni; **Aude**, città molto venerata, ma ora quasi in rovina; **Mutra**, sul Giumna; **Amritsir**, ha il tempio dei Sick, ed è la città commerciale più importante del Pengiab, derivando il suo nome (che significa «stagno dell'immortalità») da un sacro serbatoio sopra un'isola

con un tempio; **Puri o Giaggrenat**, sulla costa orientale al S. di Kattack, con un tempio assai vasto; **Gayah**, nel Behar al S. di Patna; **Ugiein**, nel territorio del Scindia, centro attivo di commercio sull'altipiano di Malwa; e **Nassik** a 152 chil. a N.E. di Bombay, il tempio più venerato del Deccan. Fra le altre città del primo ordine menzioneremo **Delhi** sul Giumna, l'antica capitale Mussulmana, e storicamente la più importante città dell'India, ancora tale come città manifatturiera, commerciale e come piazza militare; **Lucknow**, la capitale dell'Aude, sul Gumty; **Mirzapore**, sul Gange, al di sopra di Benares, città commerciale e manifatturiera, specialmente per cotone; **Patna**, sul Gange, con una fabbrica d'oppio, e con un esteso traffico; **Mursedabad** sul Gange, al N. di Calcutta, una volta capitale del Bengala; **Dacca**, un tempo famosa per le sue mussoline; **Bareilly**, la principale città del Rohilcand; **Lahore**, capitale del Pengiab, presso il Ravi; **Multan**, la più importante città militare e commerciale nel Pengiab meridionale; **Aiderabad**, la capitale del Scindy, presso l'estremità del delta dell'Indo: **Baroda**, capitale del Territorio del Guicovar, presso il Golfo di Cambay; **Ahmedabad** al N. del Golfo di Cambay, un tempo la più splendida città dell'India, ed ancora città vasta; **Surat**, sul Tapty, deposito del cotone destinato all'esportazione, e di altri prodotti del bacino del Tapty; **Nagpore**, la principale città delle Provincie Centrali, e **Aiderabad**, la capitale del Territorio del Nizam, ricca e vasta città sopra un affluente del Kistnah [con una popolazione, dicesi, di 200.000 abitanti, mentre l'altra, Aiderabad, non ne ha più di 25,000.]

Le stazioni militari hanno in se una particolare importanza per la gran quantità relativa d'inglesi residenti necessariamente in esse. La salubrità od insalubrità loro dipende molto dalla loro elevazione, e quindi in tutte le Presidenze hannovi delle stazioni pei convalescenti ne' luoghi alti in cui le truppe sono tramutate dalle pianure. Nelle due Presidenze meridionali ciò è comparativamente facile, per la vicinanza delle pianure marittime ai Gati; nella presidenza di Bombay si possono citare le seguenti stazioni colle loro rispettive altezze sopra il livello del mare: — **Purali** (554 met.), vasta piazza, non molto distante da Bombay; **Kirki**, a 8 chil. da Punah; **Ahmednuggur** (578 m.) a 92 chil. all'E. da Punah **Belgaum** (661) nella divisione meridionale della Presidenza; **Abu** (1523) sopra un monte che si stacca dai M. Aravalli. **Nusserabad** (452) sotto i M. Aravalli: **Mhow** (616) sull'altipiano di Malwa; e **Nimuch** (448) nel Territorio del Scindia: i tre ultimi sono situati entro terra, e perciò molto caldi, non ostante la loro elevazione. Nella Presidenza di Madras: — **Wellington**, sui Neilgherry; **Bangalore** (914) nel Maissore, molto salubre; **Bellary** (365) nel centro del Deccan, con aria molto asciutta; **Secunderabad** (557) a 9 chil. da Aiderabad; e **Kampty**, nelle Provincie Centrali, a 16 chil. al N. di Nag-

pore. Nella Presidenza del Bengala, la vasta estensione della pianura, e la distanza dei monti dai centri di popolazione presentano difficoltà al cambio delle guarnigioni dalle stazioni basse alle alte, e qui le alte stazioni sono per la maggior parte più che altro stazioni igieniche: tali sono quelle sui monti Sivalik a Dargiling (2253) nel Sikkim; Nini Tal, nel Kumaon; Laudour, Mussourie (1913), e Budragi nel Gurual; Subathu (334 m. sopra la pianura del Gange) al S. O. di Simla; Dugshaie e Kussoulie non molto distanti dalla precedente; Murri nel Pengiab presso il Jhelum; e Nusciara presso il Cabul. Anche il Bengala ha stazioni di mediocre altezza al S. del Gange, a Saugor e Giabbalpore nelle Provincie Centrali e ad Hazaribagh nel Ciota Nagpore.

Oggetti Notevoli. — I *Mausolei*, per lo più di grande magnificenza, come quello del Sciah Jehan (il Tagi Mahal « corona di edifizi ») ad Agra, il più bel saggio dell'arte mussulmana nell'India; di Akbar, a Secundra, a 10 chil. da Agra; di Asoph-al Daulah (l'Imambarah) a Lucknow; d'Ibrahim Shah II e Mohammed Sciah a Bigiapore, l'ultimo dei quali con una cupola più vasta di quella di San Paolo di Londra. Le *Pagode*, p. es. quella a Tangiore, il più bel tempio piramidale dell'India; a Shrirangam, presso Trichinopoly, con sette corti, una delle quali è lunga 274 m. e larga 197; a Madura, che copre 8 ettari e con un magnifico vestibolo col tetto sostenuto da 128 colonne scolpite disposte in sei file; i templi di Giain a Lakhundi, 48 chil. all'E. di Dharuar, e i templi di Abu sui monti Aravalli, rinomati e gli uni e gli altri per le loro stupende sculture, e il tempio di Giaggrenat che costa mezzo milione di sterline. Le più belle *Moschee* sono a Delhi, a Benares (specie quella di Aurengzeb, coi suoi due alti minareti), ad Ahmedabad nel Guggerat, ed in altri luoghi. *Tempii scavati nella roccia*, nelle isole di Elefanta e Salsetta presso Bombay, a Nassick, al N. E. di Bombay, Ajunta ed Ellora, presso Aurengabad, Mahabalipuram, a 54 chil., al S. di Madras, e altri luoghi. *Rovine di Città.* — Brahmanadab, nel Scindy, fra Curraci e Rori, con rovine per un'estensione di 30 chil., probabilmente distrutta da un terremoto. Bigiapore, nel Deccan, a 190 chil. S. E. di Sattara, sommersa nel 1621, coi principali edifizi ancora in piedi e in uno stato perfetto. Goa, sulla costa di Bombay, abbandonata dai Portoghesi nel 1758 per la sua insalubrità. *Serbatoi.* Se ne incontrano frequentemente di smisurata grandezza, con una circonferenza di 15, 20 e 30 chil. ed anche più. *Anicut* o dighe attraverso i fiumi per deviare il corso delle acque e distribuirle sulle terre vicine; hannovi belle opere di questo genere sul Kistnah, sul Cauvery e sul Godavery. *Edifizi Europei.* A Calcutta, il palazzo del Governatore, bell'edifizio composto di una massa centrale, con quattro ale unite ad esso con gallerie; il Palazzo di Città; il forte Guglielmo, innalzato da Clive, e capace di alloggiare

15,000 soldati; la Cattedrale e l'Orto Botanico. A **Bombay**, il forte Giorgio e il Castello; il Palazzo di Città, compiuto nel 1835, di stile dorico; i palazzi del Governo a Parell e Malabar Point. A **Madras**, il forte San Giorgio, vicinissimo al mare; la chiesa scozzese di Sant'Andrea; il Casino, il palazzo del Governo. A **Benares** il Collegio di stile gotico. A **Goa** le belle chiese antiche Portoghesi, il convento degli Agostiniani, ancora in buono stato, malgrado la popolazione se ne sia andata a Pangim. Begli alloggiamenti militari sonvi a **Curraci, Aiderabad** ed altri luoghi. *Opere sulle ferrovie.* Il ponte sul Sone, nella linea Indiana Orientale, di 27 archi con una corda di 45 metri ciascuno; il ponte sul Giumma ad Allahabad, con 15 archi di 60 metri di corda ciascuno; la gran pendenza di Bhore Ghaut, sulla grande ferrovia Indiana Peninsulare, la quale s'innalza a 557 metri sopra uno sviluppo di 25 chilometri e mezzo; i ponti sul Tapty (609 metri) e sul Nerbudda (1157) sulla linea di Baroda.

Ricordi Storici. — **Plassy**, a circa 160 chil. al N. di Calcutta, celebre per la vittoria riportata (1757) da Clive, vittoria che assicurò la supremazia inglese nell'India. **Calcutta**, ove ebbe luogo la tragedia della Buca Nera, nella quale di 146 inglesi, per la sete, per il calore e la ristrettezza del luogo, ne perirono 123 in una sola notte. **Caunpore**, sul Gange, a S. O. di Lucknow, teatro della tremenda strage fatta dagli ammutinati nel 1857. **Lucknow**, celebre per la prolungata resistenza della guarnigione nel 1857, e per l'aiuto ottenuto mediante le operazioni di Havelock e Lord Clyde. **Delhi**, centro dell'ammutinamento nel 1857, e rimasta in potere degli ammutinati per 5 mesi, in capo ai quali la città fu presa d'assalto dagli Inglesi; Delhi fu presa pure da Tamerlano nel 1398, e dal Sciah Nadir nel 1738. A **Panipùt**, al N. di Delhi, si combatterono grandi battaglie nel 1545 e 1761, per la prima delle quali il potere dei Mongoli fu stabilito, per la seconda i Mahratti furono disfatti. **Mirut** è la piazza ove scoppiò dapprima l'ammutinamento del 1857. Campi di battaglia nella guerra dei Sikh nel 1845-46, furono **Mudki**, a 45 chil. a S. E. di Ferozepore, **Ferozesciah**, a 16 chil. all'E. di Ferozepore, **Sobraon**, sul Sutledge, a 40 chil. a N. E. di Ferozepore, e **Aliual** più in su, sulle rive del Sutledge. **Gugerat**, presso il Cenab, a N. O. di Lahore, fu teatro della battaglia che pose fine alla seconda guerra coi Sikh nel 1849. **Cillianualla**, sul Jhelum, vide nello stesso anno altra battaglia prima di quella di Gugerat. A **Mianèe**, a 10 chil. al N. di Aiderabad nel Scindy, Sir C. Napier riportò (1843) una grande vittoria sopra gli Amir. **Assaye**, nel Territorio del Nizam presso Aurengabad, fu teatro della prima vittoria di Wellington, il 23 Settembre 1803. **Seringapatam**, fu presa d'assalto dagl'Inglesi nel 1799, quando Tippu Saib fu ucciso nella difesa. **Arcot** fu valorosamente presa da Clive

nel 1751 e mantenuta contro un esercito di gran lunga superiore al suo.

§ 8. POSSEDIMENTI BRITANNICI NELL' INDOCHINA, O INDIA TRANS-GANGETICA (*Further India*). — All' E. dell' Indostan, la Penisola Malese che si stacca da quella che è comunemente detta la penisola Indochinese, proietta come una lunga lingua di terra al S. e costituisce un confine ben definito fra l' Oceano Indiano ed il Pacifico. Presso l' estremità sua meridionale, havvi l' isoletta di **Singapore**, dominante lo stretto che è la via maestra fra la China e l' Occidente. Costì, sul punto d' unione dei due Oceani, sta il limite orientale dell' impero Anglo-Indiano. Da Singapore verso il nord, la costa della Baia del Bengala è quasi interamente nelle mani della Gran Brettagna. Sulla costa occidentale della Penisola di Malacca essa possiede gli stabilimenti di **Malacca**, fra i piccoli stati indipendenti di Giohore e Salangore; la **Provincia di Wellesley**, dipendenza dell' Isola del **Principe di Galles** o **Pinang**, o **Pulo** che giace fra gli Stati indigeni di Perah al S., e Queddah, tributario del Siam, al N. A settentrione di questa la costa appartiene al Siam fino oltre il 10° di lat. N. dove incominciano le provincie di **Tenasserim**, e il territorio Britannico sale fino all' estremità del Golfo di Martaban. Al Martaban succede il **Pegù** nel delta dell' Irawaddy; poi l' **Aracan** dal Capo Negrais al Cittagong, a 21° 40' di lat. N., al qual punto s' entra nell' Indostan. I sunnominati possedimenti sono sotto il governo Indiano, tranne gli stabilimenti nella penisola Malese dei quali si fece nel 1867 un Governo a parte e indipendente col titolo di Stabilimenti Orientali dello Stretto, (*Eastern Straits Settlements.*) Le altre provincie si conoscono sotto il nome di **Birmania Inglese**. (Vedi Prospetto pag. 511).

L' **Aracan** s' estende per circa 370 chil. lungo la costa della Baia di Bengala, ed ha una media larghezza di 80 chil. Le isole di **Ramri** e **Ceduba** formano la parte integrante della provincia. L' area stimasi di 41,400 chil. quadrati e la popolazione di 321,000 abitanti. Al S. le montagne s' innalzano immediatamente dalla costa, al N. del 19° parallelo se ne allontanano e formano fra esse e il mare una larga pianura che si prolunga verso il N. colla valle di **Koladyne** tagliata fuori dalla costa da una serie di alture. Questa pianura è bassa, paludosa e insalubre. Produce gran copia di riso, unitamente a poca quantità d' indaco, di cotone e ta-

bacco. Gl' indigeni sono intelligenti ed inoffensivi. Le principali città sono **Akyab**, la presente capitale, sopra un'isoletta dello stesso nome, con un buon porto; **Kiuk-fiu** nell'isola Ramri, la principale stazione militare, con un buon porto interno ed esterno; **Aracan**, la vecchia capitale, ora assai decaduta, sul fiume Koladyne, in luogo malsano; e **Sandouè** nel distretto meridionale.

Il **Pegù** confina all'E. col fiume Saluen, al S. col Golfo di Martaban, all'O. colla catena di montagne che lo separano dall'Aracan, e al N. colla Birmania, verso il 19° 30′ di lat. N. Esso comprende il delta dell' **Irawaddy**, con un' area di 25,000 chil. quad., la pianura o larga vallata di quel fiume al disopra del delta, la vallata del **Sitang** che sbocca nel punto più mediterraneo del Golfo di Martaban, e mezza la vallata del **Saluen** sulla frontiera orientale. L' area è stimata 82,000 chil. quadrati, e la popolazione 1,150,000 abitanti. L'Irawaddy ad una distanza di circa 190 chil. dal mare si divide prima in due braccia, poi si torna a dividere e suddividere ancora, coprendo il delta colle sue ramificazioni; e da ultimo i suoi principali canali sono il **Bassein** all'O. e il **Rangun** all'E. Il clima è generalmente insalubre, ma a Rangun è moderato e salubre; la stagione delle piogge cade fra aprile ed ottobre. Le principali città sono **Rangun**, nell'estuario orientale dell'Irawaddy, a 42 chil. dal mare, in una posizione elevata; è essa l'emporio per il commercio dell'Irawaddy e stazione militare inglese; **Martaban**, porto sul Saluen; **Pegù** la capitale indigena, sopra il fiume dello stesso nome che sbocca nel ramo orientale dell'Irawaddy; nell'interno, sull'Irawaddy, **Prome**; **Tonghu**, sul Sitang, a 132 chil. a N. E. da Prome, stazione militare inglese; e **Tyetmo**, altra stazione sulla frontiera settentrionale. L'apertura di una strada commerciale verso il S. O. della China per il corso dell'Irawaddy farà salire Pegù ad alta importanza. Questa comunicherebbe con Talifu nell'Yunnan, a 350 chilometri da Bhamo. Altra strada fu progettata fra Rangun e Kiang-Hung sul Cambogia, 770 chil. distante.

Le provincie del **Tenasserim** occupano una stretta striscia di costa, entro i limiti già detti, e confinano all'E. con l'alta catena che forma la spina dorsale della penisola Malese. La superficie è generalmente montuosa con qualche pianura d'alluvione qua e là. Il fiume principale è il **Tenasserim**, che corre parallelo alla suddetta catena. Il clima è sano, il calore è moderato, mai oltrepassante il 32° 20 del C.°, e la stagione delle piogge cade fra maggio e ottobre. Le fonti di ricchezza del paese sono più che neglette; fra i minerali abbondano lo stagno, il ferro, l'antimonio e il carbon fossile; il suolo è fertile ma presentemente non si esporta che riso e legno di tek. Le provincie sono Amherst, al N., poi Taroy nel centro, e al S. Mergui. Fra le città menzioneremo Malmein (17,000) al N., in

una penisola alla congiunzione dei fiumi Saluen, Gyne e Attaran, con un buon porto facilmente accessibile da Rangun, Martaban, ec. **Amherst**, allo sbocco dell'estuario meridionale del Saluen, fondata dagl'Inglesi nel 1826, ma ora inferiore per importanza a Malmein. **Tavoy** e **Mergui**, porti di mare nelle provincie del loro nome. Presso quest'ultima v'ha un esteso arcipelago in cui abbondano i nidi d'uccelli commestibili.

Stabilimenti dello Stretto. — Lo Stabilimento di **Malacca** consta di un territorio di circa 1657 chil. quad., nel quale v'ha la città dello stesso nome. La popolazione totale è di circa 77,000 abitanti compresi i 16,000 della città. Piccolo è il suo commercio, essendo lo stagno il principale prodotto. **Pinang** è un'isola presso la costa Occidentale a 5° 24′ di lat. N., un'area di 274 chil. quad., montuosa, boscosa, salubre, e ove provan bene le spezie. La sua capitale, **Georgetown**, giace sulla spiaggia orientale dell'isola, ed ha un porto ben riparato e assai frequentato da bastimenti che trafficano coll'Oriente. La **Provincia di Wellesley** giace sulla terraferma di contro a **Pinang** con una spiaggia lunga 50 chil. circa, e larga dai 10 ai 16 chil., ed una superficie di 611 chil. quad., essa produce zucchero, pepe, riso, ec. **Singapore** giace sopra un'isola dello stesso nome situata proprio all'estremità della penisola Malese o di Malacca, dalla quale è separata mediante un canale che non supera in nessun punto la larghezza di 3 chil. e mezzo. Al S. dell'isola v'è un più largo canale che è la grande strada del commercio d'Oriente. L'isola stessa è piccola, avendo solo 580 chil. quad. di superficie, e molto coperta di foreste. La sua posizione però la rende d'un valore inestimabile sotto l'aspetto commerciale e militare. Essa è il grande emporio per lo scambio dei prodotti europei ed indiani con quelli del Siam, dell'Annam, di Borneo, delle Filippine e dell'Arcipelago Indiano. Il clima, quantunque caldissimo, è salubre. La popolazione (97,111) consiste specialmente di Chinesi e Malesi. Essa è la capitale degli Stabilimenti dello Stretto. [Tutti questi hanno complessivamente 3123 chil. quad. di superficie e una popolazione di 308,000 abitanti.]

§ 9. CEYLAN. — Giace l'isola di **Ceylan** all'estremità meridionale della Penisola dell'Indostan, fra 9° 50′ e 5° 54′ di lat. N. e 77° 30′ e 79° 50′ di long. E. Essa è quasi unita alla terraferma mediante una serie di banchi di sabbia conosciuti sotto il nome di **Ponte d'Adamo**, che stanno fra le isole di Manaar e Ramesuaram, verso 9° 50′ di lat. N. e che formano la linea di divisione fra **Palk Strait** al N. e il **Golfo di Manaar** al S. Ceylan ha una lunghezza dal N. al S. di circa 434 chil., un'area di 63,333 chilom. quad. con una popolazione di 2,405,287 ab., secondo il censimento del 1871.

Configurazione del paese. — Il contorno di Ceylan è regolare e rassomiglia moltissimo ad una pera col picciuolo rivolto al nord. La parte più larga dell'isola contiene una massa centrale di altipiani e monti la quale culmina nei punti di **Pedrotallagalla** (2520) e del **Picco d'Adamo** (2260). Questa massa è più o meno circolare, e giace fra 7° 30' e 6° 45' di lat. N. Un ramo importante si parte dalla sua estremità N., e forma uno spartiacque fra le Baje di Bengala e il Golfo di Manaar. Le montagne centrali son circondate da estese pianure che terminano al mare con una bassa costa tutta lagune. Il fiume più importante è il **Mahavelli Ganga** che nasce sul versante meridionale della regione montuosa e passa proprio attraverso il cuore di essa, prima verso il nord fino a Kandy, poi a S.E., e finalmente a N. E., toccando il mare presso Trincomali. Dalle esterne pendenze dei monti si partono altri fiumi minori, e porgono acque abbondanti per l'irrigazione delle pianure marittime; nomineremo il **Kalang Ganga** che sbocca nel mare presso Colombo, e il **Kallu Ganga** che sbocca a Caltura.

Clima e Produzioni. — Il clima di Ceylan è tropicale. Il calore proprio della sua latitudine è modificato dalla sua posizione insulare, ed è generalmente minore che nelle parti marittime dell'Indostan. La costa occidentale essendo esposta ai monsoni di S. O. ha una temperatura più mite che la costa orientale. In nessun luogo la variazione del termometro è eccessiva; a Colombo fluttua fra il 24° 44 e 30° 28; alla punta di Galle fra 21° 11 e 30° 56; e a Trincomali fra 23° 61 e 33° 6. Il suolo è generalmente fertile, e se irrigato fertilissimo. Grandi foreste e boscaglie (*giungle*) si incontrano nell'interno, ricche di legni preziosi per lo stipettaio e l'ebanista. I principali prodotti dell'isola sono riso, caffè, noci di cocco e di areca e cannella: e gran quantità di piante tropicali (canne da zucchero, betel, indaco e tabacco ec.). Conchigliette che fan le veci di moneta (*cowries*), e perle, sono i prodotti che contraddistinguono i mari che circondano l'isole; il sale poi è ottenuto dalle lagune.

Abitanti e città.—La popolazione di Ceylan è mista: le differenti razze sono distinte più che altro dalla religione. I Singalesi, che formano l'elemento dominante, sono Buddisti. I Tamuli del N. e del N. E. sono Indu. I Maomettani si trovano dappertutto, ma specialmente nel centro della costa occidentale. Gli aborigeni, nominati Veddas o Beddas, sono confinati nelle foreste e nelle montagne, ove menano vita proprio da selvaggi. Gli Europei salgono solamente a cira 5000. I Singalesi sono intelligenti, e credono di essere altamente educati. I loro annali risalgono fino al 543 innanzi all'E. V. Oltre a ciò essi mantennero una certa indipendenza, con Kandy per capitale, fino al 1815. L'isola è presentemente divisa in 6 provincie, del N., di N. O., d'O., di S., la centrale ed orientale. **Colombo**, sulla costa occidentale, figura come capitale e sede del Governo; il

suo porto è meschino. **Punta di Galle**, sulla costa S. O. è stazione dei battelli a vapore diretti all'oriente; il suo porto è ingombro da roccie, e la sua baia è esposta a venti assai molesti. Menzioneremo inoltre le città porti di mare di **Calpentyn** sur una penisola nella costa O. a 8° 14′ di lat. N.; **Caltura**, sulla stessa costa a 6° 37′ di lat. N.; **Trincomali**, sulla costa E. a 8° 33′ di lat. N., con un magnifico porto quasi da ogni parte cinto da terra, e con un cantiere per la marina militare; **Jaffnapatam** sopra una penisola all'estremità N. dell'isola, nella quale gli Olandesi hanno ancora qualche possesso; e **Newerra Ellia**, sopra un rialto sotto Pedrotallagalla, ad un'altezza di 1834 metri: stazione di convalescenza degli inglesi malati. Numerosi avanzi di antiche costrutture mostrano quanto fosse ricca e popolata l'isola, come sarebbero le ruine di Anaradhapura e il magnifico serbatoio di Kandelly presso Trincomali.

Le Lacchedive e Maldive. — L'Arcipelago delle **Lacchedive** giace a qualche distanza dalla costa del Malabar fra 10° e 13° di lat. N. e 70° e 72° di long. E. Essa consta di 17 isole coralline, otto delle quali soltanto sono abitate da una popolazione di 8 o 10,000 abitanti. Il loro principale prodotto sono le fibre di cocco per le gomene, e le noci di cocco, dalle quali gl'indigeni traggono una specie di zucchero (*jaggery*). Le isole in gran parte, se non interamente, appartengono agli Inglesi: quattro di esse fino a' tempi recentissimi erano proprietà del principe di Cananore sulla terraferma. Le isole **Maldive** giacciono al S. delle Lacchedive, da cui sono separate mediante due canali divisi l'uno dall'altro dall'isoletta di Minicoy, e conosciuti col nome di canale del Nono Grado, e canale dell'Ottavo Grado. Il gruppo è situato fra 7° 6′ di lat. N. e 0° 40′ di lat. S. e 70° 28′ e 71° 28′ di long. E., e consiste di un numero strabocchevole d'isole coralline incluse in 14 *atolli*, cioè barriere che le circondano. I prodotti delle isole sono gli stessissimi delle Lacchedive, con l'aggiunta delle sunnominate conchigliette. La popolazione stimata da 150,000 a 200,000, è soggetta a un sultano, che vive in amichevoli relazioni col Governo Britannico. Esso risiede nell'isola di Mali da cui deriva il nome di Maldive, e va superbo del suo titolo di Sultano dei tredici Atolli e delle Dodicimila Isole.

Isole Andaman e Nicobar. — Due gruppi d'isole giacciono nella porzione orientale della Baja del Bengala, formanti quasi una linea fra il punto S. O. del Pegù, e il punto N. O. di Sumatra, cioè: le isole **Andaman** fra 13° e 10° di lat. N. e le isole **Nicobar** fra 9° 20′ e 6° 40′ di lat. N. Il primo gruppo consta di tre più vaste isole, formanti una linea quasi continua dal N. al S. e distinte col nome di Andaman del Nord, del Mezzo e del Sud, di una più piccola chiamata Piccola Andaman, e di un numero grande d'isolette. Esse sono montuose e coperte di foreste ed abitate da un popolo selvaggio di bassa statura che vive di pesca e di caccia. Il gruppo delle Nicobar consta di

due maggiori isole, conosciute col nome di grande e piccola Nicobar e di molte altre isolette. Per i caratteri fisici rassomigliano alle Andaman, ma sono abitate da una razza di un naturale più dolce che fa un qualche commercio coi Chinesi e coi Malesi d'ambra grigia e di nidi d'uccelli commestibili. Entrambi questi gruppi sono malsani pegli Europei. Gl'Inglesi tentarono di stabilirsi nelle Andaman nel 1791, e i Danesi sulle Nicobar nel 1756 e 1768; ma i tentativi in entrambi i casi fallirono. Nel 1848 gl'Inglesi mandarono i Sipai ribelli a Porto Blair sull'isola Chatham, una delle Andaman, ove hanno dappoi formato un considerevole stabilimento penitenziario sotto la Presidenza di Madras.

II. — Stati dell'Indo-China.

§ 10. Birmania, Siam, Laos, Cambogia ed Annam o Cocin-Cina. — Ad eccezione delle coste occidentali dell'India Trans-Gangetica soggette all'Inghilterra, e degli acquisti recenti fatti dai Francesi intorno a Saigon, nella Cocincina, l'intera penisola Indo-chinese appartiene a stati indipendenti, nessuno dei quali è interamente conosciuto dagli Europei, a segno che di molti dell'interno non vennero a noi nemmeno i nomi. Le divisioni politiche che si trovano nei nostri Atlanti sono cinque: — la Birmania, il Siam, il Laos, il Cambogia, e l'Annam o Cocincina. Le aree delle tre principali divisioni e la popolazione son le seguenti.

PAESI.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Birmania	493,400	4,000,000
Siam	800,200	5,000,000
Annam.	570,770	12,000,000

Birmania.— La **Birmania** o Regno de'**Birmani** è un territorio che giace entro terra e confina all'O. ed al S. colle provincie inglesi dell'Aracan e del Pegù, un tempo appartenenti ai Birmani che avevano con ciò un'ampia estensione di coste. I suoi confini al N. ed all'E. non sono ben definiti: al N. tocca l'Assam. e all'E. la provincia chinese dell'Yunnan e il Laos Indipendente. Si può considerarlo come posto fra 19° 30′ e 28° di lat. N.. e fra 91° e 97° di long. E. con una lunghezza di circa 1200 chil. ed una massima larghezza di 350. La Birmania propria, entro i suoi attuali confini, comprende poco più del ba-

cino dell'**Irawaddy** dalle sue sorgenti fino a 160 chil. al disopra del vertice del suo delta. Nel suo corso medio, quel fiume piega bruscamente all'O. per circa 130 chil., ricevendo all'estremità orientale del suo gomito il **Myitngé** dalla provincia chinese dell'Yunnan, ed all'estremità occidentale il **Kyan-Duayn** che corre parallelamente al fiume principale. La pianura o larga vallata in cui questa curva del fiume è situata, essendo, rispetto alle comunicazioni cogli altri paesi, posta nel centro, ed essendo pure privilegiata d'un suolo feracissimo, si può riguardare come il vero cuore del Regno Birmano. I corsi superiori del **Sitang** e del Saluen sono entro i suoi confini, ma si conoscono ben poco le regioni da essi bagnate. Il clima è tropicale; al N. la stagione delle piogge cade fra giugno e settembre, e le piene dell'Irawaddy hanno luogo entro questo periodo; nella vallata inferiore le prime e leggiere piogge cadono in maggio, e le grandi fra agosto ed ottobre; le ultime talvolta mancano. Grandi sono le ricchezze naturali di questo regno, ma pochi i prodotti che arrivino fino alla costa del mare. Il principale sbocco del commercio del paese è verso la China, per la quale s'esportano cotone, avorio, nidi d'uccelli, ec. La popolazione si compone d'innumerevoli tribù parlanti lingue diverse, ma tutte aventi maggiore o minore affinità col Siamese. Il loro linguaggio è principalmente monosillabico; la loro religione, il Buddismo, la loro forma di governo, la monarchia assoluta. Le principali città giacciono nella summenzionata pianura. **Mandalay**, la presente capitale, sulla riva destra dell'Irawaddy a 50 chil. da Amarapura; **Ava**, l'antica capitale, sopra un'isola formata dai due canali ne' quali si divide il Miytngé prima di sboccare nell'Irawaddy; **Amarapura**, altra ancora più antica capitale, sulla riva sinistra dell'Irawaddy, e 10 chil. sopra Ava; **Sagaing**, altra vecchia capitale, di faccia ad Ava; e **Moksobo** o **Manchabo** a circa 80 chil. a N. O. di Ava. **Bhamo**, sul corso superiore dell'Irawaddy, è la principal sede del commercio colla China.

Siam. — Il **Siam** occupa la parte centrale della penisola Indo-chinese, che costeggia il Golfo di Siam, unitamente a parte della penisola di Malacca. Confina all'E. coll'Annam e col Laos, al N. ed O. colla Birmania, colle provincie di Tenasserim e col Golfo di Bengala, e al S. col Golfo di Siam e cogli Stati indipendenti della penisola di Malacca fra il 4° e il 5° di lat. N. La valle del gran fiume **Meinam** può essere riguardata come il centro dell'impero Siamese: questo fiume è formato dall'unione dei suoi due rami il Nanting-ho e il Maepraen verso il 22° di lat. N. Fu detto che s'unisce col Cambogia mediante un braccio verso il 20° di lat. N.: il suo corso inferiore traversa una pianura d'alluvione, fecondata dalle sue inondazioni; sbocca nel Golfo di Siam mediante più foci, alcune delle quali sono ostruite da banchi di sabbia. Il bacino del Meinam è incluso fra due catene divergenti di mon-

tagne, delle quali l'occidentale lo divide dal bacino del Saluen, e si prolunga entro la penisola di Malacca, mentre la catena orientale lo divide dal bacino del Cambogia o Me-kong. La prima catena è alta, aspra e coperta di foreste: quella porzione di questa che entra nella penisola, presso il fiume Tenasserim, si conosce col nome di **Sam-ra-got**, o «i trecento picchi.» Essa si abbassa all'**Istmo di Krah** che traversa la penisola fra l'8° e il 10° parallelo boreale. Al S. di quest'istmo, i monti si innalzano di nuovo e continuano verso S. E. fino all'estremità della penisola. Il clima di Siam è tropicale. La stagione delle piogge dura da maggio ad agosto, i venti sono regolari e secondo la prevalenza dei monsoni; e il calore, certamente eccessivo nell'interno, è sulle coste mitigato dalle brezze marine. Il paese abbonda di ricchi prodotti, fra cui nomineremo il tek, il sapan (Cesalpinia Sapan), usato nell'arte tintoria, il legno *Aquila* (*Aquilaria Agallochum*), usato questo come profumo dai Chinesi, la gomma gotta (*Gambogia gutta*) e il cardamomo, specie di pepe usato in medicina, ec.; elefanti, tigri e pavoni; stagno ed altri metalli. I Siamesi o Thai, come essi chiamansi, appartengono al ceppo Mongolico, usano un linguaggio monosillabico, e professano il buddismo. Il governo è un'autocrazia non temperata, ed è diviso fra due re, uno dei quali ha un terzo del potere, l'altro due terzi. Le manifatture sono in una condizione deplorevole, e le poche che si conservano, come quelle del ferro e dello stagno, sono in mano dei Chinesi ivi stabiliti. Il commercio estero è vasto, ed in aumento; il Meinam è aperto a tutti i forestieri, e Bangkok è frequentata da bastimenti che esportano riso, zucchero, pepe nero, tabacco, ed altri prodotti per Singapore e la China. La capitale **Bangkok** è situata sopra uno dei rami del Meinam; molta parte di essa è fabbricata sopra zattere di bambù. **Ayuthia**, l'antica capitale, giace sullo stesso fiume, un po' più in su ed è ora quasi un mucchio di rovine.

Laos. — Il **Laos** è un paese montuoso che giace all'O. del fiume Me-kong fra il 16° e il 23° parallelo boreale, ed è occupato da un gran numero di tribù indipendenti, appartenenti alla razza de'Scian e compresi sotto il nome generale di Laos. Molte di queste tribù sono soggette ai Birmani e ai Siamesi. I confini del Laos sono qualche volta portati verso O. fino al Saluen ed anche all'Irawaddy. Ma all'E. del 99° meridiano le tribù sono indipendenti. Poco si conosce di loro e della loro contrada, la quale esporta alla China e al Siam molti importanti prodotti, come oro, muschio, benzoino, avorio, ec.

Cambogia Indipendente. — Il Cambogia giace fra il Siam e la Cocincina, dalla costa stendendosi entro terra fino al Me-kong, e comprendendo entro i suoi limiti il Tale-sap o Gran Lago. Questa regione fu quasi sempre soggetta al Siam,

ma nel 1863 i Francesi esercitarono un protettorato sopra di essa. Il suolo è assai fertile e produce caffè, cotone, seta, zucchero, riso, *cambogia,* o albero che dà la gomma-gotta. La capitale, **Odung**, è sopra il canale fra il lago e il fiume. Hannovi belle rovine di templi buddisti presso Ongcor la Grande al N. del lago, a Nakhon Vat a 13° 25′ di lat. N. e 101° 32′ di long. E. e in molti altri luoghi.

Cocincina o *Annam.* — La regione conosciuta tanto col nome di Cocincina quanto con quello di Annam occupa la parte orientale della penisola indochinese dal Golfo di Tonchin al N. fino allo sbocco del Me-kong al S., e stendesi entro terra lungo questo fiume risalendone il corso. Annam è la designazione propria della contrada, mentre la Cocincina non è che una parte di esso sulla costa orientale. Il **Me-kong** traversa il paese dal N. al S. con un corso parallelo alla costa orientale, ma n'è tenuto separato da una catena di monti. Estese pianure circondano e il delta di quel fiume e il corso del **Song-ka** o **Tonchin** che scorre all'E. e sbocca nel Golfo di Tonchin. Gli abitanti appartengono al ceppo mongolico, hanno un linguaggio monosillabico e sono buddisti. Una razza selvaggia nelle parti montuose dell'interno è riguardata come la popolazione aborigena. Gli Annamiti abborrono dall'aver relazioni cogli stranieri; i Francesi, però, riuscirono, fra il 1859 e 1867, a piantare uno stabilimento marittimo e commerciale a **Saigon** sulla costa meridionale, e ad estendere il loro potere sulle sei provincie meridionali della terraferma formanti la Bassa-Cocincina, e sulle isole di Poulo-Condor, alla foce del Me-kong. La popolazione dipendente da' Francesi calcolasi di 1,300,000. La loro posizione è importante, purchè siano capaci di trarne profitto. Il Me-kong presenta una via a Kiang-Hung in China, ma la distanza di questo emporio da Saigon è di 1930 chil. **Huè**, la capitale indigena, sulla costa orientale, fu fabbricata e fortificata da ingegneri Francesi.

Capitolo XX.

CHINA, GIAPPONE E MALESIA.

I. Impero Chinese. § 1. Estensione, area, popolazione e divisioni. — § 2. China. Suoi confini, area e popolazione. — § 3. Aspetto fisico, monti, fiumi e laghi. — § 4. Clima e produzioni. — § 5. Abitanti, governo, occupazioni e commercio. — § 6. Divisioni politiche, città ed isole. Formosa, Hainan, ec. — § 7. Mantsciuria. — § 8. Corea. — § 9. Mongolia. — § 10. Turchestan Chinese. — § 11. Tibet. — II. Impero Giapponese. § 12. Giappone. Sue isole, area e popolazione. Aspetto fisico, clima e produzioni. — § 13. Abitanti, governo, religione e commercio. Divisioni politiche e città. Le isole Liù-Chiù. — III. Malesia. § 14. Giava, Borneo, le Filippine, ec.

I. — Impero Chinese.

§ 1. Estensione, Area, Popolazione e Divisioni. — L'Impero Chinese copre la vasta regione occupata dal grand' altipiano orientale dell' Asia, unitamente a quella fra il detto altipiano e l' Oceano Pacifico. Di questa guisa esso è contiguo alla Siberia al N., al Turchestan all' O., all' Indostan al S. O., alla Birmania e al Siam a S. E., mentre ad E. costeggia il Pacifico dal Golfo di Tonchin fino alla frontiera russa a 44° 30′ di lat. N. L'area sua è calcolata di 10,290,600 chil. quadrati e la popolazione a 425,000,000. I paesi di cui esso è composto sono i seguenti: — La China propria a S.E. dell'Impero, sulla costa del Pacifico; la Mantsciuria a N. E., presso l'Amur; la Mongolia al N. e a N. O.; parte del Turchestan con la Dzungaria all'O., e il Tibet al S. A queste aggiungeremo la Corea, tributaria alla China, benchè non riguardata come parte dell'impero; l'isola di Formosa, e il Butan nell' Indostan che si dice dipendente dal Tibet.

§ 2. China, suoi confini, Area e Popolazione. — La **China Propria** occupa le coste del Pacifico dal Golfo di Tonchin al S. fino alla frontiera della Corea sul Mar Giallo al N. I suoi confini verso l'interno del continente non sono dalla natura ben definiti: al N. essi toccano la Mantsciuria e la Mongolia; all'O. il Turchestan e il Tibet, e al S. il regno de' Birmani e di Siam. La gran massa del paese non si estende verso O. oltre il 98° di long. E., e al N. oltre il 40° parallelo boreale. Ma all'O. si fece un'enorme aggiunta alla provincia di Kansu sotto forma di stretta lista di terra che unisce la China colla

regione del Tian-scian-pe-lu all'83° di long. E. Al N. pure si fecero delle innovazioni, e la provincia di Liaotong è stata separata dalla Mantsciuria e aggiunta alla China, cosicchè il confine settentrionale estendesi fino al 43° di lat. N. La lunghezza della contrada, se si eccettuano i summenzionati distretti, dal N. al S., è di circa 2250 chil. una media larghezza di circa 1640, e la sua area di 4,024,690 chil. quadrati. La sua popolazione si crede ascenda a circa 405 milioni. La frontiera settentrionale è segnata da una gigantesca muraglia che stendesi dalla costa del Mar Giallo fino a Kia-yu-kuan, sull'orlo del deserto di Han-hai, all'ovest, al 96° di long. E. La maggior parte di essa fu inalzata nel 213 prima dell'E. V. per porre un freno alle scorrerie delle tribù nordiche; la porzione più occidentale, incominciando dal 99° di long. E. è di costruzione moderna, ed è destinata a proteggere la grande strada commerciale dell'Occidente. Fu pure prolungata verso il nord, mediante una palizzata, nella Mantsciuria. La muraglia è ora in rovina.

§ 3. ASPETTO FISICO. — Per quanto riguarda i caratteri fisici generali, la China può dividersi in tre regioni distinte: — 1° Una contrada montuosa che si stende sopra l'intera metà occidentale fino al 108° di long. E. 2° Una pianura che giace all'E. di questo limite e si stende dalla frontiera settentrionale fino al fiume Yang-tze-kiang, e al S. di questo fra Ngan-king e il mare, cioè alla baia di Hang-ciu. 3° Un paese ondulato e vario dall'Yang-tze-kiang fino alla frontiera della Cocincina. La prima è una regione povera e poco popolata, non contenendo un sesto della popolazione; essa dipende dai distretti orientali per quello riguarda le cose necessarie alla vita, e non è ricca che di minerali, specialmente di carbon fossile, che si trova in maggior copia nel Se-ciuen, lungo il corso dell'Yang-tze-kiang. La pianura ha una larghezza che varia dai 240 ai 640 chil., ed un'area di circa 540,000 chil. quadrati. Le provincie in questa regione hanno carattere vario; alcune sono aride ed ondulate, come il Pe-tci-li al N., l'interno del Scian-tung e le parti settentrionali di Nganhoe e Hu-pe: il distretto lungo la costa del Scian-tung è basso e paludoso; il Kiang-su è ricchissimo d'acque, e la valle dell'Yang-tze-kiang è soggetta ad inondazioni periodiche. La costa del Golfo di Pe-tci-li è bassa e sabbiosa, come lo è la sezione fra il 35° il 30° 30′ di lat. N.; a settentrione del 35° parallelo fino al golfo di Pe-tci-li è rocciosa.

La regione ondulata si compone di catene poco elevate con valli e pianure fra mezzo provviste di acqua ad esuberanza. La costa è alta e rocciosa dal 30° 30' di lat. N. fino alla penisola di Tonchin, e poi si abbassa e si appiana.

Monti. — Quattro catene di monti traversano l'interno della China, dirette la maggior parte da O. ad E.; possono esse riguardarsi quali diramazioni della grande giogaia occidentale dell'**Yun-ling** che va da S. O. a N. E. fra il gomito meridionale dell'Yang-tze-kiang e il settentrionale dell'Hoang-ho. Le quattro catene sono: — i **Yu-ling** che limitano il bacino del fiume Canton al S.; i **Nan-ling** che lo limitano al N. e si estendono a N.E. fino a Ning-po sul mare; i **Tapa-ling** che stanno al N. dell'Yang-tze-kiang fra questo e il suo tributario l'Han-kiang, e i **Pe-ling** che separano l'Han-kiang dall'Hoai-ho, affluente dell'Hoang-ho. Nell'estremità N. O. della China, ossia in quella parte dell'antico Tangut che è ora inclusa nel Kansu, s'incontrano le catene che legano tutti questi monti col grande altipiano centrale dell'Asia, specialmente coi **Kilian-scian**, e il loro prolungamento occidentale i **Nan-scian**, che si continuano poi coi Kuen-lun, e i monti **Sifan**, che corrono dal N. al S. fra i bacini superiori dell'Hoang-ho e dell'Yang-tze-kiang.

Fiumi, Laghi e Canali. — Molti sono i fiumi della China e la maggior parte utili alla navigazione interna. L'**Yang-tze-kiang** (« il figlio dell'Oceano ») traversa il distretto centrale, traendo la sua origine dall'altipiano del Tibet, entrando in China per la provincia dell'Yun-nan donde segue il suo corso per lo più verso N.E. fino al mare, facendosi strada attraverso le catene montane fra I-ciang e Wan, per magnifiche gole con un corso rapido e in letto ristretto, e finalmente serpeggiando nella Gran Pianura in canali che richieggono argini artificiali per essere mantenuti entro i loro alvei. Per i grossi legni è navigabile fino ad I-ciang, e per piccoli vapori da fiume fino a Ciong-kin nel Seciuen. A metà del suo corso esso riceve il soprappiù delle acque dei due grandi laghi, il **Tonting-hou** e il **Po-yang-hou**, ed ha numerosi affluenti fra i quali nomineremo l'**Han-kiang**, che sbocca in esso ad Hankow, e il **Wu-sung** sulle cui rive sta Sciang-hai. L'**Hoang-ho** o « fiume giallo » ha le sue sorgenti in vicinanza a quelle dell'Yang-tze-kiang, e traversa la parte più settentrionale della China; esso è fiume veramente indomabile, ed è sì pericoloso e distruttore per i paesi che traversa, che i Chinesi lo chiamano « il dolore dei figli di Honan. » Esso ordinariamente sbocca nel Mar Giallo, ma recentemente si è formato da sè un nuovo canale che porta le sue acque nel Golfo di Pe-tci-li. Il **Pei-ho**, che sbocca nel suddetto Golfo, è fiume di grande importanza come quello che conduce verso Pechino; esso ha un banco di sabbia alla sua foce, ed ha la superficie gelata nell'inverno. Il **Ciu-kiang** o **Canton** è lo sbocco comune dei due

fiumi **Pe-kiang** e **Si-kiang**; possono approdare a Canton bastimenti della portata di 1000 tonnellate, e il Pe-kiang è navigabile per circa 480 chil. entro terra. La navigazione interna fu largamente promossa mediante il **Gran Canale**, scavato parte nel 7° secolo (la sezione settentrionale) parte nel 13° dell' era nostra. Esso comincia ad Hang-ceu-fu, a 30° lat. N., e termina dopo un corso di 1120 chil. nell' Eu-ho a 37° di lat. N.

§ 4. CLIMA E PRODUZIONI. — In China s' hanno gli estremi del caldo e del freddo, il qual ultimo è eccessivo se lo si paragoni con quello dei paesi europei alla stessa latitudine. Pechino, per esempio, quantunque sia ad una latitudine di quasi un grado più meridionale che Napoli, ha una temperatura media annua di 5 gradi C° più bassa di quella di Napoli. Sulla fine d' aprile e sul principio di maggio piove di molto, e se prima della pioggia fa un freddo eccessivo, dopo la pioggia havvi un calore estremo. In generale il suolo della China è fertile. La Gran Pianura produce vegetabili e cereali in abbondanza, ed alcune parti di essa (il Kiang-su e il Ngan-whi) producono tabacco, cotone, ec. La regione ondulata, o delle colline a S. E., produce le migliori qualità di the e di riso, il primo provando meglio nei terreni in pendio, per la facilità dello scolo delle acque, il secondo nelle bassure per la facilità dell' irrigazione. Quest' ultimo distretto è pure assai ricco di seta, sendo le sponde dei fiumi e de' canali tutte piantate di gelsi. Il the abbonda principalmente nel Fo-kien, nel Ngan-whi, nel Ce-kiang, nel Kiang-su ed all' O. del Cuang-tung; il cotone principalmente nel Ce-kiang e nel Kiang-su, e la seta nelle provincie bene irrigate di Hu-pe, Ngan-whi, Kiang-su e Ce-kiang. Carbone bituminoso trovasi nelle provincie interne di Kiang-si ed Hu-nan, ed antracite nel Scian-se: ma di tutti questi combustibili gl' indigeni fanno poco uso. Il migliore minerale di ferro trovasi nel Scian-se, ed anche di questo ben piccola quantità è ridotta a metallo. Le principali miniere d' argento sono nella provincia di S. O., cioè nell' Yun-nan; dicesi che ve ne siano anche nel Scian-se, e nel Scian-tung al N. L' oro poi rinviensi in piccola quantità nelle sabbie dei fiumi dell' Yun-nan e del Se-cuen, ed è a questa particolarità che il corso superiore dell' Yang-tze-kiang deve il suo nome di Kincia-kiang, cioè « fiume dalla sabbia d' oro. »

§ 5. ABITANTI, GOVERNO, OCCUPAZIONI E COMMERCIO. — I Chinesi appartengono al ceppo mongolico, ma

differiscono sotto più aspetti dai veri Mongoli. Essi parlano un linguaggio monosillabico, e si servono di un sistema di scrittura simbolica, nella quale ogni parola è rappresentata da un segno particolare. I Chinesi sono semplici nei loro gusti e modi, industri ed ingegnosi; dissimulatori però e sleali; avversi alle innovazioni, specialmente se vengono di fuori, e contenti e superbi dei loro sistemi. In religione sono per lo più Buddisti; ma l'antico sistema di Tau, cioè il razionalismo, promulgato sei secoli avanti l'E. V. si regge ancora, e la credenza panteistica di Confucio ha gran numero di seguaci fra le classi superiori. I Chinesi, comecchè a loro modo, sono educatissimi, e pare abbiano preceduto gli Europei in molte scoperte, come sarebbero la bussola, la stampa, la polvere da cannone.

Governo. — Il governo della China è teoricamente autocratico, essendo l'imperatore l'unico depositario del potere; ma praticamente però la sua influenza è limitata, chè, nell'interno del paese, una gran parte del governo locale è indipendente. Le cause di ciò sono l'autorità suprema della consuetudine e i precedenti in tutto ciò che riguarda gli atti dell'imperatore, la nomina a tutti i pubblici uffici sulla base delle cognizioni letterarie, riconosciute mediante pubblici concorsi; le tendenze pacifiche del popolo che presentano un ostacolo al mantenimento d'un esercito stanziale proporzionato ai bisogni del paese, e l'attaccamento ereditario de' contadini alle istituzioni patriarcali. A tutto questo è da aggiungersi, che la presente dinastia, tartara d'origine, e regnante solo dal 17° secolo, i Chinesi se la figurano prossima alla fine, e perciò ha perduto il prestigio del potere.

Occupazioni. — I Chinesi sono per la maggior parte agricoltori; essi producono tutto ciò che a loro serve per cibo, per bevanda e per vestito. Il riso costituisce il loro vitto principale, indi il pesce, il maiale e il pollame; il the è la loro bevanda universale, il cotone il loro vestito. Le manifatture non hanno spaccio per lo più che nell'interno; la seta e la porcellana sono i più importanti prodotti; il Chinese mostra gran perizia nei lavori di stipettaio, in oggetti verniciati o coperti di lacca, in intagli in legno, in avorio, e in tutto ciò che richiede somma pazienza.

Commercio. — In capo a tutte le esportazioni dalla China stanno il the e la seta greggia, la maggior parte delle quali cose è inviata per mare nella Gran Brettagna. Si esportò pure gran copia di cotone durante la guerra civile d'America. Le importazioni principali sono: stoffe di cotone, lane ed opio dall'India, e fra le cose meno importanti i nidi d'uccelli commestibili e le *holothurie* (*bêche de mer*, specie di echinodermo

in gran pregio nella cucina chinese.) Il commercio marittimo è specialmente nelle mani degli stranieri, le cui navi sono più veloci e più sicure che le giunche indigene. Si fa pure un gran traffico per terra colla Russia per la via di Kiakhta, e col Tibet ed il Turchestan barattandosi il the colle pelliccie, coi cuoi, coi tessuti di lana e di lino ed altre merci.

§ 6. DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ, ISOLE. — La China è divisa in 19 provincie, compreso quella di Liaotong, che è un appanaggio della famiglia imperiale, benchè non sia dentro i confini della China propria. Le provincie si possono distribuire in tre gruppi: — 1° Sette marittime, dal N. al S., cioè Liaotong, Pe-tci-li, Sciau-tung, Kiang-su, Ce-kiang, Fo-kien e Cuang-tung. 2° Sei sulle frontiere, cioè al S., Cuang-si e Yun-nan; all' O. Se-ciuen e Kan-su; al N. Scien-si e Scian-si; 3° Sei nell'interno cioè: Ho-nan, Ngan-whi, Kiang-si, Hu-nan, Hu-pe, e Quei-ciou. Molte sono le città e popolose; gli affissi *fu, ciou,* e *ien* indicano la loro posizione politica come capitali delle varie suddivisioni delle provincie, e possono prendersi come equivalenti per indicare città di 1° 2° e 3° ordine. Il piano su cui le città sono fabbricate è quasi ovunque uniforme; esse generalmente sono quadrangolari, cinte da mura fiancheggiate da torri: hanno le strade principali regolari e larghe, le laterali strette e con catapecchie di un solo piano, i pubblici edifizi sono più vasti che belli, essendo una particolarità dell'architettura chinese l'erezione di torri di più piani, colle loro suddivisioni oltremodo appariscenti all'esterno. Le nostre cognizioni relative alle città chinesi sono pressochè interamente ristrette ai porti che gli Europei frequentano in forza dei trattati; di questi porti, 5 sono aperti per il trattato di Nan-king del 1842, cioè: — Canton, Amoy, Fu-cieu, Ning-po e Sciang-hai; e 7 per il trattato di Tien-tsin del 1858, cioè: — Suatao, Hankeu, Cinkiang, Kiu-kiang, Teng-cieu, Tien-tsin, e Niu-ciuang. Altri porti furono aperti nel 1869, de' quali menzioneremo Wan-sceu nel Ce-kiank e Wu-hu sull'Yang-tze-kiang.

Città. — **Pechino**, la capitale attuale, giace in una pianura a circa 80 chil. al S. della gran muraglia e presso il Pei-ho, cui lo unisce un canale. Ha una circonferenza di 40 chil., essendo inclusi, entro l'area da essa occupata, molti giardini. Essa è divisa in due grandi parti, la meridionale o città commerciale, e la settentrionale o città tartara, e questa suddivisa in tre parti contenenti il palazzo imperiale, gli uffici del Governo, ed altri pubblici edifizi. Pechino fu presa dagl' In-

glesi e Francesi nel 1860. La popolazione stimasi di 1,648,000 ab. **Nan-king,** l'antica capitale fino al 13° secolo dell'E. V. e sede della dinastia Ming, giace sopra un ramo dell'Yang-tze-kiang a 400 chil. circa dal mare: essa è ora poco più d'un mucchio di rovine per essere stata in possesso dei ribelli Tai-ping dal 1853 al 1864; la famosa torre di porcellana alta 60 metri e a nove piani, non è più; e l'unico oggetto che attiri l'attenzione è il sepolcro della dinastia Ming col suo viale di figure scolpite. **Sciang-hai** (276,000), sul Wu-sung, è ora il primo porto commerciale dell'impero, e ciò deve parte alla sua posizione geografica, essendo allo sbocco del bacino dell'Yang-tze-kiang, e parte all'esservisi stabiliti i mercati inglesi. **Fu-cieu** (600,000), sul Min, che vi è traversato da un bel ponte di trentatrè archi, tiene il secondo posto, essendo la principale piazza per l'esportazione del the nero: i grandi legni non possono approdare ad una distanza minore di 11 chil. da essa. **Han-keu** (800,000), sull'Yang-tze-kiang, 1120 chil. a monte, è sorta rapidamente a grande importanza dopo che la navigazione del fiume fu aperta. Essa sta alla foce dell'Han-kiang, di contro ad Han-yang, ed a Wu-ciang, che sta sulla sponda opposta dell'Yang-tze-kiang. Tutte e tre insieme queste città annoverano una immensa popolazione riunitavi dalla centralità della posizione così opportuna ai commerci. **Canton** (1,000,000) è la quarta città dell'impero; prima dell'apertura dei porti del nord, essa era la principal sede del commercio europeo, e figura assai nella storia delle guerre inglesi, essendo stata attaccata negli anni 1841, 1847 e 1856, ed occupata dal 1858 al 1862. **Amoy** (300,000), sta in un'isola di contro a Formosa, 515 chil. a N.E. di Canton, e serve di porto a Ciang-sceu; un secolo fa essa era la principal sede del commercio inglese; fu presa dagl'Inglesi nel 1841. **Ning-po** (400,000), sul Takia, a 20 chil. circa dal mare, esporta the e seta, ed ha riputazione letteraria; essa fu presa dagli Inglesi nel 1841 e ripresa dai Tai-ping nel 1862. **Suatao** (45,000), 350 chil. all'E. di Canton, importa oppio ed esporta riso e zucchero. **Tientsin** (930,000), il porto di Pechino, sta sul Pei-ho a 27 chil. dalla sua foce: essa fa gran commercio di sale, ma il fiume è tortuoso e gelato nell'inverno, per cui l'avvicinarsi alla città è spesso impedito. **Cin-kiang** (150,000) e **Chiu-kiang** (50,000), altri porti aperti agli stranieri in virtù dei trattati sono presentemente nella massima decadenza e quasi un mucchio di rovine; **Teng-sceu,** sul Golfo di Pe-tci-li, è molto esposta ai venti, mentre **Niu-Ciuang** (70,000), sul Golfo di Liaotong ha un porto comodo e sicuro. **Kin-kiang,** nella provincia di **Ce-kiang,** è un porto nascente commerciante col distretto del the verde. Accenneremo inoltre **Tsi-nan** capitale del Scian-tung, rinomata per le sue sete; **Su-cieu,** all'O. di Sciang-hai, centro d'un distretto sì fertile che i Chinesi lo chiamano « il Paradiso terrestre; » **Hang-cieu,** capitale del Ce-kiang, popolata, per quanto si dice, da un milione d'abitanti, con grandi manifatture di seta e cotone,

e con uno esteso commercio interno ed esterno. **Cing-tu**, capitale del Se-ciuen, sulla grande strada del Tibet è in mezzo ad un distretto ricco di minerali; **Si-ngan**, capitale del Scien-si, una delle più vaste città della China, e celebre per una croce con una iscrizione ivi scoperta nel 1625, dalla quale si rileva che le missioni dei Nestoriani avevano penetrato in China fino dal 7° secolo dell'E. V.; **Nan-ciang**, capitale del Kiang-si, famosa per la sua porcellana; e **Ciang-scia**, capitale dell'Hunan, in un distretto sì fertile che è riguardato come il « giardino della China. »

Isole. — Presso la costa della China giacciono le grandi isole di Formosa e di Hainan, con una moltitudine di minori isole d'ogni grandezza, fra cui le principali sono Hong-kong e Ciusan. **Formosa** giace fra il 22° e 25° 15' di lat. N. ed ha una lunghezza dal N. al S. di circa 386 chil. con una massima larghezza di 160 chil. Una larga ed alta catena di monti vulcanici, chiamati **Ta-scian** traversa tutta la sua lunghezza, tenendosi più vicino alla costa orientale che all'occidentale. I porti sono inaccessibili a bastimenti [1] di una certa grandezza a motivo dei banchi di sabbia alle foci dei fiumi. Il suolo è fertile, i suoi principali prodotti sono il riso, il the, la canfora, lo zucchero e la canapa indiana. La popolazione è mista di Chinesi e di aborigeni i quali ultimi hanno qualche affinità coi Malesi. La capitale **Tai-uan** fu occupata dagli Olandesi dal 1634 al 1662; essa fa un considerevole commercio colla China. Formosa fa parte della provincia di Fo-kien. **Hainan** giace presso la punta meridionale del Cuan-tong, da cui è divisa mediante il Canale delle Giunche, largo 24 chil. circa. L'isola ha una lunghezza di 272 chil. ed una massima larghezza di 160. Un'alta catena di monti nominata **Ta-Utsci-scian**, la traversa da S.O. a N.E., con ricche pianure da ogni lato. Il suolo è molto fertile. Le sue produzioni principali sono legno di sandalo, legno di rosa, ebano, e una bella qualità di cera bianca; il suo principal porto è **Kien-ci eu** sulla costa settentrionale. **Hong-kong** è una piccola isola, lunga 12 chil. e mezzo e da 4 a 9 di larghezza, che giace alla foce del fiume Canton, e separata dalla terraferma mediante uno stretto canale. Essa è rocciosa e sterile, ma possiede un buon ancoraggio, ed è perciò e per la sua posizione importantissima per gl'Inglesi. **Vittoria**, la principale città, è situata sulla parte settentrionale dell'isola. Gl'Inglesi ne divennero possessori nel 1842. Una stazione sanitaria a **Kou-lun**, sulla terraferma dirimpetto, è annessa ad Hong-Kong. **Macao** è uno stabilimento portoghese sopra una penisola del-

[1] Gl'Inglesi frequentano la bocca del Tamsuy sulla costa N.O., dove possono entrare i legni che pescano tutt'al più 4 m. e 80^{cm}. Tai-uan, aperto per il trattato di Tientsin, ha il suo porto interrato. Presso i porti di Tamsuy e di Kelung, sulla costa settentrionale, sono coltivate delle miniere di lignite.

l'isola di Hiong-scian, allo sbocco meridionale del fiume Canton: i Portoghesi la possiedono dal 1586, e Camoens vi scrisse la sua *Lusiade*. Le isole **Ciusan** formano un gruppo numeroso, situato a 30° di lat. N. quasi di contro a Ning-po; la maggiore è lunga quasi 50 chil. Sono importanti per la China, perchè dominano la linea delle coste, e facilitano il commercio col Giappone. Le isole **Pescadore** giacciono presso la costa occidentale di Formosa; nella maggiore di esse vi fu scoperto del carbon fossile.

§ 7. MANTSCIURIA. — Occupa essa l'angolo N. E. dell'Impero Chinese, estendendosi lungo la costa del Pacifico tra le frontiere dell'Impero Russo e la Corea. I suoi confini non sono ben definiti: nominalmente essa giunge fino al Mar Giallo, ma la provincia di Liaotong in fatto spetta alla China; i suoi limiti occidentali sono ordinariamente fissati alla catena Khinghan che la separano dalla Mongolia; ma siccome la pianura di Cortcin, all'E. di questa catena, è occupata dai Mongoli, così sarebbe più esatto collocare il confine più ad oriente; al N. il confine si estende fino all'Amur tranne che non bisogna dimenticare che il corso inferiore di quel fiume ora appartiene alla Russia. La sua area è calcolata 1,274,000 chilometri quadrati e la popolazione a 3 milioni.

Poco si conosce di questa contrada. Alte catene di monti corrono lungo le coste a settentrione della Baja Vittoria, completamente segregate dall'interno. Al S. di questa baia si allontanano un po'dalla costa e si dirigono verso l'interno, e sotto i nomi di **Scian-Alin** e **Tsi-yung-scian** penetrano fra il Mar Giallo e il Golfo di Liaotong. La catena interna dei **Khinghan** pare connessa col sistema dei Yablonoi. I principali fiumi sono l'**Amur** e il suo tributario il **Sungari**. La pianura di **Cortcin** rassomiglia in tutto e per tutto al Gran Deserto di Gobi, ma è un po' meno sterile. Nella sua parte orientale il paese è intersecato da monti e valli. I Mantsciù appartengono alla razza dei Tungusi e sono agricoltori. La dinastia regnante in China è di origine Mantsciù. Le produzioni proprie del paese sono *ginseng* e rabarbaro, come gli animali sono l'*argali* o pecora selvatica, e lo *tzighettai* o asino selvatico. Le città principali sono **Kirin-ula** nell'interno, sul Sungari, navigabile anche al disopra di questa città, sede del governatore; e **Saghalien-ula**, luogo di gran commercio sull'Amur.

§ 8. COREA. — La Corea consiste in una penisola che si stende verso il S. per circa 675 chil. fra il Mar Giallo

e il Mar del Giappone, ed unita alla vicina terraferma al N. per un istmo largo circa 320 chil. È separata da Kiu-siu, la più vicina fra le isole del Giappone, dallo **Stretto di Corea**. La sua area è calcolata 227,000 chil. quad. e la popolazione di 9 milioni.

Una catena di monti traversa la penisola in tutta la sua lunghezza a non grande distanza dalla costa orientale: verso il N. è questa unita con un' altra catena nominata **Ciang-pe-scian** che separa la Corea dalla Mantsciuria. La costa è generalmente alta ed inaccessibile. Il fiume principale è il **Toumen-kiang** nel distretto settentrionale. Il clima è aspro, ma il suolo fertile e ben coltivato. Gli abitanti della Corea appartengono alla razza Mongola, e pare siano un popolo non incolto, comecchè intollerante. Hanno essi una letteratura propria e una propria scrittura che differisce dalla Chinese per essere alfabetica e non simbolica. Commerciano colla China e col Giappone, ed esportano *ginseng* (*Panax quinquefolium*), tele e carta di cotone, oggetti di coltelleria, seta e tabacco. La forma di governo è monarchica e assoluta. Pagano a stabiliti periodi un tributo alla China e al Giappone. La capitale **King-ki-tao** è situata nel centro. La costa occidentale ha come una immensa frangia di isolette conosciute col nome di **Arcipelago di Corea**.

§ 9. MONGOLIA. — La **Mongolia** si estende sopra una vastissima regione dell' Asia Centrale fra la Mantsciuria all' E., la China propria al S., le provincie chinesi del Kan-su e del Thian-scian-pe-lu a S. O., il Turchestan all' O. e la Siberia a N. O. e al N. I suoi estremi limiti possono esser posti al 38° e 53° di lat. N. e 82° e 122° di long. E. La distanza fra questi punti dall' O. all' E. è di circa 2700 chil. e dal N. al S. di 1600; l' area è di circa 3,377,000 chil. quad. e la popolazione di 3 milioni.

Il Gran Deserto di **Sciamo** o **Gobi** si può riguardare come il centro della Mongolia. Fra questo e la frontiera siberiana giace un paese montuoso, boscoso e fertile, ma non coltivato, largo circa 320 chil. traversato dalle ramificazioni dell' Altai, mentre a S. E. di esso una regione svariata e montuosa che termina colla catena di **Ala-scian** corre fra esso e la China propria. I monti che sono tutti compresi entro i confini della Mongolia sono gl' **Inscian**, continuazione degli Ala-scian, al N. della gran curva dell' Hoang-ho, i **Kinghan** all' E. verso la Mantsciuria, e i rami centrale e meridionale della catena dell' Altai (**Tangnu-ula** e **Ektag-ula**) a N. O. I fiumi che hanno origine in questa vasta regione, appartengono per lo più al bacino Artico, sendochè le sor-

genti dell'**Irtish**, dell'**Yenisei**, e del **Selenga**, che alimentano il lago Baikal, si trovano tutti al S. della frontiera siberiana: all'E. però, il **Kerlon** e l'**Onon**, sboccando nell'Amur, appartengono al bacino del Pacifico; mentre all'O. non di rado i fiumi metton foce in laghi senza emissari, come l'**Urungu**, che sbocca nel lago **Kizilbash**, e il **Giabecan** nell'**Ike-Aral-Nor.** Il Gran Deserto di Gobi è sabbioso, senza alberi, e generalmente piano, coperto per poche settimane in primavera di un'erba lussureggiante; nelle altre stagioni sterile, ed esposto in inverno a freddi estremi ed a venti che tagliano. La Mongolia quasi tutta è freddissima ed asciuttissima, e ben pochi sono i tratti di terreno in cui si tenti la coltivazione. All'E. i Mongoli non menano vita nomade ma altrove sì, e dipendono interamente dalle loro mandre di cammelli, di cavalli e di pecore. Essi non sono rigorosamente ristretti alla Mongolia, ma errano anche intorno a Koko-nor nel Tibet occidentale. I Calmucchi sono un ramo dei Mongoli del N. O. nella direzione del Lago Balkash. I Mongoli propri sono divisi in tre nazioni, i **Khalkas** al N., i **Sunniti** del Gran Deserto e i **Tsciakhar** al S. Sono suddivisi poi in 26 tribù « *aimak* » ognuna sotto un principe ereditario; e poi di nuovo ancora in 135 bandiere: la prima divisione è un ordinamento civile, la seconda militare. I Khalkas formano un solo *aimak*, che differisce dagli altri per avere quattro principi ereditari. Un grande commercio per carovane si fa attraverso il deserto di Gobi dalla China a **Maimatchin** sulla frontiera russa, difaccia a Kiakhta in Siberia. La capitale della Mongolia è **Urga** al S. di Maimatchin, residenza dei *lama* o preti buddisti. All'O. **Kobdo**, sul lago Ike-Aral-Nor, e **Uliassutai** più all'E. sono luoghi di molto commercio.

§ 10. TURCHESTAN. — Il **Turchestan Chinese** e la **Dzungaria** sono i paesi che giacciono al S. e al N. dei M. Thian-scian, che sono all'estremità occidentale dell'Impero Chinese, confinanti col Turchestan indipendente. I nomi de' paesi suddetti corrispondono a quelli del popolo dominante, i Turchi o Tartari del Turchestan, e i Dzungari, ramo dei Calmucchi. I due paesi sono pure chiamati **Thian-scian-nan-lu**, e **Thian-scian-pe-lu**, riferentisi alle strade meridionali e settentrionali dei Thian-Scian, nomi che indicano la loro posizione relativamente alla catena dei Thian-Scian, e alle grandi strade terrestri interne che uniscono l'Asia orientale coll'occidentale; perciò è attraverso questi paesi che si fa il commercio tra la China e la pianura presso il Caspio e l'Eufrate. Sono così importanti queste strade che il governo chinese incluse entro i limiti di una delle sue provincie (il Kan-su)

una stretta lista di paese che si estende dalla gran muraglia al Thian-scian-pe-lu. Le aree unite di questi paesi sono stimate 1,540,000 chil. quad. e la popolazione di un milione. Di questa grande catena dei **Thian-Scian**, o « Monti Celesti » noi conosciamo finora ben poco. Essa s' inalza fino al limite delle nevi perpetue, e questo limite giace all' altezza di circa 3600 metri. De' ghiacciai se ne son visti sul Tengri-Tagh, una delle più alte sommità. L' esistenza dei vulcani fu posta in dubbio, ma vi si trovano solfatare, da cui i Chinesi procuransi lo zolfo. Al S. il Turchestan è separato dall' India mediante l' alta catena del **Karakoram**, che culmina nel Dapsang (8615 m.) ed è attraversato dal passo di Mustakh alla sorprendente altezza di 5615 m., il solo passo finora scoperto in questa catena.

1° La **Dzungaria** o **Thian-scian-pe-lu** è montuosa; varie catene la solcano fra i Thian-Scian e l' Altai. Contiene numerosi laghi, serbatoi de' fiumi. Il principale è l' **Ili** che sbocca nel lago Balkash, che sta presso i confini della regione. La popolazione è mista; Kirghisi Cosacchi all' O.; Calmucchi di varie tribù, particolarmente Tungusi, dappertutto, ed una piccola quantità di Chinesi e Mongoli. Le principali città sono **Kuldscia** o **Guldgia**, sull' Ili, capitale della provincia dell' Ili, ed una de' principali centri del traffico colla Russia con circa 80,000 abitanti. **Ciuguciak** o **Tarbagatai**, città più al N. e addossata alla frontiera russa, somigliante alla precedente ma meno popolata, e **Barkol** ed **Urumtsi** in quella parte del Kan-su che giace entro i confini della Dzungaria.

2° Il **Turchestan** o **Thian-scian-nan-lu** giace fra i **Thian-Scian** al N. e i Kuenlun al S. e stendesi dall' Altipiano di Pamir, che unisce queste due catene all' O., fino alla frontiera della provincia chinese di Kan-su verso il 94° di long. E. La sua lunghezza da E. ad O. è di circa 2000 chil. e la larghezza sulla sua frontiera orientale di 1000 circa: nel suo punto estremo occidentale si ristringe moltissimo. La maggior parte di quest' area è una pianura deserta, i limiti della quale possono esser posti fra il 79° e 94° di long. E. e 37° e 42° di lat. N.; la parte più arida giace all' E. dell' 86° di long. E., ed è conosciuta col nome di **Han-hai** o « Mare Asciutto ». L' elevazione di questa pianura è di circa 1200 metri sopra il livello del mare. All' O. ed al N. dei limiti assegnati alla pianura esistono regioni coltivabili lungo le falde dei Thian-Scian e nelle valli bagnate dai varii rami del Tarim. Il **Tarim** ha origine dal lago Kara-kol sull' altipiano di Pamir, riceve tutte le acque della regione occidentale, e si scarica dopo un corso di circa 2400 chil. nel vasto lago di **Lob-Nor** proprio nel centro del deserto. Le strade commerciali che danno a

questa contrada la sua importanza si può dire che mettano capo a **Cashgar** situata nell'angolo formato dai Thian-Scian e dal Pamir. La strada della China od orientale, rasenta l'orlo meridionale dei Thian-Scian, attraversando le città commerciali di **Aksu, Kutcia, Karasciar, Turfan** e **Pigian** fino ad **Hami** sul margine del deserto di Han-hai. Le due strade occidentali traversano l'altipiano di Pamir, una diretta a Bokhara, l'altra pel Kara-kol a Balk e nel Kunduz. Una strada meridionale guida a **Yarkand** e quindi o attraverso i monti Karakoram a Ladack, nella valle dell'Indo, o attraverso i Kuenlun per **Khoten** e **Kiria** mena a Lassa nel Tibet. Finalmente una strada attraversa i Thian-Scian da Aksu alla valle dell'Ili. La popolazione consiste in una razza ibrida, metà Kirghisa, metà Persiana, con un misto di Calmucchi, Chinesi, e Tungusi di ceppo chinese, ma professanti il Maomettismo. Fra le città commerciali sunnominate le principali sono Yarkand, Cashgar, Khoten ed Aksu: queste hanno scosso la supremazia chinese, ma non vi sostituirono una forma stabile di governo in suo luogo. Le principali produzioni del paese sono: seta, cotone, cavalli, giada (specie di pietra dura) e lana. Le manifatture sono di lana e seta.

§ 11. TIBET. — Il Tibet Chinese (escluso il Piccol Tibet e la maggior parte del Ladakh) giace in un angolo formato dalla convergenza delle catene dei Kuenlun e dell'Imalaia, donde s'espande verso E. fino alla frontiera occidentale della China, fra il 98° e il 101° di long. E., per un'estensione quindi di circa 20 gradi. Esso probabilmente include il quasi sconosciuto distretto di Koko-Nor a 37° di lat. N. e a 98° di long. E. La lunghezza del paese è di circa 240 chil., e la sua area è di circa 1,687,800 chil. quad. con una popolazione stimata da alcuni 3 milioni e mezzo, da alcuni fino 11 milioni.

Il Tibet è un altipiano vastissimo ed elevatissimo intersecato da aspre catene di monti in quasi tutte le direzioni. Le più alte sono le occidentali, e qui l'altipiano raggiunge talvolta l'altezza di 4875 metri sopra il livello del mare; e le montagne sorgono naturalmente molto al di sopra del livello dell'altipiano. La elevazione media della grande strada fra Lassa e Gartokh, per una lunghezza di 1280 chil., è di 4265 metri, e non di rado sale fino a 4875 metri e solo una volta s'abbassa fino ai 3350. Lassa stessa è all'altezza di 3565 metri sopra il livello del mare. Ben poco si conosce dell'interno del Tibet. Un'importante catena di monti traversa diagonalmente il paese da S. O. a N. E. limitando la valle del San-po al N. e procedendo verso l'estremità orientale del Kuenlun: essa, appena tocca l'Yang-tze-kiang, si biforca, verso il

94° di long. E. all'incirca, e un ramo scende al S. fino ad occidente di quel fiume, ed è conosciuto col nome di **Mang-li**, l'altro attraversa quel fiume ed entra in China ove forma lo spartiacque fra i bacini dell'Hoang-ho e dell'Yang-tze-kiang. Fra queste due catene stanno molti laghi nel Tibet, centrale, e fra questi il maggiore è il **Tengri-nor**. Nel Tibet si trovano le sorgenti di molti dei più grandi fiumi dell'Asia: a S. O. l'**Indo** e il **Sutledge** traversano l'alte valli fra le catene parallele dell'Imalaia; fra questa catena e la diagonale summentovata sta la larga valle del **San-po** o **Dzang-bo**, che è null'altro forse che il corso superiore del Brahmaputra: l'**Yang-tze-kiang**, nasce proprio nel cuore del Tibet presso l'88° di long. E., e l'**Hoang-ho**, a circa 95° di long. E., s'avvicina moltissimo al corso superiore del precedente: al S. sono i fiumi che alimentano l'**Irawaddy** e il **Me-kong**. Il clima del Tibet è per lo più aspro in conseguenza della sua grande elevazione. L'yak, l'argali, capre dal bel vello, molte pietre preziose e borace, ecco i principali prodotti del Tibet. Esso fa un gran commercio colla China, col Nepal, col Butan e col Turchestan. I Tibetani sono Mongoli e sono famosi per il loro appoggio dato al Buddismo. Il governo interno è per lo più teocratico, le più alte autorità indigene essendo prima il gran prete o Talé-Lama, e poi il Bogdo-Lama; quello risiedente a **Lassa**, la capitale, governa i distretti dell'E. e del N. E.; questo, risiedente a **Tesciu-Lumbu**, a S. O. di Lassa, governa i distretti occidentali. Dicesi che i preti salgano al numero di 80,000.

II. — Impero Giapponese.

§ 12. Impero del Giappone. — Il **Giappone** consta delle isole di **Hondo** (la *Niphon* o *Nihon* delle nostre carte), **Kiusciu, Sikoku** e **Yezo** [od **Hokkaido**] parte di **Seghalin**, [ma il 2 maggio 1875 fra il Giappone e la Russia fu sottoscritto un trattato in virtù del quale la parte di Seghalin spettante al Giappone (2348 ab.) fu ceduta alla Russia, in cambio delle isole **Kurili** spettanti prima alla Russia], e di uno sterminato numero d'isolette, oltre il gruppo delle Liu-kiu. L'area totale delle isole è stimata di 402,799 chil. quad. con una popolazione di 33,000,000. L'insieme di tutte queste isole rassomiglia nella forma ad una mezza luna colle corna che toccano quasi la terra ferma alla foce dell'Amur al N. e alla penisola di Corea al S. Fra questi punti la curva interna delle isole combinandosi colla rientrante della terraferma lascia spazio perchè entri fra loro il **Mar del Giappone**. La curva esterna

della mezza luna o convessità sta dirimpetto al Mare di Okhotsk al N. e al Pacifico al S., col primo dei quali il Mar del Giappone è unito mediante il **Golfo di Tartaria**, fra Seghalin e il continente, e mediante lo **Stretto di La Perouse** fra Seghalin e Yezo; e col Pacifico è unito mediante lo **Stretto di Tsugaru**, fra Yezo e Hondo, come lo è mediante i tortuosi canali fra Hondo e le isole al S. di questa. Le tre principali isole giacciono vicinissime l'una all'altra, Sikoku essendo circondata da ogni parte, meno a S. E., dalle due altre. Fra le tre isole sta un piccolo **Mare Mediterraneo** cui si accede dall'O. per lo **Stretto di Scimonoseki**. Ecco le dimensioni delle isole principali.

NOME.	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI.	AREA IN CHIL. QUAD.
Hondo	1,448	233,000
Kiusciu	321	38,840
Sikoku.	241	18,130
Yezo	482	93,000
Sado, Tsuscima, ecc.	321	5,180

Aspetto fisico, Clima e Produzioni. — Le isole del Giappone sono per la maggior parte montuose con coste irregolari e profondamente frastagliate; esse abbondano di magnifici paesaggi, ed hanno un suolo fertile e ben coltivato. Il clima è mite: l'azione vulcanica è frequente e violenta sotto forma di terremoti e di eruzioni: terribili temporali (tifoni), infieriscono sulle isole e i mari adiacenti. I monti paiono buttati là a casaccio sulla superficie delle isole: di fatto non si conosce che una sola catena la quale si prolunghi nell'isola di Hondo da N. E. a S. O. Il picco vulcanico di **Fuji-no-yama** o **Fugisan**, a 128 chil. S. O. da Tokio, è alto 3520 metri. I fiumi hanno necessariamente brevi ma rapidissimi corsi. Le pianure varie per estensione si stendono lungo le coste, ma se ne trovano qua e là anche nell'interno. Sì queste che le pendici de' colli sono benissimo coltivate, e producono ogni specie di vegetali e di cereali in copia sorprendente. Il the, lo zenzero, le patate dolci (*convolvulus batatas*), una specie di fagiuolo (*dolichos soja*), il tabacco, il cotone, la canfora, la canapa, il sego vegetale, il riso e la seta soprattutto, [ed ora anche i semi dei bachi da seta] sono fra i prodotti speciali del paese. Vi si trovano pure i metalli preziosi; vi si scopersero dei bacini carboniferi e si utilizzano in Hizen e presso Hiogo, come se ne trovarono anche in Hondo e a Yezo. I mari circonvicini danno anche perle ed ambra grigia.

§ 13. ABITANTI. — I Giapponesi sono riguardati come un ramo del gran ceppo mongolo; differiscono però sotto ogni aspetto, e particolarmente per la lingua e le istituzioni, dai Chinesi, ai quali la loro posizione geografica sembrerebbe congiungerli. Sono essi una razza ingegnosissima, peritissima in ogni maniera di arte meccanica e pronta a far sue le idee di progresso dell'Europa occidentale. La loro coltelleria, le manifatture di seta, i lavori di lacca, come pure le pubbliche vie si possono citare in prova della loro naturale abilità e del loro ingegno. I loro progressi nell'artiglieria, e la prontezza con cui adottarono le macchine a vapore e il telegrafo elettrico, mostrano la loro attitudine ad assimilarsi le scoperte straniere. Nella vita privata il Giapponese si distingue per cortesia e dignità di modi, come per slealtà e dissolutezza.

Governo. — Il Giappone fu sino dai più antichi tempi soggetto ad un imperatore chiamato il « Mikado » che se ne stava a Kioto. Per quasi sei secoli prima del 1868 il potere esecutivo fu usurpato da un ufficiale militare detto il Sciogun [o Dai-Sciongun] meglio conosciuto dagli Europei sotto il titolo di « Taicun » (cioè il Gran Principe) che egli assunse nelle sue prime negoziazioni cogli stranieri. Durante questo tempo prevalse in tutto il paese una specie di sistema feudale, perchè i proprietari delle terre detti Daimio riconoscevano per loro capo il Sciogun. Nel 1868 questi fu ridotto alla condizione di un ordinario *daimio,* e il potere esecutivo tornò al Mikado. Nel 1871 il sistema feudale fu abolito. Il Mikado è assistito da un Consiglio supremo di Governo (*Dai Jo Kuan*), sotto cui stanno dieci dipartimenti presieduti ognuno da un ministro. Nel 1874 si formò una assemblea deliberativa, ed ora pare che i Giapponesi tendano in politica alla monarchia temperata.

Religione. — Il buddismo è la religione che prevale, essendo professata da 9/10 della popolazione. Ma il culto indigeno è il Sinto, sistema religioso fondato sulla mitologia giapponese, ed avente per dogma fondamentale la divinità del Mikado come discendente dai Kami o Dei, e il dovere per conseguenza in tutti i Giapponesi di venerarlo ed obbedirlo. Molti però fra le classi colte aderiscono alla dottrina di Confucio.

Commercio. — Il commercio del Giappone aumentò rapidamente di importanza dopo che si aprirono per la prima volta i porti agli stranieri nel 1859. Questi porti ora aperti agli stranieri sono Yokohama, Kobe, Nagasaki, Hakodati e Niigata. Stranieri risiedon pure a Tokio ed Osaka. Yokohama, ancora poco tempo fa povero villaggio di pescatori è ora una città di 2000 stranieri, [secondo l'*Almanacco di Gotha* 3000, e cogli indigeni oltre 61,000], ove mettono capo più linee

di vapori. Le esportazioni consistono in seta greggia, the, cotone, manifatture di lacca, rame, tabacco, cera, olio, ec., e le importazioni in stoffe di lana, cotone, in filati e macchine.

Divisioni Politiche e Città. — Il Giappone è diviso in otto circondari suddivisi poi in provincie, (*ken*) e queste in distretti (*kori*). Molte sono le città ed assai popolate. **Yeddo** ora **Tokio**, la capitale, sta all'estremità di un golfo profondo sulla costa orientale di Hondo; copre un'area di 258 chil. quad. avendo una lunghezza di circa 20 chil. e una larghezza di 16; ma siccome due terzi di questo spazio sono occupati da giardini e da piazze, così non si può dire con precisione quanta sia la sua popolazione; nel 1873, però, si faceva salire a 823,000 ab. Una ferrovia di 29 chil. l'unisce con Yokohama. Nomineremo ancora **Kioto**, un tempo la capitale (**Miaco**) del Giappone a circa 32 chil. dal porto d'Osaka, sede di varie manifatture e di molti istituti d'educazione e templi, con una popolazione di 325,000 ab. [ma secondo il Gotha di 567,000.] Essa è la più bella città del Giappone. **Osaka**, alla foce dell'Yedogava, città industriosissima, bella ed amena e con la Zecca imperiale. È unita con *Kobe* porto degli stranieri mediante una ferrovia [e contiene 530,000 ab.]. **Nagoya** a 320 chil. S. O. di Tokio, è dopo di queste la più vasta città. Alle quali aggiungeremo **Hiroscima**, **Kagoscima**, **Kanazava**, **Saga**, **Kumamoto**, **Fukui** e **Tonezawa**, anche esse grandi città. **Nagasaki**, sulla costa occidentale di Kiu-siu, e quindi il porto più vicino alla China. **Yokohama**, **Niigata**, **Matsumai** e **Hakodati** sono all'incirca eguali per grandezza e popolazione.

Le Isole Liu-Kiu. — Le isole **Liu-Kiu** sono un gruppo di isole al S. di Kiu-sciu stendentesi linearmente verso Formosa e formante la divisione fra il Mare Orientale e il Pacifico. Sono probabilmente d'origine vulcanica, e per la più parte montuose. La maggiore ha circa 96 chil. di lunghezza su 17 di larghezza e chiamasi la Gran Liu-kiu. Nel 1872 furono formalmente incorporate coll'Impero Giapponese dopo che la sovranità su di esse era stata pretesa dalla China e dal Giappone. Esportano principalmente zucchero, sale e zolfo. Abbondano d'ogni maniera di frutti e di vegetabili.

III. — Malesia o Arcipelago Indiano.

§ 14. Malesia o Arcipelago Indiano. — Intimamente connesso col continente dell'Asia, ed in ispecie con quella parte che abbiamo descritta in questo capitolo, è questo vasto gruppo d'isole conosciuto sotto il nome di **Arcipelago Orientale** od **Indiano** dagli Inglesi e dagli altri geo-

grafi sotto quello di **Malesia**. Il gruppo giace fra 11° di lat. S. e 19° di lat. N., e fra il 93° e 133° di long. E. ed ha una forma più o meno triangolare colle **Filippine** al vertice, e la lunga linea dell' Isole della Sonda alla base. **Borneo**, poi **Celebes** e le **Molucche** occupano lo spazio intermedio. Le Isole della **Sonda** sono divise in due gruppi, le Grandi Isole della Sonda, cioè **Sumatra** e **Giava** colle loro dipendenze, e le Piccole Isole della Sonda[1] che comprendono tutte quelle che stanno all'E. di Giava, fra le quali Timor è la principale. Il gruppo della Malesia divide tanto il Mar della China dal Pacifico, quanto questo dall' Oceano Indiano. Ecco i primari stretti e mari intermedi: Il **Mare di Sulu** o di **Mindoro** fra le Filippine e Borneo; il **Mare di Celebes** al N. dell' isola di tal nome; e il **Mare di Giava**, unito col precedente mediante lo **Stretto di Macassar** e coll' Oceano Indiano mediante lo **Stretto della Sonda** fra Sumatra e Giava.

Posizione, forma, area, e popolazione. — Le Isole della **Sonda** devono la loro esistenza e forma allungata all' azione vulcanica. Segnano esse una zona vulcanica che comincia dalle isole della Banda al S. delle Molucche, e s' incurva in direzione della penisola di Malacca. In nessun altro luogo come in questo arcipelago l'azione vulcanica si mostra più potente o più terribile ne' suoi effetti: a Giava sono continue le eruzioni e, nel 1772, 2957 abitanti sparirono ingoiati dal vulcano di Papandayang che fu subissato per una metà, cioè per oltre 1200 metri: Sumbawa fu teatro (1815) d' una tremenda catastrofe, quando cioè la città di Tomboro fu coperta dal mare che è ancora profondo più di 5 metri ove un tempo v' era terra asciutta, e nella provincia di Tomboro 11,974 abitanti perirono inghiottiti dallo squarciamento di un vulcano in un' eruzione. Un' altra zona che si parte quasi dall' estremità orientale d' una dell' isole summentovate, si può segnare al N. dalle Molucche alle Filippine, zona passante per Gilolo. **Celebes** ha forma singolarissima risultando composta da quattro penisole assai lunghe incontrantisi in un punto centrale, ma senza una massa centrale di proporzionata grandezza. Lo stesso può dirsi di **Gilolo**, la principale delle Molucche. **Borneo** s' avvicina alla forma triangolare col vertice rivolto al N. e la base a S. E. Le **Filippine** si stendono da N. O. a S. E. ad eccezione di Mindanao, la più meridionale del gruppo, la quale ha la sua maggiore estensione dall' E. e all' O. Le isole di **Sulu** formano un anello intermedio fra questo gruppo

[1] Il vero confine fra il gruppo della Malesia e quello della Melanesia, o Indo-Australiano, pare giaccia fra Boli e Lombok, nel qual caso le Piccole Isole della Sonda sarebbero da riferirsi all' ultima divisione.

e Borneo. Tutte quest' isole sono montuose. Ecco nel prospettino seguente le aree e la popolazione delle più importanti divisioni dell' Arcipelago:

NOME.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE APPROSSIMATIVA.
Borneo	748,660	1,200,000
Sumatra	446,100	2,600,000
Celebes	188,150	2,500,000
Filippino o Sulu	295,560	6,000,000
Giava e Madura.	134,670	17,208,200
Molucche.	111,360	376,020
Piccole Isole della Sonda	106,540	2,621,200

Clima e Produzioni. — Rispetto al clima, quello dell' Arcipelago orientale è il clima proprio delle regioni tropicali. L' equatore divide quasi per metà il gruppo, traversando Sumatra, Borneo, Celebes e Gilolo. L' estremo calore cui queste isole sono esposte per la loro posizione relativamente al sole è temperato dalle brezze marine che vi giungono da ogni parte. Nell' isola di Sumatra, la temperatura media annua a Benculen è di circa 28° 05 C.; in quella di Giava sulla costa settentrionale è di 25° 55, e sulle pianure elevate dell' interno di 19° 44 C.; nelle Filippine è di 27° 22 in estate e 21° 67 in inverno. La stagione delle piogge varia nelle diverse isole e nelle diverse parti delle maggiori secondo che sono esposte al Monsone di S. E. o di N. E.; a Giava, per esempio, essa ha luogo fra ottobre e marzo; a Borneo sulla costa S. O., fra aprile e settembre, ma sulla costa E. fra settembre ed aprile, e similmente accade fra la costa O. ed E. delle isole Filippine. La esuberante vegetazione, effetto dell' azione combinata del calore coll' umidità, rende tutte le basse regioni paludose e malsane, ma, tranne in questi casi, le isole generalmente e i luoghi elevati sono salubri. Vari d'assai sono i prodotti dell' Arcipelago Indiano. Le spezie si possono riguardare come il prodotto caratteristico dell' intero gruppo: le Molucche particolarmente rinomate per i garofani e le noci moscate; Sumatra e Giava per il pepe, lo zenzero e il cubebe: le Filippine per il tabacco, e il più delle isole per somministrare in abbondanza sostanze tintorie, gomme, indaco, benzoino, il titimaglio (*turmeric*) ec. In quanto alle piante che somministrano sostanze alimentarie, le isole orientali si differenziano dalle altre per l' uso del sagù come principale alimento, mentre quelle della Sonda e le Filippine fan uso del riso, anche se esse producono in copia miglio e maiz. Per quello concerne i minerali, Banca, dipendenza di Sumatra è famosa per il suo stagno; trovasi dell' oro a Borneo e a Sumatra, del carbone fossile a Luzon e nell' isola

britannica di Labuan presso la costa di Borneo; l'antimonio e i diamanti in quest'ultima. Molti animali selvaggi sono propri di quest'isole, fra cui nomineremo l'orang-utang di Borneo e Sumatra; il *babirussa (hog-deer* porco-cervo), il *kalong* o pipistrello mangia-frutti delle Isole della Sonda; gli scoiattoli volanti di varie specie, e vari lemuri pure volanti; il tapiro malese, e l'anoa specie di antilope feroce, grande all'incirca come una pecora, rinvenuta a Celebes. Accenneremo pure ad alcune particolari produzioni cui gli Asiatici danno molto valore, quali i nidi d'uccelli commestibili, la lumaca di mare od *holothuria (bêche-de-mer)*, le pinne del pesce cane, e la noce di betel.

Abitanti. — L'elemento costituente la popolazione dell'Arcipelago indiano è il **Malese**. Le caratteristiche di questa razza sono: tinta olivastra, capelli lunghi e lisci, statura breve, abitudini d'attività senza posa, passioni violente, e mediocre attitudine alla civiltà. Nelle isole orientali si trovano i **Papua** o frammisti ai Malesi, od occupanti esclusivamente le isole più piccole. Rassomigliano ai negri per la tinta della pelle ed i capelli, e sono selvaggi. Molte di quest'isole hanno ancora la loro popolazione aborigena, come i **Daiak** di Borneo, i **Bughis** di Celebes, razza molto intelligente ed intraprendente, che hanno in mano loro gran parte del commercio dell'Arcipelago; e gli **Horaforas** [**Arafuras**, od *Alfuros*] dell'interno di Celebes e delle Filippine. I Chinesi sono dispersi in gran numero nell'Arcipelago, come bottegai, artigiani e marinai. Alcuni dei sovrani indigeni hanno estesi territori e considerevole potenza, fra cui primo il Sultano di **Bruni** nell'isola di Borneo. Generalmente parlando, però, gli Stati sono troppo piccoli e il grado di civiltà troppo basso perchè abbiano una grande influenza. I mari sono molto infestati da pirati, che trovano pronto rifugio per sè e per i loro « *prahu* » nelle piccole ed innumerevoli baie formate dalle frastagliatissime coste delle isole.

Stabilimenti Europei. — Gran numero di stabilimenti europei si sono fondati in questo Arcipelago a scopi commerciali. Gli Olandesi tengono il primo posto per la quantità ed estensione dei loro stabilimenti: in una parola essi possedono quasi un impero in queste regioni, con **Batavia**, nell'isola di Giava, per capitale. L'estensione dei loro territori e della loro influenza varia d'assai nelle diverse isole: a **Giava**, per esempio, possedono quasi tre quarti dell'isola, il resto, cioè la costa S., essendo ancora in mano di principi indigeni: a **Sumatra** possedono la costa occidentale fino al 2° di lat. N. e la costa orientale fino ad 1° 30′ di lat. S. con **Benculen**, **Lampong** e **Palembang** loro principali stazioni; a **Borneo**, la costa S. O., con **Sambas**, **Bangermassin** e **Pontianak**: a **Celebes**, la maggior parte dell'isola con **Menado** e **Kema** nella penisola settentrionale, e **Macassar** o **Mancasser** nella

penisola di S. O.; mentre nelle **Molucche** essi hanno stazioni sulla maggior parte delle isole, includendo **Amboyna, Banda** e **Ternate**. Essi possedono pure l'intere isole di **Banca, Billiton** e **Madura** fra le Grandi Isole della Sonda, come nelle Piccole hanno stazioni a **Cupang** sulla costa S. di **Timor**, e a **Badong**, su quella di Bali. Il numero totale degli Europei negli stabilimenti orientali olandesi, era nell'anno 1872, di 36,494, dei quali 28,926 erano in Giava e Madura. Fra le altre potenze europee la Spagna possiede le Filippine con **Manilla** per capitale, gl'Inglesi hanno la Colonia di **Labuan**, isoletta presso la costa N. O. di Borneo, con grandi depositi di carbon fossile; e i Portoghesi hanno tre stabilimenti sulla costa N. di **Timor**, e possedono, al N. di questa, l'isola di **Kambing**. Fra le città menzioneremo **Batavia** (65,000 ab.), sulla costa N. di Giava, città, nell'aspetto, interamente olandese, con canali, filari d'alberi, giardini, ec.; essa fu resa molto più salubre d'una volta mediante un accurato sistema di scoli; il suo porto è vasto e ben protetto; **Samarang** (50,000) e **Surabaya** (90,000), ambo città con porti e capitali delle provincie olandesi sulla costa N. di Giava; **Manilla**, nell'isola di Luzon, città fortificata con un arsenale ed edifizi di pietra, e un vasto sobborgo occupato interamente da commercianti, e fabbricato principalmente di bambù; **Sarawak**, o « Kucking » come la chiamano gl'indigeni, sul fiume Sarawak, a 27 chil. dalla costa occidentale di Borneo, ben nota per essere divenuta la sede di uno stabilimento europeo, di cui divenne Rajah l'inglese che primo visitò, con fini filantropici, queste parti nel 1838, vogliam dire l'ottimo Sir James Brooke, [che, morto nel 1868, lasciò questa sua specie di regno, oramai indipendente da qualunque sultano dell'isola, a suo nipote Sir Carlo Brooke.]

LIBRO III. — AFRICA.

CAPITOLO XXI.

AFRICA — EGITTO E NUBIA — ABISSINIA ED AFRICA ORIENTALE.

I. AFRICA. § 1. Posizione, confini, area e popolazione. Storia della scoperta. — § 2. Caratteri generali. — § 3. Mari e coste. — § 4. Configurazione. Monti e deserti. — § 5. Idrografia. Fiumi e laghi. — § 6. Clima. — § 7. Vegetazione. — § 8. Animali. — § 9. Minerali. — § 10. Etnografia. — § 11. Divisioni territoriali. — II. EGITTO, NUBIA e KORDOFAN. § 12. Egitto: confini, area e popolazione. Aspetto del paese, clima e produzioni. — § 13. Abitanti, divisioni politiche e città ec. — § 14. Nubia e Kordofan. — III. ABISSINIA ed AFRICA ORIENTALE. § 15. Abissinia. — § 16. Adal ed Africa Orientale.

I. — AFRICA.

§ 1. POSIZIONE, CONFINI, AREA E POPOLAZIONE — STORIA DELLA SCOPERTA. — L'Africa è la parte più meridionale dell'antico continente. Confina al N. col Mediterraneo e collo Stretto di Gibilterra; all'O. e S. O. coll'Atlantico; al S. E. coll'Oceano Indiano; al N. E. collo Stretto di Bab-el-Mandeb, col Mar Rosso e col Canale di Suez. L'Africa s'avvicina all'Europa allo Stretto di Gibilterra, [e se fino al novembre del 1869 si poteva dire che l'Africa era unita all'Asia mediante l'istmo di Suez, ora si deve dire che da questa è divisa mediante il Canale di Suez, aperto il 17 novembre 1869.] Stendesi attraverso 72 gradi di latitudine e 68 ½ di longitudine, e i suoi punti estremi sono al N. il Capo Bianco (*Ras-el-Krun*) a 37° 20′ lat. N.; al S. il Capo delle Guglie a 34° 50′ lat. S.; all'O. il Capo Verde a 19° 50′ long. O., ed all'E. il Capo Guardafui a 49° 2′ di long. E. La sua estrema lunghezza dal N. al S. è stimata di 8000 chil., e la sua massima larghezza di 7500; e la sua area complessiva, incluse le isole adiacenti, è stimata di circa 30,000,000 di chil. q. con una popolazione di 188,000,000; ma su questo argomento i dati sono assai incerti [anzi secondo Behm e Wagner sarebbero 203,300,000.]

Storia della Scoperta. — La scoperta dell'Africa può essere riguardata sotto l'aspetto delle coste e sotto quello dell'in-

terno. 1° L'esplorazione delle coste è dovuta specialmente ai Portoghesi eccitati dalle informazioni dei Mori. Nel principio del secolo XV la navigazione non si estendeva oltre il Capo Nun. Nel 1415 si toccò il Capo Bojador, e nel 1433 esso fu oltrepassato, dopo che, nei tentativi fatti precedentemente con questo scopo, si erano scoperte nel 1418 le Canarie e Madera. Nel 1441 si toccò il Capo Bianco; nel 1443, Arguin; nel 1446 il fiume Senegal e il Capo Verde; nel 1448 le isole Azore; nel 1449 le Isole del Capo Verde; nel 1463 Sierra Leone; nel 1469 la Costa di Guinea; nel 1484 il fiume Congo o Zaire, e nel 1486 il Capo di Buona Speranza. La costa orientale fu esplorata da Vasco de Gama negli anni 1497-99 da Natal a Magadoxo a 2° 5′ di lat. N.; ciò che sta oltre questo punto al nord si conosceva per le relazioni degli Arabi. 2° La scoperta dell'interno fu fatta principalmente da esploratori inglesi, molti dei quali caddero martiri del loro eroico zelo. Il Niger fu il primo scopo di investigazione. Inutili tentativi furono fatti dagli Inglesi per giungervi, nel 1620 e nel 1723, dalla parte della Gambia, e dai Francesi, nel 1697, seguendo il corso del Senegal. Venne poi Mungo Park nel 1795-6 e tracciò il corso di questo fiume da Bammaku a Silla, e nel 1805-6 da Bammaku a Bussa, dov'egli fu assassinato e il suo giornale fu perduto. Nel 1826 Clapperton toccò il Niger a Bussa, venendo da Badagry sulla costa della Guinea, e nel 1830 i Landers esplorarono il corso inferiore del fiume, e arrivarono allo stesso punto cui arrivò Clapperton, e poi ne seguirono il corso all'ingiù fino a Yaouri ed al mare. Il maggiore Laing aveva in questo frattempo esplorato (1822) il suo corso superiore, e nel 1826 aveva attraversato il Sahara da Tripoli a Timbuctu. Sono pure da rammentarsi le spedizioni al Niger degli anni 1832, 1841 e 1857, quantunque i risultati non siano stati adeguati allo spendio ed alla perdita delle vite che le accompagnarono; e finalmente i viaggi (1849-55) molto più fruttuosi di Barth, Overweg e Vogel nelle regioni del Sahara fra Tripoli e il lago Tsad, e al S. del Tsad fino al corso superiore del Binuè, ramo del Niger. Le sorgenti del Nilo porsero un problema ancor più interessante e difficile, problema che è ancora lungi dall'essere definitivamente sciolto. Le scoperte di Bruce nel 1770 si limitarono al suo ramo minore, cioè al Nilo Azzurro, ch'egli seguì dall'Abai, suo affluente, fino alle sue sorgenti in Abissinia. Il Nilo Bianco fu percorso da Linant (1827) fino ad El-Ais a 13° 43′ di lat. N., dalla spedizione di Mohammed Alì nel 1840 fino a 6° 30′ di lat. N.; da Knoblecher nel 1850 fino a 4° 9′ di lat. N. e da Brun Rollet nel 1851 fino a Garbo a 3° di lat. N. Si fecero pure delle esplorazioni dalla parte della costa orientale dell'Africa; e queste fruttarono nel 1848 la scoperta, fatta da Robmann, del Kilimangiaro, monte dalla cima coperta di nevi perpetue, e la grande scoperta del lago Victoria Nyanza fatta da Speke nel 1862. Questa fu seguita dall'altra scoperta

fatta (1864) da Baker del secondo gran serbatoio, l'Alberto Nyanza, cui giunse risalendo il corso del Nilo. Volgendosi all'Africa meridionale, noi troviamo che sul principio del secolo presente nulla si conosceva dell'interno al N. degli Sneeuw-Bergen. Nel 1801 Trutter e Somerville penetrarono, traversando il fiume Orange, fino a Lattaku nel paese dei Beciuana. Ma non si progredì punto in questa direzione fino alle famose spedizioni di Livingstone che nel 1849 toccò il lago Ngami e il Zouga, e nel 1852-56 compì la sua grande scoperta del fiume Zambese, seguendo il corso del quale egli attraversò, nell'intera sua larghezza, il continente dà Loanda a Quillimane.

§ 2. CARATTERI GENERALI. — L'Africa è principalmente notevole per il suo isolamento e la sua inaccessibilità. A ciò contribuisce: 1° il piccolo numero delle isole nei mari che la circondano, tranne dalla parte del Mediterraneo; 2° la regolarità del suo littorale; 3° la scarsezza dei fiumi navigabili e l'insalubrità del clima alle foci di quelli che stanno fra i tropici; 4° la presenza di larghe zone di deserto, spesso interposte fra la costa e l'interno; 5° la posizione delle catene di monti che corrono per lo più parallele alla costa; 6° l'estremo calore ed aridità dell'interno; 7° Il costituire, e specialmente la parte settentrionale, una massa compatta non interrotta da mari e fiumi.

§ 3. MARI E LITTORALE. — L'Africa ha pochi mari che si possano dire semichiusi, e meno poi chiusi. Il Mediterraneo fu già descritto (Cap. I, § 3); le sue forme caratteristiche per quanto concerne l'Africa sono: la regolarità della costa rotta soltanto, nel suo rientramento fra gli altipiani di Barca e dell'Atlante, dai **Golfi di Sidra** e di **Cabes** alle sue estremità orientale ed occidentale; e la vicinanza del continente alla Sicilia. Nell'Atlantico ciò che più salta all'occhio è il **Golfo di Guinea** colle due **Baie di Benin** e di **Biafra**. All'E. nomineremo il **Canale di Mozambico**, fra Madagascar e la terraferma, e il **Golfo di Aden** che conduce allo Stretto di Bab-el-Mandeb.

Capi. — I principali capi sono: — Sulla costa settentrionale, il **Capo Bon** (*Ras-Addar*) dirimpetto alla Sicilia; il C. **Ceuta** dirimpetto a Gibilterra; e il C. **Spartel** all'ingresso esterno dello stretto di Gibilterra. Sulla costa occidentale, il C. **Ghir**, ove termina la catena dell'Atlante; il C. **Nun** a 28° 45′ di lat. N. il terrore dei primi naviganti portoghesi; il C. **Bojador**, a 26° 7′ lat. N.; il C. **Bianco** a 20° 40′ lat. N. visibile per i suoi tre picchi arenosi bianchi; il C. **Verde**, il punto più occiden-

tale del continente, così chiamato per il verde delle sue foreste d'Adansonie; il C. **Palmas**, al principio del Golfo di Guinea; il C. **Lopez**, proprio al S. dell'equatore; il C. **di Buona Speranza**, presso l'estremità meridionale della costa occidentale, così detto da Giovanni III di Portogallo invece di Capo Tormentoso « Capo delle tempeste » datogli dal suo scopritore Bartolomeo Diaz nel 1486; il C. **Agulhas** (*delle Guglie*) all'estremità meridionale; il C. **Corrientes**, sulla costa orientale a 24° 7' di lat. S., così nominato dalle molte correnti che si precipitano dalle rupi nel mare; il C. **Delgado** a 10° 41' di lat. S., e il C. **Guardafui**, all'estremità orientale del continente.

§ 4. CONFIGURAZIONE, MONTI E PIANURE.—L'Africa è interamente priva di quelle forme che contraddistinguono i continenti già descritti; essa non ha nè le catene di monti, quasi spine dorsali, dell'Europa, nè la massa centrale degli altipiani dell'Asia. Essa potrebbe dirsi metaforicamente un continente « invertebrato » consistente in un immane ed informe corpo senza nessuna interna articolazione, una regione estesissima talvolta bassa ed aperta al mare, tal altra elevata e circondata da monti, od innalzantesi sul livello del mare gradatamente mediante una serie di terrazze. Generalmente parlando, le pianure interne del settentrione sono basse, quelle del mezzogiorno alte, con questo di particolare, però, che la regione centrale del mezzogiorno s'abbassa e scompare quasi fra le catene che la circondano, come l'avvallamento fra le creste spumanti di due onde. Le catene de' monti presentano un andamento parallelo e alla costa e fra di loro: così accade de' monti dell'Atlante al N. che corrono paralleli al Mediterraneo e gli uni agli altri; così dei monti Kong all'O. che corrono paralleli alla costa di Guinea; così dei monti dell'Africa australe che orlano la costa come i Gati nell'Indostan; così delle catene scaglionate nelle quali termina l'estremità meridionale. Rari sono i nodi montani o gli elevati ed aspri altipiani, se ne togli l'Abissinia.

Monti. — La più estesa catena di monti in Africa, e quella le cui parti sono maggiormente le une alle altre collegate, è l'Atlante che stendesi dal Capo Ghir sulle rive dell'Atlantico al Capo Bon sul Mediterraneo. Essa componesi di parecchie catene parallele, alcune delle quali contengono altezze di 3000 metri, anzi una chiamata Miltsin si innalza fino a 3470 metri, e perciò raramente sgombra da nevi. A 6° 50' di long. O. la linea si spezza e di là si ramificano al N. verso il Mediterraneo una serie di contrafforti. L'intero sistema è diviso in tre zone, cioè il Grande, il Medio e il Piccolo Atlante: il primo comprendente le catene più meridionali, che son lo

più alte, fra il C. Ghir e il C. Bon; il secondo le meno alte, fra il Golfo di Tunisi e lo Stretto di Gibilterra; l'ultimo la costa dell'Algeria fra i fiumi Bugia e Scelif. I monti dell'**Abissinia** sorgono da un elevato altipiano, ed hanno più l'aspetto di monti irregolari che di estese catene: molti però toccano all'altezza di oltre 3000 e 4100, e per fino di 4570 metri come nell'**Abba Yared**. Più al S., fra il 1° e il 3° di lat. S., sono i nevosi **Kenia** e **Kilimangiaro**, la cui altezza si calcola di oltre 6000 metri sopra il livello del mare ed appartenenti ad una catena che va dal N. al S. Poco sappiamo delle catene che corrono lungo la costa orientale fino a Natal, dove il **Drakenberg** e il **Quathlamba** formano una catena continua di grande importanza. Fra il 31° e il 32° di lat. S., essa volge ad occidente e con vari nomi traversa il continente, mentre più al S. altre catene parallele si scaglionano fino alla costa. La costa occidentale non presenta nessuna particolarità, finchè non si giunge all'angolo più interno del Golfo di Guinea, ove trovasi la catena apparentemente isolata dei **Camaruns**, un picco della quale, il Monte Alberto, raggiunge l'altezza di quasi 4000 metri. I monti del centro dell'Africa occidentale sono pochissimo conosciuti; l'altipiano termina col **Monte Mindifi**, situato a 10° 40′ di lat. N. e a 12° 5′ di long. E., ed alta fra i 2500 e i 3000 metri. La Guinea occidentale è separata dall'interno mediante i monti **Kong**, che dicesi tocchino il limite delle nevi perpetue.

§ 5. IDROGRAFIA — FIUMI E LAGHI. — Da quanto si è detto è facile arguire essere assai malagevole il dividere l'Africa in versanti e bacini oceanici. Rari sono gli spartiacque ben definiti: nel settentrione hannovi regioni vastissime senza un possibile declivio fra i principali bacini fluviali, e nel mezzogiorno i fiumi si anastomizzano gli uni cogli altri nell'interno. Molte regioni idrografiche devono perciò essere riguardate come indipendenti, e i punti più importanti di queste regioni sono: — 1° L'immensa lunghezza del bacino del Nilo, lunghezza congiunta per lo più con la ristrettezza. 2° Le opposte condizioni nel bacino del Niger che s'espande largamente nel suo corso comparativamente breve: 3° L'avvicinamento di questi due bacini verso il 10° parallelo, e la possibile esistenza di una via d'acqua quasi continua attraverso il continente col mezzo de' loro rami, e di un sistema di fiumi interni collegato col lago Tsad; 4° L'effetto del parallelismo delle catene de' monti manifesto nelle cascate e nelle rapide mediante le quali i fiumi si fanno strada, attraverso le roccie, a più bassi livelli. 5° L'intricato labirinto d'acque nelle pianure interne dell'Africa meri-

dionale, del che s'ha un esempio nelle vicinanze del lago Ngami e nel corso medio del Zambese.

Fiumi. — Il **Nilo** si compone di due rami principali, distinti coi nomi di Nilo Bianco e Nilo Azzurro, che si uniscono a Kartum a 15° e 30′ di lat. N. Il Nilo Azzurro, o ramo più corto, nasce nell'Abissinia, ed esso pure è formato da due rami, dei quali l'**Abai**, ch'esce dal lago Dembea, è reputato il principale, quantunque sembri tale il **Dedhesa**. Le sorgenti del Nilo Bianco si crede siano tra il 10° e il 12° di lat. S.; il suo corso fu seguìto fino ai due grandi serbatoi giacenti sotto l'equatore, il Victoria Nyanza (1008 metri sopra il livello del mare) e l'Alberto Nyanza (828 m.) che giace più al S. Fra questi laghi il fiume designato col nome di Somerset discende rapidamente per una serie di cascate, una delle quali, quella di Murchison, ha una discesa di 36 m. Esso entra nell'Alberto Nyanza [o più propriamente esce dall'Alberto Nyanza] presso la sua estremità settentrionale a 2° 16′ di lat. N. Uscendo dal lago discende rapidamente a Gondokoro a 4° 54′ di lat. N. ricevendo a 3° 45′ l'**Asua** sulla riva destra: a Gondokoro comincia a diventar navigabile per i battelli a vapore fluviali. Inferiormente a Gondokoro volge ad O. finchè riceve alla sua sinistra il **Bahr-el-Gazal** che vi sbocca con larga e pigra corrente: poi volge bruscamente all'E. fino alla confluenza del Sobat a 9° 27′ di lat. N.; dopo lo sbocco del Sobat, fiume di acque limpide e largo 110 m., ripiglia il suo corso dal S. al N. fino a Kartum. Inferiormente alla sua unione col Nilo Azzurro a 17° 37′ riceve alla sua destra l'**Atbara** che, coi suoi tributari il **Setitte** o **Tacazze** accoglie le acque dell'Abissinia centrale. Nella primavera il letto dell'Atbara è nulla più d'un deserto arenoso, ma nella stagione delle piogge è un furioso torrente largo più di 400 metri e profondo 10. Dopo l'Atbara il Nilo non riceve più nessun altro affluente nel suo corso ulteriore di 1770 chil.: e siccome in questo lungo corso le sue acque devono necessariamente diminuire per l'evaporazione e l'infiltramento, così il suo volume deve attingere il massimo subito dopo la confluenza dell'Atbara. Il corso del fiume nella Nubia e nell'Egitto sarà più minutamente descritto parlando di queste contrade.

Presso al Nilo per importanza sta il **Niger, Gioliba o Quorra**, il quale sarebbe ancora più importante se il suo corso, invece di fare lungi giri e rigiri, seguisse una linea diritta come fa in gran parte il Nilo. Ha origine sul versante settentrionale od interno dei Monti Kong ad un'altezza di 487 metri e riceve le acque di tutto l'angolo compreso fra questa catena e le sue diramazioni settentrionali verso la Senegambia, scorre a N.E. fino a Timbuctu a 17° 40′ di lat. N., poi quasi direttamente all'E. fino al 2° meridiano occidentale di Parigi, indi volge a S. E. fino alla confluenza del Binuè, e finalmente al S. fino al Golfo di Guinea, ove sbocca con più foci formando un vasto delta: di queste foci la più frequentata dai basti-

menti è il **Nun**. Il **Binuè** o *Tsadda*, che vi si unisce al 7° 44′ di lat. N., è sotto un certo aspetto un corso d'acqua molto più importante del Niger stesso, in quanto apre una strada verso il cuore dell'Africa nella direzione del lago Tsad. Ambo i fiumi sono navigabili per i battelli a vapore. Un importante gruppo di fiumi che versano le loro acque nell'Atlantico trovasi dall'altro lato dello spartiacque che circonda il Niger superiore, come il **Senegal**, la **Gambia**, il **Rio Grande** e la **Rokelle** o **Sierra Leone**. Il Senegal, che è di gran lunga il maggiore, ha la sua apertura chiusa ai bastimenti di gran portata da una barra: oltre a ciò sono numerose le cataratte nel suo corso superiore. La Gambia e il Rio Grande sono più accessibili.

Nell'Africa meridionale, il primo gran fiume sulla costa occidentale al S. del Golfo di Guinea è l'**Ogobai**, che riceve le acque d'ampia regione al di qua e al di là dell'Equatore coi suoi due bracci l'**Apangi** e l'**Akandu**, e sbocca per più canali, quali il Nazareth e il Mexias, che un tempo erano riguardati fiumi indipendenti. Il **Congo** o **Zaire** che mette foce nell'Atlantico verso il 6° parallelo circa di lat. S. è un vasto fiume, ma di corso quasi sconosciuto. Si suppone venga da S. E., alcuni de' suoi tributari sendo stati scoperti nell'altipiano centrale ad 11° di lat. S.: la navigazione è impedita dalle cataratte, meno nel suo ultimo tratto di 240 chilometri. Il **Grande Orange** o **Gariep** è un fiume importante dell'Africa Australe, risultante dall'unione de' due fiumi, l'Orange e il Gariep o Vaal, che hanno origine nei monti orientali e si uniscono verso il 22° 10′ di long. E.; donde il fiume corre per numerose cataratte all'O. nell'Atlantico a 28° 30′ di lat. S.; la sua foce è chiusa da una barra.

Dal lato dell'Oceano Indiano il fiume più importante è il **Zambese** che serve di scolo alle acque d'una vastissima area interna. Le sorgenti del braccio principale non furono ancora esplorate, ma uno dei rami del suo tributario, il **Liba**, fu seguito fino alla sua sorgente nel lago Dilolo (11° 15′ di lat. S. e 20° 10′ long. E.) Il Liba sbocca nel braccio principale, scorrendo dal N. a 21° 10′ long. E, quindi corre quasi sempre verso S. E. e riceve numerosi affluenti, dei quali menzioneremo il **Ciobe** a 21° 30′ long. E., il **Cafue** e il **Scirè** che vi sbocca nel corso inferiore. L'ingresso nel fiume dal mare è impedito da una barra assai pericolosa, come la navigazione interna è impedita dalle frequenti cataratte.

Laghi. — Molti laghi africani comunicano coll'Oceano mediante i fiumi, come il **Vittoria** e l'**Alberto Nyanza**, il **Dembea** o **Tzana** nell'Abissinia (1867 m. sopra il livello del mare) serbatoio dell'Abai, ramo del Nilo Azzurro; il lago **Niassa** (400 m.) che scarica il soprappiù delle sue acque per il Scirè nel Zambese, e probabilmente il lago **Ngami** (726 m.) che pare comunichi collo Zambese e forse anche col Limpopo. Le

principali eccezioni sono: 1° Il lago **Tsad** (259 m.) serbatoio delle acque della regione fra i bacini del Nilo e del Niger: i suoi principali affluenti sono il Waube o Yeou dall' O., ed il Shary dal S.; la sua circonferenza varia secondo la stagione dai 322, ai 644 chil.; 2° Il lago **Tanganyika**[1] (562) lungo specchio d'acqua giacente al S. del bacino del Nilo, e al N. del Cafue ramo del Zambese; 3° Il lago **Assal** meritevole di essere menzionato per essere 173 metri sotto il livello del mare: esso è posto presso la costa orientale ad 11° 37′ lat. N.

§ 6. CLIMA. — L'Africa per $^3/_4$ od anche per $^4/_5$ giace sotto i tropici. Si può quindi aspettarsi un'alta temperatura. Ma la fisica conformazione favorisce e rende più intensa questa tendenza; la vasta estensione di terreno non rotto da alture nel settentrione, e la sua piccola elevazione unita all' aridità, contribuiscono a far dell'Africa la più calda regione del mondo; essa è senza dubbio il continente « tropicale » per eccellenza. L'estremo di calore non si trova già sotto l'Equatore ma nella vicinanza del tropico del Cancro, nel deserto della Nubia, ove il cibo si cuocerebbe solo col seppellirlo nella sabbia; sulla costa del Mar Rosso, a Massauah, la temperatura media è di 31° 11 C°; a Murzuk, nel Fezzan, il massimo calore estivo giunge fino a 55° C° all' ombra. Ne' deserti la scala del termometro è molto estesa, e le notti, paragonate al giorno che è caldissimo, sono freddissime, l'irraggiamento del calore dalla superficie essendo massimo ed assai rapido in conseguenza dell' assenza di nubi. In complesso l' Africa si può dividere in 5 zone, cioè: — 1° la zona centrale delle piogge tropicali; 2° una vasta estensione di paese senza piogge al N. della zona centrale; 3° una simile zona senza piogge, ma di un'area ristretta (il deserto di Kalahari), al S. della zona centrale; 4° Una zona sub-tropicale al N. dell' Atlante con un clima simile a quello dell' Europa meridionale, ma un po' più caldo, essendo la temperatura media ad Algeri di 19° 16 C° e la pioggia di 81 centimetri; 5° Una zona sub-tropicale, e piuttosto arida nell' estremità meridionale, essendo la temperatura media al Capo di 18° 35′ C°, e la pioggia di 61 centimetri. Alcune parti dell' Africa sono soggette a

[1] La condizione idrografica del Tanganyika ha bisogno di maggiori dilucidazioni; poichè, quantunque secondo gli indigeni esso sia un lago solamente con affluenti senza emissari, i geografi discutono su questa asserzione che non par loro messa fuor di dubbio. La vicinanza del lago al bacino del Nilo aggiunse importanza alla regione ed alla questione che vi si annette.

venti caldi e pestilenziali, come sarebbero il *Kamsin* dell' Egitto, il *Semoun* o *Samiel* del Sahara, e l' *Harmattan* della costa di Guinea. Le parti centrali dell' Africa non sono adatte alle costituzioni europee, specialmente le coste e le foci dei fiumi, sulle cui sponde crescon rigogliose le canne palustri e le cui acque trasportano immensa copia di materia organica putrescibile. L'Africa meridionale è salubre, e gli orli del deserto di Kalahari sarebbero opportunissimi per ridonar salute e forza ai valetudinari e a' minacciati di consunzione. Anche al settentrione l'Algeria è diventata già il rifugio de' convalescenti durante l' inverno.

§ 7. VEGETAZIONE. — La flora dell' Africa Boreale, o meglio la regione dell' Atlante, arieggia quella dell' Europa meridionale, solo che vi si mescolano alcune piante tropicali; le produzioni più meritevoli di essere rammentate sono varie specie di *cistus* e l' albero della sandaraca. Il suolo e il clima di questa regione sono meravigliosamente adatti alla coltivazione dei cereali. Sul versante meridionale dell' Atlante la palma dattilifera è la principal pianta alimentare; essa predomina pure in Egitto. Il Sahara porge poco più d'un' erba dura che serve di foraggio ai cammelli: le oasi però sono ricche di palme. Sulla costa occidentale entro i tropici l'immane baobab (*Adansonia digitata*) copre una vasta area col suo fogliame. Sulle rive dei fiumi verdeggiano i boschetti di *mango*, come pure vi si trovano varie specie di palme, una delle quali produce un olio molto usato in Inghilterra per ungere le ruote dei vagoni delle ferrovie. Alla stessa regione appartengono l'albero del burro, alcune specie dei generi *Bassia Lucuma* ed altri alberi della famiglia delle Sapotacee. Al S. le piante caratteristiche della regione appartengono alle eriche ed alle proteacee: gli aloe, gli euforbi, le acacie, e varie specie di mesembriantemum vi son pure comuni. L'uva matura nella colonia del Capo, ed i cereali sono pure in questa stessa regione coltivati con gran profitto. Intorno al Zambese prosperano il *dhourra* (*Holcus Sorghum*) e il maiz, unitamente a varii altri frutti e vegetabili, come poponi, fave, yam, arum, patate dolci, e *manioc* donde si ricava il tapioca. Il caffe cresce spontaneo nell' Abissinia, ed è coltivato fruttuosamente nell' Angola. L'indaco e il cotone si trovano in varie parti sia spontanei sia coltivati.

§ 8. ANIMALI. — L'Africa è più rinomata per le suo

belve che per i suoi animali domestici. La pecora *merino* è peraltro indigena dell'Atlante, e varie specie di buoi sono usati come bestie da soma, alcuni dei quali meritano di esser menzionati per la loro grandezza e la lunghezza delle loro corna. Il cammello è impareggiabile come bestia da soma attraverso i deserti. L'elefante, quantunque comune, non è addomesticato, ma ha tuttora un valore commerciale per le sue zanne, che sono uno dei principali oggetti di baratto in tutto quel continente. Le penne dello struzzo, che frequenta le pianure australi, sono pure assai pregiate. Ciò posto, la fauna dell'Africa è piuttosto oggetto interessante per il naturalista che sorgente di guadagno per i suoi abitanti. Molte specie notissime sono proprie di questa parte del mondo, come la giraffa, la zebra, il quagga, l'ippopotamo, il gorilla e il chimpanze. Le antilopi son numerosissime nelle pianure dell'Africa australe, ed alcune specie di esse sono sconosciute nelle altre parti del mondo. Fra queste accenneremo lo *springbok*, che visita a frotte i *karrus;* il *blessbok o boutebok*, graziosamente picchiettato; il *kudu* che rassomiglia un po' al bue; il *gnu* animale timidissimo; l'*hartebeest*, e l'*eland* o *canna*, che danno entrambi un eccellente cibo. Dappertutto poi leoni, iene, pantere, sciacalli e volpi in copia, e coccodrilli numerosi ne' fiumi. Il morso d'una piccola mosca, chiamata *Tsetse*, che infesta il Zambese, è mortifero agli animali domestici non ai selvatici. Menzioneremo altresì l'*ai-ai*, animale curiosissimo proprio del Madagascar, e così nominato dal suo grido; e il *dodo*, ora estinto, uccello della grandezza press'a poco del cigno, un tempo comunissimo alle isole Maurizio, Borbone e Rodriguez quando queste furono scoperte. L'Africa diede ai nostri cortili e pollai la gallina di Guinea.

§ 9. MINERALI. — Poco si conosce delle ricchezze minerali dell'Africa. Pare che il ferro ed il rame vi abbondino; ma il carbon fossile scarseggia, benchè non possa dirsi che manchi affatto, essendone stato scoperto un vasto bacino a Zumbo sul Zambese. La polvere d'oro si trova nei fiumi della regione centrale, sulle coste della Guinea e di Mozambico, particolarmente ne' dintorni di Tete, e somministra un articolo di commercio, e le roccie aurifere s'incontrano fra i fiumi Limpopo e Zambese. L'argento pare limitato al Marocco e all'Abissinia. Il sale e la soda si trovano nei laghi dei deserti. Ma in questi ultimi anni, nella regione al N. del fiume Orange si scopersero i campi diamantiferi.

§ 10. ETNOGRAFIA. — La popolazione dell'Africa, per circa ¾ appartiene al ceppo negro. Occupa essa le regioni centrali in tutta la intera larghezza del continente. Impossibile descrivere, tanto son numerose, le suddivisioni della popolazione in nazioni e tribù con la loro immensa diversità di linguaggi, aspetto esterno ed istituzioni. Sono tutte in uno stato assai basso di civiltà, e soffrono terribilmente e per le guerre fra tribù, e per gli effetti del commercio degli schiavi. Gli abitanti dell'Africa boreale sono di razza caucasica, quali i Berberi del Marocco, i Cabili dell'Algeria, i Tuareg del Sahara Settentrionale, e i Copti dell'Egitto. Le lingue parlate da questi popoli appartengono ad un ramo sub-semitico. Gli Abissini e i Gallas appartengono al ceppo caucasico ancora più; le loro lingue, specialmente il Gheez e il Tigrè dell'Abissinia, sono semitiche. Nell'Africa australe due razze assai distinte sotto ogni aspetto si toccano, cioè i Caffri e gli Ottentotti; questi di piccola statura, di corta intelligenza, e con un curiosissimo linguaggio; i primi d'alta statura, vivaci e coraggiosi. Nomineremo infine i popoli che immigrarono: gli Arabi, che si trovano dappertutto, o come mercanti o come coloni, sulla costa orientale e in tutto il nord fino al lago Tsad; gli Ebrei, che sono numerosi in Abissinia e nel Marocco; i Turchi nelle città della costa settentrionale; i Francesi nell'Algeria; gli Olandesi alla Colonia del Capo; e gli Inglesi nelle Colonie dell'Africa meridionale.

§ 11. DIVISIONI POLITICHE. — L'organamento politico degli stati indigeni dell'Africa è così rozzo ed instabile che è impossibile assegnare limiti precisi agli stati e alle regioni, o dare un elenco completo e preciso di tutte le divisioni del continente. Pochi sono gli Stati che abbiano, come l'Egitto e il Marocco, un territorio con più o meno determinati confini; per la maggior parte, queste divisioni sono territoriali piuttosto che politiche, e sono state adottate dagli Europei più per comodo che per qualunque altra ragione. Ciò, naturalmente, non si applica al territorio francese dell'Algeria, o alle colonie inglesi dell'Africa Australe, i limiti delle quali sono abbastanza ben definiti. Fra le divisioni universalmente accettate le più importanti sono le seguenti: 1° Il Territorio Egiziano — Egitto, Nubia e Kordofan. 2° L'Abissinia. 3° Le provincie turche della costa settentrionale — Tripoli, Tunisi e Barca. 4° La provincia francese dell'Africa. 5° L'impero del Marocco.

6° La Senegambia. 7° L'Alta Guinea. 8° Il Sudan o la Nigrizia. 9° La Bassa Guinea. 10° L'Africa Inglese.

II. — Egitto, Nubia e Kordofan.

§ 12. Egitto — Confini, Area e Popolazione. Aspetto del paese, Clima e Produzioni. — Dicesi Egitto e la Provincia e lo Stato. L'Egitto come Stato comprende, oltre l'Egitto provincia, la Nubia, il Kordofan, il Takale, le vicine regioni del Sudan, e varii altri territori fra la Nubia e l'Abissinia, come il Taka e il Barea. L'estremità meridionale di questo Stato sul Nilo Bianco è a Helle-e-Deleb, e sul Nilo Azzurro a Fazoklo; la sua area totale si può calcolare di 1,707,000 chil. quad. con una popolazione di circa 8,400,000. L'Egitto proprio forma la divisione settentrionale di questo impero, ed è limitato al N. dal Mediterraneo, all'E. dal Mar Rosso, dal Golfo e dal Canale di Suez, al S. da una linea che coincide col 24° parallelo, e all'O. dal Deserto di Libia. La sua posizione geografica che prima dominava l'Istmo di Suez, ed ora ne domina il Canale, gli dà un'immensa importanza come quella che è sulla gran via di comunicazione fra l'Occidente e l'Oriente, fra l'Europa e l'India. La lunghezza dell'Egitto dal N. al S. è di 836 chil.; la sua area e popolazione sono molto diversamente calcolate; l'area è secondo alcuni di 440,000, secondo altri di 640,000 chil. quad. e la popolazione, l'11 marzo 1872, di 5,251,757 fra indigeni e forestieri.

Aspetto naturale. — Il principale fisico distintivo del paese è il **Nilo** che si fa strada al mare lungo una stretta depressione o gran fessura del deserto, dando origine ad una sottile striscia di verdura che grandemente contrasta colla sterilità delle terre circostanti. Veduto dal N., il bacino del Nilo piglia la forma d'un imbuto, essendo che il Delta si ristringe a poco a poco e diventa un angusto canale. La lunghezza della base del Delta lungo il littorale del Mediterraneo è di circa 198 chil. e la distanza da questa base al vertice del triangolo di 145 chil. Anticamente il fiume aveva 7 canali considerevoli; ora ne ha soltanto due abbastanza ampi, cioè quello di **Rosetta** o foce occidentale (largo 545 met.) e quello di **Damietta** o foce orientale (largo 244 m.). La costa è orlata da vaste lagune comunicanti mediante canali o con l'uno o con l'altro dei rami, e con aperture sul mare; la maggiore di queste lagune è quella di **Menzaleh** all'E. della foce di Damietta; quella di **Bourlos**, all'E. della foce di Rosetta; quella di **Etko** che comunica col mare mediante l'antica foce di Canopo, e quella di **Mariut** (l'antica palude *Mareotide*). Le alture che rinchiudono la valle

del Nilo e che hanno tutta l'apparenza di catene di monti, benchè in realtà esse non siano che i fianchi della depressione, sono conosciute col nome di **Monti Libici** all'O. e di **Monti Arabici** all'E. Il fiume si accosta più a questi che a quelli, gli Arabici distando da esso appena 16 chil. e qualche rara volta 24. Una spaccatura nella catena occidentale a 29° 10′ di lat. N. dà accesso al bacino di **Fayoum**, in cui giace il lago di **Birket-el-Kerun**, [l'antico lago *Meris* o *Meride*.] Questo comunica col Nilo mediante il **Bahr-Jussuf** (*Canal di Giuseppe*) che traversa la parte occidentale della valle per circa 240 chil. correndo parallelo al Nilo. Nel suo corso attraverso l'Egitto il Nilo ha una velocità, in media, di circa 4,82 chil. all'ora, con una pendenza di 7 centimetri e 3/4 al chilometro, la distanza fra Assouan e Rosetta, seguendo il corso del fiume, essendo di 1178 chil. e la differenza di livello metri 91, 41. È soggetto ad inondazioni periodiche che cominciano in luglio, raggiungono il massimo verso la fine di settembre, e poi gradatamente calano. L'altezza varia dai 6 ai 9 metri. La prima cataratta o rapida è presso Assouan sulla frontiera meridionale dell'Egitto.

Clima e produzioni. — Ciò che v'ha di più notevole nel clima dell'Egitto è la sua aridità; la pioggia è quasi sconosciuta nell'Alto Egitto, e ben poco piove anche al Cairo, ma piove invece abbastanza nel Delta fra novembre e marzo. Gli inverni sono deliziosamente miti e confacenti alle costituzioni europee. Il calore diurno nella state è eccessivo, ma le notti sono fredde in paragone. Al Cairo la temperatura media dell'anno è di 22° 33′; dell'inverno 14° 70′ e della state 29° 50′. La stagione più incomoda è durante la prevalenza del Khamsin, vento pestilenziale da S.S.O. che spira a intervalli per 50 giorni (donde il suo nome che significa *cinquanta*) in aprile e maggio. Il suolo della valle del Nilo è formato da un ricco terreno d'alluvione depositatovi nel corso dei secoli dalle annuo inondazioni del Nilo. Il Delta è inferiore all'Alto Egitto per la qualità del suo suolo. Gran copia di cereali produce quest'ultimo distretto, e coi cereali produce in non piccola quantità lino, cotone, indaco e canna da zucchero. Meno grano dà il Delta, ma in compenso abbonda di riso, cotone, lino, sesamo, ec. La palma da datteri prospera fino a Tebe ov'è il suo limite settentrionale. Il fiume ed i laghi abbondano di pesci che servono di nutrimento agli abitanti. Anche gli uccelli selvatici abbondano, ma non sono di grande rincalzo per gli indigeni.

§ 13. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ ec. — Gli Egiziani moderni sono in gran parte d'origine araba, ma v'ha pur mescolato un po' di antico sangue egiziano o Copto, il quale fu a poco a poco assorbito dall'elemento dominante, attalchè quello è ora ridotto a 150,000 anime. In complesso gli Egiziani menano vita sedentaria, e sono dati all'agricoltura: gli agricoltori si chiamano *Fellahs*, e

sono frugali, svegliati ed intelligenti, ma indolenti e sensuali; son poi schiacciati dalle imposte e avviliti dalla oppressiva tirannia dei loro padroni. Gli altri elementi della popolazione sono i Turchi, che formano la classe dominante; i Beduini o Arabi nomadi; gli Ebrei, i Zingari, i Negri e un piccolo numero d'Europei, il più dei quali sono fissati in Alessandria. Il paese è diviso come anticamente in 3 naturali regioni: — **Bahiri**, o Basso Egitto; **Vostàni**, o Medio Egitto, e **Said** o Alto Egitto; e queste sono suddivise in 11 provincie amministrative, delle quali 5 nel Basso Egitto con (nel 1872) 2,637,536 abitanti; 3 nel Medio Egitto con 604,774 abit. e 3 nell'Alto Egitto con 1,360,704, non comprendendovi i 648,741 del Cairo e degli altri porti fra indigeni e stranieri. V'erano nel 1872 solo 9 città con una popolazione d'oltre 10,000 abitanti, cioè: **Cairo** (349,883) la capitale, situata all'estremità del Delta presso la riva destra del Nilo, città affatto orientale con vie strette e tortuose; **Alessandria** (212,054) il gran porto commerciale e militare dell'Egitto, sul confine occidentale del Delta, fabbricata in parte all'europea con vie larghe e regolari; **Damietta** (29,000) sul ramo orientale del Nilo, 12 chil. e ½ superiormente alla sua foce, un tempo città famosa per il suo commercio e le sue manifatture, ed ora solo per le pesche e le sue risaie; **Rosetta** (55,000) sul braccio occidentale del Nilo, ben fabbricata ed un tempo elegante città, ora notevole solo per poche manifatture; **Tanta** (60,000), nel centro del Delta sulla ferrovia che va da Alessandria a Damietta, famosa per le sue gran feste religiose; **Zagazig**, l'antica *Bubaste* (35,000) sulla ferrovia che va da Alessandria a Suez; **Damanhour** (25,000) sulla ferrovia da Alessandria al Cairo; **Suez**, con 14,000 abit., città d'un grand'avvenire essendo posta all'estremità del Golfo dello stesso nome e del Canale che mette in comunicazione il Mediterraneo col Mar Rosso; e **Siut**, che passa per essere la capitale dell'Alto Egitto. Oltre a queste va notato **Porto-Said** con circa 9000 abitanti.

Governo, Religione, Commercio e Comunicazioni. — L'Egitto è un appannaggio della Porta, cui paga ancora un annuo tributo. In sostanza, però, il Vicerè è un sovrano indipendente chiamato *Kedive*, e così per dignità vien subito dopo il Sultano; la sua carica è ereditaria in linea diretta di successione, ha il suo proprio esercito e la sua propria flotta. Il Governo è dispotico; ma le istituzioni europee si sono fatte strada anche in Egitto al punto che v'ha un Consiglio di Stato e un ministero. Gli Egiziani sono maomettani, ad eccezione

dei Copti che formano una Chiesa cristiana indipendente e monofisita. L'istruzione primaria è diffusa, ma il profitto è pochissimo. Un esteso commercio di transito si fa tra Suez ed Alessandria, e tra Suez e Porto-Said sul Mediterraneo, questo per il nuovo Canale, quello colla ferrovia che unisce que' due porti, passando per il Cairo; traversa questa il ramo del Nilo che sbocca a Rosetta all'O. di Tanta, e quello di Damietta presso Benha: essa è lunga circa 338 chil. In complesso il 1° gennaio 1873 v'erano in Egitto 1193 chil. di ferrovie in esercizio. Il Canale di Suez, aperto il 17 novembre 1869, è lungo da Suez, sul Mar Rosso, a Porto Said, sul Mediterraneo, 154 chil: ed ha una larghezza di 100 metri e una profondità di 8. Un canale di acqua dolce corre parallelo ad esso per 80 chil. fra Suez ed Ismailia. Il porto a Porto Said è formato da due moli, l'orientale che sporge per 2300 m. e l'occidentale per 3500. A Suez la marea all'equinozio di primavera s'alza fino 1.m 12. sopra il livello medio del Mar Rosso, e qualche volta sotto l'influenza del vento del sud a 1.m 64, mentre a Porto Said non eccede mai 0.m 56. Il commercio coll'interno si fa per il Nilo coi paesi del mezzogiorno, e colle carovane con quelli dell'occidente. I principali articoli d'esportazione per l'Europa sono cotone greggio e cereali, che l'Inghilterra scambia colle sue macchine e i suoi tessuti di cotone, ec. Ora tutte le cure sono rivolte all'agricoltura, ma i processi sono generalmente vieti. L'irrigazione si pratica ordinariamente col mezzo dei *sciaduf*. Quando la riva è alta due o più *sciaduf* occorrono per innalzare l'acqua al livello richiesto.[1]

Cose notevoli. — L'Egitto è ricco di stupendi avanzi dell'antichità. Noi possiamo però far menzione appena dei più famosi, quali ad Alessandria la cosiddetta **Colonna di Pompeo**, innalzata da Publio in onore di Diocleziano, e i cosiddetti **Obelischi di Cleopatra**, uno ancora in piedi, l'altro caduto, portati da Eliopoli da un imperatore romano; le **Piramidi** a Gizeh presso il Cairo e la gigantesca testa della **Sfinge**; i resti del-

[1] Per chi non conoscesse il *sciaduf*, togliamo dalla bellissima opera del Marsh un brano di nota dalla quale si comprenderà che cosa sia:

« In Egitto la evaporazione e l'assorbimento dalla terra sono tanto rapidi che tutte le raccolte annuali richiedono l'irrigazione durante tutto il periodo della loro vegetazione. Appena l'acqua si ritira per l'abbassarsi della irrigazione annua, si semina sul terreno scoperto ancora umido, e l'irrigazione comincia subito. Lungo il Nilo si ode il cigolio delle ruote ad acqua, e talora anche il movimento delle trombe a vapore durante tutta la notte, mentre i coltivatori più poveri muovono incessantemente il semplice *sciaduf* o cicogna, alzando con gran fatica l'acqua da un truogolo all'altro fino a sei o sette piani quando il fiume è basso. La secchia è di cuoio flessibile, con un orlo di legno, e si vuota nel truogolo, non come si farebbe di una secchia di legno, ma mettendovi la mano e spingendo il fondo in su finchè si vuoti d'acqua, ossia in altri termini rovesciando il recipiente dal di dentro al di fuori. » — *L'Uomo e la Natura*, cap. IV, pag. 421 nota. Firenze, tip. G. Barbèra, 1870. — (*Trad.*)

l'argine che formavano l'antico lago o serbatoio di Meride, e le costruzioni sotterranee del Labirinto, presso Medinet-al-Faioum; le magnifiche rovine dell'antica Tebe a Karnak e Luesor sulla riva destra del Nilo, ed a Gurnah e Medinet Abu sulla riva sinistra; parte del tempio di Athor a Dendera, col cosiddetto Zodiaco; i templi colossali di Edfu, uno fabbricato da Tolomeo Filometore, l'altro da Tolomeo Fiscone, e i ruderi sulla piccola isola di Elefantina di contro ad Assouan (l'antica *Siene*). Ma pochissimi sono gli edifizi del medio evo e moderni che meritino d'essere menzionati; accenneremo però alla moschea delle 1001 colonne, e a quella di Sant'Atanasio ad **Alessandria**, la cittadella del **Cairo** e parecchie belle moschee fra le 400 che annovera questa città.

Ricordi Storici. — La **Baia d'Abukir**, presso Alessandria, teatro della battaglia « del Nilo » in cui Nelson sconfisse i Francesi nel 1798. **Alessandria** presa dai Francesi nel 1798; presso di essa si combattè una battaglia (1801) in cui perì Sir Ralph Abercrombie. **Damietta**, frequentemente assediata al tempo delle Crociate: la vecchia città fu distrutta nel 1251. **Mansura**, presso Damietta, fu il luogo dove Luigi IX fu tenuto prigione, dopo che fu preso nel 1250. **Gizeh**, teatro della battaglia « delle Piramidi » nel 1798, nella quale Bonaparte disfece i Mamalucchi. **Cairo**, fondato nel 969 dal primo sultano della dinastia Fatimita che regnò in Egitto.

Le Oasi Egiziane. — Strettamente unite all'Egitto sono le Oasi situate all'O. della valle del Nilo, cioè la **Wah-el-Baharieh**, o « piccola Oasi » al S. O. del Fayoum, da cui dista tre giornate di cammino; la **Wah-el-Khargeh** o, « Grande Oasi » tre giornate e mezzo di cammino all'O. di Esneh; la **Wah-el-Dakhleh** o « Oasi Occidentale » due giornate circa più all'O.; e la più distante di **Siwah**, cui si può giungere o dalla costa del Mediterraneo a Baratun, o attraversando il deserto dalla parte della Piccola Oasi, da cui dista sette giornate. Queste oasi sono tutte rinomate per i loro squisiti datteri, per la liquirizia, il riso, il dhourra ed altri cereali. Gli affari interni sono regolati da governi di indole patriarcale. La popolazione è generalmente rozza, ignorante e bigotta; ma quella di Dakhleh lo è meno delle altre. Vi sono reliquie interessanti dei templi di Ammone a El-khargeh e a Siwah. Le città di queste due oasi hanno lo stesso nome; quelle delle due altre sono nominate El-Kasr, il che accenna all'esistenza di antiche rovine.

§ 14. NUBIA. — La Nubia è limitata al N. dall'Egitto e all'E. dal Mar Rosso. Al S. e all'O. i confini sono incerti: talvolta il confine meridionale è fissato alla confluenza dei due Nili; tal altra è portato ancora più al S. in modo da includere il Sennaar e i paesi che giacciono sotto l'Abissinia (Taka, Barea, Katarif, ec). Siccome

poi queste regioni sono di poca importanza, così le includeremo nella Nubia. L' area si reputa di circa 750,000 chil. quadrati e la popolazione di poco oltre il milione.

Aspetto del paese. — La Nubia è comunemente divisa in tre parti; la Superiore, la Centrale e la Bassa Nubia, a seconda della loro posizione rispetto al corso del fiume. Il **Nilo** è anche qui ciò che più attira l' attenzione del geografo. La sua pendenza è ancora assai dolce,[1] la differenza di livello fra Assouan e Khartum essendo calcolata di 204 metri. Fra il 18° e 19° di lat. N. assume un corso spirale, portandosi nella sua discesa prima ad E. poi volgendo bruscamente a S. O. per ripigliare di nuovo il suo corso verso il N. Al punto estremo orientale da esso toccato riceve l'**Atbara** dagli altipiani Abissinici. Più in su è la unione del **Nilo Azzurro** col ramo principale. Fra quest' ultimo punto e la frontiera dell' Egitto si incontrano numerose rapide o cataratte; la maggiore è presso Uadi-Halfa (21° 53′ di lat. N.) ed è ciò che si nomina la seconda cataratta. La regione centrale traversata dal fiume è una solitudine spaventevolmente arida, e conosciuta col nome di Deserto della Nubia; le parti incluse nelle curve del Nilo sono chiamate Deserto di **Bajudah** alla sinistra, e Deserto di **Korosko** alla destra. Quest' ultimo è attraversato dalle carovane come quello che presenta una scorciatoia fra le curve. La valle del Nilo inferiormente all' unione dell'Atbara è stretta, in alcuni luoghi lasciando appena uno spazio fra il fiume e la rupe, ma espandendosi verso Dongola in uno spazio comparativamente vasto. I distretti meridionali intorno ad Atbara e al Nilo Azzurro sono larghe pianure erbose.

Clima e Produzioni. — Il Clima della Nubia è eccessivamente caldo ed asciutto. Le rive dei fiumi soltanto sono coltivate, e queste producono cereali in copia sufficiente alla scarsa popolazione; oltre a questi il paese produce de' datteri eccellenti, che vengono esportati in Egitto, della sena e del tabacco. La *mimosa nilotica* abbonda ed è importante oggetto di commercio per la sua gomma, per il colore chiamato *henne*, e il carbone da ardere che se ne fa. Le pecore del Sennaar sono rinomate per la loro grandezza, e il dromedario della Nubia per la sua forza e resistenza alle fatiche.

Abitanti e Città. — Gli abitanti sono comunemente conosciuti sotto il nome di Nubiani; ma nella regione prossima all' Egitto v' ha un popolo chiamato Kenus o Kensi. I Nubiani son neri, ma differiscono dai negri e per la tinta e per i capelli che sono lunghi e ruvidi, ma non lanosi. Sono attivi, intelligenti e buoni, e perciò molto ricercati come domestici in Egitto, dove emigrano in gran quantità. Nel loro paese sono

[1] L' elevazione di Khartum, secondo Petherick, è di 295 met., e di Gondokoro di 435 m. Ma a queste stazioni si assegnarono elevazioni maggiori, cioè 362 m. a Khartum e 578 m. a Gondokoro.

proclivi alle contese fra tribù. Prima del 1820 formavano molti stati indipendenti, i nomi dei quali si conservano per designare parecchi distretti, quali **Dongola**, presso la prima curva del Nilo risalendo il fiume; **Shendy** (l'antica *Meroe*) fra l'Atbara e il Nilo, e **Sennaar** fra il Nilo Azzurro e il Nilo Bianco. Nel 1820 questi Stati furono sottomessi dal pascià d'Egitto Mehemet Alì, ed ora costituiscono il pascialato di Sennaar. La contrada troppo aggravata da imposte è in una condizione non prospera. Fra le città menzioneremo **Khartum** (35,000) presso l'unione dei due Nili, il principale emporio del commercio per il Nilo Superiore, il Sudan e l'Abissinia, e residenza di parecchi consolati europei; **Sennaar**, a 240 chilometri S.E. di Khartum sul Nilo Azzurro; **Shendy**, sul Nilo a mezza strada fra la confluenza del Nilo Azzurro e dell'Atbara; **Nuova Dongola**, città di commercio e la principale della Nubia Centrale; **Derr**, più al N. la città principale della Bassa Nubia; e **Cassala**, capitale del Taka.

Antichità. — L'arte egiziana lasciò traccia di sè sull'Alto Nilo nel tempio a **Kalabshi** (*Talmis*), appartenente all'era romana; nei due tempî ad **Abu-simbel**, dell'epoca di Ramsete il Grande; e in quelli di **Dabod** (*Parembole*) **Dendur**, **Dakkeh** e **Derr**.

Kordofan. — Il **Kordofan** è uno dei possedimenti egiziani che giace a parte, situato ad O. del Nilo Bianco fra 15° 20′ e 11° di lat. N. e formante un anello fra la valle del Nilo e il Darfur. Il distretto meridionale è montuoso, il centrale e il settentrionale consistono in una pianura un po' elevata, con gruppi di colline qua e là. Piove fra aprile e settembre; l'acqua si raccoglie nelle bassure, e la pianura si copre di pascoli che danno nutrimento alle pecore ed agli armenti dei Beduini. Nelle altre stagioni gli abitanti si riducono ai colli, perchè là soltanto si trova acqua. Il paese fu sottomesso nel 1820 da Mehemet Alì. La città principale è **El-Obeid** stazione di caravane, un tempo di grande importanza, ma ora assai scaduta. Al sud del Kordofan giace il distretto di **Takale** che presenta la stessa natura e gli stessi caratteri.

III. — Abissinia, Adal, ed Africa Orientale.

§ 15. ABISSINIA. — L'Abissinia consiste in un vasto ed elevato altipiano che sorge come un'isola o fortezza naturale dalle circostanti pianure, e contiene in se stessa le sorgenti di parecchi tributari del Nilo, particolarmente l'Abai, ramo del Nilo Azzurro, e il Tacazze. All'E. l'Abissinia s'estende fino alla costa del Mar Rosso; in ogni altra direzione i suoi confini sono incerti; comunemente, però, benchè forse a torto, sotto il nome d'Abissinia s'include una lunga striscia di bassi piani tanto dal lato

della Nubia che del Mar Rosso. Nominalmente l'Abissinia si estende lungo la riva destra dell'Atbara fino alla confluenza del Tacazze. Ristringendo l'applicazione del nome, l'area dell'Abissinia si calcola di 400,000 chil. quadrati, e la sua popolazione di 3,000,000 d'abitanti.

Aspetto e natura del Paese. — L'altipiano abissinico s'innalza dalla pianura del Mar Rosso con tre scaglioni o terrazze, la prima delle quali è sostenuta e direm quasi puntellata dai monti **Taranta** che corrono parallelamente al Mar Rosso, e da questo distante dai 50, ai 65 chil.; la seconda, detta la pianura del Tigre, occupa una più elevata regione fra i corsi superiori dei fiumi Mareb e Tacazze, mentre la terza, detta l'altipiano di Amhara, è puntellata dal lato del Tacazze dalla catena dei **Samen**, che contiene i punti culminanti di **Abba Yared** (4570 metri) e di **Buahat** (4376 m.), e di qui si estende all'O. fino al lago Dembea. Al S. di questo lago v'ha una regione molto elevata inclusa in una curva dell'Abai e contenente la catena dei **Talba Uaha**. A S. O. l'altipiano s'abbassa bruscamente fino alle pianure del Nilo; a N.O. la pendenza è probabilmente più dolce lungo il Tacazze. I varchi per i quali si può penetrare nell'altipiano dalla parte del Mar Rosso sono erti e scoscesi; quello di Kumeli, seguito dall'esercito inglese nel 1867-68, ha il suo sbocco inferiore a 22 chil. da Zoullah sulla baia di Annesley, e finisce sull'altipiano di Senafe, a 101 chil. da Zoullah, ad un'altezza di 2284 metri sul livello della baia. I fiumi corrono in profondi burroni scavati nell'altipiano, con rive altissime e quasi a picco. Parte per questo motivo e parte per le differenti altezze dei contigui altipiani è difficile indicare precisamente l'elevazione di quest'alta e scaglionata regione; quella in fatto fluttua grandemente. Nell'Amhara, per esempio, i contigui altipiani di **Entshetquab** e di **Uogghera** sono separati dalla valle di Shoada 1218 met. più bassa del primo, essendo la loro rispettiva elevazione di 3000 e 2590 metri. L'Uogghera poi confina al N. coll'altipiano d'**Adarga**, che si innalza a poco più di 900 metri e con questo è unito per il difficile Passo di Lamalmon. La pianura di **Gojam**, al S. E. della curva dell'Abai, è alta soltanto 672 metri; quella del lago Dembea, risalendo il corso del fiume, lo è di 1884 metri; mentre l'interposta regione sorge fino a 3350 metri, tale essendo l'elevazione di un varco che non è niente affatto il più alto della contrada. Un altro esempio ancora: al S. di Shoa l'altipiano s'innalza a quasi 2740 metri, e la pianura nella valle dell'Hauash, a poche miglia di là, solo 600 metri. La elevazione delle città sopra il mare, in metri, sono le seguenti: Ankobar, 2498; Gondar, 2260; Axum, 2160; Adaua 1894; Shoa, 914. I fiumi principali sono: l'**Abai**, che nasce presso il lago Dembea ad un'altezza di 2650 metri, entra in quel lago a S.O. e ne esce presso l'angolo S. E., e descrivendo una curva

a ferro di cavallo a S. E., prima di volgersi al N. discende con tale rapidità che a 64 chil. dal lago Dembea non è più che a 688 metri sul livello del mare; il **Tacazze** o **Settite** che nasce all'E. del Lago Dembea, sul pendio meridionale dell'altipiano, e scorre in una profonda valle diretto a N. E., fino a 13° e 30′ di lat. N. e quindi a N. O. fino alla confluenza coll'Atbara a 14° 30′, ricevendo a sinistra il **Royan**; l'**Atbara**, fiume meno importante del Tacazze, benchè dia il nome ai due fiumi uniti, nasce a N. O. del Lago Dembea e scorre al N. ricevendo sulla destra il **Salaam** e molti altri fiumi più piccoli dal pendio occidentale degli altipiani; il **Mareb** o **Gash**, che nasce nel distretto di N. E., e scorre a N. O. nella direzione dell'Atbara, ma è assorbito dalle arene presso Cassala a circa 15° 30′ di lat. N.; e l'**Hauash** che accoglie le acque delle regioni meridionali e scorre verso S. E., terminando nel lago Aussa a 39° 10′ di long. E. I Laghi **Dembea** o **Tzana** e **Assal** furono già mentovati; il primo ha un perimetro di circa 320 chil. Il lago **Ashangi**, ad oriente dell'altipiano, giace ad un'elevazione di 2285 m.

Clima e Produzioni. — Il clima dell'Abissinia varia, com'è naturale, coll'elevazione, dall'eccessivo calore delle sue basse vallate, fino al freddo delle nevi quasi perpetue de' suoi gioghi. Gli altipiani di media altezza (dai 1800 ai 2400 metri) sembrano godere dappertutto la moderata temperatura dell'Europa meridionale, e specialmente l'altipiano di Dembea che pare il più favorito. Piove abbondantemente fra giugno ed ottobre, meno nelle altre stagioni. Colla temperatura variano anche le produzioni: al basso lussureggia una vegetazione tropicale, sugli altipiani or nominati cresono i cereali e i frutti propri dell'Europa, mentre le regioni più elevate non danno che pascoli, e nella state. Fra le produzioni proprie dell'Abissinia menzioneremo la *poa abyssinica*, pianta leguminosa alimentare, il caffè di qualità inferiore e che viene spontaneo nell'occidente, la mirra e varie piante medicinali. Il bue *Sanga* è famoso per le sue enormi corna; le locuste son numerose e fanno orribili guasti; le api sono altamente pregiate per il loro miele. Gli animali selvaggi abbondano, come elefanti, leoni, leopardi, ippopotami, ec. Scarseggiano i minerali, tranne il carbone ed il ferro, e questo ultimo di prima qualità; il sale trovasi in gran quantità fra l'altipiano e il Mar Rosso.

Abitanti e Città. — Si congettura che la popolazione dell'Abissinia sia di razza caucasica ed affine agli Arabi. Qualche ramo mostra molta rassomiglianza coi Negri, ma il colore è più bruno-scuro che nero, e i capelli più crespi che lanosi. Gli abitanti dell'E. e del N. E. non presentano queste differenze. La lingua o lingue della contrada si dicono *amariche:* sono affini all'antico Gheez, ed appartengono alla famiglia semitica. Sotto l'imperatore Costantino dominò fra quelle genti una rozza forma di cristianesimo; gli abitanti del Shoa, nelle valli orientali, sono maomettani. Incerta assai è la condizione

politica dell'Abissinia; il paese è diviso in vari distretti, alcuni dei quali furono talvolta sede di governi indipendenti e potenti, specialmente quello del **Tigrè**, a N. E., d'**Amhara**, nel centro, e **Shoa** a S. E. Teodoro pretese il titolo, e per poco esercitò l'autorità, d'imperatore d'Abissinia; ma la sua potenza era già scemata di molto prima della sua contesa con l'Inghilterra nel 1868, [contesa che gli costò impero e vita.] La condizione del paese rassomiglia alquanto a quella dell'Europa durante il feudalismo, ogni capo di tribù esercitando il potere sul paese intorno al suo *amba*, nome dato ai colli isolati piani alla cima e che servono da fortezze. Le principali città sono **Gondar**, al N. del Lago di Dembea, capitale del paese e residenza dell'*Abuna* o Patriarca della Chiesa Abissinica; **Antalo**, capitale del Tigrè, sopra un pianoro presso le sorgenti dell'Atbara; **Adaua**, nel Tigrè; ed **Ancobar**, sopra un ramo dell'Hauash, nel Shoa. **Magdala**, la fortezza di Teodoro (nella quale furono imprigionati i sudditi della Gran Brettagna, che furon causa della guerra, e rimasero fino alla loro liberazione nel 1868), giace sul declivio meridionale dell'altipiano, presso il fiume Bashilo.

Commercio. — Il commercio dell'Abissinia coll'estero si fa a Massauah, isoletta di corallo nel Mar Rosso a circa 180 met. dalla terraferma, con mille abitanti soggetti al pascià di Geddah. Gli articoli di commercio consistono in poco oro, in avorio, muschio, caffè, *ghi* (burro rancido), *dhourra*, miele e cera, portativi due volte all'anno dalle carovane. Gli affari consistono più che altro in baratti, che si fanno cogli oggetti che s'importano, quali sono la seta, i cotoni, lo zucchero e il riso. Il commercio degli schiavi si fa dai Turchi e spietatamente sui confini, e per questo il paese fu chiuso all'influenza europea; il nome di Habshi o Abissino equivale a schiavo.

§ 16. ADAL ED AFRICA ORIENTALE. — **Adal** è il nome dato alla regione posta fra l'altipiano Abissinico e il mare, da Massauah al N. fino alla baia di Tajurra, punto estremo occidentale del Golfo d'Aden al S., distanza di circa 480 chil. Essa è occupata da un popolo nomade chiamato **Danakil**, o **Dankali**, le cui affinità etnologiche non sono ancora ben accertate. Il paese raggiunge la sua massima larghezza al S. ove esso occupa un altipiano non molto elevato (600 metri circa) limitato al S. dall'**Hauash**. La capitale è **Aussa** sulle sponde di quel fiume. Al N. la contrada a poco a poco ristringesi finchè si riduce ad una stretta lista di costa lungo il Mar Rosso. La **Baia d'Annesley** al S. di Massauah offre il miglior ancoraggio della costa. La pianura presso Massauah, nella state brucia propriamente come un forno,

il calore medio estivo all'ombra fluttuando fra il 46° 11 e 48° 89 C°; nella stagione delle pioggie spunta un'erba lussureggiante. La Francia accampa pretese su certe posizioni marittime della costa, cioè: — **Zoullah**, sulla baia di Annesley; le isole di **Desset** e di **Ouda**, e il porto di **Edd**, a 13° 58' di lat. N., e di Obock, a 12° di lat. N.

Africa Orientale. — La costa orientale dell'Africa fra lo stretto di Bab-el-Mandeb e il C. Delgado a 10° 41' di lat. S. è poco conosciuta. Le sue relazioni politiche e commerciali essa le ha principalmente coll'Arabia, e fa non piccolo traffico coll'interno. I suoi oggetti d'esportazione sono avorio, schiavi e prodotti de' tropici. Seguendo la costa al S. dell'Abissinia, incontriamo i seguenti Stati: — 1° **Harar**, così nominato dalla sua capitale, che commercia coi porti di Zeyla e Berberah sul Golfo di Aden, mandandovi schiavi, caffè, gomma, mirra, ec. 2° Il paese dei **Somali**, nella penisola orientale, presso il Capo Guardafui. 3° **Ajan**, al S. del Capo Guardafui, a circa 3° di lat. N. regione ancora inesplorata. 4° **Mukdiscia** fra 4° lat. N. e 0° 15' lat. S. territorio assai poco conosciuto e contenente la città di **Magadoxo**, a 2° 2' di lat. N., capitale della regione fra i fiumi Haines e Juba. 5° **Melinda**, al S. di 0° 15' estendentesi fino a **Mombas**, a 4° 4' lat. S., sopra un'isola dello stesso nome occupata dagli Inglesi nel 1824-26, ed ora stazione di Missionari. 6° **Zanzibar**, a 6° 27' lat. S. anch'essa sopra un'isola e residenza di un sultano la cui influenza si estende sulle vicine coste,[1] e **Quiloa**, a 8° 57' lat. S. essa pure sopra un'isola, città un tempo assai importante. I Portoghesi avevano un esteso commercio col Zanguebar nel 16° e 17° secolo, e piantarono parecchi stabilimenti su quella costa. Mombas e Zanzibar son ora noti come punti di partenza per le esplorazioni dell'Africa Centrale.

Nell'interno menzioneremo: 1° Il paese dei Gallas, che si estende dall'Abissinia all'Equatore, regione ad un'altezza fra 1800 e i 2100 metri e che include **Kaffa**, al S. della frontiera dell'Abissinia presso il fiume Godjeb. 2° **Masai**, elevato pianoro fra il Kilimangiaro e il Victoria-Nyanza. 3° **Unyamuezi** « paese della luna » distretto di simile natura, con valli ricche di acqua ed alte fra i 1000 e 1200 metri; occupato da una popolazione intelligente ed attiva, perita nel tessere e nel lavorare il ferro. 4° **Uganda**, paese di lussureggiante vegetazione forestale al N.O. del Victoria-Nyanza, con una popolazione sedentaria, buone strade ed altri indizi di civiltà.

[1] L'autorità di questo sultano si estende presentemente su Melinda e Quiloa, dal fiume Juba al N. al C. Delgado al S. La stessa Zanzibar ha una popolazione eterogenea di 380,000 ab. [secondo l'*Almanacco di Gotha* solo circa 100,000] ed è la sede d'un Consolato inglese e di un considerevole commercio in avorio, schiavi, pelli, gomma coppale ec. L'isola quasi tutta bassa, non ha che pochi monti elevati; il suolo è ricco, la vegetazione tropicale.

Capitolo XXII.

BARBARIA, GUINEA, AFRICA MERIDIONALE.

§ 1. Barbaria. — § 2. Tripoli e Fezzan. — § 3. Tunisi. — § 4. Algeria. — § 5. Marocco. — § 6. Sahara. — § 7. Senegambia e Sierra Leone. — § 8. Guinea. — § 9. Sudan o Nigrizia. — § 10. Bassa Guinea. — § 11. Africa meridionale, sua estensione e sue caratteristiche. — § 12. Clima e produzioni. — § 13. Abitanti. — § 14. Divisioni politiche, Geografia storica, Città. — § 15. Sofala, Mozambico, ed Africa centrale australe. — § 16. Madagascar. — § 17. Maurizio e isole minori.

§ 1. Barbaria. — **Barbaria** è nome alquanto vagamente applicato alla regione nella quale i così detti **Berberi** formano od un tempo formavano la base della popolazione, e che si crede estendersi dalle frontiere dell' Egitto, lungo il Mediterraneo fino ai lidi dell' Atlantico. Pare che il nome abbia avuto origine dagli Arabi al tempo della loro conquista, essendo gli indigeni chiamati da loro indistintamente « Berberi, » benchè la designazione geografica di « Barbaria » fosse ristretta alla presente Algeria. I Berberi sono in ultima analisi i « Kabili, » i quali formano tuttora il principale elemento della popolazione di questo paese. Altrove predominano Arabi e Mori, e quindi il nome non è presentemente bene appropriato, benchè si sia supposto, e con qualche grado di probabilità, che anticamente una popolazione della stessa razza fosse sparsa su tutta l' Africa Boreale. Prendendo adunque la Barbaria nel suo significato comune essa ha una lunghezza di circa 3200 chil. dall' E. all' O., ed include le divisioni politiche di Tripoli, di Tunisi, dell' Algeria e del Marocco, le due prime nominalmente soggette alla Porta, la terza, colonia francese, la quarta impero indipendente. Essa include tre divisioni naturali: l'altipiano di Barca; la bassa pianura deserta fra le due Sirti, e la regione dell' Atlantico o « Africa Minore » come Ritter la nominò: le due prime coincidono colla divisione politica di Tripoli, e la terza colle tre altre provincie.

§ 2. Tripoli e il Fezzan. — Tripoli giace lungo la costa del Mediterraneo fra il 9° e il 23° meridiano, avendo l' Egitto e paesi limitrofi all' E. e Tunisi all' O. L' area di Tripoli, compreso il Fezzan, si calcola di 892,000 chil. quadrati e la popolazione di circa 1,500,000 abitanti.

Caratteri fisici. — Tripoli comprende due regioni di natura totalmente diversa: 1° l' altipiano di Barca, che a settentrione

si stende fino all'E. del Golfo di Sidra; e, 2° la bassa pianura marittima fra i Golfi di Sidra e di Cabes. I monti che formano l'orlo dell'altipiano di Barca, corrono paralleli alla costa, e vicinissimi ad essa fra Tolmeita e il capo Ras-el-Hilal. L'altipiano tocca il massimo dell'altezza all'O. e poi s'abbassa gradatamente verso l'E. e il S. La pianura marittima è limitata al S. dalle catene che corrono parallele alla costa ad una distanza che varia dai 16 ai 32 chilometri; fra queste nomineremo quelle di **Tarhuuna** e **Gharian** fra il 10° e il 13° meridiano. La costa è spaventosamente sterile e deserta, bassa generalmente e sabbiosa, con pochissimi porti, e questi piccoli. I più frequentati sono **Tripoli** e **Benghazi**; v'ha una buona rada nel Golfo di Bomba (23° 9′ long. E.) ed un bel porto naturale a **Tubruk** (24° 5′) dove si è fondata una città.

Suolo e Produzioni. — Nella Reggenza di Tripoli le regioni fertili s'alternano dappertutto colle sterili, e ciò secondo che manca od abbonda l'umidità, benchè in molte parti il suolo arenoso sia causa d'irremediabile sterilità. Le altre regioni e le pianure sotto i colli sono fertili, come sono del pari fertili molte pianure marittime, quali sarebbero quelle intorno a Mesurata e Lebda, e a Mescisha all'E. di Tripoli. Le più sterili parti sono il tratto arenoso al S. del Golfo di Sidra, la regione paludosa all'O. di quel Golfo, e la pianura marittima all'O. di Tripoli. L'altipiano di Barca è boscoso e ben provveduto di sorgenti. In quanto all'interno si può dire che generalmente è sterile per la maggior parte dell'anno, ma coperto di pascoli dopo le pioggie autunnali. Le produzioni del paese sono datteri, olive, e varii cereali, compreso il *dhourra*.

Abitanti e città. — La popolazione di Tripoli è principalmente Araba, con piccolo numero di Ebrei, Mori e Turchi. Gli Ebrei ed i Mori sono dediti al commercio. La capitale **Tripoli** (15,500, e secondo l'*Almanacco di Gotha* 30,000) sta sopra un piccolo promontorio sporgente nel Mediterraneo a 10° 51′ di long. E.; è esso il porto di una vasta parte dell'Africa centrale. **Mesurata**, all'estremità occidentale del Golfo di Sidra, fa commercio di tappeti. **Benghazi** (6500), è la principale città del Barca.

Fezzan. — Il **Fezzan** è una vasta oasi o piuttosto un gruppo di oasi unito politicamente e commercialmente con Tripoli, e situato a S.E. della città di questo nome. La regione ha forma ovale e giace fra il 23° 30′ e 31° di lat. N. e fra il 10° e 16° di long. E. Gran parte dell'interno è assolutamente deserta; il numero delle oasi o pezzi di terreno fertili sale circa al centinaio, tale almeno essendo il numero delle città e villaggi. Varie catene traversano il Fezzan, due delle quali, conosciute col nome di **Harudsch Bianchi** e **Neri**, corrono in linee parallele. Il prodotto principale sono i datteri, che servono di nutrimento all'uomo e alle bestie, per non parlare degli altri molteplici usi del legno e delle foglie: abbonda pure la soda. La popolazione si calcola di 60,000 abitanti fra Arabi, Mori e Tuareg. Da una parte si fa un animato com-

mercio di caravane col Sudan, dall'altra con Tripoli; gli articoli di commercio sono schiavi, avorio, gomme ed erbe medicinali di varie specie. **Murzuk** (11,000), proprio nel centro del paese, viene considerata come la capitale.

Le oasi di **Augila** e **Maradeh** appartengono anch'esse a Tripoli, ma sono comparativamente di pochissima importanza. Giacciono al S. di Barca. **Gadamès** (7000), altra dipendenza di Tripoli, con una città dello stesso nome, a 30° 9' lat. N. e 6° 58' long. E., è località importante per il commercio fra la costa e l'interno.

§ 3. TUNISI. — La reggenza di **Tunisi** occupa l'angolo N. E. della regione dell'Atlante, ed è limitata al N. ed all'E. dal Mediterraneo, al S. dal Gran Deserto, ed all'O. dall'Algeria, da cui la separa una frontiera che corre un po' all'E. del sesto meridiano. La sua area si calcola di 120,000 chil. quadrati e la sua popolazione di 600,000 abitanti, (e circa 2 milioni secondo il Gotha).

Aspetto del paese. — La costa presenta il **Golfo di Cabes** all'E., il **Golfo di Hammamet** più al N., la **Baia di Tunisi** a N. E. fra il Capo **Bon** e il C. **Farina**, e il meno importante **Golfo di Bizerta** più all'O. La superficie è rotta da catene che si staccano dall'Atlante e corrono un po' parallele nella direzione di N. E. Il **Megerdah** è il fiume principale, che riceve la più parte delle acque del distretto settentrionale, e sbocca in mare presso il C. Farina. Nel distretto centrale il **Fekka** ed altri fiumi più piccoli sono ricevuti da un lago abbastanza grande chiamato **Kairuan**. Sul declivio del deserto havvi una vasta palude salata, detta la **Sciott-el-Mellah**.

Suolo e Produzioni. — Il paese presso il Golfo di Cabes è sterile, ma, come eccezione, Tunisi è in mezzo ad una regione fertile; anzi anticamente era riguardata come uno dei granai dell'impero. Nella parte meridionale il dattero, nella settentrionale i frutti europei prosperano assai. Fra le produzioni proprie dei mari vicini è da citare il corallo che si trova presso Tabarca, e sulla costa boreale il tonno, per la cui pesca le coste sono frequentate da Europei.

Abitanti e Città. — La popolazione della Tunisia si compone di Mori, Arabi, Berberi, Turchi ed Ebrei, ma in proporzioni non ben conosciute.[1] La lingua araba è il linguaggio

[1] Secondo il succitato Almanacco di Gotha:

Maomettani	1,929,000
Cattolici romani	25,000
» greci	410
Protestanti	20
Israeliti	45,000
Totale	1,999,430

(*Trad.*)

più usitato, ma nei porti di mare la *lingua franca* è il mezzo di comunicazione cogli stranieri. Il vicerè, detto Bey, benchè nominalmente soggetto alla Porta, è pressochè indipendente, con sovranità ereditaria. La contrada è abbastanza ben governata, e il commercio progredisce. **Tunisi** (120,000), la capitale, giace sulla sponda occidentale d'una vasta laguna comunicante col Golfo di Tunisi. Le sue strade sono strette, tortuose e fangose; le sue fortificazioni sono cadenti, e la città è dominata dalle circostanti alture. Qui si fabbrica in gran quantità quella specie di callotte dette *fez*. **Goletta**, sull'istmo della laguna, serve da porto a Tunisi. **Kairuan**, a 112 chil. al S. di Tunisi è considerata come la seconda città dello Stato: essa venne fondata dagli Arabi nel 672 e fu la capitale dei loro possedimenti dell'Africa occidentale, ed è ancora riputata una città santa dell'Africa; ha una magnifica moschea. **Bizerta**, all'O. di Tunisi, è città di attivo commercio.

Isole. — Presso la costa tunisina sono le isole di **Gerbah** all'ingresso meridionale del Golfo di Cabes, le isole **Karkenna** più al N. e la **Pantellaria** presso l'angolo N.E.; ma quest'ultima è una dipendenza del Regno d'Italia.

§ 4. ALGERIA. — L'Algeria si stende lungo il littorale del Mediterraneo dal fiume Zayne all'E. fino al Kiss e alla frontiera del Marocco all'O., distanza di circa 960 chil. Dentro terra estendesi attraverso l'Atlante fino al Gran Deserto; e il suo punto più meridionale è l'Oasi di Mezzab, a circa 32° di lat. N.; l'area dell'Algeria ascende a 669,015 chil. quad.; ma secondo i calcoli francesi a soli 390,000, con una popolazione nel 1872 di 2,414,218 abit.

Aspetto del paese. — Il littorale dell'Algeria è interrotto da spessi golfi, i quali però non riescono di gran vantaggio alla navigazione per essere troppo aperti. I principali di questi golfi da E. ad O. sono; **Bona, Storah, Bugiah, Algeri** e **Arzeu**. I promontori sono molto numerosi, ma di poca importanza. I migliori porti naturali sono a **Mers-el-Kebir** presso Orano, capace per 100 legni da guerra e gagliardamente fortificato; **Mostaganem**, presso la foce del Scelif, e **Bona** sul golfo omonimo. Il porto d'**Algeri** non è buono naturalmente. Vi sono pure delle rade a **Storah, Collo, Bugiah, Dellys, Cherchell, Arzeu** (buona) e **Nemours**, sulla frontiera del Marocco. Il *Tell* algerino è una regione variata consistente in nodi montani, catene di monti, vasti pianori o strette valli; la sua media larghezza è di circa 96 chil. Il *Sahara* è diviso in due parti dalle catene del grande Atlante; quella a settentrione è la meno fertile delle due, ed è formata

da vasti tratti di terreno incolto non abbastanza irrigato da fiumi che si scaricano in laghi salati conosciuti sotto il nome di **Sciott** e **Sebkha**; quella a mezzogiorno ha un gran numero di sorgenti, ognuna delle quali è il centro di un'oasi. In quanto a' monti meritano d'esser notati: il **Giurgiura**, nel Piccolo Atlante, i cui contrafforti si ramificano per la Gran Kabilia; l'**Uaransenis** al S. del Scelif, la più alta ed intralciata parte del Medio Atlante; l'**Aures**, nel Grande Atlante, al S. di Costantina, ove il sistema si divide in tre grandi diramazioni, note col nome di Aures del nord, dell'ovest e dell'est; e il **Gebel Amur** a 0° 20′ long. O. I principali fiumi da E. ad O. sono: il **Sebus** che sbocca nel Golfo di Bona; il **Rummel** che traversa Costantina; il **Sahel**, che sbocca nella baia di Bugiah; e il **Scelif**, il più importante di tutti, il quale nasce nel Gebel Amur nel Grande Atlante, traversa il Sahara per Taguin, e nel suo corso per il Tell scorre da N. E. ad O. e sbocca in mare nel lato orientale del Golfo di Arzeu. Nella parte settentrionale del Sahara hannovi molti laghi che ricevono le acque che scendono dai monti e scorrono nelle pianure e per cui fu data a questa regione dell'Algeria il nome di « *regione degli Sciott.* » I maggiori di questi Sciott o laghi salati, dall'E. all'O. sono il **Sciott-el-Saida**, o semplicemente **El-Sciott**, sull'altipiano di Hodna, ricettacolo del **Barika**, dell'**Hamm** e d'altri fiumi, i due laghi di **Zarhez**, sull'altipiano omonimo; il **Sciott-el-Shergui**, ricettacolo del Nador e di molti altri corsi d'acqua; il **Sciott-el-Gharbi**. Il Sahara meridionale contiene il **Geddi**, fiume di non breve corso e che nasce a circa 0° 20′ di long. O. e corre verso oriente fino a 3° 40′ di long. E., ove sbocca nel **Sciott-el-Melghirg**; il **Brizina**, che nasce in prossimità del Geddi, e scorre in direzione opposta verso il Marocco, e molti altri più piccoli fiumi che hanno le loro sorgenti nel versante meridionale della catena che circonda il bacino del Geddi, e corrono nel Gran Deserto.

Clima e Produzioni. — Il clima dell'Algeria in complesso è temperato, ed anche in parte molto confacente agli Europei; la temperatura estiva che fluttua fra il 23° 33′ e il 40° C° è alta senza dubbio, ma presso le coste le brezze marine la rendono sopportabile; solo quando spirano i venti del sud l'atmosfera è soffocante. La temperatura invernale fluttua fra il 12° 22 e il 18° 33 C°. Novembre e dicembre sono i due mesi piovosi. Le ricchezze naturali dell'Algeria sono considerevoli, ma ancora assai imperfettamente sviluppate. Il Tell produce in abbondanza cereali, e in qualche luogo maiz, miglio e riso. Il legname trovasi nella Kabilia presso il mare. I frutti provano bene dovunque, ma son essi più particolarmente il prodotto principale delle oasi del Sahara, ricche di datteri, di fichi, d'olive. La pecora merinos ha per sua patria primitiva l'Algeria; cavalli, capre e cammelli sono gli

altri più importanti animali domestici. Le api abbondano nei dintorni di Bugiah, donde il nome francese di *bougie* alla candela di cera. Lungo le coste si trovano il corallo e le spugne. Le ricchezze minerali non sono ben conosciute: sono però coltivate le miniere di ferro, di piombo e di rame.

Abitanti. — La popolazione dell'Algeria è composta di circa 1.500,000 Arabi, 600,000 Kabili, e un certo numero di Mori, Ebrei, Turchi ed Europei, dei quali ultimi, senza i militari, il censimento del 1872 noverava 245,117 abit., fra cui i francesi erano in numero di 164,175, e gli Italiani in quello di 18,351. I Kabili vivono principalmente nei distretti montuosi intorno al Sahel, distretti che da loro si nominano Grande e Piccola Kabilia. Sono i Kabili una razza bellicosa ed indipendente, che fece una gagliarda resistenza ai Francesi. S' occupano principalmente nell' agricoltura e nel lavoro del ferro. Gli Arabi predominano nelle oasi del Sahara; essi pure inspirati e guidati dal fanatismo opposero una viva resistenza ai Francesi. I Mori abitano le città, mentre i Giudei sono sparsi ovunque. I Francesi cominciarono la conquista dell' Algeria nel 1830, e riescirono finalmente a stabilirsi militarmente nel paese; finora però non sono riusciti nei loro propositi industriali, ed è ancor dubbio se la colonia prosperi, e sia ad essi economicamente attiva o passiva.

Divisioni Politiche e Città. — L' Algeria è divisa in tre provincie: **Costantina** all'E., **Algeri** nel mezzo, ed **Orano** all' O. È governata più che altro militarmente, ma in quelle parti ove gli Europei prevalgono, v' ha un governo civile. La capitale **Algeri** è posta sul pendio d' un colle a guisa d'anfiteatro nel fondo d' una profonda baia; è validamente fortificata e sotto la dominazione francese assunse in parte l' aspetto d'una città europea con larghe strade, con botteghe, ec. Il vecchio porto era piccolo e poco profondo, ma fu migliorato ultimamente assai e reso un vasto porto militare col mezzo di un molo. Algeri è popolata da 48,908 ab. fra Europei ed indigeni. **Costantina** (33,251), capitale della provincia orientale, è situata in una posizione fortissima sopra una penisola rocciosa, da tre parti circondata da profondi burroni ne' quali scorre il Rummel. **Orano** (49,674), capitale della provincia occidentale, sta sulla spiaggia della baia omonima, ed ha per suo porto Mers-el-Kebir a 5 chil. di distanza, perchè il suo porto naturale è cosa meschinissima: essa appartenne agli Spagnuoli dal 1509 al 1791, tranne che nell' intervallo dal 1708 al 1732, e fu da loro assai fortificata. Menzioneremo inoltre: — **Blidah,** quartier generale della provincia di mezzo al S. d'Algeri; **Orléansville,** nella valle del Scelif; **Philippeville,** che serve da porto a Costantina; e **Mascara** al S.E. di Orano, quartier generale del famoso Abd-el-Kader. **Bugiah** era la capitale dei Vandali, e nel medio evo divenne una « città santa » dei Maomettani.

§ 5. MAROCCO. — **Marocco**, o come lo chiamano gli Arabi *Moghreb-el-Acsa*, « l'estremo occidente » occupa l'angolo N. O. del continente africano, e confina a N. E. coll'Algeria, al N. col Mediterraneo, all'O. coll'Atlantico, al S. e al S. E. col Gran Deserto; il suo limite sulla costa dell'Atlantico è al fiume Nun a 28° 35′ lat. N. La sua area è stimata 672,000 chil. quadrati e la popolazione 2,750,000.[1]

Aspetto del paese. — La superficie del Marocco è solcata da varie catene del sistema dell'Atlante; di queste poco si conosce; ma noi dobbiamo menzionare la catena marittima detta **El Riff**, a S. E. dello stretto di Gibilterra; dalla qual catena piglia nome la costa del Riff, infame per atti di selvaggia e crudele pirateria. I fiumi principali sono: il **Mulawia**, che sbocca nel Mediterraneo presso la frontiera algerina; il **Sibu**, il **Morbeya** od **Omerbegh**, il **Tensift** e il **Sus** che sboccano nell'Atlantico; il **Draa** che nasce sul versante meridionale dell'Atlante, traversa il Gran Deserto, e si crede che sbocchi nell'Atlantico unendosi al Nun o El-Aksa, al S. del C. Nun; e il **Zys** e **Gur** che scendono pure dal versante meridionale e vanno a perdersi nel Gran Deserto. La fertilità del suolo si sa, anche per testimonianza degli scrittori romani, essere somma; ma l'agricoltura, come ogni altra arte, decadde in questa semi-barbara contrada. Il clima è temperato e salubre.

Abitanti, Divisioni Politiche e Città. — La popolazione consiste principalmente in Berberi e Mori, in quasi eguale proporzione, cui si unisce un numero non indifferente di Arabi ed Ebrei. I Berberi propriamente detti vivono nel nord presso la costa dal Riff, ed una tribù alleata della stessa razza, cioè i **Scelluh**, occupa le catene dell'Atlante. I Mori predominano nelle regioni centrali. Gli Arabi appartengono a quelli che si dicono Beduini ed errano nelle pianure. Il Governo è despotico, e il sovrano porta il titolo di sultano. L'impero si divide nelle seguenti parti: nel regno di **Fez**, che comprende il distretto settentrionale fino al fiume Morbeya; nel regno di **Marocco**, che si estende dal Morbeya fino a Sus al S. ed entro terra fino all'Atlante; nella provincia di **Sus**, fra i fiumi Sus e Nun; in quelle di **Draa**, **Tafilelt** e **Segelmessa**, che stanno sul versante meridionale dell'Atlante; la prima intorno al fiume dello stesso nome, la seconda intorno al Zys, e la terza più all'E. e tutte comprese nel Sahara. La capitale **Marocco** o **Marakash** « la bella » come i Mori la chiamano, fondata nel 1073, giace presso il Tensift, ed è una meschina città, con strade

[1] Secondo la maggior parte dei geografi, anche inglesi, la popolazione è di circa 9 milioni; ma il dottor Behm ora opina che la cifra più degna di fede sia quella di sei milioni. — (*Trad.*)

strette e basse, con case basse fatte di fango, e con gli acquedotti e le fontane in rovina: la sua popolazione si stima di 50,000 abitanti e le sue principali manifatture sono lavori di cuoio, ricami e seta. **Fez** è considerata la seconda città, sta presso il Sibu, è sede d'un'università mulsumana, ed anche essa è reputata una « città santa. » Dicesi abbia 300 moschee, e 150,000 abitanti. Ha molte manifatture fra cui quella delle callotte o berrette di lana dette appunto *fez*. È pure città assai commerciante. **Mogador**, il porto principale e punto adattatissimo per le comunicazioni colla capitale, fu fondata nel 1760, ed è fabbricata all'europea. Nomineremo inoltre **Tangeri**, posto all'ingresso occidentale dello stretto di Gibilterra, residenza de' mercanti e consoli europei; e **Ceuta**, di contro a Gibilterra, appartenente alla Spagna, a cui pure appartengono **Penon de Velez, Alhucemas** e **Melilla**, tutti sulla costa settentrionale, e adoperate come *presidios* o stabilimenti penitenziari.

§ 6. SAHARA. — Il **Sahara**,[1] che si stende come una larga fascia attraverso il continente fra la fertile regione dell'Atlante al N. e quelle del Niger e del lago Tsad al S., fu dagli Arabi stupendamente definito « il mare senza acqua. » Per le sue onde di sabbia, la monotonia del suo orizzonte, le sue isole od oasi, il suo silenzio e la sua solitudine rassomiglia all'Oceano. In più luoghi però varia assai di carattere: talvolta predomina la sabbia, tal altra la ghiaia o la sterile roccia; qua il deserto è una pianura, là s'innalzano monti e poggi. Il Sahara è diviso in due parti d'ineguale grandezza da una serie d'oasi che l'intersecano da N. a S. fra Tripoli e il lago Tsad. La metà occidentale e maggiore è nominata il **Sahel** « o pianura; » in essa la sabbia s'accumula per il predominio dei venti violentissimi orientali che la portano in dense nubi verso occidente, ammucchiandola sulla spiaggia del mare in alte colline, orlando, si può dire, la costa di pericolosi banchi, e talvolta spingendola ben lontano nell'Atlantico. Le oasi nel Sahel sono più scarse e più piccole di quelle dell'altra metà; i pascoli consistono in poche piante alcaline, cardi e acacie nane; il prodotto principale è il sale, che si trasporta in gran quantità nel Sudan, dove manca. Nella metà orientale, distinta col nome di Sahara proprio o Deserto Libico,

[1] Il vocabolo *Sahara* è applicato propriamente non al deserto stesso, ma alla regione, in parte coltivata, delle oasi e dei pascoli che si trova sui suoi confini. Così v'ha una regione chiamata il Sahara al N. dell'Atlante, fra questo e il *Tell*, che è contrada interamente coltivata: questa si estende al N. fino ai laghi di El-Sciott e Zarhes.

la superficie è rotta da burroni e *uadi* [1] in cui la pioggia accidentalmente raccogliesi. Le sorgenti vi sono più numerose, ed estese aree forniscono un magro pascolo, o sono coperte da varie specie di artemisie. Le oasi abbondano, sicchè il viaggiare non riesce comparativamente molto difficile. L' area dell' intero deserto è stimata, 6,310,000 chil. quadrati e la popolazione 4,000,000 di abitanti.

Abitanti. — Gli abitanti della parte occidentale o Sahel, appartengono a due razze: ai Mori fra l' Oceano Atlantico e la strada delle caravane che uniscono Timbuctu e Draa; e ai Tuareg, o com' essi chiamansi, Imoscharch, ad oriente di questa linea. Questi ultimi appartengono al ceppo berbero e menano vita nomade, parte come pastori in cerca di pascoli per le loro greggi; parte, ed è la maggiore, come conduttori delle carovane di mercanti. Le porzioni centrali della metà orientale del Sahara sono occupate dai Tibbus o Teda, razza negra o quasi, che sotto certi rispetti s' allontana dal vero tipo negro. Gli Arabi Beduini errano sulle frontiere settentrionali e meridionali.

Oasi e Città. — Per ciò che riguarda le oasi, menzioneremo: 1° Nel Sahel occidentale, **Arguin**, sulla costa dell'Atlantico, al S. del Capo Bianco, con tre isole nella vicina baia, una delle quali è pur chiamata Arguin; **Portendik**, molto più al S., stazione di commercio dei Francesi; **Uadan**, a 20° 40′ di lat. N. e a 13° di long. O., uno dei principali depositi per il sale; **Ludamar**, stato fra il Senegal e Timbuctu con le città di Binoum e **Kemmu**; **Ualata**, vasta città commerciale fra Binoum e Timbuctu; ed **Arauan**, oasi e città al N. E. di Ualata, e da cui si irraggiano come da centro molte strade battute dalle caravane. 2° Nel paese dei Tuareg, **Tuat**, oasi a circa 28° 30′ di lat. N. e ad 1° di long. O., **Ghat**, a 25° 3′ di lat. N. e a 7° 55′ di long. E., luogo di molto commercio fra il settentrione ed il Sudan; ed **Air** od **Asben**, regione montuosa con **Agades** (17° lat. N. e 6° long E.) per capoluogo, un tempo contenente 50,000 abitanti ma ora disceso a 7000; mostra però ancora una bella moschea. 3° Nel paese dei Tibbù, **Bilma** fra il Fezzan e il Lago Tsad, ricco di sale, ed abbondante d' acque, e **Yen** all' E. di Bilma.

§ 7. SENEGAMBIA E SIERRA LEONE. — La parola Senegambia in origine deve essere stata ristretta alla regione inclusa fra i corsi inferiori dei due fiumi Senegal e Gambia, essendochè la parola risulta manifesta-

[1] Chiamansi con vocabolo arabico *uadi* que' torrenti che asciutti la maggior parte dell' anno, trasportano gran copia d' acqua nella stagione delle piogge. — (*Trad.*)

mente e semplicemente composta del nome di questi due fiumi. Presentemente però questo nome è esteso alla regione al S. della Gambia fino a Sierra Leone e talvolta anche fino all' Isola di Sherbro, a 7° 30′ di lat. N., distanza di circa 1600 chilometri. Entro terra il paese si estende in media ad una larghezza di 320 chil.; il che darebbe un' area di 518,000 chil. quadrati.

Aspetto del Paese, Abitanti ec. — La Senegambia include gli scaglioni occidentali dell' altipiano del Sudan, e la bassa pianura presso il mare. I fiumi sono il principale distintivo della regione; i più importanti dal N. al S. sono il **Senegal**, la **Gambia**, il **Rio Grande**, e la **Sierra Leone** la cui grandezza relativa è pure indicata dall' ordine con cui qui sono messi. Il clima è insalubre per gli Europei; il calore e la pioggia favoriscono una vegetazione lussureggiante, che alle foci dei fiumi produce la malaria. Aprile e maggio sono i mesi più caldi. La pioggia cade nei mesi estivi e cagiona un abbassamento di temperatura. I più importanti prodotti sono la gomma data da una mimosa e da altri alberi, il teck, il mògano, l' olio di palma e il cotone. Gli indigeni appartengono a tre razze distinte: — i Giolof (un milione) fra il Senegal e il Capo Verde, razza degradata che vive principalmente di caccia; i Fulah, nell'interno presso le sorgenti del Senegal e i versanti occidentali dei monti, razza di miti costumi e di abitudini civili, vivente nelle città e data all' agricoltura, e di una tinta assai chiara per negri; e i Mandinghi (7 milioni circa), che stanno più al S., dediti al commercio e alle manifatture, e i primi per intelligenza. I Mandinghi e i Fulah, che valgono tanto più dei Giolof sotto ogni riguardo, hanno probabilmente un po' di sangue moro nelle loro vene, sicchè appartengono in parte alla famiglia Caucasica.

Stabilimenti Europei. — Le nazioni europee fondarono parecchi stabilimenti sulla costa; i Francesi presso il fiume Senegal col **Fort Saint Louis** (15,000) per quartier generale, e con dipendenze sui fiumi Casamance, Rio Nuñez, Rio Pongo e Rio Mellacory; gl' Inglesi presso la Gambia con **Bathurst** (7000) per quartier generale; i Portoghesi presso il Rio Grande; la sede del governo di questi ultimi è in un' isola delle Bissago, ma la città principale è **Geba**. Il più importante degli stabilimenti inglesi sulla costa occidentale dell' Africa è **Sierra Leone**, situato sopra una penisola a 8° 30′ di lat. N., e fondato collo scopo della soppressione della tratta dei Negri. La popolazione è formata principalmente da schiavi liberati i quali sono qui educati da missionari e rimandati poi alle loro native contrade come precursori della civiltà: la capitale, **Freetown**, sta al N. della penisola e sulla riva sinistra della Sierra Leone. L' Area della

colonia è di 1212 chil. quad. con una popolazione di 38,936 abitanti nel 1871, fra i quali poco più di un centinaio di bianchi.

§ 8. GUINEA. — La **Guinea** (nel significato che vien dato ordinariamente alla parola) si estende dall'Isola di Sherbro all'O. fino al fiume detto il Vecchio Calabar all'E., per una distanza di circa 2280 chil. Si può includere sotto questo nome la striscia di costa che circonda la Baia di Biafra fino al Capo Lopez, ad 1° di lat. S., ove si fa cominciare la Bassa Guinea.

Aspetto del Paese ec.— Di questa estesa regione poco si conosce oltre la costa, che sola è frequentata dagli Europei con iscopi commerciali. Ciò che si è detto più sopra intorno al carattere fisico della Senegambia si può applicare anche alla Guinea: calore intenso, gran piogge tropicali, lussureggiante vegetazione, e clima mortifero. La scarsezza dei fiumi navigabili lungo il Golfo di Guinea fa che l'interno sia ancora più inaccessibile. Il **Niger** o **Quorra** o **Quarra** o **Gioliba** presenta col suo enorme delta e la rete di canali che lo coprono molti accessi alla regione orientale; ma ad eccezione di questo e dei fiumi **Volta** ed **Assini**, nel territorio dell'Asciantì, non vi sono altri fiumi di nota importanza. Fra il Volta e il delta del Niger vaste lagune orlano le coste, due delle quali, **Avon Waters** e **Denham Waters**, penetrano molto addentro nel territorio di Dahomey. Le noci di cocco sono il principale prodotto commerciabile. La canna da zucchero, l'indaco e il caffè crescono spontanei; il yam è vegetabile che ha molta importanza; v'ha pure copia di spezie e di piante tintorie. Le piogge cadono fra novembre e maggio sulla costa di Liberia, e fra maggio e novembre nell'Asciantì. L'*harmattan*, o vento di N.E., domina da dicembre a marzo sulla costa d'Oro, e produce la maggior siccità.

Abitanti. — Gli indigeni della Guinea sono Mandinghi sui versanti dei monti Kong, e Negri, fra questi monti e la costa: questi ultimi presentano molti gradi di civiltà fino all'estremo della barbarie e della selvatichezza. Gli Stati sulla costa, coi quali gli Europei hanno più relazioni sono: l'**Asciantì** (4 milioni e 1/2 d'abitanti) fra i fiumi Assini e Volta: il **Dahomey** (150,000) all'E. di quest'ultimo, e il **Yoruba** (3 milioni) con la sua capitale **Abbeokuta** ancora più all'E. La tratta de' negri demoralizzò tutto l'interno, essendo causa di guerre continue, di poca sicurezza e di ferocia. Nel Dahomey, la guardia reale del corpo è formata da reggimenti di donne.

Stabilimenti Europei. — La costa è comunemente divisa in sezioni distinte fino al Niger secondo le produzioni che formano uno speciale articolo di commercio. Procedendo dall'O. all'E. s'incontra la **Costa del Grano**, fra i capi Mesurado e Palmas,

così chiamata dai pungenti « grani di paradiso » (*amomum granum Paradisi*). Questa parte di costa [detta anche Costa del Pepe] e quella ad O. del C. Mesurado o [Montserrado] fino al fiume Scebar, è occupata dalla repubblica di **Liberia**, fondata nel 1822 da alcuni filantropi Americani collo scopo di mandarvi i negri liberati degli Stati Uniti. Si calcola che i negri liberati siano 8000,[1] e 250,000 i negri indigeni. La capitale è **Monrovia**. Dopo e presso la Liberia viene la **Costa dell'Avorio**, fra i Capi Palmas e Tre Punte, lunga circa 643 chil., contenente lo Stabilimento francese di **Grand Bassam** all'O. del fiume Assini; poi la **Costa d'Oro** fra il Capo Tre Punte e il fiume Volta, contenente gli stabilimenti inglesi seguenti: — **Capo Coast Castle**, fortezza sopra una roccia granitica sul mare, con una città lì presso popolata da indigeni; fu innalzata dagli Svedesi nel 1652, conquistata dai Danesi nel 1658, dagli Olandesi nel 1659, e dagli Inglesi nel 1664; **Anamaboe**, 16 chil. all'E.; **Accra** a 2° 32′ long. O.; **Christiansborg**, a 48 chil. N. E. di Accra, comperata dai Danesi nel 1850; e **Dixcove** a 4° 17′ long. O. L'ex-stabilimento olandese[2] di **San Giorgio** d'Elmina sta un po' all'O. del Capo Coast Castle. La **Costa degli Schiavi** giace lungo la baia di Benin, fra i fiumi Volta e Benin, con **Whydah**, porto principale e residenza dei mercanti europei, **Badagry** e **Lagos** (stabilimento inglese dal 1861) più all'E. La **Costa del Calabar**, fra i fiumi Benin e Camaruns comprende il delta del Niger quanto è vasto, e la costa tra i fiumi Vecchio Calabar e Camaruns; la prima è una regione quasi inabitabile, con foreste impenetrabili, gran parte delle quali è coperta dall'acqua nella stagione piovosa. **Bonny** e **Brass** sono le principali stazioni commerciali presso il mare nel delta stesso; sul Vecchio Calabar stanno Duke Town e Creek Town, posti di missioni. L'alta catena dei monti Camaruns separa i bacini del Camaruns e del Vecchio Calabar. Nomineremo finalmente la **Costa di Biafra**, lungo la Baia di Biafra, fra il Camaruns e il Capo Lopez, detta anche la **Costa di Gabon** dal nome del fiume principale di questa regione, nella quale i Francesi hanno degli stabilimenti commerciali.

---

[1] I dati relativi all'area ed alla popolazione della repubblica di Liberia sono controversi; poichè il confine orientale qualche volta è posto al fiume San Pedro, a 125 chil. all'E. del Capo Palmas, e qualche volta a Grancester a 10° 28′ di long. O., od è del tutto incerto fin dove penetri entro terra il territorio della repubblica. Qui si è preso l'area più ristretta, ma i Liberiani ne pretendono una molto più estesa, con una popolazione di 17,000 immigranti e 700,000 negri indigeni (*Secondo l'Almanacco di Gotha per il 1875, la superficie è di circa 24,800 chil. quad., il Scebar è adottato come frontiera di N. O. e il San Pedro dell'E. La popolazione sarebbe di 18,000 negri inciviliti, ai quali sono da aggiungersi 700,000 negri indigeni. Monrovia ha circa 13,000 abitanti.*)

[2] [Per il trattato del 25 febbraio 1871 l'Olanda cedette alla Gran Brettagna, il 6 aprile 1872, tutte le sue possessioni in Guinea].

Nell'angolo della Baia di Biafra havvi l'isola di **Fernando Po**, così nominata dal suo scopritore il Portoghese Ferdo do Pao, isola montuosa (con un picco vulcanico che s'innalza fino a 3080 metri) e coperta da fitte foreste, con uno stabilimento inglese, **Clarence**, sulla sua costa settentrionale. Gli Spagnuoli pongono l'isola fra i loro possessi coloniali. Più al S. sono l'**Isola de' Principi** e l'**Isola di San Tommaso**, appartenenti al Portogallo, con una popolazione complessiva nel 1873 di 23,680 ab.; entrambi le isole sono montuose con un picco su quella di San Tommaso alto 2134 metri. La isoletta di **Annobon** ad 1° 24′ di lat. S. appartiene alla Spagna.

§ 9. SUDAN O NIGRIZIA. — **Sudan**, o meglio Beled-el-Sudan, « la terra dei Neri, » è la parola usata fra i mercanti arabi dell'Africa boreale per indicare le regioni centrali occupate esclusivamente da una popolazione nera. **Nigrizia**, è nome che ha l'identico significato, e fu inventato dai geografi. L'area alla quale questi appellativi furono applicati è una larga zona giacente al S. del Gran Deserto fra la Senegambia all' O. e l' Egitto all' E. e potrebbe davvero includere senza sconcio la Senegambia stessa e la Guinea. Ma senza comprendere queste regioni la sua area è calcolata 1,634,000 chil. quadrati e la sua popolazione a 38,800,000 abitanti.

Le regioni geografiche comprese nel Sudan sono: — 1° I bacini superiore e medio del Niger. 2° Il bacino del lago Tsad e, 3° il territorio quasi del tutto sconosciuto fra i bacini del Tsad e del Nilo Bianco. Il corso medio del Niger è per la maggior parte sopra una pianura eguale sul declivio estremo del Gran Deserto in cui entra sotto Bammaku e che abbandona a Yauri, ov' esso fassi strada attraverso la linea dei M. Kong. Fra il Niger e il lago Tsad la superficie è ondulata. Il Tsad è circondato da una assai estesa pianura d' alluvione. All' E. del lago Tsad vi sono due vaste oasi: **Uaday**, a circa 20° di long. E. e **Fur o Darfur**, presso il Kordofan. Il suolo delle pianure intorno al lago Tsad ed al Niger è assai fertile: vaste aree sono inondate durante la stagione piovosa, e l' irrigazione è quasi dappertutto possibile. Si coltiva il maiz, il miglio, il cotone, il tabacco, il yam, i poponi, ecc. Abbondano il baobab, l' albero del burro, il mango, ec. La popolazione è mista e non sedentaria; gli aborigeni del bacino del Niger sono negri, e la principale tribù sono i Songay. Questi conservano ancora un certo grado d' indipendenza sulla riva destra del Niger inferiormente a Timbuctu nel distretto chiamato **Aribinda** o **Gurmah**: ma in ogni altra parte sono stati soggiogati dalle razze immigranti, principalmente dai Fellatah o Foulah, già mentovati, e che stabilirono la loro dominazione sopra **Mas-**

sina sul Niger superiormente a Timbuctu, sopra **Gando**, sul fiume stesso, dal 14° parallelo fino alla confluenza del Binué, e sopra **Sokoto** (l'antico territorio di Haussa) nella montuosa regione fra la valle del Niger e il lago Tsad. Questi regni dei Fellatah occupano la metà dell'area superiormente assegnata al Sudan, ed hanno in complesso una popolazione di circa 22,300,000 abitanti. Le altre razze immigranti che pesarono sugli aborigeni sono i Mandinghi, che possedono il regno di **Bambarra** sulle due rive del Niger sopra Massina e i Tuareg fra Timbuctu e il regno Fellatah di Gando. Il territorio di **Borgu** al N. di Yoruba, pare sia suddiviso in molti staterelli. Intorno al lago Tsad i più importanti territori sono **Bornù** all'O. ed al S. O., **Baghermi** a S. E., e **Kanem** all'E. ed al N. I summentovati regni Fellatah comprendono molte altre divisioni territoriali, come **Kerbi** che giace presso il fiume Sokoto, ed ora diviso fra Gando e Sokoto, **Nupe** o **Nyffe** sul Niger superiormente al Binuè, **Katsena** o **Kashna** all'E. di Kebbi, e **Adamaua** o **Fumbina** presso le sorgenti del Binuè. I Fellatah sono zelanti maomettani ed impongono la loro credenza ai loro sudditi pagani. Si fa in tutto il Sudan un attivo commercio, specialmente dagli Arabi.

Città. — Le città del Sudan sono per la massima parte emporii commerciali delle carovane, col cui mezzo si fa il commercio, specialmente nell'Africa Centrale. Sotto questo riguardo il primo posto lo ha **Timbuctu**, come quella che sta nel punto più vicino al Marocco e all'Algeria: essa dista poco più di 12 chil. dal Niger, col quale comunica mediante un canale, e può esercitare una gran sorveglianza sul commercio del fiume, per cui è stata chiamata dal Barth la « Roma Africana; » essa è ora uno stato indipendente con un capo arabo. Le altre città sul Niger sono: Sego, capitale del Bambarra, **Genneh** nel Massina: **Gogo** sotto Timbuctu, un tempo capitale dei Songay; **Say, Baussa, Rabba** ed **Egga** nel Gando. La capitale del Gando è posta nel Kebbi, molto all'E. del Niger. Nel Sokoto menzioneremo **Kano**, la « Londra, » del Sudan, città industre e assai commerciante, sopra un ramo dell'Yeou; **Katsena** o **Kashna** più al N.; **Wurno**, l'attuale capitale sopra un affluente del Sokoto; e **Sokoto**, la vecchia capitale a circa 27 chil. a S.O. di Wurno. Si può nominare inoltre **Kuka**, la capitale del Bornù; **Masena**, la capitale del Baghermi; **Uara**, la capitale dell'Uaday; e **Cobbe**, la capitale del Darfur.

§ 10. BASSA GUINEA, ec. — La **Bassa Guinea** è nome applicato un po' indefinitamente alla parte della costa occidentale dell'Africa al S. del Golfo di Guinea. Molto maggior diritto a questo nome avrebbe la sezione fra i Capi Lopez e Negro, ma il nome è qualche volta esteso da una parte e dall'altra di questa sezione alla Baia di Biafra al N. e al Tropico al S. Attenendoci al significato

più ristretto del nome, aggiungeremo a questa sezione la parte della costa fra il C. Negro e il fiume Orange. Le divisioni territoriali della Bassa Guinea dal N. al S. sono: — **Loango**, paese indipendente fra il C. Lopez e il fiume Congo; **Congo** ed **Ambriz**, paesi semi-indipendenti fra il Congo e il Dande, fiume 96 chil. al N. del Coanza; **Angola**, fra il Dande e il Coanza; **Benguela** o **Kimbunda-land**, fra il Coanza e il Rio di San Francisco; **Giimbandi** all'E. del Coanza, e **Mossamedes** al S. del Rio di San Francisco. Il Portogallo pretende la sovranità su tutta questa regione, ad eccezione del Loango. Ecco un prospettino che mostra l'area e la popolazione dei distretti portoghesi.

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Congo ed Ambriz.	231,250	2,100,000
Angola	66,040	600,000
Benguela	150,860	1,880,000
Giimbandi o Kimbandi. . . .	6,215	77,000
Mossamedes	355,000	4,400,000
Totale	809,365	9,057,500 [1]

Aspetto del Paese, ec. — La catena occidentale degli altipiani africani separa l'interno dalle pianure marittime, le quali hanno una larghezza che varia dai 130 ai 240 chil. I principali fiumi sono il **Congo** o **Zaire** e il **Coanza** nell'Angola. Il clima è assai caldo sulla costa, ma nell'interno è temperato. La stagione delle piogge cade tra febbraio ed aprile. Il suolo è fertile, ed oltre varie specie di cereali produce il yam, il manioc, i banani ed altri frutti tropicali, caffè, gomme, ec.

Abitanti, *Città*, ec. — La popolazione indigena della Bassa Guinea è formata da tribù negre, note sotto il nome collettivo di Bunda, razza infingarda, superstiziosa e ignorante, ma fisicamente ben conformata. L'influenza portoghese non fu molto benefica. I loro stabilimenti non avevano dapprima altro scopo che il commercio degli schiavi; decaddero quindi e vennero meno colla abolizione della tratta. Il numero dei Portoghesi nell'Angola non supera che di poco i 1000, il più dei quali riuniti nella capitale. I loro posti avanzati commerciali s'estendono entro terra fino a Cassange a 15° 29′ long. E., ma la maggior parte dei mercanti sono mulatti. Le città principali sono **Loanda**, o più propriamente **San Paolo di**

[1] [Secondo l'*Almanacco di Gotha* per il 1875 la popolazione degli Stabilimenti Portoghesi non sarebbe che di 2,000,000.]

Loanda (12,000), a 8° 4′ lat. S. capitale portoghese, sede di uno stabilimento penitenziario, e il primo porto commerciale su questa parte della costa, porto il quale commercia principalmente col Brasile in gomme, avorio, ec. **Ambriz**, porto di mare al N. di Loanda; **Banza, o Salvador**, la capitale del Congo, nell'interno presso o fra i monti; **San Felipe de Benguela**, luogo insalubre, capitale del Benguela; e **Mossamedes**, 273 chil. più al S., fondata nel 1840 e situata in regione salubre.

Cimbebasia ed Ottentotia. — La costa fra il Capo Negro e il fiume Orange è pochissimo conosciuta, per la semplice ragione che nulla v'ha d'interessante in tutta la sua lunghezza, se si eccettua la **Baia di Walvisch** e il paese che la circonda. Su tutta la faccia del globo non esiste un littorale più uniformemente sterile, deserto e triste. La catena marittima s'addossa alla costa, non lasciando aperture per lo smaltimento delle acque dell'interno, tranne nelle località summeuzionate. La striscia di littorale fra i monti e il mare è arida, arenosa e del tutto sterile, e perciò disabitata. L'interno è occupato da tribù indigene, e la parte settentrionale da una tribù nominata Cimbebas, da cui il nome di **Cimbebasia** dato a questa regione, e la parte meridionale che giunge fino al 28° lat. S. circa, da varie tribù d'Ottentoti, donde il nome d' **Ottentotia.** Di quest'ultima razza due grandi divisioni giacciono al N. del fiume Orange, cioè i **Damaras** o **Ovaherero**, popolo pastore e nomade, nelle valli superiori dei fiumi che sboccano intorno alla Baia Walvisch, e i **Namaquas**, che occupano il bacino del fiume Fish il grand' affluente settentrionale dell' Orange: altri rami della stessa razza giacciono al S. dell' Orange entro i limiti della Colonia del Capo. Si congettura che il numero dei Damaras salga a circa 20,000 sopra un'area di 110,000 chil. quadrati, e i Namaquas a 40,000, sopra 259,000 chil. quadrati.

§ 11. AFRICA MERIDIONALE—ESTENSIONE ED ASPETTO DEL PAESE. — Noi qui ci proponiamo di descrivere le colonie inglesi in questa parte dell'Africa, e gli Stati o popoli indipendenti coi quali sono a contatto gl'Inglesi. Sotto un tale riguardo i limiti di questa regione si possono porre al fiume Orange sulla costa occidentale, alla Baia Delagoa sulla orientale, e al fiume Limpopo nell'interno. Essa comprende due regioni geograficamente distinte, cioè: una striscia di costa varia per altezza, larghezza e carattere, ed un altipiano interno unito colla gran massa del continente. Il limite fra queste divisioni è segnato al S. dalle catene dei **Nieuveld** e **Sneeuw-bergen**, che giacciono verso il 33° parallelo australe, e all'E. dalle catene Quatlamba [Kahlamba] o Drakenberg e dalle loro

continuazioni settentrionali. All' O., l'altipiano s' avvicina gradatamente al mare dall' estremità dei Nieuveld, e la regione marittima termina finalmente in una strettissima striscia di terra. Dai limiti meridionali dell' altipiano, la superficie discende per due scaglioni fino al mare: il superiore de' quali, detto il **Gran Karru**, sta fra i Nieuveld e la catena parallela dei **Zwarte-bergen**, ed ha una larghezza dagli 80 ai 130 chil., ed una elevazione di circa 900 metri, mentre lo scaglione o terrazza più bassa sta fra gli Zwarte-bergen e i **Lange-bergen**. Queste terrazze comunicano mediante passi assai stretti detti nel paese « *clufs.* » I fiumi nascono per la maggior parte dai versanti che guardano il mare, e perciò hanno corsi brevi e rapidi, e bacini ristretti. Si deve però fare un' eccezione per l' **Orange** che riceve le acque dell' altipiano interno, ed ha un esteso bacino limitato all' E. dai Quatlamba e al S. dai Nieuveld e Sneeuw-bergen.

Coste. — Le coste son regolari, e tenuto conto della loro estensione, scarse di buoni porti. Le baie e i promontori principali dall' O. all' E. sono: — la **Baia di Sant' Elena**, limitata al S. dal **Capo San Martino**; la **Baia Saldanha**, seno profondo, 96 chil. al N. della Città del Capo, che porge un sicuro ancoraggio in tutte le stagioni; la **Baia della Tavola**, con a tergo, il monte della Tavola, e la Città del Capo sulla spiaggia meridionale, molto esposta ai venti d'occidente, e quindi mal sicura fra giugno ed agosto; la **Baia Falsa**, chiusa fra il **Capo di Buona Speranza** all'O. e il **Capo Falso** all'E. con un seno ad O. chiamato **Baia di Simone**, a 37 chil. al S. della Città del Capo, rifugio dei bastimenti durante i mesi nei quali non è sicura la Baia della Tavola; il **Capo Agulhas** « delle guglie » all' estremità meridionale del continente; la **Baia d'Algoa**, a 650 chil. all'E. del Capo di Buona Speranza, esposta ai venti, ma del resto buon ancoraggio; e la **Baia Delagoa**, a circa 25° 50′ di lat. S., spaziosa e che offre sicuro ancoraggio. I porti principali sono: alla **Città del Capo**, dove si sono fatti considerevoli lavori per migliorare il porto; nella **Baia di Simone**, che finora fu la stazione militare dell'Africa Australe; nella **Baia Mossel**; il **Porto Beaufort**; la foce del **Kowie**; il **Porto Elisabetta**, all' ingresso meridionale della baia d'Algoa; l'**East London**, alla foce del fiume Buffalo, e **Porto Natal** chiuso fra terre e sicuro, ma ingombrato da una barra. Molti dei summenzionati porti sono migliorati dall'arte.

Monti. — Delle principali catene si è già parlato; le minori sono le seguenti: — i **Roggeveld**, continuazione occidentale dei Nieuveld, che girano verso N. O. e separano le sorgenti dei fiumi Hartebeest ed Olifant; i **Bokkeveld**, conti-

nuazione pure occidentale della catena parallela degli Zwarte-bergen; gli **Storm-bergen,** continuazione meridionale dei Quatlamba, o meglio porzione meridionale di quella catena; i **Witte-bergen,** ramo occidentale che si parte dal punto in cui s'incontrano i Quatlamba e gli Storm-bergen; il **Monte del Compasso** (3122 metri), punto culminante degli Sneeuw-bergen, e la **Montagna della Tavola** (1096 m.), sommità dalla cima appianata, al Sud della Città del Capo.

Fiumi. — Sulla costa occidentale l'**Orange,** fra i cui tributari menzioneremo, nel suo corso superiore, il **Caledon** che scende dai Quatlamba; e sotto la confluenza del Gariep, il **Brak** e il **Grande Hartebeest,** l'ultimo dei quali riceve le acque d'una vasta area rinchiusa fra i monti Nieuveld e Roggeveld; il fiume **Olifant** od **Elephant** che riceve le acque della parte occidentale del Gran Karru; e il fiume **Berg** più al S. Sulla costa meridionale — il **Breede** che sbocca in mare presso il 19° long. E., il **Gauritz,** che nasce nella parte grecale del Gran Karru, e penetrando attraverso i monti Zwarte, riceve le acque del rialto o scaglione inferiore; il **Gamtus,** che nasce negli Sneeuw-bergen, e il **Keiskamma.** Sulla costa orientale il **Gran Kei,** il **San Giovanni** e il **Tugela.**

§ 12. CLIMA E PRODUZIONI. — Il clima dell'Africa Australe, è, generalmente parlando, salubre e confacente colla costituzione fisica degli Europei. Le variazioni, in così grande estensione di area, sono naturalmente rilevantissime. Nella Colonia del Capo, per esempio, si possono distinguere 3 regioni, cioè: — 1° Il distretto della costa occidentale dal fiume Olifant al Gauritz, ed entro terra fino all'orlo meridionale del Gran Karru. In questa regione la stagione asciutta domina durante il monsone di S. E. fra ottobre e marzo, e piove durante il monsone di N. O., la temperatura media nella Città del Capo è di 16° 58 C. e la pioggia di 58 centimetri e mezzo. Il vento di S. E. produce il singolare fenomeno conosciuto col nome di Tovaglia (*Table-cloth*) che copre la sommità della montagna della Tavola con una nebbia bianca formata dal salire che fa l'aria calda sul fianco del monte fino ad incontrare uno strato d'aria più fredda. 2° Il distretto della costa orientale fra il Gauritz e la Cafreria. In questa regione il monsone di S. E. apporta la pioggia, e quello di N. O. la stagione asciutta. I temporali sono frequenti nella state, e la pioggia è di 81 centimetri circa a Graham's Town. 3° L'interno, che è soggetto ad estremi di temperatura. La neve si ferma a lungo e sopra le alte montagne e a' loro piedi durante i mesi dell'inverno, come

i nomi dei monti lo indicano, ricorrendo sempre il vocabolo *neve* (sneeuw) e *bianco* (witte) ne' loro appellativi. Il Natal ha un clima press' a poco eguale a quello della parte orientale della Colonia del Capo, ma vi piove di più e il calore è maggiore: sulla costa il termometro fluttua fra il 25° e il 29° 44 C. nella state, e fra 14° 43 e 21° 09 C. nell'inverno; nell'interno a Pietermaritzburg fra 17° 76 e 23° 86 C. nella state, ed 8° 88 e 15° 54 C. nell'inverno.

Il suolo dell'Africa Australe è fertile per sè, ma molte parti sono sterili per mancanza di umidità. Questo è principalmente il caso del Gran Karru che porge un effimero pascolo dopo la pioggia, ma è sterile nel rimanente dell'anno. I cereali europei provan bene in più parti, e il maiz nelle regioni ben fornite d'acqua. La vite prospera lungo la costa, e a Costanza, presso la Città del Capo, si produce quel vino dolce sì rinomato detto del Capo. Nel Natal le piante tropicali, la canna da zucchero, l'arrowroot, l'indaco, il caffè e lo zenzero crescono presso la costa. Il legname è scarso all'O., ma aumenta quanto più si va verso l'E.; le foreste s'incontrano generalmente nelle parti che guardano il mare. L'oro trovasi nel Trans-Vaal e i campi di diamanti nel Griqua Land.

§ 13. ABITANTI. — La popolazione dell'Africa Australe è formata da razze bianche e di colore; queste sono numericamente superiori ed occupano alcune regioni in unione alle bianche, ed altre regioni in cui vivono separate ed indipendenti. Tranne i Malesi, le genti di colore sono aborigene. In complesso tutte queste si possono ridurre a 4 classi: i Cafri, gli Ottentoti, i Basuti e i Malesi.

1° I **Cafri** sono una razza ben conformata, bellicosa ed abbastanza intelligente, di una tinta bruno scura, e dedita alla pastorizia. Sotto varie designazioni essi occupano le regioni del Natal indipendente, e quelle del Natal inglese, come pure son numerosi nella parte orientale della Colonia del Capo. La principale tribù Cafra sono i Zulus al N. di Natal. I **Fingo**, che erano un tempo soggetti ai Cafri, sono un ramo dello stesso tronco, ora vivono sotto la dominazione della Gran Brettagna, principalmente nella parte orientale della Colonia del Capo. 2° Gli **Ottentoti**, son brutti e piccoli, con nasi schiacciati e zigomi prominenti, e capelli neri lanosi, parlanti un linguaggio con un suono particolare; infingardi e sudici, ma leali ed onesti. Abitano nelle parti N. O. della Colonia del Capo e sono sparsi sul resto della Colonia. I **Bushman** o **Boschimani** sono i più degradati rappresentanti di questo tronco: I **Griquas** sono una razza mista risultante dall'incrociamento di Olandesi con Ottentoti, popolo buono

di alta statura e bella conformazione, di tinta oliva chiara nemico d'industrie sedentarie, ma molto portato per la caccia. Abita il distretto al N. dell'Orange, ed è sparso dovunque nella Colonia del Capo. 3° I **Basuti** sembrano una mistione di Beciuanas, Cafri e Boschimani. 4° I **Malesi**, numerosi nelle città della Colonia del Capo, furono da Giava portati ed introdotti nella Colonia del Capo dagli Olandesi.

La popolazione bianca consiste in: — 1° Discendenti dai primitivi coloni Olandesi, che sono ancora molto numerosi nella Colonia del Capo e formano anche repubbliche indipendenti nelle regioni al N. del fiume Orange. Son essi chiamati *boer* da un vocabolo olandese significante « agricoltore » e sono una razza laboriosa, ma lenta ed apatica. Conservarono le loro antiche abitudini, la lingua e la religione (calvinismo), ed anche nella Colonia del Capo i codici olandesi; 2° Inglesi che emigrarono nel presente secolo nella Colonia del Capo e nel Natal. 3° Tedeschi, introdotti quali mercenari durante le guerre coi Cafri, e che si sono ora stabiliti, sulla frontiera orientale della Colonia del Capo, in villaggi, e costituiti un po' militarmente; 4° Francesi protestanti emigrati dopo la revoca dell'Editto di Nantes, ed ora mescolati cogli Olandesi.

§ 14. DIVISIONI POLITICHE. GEOGRAFIA STORICA. CITTÀ. — Le divisioni politiche dell'Africa meridionale sono: — 1° La **Colonia del Capo**, colonia inglese che si stende dall'Orange a N.O. fino al Gran Kei sulla costa orientale. È divisa in due provincie, l'occidentale, con la Città del Capo per capitale, e l'orientale, con Graham's Town per capitale. Benchè nominalmente incluse entro i confini della Colonia, le parti settentrionali non sono occupate dai coloni; il distretto intorno al corso medio dell'Orange è designato col nome di **Great Bushman Land**, e quello presso la sua foce con quello di **Little Namaqua Land**. 2° Il **Griqua Land West**, annesso nel 1871, la regione dei campi diamantiferi, posta al N. del fiume Orange. 3° Il **Natal**, anche esso colonia inglese sulla costa orientale fra i fiumi Umsilkulu e Tugela, ed entro terra stendentesi fino ai Draken-Bergen. 4° La **Cafreria**, o, come fu detta fin qui, la **Cafreria Indipendente** (per distinguerla dall'abolita Cafreria Inglese), regione occupata dai Cafri sulla costa fra la Colonia del Capo e il Natal. 5° Il **Zulu Land** al N. del Tugela, lungo la costa, altro paese cafro ed indipendente. 6° Il **Libero Stato del fiume Orange**, territorio interno fra il Gariep e i Draken-bergen, abitato dagli Olandesi. 7° Il **Libero Stato Trans-Vaal** « cioè al di là del Vaal » altro territorio olandese che si stende sopra un'alta e quasi sco-

nosciuta regione fra le sorgenti del Gariep e il corso superiore del Limpopo. 8° Il **Paese dei Basuti** all'E. del Caledon, ramo dell'Orange, stato indigeno posto sotto la protezione degli Inglesi nel 1868. Ecco le aree e la popolazione di questi distretti:

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Colonia del Capo	507,317	582,582
Griqua Land West	43,000	25,477
Paese dei Basuti	21,886	40,000
Natal	46,104	293,832
Cafreria[1]	41,300	100,000
Zulu Land	163,000	440,000
Stato dell'Orange	110,000	57,000
Stato del Trans-Vaal	296,000	300,000

Geografia Storica. — La Colonia del Capo fu in origine fondata dagli Olandesi verso il 1652. Fu ceduta agli Inglesi nel 1815, essendo già stata occupata da questi nel 1795 e nel 1806, ma essendo anche stata rilasciata dopo la prima occupazione a termini della Pace d'Amiens nel 1802. Gli Inglesi cominciarono a stabilirsi permanentemente nel Natal nel 1823, coll'occupare Durban o Porto Natal; vent'anni dopo il territorio fu annesso alla Colonia del Capo, e nel 1856 fu costituito in colonia separata. Gli stati Liberi del fiume Orange e del Trans-Vaal, devono la loro origine al malcontento dei coloni olandesi sotto la dominazione britannica, per il quale emigrarono al di là del ramo meridionale del fiume Orange nel 1835, e tentarono di fondare la loro indipendenza fra l'Orange e il Gariep. Gli Inglesi vi si opposero, e sconfissero i Boer nel 1848, in seguito di che buona parte di questi emigrò ancora più al N. e si stabilirono nella regione detta poi Trans-Vaal. Quelli che rimasero nel distretto al di qua dell'Orange, essendo stati fedeli agli Inglesi durante le guerre coi Cafri, furono ricompensati nel 1854 coll'indipendenza.

Governo. — La Colonia del Capo e il Natal hanno le istituzioni rappresentative proprie alle Colonie inglesi. Ognuna ha un governatore investito del potere esecutivo, nominato dalla regina ed assistito da un Consiglio. Nella colonia del Capo vi sono due corpi legislativi, cioè il Consiglio Legislativo, presieduto dal giudice supremo, e la Camera dell'Assemblea che sceglie il suo proprio presidente. Nel Natal non v'ha che una sola Camera legislativa formata da 4 membri nominati dal governo e da 12 eletti.

[1] L'area e la popolazione della Cafreria inglese, che figurava dapprima come territorio indipendente, sono incluse sotto il territorio della Colonia del Capo; [come lo sono in alcune geografie il Griqua Land e il Paese dei Basuti.]

Commercio. — Le esportazioni dell'Africa Australe consistono quasi interamente in prodotti greggi — lana, cuoiami, sego, minerale di rame, avorio, penne di struzzo, aloes, pelli, ec.

Il vino è quasi l'unico prodotto non greggio che si esporti, e non in gran quantità. La Colonia del Capo non crebbe in prosperità in questi ultimi anni; mentre il Natal pare più prospero.

Ferrovie. — Poco si fece per dotare l'Africa australe di ferrovie. Fu costrutta una strada dalla Città del Capo a Wellington passante per Paarl e Stellenbosch; ed un'altra dalla Città del Capo a Wynberg; in complesso nel 1866 non vi erano che 111 chil. di ferrovie in esercizio.

Città. — Le città dell'Africa meridionale sono modernissime, e poco c'è da dire intorno ad esse. La **Città del Capo** (25,200) riguardata qual capitale della Colonia, è situata sulla spiaggia della Baia della Tavola e appiedi della montagna della Tavola: essa fu fondata nel 1652, ha strade regolari che s'incrociano ad angolo retto, e contiene una cattedrale, un castello, un museo, una biblioteca, ec. **Graham's Town** (5432) capitale della provincia orientale giace a circa 960 chil. all'E. della precedente città, ad una considerevole altezza (524 m.) sopra il livello del mare, e a circa 40 chil. dalla costa; anch'essa ha una cattedrale e varii pubblici edifizi. **Porto Elisabetta** (4800) prospera come il porto principale della provincia orientale. **Graaff-Reinet** (3670) è la capitale dell'interno; essa è situata sotto gli Sneeuw-bergen. Menzioneremo inoltre nella Colonia del Capo **Paarl** (3800) e **Stellenbosch** (3930) presso la Città del Capo; **Swellendam**, presso il fiume Breede; **Worcester** (2070) più in su sul bacino dello stesso fiume; e **King William's Town**, già capitale della Cafreria inglese. Nel Natal, la capitale **Pietermaritzburg** (3500) è situata a circa 80 chil. dalla costa, e **Porto Natal** (1200) è il principal porto. Accenneremo altresì **Bloemfontein**, capitale dello Stato del fiume Orange; **Potchefstroom**, capitale del Trans-Vaal, e **Zoutpansberg** nell'estremità settentrionale dello Stato del Transvaal.

§ 15. SOFALA, MOZAMBICO ED AFRICA CENTRALE AUSTRALE. — Poco si conosce del paese fra la baia Delagoa e il C. Delgado, ad eccezione della parte che giace in prossimità della foce del Zambese. È posseduto dai Portoghesi che vi hanno stabilimenti a **Inhambane** nel territorio di **Sofala** che giace al S. dello Zambese; a **Guillimane** e **Tete**, sul Zambese, e a **Mozambico**, nel territorio omonimo al N. dello Zambese. Molti fiumi dal corso breve scendono al mare dalla catena che costeggia il lido, e pochi, come lo **Zambese** e il **Limpopo**, (che si suppone identico con l'**Inhampura** dei nostri Atlanti) ven-

gono dall'interno del continente. L'Africa Centrale del Sud è divisa fra varie tribù e regni indigeni, fra i quali nomineremo i seguenti: — i **Beciuanas** sul pendio del deserto di Kalahari ed all'O. del corso superiore del Limpopo; **Matebele** al S. del lago Ngami; il **Makololo** sul corso medio del Zambese; e **Londa** in prossimità del Zambese superiore.

Deserto di Kalahari. — Il Deserto di Kalahari giace al N. del fiume Orange e si estende sopra 233,000 chil. quadrati con una elevazione media di circa 1100 m.; la pioggia vi è rarissima, essendo le nubi intercettate dai monti che lo cingono all'E. La sua area aumenta, ed anche nella seconda metà del secolo le fonti seccaronsi, e vasti tratti di terreno isterilirono sui suoi confini, probabilmente per difetto di foreste.

§ 16. MADAGASCAR. — L'isola di **Madagascar** giace oltre la costa orientale dell'Africa Australe, da cui è separata dal Canal di Mozambico, largo 387 chil. circa. Essa è situata fra 11° 57' e 25° e 38' di lat. S. e 41° e 48° 11' long. E., ha una lunghezza di circa 1657 chil. una larghezza di 563 chil., un'area di circa 690,000 chil. quadrati comprese le piccole isole adiacenti e una popolazione stimata di 5 milioni.

I punti più importanti sulla costa sono il Capo **Amber** all'estremità settentrionale, e il Capo **Santa Maria** all'estremità meridionale. Presso le coste il terreno è piano, basso, insalubre; l'interno, invece, montuoso ed abbastanza salubre. Grandi sono le ricchezze naturali del paese; le foreste sono magnifiche; i monti son ricchi di minerali, come oro, argento, rame, piombo, ferro, e carbon fossile, ma la estrazione n'è proibita; la seta, l'indaco, il manioc, lo zucchero, il tabacco ed il riso vi crescono in copia ne' distretti coltivati, e gli animali domestici, vacche, porci, pecore, ec. abbondano. Gli abitanti, chiamati comunemente Malgasci, appartengono a varie razze; ma i più potenti sono gli Ovas che occupano il distretto centrale, e si calcolano 750,000; essi appartengono al ceppo Malese, e sono di colore olivastro; il rimanente sono neri, o bruno-neri e sono africani d'origine. Le attitudini dei Malgasci, in complesso son buone; essi conoscono ed esercitano da lungo tempo l'arte di fondere i metalli, quella di filare, tessere, e fare funi, e mostrano molta facilità d'apprendere le arti della civile Europa. Nelle loro relazioni domestiche sono cortesi e generosi. Il cristianesimo è professato da circa 5000. Non hanno strade, credendo di essere in tal modo più sicuri da una invasione. La giustizia è rozzamente amministrata mediante una specie di giudizio di Dio, chiamato *Tangena,* nel quale un accusato dee bevere un'acqua

avvelenata. Gli Ovas sono la razza dominante, con un governo monarchico. Tessuti e liquori sono le principali importazioni; buoi e riso le esportazioni. La costa occidentale commercia col Zanzibar coll'intermezzo degli Arabi. La capitale **Antananarivo** (80,000) è situata centralmente nell'interno dell'isola, mentre il porto primario per il commercio europeo è **Tamatave** che giace sulla costa orientale di contro a Maurizio. Madagascar fu fatta conoscere per la prima volta all'Europa dai Portoghesi nel 1506. Varii tentativi di colonizzazione furono fatti dai Francesi, ma infruttuosamente, come nella terraferma; essi hanno però acquistate le isole di Santa Maria, presso la costa orientale e Nassia Bè presso la costa di N. O. Nel 1820 i missionarii inglesi ottennero di por piede stabile nell'isola per concessione del re Radamà; ma furono espulsi dal suo successore, la regina Ranavolana nel 1835, e i cristiani indigeni furono esposti ad una fiera persecuzione. Dopo la di lei morte si ristabilirono le amichevoli relazioni, ed una ambasciata inglese visitò la capitale.

§ 17. MAURIZIO E LE ISOLE MINORI. — **Maurizio** o l'**Isola di Francia** giace all'E. di Madagascar a circa 55° 10′ di long. E.; trae il suo primo nome datole dagli Olandesi, che ne presero possesso nel 1598, i quali così la nominarono in onore del Principe Maurizio, e il suo secondo nome dai Francesi che la tennero dal 1715 al 1810, anno in cui fu presa dagli Inglesi, ai quali fu poi ceduta nel 1814. L'isola è lunga 58 chil. dal N. al S. ed ha un'area di 1834 chil. quadrati, e una popolazione di 317,000 abitanti di cui 10,000 sono europei. Essa è sede del governo coloniale che comprende gli altri possedimenti insulari della Gran Brettagna in que' mari, cioè: i gruppi delle Secelle, delle Amirante e delle Chagos, Rodriguez, e le remote isole di San Paolo e Amsterdam. La popolazione totale di tutti questi gruppi fuor di mano è di circa 14,000 abitanti, il maggior numero dei quali (11,000) appartengono alle Secelle.

Maurizio è d'origine vulcanica, è circondata da una scogliera di corallo ed ha una superficie assai svariata con monti che si innalzano fino ai 600 e 900 metri, un suolo fertile e producente zucchero in copia, un clima moderato e una temperatura media di 25° 53 C° colla stagione delle piogge fra novembre ed aprile; essa è però devastata talvolta da violentissimi uragani. La capitale, **Port Louis**, sta sulla costa N. O. ed è ben fortificata. L'isola costituisce una colonia con un governatore, un Consiglio esecutivo, ed un Consiglio legislativo di 18 membri, 10 dei quali elettivi, gli altri di nomina regia. Fa gran commercio col Madagascar, l'India e l'Inghilterra,

e la condizione della colonia è prospera. Le **Secelle** sono un gruppo di 29 isole intersecate dal 54° meridiano e dal 4° parallelo, di formazione granitica, scoperte dai Francesi nel 1741 e cedute all'Inghilterra nel 1814. Il loro principale prodotto è il coco di mare; la maggiore fra le isole è **Mahe** con la città **Porto Vittoria**; la popolazione è di 6000 abitanti, molti de' quali d'origine francese; clima salubre e suolo fertile. Le isole **Amirante** a S. O. delle Secelle sono un gruppo di 11 isole basse, disabitate, circondate da banchi di corallo, visitate per la pesca e la caccia delle tartarughe terrestri. L'arcipelago delle **Chagos**, nel centro dell'Oceano Indiano a 75° long. E. di formazione corallina, è riguardato come una dipendenza di Maurizio, benchè appartenga piuttosto all'Asia che all'Africa. L'isola di **Diego Garcia** si può considerare come parte di questo gruppo, quantunque giaccia al S. molto lontano da esso. Le isole **Comoro**, all'ingresso settentrionale del Canale di Mozambico e a 320 chil. dalla costa africana, formano un gruppo di quattro, nominate **Comoro**, **Mohilla**, **Johanna** e **Maiotte**; sono di origine vulcanica, montuose e fertili, occupate da Negri ed Arabi e governate da sultani indipendenti ad eccezione di Maiotte, che fu ceduta ai Francesi nel 1846, dai quali fu fondato un deposito per la marina militare sulla vicina isoletta di **Zaondzi**. Il zucchero e il caffè sono i primari prodotti delle isole Comoro. **Rodriguez**, a circa 530 chil. a N. E. di Maurizio è un'isoletta montuosa con un buon porto. **Bourbon** o la **Riunione** a S. O. di Maurizio, è un'isola di figura ovale, lunga 61 chil. larga 45, d'origine vulcanica, con molti crateri estinti, ma con uno, il **Piton de fournaise**, ancora attivo; il clima dapprima salubre, non è più tale per gli Europei; il suolo è arido, tranne la terra prossima al mare, la popolazione è formata da un misto di Indiani, Chinesi, Negri, con circa 2000 Francesi. **San Paolo** ed **Amsterdam** sono isole remote, la prima a 38° 43′ di lat. S. e 75° 18′ long. E. e l'ultima, 96 chil. circa al N., giace sulla linea della strada fra il Capo e l'Australia. Entrambe sono d'origine vulcanica; San Paolo manca di legname ed acqua, ed Amsterdam di porti.

Fra le isole meno importanti nei mari che circondano l'Africa, nomineremo:

1° *Nell' Oceano Indiano*, **Socotora**, a 240 chil. all'E. del Capo Guardafui, lunga 112 chil. dall'E. all'O. con una catena dorsale di montagne granitiche in questa direzione, occupata da una popolazione mista di Arabi e di Negri, e politicamente soggetta al sultano di Keshin nell'Arabia.

2° *Nell' Oceano Australe*.—Le **Isole del Principe Eduardo**, a 46° 25′ di lat. S., rifugio d'innumerevoli pinguini. Le quattro isole **Crozet** più all'E. La **Terra di Kerguelen** a 49° 54′ di lat. S. e 67° 52′ di long. E. è terra ancor più desolata, ma ricca assai di carbon fossile.

3° *Nell'Atlantico.* — **Tristan d'Acunha**, la maggiore delle tre isolette nell'Atlantico, a 37° 3′ di lat. S. e 14° 38′ di long. O., montuosa con un picco alto più di 2400 m. posta quasi sulla strada percorsa dai bastimenti diretti all'Australia. Appartiene alla Gran Brettagna ed è occupata da una popolazione europea mista di 53 persone. **Sant'Elena**, piccola isola con una circonferenza di 45 chil. ed un'area di 122 chil. quadrati e una popolazione, nel 1871, di circa 6241 abitanti, di cui un terzo europei. Essa è situata a 15° 55′ di lat. S. e 8° 4′ di long. O., 1932 chil. dalla costa occidentale dell'Africa, e 2900 circa dall'America meridionale, e sulla via percorsa dai bastimenti che vengono dall'India. Essa è d'origine vulcanica; il **Picco di Diana**, culmine centrale, s'innalza ad 810 metri; l'isola consiste in un pianoro terminante con rupi a picco sul mare, ed accessibile per ripidi burroni o gole. Il clima è salubre, l'acqua abbondante, e il suolo fertile. **James Town** dal lato di N.O. dell'isola è l'unico porto. L'isola fu scoperta nel 1502 dai Portoghesi, e fu poscia occupata dagli Olandesi, da cui passò agli Inglesi nel 1673. Essa è importante come stazione della marina militare, ma tira principalmente la sua fama dall'essere stata il luogo d'esilio dove Napoleone Buonaparte terminò gli ultimi anni della sua vita, fra il 1815 e il 1821. La sua residenza, a Longwood, era sul pianoro centrale. L'**Ascensione**, 1287 chil. a N.O. di Sant'Elena, a circa 7° 56′ lat. S. e 16° 45′ di long. O. con un'area di soli 88 chil. quadrati ed una popolazione di 27 abitanti. Di origine vulcanica con un picco alto 862 metri, utile come deposito per approvvigionare i bastimenti, è rinomata per le sue tartarughe e le sue uova di uccelli. Fu scoperta nel giorno dell'Ascensione del 1501, ed occupata nel 1815 dagli Inglesi. Le **Isole del Capo Verde**, gruppo di 14 isole che giacciono a 514 chil. all'O. del Capo dal quale furono nominate, con un'area complessiva di 4271 chil. quadrati e una popolazione di 76,000 abitanti, quasi la metà dei quali è concentrata a Santiago, la maggiore del gruppo. Le isole sono montuose, il picco vulcanico del Fogo s'innalza a 2750 metri; il clima è caldo, il suolo è fertile, ma l'acqua è scarsa; le produzioni consistono in caffè, maiz, cotone e frutti tropicali. La città principale è Porto Praya nell'isola di Santiago. Le isole appartengono al Portogallo. Il gruppo delle **Canarie** e **Madeira**, per la loro posizione dovrebbero considerarsi come isole africane, ma formando parte integrante delle monarchie spagnuola e portoghese, rimandiamo al capitolo ove si parlò di queste isole trattando della penisola iberica.

LIBRO IV. — AMERICA.

CAPITOLO XXIII.

AMERICA — AMERICA SETTENTRIONALE — AMERICA SETTENTRIONALE INGLESE.

I. AMERICA. § 1. Posizione, dimensione, area e popolazione. Storia della Scoperta. — § 2. Tratti caratteristici. — § 3. Divisioni continentali. — II. AMERICA SETTENTRIONALE. § 4. Estensione, area e popolazione, Mari, golfi e promontori. — § 5. Configurazione, Montagne e pianure. — § 6. Idrografia, Fiumi e laghi. — § 7. Clima. — § 8. Suolo e vegetazione. — § 9. Animali. — § 10. Minerali. — § 11. Etnologia. — § 12. Divisioni politiche. — III. AMERICA SETTENTRIONALE INGLESE. § 13. Confini, divisioni politiche, area e popolazione. — § 14. Stato del Canada, suoi confini, divisioni politiche, area, popolazione. Littorale e porti. — § 15. Natura del paese, clima e produzioni. — § 16. Abitanti e città. Governo, religione e istruzione, Commercio e communicazioni. — § 17. Terra Nuova, Labrador, Isola del Principe Eduardo, ec. — § 18. Colombia Inglese, Isola di Vancouver, ec. — § 19. Territorio della Baja di Hudson, Arcipelago Artico e Groenlandia.

I. — AMERICA.

§ 1. POSIZIONE, DIMENSIONI, AREA E POPOLAZIONE — STORIA DELLA SCOPERTA. — Il gran continente occidentale *d'America* si stende da N. a S. fra l'Oceano Atlantico e il Pacifico, per lo spazio di circa 14,500 chil. e attraverso circa 126 gradi di latitudine dallo stretto di Bellot al 71° 50′ lat. N. al Capo Froward al 53° 55′ lat. S. La massima sua larghezza non oltrepassa di molto i 4800 chil., e questa cifra non si trova raggiunta che in due punti, cioè nell'America Settentrionale, sotto il 45° paralello, dalla penisola della Nuova Scozia all'Est, alla foce del fiume Colombia all'Ovest; e nella America Meridionale sotto il 5° paralello di latitudine S.: al sud di questi limiti ciascuna si appunta rapidamente, riducendosi la media larghezza a poco più della metà della cifra sopradetta. Il punto più orientale dell'America è vicino a Parahiba nel Brasile, a 37° 15′ longitudine Ovest; e il più occidentale è il Capo del Principe di Galles sullo stretto di Behring al 169° 50′ di long. Ovest. I limiti

suddetti non comprendono però quelle isole che giacciono sì vicine al continente da potersi considerare quasi porzioni di esso. Se alla America del Nord aggiungiamo il vasto gruppo che orla la sua riva settentrionale e la Groenlandia, che apparentemente è un membro di quel gruppo, e se alla America del Sud aggiungiamo il gruppo in cui primeggia la Terra del Fuoco, la lunghezza del Continente sarà considerevolmente aumentata, e il suo limite orientale trasportato al 32° di longitudine Ovest. L'area dell' America (comprese le isole), si stima essere di 40.955,834 chil. quad. e la sua popolazione di 84,542,000.

Storia della scoperta. — L' America del Nord era stata scoperta dai Norvegi della Islanda cinque secoli forse prima delle spedizioni di Colombo e dei Caboti. Nel 986 alcuni di quelli avventurieri si stabilirono nella Groenlandia, e di là (994-1007) fecero una serie di spedizioni verso il Sud, fino al continente Americano, scoprendo paesi che essi chiamarono *Markland* (Nuova Scozia), *Helluland* (Terra Nuova), *Vinland* (Rhode Island), *Kjalarnes* (Capo Cod) e *Hopsvata* (Monte Hope). Tuttavia la fama di questi viaggi non giunse fino all' Europa Meridionale, e l' America rimase *terra incognita* fino alla seconda metà del 15° secolo; quando la ricerca di una via occidentale per l' India e la China condusse alla sua accidentale scoperta. Il navigatore genovese Colombo fu l' avanguardia di questa grande impresa, e quantunque non fosse il primo a metter piede su quel continente, si può però ritenerlo il vero scopritore dell' America. Egli fece quattro viaggi in quella direzione, nel primo dei quali scoperse una delle Bahama, probabilmente l'Isola di Watling (12 Ott. 1492), e poi Cuba e Hayti; nel secondo (1493-4) la Dominica, la Guadalupa e Giamaica; nel terzo (1498) la Trinità e il continente della America del Sud in faccia a quell'isola; nel quarto (1502) egli scoperse la costa da Honduras al Golfo di Darien. Intanto i [veneziani] Caboti salpando da Bristol, sotto la protezione di Enrico VII, avevano toccato il continente dell'America del Nord (probabilmente il Labrador) nel 1497, prevenendo così Colombo nella scoperta della terraferma; e nell'anno seguente (1498) Sebastiano Caboto percorse il littorale dal Labrador alla Baia di Chesapeake. Colombo diede alle sue nuove scoperte il nome di *Indie Occidentali*, sotto l'impressione che fossero unite alle Indie, oggetto del suo viaggio. Il nome d' America deve la sua origine ad Americo Vespucci, fiorentino, che accompagnava il navigatore spagnuolo Ojeda alla costa di Venezuela nel 1499, e fece tre successivi viaggi fra quell'anno e il 1504. Vennero pubblicate le relazioni de' suoi viaggi, e in una di esse (stampata a Saint Dié in Lorena nel 1507 senza la sua sorveglianza) il suo primo viaggio è erroneamente assegnato al 1497, cioè prima che

Colombo arrivasse alla terraferma. Il nome di *Terra America* fu perciò dato a quella contrada, e a poco a poco si estese a tutto il Continente. L'esplorazione del Continente continuò dal tempo di Colombo fino al nostro secolo, e soltanto da pochi anni il contorno della costa settentrionale si è potuto precisare completamente. Nel 1500 Cabral raggiunse per caso il Brasile alla foce del fiume delle Amazzoni. Nel 1501 Bastidas esplorò la costa della Nuova Granata. L'Yucatan fu scoperto da De Solis e Pinzon nel 1508, e la Florida da Ponzio di Leon nel 1512. Nunez de Balboa scorse il Pacifico dai monti di Panama nel 1513. De Solis arrivò al Rio della Plata nel 1515, e nel 1520 Magellano entrò nell'Oceano Pacifico dallo stretto che porta il suo nome. Tornando all'America del Nord noteremo la scoperta del San Lorenzo fatta da Aubert nel 1508 e la esplorazione di esso fino a Montreal fatta da Giacomo Cartier nel 1534; i viaggi di Frobisher nel 1576-8 lungo le coste della Groenlandia e del Labrador; le scoperte dello Stretto di Davis nel 1585, della Baja di Hudson nel 1610 e della Baja di Baffin nel 1615, fatte dagli arditi navigatori Inglesi di cui portano il nome. Sulla costa Occidentale Ximenes, pilote di Mendoza, scoprì la Bassa California nel 1534; Ulloa il Golfo della California nel 1539; Cabrillo l'Alta California fino al 44° lat. Nord, nel 1542, e per ultimo Behring, navigatore russo, lo Stretto che porta il suo nome nel 1741. L'esplorazione delle coste settentrionali fu intrapresa specialmente dagli Inglesi; in questa regione rammenteremo prima la spedizione per terra di Hearne nel 1772 e quella di Mackenzie nel 1793 alle spiagge del Mare Artico, il primo per la via del fiume Coppermine, e l'altro per quella del fiume Mackenzie. Nel 1819 Parry penetrò per lo Stretto di Lancaster all'Isola Melville, scoprendo nel suo cammino il seno del *Prince Regent* e il Canale di Wellington, e vedendo la terra di Banks all'Ovest dell'Isola di Melville. Nel 1829-33 Sir John Ross scoprì la Boothia Felix, e suo nipote Sir Giacomo Ross esplorò lo stretto di Bellot e traversò la Boothia fino allo stretto che ebbe il suo nome. Intrattanto Franklin aveva nel 1821 raggiunta la costa alla foce del fiume Coppermine e l'aveva esplorata fino al Golfo della Incoronazione: e nel suo secondo viaggio, nel 1825, egli seguì la costa verso l'ovest dal Mackenzie al 151° di long. Ovest, circa; mentre il suo collega Richardson, prendendo la direzione opposta, esplorava la costa fino alla foce del Coppermine, e scopriva la Terra di Wollaston. Nel 1834 Back discese il fiume del suo nome fino al mare; nel 1836 Dease e Simpson completarono l'esplorazione della costa fra il 151° di long. Ovest e il capo di Sir John Barrow, che era stato raggiunto fino dal 1825; e nel 1837-38 essi scoprirono la costa fra il Golfo della Incoronazione e il fiume Back, e all'est di questo fiume fino al 94° di long. Ovest. Nel 1845 Franklin intraprese la sua ultima fatale spedizione, che condusse indirettamente alla sco-

perta (sterile scoperta, nondimeno, e che probabilmente rimarrà tale), del passaggio Nord-Ovest, fatta da Maclure nel 1850, e alla scoperta della parte superiore dello stretto di Smith e al suo prolungamento al nord, il Canale di Kennedy. Il punto estremo raggiunto in questa direzione, e anzi in qualsiasi direzione, *per terra*, è all'81° 35' sulla Terra di Grinnell, visitata dall'esploratore Americano Hayes nel 1861. La via di mare, per lo Stretto di Smith fu possibile fino al 79° di lat. Nord.

§ 2. TRATTI CARATTERISTICI. — I tratti caratteristici dell'America, quando la si confronti cogli altri continenti, sono: — 1° *Uniformità di figura* — offrendo le sue due grandi divisioni una forma rassomigliante ad un triangolo avente il vertice rivolto a mezzogiorno. 2° *Regolarità di littorale* — non possedendo la costa occidentale insenature importanti, eccetto il Golfo della California ed essendo anche la costa orientale comparativamente regolare, benchè rotta dalla Baja di Hudson al Nord e dal Golfo del Messico e dal Mare dei Caraibi nel centro, le altre insenature meritevoli di menzione nell'America Settentrionale essendo il Golfo di San Lorenzo, la Baja di Fundy, e quella di Chesapeake; e nella America del Sud, l'estuario del Rio della Plata e i Golfi di Santo Mattia e San Giorgio. 3° *Estensione longitudinale* — prolungandosi l'America da Nord a Sud, mentre nel Mondo Antico l'estensione è da Est a Ovest. 4° *Regolarità del Sistema Orografico* — essendo i lidi occidentali costeggiati da una serie connessa di catene di monti dall'estremo Nord all'estremo Sud; catena che forma la spina dorsale dell'intero continente, mentre catene di minore importanza si protendono verso l'Est in ambedue le parti. 5° *Vastità di pianure coltivabili* — in confronto agli elevati e desolati altipiani dell'Asia, ai deserti dell'Africa, ed alla svariata superficie dell'Europa. 6° *Lunghezza dei corsi d'acqua*, e vaste aree di bacini fluviali.

§ 3. DIVISIONI CONTINENTALI. — L'America è composta di due grandi masse di terre così bilanciate fra loro, che la più piccola non può esser riguardata come appendice della più grande, e così debolmente connesse fra loro da un istmo che, praticamente parlando, esse sono due distinti continenti. Esse parti si distinguono per causa della loro posizione, in **America Settentrionale** e in **America Meridionale**, mentre il tratto di terra che serve d'anello fra le due parti si chiama **America Cen-**

trale. Fra i due continenti l'Atlantico frappone un vasto mare interno, che può chiamarsi « Mediterraneo Americano » e che resta diviso in due parti dall'avvicinamento della Penisola di Yucatan all'isola di Cuba. La parte settentrionale è il **Golfo del Messico**, semichiuso, ovale, comparativamente poco profondo con un'area di 1,812,926 chil. q.; la parte meridionale è il **Mare dei Caraibi**, di forma irregolare, profondissimo, e con un'area di 3,237,000 chil. quad.; questi due mari comunicano mediante lo **Stretto di Yucatan**. Le divisioni geografiche summenzionate non alterano punto la reale unità del continente, la quale riposa su argomenti più forti della sola continuità delle terre. La struttura delle due parti è la stessa; le Montagne Rocciose del Nord rispondono alle Ande del Sud; e le due catene formano insieme un'unica spina dorsale, avente un versante all'E. e l'altro all'O. verso l'Oceano Pacifico. La popolazione indigena dei due paesi è, nel fondo, pure la stessa; offrendo affinità, tanto fisiologiche quanto linguistiche, sufficienti per autorizzarci a classificarle insieme. Per ultimo la fauna e la flora hanno in generale dei punti di rassomiglianza nelle due parti, presentando ambedue la stessa prodigalità di vegetazione, magnifiche foreste e vaste estensioni di pascoli, e la stessa inferiorità, confrontandole col mondo Antico, nell'indole e nelle dimensioni degli animali.

II. — America Settentrionale.

§ 4. Estensione, Area e Popolazione — Golfi e Promontori. — I confini dell'America Settentrionale sono stati già descritti in generale nel § 1° di questo capitolo; non ci rimane a dire che il suo confine al sud sul continente coincide col confine meridionale del Messico che corre dal Pacifico, a 15° lat. nord, al Golfo del Messico, a 18° di lat. nord. L'Arcipelago delle Indie Occidentali, come pure l'Arcipelago Artico, sono generalmente compresi in questa divisione. Nella forma, l'America Settentrionale s'avvicina ad un triangolo rettangolo, la cui ipotenusa è formata da una linea tirata dal suo punto più meridionale al Capo del Principe di Galles al N. O., col vertice dell'angolo retto al Capo Carlo nel Labrador, a 57° 50' long. Ovest. L'area, comprese le isole, raggiunge i 22,433,000 chilometri quad. e la popolazione i 52,000,000 abitanti.

Pronunzia dei nomi. — I nomi Indiani, generalmente, sono accentati sulla penultima sillaba, come *Ohio, Potòmac*, ec. Il nome di Wyoming non fa eccezione a questa regola, malgrado l'accento che gli presta Campbell nel suo poema « *Geltrude di Wyoming.* » La pronunzia di Niàgara non è autorizzata che dall'uso, perchè gli indiani dicono Niagàra, come usò anche Goldsmith nel suo *Traveller* (Viaggiatore.)

« *And Niagara stuns with thund'ring sound* »

(Ed il Niagàra che assorda col suo tonante romore)

Alcuni nomi, però, sono pronunziati in un modo particolare: come Chicago *Scicogo;* Mackinac, *Machinò* ec. Fu seguíta imperfettamente la pronunzia francese nelle parole Illinois, *Illinoi,* Sault, *Soo,* St. Marie ec. Il ben conosciuto nome di *Yankee* probabilmente non è altro che un tentativo indiano di pronunziare la parola francese *Anglais.*

Mari, Golfi e Capi. — I mari interni dell'America Settentrionale sono comparativamente pochi. Il più importante è la **Baja d'Hudson,** che occupa un'area di circa 377.000 chil. quad. ed è in comunicazione coll'Atlantico per lo **Stretto di Hudson** e lo **Stretto di Davis;** la sua importanza commerciale è piccola, essendo imprigionata dal ghiaccio per otto mesi dell'anno, e circondata da sterili contrade: i suoi lidi sono generalmente alti e rocciosi ed ha una considerevole insenatura, chiamata **Baja di San Giacomo,** all'estremità sua meridionale. La **Baja di Baffin** è un largo braccio di mare chiuso fra il continente e la Groenlandia, unito al sud coll'Atlantico mediante lo Stretto di Davis, e al N. coll'Oceano Artico mediante gli **Stretti di Smith, di Lancaster,** ed altri canali: è molto frequentata dai balenieri nella breve stagione in cui vi è aperta la navigazione. Il **Golfo del San Lorenzo** s'interna assai fra il Labrador e la Nuova Scozia fino all'estuario del fiume San Lorenzo, ed è considerevolmente ristretto, dal lato dell'Oceano, dalle Isole di Terra Nuova e del Capo Breton, fra le quali si apre il suo più largo passaggio; gli altri canali sono: lo **Stretto di Belle Isle,** fra Terra Nuova e il Labrador, e il **Canale di Canso,** fra l'isola del Capo Breton e la Nuova Scozia. Questa è una Penisola di forma particolare che si prolunga parallela al continente; la **Baja di Fundy** corre fra la Penisola e il continente, biforcandosi all'estremità superiore in due lunghi bracci, la **Baja di Chignecto** e il **Bacino di Menes.** Le altre aperture della Costa Atlantica meritevoli di menzione sono: la **Baja di Delaware,** estuario del fiume Delaware, e la **Baja di Chesapeake,** lunga e colle coste assai frastagliate, che riceve il Susquehannah ed altri fiumi. Lo **Stretto della Florida,** fra la Florida e le isole di Bahama, mette nel Golfo del Messico dal nord. Sulla costa del Pacifico abbiamo da menzionare il lungo e terminante in

punta **Golfo di California** che si stende per 1100 chil. circa fra il continente ed una penisola ugualmente lunga e appuntita; il Golfo è largo 193 chil. al suo ingresso, e la penisola 169 chil. Queste acque sono pochissimo frequentate dai navigatori. La costa presso lo **Stretto di Behring** è molto irregolare; i suoi tratti più salienti sono: la penisola di **Alaska** colle sue catene di montagne vulcaniche, e le frastagliature occupate dalla **Baja di Bristol**, dallo **Stretto di Norton** e dallo **Stretto di Kotzebue.** I Capi principali del continente e delle isole adiacenti sono; il **Capo Farewell** nella Groenlandia; il **Capo Race** nella isola di Terra Nuova; il **Capo Sable**, punta meridionale della Nuova Scozia; un secondo **Capo Sable** nella Florida; il **Capo di San Luca** all'estremità della Penisola di California, e il **Capo Principe di Galles** sullo Stretto di Behring.

§ 5. CONFIGURAZIONE — MONTAGNE E PIANURE. — Ciò che più importa rilevare nella superficie dell'America Settentrionale è la gran zona di altipiani che si stende attraverso la sua intera lunghezza, presso la sua costa occidentale, zona che forma il primario spartiacque del continente. Questo altipiano raggiunge la sua massima larghezza verso il 40° parallelo, dove si stende sull'intero spazio che giace fra la Sierra Nevada all'Ovest e le Montagne Rocciose all'Est, distanza di circa 1287 chil. Da questo punto esso gradatamente si restringe in ambedue le direzioni, risolvendosi al nord in una serie di catene parallele che declinano verso l'Oceano Artico, e al sud in un elevato altipiano che occupa quasi tutto lo spazio fra il Golfo del Messico e il Pacifico. Il complesso di questo altipiano può essere considerato come il sistema delle Montagne Rocciose, quantunque le **Montagne Rocciose** siano quella catena o quella serie di catene che formano il contrafforte orientale dell'altipiano dal 36° parallelo in su. Il contrafforte occidentale è formato dalla **Sierra Nevada** fra il 35° e il 42° parallelo, e dalla **Catena della Cascata** (*Cascade Range*) fra il 42° e il 55° parallelo, oltre il quale, la linea dei monti si avvicina assai alla costa e contiene una serie di elevate sommità, come il Monte Sant'Elia, il Monte Fairweather, e altri. Ci riserbiamo di dare più innanzi una minuta descrizione delle Montagne Rocciose, e intanto procediamo a tracciare il corso dell'altipiano dalla estremità meridionale della catena. La linea si biforca alla sorgente del Rio Grande del Nord, verso il 38° parallelo, e si continua lungo ambedue le rive del fiume fino al 30° parallelo: la linea occidentale che

forma lo spartiacque, ed è perciò riguardata come la catena primaria, si chiama generalmente **Sierra Madre**, e le varie sue parti **Sierra di San Giovanni** (37° lat. Nord.) **Sierra Mimbres** (34° lat. N.) e **Sierra Verde** (30° lat. N.); la linea orientale si chiama **Sierra Guadalupa**, oppure **Monti Anahuac**. Dal 30° parallelo un elevato altipiano occupa la regione occidentale del Rio Grande; le sue denominazioni sono piuttosto indeterminate, ma lo si può dividere con bastante giustezza in due sezioni; l'**Altipiano di Chihuahua**, dai due lati della città di questo nome al 25° parallelo, al Sud: e l'**Altipiano di Anahuac** dal 25° parallelo all'Istmo di Tehuantepec. Il solo altro sistema di monti di qualche importanza nel continente dell' America del Nord è quello degli **Appalachi** o **Allegani** che ha coll' Atlantico le stesse relazioni che le Montagne Rocciose hanno col Pacifico, ma su scala più piccola in lunghezza, larghezza ed elevazione. Essi Allegani sorgono al sud verso il 34° 30′ di lat. Nord, a circa 480 ch. dalla costa e continuano fino al San Lorenzo in faccia a Montreal, e nel senso più largo fino al Golfo del San Lorenzo, convergendo verso la costa nel loro procedere verso il nord, a segno da riempiere quasi completamente lo spazio fra il mare e la valle del San Lorenzo. Al nord del San Lorenzo la vasta penisola fra la Baja di Hudson e l'Atlantico è occupata dall' altipiano del **Labrador**. Dalla base orientale delle Montagne Rocciose si stende verso N. E. una vasta pianura, più o meno elevata, fino all' Oceano Artico ed alla Baia di Hudson, e verso S. E. fino al Golfo del Messico ed ai Monti Allegani. Fra gli Allegani e le Montagne Rocciose si stende il gran bacino fluviale del Mississipì-Missouri, dal 48° parallelo circa al Golfo del Messico; mentre al nord di questo la pianura giace aperta senza interruzione fino all' Oceano Artico, così che le due divisioni formano insieme una sola vallata, estesa da mare a mare per tutta la lunghezza del continente. Il nostro esame della configurazione del continente sarà completo quando si sarà menzionata la **Catena Littorale** che corre rasente la costa del Pacifico in California.

§ 6. IDROGRAFIA. — L' America del Nord è grandemente favorita per le comunicazioni per acqua: i fiumi sono larghi, numerosi e mirabilmente distribuiti, con un vasto sviluppo di ramificazioni, e una prossimità considerevole di sorgenti. Si noti, per esempio, la vicinanza

delle sorgenti del Colorado, del fiume dei Serpenti o ramo meridionale del Columbia, del fiume dei Venti, ramo del Missouri, e dell' Acqua Dolce, ramo del Nord Platte, scendenti tutti in diverse direzioni dalle Montagne Rocciose presso il 43° parallelo. Meglio ancora, osservate la convergenza delle linee del Mississipì e del San Lorenzo col sistema de' suoi laghi formanti insieme, nel cuore del continente, una via interrotta solo da un breve spazio di pianura, attraversato però in vari punti da canali. La linea delle Montagne Rocciose forma lo spartiacque più importante del continente. Verso l' Ovest, le acque vanno al Pacifico, eccettuate quelle che si raccolgono nel gran Bacino di Utah. La distanza diretta fra le montagne e il mare, da questo lato, è breve, ma i fiumi prendono una maggiore lunghezza seguendo le valli longitudinali dell' interno, come si vede specialmente nel **Colorado** che sbocca nel Golfo di California, e in grado minore negli altri grandi fiumi di questo versante, il **Columbia** e il **Frazer.** Ad Oriente le Montagne Rocciose scendono, con un lungo pendio, verso la gran pianura; e da questo lato i fiumi, come hanno raggiunta la pianura, corrono con dolci pendii, parte al Golfo del Messico, come fanno i vari rami del **Missouri** e gli altri grandi affluenti occidentali del Mississipì — l'**Arkansas** e il **Fiume Rosso**; parte alla Baja di Hudson, per mezzo del **Saskatchewan**: e parte all' Oceano Artico, per mezzo dei molti rami del **Mackenzie.** Verso l' estremità Sud della catena, il **Rio Grande del Norte** segue la direzione longitudinale della catena, e raggiunge la pianura marittima del Golfo del Messico per un' apertura attraverso la catena di Guadalupa. Il Mississipì, il cui bacino occupa lo spazio compreso fra le Montagne Rocciose e gli Allegani, è formato principalmente da tre grandi rami, cioè: il Missouri, già menzionato come proveniente dalle Montagne Rocciose; il **Mississipi**, che nasce nella pianura stessa all' estremità del versante meridionale; e l' **Ohio** che col **Tennessee** riceve le acque del versante occidentale degli Appalacchi e del paese fra essi e il tronco principale del fiume. Il versante meridionale della pianura comincia all' Ovest del Lago Superiore, e non è limitato da alcuna linea ben marcata di elevazione; v' è qui un territorio neutro su cui s' incontrano, o piuttosto si frammischiano i bacini del Fiume Rosso che scorre al nord e va al Lago Winnipeg, del Mississipì che scorre al sud, e va al

Golfo del Messico, e del San Lorenzo che corre all'est verso l'Atlantico. Al nord e all'est di questo punto si trovano vasti sistemi di laghi, che nutrono e in alcuni casi danno origine a grossi fiumi. Il sistema orientale è il più importante, e si compone di un gruppo magnifico di cinque laghi: Il **Superiore**, il **Michigan**, l'**Huron**, l'**Erie**, e l'**Ontario**, che hanno un' uscita comune verso l'Atlantico per il **San Lorenzo**. Il sistema settentrionale è più esteso e complicato, ma meno importante; può esser diviso in due sezioni, una delle quali ha lo sfogo nella Baja di Hudson per mezzo del **Fiume di Nelson**; e l'altra nell'Oceano Artico per mezzo del **Mackenzie**, mentre fra questi due v' ha un gruppo più piccolo che difficilmente si potrebbe assegnare ad un gruppo piuttosto che ad un altro, essendo connesso ugualmente e al *Deer River*, ramo del **Churchill** che sbocca nella Baja di Hudson, e allo *Stone River* ramo del Mackenzie. Il primo gruppo comprende il **Winnipeg**, che accoglie il Saskatchewan e il Fiume Rosso, il **Winnipegos**, il **Manitoba**, il **Lago delle Foreste**, ec.; il secondo, o Gruppo Artico, l'**Athabasca**, il gran **Lago dello Schiavo** e quello del **Grand'Orso**; il terzo o gruppo intermedio, il **Wollaston**, il **Deer** ed altri laghi minori. In fatto, però, le diverse regioni idrografiche si serrano tanto l'una contro l'altra, che il viaggiatore usa di trasportare per terra la sua leggera barchetta di corteccia d'albero o pelle, affine di passare da un bacino all'altro; di che abbiamo un esempio nel passaggio dal bacino del Lago Superiore a quello della Baja di Hudson, e nell'altro da questo al bacino dell'Oceano Artico. La tavola seguente offre le particolarità relative alle principali correnti dei vari versanti:

FIUMI.	AREA DEI BACINI IN CHIL. QUAD.	LUNGHEZZA TOTALE IN CHILOMETRI	DISTANZA DIRETTA DALLA SORGENTE ALLA FOCE.
I. Golfo del Messico.			
Mississipi-Missouri	3,176,700	7,250	2,618
Rio Grande del Norte	619,500	2,890	2,350
Colorado	?	1,450	960
Brazos	?	1,450	800
II. Oceano Atlantico.			
San Lorenzo	776,900	3,460	1,770
Delaware	22,530	480	337
Connecticut	20,700	500	450

FIUMI.	AREA DEI BACINI IN CHIL. QUAD.	LUNGHEZZA TOTALE IN CHILOMETRI	DISTANZA DIRETTA DALLA SORGENTE ALLA FOCE.
III. Baja d'Hudson.			
Nelson e Saskatchewan	932,000	2,700	1,690
Churchill e Missinnippi	190,600	1,600	1,200
Albany	136,700	960	640
IV. Oceano Artico.			
Mackenzie	1,520,000	3,700	1,770
Back River	?	670	?
Coppermine	?	400	?
V. Oceano Pacifico.			
Colombia	503,400	1,930	1,050
Colorado	437,600	1,600	1,280
Frazer	?	1,190	640
Sacramento	54,790	770	480

Laghi. — L'America del Nord è il continente dei laghi per eccellenza. Due grandi regioni nelle quali i laghi sono in gran copia e vicinissimi, sono già state descritte. A queste noi possiamo aggiungerne una terza comprendente i lagni sparsi sopra la regione dell'altipiano occidentale. La tavola seguente contiene i fatti più importanti relativi alla grandezza ed all'elevazione dei laghi principali:

NOME.	AREA IN CHIL. QUAD.	LUNGHEZZA IN CHIL.	ALTEZZA IN METRI.
I. Gruppo Canadese.			
Superioro	82,000	675	190
Michigan	58,000	580	175
Huron	54,300	450	175
Erie	24,000	400	172
Ontario	16,000	290	70
II. Gruppo Settentrionale.			
Gran Lago dell'Orso	36,200	320	70
» dello Schiavo	21,000	530	...
Winnipeg	23,000	385	190
Winnipegos	6,000	190	147 ?
Athabasca	8,800	385	...
Lago del Cervo	7,770	185	...
III. Gruppo dell'Altipiano.			
Gran Lago Salato	4,460	120	1,282
Chavala	3,360	80	1,950
Utah	480	56	1,325

§ 7. Clima. — Il clima dell'America del Nord subisce l'influenza della posizione delle sue catene montuose

e dei mari circostanti. L' interno è chiuso alla benefica influenza dei venti oceanici occidentali dalla catena litorale e dalle Montagne Rocciose; d'altra parte giace completamente esposto ai venti del nord e del sud. I venti del nord sono resi anormalmente rigidi dalla grande accumulazione di ghiacci nei canali chiusi della costa settentrionale; i venti del sud spirano dai tropici e traversano il Golfo del Messico. Una corrente oceanica calda, (il lembo meridionale della Corrente Giapponese) bagna la costa occidentale, e una corrente Artica fredda si frappone fra la costa orientale e la Corrente del Golfo. Perciò la temperatura dell' America Settentrionale differisce assai anche alle stesse latitudini: la regione littorale occidentale è comparativamente calda con piogge abbondanti nella parte nordica e moderate al sud del 40° parallelo: la regione littorale orientale ha un freddo eccessivo in tutte le stagioni, eccetto nella state, nella quale stagione ha un caldo eccessivo, comparativamente alla costa occidentale. La pioggia è qui abbondantissima, ed aumenta in quantità da nord a sud. La differenza della temperatura delle due coste est ed ovest si stima di 8° o 11° C.° Nell' interno, la differenza del termometro è anche maggiore che sulla costa orientale; sugli altipiani il freddo è intenso, e le linee isotermiche discendono molto verso il sud da ambe le parti. La siccità vi è pure grandissima, la caduta della pioggia a Utah calcolandosi di soli 13 cent. Le alte praterie all' est delle Montagne Rocciose sono asciutte, e soggette agli eccessi di temperatura. Gli inverni nel Canadà e in tutta la regione del nord sono rigidi, e le stati nei distretti bassi, presso il Golfo del Messico, sono caldissime. Si hanno violenti tempeste nelle praterie, particolarmente nel Texas, dove si chiamano settentrionali per la loro direzione. « L'Estate Indiana » del Canadà e della regione settentrionale degli Stati Uniti è un breve periodo di tempo deliziosissimo, specialmente avanti la prima nevicata. I seguenti esempi di temperatura e di caduta di piogge, illustrano i dati succitati:

LUOGO.	INVERNO.	ESTATE.	MEDIA.	PIOGGIA IN CENTIM.
Montreal (Canadà)	— 7. 88	+ 21. 87	+ 7. 65	0m 76
N. York (Costa orient.)	— 1. 03	+ 24. 25	+ 10. 85	1m 09
S. Francisco (Costa occid.) . . .	+ 10. 47	+ 14. 04	+ 12. 70	0m 54
S. Louis (Intern.)	+ 0. 17	+ 24. 54	+ 12. 42	1m 07
N. Orleans (Costa merid.)	+ 13. 60	+ 27. 91	+ 21. 10	1m 30

§ 8. SUOLO E VEGETAZIONE. — La quantità del terreno produttivo nell'America del Nord è piccolo, in confronto all'area del continente. Possiamo ritenere per assolutamente sterile tutto il paese che giace al nord della linea tirata diagonalmente dalla foce del San Lorenzo all'Est, all'Isola Sitka all'Ovest, linea che passa un po' al nord del lago Winnipeg; e anche al sud di questa trovansi vasti tratti che non sono molto migliori, come le alte praterie occidentali e parte dell'Altipiano fra le Montagne Rocciose e il Pacifico. Al contrario, si trovano regioni di sorprendente fertilità presso i Laghi del Canadà, nel bacino del Mississipì, lungo i versanti degli Appalacchi, intorno alle coste del Golfo del Messico, e nelle valli del littorale del Pacifico; e vaste aree al nord del Mississipì, presso il lago Winnipeg ed il Saskatchewan sembrano pure coltivabili. La vegetazione dell'America del Nord è veramente lussureggiante; le foreste sono vastissime; alcuni alberi hanno colossali dimensioni, raggiungendo talvolta nella regione del Pacifico l'altezza di 90 metri;[1] come le varietà degli alberi sono numerosissime, trovandosi fino a 26 specie di quercie, 18 di noci, ecc. Gli alberi più caratteristici dell'America del Nord sono: l'*Acer Saccharinus*, che cresce nelle regioni nordiche fino presso al Canadà; il tulipifero, che prende magnifiche proporzioni; l'*hickory*, (specie di noce, bot. *Carya porcina*), *il buck-eye*, il pioppo del Canadà, che cresce tanto sul versante occidentale degli Allegani quanto nel Canadà; la Magnolia degli Stati Meridionali; i cipressi delle paludi nella stessa regione; la gigantesca Wellingtonia, il *Pinus Lambertiana*, alberi tutti propri dei versanti del Pacifico, nella California e nell'Oregon; il cactus del Messico, ecc.[2] Le erbe sono numerose. L'America del Nord è per se stessa provvista di piante alimentarie; il granturco potrebbe esser anche indigeno del Messico, ma appartiene anche all'America del Sud, da dove fu trasportata certamente la patata. Gli altri cereali, come pure le piante ricercate nel commercio, il tabacco, il cotone, il lino, la canapa, sono tutte importazioni dell'Antico Continente.

§ 9. ANIMALI. — La fauna dell'America del Nord è povera quanto la sua flora è ricca. Le specie sono po-

[1] Ed anche di 120 metri. — (*Trad.*)

[2] Caratteristici dell'America Settentrionale sono pure il *Juglans nigra*, il *Platanus occidentalis*, il *Pinus Strobus*, la *Robinia Pseudacacia*, ec. (*Trad.*)

che e di qualità inferiore, ma gli individui di parecchie specie sono numerosissimi. I deserti nel Nord e del Centro dell' America Settentrionale sono occupati da animali selvaggi. Fra questi il bufalo tiene certamente uno dei primi posti, per il numero sterminato di mandre che pascolano nelle pianure occidentali dove trovasi un' erba (*la Sesteria dactyloides*) specialmente adatta al suo nutrimento. L'Alce si trova pure in quelle pianure e sugli altipiani, ma in minor numero. L' orso bigio infesta le Montagne Rocciose; l'orso nero è più sparso sull' intero continente, e l' orso bianco è comune nelle regioni Artiche. Meritano di essere accennati anche la lince del Canadà, la pantera americana, e l'*Ocelot* del Messico. I lupi si trovano in tutto il continente; la renna è l' animale più utile delle regioni polari; il castoro, lo scoiattolo nero, il zibellino e la martora sono fra gli animali che sopportano il clima del territorio della Baia di Hudson. L' *Opossum* della Virginia frequenta questa provincia e la Luisiana, e il *racoon* le regioni più calde. Gli alligatori infestano i fiumi del Sud, e serpenti d' ogni sorta le foreste e le praterie. La cocciniglia è uno dei prodotti più valutati del Messico; il tacchino è il solo animale domestico che l' America abbia dato al Mondo Antico.[1]

§ 10. MINERALI. — Le ricchezze minerali della America del Nord sono svariate, preziose, e apparentemente inesauribili. Il sistema delle Montagne Rocciose è probabilmente metallifero in tutta la sua estensione, quantunque non sia stato esplorato fin' ora oltre il 55° di lat. nord; al sud di questo punto, è in gran parte aurifero, oltre al contenere gran copia di argento, piombo, ferro, rame e mercurio. I depositi di minerali si trovano su ambedue i versanti dell' Altipiano, nelle Montagne Rocciose propriamente dette, e nelle catene Nevada e Cascata; nel Messico più specialmente dalla parte del Pacifico. Una seconda regione minerale segue la linea del sistema degli Appalacchi; questa pure è aurifera nella sezione meridionale, ma il suo prodotto è tanto inferiore a quello della regione del Pacifico, che ora è completamente trascurata. Il ferro è abbondante, e un ricco strato di carbone fossile si stende lungo la regione degli Appalacchi dalla Pensil-

[1] Ora è noto che il tacchino domestico non discende già dal tacchino selvatico degli Stati Uniti, ma da una specie differente dello stesso genere indigena dell' America Centrale. — (*Trad.*)

vania all'Alabama. La pianura del Mississipì ha minerali in varie parti, strati di carbon fossile verso il corso superiore del fiume stesso negli Stati dell'Illinese, del Missouri e dell'Iowa, ed anche presso l'Ohio suo tributario; il ferro in varie parti, ma specialmente nella Montagna del Ferro, e nel Pilot Knob del Missouri; e piombo da ambedue i lati del Mississipì Superiore, nell'Iowa e nel Wisconsin. La regione dei laghi è nota per il minerale di rame che si trova presso il Lago Superiore, e dal quale si estrae buona quantità di argento. Il carbon fossile si trova presso il Saskatchewan e in pochi punti dalla parte del Pacifico, particolarmente nell'Isola Vancouver. I bacini carboniferi dell'America del Nord furono stimati di 528,800 chil. quad. ed è probabile che sorpassino di molto questa cifra.

§ 11. ETNOLOGIA. — Si può dividere in due classi la popolazione dell'America del Nord: la indigena e la immigrata. Di quest'ultima parleremo più avanti, descrivendo individualmente le varie regioni. La indigena, a cui rimase il nome di « *Indiani* » dal tempo di Colombo, va gradatamente spegnendosi nelle regioni centrali coll'avanzarsi dei bianchi. I costanti impedimenti alla caccia, i successivi mutamenti di domicilio delle tribù verso l'Ovest, l'introdursi di liquori alcoolici e di malattie europee, e la naturale avversione degl'Indiani all'industria e alle abitudini sedentarie, sono le principali cagioni del deperimento di quella razza. Alcune tribù, però, come i Cherochesi, i Creeks, i Choctaws hanno adottate abitudini civili e si danno all'agricoltura nel territorio assegnato ad esse al di là del Mississipì. Ma la maggioranza conduce una vita nomade nelle Praterie Occidentali e nelle montagne, procacciandosi una precaria esistenza colla caccia, e svaligiando i disgraziati che cascano sotto le loro unghie; a questa classe appartengono i selvaggi Comanches e gli Apachees del Texas e del Nuovo Messico. Inferiori a questi sono gli Indiani Snake (Serpenti) dell'Utah, che vivono di radici e di vermi; ed ancora più basso stanno i Chenooks di Nootka e in genere tutte le tribù del Nord-Ovest. Gli Indiani del Territorio della Baja di Hudson sono in migliori condizioni di quelli delle altre parti, perchè i loro servigi come cacciatori son ricercati dai padroni del paese. Gli Eschimesi delle regioni dell'estremo Nord sono sicuri nelle loro sedi per il tremendo rigore del clima; e all'altra estre-

mità del continente, nel Messico, gli Indiani si sono mescolati ai bianchi, e sono un elemento influente nella popolazione.

Gli Indiani Rossi si suppongono generalmente appartenenti al ceppo Mongolico, ed arrivati in America attraversando lo Stretto di Behring. In tutto il continente essi hanno retrocesso nelle arti della civiltà: il Messico abbonda di monumenti che fanno fede dell'alta coltura dei Toltechi che possedettero quel paese fra il 7° e l'11° secolo, e dei loro successori gli Aztechi che erano molto avanti nella civiltà e ricchi al tempo della conquista spagnuola sotto Cortez. Da dove questi, e particolarmente i Toltechi, prendessero la loro coltura, è un mistero. In altre parti non vi son prove di un tal grado di coltura; pure non mancano indizi di uno stadio di civiltà più avanzato di quello dei moderni Indiani Rossi; i quali indizi sarebbero i tumuli (sepolture) presso i fiumi Ohio e Mississipì, le strade della Florida, i campi trincerati, i *pueblos* del Nuovo Messico, e i vari ornamenti, gli idoli e i vasi di terra trovati nelle antiche sepolture.

§ 12. DIVISIONI POLITICHE. — Il continente dell'America del Nord si divide in tre parti: 1° le colonie Inglesi, 2° gli Stati Uniti, 3° il Messico. Altre nazioni si stabilirono nelle isole vicine: la Spagna, la Francia, la Svezia, l'Olanda e la Danimarca nelle Indie Occidentali; e quest'ultima anche nella Groenlandia, e la Francia nelle Isole San Pietro e Miquelon, presso Terra Nuova. Le colonie Inglesi e gli Stati Uniti hanno presso a poco l'istessa estensione, ma quest'ultimo Stato è molto superiore per la popolazione. Le parti componenti queste due divisioni sono, sotto certi riguardi, indipendenti le une dalle altre.

III. — AMERICA SETTENTRIONALE INGLESE.

§ 13. CONFINI, DIVISIONI POLITICHE, AREA E POPOLAZIONE — GEOGRAFIA STORICA. — Se si eccettui l'angolo nord-ovest, dallo Stretto di Behring al 143° di long. ovest, la Gran Brettagna possiede tutta la parte settentrionale del Continente dall'Oceano Artico ai Grandi Laghi, dall'Atlantico al Pacifico. All'ovest dei Grandi Laghi il suo limite meridionale coincide col 49° para-

lello; all'est dei Laghi stessi segue il San Lorenzo fino al 77° circa di longitudine ovest; di qui, procede al sud di quel fiume, toccando l'Atlantico alla Baja di Passamaquoddy al 45° di lat. Nord. Le isole adiacenti fanno parte dei possedimenti Inglesi. Questi vasti territori erano un tempo divisi e formavano varie separate colonie. Ora ad eccezione di Terra Nuova, essi costituiscono un solo governo col nome di **Dominio del Canada**, suddiviso come segue:

DIVISIONI.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE nel 1871.
1. Ontario	279,140	1,620,851
2. Quebec	500,770	1,191,516
3. Nuova-Scozia	56,280	387,800
4. Nuovo-Brunswick	70,760	285,594
5. Isola del Principe Eduardo	5,620	94,021
6. Manitoba	36,060	11,963
7. Colombia Britannica	551,650	42,000
8. Paese della Baja d'Hudson	7,599,850	85,000
Totale	9,100,130	3,718,745

Geografia Storica. — I primi stabilimenti Europei del Canadà furono dei Francesi, ai quali si deve la gloria d'aver esplorato l'intero corso del San Lorenzo e la regione dei Grandi Laghi fino alla sorgente del Mississipì. Nel 1542 essi si stabilirono a Hochelaga, il presente Montreal; nel 1608 fondarono Québec e si sparsero in seguito su tutta la regione che chiamarono poi « *Nuova Francia* » comprendendo la Nuova Scozia (alla quale diedero il nome di Acadia), Capo Breton e Terra Nuova. Le guerre furono frequenti dal 1690 al 1760 tra la Francia e l'Inghilterra. Nel 1758 la Nuova Scozia e Capo Breton furono conquistate dagli Inglesi. Nel 1759 la presa di Québec assicurò agli Inglesi la supremazia in quelle parti: e col trattato di Parigi nel 1763 la Francia rinunziò ad ogni diritto alle sue possessioni nel Nord. All'Ovest delle Montagne Rocciose la regione littorale al Nord della California fu reclamata tanto dalla Gran Brettagna che dagli Stati Uniti. Quando le emigrazioni si mossero in quella direzione si trovò necessario di fissare il confine; nel 1846 fu segnato al 49° di lat. Nord; ma ancora pende la questione fra i due governi se lo Stretto fra il Continente e l'Isola di Vancouver, in cui giace l'Isola di S. Juan, appartenga o no interamente alla Gran Brettagna.

§ 14. ALTO E BASSO CANADÀ, NUOVO-BRUNSWICK, E NUOVA-SCOZIA — AREA E POPOLAZIONE — LITTORALE E PORTI. — Il Canadà occupa presso a poco l'intero bacino del San Lorenzo, dal principio del Lago Superiore all'Atlantico. La catena dei Grandi Laghi lo separa dagli Stati Uniti al sud-ovest, mentre il San Lorenzo forma il suo confine dal lago Ontario al 77° meridiano. All'est di questo, il Canadà possiede ambedue le rive del fiume fino al mare. Al nord il suo confine si può porre alla linea di alture che forma lo spartiacque fra il bacino del San Lorenzo e la Baja di Hudson. Comprende le seguenti provincie: — **Quebec** (altrimenti conosciuta sotto il nome di Canadà Basso od Orientale), sulle due rive del San Lorenzo inferiormente al fiume Ottawa; **Ontario** (Canadà Superiore o Occidentale), lungo la riva sinistra del San Lorenzo superiormente all'Ottawa, e presso i Grandi Laghi; **Nuovo-Brunswick**, sulle coste del Golfo di San Lorenzo e la Baja di Fundy, dalla Baja Chaleur al nord alla Baja Passamaquoddy al sud, ed entro terra fin verso il 70° meridiano, dove tocca lo Stato del Maine; e la **Nuova-Scozia**, sulla penisola al sud del Golfo di San Lorenzo, coll'isola di Capo Breton, che si prolunga al N. E. dalla sua estremità orientale. Le due prime provincie possono essere insieme classificate come le **Provincie Superiori**, e le due ultime come le **Provincie Marittime**. Tutte quattro furono unite in una sola Confederazione nel 1867; prima di quest'epoca non erano unite che le due superiori.

Littorale e Porti. — Il Canadà possiede un vasto littorale sul Golfo del San Lorenzo, sulla Baja di Fundy e sull'Atlantico. Il Golfo del San Lorenzo ha una serie di baje e di seni, che, quantunque nella stagione fredda siano impraticabili per il ghiaccio, offrono in altre stagioni dei porti naturali. Le principali fra queste baje sono; **Gaspe**, inferiormente all'estuario del San Lorenzo; **Chaleur**, lunga 145 chil., che riceve il fiume Ristigouche; **Miramichi**, chiusa all'entrata da due isole; e la **Baja di San Giorgio** all'entrata occidentale del Canale di Canso. La costa meridionale della Nuova Scozia è tutta frastagliata da baje e seni, fronteggiati da isolette; le baje più vaste sono quella di **Margherita** e quella di **Mahone**, ma per l'importanza commerciale la **Baja di Halifax** le sorpassa tutte: oltre a queste ve ne sono 11 altre capaci di contenere bastimenti da guerra. La costa sud-ovest del Nuovo Brunswick sulla Baja di Fundy

è irregolare, e possiede la **Baja di Passamàquoddy** sulla frontiera degli Stati Uniti. I principali porti di mare sono: **Halifax,** nella Nuova Scozia, bel bacino e ben protetto, o piuttosto doppio bacino, il più interno dei quali, il bacino di Bedford, ha un'area di 26 chil. quad. all'incirca; non è mai interamente ghiacciato, e dista soltanto 8 giorni dall'Inghilterra con battelli a vapore; **San Giovanni,** nel Nuovo Brunswick, all'imboccatura del fiume dello stesso nome; **Sant'Andrea,** sulla Baja di Passamaquoddy; e **Shediac** sullo Stretto di Northumberland, nella stessa provincia. Sul San Lorenzo i porti principali sono: **Québec,** che è accessibile a bastimenti da guerra; e **Montréal,** accessibile a navi da 600 tonnellate. La navigazione del San Lorenzo è impedita durante l'inverno.

§ 15. ASPETTO NATURALE, CLIMA E PRODUZIONI. — La superficie del Canadà è molto variata, e in alcune parti assai montuosa e disuguale; ma le montagne di rado vi giungono ad una grande altezza. Sulla riva sinistra o settentrionale del San Lorenzo il terreno si eleva gradatamente per un 24 o 32 chil. ed è addossato ad un altipiano di media altezza. Sulla riva destra, il bacino è limitato da una serie di alture provenienti dagli Appalacchi e che si possono distinguere col nome di Monti dell'**Acadia**; questi traversano il Nuovo Brunswick in varie direzioni, e si continuano nella Nuova Scozia, dove si elevano i **Monti Cobequid,** fra due braccia della Baja di Fundy, e i **Monti del Nord** che dominano la costa di quella Baja e gli irregolari altipiani che occupano il centro della penisola. La più vasta estensione di pianura si trova nell'angolo peninsulare fra i laghi Huron, Ontario e Erie.

Fiumi e Laghi. — Nessun paese del mondo può vantare fiumi e laghi più belli di quelli che possiede il Canadà. Il Canadà divide cogli Stati Uniti il possesso di tre fra i grandi laghi menzionati al § 6, cioè di **Huron, Erie** e **Ontario,** e d'una parte della costa settentrionale del **Superiore.** I canali di comunicazione e la parte superiore del San Lorenzo sono pure divisi nel possesso fra i due Stati, ma la parte più navigabile del San Lorenzo, da Montréal al mare, appartiene esclusivamente al Canadà, che perciò si può dire abbia il dominio di fatto del fiume. Il tratto caratteristico nell'aspetto di questo fiume è la tendenza ad allargarsi e formare bacini a guisa di laghi, sparsi di isole; tali sono: il **Lago di Mille Isole,** sotto l'Ontario, il **Lago San Francesco** (lungo 64 chil.) sopra Montréal, il **Lago San Luigi** al

confluente dell'Ottawa, ed il **Lago San Pietro** sotto Montreal. I suoi principali tributari sono: alla sinistra l'**Ottawa,** importante fiume esso pure con numerosi affluenti sulla sua riva sinistra, ma con frequenti rapide che impediscono la navigazione; il **San Maurizio**; il **Saguenay,** considerevole per la sua profondità e i suoi tetri paesaggi, traversando una bassa vallata fra monti, con precipizi da ogni parte; sulla destra il **Richelieu** o **Sorelle,** emissario del Lago Champlain, e il **San Francesco,** che ambedue sboccano nel Lago San Pietro; e il **Chaudière** che sbocca sopra Quebec. La provincia del Nuovo Brunswick possiede il **San Giovanni,** fiume bello e pittoresco, lungo 965 chil., e navigabile con barche da Fredericton fino alla sua foce nella Baja di Fundy; il **Miramichi** e il **Ristigouche,** che sono tributari del Golfo San Lorenzo; e il **Sainte Croix,** fiume di confine dal lato del Maine, che corre verso la Baja di Passamaquoddy.

La navigazione del sistema del San Lorenzo fu resa completa da una serie di canali ai punti dove sono cascate o correnti rapide; fra questi noteremo il Canale Navigabile Santa Maria, al Salto Santa Maria, bel lavoro solidissimo; il Canale Welland fra l'Erie e l'Ontario, e i Canali Lachine, Beauharnois e Cornwall sopra Montreal.

Cascate. — Le cascate sono pure una caratteristica del paesaggio del Canadà. Prima di tutte, non solo nel Canadà, ma nel mondo intero, si presenta la Cascata del **Niagara,** « il tuono di acque, » 25 chil. superiormente allo sbocco del Niagara nel Lago Ontario, dove il fiume, diviso in due rami dall'isola Goat, versa la massa di 100 milioni di tonnellate di acqua in un'ora, da un precipizio alto 48 metri. La Horse-shoe o Cascata del **Canadà** ha la larghezza di 570 metri, ed è alta 46 metri, e la Cascata Americana non ha che la metà della larghezza di quella, ma è un poco più elevata (49 m.). Rammenteremo in seguito la Cascata dell'Ottawa presso la città di Ottawa: la Cascata del **Montmorency** (76 m.) presso Quebec: la Cascata della **Chaudière,** pure vicino a Quebec, ma dall'altra parte del San Lorenzo; la Cascata del **Shawanegan** (61 m.) sul San Maurizio, 40 chil. prima della sua foce, e le **Grandi Cascate** (23 m.) del San Giovanni sopra Woodstock.

Laghi del Canadà. — I Grandi Laghi conosciuti sotto il nome di *Gruppo del Canada,* sono situati su due terrazze, l'*Ontario* solo sulla più bassa, e gli altri quattro sulla terrazza superiore. Questi ultimi differiscono poco in elevazione; il Michigan e l'Huron sono allo stesso livello, il Superiore 15 metri più alto, e l'Erie quattro metri più basso. I tre laghi più alti hanno la profondità di circa 300 metri, penetrando così dentro terra molto più al basso del livello del mare: l'Erie e l'Ontario sono comparativamente poco profondi, 60 m. il primo, 150 il secondo. Il **Superiore** è il più

gran lago d'acqua dolce del globo; le sue rive sono frastagliate da baje e da fiordi, e generalmente alte e rocciose; esso riceve 40 fiumi e 200 ruscelli; il pesce vi è abbondante. L'**Huron** ha una serie d'isole presso la sua riva settentrionale, fra queste la *Gran Manitoulin* ha 128 chil. di lunghezza. La Baja Georgiana è un vasto seno al Nord-Est. Le rive meridionali e occidentali del Lago Huron sono fertili. Il Lago **Michigan**, che appartiene interamente agli Stati Uniti, comunica coll'Huron per lo stretto di Michili-Mackinac. Le sue coste sono regolari e la sua superficie è priva d'isole. Anche il lago **Erie** è regolare, ma ha delle isole alla sua estremità occidentale: è il più meridionale del gruppo, ed è pure di molta importanza connettendosi colla navigazione interna del continente. L'**Ontario** ha una costa regolare ad occidente; ad oriente è seminato di isole, e rinchiude una considerevole penisola chiamata la Contea del Principe Edoardo. Questi laghi sono uniti da una sola corrente che prende varie denominazioni, cioè di **S.te Marie** fra il Superiore e l'Huron, di **St. Clair** fra l'Huron e il Lago di **St. Clair**, di **Detroit** fra il lago di St. Clair e l'Erie, e di **Niagara** fra l'Erie e l'Ontario, da cui esce il gran fiume del **San Lorenzo**, il quale prende il superfluo delle acque di tutto il sistema dei laghi e le porta all'Oceano.

Clima. — Il clima è rigido, ma in generale salubre. La regione occidentale subisce la favorevole influenza delle grandi estensioni d'acqua dei laghi, come pure della sua posizione più meridionale. La pèsca e l'uva maturano all'aria aperta, e il noce, che non si trova al nord del 41° parallelo sulla costa Atlantica, qui prospera fino al 43°. La differenza fra la temperatura invernale delle provincie di Québec ed Ontario è di 6° C° in favore di quest'ultima, la temperatura dell'estate è quasi la stessa. La temperatura media dell'anno a Toronto è di + 6° 67 C.°; per il luglio + 19° 44 C.°, per il febbraio — 5° C.° e la quantità di pioggia è di 79 centimetri. La neve copre il terreno dal dicembre alla metà di marzo, e in mancanza di strade, facilita il trasporto di oggetti pesanti per mezzo delle slitte; nei distretti occidentali però gli sgeli succedono spesse volte. Nel Nuovo Brunswick la parte meridionale della costa sulla baja di Fundy è soggetta a fitte nebbie; mentre la sezione settentrionale al nord del San Lorenzo n'è priva ed è asciutta. La scala del termometro è dappertutto molto estesa: a San Giovanni, sulla costa del mare, va da + 29° 44 a — 26°. 11 C.°, e a Fredericton, nell'interno, dal + 35° al — 28° 89: la neve vi giace alta oltre un metro (1,06) nella prima parte dell'anno; l'autunno è delizioso; ma nel novembre vi piove forte. La Nuova Scozia ha un clima più vario e più umido.

Produzioni. — L'estensione di terreno coltivabile nelle provincie di Québec e Ontario si stima esser 233,000 chil. quad.,

o poco più del quarto della superficie. La proporzione è maggiore nella Nuova Scozia e nel Nuovo Brunswick. Alcuni distretti sono fertilissimi, particolarmente quelli che costeggiano la riva meridionale del Lago Huron. Tutte le provincie producono grano, avena, orzo, dovunque il terreno sia diboscato. Nelle due provincie superiori circa due milioni di ettari sono coltivati, e nella Nuova Scozia oltre a 400,000 ettari. Ma il prodotto più importante pel commercio in queste provincie, è il legname: magnifiche foreste di pini, di abeti, di quercie, d'aceri, ec., coprono l'interno delle provincie, e questo legname si trasporta facilmente al mare per mezzo dei molti fiumi. Si estrae una quantità considerevole di zucchero dal sugo dell'acero saccarino (*sugar-maple*). La Nuova Scozia sola fu tanto diboscata, da render quasi nulla l'esportazione del legname. Le provincie marittime hanno pure un'abbondante pesca di cheppie, di aringhe, di sgombri, di salmoni e di merluzzi. I minerali scarseggiano. Vi sono grandi depositi di rame sulla riva settentrionale del Lago Superiore; si trova minerale di ferro di buona qualità sul Saguenay, sul San Maurizio, e in altre parti; ma non si trova carbon fossile nelle Provincie Superiori. Il Nuovo Brunswick ha un bacino carbonifero di 2000 a 2400 chil. quad., parte del quale giace sulla riva della Contea d'Alberto; anche il ferro vi abbonda. Si può dire lo stesso della Nuova Scozia, dove si trova un bacino di carbon fossile di 1900 chil. quad. Si trova oro in piccola quantità in parecchie parti, e l'industria mineraria fece progressi nel Quebec sul fiume Gilbert e sulla costa della Nuova Scozia a circa 80 chil. all'Est di Halifax. Si scoperse pure del petrolio nel Nuovo Brunswick e nell'Ontario. La più interessante particolarità zoologica di questo paese è la periodica migrazione di stormi di uccelli che attraversano questa regione nel loro viaggio verso il mare Artico e viceversa; fra questi l'oca del Canadà è preziosa, offrendo in buona quantità cibo e piuma.

§ 16. ABITANTI, CITTÀ, GOVERNO, COMMERCIO, ec. — Nella popolazione di queste provincie bisogna anzitutto notare la prevalenza dell'elemento francese nel Québec o Basso Canadà. Quasi quattro quinti dei nati in quella provincia sono di origine francese, quali discendenti dai Francesi che primi si stabilirono nel paese; essi conservano ancora la loro lingua, la loro religione, come pure le istituzioni sociali. Nell'Ontario, o Canadà Superiore i Francesi non son più di 35,000; il rimanente è misto di Inglesi, Irlandesi, Svedesi, Tedeschi, ec. Gli Indiani delle Provincie Superiori sono circa 40,000, tutti Oijbbeways e Mohawks. La Nuova Scozia ha una popolazione mista, in cui l'elemento scozzese è impor-

tante; i pochi Indiani superstiti sono della tribù dei Micmac. Nel Nuovo Brunswick vi sono 1400 Indiani, mentre i discendenti dalle prime colonie francesi sono numerosi nella parte settentrionale della costa.

Città. — Le città sono quali vi possono essere in un paese comparativamente nuovo per recente occupazione: nè popolose, nè belle. Nondimeno il loro progresso nell'Ontario è rapidissimo; Toronto, per esempio, nel 1836 contava 2846 abitanti e nel 1871 ne contava 56,092; London, con 15,826 abitanti non ha più di 25 anni. Lo stesso si può dire di Hamilton e di altre fiorenti città. Il legname fu adoperato molto nella loro costruzione ed alcune, come Québec e Montréal, hanno un aspetto particolare per l'uso dello stagno come coprime. Gl'incendi vi sono frequenti. **Ottawa** (21,545), che primeggia qual capitale e sede del Governo, è sul fiume dello stesso nome alla confluenza del Rideau; fu scelta a capitale parte perchè è lontana dalla frontiera, e parte per la sua neutrale posizione fra le due provincie superiori. **Québec** (59,700) capoluogo della Provincia Orientale, è il porto principale e la prima fortezza del San Lorenzo, e quale fortezza si riguarda, a ragione, come la « Gibilterra Americana. » Si compone di due parti, la città alta e la bassa. Sull'alta si trova la cittadella, all'altezza di oltre 100 metri sopra il San Lorenzo, ed occupa 16 ettari. Presso alla città superiore si trovano le pianure di Abraham dove Wolfe incontrò la morte nel 1759. **Montréal** (107,225) la città commerciale più vasta del Canadà, è sull'isola dello stesso nome presso alla confluenza dell'Ottawa e del San Lorenzo: il braccio maggiore di quest'ultimo è attraversato dal magnifico *Ponte Vittoria* lungo 3133 metri con 26 piloni: è la sede di varie pubbliche istituzioni, di una chiesa Anglicana e d'una Cattolica, ciascuna delle quali ha una bella Cattedrale; ha numerose manifatture, e le sue strade lungo il fiume sono magnifiche. **Toronto** (56,092) capoluogo della provincia dell'Ontario, è posta alla estremità occidentale del Lago Ontario, sul quale ha un porto: possiede vari pubblici istituti di educazione, fra cui un'Università. **Hamilton** (26,716) all'estremità occidentale del Lago Ontario, una dell'estremità della Gran Ferrovia Occidentale, è città prosperosa, bella, e commerciante. **Kingston** (12,407), la primitiva capitale del Canada, all'altra estremità del lago, ha il vantaggio d'esser situata al termine del Canale Rideau, ed è ben fortificata. Noteremo ancora nella provincia Occidentale: **London** (15,826) nel centro della regione dei laghi; **Windsor**, sul fiume Detroit, in faccia a Detroit, dove termina la Gran Ferrovia Occidentale; **Port Sarnia**, a capo di una ferrovia in fondo al Lago Huron, e **Goderich**, porto sulla costa orientale del Lago Huron. Nelle Provincie Marittime noteremo **Halifax** (29,582), principale stazione della

flotta della Gran Brettagna nella America del Nord; **Windsor**, dal lato opposto della penisola, punto di comunicazione colla Baja di Fundy; **Fredericton** (6000), capoluogo del Nuovo Brunswick, sul San Giovanni, 130 chil. a monte; **St. John** o **San Giovanni** (28,805) porto principale e capitale commerciale della provincia e famosa per i suoi cantieri; **Sant' Andrea**, porto sulla Baja di Passamaquoddy, e **Woodstock** sul St. John al di sopra di Fredericton.

Governo, Religione ed Educazione. — Il Canadà è retto 1° da un Governatore Generale, nominato dalla Corona; 2° da Luogotenenti-Governatori delle varie provincie; 3° da un Consiglio legislativo di 24 membri per ciascuna delle antiche provincie Canadesi, e 10 membri per ciascuna delle minori provincie; 4° da una Assemblea formata di 82 deputati per l'Ontario, 65 per il Québec, 19 per la Nuova Scozia, e 15 per il Nuovo Brunswick — in tutto 181. Non vi è religione officiale; la Chiesa Romana predomina nella provincia di Québec ed è professata da un quarto della popolazione della Nuova Scozia, e da un quinto di quella dell'Ontario; la Chiesa Anglicana e la Presbiterana sono influenti dappertutto fuorchè nella Provincia di Québec. L'istruzione primaria è in parte a carico del Governo, e piuttosto avanti nell'Ontario, ma non troppo nel resto del paese. Oltre le scuole comunali di ogni città, vi sono numerose scuole di grammatica; collegi a Montreal, Kingston, Toronto, Coburg, Québec, Fredericton, ec., e un'Università a Toronto.

Commercio. — Le mercanzie che formano la principale esportazione dal Canadà alla Gran Brettagna sono il legname e i grani, e agli Stati Uniti legname da costruzione, pesce e prodotti agricoli. L'importazione è quasi tutta di generi manifatturati di varie sorta; specialmente lane e cotoni dalla Gran Brettagna e diversi altri dagli Stati Uniti. La Marina mercantile del Dominio del Canadà, e dell'Isola di Terra Nuova contava, nel 1869, 7591 bastimenti, capaci di 899,096 tonnellate, somma che dà diritto al Canada di tenere il settimo posto fra le nazioni commerciali del mondo. La costruzione dei bastimenti è un'industria importante nelle provincie marittime. Il commercio cogli Stati uniti fu d'assai diminuito dopo la conclusione del Trattato di Reciprocità.

Comunicazioni. — Le provincie di Québec e Ontario sono largamente provviste di linee di comunicazione, tanto per terra che per acqua. Oltre il San Lorenzo e i suoi canali, di cui già parlammo, vi è il Canale Rideau fra l'Ontario e l'Ottawa. Le comunicazioni mediante le strade ferrate sono più avanzate di quello che richiederebbero i presenti bisogni del paese. Il *Gran Tronco* traversa il Canadà da Port Sarnia a Montréal, e là, traversato il San Lorenzo, seguita a costeggiarlo fino a Québec, e dall'altra parte per la costa Atlantica raggiunge Portland nello Stato del Maine. La *Great Western* (Ferrovia

Occidentale) è in posizione migliore per il traffico, perchè è quasi l'anello che unisce le regioni del Nord-Ovest, (Michigan ec.), a Nuova York: essa traversa pure le più fertili parti del Canadà Occidentale. Altre linee si estendono fra Buffalo sul lago Erie e Goderich sul lago Huron: fra Toronto sull'Ontario e Collingwood, sulla Baja Georgiana; e fra Prescott sul San Lorenzo e Ottawa. Il Nuovo Brunswick ha linee fra Sant'Andrea e Woodstok, fra Shediac e San Giovanni, e fra San Giovanni e Sant'Andrea. Nella Nuova Scozia, una ferrovia unisce Halifax con Windsor e Truro. [Oltre queste vi sono altre linee importanti, sicchè alla fine del 1873 il Dominio del Canadà aveva 5596 chilometri di ferrovie in esercizio.]

§ 17. TERRA NUOVA, LABRADOR, ISOLA DEL PRINCIPE EDUARDO, ec. — Un gruppo importante di isole giace intorno al Golfo del San Lorenzo, **Terra Nuova** e **Capo Breton** al suo ingresso, l'**Isola del Principe Eduardo, Anticosti** e altre nel suo capace bacino. Alcune di queste sono già unite agli Stati Canadesi; Anticosti quale dipendenza del Québec, e Capo Breton come parte della Nuova Scozia. L'Isola del Principe Eduardo fu pure riunita al Dominio del Canadà, ma Terra Nuova conserva ancora la sua posizione come colonia separata. La sua area si calcola di 104,114 chilometri quadrati con una popolazione di 146,536 abitanti.

Terra Nuova. — L'isola di **Terra Nuova** si stende lungo la costa del Labrador all'entrata del Golfo di San Lorenzo; la sua costa orientale e la meridionale prospettano l'Atlantico. La sua forma s'avvicina ad un triangolo, col vertice rivolto al N.; ma il littorale è molto irregolare. Una lunga penisola si protende verso il Labrador; una seconda, all'angolo S.E. detta **Avalon,** è unita alla massa dell'isola da uno stretto istmo fra le baie Placentia e della Trinità: seni profondi si incontrano spessissimo sulle coste. Il **Capo Race** all'angolo S.E. è ben conosciuto, perchè segna la via percorsa dei bastimenti destinati per il San Lorenzo. La parte occidentale dell'isola, compresa la penisola al N., è montuosa; la orientale è il suo rovescio; molti laghi s'incontrano nell'interno, e una porzione assai vasta del paese è paludosa. Il clima è rigido, e il suolo sterile, se si eccettui la parte occidentale e le rive dei fiumi. Terra Nuova è importantissima per la pesca. Il Gran Banco situato al S.E. dell'isola, lungo 960 chilometri da N. a S. abbonda di merluzzo, di cui si trasporta una quantità immensa in Eu-

ropa: i mari che circondano immediatamente l'isola, forniscono pure merluzzi, salmoni e altri pesci. Si conosce l'esistenza di carbon fossile nell'isola. La maggior parte degli abitanti di Terra Nuova s'occupa a prendere e salare il pesce, e ad estrarne l'olio. La città principale, **San Giovanni** (25,000), è situata al S. E. dell'isola, ed ha un porto ben riparato. Lungo la costa meridionale, si trovano le isole **San Pietro** e **Miquelon**, appartenenti ai Francesi.

Labrador. — Il **Labrador** è una regione triste e inospitale che occupa la costa orientale della grande penisola fra la Baia di Hudson, il Golfo del San Lorenzo e l'Atlantico. Il suo confine entro terra può essere fissato alla linea di acque interne che traversa il paese fra la Baia di Ungava al N., e il Blanc Sablon all'entrata occidentale dello Stretto di *Belle Isle*. Di questa vasta regione si conosce ben poco al di là della costa, che è visitata nella state da una quantità di bastimenti occupati nella pesca del merluzzo e del salmone, e alla caccia del vitello marino. Sulle coste si mantengono vasti stabilimenti per salare il pesce ed estrarne l'olio, e durante la stagione della pesca la popolazione avventizia sale a 30,000 abitanti; nelle altre stagioni, pochi Europei ed Eschimesi ne formano la popolazione. Il clima è estremamente rigido; la media temperatura a Nain è di 5° 36 C° sotto lo zero, e a Hopedale di 2° 33 sotto zero. Il terreno è sterile, pochi legumi formano la flora di cui è suscettivo quel suolo, ed anche solo in qualche parte favorita. L'interno è un altipiano seminato di massi erratici, abbondante di laghi, e con alberi nani nelle valli. I fratelli Moravi hanno fondato delle missioni fra gli Eschimesi (1300 dei quali ora si vanno educando) a Nain, Hopedale, Okkak ed Hebron.

Isola del Principe Eduardo. — L'**Isola del Principe Eduardo**, così chiamata in onore dell'ultimo Duca di Kent che comandò la flotta Inglese quando stazionò nell'America del Nord, è situata al S. del Golfo di San Lorenzo, di faccia alla Nuova Scozia e al Nuovo Brunswick, da cui è separata per mezzo dello Stretto di Northumberland. Si protende da O. a E., e la sua estremità occidentale si volge al N., formando la **North Point** (Capo Nord). L'Isola non contiene monti elevati, ma la sua superficie è ondulata. La costa è interrotta da baie, seni, ed estuari, fra cui primeggiano le Baie di **Egmont** e **Hilsborough** al S., e quella di **Richmond** al N. L'unico minerale che trovasi in quest'isola è il carbone. Il legname da costruzione vi abbonda, e il suolo è fertile. Il clima subisce la favorevole influenza dei vicini mari, e le scene naturali vi sono più pittoresche che in tutte le adiacenti contrade: i prodotti agricoli, tanto di legumi come di cereali, vi sono svariati e importanti per la quantità. La pesca vi forma un'altra sorgente di ricchezza. La capitale **Charlottetown** (3500), è posta sul fiume Hilsborough, non lungi dalla costa meridionale.

Isola Capo Breton. — L'Isola del Capo Breton è separata dalla Nuova Scozia dallo stretto canale di Canso (Gut of Canso) lungo 27 chil. e largo 4, che unisce lo Stretto di Northumberland coll'Atlantico. Di qui l'isola si prolunga verso il N. con un littorale regolare all' O., ed uno scosceso all'E., terminante col Capo che dà il nome all'Isola. Laghi e seni occupano gran parte dell'isola; fra questi il **Bras d'Or** è importante, perchè l'attraversa quasi tutta. Per il clima e la vegetazione somiglia alla Nuova Scozia. **Sidney,** sua capitale, rimane sulla costa orientale, e possiede un buon porto.

Isole Minori. — **Anticosti** è una lunga isola all'entrata dell'estuario del San Lorenzo con una costa pericolosa e inospitale e l'interno molto montuoso. Le **Isole Maddalena** sono un gruppo roccioso al N. dell'Isola Principe Eduardo. **Sable Island** giace lungi dalla costa S.E. della Nuova Scozia, ed acquistò una trista riputazione per i disastri navali che vi accaddero.

§ 18. COLOMBIA INGLESE, ISOLA VANCOUVER, ec. — La **Colombia Inglese** si stende dalle Montagne Rocciose al Pacifico dal 49° paralello al Sud, fino al fiume Simpson che sbocca nell'Oceano al 55° di lat. N.[1] al Nord. La larghezza del distretto è in media di circa 640 chil. e la lunghezza di circa 880 chil. Si costituì in colonia nel 1858. È generalmente montuoso. Le Montagne Rocciose formano come una cintura larga 80 chil., e sembrano essere più irregolari nella parte meridionale di questa regione che altrove, risolvendosi in picchi e masse di picchi frammisti a catene di varia lunghezza; alcuni di questi picchi sono fra i più elevati della intera catena: il **Monte Browne** (4865 metri), il **Monte Hooker** e il **Monte Murchison** entrambi 4783 metri, il **Monte Nelson,** ec. I passaggi, però, sono men alti e più accessibili che non sieno più al sud. Il Passo **Yellow Head,** alla sorgente del Fraser, non è che 1145 metri sopra il livello del mare; il **Passo Vermilion,** alle sorgenti del Saskatchewan, 1506 metri, e il **Passo Kananaskis,** un poco più al sud, 1823 metri.[2] Parallela alla costa, ma lontana 128 chil., si trova un'altra catena irregolare di alture che sembrano una continuazione della **Cascade Range** dello Stato dell'Oregon e del Territorio del Washington. Queste convergono verso le Montagne Rocciose al sud, e rendono

[1] Il territorio al Nord di questo limite si chiama *Stickeen* dal fiume Stickeus o Frances; è temporaneamente sotto la giurisdizione del Governatore della Colombia.

[2] Secondo altra rispettabilissima autorità queste cifre delle altezze dei monti della Colombia sono probabilmente esagerate. — (*Trad.*)

quella contrada aspra e impraticabile. Più al nord, al 51° e 53° lat. N., una pianura che si prolunga dal S. al N., si frappone e divide le due catene. Il littorale è assai irregolare, essendo frastagliato da seni profondi e avendo una frangia di isole, separate soltanto da stretti canali.

Fiumi. — Il principale fiume è il **Fraser,** che nasce nelle Montagne Rocciose (al 53′ lat. N., 121° long. O.), corre verso il N. O. finchè al 53° 50′ N. incontra un ramo più settentrionale chiamato il **Fiume Stuart,** poi scende verso S. fin quasi al confine degli Stati Uniti, dove si volge all'O., e mette foce nel Golfo di Georgia. È navigabile per circa 160 chil. superiormente al punto in cui si fa strada attraverso la *Cascade Range* con violente rapide, e circondato da alte montagne a picco; una barra ingombra la sua foce, e l'avvicinarsi ad esso dall'oceano è alquanto difficile. Gli altri fiumi importanti sono: il corso superiore del **Columbia** al S. E., il **Simpson** al N. e le sorgenti del **Peace River,** che si uniscono all'O. delle Montagne Rocciose, facendosi poi strada attraverso quella catena per raggiungere il Mackenzie.

Clima e Produzioni. — Le ricchezze naturali e la posizione della Colombia Inglese sono tali da eccitare le più vive speranze di futura grandezza. Un'estesa regione aurifera è stata scoperta lungo il corso del Fraser, e dopo il 1856 ha attirato gran numero di avventurieri, fra i quali più di un Chinese; le più ricche miniere sono a **Caribu** (53° 20′ N.; 124° long. O.). Altri minerali, piombo e carbone, vi si trovano pure in abbondanza. Il clima sulla costa è mite e salubre, simile in molte parti a quello dell'Inghilterra, ma percorrendo una più vasta scala di temperatura, poichè la media estiva è di + 30° e la media invernale di 9° sotto zero. Gli altipiani interni hanno naturalmente inverni molto più rigidi e la neve resta sui varchi dall'ottobre al luglio. Il suolo è ricco; il grano e gli altri cereali prosperano, e una quantità illimitata di buon legname, specialmente pini, cresce sulle pendici dei monti. I fiumi rigurgitano di pesci, specialmente di salmoni. Le zanzare sono un flagello del paese. La capitale destinata alla provincia, è **New Westminster,** sul Fraser.

Isola Vancouver, ec. — L'Isola **Vancouver** (denominata dal Capitano Vancouver che nel 1792-4 n'esplorò la costa occidentale) giace parallela al continente Americano fra il 48° 20′ e il 51° di lat. N. La sua lunghezza è di 458 chil. da N. O. a S. E. con una larghezza dai 60 agli 80 chil. È separata dal territorio di Washington al S. dallo Stretto di **Juan de Fuca,** e dalla Colombia Inglese all'E. e al N. E. dal Golfo di **Georgia,** dallo Stretto di **Johnstone** e dal Canale **Queen Charlotte,** che sono gremiti di isolette. La costa occidentale di Vancouver è profondamente frastagliata da baie e da seni, uno dei quali il **Nootka Sound,** fu visitato dal Capitano Cook. L'intera circonferenza dell'isola offre porti assai buoni. I più

frequentati sono quelli sullo Stretto di Fuca. Non si potrebbe abbastanza valutare la convenienza di questo porto naturale. Le baie che servono di porto su di esso sono: Porto **San Giovanni**, le Baie **Beecher**, **Esquimalt** e **Victoria**; quest' ultima è capace di diventar porto di prima classe e il naturale emporio di questa regione. L' interno è poco conosciuto; una catena di montagne si avvicina alla costa occidentale e traversa tutta la lunghezza dell' isola; il suolo è ricco di vegetabili; il clima è dolce, eccessivamente umido; il legno abbonda e così pure il pesce. La popolazione è di 5000 Europei colonizzati, e 18000 Indiani. La capitale **Victoria** sta sopra un seno dei già nominati, ed acquistò importanza coll' essere il convegno dei minatori del fiume Fraser. L' Isola Vancouver è ora unita alla Colombia Inglese.

Fra le isole di minore importanza accenneremo l' Isola della **Principessa Reale**, l' Isola **Pitt**, e l' Isola **Banks** coi loro rispettivi isolotti lungo la costa, e le Isole **Queen Charlotte**, gruppo più esteso, posto più lungi e consistente di due grandi isole, Graham e Moresby, e di altre isolette minori. Si conosce poco di queste isole, ma l' ultimo gruppo si ritiene metallifero; la popolazione indigena supera in questa isola la cifra ordinaria dei luoghi occupati dagl' Indiani.

§ 19. TERRITORIO DELLA BAJA DI HUDSON, ARCIPELAGO ARTICO E GROENLANDIA. — La vasta regione fra le Montagne Rocciose e il Labrador, l' Oceano Artico e la frontiera degli Stati Uniti e il Canadà, è chiamata con poca precisione, Territorio della Baja di Hudson o, come sarebbe meglio, il Territorio della Compagnia della Baja di Hudson. Questa compagnia si formò fin dal 1670 sotto gli auspicî del *Principe Ruperto* (per cui il territorio si chiamò pure *Terra di Ruperto*) col proposito di far commercio dei prodotti che il paese potesse offrire, pelliccie, pesci, ec.: essa teneva i suoi privilegi dalla corona, a condizione di riconoscerne la sovranità. La Compagnia trasse un largo guadagno dalla vendita delle pelliccie, e il paese, compresa la popolazione Indiana stimata di 55,000 abitanti, si è dedicato interamente, per quanto riguarda la Compagnia, all' allevamento degli animali da pelliccie. Gli stabilimenti consistono di posti di commercio fortificati, a cui gli Indiani ricorrono per lo scambio. Il porto e il deposito principale è a **York** sulla costa occidentale della Baja di Hudson, all' imboccatura del fiume Hayes. I forti commerciali son lungo i fiumi a vasti intervalli, e si stendono lungo il Mackenzie fin quasi all' Oceano Artico; il forte Buona Speranza su quel fiume, e il forte Macpherson sul suo affluente il

Peel, sono situati entro il Circolo Polare. Parecchi distretti prendono la denominazione dai fiumi e dai laghi; la principale eccezione è l'East Main lungo la costa orientale della Baja di Hudson. Nella Colombia Inglese e nell'Isola Vancouver l'autorità della Compagnia fu sostituita dal Governo Coloniale.

Il **Manitoba.** — Quantunque la maggior parte del territorio che apparteneva alla Compagnia della Baia di Hudson sia poco favorevole a stabilimenti, specialmente per la estrema rigidezza del clima, ed anche per la natura del suolo, vi sono delle parti al S. che hanno differente carattere. Il bacino del Lago Winnipeg, la cui area è forse di oltre un milione di chilometri quadrati offre degli allettamenti alla colonizzazione che sarà attivata fra non molto. Già l'estrema valle meridionale venne occupata, e già fino dal 1812 il Conte di Selkirk fondò lo **Stabilimento del Fiume Rosso,** sulle rive di questo fiume, ed è precisamente la regione al S. del Lago Winnipeg che si chiamò *Manitoba,* presso il confine degli Stati Uniti; anzi **Pembina,** la città principale del distretto, è dentro il confine di questi. La popolazione di questo stabilimento consiste di Canadesi, Francesi e montanari di Scozia, Indiani Rossi ed altri di razza mista (*half-castes*). Il suolo è ricco, non troppo rigido il clima, tal che il grano e gli armenti vi prosperano. Oltre a ciò una vasta porzione del bacino del Lago Winnipeg, che comprende il corso inferiore dell'Assiniboine e del Saskatchewan, con una moderata spesa per prosciugarla, sarebbe coltivabile con vantaggio. Sono considerevoli anche le ricchezze minerali del paese; sorgenti salse esistono poco lungi dal lago; il minerale di ferro si trova vicinissimo a strati di lignite; e infine, anche l'oro fu trovato sui fiumi Assiniboine e Saskatchewan. Non è improbabile che questa porzione meridionale diventi fra non molto un passaggio fra il Canadà e la Colombia Inglese per la via di Selkirk, dell'Assiniboine, del Saskatchewan Meridionale, e del Passaggio Vermilion, oppure per il Saskatchewan Settentrionale e il Passo Yellow Head.

L'Arcipelago Artico e il Passaggio Nord-Ovest. — Presso la costa settentrionale della America Inglese si stende quel gruppo d'isole che fu testimone dell'ardire e delle sofferenze di tanti Inglesi in cerca del Passaggio N. O. Queste isole sono separate fra loro e dal continente mediante stretti canali che sono impraticabili gran parte dell'anno per la gran quantità di ghiaccio che vi si accumula. La strada più diretta dalla Baja di Baffin allo Stretto di Behring segue quasi il 74° di lat. N. per la via dello Stretto di **Lancaster,** lo Stretto di **Barrow,** il Canale di **Melville,** e lo Stretto di **Banks.** Le isole che segnano questa via sono: al N. **North Devon, Cornwallis, Bathurst, Byam Martin, Melville** e **Principe Patrick,** e al S. **North**

Somerset, Principe di Galles, la Terra del Principe Alberto e la Terra di Banks. Una via più meridionale seguirebbe la costa Americana per la Baia del Principe Reggente, lo Stretto di Bellot, che separa la Boothia dall'isola North Somerset, lo Stretto di Franklin, lo Stretto Vittoria e lo Stretto di Dease. Quest'ultima via fu tenuta da Franklin nella sua ultima memorabile spedizione del 1847 fino all'Isola del Re Guglielmo all'E. dello Stretto Vittoria. Fu tentata un'altra via allo Stretto Bellot dallo Stretto Hudson per il Canale di Fox e gli Stretti Bury ed Hecla nel Golfo di Boothia, fuori del quale lo Stretto Bellot continua all'O., ma il tentativo fallì. Abitazioni rovinate e altri avanzi provano che in una lontana età le isole dell'Oceano Artico furono occupate, probabilmente dagli Eschimesi.

Groenlandia. — Aggiungeremo a questa sezione una breve descrizione della Groenlandia, quantunque non faccia parte del dominio Inglese, ma sia pretesa dai Danesi. È una terra di sconosciuta estensione posta all'E. dello Stretto di Davis. La sua costa orientale fu visitata fino al 78° N. e la costa occidentale fino all'81° 20′; e la sua area fin là fu approssimativamente stimata di 980,000 ch. q. La sua costa orientale è forse la più inospitale del mondo intero; campi di ghiaccio assediano i mari, dal margine dei quali si innalzano a grandi altezze ghiacciai e massi smisurati di ghiaccio. La costa occidentale ha un carattere differente; è profondamente frastagliata da fiordi ed orlata da isole, alcune delle quali estese considerevolmente: pure, anche da questa parte l'interno del paese è impenetrabile, perchè montagne coperte di neve perenne costeggiano la riva a breve distanza dal mare. L'altezza media di queste montagne o, (come sarebbe meglio chiamarle) di questi altipiani è di circa 600 m. Le particolarità di questo paese sono il Capo Farewell, sopra un'isola all'estremità meridionale della regione; e l'Isola Disko, sulla costa occidentale, al 70° di lat. N. Le rive della Groenlandia sono visitate dai bastimenti che si occupano della pesca di balene e foche. Anche il paese offre all'esportazione renne, pelliccie e piuma. Il carbone si trova sulla costa occidentale fra il 69° 20′ e il 72° 5′ lat. N., e fu pure trovato minerale di rame a Disko. Il clima è estremamente rigido, la media temperatura annua è di —2° 5 C°; poche piante alimentari può quindi fornire il suolo. Gli abitanti sono principalmente Eschimesi e il loro numero raggiunge circa i 10,000. I Danesi vi mantennero degli stabilimenti sino dal 17° secolo; i principali ora sono: Julianshaab e Frederickshaab al S.: Christianshaab al S. di Disko e Godhavn su quell'isola, e Uppernavik più al N. I Danesi residenti in questa regione sono circa 300, e la Danimarca fornisce loro il necessario per vivere. Circa 500 anni fa una fiorente comunità norvegiana, discendente dai primi scopritori dell'America provenienti dal-

l'Islanda, occupava le coste della Groenlandia con più di 100 villaggi, 2 città, 16 chiese, ecc. Sono sconosciute e l'epoca e la causa della scomparsa di questa colonia: sembra probabile che il clima diventasse più rigido in tempi storici. L'isola desolata di **Jan-Mayen**, che s'inalza col Monte degli Orsi a 2093 met., sta a poca distanza dalla costa della Groenlandia, al 70° 30′ di lat. N. e 9° 51′ di long. Occidentale.

Capitolo XXIV.

GLI STATI UNITI.

§ 1. Confini, area e popolazione. Geografia Storica. — § 2. Littorale e Porti. — § 3. Caratteri fisici principali, La regione degli Appalacchi e il versante Atlantico. — § 4. Il Bacino del Mississippi e il versante del Golfo Messicano. — § 5. Montagne Recciose e versante del Pacifico. — § 6. Clima, suolo e produzioni. — § 7. Abitanti, governo, religione e educazione. — § 8. Divisioni Politiche. — § 9. Città, loro aspetto e sviluppo. Oggetti notevoli. Ricordi storici.

§ 1. Confini, Area e Popolazione — Geografia Storica. — Gli Stati Uniti occupano tutta la larghezza dell'America del Nord dall'Atlantico al Pacifico, dalla frontiera dei dominî Inglesi al nord, fino al Golfo del Messico e alla frontiera Messicana al sud. Comprende anche una regione staccata all'angolo N. O. del continente, lungo il Pacifico. Il confine meridionale si stende dal Pacifico a 32° 40′ lat. N. al Golfo del Messico a 26° 2′ di lat. N. e il confine intermedio segue quasi sempre il Rio Grande del Norte. Il confine settentrionale fu già descritto, come quello che coincide col 49° parallelo nella metà occidentale del continente, e tocca l'Atlantico al 45° di lat. N. I Grandi Laghi e il San Lorenzo segnano quel confine partendo dal 77° e andando verso Ovest. È difficile determinare l'estensione di questo vasto territorio; una linea che lo traversasse diagonalmente da N. O. a S. E., misurerebbe circa 4666 chil., cioè circa il quintuplo della lunghezza della Gran Brettagna; una linea che si prolungasse da N. a S., lungo il 100° meridiano, misurerebbe 2735 chil., o circa il triplo della larghezza della Francia; l'area (compreso il territorio al N.O.), raggiunge

9,333,680 chilometri quad., o circa 42 volte l'estensione della Gran Brettagna, e la popolazione saliva nel 1870, secondo il censimento di quell'anno, a 38,925,598 abitanti.

Storia. — Il più antico stabilimento permanente entro i limiti dell'Unione fu nella Florida, dove gli Spagnuoli si stabilirono a Sant'Agostino nel 1565. Nel 1579 gli Inglesi fecero il primo tentativo, che fallì, di colonizzazione sotto la condotta di Sir Humphry Gilbert. Nel 1585 si effettuò uno stabilimento nell'Isola Roanoko, nella Carolina Settentrionale, che non ebbe felice successo. Nel 1606 le Compagnie di Londra e Plymouth ricevettero l'investitura da Giacomo I, e nel 1607 la prima fondò Jamestown nella Virginia. Nel 1614 gli Olandesi fondarono uno stabilimento nell'Isola Manhattan che chiamarono Nuova Amsterdam, ora Nuova York. Nel 1620 i Puritani approdarono a Plymouth nel Massachusetts. Nello stesso anno il Consiglio di Plymouth ricevette con patente da Giacomo I tutto il territorio fra il 40° e il 48° di lat. N. sotto il nome di Nuova Inghilterra. Il Consiglio direttivo suddetto fece delle concessioni di questo territorio a parecchi coloni. Nel 1634 il Maryland (terra di Maria) fu occupato dai Cattolici d'Irlanda, territorio concesso a lord Baltimore, da Carlo I. Nel 1664 gli Inglesi occuparono prima temporaneamente e nel 1674 permanentemente la Colonia Olandese di Nuova Amsterdam col suo territorio circostante. Nel 1665, per concessione del Duca di York, a cui Carlo II aveva dato tutto il territorio dalla Baia Delaware alla Nuova Scozia, si stabilì la Nuova Jersey. Gli Olandesi si erano stabiliti nella Nuova Jersey fin dal 1614 e gli Svedesi dal 1626, ma litigarono fra loro, e furono sottomessi dall'Inghilterra. Nel 1665 si fondarono degli stabilimenti nella Carolina del Nord, sul fiume Capo Fear, e sullo Stretto Albemarle. Nel 1670 la Carolina del Sud fu occupata in forza di concessione fatta sette anni innanzi al Conte di Clarendon ed altri, i quali la cessero poi tutta fra il 29′ ed il 36′ 30′ di lat. N. ad altri coloni. Nel 1680 Charleston, in forza della stessa concessione, fu fondata da questi coloni, il numero dei quali aumentò in breve per l'arrivo di molti protestanti Francesi. Nel 1682, Guglielmo Penn si stabilì nel territorio detto poi da lui Pensilvania. Nel 1733 la Georgia fu occupata da coloni sotto Oglethorpe che fondò Savanna. Infrattanto i Francesi, che fino dal 1682 avevano più o meno occupata la Luigiana e che si erano stabilmente fissati nel Canadà, formarono un piano per includere gli stabilimenti Inglesi verso l'O., con un cordone di forti che dovevano riunire i paesi lungo il corso dell'Ohio e del Mississipì. Ne seguì la guerra che ebbe per risultato la cessione (1763) per parte della Francia all'Inghilterra di tutto ciò che

giace all'E. del Mississippì; il territorio ad occidente di questo fiume, unitamente all'Isola della Nuova Orléans, era già stato ceduto alla Spagna nel 1762. La Spagna pure cedette la Florida nel 1763 alla Gran Brettagna, ma la ricuperò nel 1781. La guerra dell'indipendenza americana (1775-83) privò la Gran Brettagna dei suoi importanti possedimenti in queste parti. L'Unione dei 13 stati primitivi sulle rive dell'Atlantico fu riconosciuta nel 1787. Le principali annessioni al territorio dell'Unione dopo quel tempo, furono: la Luigiana, ceduta nel 1800 dalla Spagna alla Francia e da questa venduta all'Unione nel 1803; la Florida comperata dalla Spagna nel 1821; il Texas e la California ottenute per la guerra col Messico nel 1845-46; e l'Alaska o Territorio del N. O. comperato dalla Russia nel 1867.

§ 2. LITTORALE E PORTI. — Gli Stati Uniti hanno un littorale di oltre 4060 chil. sull'Atlantico; di 3100 sul Golfo del Messico, e di oltre 2800 sul Pacifico al S. dell'America Inglese. La lunghezza della costa del territorio d'Alaska si può stimare all'indigrosso di 8,040 chil. il che fa un totale di 18,000 chil. Non vi sono nè vasti nè profondi seni nelle tre prime sezioni, ma non mancano i porti e gli ancoraggi forniti dalle minori insenature e dalle foci dei fiumi generalmente accessibili alle navi. La distribuzione dei porti è però assai ineguale, mancando questi soprattutto nella parte meridionale della costa dell'Atlantico, irta di banchi di sabbia in alcune parti e in altre di isole. Il Golfo del Messico ha una spiaggia bassa e formata da terreno d'alluvione, tutta laghi e lagune, ed ancor essa poco provvista di porti. Le porzioni media e settentrionale del littorale dell'Atlantico ha nelle foci dei fiumi di bei porti naturali; e la costa del Pacifico ha baie di rifugio formate da sproni della Catena della Costa che sporgono nel mare. Ma ad ognuna di queste sezioni vogliamo aggiungere qualche altro particolare.

1. *Costa dell'Atlantico.* — Cominciando dall'angolo N. E. la costa del Maine è frastagliata irregolarmente e rocciosa, frangiata da isole della stessa natura e in numero di circa 400. Le principali aperture sono le baie di **Passamaquoddy, Penobscot** e **Casco**; i porti vi son numerosi ma di approdo difficile, ad eccezione di **Portland,** nella parte S. O. dello Stato, il quale è rinserrato fra terra, profondo, e prontamente accessibile dall'oceano, e mai chiuso dai ghiacci. Fra Portland e il **Capo Anna** v'è a **Portsmouth** un porto di primo ordine, sicuro, profondo e mai chiuso per i ghiacci. La **Baia di**

Massachusetts offre porti a **Salem**, che faceva gran traffico coll'India e coll'Africa, e a **Boston**, ove le penisole su cui stanno e Boston propriamente detto e Boston Orientale rinchiudono un vasto e protetto specchio d'acqua. Il porto di **Plymouth** giace all'entrata della **Baia del Capo Cod**, e fu dove sbarcarono nel 1620 i Padri Pellegrini, cioè i Puritani, (Pilgrim fathers). Fra la penisola che termina col Capo Cod e il fiume Hudson la costa incurvasi ad O. ed è riparata da isole delle quali nomineremo **Nantucket** e **Martha's Vineyard** che includono la **Baia di Nantucket** al S.; **Long Island** che si stende lungo la costa per 185 chil., ed è separata dalla terra ferma mediante lo **Stretto di Long Island**; e **Staten Island**, alla foce del fiume Hudson. I seni principali in questa sezione sono le baie di **Buzzard** e **Narraganset**; quest'ultima contiene **Rhode Island** ed ha porti frequentati a **New Bedford**, quartier generale dei balenieri, a **Providence**, che dà accesso a legni di 900 tonnellate ed a **New Port**, sulla **Rhode Island**, che era la prima città commerciale dell'Unione fino al 1769; più oltre all'O. vi è un porto di prim'ordine a **New London**, ed altro buon porto a **Newhaven**: finalmente **Nuova York** ha porto molto spazioso, ben difeso e profondo, che si stende dal punto in cui lo stretto di **Long Island** e l'Hudson s'uniscono entrando nell'Oceano fra Staten e Long Island. Al S. di Nuova York stretti banchi di sabbia ed una serie d'isolette lungo il lido si stendono da **Sandy Hook** al **Capo May**, e rendono le coste pericolose. La **Baia di Delaware** è navigabile in tutta la sua lunghezza di 104 chil. e conduce a **Filadelfia**, per il fiume Delaware, grande emporio del commercio di cabotaggio. Dal Capo **Henlòpen** i banchi e i lidi sabbiosi ritornano di bel nuovo al S., e vanno sino al Capo **Charles**, apertura settentrionale della baia di Chesapeake. La baia di **Chesapeake** è un seno considerevole, lungo 320 chil. circa, meravigliosamente frastagliato, profondo da per tutto e che riceve molti fiumi navigabili fra cui il Patapsco, sul quale è situata **Baltimora**, il secondo porto del paese; e il James che conduce a Richmond; il James sbocca nella baia a **Hampton Roads** il cui ingresso è difeso dalla fortezza di Monroe sul lido settentrionale, mentre uno spazioso porto e di facile approdo sta a Norfolk, sul lido opposto, sede di vari stabilimenti militari marittimi, il principale dei quali fu distrutto dal fuoco nel 1861. Al S. del **Capo Henry**, che forma l'ingresso meridionale della baia di Chesapeake, principia una serie di banchi di sabbia e di isolette littoranee che con piccole interruzioni vanno fino all'estremità della Florida. Ciò che merita d'esser notato in questa sezione sono i temuti Capi **Hatteras** e **Lookout** e gli stretti d'**Albemarle** e **Pamlico** i quali sono solamente accessibili per anguste aperture, tanto che si possono riguardare come acque mediterranee; e **Long Bay**, che è aperta e non troppo ingombra da queste isole. I porti

principali in questa lunga striscia di costa sono: **Charleston**, il cui porto formato dalla confluenza dei fiumi Ashley e Cooper, dà accesso a legni che pescano 5m ed è sicuro, spazioso e distante dall' Oceano solo 11 chil.; **Wilmington** più al N., a 32 chil. dal mare sul fiume Cape Fear, mediocremente profondo; e **Savannah** 28 chil. a monte sul fiume dello stesso nome.

2. *Costa del Golfo del Messico.* — Dalla costa meridionale della Florida una lunga e pericolosa catena d' isole chiamate le **Chiavi della Florida** con una scogliera che corre parallela ad esse esternamente, si protende all' O. entro il Golfo del Messico. Sopra una di queste isole, la **Key West**, vi è un porto fortificato che domina lo stretto ed è un luogo di sosta e raddobbo per i piroscafi. La costa occidentale della penisola è sprovvista di porti e la porzione di costa fra questa e il Mississippì offre un sufficiente rifugio nella baia di **Appalachicola**, un sicuro e spazioso porto nella baia di **Pensacola**, ove gli Stati Uniti hanno una stazione militare, e un porto egualmente buono nella baia di **Mobile**; degli isolotti s' allineano in prossimità alla spiaggia di faccia a queste baie e presentano posizioni utili alla difesa. Fra Mobile e Nuova Orléans, avvi un passaggio sicuro pei bastimenti dalla **Baia di Pascagoula** al **Lago Borgne**, e di qui per il **Lago Pontchartrain** a **Nuova Orléans**; questa, il gran porto del Mississippì, sta a 150 chil. a monte su questo fiume, ed è accessibile ai più grandi bastimenti; l' approdo è difeso, 120 chil. sotto la città, da forti, i quali però non poterono arrestare la flotta di Farragut nel 1862. All' O. del Mississippì la costa è bassa e paludosa e le baie sono fronteggiate da isole. Vi sono numerosi laghi alimentati da fiumi ed accessibili per stretti canali; i buoni porti sono scarsi: il migliore è **Galveston** che giace fra l' isola dello stesso nome e la terra ferma; sembra che **Matagorda** venga subito appresso.

3. *Costa del Pacifico.* — La striscia di costa fra il Golfo di California e lo Stretto di Fuca è rotta verso la metà da un seno lungo e ramificantesi detto la **Baia di San Francisco**, capace di ricevere le flotte di tutto il mondo, e quasi tutta all' intorno cinta da terra con un ingresso largo 1 chil. 1/2 circa, conosciuto col nome di « Porta d' Oro. » Vi sono quattro altre baie chiuse da terra su questa costa: **Los Angeles** e **San Diego** al S. di San Francisco, **Tomales** e **Humboldt** al N.; ma fra queste pare solo servibile quella di San Diego, perchè quella di Humboldt ha un accesso reso pericoloso da una barra, e le altre due sono poco profonde. Vi sono parecchi porti aperti, ma, ad eccezione di **Monterey**, essi sono esposti ai venti del S. Il fiume **Columbia** ha una barra pericolosa alla sua foce, passata la quale la navigazione ne è facile. Il fiume Umpqua (43° 45′ di lat. N.) è più accessibile, ma la profondità dell' acqua al di sopra della barra è minore. I promontori su questa costa sono il **Capo Concezione** (34° 25′ di

lat. N.), il **C. Mendocino** (40° 25'), il **C. Disappointment** al N. dell'estuario del Columbia, e il **C. Flattery** all'ingresso dello **Stretto di Fuca**. La spiaggia meridionale di questo stretto appartiene agli Stati Uniti ed offre una serie di bei porti, **New Dungeness, Port Discovery, Hood's Canal,** seno lungo quasi 100 chil., e sopratutto lo **Stretto di Puget**, lungo 160 chil., chiuso fra terra, profondo e capace di contenere le flotte di tutto il mondo. Nel territorio di N. O. il porto principale è sull'isola di **Sitka** a 57° 3' di lat. N.; la costa è dovunque irregolare; gli altri seni furono già menzionati nel precedente capitolo, § 4.

§ 3. DIVISIONI NATURALI. LA REGIONE DEGLI APPALACHI E IL VERSANTE DELL' ATLANTICO. — Abbiamo già dato un abbozzo del come siano disposte le catene montane del Continente dell'America Settentrionale; ora ci proponiamo di completare questo abbozzo con una più particolareggiata descrizione di quella gran parte che appartiene agli Stati Uniti, e che si può dividere nelle tre parti seguenti: — 1° La Regione degli Appalachi e del versante Atlantico; 2° Il Bacino del Mississippi e del versante del Golfo del Messico; 3° Le Montagne Rocciose e il versante del Pacifico. La **Regione degli Appalachi** include i monti di questo nome, dal 34° parallelo al S. fino al bacino del San Lorenzo al N. Il sistema degli Appalachi si compone di due sezioni divise dal fiume Hudson, all' E. del quale v' ha una serie di catene staccate e di altipiani irregolari, e all' O. di esso la lunga linea degli Appalachi o Monti Alleghany propriamente detti, che si stendono per circa 2090 chil. a S. O. con una larghezza che varia dai 50 ai 250 chil. ed una media altezza di 760 metri. I Monti Appalachi consistono in una serie di catene parallele, e fra queste le più importanti e continue sono le **Montagne Azzurre**, di faccia alla pianura orientale al S. del Potomac, e contenenti il Monte Mitchell (1971 m.), punto culminante di tutto il sistema, situato nella Carolina Settentrionale. La principale catena degli **Alleghany** giace dietro di questa, suddivisa in altre catene di minore importanza, avente ognuna il suo nome particolare, come di **Monti Cumberland** nella parte S. E. del Kentucky, di **Monti Look-out** presso il Tennessee, ec. Al N. del Potomac le catene sono più irregolari; la principale o più orientale delle quali è conosciuta sotto il nome di **Monti del Sud**; a questi fan seguito all' O. i **Monti Kittatinny o Azzurri**, e a questi la ca-

tena principale degli Alleghany. I monti all'E. dell'Hudson hanno le loro particolari designazioni, come di **Monti Verdi**, da cui trae il suo nome il Vermont, fra l'Hudson e il Connecticut; di **Monti Bianchi**, dal lato opposto del Connecticut, nel Nuovo Hampshire; e di altipiani del Maine, che nel **Monte Katadhin** toccano un'altezza di 1640 met. All'E. dell'Hudson i monti coprono quasi tutta la superficie del paese; al S. dell'Hudson essi allontanansi a poco a poco dal mare, e il versante dividesi in due zone distinte cioè una terrazza con una altezza media di 300 metri stretta al N. del Potomac, e larga al S. di questo fiume; ed una pianura lungo la costa bassa, di origine alluviale, generalmente sabbiosa, ed in più parti paludosa. Una catena di monti granitici separa queste due zone.[1]

Fiumi e Laghi. — Il versante dell'Atlantico comprende non solamente i fiumi che nascono negli Appalachi, ma anche quella porzione del bacino del **San Lorenzo** che spetta agli Stati Uniti, comprendendo la riva destra di questo fiume dal punto in cui è intersecato dal 45° parallelo fino alla sua uscita dal lago Ontario, la metà meridionale dei laghi **Ontario, Erie,** e **Superiore** unitamente alla riva destra dei fiumi che li uniscono e tutto il lago **Michigan.** L'importanza commerciale di questi laghi come mezzi di comunicazione è grandissima, ma la regione idrografica con essi connessa è assai limitata, e non abbiamo null'altro da aggiungere a quello che già dicemmo intorno a questo argomento. I fiumi che scendono dagli Appalachi e sboccano nell'Atlantico hanno una duplice importanza, e per la navigazione e come forza motrice. Molti fiumi hanno cascate là dove l'orlo sporgente granitico separa la terrazza superiore dalla pianura marittima. Queste cascate chiudono la navigazione a' bastimenti che vengono dal mare, ma sono utilizzate come forza motrice; per la qual cosa hannovi presso di esse importanti stabilimenti industriali e città commerciali, come Richmond, Trenton, Hartford, ecc. L'**Hudson** è primo per importanza, giacchè comunica coi laghi del Canadà e col San Lorenzo, ed è navigabile dai grossi bastimenti che lo risalgono fino ad Hudson a 180 chil. dal mare, e dai piccoli navigli fino a Troy, 266 chil. dal mare; esso è diventato quindi una via commerciale fra la costa e l'interno, e la sua foce, favorevole alla navigazione, è la sede della gran capitale commerciale dell'America, Nuova York. I fiumi all'E.

[1] Fra i monti principali degli Stati Uniti non vanno dimenticati gli *Adirondak* nella parte settentrionale dello Stato di Nuova York, toccando essi in un punto fino 1666 metri, nè il monte Washington, nei M. Bianchi del Nuovo Hampshire, il qual tocca i 1897 metri. — (*Trad.*)

dell'Hudson corrono dal N. al S.: in questa direzione menzioneremo: il **Connecticut**, che traversa una magnifica vallo fra pittoresche catene di monti, ed è navigabile fino a Hartford, a 80 chil. dalla sua foce; il Kennebec, che nasce nel lago Mooschead e ha corso tortuoso; e il **Penobscot**, navigabile fino a Bangor, a 96 chil. dalla foce, ed anche superiormente a questo punto serve a fluitare il legname che viene dall'interno del Maine. Fra i fiumi al S. dell'Hudson sono il Delaware e il Susquehannah che vanno dal N. al S. e gli altri che scorrono dal N. O. a S. E. Il **Delaware** nasce nei monti Katskill, ed è navigabile dai legni che vengono dal mare fino a Filadelfia, a 80 chil. dal suo estuario, e dai legni di piccola portata fino a Trenton, 136 chil.; esso riceve sulla sua destra il **Lehigh o Leigh** e lo **Schuylkill**, e sulla sinistra il **Popacton**. Il **Susquehannah** è formato da due rami, il settentrionale od orientale, e l'occidentale che s'uniscono presso Sunbury dopo un corso di 400 e 320 chil.; esso riceve alla destra il **Juniata** sopra Harrisburg, e sbocca all'estremità della baia di Chesapeake; il suo corso è tortuoso ed interrotto da cascate e rapide, e i paesaggi che presenta il ramo settentrionale presso la valle di Wyoming sono assai pittoreschi. Anche il **Potomac** è formato da due rami che nascono nel cuore degli Alleghani; esso riceve il **Shenandoah**, che ha un corso di 320 chil. dietro le montagne Azzurre, indi si fa strada attraverso di queste con rapido corso, e sbocca nella Baia di Chesapeake; è navigabile fino a Georgetown, ove sonvi delle cascate. Il **James**, altro tributario della Baia di Chesapeake, ha le sue sorgenti nel versante delle montagne Azzurre, è navigabile fino alle sue cascate presso Richmond, inferiormente alle quali riceve a destra l'**Appomattox**. Il **Savannah**, grosso fiume fra la Carolina Meridionale e la Georgia, navigabile fino alla città di Savannah, a 27 chil. dal mare, con grossi bastimenti, e con barche fino ad Augusta 180 chil. più in su. Fra i fiumi meno importanti del versante Atlantico menzioneremo dal N. al S.: il **Santa Croce**, sulla frontiera del Nuovo Brunswick; il **Merrimac**, che nasce dai Monti Bianchi nel Nuovo Hampshire, e riceve il **Winnipiseogee** dal pittoresco lago omonimo; il **Passáic**, all'O. dell'Hudson, rinomato per le sue cascate di 21 metri, presso Paterson nella Nuova Jersey; il **Patapsco**, che sbocca nella baia di Chesapeake ed è navigabile per 24 chil. fino a Baltimore; il **Rappahannock**, che mette foce nella baia di Chesapeake, a circa 32 chil. al S. del Potomac, navigabile per 177 chil. fino a Fredericsburg; il **York**, che sbocca esso pure nella stessa baia; il **Chowan**, che termina nello stretto d'Albemarle; il **Roanoke**, formato da due rami, lo Staunton e il Dan, e che sbocca anch'esso nello stretto d'Albemarle con cascate ad Halifax, 120 chil. dalla foce, entro il qual tratto è navigabile dai grandi bastimenti; il **Pamlico** e la **Neuse**, che metton foce nello stretto di Pamlico; il **Capo**

Fear, fiume navigabile per 145 chil. e che riceve alla destra il Deep; nella Carolina Meridionale il Pedee, con un corso di oltre 640 chil., il Santee, formato dall'unione del Wataree o Catawba e del Congaree; l'Ojeechee, 24 chil. al S. del Savannah, e l'Altmaha, il fiume primario della Georgia, lungo circa 800 chil. e che sbocca nel mare a 96 chil. al S. del Savannah.

Laghi. — I laghi della regione di N. E. sono assai numerosi, e molti fra questi sono assai belli. Il solo che abbia commerciale importanza è il **Lago Champlain** lungo 167 chil. che forma l'anello di congiunzione fra l'Hudson e il San Lorenzo, essendo unito col primo mediante un canale, e coll'ultimo per il Richelieu, col mezzo del quale scarica il sovrappiù delle sue acque. Il **Lago George**, lungo 58 chil. giace precisamente all'O. del Lago Champlain. Il **Lago Wenham**, nel Massachusetts, è notissimo per la quantità di ghiaccio che somministra.

Paesaggi. — Il paesaggio della regione degli Appalachi è generalmente ameno, e in alcuni luoghi incantevole. I monti Bianchi, nel Nuovo Hampshire, sono come la Svizzera della America; constano di un esteso gruppo di monti, dei quali undici si innalzano fino ad oltre 1200 metri sul livello del mare. I Monti Verdi, benchè poco visitati, non sono però meno pittoreschi. I Monti Katskill, all'O. dell'Hudson, e i Monti Adirondack, all'O. del Lago George, sono favoriti ritrovi dei *touristi*. Le gole attraverso cui i fiumi si fanno strada, sono di spesso veramente belle; a questo proposito citeremo: il Watergap di Delaware, ove le rupi s'innalzano a perpendicolo dalla superficie dell'acqua 360 metri; l'Harper's Ferry, dove il Potomac si apre la via attraverso le montagne Azzurre; e i precipizii detti le **Palizzate** che orlano la riva occidentale dell'Hudson per 32 chil. superiormente a Nuova York. Fra le cascate d'acqua citeremo: le cascate di Trenton, sopra un tributario del Mohawk, 24 chil. al N. d'Utica; le cascate di Cohoes (27 m.) sul Mohawk stesso; le cascate del Passaic (22 m.) presso Paterson; la cascata dell'Argento, nei Monti Bianchi, le cascate di Katterskill, nei monti Katskill; le cascate di Genessee, a Rochester, presso il lago Ontario, e sopra tutte la parte americana della cascata del Niagara, la quale però non è così imponente come la porzione canadese o cascata di Horseshoe.

§ 4. BACINO DEL MISSISSIPPI E VERSANTE DEL GOLFO DEL MESSICO. — La vasta regione fra gli Appalachi e le Montagne Rocciose, e fra i laghi del Canadà e il Golfo del Messico è quasi per intero compresa nel bacino del Mississippì-Missouri. Il corso di questo fiume è descritto più sotto; qui aggiungeremo pochi particolari intorno alla superficie del suo bacino. Il Mississippì stesso

scorre in una profonda valle d' alluvione dalla confluenza del Missouri fino al mare; il terreno è ovunque fertilissimo, ma specialmente nella sezione compresa fra le foci del Missouri e del Kaskaskia, conosciuta col nome di « *Great American Bottom* » (*bottom* fondo o depressione). Superiormente al Missouri il fiume si fa strada attraversando una prateria ondulata, le onde della quale sono indicate dai frequenti « *bluffs* » (tumuli) sulle rive del fiume. Inferiormente al Missouri le terre alte s'allontanano dal fiume, ma s' avvicinano alla riva sinistra fra Wicksburg e Natchez. Nessuna catena d'importanza interrompe la pianura fra il Mississippì e gli Alleghani; dall'altra parte del fiume i **Monti Ozark** formano il confine orientale di un elevato altipiano che si stende fino al piede dei Monti Rocciosi; la catena s' inalza presso il Missouri e si piega a S. O. fino al fiume Rosso; essa è intersecata dal corso dell' Arkansas.

Praterie. — Le praterie formano la più spiccata caratteristica del bacino del Mississippì. Stendonsi all' E. del fiume fin presso al Lago Michigan, e all' O. fino alle falde dei Monti Rocciosi, e formano una sterminata estensione di pianure ondulate con rigonfiamenti sì estesi da presentare all' occhio l' aspetto di un perfetto livello. All' O. fin presso i Monti Ozark sono assai fertili, e ricche di foreste lungo i fiumi ed altrove sparse di macchie. Nel loro stato naturale non sono vestite che d' erbe e di fiori, ma coltivate danno in copia grano, maiz e più specie di vegetabili. All' O. dei Monti Ozark, le praterie più alte sono sterili per la loro estrema siccità: il legname è scarso, non essendovi che per caso qualche macchia, ma l'erba ed i fiori porgono ancora sostentamento a vaste mandre di buffali; abbondano pure i serpenti, le locuste, cani selvaggi, antilopi, ec. Nel Texas le praterie fertili sono separate dalle sterili da una cintura di arbusti nani chiamati, « Cross Timbers » lunga 640 chil. e larga dai 16 ai 40. Nella parte N.O. di quello Stato l' altipiano tocca l' altezza di 760 m., e vien detto il **Llano Estacado**, o pianura piantata di pali, dai pali che indicano la strada attraverso la triste sua vastità.

Fiumi. — Il **Mississippì**, il « Gran Fiume, » nasce dal lago Itasca a 47° 10′ di lat. N. ad un' altezza di 480 m., sul livello del mare. Il suo corso superiore termina al forte Sant' Antonio, 1046 chil. dalla sua sorgente, e ad un' elevazione di 257 m. sul livello del mare; in questa sezione ha numerose cascate, fra cui quella di Sant' Antonio è la più alta. Il suo corso medio termina al S. verso il 35° parallelo, e percorrendo questo tratto discende 104 m., essendo a Menfi la sua elevazione sopra il livello del mare solo di 83 m. In questa sezione riceve i più

grossi affluenti, quali il Missouri sulla sua destra, e l'Ohio alla sinistra. Il **Missouri** (*acqua fumosa o fangosa*), che avrebbe tutto il diritto d'essere riguardato come il tronco principale, per la ragione del suo corso più esteso, nasce nei monti del Wind River, e n'esce attraverso la forra chiamata « la porta delle Montagne Rocciose » situata a 640 chil. dalla sua sorgente; dopo altri 160 chil. fa una serie di grandi cascate una delle quali, dell'altezza di 27 metri, riceve tre considerevoli affluenti alla sua destra, il **Yellowstone**, il **Platte** e il **Kansas**, il secondo dei quali è molto importante e per il volume delle sue acque e perchè forma la via maestra naturale per l'Oregon, e la California. L'**Ohio** è formato dall'unione, a Pittsburg, dell'**Alleghany** e del **Monongahèla**, i cui corsi convergono dal N. al S. portando con sè le acque del declivio occidentale degli Alleghany. Sotto Pittsburg l'Ohio ha verso S. O. un corso di circa 1600 chil. fino al Mississippì, e ad eccezione delle rapide a Louisville, il suo corso è moderato dappertutto. I suoi principali affluenti sono a sinistra il **Cumberland** e il **Tennessee**, e a destra il **Wabash**, tutti navigabili. Il Mississippì riceve inoltre nel suo corso medio a destra il **Minnesota** e il **Fiume dei Monaci**, superiormente alla confluenza del Missouri, il **Francis** e il **Fiume Bianco**: e a sinistra il **Wisconsin** e l'**Illinese** superiormente alla confluenza dell'Ohio. Nel suo corso inferiore il Mississippì riceve due importanti affluenti sulla sua riva destra, cioè l'**Arkansas** e il **Fiume Rosso** che nel loro corso superiore e medio scorrono attraverso un'arida e sterile pianura; e sulla sinistra il **Yazoo**, che vi mette foce sopra Wicksburg. Inferiormente al Fiume Rosso il Mississippì forma un delta di circa 39,000 chil. quad. di superficie e in questa regione i suoi canali devono essere infrenati da argini affine di impedire le inondazioni durante la stagione piovosa. Il Mississippì è navigabile dai grandi bastimenti fino a Natchez, 563 chil. dalla foce, e per i piroscafi fluviali fino alle cascate di Sant'Antonio, 3277 chil. dalla foce. L'Ohio ha un corso placido ed uniforme; medianto un breve canale a Louisville esso è dappertutto navigabile dai vapori fino a Pittsburg, e, mediante un ramo del Monongahela, fino a Brownsville, 96 chil. più in su. L'Ohio è soggetto a grandi variazioni nella sua profondità, e nella stagione delle magre la sua navigazione è difficile in causa dei banchi di sabbia. Il Missouri è navigabile nella state dai piroscafi fino al forte Union per 3190 chil., e durante la primavera fino al forte Benton 610 chil. più in su. La somma totale delle acque navigabili del bacino del Mississippì raggiunge l'enorme cifra di 56,000 chil.

Gli altri fiumi che sboccano nel Golfo del Messico si possono ragionevolmente dividere in due gruppi, secondochè giacciono all'E. od all'O. del Mississippì. Al primo gruppo apparterrebbero l'**Appalachicola**, formato dai fiumi Chattahoochee e Flint; l'**Alabama**, formato dal Coossa e dal Tallapoosa cui

si unisce il **Tombigbee**, che viene da N. O., a circa 120 chil. superiormente alla sua foce; nel qual ultimo tratto l'Alabama è conosciuto sotto il nome di **Mobile**; ed il **Pearl** che sbocca nel lago Borgne. L'Alabama è navigabile dai grandi piroscafi, fino a Wetumpka, per circa 740 chil., ed il Tombigbee fino a Columbus, per circa 670 chil. All' Ovest del Mississippì i fiumi nascono dall' altipiano e scorrono paralleli verso S. E. fino al mare. Il più importante è il **Brazos**, navigabile nell' alta marea fino a Washington per 482 chil. e in tutti i tempi fino a Columbia per 64 chil.; il **Colorado** che sbocca nella baia di Matagorda ed è navigabile fino ad Austin per 482 chil.; ed il **Rio Grande** poco profondo e con frequenti banchi di sabbia e rapide, ma navigabile da piccoli piroscafi fino alle rapide di Kingsburg, per 720 chil. I fiumi meno importanti sono il **Sabine** sul confine orientale del Texas, il **Neches**, la **Trinità**, la **Guadalupa** e il **Sant' Antonio**.

Laghi. — Il bacino del Mississippì non ha laghi; solo puossi far un' eccezione per la regione intorno alle sorgenti del fiume, ove sono assai numerosi e formano una delle principali caratteristiche del pittoresco paesaggio del Minnesota. La costa del Golfo del Messico, d'altronde, è ricca di laghi o di espansioni di fiumi, e la Florida ha immensi specchi d'acqua fra cui sono da notarsi i paludosi canneti chiamati le **Everglades** e il **Lago Okechebee**.

§ 5. LE MONTAGNE ROCCIOSE E IL VERSANTE DEL PACIFICO. — Le Montagne Rocciose non sono una sola e continua catena, ma piuttosto una larga zona di catene parallele o quasi parallele con picchi isolati e gruppi di montagne. La parte più elevata del sistema giace fra il 42°, il 43° parallelo, ove sono situate la catena del **Wind River**, il **Fremont Peak** (4137) e il **South Pass**, la strada più frequentata che segue il Sweet Water, ramo del North Platte, e traversa la catena ad un' altezza di 2390 metri e va fino al Fort Bridger e alla Città del Gran Lago Salato. Al S. di questo, a circa 41° 30' di lat. N., v' ha il **Passo di Bridger** che forma la linea di comunicazione fra il South Platte e il Fort Bridger, e che segue, sul versante occidentale dello spartiacque, la desolata valle del Bitter Creek. Seguendo la linea meridionale menzioneremo le sezioni chiamate **New Park**, verso il 41° di lat. N.; **Old Park**, verso il 40° con **Long's Peak** (3808); e **South Park**, verso il 39° alla sorgente del fiume Arkansas, con **Pike's Peak** (4333), la maggiore montagna dell' intera catena. La valle superiore del Rio Grande del Norte è inclusa alla sua origine dai **Monti Bianchi**, al-

l'O. dalla **Sierra de San Juan**, e all'E. dalla **Sierra Moro**; da questa catenà si staccano e convergono all'E. i **Picchi Spagnuoli** (3350). Una strada attraversa la Sierra Moro al Forte Garland fra l'Arkansas e il Rio Grande. L'altipiano su cui sta la città di Santa Fé è a 2133 metri sopra il livello del mare; e le catene che da una parte e dall'altra da quello si diramano salgono a 1500 metri ancora più alto. Il **Monte Taylor** nella Sierra Madre all'O. del Rio Grande del Norte raggiunge un'elevazione ancora maggiore. Verso il 32° parallelo le catene s'abbassano, benchè in generale si mantengano alte. Strade importanti attraversano questi prolungamenti delle Montagne Rocciose da Santa Fé all'O. fino al Colorado e alla California, e all'E. fino al Kansas per il Forte Larned, e poi lungo il fiume Canadese fino a Van Buren. Una linea più a mezzogiorno fra Houston nel Texas e il Forte Yuma sul Colorado attraversa le alture inferiori presso il confine messicano. Al N. del 43° menzioneremo i **Monti Bitter Root** fra il 46° e il 48° parallelo: due strade traversano lo spartiacque in queste vicinanze, una che fa comunicare Bannock, sul fiume Jefferson, colla Città del Gran Lago Salato, e l'altra più al N. che traversa i Passi di Lewis e Clark fra il Missouri e il Clark's Fork della Colombia.

Il Gran Bacino. — All'O. delle Montagne Rocciose una regione elevata occupa lo spazio fra la Sierra Nevada e la Catena della Cascata. La prima di queste non presenta in tutta la sua lunghezza una sola apertura per la quale le acque interne possano giungere al mare. Il bacino così incluso ha un'elevazione di poco più di 1500 metri, ed è traversato da catene che corrono longitudinalmente, fra cui la principale è quella dei **Monti del Fiume Humboldt** nel centro e dei **Monti Wahsatch** all'E. del Gran Lago Salato. Il **Gran Bacino** ha un'area di 453,000 chil. quad., ed è regione per lo più sterile e maledetta; ma gli sbocchi delle valli dei Monti Wahsatch furono resi fertili dalla perizia ed industria dei Mormoni che sottoposero a coltura circa 560 chil. quad. Le acque si raccolgono nei laghi, alcuni dei quali sono assai salati. Al N. del Gran Bacino la Catena della Cascata dà uscita alle sue acque per una sola apertura, per la quale il fiume Columbia raggiunge il mare. Al S. del Bacino le acque mettono nel Golfo di California per il Colorado.

La Sierra Nevada e la Catena della Cascata. — La **Sierra Nevada** ha una elevazione media di 2100 metri con un maximum di 3350 metri nel **Castle Peak**; le sue nevose som-

mità e i suoi ripidi fianchi vestiti di foreste, da' quali i fiumi scendono formando cascate di meravigliosa altezza e bellezza, presentano stupendi paesaggi, specialmente dalla Valle del Sacramento. La più alta sommità in California, **Shasta** o **Tchaste** (4400 metri) sta sull' altro lato del bacino del Sacramento. La **Catena della Costa**, segue il littorale ad una varia distanza da essa, qualchevolta mandando de' sproni fino proprio al lido, ed altrove lasciando pianure di varia larghezza non maggiore però di 65 chil. L'altezza fluttua fra i 600 e i 1800 metri e il **Monte San Bernardino** nella California Meridionale s' alza fino a 2590 metri. La catena ha fianchi ripidi, ed è coperta di foreste al N. di San Francisco. Fra essa e la Sierra Nevada giace il bel bacino del Sacramento, che ha una lunghezza di 800 chil. e una larghezza di circa 130, con uno sbocco al mare attraverso una forra nella catena. La **Catena della Cascata** sta fra quella della Costa e le diramazioni settentrionali della Sierra Nevada; essa s'innalza ad un' altezza media di 2400 a 3000 m. con fianchi ripidi e boscosi, e contiene alcuni dei punti più culminanti degli Stati Uniti, come il **Monte Hood** (5374 m.) il **Monte Sant'Elena** (4052 m.), il **Monte Jefferson** e il **Monte Pitt**; molti fra questi monti sono vulcanici. Fra le Catene della Costa e della Cascata, al S. del Colombia s'apre la ricca valle di Willamette. Poco c'è da dire sulla porzione settentrionale del versante del Pacifico. La Catena della Costa però contiene forse alcune delle più alte sommità dell'America Settentrionale, quali il **Monte Sant'Elia** (4560 m.), il **Monte Fairweather** (4500 m.) ed altri. La penisola d'Alaska, contiene una serie di vulcani.

Fiumi. — I fiumi principali del versante del Pacifico sono il Colorado e il Columbia. Il **Colorado** riceve le acque d'una vasta regione al S. del Gran Bacino d'Utah, ma termina fuori del confine degli Stati Uniti, e la sua navigazione, che si estende per 120 chil. dalla foce, cioè fino al Forte Yuma, è impedita dalle secche. Il **Columbia** od **Oregon** è formato da due grandi rami, il settentrionale che nasce nella Colombia inglese e riceve un tributario importante, il **Clark's Fork** che scende dai Monti Bitter Root, mentre il meridionale conosciuto col nome di **Fiume dei Serpenti** o **Lewis Fork**, nasce un po' al N. del Fremont's Peak: entrambi questi rami traversano un desolato altipiano, ed uniti a circa 240 chil. all'E. della Catena della Cascata, si fanno strada attraverso una apertura nella stessa catena con una serie di cascate, 160 chil. superiormente alla foce; inferiormente alle cascate riceve la **Willamette**. Le acque della valle di California vanno nel **Sacramento** dal N. e nel **San Gioachino** dal S., i quali poi si uniscono all'estremità del seno od estuario che mena alla baia di San Francisco. Nel Gran Bacino i fiumi principali sono: l'**Humboldt**, il **Walker** e il **Carson** nella sezione occidentale; il **Nicolett** e il **Fiume dell'Orso** nella orientale. Questi fiumi si scaricano ne' laghi o sono assorbiti dal terreno. Il **Gran**

Lago Salato è lungo circa 120 chil. e largo 56, e come il nome l'indica è molto salato. Gli altri laghi principali sono il **Lago d'Utah** (lungo 56 chil.) unito col precedente mediante un fiume, e il **Lago della Piramide** circondato da alture a perpendicolo e con una roccia piramidale nel mezzo. Il corso superiore dei fiumi sugli elevati altipiani dai due lati delle Montagne Rocciose giace spesso in profonde spaccature fra due muri di roccia a picco, le quali si chiamano *canyons* cioè « tubi. » Nell'Alaska il fiume principale è l'**Youkon** (il Kwichpak dei Russi), fiume assai largo, navigabile per 2880 chil.: traversa una regione boscosa, è gelato per otto mesi dell'anno, e riceve il **Porcupine o Rat.**

§ 6. CLIMA, SUOLO E PRODUZIONI ec. — Il clima degli Stati Uniti fu presso a poco descritto nel precedente capitolo. La sua influenza sulle produzioni del suolo e sulla popolazione merita particolare menzione. I caldi vapori del Pacifico condensandosi sui fianchi della Sierra Nevada e delle catene della Cascata e della Costa, favoriscono le forme gigantesche degli alberi forestali propri di quelle regioni, — la *Wellingtonia o Sequoia gigantea,* che a 1370 metri d'altitudine sulla Sierra Nevada, presso Mariposa, attinge un'altezza di circa 120 metri ed un diametro di almeno 7 metri e $^1/_2$, ed altre conifere di quasi eguale altezza, come il pino rosso o abete di Douglas, il pino giallo, il *Pinus Lambertiana* o guaiaco, l'albero della vita ec. Non meno considerevole è l'effetto del clima dolce ed equabile del bacino del Sacramento, ove si hanno magnifici raccolti di cereali da un suolo arido e comparativamente sterile, in causa della purezza dell'atmosfera e della mancanza di brine. Passando all'E. della Sierra Nevada domina la siccità e quindi il suolo è sterile; ma l'aridità rende il clima salubre ed abitabile, e malgrado la sua elevazione gl'inverni nel Gran Bacino sono miti. La siccità domina pure all'E. dei Monti Rocciosi fino al Mississippì inferiore, e lascia una vasta regione agli Indiani Rossi e alle loro caccie. L'atmosfera di tutto il territorio orientale è assai pura, e a ciò devesi attribuire se in un tal clima prospera il maiz, che ama la luce. Il calore quasi tropicale delle parti basse degli Stati meridionali le rende malsane per gli Europei nella state, e rende necessario l'uso dei lavoratori africani; esso imprime pure il suo carattere nella vegetazione che nei distretti paludosi consiste in canneti, come in cipressi delle paludi intorno al basso Mississippì, e in boschetti di magnolie, di palmizi nella Florida, nella Georgia e nella

Carolina del Sud. Le più fertili parti degli Stati Uniti sono le bassure ove scorrono i fiumi del bacino del Mississippì, i distretti superiori delle praterie dell' Illinese e dell' Ohio, la terrazza orientale della regione degli Appalachi dall' Hudson fino al suo termine nella Georgia e nella bassa pianura del Texas. La pianura marittima al S. dell' Hudson è sabbiosa e talvolta paludosa; vaste foreste di pini occupano questa zona, specialmente nella Carolina del Nord; il palmizio cresce lungo i fiumi e le lagune più al S. e specialmente nella Carolina del Sud, conosciuta col nome di « Stato dei Palmizi. » Il suolo e il clima degli Stati meridionali sono favorevoli alla coltura del cotone, e le parti paludose della Carolina del Sud e della Georgia, a quella del riso. I distretti più adatti alla pastorizia sono le alte terre degli Stati di N. E., e le regioni delle praterie del Texas centrale e di quelle ad occidente del Mississippì. Il legname abbonda in tutta la regione degli Appalachi e del Pacifico. Il Maine, e l' Ohio fra gli Stati orientali sono i più ricchi sotto questo riguardo. In quanto a minerali nulla dobbiamo aggiungere al già detto; ma di ciò e dell' agricoltura riparleremo più innanzi.

§ 7. ABITANTI, GOVERNO, ec. AGRICOLTURA, INDUSTRIA, MINIERE, E COMMERCIO. — COMUNICAZIONI. — La popolazione degli Stati Uniti si può dividere in due classi, Bianchi e di Colore. I Bianchi sono tutti immigrati, il maggior numero dalla Gran Brettagna e dall' Irlanda, e il rimanente da ogni altro paese d' Europa, ma specialmente dalla Germania. La gente di Colore si suddivide in tre sezioni — i *Rossi* o Indiani indigeni; i *Negri* o Africani; e i *Gialli* o Asiatici dalla China e dal Giappone. Di queste tre sezioni i Negri soltanto sono numericamente e politicamente importanti, essendo nel 1870 4,886,387, o circa 1/8 dell' intera popolazione superando i bianchi nel Mississippì e nella Carolina del Sud, ed essendo quasi eguali nella Luisiana, nell' Alabama, nella Florida e nella Georgia, e formando un importante elemento nel Tennessee, nella Carolina Settentrionale, nel Texas, nell' Arkansas, nel Delaware, nel Kentucky, nel Maryland e nella Virginia.[1] Mentre i negri aumentano

[1] Gli Stati summentovati, unitamente al Missouri e al Nebraska, il distretto di Colombia ed alcuni fra i Territori, costituivano prima della guerra civile gli Stati a schiavi. Le proporzioni degli elementi bianco e

rapidamente, gl'Indiani Rossi stanno scomparendo. Il loro numero totale è fra i 320,000 e i 383,000, dei quali 60,000 occupano il territorio d'Indiana, e il resto è sparso sopra gli Stati e Territori, circa 5000 nello Stato di Nuova-York, nella Carolina del Nord, nella Georgia; circa 8000 nel Michigan; e il resto fra il Mississippì ed il Pacifico e specialmente nel Nuovo Messico, nel Dacotah, nel Washington, nell'Utah e nel Minnesota. Essi sono per la maggior parte selvaggi ed indolenti, ed anche quando sono semi-inciviliti, sono spensierati, non curanti ed instabili. I Chinesi e i Giapponesi entrarono da poco come immigranti nei distretti auriferi dell'Ovest, dove essi fanno da servitori, da agricoltori, ec. e nel 1870 si facevano salire a circa 63,000. La popolazione bianca aumenta in proporzione sorprendente, e ciò specialmente per l'immensa immigrazione dall'Europa. Nei 50 anni che precessero il 1860 la popolazione totale ha più che quadruplicato, e durante questo periodo circa tre milioni e 1/4 d'immigranti si stimano venuti dalla Gran Brettagna e dall'Irlanda, ed 1 1/2 dalla Germania. L'Irlanda sola, dal 1850 al 1860, contribuì oltre 1 1/2 milione. I Tedeschi sono più numerosi in Pensilvania, nella Nuova Jersey, nella Nuova York, nell'Illinese e nel Wisconsin; oltre 4 milioni di loro conservarono la loro patria lingua e circa 2 la scambiarono coll'inglese.

Molte diversità di carattere e di costumanze si svilupparono coll'andare del tempo e col variare delle condizioni nel popolo Americano. L'irrequieto, avido, scaltro abitante della Nuova Inghilterra (il Yankee) contrasta grandemente col cavalleresco signore della Virginia e della Carolina, ed entrambi costoro differiscono poi dal rozzo e temerario minatore delle Montagne Rocciose e della California, o dal gagliardo boscaiuolo degli Stati Occidentali. La disparità dei sessi esercita una grande influenza nella vita sociale degli Americani, i maschi superando le femmine in tutta l'Unione nella proporzione di 3 a 2, e la sproporzione essendo ancora maggiore nei nuovi che nei vecchi Stati.[1] La distribuzione della popolazione è molto

negro in queste due grandi sezioni prima della guerra si può avere dalle seguenti indicazioni:

	Bianchi.	Negri.
Stati Liberi	18,741,150.	225,916.
ed a schiavi	8,262,164.	4,215,860.

Dei negri negli Stati a schiavi 262,100 erano liberi, il rimanente era schiavo.

[1] Qui dev'essere corso nell'originale inglese uno sbaglio: una tale

ineguale; assai densa nella Nuova Inghilterra e sulle coste marittime degli Stati del mezzo, ove la media supera forse i 39 abitanti per chil. quad. è assai rada nei territorii delle Montagne Rocciose, ove non eccede la proporzione di 1 abitante ogni 12 chil. quad. La media dell'aumento è però in favore degli Stati Occidentali: il Minnesota aumentò dal 1850 al 1870 dai 6077 ai 439,706 abitanti, essendo stimata la popolazione nel 1864 di 350,000; il Wisconsin da 305,391 a 1,054,670; l'Illinese da 851,470 a 2,539.891; e l'Iowa da 192,214 a 1,194,020. In genere gli Stati Meridionali aumentarono meno, tranne il Texas che da 212,592 nel 1850 salì a 818,579 ab. nel 1870.

Governo. — Gli Stati Uniti sono una confederazione di Stati liberi ed indipendenti in quanto concerne i loro affari municipali od interni, ma soggetti ad un'autorità centrale per quello riguarda l'alta politica e le cose di comune interesse. L'autorità centrale è esercitata da un Presidente, un Vice-Presidente e un Congresso Nazionale che si riunisce a Washington. Il Presidente è eletto dalla nazione con suffragio indiretto: ei sta in carica per 4 anni, ed è teoricamente indipendente dal Congresso in quanto a potere esecutivo di cui è il solo depositario. Nel Congresso per contro risiede il potere legislativo: esso Congresso consiste in un senato e in una Camera di Rappresentanti, il primo composto di dieci membri per ogni Stato e nominati per 6 anni; la seconda di membri il cui numero è proporzionato alla popolazione degli Stati: ai rappresentanti s'aggiungono i delegati dei Territori che hanno diritto di parlare sopra argomenti che interessano i loro propri distretti, ma non hanno voto; i rappresentanti sono eletti ogni 2 anni. Le attribuzioni del Congresso si estendono alla dichiarazione di guerra e di pace, alla conclusione di trattati con potenze straniere, alla moneta, alle forze militari terrestri e marittime, alle imposte, ec. Gli affari interni d'ogni Stato sono in mano d'un governatore e di una assemblea legislativa formata, benchè con qualche varietà, sul modello del Congresso Nazionale; fra le cose regolate dalle assemblee legislative locali nomineremo tutto ciò che riguarda la proprietà privata, le pubbliche imprese commerciali, la polizia, la milizia in tempo di pace, e l'amministrazione della giustizia. I Territori sono soggetti all'immediata autorità del Congresso Nazionale, ed i pubblici impiegati son nominati dal Presidente. Gli Stati che nella guerra civile di secessione, dal 1861 al 1865 volevano la schiavitù, erano: la Virginia, la Carolina del Nord e quella del Sud, la Georgia, la Florida, l'Alabama, il Mississippi, la Luigiana, il Texas, il Tennessee, e l'Arkansas.

---

sproporzione fra il numero dei maschi e quello delle femmine è certamente esagerata, anzi inesatta, se stando alla cifra ufficiale del censimento del 1870, che dava agli Stati Uniti 38,925,598 abitanti, i maschi non superavano, in media, le femmine che di circa 44,000. — (*Trad.*)

Religione. — Non v'è chiesa ufficiale negli Stati Uniti, nè il Governo contribuisce in alcuna guisa al mantenimento del culto e dei ministri. Il cristianesimo è riconosciuto come la religione del paese, ma con questo che v' ha un' illimitata libertà di opinioni e di pratiche religiose; e talvolta questa libertà si manifesta colle più strane forme di vita sociale come, per esempio, colla poligamia fra i Mormoni, col celibato sociale dei *Shaker,* e colla pantogamia dei cristiani biblici. Le comunità più numerose sono quelle dei rappresentanti dei corpi nonconformisti della madrepatria, cioè Metodisti, che stanno primi per numero e sono in generale assai diffusi; Battisti, fra i quali trovasi la maggioranza dei Negri; Presbiteriani e Congregazionalisti, corpi suddivisi entrambi in parecchie altre sette, ognuna colla sua particolare credenza. La Chiesa Anglicana è assai rispettabile per la posizione sociale ed intellettuale dei suoi membri; e il cattolicismo domina sulle popolazioni venute da que' paesi in cui questa religione esercita una grande influenza, come l' Irlanda. La maggior parte dei Tedeschi son luterani, e gli Olandesi calvinisti. Fra le sette proprie del suolo americano citeremo i Mormoni, che hanno il loro quartier generale nell'Utah; i Campbellisti, numerosi negli Stati Occidentali, gli *Shaker,* con alcuni prosperi stabilimenti nei vecchi stati, gli Universalisti, ec.

Educazione. — L' istruzione primaria è diffusissima in tutta l' America mediante la fondazione di scuole popolari in ogni città e borgata, scuole mantenute parte con pubbliche imposte, parte con concessioni di terre, e parte con contribuzioni degli scolari. Le scuole sono amministrate dalle autorità locali, con mediocre sopravveglianza dello Stato, tranne nella Nuova York che ha realmente un corpo governativo detto « l'Università di Nuova York. » L'alta istruzione è impartita da collegi dipendenti dalle varie comunità religiose; ben pochi di questi conseguirono celebrità; possiamo però far menzione onorevole dell'Università d'Harvard a Cambridge, fondata nel 1638; del Collegio Yale a Newhaven, fondato nel 1700; dell' Università Brown a Provvidenza fondata nel 1764; del Collegio Colombia a Nuova York, fondato nel 1754; dell' Università di Virginia, presso Charlottesville, fondata nel 1819; della Scuola medica (*medical department*) dell' Università di Pensilvania, fondata nel 1749, e del collegio Princeton (presbiteriano) fondato nel 1756.

Agricoltura. — Gli Stati Uniti sono paese essenzialmente agricolo. L' immensa vastità di terreno fertile e il clima, qui ottimo per la produzione dei cereali, là per il tabacco, il cotone, il riso e lo zucchero, hanno gran peso ne' suoi destini. Delle terre che hanno padrone, appena due terzi sono coltivate, ma è da notarsi che le terre senza padrone sono più del triplo delle terre che lo hanno. I poderi eccedono rare volte i 40 ettari nei vecchi Stati, ma anche altrove sono rarissimi i poderi di 200 ettari. La scarsità dei lavoratori determinò il

largo uso delle macchine ne' lavori agricoli. Gli Stati Occidentali sono i veri granai dell' America, e specialmente l'Illinese, l' Indiana e il Wisconsin; a' quali seguono l' Iowa, il Michigan e il Minnesota. Questi Stati producono egualmente e grano e maiz. Negli Stati Atlantici del Mezzo prova bene il grano, ma non il maiz, ed anche il raccolto del grano non basta ai bisogni della popolazione. Negli Stati del Sud crescono il maiz, il cotone, il riso e lo zucchero; la Virginia è rinomata per la qualità del suo grano. La California è propriamente una regione da frumento, e già ne somministra in copia per l' esportazione. Le avene non sono coltivate avendo a queste sostituito il maiz nel nutrimento del bestiame. La segala è coltivata per la sua paglia negli Stati del Mezzo, e il grano saraceno per il nutrimento delle pecore in questi ultimi stati e negli orientali. Poco si coltiva l' orzo, ma più che altrove in California. Raccolta importante è quella delle patate; della comune nel Nord, della dolce nel Sud. Il tabacco prospera in quasi tutti gli Stati. La Carolina del Sud e la Georgia sono le più rinomate per il riso e il cotone, e la più bella qualità di quest' ultimo viene dalle isole che orlano la costa e si distingue col nome di *Sea-island* e di *long-staple* (di lungo tiglio). La migliore canna da zucchero viene nella Luisiana. Si ottiene pure gran copia di zucchero dall' acero saccarino, che abbonda specialmente nella Nuova Inghilterra, e dal *sorghum* o miglio indiano, introdotto dall' Asia. I suini tengono il primo posto, particolarmente in quegli Stati ove cresce il maiz; e sono ammazzati e salati a Cincinnati (donde è soprannominata Porcopoli) e a Chicago. A' suini tengono dietro le pecore, e fra queste sono per la loro lana famose quelle del Vermont. I cavalli che non sono generalmente della miglior razza, sono più numerosi nell' Ohio che altrove. Nella Nuova York, nella Pensilvania e nell' Ohio producesi in gran copia burro e formaggio. Anche i frutti sono oggetto considerevole di cultura; le pesche sono comuni negli Stati dell' Atlantico; la vite è coltivata principalmente sulle rive dell' Ohio presso Cincinnati, ed in California; come in quest' ultima provan bene l' ulivo e l' arancio.

Industrie. — L' industria manifatturiera fece rapidi progressi negli Stati Uniti. Il ramo che più d' ogni altro contraddistingue l' industria del paese è la fabbricazione di macchine ed ordigni da sostituirsi al lavoro manuale nelle bisogne domestiche ed agricole. Molte di queste macchine danno a divedere una grande ingegnosità nei loro inventori, e sono oggetto di vasta esportazione: fra queste citeremo le macchine da mietere, da falciare, pompare e sopratutto quelle da cucire. Gli Stati Occidentali, specialmente l' Ohio e l' Illinese, sono dediti grandemente all' agricoltura. L' applicazione delle macchine alla fabbricazione degli stivali e delle scarpe, alla fabbricazione degli orologi e alla stampa, merita d' esser men-

zionata. I prodotti delle sostanze tessili non bastano al consumo interno. Il numero dei fusi impiegati nella manifattura del cotone nel 1867 era di 7,132,415 mentre nello stesso anno era nella Gran Brettagna di 38,218,758; i prodotti consistono in filo, tele grossolane da impaccare, da sacchi, ecc. Le lanerie consistono principalmente in stoffe di lana artificiale. Gli Stati di Nuova York, Pensilvania, Connecticut, Ohio e Massachusetts sono molto innanzi nelle industrie tessili. Il ferro e gli oggetti di ferro costituiscono un' altra importante industria, ma i soli rami nei quali gli Americani si resero famosi sono le toppe, le armi da fuoco, specialmente revolver, le stufe ed alcune fra le macchine summenzionate. La massa degli oggetti di ferro è prodotta in Pensilvania a Pittsburg, Johnstown (*the Cambria Works*) ed altri luoghi. Le fabbriche di oggetti di ferro sono pur numerose nella Nuova York, in Pensilvania e nel Massachusetts. La gioielleria, gli strumenti musicali e gli orologi sono rami d' industria in via di progresso. La preparazione delle farine, la fabbrica della birra, particolarmente ad uso di Germania, la distillazione degli spiriti danno occupazione a gran quantità di gente.

Miniere. — Lo sviluppo delle ricchezze minerali degli Stati Uniti progredì con sorprendente rapidità, per quello riguarda i metalli preziosi, ma fu lento per quello riguarda il ferro e il carbon fossile. La California produsse oro fino al valore di oltre 4,075,000,000 di lire Italiane nei sedici anni che precessero il 1864, essendo state coltivate per la prima volta nel 1848. La Nevada fu scoperta nel 1860 ed ora vi sono circa 100 compagnie all' opera intorno ad una sola miniera d' argento conosciuta col nome di « *Comstock Lode* » presso la città di Virginia: vi si scoperse anche un po' d'oro. Nel Colorado furono aperte a Denver delle miniere d' oro nel 1858, ed ora il Colorado, in quanto a produzione dell' oro, sta subito dopo la California, avendo nel 1864 rapportato circa 50 milioni di lire italiane; vi si trovò anche dell' argento. Nell' Oregon sono stati scoperti presso le frontiere del S. e dell' E. ricchi depositi auriferi. Nell' Utah, a Washington, a Idaho e Montana i minatori lavorano con buoni risultati. Nel Dacotah si scoperse pure un ricco deposito aurifero a Sweetwater, 80 chil. da Omaha; si disse che si scoprì dell' oro anche nel territorio di Alaska, recentemente comperato. [Il reddito dei metalli preziosi nel 1871 si calcolò di 350 milioni di lire ital. Lo Stato di Nevada fu il primo e la California il secondo, poi venivano Montana, Idaho, ec.] La produzione del ferro non procede nell' ugual proporzione: [nel 1870 si produsse per 3,400,000 tonn. circa di minerale di ferro], mentre nel 1860 fu solo di 2,500,000 tonnellate. Di questo minerale 1/3 veniva dalla Pensilvania, e il rimanente principalmente dal Michigan, dalla Nuova York, dalla Nuova Jersey, dall' Ohio e dal Missouri. Le comunicazioni ferroviarie sono state prolungate fino alle montagne del ferro ed al Pilot

Knob del Missouri, e questi ricchi depositi si è già cominciato a lavorarli. Il prodotto dei bacini carboniferi è mediocre; circa 15 milioni di tonnellate nel 1860 [ma nel 1872 fu di 41,491.132 tonn., tre milioni più che nel 1871]; però in questo prodotto entra una gran porzione di antracite. La Pensilvania produsse quasi tutta questa antracite e quasi una metà del carbone bituminoso. L'Ohio vi sta presso producendo una metà circa di carbone bituminoso, prodotto dalla Pensilvania: seguono poi in ordine l'Illinese, la Virginia, il Maryland, il Kentucky, il Tennessee e l'Indiana. Menzioneremo inoltre le miniere di rame nel Michigan e nel Nuovo Messico: di piombo nel Missouri, nell'Iowa, e nel Wisconsin; di nickel e di zinco in Pensilvania e di Mercurio in California. Le sorgenti di petrolio sono state aperte nella regione maestrale della Pensilvania dopo il 1858 e vi attirarono una gran popolazione. [E da quell'anno la produzione andò crescendo fino al 1869 in cui fu di 686 milioni di litri; ma negli anni successivi cominciò a descrescere.]

Commercio. — Il commercio estero degli Stati Uniti è diretto all'esportazione dei suoi propri prodotti greggi e di quei pochi oggetti manifatturati per i quali è volto eccezionalmente, ed all'importazione degli oggetti manifatturati della vecchia Europa. Il trasporto dei viaggiatori è per gran parte eseguito da compagnie europee, e gli Stati Uniti cessarono da un pezzo di fare a queste concorrenza. Le esportazioni superano in valore le importazioni [ma nel 1872 e 1873 le importazioni superarono di poco le esportazioni. Di fatto quest'ultime nel 1873 furono di 3164 milioni di lire italiane, mentre le importazioni furono del valore di 3242]; le prime consistono in cotone greggio, sostanze alimentari, spezie metalliche, oro ed argento in verghe, cereali ed altri prodotti agricoli (porco, sego, cuoi e formaggio dagli Stati del N., riso e zucchero dagli Stati del S., tabacco da entrambi), legnami in varie forme, diaccio, petrolio, pesce ed olio di pesce: le importazioni consistono in tessuti di lana, di seta, di cotone e di lino, oggetti di coltellerie e rotaie, stagno e piombo lavorati, porcellana, terraglia e cristalli, vini, acquavite, the, caffè e spezie. Il principale commercio è fatto colla Gran Brettagna, indi seguono, ma a grande distanza, la Francia, l'America Inglese del N., le Indie Occidentali, la Germania del N., la China (che riceve gran quantità di prodotti agricoli dalla California), le Indie Orientali, ec.

Comunicazioni. — Gli Stati Uniti godono di una impareggiabile facilità di naturali comunicazioni per acqua mediante il Mississippi ed i suoi affluenti, i gran laghi ed alcuni fiumi che vanno all'Atlantico. Queste facilità sono state aumentate mediante canali che legano le une con le altre e in vari punti le vie acquee summenzionate. Il più importante di questi anelli è il canale Erie che unisce il fiume Hudson a Troy col lago Erie a Buffalo, formando così una scorciatoia fra i laghi e

l'Atlantico. Il sistema del Mississippì è unito coi gran laghi 1° mediante il canale dell' Ohio, fra Cleveland sul lago Erie e l'Ohio alle foci del Muskingum e del Scioto; 2° mediante il canale Miami, fra l'Erie e l'Ohio alla foce del Miami; 3° mediante il canale Wabash fra l'Erie ed il Wabash, ramo dell'Ohio; e 4° mediante il canale dell'Illinese, fra il lago Michigan e l'Illinese ramo del Mississippì. Il bacino del Mississippì è pure unito coll'Atlantico mediante il canale di Pensilvania fra l'Ohio e il Delaware. Gli Americani hanno inventato un sistema di ferrovie rozzo, ma a buon mercato, adatto meravigliosamente ai bisogni di un paese in sul crescere. V'hanno delle linee non protette da palizzate, con ponti e viadotti di legname e con curve e salite che sarebbero inammissibili nei nostri paesi come contrari alla celerità, ma che laggiù si costruiscono con 109,000 lire per chilometro. Le ferrovie in esercizio secondo il *Poors-Railroad Manual for 1874-75,* ascendevano il 1° gennaio 1874 a 113,700 chilometri. Le seguenti compagnie possono annoverarsi fra le più influenti: la *New York Central* colla linea del fiume Hudson che unisce Nuova York col Canadà Occidentale per Albany; la *New York and Erie,* la quale tocca il lago Erie a Dunkirk, e continua in ambo le direzioni lungo la riva meridionale di quel lago; la *Pensylvania Central* che unisce Filadelfia e Pittsburg sull'Ohio, e di qui continua all'O. fino al Mississippì; l'*Atlantic and Great Western,* che si unisce con la *New York and Erie* a Salamanca, e di qui interseca la regione oleifera presso il lago Erie e costituisce la strada diretta fra Nuova York e Cincinnati; la *Illinois Central* che va dal N. al S. fra Chicago sul lago Michigan e il Cairo alla confluenza del Mississippì e dell'Ohio; la *Mobile and Ohio.* linea anche questa che va dal N. al S. avente il suo termine settentrionale a Columbus nell'Ohio, donde va a Cairo, e di qui si prolunga per 760 chil. fino a Mobile e al Golfo del Messico; la *New Orleans, Jackson and Great Northern,* il primo anello delle comunicazioni terrestri fra Nuova Orléans e Nuova York, e che termina a Canton, e di qui si continua colla *Mississippi Central* fino a Jackson (Tennessee) e a Trenton, ov'essa s'incontra colla linea che va a Louisville sull'Ohio e a Cincinnati; una strada più frequentata va da Nuova Orléans per mare a Mobile e di qui per Montgomery, (Alabama) e Knoxville (Tennessee) a Washington. Si annette un grande interesse alla ferrovia già compiuta nel mese di luglio 1869 fra l'Atlantico e il Pacifico. Il progetto scelto fu quello nominato l'*Union Pacific Railway.* Questa ferrovia staccandosi da Omaha (295 m. sul livello del mare) segue il corso del fiume Platte e raggiunge il suo più alto livello a Sherman nelle Black Mountains (2517 m.) Essa attraversa le Montagne Rocciose al forte Bridger (2136), e quindi discende al livello del Gran Bacino che essa traversa al S. della Città del Lago Salato. Dal Lago Humboldt (1233) s'innalza fino alla

Sierra Nevada (2328) per scendere fino a Sacramento (17 m.). La distanza da San Francisco a Nuova York, per Omaha e Chicago, è di 5628 chil., distanza che si percorre in sei giorni e mezzo.

§ 8. DIVISIONI POLITICHE. — Gli Stati Uniti sono divisi in 37 Stati, 10 Territori organizzati (includendo l'Alaska), ed 1 non organizzato abitato dagli indiani ed 1 Distretto, la Colombia, che è sotto l'immediata autorità del Congresso. I Territori si possono considerare come Stati nel loro primo stadio di sviluppo, in attesa del sufficiente numero d'abitanti per essere ammessi nell'Unione. I Tredici Stati primitivi dell'Unione occupano le rive dell'Atlantico dal Nuovo Hampshire al N. fino alla Georgia al S.; e formano ancora la parte più popolosa ed influente della contrada. Fra questi nomineremo la Pensilvania, il « *Keystone State* » così detto per la sua posizione centrale e la sua influenza nella primitiva storia dell'Unione; la Virginia, suo vicino e frequente rivale, il « Vecchio Dominio » essendo stato il primo ad essere organizzato; lo Stato di Nuova York, « lo Stato Sovrano » il primo per popolazione e ricchezza; le due Caroline, che ebbero sì gran parte nella storia militare dell'Unione; e la Georgia, riguardata un tempo come lo « Stato Sovrano » del Sud, ma ora oscurata dalle ombre che oscurano i vecchi Stati a schiavi. Presso i 13 Stati primitivi a N. E. c'è il Vermont che fu annesso nel 1791, e il Maine nel 1820; all'O. il Kentucky nel 1792, il Tennessee nel 1796 e l'Ohio nel 1802, e al S. l'Alabama nel 1819 e la Florida nel 1820. Degli altri importanti Stati la Luigiana fu ammesso nel 1803, il Mississippì nel 1817, l'Illinese nel 1818, e gli altri a varie date fino ad oggi. Gli Stati sono di ogni grandezza, dal Rhode Island con 3382 chil. quad. al Texas con 710,554 chil. quad., cioè più grande della Svezia e Norvegia prese insieme.

Gli Stati si possono benissimo dividere in due gruppi, Settentrionali e Meridionali, corrispondenti alla vecchia Divisione in Stati Liberi e Stati a Schiavi, i quali ultimi includono quelli che giacciono al S. della Pensilvania sull'Atlantico, e dello Stato d'Ohio e dell'Indiana nell'interno. Ma una più compiuta descrizione basata sopra distinzioni di posizione e di potenza, si può fare nei seguenti sette gruppi.

1. La NUOVA INGHILTERRA o Stati del N. E. In questi tiene il primo luogo l'industria manifatturiera in conseguenza delle gran forze motrici somministrate dalle cadute d'acqua; il commercio tiene il secondo posto ed è alimentato dall'attività manifatturiera della regione: l'agricoltura viene ultima,

gran parte della superficie consistendo in pianori adatti solo a pascoli, particolarmente nel Vermont; gran copia di legname è data dal Maine.

2. Gli Stati di Mezzo. In questi tiene il primo luogo il commercio per la vicinanza della costa ai gran laghi ed all'Ohio; donde i prodotti del N. O. sono trasportati attraverso questi Stati fino al punto in cui sono imbarcati per l'Europa. Anche le industrie sono attive per la presenza del carbon fossile e del ferro, come per la forza motrice fornita dall'acqua. L'agricoltura non progredisce in proporzione dei bisogni della crescente popolazione, per quanto riguarda il grano, ma prospera nel caseificio, nel bestiame, negli erbaggi, ec. L'industria mineraria (ferro, carbone e petrolio) è attivissima in Pensilvania.

3. Gli Stati del Nord-Ovest. In questi l'agricoltura (grano, maiz e maiali) forma la principale ricchezza, ed il commercio è attivo solo in quanto si esercita trasportando i prodotti del suolo; l'industria manifatturiera limitasi principalmente agli arnesi agricoli e domestici; le miniere costituiscono una fonte secondaria di ricchezza, ed è limitata al piombo nel Mississippì Superiore, al rame intorno al Lago Superiore, al ferro nel Missouri, e al carbon fossile in varii luoghi, ma su piccola scala.

4. Gli Stati Occidentali del Mezzo. Sono dediti all'agricoltura e alla pastorizia, questa predominando all'O. del Mississippì, ove le praterie sono estesissime e scarsa la popolazione. All'E. del Mississippì i prodotti agricoli sono canapa, tabacco, lino ec. nel Kentucky, e oltre a questi il cotone nel Tennessee.

5. Gli Stati del Mezzogiorno. Si possono questi suddividere in due gruppi: Gli Stati dell'Atlantico e gli Stati del Golfo. Tutti, ma specialmente gli ultimi, sono gli Stati cotoniferi dell'Unione; porgono pure vari prodotti agricoli, — la canna da zucchero nella Luigiana, il riso nella Carolina Meridionale, e i cereali nelle terre alte degli Stati dell'Atlantico. Il commercio è quale vien comandato dai loro bisogni e dai loro prodotti. Di manifatture v'ha appena traccia.

6. Gli Stati del Pacifico. Sono essi i distretti delle miniere; ma anche l'agricoltura fa rapidi progressi, specialmente in California.

7. I Territori. Sono esclusivamente minerari.

Origine dei nomi degli Stati. — I nomi degli antichi Stati rappresentano generalmente avvenimenti che si legano colla loro origine. La Pensilvania è nominata dal quacquero Penn; la Nuova York dal Duca di York ed Albany, fratello di Carlo II; la Virginia dalla vergine regina Elisabetta; il Maryland da Enrichetta Maria moglie di Carlo I; il Delaware da Lord De la Warr; la Carolina in origine da Carlo IX di Francia, poscia dall'inglese Charleses; la Georgia da Giorgio II, e la Nuova Jersey da Lord Jersey. La Francia lasciò indizi della sua presenza nei nomi degli Stati del Maine e del Vermont al N., e della Luisiana, da Luigi XIV, al S.; e gli

Spagnuoli ne lasciarono nella Florida, essendo stata scoperta il dì di Pasqua, *Pascua florida*.

I. Stati della Nuova Inghilterra.	
1. Maine	Augusta,[1] 7609. Portland, 31,413. Bangor, 16,407. Bath, 12,000.
2. Nuova Hampshire	Concord, 8,584. Manchester, 20,109. Portsmouth, 11,000. Nashua, 10,065.
3. Vermont	Montpellier, 3000.
4. Massachusetts	Boston, 250,526. Lowell, 40,928. Cambridge, 39,634. Worcester, 41,105. Salem, 22,252. New Bedford, 22,300. Lyun, 19,083. Lawrence, 17,639. Taunton, 15,376 Springfield, 15,199. Fall River, 14,026. Newburyport, 13,401.
5. Rhode Island	Providence, 68,904. Newport, 10,508.
6. Connecticut	Hartford, 37,180, e Newhaven, 50,840. Norwich, 14,047. Bridgeport, 12,000. Norwalk, 12,000. New London, 12,000.
II. Stati del Centro.	
7. Nuova York	Albany, 76,216. New York, 942,292. Brooklyn, 396,099. Buffalo, 117,000. Rochester, 62,386. Troy, 46,465. Siracusa, 43,057. Utica, 22,529. Kingston, 16,640. Oswego, 15,816. Newburgh, 15,196. Poughkeepsie, 14,726. Elmira, 14,000. Hudson, 12,000. Auburn, 10,986.
8. Nuova Jersey	Trenton, 20,228. Newark, 105,059. Jersey City. 82,546. Paterson, 33,579. Camden, 15,000. Elizabeth, 14,000. New Brunswick, 11,255.
9. Pensilvania	Harrisburg, 13,405. Philadelphia, 674,000. Pittsburg, 86,076. Reading, 33,930. Lancaster, 17,603. York, 12,000. Erie, 11,500. Williamsport, 11,000. Oil City, 10,000. Titusville, 10,000. Scranton, 35,092. Alleghany, 53,180.
10. Delaware	Dover, 3932. Wilmington, 30,841.
11. Maryland	Annápolis, 4529. Baltimore, 267,354.
Colombia (Distretto)	Washington, 109,000. Georgetown, 9000.
III. Stati del N. O.	
12. Ohio	Columbus, 31,274. Cincinnáti, 216,239. Cleveland, 92,829. Dayton, 30,482. Toledo, 31,584. Zanesville, 11,250.
13. Indiana	Indianapolis, 48,244. New Albany, 13,000. Madison, 13,000. Evansville, 12,600. Fort Wayne, 11,000. Lafayette, 9000.
14. Illinese	Springfield, 15,000. Chicago, 298,977. Peoria, 14,425. Galena, 12,000. Alton, 11,000. Joliet, 10,000. Aurora, 10,000. Rockford, 9000.
15. Michigan	Lansing, 4000. Detroit, 79,577. Grand Rapids, 9000.
16. Wisconsin	Madison, 7000. Milwaukee, 71,440. Racine, 11,000. Fond-du-Lac, 10,700. Janesville, 8500.
17. Minnesota	St. Paul, 10,277. St. Anthony, 3000.

[1] La prima città della lista è il capoluogo. [La popolazione delle città che hanno oltre 30,000 ab., è quella data dal censimento del 1870; quella inferiore ai 30,000 è la popolazione secondo il censimento del 1860.]

18. Iowa	Des Moines, 7000. Dubuque, 20,000. Davenport, 17,000. Keokuk, 12,500. Burlington, 12,320. Muscatine, 10,000. Iowa, 5000.
19. Nebraska	Omaha, 4500. Nebraska, 4500.
IV. Stati Occidentali del Centro.	
20. Virginia Occidentale	Wheeling, 14,803. Parkersburg, 6000.
21. Kentucky	Frankfort, 8000. Louisville, 100,753. Covington, 16,471. Newport, 10,046. Lexington, 10,000.
22. Tennessee	Nashville, 25,000. Memphis, 40,226. Knoxville, 10,000. Chattanooga, 7000.
23. Missouri	Jefferson City, 3000. St. Louis, 310,864. Kansas, City, 8000. St. Joseph, 5000. Hannibal, 3500.
24. Kansas	Topeka, 3500. Leavenworth, 20,000. Atchison, 4500, Lawrence, 4000. Kansas City, 32,260.
25. Arkansas	Little Rock, 5000. Van Buren.
V. Stati Meridionali.	
Stati dell'Atlantico.	
26. Virginia	Richmond, 51,038. Petersburg, 18,266. Norfolk, 15,611. Alexandria, 12,652. Williamsburg. Fredericksburg.
27. Carolina Settentrionale	Raleigh, 4780. Wilmington, 9552.
28. Carolina Meridionale	Columbia, 8095. Charleston, 48,956.
29. Georgia	Milledgeville, 3500. Savannah, 22,292. Augusta, 12,493. Atlanta, 10,000. Columbus, 9621.
Stati del Golfo.	
30. Florida	Tallahassee, 1400. Pensacola, 3000. St. Augustine, 2459.
31. Alabama	Montgomery, 35,902. Mobile, 32,034. Selma, 6000. Tuscaloosa, 4000.
32. Mississipi	Jackson, 3000. Natchez, 6612. Vicksburg, 4591.
33. Luisiana	Baton Rouge, 6000. New Orleans, 191,418.
34. Texas	Austin, 5000. Galveston, 12,000. Houston, 10,000. Sant'Antonio, 9000.
VI. Stati del Pacifico.	
35. California	Sacramento, 14,000. San Francisco, 220,000 (nel 1875.) Stockton, 7500. San Jose, 6000. Marysville, 6000. Los Angeles, 5000. Nevada, 4000.
36. Nevada	Carson City, 2500. Virginia, 15,000. Austin, 4000.
37. Oregon	Salem, 2000. Portland, 7000.
VII. I Territori.	
1. Colorado	Golden City, 1000. Denver, 6000. Central City, 4000.
2. Washington	Olympia.
3. Arizona	Prescott, 600.
4. Nuovo Messico	Santa Fé, 15,000.
5. Utah	Great Salt Lake City, 17,000. Filmore City.
6. Idaho	Boisee. Idaho City, 4000.
7. Montana	Virginia, 4500. Helena, 6000.
8. Dacotah	Yankton, 750.
9. Alaska	Sitka.
10. Wyoming	

§ 9. Città, loro carattere e rapido aumento, cose notevoli, ricordi storici. — Le capitali offi-

ciali di parecchi Stati furono dichiarate tali in riguardo alla loro centralità ed alla facilità delle comunicazioni piuttosto che per la loro grandezza e commerciale importanza. **Washington,** la capitale officiale dell'Unione, non fa eccezione a questa regola per quello che concerne i vecchi stati; perchè essa sta sopra un terreno neutro fra il Nord ed il Sud, avendo da un lato la Pensilvania, dall'altro la Virginia, due Stati che ebbero sempre contese fra loro. Le più vaste e più forti città dell'Unione sono situate nella metà settentrionale della contrada: negli Stati meridionali non v'ha che Nuova Orléans che abbia una popolazione di oltre 150,000 abitanti, e dopo di questa dovendo scendere a Richmond, che ne ha circa 51,000. Il Nord, invece, possiede molte città che toccano e superano questa cifra, e dove in alcuni casi la popolazione cresce con meravigliosa rapidità. Un semplice elenco delle città a seconda dei loro Stati mostra forse in modo irrepugnabile l'ingrandimento che talvolta ha luogo intorno ai grandi centri commerciali. Nuova York aveva nel 1870 una popolazione di 1,441,000 ab., se vi si aggregano Brooklyn, Jersey City ed Hoboken, le quali, quantunque separate da essa mediante l'*East River* e l'Hudson, sono realmente suoi sobborghi. Anche Cincinnati si allargò assorbendo Covington e Newport, sulle rive dell'Ohio, e la sua popolazione salì a 216,000; e Pittsburg, con Alleghany e Birmingham, aggruppandosi insieme alla confluenza dell'Alleghany e del Monangahela, salì a 180,000. Filadelfia e Camden sono pur esse una sola città con una popolazione di 674,000 abitanti; e (nel 1868), finalmente Boston unita con Charlestown, Cambridge, Chelsea ed altri sobborghi ne noverava oltre 300,000. Considerando questi gruppi di città come individui l'ordine delle maggiori città è il seguente: — Nuova York, Filadelfia, S. Louis, Boston, Chicago, Baltimore, Cincinnati, Nuova Orléans, Pittsburg e S. Francisco. Fra queste **Nuova York** fu innalzata al grado di città dominante « empire city » per causa della sua posizione sul mare, le sue vie di comunicazione per acqua, mediante l'Hudson coi laghi del Canadà, e il suo stupendo porto; **Filadelfia** riceve e distribuisce le ricchezze minerali ed agricole della Pensilvania, ed è sede di gran numero di manifatture, e di istituti scientifici e di educazione; **Boston** è la metropoli degli Stati della Nuova Inghilterra, e lo sbocco principale dei prodotti di essa; **Cincinnati** « la regina dell'Ovest »

è il grand'emporio commerciale dell'Ohio ed è nota per la sua attività nel commercio de' commestibili, specialmente del maiale. **Baltimore** è stimata il secondo porto sull'Atlantico per quello riguarda l'esportazione delle sostanze alimentari, ed il primo per quanto riguarda il tabacco. **Nuova Orléans** tiene il primo posto qual mercato del cotone, come è pure lo sbocco naturale dei prodotti del Mississippì. **Pittsburg** è il Birmingham americano, il centro delle industrie di ferro. **S.t Louis**, nel lontano Occidente (*far West*) è il deposito dei prodotti del Mississippì Superiore. **Chicago**, sul Lago Michigan, è il luogo in cui si caricano e per via di terra e per via d'acqua i ricchi prodotti delle praterie dell'Illinese, ed è in una sorprendente via d'aumento. Se a queste aggiungeremo **San Francisco**, la Nuova York del Pacifico, il luogo d'imbarco delle ricchezze minerali ed agricole della California, avremo nominate dieci delle più importanti città degli Stati Uniti.

Le occupazioni delle altre grandi città si possono fino ad un certo punto desumere dal carattere del gruppo degli Stati in cui sono. Fra le città manifatturiere degli Stati della Nuova Inghilterra nomineremo: **Lowel**, la Manchester dell'America, essendo la principale sede dell'industria cotoniera; **Nashua, Manchester, Smithfield, North Providence**, e **Norwich**, tutte dedite più che ad altre industrie a quella del cotone; **Lynn**, rinomata per le sue scarpe da signora; **Hartford**, per le piccole armi da fuoco (revolver di Colt); **Providence** per la gioielleria, e **Bridgeport**, per le carrozze. Negli Stati del Mezzo nomineremo particolarmente tutta quella serie di città commerciali che giacciono lungo l'Hudson e sul canale Erie, e che son date al trasporto dei prodotti del N. O. al mare, specialmente **Albany, Troy, Utica, Siracusa** (dedita pure alla manifattura del sale), **Rochester** e **Buffalo**, la quale ha un vasto porto sul lago Erie; le città manifatturiere di **Paterson** (seta e cotone) **Newark** (gioiellerie, carrozze e pelli) **Trenton** (varie industrie), **Harrisburg** (fonderie di ferro), **Reading** (cotone ed altre industrie) e **Wilmington** (polvere da cannone). Delle città degli Stati del N. O. consacrate alla produzione e smercio dei prodotti greggi, nomineremo particolarmente quelle della regione dei Laghi ove oltre Chicago incontreremo **Milwaukee** sulla riva occidentale del Lago Michigan, **Detroit**, fra il Michigan e l'Erie, **Toledo, Cleveland** ed **Erie** sulla riva meridionale del lago omonimo; e poi le città che sorgono ai punti di congiunzione delle ferrovie nell'interno, come **Indianapoli**, capitale dello Stato d'Indiana, ove metton capo otto linee di ferrovie, **Fort Wayne**

Dayton e **Zanesville**, città appena nate ma già attive di molto, e quelle che s'allistano lungo il Mississippì fino alla confluenza dell'Ohio. **S. Paul, Dubuque, Davenport, Keokuk** e **Cairo**, sono date alla navigazione fluviale. Negli Stati occidentali del mezzo, **Louisville** e **Covington** sono specie di porti sull'Ohio, e **Menfi** sul Mississippì. Finalmente negli Stati del Mezzodì **Mobile**, che vien subito dopo Nuova Orléans come porto per l'esportazione del cotone; **Vicksburg** e **Natchez** sono porti fluviali per il cotone sul Mississippì; **Montgomery**, la più importante città dell'interno negli Stati del Golfo, **Savannah** e **Charleston** emporii commerciali della Georgia e della Carolina del Sud, e **Richmond**, capitale della Virginia, e, durante la guerra civile, degli Stati confederati, città data al commercio del tabacco e delle farine.

Carattere, aumento, ec. delle città. — Le città negli Stati Uniti sono generalmente fabbricate in masse quadrangolari di case, con larghe strade principali che corrono longitudinalmente, e con più strette che le tagliano ad angoli retti. Così la parte superiore di Nuova York è formata da 12 strade parallele (Avenues) distinte con numeri; per esempio 5ª Avenue che costituisce il quartiere più elegante, 10ª Avenue ec. Le strade che attraversano queste sono pure distinte con numeri, come 14ª strada, 23ª strada, anche queste quartieri eleganti. Alcune strade sono lunghissime e larghissime. Il Viale di Pensilvania a Washington, p. es. ha una larghezza di 48 metri, e una lunghezza di 6436 metri, e dalle vedute così ottenute, combinate con gli intervalli fra i vari edifizi, Washington fu soprannominata la « Città delle magnifiche distanze. » La larghezza delle strade rende molto accetta l'ombra degli alberi fronzuti, ed alcune città abbondano di viali, specialmente Cleveland sul lago Erie e Savannah nella Georgia, la quale ha non meno di 4 filari di alberi nelle sue strade più larghe, e Newhaven nel Connecticut, soprannominata la città degli Olmi per il gran numero di questi. La regolarità delle strade facilitò la costruzione delle ferrovie in città, delle quali Nuova York possiede circa 500 chil., Filadelfia circa 300, e le altre grandi città un numero proporzionato. Alcune delle più vecchie città non hanno questa precisione, ma ci guadagnano per l'effetto pittoresco; e questo è il caso di Boston che s'arrampica sulle pendici della penisola, su cui sorge a guisa di mezza luna con vie irregolarmente tortuose: e questa particolarità le fa dare l'appellativo di « *Tremont* » e di « *Mountain City on the Sea.* » Nelle città nuove il legname è adoperato molto nella costruzione delle case, e quindi non sono rari gl'incendi distruttori, il che nelle grandi città fu causa della istituzione di ammirabili corpi di pompieri. La pietra e i mattoni sono usati dove si possono avere, ed una delle nascenti città del N. O., Milwaukee, è soprannominata la « *Cream City* » dal colore e dalla levigatezza dei suoi mattoni. L'aumento delle

città americane, particolarmente delle città del N. O. è veramente sorprendente: a questo proposito Chicago sul lago Michigan è la città tipica: villaggio di 35 capanne nel 1833, città di 7580 abitanti nel 1843, vasta metropoli con 109,260 nel 1860, con 178,539 abitanti nel 1865, e con 299,000 nel 1870, con 15 ferrovie che si partono da essa come da centro, 110 treni che arrivano e partono giornalmente, 112 chiese, 4 parchi pubblici, 12 cimiteri, ec. Anche Milwaukee da 1751 abitanti che aveva nel 1840 salì a 20,061 nel 1850, 45.000 nel 1860, e a 71,440 nel 1870; S. Louis da 6694 nel 1830 salì a 160,773 nel 1860, e 310,864 nel 1870; e città i cui nomi sono sconosciuti in Europa hanno una popolazione di 8000 o 10,000 ab. in una mezza dozzina d'anni. L'aumento delle città nella regione delle miniere negli Stati del Pacifico non è meno considerevole, e la scoperta delle sorgenti di petrolio in Pensilvania diede origine a un gruppo d'importanti città, come Corry, Titusville, Pithole, Oil City, ec. sopra siti occupati nel 1860 da foreste vergini. I nomi delle città americane non sono scelti come dovrebbero; i nomi degli uomini di stato più favoriti sono ripetuti in guisa da generare una gran confusione: Washington 169 volte, Jackson 132, Jefferson 86, Perry 55, e così via. Anche quella di far rivivere i nomi classici e biblici, come Troia, Atene, Cartagine, Utica, Goshen, Eden, ecc. è indizio di cattivo gusto. Alcuni dei nomi della Nuova Inghilterra, Providenza, Salem, Concordia, hanno un certo interesse come quelli che rivelano i Puritani, e Filadelfia, la città dell'amor fraterno, ci riporta ai tempi di Penn.

Cose Notevoli. — Le città americane hanno ben pochi di que' monumenti che sono la gloria e l'orgoglio delle città europee, e questi pochi, com'è ben naturale, mancano del pregio dell'antichità e dell'originalità. Ciò che più dà nell'occhio nella disposizione delle città americane è l'ampio spazio che occupano; il che si desume non solo dalla larghezza delle strade, ma dalla vastità dei palazzi pubblici, degli alberghi, dei parchi, delle piazze, e dei cimiteri. A Washington il Campidoglio occupa un'area di 14,000 metri quadrati e sta entro una cinta di 120,000 m. q. di superficie; la Casa Bianca o Residenza del Presidente ha 80,000 m. di superficie intorno ad esso; l'Istituto Smithsoniano 200,000. I *Campidogli* sono ordinariamente costrutti secondo lo stilo classico; i più belli sono; quello di Washington (con una cupola alta 73 m. sopra il tetto dell'edifizio principale); di Nashville, nel Tennessee, solido ed ornato nell'interno con marmi variegati, e di Columbus, nell'Ohio. In quanto a *edifizi ecclesiastici,* poco c'è da dire: essi sono abbastanza numerosi; Brooklyn è detta la città delle chiese, perchè ne ha 174; ma ben di rado sono belle ed eleganti. Fra le migliori citeremo, a Nuova York, la Chiesa della Trinità ricostruita nel 1846, con una guglia alta 86 metri; la Chiesa delle Grazie, costruzione gotica bene ornata;

la Chiesa del Calvario, con due guglie. Poche statue veggonsi nelle vie; sotto questo riguardo Baltimore ha il primo posto, ed è perciò soprannominata la città dei monumenti, in causa della statua di Washington, alta 4 metri e 87 centimetri e sopra una colonna dorica alta metri 53. 61; e il monumento militare in onore dei difensori della città nel 1814. Stannovi de' bei ponti sospesi sull'Ohio a Wheeling (307 m.) e a Cincinnati (689 m.) con un arco centrale di una corda di 322 m.; e sul Niagara, 3 chil. a valle delle cascate 78 metri sopra il pelo dell'acqua, ed una corda di 243 metri. La lunghezza dei ponti sulle ordinarie ferrovie è spesso assai grande; ad Hartford, sopra il Connecticut, giunge ai 464 metri, e ad Harrisburg, sul Susquehanna ai 1118 m. I *Cimiteri* sono le molte volte spaziosi, ben situati e tenuti con molta cura; citeremo il Cimitero di Greenwood a Brooklyn (96. 6 ettari) quello di Spring Grove, a Cincinnati (110. 8 ett.); di Laurel Hill a Filadelfia (60 ett.) colle stupende vedute delle cascate dello Schuylkill; di Bonaventura, a Savannah, con bei viali di alberi forestali, e quello di Bellefontaine a S. Louis (140 ett.) A Nuova Orléans il cimitero è una massa di costruzioni di materiale, e i cadaveri sono riposti in celle, la natura acquitrinosa del suolo non permettendo l'ordinario modo di seppellire. I *parchi* pubblici meritano pure di essere rammentati, e specialmente il *Central Park* a Nuova York, diviso in tre parti, l'inferiore di 134 ettari, e la media, occupata in parte dal grande Nuovo Serbatoio (82 ett.) del *Croton water-works* (*opere idrauliche di Croton*). Vasti sono pure i *mercati;* l'Union Stock-yards a Chicago occupa 148 ettari, ed è formato con strade e viali. In tutte le grandi città, trovansi Biblioteche, Collegi, Istituti filosofici, in vasti e costosi edifizi; a questo proposito Filadelfia è commendevole sopra tutte, non foss' altro per il suo Collegio pegli orfani fondato da Girard. Delle poche fabbriche comparativamente antiche e che hanno un interesse storico, nomineremo a Boston, il Faneuil Hall, la « Culla della Libertà » fabbricata qual piazza del mercato nel 1740-2; e l'Independence Hall, a Filadelfia, ove fu fatta la dichiarazione dell'Indipendenza nel 1776.

Ricordi Storici. — I più importanti avvenimenti della storia degli Stati Uniti appartengono ai due periodi, la Guerra dell'Indipendenza (1775-83) e la Guerra Civile fra i Federali e i Confederati (1861-65). La prima ebbe principio nella Nuova Inghilterra, e di là si diffuse sopra tutti i vecchi stati, cioè gli Stati Atlantici. I primi avvenimenti ebbero luogo nel Massachusetts ne' seguenti luoghi: **Boston**, ove il dazio sul the, incontrò gagliarda opposizione (1773); **Bunker's Hill**, battaglia del 17 giugno 1775; **Lexington** e **Concordia**, ov' ebbero luogo i primi fatti (19 aprile 1775). Negli Stati del Mezzo teatro dei principali avvenimenti furono: **Long Island**, ove gli Americani furono sconfitti presso Brooklyn (27 ago-

sto 1776); il **Forte Ticonderoga**, sul lago George, avuto per sorpresa dagli Americani nel 1775, ricuperato dagl'Inglesi nel 1777; **Saratoga**, ove Burgoyne capitolò (17 ottobre 1777) con 10,000 uomini; **Trenton** e **Princeton**, nella Nuova Jersey, teatro di due fatti d'armi, il 26 decembre 1776, e il 3 gennaio 1777, entrambi favorevoli agli Americani; il **Brandywine**, affluente del Delaware, ove gl'Inglesi riportarono (11 settembre 1777) una vittoria sugli Americani; e Filadelfia ove fu fatta la Dichiarazione d'Indipendenza il 4 luglio 1776, e dove il Congresso tenne le sue prime adunanze (1787-97). Negli Stati Meridionali **Korktown** nella Virginia, ove s'arrese Cornwallis il 19 ottobre 1781; **Eutaw Springs**, 96 chil. a N. O. di Charleston, ove gl'Inglesi ebbero un vantaggio il dì 8 settembre 1781.

La Guerra Civile del 1861-65 infierì più o meno sopra tutti gli Stati Meridionali e su parecchi Occidentali del Mezzo, ma l'urto principale fu sostenuto dalla Virginia e particolarmente dalla sezione settentrionale di essa fra Richmond e Washington. La regione marittima fra queste due città è attraversata da una serie di fiumi che sboccano nella Baia di Chesapeake, il Potomac, il Bull Run, coi suoi rami meridionali il Broad Run e il Cedar Creek, il Rappahannock, coi suoi rami meridionali il Rapidan, il Pamunkey e il Chickahominy; a cui è da aggiungere il James River, su cui sta Richmond, e il suo tributario l'Appomattox colla città di Petersburg. Questi fiumi presentano delle successive linee di difesa, ma le loro posizioni possono essere tutte girate per la valle del Shenandoah, il cui corso fa un angolo retto coi precedenti al di dietro delle Montagne Azzurre, e sbocca nel Potomac ad Harper's Ferry. Tanto i Federali quanto i Confederati approfittarono di questa linea in parecchie occasioni, e ci furono più combattimenti intorno ad **Harper's Ferry**, la chiave della valle, a **Winchester** ed altri luoghi in quella valle. I Confederati portarono la guerra attraverso il Potomac in tre occasioni, nel 1862, quando essi furono fermati dalla gran battaglia del 17 settembre ad **Antietam Creek** che sbocca nel Potomac superiormente ad Harper's Ferry; nel 1863, quando avanzarono nella Pensilvania ed incontrarono i Federali presso la sorgente del Monocacy a **Gettysburg**, ed ebbe luogo quella battaglia che durò tre giorni, 1-3 giugno, e nel 1864 quando essi toccarono il **Monocacy**, circa 5 chil. al S. di Frederick, e minacciarono Washington battendo i Federali il 9 luglio, ma essendone battuti il 12. I Federali, dal canto loro; perseverarono nei loro tentativi di giungere a Richmond, e vi riuscirono dopo ripetute sconfitte; il teatro dei principali avvenimenti fu: **Bull Run**, ove si combattè la prima battaglia (1 luglio 1861) ed un'altra dopo, cioè il 29 e 30 agosto 1862; **Fredericksburg**, sul Rappahannock, che vide la più terribile battaglia di tutta la guerra (13 dicembre 1862),

Chancellorsville, in que' dintorni, ove si combattè il 2 maggio 1863; **Wilderness** e **Spottsylvania**, al S. del Rapidan, ove i Federali sotto Grant sostennero serii ma non decisivi combattimenti nella prima metà di maggio 1864; **Fair Oaks** e **Mechanicksville**, proprio di contro a Richmond, ove i progressi di M'Clellan furono arrestati nel giugno 1862; e **Petersburg**, 33 chil. al S. di Richmond, che fu testimonio di un gran combattimento nel 1865, e cadde nelle mani dei Federali contemporaneamente a Richmond il 3 aprile 1865. Le altre operazioni della guerra erano secondarie a questo grande scopo, e consistevano in parte nel bloccare e prendere da ultimo le città porti di mare, come in fatto ebbe luogo, per la **Nuova Orléans** nel 1862, per **Mobile**, ove la flotta dei Confederati fu distrutta da Farragut, nel 1864, per **Charleston**, teatro della prima rottura della guerra colla presa del Forte Sumter 11 aprile 1861, e che fu in seguito assediato ma non preso se non alla fine della guerra, e per **Wilmington** che fu strettamente bloccata, ma non presa fino al 22 febbraio 1865. Queste operazioni secondarie consistevano pure in combattimenti in aperta campagna, ma col solo scopo di dividere e distrarre gli eserciti dei Confederati, e fra queste citeremo quelle intorno a Chattanooga, sul Tennessee, nel 1863, che include le battaglie di **Chickamauga**, 20 settembre, i fatti d'arme del Monte Look-out (27 e 29 ottobre), e la battaglia di **Chattanooga**, il (25 novembre) delle quali le due ultime furono fatali ai Confederati, la prima ai Federali; e la famosa spedizione di Sherman nel 1864-5, che condusse alle battaglie presso **Atlanta** ed alla presa di questa piazza (3 settembre), alla presa di **Savannah** (17 gennaio 1865) e alla capitolazione di Charleston.

Capitolo XXV.

MESSICO — AMERICA CENTRALE — INDIE OCCIDENTALI.

I. Messico. § 1. Confini, area e popolazione. Geografia storica. — § 2. Aspetto del paese. Clima e produzioni. — § 3. Abitanti. Divisioni politiche. Città, ec. — II. America Centrale. § 4. Confini. Stati. Geografia Storica. Comunicazione inter-oceanica. — § 5. Aspetto del paese. Clima e produzioni. — § 6. Abitanti. Città. — III. Indie Occidentali. § 7. Posizione. Divisioni. Area e popolazione. Geografia Storica. — § 8. Aspetto del paese. Clima e produzioni. — § 9. Abitanti. Governo. Città, ec. — § 10. Le Bermude.

I. — Messico.

§ 1. Confini, Area e Popolazione — Geografia Storica. — Il **Messico**, la parte più meridionale dell'America settentrionale, è situato fra il Golfo del Mes-

sico e l'Oceano Pacifico, ed ha per confini al N. gli Stati Uniti, al S. il Guatemala e l'Honduras inglese. Stendesi per 17 gradi di latitudine dal 15° 30′ al 32° 45′ di lat. N. ed ha una lunghezza di quasi 2900 chil. ed una larghezza che varia da 220 chil., all'istmo di Tehuantepec, a 884 chil., al Tropico del Cancro, e di 2010 chil. lungo la frontiera settentrionale. L'area è stimata di circa 1,921,240 chil. quadrati e la popolazione, nel 1874, di 9,343,470 abitanti.

Geografia Storica. — La storia moderna del Messico risale alla fortunata invasione degli Spagnuoli sotto Cortez nel 1519-21, che terminò colla presa di Messico. Il paese fu soggetto alla Spagna fino al 1820 ed a quel tempo stendevasi lungo il Pacifico fino verso il 43° parallelo settentrionale, e lungo il Golfo del Messico fino al fiume Sabine, di maniera che la sua superficie era quasi doppia della presente. Nel 1820 si rese indipendente, e da quell' epoca indietreggiò in ogni guisa, avendo perduto le sue provincie settentrionali, cadute in mano degli Stati Uniti, ed essendo stato lacerato dalle interne discordie finchè fra le nazioni civili passò in proverbio per indicare anarchia e miseria.

§ 2. ASPETTO DEL PAESE, CLIMA E PRODUZIONI. — Il Messico occupa la maggior parte di quell' elevato altipiano che, come dicemmo, forma la sezione meridionale del grand' altipiano dell'America del Nord. L'altezza dell'altipiano messicano fluttua fra i 1980 e i 2590 metri, la città di Messico stando a 2263 metri, Toluca a 2575 metri, Puebla a 2174 metri, Guanajuato, a 21° lat. N., a 2072 metri e l'estremità settentrionale a circa 2440 metri sul livello del mare. È considerevole la continuità di questo altipiano; esso consiste di una serie di pianure o bacini, vasti ma poco profondi, divisi da catene di varia altezza, stendentisi senza interruzione da Messico a Santa Fé, una distanza di circa 2250 chil., porgendo in tal guisa una strada naturale fra quei punti così distanti. La parte meridionale dell' altipiano è distinta col nome di **Anahuac**, che in azteco significa « presso l' acqua » e dagli Aztechi applicato alla valle del Messico col suo gruppo di laghi, valle che formava il nucleo del loro impero; ora questo nome è esteso a tutta la regione meridionale. La parte centrale nordica si chiama altipiano di **Chihuahua** o **Nuova Spagna**, e la parte di nord-ovest altipiano di **Sonóra**. Le catene montane segnate sulle carte del Messico sono al S. poco più che gli orli dell' altipiano, ed è gran mercè se superano appena il generale livello dell' interno; avan-

zando al N. esse assumono vero aspetto di montagne e si sviluppano in tre catene, della **Sierra Madre** nel centro, della **Sierra Guadalupa** all' E. e della **Sierra Sonora** all' O. Una zona di vulcani con 13 coni traversa l'altipiano di Anahuac intorno al 19° parallelo; alcuni di questi conservano i loro nomi significativi aztechi; i più meritevoli di essere rammentati fra questi coni sono: l' **Iztaccihuatl**, la « donna bianca » (4783 metri) e **Popocatepetl**, la « montagna fumante » (5397 metri) che giacciono fra Puebla e Messico; il **Cofre de Perote** (4087 metri) e il **Pico de Orizaba** o **Citlaltepetl**, la « montagna della stella » (5292 met.) fra Puebla e Vera Cruz; il **Tuxtla**, che sta presso il Golfo del Messico; il **Nevado de Toluca** (4618 metri) all' O. di Messico; il **Jorullo** ancor più all' O. che fu sollevato nel 1759 all' altezza di 419 metri sopra la pianura su cui sta, e che è alta 1300 metri sul livello del mare; e il **Colima** presso il Pacifico. Questi vulcani sono ora tranquilli; solo il Popocatepetl manda fuori de' vapori. L' altipiano discende bruscamente da entrambi i lati fino alla pianura marittima che è di varia larghezza; gli orli dei declivi sono solcati da profondi crepacci, detti **Barrancas**. Il livello dell' altipiano s' abbassa all' istmo di Tehuantepec, fino ad avere una massima altezza di 198 metri fra i due oceani. La penisola dell' Yucatan è bassa e piana.

Coste. — Il Messico possiede un littorale di circa 2100 chil. sul Golfo del Messico e di 3550 sul Pacifico, senza calcolare il lungo littorale d'ambo i lati del Golfo di California. Ciò che più merita considerazione in questo sì esteso littorale sono: sulla costa orientale la vasta penisola rettangolare dell' **Yucatan**, che termina a N. E. col **C. Catoche**; e sulla costa occidentale la penisola di California che termina col **C. San Luca** ed include all' O. il **Golfo di California**; il **C. Corrientes** a 20° 22' lat. N. è pure meritevole di menzione su questa costa. Di poca importanza sono i porti sul Golfo del Messico; essi consistono o in estauri di fiumi o in rade protette da secche, come è il caso di **Vera Cruz**, il principal porto di questa regione, in cui i bastimenti stanno fra la città e la secca di La Gallega, ben protetto da un attacco dalla parte del mare dalla fortezza di San Giovanni d' Ulloa, ma esposto alle violenti burrasche del N. D' egual natura è il porto di **Sisal**, nell' Yucatan. I porti alle foci de' fiumi sono: la foce del **Coatzacoalco**, stimato il migliore, sull' istmo di Tehuantepec; **Alvaràdo**, al S. di Vera Cruz; **Tampico**, alla foce del Panuco, sicuro e spazioso con 3^m 64 di acqua sopra la barra, e **Matamoros** a circa 64 chil. dalla foce del

Rio Grande del Norte. **Campeggio**, nell'Yucatan, ha un porto poco profondo, protetto da un molo. I porti del Pacifico sono migliori, ma poco frequentati; **Acapulco**, al S. di Messico, è il principale ed è assai spazioso e profondo. Oltre a questo nomineremo **Ventosa**, che acquisterebbe importanza se si costruisse una strada attraverso l'istmo di Tehuantepec; il porto alla foce del **Zacatula**, al N. d'Acapulco; **San Blas** ancora più in su; **Mazatlan**, all'ingresso del Golfo di California, il porto più frequentato del Messico settentrionale, e **Guaymas**, bel porto a metà del Golfo di California.

Fiumi e Laghi. — Il Messico ha pochi benefizi dalle acque, i fiumi essendo di corso breve e rapido e con letti incassati profondamente. Del **Rio Grande del Norte** s'è già parlato; i fiumi che sboccano nel Golfo del Messico sono: il **Santander** e il **Panuco** coi suoi tributari, il **Tamesi**, l'**Alvarado** e il **Tabasco**; quelli che sboccano direttamente nel Pacifico sono: il **Rio grande di Santiago**, emissario del lago Chapala, e il **Bolsas**; e quelli che mettono foce nel Golfo di California sono: il **Culiacan**, il **Fuerte**, il **Yaqui** e il **Sonora**. Il lago più vasto è il **Chapala** (lungo 80 chil.) sul pendio occidentale dell'altipiano; la valle o bacino del Messico contiene un gruppo di 5 lagni che occupano complessivamente 44,000 ett. e son nominati **Tezcuco**, vicinissimo a Messico, **Chalco**, **San Cristobal**, **Xochimilco** e **Zumpango**; Tezcuco è assai salato, Chalco dolce, e i tre altri salmastri. Tezcuco è il più basso della serie e il suo ordinario livello, essendo solo di 1^{m}. 06 sotto quello della città, inonda le parti basse di questa, durante la stagione piovosa. Si son fatti vari progetti per impedire questo inconveniente, ma non furono pienamente condotti a compimento. Un altro gruppo di 9 laghi giace al N. di Zacatecas, ed un terzo di 5 ne' dintorni di Chihuahua.

Clima e Produzioni. — La varia altitudine del Messico è causa ch'esso presenti ogni gradazione di temperatura dal calore della costa alle nevi perpetue dei picchi vulcanici. L'altipiano gode d'un clima beato, perchè la temperatura è equabile e moderata, e perciò assai confacente alle costituzioni degli Europei. I Messicani stessi dividono il loro paese in tre zone climatiche, cioè; la regione torrida (*Tierra Caliente*), sulla costa, con una media temperatura annua di 25° C.; la regione temperata (*Tierra Templada*) sui versanti dell'altipiano, con una temperatura fra il 20° e il 21° 11 C.; e la regione fredda (*Tierra Fria*) sull'altipiano stesso, con una temperatura anche a Messico di 17° 78 C., e variante altrove a seconda dell'altitudine e della latitudine. La vegetazione varia colla temperatura e mostra su grande scala le produzioni tropicali ed europee. Le piante che più contraddistinguono l'altipiano messicano sono l'*Agave Americana*, dalla quale tanto gli Aztechi quanto i loro moderni successori estrassero una bevanda venefica detta *pulque*; e il *nopal* o *cactus*. Il cacao,

la vainiglia, e le medicinali salsapariglia e gialappa (così detta da Jalapa), sono pure piante speciali del Messico, di cui sono indigeni il maiz e il cotone. Fra le piante importanti che vi provano assai bene citeremo la canna da zucchero, che cresce da per tutto fin quasi a 1000 metri sul livello del mare, ed anche più in su in luoghi riparati, il banano, il manioc o cassava, il caffè e le piante che danno l'indaco presso le coste; i cereali europei unitamente alla vite e all'olivo sull'altipiano, e l'arancio e il limone nelle *tierras templadas*. In quanto ad animali nomineremo solo l'insetto della cocciniglia, dal quale si estrae un pregiatissimo colore, che vive sopra certe specie di cactus delle *tierras templadas*. Il tacchino è originario del Messico, ma ogni altra specie d'animali domestici, tranne una varietà di cani, fu importata dagli Spagnuoli. Grandi sono le ricchezze minerali del Messico, benchè sotto questo riguardo esso ora sia superato dall'Australia e dalla California. Proprio del Messico è specialmente l'argento, e trovansi abbondanti filoni argentiferi nel versante N. O. presso il Golfo di California come presso Guanajuato, e le miniere sono situate a mediocri altezze e in posti vantaggiosi. Le più rinomate miniere d'argento sono nella provincia di Zacatecas (Fresnillo), Guanajuato (Valenciana), San Luigi del Potosi (Catorce), Messico (Real del Monte e Pachuca), e Durango. L'oro abbonda nella provincia di Sonora, e probabilmente in quella di Sinaloa, ma in nessuna delle due si attivarono i lavori necessari per sfruttare le loro miniere; la provincia meridionale di Oajaca ha miniere aurifere. Da alcuni laghi si cava sale e carbonato di soda. Dicesi che non manchi il carbon fossile, ma nessuna miniera vi fu aperta.

§ 3. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ, ec. — La popolazione del Messico è composta dei seguenti elementi: — 1° Indiani, circa 5 milioni; 2° razze miste più di 2 milioni e ½; e 3° Bianchi più di un milione. Ognuno di questi elementi è suddiviso in più classi — i bianchi in Europei, principalmente Spagnuoli (40,000), Creoli, o discendenti degli Spagnuoli (300,000), ed una razza mista di Spagnuoli ed Indiani che pretendono di essere ascritti ai bianchi (700,000). Le razze miste propriamente dette si suddividono in Mestizos, fusione d'Europei ed Indiani; Mulatti, fusione d'Europei e Negri; e Zambos, fusione d'Indiani e Negri. Fra le razze di colore gli Indiani costituiscono il solo elemento importante. I negri, mai numerosi nel Messico, ascendono ora a soli 6000. La condizione politica e sociale del paese è delle più misere; nessun governo stabile vi potè durare nell'ultimo mezzo secolo, ed è cosa difficile il dire quale sia la co-

stituzione presente, se la non si voglia qualificare per una dittatura militare, piuttosto che per una repubblica federativa. La chiesa cattolica romana è dominante, ed il clero forma un elemento politico potente. L'agricoltura, l'industria mineraria, le manifatture e il commercio vi sono in uno stato miserrimo; e le principali esportazioni consistono in mògano, campeggio, cocciniglia, salsapariglia, ec. Il Messico era diviso, prima del 1865, in 25 Stati, non compreso il distretto di Messico, e il territorio di California; questa divisione fu sostituita da altra in 50 dipartimenti, i nomi dei quali corrispondevano con quello della loro città capitale.[1]

Città. — Le città sono fabbricate siccome usano gli Spagnuoli, con vaste piazze, *alamedas*, ec. Gli edifizi ecclesiastici, chiese, conventi e collegi, sono numerosi, e per lo più belli; le loro cupole, le guglie, le torri danno alle città messicane un aspetto imponente. Belli son pure gli acquedotti. **Messico**, la capitale, sta ad uguale distanza dai due oceani, e nel centro della pianura o valle di Messico, col lago Tezcuco all'E. e il Xochimilco al S.; essa è regolarmente fabbricata, ed è veramente una bella città, con una grandiosa cattedrale, con grandiosi conventi ec. La sua popolazione stimavasi nel 1874 di 200,000 ab., ma sotto gli Aztechi Tenochtitlan (come chiamavansi) contava 300,000 ab. **Puebla** (67,571) sulla strada fra Messico e Vera Cruz, è la città più industriosa e commerciante e vanta la più bella cattedrale del paese. **Guadalajara** (90,947) sul fiume Santiago, presso il versante occidentale dell'altipiano, è rinomata per i suoi lavori di cuoio e le sue terraglie. **Guanajuato** (56,012) in uno stretto e profondo burrone, deve la sua prosperità alle vicine miniere d'argento. **Querètaro** (48,000?) la prima fra le grandi città al N. di Messico, sulla strada che parte da questa città e va a settentrione, ha manifatture di lana, ed un magnifico acquedotto; esso fu il centro di più movimenti rivoluzionari, e fu dove l'infelice imperatore Massimiliano venne fucilato il 19 giugno 1867. Fra le città che sorsero ad importanza per le miniere nomineremo: **San Luigi del Potosi** (31,389) presso l'origine del Tampico; **Zacatecas** (31,051) 240 chil. a N. O. di Guanajuato, situata in una profonda e stretta forra, col vasto convento di Guadalupa nelle sue vicinanze; **Durango** (13,000) presso il fiume Culiacan o Sinaloa; e **Chihuahua** (12,000) all'estremità settentrionale. Menzioneremo ancora **Morelia** o **Valladolid** (36,940) che giace all'O. di Messico, in un fertile territorio; **Colima** (31,000) a piedi del vulcano

[1] Dopo la caduta dell'impero di Massimiliano si tornò all'antica divisione un po' modificata, per cui gli Stati sono 27, non comprendendovi il Distretto Federale e il Territorio della Bassa California. — (*Trad.*)

dello stesso nome, presso il Pacifico; **Aguas Calientes** (23,000) al S. di Zacatecas, con manifatture di lana e con sorgenti calde, siccome lo dice anche il suo nome; **Oajaca** (25,000) al S. E. di Messico, in un territorio che dà la miglior cocciniglia e il miglior cacao; e **Merida** (24,000) capitale dell'Yucatan. La regione della costa è generalmente troppo calda ed insalubre perchè gli Europei possano stabilirvisi. **Vera Cruz** (10,000) è circondata da paludi ed è frequentemente soggetta alla febbre gialla. **Campeggio** (15,500) è però una eccezione, essendovi il clima abbastanza salubre.

Le antichità del Messico sono interessantissime. Nella parte meridionale del paese consistono in rovine di grandi città con piramidi, templi, palazzi ed idoli scolpiti a Palenque nel Chiapas, Uxmal, Chi-chen, Zaya, ed altri luoghi nell'Yucatan, e Mitla nella provincia d'Oajaca; ed altrove di piramidi come quelle di Cholula, Tezcuco, e Teotihuacan. (ove trovasene una alta 54 metri con una base quadrata di 207 m.) Nella parte settentrionale hannovi l'aree occupate un tempo da città a Los Edificios nella provincia di Zacatecas, e Casas grandes in quella di Chihuahua. Questi resti sono ora attribuiti ai Toltechi piuttosto che agli Aztechi, e perciò devonsi giudicare antichissimi.

II. — America Centrale.

§ 4. Confini, Stati, Geografia Storica. — L'America Centrale, come divisione *naturale*, includerebbe tutta quella stretta lingua di terra che unisce le due gran divisioni del continente, dall' istmo di Darien al S. a quello di Tehuantepec al N. Come divisione *politica* l' America Centrale è ristretta a limiti ancora più angusti per l'annessione della parte settentrionale al Messico, e della meridionale alla Nuova Granata. Di tal guisa essa stendesi per 10 gradi di longitudine, fra l' 84° 50′ e 94° 50′ di long. O. e fra l' 8° e 18° 30′ di lat. N., prolungandosi da N. O. a S. E. Essa comprende gli Stati seguenti.

STATI.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Honduras inglese	31,964	25,000
Guatemala.	105,612	1,194,000
San Salvador.	18,997	600,000
Nicaragua.	150,655	250,000
Honduras	121,964	351,700
Costa Rica	55,669	185,000
Totale.	487,861	2,605,700

Geografia storica. — Tutta l'America Centrale era pretesa dalla Spagna per diritto di scoperta e d'occupazione, e la sola potenza che contrastasse questa pretesa fu l'Inghilterra, la quale nel 1638 e nel 1640 fondò stabilimenti sulla costa per tagliare ed imbarcare il legno mògano. Questo suo diritto le fu riconosciuto dai trattati del 1783 e 1786, ma non le fu conferito alcun diritto di sovranità territoriale. Col decadimento della potenza spagnuola, gli Stati indipendenti tentarono di retrospingere e limitare gl'Inglesi alla costa, nè fino al 1859 la Gran Brettagna potè far valere i suoi diritti sull'Honduras. L'Honduras inglese fu dapprima unito alla Giamaica, ma ebbe grado di colonia indipendente dopo il 1853. In quanto al resto dell'America Centrale, esso fu unito all'impero del Messico dal 1821 al 1823, poi gli Stati che la comprendevano si collegarono in una Confederazione che cadde a brani nel 1839, e i 5 Stati che la formavano rimasero indipendenti l'uno dall'altro. La costa orientale del Nicaragua, occupata dai Moschitos Indiani, fu sede di una potenza indigena sotto la protezione della Gran Brettagna per alcuni anni avanti il 1860, anno in cui fu ceduta al Nicaragua.

Comunicazione inter-oceanica. — Si cominciò a studiare attentamente l'America Centrale (intesa nel suo più largo senso) quando sorse la questione della comunicazione fra l'Atlantico e il Pacifico. Una ferrovia fu già costrutta attraverso l'Istmo di Panama lunga 79 chil. fra Aspinwall e la città di Panama. Furono proposti per altre linee di ferrovie o di canali i seguenti punti:

1° L'Istmo di Tehuantepec nel Messico, per una ferrovia fra Minatitlan e la Ventosa, distanza di circa 209 chil. con la massima altezza sul livello del mare di metri 198.

2° L'Honduras, per una ferrovia fra Porto Cabello sulla Baia di Honduras e la Baia di Fonseca sul Pacifico; distanza di 290 chil.

3° Il Nicaragua, partendo dal lago di Nicaragua a S. E. e andando al Marę delle Antille, sia scendendo il fiume San Juan, sia mediante una ferrovia chê segua il corso del Rama; e a N. O. con una via che conduca al Pacifico, sia direttamente partendo da San Juan del Sur, sia che attraversando il lago Managua vada a Realejo, o alla Baia di Fonseca.

4° La laguna di Chiriqui (porto di primo ordine sul Mar delle Antille), per una ferrovia o canale fino alla foce del fiume David.

5° La Baia Limon e la Baia Vaca del Monte presso Panama, per un canale parallelo alla linea della presente ferrovia.

6° La Baia di San Blas e il fiume Bayanos, per un canale soli 24 chil. fra le acque del flusso: altezza massima 244 metri.

7° La Baia Caledonia e il porto Darien, un seno della Baia di San Miguel, per un canale: altezza massima soli 46 metri.

8° I golfi di Darien e Choco, mediante i fiumi Atrato e San Juan, per un canale.

Le difficoltà per effettuare una comunicazione per acqua mediante qualcuna di queste vie, appaiono quasi insuperabili, mentre parrebbero possibilissime le comunicazioni ferroviarie; ma insoliti impedimenti alla loro costruzione si avrebbero nella impenetrabilità delle foreste, nella scarsezza dei lavoratori, nella malsania del clima, nelle ostilità degli indigeni e nella distanza da cui si dovrebbe trasportare quanto occorre e per la strada e per l'alimentazione dei lavoratori. L'attuale *Società Panama Ry, Co.* possiede l'esclusivo diritto di costruire ferrovie attraverso l'Istmo di Panama, i cui limiti non sono ben definiti.

§ 5. ASPETTO DEL PAESE, CLIMA E PRODUZIONI. — Il sistema dei monti dell'America Centrale forma un anello distinto nella spina dorsale del continente, essendo separato dalle Ande mediante la depressione a Panama, e dall'altipiano di Anahuac mediante la depressione a Tehuantepec. Fra questi due punti havvi una serie di altipiani che s'innalzano ripidi dalla parte del Pacifico, e s'abbassano con dolce pendio verso l'E. presentando delle superficie variamente ondulate e frammiste di colli e pianure. Gli Altipiani sono divisi da depressioni in tre masse distinte, cioè: l'**Altipiano di Guatemala**, con una elevazione media di 1800 metri; l'**Altipiano di Honduras**, alto circa 1200 metri; e l'**Altipiano di Costa Rica** circa 600 metri. I due ultimi sono divisi da una considerevole valle trasversale o depressione, nella quale giacciono i laghi di Nicaragua e Managua; e i due primi dalle valli del Motagua, che sbocca nella baia di Honduras, e del Lempa che mette foce nel Pacifico, fra i bacini dei quali s'interpone una catena di mediocre altezza. L'azione vulcanica fu potente in questa regione; una lunga serie di vulcani staccati orlano la base degli altipiani dalla parte del Pacifico fra 10° 9' e 16° 2' di lat. N.; si contano fino a 29 picchi vulcanici, dei quali 18 più o meno attivi: i più alti sono al N. i due vulcani presso Guatemala (oltre 3990 metri), e al S. l'**Irasu** presso Cartago (3375 metri), e il **Pico Blanco** (3575 metri). Non meno di 8 vulcani stanno in una linea di poco più di 100 chil. fra il lago di Managua e il Pacifico.

Littorale e Porti. — La regolarità della costa orientale è interrotta da una grande protuberanza che termina nel Capo **Gracias a Dios**, all'O. del quale il mare penetra fra essa e

la penisola dell'Yucatan e forma la **Baia di Honduras**, con un seno ancor più profondo detto la **Baia Amatique**. La costa settentrionale dell'Honduras è per lo più alta, mentre la spiaggia orientale o dei Mosquitos è bassa. I porti nella prima direzione sono **Puerto Cabello**, il punto più vicino alla Baia di Fonseca sul Pacifico; **Omoa**, un po' all'O. di Cabello e **Truxillo** a 88° 19′ long. O., piazza fortificata. Al S. del Capo Gracias a Dios i seni son pochi; i principali porti sono all'imboccatura dei fiumi **Blewfields** e **San Juan**, il primo consistente in una laguna, e il secondo in una Baia chiusa dal promontorio di Arenas. Nell'Honduras inglese il porto di **Belize**, alla foce del fiume, è mediocremente capace. La costa del Pacifico offre eccellenti ancoraggi nella larga Baia di **Fonseca** o **Golfo di Conchagua**, punto facilmente accessibile dal lago di Managua mediante la linea fluviale dell'Estero Real. Gli altri gran seni su questa costa sono il **Golfo di Nicoya**, in cui trovansi i porti di **Puntas Arenas** e **Caldera**, questo molto insalubre, appartenenti a Costa Rica, e il **Golfo di Dulce**. Fra le minori aperture nomineremo la **Baia Salinas**, il punto più vicino al Lago Nicaragua, la **Baia d'Elena**, in prossimità, il piccolo porto di **San Juan del Sur**, **Tamarinda**, piccolo bacino presso il lago Managua, e **Realejo** più all'O. porto sicuro e spazioso. I mari che stan di contro al lago Nicaragua sono esposti alle violenti burrasche di N. E. chiamati *Papagayos* che venendo dal Mar delle Antille sbucano furiosi dai burroni dell'altipiano che traversano.

Fiumi e Laghi. — Molti sono i fiumi dell'America Centrale, ma di poco giovamento alla navigazione perchè di rapido corso. Il più importante è il **San Juan**, che serve d'emissario al lago di Nicaragua, ed offre una linea inter-oceanica di navigazione, la quale promette bene per l'avvenire; il suo corso è di 144 chil., ma è interrotto da rapide ed ha una profondità variabile. Degli altri fiumi nomineremo il **Motagua**, che sbocca nella Baia di Honduras, il fiume chiamato **Vanks**, **Coco** o **Segovia**, che sbocca nel mare presso il C. Gracias a Dios, e il **Rio Escondido** o **Blewfields** più al S. I laghi più importanti sono il **Nicaragua**, lungo 193 chil., largo circa 88, e 38 metri sopra il livello dell'Oceano; e il **Managua**, che giace sulla stessa linea e comunica col primo, lungo 88 chil. e 47 metri sopra il livello dell'Oceano. Entrambi questi laghi possono comunicare col Pacifico mediante canali, il Nicaragua alla Baia Salinas, il Managua o a Tamarinda, o a Realejo o alla Baia di Fonseca.

Clima e Produzioni. — La descrizione già data del clima e delle produzioni del Messico può applicarsi con qualche variazione anche all'America Centrale, che ha pur essa le sue *Tierras Calientes, Templadas* e *Frias*, corrispondenti alla varia elevazione della sua superficie. Una spiccata differenza esiste pure fra la costa orientale e la occidentale per quanto riguarda

la salubrità; la prima bassa e con più frequenti piogge è insalubre; la seconda, o costa del Pacifico, ha le sue piogge nei mesi estivi ed è in generale asciutta e salubre. Una proprietà distintiva di questa regione è il lusso sorprendente della vegetazione forestale durante la state, per la quale le foreste diventano alla lettera impenetrabili, e v'è bisogno della scure per andare innanzi. I legni di queste foreste sono pregiatissimi, consistendo in mogano, campeggio, legno del Brasile, cedro, legno rosa, scotano, l'albero che dà la vernice copale, il guaiaco, ec. Altri prodotti sono: maiz, canna da zucchero, cotone, tabacco, caffè, particolarmente a Costa Rica, indaco e riso; fra gli alberi fruttiferi i banani, l'ananasso, l'arancio, il limone, il guava e la noce di cocco; ed oltre a questi abbonda pure la salsapariglia, l'aloe, la vainiglia, la cincona (che dà la corteccia peruviana o china), l'ipecacuana, lo zenzero, il caucciù, ec. San Salvador ha la specialità del « Balsamo del Perù » prodotto da un albero che cresce sulla costa. Abbondano altresì i minerali; e si coltivano da non molto, con denari di capitalisti inglesi, alcune miniere d'oro a Chontales, nel distretto di Nicaragua.

§ 6. ABITANTI, CITTÀ. — La popolazione dell' America Centrale consiste principalmente di due classi: Indiani e Ladinos o razze miste (Indiani e Spagnuoli): i bianchi sono pochi in proporzione, e probabilmente non superano i 100,000 abitanti, ed ancor meno i negri. I Bianchi sono comparativamente più numerosi a Costa Rica, e questo Stato e San Salvador sono più civili e più attivi degli altri. I governi di queste repubbliche sono foggiati sul modello di quella degli Stati Uniti con un Presidente e con una o due Camere Legislative. La religione dominante è la cattolica. L' Honduras Inglese ha un Luogotenente-Governatore, un Consiglio Esecutivo, ed una Assemblea Legislativa. Gli abitanti sono dati principalmente all' agricoltura, all' abbattimento degli alberi, e al trasporto dei loro prodotti alla riva del mare. Il legname forma il principale articolo d' esportazione: Costa Rica spedisce molto del suo caffè. L' industria mineraria non è molto coltivata dagli indigeni. La quantità dei metalli preziosi che si estraevano un tempo da questo paese si può desumere dal nome di Costa Rica dato ad esso dagli Spagnuoli a motivo dell' oro e dell' argento che fu loro offerto quando sbarcarono nel 1522.

Città. — Le città sono comparativamente grandi, abitandovi la massa della popolazione; sono fabbricate alla spagnuola; le più belle sono di mattoni, le altre sono di canne

e coperte con foglie di palma. Le città più importanti sono: — nell' Honduras Inglese, **Belize** (5000) sul fiume dello stesso nome. Nel Guatemala, **Nuova Guatemala** (45,000) la capitale attuale, sur un altipiano alto 1332 metri presso due alti vulcani, fondata nel 1776, con una popolazione industre e dedita alla manifattura d' articoli d' ornamento; **Guatemala** (*la vecchia* — 20,000) 32 chil. a S. O. l' antica capitale, fondata nel 1527, e rovinata da un terremoto nel 1773; **Quesaltenango** (20,000) presso il confine messicano, occupata da Indiani; **Amatitlan** (9000) sopra un lago a 29 chil. a S. E. dalla capitale, in un territorio ricco di cocciniglia. In San Salvador, **San Salvador** (20,000) sur una pianura alta 600 metri, recentemente fabbricata o in corso di fabbricazione, in conseguenza di un tremendo terremoto che nel 1854 distrusse la vecchia città dello stesso nome; **Sonsonate** (8000), presso la costa su cui ha il porto di Acajutla; e **San Vicente** (8000) sul Lempa. Nell' Honduras, **Comayagua** (8000) situata centralmente, e con una popolazione un tempo molto più numerosa, e **Tegucigalpa** (12,000) la più fiorente, per quanto si dice, città dello Stato, a S. E. della capitale, in un territorio ricco di miniere. Nel Nicaragua, **Leon** (25,000) fra il lago Managua e il mare, antica capitale, un tempo la meglio fabbricata città dell'America Centrale, ma ora molto guasta dalla guerra; possiede però ancora una bella cattedrale; **Masaya** (15,000) in un'eccellente posizione fra i due gran laghi; **Managua** (10,000), l' attuale capitale, sulla riva meridionale del lago omonimo; **Granada** (10,000) sulla riva settentrionale dello stesso lago, e **Nicaragua** o **Rivas** sulla sponda occidentale del lago di Nicaragua, e **San Juan** o **Greytown**, porto alla foce del San Juan. In Costa Rica, **San José** (25,000) capitale, all' altezza di 1370 metri e circondata da un territorio ricco di caffè; **Cartago** (5000) la vecchia capitale, 26 chil. a S. E. di San José, rovinata da un terremoto nel 1841; ed **Alajuela** (10,000) fra la capitale e il porto di **Puntas Arenas** sul Golfo di Nicoya. L' America Centrale abbonda di antichi monumenti simili a quelli del Messico, cioè piramidi, idoli scolpiti, mura ec. A Copan, nell' Honduras settentrionale, hannovi i resti d' una città di 3 chil. d' estensione, fra i quali v' è il muro d' un tempio lungo 190 metri; a Quirigua, nella stessa regione, ma nello Stato di Guatemala, s' incontrano molti monoliti scolpiti di grandi dimensioni, e ad Opico, nel San Salvador, molte rovine.

III. — Indie Occidentali.

§ 7. Posizione, Divisione, Area e Popolazione — Geografia Storica. — Le Indie occidentali, nel suo più lato senso comprendono quella serie d' isole che a forma di ferro da cavallo stendesi dalla Penisola della Florida al golfo di Maracaybo nell' America Meridionale. Nel suo

senso più ristretto, non fan parte delle Indie occidentali tutte quelle isole che corrono parallele alla costa di Venezuela, dal Golfo di Paria a quello di Maracaybo. L'intero gruppo è comunemente diviso in tre sezioni: 1° Le **Grandi Antille**,[1] fra Cuba e Porto Rico; 2° Le **Piccole Antille**, che includono tutte quelle che stanno all'E. e al S. di Porto Rico, e 3° Le **Bahamas**, che formano un gruppo distinto al N. delle Grandi Antille, e a S. E. della penisola della Florida. I termini **Sotto Vento** e **Sopra Vento** sono applicati con alcune variazioni a porzioni d'Antille, a seconda della loro esposizione ai venti alisei.[2] Gli Spagnuoli tutti applicano la prima espressione (*Barlo viento*) alle isole sparse lungo la costa di Venezuela, e la seconda di *sopra vento* a quella serie d'isole che stendesi dalla Trinità a Porto Rico. I navigatori inglesi invece applicano i due termini a sezioni di quest'ultima linea, cioè « Sopra Vento » alle isole al S. della Dominica, e « Sotto Vento » a quelle fra la Dominica e Porto Rico. Trovasi talvolta le isole « Sopra Vento » portate fino a Porto Rico, e « Sotto Vento » applicato alle Grandi Antille; ma ciò accade rade volte. L'area totale delle isole, includendovi quelle della costa di Venezuela è di 242,542 chil. quadrati, e la popolazione di 4,188,540. Ecco le isole, disposte secondo i loro gruppi:

1° GRANDI ANTILLE — Cuba, Hayti o San Domingo, Giamaica e Porto Rico.

2° PICCOLE ANTILLE.

1° *Isole settentrionali dei Caraibi* o *Sotto Vento*. isole Vergini, Santa Croce, Anguilla, San Martino, San Bartolomeo, Saba e Sant' Eustazio, San Cristoforo, Nevis, Barbuda, Antigua, Monserrat, la Guadalupa, la Desiderata, Maria Galante, Les Saintes, la Dominica.

2° *Sopra Vento, o Isole meridionali dei Caraibi.* — Martinica, Santa Lucia, San Vincenzo, Barbada, le Grenatine, Grenada, Tabago, Trinità.

3° *Isole di Venezuela* — Margherita, Tortuga, Buen Ayre, Curaçào, Oruba.

---

[1] Il nome d'Antille sembra fosse comune fra i geografi anche prima della loro scoperta, e fosse applicato alle terre che si supponeva giacessero all'O. delle Azore. Dopo la relazione delle scoperte di Colombo, la nuova regione fu identificata da Pietro Martire nel 1493 con l'Antilia, di cui tanto si parlava benchè imaginaria.

[2] Una simile distinzione è fatta talvolta dai Francesi riguardo alle coste opposte di una sola isola — *Grande-terre* e *Basse-terre*, intendendosi con quest'ultimo termine una terra riparata e in apparenza *bassa*.

3° BAHAMAS. — Bahama, Abaco, Andros, Nuova Provvidenza, Eleutera, San Salvador, Isola Lunga.

Ecco le aree e la popolazione delle maggiori isole.

ISOLE.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE
Cuba	118,833	1,400,000
Hayti	72,600	708,500
Giamaica	11,007	506,154
Porto Rico	9,314	625,000

Geografia Storica. — Le Isole delle Indie occidentali furono scoperte, come già si disse, da Colombo. L'isola su cui sbarcò, e cui diede il nome di San Salvatore, fu probabilmente l'isola di Watling e non di Cat Island, come generalmente si crede. I nomi delle isole racchiudono molte memorie del loro scopritore, della sua patria, della sua religione. L'isola di San Cristoforo, per es., ebbe questo nome perchè così si chiamava il suo scopritore; Española (e non *Hispaniola,* o piccola «Spagna,» secondo la corruzione del primo nome), quasi *Terra Spagnuola* nel nuovo mondo; Dominica, perchè scoperta di domenica, e San Vincenzo perchè il giorno di san Vincenzo; Montserrat, dalla sua forma rassomigliante il monte di tal nome nella Spagna grecale; Guadalupa, dal famoso monastero dell'Estremadura; Grenada, forma francese dello spagnuolo Granada; Isole Vergini in onore delle 11,000 vergini commemorate dalla Chiesa cattolica, e Trinità in onore della Santissima Trinità e in adempimento d'un voto, fatto durante una violenta tempesta, che sarebbe così nominata la prima terra in vista. Le Grandi Antille furono occupate dagli Spagnuoli in pochi anni dopo la loro scoperta; le piccole Antille molto dopo e da varie nazioni; la Trinità dagli Spagnuoli nel 1588; la Barbada, San Cristoforo, Anguilla, Nevis, Antigua e Monserrat dagli Inglesi nella prima metà del secolo XVII. La Guadalupa, la Martinica, la Dominica, Santa Lucia e Grenada dai Francesi verso lo stesso periodo. San Vincenzo conservò la sua indipendenza fino al 1779, anno in cui gl'indigeni si sottomisero alla Francia. Tabago fu occupata permanentemente prima dai Curlandesi e dagli Olandesi verso la metà del secolo XVII. Le Vergini furono prese ed occupate dai filibustieri; questi furono scacciati da Tortola nel 1666 dagli Inglesi, e da San Tommaso, San Giovanni e Santa Croce verso il 1672 dai Danesi. I mutamenti occorsi nel dominio delle isole furono tutti in favore dell'Inghilterra che acquistò la Giamaica dalla Spagna nel 1655; il semplice possesso della Dominica nel 1759, essendo stata quell'isola per lo innanzi occupata unitamente da Inglesi, Francesi e Spagnuoli; la Grenada, San Vincenzo e Tabago dalla Francia nel 1763; la Trinità dalla Spagna nel 1797, e Santa Lucia dalla Francia

nel 1803. Queste isole furono occupate poscia temporaneamente dalla Francia ed alcune più d'una volta. La sola isola che abbia una storia indipendente è Hayti; verso il 1650 i filibustieri francesi si stabilirono nella parte occidentale di quell'isola, e nel 1697 questa parte fu ceduta alla Francia dalla Spagna. Ai tempi della grande rivoluzione francese i negri della parte francese furono dichiarati liberi, ed essi scacciarono i Francesi e proclamarono l'indipendenza d'Hayti nel 1801. Da quel momento quell'infelice Stato fu teatro di una serie di rivoluzioni. La parte spagnuola dell'isola distinta col nome di San Domingo, fu più volte unita con Hayti, ma per lo più conservò la sua indipendenza e la conserva tuttora.

§ 8. ASPETTO DEL PAESE, CLIMA E PRODUZIONI. — Le isole delle Indie Occidentali hanno tutta l'aria d'essere le sommità di catene appartenenti ad un altipiano sottomarino che congiunga l'America del Nord con quella del Sud, dalla parte orientale, nel modo stesso che gli altipiani dell'America Centrale congiungono le due Americhe dalla parte occidentale. Considerate in relazione colle regioni vicine, le Piccole Antille serbano la stessa direzione delle catene che formano la spina dorsale del continente, e le Grandi Antille serbano una direzione trasversa e parallela alla catena di Caracas nello stato di Venezuela. Così le due linee formano due lati d'un rettangolo, che include il continente e il Mar dei Caraibi o delle Antille. Le Bahamas costituiscono una linea esterna convergente verso le Grandi Antille, e diretta in senso parallelo alle Piccole Antille, e a queste vicinissime, formando così fino al S. della Guadalupa una doppia serie; ma al di là della Guadalupa la sola rappresentante della linea è la Barbada che giace in disparte. Questa linea esterna nella formazione geologica e nell'aspetto differisce dalla interna, essendo essa composta d'isole o calcaree o coralline e generalmente basse. E questo è il caso delle Bahamas che raramente s'innalzano 1 m. 82 sopra l'alta marea, e sono circondate da banchi di corallo, che soli ne formano le protuberanze per quanto poco elevate; questo è pure il caso delle isole Anguilla, Barbuda, Antigua e della Barbada, che in paragone delle loro vicine sono basse e piane. La parte occidentale di Cuba ha un po' di questo carattere, essendo calcarea, comparativamente bassa e circondata da un banco sottomarino. La principale catena, se così può dirsi, delle Grandi Antille, ha il suo nodo centrale in Hayti (la « roccia » siccome

suona il nome) dove il **Pico de Yaque**, punto culminante della catena di **Cibáo**, sorge fino a 2132 metri. All' O. la linea delle alture si biforca, e il braccio settentrionale riapparisce nell' alta catena di *Cobre* (2192 m.) al S. E. di Cuba; e il braccio meridionale nei **Monti Azzurri** (2177 m.) che formano la spina dorsale della Giamaica. All' E. di Hayti la catena ricompare in Porto Rico e nelle isole Vergini, alcune delle quali come Tortola, San Giovanni e Virgin Gorda, sono proprio montuose. Qui la linea s' incontra colla catena di picchi vulcanici la quale viene dal S., cominciando da Sant'Eustazio per finire a Grenada. I principali picchi sono il **Monte Miseria** (1452 m.) nell' isola di San Cristoforo, la **Souffrière** (1558 m.) nella Guadalupa; il **Morne Diablotin** (1620) nella Dominica e il **Mont Pélée** (1433) nella Martinica. Molti dei crateri sono tranquilli, ma eruzioni di lava s' ebbero a San Vincenzo nel 1718 e 1812, e di pomice nella Guadalupa nel 1797, 1836, 1837, e sorgenti calde periodicamente scaturiscono a Santa Lucia. L' isola più a mezzogiorno, la Trinità, consta di 3 alte catene, che vanno nella direzione di quella di Caracas, fra cui si depositarono i terreni d' alluvione dell' Orenoco. La catena dorsale di Tabago sembra la continuazione della settentrionale della Trinità. Le isole sono generalmente assai pittoresche, essendo i monti loro coperti fino alle più alte cime da lussureggianti foreste. I monti Azzurri della Giamaica e le Piccole Antille meridionali, dalla Dominica alla Trinità, presentano dei paesaggi stupendi. I fiumi sono molti e rapidi nella maggior parte delle isole, ma naturalmente di corso breve e non meritevoli di speciale menzione.

Clima e Produzioni. — Ad eccezione delle Bahamas settentrionali, le Indie Occidentali giacciono entro i tropici. La temperatura ordinaria pertanto è alta (25° 56 C.), ma le influenze modificatrici sono varie e potenti, quali la vicinanza del mare, l' altitudine delle parti centrali delle isole, gli alisei e le brezze. La temperatura è per lo più equabile, non ascendendo a più di 2° 78 la differenza fra la state e l' inverno a Kingston; al N. di Cuba, però, il termometro percorre una più ampia scala, e talvolta discende a 7° 22 C. La stagione asciutta nelle Indie Occidentali ha luogo fra novembre e marzo; la piovosa prevale ad intervalli nel resto dell'anno, essendo le piogge abbondanti e generali in agosto e settembre, e negli altri mesi variando secondo la posizione delle isole rispetto al corso del sole, le isole meridionali avendovi un periodo piovoso più lungo nei mesi di primavera che le

isole settentrionali; in generale per altro si può dire che ogni isola ha la sua stagione asciutta quando il sole raggiunge il zenit sopra di essa. La pioggia in media è di circa 1^m 524^m, ed è più abbondante nelle isole meridionali. L'aliseo di N. E. domina fra novembre e marzo, quello di S. O. da marzo a giugno; poi segue una stagione di calma, interrotta durante le grandi piogge, da irregolari e violente folate di vento. Gli uragani o cicloni accadono in quest'ultima stagione, e sono tremendi nei loro effetti, spazzando via raccolti, scoperchiando case, e mettendo i bastimenti nell'impossibilità di resistere. La Trinità e Tabago sono esenti da tanto flagello. Frequenti son pure i terremoti. La vegetazione delle Indie Occidentali è lussureggiante; le foreste sono estese, gli alberi alti, e il loro legno pregiato tanto come legname da costruzione quanto come pei lavori di stipettaio. Il cotone e il fico vi raggiungono gran dimensioni, come giungono a grandi altezze il *papau* e il *palmetto;* nomineremo inoltre il *mogano,* il *campeggio,* il *bois de fer* e il *guaiaco.* Gli alberi fruttiferi e i vegetabili includono gli alberi che danno le sostanze alimentarie, il mango, il banano, l'igname, la *pera avocado,* il *myrtus pimento,* la goyava, l'albero del cacao, l'arancio, ec. Fra le piante coltivate, la canna da zucchero, introdottavi dai Portoghesi dalle Canarie, sta in cima a tutti i prodotti delle Indie Occidentali; il caffè vi fu pure importato da loro; il tabacco, pianta e nome, vi è indigeno, ma è incerto se l'isola di Tabago sia stata nominata da una parola indiana significante pipa da tabacco, oppure la pianta sia stata nominata dall'isola; il maiz è cereale comunissimo, come sono coltivati e comuni il riso, il cacao, lo zenzero, il manioc (con la cui fecula si prepara la cassava e il tapioca), e l'indaco. I grandi animali che gli Spagnuoli trovarono nelle isole all'epoca della scoperta, sono ora tutti estinti, tranne il cinghiale. La testuggine è l'unico animale esportato. Gl'insetti (lucciole, moschitos, ec.) e gli uccelli (pappagalli, colibrì, ec.) sono assai numerosi, come sono numerosi nei fiumi gli alligatori. Dai Monti Cobre a Cuba s'estrae rame in copia e si trova pure piombo ed altri minerali, ma non in tal quantità da attrarre l'attenzione. Si scoperse anche del carbon fossile in qualche isola, come a Cuba in vicinanza dell'Avana, ad Hayti, ed alla Trinità. Nè mancano le sorgenti bituminose alla Barbada e i depositi di fosfato di calce ad Anguilla.

§ 9. ABITANTI, CITTÀ, ecc. — Gl'indigeni delle Indie Occidentali furono spietatamente estirpati dagli Spagnuoli nelle Grandi Antille. Ci vennero descritti come buoni e di miti costumi, attaccati ad una forma di governo patriarcale sotto i loro caicicchi, o capi di tribù. Le Piccole Antille erano invece abitate da una razza più fiera, i Caraibi, che opposero gagliarda resistenza agli invasori,

e si mantennero indipendenti per alcun tempo nelle più inaccessibili parti delle isole. In quella di San Vincenzo si mescolarono coi negri e furono conosciuti col nome di Caraibi neri; essi molestarono i coloni inglesi fino al 1797, anno in cui furono deportati nell' isola di Ruatan nella baia di Honduras. Poche famiglie di Caraibi esistono ancora nelle isole meridionali. L' attuale popolazione consiste di bianchi, negri e mulatti o razze miste. Le proporzioni di questi elementi variano: nei possedimenti britannici [1] i bianchi non giungono forse al $^1/_{17}$ dell' intero; negli spagnuoli per contro sono più della metà. Non si può stabilire la proporzione fra negri e mulatti; nella Giamaica i negri sono 4 volte, e a Cuba 3 volte il numero dei mulatti. Nei possedimenti spagnuoli circa 350,000 negri sono schiavi; altrove son liberi. Dopo la emancipazione i negri diventarono indolenti, e paghi di soddisfare ai loro pochi bisogni con ciò che la natura offre loro in abbondanza, emanciparonsi anche da ogni lavoro. I coltivatori, o come diconsi i *piantatori* sono *coolies* introdotti dalla China e dall' India. I mulatti sono inferiori ai negri fisicamente ed ai bianchi intellettualmente; ma per intelligenza superano i negri, e possono anche acclimarsi meglio dei bianchi, e perciò non è improbabile che col tempo i mulatti diventino la razza dominante in questi paesi. I linguaggi sono, con poche eccezioni, quelli delle nazioni dominanti; di fatto nelle isole inglesi della Trinità, di Santa Lucia, e della Dominica, prevale la lingua francese, ch' era la lingua della nazione un tempo dominante.

Governo. — Tranne Hayti, le isole delle Indie Occidentali sono soggette ad altri Stati nelle seguenti proporzioni:

STATI.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Gran Brettagna	35,767	1,063,886
Spagna	128,147	2,025,000
Francia	2,832	312,552
Olanda	1,130	38,004
Svezia	21	2,898
Danimarca	358	37,700

[1] I dati statistici del 1861 davano 51,097 bianchi per un totale di 933,847 abitanti, ma in questi dati non erano inclusi i bianchi di Montserrat, della Dominica e Grenada.

I possedimenti Britannici comprendono la Giamaica, le Bahamas, la Trinità, la Dominica, la Barbada, Santa Lucia, San Vincenzo, Grenada, Antigua, Tabago, Montserrat, Nevis, Barbuda, San Cristoforo o San Kitts, la maggior parte delle isole Vergini ed alcune altre di minore importanza. La Spagna possiede Cuba, Porto Rico, e le isole ad esse adiacenti; la Francia la Guadalupa colle sue dipendenze (Maria Galante, les Saintes, la Desirade, e metà di San Martino) e la Martinica; l'Olanda Sant'Eustazio, Saba, metà di San Martino, Curaçao, Oruba, e Buenos Ayres; la Danimarca possiede San Tomaso, San Giovanni e Santa Croce; finalmente la Svezia ha San Bartolomeo.

I possedimenti inglesi sono amministrati da rappresentanti della Corona, i quali hanno titolo di Governatore, Luogotenente-Governatore o Presidente secondo l'importanza dei loro governi. Il più delle maggiori isole, con S. Kitts e Nevis, hanno istituzioni rappresentative con doppia camera, l'alta, chiamata Consiglio Legislativo, la bassa, Camera dell'Assemblea. La Trinità e Santa Lucia, colle minori isole Anguilla, Montserrat e le isole Vergini, le Turk e Caicos [1] hanno soltanto un Consiglio Legislativo. Barbuda fa eccezione perchè è proprietà della famiglia Codrington.

Agricoltura, Commercio ec. — Le colonie britanniche delle Indie Occidentali ricevettero gravi scosse alla loro prosperità nel secolo attuale, prima per l'emancipazione degli schiavi nel 1834, e poi per l'abolizione dei dazi protettori sullo zucchero nel 1845. Nella Giamaica, vasti tratti di terreno, che un tempo davano stupendi raccolti di canna da zucchero, tornarono allo stato di natura o sono occupati dalle piante che servono d'alimento ai negri. Il prodotto dello zucchero decadde, dal 1830 al 1860, di più della metà, e ciò a causa dell'indolenza dei negri. La Barbada, la cui superficie è coltivata in modo che i negri devono o lavorare o morire di fame, ha sempre mantenuto la stessa produzione, ed è ora la più fiorente delle isole. I *coolies* inoltre sono stati introdotti in gran copia e qui e nella Trinità, e queste isole prosperano in proporzione del numero di questi infaticabili lavoratori di razza gialla. Le isole francesi sono più produttive e tenute meglio della maggioranza delle inglesi. Le spagnuole s'avvantaggiarono di quel tanto che perdettero le inglesi, avendo esse mantenuto la schiavitù: Cuba produce gran copia di zucchero, tabacco e caffè. In tutte le isole i cereali ed il bestiame sono considerati due rami accessorii dell'agricoltura; il maiz è il cereale più comune; la farina s'importa in gran quantità in Cuba e nelle altre isole dagli Stati Uniti: gli armenti sono assai numerosi nelle savanne di Cuba, e non

[1] Le isole Turk e Caicos appartengono alle Bahamas, ma costituirono un governo separato dopo il 1818.

iscarseggiano nemmeno nelle altre isole. Le industrie delle Indie Occidentali si limitano alla conversione dei prodotti greggi del paese in zucchero, rum, sigari. Questi articoli formano le loro principali esportazioni, unitamente al caffè, cacao, indaco, mogano ed altri legni, pimento, arrow-root, e frutti tropicali. Il commercio è fatto con l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Spagna, la Francia e la Germania. Il trasporto dei passeggeri è in mano delle compagnie inglesi e francesi; il punto di riunione dei piroscafi intercoloniali è stato fin qui San Tommaso, una delle Vergini, donde partivano i battelli transatlantici.

Città. — Le città delle Indie Occidentali si trovano per lo più sulle coste, poichè non vi sono che le grandi isole le quali presentino entro terra un'area abbastanza spaziosa per una città. Nelle Piccole Antille le baie più riparate e chiuse sono nella parte occidentale dell'isola, e qui naturalmente stanno le principali città. L'**Avana** (Habana «porto») si può dir la metropoli delle Indie Occidentali; giace sulla costa settentrionale di Cuba, proprio sulla via seguita dai bastimenti che, per lo Stretto della Florida, vengono dai porti atlantici degli Stati Uniti; il suo porto, benchè di accesso un po'difficile, è vasto, profondo e difeso da fortezze; le vie sono strette e fangose, e le cose più considerevoli sono la cattedrale, in cui riposano i resti di Colombo, e il *Paseo,* o pubblico passeggio: la sua popolazione è di circa 200,000 abitanti. Delle altre città di Cuba nomineremo: **Matanzas** (36,000) porto nascente a circa 80 chil. all'E. dell'Avana; **Santiago** (36,752) il porto principale del S. E. e un tempo capitale di tutta l'isola; e **Puerto Principe** (30,688) la più vasta città entro terra, situata nel centro e comunicante mediante una ferrovia col suo porto Las Nuevitas, 58 chil. distante sulla costa del N. Vi sono pure de'porti a **Jagua, Cien-fuegos** e **Trinidad** sulla costa meridionale. Una ferrovia traversa il distretto occidentale fra l'Avana e Cien-fuegos, che manda rami a Matanzas e Cardenas sulla costa settentrionale. Nella Giamaica, **Kingston** (32,000) è l'emporio commerciale, consistendo il suo porto di un bacino o laguna formata da un lungo e stretto banco di sabbia che fa le veci di una diga naturale, all'estremità del quale è stabilita la stazione militare di **Porto Royal** (15,000). La sede del governo è a **Spanish Town,** 16 chil. all'O. di Kingston, col quale comunica mediante una ferrovia. La Giamaica ha anche de' buoni porti a **Port Morant** e **Old Harbour** sulla sua costa meridionale, e a **Lucea** e **Port Antonio** sulla settentrionale. Hayti possede un porto di primo ordine, ma poco frequentato, a **Capo Haytien** sulla costa settentrionale. **San Nicolò,** nell'angolo N. O., la **Baia Samana** a N. E.; **Cayes** a S. O., **Port-au-Prince,** sulla costa occidentale, e **Goave,** a circa 80 chil. all'O. di Port-au-Prince sono altri buoni porti. Port-au-Prince è la capitale della parte occi-

dentale, o francese dell'isola, come **San Domingo** lo è dell'orientale o spagnuola; quest'ultima fu fondata da Colombo ed è la più antica città ancora esistente delle Indie Occidentali. In Porto Rico il porto di **San Juan** (15,367) giace fra la penisola su cui sta la città e la terraferma, ed in tal guisa è difeso dai forti marosi che battono sul lido settentrionale durante le burrasche di tramontana: l'isola ha bei porti a **Guayama** e **Ponce** sulla costa meridionale, ed una mediocre rada ad **Aguadilla** nell'angolo N. O. Nelle Piccole Antille **Carlotta Amalia** (10,000) nell'isola di San Tommaso, è la principale stazione dei vapori inglesi. Antigua ha buoni porti a **San Giovanni** (14,000) sua capitale, sulla costa settentrionale, e ad **English Harbour**, sulla meridionale. La capitale della Guadalupa, **Basseterre** (4900) ha solo una rada esposta, e il miglior porto è a **Point-a-Pitre** (20,000), ma questo è insalubre e scarso d'acqua dolce. La Dominica poi ha unicamente una rada nella sua capitale **Roseau** (5000), e un porto ben riparato a **Prince Rubert Bay**; lo stesso può dirsi della Martinica che ha un buon porto a **Fort Royal** (12,000) ed una rada soltanto a **San Pierre** (23,000) che ciò non ostante è la più attiva e la meglio fabbricata fra le città delle Piccole Antille. **Port Castries** (2400) nell'isola di Santa Lucia ha un bacino assai spazioso. **Bridgetown** (21,384), la capitale della Barbada, o come dicono gli Inglesi *Barbados* o *Barbadoes*, è situata sulla baia Carlisle, che è aperta ai venti d'occidente, ma è il miglior porto, se non il solo servibile, dell'isola. **Kingstown**, capitale dell'isola di San Vincenzo, e **San George** della Grenada, sono luoghi meschini. V'ha un bel porto naturale a **Bequia**, una della Grenadine. Tabago ha molte belle baie (King's Bay, Man-of-War Bay, ec.) ma la sua capitale **Scarborough** è una piccola piazza. Anche la Trinità è ben provvista, poichè tutto il Golfo di Paria, fra l'isola della Trinità all'E. e la terraferma americana all'O. è quasi tutta un gran porto che comunica coll'Atlantico al N. per il passaggio detto la Bocca del Drago, e al S. con quello detto la Bocca del Serpente; la capitale, **Port of Spain** (12,000), sta dirimpetto a questo golfo e sembra destinata a diventare una delle prime città delle Indie Occidentali. **Nassau** sull'isola di New Providence, è la capitale delle Bahamas.

§ 10. Le **Bermude** sono un gruppo di 300 o più isolette che si stendono per una lunghezza di 32 chil. e una larghezza di quasi 5 chil. fra il 32° 30' di lat. N. e il 67° 20' di long. O., con un'area di 106 chil. quadrati ed una popolazione di 15,309 abitanti di cui 4640 son bianchi. Le isole sono principalmente di formazione corallina, circondate da scogliere che rendono la navigazione un po' pericolosa; sono fornite di buoni ancoraggi, ed hanno un

suolo piano e basso coperto di cedri stentati e di leandri. Il clima è dolce ed equabile, ma rilasciante; il suolo è fertile, e dà in copia orzo, avena, maiz ed arrow-root di prima qualità. Dodici isole circa sono abitate, ma la massa della popolazione è riunita su tre di esse, cioè sopra: **San Giorgio,** che è fortificata ed ha una città dello stesso nome; **Long Island o Bermuda,** su cui sta **Hamilton,** residenza del Governatore; ed **Ireland,** su cui v' ha un cantiere ed altri edifizi governativi. L' importanza delle Bermude per la Gran Brettagna sarebbe somma in caso di guerra cogli Stati Uniti.

Capitolo XXVI.

AMERICA MERIDIONALE — NUOVA GRANATA — VENEZUELA — EQUATORE.

§ 1. America Meridionale, Confini, dimensioni, area e popolazione. Coste. § 2. Configurazione. Monti e pianure. Lo Ande. — § 3. Idrografia. L' Orenoco, le Amazoni e La Plata. — § 4. Clima. — § 5. Vegetazione. — § 6. Animali. — § 7. Minerali. — § 8. Abitanti. — § 9. Divisioni politiche. Geografia storica. Condizione politica. Religione. — § 10. Nuova Granata o Colombia. — § 11. Venezuela. — § 12. Equatore.

§ 1. Confini, Dimensioni, Area e Popolazione, Coste. — L' **America Meridionale,** quale divisione naturale, comincia all' estremità meridionale dell' istmo di Darien; ma giacchè la serie degli istmi da Darien a Chiriqui è inclusa nella Nuova Granata, così è necessario portare i limiti dell' America del Sud, come divisione politica, all' 85° 15′ di long. Ovest. Da ogni altra parte il continente è limitato dal mare, cioè al N. dal Mar delle Antille o dei Caraibi; all' E. dall' Atlantico; all' O. dal Pacifico. Al S. lo stretto di Magellano forma il limite della terraferma; ma in questa direzione si può ritenere che il continente includa il vasto arcipelago di cui fa parte la Terra del Fuoco. Il continente si estende per 68 gradi e mezzo di latitudine, fra il Capo Gallinas a 12° 25′ lat. N., e il Capo Horn a 56° S. e per 46 gradi e mezzo di longitudine fra Parahiba a 37° 10′ e il Capo Parina e 83° 38′ di long. O. La sua forma s' avvicina ad un triangolo rettangolo, il cui angolo retto è situato all' E. a Parahiba. La massima lunghezza del continente è di circa 7700 chil.; la massima

larghezza di circa 4800; l'area di 18,025,315 chil. quad., e la popolazione di circa 26,000,000 d'abitanti.

Coste, Baie e Promontori. — Il littorale dell'America del Sud è meno frastagliato di quello di ogni altro continente; ma l'effetto di questa regolarità è controbilanciato dalla grande lunghezza delle spiagge, dalla forma acuminata del continente e dalle grandi dimensioni di alcuni suoi estuarii. Non v'ha un solo mare di dimensioni considerevoli il quale sia chiuso da terre; il più importante è il **Golfo di Maracaybo**, sulla costa settentrionale, il quale mediante il lago dello stesso nome con cui comunica, penetra profondamente entro terra; il **Golfo di Darien** sulla stessa costa è l'angolo più meridionale del Mar delle Antille, ed ha coste alte e rocciose; il **Golfo di Paria** è incluso verso il mare dall'isola della Trinità. Le foci dell'Orenoco e delle Amazoni presentano vaste aperture sulla costa di N. E. Nessuna rilevante irregolarità presenta la costa orientale fino all'ampio estuario del **Rio de la Plata**; al N. di questo i seni sono piccoli, benchè assai importanti per gli ancoraggi, quali sarebbero le Baie di **Bahia** e **Rio de Janeiro**: al S. di quell'estuario il littorale perde la sua regolarità e presenta parecchie baie aperte come quelle di **San Matias** e **San Giorgio**. Lo **Stretto di Magellano**, o più correttamente di **Magelhaens**, è un tortuoso canale fra la Terra del Fuoco e la terraferma, diviso in due sezioni dalla sporgenza meridionale terminante nel **Capo Froward**; la sezione orientale consiste in una larga espansione connessa cogli stretti, l'occidentale in uno angusto ed allungato canale che separa l'isola Clarence e la Terra della Desolazione dalla terraferma. La costa occidentale è assai regolare fra il 6° e il 42° parallelo di lat. S.; le coste d'ambo i lati di questo vasto tratto sono più variate, e più la meridionale come quella che è dappertutto frastagliata da fiordi con isolette e stretti canali. Le principali aperture sono il **Golfo di Trinidad** fra le isole Madre e Wellington, il **Golfo di Penas** fra l'isola Wellington e la penisola Taytao e il **Golfo di Chonos** fra Chonos e Chiloe. La sezione settentrionale contiene il **Golfo di Guayaquil** ed altre aperture meno importanti, quali le baie di **Choco** e di **Cupica**. Lo spazioso **Golfo di Panama**, con le appendici delle **Baie Parita** e **Panama** chiuse dalle Isole delle Perle, e il **Golfo di San Miguel** appartengono piuttosto all'America Centrale che all'America del Sud. I promontori più importanti sono il **Capo San Roque** all'angolo orientale, il **C. Frio** sulla costa orientale a 23° lat. S., il **C. Corrientes** al S. della Plata, il **C. Pillar** all'entrata occidentale dello stretto di Magellano, e il **C. Horn** o più propriamente **Hoorn** (così nominato dalla città olandese di Hoorn, patria del navigatore Schouten) sull'isola più meridionale dell'arcipelago della Terra del Fuoco.

§ 2. CONFIGURAZIONE — MONTI E PIANURE. — LE ANDE. — La superficie dell'America Meridionale è inegualmente divisa da monti e pianure nella proporzione di 1/4 dei primi e di 3/4 delle seconde. I monti consistono nella lunga spina dorsale delle **Ande** che rasentano la costa occidentale del continente, e in alcuni pochi gruppi staccati di monti in altre parti, i più importanti fra i quali sono i **Monti Brasiliani,** nella protuberanza orientale del continente fra i bacini della Plata e delle Amazoni, e i **Monti Parimé,** fra le Amazoni e l'Orenoco. La **Sierra di Santa Marta** sulla costa settentrionale fra il fiume Maddalena e il Golfo di Maracaybo, e la catena lungo la costa di **Venezuela,** tra i golfi di Venezuela e di Paria, sono meritevoli di menzione per il loro carattere e la loro posizione, benchè entrambi, e specialmente l'ultimo, siano collegati col sistema delle Ande mediante altre catene. Le pianure si stendono dal pendio orientale delle Ande fino agli altipiani del Brasile e di Parimè e da questi fino all'Atlantico. Le pianure si possono dividere adunque in 4 grandi sezioni, cioè: una pianura occidentale lungo le falde delle Ande, ove i bacini dell'Orenoco, delle Amazoni e della Plata si uniscono od almeno sono separati da impercettibili rigonfiamenti del suolo; e le tre orientali, la più settentrionale delle quali comprende il bacino inferiore dell'Orenoco fra i Monti di Venezuela e di Parimè, la centrale che comprende il bacino delle Amazoni fra i Monti Parimè e i Brasiliani; e la meridionale che si estende da questi fino all'estremità del continente, e che include i bacini della Plata, del Rio Negro, e di altri fiumi. I nomi di « *Llanos* » dati alle pianure dell'Orenoco inferiore e di « *Pampas* » a quelle della Plata [1] significano « pianura » il primo in lingua spagnuola, il secondo in lingua indiana (quichua); le « *Selvas* » delle Amazzoni sono pure pianure così nominate perchè coperte da impenetrabili foreste, e per distinguerle dalle pianure erbose o senz'alberi. L'eguaglianza di livello delle pianure dell'America del Sud ha qualcosa di sorprendente. I *Llanos*, in un tratto di 724 chil. dal mare, s'innalzano solo 58^{m} e 1/2, ed un'elevazione del livello del mare di 334 metri sommergerebbe le pianure fino al piede delle Ande. I Llanos poi hanno tutte le apparenze di es-

[1] Il vocabolo Pampa non è ristretto alle pianure della Plata: udimmo parlare dei Pampas del Sacramento nel Perù, fra l'Huallaga e l'Yucayali; e il vocabolo comecchè raddolcito ricomparo colla forma di « bamba » in Cocha-bamba, Ura-bamba, Rio-bamba, ec.

sere il letto asciutto di un antico golfo oceanico; difatti la loro meravigliosa uniformità ed eguaglianza di superficie, è solo interrotta da piattaforme o rive, come sono ancora chiamate, pochissimo elevate, simili in tutto a quelle che si trovano sul letto dell' oceano. L' estensione delle pianure è tale che la Francia potrebbe comodamente capire nelle Selvas delle Amazoni; e siffatta la loro continuità che si potrebbe viaggiare sopra di esse dal Mar delle Antille allo Stretto di Magellano.

Le Ande. — 1° *Tratti caratteristici.* — Sotto molti rispetti le Ande sono il sistema di monti più considerevole del mondo. Meritano attenzione i seguenti punti: — 1° La loro *continuità.* Stendonsi con una linea non interrotta dall' istmo di Darien al seno di Ancon Sin Salida a 52° di lat. S. e se ne vedono chiare le traccie anche al S. di questo punto nelle masse staccate che formano l'orlo occidentale e meridionale dell'Arcipelago della Terra del Fuoco giù fino al Capo Horn all' O. e al Capo Buon Successo all' E. Di tal guisa la lunghezza totale sarebbe di circa 7240 chil. Il vocabolo « cordillera » (*catena*) è quindi molto bene appropriato al sistema delle Ande. 2° La loro *elevazione.* L'elevazione media è di 3600 metri, e questa, quantunque inferiore di molto a quella dell'Imalaya, è ancora sorprendente se si ha riguardo all' immensa lunghezza della linea. 3° La loro tendenza al *parallelismo.* Questo si vede specialmente in tutta la massa delle Ande Centrali dal 35° lat. S. al 1° 30′ lat. N.; nelle Ande settentrionali esso è meno marcato, e la *divergenza* incomincia; nelle Ande meridionali, in cui non v' ha che una sola linea di creste, il parallelismo è mantenuto in quella linea secondaria di alture sulle isole che orlano la costa. 4° La frequenza di *alte valli longitudinali* e di *bacini inclusi* fra le catene parallele, molte delle quali sono occupate da una popolazione comparativamente densa ad altitudini ignote in altre parti del mondo. 5° Gli spessi *nodi montani* o larghe zone trasversali che uniscono le catene parallele suddividendo gli altipiani in bacini chiusi, ed essi stessi formando pianori elevatissimi. 6° La *profondità delle valli trasversali* che salgono dalle pianure alla regione centrale, quelle di Chota e di Cutaco avendo fianchi a picco di metri 1470, e 1285 di elevazione. 7° Il numero dei *Vulcani* sia spenti, sia attivi. Ve ne sono tre gruppi lineari separati da lunghi intervalli, il centrale (Perù e Bolivia) fra il 16° 15′ e 21° 30′ di lat. S.; il meridionale (Chilì) fra 30° 5′ e 46° 8′ di lat. S., e il settentrionale (Nuova Granata ed Equatore) fra 2° lat. S. e 5° 7′ lat. N. L'intervallo fra il primo e il secondo è di 868 chil. e fra il primo e il terzo di 1545. Il numero dei crateri attivi è stimato di 24, quello degli spenti di 32.

2° *Divisioni naturali e politiche.* — Le Ande si possono dividere naturalmente in 3 sezioni corrispondenti alle grandi differenze nella conformazione della catena e consistenti: — 1° In una *sola* linea fino al S. del 35° parallelo australe; 2° Di due o più catene *parallele* fra il 35° lat. S. e il 1° 30′ lat. N.; e 3° di linee *divergenti* al N. del 2° 5′. Ma la divisione più comune è tolta dai nomi dei paesi traversati dalle catene, come segue: —

I. *Le Ande della Terra del Fuoco e della Patagonia.* — Queste consistono in catene aspre ed irregolari, ma non molto elevate, interrotte da fiordi e canali, specialmente dallo Stretto di Magellano. Esse culminano al S. di questo stretto nel **Monte Sarmiento** (2102 m.) sulla parte occidentale della Terra del Fuoco, e al N. dello stretto nel **Minchinmadon** o **Minchinmadiva** (2437 m.). Questa sezione si può considerare come terminante al varco, comparativamente basso, di Boquete (850 m.) fra i laghi Todos Santos e Nahuel Huapi, serbatoio del fiume Negro.

II. *Le Ande del Chilì.* — Si estendono dal 41° al 22° parallelo australe, ad una media distanza di 160 chil. dalla costa, aumentando in altezza quanto più procedono verso il N. Il parallelismo comincia a svilupparsi verso il 35° parallelo nelle due catene che includono le alte valli longitudinali di Tunuyan e Uspallata. La catena orientale, la più alta delle due, è attraversata dal Passo Portillo (4366 m.), e l'occidentale dal Passo Cumbre (3830 m.), che sono i due varchi più frequentati sulla strada fra Santiago e Buenos Ayres. Questa porzione delle Ande Chiliane contiene parecchi alti picchi, particolarmente l'**Aconcagua** (7285 m.) a 32° 39′ lat. S., il **Tupungato** (6795 m.) a 33° 22′ e il **Maypu** (5380 m.) a 34° 17′ lat. S. Più in su (29°-28° lat.) si possono contare tre catene, cioè le Ande principali, e quelle di **Famatina** e **Velasco**, con le valli di Guandacol fra la prima e la seconda, e di Famatina fra la seconda e la terza. Ancora più in su (28°-23°) un vasto altipiano si proietta verso oriente fino ad una larghezza di circa 560 chil. cui fanno da contrafforti a S.E. le Ande d'**Aconcagua** e del **Despoblado**, con una elevazione di circa 3960 metri; regione aspra e sterile, come lo indica bene il suo nome di Despoblado « disabitato. » Da ambo i lati di questo vasto altipiano delle Ande, la superficie scende scaglionandosi fino ai livelli inferiori. All'E. si può citare la terrazza di Rioja, che stendesi fino ai **Monti di Cordova**, la terrazza di Salta sotto le Ande del Despoblado, quella di Tucuman ancora più basso, e l'altra di Yavi all'estremità orientale fra i fiumi Juiuy e Tarija. Il declivio occidentale delle Ande scende fino al mare, ed anche da questo lato mostrasi sterile, come si può vedere nel deserto d'Atacáma.

III. *Le Ande del Perù e della Bolivia.* — Stendonsi queste fra il 22° e il 4° parallelo australe, e contiene pianori elevatissimi. Dal 22° parallelo la vasta massa degli altipiani menzio-

nata nel precedente paragrafo continua fino al 20° parallelo; ma al N. di questo a poco a poco ristringesi e la catena di nuovo risolvesi in due altre ben definite, contenenti alcuni dei punti più culminanti del mondo intero. La catena della Costa, od Occidentale, ha una media altezza di circa 4570 m. e discende bruscamente dal lato del Pacifico, lasciando una pianura marittima larga dai 30 agli 80 chil. Numerosi in questa catena sono i picchi vulcanici, fra i quali nomineremo un gruppo di 4 che giacciono entro uno spazio di 50 chil. fra il 18° 25′ o il 18° 7′ di lat. S., cioè: il **Sahama** (6810 m.), il **Pomarapè** (6610), il **Parinacota** (6713) e il **Gualateiri** (6690); più al N. i coni d'**Arequipa** (6185), a 10° 20′ con un cratere attivo, e **Chuquibamba** (6100), a 15° 50′. La Cordigliera orientale raggiunge la sua massima elevazione fra il 17° e il 15° parallelo, nel punto culminante dell'intera catena,[1] il **Soràta** (7560); essa contiene anche l'**Illimani** (6443) e parecchie altre cime. Le due catene sono collegate da nodi ne' seguenti punti: al S. fra il 22° e il 20° di lat. S. dalla massa di monti conosciuta col nome tanto di Ande di San Cristoforo, quanto con quello di Altipiano di Potosi; fra il 15° e il 14° dal nodo montano di Cuzco; fra l'11° e il 10° 30′ da quello di Pasco, e al 4° parallelo S. da quello di Loja. Il più importante fra gli alti bacini di questa parte delle Ande è quello del Desaguadero, fra l'altipiano di Potosi e il nodo montano di Cuzco, lungo circa 640 chil. e con una superficie di 51,800 ch. quadrati ed una media elevazione di 3930 metri e contenente i laghi di Titicaca e Aullagas. I varchi fra la costa marittima e il bacino del Titicaca sono molto frequentati, giacchè presentano le migliori strade praticabili per l'interno della Bolivia; non sono però molto facili, poichè talvolta raggiungono una altezza di 4722 metri ed anche più. Menzioneremo gli Altos di Toledo, a 16° 2′ di lat. S., Los Huescos in vicinanza del picco d'Arequipa, il più basso dei varchi (4135), Gualillas a 17° 50′ e Lagunillas presso il 15° parallelo. Al N. della giogaia di Cuzco l'altipiano si spezza in tre catene includenti le valli superiori dell'Urubamba all'E. e dell'Apurimac; la città di Cuzco sta ad un'altezza di 3467 metri. L'altipiano o nodo montano di Pasco s'innalza fino ai 4875 m. e la città di Cerro de Pasco, data all'escavazione delle miniere, sta ad un'altezza di 4180 m. Al N. di questo nodo l'altipiano si spezza di nuovo in 3 catene le quali includono le valli superiori dell'Huallaga e del Maranon.

IV. *Le Ande dell'Equatore.* — Stendonsi queste in due linee parallele discoste 65 chil. circa l'una dall'altra, fra i nodi montani di Loja a 4° lat. S. e Los Pastos ad 1° lat. N. La

[1] L'altezza del Sorata, secondo il prof. Pentland, è di 6,485 metri; la cifra data più sopra tanto più alta, risulta da più recente misurazione. Vedi il *Geographisches Jahrbuch* del Behm per il 1866.

valle longitudinale che ne risulta inclusa è suddivisa da catene trasversali ne' tre bacini di Cuenca (2375 m.), di Alausi, detta anche La Tapia o Hambato (2590) e di Quito (2925). Fra questi il più importante è il bacino di Quito, che ha una lunghezza di 320 chil. e una larghezza di 50, ed è proprio nel cuore dello Stato dell' Equatore. Benchè la pianura stessa sia ad una elevazione di quasi 3000 metri, pure è circondata da una serie di magnifici picchi vulcanici, dei quali nomineremo nella Cordigliera orientale il **Cotopaxi** (5750), l' **Antisana** (5830), e il **Cayambe** (5952), il primo d' impareggiabile bellezza, specialmente di notte, allora che le fiamme che escono dal suo cratere illuminano la sua sommità vestita di neve; e nella Cordigliera occidentale il colossale **Chimborazo** (7550), l' **Ilinitza** (5295), e il **Pichincha** (4855) che sta a perpendicolo sopra la città di Quito. Un' altra importante cima, il **Sanguay** (4884) giace nella Cordigliera orientale, ove esso circonda il bacino dell' Alausi a 2° lat. S. Una strada importante traversa i tre bacini toccando un' altezza di 4728 met. al varco di Assuay, al N. di Cuenca.

V. *Le Ande della Nuova Granata.* — Staccansi queste dal nodo di Los Pastos in tre catene divergenti delle quali la centrale mantiene la direzione generale della catena, andando a N. E. fra le valli dei fiumi Cauca e Maddalena con un' altezza media di 3656 m. nella sua parte meridionale con un punto culminante di 5580 m. nel **Tolima** a 4° 53' di lat. N. La catena è traversata da due strade difficili, eppure assai frequentate, una dal varco di Guanacas (4478), fra Popayan e La Plata; e l' altra dal varco di Quindiu (3500) fra Bogota e Cartago. Il ramo occidentale corre lungo la riva sinistra ed occidentale del Cauca e si suddivide verso 5° 30' di lat. N. in due catene, una delle quali segue la costa, l' altra corre parallela fra i bacini del Cauca e dell' Atrato. Il ramo orientale separa i bacini dell' Orenoco e del Maddalena; questo pure biforcasi a 5° di lat. N. mandando un ramo al N. fra il lago di Maracaybo e il Maddalena, mentre l' altro continua all' E. fino all' unione colle catene della costa di Venezuela a 71° di long. O. L' altipiano di Bogota sta sulla terrazza occidentale della parte indivisa del ramo orientale ad un' altezza di 2729 metri.

§ 3. IDROGRAFIA. — L' America del Sud è contraddistinta, più ancora dell' America del Nord, dalle grandi dimensioni de' suoi bacini fluviali. I tre maggiori occupano circa 10 milioni e 360 mila chilometri quadrati; uno dei tre, il bacino dell' **Orenoco** è piccolo in paragone cogli altri, poichè quello della **Plata** è quattro volte più grande, e quello delle **Amazoni** circa otto volte. Questi tre bacini si avvicinano, come si è già detto, nella pianura occidentale, e son divisi l' uno dall' altro verso l' oriente dai monti Parimé che s' interpongono

fra l' Orenoco e le Amazoni, dai monti Brasiliani che s' interpongono fra le Amazoni e la Plata. Così tutte le acque che scolano dal versante orientale delle Ande, per una lunghezza di quasi 33 gradi di latitudine (dall' 8° N. al 25° S.) unitamente a quelle dei due minori sistemi de' Monti Parimè e Brasiliani, si riuniscono tutte in tre grandi arterie, che trasportano all' Oceano tanto volume d' acque da render percettibili i loro corsi anche a 400 chilometri dalla costa. È difficile precisare la grandezza di fiumi i cui soli tributari superano spesso i più bei fiumi d'Europa. L' Orenoco è largo cinque chil. e mezzo quando traversa i *Llanos;* le Amazoni lo è più del doppio, e l' estuario della Plata è largo 273 chil. Il Meta, tributario dell' Orenoco, è quasi grande come il Danubio; il Rio delle Amazoni stesso, prima d' uscire dalle Ande eguaglia il Reno a Magonza, e l' Yucayali alla sua confluenza è largo un chil. e mezzo ed ha una profondità di oltre 90 metri. Una cosa che più colpisce l' osservatore in questi fiumi si è la lentezza del loro corso, conseguenza della grande eguaglianza di livello delle pianure; un forte vento spinge talvolta a ritroso la corrente. Detto questo dei tre principali bacini, poco rimane a dire degli altri: il **Maddalena** al N. riceve le acque della valle di Nuova Granata; il **Sao Francisco** e il **Paranahiba** sono i principali fiumi indipendenti del sistema brasiliano. Il versante occidentale delle Ande manda un gran numero di brevi e rapidi fiumi al Pacifico. I laghi vi son rari; il più considerevole è il lago di **Titicaca**, ad un' altezza di 3915 metri, con un' area di 8313 chil. quad. Il **Lago Maracaybo** è uno specchio d' acqua vasto e navigabile presso la costa settentrionale, con uno sbocco nel Golfo di Maracaybo.

Il prospetto seguente presenta i principali fatti intorno ai summenzionati fiumi, ma bisogna figgersi in mente che i dati variano secondo le differenti autorità.

FIUMI.	AREA DEL BACINO IN CHIL. QUAD.	LUNGHEZZA DEL CORSO IN CHIL.	DISTANZA DIRETTA DALLA SORGENTE ALLA FOCE.
Amazoni	6,474,000	5,700	2,915
La Plata	3,237,000	4,000	1,930
Orenoco	800,000	2,500	800
Sao Francisco.	646,000	2,600	1,600
Maddalena	220,000	1,450	1,050
Paranahiba.	396,000	1,380	1,000

1° L'**Orenoco** nasce dal versante occidentale dei monti Parimé a circa 3° di lat. N., e di qui piegasi ad arco e sbocca in mare dopo un corso tre volte maggiore della sua distanza diretta dalla sorgente alla foce. Nel suo corso superiore che termina ad Esmeralda, è rapidissimo; sotto Esmeralda biforcasi, mandando un ramo, il **Cassiquiaré**, al Rio Negro e quindi alle Amazoni. Ad O. del 70′ di long. riceve il **Guaviaré**, vasto fiume che scende dalle Ande, e poi si volge a N. fino alla sua congiunzione coll'Apure verso il 7° 36′ lat. N., facendo in questa parte del suo corso numerose cateratte, di cui le principali sono a Maypures ed Atures verso il 5° 37′ lat. N. e ricevendo sulla sua riva sinistra molti tributarii dalle Ande, fra i quali il più importante è il **Meta**. L'**Apùre** accoglie le acque di tutto il distretto che giace nell'angolo fra le Ande della Nuova Granata e le catene di Venezuela. Dopo la confluenza dell'Apure l'Orenoco volgesi all'E. traversa i *Llanos* e vi riceve numerosi affluenti dai monti Parimé. A 64° long. O. dividesi per formare un immenso delta, la cui superficie è di poco elevata sopra il livello del mare. Le inondazioni cominciano alla fine di marzo e principiano a declinare alla fine di agosto: durante questo periodo gran parte dei *Llanos* resta sott'acqua, cosicchè in prossimità della confluenza dell'Apure le grosse navi possono navigare sulle pianure per 80 chil.

2° Il Rio delle **Amazoni**[1] o **Maranon** ha le sue sorgenti nel nodo di Pasco,[2] e traversa un'alta valle in direzione di N. O. fino verso il 6° parallelo australe dal qual punto volgesi a N. E. e sbuca dalle Ande orientali con una serie di rapide circondate da precipizi, che continuano per circa 140 chil. fra i Pongos di Rentema e Manseriche. A quest'ultimo punto esso è alto solo 354 m. sopra il livello del mare, donde volgendosi ad E. traversa vaste pianure coperte di foreste e sempre in un letto larghissimo, tranne ad Obydos (57° 20 long. O.) ove ristringesi fino ad avere soli 1588 metri, ed includendo numerose isole, specialmente allo sbocco, ove la sola Marajo, che separa le due sue grandi foci, ha una superficie di 25,900 chil. quad. La marea risale fino ad Obydos, e la marea massima vi si precipita dall'Atlantico con tale impeto e

---

[1] Il nome di « Amazoni » ha origine da un racconto fatto da Orellana in Europa. Egli disse che nel suo viaggio pieno d'avventure, dal Perù a questo fiume e discendendone il corso, incontrò resistenza da una tribù di donne armate. Il nome però secondo alcuni è d'origine Indiana e significa « distruttore di barche » facendo allusione al prororoca. Il nome di Maranon si riferisce alle immense foreste delle sue rive, circostanza che si rivela anche nel nome di un suo tributario il Madeira « legno. »

[2] Il Tungaragua o Chavinello, che esce dal Lago Lauricocha è generalmente riguardato come la sorgente delle Amazoni. Il Janja, che nasce dal versante opposto (S.) del nodo di Pasco e sbocca nell'Apurimac sotto il nome di Montaro, sembra però essere il più lungo ramo delle Amazoni.

e con tale sorprendente altezza e velocità (fenomeno chiamato sul luogo *prororoca*) da spingere ogni cosa innanzi a se. Le Amazoni cominciano a gonfiarsi verso la fine di dicembre e continuano a crescere per quattro mesi; ma i suoi tributari meridionali non crescono contemporaneamente a' settentrionali, e perciò le piene sono più irregolari che nell' Orenoco. I suoi tributari a metà del suo corso nascono nelle Ande, e pei loro caratteri generali rassomigliano il fiume principale con cui rivaleggiano in ampiezza e volume. Noteremo sulla riva destra l' **Huallaga**, che corre in una valle parallela delle Ande, l' **Yucayali**, l' **Yavari**, il **Purus**, che nasce nella direzione del lago Titicaca, e fu esplorato per circa 3200 chil. risalendo dal punto della sua confluenza; e il **Madeira** composto del Beni e del Guaporé col Mamoré; sulla riva sinistra il **Putumayo**, il **Japura**; il **Rio Negro** che è di molto ingrandito dai tributari che scendono dai monti Parimé, e specialmente dal Cassiquiare, ramo dell' Orenoco. I monti Brasiliani contribuiscono parecchi grandi affluenti al corso inferiore delle Amazoni sulla riva destra, quali sarebbero il **Tapajos**, il **Xingu** e il **Tocantins** che sbocca in una delle foci dell' Amazoni (il Para) e può quindi essere riguardato come appartenente ad esso; questi fiumi discendono con cateratte dall' altipiano alla pianura, e sono navigabili solamente fino a questi punti.

3° **Rio della Plata**, è il nome tanto dell' estuario che del sistema fluviale con quello connesso, e che include tre rami principali: il Paranà, il Paraguay e l' Uruguay. I due primi si uniscono a circa 400 chil. dall' estremità superiore dell' estuario, e da questo punto il fiume che ne risulta conserva il nome di Paranà, perchè questo è considerato come il fiume principale, quantunque il Paraguay sia più importante e per il carattere della corrente e per la direzione del suo corso.

Il **Paraguay** nasce dal versante meridionale della Serra dos Vertentes a 13° lat. S., discende al piano, 150 metri sopra il livello del mare, e si estende per 480 chil. dal N. al S. fra 17° e 22° lat. S., dove, durante le inondazioni periodiche, forma vaste maremme (le lagunas de Xarayas) e quindi scorre per una regione coperta di foreste fino alla confluenza del Paranà, ricevendo nel suo corso parecchi tributarii, cioè dall' O., il **Jauru**, che nasce presso il Guaporé ramo del Madeira; il **Pilcomayo**, che nasce nelle Ande Boliviane e traversa il Gran Chaco; e il **Vermejo** che ha un corso parallelo al Pilcomayo, ma più al S. Il **Paranà** è formato da due grandi rami, il **Rio Grande** o **Paranà** che nasce dal versante occidentale della Serra Mantigueira a N. O. di Rio de Janeiro, e il **Paranahiba**, che nasce nell' angolo formato dalle Sierre Espinaço e dos Vertentes: questi incontransi verso il 20° parallelo australe circa, e verso il 54° long. O. e di qui il fiume

scorre a S. O. fino a 27° 30' di lat. S. dove esso piegasi ad O. e segue questa direzione fino alla confluenza col Paraguay. Dal qual punto scorre a S. O. fino alla confluenza del **Salado**, importante tributario che scende dalla Sierra del Despoblado ed è navigabile con barche fino a Matara a 28° lat. S.; inferiormente a questo punto il Paranà descrive una curva fino a che raggiunge il suo estuario, detto il Rio della Plata. L' **Uruguay**, che mette foce in quest' ultimo dal N. nasce nella Sierra di Santa Caterina a 27° 30' di lat. S. e piegasi a S. O. avvicinandosi al Paranà nella sua curva più meridionale. Il Paraguay è navigabile fino al Jauru, cioè fino a quasi la sua sorgente, senza la più piccola interruzione; il Paranà invece ha una serie di rapide superiormente alla confluenza del Curitiba a 25° 41' lat. Sud; e l' Uruguay ha molte cascate al di sopra del 31° 20.' Le inondazioni cominciano in decembre, toccano il massimo in aprile e finiscono in luglio. Sotto la confluenza del Paranà, la piena ordinaria è di metri 3.64.

§ 4. CLIMA. — La parte maggiore dell' America meridionale giace entro i Tropici, ma la temperatura che le sarebbe propria per la sua posizione è modificata dalle seguenti condizioni fisiche: 1° La sua esposizione ai venti dell' Atlantico e alle fresche brezze degli Alisei, che carichi dell' umidità rapita all' Oceano spirano attraverso il continente senza alcuna interruzione fino alle Ande, e depongono le loro nubi gravide di pioggia sul pendio orientale di quella catena. 2° La copia immensa d' acque correnti che traversano la larghezza del continente. 3° La ricca vegetazione che copre la sua superficie, ombreggiando vastissimi tratti di terreno cioè togliendoli all' azione diretta dei raggi del sole, e mantenendo entro le sue dense foreste inesauribili serbatoi di aria comparativamente fresca. Piove a sufficienza in ogni parte, tranne in quel tratto della costa occidentale che giace fra il 4° parallelo boreale e il 30° australe; questo tratto, essendogli tolto dalle Ande il benefizio dei venti dell'Atlantico, è condannato a una perpetua siccità e quindi ad una completa sterilità. Vi son anche le brezze marine giornaliere che agiscono favorevolmente, soprattutto quando traversano una corrente fredda che rade le coste provenendo dall' Oceano Antartico. Gli altipiani delle Ande presentano ogni gradazione di temperatura; a 3000 metri sopra il livello del mare, press' a poco l' altezza di Quito, il clima è eccellente, ed anche a 3960 e 4260 metri, l' altezza di Potosi e di Pasco, la temperatura è assai mite. La grande estensione di pia-

nure elevatissime, e le correnti d' aria calda che ascendono dai bassi piani esercitano una notevole influenza sulla temperatura, e fanno sì che la linea delle nevi perpetue salga nelle Ande Boliviane, ne' dintorni del lago Titicaca, a 5180 metri, quantunque sotto l' equatore, il limite inferiore delle nevi sia a 4800. Così pure al S. nel Chilì Centrale al 33° parallelo australe il limite delle nevi perpetue sale a 4500 metri; forse in conseguenza dell' estrema siccità dell' aria. All' estremità meridionale, la Terra del Fuoco ha un' atmosfera nebbiosa e burrascosa, che vi mantiene sempre il freddo, benchè a quanto pare, non eccessivo. In complesso il clima dell' America Meridionale è favorevolissimo alla vegetazione, e più confacente agli Europei che qualunque altra parte tropicale del mondo.

§ 5. VEGETAZIONE. — L' America del Sud è il continente della vegetazione per eccellenza: il suo calore tropicale e la copiosa irrigazione naturale si uniscono per convertirla in una specie di serra naturale. Anche le steppe che nelle altre parti del mondo sono d' una sterilità desolante, qui sono vestite o di vergini foreste o di una erba bella ed alta dopo la pioggia. La flora vi è lussureggiante e svariata; nelle *Selvas* delle Amazoni le piante di moltissime specie si mescolano, e i contrasti di forma, dimensione, struttura e colore (perchè anche i più grandi alberi hanno i loro fiori), sono bellissimi a vedersi. Piante parassite s' avviticchiano intorno ai grandi alberi e fanno tale intralciato tessuto di fogliame che intercetta anche i raggi del sole. Questo lusso di vegetazione si estende all' estremità meridionale, perchè anche la Terra del Fuoco è vestita di sempre-verdi, specialmente del genere faggio. Le regioni che più mancano di fogliame sono i fianchi occidentali delle Ande, la pianura sottostante dal lato del Pacifico, e il pianoro del Despoblado. Fra le piante indigene, ed alcune assai pregiate in commercio, dell' America del Sud citeremo il maiz, la patata (che si crede originaria del Chilì) il cacao, nella Bolivia e nella Gujana, il manioc o cassava, la china, che produce la corteccia ben nota in medicina, e che cresce sui fianchi orientali delle Ande, la *siphonia elastica*, col sugo della quale si forma il caucciuc, il matè, o thè del Paraguay, la coca, le cui foglie porgono un nutrimento molto stimato dagli Indiani. Gli altri prodotti più importanti sono: il caffè, la canna da zucchero, l'indaco, il cotone, il frumento, tutti introdotti dal vecchio mondo. L' America del Sud contri-

buì per molta parte all' abbellimento dei nostri giardini, e delle nostre macchie, dandoci l'*Araucaria imbricata* dal Chilì e dalla Patagonia, la *Victoria regia* dalla Gujana, la *Fuchsia* dalla Terra del Fuoco, e varie orchidee.

§ 6. ANIMALI. — La fauna dell' America meridionale è contraddistinta più dalla moltiplicità nelle forme inferiori, che dalla bellezza nelle superiori. Essa è specialmente il continente degli insetti. La varietà delle specie, il numero degli individui, la loro ubiquità, e il loro potere di resistenza alle cause deleterie, danno loro un' importanza non comune. Fra questi le lucciole meritano speciale menzione per il loro grande splendore; i *mosquitos* e le zanzare per la loro voracità e il loro veleno; le locuste per le loro devastazioni, e le formicole per le loro depredazioni. Anche i rettili vi sono egualmente numerosi ed incomodi; le rane ed i rospi raggiungono enormi dimensioni; i serpenti a sonagli ed i *boa constrictor* infestano le foreste, come i caimani infestano i fiumi. In quanto ad uccelli l' America del Sud possiede e generi e specie propri. Il condor s' innalza alla sorprendente altezza di 6700 metri fra le Ande, e talvolta discende fino al livello del mare, ma per lo più vive fra i 3000 e i 4500 metri; il magnifico avoltoio reale abita le foreste delle pianure; i colibrì e i pappagalli scorrono l'intero continente: a questi possiamo aggiungere il barbagianni dei Pampas, il *guacharo* o « uccello grasso » che si trova nelle caverne di Caripe e di Bogota, il brillante *tucan*, e lo struzzo tridattilo delle pianure meridionali. I quadrupedi più meritevoli d'essere rammentati sono le 4 specie d'*auchenia*, un genere di ruminanti analoghi al cammello del vecchio mondo, i quali trovansi sulle alte Ande, ove si nutrono di un'erba dura chiamata *ichu;* due specie sono addomesticate, cioè il *lama* molto usato come bestia da soma, e l'*alpaca* che dà una lana lunga e morbida; le altre due specie selvatiche sono la *vigogna* e il *guanaco*, la prima delle quali dà una bella lana. I più pregiati fra gli animali domestici sono: il bue, il cavallo, l'asino, il mulo utilissimo nelle Ande, e la pecora, tutti animali importati; fra gli animali selvatici ed indigeni il *puma* e il *giaguar* sono i più forti e più feroci; il primo frequenta i monti e le pianure, il secondo le foreste. Sono essi inferiori al leone e alla tigre del vecchio mondo. Nomineremo finalmente le scimie che sono di una specie particolare, alcune con coda prensile, altre con coda assai grossa e folta; l'*opussum*, il bradipo, l'armadillo, il for-

mighiere, e vari altri animali che s'intanano, come il *clamiforo*, il *chinchilla*, la cui pellicccia è assai stimata, e il *biscacha* dei Pampas.

§ 7. MINERALI. — L'America del Sud non tiene ora per ricchezze minerali quell'alto posto che teneva un tempo. Le cause che più contribuirono a questo fatto sono: 1° la scoperta di metalli preziosi in luoghi più accessibili e che avevano maggiori allettamenti; 2° i continui rivolgimenti politici delle repubbliche, e 3° l'esaurimento di alcune fra le più ricche miniere. Queste si trovano anche a straordinarie altezze, e in mezzo a regioni sterilissime; la città di Potosi è a 4062 metri sopra il livello del mare, e Pasco è anche più alta (4180 metri). come la miniera di Chota o Gualgayoc nella valle del Maranon è a 4040 metri. Le miniere più produttive del Chilì, benchè presso il livello del mare, sono in una regione desolata ed onninamente sterile. La gran miniera d'argento del Potosi dà ora un metallo di qualità molto inferiore. Ciò non ostante, le ricchezze minerali dell'America del Sud non hanno limiti; le Ande orientali contengono vasti depositi d'oro, trascinato giù in molta parte dalle acque; anche le Ande occidentali nella Nuova Granata contengono oro, come ne contiene in copia la parte meridionale della Sierra Espinhaço nel Brasile. Il Chilì è specialmente ricco d'argento, e le principali miniere trovansi intorno a Copiapo nel deserto d'Atacama. Nelle alte Ande le miniere di Pasco e di Chota sono ora le più produttive. Nelle provincie occidentali della Repubblica Argentina, la Sierra Famatina è argentifera. Nella Nuova Granata hannovi miniere d'argento a Mariquita. Ma sarebbe difficile enumerare tutti i luoghi in cui si trova argento. Il mercurio si cava a Huanca-Velica nel Perù; il platino nella Nuova Granata, e il rame nel Chilì e in altre parti. In più luoghi si scoperse anche il carbon fossile; ma finora il Chilì è la sola provincia che ne dia una quantità apprezzabile. Il Brasile è ricco di diamanti, e i più bei smeraldi vengono da Muso nella Nuova Granata. Il salgemma trovasi in quest'ultima provincia e in varie parti delle Ande.

§ 8. ABITANTI. — Gl'Indiani si mantengono padroni del loro suolo con più fortuna nell'America del Sud che nell'America del Nord. Sono sì vasti i tratti di questo continente inoccupati ed anco non mai visitati dagli Europei che v'è spazio per tutti. Quando il paese fu scoperto dagli Spagnuoli, due popoli avevano raggiunto un

grado non tanto basso di civiltà, cioè, i Peruviani, sotto la dinastia degl'Incas, con Cuzco per capitale, e i Muiscas o Chibchas, che occupavano l'altipiano di Bogota nella Nuova Granata. Intorno al lago Titicaca fu la primitiva sede della civiltà peruviana, che risale all'11° secolo e lasciò traccie della sua presenza nei colossali monumenti di Tiaganuco, Cuzco ed altri luoghi. I discendenti di questi antichi Peruviani formano ancora la maggioranza della popolazione del Perù, e mostrano una sufficiente attitudine alla moderna civiltà; sono ora cristiani, eccetto quelli che vivono nelle pianure orientali. La condizione delle tribù indiane varia molto da luogo a luogo; ove furono a lungo in contatto cogli Europei, gl'Indiani diventarono mezzo civili; ove vissero isolati, presentano tutti gli stadi della barbarie, e nel Sud continuano ancora contro i bianchi il loro sistema di guerra predace. La popolazione avventizia componesi di Spagnuoli, Portoghesi e Negri. Questi ultimi son più numerosi nel Brasile che altrove; nelle repubbliche spagnuole costituiscono solamente l'uno per cento della popolazione. I Portoghesi sono la razza dominante nel Brasile ov'essi formano circa 1/9 della popolazione. Gli Spagnuoli tengono la costa occidentale, gli Stati settentrionali della Nuova Granata e di Venezuela, la Bolivia e la Repubblica Argentina; essi formano in media circa 1/5 della popolazione in questi paesi. Le altre nazioni europee rappresentate nell'America del Sud sono gl'Inglesi, i Francesi e gli Olandesi che si divisero fra loro la Gujana, ma sono numericamente senza importanza. [A queste nazioni sono da aggiungersi gl'Italiani in numero di 125,000]. Le razze miste, dappertutto, superano per numero i bianchi nella proporzione di 3 a 2.

§ 9. DIVISIONI POLITICHE, GEOGRAFIA STORICA, CONDIZIONE POLITICA, RELIGIONE. — L'America meridionale è divisa fra gli Stati seguenti: L'impero del Brasile, che comprende quasi la metà del continente; le Repubbliche o Confederazioni di Colombia o Nuova Granata, Venezuela, Equatore, Perù, Bolivia, Chilì, Repubblica Argentina, Paraguay ed Uruguay; e i possedimenti coloniali della Gran Brettagna, Francia ed Olanda nella Gujana. La Patagonia è esclusa da questo elenco come quella che costituisce uno Stato indigeno, indipendente.

Geografia Storica. — La storia degli Stati dell'America del Sud presenta caratteri così uniformi da sembrare inutile darne

uno schizzo separato, per ogni stato. La Spagna, nella prima metà del secolo XVI, prese possesso di varie parti dell'America del Sud, cioè di Venezuela nel 1529, del Perù nel 1531, del Paraguay nel 1536, della Nuova Granata nel 1537 e del Chilì nel 1541. Il Portogallo prese nominalmente possesso del Brasile nel 1500, e furono fatte concessioni di terre ad individui verso il 1530, ma il governo non organizzò una vera amministrazione fino al 1549. Buenos Ayres fu fondato primitivamente dagli Spagnuoli nel 1535, ma obbligati a ritirarsi non vi posero sede permanente che nel 1580. La Spagna governò le sue Colonie dell'America meridionale direttamente col mezzo d'un solo Vicerè che risiedeva a Lima nel Perù; nel 1718 fu creato un secondo vicerè per le provincie del Nord, con Bogota per capitale; questo vicereame fu poscia suddiviso, e Caracas divenne la sede d'un terzo vicerè, cui se ne aggiunse un quarto nel 1778, colla separazione degli Stati Argentini — Bolivia, Paraguay ed Uruguay — dal Perù, e ponendoli sotto il vicerè di Buenos Ayres. Il Chilì formava un governo separato sotto un capitano generale. La caduta della dinastia spagnuola nel 1808 diede il primo impulso al movimento rivoluzionario nell'America del Sud. La Nuova Granata proclamò la sua indipendenza nel 1811; gli Stati Argentini la proclamarono nel 1816, il Chilì nel 1818, Venezuela nel 1819, il Perù nel 1821, il Brasile nel 1822, e la Bolivia (per l'addietro Alto Perù), nel 1825. Le più importanti mutazioni avvenute ne' politici ordinamenti degli Stati furono: l'adozione di una politica esclusiva per parte del Paraguay nel 1817, e la sua separazione da tutti gli stati vicini; l'unione della Nuova Granata e di Venezuela in una repubblica confederata detta di Colombia nel 1819, l'adesione di Quito alla stessa confederazione nel 1823, la separazione di Venezuela nel 1829, il rinnovamento della Confederazione e la sua finale dissoluzione nel 1831; l'indipendenza dell'Uruguay in forza di trattato fra il Brasile e Buenos Ayres nel 1828, e l'unione di Buenos Ayres cogli altri Stati Argentini nel 1861.

Condizione Politica. — La condizione politica degli Stati dell'America del Sud dopo la loro indipendenza fu, generalmente parlando, assai infelice. Gli Stati Spagnuoli sono nominalmente tante repubbliche foggiate, più o meno, sul modello di quella degli Stati Uniti. Ma domina un cronico malcontento: i sentimenti repubblicani non entrarono nell'anima di questa razza, e le forme del repubblicanismo non servono che alle mire ambiziose di presidenti rivali, che diventano in fatto dittatori militari. Il Chilì è un'eccezione alla regola: non vi furono rivoluzioni, e la prima costituzione fu mantenuta in pace e con ordine. Il Paraguay fu governato assai arbitrariamente da un dittatore ereditario. Buenos Ayres soffrì [e soffre] molto a causa delle contese per la presidenza. Bolivia e la Nuova

Granata sono in un continuo stato d' anarchia. Il solo stato portoghese del Brasile potè consolidare la forma monarchica sotto un ramo della reale famiglia della madre patria.

Religione. — Il cattolicismo prevale ovunque nell' America del Sud, tranne che fra i pochi Inglesi, Olandesi e Tedeschi ivi stabiliti. Esso ha molti proseliti fra gl' Indiani che hanno contatti continui cogli Spagnuoli e i Portoghesi, e sarebbe ancora più esteso se non fossero state soppresse le missioni de' Gesuiti nel 1767. Per quanto riguarda i benefici effetti di queste missioni nell' incivilire gli Indiani, non se ne può dubitare. I preti riunirono intorno a sè gl' indigeni, li raccolsero in stabili consorzi e li istruirono nell' agricoltura e in altre arti. All' epoca della loro espulsione, vasti tratti di terreno, ora quasi deserti, erano occupati da Indiani convertiti al cristianesimo; in quella regione, per esempio, ora detta le Missioni, all' E. del Paranà, v' erano 100,000 abitanti, ed ora non ve ne sono mille: e le rovine dei loro stabilimenti si possono ancora vedere nel bacino superiore delle Amazoni.

§ 10. COLOMBIA o NUOVA GRANATA. — Gli Stati Uniti della Colombia (o della Nuova Granata come son ora officialmente chiamati) si stendono dall' 85° meridiano sull' Istmo di Panama all' O. fino al Golfo di Maracaybo sul Mar delle Antille o dei Caraibi all' E., e dalla Punta Gallinas al N. sul detto mare (12° 36′ lat. N.) fino alla foce del Mira (1° 36′ lat. N.) sulla costa del Pacifico. I suoi confini entro terra a S. E. sono incerti: gli Stati reclamano come confine meridionale il Maranon fra il Napo e il Japura, e come confine orientale il Cassiquiare e l'Orenoco; e in questo caso la sua area sarebbe di 1,331.325 chil. q., ma togliendo le porzioni reclamate dal lato di Venezuela e le altre dal lato dell'Equatore, la sua area sarà di 954,000 chil. quad. [e secondo l'*Almanacco di Gotha* di soli 830,700]. La sua popolazione si calcolava nel 1870 di 2,910,329 ab.

Littorale. — La Nuova Granata è il solo stato dell'America del Sud che abbia coste sui due oceani. Sotto questo riguardo la sua posizione è vantaggiosissima. Il littorale è assai frastagliato; sul Mar delle Antille menzioneremo la **Laguna Chiriqui**, bacino spazioso e profondo riparato da isole al suo ingresso; la **Baja Navy**, su cui sta Aspinwall, comoda ma esposta a forti burrasche; il **Golfo di Darien** e la **Baja di Morosquillo**; sul Pacifico il **Golfo di Panama**, colle **Baje di Panama, Parita**, e **San Miguel** e le Isole delle Perle; e più al S. la **Baja di Choco**. Il porto principale della Granata è **Cartagena** a 77° 55′ long. O. bel porto spazioso e profondo con un' apertura stretta e facilmente difendibile. **Santa Marta** è il miglior porto all' E. del Maddalena. Sul-

l'istmo di Panama vi sono buoni porti a **Porto Bello** (insalubre) e a **Limones** o **Navy Bay**, sulla quale sta Aspinwall, termine della ferrovia di Panama; sulla costa del Pacifico v'è la rada di Panama protetta da una parte dalle isole di Perico e Flamenco, a 4 chil. circa dal molo, e dall'altra dall'isola di Taboga 14 chil. distante, la quale fu scelta dagli Inglesi per ancoraggio: altrove sonvi porti alle foci dei fiumi, accessibili in tempo di alta marea, negli estuari del **Pacora** e del **Rio Grande**. Più al S. **Buenaventura**, nella baia di Choco, è il porto più frequentato.

Monti e fiumi. — La Nuova Granata è traversata da rami divergenti delle Ande, come già si disse nel § 2; ora aggiungeremo che questa regione ha pure l'alta e quasi isolata catena chiamata la **Sierra Nevada de Santa Marta**, la quale, quantunque connessa con la Cordigliera orientale delle Ande mediante la Sierra Ocana, costituisce una catena a parte per la sua grande elevazione (**La Horqueta** s'innalza fino a 6000 metri), per il suo contorno irregolare e i suoi fianchi profondamente solcati. Essa costeggia il littorale dalla foce del Maddalena fino all'estremità della penisola di Goajira. Gran parte della contrada è costituita da altipiani, alcuni dei quali toccano un'altezza in cui non è più possibile la coltivazione, mentre altri, e particolarmente i pianori di Bogota e di Tunja, sono alti sì, ma l'altezza non esclude la fertilità e l'abitabilità. Vaste pianure si stendono dalla Cordigliera orientale all'Orenoco, nella loro parte settentrionale sterili o buone solamente per pascoli, nella meridionale coperte da folte foreste ma insalubri. Le pianure marittime sono basse ed anch'esse insalubri. La Nuova Granata presso i suoi confini orientali ha le sorgenti di molti tributari dell'**Orenoco** (il **Meta**, il **Vichada**, il **Guaviare**) e del **Marañon** (il **Negro**, il **Japura** e il **Putumayo**); ma il fiume che specialmente appartiene alla Nuova Granata è il **Maddalena**, che accoglie le acque della valle fra la Cordigliera Centrale e l'Orientale, e riceve il **Cauca** il quale scorre parallelo ad esso fra la Cordigliera Centrale e quella della Costa. Questi due fiumi traversano strette valli, ma piane nei loro corsi superiori, e scendono rapidamente alla pianura dall'alta terrazza con una serie di rapide, che per il Maddalena han luogo sotto Honda, e per il Cauca sotto Cartago. La pianura inferiore è malsana e poco abitata. Non è necessario spender molte parole intorno al clima; le grandi variazioni d'altezza sono cagione di ogni varietà di temperatura e quindi di vegetazione; piante tropicali nei bassipiani (maiz, banani, riso, cacao, e zucchero) e cereali europei negli altipiani. Le foreste son ricche di campeggio, di *maclura tinctoria*, di china, e alberi che danno il balsamo di Tolu, ec.; e i *Llanos* nutrono numerose mandre di pecore, di vacche e di cavalli. Le ricchezze minerali sono importanti, e comprendono polvere d'oro che si trova ne' fiumi, oro ed argento a

Mariquita, mercurio (a Santa Rosa e Quindiu), platino, ferro, carbon fossile e salgemma.

Abitanti, Divisioni Politiche, Governo, Città. — La popolazione della Nuova Granata consiste per circa una metà di Europei e Creoli, e per l'altra metà di *mestizos* (700,000), di negri (100,000), *zambos* e altre razze miste (500,000) e d'Indiani indipendenti (126,000) che son molto numerosi nelle provincie di Maddalena, Cauca e Boyaca. Gli abitanti si danno principalmente all'agricoltura, e un poco all'industria mineraria; il commercio è assai limitato a causa dell'instabilità delle condizioni politiche del paese, e della mancanza di strade; perchè si può dire che tutto il commercio si riassuma in quello che si fa sullo istmo di Panama, quantunque col mezzo di quella ferrovia si faccia un immenso commercio di transito in merci e passeggieri fra gli Stati Uniti e la California. La Colombia è una repubblica federativa consistente di 9 Stati indipendenti per quello concerne gli affari interni, ma aventi un Governo centrale per gli affari comuni, nel quale il potere esecutivo è esercitato da un Presidente e 4 Ministri, e il potere legislativo da due Camere, un Senato di 3 membri per ogni Stato, e una Camera di deputati eletti in ragione di uno ogni 50,000 abitanti. Panama ha un Presidente ed un'assemblea costituente a parte per i suoi propri affari politici. Il presente ordine di cose nella Nuova Granata data dal 1863, ed è una delle molte forme e modi di Governo sperimentati da questa mal governata parte del mondo. La posizione degli Stati è qualche volta rivelata dai loro nomi; questo è il caso di **Ystmo, Maddalena** e **Cauca.** Del rimanente, **Bolivar** (dal nome del gran patriotta) giace sulla costa in vicinanza di Cartagena; **Boyaca** (altra politica designazione tratta dal teatro della gran vittoria riportata da Bolivar nel 1819), è nelle vicinanze del Meta; **Cundanimarca** (antico nome indiano) circonda la capitale Bogota e stendesi attraverso le Ande orientali fino alle pianure; **Antioquia** è a metà del corso del Cauca, intorno alla città dello stesso nome; **Santander** giace all'E. del corso medio del Maddalena, e il nuovo Stato di **Tolima,** sul versante orientale della Cordigliera Centrale, è formato dalle vecchie provincie di Mariquita e Neyva. Le città richieggono che poco si dica; **Bogota,** o più propriamente **Santa Fè de Bogota** (45,000), sta sopra un'alta terrazza delle Ande orientali (vedi § 2) e sulle rive del fiume omonimo che fa una pittoresca cascata a Tequendama, a circa 28 chil. sotto la città. **Cartagena** (8000) il porto principale e l'arsenale della Confederazione, non è città nè prospera, nè salubre; fu invano attaccata dagl'Inglesi nel 1741. **Santa Marta** (3500), altro porto principale, è anch'essa assai decaduta. Vi sono alcune città più fiorenti nella provincia di Cauca, — **Popayan** (16,000), nella vallata superiore, città che ha molto sofferto per il terremoto del 1834; **Medellin** (30,000) emporio commerciale; e

Antioquia (20,000) con miniere d'oro nelle sue vicinanze **Mompox** (10,000), sta in una posizione molto importante sul Maddalena, superiormente alla confluenza del Cauca. **Panama** (18,378) è ben situata sopra una penisola rocciosa che si protende nel mare; essa è stazione dei piroscafi che vanno in California e in Australia, e ad una delle estremità della ferrovia che traversa l'istmo; **Aspinwall** o **Colon**, all'altra estremità, è una città nuova fabbricata sopra un'isola nella Baja Navy, sul Mar delle Antille. **Porto Bello** fu un tempo un luogo importante, e fu preso dall'ammiraglio Vernon nel 1739.

§ 11. VENEZUELA. — Lo Stato di Venezuela si estende lungo il Mar delle Antille e l'Atlantico dal Golfo di Maracaybo all'O. fino alla gran foce (la più meridionale) dall'Orenoco all'E. Incerti sono i suoi confini interni dal lato della Gujana Inglese e della Nuova Granata; omettendo i territori su cui cadono i dubbi, la sua area è di 953,650 chil. quad., ma, includendovi que' territori, sarebbe di 1,113,000. La popolazione sale ora probabilmente a 2,200,000 abitanti.[1]

Littorale e Porti. — Venezuela ha un littorale di circa 2500 chil. de' quali 240 giacciono sull'Atlantico, e gli altri sul Mar delle Antille. I seni principali da O. ad E. sono il **Golfo di Maracaybo** o **Venezuela**, che ha un'apertura larga circa 80 chil. fra il Capo Espada e la penisola di Paraguana, donde si estende per 160 chil. a S. O. fino al canale che conduce al Lago di Maracaybo; il **Golfo Triste**, sulla costa meridionale del quale sta **Puerto Cabello**, il miglior porto del paese protetto da un'isola e spazioso; la **Baja di Cariaco**, lunga 64 chil. e che fornisce un buon ancoraggio; e il **Golfo di Parìa**, chiuso al N. da una catena di monti che forma la penisola di Paria, e all'E. dall'isola della Trinità. (Vedi più sopra § 9, Cap. 25) **La Guayra**, che serve da porto a Caracas, ha solo una rada.

Monti, Pianure e Fiumi. — La Cordigliera Orientale delle Ande entra nella Venezuela al S. del Lago di Maracaybo con una grande catena coronata per la maggior parte da altipiani di 3300 metri d'altezza e che raggiunge il limite delle nevi perpetue nei due picchi di **Merida**, innalzantisi a 4665 e 4675 metri. Si ammette che le Ande finiscano coll'altipiano di Barquisimeto al 71° meridiano, ove esse s'incontrano colle catene che seguono la costa e che costituiscono la fisica caratteristica della Venezuela; queste divergono all'O. sopra la provincia di Coro fino alla penisola di Paraguana, ed all'E.

[1] L'*Almanacco di Gotha* pel 1875 dà invece 1,044,448 chil. q. di superficie, e non dà che 1,784,194 abit., e ciò in base al censimento del 1873. — (*Trad.*)

lungo la costa fino alla penisola di Parìa; quest'ultima sezione poi è divisa in due parti da una spaccatura fra i fiumi Gueve e Neveri. La regione che più merita d'essere osservata è quella che giace fra il 71° e il 68° di long. O.; qui vi sono due catene parallele, una delle quali rasenta il littorale e s'innalza nella **Silla de Caracas** a 2683 metri e nel **Picco di Naiguata** a 2888 metri, mentre l'altra o più meridionale estendesi all'E. fino al Gueve. Queste catene sono unite da altra catena trasversa, che così suddivide in due parti la depressione che giace fra loro, la parte occidentale chiamata la valle d'Aragua, e che contiene il Lago di Valencia, e l'orientale, cioè la valle del Tuy. Al S. di queste catene fino all'Orenoco estendonsi vaste pianure che occupano i 3/4 dell'area totale del paese, e variano per il loro carattere — sterili al N. del Meta, e boscose al S. di questo — paludose nel delta alluviale dell'Orenoco, aride e sabbiose sui pianori (Mesas), ricche di erbe altissime dopo le piogge, ma nelle altre stagioni aride e bruciate — fertilissime al piede delle Ande ove i fiumi si spandono per la provincia di Barinas inondando le basse terre e così producendo eccellenti pascoli durante la stagione asciutta, e lasciando dighe e mucchi di fango atti alla coltivazione. Al S. dell'Orenoco una stretta lista di terra, varia in larghezza, sta fra il fiume e le ultime diramazioni dei **Monti Parimè**. Questo sistema copre la parte S.E. della Venezuela e consiste in sterili pianori di mediocre altezza con qualche catena sparsa qua e là vestita di foreste, poco abitata ed ancora mal nota: ciò che v'ha di meritevole in questa sezione è la fertile e pittoresca regione intorno ad Upata, all'O. dei Monti Imataca, e proprio al S. dell'Orenoco. Molti sono i fiumi della Venezuela; la maggior parte di loro appartiene al bacino dell'Orenoco, e se ne parlò già parlando di questo fiume. Qui aggiungeremo che il **Rio Negro** sta entro i confini della Venezuela, unitamente al corso superiore del **Cuyuni**, ramo dell'Essequibo. Il **Lago Maracaybo**, presso la costa settentrionale, e lungo circa 160 chil. ed ha un'area di circa 20,200 chil. quad., è navigabile, ma il suo ingresso è ostruito da una barra. Nel canale che lo congiunge col golfo di Venezuela i primi esploratori europei trovando gli abitanti in dimore piantate su palafitte, e ciò rammentando Venezia, essi chiamarono questa regione Venezuela, quasi «piccola Venezia.»

Clima e Produzioni. — Le pianure della Venezuela hanno un calor tropicale, con una stagione asciutta fra settembre e marzo, ed una piovosa negli altri mesi, ad eccezione di un mese circa a metà della state detta la «piccola estate di San Giovanni.» Le terre più alte hanno naturalmente temperature più basse; ma la proporzione di *tierras templadas* e *frias* è piccola con le *tierras calidas*. Caracas ad un'altezza di 877 metri ha una temperatura equabile di circa 21° 11 C°

Le foreste della Venezuela sono ricche di legni assai pregiati dallo stipettaio e dal tintore; comuni son gli alberi che danno il caucciuc, e sulle Ande quelli che danno la corteccia peruviana o china. Il coco, il banano e la yucca sono alberi coltivati; il maiz, il caffè, il cotone, lo zucchero, l'indaco e il tabacco sono i principali raccolti. Le pianure nutrono numerose mandre di bestiame, cavalli, pecore; ma i caimani sono assai comuni ne' fiumi, e le anguille elettriche nelle paludi; scimmie, serpenti e pappagalli nelle foreste. I minerali non hanno importanza.

Abitanti, Governo, Divisioni Politiche, Città. — La popolazione della Venezuela è formata degli stessi elementi di quella della Nuova Granata, ma non nelle stesse proporzioni; i bianchi costituiscono meno del quarto della popolazione, e le razze miste e gl' Indiani sono in maggior numero. L'agricoltura forma quasi la sola occupazione; le industrie e il commercio languiscono. Il Governo, dopo il 1863, è nominalmente una repubblica federativa consistente di 21 Stati e 3 Territorii. Il paese soffre in causa delle commozioni politiche e del fallimento dello Stato. La più vasta delle provincie è la **Guyana** che include tutto ciò che giace al S. dell'Orenoco: il distretto fra le Ande e l'Apure è chiamato **Barinas.** **Caracas** (48,897) capitale della Repubblica, sta sopra un pianoro a 26 chilometri dalla costa settentrionale servendole da porto **La Guayra** (6763): Caracas sofferse terribilmente in causa del terremoto del 1812. **Maracaybo** (21,954) sul lago dello stesso nome, pare una città commerciale, attiva e fiorente. **Valencia** (28,594) sta presso il lago omonimo, ed è un emporio per il commercio che si fa tra l'interno e Puerto Cabello. Menzioneremo inoltre: **Barcellona** (7674), porto sull'estuario del Neveri, un tempo di molto maggiore importanza; **Cumana** (9427) all'ingresso del Golfo di Cariaco, il più vecchio stabilimento spagnuolo su questa costa; **Angostùra o Ciudad Bolivar** (8486) sull'Orenoco, a 386 chilometri dalla sua foce, il principale sbocco dei prodotti dei *Llanos*. Presso la costa settentrionale giace l'importante isola di **Margarita**, il cui nome fa testimonianza della grande quantità di perle che vi si pescavano un tempo.

§ 12. EQUATORE. — La posizione della Repubblica dell'Equatore è fino ad un certo punto indicata dal suo nome; essa giace da una parte e dall'altra dell'Equatore stendendosi lungo il Pacifico dalla foce del Mira (1° 36' lat. N.) fino al limite meridionale del Golfo di Guayaquil a 3° 30' lat. S. I suoi confini dalla parte della Nuova Granata seguono in parte i fiumi S. Miguel e Putumayo e dalla parte del Perù i fiumi Santiago e delle Ama-

zoni, benchè alcuni autorevoli geografi portino il confine al S. di questo fiume in modo da includere il distretto di Maynas; il confine tocca il Brasile al 72° meridiano. La sua area è stimata di 643,295 chil. quad., e la popolazione 1,308,000 abitanti [ma nel 1856].

Aspetto del paese, Clima e Produzioni. — La costa, dal confine settentrionale fino al **Capo Sant'Elena**, a 2° 15' lat. S., consiste in una successione di baie aperte con lidi alti e rocciosi, e con mediocri porti ad **Atacames** ed **Esmeraldas**. Al S. del Capo Sant'Elena trovasi il **Golfo di Guayaquil**, col porto alla foce del fiume **Guayaquil**. L'interno è formato da due distretti molto distinti, la larga zona delle **Ande** presso la costa e le vaste pianure all'E. delle Ande traversate dai numerosi tributari dell'Amazone. Nulla v'è da dire su quest'ultima regione, avendo essa caratteri comuni colle pianure centrali, non escluso quello d'una popolazione assai rada. Le Ande di questo Stato furono già descritte più sopra: esse formano la porzione più importante e più popolata dello Stato, presentando ogni gradazione di temperatura, dalla primavera perpetua di Quito alle nevi artiche dei più alti picchi ed al calor tropicale delle loro falde. I fiumi che scendono al Pacifico sono privi d'importanza, se si eccettua il **Guayaquil**, per 60 e più chil. navigabile da grossi bastimenti e costeggiato a metà del suo corso dalla strada che conduce agli altipiani. Le produzioni del paese hanno carattere tropicale nelle valli basse, alcune delle quali (specialmente quelle del Guayaquil), sono assai fertili in cacao, tabacco, canna da zucchero, igname, banani, riso, ec. Negli alti bacini invece provan bene i cereali europei, e producono frumento di ottima qualità. La corteccia peruviana è il più importante prodotto delle foreste. I più elevati altipiani porgono sostentamento a mandre di vacche e di pecore. Pochi sono i prodotti minerali, benchè il paese sia stato sotto questo riguardo favorito dalla natura. Importanti sono le pesche, specialmente quella della tartaruga.

Abitanti, Governo, Divisioni Politiche, Città. — La popolazione è per una metà composta di bianchi, e per l'altra principalmente d'Indiani, ad eccezione di circa 8000 negri e 36,000 mestizos. Principale occupazione è l'agricoltura, perchè le industrie si limitano a rozze stoffe e a un po' di trina. Il primario articolo d'esportazione è il cacao, che è di primissima qualità. Il paese è una repubblica retta da un Presidente, un Vice-presidente, due Ministri, un Senato, ed una Camera di Rappresentanti. Esso è ora diviso in 10 provincie, ma è ancora invalsa la vecchia triplice divisione consistente nei dipartimenti di Guayaquil, Quito ed Assuay, l'ultimo dei quali giace all'E. delle Ande. La capitale della Repubblica è **Quito** (76,000) posta sopra un alto bacino quasi sotto l'equatore, alle falde del vulcano di Pichincha, e circondata da una

catena di cime nevose; sofferse molto per i terremoti, soprattutto per quello del 1797, quando fu minacciata di totale distruzione da un'eruzione del Pichincha, e nel 1859; è meschinamente fabbricata, ma ha un bel convento di Francescani ed una bella chiesa; è sede d'un' Università e di altri istituti, ed è il centro del commercio degli altipiani. **Guayaquil** (20,000) è il primo porto dello Stato; sta in luogo basso, insalubre, pestilenziale, ma ha un porto eccellente, e a questo deve la sua esistenza. **Cuenca** (20,000) capitale dell'Assuay, è luogo popoloso ma senza alcuna importanza: è situata nel più meridionale dei tre bacini montani dell'Equatore. Molte reliquie del periodo degl'Incas trovansi sugli altipiani: palazzi a Tacunga e Riobamba, e resti di una grande strada fra Quito e Cuzco.

Le isole **Galapagos** formano un gruppo appartenente all'Equatore. Giacciono sotto la linea equinoziale a circa 1200 chil. dalla terraferma e constano di 10 maggiori isole e di parecchie altre più piccole, formanti una superficie complessiva di 7643 chil. quad. Sono di origine vulcanica, con non meno di 2000 crateri, ed interessano il naturalista per la loro fauna che le deve far riguardare come una regione distinta; abbondano d'immani tartarughe (donde il nome delle isole) e sono visitate da bastimenti balenieri; ma non hanno abitanti stabili.

Capitolo XXVII.

PERÙ — CHILI — BRASILE, ec.

§ 1. Perù. — § 2. Bolivia. — § 3. Chili, Patagonia, Terra del Fuoco. — § 4. Repubblica Argentina. — § 5. Paraguay. — § 6. Uruguay. — § 7. Brasile, sua area, popolazione, ec. — Aspetto del paese, Clima e Produzioni. — § 8. Abitanti, Governo, Divisioni politiche, Città. — § 9. Guiana. — § 10. Isole Falkland.

§ 1. Perù. — Il **Perù** si stende lungo il Pacifico, dal 3° 30′ al 21° 25′ lat. S. (cioè fino alla foce del Rio de Loa ove tocca la Bolivia), per circa 1850 chil. in linea retta. Entro terra penetra lungo il fiume delle Amazoni fino alla confluenza del Javari, poi indietreggia seguendo il corso di questo fiume, si protende di nuovo lungo il Purus fino verso il 70° di long. O., dal qual punto a poco a poco ristringesi fino ad avere una larghezza di circa 160 chil. dal 17° parallelo in giù verso mezzogiorno. La sua area è di circa 1,322,000 chil. q. e la sua popolazione di 2,500,000

(quantunque dati ufficiali facciano salire la superficie a 1,605,742 chil. q., e la popolazione ad oltre 3,374,000 abit.).

Littorale. — Il Perù ha una costa di circa 2100 chil. per lo più senza insenature, ma alta e rocciosa. All'estremità settentrionale protende considerevolmente ed è rotta dalle vaste ed aperte baie di **Payta** e **Sechura**, la prima delle quali offre buoni ancoraggi. Da questa sporgenza al Capo Carretas, a 14° 10′, l'altipiano allontanasi dalla costa e lascia una striscia di pianura sabbiosa. Alcune delle piccole baie offrono buoni ancoraggi, specialmente le quattro fra il 9° e il 10° parallelo nominate **Santa, Ferrol, Samanco** e **Casma**; altrove i porti sono formati da isole che li riparano, come a **Callao**, che è fronteggiato dalle isole di San Lorenzo e Fronton ed ha un ampio e sicuro porto fra esse e la terraferma; **Pisco**, protetto dalle isole Ballista e Chinchas; **Porto Islay** a 16° 55′ che serve da porto ad Arequipa; **Ariea** a 18° 28′; **Iquique** a 20° 10′. I porti settentrionali di **Lambayeque** e **Truxillo** non hanno che rade. Forti marosi si frangono lungo tutta questa costa e rendono difficile lo scarico delle merci anche in luoghi assai riparati.

Aspetto del paese. — Le **Ande** (vedi Cap. precedente § 2) traversano il Perù con grande regolarità dal lato del Pacifico e discendono al mare con un declivio uniforme, solcato qua e là da valli bagnate da torrenti montani, assorbiti per lo più prima di toccare il mare. Fra queste valli hannovi delle terre alte e sabbiose. Tutta questa regione è detta **Los Valles**. La regione montana (**Montana**) contiene parecchie regioni con netti confini — li altipiani di **Pasco** e **Cuzco**, le alte valli dell'**Amazoni** e dell'**Huallaga** sul pendio settentrionale dell'altipiano di Pasco, e quella del **Janja** o **Montaro** sul suo pendio meridionale; le alte valli dell'**Apurimac** e dell'**Urubamba** sul pendio settentrionale dell'altipiano di Cuzco, e del **Desaguadero** superiore sul suo pendio meridionale. Poco si conosce del paese che giace all'E. delle Ande; pare consista in pianure coperte di foreste interrotte da catene di monti. I fiumi di questa parte del Perù appartengono al sistema dell'Amazoni.

Clima e Produzioni. — Il calore della regione delle valli è temperato dalle brezze marine diurne regolarissime; non piove quasi mai, ma l'assenza della pioggia è compensata da una specie di nebbia, chiamata nel paese *garua*, che fornisce al suolo sufficiente umidità. La temperatura a Lima fluttua fra il 26° 67 e il 28° 89 C° in estate, ed è 11° 11 più bassa durante la stagione della *garua* fra giugno e novembre. Le valli producono maiz, canna da zucchero, patate, igname, banani, olive ed uva. Il suolo è sabbioso, ma coltivato ed irrigato è fertile. Le foreste del versante orientale delle Ande producono legni pregiati dallo ebanista, dal tintore, e poi la china, il caucciuc, la vainiglia, la salsapariglia, ecc. La temperatura

della regione degli altipiani è per lo più adatta alla coltura dei cereali europei e dei frutti; ma sugli altipiani più elevati la *quinoa* è il solo cereale che maturi. La pioggia abbonda in questa regione. Le ricchezze minerali del Perù sono ancora molto considerevoli, quantunque il prodotto sia comparativamente piccolo. Le miniere d'argento di Cerro de Pasco e quelle di mercurio di Huancavelica stanno fra le più importanti. Il lama è molto usato per il trasporto delle mercanzie nelle Ande; e la pecora alpaca è allevata per la sua lana. La tartaruga ha un valore commerciale per l'olio che si estrae dalle sue uova. Il guano fu in questi ultimi anni un vero rincalzo delle finanze peruviane; i più vasti depositi di questo concime, formato di sterco d'uccelli, sono nelle isole Chincha a 13° 30' lat. S.

Abitanti, Divisioni politiche, Città. — Gl'Indiani formano l'elemento preponderante nella popolazione del Perù, tale da raggiungere i 4/5 dell'intero. Nei distretti occidentali, Los Valles e Montana, essi sono cristiani e semi-inciviliti; essi conservano però ancora il loro proprio linguaggio, il Quichua, usato anche da molti fra i bianchi. Le pianure orientali sono occupate da tribù indipendenti e per lo più ancora pagane, che sommano a circa 400,000 anime. La principale occupazione è l'agricoltura, cui tien dietro l'industria mineraria. Le manifatture si limitano alle stoffe grossolane usate dagli Indiani, ad oggetti di uso domestico di ferro e di cuoio, a gioielli e ninnoli d'oro e d'argento. Il vino si fa a Pisco e ne' dintorni. Il commercio d'esportazione si fa specialmente da Callao e consiste in metalli preziosi, rame, corteccia peruviana, lana e pelli. Il Perù è una repubblica divisa in 13 spartimenti e nelle tre provincie littorali, di Loreto, Callao ed Ica, con un Presidente che sta in carica per 5 anni, un Senato di 36 membri, ed una camera di deputati eletti in ragione di 1 ogni 20,000 abitanti. La condizione politica e finanziaria del paese è scoraggiante. La capitale è **Lima** (70,000) [l'*Almanacco di Gotha* per il 1875 mette 121,362 nel 1861, e 160,056 nel 1871, ma mette una tal cifra con un ?] situata sopra una pianura, 147 m. sul livello del mare ed intersecata dal fiume Rimac, poco più di 9 chil. distante dal suo porto di mare che è **Callao** (20,000) col quale è unita mediante una ferrovia. Essa fu fondata da Pizarro nel 1535 ed è ben fabbricata con strade e piazze larghe e regolari, e fra le piazze la *Plaza Mayor* è una delle più belle d'America; le case sono generalmente d'un solo piano, a causa de' terremoti cui va soggetto questo paese. I pubblici edifizi consistono nel Palazzo di Giustizia, un tempo Palazzo del Vicerè, in una bella cattedrale con splendide e ricche decorazioni, nel vasto ma ora quasi deserto monastero di San Francesco ed altri edifizi sacri: Lima è la sede della più antica università americana. **Arequipa** (50,000) la seconda città del Perù, sta a 270 chil. a S. E. da Lima sulla via maestra che

conduce al S. e, attraverso le Cordigliere, a Bolivia; è luogo di gran commercio e per mare e per terra, avendo il suo porto a **Islay**; è anche fabbricata solidamente e bene provveduta d'acque; ha una cattedrale moderna d'ordine corintio. **Cuzco** (45,000) passa per essere la terza città del Perù; sta sull'alto bacino chiamato dal suo nome ad un'elevazione di 3467 metri, ed è la vecchia capitale degl'Incas nel centro delle storiche reminiscenze di questo vecchio impero; qui stavano il magnifico tempio del sole, e la fortezza, i cui colossali resti vedonsi ancora; e da qui partivansi quattro grandi strade che conducevano alle quattro parti dell'impero, e che erano costrutte con cura straordinaria. Cuzco è ora la sede di una università e di varii pubblici istituti. Nomineremo inoltre: — **Caxamarca** al N. ove sono le rovine del palazzo d'Atahualpa, l'ultimo degli Incas assassinato da Pizarro; **Truxillo**, così nominata da Pizarro, in memoria della sua città natale in Spagna; **Ayacucho**, villaggio ove gli Spagnuoli furono disfatti il 9 decembre 1824, dai Peruviani e Colombiani: il nome fu dato tanto alla provincia in cui si trova come al suo capoluogo, che per lo innanzi era **Huamanga** (16,000), città considerevole fra Lima e Cuzco; **Pasco**, la più alta città del mondo (4180 metri), circondata da miniere d'argento; e **Puno** (9000) sulla sponda occidentale del lago di Titicaca.

§ 2. BOLIVIA. — I confini della **Bolivia**, dopo il trattato concluso col Chilì il 10 agosto 1866, sono sulla costa del Pacifico fra i fiumi Loa dal lato del Perù e il 24° di lat. S., dalla parte del Chilì; ma la Baia Mexillones compresa in questo tratto fu pattuito sia aperta a tutte le nazioni. Nell'interno, il suo confine meridionale è posto ordinariamente al 22° parallelo australe fra i fiumi Vermejo e Paraguay; la Bolivia però, pretende da codesta parte la regione fra questi fiumi al S. del 22° parallelo fino alla loro confluenza, regione formante la maggior parte del Gran Chaco. A N. E. la Bolivia si estende fino al punto in cui il Guaporé, ramo del Madeira, è intersecato dal 10° parallelo australe; ma essa pretende altresì un distretto più a settentrione fino al 6° 23' lat. S. Varia adunque è l'area che ne vien data dai geografi; il massimo che venga alla Bolivia assegnato è di 2,182,583 chil. quad., il minimo di 970,000. La sua popolazione è calcolata (1858) di 1,987,352 abitanti. [Secondo l'*Almanacco di Gotha* per il 1875 la superficie sarebbe di 1,388,700 chil. quad., e la popolazione di circa 2,000,000].

Aspetto del Paese. — La costa è arenosa e sterile, e non ha che due soli porti, e di poca importanza, a **Mexillones** e a

Cobija; la **baia d'Algodon**, il solo altro luogo che offra un ancoraggio, giace al N. di Cobija. La maggior parte dell'interno è una regione elevata, i cui limiti furon già dati nel precedente paragrafo; oltre questa regione stanno le *Selvas* del bacino delle Amazoni. L'alto bacino del **Desaguadero** colla parte inferiore del lago **Titicaca** appartiene alla Bolivia; e le Cordigliere orientali sono divise fra il bacino dell'Amazoni e quello del Paraguay, il primo ricevendo da questa parte il **Purus** e il **Madeira**, il secondo il **Pilcomayo**. Il Madeira è, più di ogni altro, il fiume della Bolivia; esso risulta formato da due grandi rami, il **Beni** e il **Mamorè** che si uniscono a 10° 40' lat. S.; anche il Beni è formato da tre rami — il **Caca**, il **Chuqueapo** e il **Quetoto**; e il Mamorè dal **Rio Grande**, dal **Chapare**, e dal **Guapore** o **Itenez**, che viene dal Brasile. Il clima è simile a quello del Perù — la costa è arida e soggetta ai terremoti; gli altipiani hanno temperatura che varia a seconda delle altezze; una stagione piovosa da novembre a maggio, ed una asciutta da maggio a novembre, che è l'inverno per que' paesi; la pianura orientale umida e malsana. Le valli sul versante orientale delle Ande sono fra le parti più favorite dell'America, e per il suolo e per il clima, specialmente le alte valli del Rio Grande e del Pilcomayo. In causa della loro varia altezza queste valli producono quanto dà l'Europa e quanto la zona tropicale, come vainiglia, balsami, e fra questi il copaibe, la salsapariglia, il caucciuc, e la coca. La polvere d'oro si trova ne' fiumi della Cordigliera orientale, e il rame abbonda dappertutto; e le miniere d'argento, per le quali una volta le Ande della Bolivia erano così rinomate (il Potosì produsse 7,000,000,000 di lire it.) ora danno una assai scarsa quantità di minerale.

Abitanti, Divisioni Politiche, Città. — La popolazione della Bolivia consiste di circa 3/4 d'Indiani e l'altro quarto di bianchi e razze miste. Gl'Indiani degli altipiani parlano il *quichua*, o lingua degli Incas, e sono cristiani; quelli delle pianure sono per la massima parte in uno stato di barbarie, particolarmente i Chiquitos e i Moxos. Il numero degli Indiani selvaggi o indipendenti calcolasi di 245,000. I Creoli Spagnuoli sono assai più numerosi ne' distretti delle miniere e nelle valli delle Cordigliere orientali. L'agricoltura forma la principale anzi l'unica sorgente di ricchezza per il paese; ad essa puossi aggiungere un po' d'industria mineraria ed un po' di manifatture di lana e cotone che non bastano per i bisogni del paese. Il commercio langue, giacchè al porto di Cobija sul Pacifico si può solo giungere traversando varchi alti 4570 metri, e i fiumi orientali non hanno ponti, in una parola manca ogni mezzo di comunicazione. Le merci estere vengono importate dalla parte del Perù. La Bolivia è una repubblica con un Presidente e un corpo legislativo composto di 3 camere, Tribuni, Senatori e Consori. È sconvolta spesso

da intestine discordie. Le divisioni politiche sono undici, nominate la maggior parte dalle loro città capitali. La capitale è **Chuquisaca** o **Sucre** (24,000) fondata nel 1528, posta sopra un elevato altipiano che forma lo spartiacque fra i bacini del Madeira e del Paraguay; essa ha un'università e 27 chiese, fra le quali una assai bella cattedrale. **La Paz** (76,000) è la primaria città della regione degli altipiani: sta sul Chuqueapo, affluente del Beni, a S.E. del Titicaca, ma al di sotto del livello del lago circa 300 metri; è un emporio commerciale fra la Bolivia e il Perù. Le altre città meritevoli di considerazione sono: **Cochabamba** (41,000) sul Rio Grande; **Potosi** (23,000) nel distretto delle miniere, decaduta assai in popolazione e ricchezza; **Santa Cruz de la Sierra** (10,000) capitale delle pianure orientali, e **Tarija** (6000) presso la frontiera della Repubblica Argentina.

§ 3. CHILI. — Il **Chilì**, o **Cilè**, stendesi lungo la costa del Pacifico dalla frontiera della Bolivia al N. fino allo Stretto di Magellano al S. Al S. il Chilì pretende non solamente il littorale all'O. delle Ande, ma tutta la Patagonia e la Terra del Fuoco; e questa pretesa gli è contrastata dalla Repubblica Argentina; infrattanto la parte della Patagonia che giace al di là delle Ande è indipendente; e pare ancora che il Chilì non eserciti alcun diritto di sovranità nemmeno in quella parte della Patagonia che sta al di qua delle Ande. La sua area (non compresa nè questa ultima parte, nè le isole che s'allineano lungo la costa del Pacifico) è di 343,000 chil. quad. circa, con una popolazione (nel 1872, secondo l'*Almanacco di Gotha* per il 1875) di 2,003,346 abitanti.

Littorale. — Il littorale del Chilì è molto regolare fino all'Arcipelago di Chiloè, a 42° lat. S. cioè per circa 2090 chil. Abbonda di piccole baie e di estuari che forniscono, più che a sufficienza, di bei porti, de'quali però molti sono esposti a fortissimi venti settentrionali. I più frequentati sono: **Valparaiso**, a 33° 2′ di lat. S. che è eccellente sotto tutti gli aspetti, tranne che sotto quello del vento; **Coquimbo** a 29° 55′ alla foce del fiume omonimo, e **Caldéra** a 27° 2′ che ora serve da porto a Copiapo ed è un bel porto naturale. A questi aggiungeremo i buoni ma non frequentati porti di **Porto Flamenco**, a 26° 33′, della **Baia Quintero** a 32° 45′, della **Baia Concepcion** a 36° 40′ (di prim'ordine) della **Baia Arauco** a 37° 15′, che è riparato dall'isola di Santa Maria, di **Porto Valdivia** a 39° 52′ e di **San Carlos** sull'isola di Chiloè.

Monti e Fiumi. — La metà settentrionale del Chilì fino a

circa 31° 30′ somiglia al Perù nel carattere della sua superficie, che consiste nel declivio delle Ande solcato da numerose, profonde ed erte vallate che formano angolo retto con l'asse della catena e sono separate da deserti intermedii. La parte meridionale presenta altro carattere; i fiumi, nel loro corso meridiano scorrono più o meno paralleli alle Ande, traversando larghe valli longitudinali, non molto alte ed assai fertili, come la valle o pianura di Aconcagua lunga 24, larga 20 chil. e 790 metri sopra il livello del mare; la pianura di Santiago sulle rive del Maypu; e le altre ancora più vaste ma meno coltivate pianure fra i fiumi Maule e Biobio. Quest'ultimi son navigabili per poche miglia, ma la foce del Maule è ostrutta da una barra; il Calla-Calla, su cui sta Valdivia, è pur navigabile.

Clima e Produzioni. — La parte settentrionale anche in questo rassomiglia al Perù, essendo senza piogge e per la maggior parte sterile, perchè l'irrigazione non si può attivare che in pochi tratti di terreno. Il clima della regione centrale si può chiamare quasi beato, avvegnachè il calore sia temperato dall'elevazione delle pianure e dallo spirare regolare delle brezze marine; la stagione piovosa è fra maggio ed agosto. La temperatura media delle pianure è di circa 21° C°. Durante la stagione delle piogge non sono rare le forti burrasche da settentrione, ma nelle altre stagioni sono più comuni i venti australi. La costa è assai soggetta ai terremoti. Le produzioni della regione centrale sono grano in gran copia, maiz, canapa, *quinoa* [pianta conosciuta dai botanici col nome di *Chenopodium Quinoa*, i cui semi farinosi servono come cibo], frutti europei, come arancie, uva, pesche, fichi, e varii vegetabili, specialmente il pepe di Cajenna. Il legname è sconosciuto nella regione del nord, ma è abbondante e rigoglioso nelle provincie del sud: l'*Araucaria imbricata* è indigena del Chilì meridionale. Molte e considerevoli son le ricchezze minerali del paese; il rame abbonda nel nord; e nelle provincie centrali il carbon fossile abbastanza copioso permette che gli abitanti fondino il minerale in casa propria. La polvere d'oro è comune nei letti dei fiumi; presso Copiapo si trovano miniere d'argento. Nè mancano piombo, ferro, stagno, zinco e zolfo di ottima qualità.

Abitanti, Governo, Città. — La popolazione del Chilì ha più sangue europeo che qualunque altra parte dell'America meridionale. Gl'indiani però formano anche qui la maggioranza, e sono gli abitatori esclusivi di tutta la regione che giace al S. del fiume Biobio; le tribù indipendenti dell'Araucania (così è chiamata la regione fra il 37° e il 42° di lat. S.) sono stimate dalle 10,000 alle 80,000 anime. Gli Europei stabiliti od emigrati nel Chilì si calcolano circa 25,000, e principalmente Inglesi, Tedeschi, Francesi [e Italiani]. L'industria agricola

e la mineraria sono le principali occupazioni. Si coltivano 1668 miniere di rame, 268 di argento, e 668 di carbon fossile, con un complesso di 24,000 minatori. Le industrie si riducono quasi interamente alla fusione ed alla lavorazione del rame e del ferro. Il commercio è attivo, e le esportazioni consistono in grano ed orzo, rame e argento, pelli, lana e legname. Le importazioni dalla Gran Brettagna si fanno sopra sempre più larga scala. Il governo è stabile, tranquillo e potente; esso è una repubblica con un Presidente che sta in carica 5 anni, un Senato di 20 membri e una Camera di deputati scelta dal popolo in ragione di un deputato ogni 20,000 anime. Lo Stato fu diviso nel 1873 in 16 provincie e una colonia; fra le provincie è necessario osservare che quella di **Chiloè** non comprende soltanto l'isola di questo nome, ma l'arcipelago al S. di essa e la striscia di costa sotto le Ande, e che la nuova provincia di **Llanquihuè** comprende la primitiva colonia di questo nome, con parti di Valdivia e di Chiloè. L'altra colonia cui ci riferivamo più sopra è sullo stretto di Magellano a **Punta Arenas**, ed ha soli 749 abitanti. La capitale dello Stato è **Santiago** (115,377, nel 1867), situata nella pianura dello stesso nome e sulle rive del Maypocho, affluente del Maypu, circondata da un argine che la difende dalle inondazioni e le serve di pubblico passeggio: Santiago ha una università e parecchi vasti conventi, una zecca, ora fuor d'uso, ed altri pubblici edifizi; fu fondata nel 1541, ed è una bella e salubre città. **Valparaiso** (70,438) la metropoli commerciale del Chili, a 97 chil. N. O. da Santiago, occupa uno spazio [1] rinchiuso fra scoscese rupi, ma ha un vasto sobborgo, Almendral, sulle alture adiacenti, ove abita la maggior parte dei mercanti. Menzioneremo in oltre dal N. al S.: — **Copiapo** (13,380) centro del distretto minerario, e che ha molto sofferto per causa dei terremoti; **Coquimbo** o **La Serena** (13,550), città che rassomiglia alla precedente, con grandi fonderie di rame; **Aconcagua** o **San Felipe** (8700); **Concepcion** (14,000), sconquassata dal terremoto nel 1835; e **Valdivia** (3140). **Port Mont** (2000) sullo stretto di Ancud, merita di essere rammentato perchè moderno stabilimento europeo, principalmente di Tedeschi. Una ferrovia congiunge Santiago con Valparaiso, un'altra Copiapo con Caldera; in complesso il 1° gennaio 1874 fra appartenenti allo Stato e a Compagnie private v'erano 991 chil. di ferrovie in esercizio.

Isole. — **Chiloè** è la più settentrionale di un gruppo di 84 isole di varia grandezza che orlano la costa presso lo stretto d'Ancud, e al S. di questo. Chiloè ha 192 chil. di

[1] Il nome di Valparaiso (la « Valle del Paradiso ») non è già dovuto alla bellezza del luogo; esprime piuttosto la contentezza provata dai primi marinari nel trovarsi in un porto sicuro dopo le tempeste dei mari intorno al Capo Horn.

lunghezza, e 96 di larghezza; montuosa, vestita di foreste, fertile ed occupata al N. da Europei che hanno i loro principali stabilimenti ad **Ancud** o **San Carlos**, capitale dell'isola, sulla costa settentrionale. Il Chilì possiede inoltre le due isole di **Juan Fernandez**, 648 chil. distanti dalla sua costa e distinte fra loro coi nomi di Mas-à-Tierra, e Mas-à-Fuera (la *più vicina* e la *più lontana* dalla terraferma); la prima, a cui spetta più particolarmente il nome di Juan Fernandez, fu la solitaria dimora di Alessandro Selkirk nel 1705-9 ed ora ha circa 50 abitanti stabili; le sue valli son fertili, e i suoi boschi importanti.

Patagonia. — La **Patagonia** è quella regione che occupa la punta dell'America del S. dal Rio Negro allo Stretto di Magellano, fra il Pacifico all'O., l'Atlantico all'E. La sua area è di circa 776,000 chil. quad. e la popolazione appena forse di 30,000. Le Ande la dividono inegualmente in una stretta e rocciosa striscia di costa all'O. e in una serie di largho terrazze e di espanse pianure con laghi e paduli all'E. La contrada è di poca importanza, nè merita certo che la Repubblica Argentina e quella del Chilì litighino pel suo possesso. La costa orientale offre buoni ancoraggi nei porti di **Sant'Antonio** e **San Josef** nel Golfo di San Matias; a **Bahia Nueva**, un po' più al S., e a **Porto San Julian**, a 49° 20′ di lat. S. Sono ben pochi i posti che paiano atti a diventare stabilimenti; le rive dei fiumi **Chupa** e **San Julian** promettono a questo riguardo più d'ogni altro. Le tribù Indiane furono nominate Patagoni da Magellano perchè i loro piedi serrati da sandali di pelle rassomigliavano alle unghie di un animale (*pata*). I Patagoni sono per lo più di alta statura, ma non gigantesca, come riferirono i primi viaggiatori. Vivono di caccia, sono selvaggi abbrutiti, mezzo nudi, feroci e traditori.

Terra del Fuoco. — La **Terra del Fuoco** (così chiamata da Magellano per il gran numero di fuochi, quali fari, da lui veduti sulla costa), è la maggiore isola di quell'arcipelago che comprende **Staten**, presso l'angolo S. E., **Navarin**, **Hoste** e **Wollaston** a S. O., separate dalla terraferma mediante il **Beagle Channel**, ed altre presso la costa occidentale. Il **Capo Horn**, la più meridionale delle Isole dell'Eremita, è una massa nera piramidale di sterile roccia. La Terra del Fuoco ha un'area di circa 47,000 chil. quad., è montuosa e boscosa dalla parte occidentale, colle cime coperte di neve e con ghiacciai che in qualche località scendono fino alla costa; ha clima freddo e burrascoso, ed una popolazione che fisicamente ed intellettualmente si giudica la più disgraziata di quante sono al mondo, e detta dei *Pescerè*. Al S. del C. Horn giace l'isolato gruppo di **Diego Ramirez** a 56° 37′ di lat. S.

§ 4. REPUBBLICA ARGENTINA. — La Repubblica Argentina occupa la maggior parte del bacino della Plata

(dalla quale riceve il nome [1] essendo l'Italiano *argento* l'equivalente dello spagnuolo *Plata*). Stendesi dalle Ande Chiliane all'Uruguay e all'Atlantico, e dal Rio Negro al S. fino alla frontiera boliviana al N., e la sua area entro questi limiti è di 2,141,322 ch. q. con una popolazione di 1,377,000. Essa pretende inoltre il Gran Chaco al N. (preteso pure dalla Bolivia e dal Paraguay), e la Patagonia al S. la quale è realmente indipendente; se vi si aggiungessero adunque anche queste regioni la superficie sarebbe di 2,322,872 chil. quad. [L'*Almanacco di Gotha* pel 1875, sulla base delle migliori carte ed informazioni, dà la cifra di 1,255,414 chil. quadr. ed una popolazione (nel 1869) di 1,736,923, per la parte non contrastata della Repubblica, cioè le 14 provincie. Che se si aggiunga 266,923 chil. quad., per il *Gran Chaco* argentino, con 45,291 abitanti; 974,600 chil. quad. con 25,000 ab. per la Patagonia; 61,337 chil. q. con 3000 ab. per le Missioni, e 497,331 chil. quad. con 21,000 abitanti per i Pampas argentini si avranno per tutta la Repubblica 3,055,605 chil. quad. con 1,877,490 abit., comprendendovi l'esercito del Paraguay e gli Argentini all'estero].

Aspetto del paese. — Il littorale della Repubblica Argentina abbraccia la riva meridionale dell'estuario della Plata e la costa dell'Atlantico fra la Plata e il Rio Negro. In tutto questo tratto la navigazione non è facile, poichè la spiaggia è di approccio quasi dappertutto impossibile a motivo delle secche e degli scogli o de' banchi di sabbia lungo la costa. Ciò che più v'ha da notarsi sono: la Baia **Sanborombon**; il **Capo Corrientes**, estremità di una serie di dune; la baia di **Bahia Blanca**, coll'estuario di **Belgrano**; la **Baia Anegada** al S. del Colorado; e la baia di **San Blas**. L'unico che sia veramente un buon porto è **Porto Belgrano**, nella Bahia Blanca; la **Baia dell'Unione**, al S. del Colorado, non è da disprezzarsi; **San Blas**, che sarebbe eccellente, ha nelle sue acque alcun che di deleterio per i bastimenti. La navigazione del **Rio de la Plata** è impedita da secche e banchi di sabbia; i grossi legni si fermano nella rada esterna a 12 chil. circa da Buenos Ayres; solo i più piccoli giungono alla rada interna, a 4 chil. dalla città; e ancora l'acqua è così bassa che nessuna barca può toccar terra, e i passeggeri devono esservi trasportati coi carri.

Monti, Pianure e Fiumi. — Il versante orientale delle Ande è dentro i confini della Repubblica Argentina unitamente alla

[1] Il nome « la Plata » è esso pure uno sbaglio attribuito al Caboto che trovò gli Indiani verso la confluenza del Paraguay e del Vermejo in possesso di gran quantità di oro e di argento che proveniva dal Perù: egli pensò forse che uno dei rami del Rio della Plata conducesse alle miniere del Perù, e in ciò egli non sarebbe andato molto lontano dal vero.

vasta estensione degli altipiani verso il 24° parallelo australe, includendo gli altipiani del **Despoblado** e dell' **Yavi**, e le alte valli di **Uspallata**, **Guandacol** e **Famatina**. Dal pendio orientale di questa regione il livello si abbassa a grandi scaglioni, quali son quelli del **Gran Chaco**, intorno al Vermejo, che si abbassano fino al Salado e al Paraguay; del Tucuman sotto i monti Aconquija, e di Rioja, a S.O. del Rio Dulce, all' estremità del quale trovasi la **Sierra de Cordova** (66°-67° di long. O.). Del tutto staccata dal sistema delle Ande è la catena di alture fra il Paranà e l' Uruguay, ed anche le isolate catene dette **Sierra del Vuulcan** e **Sierra Ventana** (1066 met.) presso la costa dell' Atlantico. Vaste pianure occupano il rimanente della contrada fino ai 5/6 dell' area totale; al N. del 33° parallelo esse sono per la maggior parte sterili, e qualche volta saline,[1] la quale circostanza è comune nella Travesia, all' O. del Rio Dulce, bacino coperto da efflorescenze saline, ed appena appena sopra il livello del mare, benchè ne sia distante 1125 chil. Al S. del 33° parallelo i Pampas si estendono non mai interrotti fino al Rio Negro, spogli di alberi, ma non d' erba lussureggiante, che dà nutrimento a numerosissime mandre di cavalli, vacche e pecore, e fertili in cereali se coltivati. Le pianure si estendono fino al piede delle Ande ma non hanno tutte il carattere dei Pampas: sulla strada fra Buenos Ayres e Valparaiso, le pianure immediatamente all' O. di Buenos Ayres sono coperte di cardi, poi viene la regione erbosa; i padùli e gli stagni sono assai numerosi fra il 66° e il 69° meridiano; indi viene un' aspra regione coperta di frassini e di piante spinose, la quale arriva fino a Mendoza e diventa fertile se irrigata. I fiumi più importanti di questa contrada appartengono al bacino della **Plata**; esso comprende la riva sinistra del **Paranà** fino alla confluenza del Paraguay e di qui entrambe le rive fino alla Plata, unitamente all' intiero corso del suo importante affluente il **Salado**; la riva destra del Paraguay fino alla frontiera Boliviana; e tanto del **Vermejo** e del **Pilcomayo** da potersi dire che han diritto d' appartenervi. Al S. della Plata il **Salado** (da non confondersi col precedente), il **Colorado** e il **Rio Negro** hanno corsi indipendenti fino all' Atlantico; i due ultimi nascono nelle Ande, e il primo in una catena di rialti che non sono altro che la continuazione della Sierra Vuulcan. Molti dei fiumi della pianura sboccano in laghi, le cui acque se ne vanno per evaporazione, come accade col **Dulce** che forma il lago **Salados**; col **Desaguadero** che esce dal lago **Quanacache**, che accoglie i fiumi **San Juan** e **Mendoza**, e si scarica nel lago **Bevedèro**; e col **Salado** occidentale o **Diamante** che sbocca nel lago **Urre-Lauquen**: tutti questi laghi sono più o meno salini. Il fiume **Tunuyan**, nella stessa

[1] Il nome di « Salado » dato al fiume rivela la presenza del sale.

regione, si scarica parte nel Bevedero, e parte per mezzo del Rio Nuevo nel Salado. La laguna d'Ybèra, vasta palude fra il Parana e l'Uruguay. deve, per quanto si crede, l'origine sua all'infiltrazione delle acque del primo di questi fiumi.

Clima e Produzioni. — La temperatura dei Pampas è soggetta a grandi variazioni; i venti dominanti del nord sono caldi e rilassanti, ed hanno un particolare effetto irritante sul sistema nervoso, ma sono frequentemente interrotti dai *Pamperos,* venti fortissimi di S. O. che venendo dalle Ande soffiano con incredibile furia sulla pianura, e sono accompagnati da temporali e da nubi di polvere che producono tenebre palpabili. La temperatura media annua a Buenos Ayres (« Buon aria ») è di circa 16° 67 C.°, la media estiva non va più in là dei 22° 23, come la media invernale non discende sotto l'11° 11 C.°; cioè 5° 56 sopra e sotto la media annua. Piove di molto nei Pampas orientali, pochissimo negli occidentali. La temperatura della pianura settentrionale, particolarmente della Travesia, è eccessivamente calda ed opprimente; le terrazze più alte, come il Tucuman, sono temperate e salubri; gli altipiani presentano ogni varietà di clima, poichè il Despoblado è eccessivamente rigido. I prodotti di così vasta regione, e con tante differenze d'altezza, devono molto naturalmente essere assai vari. I Pampas, nella loro condizione naturale, non danno altro che erba, cardi (che raggiungono tale altezza da potervisi nascondere un uomo a cavallo), e qualche volta un albero detto *ombu.* Ma lo stesso suolo, se coltivato, ricompensa il coltivatore, e ne' pressi delle città fannosi magnifici raccolti di maiz, grano, orzo ed altri vegetabili. Altrove i Pampas sono semplicemente pascoli, alcuni per sole pecore, e questi ora s'estendono per circa 240 chil. tutto all'intorno di Buenos Ayres, mentre il resto è per le vacche e i cavalli di cui vi sono branchi sterminati appartenenti alle « estancias » o case coloniche. Le provincie superiori hanno una vegetazione tropicale e producono riso, tabacco, canna da zucchero, manioc, ec.; le rive dei fiumi e i fianchi dei monti sono vestiti di foreste, fra cui crescono alberi assai pregiati, come il carrubo, la coca, e il matè, o tè del Paraguay. Sono pure frequenti il cactus della cocciniglia e l'aloe usati come armi difensive. Pare che il Tucuman sia la parte più fertile delle provincie superiori, essendo chiamato «il giardino dell'America meridionale. » Le provincie occidentali, Mendoza, Salta e San Juan fanno del vino. Il distretto delle Ande è ricco di minerali: oro a San Juan, San Luis e Mendoza; argento ad Uspallata. Famatina e ne' monti di Cordova; rame a Catamarca; petrolio a Guanapatal nel Jujuy, e carbon fossile a San Juan; ma queste ricchezze non approdano a nulla per mancanza di buone comunicazioni.

Abitanti, Governo, Commercio, ec. — L'elemento europeo è probabilmente più forte nella Repubblica Argentina che in qualunque altra parte dell'America del Sud. Gl'Indiani abi-

tano i territori al N. del Gran Chaco ed al S. lungo il Rio Negro, e in queste parti il loro numero si calcola di 40,000. Son numerosi nei distretti montani, ove vivono in pace coi bianchi, e dove solo poche tribù conservano la loro indipendenza. I Pampas orientali sono occupati quasi esclusivamente da Europei; i Gauchos, nome dei mandriani di queste pianure, sono una classe particolare, che vive si può dire a cavallo, maravigliosamente esperta nell'uso del laccio, fedele ai padroni, ma selvaggia e scialacquatrice. Oltre a questi e ad altri discendenti degli Spagnuoli, molti europei là emigrarono e vi si stabilirono, a ciò indotti, come lo furono almeno gl' Inglesi, dalla fertilità del suolo. Gl' Italiani costituiscono il maggior numero di questi emigrati (90,000); gl' Inglesi (32,000) s' occupano principalmente dell' allevamento delle pecore; e un numero quasi eguale a questi di Spagnuoli e di Francesi, i quali ultimi fanno a Buenos Ayres i macellai e i bottegai. La Repubblica Argentina è una confederazione di Stati, con legami non molto stretti, che amministrano da sè i loro affari interni; ma per il governo dei comuni interessi hanno il solito meccanismo, cioè un Presidente, un Senato e una Camera di Deputati, con Buenos Ayres per sede attuale del governo. La ricchezza del paese consiste nelle sue produzioni animali (pecore, vacche e cavalli); queste forniscono anche i principali articoli d' esportazione, cioè lana, pelli e sego. Alcune parti dei buoi sono preparate sotto forma di conserve alimentari e di carni salate; ma la maggior parte dell' animale è bollito per estrarne il sego; ed anche i cavalli, o almeno le cavalle, che non servono mai a cavalcare, sono ammazzati collo stesso scopo. Le esportazioni si fanno generalmente per la Germania del Nord (per Anversa), Francia, Stati Uniti, Gran Brettagna; per le importazioni questa ultima tiene il primo posto, inviandovi tessuti, minuterie, specialmente di ferro, ec., poi seguono in ordine la Francia (vini, acquavite, oggetti di moda), il Brasile (zucchero, tabacco, matè), gli Stati Uniti (legname), la Spagna, l' Italia, ec.

Divisioni Politiche, Città. — La Repubblica Argentina consiste in 14 Stati o Provincie, nominate tutte, meno una (la provincia di Corrientes) dal nome del loro capoluogo. Le provincie del Nord sono generalmente indicate coll' appellativo di Provincie *Superiori,* per essere ad una maggiore altitudine, e in queste sono incluse le provincie di Cordova, La Rioja, Santiago del Estero, Tucuman, Catamarca, Salta, e Jujuy. Le *inferiori* sono Buenos Ayres, Santa Fè, Entre Rios, e Corrientes. Le *Occidentali* sono San Luis, San Juan e Mendoza.

Buenos Ayres (177,787 nel 1869 — fra i quali 88,126 stranieri e fra questi 44,829 Italiani nel 1871), la capitale della Repubblica, sta sulla sponda meridionale della Plata, a circa 240 chil. dal mare, ed abbastanza alta sopra il livello dell'acqua: la città è spaziosa ed ha alcune belle chiese; è lo sbocco principale dei

prodotti della repubblica, ed è sede di parecchi istituti scientifici e di educazione. I *Saladeros* o macelli sono a Buenos Ayres vastissimi. Questa città fu presa dagli Inglesi nel 1806, attaccata di nuovo da loro nel 1807, bloccata dai Francesi nel 1838, e molte volte teatro di lotte rivoluzionarie. **Rosario** (30,000) sul Paranà, è dopo Buenos Ayres la più importante città di esportazione per le provincie interne; quando le linee di comunicazione saranno aperte coll'interno essa sorgerà a maggior floridezza. **Santa Fè** (10,000) alla confluenza del Salado col Paranà. Le altre città più importanti si trovano sulle due grandi vie commerciali che comunicano da una parte colla Bolivia e col Perù, e dall'altra con Santiago del Chilì; la prima passa per **Cordova** (28,000), un tempo metropoli ecclesiastica dell'intera regione, ora grand'emporio commerciale; **Santiago del Estero** (7700) sul Dulce; **Tucuman** (17,000) sopra un ramo superiore dello stesso fiume; **Salta** (11,700) in una valle sotto le Ande del Despoblado; e **Jujuy**, (3070) importante stazione militare nella gola dei varchi che guidano al Perù. La strada che conduce al Chilì traverso i Pampas e passa per le città di **San Luis** (3800), e **Mendoza** (8000), la quale è ben fabbricata, presso le falde delle Ande ad un'altezza di 880 metri.

Comunicazioni. — Gli Stati Argentini e specialmente Buenos Ayres fecero di molti progressi nelle comunicazioni ferroviarie. Le linee principali completate e in esercizio nel 1873 formavano una rete di 1062 chil., e quelle che stavano per esserlo formavano un complesso di 1009 chil. Quelle in esercizio erano: 1° L'Occidentale da Buenos Ayres a Chivilcoy e Lobos (230 chil.), centro di una regione agricola. 2° La meridionale, da Buenos Ayres a Chascomas e Flores (220 chil.), nella regione dei pascoli delle pecore. 3° La settentrionale, da Buenos Ayres a Tigra (28 chil.). 4° La Centrale Argentina, che unisce Cordova con Rosario sul Paranà (410 chil.). 5° Quella da Buenos Ayres ad Ensenada (60 chil.). 6° Quella da Gualeguay a P. Ruiz nell'Entre Rios (14 chil.). 7° Quella da Villa Maria a Rio Cuarto (100 chil.).

§ 5. PARAGUAY. — Il **Paraguay** è uno Stato interamente mediterraneo, posto, come lo indica il suo nome, sul fiume Paraguay. La sua estensione è più che mai incerta, ma l'area che generalmente gli si attribuisce è di circa 146,886 chil. q. fra i fiumi Paraguay e Paranà dal punto della loro confluenza al S., e al N. di questo fino al Rio Llamao, affluente del Paraguay. Ma oltre questa regione, il Paraguay reclama come suo: 1° un vasto tratto del Gran Chaco all'O. del Paraguay, e solo questo aumenterebbe la sua superficie di 140,000 chil. q.; 2° un altro gran tratto all'E. del Paranà fino allo spartiacque fra questo fiume e l'Uruguay, e 3° finalmente una considerevole estensione al N. fra il Paranà e il Paraguay. Se le

sue pretese fossero ascoltate, l'area di questo Stato salirebbe a 912,000 chil. quad.[1] La sua popolazione si calcolava nel 1857 di 1,337,439 abitanti.

Aspetto del Paese. — Poco si conosce dell'interno del Paraguay: una catena di monti, chiamata la **Sierra de Amambahy** forma lo spartiacque fra i due gran fiumi. Il **Paraguay** è il gran mezzo di comunicazione col di fuori; esso è navigabile da bastimenti di 300 tonnellate fino all'**Assunzione**, e permette così allo Stato di farla un po' da potenza navale in quest'acque mediterranee. Il **Paraná** non è navigabile per più di 200 chil. al disopra della sua confluenza col Paraguay. Il clima è caldo ed umido, la media temperatura (?) all'Assunzione essendo di 29° 44 e talvolta salendo a 37° 78 C.; la pioggia non è eccessiva. Le foreste sono magnifiche, e producono oltre al legname ed alle piante tintorie, il *maté* o tè del Paraguay, che altro non è se non la foglia di un sempreverde (*Ilex Paraguayensis*) grande all'incirca come un arancio. Si coltiva il manioc, la patata dolce, la yucca, la canna da zucchero, la salsapariglia, il cotone e il tabacco. Si esporta maté, specialità del paese, pelli e tabacco.

Abitanti, Governo, Città. — Gl'Indiani formano il grosso della popolazione, e la loro principale tribù è quella dei Guarani, la cui lingua è usitata dovunque, tranne che nella capitale. Il governo di nome è repubblicano, in sostanza è una dittatura con un presidente a vita, e col privilegio di eleggersi un successore *pro tempore* che starebbe in carica dal giorno della sua morte fino a quello in cui sarebbe installato il nuovo presidente nominato dal Congresso Nazionale. Questa strana forma di governo proviene forse dalla paura di cadere sotto la dominazione del Brasile. Il paese è diviso in 25 spartimenti. La capitale **Assunzione** (18,000) fondata nel 1536, è posta sul Paraguay, ed ha un cantiere, una cattedrale, ec. **Villarica**, a 144 chil. a S.O. dall'Assunzione è in mezzo a un territorio coltivato a maté. [Una ferrovia lunga 72 chil. va dall'Assuzione a Paraguay.]

§ 6. URUGUAY. — La posizione dell'**Uruguay** è sufficientemente precisata dal suo vero nome di **Banda Oriental dell'Uruguay**, cioè « riva orientale del fiume Uruguay. » Esso ha la riva sinistra od orientale di questo fiume, dalla sua confluenza coll'Ibicuy al N. fino alla Plata al S., ed un littorale sull'Atlantico dalla foce della Plata fino a

[1] Intanto queste sue pretese furono forse il pretesto che il Brasile, la Repubblica Argentina e l'Uruguay gli mossero una guerra la quale durò più anni e non finì, sennonchè verso la metà del 1870, colla vittoria degli alleati, lasciando lo Stato diminuito di superficie e di popolazione. Crediamo però inferiore al vero la cifra, che stando al Censimento officiale del 1° gennaio 1873, dà l'*Almanacco di Gotha* in 221,079 abitanti. — (*Trad.*)

33° 40' di lat. S. La sua area è di 180,865 chil. quad. e la sua popolazione nel 1873, secondo A. Vaillant, di 450,000 abit.

Aspetto del Paese, ec. — La costa al N. del Rio della Plata è irregolare ed offre degli ancoraggi in più punti. Il porto di **Maldonado** difeso dall'isola di Gorriti è forse il migliore; quello di **Montevideo**, il più frequentato del paese, è esposto ai *pamperos* ed ha poco fondo; **Colonia**, di contro a Buenos Ayres, è buono. L'interno della contrada consiste in una serie di pianori ondulati intersecati dai colli non molto alti, detti *Cochillas*, che terminano al S. sulla sponda della Plata, e all'E. a circa 90 chil. dalla costa dell'Atlantico. Nel bacino del **Rio Negro**, principale affluente dell'Uruguay entro i confini della repubblica, havvi una depressione in questi pianori. L' **Uruguay** è navigabile per una distanza considerevole al di sopra della confluenza del Rio Negro. Il clima è temperato, e la pioggia in quantità sufficiente. I pianori sono buoni soli per pascoli, e la principale ricchezza del paese consiste nelle sue vacche e pecore, e nei suoi cavalli. Le terre basse nelle valli producono cereali, riso, canapa, canna da zucchero, cotone ed altri vegetabili e frutti. Il più del commercio è fatto da Montevideo e consiste in pelli, corna, lana, sego, ec. La forma del Governo è repubblicana. **Montevideo** (45,765),[1] la capitale, è posta sopra una penisola che forma il riparo orientale del suo porto, il quale è unito colla terraferma mediante un colle da cui la città trae il suo nome. Essa è aperta e salubre, ma non ben provvista d'acqua: fu presa dagli Inglesi nel 1806 e dai Brasiliani nel 1821, e fu assediata da quelli di Buenos Ayres negli anni 1843-47. Buenos Ayres la riguarda come sua rivale. Le altre città più importanti sono **Maldonado** e **Colonia**, già menzionate, e **Paysandu**, porto fluviale sull'Uruguay.

§ 7. BRASILE, CONFINI, AREA, POPOLAZIONE, LITTORALE E PORTI. — Il **Brasile** occupa la grande sporgenza orientale dell'America del Sud dal Capo Orange a 4° 25' lat. N. presso la foce del fiume Oyapok, al lago Mirim a 32° 40' lat. S. Ad occidente si estende lungo il corso delle Amazoni fino alla confluenza del Javari a 72° 20' di long. O. ed ha una larghezza di circa 4022 chil. in quel punto che giace un po' al S. del 5° parallelo australe. Avendo una sì grande estensione, esso viene a con-

[1] La popolazione di Montevideo, secondo relazioni più recenti, è fra gli 80,000 e i 90,000 abitanti, anzi l'*Almanacco di Gotha* per il 1875, citando il sig. A. Vaillant, dice che per il 1872 la popolazione di questa città si calcolava di 105,000 abitanti. Gl'Italiani costituiscono quasi la metà degli emigranti: ne' soli anni 1867-68, gli emigranti furono 34,273, e su questi 15,021 erano Italiani. Secondo il Censimento italiano del 1871 v'erano poi in tutto lo Stato dell'Uruguay 32,000 Italiani di cui 25,000 circa nella capitale. — (*Trad.*)

tatto con tutti gli Stati dell'America meridionale, eccetto che col Chilì, ed ha per confini al N. le tre Gujane e la Venezuela, all'O. la Nuova Granata, l'Equatore, il Perù e la Bolivia; al S. il Paraguay, la Repubblica Argentina e l'Uruguay. Per tanta estensione di confini il Brasile deve anche essere esposto a molte contese; ma finora il paese è così scarsamente popolato, che questo fatto non si verificò che col Paraguay. L'area del Brasile è calcolata di 8,368,074 chil. quadr. con una popolazione di 8,500,000. [L'*Almanacco di Gotha* per il 1875 fa salire la superficie a 8,515,848 chil. quadr. e la popolazione a 10,196,238 abitanti calcolo basato per 7 provincie su un censimento del 1872 e per le rimanenti su dati anteriori].

Littorale e Porti. — Il littorale del Brasile è per lo più basso e regolare, eccetto nel tratto fra il Morro di Santa Marta a 31° lat. S. è la Baia dello Spirito Santo a 20° 25′ che è alto e roccioso, specialmente fra Santos e Capo Frio, dove la Serra do Mar corre ad esso parallela rasentandolo. Non vi sono baie molto estese, qualora non si voglia considerar come tale la **Baia Formosa** a 22° 30′. Nè son guari numerose le piccole insenature che almeno servirebbero da porti. Ve ne sono però due che meritano speciale menzione: una è la baia di **Rio Janeiro**,[1] che avendo un ingresso angusto (un chilometro e mezzo di larghezza fra due punte rocciose), s'allarga poi in un bacino spazioso tutto rinchiuso da terre, capace di accogliere le flotte di tutto il mondo, e commendevole per la sua bellezza, avendo tutto l'aspetto di un anfiteatro di monti e sparso d'isole. L'altra è la **Bahia de Todos os Santos**, o Tutti i Santi, a 12° 42′ lat. S. che ha un ingresso largo un po' più di 12 chil. e che si espande fino ad una larghezza di 43 chil. e ad una lunghezza di 60 con fondo eccellente per ancoraggi e molte isole. Le Baie di **Santos** a 24° e dello **Spirito Santo** a 20° 20′ sono entrambe meno capaci e più aperte. In altri luoghi i porti sono formati o da isole, o da scogliere, o da estuari: **Recife** (Pernambuco), porto che deve il suo vero nome ad una scogliera che ne orla il lido, dentro è poi sicuro, ma poco profondo; **Maçayo**, il porto principale nella provincia di Alagoas, a 9° 33′, è simile al precedente. I porti formati dalle isole costiere sono: **Santa Catarina** a 27° 35′, uno dei migliori di tutta la costa; **Santos** a 24°, sopra un'isola nella baia omonima; **Angra**, a 23°, all' O. di Rio Janeiro; **Victoria**, a 20° 20′, nella baia dello Spirito Santo; e le baie di **San José** e **San Marcos** formate dal **Maranhao** sulla costa

[1] Lo scopritore di questa baia, Alfonso de Souza, giudicò fosse l'estuario di un fiume e lo nominò « Fiume di Gennaro » avendo approdato il giorno di questo santo.

settentrionale. Fra i porti formati da estuari il più importante è **Para**, a 1° 18′ lat. S. alla confluenza del Guama col Para a 112 chil. dal mare. **Natal**, sul Rio Grande, a 5° 45′, è poco profondo, ma fa considerevole commercio di cabotaggio. I capi che meritano d'essere rammentati, dal S. e al N. sono: **C. Frio**, un po' all'E. di Rio Janeiro, **San Thomé**, a 22°. **Sant'Agostinho** presso Pernambuco, a 8° 15′ e **San Roque** a 5° 20′.

Monti, Pianure e Fiumi. — Un vasto altipiano occupa le parti centrali ed orientali del Brasile; esso innalzasi sulla riva destra del Madeira nella **Cordigliera Geral**, a 12° lat. S. e 66′ long. O., e di qui si allarga a N. E. e S. E. finchè termina verso l'Atlantico con catene che qua e là orlano la costa fra il Paranahiba al N. e il Rio de la Plata al S. La linea centrale, o per così dire la cresta di questo altipiano, separa il bacino dell'Amazoni da quello della Plata, ed è più propriamente chiamata la Sierra dos Vertentes « cioè catena dei versanti; » essa devia al S. in forma di V fra il Paraguay e il Paranahiba, cosicchè il bacino dell'Araguay s'interpone fra essi. Alla sua estremità orientale la Sierra dos Vertentes si unisce con catene che corrono parallele al mare e formanti con essa angoli più o meno tendenti al retto. La più interna di queste è l'alta giogaia che circonda il bacino del San Francisco ad O. ed è conosciuta col nome di **Serra da Tabatinga**; questa biforcasi verso l'ottavo parallelo australe, e le biforcazioni includono i bacini del Jaguaribe e d'altri fiumi nell'angolo orientale del continente. Unita colla Serra da Tabatinga, mediante una catena trasversale presso la estremità del bacino del San Francisco, v'ha un'altra linea d'alture che corre parallela ad essa dall'altra parte del San Francisco, e separa la sua valle dalla regione costiera: questa è conosciuta col nome di **Sierra de Espinhaço**, cioè « Catena spinale. » Al S. della summenzionata catena trasversa trovasi un altro paio di catene parallele; la più dentro terra è nominata **Serra da Mantigueira**, e quella più vicina alla costa **Serra do Mar** o ancora **Serra dos Orgaos** presso Rio Janeiro, ove il contorno presenta qualche rassomiglianza coi tubi di un organo, donde il suo nome. La più alta cima del Brasile è il **Pico dos Orgaos** (2346 metri) nella Serra Mantigueira, presso la sorgente del Parahiba. Nella parte N. O. del Brasile, l'orlo meridionale degli altipiani dei **Parime** forma la linea di separazione fra esso e la Gujana, e circonda anche il bacino delle Amazoni in quella direzione. Un vasto basso-piano occupa lo spazio fra gli altipiani del Brasile e dei Parime, stendentesi all'E. ed all'O. dall'Atlantico fino al piede delle Ande e traversato dalle Amazoni e dai suoi tributari. Al N. di questo gran fiume il bacino non è molto esteso; al S. penetra profondamente entro l'altipiano, arrivando lungo l'Araguay al 18° parallelo australe; e da questo lato la pendenza dell'altipiano è segnata da cascate e rapide. Gli affluenti del-

l'**Amazoni**, il corso del quale fu già descritto nel precedente capitolo § 3, sulla riva destra nel Brasile: sono il **Javari**, il **Jurua**, il **Purus** (che tutti e tre nascono nella Bolivia), il **Madeira**, un ramo del quale, il **Guapore**, nasce nel Brasile, il **Tapajos**, il **Xingu**, e il **Tocantins**, formato dai due lunghi rami il Tocantins proprio e l'**Araguay** o **Araguaya**. Sulla riva sinistra l'Amazoni riceve il **Rio Negro**, congiunto coll'Orenoco mediante il **Cassiquiare**. Al S. della catena dello spartiacque si trovano le sorgenti del **Paraguay** e del **Paranà**; il primo traversa una pianura bassa e paludosa, il secondo riceve le acque dalla regione più elevata sui versanti delle Sierre Espinhaço e Mantigueira, fra le quali ha le sue sorgenti il suo ramo principale, il **Rio Grande**, mentre il ramo più settentrionale si chiama il **Paranahiba do Sul**. Degli altri fiumi brasiliani menzioneremo il **San Francesco** o **Sao Francisco**, che nel suo corso superiore e medio corre parallelo al mare fra le suddescritte catene, e piegasi ad E. e a S.E. avvicinandosi al mare; la sua navigazione è impedita dalla poca profondità delle acque alle sue bocche, e dalle cascate di Paulo Affonso 257 chil. sopra la sua foce; il **Paranahiba** (da non confondersi col superiore) che riceve le acque delle catene settentrionali e sbocca sulla costa settentrionale; e finalmente il **Belmonte**, il **Doce** e il **Parahiba** meridionale che ha origine dalle catene costiere al S. del San Francesco.

Clima e produzioni. — Il clima della costa del Brasile è bello e confacente agli Europei, benchè quasi tutta entro i tropici. Rio de Janeiro, proprio sotto il tropico del Capricorno ha una temperatura media di 23° 16' C°. con una variazione di circa 2° 78 fra la media estiva e l'invernale. A Porto Seguro, più vicino all'equatore, la temperatura media è ancora più bassa. I bassipiani delle Amazoni hanno sovrabbondanza di umidità, piovendo quasi ogni giorno; la temperatura qui s'inalza fino a più di 37° 78' C°. Negli altipiani però la stagione asciutta e la piovosa s'alternano con più regolarità, e la temperatura è più moderata. La vegetazione del Brasile è delle più ricche e svariate: vaste foreste coprono le pianure delle Amazoni e i pendii delle catene marittime. Tali foreste dànno varie specie di legni preziosi per mobili, e per l'arte tintoria, e specialmente il legno del Brasile,[1] il campeggio, il *morus tinctoria*, il legno rosa, ec. Abbondano le palme d'ogni specie e varietà, specialmente nel nord. L'albero del caucciuc (*siphonia elastica*) è indigeno del Brasile. Fra i prodotti vegetabili di minore importanza menzioneremo il cacao, la salsapariglia, la vainiglia, il cinnamomo,

[1] Il legno fu così nominato dal suo brillante colore (*braza* in portoghese significa « carbone ardente » *bragia*). Il nome dato dapprima al legno, fu dato poi al paese donde veniva il legno dal re Emanuele invece del nome di Santa Cruz datogli dal suo scopritore Cabral.

i garofani, il balsamo di copaibe, e la vernice copale. Le piante parassite sono una delle caratteristiche delle sue foreste. Ben piccola porzione del suolo è coltivata; le produzioni principali consistono in manioc, maiz, riso, banani, cotone, caffè, canna da zucchero, e tabacco. Sugli altipiani pascolano numerose mandre di bestiame cornuto. I minerali comprendono i diamanti, che si trovano particolarmente presso le sorgenti del Paraguay, e del Sao Francisco, cioè nelle provincie di Matto-Grosso, 140 chil. a N. O. di Cuyaba, e di Minas Geraes; ognuna delle quali provincie ha per capoluogo dei distretti delle miniere una città chiamata Diamantina. Gli altri minerali sono i topazi (nei dintorni di Ouro Preto), le ametiste e l'oro in più parti, il platino (nel bacino del Sao Francisco), il ferro, il rame, ec. Parecchie di queste miniere sono coltivate da compagnie inglesi. Fu scoperto anche un vasto bacino carbonifero nella provincia di Santa Caterina.

§ 8. ABITANTI, GOVERNO, DIVISIONI POLITICHE, CITTÀ. — La cifra della popolazione che si dà dai geografi varia di assai, particolarmente per quello che riguarda le tribù indiane indipendenti. Anche le proporzioni dei vari elementi sono pure incerte. Probabilmente vi sono 1,548,000 schiavi negri, e 500,000 Indiani indipendenti; le razze miste completano il grosso del rimanente, — Mulatti, mamalucchi (così chiamansi i discendenti da Europei ed Indiani), Cubras (mulatti e negri) e Caribocos (negri ed Indiani). I bianchi, secondo un calcolo approssimativo, sono calcolati un milione, e comprendono i Brasiliani (Creoli Portoghesi) e i forestieri stabiliti in Brasile, specialmente Tedeschi e Svizzeri. La schiavitù vige ancora in Brasile, ma è proibita l'importazione dei negri. Il gran numero già esistente in Brasile di negri, liberi e schiavi, minacciava di convertirlo coll' andare del tempo in uno Stato negro. La mescolanza delle varie razze in Brasile è più completa che in qualunque altra parte d' America, e le più alte cariche sono accessibili a tutti. Molte tribù Indiane sono selvagge; altre sono semi-civili ed agricole; altre interamente civili e già cristiane.

Governo ecc. — Il Brasile è un impero costituzionale: il potere legislativo risiede in un Congresso di 2 Camere, un Senato di 58 membri nominati a vita, e una camera di rappresentanti di 113 membri eletti per 4 anni. L'imperatore governa mediante ministri responsabili. Ogni provincia ha il suo congresso legislativo. Le fonti di ricchezza del paese sono principalmente nell' agricoltura, poi nelle miniere. Il commercio è assai considerevole, e i più importanti articoli d' esportazione sono: zucchero, cotone e caffè, e i meno importanti

tabacco, pelli, legni da mobili e gomma elastica. Una metà circa del commercio è fatto dalla Gran Brettagna, l'altra metà è divisa tra la Francia, gli Stati Uniti, la Repubblica Argentina, il Portogallo, la Prussia ed altri paesi. Il Brasile soffre molto per la mancanza di comunicazioni; poche strade ferrate vi sono per trasportare i prodotti dell'interno ai porti di Pernambuco, Bahia, ec.[1]

Divisioni Politiche e Città. — Il Brasile è diviso in 19 provincie e un distretto. Questo consiste nella città di Rio de Janeiro e suoi dintorni, che, come la Colombia degli Stati Uniti, sono un terreno neutrale per quanto concerne le provincie. Le provincie al S. di Rio sono Sao Paulo, Santa Catarina, Paranà, e Rio Grande do Sul; le provincie al N. di Rio, lungo la costa, sono: Espirito Santo, Bahia, Sergipe, Alagoas, Pernambuco, Parahiba, Rio Grande do Norte, Ceará, Piauhy, Maranhâo, Parà e Amazonas; e le provincie dell'interno, Minas Geraes, Goyaz e Matto Grosso. La capitale è **Rio de Janeiro** (260,000 ab., *secondo altri dati anche* 420,000) presso l'ingresso occidentale della bella baia omonima; consiste di due parti, la Città Vecchia fondata nel 1567, e la Città Nuova fondata nel 1808, con un largo spazio, detto il *Campo do Honra,* fra loro; la posizione è amena, bella è la città, numerose le chiese, e alcune assai riccamente ornate nell'interno. Metà del commercio estero del Brasile si fa dalla città di Rio. **Bahia o San Salvador** (152,000) già capitale del Brasile fino al 1763, è ora un porto assai attivo; pure la città non è in condizione troppo florida. Essa è formata da una città alta e da una bassa; questa presso la riva è dove si fanno gli affari, quella ad un'altezza di 30 a 90 metri contiene le belle chiese ed altri pubblici edifizi. **Pernambuco o Recife** (68,000 ab., *alcuni gliene danno* 100,000) è un'agglomerazione di 4 città, Pernambuco propria, sopra una penisola, contenente gli scali e i magazzini de' mercati; Sao Antonio sopra un'isola unita mediante un ponte colla penisola; Boa Vista sulla terraferma, e Olinda non ha guari sommersa, a 5 chil. al N. da Pernambuco. **Para o Belem** (20,000) è il principale deposito dei prodotti del bacino delle Amazoni. **Maranhâo** (30,000) sull'isola omonima, è luogo assai importante per l'esportazione del riso, del cotone e della salsapariglia. Nomineremo inoltre venendo dal S. al N. — **Porto Alegre** (12,000) all'estremità settentrionale del Lago Dos Patos, emporio commerciale e capitale della provincia del Rio Grande do Sul; **Curitiba** (12,000), capitale del Paranà; **Sao Paulo** (22,000) a 45 chil. dalla costa e 350 all'O. di Rio, sul versante occidentale della Sierra do Mar, città attiva e fiorente; **Sorocaba** (12,000) a 81 chil. N. O. di Sao Paulo: **Ouro Preto** (9000), capitale della provincia di Minas Geraes a

[1] Nel 1873 v'erano però 1143 chil. di ferrovie in esercizio. — (*Trad.*)

320 chil. a N. O. di Rio, centro del distretto delle miniere; **Goyaz o Villa Boa** (8000), proprio nel centro del paese, città capoluogo di provincia, assai ben fabbricata; **Cuyaba** (10,000), capitale della provincia di Matto Grosso, e posto di gran commercio interno; **Victoria** (6000), capitale della provincia dello Spirito Santo, già rammentata come porto; **Porto Seguro,** luogo ove approdò Alvarez Cabral nel 1500, e prese possesso della contrada in nome del re di Portogallo; **Caxoeira** (15,000) a 26 chil. N. O. di Bahia, in un territorio ricco di caffè e tabacco; **Parahiba** (15,000), porto e capitale della provincia omonima; **Natal** (10,000), porto di Rio Grande do Norte e capitale di questa provincia; **Aracati** la più importante città della provincia di Ceara sul Jaguaribe fiume navigabile; **Paranahiba** (10,000) presso la foce del fiume omonimo, sbocco dei prodotti della provincia di Piauhy; e **Santarem** (5000) sul Tapajos, deposito dei prodotti di quella parte del bacino dell'Amazone. Oltre le isole già rammentate, il Brasile possede **Fernando do Noronha,** a 200 chil. E. dal C. Roche, isola che gli serve da colonia penitenziaria.

§ 9. GUIANA. — Il nome di **Guiana o Guyana** è applicato nel suo più largo significato a tutta la regione compresa fra l'Amazone e l'Orenoco, parte della quale spetta al Brasile e parte alla Venezuela. La costa fra l'Oyapok, dalla parte del Brasile e il punto più meridionale del delta dell'Orenoco a N. O. costituisce ciò che si può chiamare Guiana *Coloniale,* poichè è posseduta dagli Inglesi, dai Francesi e dagli Olandesi. Entro terra, questa regione si ristringe fino all'angolo in cui il 61° meridiano interseca il primo parallelo di lat. N. I monti **Acarai** e **Tumucuraque** formano il confine meridionale, e i monti **Arimagua** e **Pacaraima** l'occidentale. Gli Olandesi occupano la parte centrale di questa regione fra i fiumi Maroni e Corentyn, avendo i Francesi all'E. e gl'Inglesi all'O. Ecco le aree e le popolazioni di queste tre divisioni.

	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Guiana Inglese	221,243	193,491
» Olandese	119,321	62,000
» Francese	121,413	24,897
Totale	461,977	280,388

Geografia Storica. — Fra quanti si stabilirono nella Guiana gli Olandesi furono quelli che vi si stabilirono effettivamente e

più permanentemente. Essi ne presero possesso nel 1580 e fondarono prospere colonie sull'Essequibo, sul Corentyn e sul Berbice. Gli Inglesi si stabilirono sul Surinam nel 1638, ma furono costretti a ritirarsi innanzi agli Olandesi nel 1667. I Francesi stabilironsi sul Sinnamary nel 1626. Durante la guerra della Rivoluzione, la Gran Brettagna s'impadronì dei possedimenti olandesi e per la pace li conservò, ed ora fan parte della Guiana inglese.

Aspetto del paese, Clima e Produzioni. — La porzione marittima della Guiana, fino alla distanza dal mare di 60 a 120 chil. consiste in una pianura d'alluvione che bisognerebbe prosciugare se si volesse ridurre a coltivazione, ed è naturalmente coperta di dense foreste. Dietro questi bassipiani il terreno si alza a scaglioni fino ai monti **Parime.** La costa stessa è bassa ed orlata da banchi di fango; i fiumi sono le sole aperture di cui possa profittare la navigazione. Fra questi primo per grandezza è l'**Essequibo:** esso nasce nell'estremo angolo meridionale della Guiana e traversa le parti centrali della Guiana Inglese, riceve il **Cuyuni** col **Massaruny** dall'O., ed entra nel mare con un largo estuario pieno d'isole, ed alcune anche vaste; questo fiume è quasi inaccessibile a causa dei banchi di sabbia e di fango intorno alla sua foce. Gli altri fiumi della Guiana Inglese sono il **Demerari** e il **Berbice** che giacciono fra l'Essequibo e il Corentyn, e sono entrambi navigabili per la maggior parte del loro corso. Il **Corentyn.** che divide la Guiana Inglese dalla Olandese, è navigabile per 240 chil. Il **Surinam** appartiene interamente alla Guiana Olandese ed è navigabile dai grossi bastimenti fino a Paramaribo. Poco si conosce del **Maroni** che separa la Guiana Olandese dalla Francese, o dell'Oyapok sulla frontiera brasiliana. Il clima è buono, sendo il calore temperato dall'umidità dell'aria e dalle rinfrescanti brezze marine; il termometro fluttua fra il 23° 89′ e il 32° 22′ C°, la media temperatura a Georgetown essendo di 27° 22′ C°. Sonvi due stagioni piovose, fra novembre e febbraio, e fra aprile e settembre. I porti di mare sono talvolta visitati dalla febbre gialla, ma l'interno è libero da questo flagello. Le foreste della Guiana contengono molti legni assai pregiati e per le costruzioni e per mobili e come sostanze tintorie. Il suolo presso la costa è straordinariamente fertile. Vi si coltiva la canna da zucchero, di cui hannovi grandi piantagioni nella Guiaua Inglese, il caffè, il cotone, l'arrow-root, il cacao, il tabacco, l'indaco, la vainiglia, il banano, e nella Guiana Francese il pepe, detto di Cajenna.

Abitanti, Divisioni Politiche, Città. — La Guiana Inglese contiene circa 11,500 bianchi, il resto della popolazione consiste di negri e *coolies,* dei quali ultimi ve ne furono introdotti circa 25,000 dall'Asia, affine di sostituire i negri come agricoltori. La popolazione bianca nella Guiana Olandese è di 40,000 circa, e nella Francese 7000. Il resto si compone d'In-

diani e Negri; ne' quali ultimi sono inclusi i Maroni, detti anche Negri Maroni, che altro non sono che i discendenti degli schiavi fuggiaschi dell' interno. Gli Indiani indigeni non sono compresi nella cifra della popolazione data qui sopra, poichè il loro numero non può essere che congetturato all' ingrosso. Nella Guiana Inglese furono stimati 20,000, nell' Olandese 1000, nella Francese 1770. I Maroni poi, sino dalla fine del secolo decimosettimo, mossero più volte guerra disperata a' loro antichi padroni, specialmente negli anni 1749, 1772 e 1774, ed ora formano repubbliche indipendenti ne' distretti meridionali. La Guiana Inglese è retta da un Governatore, da una Corte Politica (*Court of Policy*), composta di 5 membri nominati dal Governo e 5 eletti i quali sono scelti da un collegio elettorale di 7 membri nominati dal popolo, e da una Corte Unita (*Combined court*) composta di membri della *Court of Policy* e di 6 rappresentanti finanziari, eletti dal popolo ed incaricati del riparto delle imposte e delle spese. La legge olandese domina negli affari civili. La capitale della Guiana inglese è **Georgetown** (30,000) sul Demerari, l' ingresso del quale è difeso dal forte William; le sue strade sono intersecate da canali che qui tengono luogo di strade. **Nuova Amsterdam** sul Berbice, è la sola altra città della colonia. La capitale della Guiana Olandese è **Paramaribo** (16,000) sul Surinam, a circa 14 chil. dalla sua foce; città d' aspetto tutto olandese, con vie ornate in copia di filari di aranci e di limoni e colle case circondate da giardini, che han dato il nome alla città (letteralmente significa «giardino di fiori»). La capitale della Guiana Francese è **Cajenna** (6000) sopra un' isola formata dai fiumi Cajenna e Oyak e il canale che li congiunge; le vicine *Isole della Salute* ed alcuni tratti di terraferma servono di stabilimento penale pei rei politici; il clima di Cajenna è insalubre e di trista rinomanza; essa ha un porto buono e ben fortificato.

§ 10. ISOLE FALKLAND. — Le isole Falkland o *Malvine*, sono poste nell' Oceano Atlantico meridionale a circa 480 chil. N. E. della Terra del Fuoco, e consistono in due grandi isole, la Falkland Orientale e l' Occidentale, circondate da altre 100 circa più piccole, l' area delle quali non si conosce con sicurezza.[1]

Queste isole hanno molta importanza per la Gran Brettagna come stazione per far acqua e carbone, per raddobbo e provvisioni di ogni sorta per i bastimenti che vanno alle sue colonie dell' Australia, e come stazione per i balenieri. Esse

[1] Secondo i dati del *Board of Trade* avrebbero 33,666 chil. quad.: secondo il Censimento del 1861 non ne avrebbero che 19,680. [Ma secondo l' *Almanacco di Gotha* non ne hanno che 12,279 *con una popolazione di 803 abitanti, stando al Censimento del 1871*].

furono occupate solo dopo il 1833, e la loro utilità si fece sempre più manifesta. Hanno alcuni eccellenti porti, fra i quali **Port Stanley**, sull'Isola orientale, è il più frequentato. La superficie è montuosa, il clima salubre, con una media temperatura di 8° 33' C°.; abbonda il bestiame, che trova pascoli eccellenti ad esso adatti in praterie coperte di un'erba propria di quest'isola, detta *tussack;* anche le pesche sono ricche. Manca il legname. La popolazione cresce rapidamente e consiste in Indiani, in pochi Europei, ed altra gente di Buenos Ayres che vi si stabilirono.

LIBRO V. — OCEANIA.

CAPITOLO XXVIII.

AUSTRALASIA INGLESE — MELANESIA — POLINESIA — REGIONI ANTARTICHE.

§ 1. Oceania. — I. AUSTRALASIA INGLESE. § 2. Australia: sua posizione, area popolazione, Storia, Coste. — § 3. Configurazione della superficie, Monti. — § 4. Idrografia. — § 5. Clima. — § 6. Vegetazione. — § 7. Animali. — § 8. Minerali. — § 9. Abitanti, Divisioni politiche, Governo, religione ed istruzione, Agricoltura e Commercio, Città. — § 10. Tasmania. — § 11. Nuova Zelanda, sua posizione, area e popolazione, Storia. — § 12. Aspetto del paese, Littorale. — § 13. Clima e produzioni. — § 14. Abitanti, Divisioni politiche, Governo, ec. Città, Isole Auckland e Chatham, Isola Norfolk. — II. MELANESIA. § 15. Sue divisioni, e sue forme fisiche distintive, ec. — III. POLINESIA. § 16. Sue divisioni, Storia. — § 17. Forme fisiche che la distinguono, Clima e produzioni. — § 18. Abitanti, ec. — IV. REGIONI ANTARTICHE. § 19. Terre ed Isole.

§ 1. OCEANIA. — Il nome di « Oceania » fu imaginato dai geografi francesi per indicare quella grande quantità d'isole che si trovano nel Pacifico e all' E. dell' Oceano Indiano, comprendendo in quest' ultime le isole Andaman, od almeno almeno Sumatra. In Inghilterra nessun nome proposto per indicare questa quinta divisione, o come fu un po' impropriamente chiamata « quinta parte » del mondo, potè mai attecchire ed aver corso. **Australasia,**[1] fu talvolta usato quale sinonimo d' Oceania, come fu anche ristretto alla sola Australia e alle isole che la circondano, comprendendo tutto il rimanente col vocabolo di **Polinesia.** Adottando il termine di « Oceania » gl' Inglesi supplirebbero ad una mancanza nella loro nomenclatura geografica. Furono proposte varie suddivisioni dell' Oceania: la più generalmente accettata è la quadruplice di Malesia, Melanesia, Micronesia e Polinesia, le due prime per ragione etnografica, essendo la Malesia formata da isole occupate dai Malesi, e la Melanesia occupata dai Papuas,

[1] AUSTRALASIA cioè *Austral-Asia,* è il vocabolo usato dagli Inglesi per indicare le terre ed isole a mezzogiorno dell'Asia.

che son neri; mentre le due ultime si riferiscono a modi di aggruppamento delle isole, poichè Micronesia significa « piccole isole » numerosissime fino al N. dell' 8° parallelo boreale, e Polinesia significa « moltitudine di isole » nel Pacifico, all' infuori della Micronesia. Lo sconcio di questa divisione è manifesto, non essendo basato sopra un principio uniforme. Lasciando da parte la Malesia, che col nome di Arcipelago Indiano noi abbiamo già descritta come appartenente all' Asia, distribuiremo le altre parti dell' Oceania in tre gruppi: 1° Australasia Inglese, o le terre in cui domina la razza inglese (Australia, Tasmania, Nuova Zelanda); 2° Melanesia, o isole al N. ed all' E. dell' Australia, in cui predomina la razza *papua* (Nuova Guinea, Nuova Brettagna, Isole Salomon, Nuove Ebridi, Nuova Caledonia, Isole Fidgi); 3° Polinesia, la moltitudine di gruppi d' isole all' E. delle due prime divisioni.

I. — Australasia Inglese.

§ 2. Australia — Sua posizione, Area e Popolazione — Storia — Littorale. — L'Australia è opportunamente posta fra l'Oceano Indiano e il Pacifico colle isole della Polinesia che s' inoltrano ad E. in direzione dell' America, e quelle della Malesia che la fanno comunicare, quasi mediante un argine coll' Asia. Lo **Stretto di Torres**, largo 145 chil., la separa dalla Nuova Guinea; il **Mare d' Arafura**, o di Timor, dalle isole di Timor e Timor Laut; e lo **Stretto di Bass**, largo 225 chil. dalla Tasmania. La costa orientale è bagnata dal Pacifico, l'occidentale dall'Oceano Indiano, la meridionale dal Grand' Oceano Australe. La sua forma s'avvicina ad un esagono, i cui lati sono rivolti ad O., N.O., N., N.E., E., e S. Stendesi attraverso 40 gradi e mezzo di longitudine fra il Capo Byron, a 151° 19', e Steep Point, a 110° 40' di long. E., spazio di 3860 chil., e attraverso 28 gradi di latitudine, fra il Capo York, a 10° 41', e il Promontorio Wilson, a 39° 8' di lat. S., larghezza di 3150 chil. La sua area è stimata di 7,701,600 e la popolazione di 1,206,472 esclusi gl' indigeni dell'interno di cui non si conosce il numero preciso, ma che è certamente non grande. (*Secondo il censimento fatto dal 1869 al 1871, essa sarebbe di 1,569,393 abitanti.*) Come continente l'Australia ha l'ultimo posto, superando di poco i 3/4 del continente euro-

peo. Il termine « d'isola — continente » le converrebbe meglio, come quello che indicherebbe e la sua vastità e le sue relazioni col mondo insulare che la circonda.

Storia. — La prima scoperta dell'Australia fu attribuita ai Portoghesi, come risulterebbe da una carta del 1542, ora nel Museo Britannico. Il primo approdo rammentato è quello fatto dal bastimento olandese il « Duyphen » che nel 1606 toccò per caso la costa orientale del Golfo di Carpentaria. Nell'anno stesso lo spagnuolo Torres, salpando dal Perù, passò lo stretto che porta il suo nome e vide probabilmente la terraferma. Gli Olandesi proseguirono attivamente le loro ricerche lungo la costa, e lasciarono numerose tracce della loro presenza nei nomi di vari oggetti e distretti. Nomineremo fra gli altri Dirk Hartogh, che nel 1616 esplorò la costa occidentale fra il Capo Nord-Ovest e la Baia Shark, e la chiamò, dal nome del suo bastimento « Terra d'Eendracht »; Edels (1619) che continuò l'esplorazione della costa occidentale più al S.; Arnhem (1623), lo scopritore della « Terra d'Arnhem » al N.; Nuyts (1627) il cui nome è attaccato al capo dell'angolo S. O. e ad un arcipelago sul lato orientale della Gran Baia Australiana, essendo stata visitata e tracciata da lui la costa intermedia; e Tasman che nel 1642 scoprì la Tasmania, senza però assicurarsi che essa era un'isola indipendente, e diede il nome di « Nuova Olanda » alla regione fra il Capo Londonderry e Point Larrey sulla costa occidentale. Molto più tardi i navigatori inglesi compierono l'esplorazione delle coste: Cook, nel suo primo viaggio (1768-1771) esplorò la costa orientale, e a lui devonsi i nomi di Nuova Galles del Sud, Botany Bay, Moreton Bay, stretto d'Endeavour, ec.; Bass (1797) scoprì lo stretto che porta il suo nome fra l'Australia e la Tasmania; Grant (1800) esplorò la costa S. E.; Flinders (1802) esaminò in lungo e in largo le coste S.O. e N.E. L'esplorazione dell'interno procedette lentamente in causa della mancanza di fiumi navigabili. Il continente fu traversato, dalla città di Melbourne fino al Golfo di Carpentaria (1860-61), dalla malaugurata spedizione di Burke e Wills, e poi da M'Kinlay nel 1862, e fra Adelaide e la Terra d'Arnhem da Stuart nello stesso anno. Gl'Inglesi piantarono il loro più antico stabilimento nel 1787 a Botany Bay, per deportarvi i rei; questo fu subito dopo trasportato a Sydney, ed i rei continuarono ad esservi mandati fino al 1840. Nel 1829 l'Australia Occidentale fu colonizzata, e nel 1836 lo fu anche l'Australia Meridionale da una compagnia formatasi con questo scopo. Nel 1851 la porzione meridionale della Nuova Galles del Sud fu costituita come colonia separata col nome di Vittoria, e nel 1859 la porzione settentrionale sotto quello di Queensland. L'Australia Occidentale divenne stabilimento penale nel 1851 per desiderio degli stessi coloni; ora però l'invio de' deportati colà è sospeso. I tentativi per occupare l'Australia del

Nord non furono seguiti ancora da prosperi successi; gli ultimi stabilimenti si piantarono alla foce del fiume Adelaide nella Terra d'Arnhem, e a Somerset presso il Capo York.

Coste e Porti. — Ciò che più spicca nel littorale dell'Australia è il **Golfo di Carpentaria** sulla costa settentrionale, il quale penetra al S. per circa 640 chil. fra la **Penisola d'York** e la **Terra d'Arnhem**; il lido orientale di questo Golfo è basso e regolare, l'occidentale frastagliato e orlato d'isole. Sulla costa meridionale una insenatura corrispondente, ma meno rilevante, hassi nella **Gran Baia Australiana** che è un'ampia espansione di costa fra il Capo Arid e il Capo Catastrofe, larga circa 1000 chil. Fra le minori insenature nomineremo: sulla costa N.O. il **Golfo di Van Diemen** sulla Terra d'Arnhem, fra la Penisola di Coburgo, l'isola Melville e la terraferma; il **Canale della Regina** (*Queen's Channel*), il **Golfo di Cambridge**, che ha tutto il carattere di un fiordo; il **Golfo dell'Ammiragliato** (*Admiralty Gulf*), lo **York Sound**, la **Baia Collier** e il **King Sound**, i quali tutti sono più o meno cinti da isole. Sulla costa occidentale, la **Baia Shark** chiusa dalla parte del mare da isole lunghe a foggia di lingua, alla quale baia si arriva per il **Canale del Geografo**; la **Baia del Geografo**, limitata al S. dal Capo del Naturalista. Sulla costa meridionale le profonde insenature, all'E. della Gran Baia Australiana, nominate **Golfo di Spencer** e **Golfo di San Vincenzo** con la **Penisola di Yorke** fra loro; la **Baia Encounter**; e **Porto Philip**, specchio d'acqua tutto chiuso da terra lungo 48 chil. con un canale d'entrata largo soli 3 chil. Sulla costa orientale la **Baia Doppia** (*Twofold Bay*) così nominata per essere formata da due baie; la **Baia Botany** (*Botany Bay*); **Porto Jackson**, specchio d'acqua ramificato e chiuso fra terre, nel quale s'entra per uno stretto di circa 3 chil. di larghezza fra due promontori o rupi; la **Baia Broken**, un po' più al N. e la **Baia Moreton** con l'isola omonima dirimpetto. Sulla costa N.E. vi sono molte baie, ma non frequentate, cominciando al S. colla **Baia Harvey** e terminando colla **Baia della Principessa Carlotta** sulla Penisola d'York. Questa sezione di costa è come frangiata da una scogliera corallina conosciuta col nome di **Scogliera della Gran Barriera** (*Great Barrier Reef*) stendentesi per 15 gradi di latitudine fra il 24° 30′ e 9° 15′. Ampli rifugi offrono le baie summenzionate, come altre minori insenature. La costa orientale n'è più che le altre ben provvista; **Porto Jackson** è uno dei più bei porti naturali del mondo; **Moreton Bay** più al N. è ancora più vasto, ed ha approccio meno ristretto; **Botany Bay**, 12 chil. più al S. di Porto Jackson, ha poca profondità verso il lido; **Porto Stephens**, **Jervis Bay** e i due porti della **Twofold Bay** sono buoni; e i porti alle foci dei fiumi, come **Porto Macquarie**, alla foce dell'Hastings, e **Porto Hunter**, alla foce dell'Hunter, sono accessibili a bastimenti di mediocre grandezza. Sulla costa meridionale vi sono due porti nel Porto Philip,

cioè, **Geelong** dalla parte occidentale, ed **Hobson's Bay** all'estremità, ove sbocca il Yarra-Yarra, la quale ultima serve di porto alla stessa Melbourne, in quanto che solo i piccoli legni possono risalire il Yarra-Yarra fino a Melbourne. All'E. di Porto Philip è un largo specchio d'acqua chiuso chiamato **Western Port**: la **Baia Portland**, a 140° 10′ di long. E., è sicura da tutti i venti, eccetto che da quello di S.E. ed è molto frequentata dai balenieri; nel Golfo di San Vincenzo vi sono de' porti allo sbocco de' fiumi, come quello alla foce del Torrens (**Porto Adelaide**) e del Wakefield; e nel golfo di Spencer il bel porto di **Porto Lincoln** a O., e porti di rifugio a **Porto Augusta** e **Yatala** all'estremità del Golfo, e a **Germain** ad E. Nell'angolo S. O. del continente havvi un bel porto e ben situato nel **King George Sound**. Sulla costa occidentale **Freemantle**, alla foce del **Swan River** (*fiume dei Cigni*) è il porto più frequentato, ma ne è un po' pericoloso l'approccio. Hannovi molti buoni ma ancora poco frequentati porti sulle coste N. e N. O.

Capi. — I principali sono: **C. York** all'estremità settentrionale del continente; **C. Londonderry** e **C. Levèque** sulla costa N. O.; **Vlaming Head** o **Capo Nord-Ovest** al punto ove la costa volge al S.; **C. Leeuwin** (= *Lionessa*, così nominato dal legno che prima l'ha scôrto), all'angolo S. O. e **C. Howe** all'angolo S. E.

Isole. — Fra le isole vicinissime alla costa dell'Australia nomineremo: L'isola **Kangurù** all'ingresso del Golfo di San Vincenzo, con ancoraggio alla Baia Nepean, e con superficie arida e coperta di macchie; l'**Arcipelago di Nuyts** sul lato orientale della Gran Baia Australiana; l'**Arcipelago della Recherche**, all'estremità occidentale di questa; l'Isola **Dirk Hartog**, sulla costa occidentale; **Bathurst** e **Melville** sulla costa N. O. che chiudono l'ingresso del Golfo di Van Diemen; **Groote Eylandt** (la «Grand'Isola») e l'Isola **Wellesley** nel Golfo di Carpentaria; e le isole **Moreton** e **Stradbroke** presso il lido orientale della Baia Moreton.

§ 3. CONFIGURAZIONE DELLA SUPERFICIE — MONTI E PIANURE. — Sembra che l'Australia consista in una immensa pianura interna circondata da ogni parte, tranne che a N. O. fra il 16° e il 21′ parallelo australe, da un orlo di rialti; di maniera che rassomiglierebbe all'Africa meridionale più che qualunque altra parte del mondo. Conosciamo sì poco del suo interno, che una completa descrizione è impossibile. La direzione generale delle sue linee di alture o catene di monti pare sia dal N. al S.; e questo è il caso non solo della gran Cordigliera orientale, e della sua corrispondente catena sulla costa occidentale, ma anche delle catene isolate sulla costa meridionale, come quelle dei Monti Flinders e Lofty. D'altra

parte, alcune porzioni della catena orientale sono dirette all' E. e all' O., come la catena di Liverpool a 31° 40' lat. S. La Terra d' Arnhem, al N., è un altipiano dai 900 ai 1200 metri di elevazione. Ma, qualunque sia la direzione o carattere delle elevazioni, sembra che la loro *posizione* sia uniformemente sul circolo esterno del continente. Sono frequenti i picchi isolati; le catene discendono bruscamente verso il mare, e declinano invece gradatamente dalla parte della pianura interna, formando in questa direzione vasti pianori, come quelli di Darling Downs, all' O. di Brisbane, e di Liverpool Plains, al N. dei Monti Liverpool. Pare adunque che l' interno consista in una serie di pianure di varia natura, sabbiose, petrose, argillose, alluviali, talvolta assolutamente sterili, altrove erbose e un po' arborate.

Monti. — La più importante catena a noi nota è quella che corre lungo la costa orientale con una distanza da questa che varia in larghezza dagli 80 ai 240 chil. Questa catena è generalmente conosciuta col nome di Cordigliera Orientale, e in differenti parti coi nomi speciali di **Monti Azzurri**, nelle vicinanze di Sydney, di **Alpi Australiane** nell' angolo S. E. del continente. Quest' ultime costituiscono la porzione più alta dell' intera catena toccando nel **Monte Koscĭusko** l' altezza di 1980 metri, e nei Monti **Hotham** e **Latrobe** di 2285 metri. È aspra ed impraticabile e ha cime coperte di neve per parecchi mesi dell' anno. Sulla costa meridionale menzioneremo nella parte occidentale della provincia di Vittoria, i **Pirenei** ed i **Grampian** che vanno dal N. al S.; nell' Australia Meridionale i **Monti Flinders** (circa 1200 metri) e i **Monti Lofty** (735 metri) che vanno in linee parallele all' E. del Golfo Spencer, i **Monti Stuart** a N. O. del lago Torrens, e i **Monti Gawler** fra il Lago Gairdner e il mare; nell' Australia Occidentale, i **Monti Darling** che orlano la costa fra la Punta d' Entrecasteaux e la Baia Shark, e che culminano nel **Tulbanop** (1523 metri). L' Australia non contiene vulcani attivi, ma sono visibili le traccie dell' azione vulcanica nei monti conici della catena di Vittoria, e nei Monti Gambier e Schanck presso il Capo Northumberland al S.

§ 4. IDROGRAFIA. — La particolare conformazione dell' Australia esercita una corrispondente influenza sulla sua idrografia. La depressione del suo grande bacino interno, e la sua ghirlanda di altipiani sono sfavorevoli alla formazione di grandi fiumi navigabili. I fiumi che scendono dai versanti interni, non sì tosto toccano le pianure che

si espandono in laghi o serpeggiano in larghi letti, di maniera che, o sono presto spariti per infiltrazione od evaporazione, oppure si convertono, durante la stagione asciutta, in catene di pozze d'acqua che poi nella stagione piovosa si riuniscono le une alle altre, e crescono e crescono fino a produrre piene straordinarie. I fiumi si può dividerli in tre classi: la 1ª, fiumi di costa che nascono sul declivio esterno delle catene ed hanno per lo più corso breve, ma tal volta questo guadagna in lunghezza se traversa una valle longitudinale fra due catene parallele; la 2ª, fiumi del bacino interno assorbiti nelle pianure; la 3ª, fiumi che nascono bensì nel bacino interno, ma si fanno strada al mare attraverso qualche apertura nelle catene.

Fiumi. — Il **Murray,** che solo ha dimensioni di quasi continentale importanza, appartiene a quest'ultima classe: esso accoglie le acque da una superficie di circa 1,300,000 chil. quad. nella parte S. E. del continente; esso è composto di due grandi rami, il Murray che nasce presso il Monte Kosciusko a 36° 30′ di lat. S. e il **Darling,** le sorgenti del quale sono probabilmente verso il 25° parallelo, e comprendono il Warrego, il Condamine, il Macintyre, il Peel, il Macquarie, e il Bogan. Fra il Darling e il Murray havvi un importante ramo di quest'ultimo, nominato il **Lachlan,** che ha pure un secondo ramo, il **Murrumbidgee,** o « il bello », fiume così chiamato perchè scorre fra sponde verdeggianti e boscose. Il Murray e il Darling si uniscono a 139° 18′ long. E. e col *nome* di *Murray* continua il suo corso all'O. fino a 137° 20′, ove piega bruscamente al S. e va a metter foce nella Baia Encounter, ma prima si espande e forma il largo lago chiamato **Vittoria** o **Alessandrina.** Il Murray è navigabile fino ad Albury, 608 chil. da Sydney, e il Murrumbidgee fino a Gundagai, 385 chil. da Sydney. Sfortunatamente la foce del Murray ha poca profondità d'acqua ed è pericolosa; le merci pertanto devono essere trasportate per terra da Goolwa a Victor Harbour, ove sono imbarcate di nuovo per Adelaide. Lo **Swan River** è il principale corso d'acqua della costa occidentale. Il **Vittoria** ha qualche importanza come quello che dalla costa N. O. presenta una via di comunicazione coll'interno. Sulla costa settentrionale i fiumi **Adelaide** e **Roper** hanno le loro sorgenti l'una presso l'altra vicine nella Terra d'Arnhem. Sulla costa orientale il **Brisbane,** che termina nella Baia Moreton, è navigabile per 120 chil.; al N. di questo nomineremo il **Fitzroy** e il **Burdekin;** al S. di esso il **Richmond,** il **Clarence** navigabile per 96 chil., l'**Hunter** (nel cui bacino c'è un vasto deposito di carbon fossile), l'**Hawkesbury,** che mette foce

nella baia Broken al N. di Sydney, ed è navigabile fino a Windsor, e il **Shoalhaven.**

Laghi. — Un vasto gruppo di laghi abbiamo nell'Australia Meridionale, il principale dei quali è il **Lago Torrens,** lungo 192 chil. e distante 32 chil. dall'estremità del Golfo Spencer; il **Lago Eyre,** più al N., di sconosciuta estensione, e il **Lago Gairdner** all'O. del Lago Torrens. Il gruppo di laghi intorno al Torrens fece credere ai primi esploratori, sedotti forse dagli effetti della fata morgana, che esistesse un vasto specchio d'acqua a forma di mezza-luna, quale ci fu rappresentato nelle prime carte inglesi.

§ 5. CLIMA. — La parte settentrionale dell'Australia, vale a dire circa un terzo dell'intero, giace entro i Tropici, e perciò il suo clima ha tutti i caratteri d'un clima intertropicale, cioè piogge periodiche ed alta temperatura. Il resto del continente è situato nella zona temperata, ma il suo clima risente l'influenza delle particolarità della sua conformazione. La pioggia vi cade irregolarmente, o piuttosto si può dire che due stagioni, una asciutta e l'altra piovosa, s'alternano in cicli d'anni invece che in cicli di mesi. Donde gli estremi di siccità che fan languire ogni vegetazione, e le violenti piogge che inondano le pianure dell'interno e cagionano le grandi piene de' fiumi. Durante la secca estate la temperatura di queste pianure è altissima, e i venti che di là soffiano verso il S. rassomigliano in tutto il nostro scirocco. Sturt provò un massimo calore di 55° C° all'ombra, e l'effetto dei raggi del sole sulla pianura è tale da fare che il vento giri regolarmente nella direzione del sole come avanza il giorno. Il clima della regione delle coste è eccellente e salubre. Repentini cambiamenti però non son rari nel S., specialmente quando i caldi soffi dell'interno si scontrano coi venti freschi che vengono dall'Oceano Antartico; in tali casi il termometro subisce repentinamente un cambiamento di 22° ed anche più, nello spazio di mezz'ora. Ma in regola generale il clima della Vittoria e dell'Australia Meridionale si può dire rassomigli a quello dell'Italia mediterranea, e quello di Queensland a quello di Madera; l'ultima regione poi, benchè più calda delle altre, gode dell'immunità dai venti caldi, per la prevalenza dei venti alisei. La neve cade sui monti della Nuova Galles del Sud, ma è quasi sconosciuta sulla costa. La media temperatura annua a Melbourne è di 14° 22' C°, a Sydney di 18° 77', a Perth di 17° 22' e

a Brisbane di 20° 39 C°. La siccità del clima è causa d'incendi dei boschi che talvolta infuriano sopra vaste superficie. Il fenomeno della fata morgana è comune nell'Australia Meridionale in causa del riscaldamento dell'atmosfera. La pioggia a Sydney è di 1m 47, e il più cade nei mesi dell'autunno, marzo, aprile e maggio; a Melbourne è di 0m 81, e per lo più sono acquazzoni, di guisa che i giorni piovosi son pochi, confrontati con quelli dell'Inghilterra, benchè la quantità della pioggia sia maggiore; a Brisbane, presso il Tropico, è di 1m 40.

§ 6. VEGETAZIONE. — La Flora dell'Australia, benchè presenti forme di molto interesse per il botanico, è in complesso povera e senza attrattive. Il fogliame è assai scarso, molti alberi essendo, si può dir, senza foglie, ed in generale di una tinta fosca e monotona. Nelle regioni di S. E. le foreste consistono in varie specie d'Eucalipti (alberi della gomma), di acacie senza foglie, di eriche, felci, ed ortiche di straordinaria grandezza. Molti eucalipti giungono ad una grande altezza, e servono per le costruzioni navali; il *jarrah* e il *tovart* dell'Australia Occidentale appartengono a queste ultime specie. La regione di S. O. abbonda di *Banksie* e di piante a fiori semprevivi. Nell'interno le piante più comuni sono lo spinoso *spinifex*, il *mallee* (cespuglio delle cui foglie si nutrono le pecore), il *golden wattle* (specie d'acacia) ed altre moltissime. Le regioni settentrionali hanno una vegetazione più tropicale, ma manca dei caratteri della flora lussureggiante dei tropici. L'*Araucaria Cunninghamii* vi è comune, e vi sono varie specie di palme ed il baobab (col tronco a foggia di bottiglia). È degna di considerazione la mancanza di piante alimentari. La palma-cavolo (*cabbage-palm*), quella del sagù, il *rock-melon* e la radice d'un convolvolo rassomigliante la patata dolce, sono le piante alimentari che vi furono scoperte. Nè si può dire che il suolo od il clima vi si oppongano: tanto le piante tropicali quanto le europee (la canna da zucchero, il caffè, l'indaco, il frumento, il maiz ed altri cereali, la vigna, l'arancio, il limone, il pesco, l'igname, il moro), vi furono già naturalizzate prontamente.

§ 7. ANIMALI. — La Fauna dell'Australia è ancora più povera ed inutile della sua Flora; non v'appartiene un solo ruminante o un solo pachidermo; anche le specie animali che vi si trovano sono poche e poco numerose. I Marsupiali, o animali che hanno una tasca (come

il saltellante *kangurù*, il volante petauro, il corrente *bandicut*, l'arrampicante *falanger*, il rintanantesi *wombat*) formano i $^4/_5$ dei mammiferi; la borsa (*marsupium*) per portare i loro piccoli, e dalla quale traggono il nome di marsupiali, e che forma il segno distintivo della loro organizzazione, li rende atti a vivere in un paese in cui l'acqua è scarsa e si trova talvolta a grandi distanze. Il « Dingo » o cane indigeno esiste allo stato selvaggio, ed è un pericoloso nemico per gli ovili. L'*ornitorinco* è la maggior curiosità nella storia naturale dell'Australia; per la forma e il pelame rassomiglia una lontra, ma ha il becco e i piedi palmati di un'anitra, oltrechè è oviparo. I mari vicini sono frequentati da balene, vacche marine, testuggini e *oloturie* (sulla costa settentrionale) e varie altre specie commestibili; il pesce-cane, il pesce-spada raggiungono in questi mari grandi dimensioni, e i coccodrilli sono comuni nei fiumi settentrionali. L'Australia è famosa per il numero, la varietà e la bellezza de' suoi uccelli, particolarmente della famiglia dei pappagalli; l'*emeu* o *casuario*, grande uccello somigliante ad uno struzzo, frequenta le pianure dell'interno. I coloni inglesi non introdussero solo il cavallo, il bue e la pecora, ma i loro favoriti uccelli di canto, nonchè le api, e fra i pesci il salmone e la trota.

§ 8. MINERALI. — Le ricchezze minerali dell'Australia attirarono grande attenzione dopo il 1851, quando fu scoperto l'oro per la prima volta. Il più esteso bacino aurifero è nella provincia di Vittoria, a N. O. di Melbourne, ne' dintorni di Ballarat, Castlemaine (Monte Alessandro) e Sandhurst; e a N. E. di Melbourne, presso la frontiera della Nuova Galles del Sud, ad Ovens ed in altri luoghi. Nella Nuova Galles del Sud si coltivano le miniere d'oro a Summerhill Creek, presso il fiume Macquarie nella provincia di Roxburgh, e nel bacino del Maruya al S. Nella Australia Meridionale l'oro fu scoperto a Echunda, a 37 chil. da Adelaide, e a South Park presso Gawler; e nel Queensland, a Rockhampton sul Fitzroy. L'Australia Meridionale possiede ricchissime miniere di rame a Burra-Burra, Kapunda (80 chil. N. E. di Adelaide), Wallaroo e Kadina nella Penisola d'Yorke ed altrove. Nell'Australia Occidentale vi sono ricchi depositi dello stesso metallo presso la Baia Champion; nell'Australia Meridionale si trovò anche del piombo. Un vasto deposito carbonifero esiste nel bacino dell'Hunter nella Nuova Galles del Sud,

e dà già un considerevol prodotto; e se ne scoprirono pure depositi intorno al lago Illawarra, nella Nuova Galles del Sud, a 34° 30′ lat. S., nell' Australia Occidentale, e nel Queensland. Il sale si ha dai laghi e paduli salati, non infrequenti; il lago che ne fornisce maggior copia è il L. Korangamyte a 96 chil. O. di Geelong.

§ 9. ABITANTI. — Gl' indigeni appartengono al ramo negro-australiano della razza umana, e perciò affine, benchè con assai differenze, ai Papua, sparsi dappertutto nelle isole della Melanesia; essi vennero in Australia probabilmente da Timor. I capelli neri e crespi, la pelle di colore scuro, i sopraccigli folti e rivolti in giù, i zigomi sporgenti, e il naso largo e schiacciato, sono le forme distintive dell' indigeni Australiani. Il loro vestito è estremamente semplice e leggero, perchè consiste di una pelle di kangurù, o d' una stuoia; ed alle volte anche queste sono un lusso di cui fan senza. Lo stesso può dirsi delle loro abitazioni. Le loro armi sono la lancia e il *bumerang*, che maneggiano con meravigliosa destrezza. La loro condizione è delle più miserabili; la mancanza di piante alimentari e d' animali domestici li spinge a provvedere ad una precarissima esistenza coi pesci, colle uova, colle lucertole, con bruchi, radici (specialmente di giunco) e coi piccoli prodotti della caccia. Si calcolò che in media sia necessaria un' area di 129 chil. quad. per la sussistenza d' un solo indigeno, e che per conseguenza la somma totale della popolazione indigena non possa eccedere di molto i 60,000, e probabilmente i 50,000 abitanti; poichè nella Nuova Galles del Sud non v' ha che 1700 indigeni, nella provincia di Vittoria 1900, nell' Australia Meridionale 5046, e nel Queensland 15,000. Questa razza sembra destinata in breve a perire. La popolazione immigrante è principalmente inglese; circa 35,000 Chinesi vivono nelle provincie di Vittoria e della Nuova Galles del Sud, specialmente nei distretti auriferi; i Tedeschi si stabilirono in quasi tutte le colonie. La popolazione s' è triplicata dopo la scoperta delle miniere d' oro nel 1851, ed anche ora aumenta con grande rapidità. Il continente è diviso in 6 parti, di cui 5 sono colonie organizzate, e l' altra (l' Australia Settentrionale) un territorio. La loro posizione è in parte indicata dai loro nomi. Vi fanno eccezione la Nuova Galles del Sud, sulla costa Orientale fra Capo Howe e Point Danger; la provincia di Vittoria, sulla costa meridionale fra il Capo Howe e il 138° 40′ long. E., e il Queensland, sulla costa orien-

tale fino al N. del Point Danger. Ecco l'area e la popolazione di queste divisioni:

	AREA IN CHIL. QUAD. (secondo l'almanacco di Gotha.)	POPOLAZIONE [secondo dati posteriori al 1871.]
Nuova Galles del Sud.	709,128	539,190
Vittoria	229,062	790,488
Queensland	1,355,890	133,553
Australia Meridionale.	985,736	198,257
» Occidentale	1,730,737	25,353
» Settentrionale	2,527,276	201
Totale	7,627,829 [1]	1,687,042

Governo, Religione ed Educazione. — Le istituzioni politiche delle colonie dell'Australia sono foggiate tutte sullo stesso modello. Il potere esecutivo risiede in un Governatore nominato dalla Corona, ed assistito nel suo ufficio da un Consiglio Esecutivo di ministri responsabili, ed altri ufficiali. Il potere legislativo è esercitato da un parlamento composto di due camere: la camera alta nominata dal Consiglio legislativo, e la bassa, cioè l'assemblea dei deputati. Sola la Australia Occidentale fa a meno dell'ultima. Non v'è religione ufficiale: la Chiesa Anglicana è ordinata sotto 8 vescovi, le cui sedi sono Sydney, Newcastle, Goulburn, Grafton (queste quattro nella N. Galles del Sud), Melbourne, Adelaide, Perth, e Brisbane; vi son pure rappresentate le Chiese Cattolica, Presbiteriana, Wesleyana, ed altre sette protestanti. L'istruzione elementare è in parte a spese dello Stato; vi sono Università a Sydney e Melbourne e la prima col privilegio di conferire gli stessi gradi delle Università inglesi.

Agricoltura, Miniere, Commercio. — Le ricchezze agricole dell'Australia sono in via di rapido aumento. La pastorizia tiene il primo posto: molte parti dell'Australia sono mirabilmente adatte all'allevamento delle pecore, e specialmente i pianori che stanno a tergo delle catene costiere che sono senza foreste e così belle e pronte perchè gli allevatori vi si possano stabilire. Nel Queensland questi pascoli s'estendono già sopra una superficie di 505,000 chil. quad. ed includono le Dune di Darling e Fitzroy e le pianure di Waterloo e Calvert, ed altre località. Il grano costituisce il principale prodotto in tutto il continente; a questo il Queensland aggiunge varie altre piante tropicali, come la canna da zucchero, l'indaco, l'arrowroot, il caffè, il riso, il maiz, il tabacco, i quali ultimi tre sono anche prodotti nella N. Galles del Sud. Molta parte del suolo del Queensland e della N. Galles del Sud sono atto alla coltura del cotone. La vigna è coltivata nella provincia di Vittoria, nell'Australia Meridionale e nella N. Galles

[1] [Secondo i dati ufficiali l'area sarebbe di 7,701,595 chil. quad. con la popolazione data a pag. 734.]

del Sud. Le miniere occupano circa 66,000 braccia nella sola provincia di Vittoria. Il commercio estero è fatto principalmente colla Gran Brettagna: le esportazioni consistono in oro, lana, sego, pelli e rame; e le importazioni, in merci manifatturate d'ogni maniera, tè (dalla China), spiriti, birra, ec. si fa anche molto commercio fra le colonie stesse.

Città. — Le città dell'Australia sono fabbricate con vie larghe e regolari, ma essendo modernissime presentano ben poco interesse. **Sydney** (coi suoi sobborghi 134,000 nel 1871) è la più vecchia (fondata nel 1788) e fino al 1851 era la più vasta città dell'Australia: essa è ben situata sulla spiaggia meridionale di Port Jackson, è ben fortificata, ed ha gran numero di pubblici edifizi, che le danno una bella apparenza; è la capitale della N. Galles del Sud. Le altre città di quella colonia sono **Paramatta** (5577) sul fiume dello stesso nome, navigabile fino a questo punto, e sboccante nel Porto Jackson. **Maitland** (7528) sul fiume Hunter; **Bathurst** (4042) sul Macquarie presso le miniere d'oro; **Newcastle**, alla foce del fiume Hunter, porto d'imbarco del carbone; e **Windsor**, sull'Hawkesbury. **Melbourne** (193,000 nel 1871) la capitale della colonia di Vittoria è il luogo più popolato dell'Australia; sta sul Yarra-Yarra, a 3 chil. circa dalla baia d'Hobson, ove essa ha un porto chiamato Williamstown: fu fondata nel 1837, ed è una città attivissima, ma senza attrattive. Le alte città di questa colonia sono **Geelong** (22,618 nel 1871) sulla spiaggia occidentale di Port Philip, a 65 chil. S. O. di Melbourne, con un buon porto ed in mezzo a un fertile distretto; e le città di **Ballarat** e **Castlemaine** a N. O. di Melbourne, occupate nella coltivazione delle miniere. **Adelaide** (27,200 nel 1871) è la sola importante città dell'Australia Meridionale con un porto dello stesso nome sopra un'insenatura del Golfo di San Vincenzo, da cui dista 13 chil.; giace sulle rive del fiume Torrens e nella pianura che sta fra quel Golfo e la catena dei Monti Lofty. Nell'Australia Occidentale **Perth** sul Fiume de' Cigni, a 16 chil. dalla sua foce, è la capitale, e **Freemantle** alla foce del detto fiume è il porto principale. **Brisbane** (20,000 nel 1870) sul fiume omonimo, o circa 40 chil. dal mare, è la capitale del Queensland.

§ 10. TASMANIA. — **La Tasmania o Terra di Van Diemen** (il primo nome è il suo presente ufficiale dal nome del suo scopritore, il secondo è quello datole da Tasman in onore del Governatore dell' India olandese all' epoca della scoperta), giace presso l' angolo S.E. dell' Australia fra 41° 20′ e 43° 40′ di lat. S. e 142° 20′ e 146° di long. E. Ha forma triangolare, col lato che serve di base sullo Stretto di Bass, e il vertice rivolto al S.: ha una lunghezza di circa 288 chil. dal N. al S. e una larghezza

presso a poco simile; un' area di 67,893 chil. quad. e una popolazione alla fine del 1869 di 104,217 abitanti.

Coste, Monti, ecc. — Le coste della Tasmania hanno più insenature, e sono sovrabbondantemente provviste di eccellenti porti. A S. E. in ispecie vi sono numerose baie chiuse sui lidi della **Penisola di Tasman**, della **Penisola di Ralph**, e della **Isola Bruny**; la **Baia Storm**, che giace fra queste, conduce all' estuario del Derwent, che offre ad **Hobarton** uno dei più bei porti del mondo. Sulla costa orientale la **Baia d' Oyster** è chiusa verso il mare dalla **Penisola di Freycinet** e dall' **Isola di Schouten**; più al N. vi sono i porti di **Sant' Elena** e la **Baia di Fires**. La costa occidentale è quasi tutta erta ed inaccessibile, ma ha belle aperture a **Porto Davey** e a **Macquarie Harbour**. Sulla costa settentrionale i migliori ancoraggi sono alle foci dei fiumi Mersey (**Port Frederick**) e Tamar (**Port Dalrymple**), il qual ultimo è navigabile fino a Launceston. I capi principali sono i **C. Grim**, all' angolo N. O., il **C. Sud**, il **C. Pillar**, sulla Penisola di Tasman, e il **C. Portland**, all' angolo N. E. La superficie della Tasmania è per lo più montuosa; la parte centrale è occupata da un pianoro alto circa 900 metri, e con molti laghi da cui emanano i tributari del Derwent. Una serie staccata di catene traversa l' angolo N. E. dell' isola coi punti culminanti del **Ben Nevis** (954 metri), e **Ben Lomond** (1521 m.) Altra simile massa si projetta nell' angolo N. O. e consiste in un nodo centrale chiamato i **Monti Surrey**, e in due lunghe braccia, conosciute sotto il nome di **Monti Campbell** e **Monti Eldon**. All' angolo S. O. del pianoro si trova il **Monte Humboldt** (1681), il punto più alto dell' isola, e da cui si stacca una catena verso E. fino presso a Hobarton, che termina nella bella sommità basaltica del **Monte Wellington** (1268 m.). I fiumi principali sono il **Derwent**, che ha le sue origini sul pianoro del **Lago di Saint Clair**, e scorre a S. E. sboccando nella Baia Storm, e il **Tamar** che è formato dal **North Esk** e **South Esk**, coi loro numerosi affluenti. Variabile è il clima, ma in complesso salubre, e non disadatto all'agricoltura. La pioggia non è troppo scarsa, la quantità media essendo di circa 54 centimetri. La temperatura media è di + 11° 67′ C°; talvolta però sale ad eccessiva altezza sotto l'influenza del vento caldo del nord, ma di rado scende sotto il — 3° 89′. I geli in estate sono il principale inconveniente per la vegetazione, e questi si fan sentire più nelle valli che nelle terre alte. La flora indigena rassomiglia quella dell'Australia; una gran parte dell' isola è coperta da belle foreste di *blue-gum*, *Huon pine*, e varii legni per mobili; e di cedro, mirto, legno muschiato e sassafrasso. Provan bene i cereali europei nelle valli del Derwent e del Tamar; come sonvi bei pascoli nelle terre alte. Il principale articolo di esportazione è la lana; i secondari articoli sono: grano, le-

gname, olio, e scorza per concie. Gli animali rassomigliano quelli dell'Australia; sono però proprii solo della Tasmania due crudeli marsupiali chiamati la tigre-iena (*Thylacinus*) e il *Sarcophilus*. Havvi nell'isola oro ed altri minerali, fra cui carbone in abbondanza; ma le miniere dell'Australia avendo le prime attirato la gente, la coltivazione di quelle della Tasmania arrestossi. Gli aborigeni sono tutti estinti: un solo maschio era vivo nel 1864; essi rassomigliavano i Papua della Nuova-Caledonia piuttosto che quelli dell'Australia in quanto hanno i capelli crespi e foltissimi. La popolazione che v'immigrò è quasi interamente inglese. Nei 50 anni prima del 1853, v'era uno stabilimento penitenziario, e la colonia aveva il benefizio dei lavori pubblici fatti dai condannati. Nel 1819 divenne colonia indipendente con istituzioni politiche pressochè eguali a quelle delle colonie dell'Australia. Le città principali sono **Hobart Town** o **Hobarton** (19,090), la capitale, situata sul Derwent a circa 32 chil. dalla sua foce, e **Launceston** (10,668) all'estremità dell'estuario del Tamar, il porto più comodo per le comunicazioni coll'Australia; un'eccellente strada unisce queste due città. Le isole **Furneaux**, presso l'angolo N.E. sono un gruppo numeroso d'isole, delle quali Flinders è la principale.

§ 11. NUOVA ZELANDA: SUA POSIZIONE, AREA, E POPOLAZIONE — STORIA. — **Nuova Zelanda** è il nome collettivo di un gruppo d'isole che giacciono a S. E. dell'Australia (da cui dista circa 2000 chil.) fra il 34° 25′ e 47° 20′ lat. S. e 164° e 176° 15′ long. E. Il gruppo consiste di due grandi isole, di una terza molto più piccola, ma abbastanza estesa, e di una moltitudine d'isolette. Le tre maggiori formano una linea di circa 1770 chil. in lunghezza, e i nomi coi quali vengono comunemente designate di **Isola del Nord, del Mezzo e del Sud**, si riferiscono alla loro posizione in questa linea, poichè i loro nomi ufficiali sono **Nuova Ulster, Nuova Munster** e **Nuova Leinster** o **Isola Stewart**. L'Isola di mezzo è separata dalla sua vicina del nord mediante lo **Stretto di Cook**, e da quella del Sud mediante lo **Stretto di Foveaux**. L'area complessiva di quest'isole si calcola di 275,204 chil. quad. e la sua popolazione 279,560, non comprendendovi gl'indigeni (Maoris) e i soldati. [*Secondo il censimento del febbraio* 1871 *la popolazione civile era di* 226,618 *abitanti, mentre i Maoris erano* 37,502.]

Storia. — La scoperta della Nuova Zelanda è generalmente attribuita a Tasman, che la visitò nel 1642, e la nominò *Staten Island* « Isola degli Stati. » Pare probabile però che essa

fosse stata visitata da navigatori europei nel secolo 16°. Il nome di Nuova Zelanda appare la prima volta nel 1666. Poco si conobbero queste isole fino al tempo in cui Cook vi approdò ripetutamente nel 1769 e 1777; e l'isola di Stewart poi non fu scoperta che nel 1808. Le coste della Nuova Zelanda furono frequentate da legni balenieri inglesi verso la fine del secolo passato, e pochi marinari ed altri vi si stabilirono; ma la colonia non fu organizzata se non nel 1839, quando formossi la Compagnia della Nuova Zelanda. Nel 1840 la Nuova Zelanda fu costituita come colonia separata, e dopo quel tempo la sua storia mostra un progresso non interrotto.

§ 12. Aspetto del Paese, Coste, Monti e Fiumi. — Le tre isole della Nuova Zelanda presentano spiccati contrasti nei loro contorni e nella loro superficie. L'Isola del Nord è di forma assai irregolare, un po' rassomigliante ad uno stivale basso rovesciato col tallone al Capo Est e le dita al C. Maria Van Diemen. L'Isola di Mezzo è di forma oblunga con molte sinuosità nelle sue coste settentrionali e meridionali, ma per lo più regolare nelle altre parti. L'Isola Stewart è triangolare, colla base del triangolo sul canale Foveaux, e il vertice rivolto al S. La linea centrale delle alture che traversano queste isole si avvicina più alla costa occidentale che alla orientale. Questa tendenza è specialmente manifesta nella metà meridionale dell'Isola di Mezzo ove i monti, noti sotto il nome di **Alpi Meridionali**, corrono paralleli alla costa fra il 43° ed il 46° parallelo australe; è pure manifesta nelle parti centrali e meridionali dell'Isola del Nord, in cui la lunga catena conosciuta sotto i vari nomi di **Rangitoto**, ove essa circonda il bacino del Waikato, di **Rua-Hine** al 40° parallelo, e di **Tara-Rua**, nella penisola meridionale, è assolutamente più vicina alla costa occidentale che alla orientale. All'E. di questa linea in entrambe le isole trovasi un elevato altipiano, mentre in quella di mezzo hannovi molti laghi. Una fascia vulcanica traversa l'Isola del Nord diagonalmente fra la Baia di Plenty, sulla costa orientale, e il C. Egmont sulla occidentale; e la fascia è visibile nell'isola vulcanica di Puhia-i-Wakati nella baia di Plenty, nel nevoso cono del **Monte Edgecombe** (2934 m.), che sorge dalle pianure presso la costa orientale, nel cono ancora attivo del **Tongariro** (1889 m.) e nel cono estinto di Ruapelin o **Ruapehu** (2800 m.) nella regione centrale, e nel bel cono del **Monte Egmont** (2693 m.) nella regione occidentale, che per la posizione e l'aspetto cor-

risponde al Monte Edgecombe. Questi formano i punti culminanti dell'Isola del Nord; ma sono superati dal **Monte Cook** (4020 m.) nelle Alpi Meridionali, e sono quasi uguagliati dal **Monte Kaikora** (2833 m.) nell'angolo N. E. e probabilmente dal **Monte Arturo** nell'angolo N. O. dell'Isola di Mezzo. Nell'Isola Stewart le più alte sommità sono il **Monte Anglem** che non oltrepassa di molto i 900 metri. I fiumi hanno per necessità corsi brevi: i più importanti sono nell'Isola del Nord, ove il **Waikato** e il **Wanganui** guadagnano in lunghezza solcando valli longitudinali: il Waikato nasce dal **Lago Taupo**, ad una altezza di 407 metri, ed è navigabile da legni di piccola portata per circa 160 chil.; entrambi questi fiumi metton foce nella costa occidentale.

Littorale. — Le coste nell'Isola del Nord sono rivolte a N. E. fra il **Capo Nord** e il **Capo Est**; a S. E. fra il Capo Est e il **C Palisser** all'estremità meridionale dell'isola; al S. fra il C. Palisser e il **C. Sinclair**; a S. O. dal C. Sinclair al **C. Egmont**; ad O. fra il C. Egmont e il **C. Maria Van Diemen**; al N. per la piccola striscia fra questo e il C. Nord. La costa N. E. è piena di sinuosità ed abbonda di eccellenti porti: le principali aperture sono il **Golfo di Hauraki**, che penetra di molto entro terra, e la baia ancora più aperta di Plenty. Si trovano porti ne' seguenti punti sulla costa N. E.: — **Wangaroa**, bel bacino con un'entrata larga soli 137 metri; la **Baia d'Island**; **Wangaruru** e **Waitemata** nel Golfo di Hauraki. La costa N. O. è più regolare, ed i seni sono spesso ingombri da barre; i più importanti sono i due vicinissimi al Golfo di Hauraki presso Auckland, cioè, **Manukao** lungo 24 e largo 16 chil. con una stretta apertura, e **Kaipara**, un po' più al N., che s'estende al N. ove riceve il Wairoa, e al S. ove riceve il Kaipara. Più al S. vi sono aperture all'estuario del **Waikato**, a **Wangaroa Harbour** e **Kawhia Harbour**. La costa S. O. è regolare, l'unica apertura essendo all'estuario del **Wanganui** accessibile a legni di 200 tonnellate. Anche la costa S. E. è per lo più alta e rocciosa; il suo principale distintivo è la **Baia Hawke** che s'interna molto entro terra. La costa meridionale è divisa da punte che sporgono nelle due baie, l'occidentale di **Porto Nicholson**, bacino spazioso e chiuso da terre con un'apertura lunga e stretta, e l'orientale di **Palisser Bay**, aperta ed esposta.

Nell'Isola di Mezzo le coste sono più regolari che nell'Isola del Nord, e in minor numero i seni. La costa settentrionale fa eccezione, poichè è biforcata dalla profonda insenatura della **Baia Blind** o **Tasman**, e la sporgenza orientale o penisola è frastagliata da seni, fra cui la **Baia dell'Ammiragliato**, lungo fiordo che penetra per 50 chil. entro terra fra alte rupi coperte di foreste, e lo **Stretto della Regina**

Carlotta, meno tortuoso e con un buon porto a **Ship Cove**. All'O. della baia di Tasman è la **Massacre Bay** protetta al N. da una lunga lingua di sabbia che si stacca dal C. Farewell; e all'E. dello Stretto della Regina Carlotta c'è la **Cloudy Bay** con porto a Port Underwood. La costa di S. E. presenta una protuberanza rotonda chiamata la **Penisola di Banks**, con due buoni porti nell'angolo fra essa e la terraferma alla parte del N., nominati **Vittoria** (su cui sta Lyttleton), e **Alberto**; e un solo porto, **Akaroa**, dalla parte del S. **Porto Otago** è la sola insenatura importante su questa costa; è ben riparato ma ha una barra alla sua foce. Altri fiordi s'incontrano nell'angolo S. O., e **Dusky Bay**, **Chalky Bay** e **Preservation Harbour**, presentano sicuri ancoraggi. La costa occidentale è regolare e cinta da roccie, e tranne **Milford Haven** a 44° 30' lat. S. i seni sono esposti ai marosi dell'oceano. **Port Pegasus** è il porto principale dell'Isola Stewart.

§ 13. CLIMA E PRODUZIONI. — Il clima della Nuova Zelanda è del tutto oceanico; mite, umido ed equabile. La media temperatura annua è di 13° 89 C' nell'Isola del Nord, di 11° 11 nell'Isola di Mezzo, di maniera che sorpasserebbe la temperatura dell'Inghilterra di 3°89 e 1°12 C.' Ma la scala termometrica è molto meno estesa nella Nuova Zelanda che in Inghilterra, e gl'inverni rassomigliano piuttosto quelli del Sud della Francia e dell'Italia. La pioggia dura a lungo e talvolta è assai incomoda; la media annua è di circa 1.^{m} 28.^{mm} nell'Isola del Nord, di 0.^{m} 81.^{mm} nell'Isola di Mezzo; l'umidità non sembra però nociva alla salute. I venti vi son forti e per lo più continui. La flora della Nuova Zelanda partecipa dei caratteri di quella dell'Australia, ma è più lussureggiante. Il legname, e di qualità varie ed eccellenti, abbonda; il pino *Kauri*, che cresce fino al N. del 38° parallelo, è un bellissimo albero. Le felci arboree vi son comuni. Ma anche qui, come in Australia, le piante alimentari scarseggiano; le principali sostanze mangerecce sono le radici d'una specie di felce (*pteris esculenta*), del *taro*, e del *convolvulus batata*, non che le foglie e il cuore di una palma (*areca sapida*). Il più prezioso prodotto indigeno, del quale si faccia commercio, è il *phormium tenax*, che tiene le veci di lino. Ogni pianta europea fu introdotta e prosperò. La fauna della Nuova Zelanda è contraddistinta dalla stessa mancanza di animali utili che la fauna australiana; essa però ha uccelli tutti suoi: l'*apterix*, che rassomiglia ad uno struzzo per avere piuttosto membrane pendenti, come il pipistrello, che ali, è il solo uccello che sopravviva (ed è ora rarissimo) di una vasta famiglia di uccelli che vivevano un tempo in

queste isole; trovansi tuttora le reliquie di questi uccelli nei resti del *dinornis* e del *paleopteryx*. I minerali abbondano: l'oro fu scoperto in varie località. Nell'Isola di Mezzo, sulla costa occidentale, presso i fiumi Hokatika e Teremakau nella provincia di Canterbury, e sulla costa orientale presso Picton al N. e Otago al S.; e nell'Isola del Nord, nella provincia di Auckland. Abbonda il carbon fossile, nè mancano il rame e il manganese.

§ 14. ABITANTI, DIVISIONI POLITICHE E CITTÀ. — La popolazione indigena della Nuova Zelanda è un ramo del tronco Malese, che qui immigrò, non è molto tempo (forse cinque secoli fa), da un' isola situata a N. E. e chiamata secondo le loro tradizioni, Hawaiki (forse Sawaii nel gruppo dei Navigatori). I Maoris, tale è il nome loro, sono una razza intelligente, atta alle arti della pace e della guerra, e capace di risentire le benefiche influenze del Cristianesimo. Sfortunatamente sono troppo spesso ricorrenti le contese e le lotte coi coloni, talchè par quasi impossibile che le due razze possano vivere insieme. Nel 1861 il numero degli indigeni saliva a 55,276, di cui 53,056 erano nell'Isola del Nord, e gli altri pochi nell'Isola di Mezzo; (*ma nel 1871 erano già ridotti come abbiam visto a 37,502, e tendono a diminuire.*) La popolazione colà immigrata è quasi per intero composta d'Inglesi, ed aumentò rapidamente dopo la scoperta dell'oro.

Divisioni Politiche, ecc. — La Nuova Zelanda è divisa in 9 provincie: — Auckland, Taranaki, Wellington ed Hawkes Bay nell'Isola del Nord; Nelson, Marlborough, Canterbury, Otago e Southland, nell'Isola di Mezzo, quest'ultima includendo anche l'Isola Stewart. Ogni provincia ha un Consiglio per la trattazione degli affari locali, mentre gli interessi comuni sono regolati da un Governatore nominato dalla Corona, da un Consiglio legislativo, e da una Camera di rappresentanti. L'agricoltura e specialmente l'allevamento delle pecore sono le principali occupazioni della colonia; le miniere attirarono ultimamente numerosi avventurieri dall'Australia. Le esportazioni, secondo il grado della loro importanza, sono: oro, lana, gomma *kauri*, legname, pelli e grani; le importazioni, generi coloniali, tè, tessuti e oggetti di coltelleria. Sulle città poco s'ha a dire: **Auckland** (20,425, nel 1871), giace sulla riva occidentale del Golfo d'Hauraki, con Manukao per secondo porto sull'opposta spiaggia dell'isola; gli altri capoluoghi delle provincie nell'Isola del Nord sono: **New Plymouth** (3000) nella provincia di Taranaki, sulla costa, proprio al N. del M. Egmont: **Napier**, sulla riva meridionale della baia Hawke; e **Wellington**, la capitale della provincia, come dell'intera colonia, in luogo di Auckland, sul

Porto Nicholson, nella provincia più meridionale. Nell'Isola di Mezzo, **Nelson**, alla estremità della Blind Bay; **Picton**, nella provincia di Marlborough, sulla spiaggia meridionale dello Stretto della Regina Carlotta; **Christchurch** (12,466), nella provincia di Canterbury, a N. O. della Penisola di Banks, con Lyttleton per suo porto; **Dunedin** (14,857 nel 1871) nella provincia di Otago, all'estremità di Port Otago, e **Invercargill** (2000) nella provincia di Southland, alla foce del New Ross River con un porto in Bluff Harbour.

Le Isole di Auckland, Chatham e Norfolk. — Le **Isole Auckland** sono situate 290 chil. al S. della Nuova Zelanda a 50° 56′ di lat. S. e 163° 47′ di long. E. e consistono in parecchie isole fertili e assai boscose, di cui Auckland è la principale, occupate dopo il 1840 da circa 70 Maoris. L'**Isola Campbell** giace a S. E. e l'**Isola Macquarie** a S. O. di Auckland. Le **Isole Chatham** giacciono a circa 560 chil. all'E. della Nuova Zelanda, e consistono nell'isola di Chatham, Pitt, ed altre minori isole, non molto alte ed ondulate, occupate da una popolazione mista di circa 200 negri aborigeni e 400 maoris, resto di un numero molto maggiore che aveva invaso le isole nel 1830. [A questi si devono aggiungere 133 abitanti d'origine europea.] Questi gruppi sono visitati da bastimenti balenieri per rifugiarsi e vettovagliarsi, avendo ognuno un buon porto. Le **Isole Kermadec** giacciono a N. E. della Nuova Zelanda, e sono quattro, rocciose e disabitate. L'**Isola Norfolk** è la principale di un gruppo di tre situate a 29° lat. S. e 165° 50′ long. E., a 764 chil. a N. O. della Nuova Zelanda, e stan sotto il governatore della Nuova Galles del Sud. L'Isola Norfolk ha un'area di 35 chil. quad. e una popolazione di 480 abitanti formata principalmente dagli isolani di Pitcairn, che in numero di 194 vi furono trasportati nel 1856; alcuni sono ritornati poscia a Pitcairn. L'isola è bella e fertile, patria originaria dell'*Araucaria excelsa* o pino dell'isola Norfolk, e di altri alberi assai pregiati.

II. — MELANESIA.

§ 15. MELANESIA. — La Melanesia comprende quella cintura d'isole che cinge l'Australia a N. ed all'E. cominciando colla **Nuova Guinea**, e continuando coi gruppi di **Salomon, Santa Cruz**, e le **Nuove Ebridi** fino alla **Nuova Caledonia** al S. e alle isole **Fidgi** o **Viti** all'E. Queste isole sono aggruppate insieme secondo un principio etnologico, essendo occupate dai Papua, razza distinta da quella che si trova nelle isole più orientali del Pacifico. I Papua, sono una razza con tinta bruno-nericcia, con enorme ciuffo arrotondato di capelli neri, folti e crespi, le labbra rosse e i corpi magri e smilzi. L'area complessiva della Melanesia è calcolata di 848,700 chil. quadrati,

e la popolazione, intorno alla quale non si hanno che dati incertissimi, di 2,200,000. Ecco l'area e la popolazione de' principali gruppi ed isole.

GRUPPI.	AREA IN CHIL. QUAD.	POPOLAZIONE.
Nuova Guinea	710,900	1,000,000 ?
Nuova Irlanda	11,290	?
Nuova Brettagna	29,000	?
Salomon e Santa Cruz	33,400	?
Nuove Ebridi	14,810	150,000
Nuova Caledonia	17,350	60,000
Fidgi	20,800	150,000

Storia della Scoperta. — La Nuova Guinea fu scoperta dai Portoghesi verso l'anno 1520, ma le sue coste non furono conosciute completamente fino all'ultima metà del secolo passato; l'interno poi è ancora terra incognita. Gli Olandesi tentarono di stabilirsi sulle coste della Baia di Geelvink, ma ignorasi con qual successo; sembra, però, che esercitassero una supremazia sopra le isole Arru, che giacciono presso la costa occidentale, e dove la popolazione è in parte convertita al cristianesimo. La Nuova Brettagna fu così nominata da Dampier, il quale nel 1700, passò lo stretto che la separa dalla Nuova Guinea, della quale si suppose dapprincipio la Nuova Brettagna fosse una parte. Carteret, che nel 1767 passò il Canale George e diede il nome all'isola, scoperse che anche la Nuova Irlanda è separata dalla Nuova Brettagna. Il gruppo delle Salomon o Solomon fu scoperto dallo spagnuolo Mendaña nel 1567, e fu così nominato, dicesi, per l'idea ch'egli s'era fatta della sua grande ricchezza o perchè volesse farlo credere. Anche Santa Cruz fu scoperta dal Mendana nel 1595: sopra una di queste il francese navigatore La Pérouse naufragò nel 1788, e la sua sventura fu ignorata fino al 1827. Le Nuove Ebridi furono così nominate da Cook nel 1774, dopo che erano già state visitate da Quiros nel 1595, il quale s'immaginò di avere scoperto nell'isola dello Spirito Santo il continente della *Terra Australis;* lo zelante missionario Williams fu assassinato, nel 1839, in Erromango, una di questo gruppo. La Nuova Caledonia fu scoperta e nominata da Cook nel 1774; nel 1853 i Francesi presero possesso di questa e delle vicine isole, e vi introdussero stabilimenti ecclesiastici, marittimi e [penali.] Le isole Fidgi, benchè vedute da Tasman nel 1643, non furono esplorate se non nel 1827; una considerevole colonia, composta di Inglesi e Americani del Nord, si stabilì in questo gruppo e principalmente in Ovalau, piccola isola con un buon porto.

Aspetto del Paese. — Le isole della Melanesia sembra appartengano ad un solo sistema di monti, tranne il gruppo segregato delle Fidgi. La linea generale delle alture serbasi